TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1376

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Udine
Storia della Congr.
dell' Oratorio
G. Comoretti
Opusc. Storici
G. Fr. Trento
Op. Ascetiche.

1376

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell' oratorio

nati ...

: 140.

7376/ 1

Studj e Note e memorie

sulla Vita di alcuni Padri dell' Oratorio

di S. Filippo Neri_

Novena ed Ottavario di S. Filippo Neri

Elenco dei Padri dell' Oratorio

Regole per la loro accettazione

nella Congregazione

13

70. 7 @ 17

...to. 7gt. ... 183

Degli Uomini illustri o degni di memoria delle Congregazioni dell'oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zamboni (P. Lodovico) Bardi 2: 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vita di san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Gonzonio, e da PP. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~1. 1589 13 Settembre R. P. P. Paolo Rinalti della~~

Rodriguez, e altri ascetici più conformi a religiosi

Memorie biografiche di alcuni Padri dell'Oratorio.

P. Gentil. 13

a delli PP. To. 7. @ 17

... To. 1. pag. 183

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell' oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zaniboni (P. Lodovico) Bredo   2: 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addi 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio tratta dagli scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Lanzonio, e da MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. fog. 2.

~~2. 1549 13 settembre R. P. Paolo Rosselli della~~

3. ... pagato il gusto per la ..., e tutto il resto ... che li ... bisogni ...

Due quarte un oncia largh. sette quarte tre oncie lungh.

... P. Gentil... 13

... Roma da MSS. To. 7. @ 17

... To. ... 183

[illegible]

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

1570

Zazzibori (Ludovico) [illegible] p. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 Ao 1595 addì 26 di Maggio il R. [illegible] Filippo, Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa stampati da Gallonio, Bacci, Marciani, Consonio, e da' MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~1584 13 Settembre R. P. Fausto Nottoli detto~~

Memorie della [illegible] Filippo

[illegible] Ricordi (in stampa)

Padre [illegible] idem.

[illegible] — idem.

Padre Pietro Giacomo Bacci [illegible] dottrina e [illegible] di S. Filippo [illegible]

[illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible], scritte in italiano con caratteri greci.

[illegible] R. P. [illegible]

Roma [illegible] 10 7 [illegible] 17

fon
la.
ed
mò
che
disp
tri,
tù.

nal
chè

esc

qu
nal
qu
par
be
dic

ma
sio

qua

s.B
spe

Degli Uomini illustri e degni di ... della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zaniboni (Lodovico) Bresc. 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vita di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~...~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati da Gallonio, Bacci, Marciano, Longonio, e da' MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2. 1599. 13 Settembre R. P. ... Nobili della ... pag.~~

Premeva sommamente in accomodarsi al comune, e fare quel che fanno gl'altri, e nel modo che fanno gl'altri, dicendo che giovava assai per mantenere l'unione e fuggire la vanagloria che accompagna la singolarità, e diceva essere gran virtù tener mortificata la propria volontà nella volontà del comune e diceva che se Dio m'ha voluto nell'Instituto della Chiesa nuova, tanto più lo servirò, quanto più m'accomodarò al modo di vivere di quell'Instituto, e però quello che fanno comunemente gl'altri, rinunciando a quello che piacesse a me e però gli piaceva che in Refettorio si mangiasse tutto quello che dà il comune, perchè così dispone allora la Providenza divina; invocando prima la benedizione e poi rendendo le grazie cogl'altri, e non lodava astenersi da qualche vivanda alcuna, ma mangiar d'ogni cosa purchè non nuoca alla sanità, ed anco in tal caso almeno assaggiarne.

Desiderava vedere la staccatezza particolarmente in non curarsi d'aver perse ora o tempo determinato, ed anco in fare le cose dell'Instituto col rinunziare a quelle che il proprio affetto inclinarebbe di fare, benchè buone e sante, ed imaginarsi che Dio allora ne vole altro.

Diceva che le nostre Costituzioni ~~non intendono che si debba la mattina~~ circa l'orazione della mattina essere non intendono più della mentale, che della vocale, ma come Dio inspira.

Diceva ancora che le dette Costituzioni non intendono che si debba la mattina far orazione, se non quando comodamente si può; onde raccontava che dolendosi il P. Gallonio di non aver avuto tempo una mattina di far orazione, il Padre lo riprese con dire, non abbiamo questa mattina detto l'uffizio? dicendo che nel tempo dell'orazione, se l'Istituto ci occupa in altro è segno che Dio vuole quell'altra sorte d'orazione qualunque sia quell'opera. Lodava però che se dopo si poteva comodamente ritirar con Dio, si facesse, ma però senza angustie, e senza pensare antecipatamente se rimarrà tale spazio di ritirarsi o no, ma con libertà e con semplicità fare di mano in mano quel che sovviene e che si può facendo o tralasciando, come Dio dispone.

Non gli piaceva che chi assisteva a sermoni dicesse l'uffizio in tempo dell'assistenza.

Diceva che si camminava molto meglio col sapersi servire e contentare allegramente di tutto quello che Dio ci manda ad ogn'ora che coll'affannarsi colle proprie invenzioni, perchè non ci avviene cosa per piccola che sia che non venga dalla Providenza di Dio.

Aborriva le dispute, ma sopra tutto nella Ricreazione.

Nell'andare per la strada co' secolari gli piaceva che si pigliasse l'ultimo luogo, e ciò solamente quando si andava in abito o funzione Ecclesiastica.

Li dispiaceva l'intronatura di certi Religiosi, che hanno un tratto così composto e grave, che a S. Basilio Magno non si converrebbe di più, e però diceva non esser meraviglia se Iddio li lascia spesso cadere ai loro capricci in errori di spirito senza che pur se n'accorgano.

del P. Gentili 13
Roma da MS. To. 7. @ 17

Gli dispiaceva assai quel fare il Maestro, e quel nome di guidare o soprintendere a qualsisia cosa, e diceva, che il S. P. ci avvertiva, e che perciò nel fare le nostre costituzioni non le volse fare da se, ma voleva che quei di casa proponessero, ed egli ammettava.

Non approvava che si accalasero in congreg.ne que' Prelati che fanno bene il servizio di Dio, perchè diceva, che la nostra congreg.ne è ordinata al servizio di Dio, e però non conviene, che si accetti un soggetto se tale accettazione si fà con discapito del servizio di Dio

Diceva che S. Filippo non andò mai in pellegrinaggi Pii, ma sempre perseverò nella nostra casa, dove Dio gl'avea mostrato di voler esser servito.

Referiva che S. Filippo diceva, che guai agl'uomini se si permetteva loro, l'ingolfarsi nelle penitenze a lor capriccio, perche presto darebbero in istanchezza caduta e superbia.

Diceva, che uno de gran beni del convito è questo che vivendosi in varietà di cervelli è impossibile che le azioni d'uno piacciano a tutti, e così queste poche contradizioni giovano grandemente allo spirito.

Diceva che questi spiriti e vie varie si ritrovano per condurre al Paradiso, tanti esempi abbiamo che per tali mezzi alcuni si sono salvati, ed alcuni perduti, e che Iddio c'insegna, che non ci fidiamo, o attacchiamo ad alcun mezzo.

Talvolta richiesto del suo parere sopra cose di spirito e gravi, prima di rispondere voleva sapere il parere de' suoi novizj.

Non gli piaceva che chi ha cura dell'orat.o vada spesso a caminare coi giovani dell'orat.o; e diceva, che S. Filippo lo faceva appena una o due volte all'anno (eccetto però quando si và a S. Onofrio, ed allora dalla casa alla chiesa solamente, e quell'una o due volte s'accompagnava con qualche suo penitente di singolar bontà, ed ordinariamente ordinava tal ricreazione a qualche graziosa mortificazione. E tanto meno gli piaceva al P. Pietro, quando i giovani doveano contribuire, perchè alcuni o sono poveri o figli di famiglia, onde o si scommodano venendo, o s'arrossiscono non venendo, ed in specie gli dispiaceva la ricreazione della Vigna de' Siri, e quanto al giovamento spirituale che si asseriste, in contrario diceva, che chi ha tal cura o zelo li potrebbe o dovrebbe ajutarli in camera, e mi pare, che i suoi motivi erano per i mali effetti che partorisce la familiarità de' sacerdoti co' laici, li scandali, che possono nascere in questa moltitudine di cervelli senza colpa, ma non senza nota de' sacerdoti, ed anco per fuggire quel corteggio e quel perdimento di tempo.

Raccontava di S. Filippo che una volta ad un Gentiluomo per una sola parola indecente, e ad un sacerdote per un suo mancamento comandò che non li capitassero più avanti, e così fù osservato.

... degli Uomini illustri ... delle Congregazioni dell'oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zambonari (Lodovico) ... 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 An. 1595 adì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'oratorio ... scrittori di essa ... Gallonio Bacci Marciani, Gonzaga ... MSS Vallicellani, da Roma mandati — — — To. 1. pag. 1.

2 1599 23 Settembre R. P. P. Paolo ... delle ...

Non voleva che si desistesse dal bene per paura del demonio, il quale dopo aver tentato ogn'altro mezzo per impedire quel bene, in fine c'interpone la paura della vanagloria, però si confidi in Dio senza altro discorso.

Lodava un detto del P. Saviali, il qual diceva, che non bisogna sposar la propria opinione.

Avrebbe voluto, che nelle azioni la persona credesse di cuore, che ogn'altro farebbe quella tale azione con più frutto.

Diceva che la Congreg.ne doveria abborrire l'eredità, acciò il servizio di Dio sia affatto disinteressato, e che per questa via la Congreg.ne abonderebbe d'ogni bene, e raccontava del S.o Padre, che col ricusare una Vigna verso il Monte Cavallo offertagli da un Grande, se l'affezionò mirabilmente e che una volta sotto il governo del P. Pietro la Congreg.ne ripudiò un eredità per esservi un fratello povero del Testatore.

Voleva gratitudine verso i Benefattori della Congreg.ne, e verso i successori loro, e diceva essere mente del S.o P.re: onde raccontava che avendo la saetta guastata la memoria de Cesi nella Facciata, la Congreg.ne la rinovò a sue spese, ed i Cesi in ricompensa regalarono la Sacristia.

Diceva, che S. Filippo aborriva segni estrinsechi di divozione; onde diceva, che talvolta avanti il SS.mo avrebbe fatto una scarsa riverenza, e con segni di distrazione, ed il medesimo P. Pietro praticava mirabilmente così, perchè in chiesa o in dire l'offizio in compagnia, non pareva che facesse altro che dormire, sbadigliare, o fare altri atti di freddezza e distrazione: e quando rimaneva solo in camera, si sentiva frequentemente prorompere in tali fervori ed eccessi d'amore, che gl'uscivano dall'intimo certe voci indistinte e confuse che parevano ruggiti più che voci umane.

Lodava che quando uno vuole scorrer un libro, per mortificarsi non lo scorra sino all'ultimo fine.

Gli piaceva che la persona s'avvezzasse a lasciare il proprio genio ed opinione, e seguire quello del prossimo, e non pretendere, che il prossimo si accomodi a quel che piace a me.

Lodava la visita degli Ospedali; ma quando sono ammalati in Congreg.ne voleva che si assistesse e dasse consolazione a questi.

Diceva che uno de' grandi assegnamenti del demonio contro un anima è il soverchio discorso, perchè in questo la fa inciampare in ogni passo, e gli persuade spropositi grandissimi.

Circa le imperfezioni quotidiane, e poi nell'esame loro non gli piaceva quel pesare ogni parola, ma caminare con confidenza in Dio, e con semplicità senza dar luogo al discorso.

Per mantenimento della carità e pace di cuore m'insegnò che bisogna cedere ad ogn'uno, ed in ogni cosa purchè non sia scandalosa, e questo fù in una mia urgenza.

Diceva, che il S. P.re voleva sempre recitare l'officio in compagnia. Diceva che dispiacevano a

R. P. ... Roma ... 10. 7 e 17

S. Filippo alcuni, che nelle cose dello Spirito, o anco nelle cose di camera erano troppo aggiustati e pontuali.

Diceva, che la parzialità verso nazioni, o Fazioni repugna alla carità.

Nella Ricreazione non gli piaceva che si ragionasse di nuove; ma che si parlasse poco, e che si stesse allegramente, e si ragionasse di cose piacevoli, massime per solevare i PPri aggravati da pesi, o indisposizioni.

Voleva che la persona si distaccasse con l'affetto da tutte le cose che possiede, ed imaginarsi, che non sono nostre, ma imprestateci per nostra comodità, e però non si amino come nostre ma si stia preparato a renderle con ilarità al Padrone; e diceva che tale staccatezza ci solleverebbe sopra la povertà di molti Religiosi, perchè Iddio non vuole da noi se non il cuore. Quindi il P. Pietro avendo un S. Giovanni Grisostomo che li piaceva se lo levò di camera.

Voleva che si lodasse parcamente le cose, e le persone di Congreg.ne, ond' egli in 7 anni, che durò di ragionare sopra gl'Annali non nominò mai il Baronio, ma sforzato a nominarlo diceva l'Autor degli Annali.

Interrogato intorno al desiderio di piacer agl'uomini, diceva che ciò dispiaceva a Dio, quando a tal fine si consente a qualche inconveniente, come adulare applaudire a vizj ec. Del resto deve il christiano aver desiderio di piacere solo a Dio, ed a niun altro, ma perchè per piacere a Dio si dee cercar di stare uniti con li prossimi, il che particolarmente si fa con godere e procurare ogni loro bene, compatire e soccorrere, massime nelle cose dell'Anima, tutto per Amor di Dio.

Diceva che l'adulazione è un gran danno che facciamo al prossimo, ma che conviene però che lodiamo i prossimi delle loro buone azioni.

Li eretici ed altri nemici di Dio non voleva che ne anco in naturalibus si lodassero, come d'erudizione ec. ma che si deprimesse la loro memoria.

Voleva che l'uomo fosse reale e sincero di cuore con Dio e co' prossimi dicendo, che Dio è liberalissimo con tali anime e che fa con essi cose mirabili.

Diceva che S. Filippo era nemico della divozione esteriore, onde diceva che in dire l'offizio non si vedeva ma genuflettere, ne cavar beretta ne far segni di croce ec. anzi se alcuno in servirgli la Messa aveva fatto qualche esteriorità di divozione, gli faceva la correzione dicendo che molte anime si rovinano insensibilmente con questa esteriorità, ed è cosa, che senza gran lume non s'intende.

Diceva, che prima di promettere bisogna avvertir bene, se si potrà mantenere, e però mi fece una volta la più aspra e risentita correzione che mai più

... degli Uomini illustri ... della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zamboni (Lodovico) ... 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vita di san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli scrittori di essa ... da Gallonio, Bacci, Marciani, Gonzonio e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~... 13 Settembre R. P. ...~~

Non voleva che si tentasse alcun pericolo di morte se non per obbedienza, o per amor di Dio. Per esempio gli dispiaceva, che l'infermo dicesse non voglio il tal rimedio, se non sono tenuto in coscienza: e la ragione che ne rendeva era, perchè se in alcuna cosa si ricerca la conformità al voler di Dio, ciò si richiede singolarmente nel tempo e circostanze della morte, perchè il miglior tempo di morire ed in cui potiamo più sperare gl'ajuti speziali di Dio è quello, che ha ordinato S. D. M.; e non quello che piace al nostro capriccio, però diceva, che chi vuol morire come e quando piace a Dio, deve obbedire al Medico.

Di [illegible] quattro cose mi corresse di proposito. P.° che non promettessi mai di fare quello, che non sono sicuro di poter fare: 2.° che fossi speditivo nelle divozioni, e funzioni, che mi toccano; 3.° che facessi sempre quello che fa il commune di casa: 4.° che mi guardi dal manifestare ciò che si tiene per virtù christiana, come in dimostrare d'aver io mostrato che niente mi turbava.

M'avvertì in una congreg.ne di colpe che io mi guardassi molto dal cader in opinione di saper qualche cosa in materia di studii, perchè non si può credere, quanto tale opinione nuoca all'anima.

M'avvertì ancora con premura, che le correzioni de' PP.ri e F.lli benchè pajano fatte con passione, s'hanno d'accettare come venute dalla carità di quel tale, ed avergliene obligo, e farne capitale.

Lodava che nel trattar co' prossimi si ponessero gl'occhi nell'anima di quel tale, e trattarlo con quel rispetto e bontà, che si deve all'anima.

Insisteva grandemente in quel ricordo, cioè non parlare di cose di spirito, nè di scienza senza gran causa.

Per guardarsi dal desiderio di piacer troppo agl'uomini, o d'essere stimato etc. diceva che bisognava tener fisso nell'animo, che io son entrato in congreg.ne con fine d'esser disprezzato, ed imitar Baronio, che si teneva caro il nome di cuoco, ed a chi andava a trattar seco di cose gravi, dava udienza col zinale di cuoco.

Voleva, che nella via della virtù christiana non si caminasse con furia ed impazienza ma con pazienza e moderazione che così s'arriva al fine, perchè diceva che la nostra natura per la caduta d'Adamo, e per le nostre cadute si trova sì gravemente impiagata ed incancherita, che non si può pretendere in un giorno l'intiera curazione, e che però bisogna sempre rappresentar a Dio le nostre miserie, e chiederli umilmente rimedio conoscendosene indegno, ed attribuendo perciò a somma misericordia, ed a gran miracolo ogni picciolo miglioramento, ma sperare però che prima di chiamarmi all'altra vita la sua divina bontà mi guarirà affatto, e se talvolta cado devo senza impazienza rappresentarmi a lui con dire, che di esso è proprio il sanare, e di me il cadere.

Era grandemente riverente verso tutti.

Non poteva soffrire che molti massime Religiosi sotto colore di zelo mettessero la bocca e le mani

in questo

in quello che non tocca loro per Officio, o che non sono legitimamente chiamati da Dio.

Interrogato spesso da me quid agam nel tale e nel tal caso? ec. soleva rispondere che la qualità è quella, che insegna sempre ciò, che si ha da fare e che termina tutte le regole.

Aveva sempre in bocca che le genti si rovinano coll'attaccarsi a mezzi. Era nemicissimo dell'ostentazione.

Per andare colla comune in Congreg.ne, talvolta dopo aver contradetto era il primo a voltar contro, se

Benchè fosse Maestro de' Novizi, soleva anco nelle cose che spettavano alla direzione degli stessi Novizi mandarli e rimetterli al Padre.

Non comandava mai niente a' Novizi, e soleva dire, che S. Filippo interrogato da S. Carlo, come faceva a trovar sì stupenda obbedienza ne' suoi, diceva, che chi vuol esser obbedito assai comandi poco.

Non sentiva bene, che uno attendesse alla divozione esteriore per giovare al prossimo col buon esempio, perchè diceva, che non è mai obbligato a giovare al prossimo con danno dell'anima, come sarebbe il voler giovare ad altri per via d'acquistare buona fama per se, massime che il pretendere d'esser atto a guadagnar anime a Dio con alcuna nostra azione e con proporre se per specchio l'aveva per vanità, volea bensì che per benefizio del prossimo si lasciasse ogn'altro esercizio spirituale, come orazione ec.

Diceva che non può essere perfezione dove non è obbedienza.

Desiderava, che fosse eletto per superiore il cuoco per sottoporsi al suo governo.

Era nemicissimo di stampare, sebbene l'uomo l'ordina ad onor di Dio, perchè Dio vuole da noi l'umiltà.

Era amicissimo della mediocrità in tutte le cose ed azioni.

Una delle sue principali massime era d'andare colla comune anco in cose, che non li piacevano, e questo era un gran mantello, col quale copriva la sua santità.

Si guardava come dal veleno dal dire d'aver fatto il corso del tal studio, o d'essergli avvenuto il tale e 'l tal caso, dal quale benchè rimotissimamente si fosse potuto far qualche concetto di lui.

Gli piaceva sommamente l'allegrezza; onde licenziava sempre con questa parola Allegramente

Diceva che il soverchio discorso è la rovina dell'anime.

Era discretissimo ne mai grave ad alcuno ne anco in cose minime, e così voleva gl'altri.

Trattava con tutti con tal rispetto, come se comunemente fosse stato suddito di ciascuno.

Dipendeva dal superiore pro tempore con ogni riverenza e confidenza, e diceva che non li dava fastidio, se fosse stato superiore il Guattaro.

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell' Oratorio posti secondo gli anni della loro morte

1610

Zacchini (Lodovico) Bresc. [illegible] 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 An. 1595 addì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di sua [illegible] Gallonio, Bacci, Marciani, Sozomeno, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1 pag. 1.

~~2. 1599 13~~ Settembre il P. Paolo [illegible]

Non si lamentò mai di cosa alcuna, come di cibi, o d'altro concernente al suo uso, non ostante li suoi gravi mali.

Era di modestia ammirabile.

Il dì precedente alla morte .... cor unum et anima una. 2° quando vogliamo farci di nostro giudizio, non potiamo far cosa buona, ma bisogna lasciar far a Dio. 3° sono alcuni, che soggettano la loro opinione all'opinione di chi si sia; cosa che non si può passare; ed alcuni ostinati nella loro opinione.

Era nemico della curiosità, nemico della corte, e mal volentieri trattava co' grandi.

Non stimava nei grandi se non la bontà ed il grado, fuor di questa stima si vedeva schiettamente più un Religioso, o buon secolare, che un Cardinale, e non pareva capace del contrario, e senza comparazione: non ho visto mai chi onorasse un Cardinale, quanto il P.re della Congreg.ne

Non gli piaceva, che li Cardinali fossero da noi invitati alle Feste di chiesa.

Biasimava un di certi zeli sostenuti con qualche caponeria da un di casa, e dicendo io che quel tale fuor di questi zeli era un santo, e che si ostinava per error d'intelletto, e con fine di maggior gloria di Dio, mi rispose che non può esser santità, dove non è obbedienza.

Più volte con molto sentimento m'ammonì d'essere casareccio dicendo che tali erano li nostri antichi di Congreg.ne

Strapazzava grandemente la sua persona.

Non poteva patire, che i scrittori allegassero i Santi senza il lor pronome di santi.

Non parlava mai di se, o di cose sue, onde dopo averlo giornalmente praticato, non si sapeva niente di lui, se era stato giovane, se aveva studiato, a che aveva atteso, che talento, che genio, che professione, che Patria ec. Insomma non pareva che avesse affatto memoria di se.

Biasimava in Congreg.ne lo spirito di alcuni che si danno veramente allo spirito con virtù ec. ma si affezionano tanto al ritiramento, alla distribuzione dell'ore, esercizj, orazione ec. che per goderne di questo, si sottraggono all'uso commune, e si danno in preda a quello spirito, che il loro giudizio li detta, e dove trovano maggior quiete e consolazione: ora egli voleva, che l'uomo si dasse talmente a Dio, che non riservasse per se ne ora ne tempo, ne quiete ne genio, ma che si stasse sempre esposto a quel che Dio ci comanda, e che s'accettassero volentieri i disturbi, che Dio vuole ch'abbiamo, e che si lasci Dio per Dio, perchè bisogna tirare la nostra a quella di Dio, non quella di Dio alla nostra.

Non gli piaceva la soverchia diligenza, riflessione e discorso nelle nostre azioni, dicendo, che Dio non sta ben posto con questi tali.

La bontà che stimava non è quella che si fonda in divozioni, preci, puntualità, esercizj e regole, ma stimava una certa bontà soda, che consiste in fatti, e non in parole, come d'un S. Spiridione

è d'altri

e degl'altri uomini Evangelici, che non amavano se non Dio, non avevano paura se non di Dio, non confidavano se non in Dio, del resto vivevano una vita liberissima senza intrigarsi con regole e puntualità di spirito, ed all'occasioni si conoscevano per chi erano, perchè prima avrebbero lasciata la vita che dire una doppiezza ec; e così in occasioni di perdonare al nemico, di patire per Christo ec; e fuori di tali occasioni non apparivano se non persone volgari.

Disse che oggi le cose della chiesa vanno male, e che non sono più di que' gran santoni della primitiva chiesa, perchè gl'uomini procedono nella via di Dio ad[o]: il dettame e prudenza del cervello umano, che non capisce la via di Dio, e non arriva dove bisogna, e come altra volta disse, il cervello, e discorso umano non è buono ad altro, che ad essere soggettato a Dio.

Circa le cose quotidiane di Congreg[ne] gli dispiacevano le seguenti: cioè l'eccesso delle Cene festive del Refett[os] desiderando l'antica semplicità, povertà, ed allegrezza: Egli però contro il suo proprio sentimento dava, me presente, scudi ... sebbene era povero. Similmente gli dispiaceva la lunghezza de' PP[ri] in rispondere al dubbio del Refettorio, allegando l'esempio del P. Velli, che quando vedeva essersi finito di pranzare alzava la pagnotta, senza aspettare il fine del dubbio. Gli rincresceva anche sommamente, che non si terminasse il sermone al segno del campanello, attribuendo le sopradette cose a mancamento di mortificazione, per mancamento della quale gli pareva, che la Congreg[ne] fosse deteriorata, sebbene, diceva, non nell'essenziale. Similmente detestava assai le pompe delle suppelettili ecclesiastiche, e non meno di esse detestava il lusso, dispendio, e vanità delle Musiche che s'è permesso in Congreg[ne], ed in questo aveva gran sentimento per le sue ragioni. Gli dispiaceva anco assai l'esercizio della Dottrina Christiana in chiesa nostra. Similmente gli dispiaceva la libertà di farsi trà noi di Congreg[ne] la correzione, e massime in Ricreazione, dicendo che la Congreg[ne] elegge uno con officio
cor. † di correttore, e che così bisogna rispondere a chi in tal maniera corregge.

Diceva che S. Filippo non volle legare i suoi con ~~vincoli~~ regole, acciochè ciascuno potesse più liberamente lasciarsi guidar da Dio, perchè Iddio non vuol esser servito da ogn'uno nel medesimo modo, e però non dà a tutti i medesimi talenti e genii, e perchè l'uomo non può penetrare gl'alti giudizj di Dio, non è cosa più sicura, che lasciarsi guidare da S. D. M. come un Giumento, non attendendo altro che alla legge sua, e nel resto non legarsi con regole, perchè se Dio vorrà questo da noi, ci saprà guidare per dove vorrà, meglio che non sappiamo noi.

E sopra ciò una sera nella Congreg[ne] de' Novizj, lodando io quell'Arseni ad quid venisti? Egli disse che molti santi come illuminati dal beneplacito di Dio potevano correr sicuri al fine prefisso, ma che ordinariamente la via più sicura ed insegnata e praticata da S. Filippo è quella

di lasciarsi

Degli Uomini Illustri e degni di ... della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zambon (Ludovico) Bassi 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595 a dì 26 di Maggio, il san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta da' Scrittori di essa ... Gallonio, Bacci, Marciani, Sozomeno, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — Tom. 1 pag. 2.

1599 ... il R. P. ...

---

di lasciarsi guidare da Dio, senza che ci sia niente del nostro, e così attaccandoci all'umiltà diffidare di noi, e confidare totalmente in Dio, pregandolo sempre, che non si fidi di noi, ma che si degni di far di noi ciò che vuole, e dal canto nostro operar sempre con un filial timore di dispiacerli, perchè dato che le nostre opere siano in se buone, nondimeno se Dio ci volesse per altra strada perderessimo il tempo: sichè non è meglio che lasciarsi governare da Dio, perchè Lui solo ci può far santi, e quando ci avrà fatti santi pari agli Apostoli si dica con verità: servi inutiles sumus. Conviene però che per ottenere questo dono d'esser guidati da Dio, ricorriamo nelle nostre occorrenze all'orazione, consiglio, e tempo.

Diceva che per esser guidati da Dio non bisogna fidarsi di se nè di quello che detta la propria volontà ed affetto, dicendo, ut jumentum factus sum, ed in conseguenza di ciò non abbracciare mai impresa per buona che paja, se Dio non si dichiara voluta da me, perchè non so se Dio vuol che si faccia o come o quando, o da chi: questo solo so che a Dio non mancano modi, che non ha bisogno d'uomini, e che ogn'altro l'adempirà meglio di me: quanto alla manifestazione del beneplacito divino si può sperare per via d'obbedienza a superiori, o per via di consiglio, o come a Dio più piacerà, avvertendo che è gran virtù.

Lodava assaissimo di mente del S.o P.re il cercar Dio dove non è.

Diceva, che non bisogna voler diventar santo in un dì.

Diceva, che bisogna far conto del tempo.

Insisteva assai, che si mortificasse il desiderio di studiare; ed a questo proposito gli piaceva, che non si finisse mai di leggere un libro intiero. Consigliava ancora, che si eleggesse per materia di studio quell'istessa che toca per materia di sermoneggiare.

Diceva, che S. Filippo era solito dire: Signore se voi volete niente da me dichiaratevi, se no non aspettate mai che io mi metta ad impresa alcuna, perchè sono una bestia, che non so far altro che tradirvi.

Diceva che è bella cosa il saper perdere il tempo.

Diceva spessissimo con gran sentimento, che ci roviniamo coll'attaccarci a mezzi, ed io ritrovo qui la mia maggior rovina; libri, varietà d'esercizj, abbracciar molto; di qui ansietà nell'opere, confidenza fuori di Dio, instabilità ed in fine stanchezza, perdimento di tempo, rilassamento ec.

Fine de Ricordi del Padre Pietro Consolini.

Seguono Ricordi del P. Sozzini

Ricordi ed jnstruzioni
dati dal P. Mariano Sozini della Congreg.ne di Roma
allievo del P. Pietro Consolini. † Vedi la lettera 27. del Ms. Romano.

La lezione della vita del N. S. Padre, e dè suoi primi compagni, e le nostre istesse constituzioni a chi ben le considera danno sufficiente lume, e direzione di ben fondare la congreg.ne 2do lo spirito del nostro S.o

Si deve aver gran premura, che li nostri Padri abbiano sempre cordial confidenza e dipendenza dal loro vescovo, come buoni figli dal Padre, avvertendosi, che questa buona corrispondenza oltre all'essere dovuta, produce buonissimi effetti a favore dell'jnstituto per publica edificazione, e per profitto dell'anime; dove all'incontro quando riesce al demonio di far nascere qualche tentazione, etiam sotto buonissimi pretesti frà 'l vescovo, e la Congreg.ne ne sono seguiti disordini, e scandali lagrimevoli, e difficilmente rimediabili.

S'Abbia grandemente a cuore di tener buona corrispondenza con tutte le Religioni esistenti nella città, o terra che sia, e l'istesso intendo de Parochi fuggendo sempre come peste ogni emulazione verso di loro mostrando sempre di stimarli, e d'accreditarli verso il Popolo, e godendo che le loro chiese abbino concorso, ed astenendosi talvolta da qualche publica funzione, quando potesse dar loro tentazione, ed è certo che questa buona corrispondenza, e legge di S. Amicizia piace grandemente a Dio, edifica il popolo, e rende amabile la Congreg.ne

~~pessimo~~ uno dè maggiori inganni, che possa nascere nella nostra Congreg.ne suol essere, che la persona s'applica con tanta veemenza a procurare la salute altrui, che si scorda infelicemente della propria; onde Iddio non ci assiste e ci troviamo per ordinario pieni di vanità e vuoti di spirito. La nostra vita è mista di contemplativa ed attiva, e senza la contemplativa non acquisteremo mai lume, ne spirito vero, e per consequenza non saremo mai buoni di communicare lo spirito ad altri.

Stiano lontani dai loro parenti quelli di Congreg.ne, se non vogliono perdere la loro quiete.

Gli studj sacri sono necessarj ai nostri soggetti di Congreg.ne così per ben guidare se medesimi, come per ben dirigere altri, ed è stato errore di non pochi il credere, che alla nostra vocazione basti lo spirito senza le lettere, onde poi si sono ritrovati e senza spirito e senza lettere inciampando in errori e scandali publici con discredito dell'jstituto. Il nostro S.to Padre volle a suo tempo li studj in persona propria, e li voleva nè suoi di Congreg.ne

Il trattare co' prossimi è proprio della nostra vocazione, ma si deve restringere questo trattamento al buon servizio dell'anime loro, ed a facilitarli la via del cielo, ed a praticare puramente con loro l'opere d'una disinteresata carità. Fuori di questi limiti dobbiamo amare il nostro ritiramento,

Degli uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'oratorio

posti seguendo gli anni della lor morte

Zamboni (P. Lodovico) Bol.ⁿᵃ a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vita di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'oratorio tratta da' Processi ... Gallonio Bacci Marciani, ... e da' MSS. Vallicelliani, da Roma mandata — — — To. 1. pag. 1.

nel quale N. S. Iddio ci fà trovare il nostro profitto. Ed è molto d'avvertire che i secolari sotto pretesto di carità c'inviluppano nei loro interessi temporali; onde spesse volte ci troviamo insensibilmente diversi dalla purità del nostro istituto, accorgendoci troppo tardi d'aver servito alle passioni altrui sotto apparenza di carità, ed il frutto che se ne cava è il perdimento di tempo, acquisto di vanità ed il renderci odiosi al popolo, che sebbene ci prega che c'impegniamo nei loro interessi temporali, ci odia però quando noi ci avviliamo.

Quanto a penitenti si devono amare tutti con amore sincero ed uguale, ajutarli molto coll'orazione, dirigerli direttamente alla perfezione sec.do lo stato e capacità di ciascheduno di loro e non sec.do lo spirito del confessore, nel che non pochi hanno errato. Lo spirito del nostro istituto suol esser dolce verso i prossimi, ma non mai condescendente a quel che repugna alla virtù.

Il trattar con i prossimi sia sempre alieno da ogni interesse, così in ordine alla persona propria, come anco in ordine alla congreg.ⁿᵉ, della quale il N. S.ᵒ P.ʳᵉ tanto più saprà aver providenza, quanto noi più disinteressatamente lo serviremo.

Quanto alle penitenti si deve servire alle anime loro con ogni carità e sofferenza, ma però con brevità senza domestichezza e senza parzialità trà l'una e l'altra, poichè così è spediente sì alle penitenti come al confessore, e si avverta di non metter il piede in casa loro, se non in caso d'infermità, ed allora con ogni dovuta circospezione. L'amorevolezza e parzialità con alcuna penitente, benchè sia con buon fine, sempre s'interpreta male, cagiona emulazione trà le penitenti, sospetti ~~di~~ detrazioni, male soddisfazioni dei parenti delle penitenti stesse, con iscredito non piccolo della Congregazione.

Nell'elezioni degl'ofiziali sono perniciosissime le fazioni degl'Elettori. Il buon servizio della Congreg.ⁿᵉ richiede che quando s'ha da venire allo scrutinio, non preceda alcun trattato trà i Padri sopra le persone eligende, ma che ogn'uno dia tacitamente il suo voto a quello, che stima in sua coscienza il più ottimo. Le precedenze e trattati all'elezione degl'ofiziali non solamente hanno fatto danno a diverse Congreg.ⁿⁱ, ma anco mandato in ultima rovina le Religioni più accreditate de' nostri tempi.

Stimo bene che ogni novella Congreg.ⁿᵉ tenga qualche sorte di confidente corrispondenza con alcuno de' Padri di Roma per consultar seco di certe cose che occorrono alla giornata.

Il governo della Congreg.ⁿᵉ si faccia sempre fedelmente sec.do le Massime e sec.do lo spirito di S. Filippo. S'invigili sopra tutto di mantenere frà i Padri, e Fratelli una vera e cordial carità. La maniera del governo sia dolce, ma in due cose sia severo: l'uno quando si tratta d'impurità, l'altro quando fosse in Congreg.ⁿᵉ qualcun soggetto di cervello torbido ed inquieto, che perturbasse la pace della Congreg.ⁿᵉ In questi due casi la dolcezza del superiore sarebbe veleno.

Compendio.

Compendio della notizia dell'istituto dell'Orat.o

Questa Congreg.ne si fondò da S. Filippo l'anno 1575. Volle il S.o Fondatore, che in questa si vi:
vesse a proprie spese, acciò si levasse ogni fine d'interesse ed anco per togliere l'ambizione che suol
nascere alle volte ne' Religiosi. Volle che il superiore si chiamasse col titolo di P.re, nome d'Amore,
perchè voleva che fosse un vincolo amoroso che stringesse il cuore d'ognuno a servire Iddio. Hanno
per proprio esercizio li Preti dell'Orat.o d'essere in tutto intenzionati alli vantaggi de' prossimi, essendo
proprio dell'istituto di S. Filippo esercitare i suoi figli, particolarmente nell'opere di misericordia, che
perciò vanno del continuo alla visita degl'infermi, in spezie agl'Ospedali assistendo alli moribon-
di con assiduità, visitano carcerati a quali danno gli ajuti possibili, soccorono le povere famiglie con
elemosine segrete, assistono le vedove e pupilli, insegnano la dottrina christiana, cercano con particolar
diligenza, che le vergini non perdano la loro onestà, e fanno quanto possono per ritirar le Donne di
mala vita ed anco usano ogn'arte per ridurre gli uomini più disviati a conoscere Dio, come anco pro:
curano di correggere que' sacerdoti che vivono con rilassatezza; ma il tutto fanno con carità discreta,
promuovono ospitali, e tutte l'altre opere di misericordia, ed hanno un modo particolare per guidar
le anime ed introdurle nella vera via del Signore, fanno professione particolare della Teologia
morale per poter ben reggere e governar le coscienze, e si accomodano alle usanze de' luoghi
con aggiungere esercizj spirituali proporzionati le anime al Signor Iddio. La Congreg.ne non
accetta eredità, se non quando queste si conoscano non portar danno a nessuno, e chi lascia sia
senza parenti, ed in tal caso di dette eredità si fabbricano chiese, si fanno elemosine, si mantiene la
Sagristia e la Musica ed alle volte s'ammette qualche soggetto qualificato in bontà e dottrina senza
contribuzione, ma ciò si fà quando realmente il soggetto non ha da contribuire, e per altro ha la voca=
zione d'entrare in Congreg.ne, ed ha qualità buone per la medema.

I Preti dell'Orat.o hanno total dipendenza dall'ordinario, chè è vero superiore, che però
se ne serve come più li piace.

Fine.

degli Uomini illustri e degni di ... fra delle Congregazioni dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zamboni (Ludovico) Baldi — 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26. di Maggio S. Filippo Neri, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Conzonio, e da MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2. 1599. 13. Settembre il V. P. Paolo Novelli della~~ ... ~~[illegible]~~

N. P. ...

Roma da MSS. 10 / ca 17

esta si vi-
re che suol
l'Amore,
io. Hanno
ni, esendo
dia, che
mo ribon,
iglie con
particolar
me di
anco pro-
discreta
er guidar
logia
oghi
non
sia
enela
enza
voca-
nerò

…egli Uomini illustri e degni di … fra … della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

5.10

Zamboni (P. Lodovico) Bassa … a. 140.

Catalogo de Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595 addì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~Tomo …~~ tratta dagli Scrittori di essa, Bacci, Gallonio, Bacci, Marciano, Gonzones, e da' MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — To. 1. cap. 2.

~~… 13 settembre del P. … della …~~

… P. … 13

… Roma … 10 … 17

… 10 … 13

...egli Uomini illustri e degni di ... ria delle Congregazioni dell' oratorio

posti secondo gli anni della lor morte

Zamboni (P. Lodovico) Bardo Q. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali

sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità

della lor morte

1. An. 1595. addì ~~26~~ di Maggio ~~il~~ S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio ~~Tomo I. pag.~~ tratta dagli scrittori di essa Bacci, Gallonio, Bacci, Marciano, Sozzonio, e dai MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2. 1599. 13. settembre il P. P. Paolo Rosetti della~~ ...

... il P. Gentil... Roma da MS. To. 7. @ 17

... To. 7. pag. 173

...egli uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zanibon (Lodovico) Bolog. 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. adì 26. di Maggio † S. san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ scrittori di esta [illegible] Gallonio, Bacci, Marciano, Sozomeno, e dai MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

2. 1599. 13 Settembre † P. Paolo [illegible] delle...

... Pientil ...

Roma [illegible] 10 7 [illegible] 17

... 707 pa 173

[illegible]

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della loro morte

3 [illegible] 1570

Zamboni (Ludovico) Bresci... [illegible] 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della loro morte

1 An. 1595 addì ~~26~~ 26 di Maggio, S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta [illegible], scritta di casa [illegible] Gallonio Bacci Marciani, [illegible] e dei MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1o pag. 2.

~~[illegible] 1589 13 Settembre R. P. Paolo Rotelli della [illegible]~~

[illegible] P. [illegible] 13

Roma [illegible] 1611. 10. [illegible] 17

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zaniboni (P. Lodovico) Bozzi — n. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595 addì 26 di Maggio il B. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa stampata da Gallonio, Bacci, Marciano, Sonzonio, e da' MSS. Vallicelliani da Roma mandati — — — — To. 1 pag. 2.

~~2. 1599 13 settembre Il P. Paolo [illegible]~~

... P. Gentile ...

Roma da MSS. 10. 7 ... 17

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zamboni (P. Lodovico) Baldi [illegible] a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 An. 1595 addì 26 di Maggio. Il B. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli scrittori di essa stampata da Gallonio, Bacci, Marciani, Gonzonio, e da MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1 pag. 2.

~~[illegible] settembre il P. Paolo [illegible]~~

[illegible]

Uno che si diletta di pietre preziose ha bisogno di conoscere il loro valore per non restar ingannato. Imperoche se non le conosce, cambierà e venderà qualche gioja di gran prezzo per molto poco. Il nostro traffico è di pietre preziose: simile est regnum coelorum homini (negoziatori) querenti bonas margaritas. Siamo negozianti del regno de' cieli bisogna che conosciamo il prezzo della nostra mercanzia, acciò non siamo ingannati cambiando l'oro col fango il cielo colla terra. Rodr perfez christ par 1 trat 1 c 1

Stima del Parad.°

Il Surio racconta di S. Fulgenzio, che vedendo esso alcuni religiosi molto accorti e diligenti nelle cose spirituali della casa, ma non tanto solleciti nelle cose spirituali nell'orazione lezione, raccoglimento non li amava ne stimava molto. Ma quando vedeva alcuno molto affezionato allo spirito, benche debole ed infermiccio, questo lo amava e stimava molto. S. Doroteo a S. Dositeo, che li disse: Padre mi vien un pensiero di vanagloria che mi dice: quanto bene, come diligente infermiero, tieni ogni cosa! quanto resterà soddisfatto di te il superiore! cacciati bentosto la tentazione rispondendoli: Dositeo tu sei riuscito molto diligente e buon infermiero. non tamen bonus et probus effectus es monachus. S. Doroteo sendo giovane, ed avendo cura della foresteria e dovendo però andar tardi a dormire, come pure alle volte levare di notte per dar ricapito agli ospiti, non lasciava per questo di levar colli altri a far l'orazione, ed avea pregato uno che lo svegliasse, perchè quegli che aveva l'uffizio di svegliatore non lo faceva per l'occupazione che sapeva aver esso avuta, e perchè non era affatto guarito da certa febre. Rodr perfez christ part 1 trat 1 c 1

Stima della virtù esempi

Per l'acquisto della perfezione non basta qualunque desiderio. non nobis suffiat velle justitiam, nisi justitie famam patiamur. S. Hieron. Non solo l'avvanzamento, ma il principio anche della perfezione non viene d'altronde che da un sincero e molto fervido desiderio di essa. initium illius verissima est disciplinę concupiscentia. sap 6 v 18. Da questo desiderio molto acceso e fervente guidati li antichi Monaci non avevano bisogno di superiori per esser stimolati, ma più tosto per esser moderati ne' loro fervori. Per questo come fanno fede S. Agostino, e S. Girolamo un superiore bastava anticamente per tre mila, e per cinque mila Monaci. Ciò che si dice rispetto alla perfezione de' Religiosi, si deve dire anche rispetto alla salute eterna di ciascun christiano. Onde S. Tomaso d'Aquino interrogato da una sua sorella, come si sarebbe salvata, rispose: volendolo tu. se vorrai ti salverai. Rodri. perf christ par 1 trat 1 cap 2

desiderio mez per la perfez. e salute esempi

Non glorietur sapiens in sapientia sua, et non glorietur fortis in fortitudine sua, et non glorietur dives in divitiis suis sed in hoc glorietur qui gloriatur scire, et nosce me. jer 9. 23. Questo è il nostro negozio, il nostro fine, il nostro tesoro. La gloria del Religioso non consiste in esser molto letterato, molto dotto, ma in esser molto umile e mortificato. Questo vuole da noi il signore. Certè, dice Kempis l 1 c 3 n 5, adveniente die judicii, non queretur a nobis quid legimus, sed quid fecimus, nec quam bene diximus,

gloria di che dev. e di che no

Degli Uomini illustri e degni di fede fra essi Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zanibuoni (P. Lodovico) Bardo ... a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 An. 1595 adì 26 di Maggio. Vita di S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli scrittori di essa [illegible] Gallonio, Bacci, Marciano, Consolini, e dai MS. Vallicelliani, da Roma mandati — Tom. 1. pag. 2.

... 13 Settembre del P. Paolo ... della ... a Roma ... pag.

Sed quam bene viximus. e christo mat. 16. quid enim prodest homini si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur. Rodr. parte prima trattato primo capo primo.

I lito. Padri ... il tempo che ... dell'orazione e lezione, lo impiegavano in far sporte ed altre opere unicamente per schivar l'ozio, e non avendo bisogno nel fine dell'anno davano fuoco a tutto. Così noi abbiamo da curar sopra tutto il nostro profitto, e li altri interessi ed occupazioni benchè siano ... a motivo di carità, abbiamo da prenderle come quei Santi prendevano il far le sporte solo per impiegar il tempo conforme al voler di Dio. Rod. par. 1. trat. 1. cap. 1. — occupaz. ester. come si deb. prend.

Iddio empie di beni quel che con fame desidera la virtù e perfezione: esurientes implevit bonis ed il Salm. Sal. 106. 9: quia satiavit animam inanem, et animam esurientem satiavit bonis. E della Sapienza ch'è lo stesso Dio dice il savio Sap. 6. 13. facile videtur ab his qui diligunt eam, et invenitur ab his qui quærunt illam. Anzi ella stessa si fa vedere ... præoccupat qui se concupiscunt, ut illis se prior ostendat Sap. 6. ... che di buon mattino senza ... la troveranno ferma alla porta: qui de luce vigilaverit ad illam, non laborabit: assidentem enim illam foribus suis inveniet. Sap. 6. 15. aspettando: ecce sto ad ostium et pulso. Apoc. 3. 20. ... aperi mihi soror mea. Cant. 5. 2. e sebbene l'anima temporeggia ... non si parte: expectat dominus ut misereatur vestri. Isai. 30. 18. finchè si accenda in noi un ardente sete ... solo ... la sete del cuore umano: ego sitienti dabo de fonte aquæ vitæ, gratis: si quis sitit veniat ad me, et bibat. Apoc. 21. 6. Jo. 7. 37. Rod. par. 1. trat. 1. c. 3. — buoni desid. di perfez. Dio li sazia — anzi li previene ed aspetta

Molti vi sono che vorrebbero essere diventar perfetti, ma non fanno alcuna efficace risoluzione: di questi disse il savio Prov. 13. 4. vult, et non vult piger, ed cap. 21. 25. Desideria occidunt pigrum. Noluerunt enim quidquam manus ejus operari: tota die concupiscit et desiderat; e S. Girolamo epis. 4. ad Rust. mon. in desideriis est omnis otiosus. Costoro son simili a quelli che in sogno fanno cose grandi, e ma svegliati fanno il contrario conforme a ciò che disse Isai. c. 29. sicut somniat esuriens, et comedit: cum autem fuerit expergefactus vacua est anima ejus. Sono simili a' soldati dipinti, che stando sempre in atto di ferire mai finiscono di scaricar il colpo ... in imagine pertransit homo Ps. 38. 7. Isaja li paragona alla donna che non può partorire: venerunt filii usque ad partum, et virtus non est pariendi. Isai. 37. 3. et 4. reg. 19. 3. S. Girolamo sopra quelle parole: væ autem prægnantibus et nutrientibus dice: væ illis animabus, quæ non perduxerint sua germina in virum perfectum. ibid. trat. 1. c. 3. — desiderii senz'opere inutili

I nostri desiderj della virtù e perfezione devono esser veri efficaci, talchè venghiamo a metterli in esecuzione, cercando di sempre più piacere a Dio come disse Michea 6. 8: indicabo tibi quid sit bonum, et quid Dominus requirat a te, utique facere justitiam, judicium, et diligere misericordiam, et solicitum ambulare cum Deo tuo. Rod. par. 1. trat. 1. c. 3. — desid. nostri della virtù siano efficaci

Sopra la vocazione Religiosa si può considerare. Prima il beneficio di questa vocazione: secondo la corrispondenza a questa vocazione. Terzo il pericolo d'un Religioso, se non corrisp

risponde. Pinam. Relig. insolit. medit. 30 per il 6to giorno

Qui edunt me adhuc esurient, et qui bibunt me adhuc sitient. Eccli. 24. 29. I beni tempo-
rali appena che ti abbiamo ottenuti conoscendo la loro insufficienza ed imperfezione ci sembrano vili e di
niun conto, e però angosciosi ne cerchiamo degli altri. omnis qui bibit ex aqua hac sitiet iterum Jo. 4. 13
Ne beni spirituali riesce al contrario; quando li abbiamo e possediamo allora li stimiamo più, ed abbiamo
di essi maggior desiderio e maggior gusto. Però dice il Salmista: gustate et videte quoniam suavis
est Dominus Ps. 33. 9. Quelle parole poi dette da Christo alla Samaritana: qui biberit ex aqua, quam
ego dabo ei, non sitiet in æternum Jo. 4. 13 significano che chi averà gustata l'acqua di Christo non avrà
più sete de' diletti mondani, resi insipidi dalle spirituali dolcezze. Sicut post gustum mellis om-
nia videntur insipida: ita gustato spiritu desipit omnis caro. dice S. Gregorio hom. 36. Ma l'ecclesiastico
nel passo citato significa, che la fame e sete delle cose spirituali risguardano le medesime cose
delle quali colla sperienza si conosce la [illegible] sazietà e [illegible] onde [illegible] le stesse sempre
più intensamente si desiderano. Quelle altre parole di Christo: Beati qui esuriunt et sitiunt ju-
stitiam, quoniam ipsi saturabuntur. Mat. 5. 6 non si oppongono a quelle del savio, ma mostrano l'ec-
cellenza de' beni spirituali, che con saziare causano fame e con soddisfare il cuore causano sete. Per-
che quanto più ne gustiamo, tanto più cresce in noi la fame e la sete; ma questa fame non dà fa-
stidio anzi contentezza; ne la sete causa afflizione anzi ricrea e soddisfa il cuore. Vero che la per-
fetta sazietà si goderà in Cielo: satiabor cum apparuerit gloria tua Ps. 16. 1. e altrove inebriabuntur
ab ubertate domus tuæ Ps. 35. 9; dove S. Giovanni dice, che i beati cantabant quasi canti-
cum novum Apoc. 14. 3. con nuovo gusto cioè e dolcezza. Non ostante anche in questa vita le spi-
rituali dolcezze da un canto saziano soddisfano, e dall'altro causano fame e sete. Però dobbia-
mo sommamente stimarle, di modo che sprezzate le cose del mondo famelici e sitibondi gridia-
mo con S. Pietro: Domine bonum est nos hic esse Mat. 17 Rodr. p. 1. trat. c. 4

S. Bernardo fondato sopra quel detto del savio: qui edunt me adhuc esurient dice: nullum
omnino præsentiæ ejus certius testimonium est, quam desiderium gratiæ amplioris. Serm. 2. des. [illegible]
Anime di tal fatta sono soavemente tirate da Dio secondo quel della cantica c. 1. 3. trahe me post te:
curremus in odorem unguentorum tuorum. E ne' Proverbi si legge: c. 4. 18: justorum semita quasi lux
splendens procedit et crescit usque ad meridiem. E S. Bern. epis. 193 ad Abb. Garin nunquam, dice
justus arbitratur se comprehendisse, nunquam dicit satis est, sed semper esurit sititque justitiam;
ita ut si semper viveret, semper quantum in se est justiorem se contenderet semper de bono in me-
lius proficere totis viribus conatur. Perchè de' giusti sta scritto Ps. 83. 8: ibunt de virtute in virtutem.
All'incontro quei che non sentono desiderio di avanzarsi nella virtù hanno che temere, che sia in
essi la grazia; giacchè la via de' tiepidi e de' cattivi è come la luce della sera che va sempre più

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] fra [illegible] Congregazione dell' oratorio posti secondo gli anni della [illegible] morte

1510

Zambotti (P. Lodovico) Bosco [illegible] 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali [illegible] in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio [illegible] S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio tratta dagli scrittori di essa [illegible] Gallonio, Bacci, Marciani, Consolini, e da' MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2. 1599. 13 Settembre R. P. Paolo [illegible] della~~ [illegible]

imbrunendo, di modo che poi non s'avveggono delle loro cadute: via impiorum tenebrosa, nesciunt, ubi corruant. Prov. 4 [illegible] S. Bern. serm. 23 in cant. dice: Terribilis est locus iste (cioè la sentenza del Savio) et totius expers quietis. Totus inhorrui, si quando in eum reptus sum, illam apud me replicans cum tremore sententiam; quis scit si est dignus amore an odio. che sarà di noi, che in nobis metipsis responsum mortis habemus? Però questo ci deve obligar ad crescere nella brama del spirituale profitto, la quale è il maggior segno della grazia, e la maggior consolazione in terra. Rodr. p. 1. trat. 1. c. 5.

In via Domini non progredi, regredi est sentenza comune de' Santi. S. Agost. epis. 193 ad Demetr.: tamdiu, dice, non relabimur retro, quamdiu ad priora contendimus; at ubi cœperimus stare, descendimus, nostrumque non progredi reverti est: si volumus non redire currendum est. E S. Bern. epis. 253, e 341 o Monache non vis proficere? Vis ergo deficere. Quid enim stat in hoc mundo? Dio solo è immutabile. Ogn'altra cosa fugit velut umbra, et numquam in eodem statu permanet. Christo stesso quamdiu in terris visus est, dice il santo, et cum hominibus conversatus est, numquid stetit? [illegible] proficiebat sapientia et ætate; anzi exultavit ut gigas ad currendam viam [illegible] qui dicit se in ipso manere, debet sicut ille ambulavit et ipse ambulare. Però dice il santo: si ergo [illegible] currente [illegible] gradum sistis, non Christo appropias, sed te magis elongas. [illegible] la scala mistica di Giacobbe per la quale bisogna indispensabilmente o ascendere o discendere. Lo stesso dice l'Abbate Teodoro riferito da Cassiano: debemus ad virtutum studia [illegible] metipsos semper extendere, ipsisque nos exercitiis jugiter occupare, ne cessante profectu confestim diminutio subsequatur: ut enim in uno mens eodemque statu manere non prævalet [illegible] non acquisisse, minuisse est, quia desinens proficiendi appetitus non absque periculo recedendi [illegible] col. 6 [illegible] Questa dottrina Cassiano la spiega colla similitudine di uno che volesse fermarsi in mezzo d'un impetuoso corrente che verrebbe trasportato dalla furia dell' acque. S. Gian Grisostomo dice che siccome un servo che non avesse vizio alcuno, ma solo stasse di continuo ozioso dispiacerebbe al Padrone, così dispiacerebbe a Dio un christiano, e più un religioso che senza camminare avanti ne far profitto se ne stesse ozioso. [illegible] maledisse la ficaja solo perchè non vedde [illegible] il christiano [illegible] del suo profitto è in evidente pericolo di restar dalli nemici [illegible] tanto più che per la [illegible] tepidezza è in sommo rischio d'esser rigettato dal Signore: quia tepidus es incipiam te evomere ex ore meo. Apoc. Rodr. p. 1. trat. 1. c. 6.

Qui justus est justificetur adhuc, et sanctus sanctificetur adhuc. Apoc. 12 II. S. Girolamo e Beda in c. 5 [illegible] Math. dicono [illegible] nos instruit, numquam nos satis justos estimare debere, sed quotidianum justitiæ semper optare profectum. E l'Apost. ad Philip. 3. v. 13: Fratres ego me non arbitror comprehendisse: unum autem quæ, quidem retro sunt obliviscens, ad ea vero quæ, sunt priora extendens meipsum ad destinatum persequor, ad bravium supernæ vocationis Dei in Christo Jesu. S. Girolamo: quicumque sanctus [illegible] ad priora extenditur, et

Basilio +

prætorit.

preteritorum obliviscitur, e altrove in Ps. 83: felix est qui quotidie proficit, qui non considerat quid heri fecerit, sed quid hodie faciat ut proficiat. S. Bernardo spiegando il pericolo che v'è nel mirare il bene fatto dice: si enim respicis ad ea que habes, elevaris in superbiam, dum te aliis preponis: proficere negligis, quia magnum te habere arbitraris, et tepidus incipis deficere, et remissus agere. Bern. ser. 1. de altitud. et bassitud. cordis. Non basta il dimenticarsi del bene fatto; bisogna di più mirar il bene che ci manca. S. Gregorio lib. 22. mor. c. 5. dice: more itaque viatorum nequaquam debemus aspicere quantum jam iter egimus, sed quantum superest ut pergamus. S. Bern. similmodo ait dice che siccome il mercante non contento de guadagni fatti attende di continuo ad aumentarli; così il Religioso deve sempre cercar novi guadagni nella pratica delle virtù: negotiamini dum venio, ne perder occasione alcuna di lucro; anzi quasi dimenticato d'ogni altro in ogni tempo ed azione cerchi unicamente sollecitamente come inestimabil tesoro la perfezione. Così facendo la troverà: si quesieris eam (si legge ne' Prov. 2. v. 4, e 5.) quasi pecuniam, et sicut thesauros effoderis illam; tunc intelliges timorem Domini, et scientiam Dei invenies. Essendo noi negligenti in questo abbiamo motivo di gran confusione: magna confusio, magna valde, quod ardentius illi perniciosa desiderant, quam nos utilia, citius illi ad mortem properant, quam nos ad vitam. S. Bern. ser. 1. de altit. et bassit. cordis, et epi. 341. Nella storia ecc. si legge dell'Abate Pambo, che incontratosi in una Donna mondana molto ornata pianse e sospirando: oimè, disse misero me! e domandato il perchè: non volete che pianga, rispose, veggendo, che costei usa più diligenza per piacer agli uomini, che io per piacer a Dio, e che più s'affatica essa per condur gl'uomini al inferno, che io per condurli al Paradiso. Altro simile esempio del Abate Nono si legge nella vita di S. Pelagia. S. Francesco Saverio si [illegible] esser nel Giappone giunti li Mercanti colle lor merci prima che lui col Vangelo. Confondiamoci più noi: quia filii hujus seculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt Luc. 16. 8. Rodrig. par. 1. trat. 1. c. 7.

Ci bisogna nella virtù prender mira alta: emulamini autem charismata meliora: et adhuc excellentiorem viam vobis demonstro. 1. Cor. 12. 31. porta la similitudine della [illegible], e l'applica a mondani, e religiosi. Perciò dobbiamo per primo [illegible] quel della carità, che in questa vita non si può all'ultima perfezione osservare: cur precipitur, dice S. Agostino, quod Deus ex toto corde diligatur, etiamsi hoc preceptum non possit in hac vita impleri? quia non recte curritur, si quo currendum est nesciatur. San Girolamo sopra quelle parole del Salmista: ascensiones in corde suo disposuit dice Sanctus ponit ascensiones in corde suo, peccator descensiones. Gersone dice, che voce mullorum est, sufficit mihi vita comunis: si cum imis salvari potero satis est. Nolo merita Apostolorum, nolo volare per summa: incedere per planiora contentus sum. Questi a quali piace la via larga chiamati dal Profeta pecora campi, dice Gersone che devono temer la condanna delle vergini sciocche, e del servo pigro che non trafficò il talento. Dobbiamo mirar alla perfezione del celeste Padre: Estote perfecti sicut

egli Uomini illustri o degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zambaccari (P. Ludovico) Bologna 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio il B. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Consonio, e da' MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — Tom. 1. pag. 2.

~~2. 1599. 13 settembre il P. Paolo [illegible] delle~~

et Pater vester coelestis perfectus est. Mat. 5. v. 48. per diventarne suoi figli. Dobbiamo mirar la perfezione di Christo nostro fratel maggiore, ed altri nostri minori fratelli, che son li santi, in esempio propostici da chiesa santa: altrimente non facendo noi onore al nostro Padre ed alla nobiltà di sua famiglia incontreressimo il suo più giusto sdegno. Per proverbio come: iniquum petas, ut justum feras. chiediamo noi a noi stessi ciò che è più che giusto un alta perfezione per arrivar almeno a una cosa di mezzo. Perciò nei nostri ragionamenti spirituali trattar dobbiamo di gran perfezione, ed proporci sublimi virtù sublimi esempj; acciò vedendoci lontani ci confondiam di noi stessi, e risolviamo di farci avanti. S. Antonio piangendo diceva a suoi Monaci: Misero me peccatore! che falsamente porto di Religioso il nome: Ho veduto Elia, ho veduto il Battista nel deserto, poiche ho veduto Paolo dall'eremo andarsene in Paradiso. E San Macario bagnato di pianto pur diceva a suoi discepoli: Vidi Monachos, non sum ego Monachus. conforme al detto di Giobbe: respiciet homines, et dicet peccavi. Rodr. part. 1. trat. 1. cap. 8.

Qui spernit modica paulatim decidet Eccli. 19. 1. E S. Bernardo dice: a minimis incipiunt, qui in maxima proruunt, ed altrove porta quel detto nemo repente fit summus. Cassiano porta la similitudine della casa che dall'aqua penetrata a poco a poco rovina, conforme a quelle parole dell'Eccles. c. 10. in pigritiis humiliabitur contignatio, et in infirmitate manuum perstillabit domus. Il demonio ci assale prima in cose piccole, nelle quali come poco curate dice S. Gregorio che il pericolo è maggiore che nelle grandi. S. Gio: Grisostomo dice: mirabile quidem et inauditum dicere audeo: solet mihi nonnunquam non tanto studio magna videri esse peccata vitanda, quanto parva et vilia; illa enim ut aversemur ipsa peccati natura efficit: hec autem hoc ipso re quia parva sunt, desides reddunt, et dum contemnuntur, non potest ad expulsionem eorum animus generose insurgere: unde cito ex ex parvis maxima fiunt negligentia nostra: hom. 87 in Mat. E S. Agostino: quid enim, dice, interest in naufragio, utrum uno grandi fluctu navis operiatur, et obruatur, an paulatim subrepens aqua in sentinam, et per negligentiam derelicta, atque contempta impleat navem atque submergat? Però coll'esame dobbiamo andar sempre le nostri difetti acciò non ci affondino. Onde altrove dice S. Agostino: Praecavisti magna, de minutis quid agis? An non times minuta? projecisti molem, vide ne arena obruaris. Rodr. p. 1. tr. 1. c. 9.

Benche Dio non lasci tentar alcuno sopra le sue forze, anzi colla grazia sia pronto al soccorso di tutti; pure li ajuti speziali li riserva per quei che seco saran liberali. Però nel salmo 17 Davide dice di Dio: cum sancto sanctus eris, et cum viro innocente innocens eris: et cum electo electus eris et cum perverso perverteris. un altra lettera legge: cum benigno benignus eris, cum liberali liberalis eris: cum sincero et candido sincere et candide ages: et cum perverso perverse ages. Quanto più è uno liberale con Dio, tanto più proverà Dio seco liberale. Ma uno che è scarso, che va misurando se sia obbligato o nò, se la tal cosa arriva a mortale o veniale, proverà anch'esso scarsi li favori di Dio, scarse le grazie

perciò

Quindi s'insegna, da teologi, che per un peccato anche veniale anzi alle volte per una negligenza e difetto si demeritano gl'ajuti speciali di Dio e si cade. Così spiegano li santi quelle parole q. Qui spernit, paulatim decidet; e quell'altre: quia tepidus es incipiam te evomere ex ore meo. San Giovanni Grisostomo hom. 60 super Gen. dice: scitis enim quod hostem habemus perpetuum, et foederis nescium, unde nobis magna vigilantia opus est; e poi dice: non aliter autem eum vincemus, quam si per vitam optimam supernum nobis auxilium conciliemus. E S. Basilio in const. mon. c. 20: qui a Deo se optat juvari, dice, is numquam deserit, quod decet ad officium suum: qui autem hoc facit is divino auxilio numquam destituitur: quapropter danda opera est ne ulla in re conscientia nos condemnet. Chi teme Dio, e brama schivar il peccato non trascura cosa alcuna dice lo Sp.° S.° Eccli. 7. 19. Quà si può riferir ciò che disse Christo, che cioè uno infedele nel poco sarà infedele anche nel molto come al contrario. Il demonio, dice S. Basilio se non può levarci dalla Religione procura che trascuriamo la perfezione, ed il far conto di picciole cose. Rodri. par. 1. trat. 1. c. 10.

Non basta dir in generale voglio salvarmi, voglio esser buono perfetto religioso, ma bisogna aver di mira quella passione o vizio che più l'impedisce, o quella virtù che più manca. Un Padre dell'eremo diede questo mezzo ad un Monaco che da un gran fervore si ridusse a gran tiepidezza e lo animò colla parabola di quel Padre evangelico che suggerì al figlio di purgar un poco per giorno la possessione piena di spine. Il P. Avila dice chi usa bene di quel che conosce, acquisterà lume per quel che non conosce, e l'altro non ha coraggio da dimandarlo. Come vuoi che Dio ti conceda quella e quella cosa, se non vuoi emendarti in quel difetto, che devi correggere. Esser noi in debito di approfittarci della diligenza delle grazie celesti si dichiara coll'esempio della manna, la quale non se ne mancava ali giorni disfacendo al primo raggio del sole: ut notum omnibus esset, quoniam oportet praevenire solem ad benedictionem suam. Sap. 16. v. 28. A questo riguarda pure la parabola di quel Rè che rimunerò la diligenza de servi col dominio di dieci, e de cinque città. Apelle pittor famosissimo se bene occupatissimo non lasciava giorno senza coltivar la pittura, ed andava eccitandosi dicendo a se stesso: hodie nullam lineam duxi. Così deve eccitar se stesso il Religioso alla mortificazione e virtù dicendo a se stesso, hodie nullam lineam duxi. Rod. par. 1. trat. 1. c. 11.

Li mancamenti fatti per inavvertenza benchè con qualche negligenza sono per li servi di Dio occasioni non d'inquietudine ma di umiltà, d'onde ne nasce nuovo fervore. Li mancamenti fatti avvertitamente a posta questi rovinano. S. Basilio dice che per profittare bisogna guardarsi dall'andarsi fermando nel viaggio spirituale, quia caro operando defiat, spiritus operando proficit. Onde è anche proverbio: arcum frangit intensio, animum remissio. Come il fabro non lascia sfreddar il ferro che vuol lavorare; così il Religioso non deve lasciar raffreddar il suo spirito, ma riscaldarlo spesso acciò sia sempre disposto ad esser facilmente maneggiato. Egestatem, dice il Savio pro. 10. 4; operata est manus remissa, manus autem fortium divitias parat. Rodr. p. 1. trat. 1. c. 12.

Degli Uomini illustri o dignità Padri della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zamboni (Ludovico) Bardo 2. 140

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595 addì 26 di Maggio Vita di S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli Scrittori di essa, specialmente Gallonio, Bacci, Marciano, Fonzonio, e dai MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

Tre mezzi ci ajuteranno ad avanzar nella virtù. Il primo è il mirare li più virtuosi per coglier come buona ape qualche bene da tutti: *ut ab alio discas humilitatem, ab alio poenitentiam, hic te silentium, ille te doceat mansuetudinem*, come dice S. Girolamo. Carilo filosofo insigne fra Lacedemoni diceva quella esser la migliore Republica del mondo, nella quale i cittadini tutti a gara cercavano d'esser un più virtuoso dell'altro e ciò senza tumulti. Il secondo mezzo è l'obligo di edificar li nostri fratelli: *Sic luceat lux vestra*, dice Christo, *coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est*. S. Bernardo dice, che s'empiva tutto di soavità e divozione non solo al vedere, ma anche al ricordarsi di alcuni Religiosi spirituali. Questo è quel che leggesi del S. Giosia: *Memoria Josiae in compositionem odoris facta opus pigmentarii*. Però anche noi: *Christi bonus odor simus*. Però diamoci animo per non avvilire colla nostra freddezza gli altri. Dio comandò che li soldati codardi si rimandassero: *Qui est homo formidolosus, et corde pavido, vadat et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est*. S. Eusebio Emiseno dice: *Qui inter multos vitam agere constituerunt, aut cum grandi fructu, aut cum grandi periculo, vel etiam diligentes, vel negligentes sunt*. Il terzo mezzo è l'obligo che abbiamo di edificar tutto il mondo. Perchè come dice l'Apostolo: *Spectaculum facti sumus mundo, et Angelis et hominibus*. Rod. p. 1 trat. 1 c. 13

L'abbate Agatone disse ad un Monaco: *vide qualis fueris primo die quando existi de seculo, et receptus fuisti in claustro, et talis permane semper*. S. Antonio, come racconta S. Atanasio nella sua vita, disse a suoi Monaci: *hoc sit primum cunctis in commune mandatum, nullum in arrepti propositi vigore lassescere, sed incipientem debere semper augere quod coepit*. E vicino a morte con molto tenere paterne replicò lo stesso: *ego quidem filioli secundum eloquia scripturarum, Patrum gradior viam, jam enim Dominus me invitat, jam cupio videre coelestia, sed vos o viscera mea, admoneo, ne tanti temporis laborem repente perdatis, hodie vos religiosum studium coepisse arbitremini, ut coepta voluntatis fortitudo succrescat*. E S. Agostino a S.ta Demetriade v. scrive: *obliviscere ergo omne praeteritum, quotidie inchoare te puta*. Il Surio di S. Bernardo nella sua vita racconta, che teneva gli altri per santi e perfetti, a quali potessero aver alcune indulgenze e licenze, ma che se stesso teneva sempre per novizio, a cui non convenissero simili licenze ed esenzioni. Però non si esentava mai dalle cose comuni, ed amava di zappar la terra, di spaccar col accetta le legna, e di portarsele sulle spalle alla cucina, ed molto abietti esercizj. S. Antonio diceva il monaco non solo non dover tornare indietro, *sed quasi incipientem debere semper augere quod coeperit*. Il S.o Davide benchè perfetto diceva *et dixi nunc coepi*. Anzi questo è proprio d'ogni perfetto al dir del savio *cum consummaverit homo tunc incipiet*. I servi di Dio *quasi effodientes thesaurum* dice Giobbe quanto più s'avvanzano con tanto maggior fervore procedono vendendo d'eser già vicini al tesoro. *Et tanto magis, quanto videritis appropinquantem diem*, dice l'Apostolo: *solicitudine non pigri, spiritu ferventes, Domino servientes*, come altrove si spiega. Rodri. p. 1. trat. 1. c. 19.

Dis S. Bernardo scrive il Surio che hoc semper in corde, frequenter etiam in ore habebat, Bernarde ad
quid venisti? S. Arsenio leggesi, che spesso domandava a se stesso: Arseni, Arseni ad quid venisti? La casa
Religiosa non fa buoni i Religiosi: etsi in solitudine sumus, dice S. Agostino, in eremo sumus, locus tamen non
facit sanctos, sed operatio bona locum sanctificat. e lo prova dicendo: Peccavit enim angelus in cœlo, peccavit
Adam in Paradiso, et tamen nullus locus sanctior illis erat. E dice ancora: si enim habitatorem loca beare
possent, nec homo nec Angelus a dignitate corruissent. S. Bernardo dice: multi quærunt scientiam, pauci
vero conscientiam. Si vero tanto studio et solicitudine quæreretur conscientia, quanto quæritur secularis
et vana scientia, et citius apprehenderetur, et utilius retineretur. S. Bonaventura che secolare s'era tanto
ingolfato nello studio che non si ricordava del mangiare, che teneva alla mensa aperto il libro, che la sera
studiava sino alla mezza notte, et che dopo scarso sonno tornava a leggere, non avendo altro gusto, al mondo
fattosi poi Religioso diceva a se stesso: si tantus labor, tantusque fervor fuit tibi in adipiscenda eloquentia,
quanto major tibi nunc adhibenda est cura, ut veras virtutes acquirere valeas? E dice: ex hac re
non modicas vires acquisivi. Fanno a proposito quelle sacre sentenze: Propter quod remissas manus, et soluta
genua erigite; e quell'altra festinemus ingredi in illam requiem. Il Certosiano racconta d'un giovane che
lasciata la madre ed il mondo si fè monaco superando ogni difficoltà col dire: salvare volo animam meam;
ma che poi intepiditosi cadde infermo, e che per un parosismo andato fuor di se li parve d'esser presentato al divin
tribunale per esser colla Madre ed altri condannato; udì allora la madre gli rimproverò quel: volo salvare animam
meam con somma sua vergogna. Siche ritornato in se e quanto per la visione accadutasi infervorò assai pensando,
che se non potè soffrir d'esser rinfacciato dalla madre, molto meno potrebbe soffrirlo da Christo e dagli angeli
ec. nel giudizio. Rod. par. 1. trat. 1. c. 15.

...egli Uomini illustri e degni di ... nella Congregazione dell' oratorio

posti secondo gli anni della lor morte

1510

Zambeccari (P. Lodovico) Bresc.ᵒ — Q. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali

sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità

della lor morte

1 An. 1595 adì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio, ~~...~~ tratta dagli scrittori di essa Compagni Gallonio, Bacci, Marciano, Sozomio, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — To. 1. pag. 2.

2 1599 13 settembre R. P. Taddeo ... della ...

...

dal P. Gentili 13

Roma da Vall. To. 7. @ 17

Degli Uomini illustri o degni di [illegible] della Congregazione dell'oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zamboni (Ludovico) [illegible] 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì ~~[illegible] di~~ 26. Maggio † S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'oratorio tratta dagli scrittori di essa stampati ~~[illegible]~~ Gallonio, Bacci, Marciani, Longonio, e dai MSS. Vallicelliani da Roma mandati — — — Tom. 1. pag. 1.

~~2. 1589. 13. settembre il P. Paolo [illegible] [illegible]~~ [illegible]

[illegible] Pienti 13

Roma [illegible] 10 7 @ 17

[illegible] 1573

[illegible]

…egli Uomini illustri e degni di … nella Congregazione dell'Oratorio

posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zamboni (P. Antonio) Bassi Q. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità
della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio (Vig.) S. Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa e raccolta da
Gaetano Bacci marinari, Gonzonio e da' MSS. Vallicelliani, da
Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~1599 13 Settembre R. P. Paolo Rotelli della …~~

… dal P. Gentili …
Roma da MSS. To. 7. @ 17

Degli Uomini illustri e degni di Sr. [illegible] delle Congregazioni dell' oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1510

Zamboni (Re Ludovico) Bassò 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio ~~26~~ Vit. di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio tratta dagli scrittori di essa stampati da Gallonio, Bacci, Marciani, Sozomeno, e dai MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~1599 13 settembre R.P. Paulo Rolli della~~ [illegible]

R. P. Gentil [illegible]

Roma [illegible] 10 [illegible] 17

[illegible] 307 pr 173

[illegible]

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio
posti secondo gli anni della lor morte

15.0

Zaniboni (~~[illegible]~~) Bardo — 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità
della lor morte

1 An. 1595. addì ~~[illegible]~~ 26 di Maggio Vita di San Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa [illegible]
Gallonio, Bacci, Marciani, Consonio, e dai MSS. Vallicelliani da
Roma mandati — — — To. 1. pag. 1.

~~2. 1599 13~~ Settembre R. P. ~~Paolo~~ Ricchi della
[illegible]

R. P. [illegible] 13
Roma [illegible] 10 [illegible]

[illegible] To. [illegible] pag. 1-3

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1510

Zamboni (Lodovico) Bresci 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26. di Maggio Vita di san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Bozomio, e dai MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~2. 1599. 13. Settembre R. P. Paolo [illegible] della [illegible]~~

R. P. Pientil [illegible]

Roma da MSS. To. 7. @ 17

[illegible] To. 7. p. 163

...egli Uomini illustri o degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della loro morte

Zambon(i) (Ludovico) Bresc. ... Q. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questo Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio. Vita di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~Tomo I. pag.~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati da Gallonio, Bacci, Marciano, Longonio, e dai MS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1 pag. 2.

~~2. 1599. 13 Settembre Il R. P. Fausto Nobili della ...~~

Punti di dottrina ed esempj cavati dala vita di S. Filippo Neri scritta dal P. Pietro Giacomo Bacci Prete dell'Oratorio di Roma.

Indizj dela futura santità di Filippo ancor fanciullo furono la grande riverenza verso li maggiori, una singolar modestia con tutti, ed una inclinazione più che ordinaria alle cose di Dio. Fù ubbidientissimo al Padre, ed una parola dela Madre bastava per far che non si movesse dal luogo senza ottenerne licenza. Colla matrigna poi si portava talmente, che partendosi esso di Firenza per lungo tempo dirottamente lo pianse, e vicina a morte le pareva di continuo vederselo davanti, e seco parlava, sentendosi ricreare dala sola di lui memoria. Fù rispettoso con tutti li maggiori, allegro e pacifico cogli eguali e inferiori, sempre scusò, e interpretò il male in bene. Fù insomma tale che fù chiamato Pippo buono.

Di otto anni circa cade sotto sotto un giumento, ma custodito da Dio non fece male alcuno. Il che spesso raccontava per uno de' gran benefizj ricevuti da Dio e di continuo lo ringraziava. Non era solito dire di volersi far Prete o Religioso, ma tenendo celato il segreto nel cuore fuggì anche fanciullo l'ostentazione, di cui fù sempre capital nemico. Coll'orazione otteneva da Dio tutto ciò che gli dimandava, così trovò una collana d'oro perduta ecc. Frequentando de' PP. Domenicani in Firenza da essi ricevè le primizie dello spirito. Due di questi padri particolarmente venerava F. Zanobio de' Medici, e F. Servanzio Mini, de' quali raccontava che confessandosi ogni notte l'un l'altro volle il demonio ingannarli prendendo forma di F. Servanzio e ponendosi a confessare F. Zanobio, il quale al sentirsi sempre dire niente niente dubitando li disse: saresti tu forse il diavolo dell'inferno? si fece il segno della croce, al che il nemico confuso sparì. Così vivendo Filippo acquistò gran desiderj di tutte le virtù, massime di patire per amor di Christo. Di sedeci anni soffrì una febre gravissima cercando coprirla nè chiedendo cosa alcuna per suo sollievo. Per l'abborrimento di ciò che stima il mondo prima di leggerla stracciò una carta, nela quale erano scritti tutti quelli di sua famiglia.

Andato a S. Germano con un suo zio Mercante spesso si ritirava a far orazione davanti il Crocifisso del monte di Gaeta. Quindi nauseando sempre più il mondo si deliberò di lasciar il zio, e la ricca eredità. Accortosi il zio procurò di rimoverlo proponendogli l'eredità di tutto il suo, la conservazione di sua famiglia, e li benefizj che fatti gli aveva. Ma Filippo fermo rispose, che de' benefizj non si sarebbe mai scordato; e che nel resto più lodava l'amorevolezza sua che il consiglio.

In età di anni venti dopo due anni di dimora a S. Germano senza dar avviso al Padre andò a Roma. In casa di Galeotto Caccia prese la cura di due suoi figli. Prendeva un pane senza companatico, e ritiratosi nel cortile a canto al pozzo mangiava il pane e beveva dell'acqua usando alle volte poche erbe ovvero olive. Onde fatto Sacerdote esortando li suoi ala mortificazione dela carne, raccontava loro come in sua gioventù se la passava con dieci giulii al mese. La stanza sua teneva la poverissima tenendo li suoi panni sopra una funicella a traverso dela stanza, dove in orazione che aveva sempre pronta consumava i giorni e le notti intiere.

Vita del P. Gentili 13
Roma da MS. To. 7 @ 17

Si pose a studiar la filosofia e poi la Teologia, e fece tal progreso che vecchio ancora rispondeva a questioni altisime de Trinitate, de Angelis de Incarnatione, onde e si tratteneva co' giovani per guadagnarli in questioni scolastiche onde un Abate disse di lui: erat magnus ingeniorum estimator. All'improviso rispondeva, convinceva e persuadeva uomini dottisimi in materie dificilisime sebbene non li piaceva di disputar con modi contenziosi. Aveva quasi di continuo in mano la summa di S. Tomaso. Mentre atese allo studio non lasciò lo spirito visitava spedali, al portico di S. Pietro, o di S. Giovanni laterano insegnava le cose della fede, e in scuola la sola vista d'un crocifiso l'obligava a piangere.

Finiti li studj fondato su quella sentenza non plus sapere quam oportet ec. si diè tutto alla scienza del crocefiso vendendo tutti i libri di scienze umane. Stava in orazione tal ora sino all quarant'ore, e pieno d'ardore doveva gettarsi a terra, stracciarsi il petto ec. Dormiva per lo più in terra, si disciplinava quasi ogni giorno, viveva ritirato ed in silenzio. Per attendere alla contemplazione la notte con qualche libro andava a visitar le sette chiese massime al cemeterio di S. Calisto detto le catacombe di S. Sebastiano dove passava anche il giorno intiero. Però il P. Francesco Cardone Domenicano Maestro di Novizj, soleva lor proporre Filippo per esempio di penitenza dicendo spesso: Filippo Neri è un gran santo, e frà le altre sue maraviglie per dieci anni ha abitato alle grotte di S. Sebastiano, dove viveva di pane, e di radici d'erbe. Se erano chiuse le chiese si fermava nè porticali, ed ivi spesso leggeva al lume della luna. Quivi acceso di carità: Non più signore, diceva, non più, ne potendo sostener gl'ardori si agitava per terra. Diceva spesso: che ad uno, il quale ama veramente il signore, non è cosa più grave ne più molesta della vita, e spesso replicava: i veri servi di Dio hanno la vita in pazienza e la morte in desiderio. Il demonio per impedirli il bene li comparve una notte in ~~figura~~ forma di persona ignuda, altre volte in forme orribili e brutte, ma Filippo coll'orazione vinse l'avversario.

Fu Filippo sempre divotisimo dello Spirito S.^o e fatto sacerdote quando non era vietato per ragion di Rubrica nella Messa diceva sempre l'orazione: Deus cui omne cor patet ec. Or in età di 29 anni mentre un giorno chiedeva al divino spirito li suoi doni, gli apparve un globo di fuoco, che per la bocca gli entrò nel petto. Onde fù sopra preso da tal incendio d'amore, che cadde in terra e slacciatosi il petto cercò di refrigerar le interne fiamme. Refrigerato un poco s'alzò pieno d'insolita allegrezza, e cominciò a sbattersi con moto e tremore del corpo tutto. Messosi poi la mano al petto si trovò dalla banda del cuore un tumore della grossezza d'un pugno. Dopo morte furon trovate due coste affatto rotte, alzate in fuori e divise. Allora li cominciò la palpitazione del cuore, che gli occoreva in far qualche azione spirituale, in far orazione in dir Messa, in dar l'assoluzione, in comunicare in ragionar delle cose di Dio ec; causandoli un tal tremore che ne tremava talvolta assieme la stanza ancora. Sentiva ancora di nel più freddo inverno benchè vecchio un caldo tale in tutto il corpo che di mezza notte era necessario aprirgli le finestre per temperar quel calore che talora gli abbruciava sino le fauci della gola. Ne' fervori della palpitazion dir soleva: vulneratus charitate sum ego, e tal volta vorrei saper da voi come ella è fatta questa rete d'amor, che tanti ha preso. E soleva raccontare d'un Francescano dell'osservanza in Ara Coeli chiamato Frat' Antonio, che sebbene non usava grandi asprezze diceva sempre amore langueo, amore langueo, e con=

Degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell'oratorio posti secondo gli anni della loro morte ...

Zanibon(Riccardo) Basco 2. 140.

Catalogo de Padri, le vite de' quali sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità della loro morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vig. S. San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa Congregazione Gallonio, Bacci, Marciani, Conzonio, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati ——— To. 1. pag. 2.

sumato dall'amore morì, sebbene in se diceva esse queste sue infermità corporali o un costume preso da giovane. Poteva Filippo fermare la palpitazione a suo talento, ma applicato collo spirito non vi badava. Un giorno gettatosi per terra gridò: Non posso tanto mio Dio, non posso tanto signore; ed ecco che jo me mujo. Il signor da lì in poi gli mitigò quegl'ardori che però non gli causassero mai dolore ma contento. Sebbene graziato da Dio di tante dolcezze, pure avvertiva le persone spirituali, che fossero disposte a ricevere i gusti, come a patire le aridità dello spirito, senza mai lamentarsi.

Cominciò Filippo a praticar per le piazze, per le botteghe, per le scuole, e talvolta ancora in Banchi dove frà le altre persone esortava li giovani de' fondachi a servir Dio dicendo; eh fratelli quando vogliamo cominciare a far bene? e con dolcezza ed attrattiva mirabile in breve li guadagnava a Dio. Si pose anche a cercar de' gran peccatori, e destramente ne convertì molti al signore. In quest'età però non si pose a convertir donne peccatrici. Una volta alcuni scelerati procurarono di sviarlo; ma esso con tal energia loro parlò della bellezza della virtù e della bruttezza del vizio, che i malvaggi mirabilmente si convertirono. Anche prima che fosse sacerdote mandò molti in Religione. Onde S. Ignazio di Lojola, che non potè tirarlo nella compagnia lo chiamava campana, perchè inviando altri alla Religione esso se ne stava al secolo. Quei che non si convertivano corretti da Filippo per l'ordinario capitavano male. Un giovane ostinato ne' suoi peccati appena partito da Filippo fù ucciso, un altro pochi giorni dopo fù preso e condannato. Visitava anche spesso Filippo gli spedali facendo i letti, dando da mangiar agli infermi, e raccomandando l'anima a' moribondi, al servizio de' quali stava occorrendo i giorni e le notti intiere. Ad esempio di Filippo molti non solo chierici, ma anche laici e nobili cominciarono a frequentar gli spedali. E con questa occasione si eresse la santa Religione de' Ministri degli infermi fondata dal Padre Camillo de Lellis uomo santo figliuolo spirituale di Filippo. Esortando un giorno Filippo questi buoni Religiosi alla carità verso gl'infermi e moribondi raccontò loro d'aver esso veduti gli Angeli che suggerivano le parole a due di loro mentre raccomandavano l'anima a moribondi.

L'anno 1548 16 Agosto Filippo col P. Persiano Rosa suo confessore diè principio alla confraternita della SS.ma Trinità de' Pellegrini e convalescenti nella chiesa di S. Salvatore in Campo. S'adunavano in questa chiesa quindeci compagni poveri, ma pieni di spirito e divozione a ricever li SS. Sacramenti ed a conferir frà se di cose spirituali. Ogni Domenica prima del mese, e di più la settimana santa esponevano il Sacramento per le quarant'ore. Filippo assisteva di continuo a questa divozione, riducendo a penitenza molti e gran peccatori con discorsi pieni di spirito. L'istituto di questa pia società o confraternità era di dar ricetto alcuni giorni a poveri pellegrini, che vengono a Roma a visitar li luoghi santi; il che fù eseguito sotto Giulio Terzo l'anno del Giubileo 1550. Filippo coli compagni in una piccola casa presa a pigione riceveva i Pellegrini poveri, ma per il concorso e bisogno dovettero trovar a pigione un altra casa più grande e capace. Provedevano il cibo, accomodavano i letti, lavavan loro i piedi con discorsi di consolazione e carità compitissima. Nello stesso anno quest'opera di carità sparse il suo buon odore per tutto il christianesimo. Il gioco di questa compagnia fù di tal perfezione, che uscendo la notte al sereno e guardando il cielo era rapito alla contempla:

R. P. [illegible]
Roma [illegible]

zione delle cose celesti; ed un altro, scrivi disse alla sorella venerdì alla tal ora morrò, e così avvenne. Non contenti di quest'opera vedendo la necessità di molti poveri convalescenti usciti dagli Spedali, gli riceverano e servirono per alcuni giorni nella stessa casa. Crescendo la confraternità fù trasferita da S. Salvatore in Campo alla chiesa di S. Benedetto, dove oggi è la SS.ma Trinità. Ne' tempi susseguenti si è tanto avvanzata questa pia opera, che non solo Prelati, e signori grandi, come anche Dame principali verso le povere Donne servirono con gran carità a Pellegrini, ma gli stessi Papi Clemente VIII. Urbano VIII e Innocenzo X. andavano a lavar li piedi benedir le Mense, e servir a tavola i poveri Pellegrini con edificazione di tutto il christianesimo.

Il P. Persiano Rosa lo consigliò e non attese le sue scuse l'obligò a farsi sacerdote per apprender il peso di confessare. Nell'anno 1551 in più volte ricevè gli ordini Minori, e sacri. Ordinato sacerdote andò abitare a S. Girolamo della carità, dove dimoravano alcuni pochi santi sacerdoti. Vivevano questi con gran carità senza costituzioni non avendo altra Regola che quella dell'amore e della riverenza. Non avevano superiore, ciascuno mangiava da se, e tutti attendevano all'orazione, a servir la chiesa ed ajutar li prossimi. Così anche oggi si pratica da' sacerdoti ritirati in S. Girolamo.

Quivi si diede ad udir confessioni giorno e notte, di modo che la mattina prima dell'alba per ordinario avea confessato buon numero di persone, lasciando, perchè potessero entrar in camera quando loro paresse, la chiave sotto sotto la porta delle sue stanze. All'alba scendeva in chiesa ne si partiva dal confessionario d'ordinario se prima della, che celebrava vicino al mezzo giorno. Ivi non avendo penitenti o leggeva, o recitava la corona. Diceva il sedere solo al confessionario mi è di grandissimo gusto, onde se non li veniva vietato dal Medico non lasciava mai di confessar nelle malatie. Cominciò a far venir dopo pranzo alcuni in camera sua, dove proponendo qualche in modo di conferenza qualche cosa morale, spiegandola esso al fine con discorso familiare, ed insinuandolo loro nel cuore. Si valeva a questo fine delle opere di Giovanni Cassiano, e dopo finita la conferenza andavano assieme a qualche chiesa, ed alle volte anche la notte andavano al Matutino alla Minerva. Al principio di questi esercizj non si radunavano che sette otto persone. Ma crebbe il numero talmente, che dovè Filippo prender altre stanze vicine acciò potessero star tutti.

Così tirò Filippo molti principali di corte a mirabile virtù. Frà questi fù Giovan Batta. Salviati fratello del Cardinale Antonio Maria, e stretto parente di Caterina de' Medici Regina di Francia. Questo signore andava agli spedali serviva gli infermi accomodava loro i letti, vestiva positivamente, ne voleva menarsi dietro servitori. Al tempo della morte ricevuti li sacramenti tutto allegro si pose a cantare: Letatus sum in his que dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus, e nelle braccia di Filippo spirò. A questo s'aggiunse Francesco Maria Tarugi parente di Giulio III, e di Marcello II Papi. Questo in camera di Filippo fece con esso una volta un ora di orazione con grande suo gusto, poi vedendo il santo alzato da terra e sentendosi in confessione palesar (scoprir) peccati posesi in tutto nelle sue mani. Fù si rassegnato che in cinquant'anni dopo non

Degli Uomini illustri e degni di fede fra quelli della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zambonelli (Ludovico) Baroz. 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1595 addì 26 Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Consolini e da' MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — Vo. 1. pag. 1.

... Settembre R. P. Paolo [illegible] della ... [illegible] ...

perdè mai la pace del cuore acquistata nella conversione, si recava a d'esser stato anni Novizio di Filippo. Nel sermo=neggiare fù ammirabile a' primi Predicatori, chiamato dal Baronio Lux Verbi. Fatto vescovo e Cardinale pochi mesi prima della morte ottenne da' Padri di tornar in Congregazione, dove d'anni 83 morì. S'aggiunse Gio. Batta Modio dotto medico, che guarito per l'orazione di Filippo dal mal di pietra per suo ordine raccontava con molto frutto le vite de' Santi. Morto questo quest'esercizio, Antonio Fucci anch'egli Medico e Dotto. S'aggiunse pure Marzio Altieri nobil Romano che diè a' poveri sino la coltrice del letto; ed altri signori nobili e grandi di Corte ebbe anche altri santi penitenti di bassa condizione. Stefano Calzolaio soldato venuto un giorno a S. Girolamo si fermò negl'ultimi banchi, ma Filippo lo tirò a sedere ne' primi, poi dopo l'orazione li fè tali carezze, e lo trattò con sì bel modo che lo guadagnò a Christo. Pensava di continuo alla morte e stava preparato, come se ogni giorno dovesse morire, e con tutto ciò era sempre allegro; assalito di notte da mortale accidente uscì di casa a chiamar chi gli assistesse. Francesco Maria Sr. il Ferrarese che udì cantar gl'angeli, e sentiva il mal odor del peccato, un giorno havendo il mal di pietra pregò Dio a mandargli un altra malattia più grave, e ciò fatto si trovò tosto sano; coll'orazione di trentatre anni ottenne la conversione d'un ebreo. Un giorno in piedi pregando con atti di maraviglia si ritirava indietro, e disse al Tarugi, che considerando la grandezza di Dio sempre più la vedeva crescere, onde era sforzato a ritirarsi anche col corpo. Tomasò Siciliano che tenne per grand'onore l'offizio di scopare la Basilica di S. Pietro, la notte dormiva sopra la predella di un altare; il demonio una notte fè un tale strepito come se tutti li banchi si fossero rovinati. Tomasò [svegliato] intrepido corse per la chiesa a vedere che fosse, e trovato il demonio in forma d'etiope dietro una colonna, ed alzata la mano per darli uno schiaffo lo fece sparir confuso; e se ne tornò tosto a dormir quietamente.

Leggendo le lettere che venivano dall'Indie Filippo con venti compagni pensò d'andarvi, ma il Padre Agostino Ghettini Cisterciese, che sendo devotissimo di S. Giovanni evangelista [prima] avvisato dal santo morì nella sua festa, gli disse che apparsogli S. Giovanni Evang. detto gli aveva che la sua Indie doveano esser Roma. Filippo si acquietò. Convertì coll'orazione un ebreo. Con le carezze si guadagnò due fanciulli ebrei, e coll'orazione ne gli convertì. Convertì pure due altri ebrei Padre e figliuolo. Poi quattro fanciulli [altri] a quali dopo le carezze pure insinuò di pregare il Dio d'Abramo, d'Isaco e di Giacobbe, che lor facesse conoscer la verità, e sebbene duri fossero, disse con altri, domani che nella Messa volea pregar per loro e far forza a Dio, e che domani alla sua Messa avrebbero detto di sì, ed uno di essi confessò in processo che con forza disse disse di sì parendogli che uno spirito gli dicesse di di sì. Così la mattina improvvisamente all'ora della Messa di Filippo consentirono di farsi christiani. Uno di questi essendo moribondo e disperato da' medici, havendo per esso pregato nella Messa Filippo restò tosto senza febre e guarito. Convertì anche il famoso eretico Paleologo. Questi per l'eresia ed altri delitti era condotto al supplicio. Filippo se gli accostò l'abbracciò dicendogli con tutta tenerezza poche parole compuntive piene di spirito, e lo lasciò. Arrivato l'eretico al luogo del supplicio: ubi est iste vir, disse, qui loquitur in simplicitate evangelii chiamato Filippo comandò a' ministri che non eseguissero la sentenza, ed in breve fece che il misero salito sopra un banco si disdicesse ed abjurasse il suo errore. Ricondotto in prigione per abbassar il fasto e superbia, che si trova in questi tali gli diede a leggere la vita del B.

Giovanni-

... dal P. Gentili ...
... Roma da MSS. Vo. 7. @ 17

Giovanni Colombino, e del B. Giacopone dicendo che tali uomini si convertono più tosto con cose semplici e con esempi de' Santi, che con dispute e dottrine. Contuttociò tornò a cader il misero ne' suoi errori; onde fù decapitato dopo d'esser la seconda volta convertito da Filippo, che li mandò il Baronio, e Gio. Franco Bordino ad accompagnarlo al supplicio.

Per opporsi alli errori settentrionali impose a Baronio uomo di gran zelo e virtù, e di singolar dottrina che scrivesse gli Annali ecclesiastici, li quali l'Autore nella Prefazione dell' Ottavo Tomo attribuisce al S. Padre ed alle sue orazioni, e questo lo fa ~~con un Nobile Readian~~ sotto il titolo di Rendimento di grazie al B. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio, per gl' Annali Ecclesiastici di Cesare Baronio, Prete Cardinale di S. Romana Chiesa, e Titolare de' SS. Nereo, ed Achilleo, e Bibliotecario Apostolico, dove fa un Nobile elogio delle virtù del S.° Padre. Questo Rendimento di grazie ed elogio, per quanto dice ivi il Baronio deve esser esposto al Sepolcro del Santo. Nel fine parlando col S.° Baronio dice: Di più concedimi, ch'io possa conseguir date molto maggiormente quello che Gregorio Nazianzeno affermò (in laud. Basilii) d'aver conseguito da Basilio: cioè d'averlo per ammonitore e correttore anche dopo la morte; acciochè reggendo tu per ancora le redini della mia vita, guidi senza offesa quel, che mi rimane della mia labil vecchiezza. Il S.° prima di morire chiamò a se Baronio, e li disse: sappi o Cesare, che tu ti dei molto umiliare, e riconoscere, che gli scritti tuoi non sono stati fatti per tuo sapere, ma il tutto è stato dono evidentissimo di Dio; e questo glielo replicò più volte. Avanti che imprendesse a scriver gli Annali essendo il Baronio in gravi angustie, e sognandosi una notte di trovarsi con Onofrio Panvino e di mostrargli con ragioni come ad esso spettava di comporre gli Annali, udì sensibilmente e distintamente dirsi dal S.° Padre: quietati Baronio, e non t'affaticar in questo ragionamento perche l'Istoria ecclesiastica l'hai da far tu e non Onofrio; e con questo s'aquietò. Questo buon Cardinale l'anno 1607 l'ultimo di Giugno trovandosi in Frascati, e vedendo che stava male Andiam a Roma disse, perchè: non decet Cardinalem mori in agro. Impose anche S. Filippo al Baronio di far l'annotazioni al Martirologio Romano

Crescendo il numero de' concorrenti alli famigliari ragionamenti di spirito, Filippo nel 1558 ottenne dai Deputati di S. Girolamo della Carità un lato della chiesa, vi fè accomodar un Oratorio, dove trasferì i ragionamenti dalla camera e nelle feste avanti giorno vi faceva fare un ora di orazione mentale. Quest' Oratorio esiste ancora dove que' Padri giornalmente fanno l'orazione, e le feste li ragionamenti. Il modo di queste riunanze e l'ordine che si teneva ne sermoni lo descrive il Baronio nel 1mo tom. degl' Annali. Fatta prima, dice, un poco d'orazione un fratello leggeva un libro spirituale, poi si discorreva da qualche Padre sopra le cose lette spiegandole amplificandole ed insinuandole ne' cuori, e quest' esercizio per modo di dialogo durava un ora. Poi un Padre un dopo l'altro salendo ad una sedia senza alcun ornamento faceva un sermone sopra le vite de Santi ornandolo con qualche passo della scrittura o de' Padri. Succedeva un secondo, che collo stesso stile sopra diverso tema discorreva. Finalmente venendo un terzo ragionava sopra la storia ecclesiastica. Non era lor permesso di durar più di mezz'ora. Finiti i ragionamenti e cantata una laude spirituale si faceva un pò d'orazione, e si finiva l'eser=

...egli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell' Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1510

Zamboni (Ludovico) Bassa ... 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì ~~26~~ di Maggio [26.] Vita di san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa stampata Gallonio Bacci Marciani, Sonzonio e da' MSS Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~1599 13 Settembre R. P. Paolo Ricchi della ... [illegible]~~

cizio. La festa dopo l'orazione e la comunione divisi in tre schiere mandava li fratelli a tre spedali; anzi ogni giorno ne mandava 30, o 40 de' più ferventi; e diceva loro che non basta per servizio agl'infermi, ma che bisogna farlo come se fosse christo, e che veramente si fa a christo. La notte precedente le feste principali menava molti al Matutino o ali Capuccini, o ali PP. Domenicani; anzi Filippo per molto tempo v'andò ogni notte. Di più per tener lontani li suoi da' pericoli ~~più volte l'anno~~ in tempi pericolosi andava con loro ale sette chiese. Al principio non v'andavano più di 25 o 30, ma col tempo crebbero vivente il S.° fino a più di due mila persone. Vi concorrevano anche Religiosi massime Capuccini e Domenicani, non però Donne. Raccoltisi tutti la mattina a S. Paolo si partivano, e per ogni chiesa si faceva un breve sermone. Nela chiesa di S. Sebastiano o pure di S. Stefano Rotondo si cantava Messa e la maggior parte si comunicava, il che ora si fa nela chiesa de' SS.ti Nereo ed Achilleo. Poi nela vigna de' Massimi, o de' Crescenti, o nel giardino de' Mattei in monte Celio si dava a tutti pane e vino inacquato, un ovo con un poco di cacio, e qualche frutto; Dopo pranzo andavano ale altre chiese.

Li Fiorentini col mezzo del autorità Pontifizia li fecero prendere la cura della lor chiesa di S. Giovanni. Mandò il S.° tre sacerdoti ad abitar a S. Giovanni Cesare Baronio, Gio: Franco Bordino ed Alesandro Fedeli; ed eso se ne restò a S. Girolamo. Poco dopo v'andò Franco Maria Tarugi ed Angelo Velli. Questi ogni mattina andavano a confessarsi a S. Girolamo, per il giorno ritornavano a' sermoni, e la sera al' orazione non mancando mai nè per pioggia nè per altro esterno impedimento. Ala mensa servivano un giorno per uno, e per qualche tempo una settimana per uno fecero la cucina, e quindi Baronio sul frontespicio del camino scrisse Cesar Baronius coquus perpetuus e riceveva anche persone di riguardo col grembiale cinto o lavando le scodelle. La festa confessavano cantavano Messa, il Baronio ed il Bordino per alcuni anni predicarono una festa per uno. Dopo pranzo cantato il Vespro andavano a trovar il S.° in qualche chiesa. Passati dieci anni li Fiorentini considerando lo scomodo de' PP. di andar tre volte il giorno a S. Girolamo ottenero che si trasferissero gl'esercizii da S. Girolamo in S. Giovanni l'anno cinquecento settantaquattro, avendo fabricato a tal effetto un amplo oratorio

Appena cominciò Filippo le conferenze in camera si cominciò anche a mormorar di eso Vincenzo Teccosi Medico e Deputato di S. Girolamo sparlò assai a cui s'aggiunsero due Religiosi apostati, che in abito clericale incogniti nela casa vivevano. Questi avendo cura della sacrestia gli serravano la porta in faccia, gli negavano gli apparamenti, apparato lo facevano spogliare, gli nascondevano il calice, lo facevano scendere da un altare ed andare ad un altro con altre ingiurie per farlo partire da S. Girolamo. Filippo dissimulava tutto e li trattava con ogni umiltà e carità. Una volta celebrando disse: O buon Gesù, perchè non m'ascoltate voi? e sentì dirsi internamente: Non mi domandi tu la pazienza? or io te la darò, ma voglio che con questo mezzo tu tela guadagni. Dati in poi Filippo non solo non sentiva l'ingiurie, ma le desiderava. Dopo due anni uno dei detti Apostati s'infuriò in tal modo contra Filippo, che l'altro vinto dala sua modestia e di nemico fattosi difensore del S.° si scagliò contra il compagno e presolo per la gola l'avria strozzarlo se il S.° non l'impediva. Considerando poi eso li torti da se fatti al S.° confessando con Filippo le sue cose ritornò ala sua Religione, e fu poi sempre suo amicissimo. Nel 1559 si suscitò una più grave contra l'andata ale sette chiese.
Vincenzo Teccosi anche si ravvidde, e diventò penitente del S.o

Fù accusato al vicario del Papa che lo riprese aspramente e li comandò che frà quindeci giorni non confessasse, ne facesse gli altri esercizj senza licenza, ne si menasse dietro comitiva alcuna. Modestamente rispose Filippo, che come per la gloria di Dio aveva preso quegli esercizj, così per la stessa gloria li lasciava, e che anteponeva li comandi de' superiori alle sue cose. Per quest'oggetto fece esso e fece che molti altri facessero orazioni, e stando un giorno con alcuni de' suoi comparve un sacerdote non più veduto con abito grosso e cinto con corda, che disse venire da parte di alcuni Religiosi, che avevano avuta rivelazione sopra ciò che si trattava; che però ponessero l'orazione della quarant'ore affin di ottenere che cessasse la persecuzione, ed accostatosi al Tarugi li disse che presto finirebbe, e che il Prelato che più perseguitava gl'esercizj frà quindeci giorni morrebbe, come dopo d'aver data relazione al Papa di fatto all'improviso morì. Poco dopo avendo Paolo IV inteso il successo e conosciuta l'innocenza di Filippo li diede pienissima facoltà di proseguire tutti li soliti eser=cizj. Passati alcuni anni fù riferito l'anno 1570 al Papa S. Pio V. che ne' sermoni di S. Girolamo si dicevano leggerezze e che si raccontavano esempj non ben fondati. Però il s.o Papa commise a due teologi Domenicani che separatamente andassero a sentire i ragionamenti, ed osservassero ciò che si faceva e diceva. Questi riferirono al Papa che s'erano maravigliati nell'udir parlare con singolare spirito e cautela.

Finite le persecuzioni Filippo essendo da suoi più cari stimolato a perpetuar l'instituto col consiglio di di Papa Gregorio XIII. prese la chiesa di S.a Maria in Vallicella. Quindi fondò ed eresse in essa con autorità Apo=stolica mediante una Bolla dello stesso Gregorio sotto il dì 15 Luglio 1575 una congregazione di Preti secolari che volle si chiamasse Congregazione dell'Oratorio con facoltà di far decreti, e costituzioni con questo però che dopo d'esser state praticate dovessero esser confermate dalla S.a Sede. Mandò subito Filippo ad abitar quivi Germanico Fedeli, e Gio: Antonio Lucci da Bagnarea sacerdoti, acciò officiassero la chiesa, ed avessero cura della Parocchia, e della fabrica che si disegnava di fare. Ordinò che fosse atterrata la chiesa per farne una nuova grande e capa=ce. Filippo ancora ordinò quanto la lunghezza della Fabrica, e scavando dove avea ordinato si trovò un muro vecchio profondo dieci palmi sotto terra, largo altretanto, e lungo più di tutta la chiesa. Sopra si edificò tutto il lato dalla banda del vangelo e si trovò gran quantità di soda materia per la maggior parte de fondamenti e per buona parte della muraglia si cominciò la fabrica della chiesa nuova adì 17 settembre 1575. Alcuni che per quanto poterono ~~procuravano~~ si sforzarono d'impedire la fabrica in due anni tutti morirono. Dopo due anni l'anno 1577 li 3. Febraro Dom.ca di Settuagesima cominciarono li Padri a celebrarvi li divini offizj. Nel mese d'Aprile dello stesso anno lasciato l'Oratorio di S. Giovanni de Fiorentini cominciarono li Padri a far i ragionamenti nella chiesa nuova della Vallicella. Poco dopo Donato Cardinal Cesi comprò un Monastero vicino ed altre case, e le donò alla congregazione. Nell'impegno della fabrica si pose Filippo quasi senza alcun assegnamento affidato total=mente nella providenza divina, dicendo sempre senza mai perdersi d'animo: Iddio m'ajuterà ne mai chiese niente ad alcuno; e ad alcuni che gli mettevano per impossibile l'impresa disse: sappiate, che ho tanta fiducia in Dio che mi basta l'animo di rovinare la fabrica fatta, e farne un altra maggior di questa e più bella, e disse ancora: io ho fatto un patto colla Madonna di non morire in fino a tanto, che la chiesa non è coperta: come vera=mente gli riuscì. Filippo stesso diceva, che senza principio alcuno con la grazia di Dio, e ad onor suo s'erano

spesi

Degli Uomini illustri e degni di fede della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zambon (Ludovico) Basoni a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An 1595 addì 26 di Maggio R. San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli scrittori di essa ... Gallonio, Bacci, Marciano, Sonzonio, e dai MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — Tom. 1. pag. 2.

~~1. 1599 13 settembre R. P. Fausto Novelli della~~

da cento mila scudi nella fabbrica della chiesa: li fù detto un giorno, che un gentil'uomo richissimo donava tutto per amor di Dio, e che sarebbe stato bene ricorrere alla sua carità. Rispose Filippo: non ho mai domandata cosa alcuna, e Dio m'ha sempre proveduto, quel signore sà il nostro bisogno, se vorrà far limosina ce la farà da se stesso. Pochi mesi dopo morirono due altri signori, che lasciarono alla congregazione più di dodeci mila scudi approvando il signore lo stile di Filippo di non voler domandar niente.

Per non esser chiamato Fondatore della Congregazione non voleva Filippo partire da S. Girolamo; sichè i Padri doverono ricorrere a Gregorio XIII. che l'obligò d'andare ad abitar con loro alla Vallicella. Partitosi da S. Girolamo alli 22. Novembre 1583, si elesse nella Vallicella una delle più alte e rimote stanze di casa per attendere come prima alla contemplazione. Nel giorno della partenza per mortificare se e li suoi volle che ogn'uno portasse alcuna delle sue masarizie, come padelle, pallette, etc, onde passando avanti una publica prigione un carcerato burlandolo disse: Padre fate buone fritate. Volle sempre ritenere le chiavi delle sue stanze in S. Girolamo, e quale volte andava a posarvi qualche ora.

Di comun consenso fù Filippo eletto Preposto, ma dopo tre anni depose la carica mostrando così la Regola che s'aveva da tener sempre di elegger passato il triennio un nuovo Preposto. Avendola i Padri eseguita la regola volsero dispensarlo per l'avvenire, e nel 1587 lo dichiararono Preposto perpetuo. Quindi fece far quel decreto che non dovesse nella Congregazione alcun legame nè di voto nè di giuramento, dicendo, che li suoi dovevano tutti imitare i Religiosi nella perfezione, ma non nei voti. Fece anche alcune constituzioni, che praticate per più di trent'anni furono confermate con Breve Apostolico li 24. Febraro 1612. dal Papa Paolo V. Non voleva che li suoi fuor di modo s'afezionassero agli studj, ne mai per questi permise al Baronio di lasciar le cose comuni. Diceva: il servo di Dio deve procurar di sapere ma non mostrarlo, ne con ansietà farvi soverchia applicazione; ma procurar di far un poco per volta massime che le cose della divina scrittura più s'imparano coll'orazione che con lo studio. Voleva che i suoi celebrassero ogni matina, sebbene ad alcuni per mortificarli non lo permetteva ogni giorno, volendo però che stessero pronti a celebrare ad ogni suo comando. Piacevali che nella Messa uno fosse più tosto breve che lungo. Se nel celebrare si sentiva abondanza eccessiva di spirito esortava a dire: io non ti vorrei quì, ma in camera. In sagrestia benchè superiore diceva: datemi le cose più triste e più vecchie. Li non sacerdoti voleva che si confessassero almeno tre volte la settimana, e si comunicassero ad arbitrio del Confessore, dicendo che non doveva alcuno comunicarsi senza tala licenza. Volle che le Congregazioni erette in altre città non dipendessero niente dalla Romana; sebbene niuna Congregazione possa nè fare nè promulgare altre constituzioni, ma tutte debbano ricever le già fatte e praticarle per quanto si può come con Breve dei 3 Marzo 1612. prescrisse Paolo V. Tal era la sua confidenza in Dio, che se tutti li suoi si fossero partiti di Congregazione non si sarebbe preso pensiero. Ad alcuni che gl'insinuavano d'impedire in un altra chiesa li discorsi quotidiani rispose: quis dat ut omnis prophetet? Non si curava d'aver troppi soggetti, e capitandoli giovani, che parevano ottimi per l'instituto, o li consigliava di entrar in altre Religioni, ò di viver bene nel secolo. A proposito

R. P. ... Roma da MSS. To. 7. @ 17

dal governo diceva: Niuno potria credere quanto sia difficile il tener uniti insieme soggetti liberi, il che non più facilmente si conseguisce che con esser benigno e parco nel comandare: che però diceva: chi vuol esser obedito assai, comandi poco. Comandava per lo più dicendo: fa di grazia questo se ciò ti pare grave lo farò per te. vorrei importi questa cosa, che mi rispondi? Sapeva però occorrendo usare tale autorità, che un solo sguardo guidava molti de suoi dove voleva, anzi questo bastava per riprensione. Nemicissimo della disobedienza se alcuno avesse mostrata notabile ripugnanza voleva che subito si licenziasse. Di sua mano scrisse così caso che l'uomo si conosca non poter andare avanti senza tumultuare o per le cose della Messa, o per altro da farsi in chiesa, o dove bisogna, cerchi domandar licenza, ed andarsene quanto prima; perchè altrimente dopo il primo o secondo fallo gli sarà data: poichè Padri miei, io son risolutissimo di non voler in casa uomini, che non siano osservatori di què pochi ordini, che sono stati loro assegnati.

Degli Uomini illustri e degni di Padri della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

Zamboni (Ludovico) Bardi ... 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vita di san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Consonio, e dai Mss. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~2. 1599 13 settembre del P. Paolo Rosilli della~~ ...

che non
el esser obe=
... parte
olo sguardo
bedienza
ise così
per altro
altrimen=
in casa

... del P. Gentili ...
di Roma da mss. To. 7. @ 17

[illegible]

Degli Uomini illustri e degni di ... della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della loro morte

1550

Zamboni (Lodovico) Barzi N. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questo Tomo scritte secondo l'anzianità della loro morte

1 An. 1595 addì 26 di Maggio. ~~S.~~ Vita di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~...~~ tratta dagli scrittori di essa, e cavata da Gallonio, Bacci, Marciani, congiunte e da' MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2 1598 ... 13~~ Settembre R. P. Paolo ~~...~~ della ...

... del P. Gentili ...

di Roma da MSS. To. 7. @ 17

... To. 7 pag. 153

[illegible]

Degli Uomini illustri o degni di fede fra della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zamboni (P. Lodovico) Basoi — 2. 140.

Catalogo de' Padi, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 An. 1595 addì 26 di Maggio. S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~tratta dagli Scrittori di essa stampati~~ ~~[illegible]~~ da Antonio Bacci Marciani, Consolini, e dai MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~1 1599 13 Settembre R. P. Paolo Nicolli delle [illegible]~~

[illegible]

... dal P. Gentili [illegible]

da Roma da MS. To. 7. @ 17

[illegible] To. 7 pa. 153

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Degli huomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zamboni (Ludovico) Bassa 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595 addì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~Compil.~~ tratta dagli scrittori di essa stampati da Gallonio, Bacci, Marciani, Sangonio, e da MS. Vallicellani, da Roma mandata — — — To. 1. pag. 1.

2. 1599 13 settembre R. P. Fausto Rossi della ...

... pag.

... R. P. Gentil ...

... di Roma da MS. To. 7. @ 17

... To. 7 ... 153

[illegible]

Degli huomini illustri o degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

~~Zamboni (P. Ludovico) Badia~~ 2. 140.

Catalogo de' Padi, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595 addì ~~26~~ 26 di Maggio ~~[illegible]~~ 16 il B. san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Longonio, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~1599 13 settembre il P. Paolo [illegible]~~ [illegible]

[illegible] il P. Pientil [illegible]

di Roma da MS. To. 7. @ 17

[illegible]

... egli Uomini illustri e degni di ... della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte ...

Zaniboni (Ludovico) Bresc. 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì ~~26~~ di Maggio 26. Vita di san Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~...~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciano, Consonio, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~... 13. Settembre del P. ... della~~

... illustri ...

ουεδ
δι εδ
αδο
φερι
φεξο
ταλ

π χο
χολ
χε πι

λο. Μι
χουαλ
αλτρ
τροου
αχε ι
δι δεγ

ε οππ
εφο α
διοχορ
τα ρετ
ατο δα

δα φορ
τουπτ
χουαδ
χουτο
γιο δε
πρεσχ
πορρε

... egli Uomini illustri o degni di ... della Congregazione dell'Oratorio
posti secondo gli anni della lor morte

1510

Zamboni (Ludovico) Bas... Q. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità
della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio tratta dagli Scrittori di essa stampati ~~...~~ Gallonio Bacci Marciani, Consolini e dai MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~... 13 ... KYP ... della~~

~~... ...~~

Διφφιχολτα, ε τεντaζιονι αουτε νελ νοουιζιατο
χον αλχουνι ριφλεσσι πρατιχι σοπρα λα διρεζιονε

1. Ουεραμεντε μι παρε χε ιλ σιγνορε πριμα δι εντραρε ιν χογγρεγαζιονε μι φαχεσσε πρεου-
ουεδερε χουελλε διφφιχολτα χε ποι μι σονο τοχχατε α προυαρε. Περχε σεββενε ιο μι λουσιγγασσι
δι εσσερε πιεναμεντε ινφορματο δι τουττε λε πρατιχε δε φιλιππινι, τουττα ουια δι χουανδο ιν χου-
ανδο μι βαρλουμαουα αλλα μεντε χουαλχε λαμπο δελλε φουτουρε διφφιχολτà, ε χουαλχε στιμολο δ' οφ-
φεριρε α Διο δι βουον χουορε χουελ σαγριφιζιο, χε αλ διρε δε σαντι è πιου πεσαντε ανχορα δελ σαγρι-
φιζιο μαρτιριο στεσσο. Ε χοσι μι ριχορδο, χε φαχενδο ιο σολο πρανζο λι 24 Δεχεμβρε λα στραδα δαλλ' οσπι-
ταλε αλλα χονγρεγαζιονε περ φερμαρουιχι εββι σεμπρε φισσο ιν τεστα ιλ πενσιερο δελ σαγριφιχιο
Αουενδο δουνχουε φαττο ιλ μιο ινγρεσσο λα σερα δελλα ουιγιλια δελ σσ. Νατάλε, πασσαι
ιν χασα χονφορμε πρεσχρι(ουε) λα ρεγολα ουν μεσε χομε φορασ(τ)ιερο. Ιν χουεστο μεσε νον εββι διφφι-
χολτα αλχουνα; ανζι μι χονσερουαι σεμπρε αλλεγρο ε προντο α τουττο, ε δι πιου εσεσι τρε δισχορσι,
χε πιαχχουερο αλ τρεντο σε νον χουαντο αλ πενσιερο αλμενο χουαντο αλλα μανιερα δι εσπορρε
~~χοσι τερμινατο ιλ μεσε ουεστι λ' αβιτο~~

Διφφιχολτα δελ πριμο αννο

Χοσι τερμινατο ιλ μεσε ουεστι λ' αβιτο λι 25 Γενναρο 17 ... γιορνο δελλα χονουερσιονε δι σαν Παο-
λο. Μι φου σουβιτο ορδινατο δι σερουιρμι δελ χριστιανο ινστρουιτο περ λι δισχορσι. Κουεστο λιγαμεντο μι σερουι δι
χουαλχε μορτιφιχαζιονε, νον για περχε μι φοσσε διφφιχιλε ιλ ~~ρεστρινγερε~~ ρεσεχαρε, αγγιουγγερε, ο δαρε
αλτρα ουεστα αλ σεντιερι· ~~μα~~ περχε λα μια φαντασια αμαντε δελλα λιβερτα νον σαπεουα αχχουιεταρσι· ανζι
τροουαουα πιου χοσε χε λι δισπιαχεουανο, λι φαττι, λα μολτιπλιχιτα δι χοσε, λα λουνγεζζα, ε αλλε ουολτε
ανχε ιλ πενσιερο λε σπιαχεουα χομε νον βεν διρεττο, ο νον μοραλε. Νον οσταντε ιν χουελλ' αννο σερουενδομι
δι σεντιερι φεχι ιο, ο ιλ σερμονι χιρχα λα πιου παρτε περο δογματιχι, ε πο(χ)ισσιμο μοραλι
Ριφλεσσο: . . . Κουεστα πρατιχα δι φαρ στουδιαρε χουαλχε λιβρο χε νον πιαχε ελλα
è οττιμα εδ ουτιλισσιμα αχχιο χομε τουττε λ' αλτρε χοσε ανχε λο στουδιο ουαδα χονγιουντο χολλ' οββεδιενζα
δι φαρ ...
αννεγαζιονε; νον οσταντε σιχομε ι νοουιζι δελλα χογγρεγαζιονε (σε) για σονο σαχερδοτι / ανδο βισογνο ...
δισχορσι χε σιανο μοραλι ε φρουττουοσι, α με παρε χε σαρεββε μεγλιο σουπλιρε χουεστα πρατιχα χον ου-
να ρεπλιχατα, ε πιου σεουερα χορρεζιονε, οππουρε αλμενο σχιεγλιερε χουε' δισχορσι ε πενσιερι, χε αββι-
ανο δα εσεγδερε.
Αππενα χομινχιατο ιλ νοουιζιατο μι φου χονφορμε αλλα ρεγολα ασσεγνατο λ' αλταρε δι σ. Ζουανε
δα φορνιρε ε σχοπαρε χουλλε χον γουστο παρτιχολαρε ιο ριχεουει, ε χοντινουαι ποι σεμπρε α ουισιταρε ιν
τουττο ιλ τριεννιο . . . . Μι φουρονο δι πιου πρεσχριττε λε σεγουεντι οββεδιενζε . . . 1. ουισιταρε σ. Φιλιππο
χουανδο ανδαουο α ριουεδερε λ' αλταρε . . 2. δι νον βερε φουορ δι πασσο . . . 3. δι νον δαρε νε ριχεουερ νιεντε δα αλ-
χουνο φουορι δι χασα σενζα λιχενζα . . . 4. μι φου χονσιγλιατο δι αχχομπαγναρμι χο' Παδρι δι χασα νε' πασσεγ-
γιο δελλ' ορτο χε σι φα λα σερα νελλ' ορτο πιουττοστο χε χον στρανιερι. Τουττε χουεστε χοσε με λε
πρεσχρισσε ο χονσιγλιò ιλ Π. Πιχιν, νε μι αγγιουνσε αλτρο χιρχα λα διστριβουζιονε δελ τεμπο ~~χο~~ περ χομ-
πορρε λεγγερε ο στουδιαρε, χομε φαρ σολεουα χον αλτρι νουιζι: μι δισσε σολο χε ογνι ματτινα ανχορα

... dell P ieri ...
... Roma ... 10 / a 17

... 7 ... 13

προχουρασσι δ' εσσερ ιν Χιεσα αλλα πριμα μεσσα·

Χιρχα λα πριμα οβεδιενζα δι ουισιταρε σ. φιλιππο νελλ'ανδαρ α ριουεδερε λ'αλταρε ιο λα ὅ εσεγουιτα ιλ πριμο αννο χον χουαλχε ποχα πουντουαλιτα, λι αλτρι δουε αννι ποι πιου δι ραδο, ε μασσιμε ιλ τερζο αννο, ε χουεσσο περ λα σχαρσεζζα δελ τεμπο, περ δουερμ'ανδαρ α μεμορια ο ρεχιταρε χουαλχε δισχορσο, ο ανδαρ αλ χαντο εχ.

Χιρχα λα σεχονδα οβεδιενζα δι νον βερε φουορ δι πασστο (ιλ μαγγιαρε νον μι φου νομινατα) χουεσα φου ιλ μαγγιορ φλαγελλο δελ πριμο αννο, ε φορσε δι τουττο ιλ τριεννιο. Δα πριγχιπιο ιν γενναρο χιοε σινσι αλ Π. Πιχινι, χε νον αουρει πιν γραν χαλδι πιου τουτο σεταρε, αππενα λ'αρσουρα χε πατιουο, χον τουττο χιο περ αλλορα νον φεχι παρολε. ανζι νον φαχενδο πιου χε ταλ χασο πασσαι αλλεγραμεντε τουττο λ'ινουερνο; ε φορσε ανχε λ'αλλεγρεζζα εσσενδο ουν ποχο εχχεσσιουα εδ αχχομπαγνατα δα χερτα προππα φαν: χεζζα ποσε ιν ιμπεγνο αλχουνο δι χονγραζιονε δι ουολερμι αφφλιγγερε εδ ουμιλιαρε. Ουεννε δουνχουε λα σα: τε, εδ ιλ μεσε δι μαγγιο χομινχιανδο φορτε α σχαλδαρε, ιο αλλορα χομινχιαι α πατιρ δελλα σετε· ονδε πασσατα χουαλχε σεττιμανα δι χαλδο, ιο χομουνιχαι αλ Π. Ουαρι χονφεσσορε δι χασα λα μια πενα περ λ'ορδινε ριχε: ουουτο. Εσσο μι χομπατι, ε μι φεχε ανιμο δ'ανδαρ α σουππλιχαρε ιλ Π. Πιχινι α δισπενσαρμι δελ πασσο. Ανδαι περ: ταντο, εδ εσποσι λα χομμισσιονε αουουτα δαλ χονφεσσορε δι σουππλιχαρλο ανχε α σουο νομε δι δαρμι λιβερ: τα δι βερε φουορ δι πασο περ ι τρε μεσι ουεντουρι γιουγνιο, λουγλιο ε Αγοστο. Α ταλε δομανδα μι ρισποσε βρεουεμεντε ιλ Π. Πιχινι, χε χουεσα πρατιχα ερα δ' ισιτουτο, χε βισογναουα χε μι αουουεζζασσι ε χε νον ποτε: ουα εσενταρμι, ε μι τραττο χον παρολε αλχουαντο δουρε μοστρανδο δι πουγγερμι σουλλα μια φραγιλιτα, ε φραν: χεζζα. Ιο αλλ'ουδιρε χε ερα πρατιχα δι ισιτουτο λι ρισποσι χε γλι αννι πασσατι εσσο στεσσο ιν τεμπο δι χαλδο μι αουουα ινουιτατο α βερε σεχο χε [illegible] δι ταλ χοσα νον σι αουεουα ουνα παρολα νελλε ρεγολε νε ιν αλτρε μεμοριε δελλ' ισιτουτο, ε χε χουανδο φοσσε στατα πρατιχα δ' ισιτουτο εγλι δουουεουα αουισαρμι πριμα χε εντρασσι ιν χονγρεγαζιονε σαντε λα χονφιδενζα χε μι αουεουα δατα σεμπρε, ε φιναλμεντε αγγιουνσι, χε σαρει ανδατο δαλ Π. Πρεποσιτο. Α χουεσα μια εσπρεσσιονε σογγιουνσε ιλ Π. Πιχινι χε σε ιλ Παδρε μι εσεντασσε εγλι ερα χοντεντο, αλλε αλτρε χοσε νον μι ρισποσε χοσι μι λιχενζιαι μαλχοντεντο ασσαι.

Δοπο χουεστο λα φανταsια χομινχιο α σχαλδαρμισι, ε α ραππρεσενταρμι χομε δουρα ε ιμποσσιβιλε λ'οββεδιενζα αχεννατα μασσιμε νελλε σεττιμανε δι λεζιονε αλλα πριμα μεσσα, ο δι σερουιζιο αλλα μεσσα, χομε που: ρε δοπο πρανζο περ λ'ορα δελ χαντο (χε μι φου πρεσχριττο ιν μαγγιο) Περο νονοσταντε παρτιχιπαι αλ Π. Ουαρι λα ρισποστα ριχεουουτα, ε λι μιει αφφανι, εδ εγλι μι χονσιγλιο δ'ανδαρε δαλ Τρεντο α σουο νομε ιν φαττι ανδαι, μα ιλ Τρεντο μι αχχολσε βενσι, μα ινσιεμε μ' αγγιουνσε χε ιν οφφιχιο δ'αλτρι μασσιμε ιν διρεζιονε δι Νοουιζι νον σι ιμπαχχιαουα, χε μι χοντεντασσι δι οββεδιρε, ε δι χιεδερε λιχενζα ουολτα περ ουολτα, χε νον μι σαρεββε νεγατα. Χουινδι ποχο χοντεντο μι παρτιι ανχε δαλ Τρεντο. Ονδε ανδαι δαλ Παδρε, γλι εσποσι λε μιε ανγουστιε, ε λ'ιμποσσιβιλιτα δι ποτερ ασσεντερμι δαλλ' αχουα μασσιμε νε γιορνι δι σερουιζιο ~~δ...~~, ο δι λεζιονε αλλα πριμα μεσσα. Εγλι μι ιντιμο χουελλα εσπρεσσιονε χε ιλ νον βερε φουορ δι πασο φοσσε πρατιχα δ' ισιτουτο διχενδομι χε νον ερα σταβιλε περπετουα[illegible] χε μι φαχεουα ασσαι ιμπρεσσιονε περχε περ τρε αννι μι παρεουα δι ποτερμι ιν χερτο μοδο σφορζαρε (μα μι δισσε χε ταλε πρατιχα ερα χονφορμε αλλο σπιριτο δελλ' ισιτου: το, ε μι πορτο λ'εσεμπιο δε Π. . . . χε περ ορδινε δι σ. φιλιππο νον βεουεουα μαι φουορ δι πασο, ε χε

[illegible] degli Uomini illustri o degni di [illegible] della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della [illegible] morte.

1510

Zaniboni (Federico/Lodovico) Bosco 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità
della morte

1. An. 1595 adì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa [illegible]
Gallonio Bacci Marciani, Consonio e da [illegible] Valentiani, da
Roma mandate — — — To. 1. pag. 1.
2 [illegible] 13 settembre R. P. [illegible] della
[illegible]

λ'εφεμπιο ανχε δι σε σεσσο, χε δοπο εντρατο ιν χονγρεγαζιονε νο αουεσουα βεουουτο φουορ δι πασσο,
σε νον δοπο πρανζο ιλ χαφε χολ τρεντο. Ιο γλι ρισποσι χε λ'εσεμπιο πορτατο ερα σινγολαρε, ε χε νον σι
λεγγε αουερ ιλ σαντο α νεσσουν αλτρο πρεσχριττα ταλε μορτιφιχαζιονε, ε χε ιο ερο αφφαττο ινχαπαχε δι πορταρ-
λα, περχε σεντενδομι αρσε λε φαυχι νον φαχεουο αλτρο χε τοσσιρε ε ρασχιαρε. Α χουεσο νον μι ρισποσε αλτρο
σε νον χουεσο σπεττασι αλ Π. Πρεφεττο, ε χε α χουελλο μι ριμεττεουα. Περχιο ιο ρεσαι πιου μαλ χοντεντο
χε μαι. Τορναι χουαλχε γιορνο δοπο δαλ Π. Πιχχηι, ε λο σουππλιχαι α ριμεττερμι αλμενο λε σεττιμανε δι λεζι-
ονε, ε δι σερουιζιο, ο αλμενο α χοντενταρσι, χε νον ποτενδολο τροουαρ ιν χαμερα, ο παρλαργλι, μι βασασσε περ
λα λιχενζα ιλ πρεσενταρμι αλλα πορτα δελλα σανζα; μα εγλι νον μι αχορδο νιεντε. Σιχχε ουλτιμαμεντε γλι δισσι,
χε ταντα στρεττεζζα μι τογλιεουα λα χονφιδενζα, χε αουεουο χον εσσο; ε χε εσσενδο χουεστα λα πιου διφφιχιλε
μορτιφιχαζιονε, δελλα χουαλε ιο νον νε αουεουο χογνιζιονε αλχουνα, εγλι δοουεουα αυυισαρμι, νε λασχιαρμι αλλο
σχουρο ιν χοσα χε νον μι σαρει πρεσο α σοφφριρε, αγγιουγνενδολι ανχορα χε περ λ'αρσουρα σοφφερτα αουερ ρασχιαν-
δο αουεουο σπουτατο χουαλχε πιντουρα δι σανγουε. Μα νον προφιτται νιεντε; ποιχε γιουδιχανδο εγλι λα μια ινσι-
στενζα δουρεζζα δι ουολοντα ε ινγαννο σεττε σαλδο νελ ουολερ λ'οββεδιενζα. Περχιο ιο πενσαι δι φαρ μεγλιο χε
ποτεουο περ τρε αννι, ε δι σοφφριρε περ χουαντο μι ερα ποσσιβιλε λα σετε. Εσσενδομι δουνχουε διχιαρατο, δι
αχεττορε λα μορτιφιχαζιονε, ιλ παδρε νελ δομανι ουεννε α τροουαρμι, μοστρανδο πιαχερε παρτιχολαρε χε μι φοσσι
ρε, ε προχουρο χον βενιγνιτα δι χονσολαρμι (τουττι δουε ερανο σαντι ουμιλι ε σαλδι αουενδοσι πρεφισσο δι αββασ-
σαρμι δι ρομπερμι λα ουολοντα, ιλ γιουδιζιο, ε λα φανταστα —— φραττανπο χε ιο ερο αγιτατο διουερσε χοσε
αιουταρονο αδ ιρριταρμι. 1. αλχουνι πασσι δι σχριττουρα πορτατι αλλα μενσα, χο' χουαλι μι παρεουα δ'εσσερ
ριμπροουερατο χομε δισοβεδιεντε δαλ Π. Ζουανε, αγγελο, ε γιουδεππε — 2. ουν δισχορσο φαττο δελ Π. Πιχχηι ιν ουνα
χονγρεγαζιονε, χολ χουαλε ουεννε α διρε χε ιλ σουδιτο δοουεουα χον σοχχλιτα αρρενδερσι αλ σου περιορε, χε α
χουεσο νον α χουελλο τοχχαουα ιλ πεσαρε λε ραγιονι ε μισουραρε λε φορζε — 3 λε βεφφε μοστιμε δελ γοζζι, χε
περ βουλαρμι μι πορταουα ιν ταλα τρε ε χουατρο φιασχε δ'αχουα

ιν ταλι ανγουστιε μι σφογαι χολ Π. Πασσαλεννι, χε μι ρισποσε πλαχιδαμεντε, μα νον μι χουιετο; χολ Π.
Χασαρι, χε ασχολτο λι μιει λαμεντι ανχε αχερβι ε μι ραχοντο χιο χε αουεουα πατιτο περ σιμιλ χαγιονε;
Δ. Δομενιχο Λουχεσε, ε μι ασσιχουρο χε εσσο νον αουεουα ριχεουουτο ουν σιμιλε ορδινε, χολ Π. Πραμπερο,
χε μι δισσε εσσερε ταλε πρατιχα δε Π. σαλταντο, ε δελ Πιχχηι, ε χε αντιχαμεντε μασσιμε ιλ Π. Σχαρα
νον προπονεουα μαι ταλε αστινενζα; ε φιναλμεντε μι σφογαι ανχε χολ σιγνορ ζιο, λαγνανδομι δελ Π. Πιχχηι ε
φραττανπο πασσο λουγλιο, χε νον ποτει οττενερ δα Π. Πρεφεττο αλτρο χε δι χιεδερ λα λιχενζα αντιχιπατα-
μεντε λα ματτινα λι πριμι δι αγοστο μι φου ορδινατο δι λεουαρμι δαλ χαμερινο ποστο α μεζζο γιορνο
διετρο ιλ χαμπανιλε, ε δι ουενιρε χαλ Π. Χασσοοττι ιν ουνα χαμερα α βασσο. Χοσι χαμβιανδο σανζα νον πατι πιου
χουελ αρσουρα, ε ιννλτρανδοσι λα σαγιονε ουερσο λ'αουτουννο νον εββι πιου ταντα σετε. Νον οσταντε λα φανταστα
μ'ινχουεταουα διπινγενδομι λα διφφιχολτα δεγλ'αλτρι δουε αννι, ε σεγουιτο α μολεσταρμι τουττο λ'ινουερνο. Ουε-
νουτα ποι λα στατε δελ σεχονδο αννο δελ νοουιζιατο ιλ Π. Πρεφεττο μι ρινουαχο λ'ορδινε, ε μι ποσε ιν λιβερτα δι
βερε δελλ'αχουα φουορ δι πασσο, αουισανδομι περο χε μι πρεπαρασσι α σοφφριρ χουαλχε αλτρα μορτιφιχαζιονε,
σενζα αχεπαρμι νιεντε ιν παρτιχολαρε

Ριφλεσσο πριμο . . . . . . λα μια ουν πο τροππα φρανχεζζα ποσε φαλαμεντε αλχουνι δε' παδρι
ιν τιμορε χε αουεσσι δα εσσερ λορο δι χουαλχε δισουρβο. Ερο ιο ουν πο τροππο προντο α ρισποδερε, ουν πο χο
τροππο

Τροππο αλλεγρο ε φαχιλε α ριδερε, ε λε πρατιχε δελλ' ισιτουτο τουττε μι παρεουανο φαχιλισ-σιμε, εδ αουεουο δι ποου χουαλ χε χοσα δελ μορδαχε· περ χουεσο φαχαλμεντε ιλ πριμο αννο ουαλλερο προουαρμι χαλ γραουε πεσο δι χουεσα μορτιφιχαζιονε; εδ ιο δεουο χονφεσσαρ δ' αφυερ μελα ιν χερτο μοδο μεριτα-τα, ε ρινγραζιαρ Διο χε μ' αββια ουμιλιατο. Δεο γρατιας

Ριφλεσσο σεχονδο ——— Α με παρε χε ιλ π. πρεφεττο σια σατο ουν πο τροππο ριγιδο, ε χε νοι αουεσσε ποτουτο μεττερμι ιν λιβερτα χουαλχε μεσε ο χουαλχε σεττιμανα, ο αλμενο σε νον αουεουο χομοδιτα δι προουαρλο χοντενταρσι χε λι ρενδεσσι χοντο δοπο δ' αουερ βεουουτο· λα μια σου ταλ ογγεττο νον ερα φισσεζζα δι ουολοντα, χομε εγλι χρεδεουα, μα ερα παρτε εσιγενζα δελλα νατουρα, παρτε εφφεττο δι φανταsια· χοντοι ταντο μι ραφφρεδδαι ουερσο δι εσσο, χε σε νον φοσσε σατο περ λι δισχορσι, χε δα εσσο φαχεουο ριουεδερε, νον ελι αουρει χομουνιχατο σε νον χιὸ χε πρεσχριουε λα ρεγολα· ε ιν φαττι δοπο ιο περδει ταλμεντε λα χονφιδενζα, χου-αλε πριμα ιο αουεουα παρτιχολαρισσιμα, χε νελ ρεσο μασσιμε δι χουελλ' αννο ε νελ σεγουεντε νον λι παρτε-χιπαι χουασι σε νον χιο χε ερα δι δεβιτο· ολτρε χε ιο φουι σεμπρε ποχο σοδδισφαττο δι λουι, εδ εγλι φορσε διφφιδαουα, εδ αουεουα χουαλχε σογγεζιονε δι με ονδε λα ασιτενζα δελλ' αχουα περ χουαντο α με παρε ταν-το φου λονταna δα χοντριβουιρε αλ μιο προφιττο, χε ανζι χιουσε λ' αδιτο αλλα διρεζιονε ιντεριορε, εδ αλλα πρα-τιχα δελλα ουερα μορτιφιχαζιονε· Περο νον σο περσουαδερμι χε ιλ πρεφεττο φαχεσσε βενε α χαριχαρ ι νουι-ζι χον χουαλχε ορδινε δι χοσα ε σεργα πεσαντε, μα περσο χε δεββα ανζι τενερσελι σεμπρε βεν αφφεττι, περ ποτερ μεγλιο σχοπριρε ι λορο διφεττι, αππλιχαρ ι ριμεδι, ε προμουουερλι ινσενσιβιλμεντε αλλα περφεζιονε δελλ' ισιτουτο — ουερο ε χε περ χουεσο νον εββι μαι τενταζιονε γραουε δι ουσχιρ δι χονγρεγαζιονε, μα χουεσα φου ουνα γραζια παρτιχολαρε δελ σιγνορε περ λ' ιντερχεσσιονε δι Μαρια σσμα, ε δι σ. φιλιππο, ε μι αιουτο ανχε α σαρ σαλδο λα ρισολουζιονε χολλα χουλε εντραι δι νον ουσχιρε δαλλα χονγρεγαζιονε, σε νον χο-νοσχεουο δι χερτο ταλε εσσερε λα ουολοντα δι Διο περ χουαλουνχουε διφφιχολτα χε ποτεσσι ινχοντραρε — σιχχομε ποι ιο νελ τεμπο σουδεττο φουι σχαρσισσιμο νε χομμουνιχαρε ιλ μιο ιντερνο αλ π. πρεφεττο, χοσι μι ρισι εμπι λα φανταsια δι μολτε ομβρε, ε μι ασσαλι ανχορα ου χερτο γραουε δισγουστο χε αουεσσερο προ-πιου μετοδιχο, εδ αβιταρδο ιν σανζα πιου φρεσχα ο χονοσχιουτο χε σονο μολτο ραρι χουε γιορνι, νε χουαλι νον ποσσα πρατιχαρε λα δεττα ασιτενζα — Δεο γρατιας, χε μι αββια σχοπερτα λα μια δεβολεζζα, ε δε πρεσσα λα μια σουπερβια·

Χιρχα λα τερζα οβεδιενζα δι νον δαρε νε ριχεουερε νιεντε δα αλχουνο φουορι δι χοσα σπερο δ' αουερλα αδεμ-πιτα, σαλβο χουαλχε ρασαδορ χομπερατο, ε χουεσο ο χρεδουτο χε νον σια ουε νατο

Χιρχα λα χουαρτα οβεδιενζα μι ποσαμι περ μοδο δι χονσιγλιο δι αχομπαγναρμι χο' παδρι δι χασα νελ παs-σεγγιο χε σι φα λα σερα νελλ' ορτο πιου σποσο χε χον σπανιερι; λ' ιο αδεμπιτα περ χορχα μεζζ' αννο φινο αλ μεσε δι μαγγιο, ο γιουνιο; περχε αλλορα περ λα δισγουστο δελλα ασιτενζα χομινχιαι α σχιουαρε λα χομπα-γνια δε παδρι μασσιμε δελ π. πρεφεττο, δελ π. πρεποσιτο, δελ π. τομασινι, ε ρασσαλεττι, ε φεχι χουσο δ' ανδαρ περ λο πιου α χαμιναρ σολο. χουεσο ουσο λο ριτενι ποι δοπο ο περ ρεχιταρε χουαλχε παρτε δι διορσο, ο περ φορμαρμι χουαλχε πενσιερο; ονδε μι πιαχε δ' ανδαρ σολο, σε νον σια βισογνο δι τρατtενερμι χολ φρα-τελλο, χουγινο ο χον χουαλχε πενιτεντε· ουαδο ανχε ουαλεντιερι σολο περ διρι αλλε ουολτε λα χορο-νεττα, ε περ σχανσαρε λε φρεχουεντι οχχασιονι δι δισγουστι, λε χουαλι νον μι λασχιερεββερο λα μεντε

Degli uomini illustri e degni di ... della Congregazione dell'Oratorio
posti secondo gli anni della loro morte

1810

Zamboni (Ludovico) Bresc[ia] 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità
della loro morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio Vita di san Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'Oratorio tratta dagli scrittori di essa stampati
Gallonio, Bacci, Marciano, Consolino, e dai MSS. Vallicelliani, da
Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.
~~2. 1599. 13 settembre R. P. Paolo Noelli della~~

λιβερα περ ποτε αππλιχαρε ογλι εσερσιζιι δελ'ιτσιτουτο

χιρχα λα περχουιντα οβεδιενζα δι προχουραρε χιοε δ'εσσερε ιν χιεσα λα ματτινα αλλα μεσσα πριμα σπερο δι αυερλα σεμπρε εσεγουιτα, εδ'αυερε ταντο αλλα χιεσα, χουαντο αλλα σαγρεστια πρεστατο ουν σεμπρε προντο σερουιζιο. σολαμεντε λ'ουλτιμο αννο ουολενδο ++ χε φοσσι προντο α χομμουνιχαρλο αυαντι λα πριμα μεσσα νον ουολλι σοδδισφαρλο περ νον ρεσταρ σενζα ιλ νεχεσσαριο ριποσο, ε λι ρισποσι, χε σε λι σουπεριορι νον μελ χομανδαυανο νον αυρει ιντροδοττα νουοουα ουσανζα; ε αλ π. πρεφεττο δισσι χε ++ νε' γιορνι δελλα χομμουνιονε ποτεουα λασχιαρ δι ρισπονδερε λα πριμα μεσσα, ε χε ιο νον ανδαυο α ριποσαρε δοπο πρανζο, εδ αυενδο βισογνο δι ριποσο λα ματτινα πενσαυο δι νον εσσερ αλ χασο δι ουενιρ ιν χιεσα αυαντι λα πριμα μεσσα, σε εσσο ο ιλ π. πρεποσιτο νον με λ'αυεσσε δεττο; ε νον αυενδομι λορο ορδινατο νιεντε, ιο χοντινουαι α σερουιρε χονφορμε αλ σολιτο

ουν'αλτρα σεσα χοσα μι ορδινο ιλ π. πρεφεττο ποιχη δι νον βερε χιοε ιν τολα πιου δι μεζζο ιλ ουινο; ε χουεστα οβεδιενζα ανχορα σπερο δ'αυερλα σουφφιχιεντεμεντε αδεμπιουτα, περχε σε χουαλχε ουολτα ὸ βεουουτο χουαλχε ποχεττινο πιου δελλα μετα, μολτε ουολτε περο νε ὸ βεουουτο μενο, νε μαι σο δ'αυερλο βεουουτο τουττο, ο χουασι τουττο

ιλ πριμο αννο μι φερι ανχε σουνουαμεντε λα εσχλουσιονε δελ χονουιζιο δ δομενιχο λουχεσε. χουεστι ερα ουν γιουουανε δι βουονε χουαλιτα, μα σπεσσο τεμεουανο χε νον ποτεσσε αδαττarsi αλ ουιουερε δελ ιστιτουτο περ ιλ τροππο ουσχιρ δι χασα, περ λα μανχανζα δι σερουιρ λα χιεσα νελλε φεστε, ε μασσιμε περ χερτι ιντριχι χολ π. τομαδιν, λα χονγρεγαζιονε δε' χουατρο λο λιχενζιο ++ (ιν ουιγορε δι χεουανο δ'ου δεχρετο δελλα χονγρεγαζιονε δι ρομα) δοπο αυερ φαττι δουε ο τρε δισχορσι ιν χιεσα ε διουερσι ιν ορατοριο † νελ λιχενζιαρλο νον ανδαρονο δ'αχχορδο λι δεπουτατι, ρεσισε ιλ π. προμπερο, ε ιλ π. σεγαττι; μα εσσενδοσι αλ π. πιχιν, ε αλ π. τομαδ.ν αγγιουντο ιλ π. βραζαχο πρεποσιτο χουεσι πρεουαλσε, ε φαρμαρονο ιλ δεχρετο δι εσχλουσιονε. φου δουνχουε εσχλοσο ιλ λουχεσε χον δισπιαχερε μολτι ανχε αμιχι δελλα χονγρεγαζιονε, ε περ λα χιττα σι φεχε δελλε μολτε δισχεριε χοντρο δε παδρι, νε αν μανχο χι σιμολασσε λ'εσχλουσο α ριχορρερε αλ ~~...~~ μαγιστρατο εσσο περο νον ουολλε φαρε πασσο αλχουνο, μα αχεττο χον ινδιφερενζα λα χροχε. ονδε εσσενδο χομε ὁ δεττο γιουουανε δι βουονε χουαλιτα, αλχουνι μεσι δοπο λο προουιδε δελλ'οφιχιο δι χονφεσσορε δελλε ζιτελλε μεδιαντε ιλ π. γιραρδι, ιλ χουαλε χολ π. πασσαλεττι αυεουα σιμολατο μολτο ~~...~~ αδ εσχλουδερλο. χοσι εσσενδο προουισο ιλ λουχεσε χεσσαρονο λε δισχεριε. Αυεουα εγλι ιτχαουταμεντε πριμα δι εντραρ ιν χονγρεγαζιονε ρινουνχιατα λα σουα ροβα αι σουοι, ι χουαλι δοπο λ'εσχλουσιονε φεχερο διφιχολτα δι χοντινουαργλι λα χοντριβουζιονε δει δουχατι 70. — περ χουεσο αχιδεντε δι εσχλουσιονε ιο ρεσαι αμαρεγιατο ινταβιλμεντε

Διφφιχολτα δε σεχονδο αννο

τερμινατο ιλ πριμο αννο, φουι αμμεσσο αλλα σεχονδα προβαζιονε, ε σιχομε λα ασσιστενζα δελλ'αχουα μι φου ριμεσσα, χοσι λε διφιχολτα δι χουεσο σεχονδο αννο λε εββι περ παρτε δε παδρι, ε παρτιχολαρμεντε περ παρτε δι ++ δε π. γιραρδι, δελ π. τομαδινι, ε πασσαλεττι. λα πριμα χοσα χε μι πουνσε ιν τουττι τρε λι αννι, μα σπεζιαλμεντε ιν χουεσο σεχονδο φου, χε περ ογνι μια ριτροσια λα πριμα δομενιχα δελ μεσε τουαουο ιν ρεφεριο ουν σαντο χον δουε ουερσι, χε μι ριχορδαουανο λ'οβεδιενζα, λα πενιτενζα δε' πεχχατι, λα μορτιφιχαζιονε, λ'αννεγαζιονε εχ. χομε πουρε ... ουδιρε ιν ρεφεττοριο χουαλχε χουεσιτο, χε ουερσασσε σοπρα λε στεσσε χοσε χουεσα πρατιχα ελλα ε βελλα, ε μολτο α προποσιτο περ χορρεγερε σενζα σγριδαρε ε πουνγε ασσαι

ουαρι. χοντριβ χαντο

... dal P. Gentili 53
... a Roma ... 1611 ...

Διφιχολτα περ παρτε δι ✠

Κουεστο εγλι ε χουμορ πιου διφιχιλε, ε μαντο βεν ρεγολατο (φαυορ δι με) χε ουι σια ιν χονγρεγαζιονε πρεχιπιτοσο, ε ποχο χαουτο νελ ρισπονδερε, φαχιλε α ρισεντιρσι, μορδαχε, ε μανχαντε ανχε νελλα μοδεστια. Ενσο σχομε ε στατο λα μαγγιορ χροχε δελ τρεττο, χε φορσε ουν πο τροππο λο χομπατισχα, εδ ιλ δισουρβο μαγγιορε δει παδρι, χοσι ανχε α με α στατο χε σοφφρίρε ουεραμεντε ιλ πριμο αννο νον πισαντο πορτατο ταντο ποι χε τροουανδο εγλι δα περ τουττο χε διρμι, ο νελ πορταρ λα χεια αγλι ινφερμι, βεφανδομι χε νον φοσσι προντο ε πρεστο; ο νελ ρεφεττοριο βεφανδομι σουλ ΒΕΡΕ; ο ιν σαγρεστια περ νον ουεδερ ιλ μεσσαλε πριμα δελλα μεσσα, περ φερμαρμι α παρλαρ χον αλχουνο, περ σμεττερ ιλ σεγνο δελλα 5ª χροχε πριμα δι αππαραρμι, ε περ λε χορδελε δελλα πιανεττα χε χουαλχε ουολτα σ' ιμβρογλιανο; ο αλλα πορτα περ τραττερμι χολλα σορελλα λα ματτινα χουανδο ερο χιαματο ιν χιεσα; νον φεχι αλτρο χε ριδερε μεχο στεσσο, ε ρισπονδερε πλαχιδαμεντε — ιλ σεχονδο αννο ποι πιου ουολτε μι πουνσε ιλ σουο δισχορρερε εδ ιλ σουο τραττο — πριμιεραμεντε μι πουνσε πιου ουολτε ιν σαγρεστια, δοουε χορρεγενδο ιο λα χομποσιζιονε αδ Αντονιο, πιου ουολτε χον δισπρεζζο με λο τολσε. Χοντοττο χιο νον λι ρισποσι μαι νιεντε — σεχονδο μι δισπιαχουε ιν ουνα οχασιονε χε αουενδο ραχομανδατο αλ γιοουινεττο Αντονιο χε μι αουισασσε σε ουεδεουα ιλ χιαβαττινο μι διεσσε, χε δουυεουα ... αλ σερουιζιο δελλα σαγρεστια χουιετο, ε νον ασσουεφαρμι σουλ πρινχιπιο α φαρμι σερουιρε ε ιμπεγναρ λα γεντε; αλ χε λι ρισποσι χε εγλι σι φαχεουα σερουιρε, εδ ιμπεγναουα λα γεντε — τερζο μι δισπιαχουε ... α σδαι χουανδο ιν χουχινα χον ιμμοδεστια μι διεσσε χε χολλα μια δοττρινα μι... χε εγλι μ' αουεουα ιν ... νον λι ρισποσι, μα λο χομπατιι βενχε ιουερεχονδο ε σφαχιατο — χουαρτο μι δισπιαχουε χουανδο πιου ουολτε ιν χουχινα μι ριμπροουερο αλλα πρεσενζα δε δομεστιχι χε ουεπιουανο δα με αλλα δοττρινα· περ λο πιου ιν χουεστε οχασιονι ιο ταχουι, νε λασχιαι δι ιμπορτουναρλο περ αουερ δα εσσο ιλ ταβαχο· χουεστα μια ιμπορτουνιτα φαχιλμεντε λο ρεσε πιου ασπρο. Πουο εσσερε χε εγλι αουεσσε ορδινε δα σουπεριορι δι τρατταρμι δουραμεντε ιο πενσο, χε ουεδεντομι χουε σι ουιουαχε, προντο α παρλαρε, εδ ιμπορτουναρε τουττι περ αουερ ιλ ταβαχο, γλ' αββια χομμεσσο δι τενερμι βασσο

Διφιχολτα περ παρτε δελ π γιραρδι·

Κουεστο παδρε μι φου δα πρινχιπιο χοντραριο σουλ' εσεντ αρμι δαλλα χοντριβουζιονε, ε λο ριχαουαι δα χιο χε μι διεσσε πριμα χε φοσσι αχεττατο, χε χιοε δουυεουο φαρμι χοντριβουιρ χουαλχε χοσα δαλ φρατελλο. Εντρατο ποι χε φουι ιν χονγρεγαζιονε μι χομινχιο α βουφφλαρε χιαμανδομι χιαλχιουν, χιαλχιουν, εδ ιο πρετενδενδο χονφιδενζα χομινχιαι α ιμπορτουναρλο περ χε μι δασσε δελ ταβαχο (ανζι περ πιου μεσι δελ πριμο ε δελ σεχονδο αννο γλιελο ρουβαι χουαλχε πρεσα, ε λ' ουλτιμο αννο χολλα λιβερτα χε μι αουεουα δατα γλι ουουοτα 4, ο 5 ουολτε λα σχατολα, ε ουνα ουολτα γλι ποσι δεντρο δελλα χενερε περ χε ...) περο πρεφιγενδοσι δι τενερμι βασσο μι σουσχιτο χοντρο ✠ εδ εγλι μεδεσιμο χερχο ιν ογνι οχασιονε δι βουρλαρμι σουλ ταβαχο, ε σου αλτρο. Τουττο χουεστο περο μι φου ουν γιοχο, νε εγλι ... μι διεδε φαστιδιο γρανδε. Ουνα ουολτα περο ιν ουν δισχορσεττο δι χονγρεγαζιονε μι ριμπροουε λα φαχιλιτα δι παρλαρ δι τουττο, λα χουριοσιτα, ε φορσε ανχε λ' ιμπορτουνιτα Νον οσταντε ιο νον περδει λα χονφιδενζα, ανζι δοπο λ' αχρεββι; χουανδο σι μοστραουα χορουχιατο λο λασχιαουο, ε ποι χουανδο μι τορναουα α δαρ χονφιδενζα, ιο πουρε τορναουο α ιμπορτουναρλο ο α φαργλι χουαλχε ινσολενζα· Μι σγριδο ανχορα περ χε ραχογλιεουο λε μι τουτε

Degli Uomini illustri o degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della loro morte

1570

Zamboni (Lodovico) [illegible] 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questo Tomo scritte secondo l'anzianità

[illegible] morti

1. An. 1595. addì 26. di Maggio Vita di S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio [illegible] tratta dagli scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Sonzonio, e dai MSS. Vallicelliani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~2 1599 13 Settembre del P. Tarugi [illegible]~~ [illegible]

Βρισιολε δελλα μετσα, χομε αγχε περχε ερο τροππο λουγγο νελ μαγγιαρ λα μενεστρα. Μα τουττε χουεστε χοσε μι αννο σερουιτο πιου δι οχχασιονε περ δι δισγορρερε ε σταρ αλλεγρο, χε δι αφλιζιονε; σεββενε α χουαλχε αλτρο τεμπεραμεντο αουρεββερο φαττα δελλα γρανδε ιμπρεσσιονε.

Διφιχολτα περ παρτε δελ π. Τομαδιη

[illegible]

Διφιχολτα περ παρτε [illegible]

[illegible]

μολτο, μα περ ιλ τροππο σουο ζελο, ε ιμπεγνο μι α γιουστο ποχο, ανζι ιν χερτι οχασιονι μι διστιοχιουτο, τε εγλι χρεδο χε σια πεσατο χοντεντο — Πριμιεραμεντε δαλ πριγχιπιο δελ σεχονδο αννο, αουενδο ιο χομιν χιατο α παρλαρ σεχο δελλ' ασπιενζα δελλ' αχουα ε φαττο χουαλχε λαμεντο εγλι ουελλε χονουινχερμι χολ μεττερ μι περ πριγχιπιο ινχοντρασταβιλε χε χε νον πατισσε εχεζιονε, χε λι σουπεριορι αουεσσαντο λο σπιριτο δελ σαντο παδρε φιλιππο· περχιο σου δι χουεστο ιο ασπιραυα χον ε[ρο] χουεστιονε, ε [illegible] χε δι ρεσαρ χολμματο [illegible] σαρεββε ριου σχιτο, σε μι αουεσσε τραγχουιλλαμεντε εσποσι ι μοτιουι δελλ' οββεδιενζα, πενιτενζα, ε αστινενζε) ρεστα πιου εσαχερ βατο, ανζι μι αουανζαι αλχουαντο νελ ρισπονδεργλι — ιν σεχονδο λουγο λαγναιδομι ουνα ουολτα σεχο δελλα χοντρ βουζιονε, [illegible] περ αλλορα ταχουε, πoι νελλα χορρεζιονε χε μι φεχε ιν [χοντρε γνζιονε] μι οππιονι δελ δισαχαμεντο ρι χιεστο ιν ουν φιλιππινο, ποι ιν ουν αλτρα χορρεζιονε μι φεχε αμμοπιρ δαλ παδρε χον χουελλε παρολε δελλα ρεγολα σαντς αβουιτ αδ πιεταtεμ σιμουλ ιν φλαμματος ιν μια ρερουμ ουμματαρουμ δεσπιχιεντια χρισι αμορε φερουεν τιορε ουιδερε σουος· ιν χουεστα οχασιονε ιο χομινχιαι αδ αουερ ιν σοσπεττο ιλ παδρε πασσαλεττι, χε σεν[ζα] πριμα αουισαρμι, [illegible] ο χορρεγερμι αμμ χε ουολαμεντε ρι πορτασσε α σουπεριορι ογνι μια ιν χουτα εσπρεσσιονε· χοντοτ τοχιο νον σεντενδο τροππο πεσο, νον λασσαι δι πρεγαρλο χον εσσο χουασι τουττα λα σολιτα χονφιδενζα — ιν τερ ζο λουογο μι εββι χουαλχε δισγουστο αυερσο ιλ π. πασσαλεττι νελ ε ουιτ δεμιε δι χουεστο σεχονδο αννο περ χε αουενδο μι ιλ φρατελλο προτασιο περ σε ε περ πρε γιο βαττα χιεστα ουν ποχα δ'ουουα πριμα δ'ανδαρ α παδοουα, ιο μι χε τε αουεουα ουεδουτα ιν χαμερα δελ π. πασσαλεττι λο πρεγαι α φαυορ[ιρμι]ετε [μετε λουερε] χουαλχε γραστολο; εγλι [illegible] [illegible], ε χαλλ' εσερτο σουο χοντεγνο νον σαλο νον μι τεγο λα γραζια, μα ανζι ιν πρεσενζα δελ φρατελλο, χε λο αουεουα σερουιτο ιν λιββρερια, μι διεδε νον σαλο σπερανζα, μα χομε ιο πενσαι σιχουρεζζα· χουαλχε ορα δο πο ποι μι διεσσε, χε σε εγλι αουεουα αλλουα, λ'αουεουα χομπρατα δα φ. ισεππο χε αν χε ιο ριχορεσσι αλ μεδεσιμο, χε εγλι νον σι ιμπαχιαουα, εδ αουενδογλι ιο σογγιουντο, χε λουι με νε χομπρασσε πο χε λιρε (νον αουενδο ιο ουογλια δ'ιντριγαρμι χολ φρατελλο χισερτιτο) ριχουσο χον σγαρβο δι φαρμι ιλ φαουορε· Κουεστο τραττο μι σπιαχουε αλχουαντο

Διφιχολτα περ παρτε δελ ιν ουαρι

Κουεστο παδρε δα πριγχιπιο χε εντραι χομινχιο α σγριδαρμι, ε βουρλαρμι (ταλε ε ιλ σουο νατουραλε ουμορε) χοντουττοχιο λ'ο χονοσχιουτο αμορεουολε δισποστο α χομπατιρε ε χονσολαρε, ε πορτατο α τενερ αλλε γρο ε σουεγλιατο Α ταλ φινε μι δαουα χουαλχε σχιαφφο, μι χορρεουα διετρο, μι διχεουα χιχεροιχινο, τε δαουα σογγεζιονε α ρισπονδεργλι· ιλ πιου χε μι δια σατο δι πεσο φου χουανδο περ αουερε χουαλχε περσονα ιν χιεσα δα χονφεσσαρε, νον γραδιουα χε φοσσι ανδατο περ χονφεσσαρμι· ιο γαβιλε ε ανχορα χινελλα δελ σχαρδαρμι λα σερα πριμα δελ πριμο δισχορσο· ουνα ουολτα αν χε μι δισπιαχουε ιν χιεσα [illegible] ιν ουν δισχορσο παρουε μι, χε ουλεσσε αλλουδερε α χερτε μιε μαγχανζε, [γιε] χουανδο σι τραττασα δι ριχεουερ Δ αμαδιο.

Διφιχολτα περ ιν ποτιουο δελ χαντο

Ιλ πριμο αννο μι φου ιμποστο δ'ανδαρ αλ χαντο· ουν ταλε εσερχιζιο μι [φου] δι πεσο νοταβιλε ποι χε αλτρε λ'αουερσιονε χε ο σεμπρε ουντα πελ χαντο φερμο, ιο σονο αν χε ουα ο σφορνιτο αφαττο δελλ' ουδιτο ρι χιεστο περ φαρουι χουαλχε προφιττο· χοντουττοχιο πε φαρ λ'οβεδιενζα ο χοντινουατο περ τρε αννι, εδ αστινεια ιλ τερζο αν φαρουι χουαλχε ανιφορα οι ουεσπρι· ορα περο χε ο σουπερατα λα πριγχιπ το χον γραουε στεντο ο ποτουτο ιν τουναρε χουαλχε, αν τιφονα οι ουεσπρι· ορα περο χε ο σουπερατα λα πριγχιπ λε σε χαγγιπε δε πριγχιπι ουαλλιο χολλ' αιουτο δι διο χοντινουαρε αν χε ιν τερμινατο χε σια ιλ ποuzιατο περ πο τερ ρενδερε χουαλχε μισερο σερουιζιο αλλα χιεσα, μασσιμε φιν χε μι ποσσα ασσισερε φ. αγγελο

Degli Uomini illustri o dzai di padri fra nella Congregazione dell'oratorio — posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zambon (~~Ludovico~~) Basio 2 · 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. L'a. 1595 addì ~~25~~ 26 di Maggio il P. San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'oratorio ~~Tomo primo pag.~~ tratta dagli scrittori di tale Congregazione da Gattano Bacci Mariani, Sangonio e dai MSS Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~2. 1599. 13~~ settembre il P. Paolo ~~Rosili~~ della

Διφιχολτα περ παρτε δελλα δοττρινα χρισιανα

λ'ινσεγναρ λα δοττρινα χρισιανα νον ε σατο παυσο νελλα χονγρεγαζιονε· δολο ιλ π αλτας, χε ιο δαπια λα ινσεγνο πριουαταμεντε αι δομεσιχι περ αλτρο μι παρε δ' αουερ λεττο· χε ιν χασο δι βισογνο τοχι αλ π μινισρο δ'ινσρουιρε λι φρατελλι ε λι δομεσιχι χοντουττοχιο χελ σεχονδο αττο ιλ π. πρεποσιτο ε πρεφεττο μι αδοσσαροτο ιλ πεσο δι ινσρουιρε ι δομεσιχι, ε αττοπο λακζουττι, χε μασσιμε λε φεστε σερουιουα λα χιε= σα: χουεσα πρατιχα βεν χε νον ορδιναρια ιο λα νοσχε ταμι περ οββεδιενζα εσσενδο μασσιμε νουιζιο· νον οσταντε πιου ουολτε μι ριτροβε ββε νον σολο α ποτιουο δελ τεμπο χε χονσουμαρ δεουο α πρεπαραρμι, μα αν χε περ λ'ορα μι πορτουνα, ιν χουι μι τοχχα α φαρε λα σεσσα δοττρινα· λα μια χονσολαζιονε ε χε ανχε χουεσο εσερχιζιο ποσσα εσσερ ουνα παρτε δελ σαγριφιζιο χε δι με σεσσο δεουο φαρε αλ σιγνορε, ε φιν χε ποσσο πενσο δι χοντινουαρε·

Διφιχολτα περ παρτε δελλα χοντριβουζιονε

σε ιλ π. πιχινι νον μ'αουεσσε τενουτο σου περ χιρχα ουν αννο, σενζα μαι φαρμι παρολα, χε ιλ ποσο δελ παδρε χομορεττι φοσσε δαλλα χονγρεγαζιονε ασσεγνατο αδ ουν αλτρο, ιο αουρει δε ποσο ογνι πενσιερο περ λα χονγρεγαζιονε, χοσι πουρε σε ιλ π πρεποσιτο πριμα δι παρλαρε χο' παδρι (λο χε φου χιρχα 4 μεσι αουαντι ιλ μιο ινγρεσσο) νον μ'αουεσσε δατο βουονα σπερανζα δι φαρμι ασσεγναρε ουν ποσο πιενταμεντε λιβερο δεσινατο περ ι χιτταδινι, νον αουρει φαττο ουν μινιμο πασσο; μα αουενδομι ιλ παδρε πιχινι δεσραμεντε χαλ σουο σιλενζιο ινγαννατο, ε λουσινγατο ιλ πρεποσιτο (δε χεππο ιε, ε τεσε παρτε πριμι γραουις ... δεο γρατιας) λασχιαι χε παρ= λασσε· ποι αουενδο ινχοντρατα διφιχολτα περ παρτε δ'εσσερ εσεντε δαλλα χοντριβουζιονε, περ χε για ερα που= βλιχατο ελ μιο νομε ιν χονγρεγαζιονε, τεμενδο δελλε διχερις διουερσε αχετται λα χοντριβουζιονε δι 25 δουχατι. (χουμ νολλο σιχ προχεδος, δυμ ποσιν, ετ βραζζαχιο τεχουμ σεδ χουμ ομνι σιγχεριτατε χοντεχτα απεριας) εντρατο ποι ιν χονγρεγαζιονε σεββε ιλ π. πρεποσιτο μ'αουεσσε ουτατο χοντουμαουεσε, ε χιμοφρα ουεχια ε δι πιου ιο δου= χατι περ λα βιανχερια δελ ρεφεττοριο ιλ πριμο αννο, πουρε προουανδομι ιν σχαρσεζζα δι σολδι χομινχιαι α φαντα= σιχαρ σουλλα διφιχολτα δι μαντενερμι; ε χουεσε με φανταsιε σ'αχρεββε ιλ σεχονδο αννο, νελ χουαλε ριχεουαι χε δι πιου μι ποτεουα μανχαρε ... δε λιμοσινε· χοντινουαρονο ποι ανχε ιλ τερζο αννο, μα φιναλμεντε ο ρι= φλεσσο, χε πριμιεραμεντε περ ριγουαρδο δελλα ουοχαζιονε, ε ποι ανχε περ ριγουαρδο δελλα χονιετε ε μαλτο μεγλιο λαββανδοναρμι ιντεραμεντε αλλα προουιδενζα δελ σιγνορε, ιλ χουαλε σεμπρα προουεδερε α με εδ αι μιει, σε λι σαρο φεδελε; ε χοσι δ ρισολτο δι φαρε· ιαχτα ιν δομινο χογιτατουμ τουουμ· αλλ' ουλτιμο χουανδο νε περ μεζζο δελ φρατελλο, νε περ αλτρι μεζζι ποτεσσι αουερ λιμοσινε, νε αουεσσι ιλ νεχεσσαριο περ μαντενερμι νον εσσενδοουι νελλα χονγρεζιονε οβλιγο σονο σεμπρε αλ χασο νον σολο δι παρλαρε, μα ανχε (σε ιν νεσσουν χοντο ποτεσσι φαρ αμενο) δι λιχενζιαρμι, χουοδ αουερτατ δεους.

Διφιχολτα δελ τερζο αννο

λε διφιχολτα δι χουεσο ουλτιμο αννο δελ μιο νοουιζιατο χουασι τοττε χονσισονο ιν δισγουστι αουου= τι περ παρτε δι ++ δελ π. πασσαλεττι, δελ π. τομασιτι, δι δ. σαλουαδορε, ε δε σιγνορ παολο χοντι

Διφιχολτα περ παρτε δι ++

χουεσο γαλαντουομο αουενδοσι πρεφισσο δι ... αββασσαρμι αδ ογνι μοδο χολλ' ασπρεζζα, ε σιμολατο σεν= ζα αλτρο δαλ π. γιραρδι, δαλ παδρε πασσαλεττι σοττιλε ινουεντορε δι μανιερε δα μορτιφιχαρε, ε δαλ π. τομασι= τι ιντριν χεχο δελ πασσαλεττι, ~~χονφοδε~~ ... παρτεχιπε δε' σουοι χονσιγλι μι ά τραττατο λ'ουλτιμο αννο πεγγιο χε μαι; ε χοσι γραζιε α διο ιλ φινε δελ μιο νοουιζιατο (σεντο δελ σαντο) ε σατο πιου γρασυε δελ πρινχιπιο· χε

79 ... 70 pag. 103

ιλ τραττορ δι ✝✝ μεχο σια στατο αφ πιφασιοσο λ' ὁ ρασχολτο σαλλα προπρια σουα βοχα περχε ουτα
ουολτα μι δισσε χε ουολεουα περσεγουιταρμι φιντατο χε διουερτασσι σιμιλε αλ π χασσουτι· ταχουι
α ταλ εσπρεσσιοτε, χε χομπατι χομε δι σολιδεζζα; ε ουτ αλτρα ουολτα λ'ουδιι διρε, χε ιτ χουχιτα χε αουρεββε
ουολουτο φαρμι διουερταρε ουτ σαττο· χουασι χε χουεσα τοτ σια ουτ οπερα τουττα δι διο, ε χουασι χε [illegible]
ρελιγιοσε χομουτιτα λε στορτε αζιοτι δι ποτσαρο πρατιχαρε περ δαρ σχασιοτε [illegible] δ' αλτρι δι εσερχιταρ
λα ουιρτου· λι πριτχιπαλι ιτχοττρι χε χοτ εσσο εββι ιτ χουεσο αττο φουροτο σει· πριμιεραμεττε δοπο χε τερμιτα=
τα λα μεσσα μι ιττιμο χε τοτ ουολεουα ιλ φαζζολεττο τελλα σαγρεστια, ε μι παρλο βρουσχαμεττε· γλι ρισποσι,
χε ταχεττο ε σαπεττο γλι αλτρι, αδ εσσο τοτ τοχχαουα δι παρλαρε, χε φαττο ιλ σουο οφιζιο δι σερουιρε ι σαχερ=
δοτι, τοτ αουεουα εσσο δα χερχαρ αλτρο, ε χε σε φοσσι ανδατο δαλ παδρε γλι αουερια χιουσα λα βοχχα· σεχοτδο
λα δομενιχα δι πασσιοτε πορτο πρεσε ιλ δισχορσο χε αουεουο δα φαρε ιλ γιορτο δι πασχουα, ε χοτ χουελ=
λο σι τεττο ✝ ··· ποι λο πορτο ιτ χιεσα αλ παδρε· ιο ρεσα μαλ σοδδισφαττο δελ σουο τραττο ιμμοδεστο, ε τε
παρλαι δι σγουστοσαμεττε χοτ σαλουαδορε χολ χουαλε χαμιταουο τοταδογλι λε βουτε χουαλιτα δι φαργελο,
δι φ· ισετο, χουαλχε διφεττο δι φ· τιχολο, ε μολτι σ✝✝ελι δισσι ιτχαουταμεττε, χε χομε αλτρε ουολτε, χε τοτ
αουερια σουουτα δι φιχολττα α τραττιαρλο χοτφορμε μεριταουα···· περ ζο ιλ γιορτο δι σ φρατχεσχο δι σαλες χε
ουεττε δι δομετιχα ιτ νεττορο 1786; αουετδο χοτφεσσατο τουττα λα ματττιτα, ε τερμιτατα λα μεσσα χουατδο λα χατ=
τατα ερα αλλ' επισολα ουολεουα χε ανδασσι σουβιτο ιτ χορο· λι ρισποσι χε αουεουο δα διρ λε ορε, ε δα χοπιαρ ιλ χα=
λετδαριο περ ιλ π τομαδιτι εσσο περο τοτ σι αχουιετο, ανζι λο λασχιαι διρε ε αττεσι α φαρ ιλ φαττο μιο····
χουορτο ιτ μαγγιο, ο γιουγτο μι πορτο λα σερα ουτα βοζζα δ' αχουα μαλτο χαλδα, ε μι ρεσι φιτ δοπο λα μετα δελλα
μεσσα χε μι φοσσε δαλ π· προμπερο πορτατα δελλ' αχουα φρεσχα: πε χουεσο εσσετδο λα σταγιοτε βετ χαλδα
ιο πετοι μαλτο, ε ριτσολσι δι ριφαρμι· σουσατδο ε γλι δουτχουε λ' αχουα χαλδα αλλα μεττα, χουαλχε γιορτο δοπο ιο
λι πορτοι ιτ λουγο δελλα χαλδα ουτα βοζζα δ' αχουα φρεσχα μα εσσο τι ουεχε δι πρεπαραρμι περ λα σεχοτδα
μεσσα ιλ σολιτο ουιτο, μι πρεπαρο δελλ' αχουα τιτ τα χοτ ουτα χουαρτα πορτε δι ουιτο· ταλε χοσα μι φερι ασσαι
λα φαττασια, ε μι φεχε δαρε ιτ χουαλχε λαμεττο χοτ φ· τιχολο ε χοτ χουαλχε παδρε περ λα ρεγολα· ε αδεμ·
πορτιο χυβι, το ποτ πισχουε σουτι πετιτ τρασγρεδιτο, ε γιουτσι ιτχαουταμεττε α διρε χε ερα ορα χε φαχεσσε γιουδιζιο·
περ χουλλα ουολτα αλλα μεττα βεουεττα αχουα πουρα περ φαρλι ουεδερε χε τοτ πεττσαουο δι ουιτο; μα λα φαττασια
μ' ιτχουιετο α λουτγο φορσε περ χουαλχε μεσε μι ατουται ποι χολ ριφλεττε χε σε χουεστα βουρλα μι λ' αουεσσε
φαττα ουτ αλτρο τοτ λα αουρει σουουτα ταττο α μαλε, ε χοσι α ποχο α ποχο σι χαλμο λ' ιττερτα αμαρεζζα·
χοιττο εσσο εσσετδο ανδατο χοτφορμε αλ σολιτο ιτ χουχιτα περ πορταρ λα χετα α ουτ δομεστιχο ιτφερμο μι δομαν=
δο σε πιοουεουα· ιο ποτ ετδο εγλι σαπερλο αλ παρι δι με α πριτχιπιο τοτ λι ρισποσι; ποι λι δισσι (χοτ χουαλχε πασσι=
οτε ε φεχι μαλε) χε ποτεουα μεττερ γλι οχιαλι ε ουεδερε· χουεστε μιε σοχιουτε παρολε λο πουτσερο; ορδε μι ρα=
μεμορο α μοδο δι ριμπροουερο λα παζιεττα λα ματτσουετουδιτε· ιτ χαμερα ποι δελλ' ιτφερμο δουε σερε δοπο τοτ φεχε
αλτρο χε βεφαρμι χοτ μορδαχιτα γραουε, [illegible] γιορτο σεγουεττε σαββατο χιοε δοπο λ' ασσουτζιοτε δι μαρια σσμα
δοπο χε μι δισσαπαρσι, αουετδο ποστο λ' αμιτο ουτ ποχο σοπρα λα πιατετα, μι ριχιαμο, μι ριτφαχιο μαλα γραζια, ε με
λο φεχε χαμβιαρ δι σιτο· δοπο φαττο ιλ ριτγραζιαμεττο, ουεττε α τροουαρμι ιτ χαμερα, ε σι λαμεττο δι χουατρο
χοσε· 1 δελλ' αμιτο ποστο σοπρα λα πιατετα· 2 δελ σαλουταρε· 3 δελ ταχερε··· 4 δελ τοτ ουολερλο χομου=
τιχαρε αουατι λα μεσσα πριμα χουιτδι αγγιουτσα ιτ με χουαλχε οδιο ιττερτο, ε χε τεμεουα χε εσσετδο χαλ
τεμπο ιτ χουαλχε γραδο δι σου περφοριτα αουεσσι δα τραττιαρ μαλε ι φρατι, ε λουι δα σοφοχαρλο ιτφερμο,
ε αγγιουτσε χε σαρεββε ανδατο δαλ παδρε· σ' ιτγιτοχιο χομε ιτ αττο δι χιεδερ περδοτο, μα ιτ ουεριτα ιτσαλζο λε
πιου μορδαχι ιτουεττιουε (ιλ π τομαδιτι ουετουτο ιτ σαγρεστια χουατδο ιο φαχεουα ιλ ριτγραζιαμεττο λο αουεα

σιμολατο

egli Uomini illustri o degni di lode fra quelli della Congregazione dell' oratorio

posti secondo gl' anni della lor morte

Zamboni (~~Lodovico~~) Busé ————— a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali

sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità

della lor morte

1. An. 1595. addì ~~26~~ di Maggio 26. Vita di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati da Gallonio Bacci Marciani, Sozomeno e da' MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2. 1599. 13 settembre R. P. Paulo Risetti delle~~ [illegible]

σιχουραμεντε α φαρμι σοτα ταλε βρανατα τανιματο ε φορσε ινουατο. ιο λο οχολσι χοτ ινδιφερεντζα, εδ αουενδολο ουδιτο σεντζα σχομπορμι, λι ρισποσι αλ πριμο χε αουενδο εγλι δα πιεγαρ ιλ χαπι χε ιοτ χρεδεουο δ' αουερ ερρατο νελ κογιαρ λ'ομι το αλχουαντο σοπρα λα πιανετα... αλ σεχοντο χε σαλουτασουο λουι χομε ιλ π. γιραρδι... αλ τερζο χε ε βενε ταχερε περ νοτ τροουαρ ιντριχι χοτ χι λι ουα χερχανδο... αλ χουαρτο χε νο σονεγλια χα δομι ταντο α τεμπο, εδ αουενδο βισογνο δι ριποσο, σε νοτ μι οβλιγαουανο λι σουπεριορι, νοτ ιντενδεουο ιν μοδο αλχουνο δι χομουνιχαρλο αουαντι λα μεσσα πριμα. χουαντο αλλ'οδιο γλι δισσι χε τροουασσε προυε, ε χε εσσο ερα μολτο ινδιετρο περ σαπερ σχοπριρε λ'ιντερνο, χε χουαντο αλλ' αουερ σουπεριορι τα [illegible] λ' αουρει σφουγιτο εσσενδο ι λιβρι ιλ μιο διλεττο, ε χε νοτ σαπεουο δ' αουερ σοφοχατο αλχουνο φουορ δι χονγρεγαζιονε, ε χε μολτο μανχο σπεραουο δ' αρριουαρ α ταντο. ιν εσσα φιναλμεντε γλι δισσι χε ανδασσε πουρε δαλ παδρε, χε μι σαρει διφεσο, ε χε σε [illegible] γλι φοσσε παρουτο δι οβλιγαρμι α χουαλχε χοσα αλ σουπεριορε μι σαρει πιεναμεντε σοττοποσο. ποτ ουολλι διρλι χε σοργεσσε, λα σχοντινγιτο χιατο χουαντο ουαλλε σαρουι. γλιε αγγιουνσι χε ιο ερα νελλε μανι δελλα χονγρεγαζιονε, μα πριμα νελλε μανι δι διο. ιν ουλτιμο σι λιχεντζιο δοπο αουερμι δεττο χε σε μι φαχεουα χουαλχε χοσα ιντενδεουα δι φαρλα περ βουρλα, ε χε εγλι σουδαουα ιλ χροχιφισσο (πιαχια α διο χε χουεστο σια ιλ μιο λιβρο).. χουεστο τραττταμεντο μι πουσε σεντσι βιλισ-σιμο αουενδα φαρε νελλ' ισδομανι (χε ερα λα δ.τα δομ.χα δ'αγοστο, ε ιλ δοπο λα πεντεχοστε) ιλ δισχορσο ιν χιεσα περ χιο χουελλα σερα περ νοτ τροουαρε αλτρι ιντριχι νοτ ουολλι ανδαρε α πορταρ λα χετα αλλ' ινφερμο. τουττο χουελ γιορνο λα τεστα μι ανδαουα ουια, ε λα σερα δορμι ινχουιετο, ταντο χε αουεουο χουαλχε τιμορε δι περδερμι νελ δισχορσο. ιδδιο περο μι αιουτο ε λο πορται φραγχο, σεββενε χοτ δελλα ιντερνα σογγεζιονε χοτ ουιτα χουασι ιμμοβιλε ε χογλι οχι βασσι. λα σερα δοπο λ'ορατοριο παρτεχιπαι αλ π. πρεφεττο λ'ινχοντρο αουτο, ε λε μι ρισποσε χε [illegible], ε μι εσεβιι α ρεσδερε χουελλα σοδδισφαζιονε χε φοσσε α λουι παρουτα, μα εσσο νοτ σισαπρο-ουο ιλ μιο χοντεγνο, νε μι χονσαπο α πεντε σολο μι δισσε χουαντο αλ χομουνιχαρε αουαντι λα μεσσα πριμα, χε λ'ουσο αντιχο ερα χοντραριο, ε χε ++ λο ριχιεδεουα περ ποι σερουιρε ιλ φλοριο, μα χε εσσο αουεουα ρακομανδατο δι χομου-νιχαρε α δ. αμαδιο εχ. ουεδι πριμο αντο χιρχα λ'οβεδιεντζα δ' εσσερ ιν χιεσα περ τεμπο ραχοντα αν χε βρεουεμεντε αλ δ.ο παδε γλι αλτρι ινχοντρι δι χουεστο ε φεχι χουαλχε λαμεντο σοπρα ιμμοδεστια δι ++, εδ αγγιουνσι χε αουρι ποτουτο φαχιλισσιμαμεντε ρισπονδεργλι ε φαρλο ταχερε, μεντρε χε αλ παρι ο μεγλιο δ' ογν' αλτρο, ιο ερο ινφορματο δελλε σουε ριβαλδεριε ρεγιστρατε νει σχριττι δελ τρεντο; μα χε αουεουο σαβιλιτο σουραντε ιλ νουιζιατο δι σοππορταρε; ε χε φιντο χουεστο σε αουεσσι ριχεουουτο χουαλχε δισουρβο σαρει ανδατο δαλ παδρε (εδ εσσο π. πρεφεττο μι χονσιγλιο α φαρλο) φιναλμεντε μι διχιαραι δι σαπερε χε ιν χουεσι ινχοντρι αουεουα παρτε ιλ πα. πασσαλεντι ε ιλ π. τομα-σιπ, νε ποτε εσιμερλι, ε φορσε αουεουα παρτε αν χε εσσο. δοπο σεββενε φοσσε πασσατο ιλ περιχολο δελ δισχορσο χουρε ρεσαι μολτο τουρβατο περ λ'ινσουλτο ριχεουουτο, ε λα φανταδια περ χιρχα δουε μεσι μι ανδο ινχουιετανδο [illegible] ιν οττοβρε περο ρεσαι αφφατο τρανχουιλλο.

Διφιχολτα περ παρτε δε π. πασσαλεντι

χοτ χουεστο παδρε νελ πρεσεντε αννο ιο ὸ σπιεγατι λι μιει σεντιμεντι χιρχα χερτι σογγεττι δι χονγρεγαζιονε χοτ τροππα χονφιδεντζα ε χιαρεζζα. μι δισσε εγλι σοτα ουολτα χε νοτ ποτεουα προμεττερμι σεγρετεζζα. περο ιο νοτ σαουεουο μανιφεσταρε α λουι λε χοσε χομε αδ αμιχο, μα ριγουαρδαρλο χομε παδρε ανζιανο, εδ ιμπεγνατο αδ αουερ χου-ρ' οχιο σου δε' νοουιζι αουενδο σουνχουε ιο μανχατο ιν χουεστο ὸ αουουτο μοτιουο δι πεντιρμι, περ χε ὰ ριφεριτε λε μιε παρολε α σουπεριορι δοπο αουερσι σοπρα φιλοσοφατο, ε δι πιου σοττοσι χολ π. γιραρδι, χολ π. τομασιπ ε χονχι τανταχοντρα δι με λα μαγγιορ φουρια δι ++. δι δουε σογγεττι ιο ὸ παρλατο χοτ τροππα χιαρεζζα, ε ινσταουτα-μεντε δελ π. γιραρδι, ε δι ++ δελ πριμο παρλανδογλι σοτα ουολτα μασσιμε, [illegible] σουρλανδο γλι δισσι, ε χομενδανδο περο αλτρε σουε βουονε χουαλιτα, χε νοτ ερα βουονο, σε νοτ δι νεγαρε α με ιλ ταβαχχο, χε δι ισπρο-μεντι

Oratorio ... del P. ... 13

Orat. di Roma da 1611 10 7 a 11

μεττι. ε χοντρατπι μορολε ε χαπτιχο ... σε τε ιν τετσεουα, μα ποχο δι διριγερε λε περσονε α σε-

σογγετε. Χε λι φρατελλι φαχεουανο χιο Χε ουλεουανο σοττο δι εσσο, Χε νον σαπεουα τεπερλι ιν δισχιπλινα

Χε α ++ ποσσιμε σαουα τροππα χονφιδεντζα, Χε χουανδο χουεστο γλι νεγο ιν χαμερα δελ πρεττο ιλ χαφε ιο νον λα

αουρει ταχιουτα μα γλιελ' αουρει φαττα πιου ουλτε σεντιρε, ε λι διεσι ανχε, Χε ιλ π. γιραρδι παρεουα ιν χερτο

μοδο Χε ανδασσε πιτοχαντο ιλ χαφε εχ. ιν χαμερα δελ πρεττο. . ιο ... αουανζαι ουεραμεντε τροππο ρετ Χε παρ-

λασσι περ βουρλα ε περ ριχρεαζιονε. ιλ πο ποσσαλεντι σεντι τουττο χονιεταμεντε μοστραντο πιου τοστο δι χονφερ-

μαρε Χε δι δισαπροουαρε χιο Χε ιο διχεουα, νον μι φεχε αλχουνα χορρεζιονε αμιχεουολε, νε μι ραχομανδο χαουτελα νελ

παρλαρε τε αλτο; μα αουενδοουι φαττι σοπρα λι σουοι πιου σοττιλι ριφλεσσι, ρισολσε δι φαρμι τραττιαρε χομε τε-

στα δουρα, ε Χε μι τοχχασσε δι ιντορβιδαρε λα χονγρεγαζιονε ριφερι περ ταντο λι μιει δισχορσι αλ π. τομαδινι,

(Χε νελ δισχορσε ττο σολιτο δελλα χονγρεγαζιονε μι ριναφαχιο λα ποχα χαουτελα δελ παρλαρε, ε λε φουνεστε χον-

σεγουεντζε, Χε σαρεββερο νατε σε λε μιε παρολε φοσσερο στατε ριπορτατε) ε λι ριφερι φαχιλμεντε αδ αλτρι

ποσσιμε αλ π. πτιχαπ πρεφεττο ... δελ σεχονδο χιοε δι ++ ιο πιου ουλτε μι λαμεντai χολ ποσσαλεντι, ε γιουνσι

α διρε Χε ερα σφαχιατο δι ποχα χρεαντζα, ε Χε αουρει πο τουτο μανδαρλο αδ ιμπαραρε λα μοδεστια ιν πιαζζα, ε μι προ-

τεστai Χε ποχο μι σαρεββε χοστατο ιλ φαρλο ταχερε, ιλ μεττερμελο σοττο ι πιεδι ιλ τοχαρλο σουλ ουισο; Χε αουε-

ουο παζιεντζα περ εσσερ νοουιζζο; μα Χε ιν αουενιρε φινιτο ιλ τριεννιο σε αουεσσε ποσσιμε μαλτραττατο χουαλχε

αλτρο νον λο αουρει λασχιατο πασσαρε σεντζα ιλ σαλε Χε μεριταρεββε, ε Χε σε φοσσι στατο νελ π. τομαδινι, νον λι

αουρει λασχιατα χορρερε ιν σαγρεστια ταντα αουτοριτα ε βαλδαντζα. ιν αλτρε οχχασιονι γλι αουεουο δεττο Χε σε χολ

τεμπο σι φοσσε φαττα χουαλχε αζζιονε χοντρο δι εσσο νον αουρει μανχατο δι διργλι μιο σεντιμεντο, ε Χε ιλ πρεν-

το αουεουα λασχιατο δεσχοντο ιλ σουο χαραττερε. τουττε χουεστε χοσε εγλι λε ασχολτο χον ινδιφερεντζα; σο-

σι μοστρο ουν μαλχοντεντο χουανδο διεσι μεττερλο σοττο ι πιεδι ε χον ραγιονε. νον σταντε δισσιμουλο, νον μοδι ε αοσ-

σο, νε μι φεχε χορρεζιονε αλχουνα, μα ουν πενσο σοπρα, ριφερι αλ π. στομαδινι, ουι φεχερο σοπραδελλε χονσουλτε

ε φορσε ανχε χο σουπεριορι, ε ποι ιλ τομαδινι νε σουι σοπρα χιτατο διστορσε ττο εσπονε ιλ τιμορε Χε αουεουα δι δισ-

σενσιονι, ε ριουολουζιονι εχ. . . νελλε δεττε δουε οχχασιονι ιο μι σονο τροππο αυανζατο παρλαρε χολ ποσσαλεντι,

μα μι παρε Χε λα χαριτα ριχιεδεουα Χε εγλ μ' αουεσσε αουισατο ε χορρεττο. χουεστο περο νον λο ά φαττο περ φαρ-

μι προουαρε λα χορρεζιονε πουβλιχα ... ρετ Χε χοπερτα σεντζα νομινορμι, ε ιλ φουοχο πιου ουιουο δελλα μορτιφιχαζιονε

περχιο νον σεουο μαι πιου φιδαρμι δι σχοπριργλι λι μιει δισεγνι χοντρο χοσε δι χασα: εσσενδο εγλι τροππο σοτ-
(*Χε παρολε*)

τιλε ε ινσιεμε ομβροσο φα χασο δι τουττο, ε πρενδε περ μαλιζιοσε ιδεε ττε περ χουαλχε σεμπλιχε τρασπορτο;

...ολρε Χε ε μολτο χαπαχε δι φιδαρε, δισσιμουλαρε, εδ ιγνοραρε. περχιο χομε ό για χομινχιατο νον γλι παρλερο

πιου χολλα ποσσατα χονφιδεντζα νε δι σογγεττι νε ... χοσε δι χονγρεγαζιονε, ανζι μι γουαρδερο ανχε δι ανδαργλι ιν χα-

μερα, χουανδο νον λο ριχερχα λα νεχεσσιτα ο λα χαριτα, ε προχουρερο δι τραττιαρε χον εσσο χομε χολ π. γιραρδι, βαστελλι ε

χον ριγουαρδο χιοε . . . σουβιτο Χε ++ μι φεχε λ' ουλτιμα βραουατα ιν αγοστο περδεττε χουελλα χονφιδεντζα Χε με-

χο πριμα σι πρενδεουα γρανδε, ε λασχιο ανχε δι ουενιρμι α τροουαρε ιν χαμερα χομε πριμα φαχεουα σπεσσισσιμο;

φορσε περχε ρεστασσι σεσσολατο ε πιου μορτιφιχατο, ο ανχε περχε τεμεουα Χε γλι ουσασσι χουαλχε σγαρβο. δα

χουεστο σουο χοντεγνο χονοββι Χε εγλι νον σαλο αουεουα παλεσατι τοττι ι μιει δισχορσι, μα ανχε Χε ποσσεουα δι με-

νο ιντελλιγεντζα χον ++. χουνδο ... χομινχιαι α τραττιαρ χον εσσο αλλε χουρτε, ε ουν γιορνο αουενδομι χομουνιχατο

ουν σουο σχρουπολο, δοπο αουεργλο ρισποστο, λι διεσι Χε μι μαραουιγλιαουο Χε εσσενδο αδδεττατο σι λασχιασσε ινχουιεταρε

δα ταλι χοσε, ε δοπο δ'αλλορα νον μι ά χιεστο χονσιγλιο αλχουνο, νε σιγνιφιχατο δι παρολε γρεχε, ο αλτρα χοσα ταντο

περ λα ουαριετα δι ουμορι ε περ λε προπριε ιμπερφεζιονι ε διφφαλε ιν ... ουνα ριλιγιοσα χομουνιτα ... λ μαντενε-

ρε ουνα σταβιλε ε αμιχεουολε χονφιδεντζα .

Degli Uomini illustri o degni di …, … della Congregazione dell' oratorio posti secondo gli anni della lor morte

15:10

Zanibon (… …) Bassa 2 · 140.

Catalogo de' Padri, le vite di quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addi 26 Maggio ~~…~~ S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' oratorio ~~…~~ tratta dagli scrittori di esse stampati da Gallonio, Bacci, Marciani, Sangonio, e da' MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~… 13 Settembre R. P. Paulo … della … pag.~~

Διφικολτα περ παρτε δελ π. τομαδιν

ιν κουεσο ουλτιμο αννο δι σοτο ασπεσχιουτε λε διφικολτα αι χε περ παρτε δι κουεσο παδρε. εσσενδο γλι δαλ π. πασσαλεττι χομουνιχατο τουττο χιο χε ιο αουεουα δεττο α σι χονσολτο πριμα βετε χον εσσο, ε φακιλμεντε αι χε χον αλτρι εποι λ' ε σταχε αουευα στατο δισχορσεττο δα χιαραμεντε λι μιε ε σπρεσσιονι, ε ριουολτο αλ σ. παδρε λο πρεγο (σενζα αποσροφε) χε νον περμεττεσσε τορβιδι, κε δισσενσιονι εχ · ιο λα ιντεσι σουβιτο, ε διχομε πενσαι χε αουεσσε παρλατο αι χε α ++ (περ χε σε πριμα διχεουα δι ουλερμι φρεκασσαρε, ~~περ κουαλχε μεσε ιο λασχιο~~ ε χε αουεσσο βουονε σπαλλε, βισογναουα χε μι αουεσσι α πορταρε μολτο, περ κουαλχε μεσε μι λασχιο κουιετο) χοσι ιο μι χαλμαι περ βρεουε τεμπο . . . . . . σεχονδο αουενδο εγλι ουδιτο παρτε δ' ουν μιο δισχορσο αλλ' ορατοριο, ιλ δι δοπο μι φεχε διρε δαλλ' αμιχο ε γραν χονφιδεντε πασσαλεττι, χε αουεουα πρεσι δε γροσσι διφεττι, ε χε χολλ πεσσιμα ματιερα δι ρεχιταρε μοουεουο λο στομαχο · μι χονσιγλιο ιν σεγουιτο ιλ πασσαλεττι ε ουολλε ιν χερτο μοδο χοστριγνερμι, α μεττερμι ιν τουττο λα χορρεζιονε δελ τομαδιν, λα χουι μανιερα μι χομενδο ασσαι· το λι ρισποσι χε αουενδο προουατο ιλ τομαδιν, ιλ χονοσχενδομι πιου χε ταντο λα σουα ματιερα δι ρεχιταρε χομε τροππο πιανα ε δα δισσερταζιονε, ε μολτο μαγχο πιου σχενδομι δι αππρενδερλα (σαρει αδατο δαλ π. πιχιν χε σενζα ουολερ ινσεγναρε σεγουιταμεντε σι ασσαι τανα δελλα μια νατουρα σι χοντενταουα δι χορρεγγερε ι σολι διφεττι κουεσο σεγουι δοπο λα τ. δομ. νον. πεντεχ 23 ιουλιι 1776. ταλι παρολε ιλ πασσαλεττι λε ριφερι αλ τομαδιν, ε δισπιαχουερο αδ αμβεδουε (σεββενε χομε δεττε ιν ατto δι χονφιδενζα αλ πριμο νον δουεουανο δισπιαχερε) · περο δοπο αουερ βεν χονσιγλιατο φρα σε 'λ λουνγο ιλ πριμο ερα ιν χαμερα δελ σεχονδο, ε σι χεουερσα περ χιρχα δουε μεσι, ε δουουνχουε σι τρουαουανο φαχεουανο χουαλχε σεγρετο δισχορσο, ε σι παρλαουανο αλλε ορεχιε, μασσιμε δοπο λο σχοπο δι ++ ιν αγοστο) μι σουσχιταρονο δ' αχχορδο χοντρο ιλ σουβιτ διχατο αττορε · ιλ π. τομαδιν μι σι μοστρο περ μολτο τεμπο σεριο, ε δαλλα σουα βοχα ουδιι χου: α χε μεζζα εσπρεσσιονε φοριερα δι τεμπεστα· ιν οττοβρε ποι τορνο α δαρμι χονφιδενζα, μα μι σονο γουαρδατο, ε σολλο χε μαι πιου αββια δα εσσερ τροππο, μα σεμπρε πιου τοσο σχανσα (σαντελ' ουμορε ασσαι ουαριο ε φακιλε α ρισεντιρσι δελ παδρε) χομε χολ πασσαλεττι.

Διφιχολτα περ παρτε δι δ. σαλουαδορε

χον κουεσο γιοουανε ουενουτο ουν αννο δοπο δι με νελ πριμο αννο εββι δελλα μολτα χονφιδενζα· χομε ρισεσε λο αιουται χολ χονσιγλιο σπεσσε ουολτε, λι σπιεγαι λε μιε διφιχολτα, λι ουμορι ουαρι χε σι τρουανο ιν χονγρεγαζιονε, μι σφογαι παρλανδο δι ++, δελλα σουα ρουουιδεζζα μοδεστια ε ινχρεανζα, παρλαι αλχουαντο δελ γιραρδι, ε μολτε δελλ' ουμορε δελ τομαδιν χομε πουρε δελ σουο ρεχιταρε εχ · σεχονδο αννο περο ουεδενδο χονφιδενζα γρανδε χε αουεουα χον κουεσι, σεαδαι ραντενουτο χον εσσο, ε μι πεντι δ' ερσερε σταντο τροππο αλλα πριμα· περ χε νελ τερζο μιο αννο πιου ουολτε μι βουρλο ριγουαρδο α ++, μι φεχε βεφαρε δαλ γιραρδι, ε νεσσι ιντιμο δελ τομαδιν, γλι σχοπρι, α μιο χρεδερε, βουονα παρτε δι χουε σεντιμεντι χε λι αουεουο χονφιδατι · κουεσο λο ρεχαουο δαλλ' αουερμι ιν λουγλιο λεουατα λα χονφιδενζα, δαλλ' αουερ σεχονδατο γλι ινσουλτι δι ++, ε πιου δαλλ' αουερ νελ πριμο δισχορσο χε φεχε ιν χιεσα νελ μεσε δι λουγλιο ιμμεδιαταμεντε δοπο ιλ μιο ιν ευαν χε ουιουαμεντε λι μιει διφεττι · περ σουγγεριμεντο δελ π. τομαδιν παρτο ουν πεζζο νελλα φορ: μα σεγουεντε · ιο σονο σουπερβο, του αρρογαντε; ιο λασχιερο δι εσσερ σουπερβο ε το λασχια δ' εσσερ αρρογαντε · ιο σον ρισεντιτο ε το μορδαχε ιο λασχιερο δ' εσσερ εχ; ε το λασχια δ' εσσερ εχ · δοπο χουελ δισχορσο μι σφουγι περ χουασι ουν μεσε · αλτρε ουολτε μι βουρλο δελλα τροππα σεριετα χουανδο ερο τουρβατο, ε δελ γουαρδαρε α μεζζα ουιτα χουασι περ δαρ σογγεζιονε ιν σομμα περ προουα ο χονοσχιουτο, χε ουν πουνζιο περ αλχουνο χον χουι ποτερσι σφογαρε σολλεουαρε νελλε σουε αγγουστιε, νε δι χουι ποτερσι φιδαρε, σε νον ιλ ...

ιλ σιγνορε· χουαντο περδε λα χονφιδετζα χολ π. πρεφεττο εχ· ·ιλα χουαλε περο σε εσσο πρεφεττο νον ε βενχαουτο ε διστρεττο φαχιλμεντε σι περδε· ·δ· σαλουαδορε ε στατο τραττατο νελ νουιζιατο χον τουττα δολχεζζα, νε α αουουτο χουασι αλτρο πεσο χε χουελ δελ ριτιρο· εγλι ε στατο φαουοριτο ε αχαρεζατο ε χαλτιουατο δα σουπεριορι ε πριντιπαλι περ νον σανχαρλο χον περιχολο τοι δι δουερλο εσχλουδερε χομε ιλ λουχεσε· εγλι ε ουεραμεντε γιοουανε δι βουονε χουαλιτα, μα α ιλ δονο δ'εσσερ παρχο νελ δαρε, ε δισποστο α ριχεουερε ε χιεδερε, ολτρε χε φα ουν πο τροππο ιλ σοστενουτο, ε παρε χε ασπιρι α νον σο χε δι σουπεριορετα· ανδερο μολτο χαουτο χον εσσο ε σε αουρα οχασιονε δι τεδιο εχ· χολ π. πασσαλεττι, τομαδινι εχ λασχερο χε σι σφογι εσσο·· ιλ μιο νουιζιατο ε στατο φουορ δι δουβιο ιλ πιου γραουοσο δελ νουιζιατο δι χιουνχουε ορα ουι ε ιν χονγρεγατιονε· σε λα μανιερα χολλα χουαλε σονο στατο τραττατο χονουενιεντε αδ ουνα σαγγια ε διστρεττα διρεζιονε ιλ σιγνορε σι δεγνερα περ σουα πιετα μοστραρμελο; οιδε σαπρα χομε χοντενερμι ιο χογλι αλτρι· ορα ιο δεσιδερο χονφεσσαρε δ'αουερ μεριτατο ογνι χαττιουο τραττομεντο ε περ λι μιει πεχατι πασσατι, ε περ λα μια σουπερβια λοχουαχιτα ε μορδαχιτα ουσατα ιν χονγρεγατιονε, ε δι δι πιου τιο σεο γρατος, ε βονουμ μιχι χουια ουμιλιασσι με··

Διφιχολτα περ παρτε δελ σιγνορ πασολο χοττι.

ανχε λι πριμι δουε ανιι χουεστο σιγνορε χε ουεννουα α διρ μεσσα μι σγριδο λο δαβο δ· σαλουαδορε· χον ντονο χιο νον μι δαουα φαστιδιο, ανζι χονσεγνανδομι εγλι λα σχατολα, πρενδεο χον λιβερτα δελ ταβαχο, μα ιλ τερζο αννο χε ιν οττοβρε ποσι λα χεχερε αλ π. γιραρδι μι σγριδο φιεραμεντε δελλα πρεσενζα δελ τομαδινι, ε δελ φ. ιανσι: ε μι δισσε χε ουν νουιζιο νον αουεουα δα πρενδερσι ταλι λιβερτα, ε χε εγλι αουρεββε σουβιτο λιχεντζιατο ιλ νουιζιο εχ··· ιλ γιορνο δοπο χιεσε περδονο, μα χομινχιο αδ εσσερ σχαρσο νελ διοπενσαρ ιλ ταβαχο ε α λαγναρσι δελλ'αττο σχαρσο, ε χε νον ουλεουα πορταρ σχατολα; ε χουαλχε γιορνο δοπο πρεπαραουοσι περ πρενδερε λα σαλι λα χορτεσια δισσε φραντο χε νον ουλεουα σαρ πιου ταβαχο αδ αλχουνο· χουεστα εσπρεσσιονε φερι ιλ τομαδινι ε γλι αλτρι; σι χε ουν τομεντε ρισολσερο δι νον πρενδερλο πιου χουανδ'ανχε οφφερτολο αουεσσε· ιν φαττι λο ρινγραζιαρονο, ε ρικουσαρονο χον βελ μοδο δι ριχεουερλο· ονδε εγλι νε σο τουρβατο ε δι λαμεντο χε περ εσπρεσσιονι δεττε α μιο ριγουαρδο νον ουλεσσερο χομπιαχερλο· περ πρετεστο πορτο αουαντι λα μια ριγορδιγια· ιρχα λα μετα δι οττοβρε ιο ανδαι α τομε δι φ. χιστεντιιο α χιεδεργλι ιλ ταβαχο, χομε αλτρε ουολτε ανδαουο α νομε δελ π· γιραρδι· χουεστα σεμπλιχε λιβερτα γλι δισπιαχουε, ε γλι σερουι δι οχασιονε περ λαγναρσι χολ χιστερνινο ε χολ ιανσι, ε περ ιντρισχιτιιο δι τερμιναρε λα χορτεσια··· ταντι αχιδεντι προουανι μι φαννο χονοσχερε χουιδ ες ομο ε χε χον τουττι σια σινγολαρμεντε χον σιγνορι βισογνα ανδαρε χον ριγουαρδο· Αβασανζα ο προουατι ε σχοπερτι γλι ουμορι χομε μι ερο πρεφισσο δα χουι αουαντι δουνχουε λασχιερο ογνι ιμπορτουνιτα, νε ριχερχερο ιλ ταβαχο δ'αλχουνο αλμενο αβιτουαλμεντε

Αουουισο

σε ιν αουενιρε ο ιλ π. πασσαλεττι, ο ιλ τομαδινι ο ιλ δομενιχινι, ο ιλ ιανσι ουολεσσερο πιγλιαρε λι νουι σεντιμεντι ριχορδατι χε σονο σχαλτρι, ε χε ιλ πριμο μασσιμε ε ουν ουολπε τοττο χοπερτα ε νον τι λασχιαρ χαουαρε διστοριουε χοσε δι χονγρεγατιονε ο δι αλτρε τουε παρτιχολαρι· νον αουερ ριγουαρδο δι ριστονδερε χε α τε βαστα δι φαρε ιλ τουο οφφιζιο, χε ουι πενσινο, ε σι σβραττινο γλι αλτρι, ε ανχορα χε εσσι νον σονο τουοι σεγρεταρι ανζι σε πουι σενζα δισγουστο, προχουρα χε τι φαχιτο ρασε ουισιτε ιν χαμερα χοσι σαραι πιου χουιετο· Μα γουαρδατι δι νον μοσραρμαι αμαρεζζα περ λε χοσε πασσατε [redacted], αχχιο ιλ τουο σαγριφιζιο σια γρατο εδ αχεττο αλ σιγνορε·

φινιτο ιλ νουιζιατο εσσενδο ανδατο α πρεγαρ ι παδρι περ ουνο ιλ π. πασσαλεττι μι προμισε ιλ ουοτο, μα μι σογγιουνσε δ'αουερ νοτατα ιν με νον σο χε δι ανιμοσιτα ε σοστενουτεζζα, χουανδο ριχεουεουο χουαλχε ινγιου:

Degli Uomini illustri o dignità [illegible] fra [illegible] nella Congregazione dell' Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

1570

Zaniboni (P. Lodovico) Bassi — a. 140.

Catalogo de' Padi, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1. An. 1595. addì ~~[illegible]~~ di Maggio 26. Vita di San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Sangoniò, e da' MS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — To. 1. pag. 2.

~~2. 1744. 13. settembre del P. Paulo Ruilli della~~ [illegible]

μα, ε μι σογγερὶ, χε ιν αλτρο μοδο ιο δοουεουα χερχαρ δι ουενδιχαρμι. Ταντο μι δισσε ιν ποχε παρολε, χον αρια αουτορεουολε, λο χε μι δισπιαχουε, μασσιμε περχὲ γλ' ανζιανι νον μι αουεουανο δεττο νιεντε αφφαττο

Διφφιχολτὰ περ γλ' ινχομοδι σοφφερτι νελ τερζο ε χουαρτο αννο ε περ λα σοττρηνα αι σομεναχι

Νελ τερζο αννο μι φου αχχεταντο ουν δισχορσο περ χουαλχε γιορνο δι χαρνοουαλε ονα αλχουνι γιορνι αουαντι μι χομινσιὸ αδ αφφλιγγερε ουνα φλουσσιονε δι δεντι, ε μι χοντινουὸ ταλμεντε, χε λα σερα πριμα δελ δισχορσο νον ποτει δορμιρ νιεντε, ε δ εββι λα φεβρε. Περο νελ δομανι ο ποσδομανι πρεσι ουν ονχια δι σαλε δι ινγιλτερρα, χε μι πουργὸ βενισσιμο λο στομαχο μασσιμε δα χοπια διαχουε ε μι φὲ χεσσαρε ογνι φλουσσιονε εδ ινχομοδο ~~Πιου ουολτε σονο~~ σε αλ πρινχιπιο δελλα φλουσσιονε μι φοσσι χοντενταντο δελλα μετὰ δελ χιβο δελλα μετὰ, σε μι φοσσι χοπερτο πιού δελ σολιτο, ε μασσιμε λα τεστα χον φαζζολεττι ε χαλδα φανελα δι νοττε τεμπο, φινον αουρει αουουτο βισογνο δι πουργαρτε . . . Πιού ουολτε δοπο ὸ πατιτα λα μεδεσιμα φλουσσιονε, μα εσσενδομι χοπερτο βενε ιν λεττο, ε μασσιμε λα τεστα χον φαζζολεττι ε φανελα μι σον λιβεράτο, ανζι ουαριε ουολτε μι ὰ γιοουατο ιλ δορμιρε ιν βανδα ουολτατο δαλλα παρτε δελλα φλουσσιονε

Νελ χουαρτο αννο ποι ιν απριλε 1767 σεντενδομι χαλδο αδδοι λα νοττε μι τολσι ουνα χοπερτα, μα δοπο δουε γιορνι σεντενδομι χαλορε ιν γολα μι τορναι α χοπριρε, ε τενενδο χαλδα λα τεστα χον χουαλχε φαζζολεττο ιν δουε αλτρι γιορνι φουι λιβερο Τουττο χουελ μεσε, ε μεζζο μαγγιο σεγουιτὸ α πιουερε, χουινδι νον ποτενδο φαρ μοτο ιν ορτο, λα ματτινα μι ριδουσσι α σαρ σεμπρε ιν χαμερα σουι λιβρι, περχιὸ λα ματτινα εσσενδο λουνγα ε λα αππλιχαζιονε εχεσσιουα σοφφρι χουαλχε ινχομοδο. Πριμιεραμεντε νον αουενδο ουσατα αλ πρινχιπιο δ' απριλε ουνα παρτιχολαρε διετα ουερσο ιλ φινε μι σεντιι λο στομαχο σουπλιτο; χοντουττοχιὸ νον φεχι χασο, νε πρατιχαι διετα. Εντρατο ιν μαγγιο χομινσιὸ α χρεσχερε χουελ μιο διφεττο δι ρασιχχιαρε, ~~ονδε ιλ π πασσαλεν~~ ε μι αχαδδε δι σπουταρ χον χουαλχε λεγγιερισσιμα τιντουρα δι σαγγουε, ονδε ιλ πο πασσαλεττι μι χονσιγλιὸ α παρλαρ χαλ μεδιχο, ε φαρμι απριρε λα ουενα; μα ιλ π πιχινι μι δισσε χε ουενενδο χουελ σαγγουε δαλλα τεστα ε νον δαλ πεττο νον οχχορρεουα νιεντε (ιλ πασσαλεττι μι δισσε χε νελ πριμο εστατε χε μι φου νεγατα λ'οχουα φουορ δι πασο περ ιλ χαλδο ε ρασιχχιαρε δοουεουα εσσερ ροττα ουν χιτο αλλα γολα ουνα χουαλχε τενουισσιμα ουενα χαπιλλαρε). Φεχι αλ μοδο δε π πιχινι, μα ~~[illegible]~~ ουερσο λα μετὰ δελ μεσε σι αγγιουνσε ουν πρινχιπιο δι στιτιχεζζα δι χορπο. Αλλορα, μα ταρδι ποσι μανο αλλα διετα λασσιαι χουασι αφαττο ιλ ουινο, σαλατο, φορμαγγιο Κουεσο νον μι βασὸ, ανζι νελλε μανι μασσιμε σι εσερτὸ ουν χεντο χαλορε, ε λα διφφιχολτὰ δελ χορπο χρεββε σι χε ~~[illegible]~~ δοπο λα ασχενσιονε δελ σιγνορε ιν οττο γιορνο εββι πολισσιμο ε χουασι νιεντε δι σολλιεουο (ε περ τρε γιορνι νιεντε αφφατο). περχιὸ μι ρισολσι δι πρενδερε λε πιλλολε δι σ.ta φοσχα: νε πρεσι ουνα σερα χινχουε σεττε, ε ουνα σερα δοπο αλτρε τρε, νε μι φεχερο χουασι νιεντε. Περὸ τεμενδο χε χαλ χονφεσσαρε δελλε προσσιμε πεντεχοστε μι σι ποτεσσε αχρεσχερε λα στιτιχεζζα ε ουενιρ αλτρο ινχομμοδο, νελ ουενερδι πριμα πρεσι ουν ονχια δι σαλε δι ινγιλτερρα, ε μι φεχε πουργαρε πριμα αλχουαντα ματερια δουρα (σεβενε ποχα α μοτιουο δελλα γραν διετα χε πρατιχαουο δα χινχουε γιορνι) ε ποι χουαντιτὰ δι αχουε νον σολο χουελ γιορνο, μα ανχε νελ δομανι

σεντενδομι

ottobre del P. Gentili 13

U. Orat. di Roma [illegible] 1611 10 7 [illegible] 17

νελ' εσρεμιτα δελ βασσο ιντεστινο, ουν χερτο βρουχιορε / ελι γιορνι πριμα περ λα γρανδε διφιχολτα πα= ρεσσαμι χε ιλ δ° ιντεστινο σολεσσε σουσχιρε. Δοπο δουε γιορνι τορνο α σεντιρε χουαλχε διφφιχολτα χε μι δουρο φινο αλ χορπους δομινι ηουργανδο περὸ ογνι γιορνο.

λε χαουσε δι χουεστο μιο ινχομμοδο χρεδο χε φουσσερο χουατρο; 1. χερτα απλιχαζιονε εχχεσσιουα ε τροππο λουνγα αλλο στουδιο.. 2 χερτε μιε ινχουιετουδινι χον φισσεζζα γρανδε δι φαντασια.. 3. ελα χουαντιτα δελ χιβο, ε δελ ουινο. 4. λο σταρε τροππο χαλδο μασσιμε ιν λεττο. Πριμιεραμεντε εχχεσσιουα ε τροππο λουνγα απλιχαζιονε. Περχε ιν απριλε ε μαγγιο ιο πενσο δ' εσσερ στατο αβιτουαλμεντε λα ματ- τινα χουατρο ορε χοντινουε ιν χαμερα σενζα πιου τραρ πρεγαρε, τρα α στουδιαρε. περ τουλερε χουεστα χαουσα δα χουι αουαντι φαρο δουε χοσε λα πριμα σαρα δ' ανδαρ α φαρ λ' οραζιονε ο σουλλ' οργανο, ο αλλα χαπελλα δι σ. γιοσεππε ασχολτανδο ασσιεμε ουνα μεσσα, λα σεχονδα σαρα δι φαρε ογνι ματτινα μασσιμε νελλα πριμαουερα εδ εστατε ουνα ο δουε πασσεγιατε δι μεζζα ορα ρεχιτανδο λε ορε ε λεγγενδο ο ρεχιτανδο α μεμορια.. .. σεχονδο χερτε μιε ινχουιετουδινι ο περ αλχουνι σγαρβι, ο περ τιμορε χε μι μανχινο μεσσε ιν χονγρεγαζιονε, ονδε νον ποσσα νεππουρε σουπλιρε αλλα χοντριβουζιονε; ο περ χερτε σαλεχιτουδινι δι ροβα χερτι δισγουστι πρεσι αλ ουεδερε ι γιοουανι γαλλιχι αββανδονατι, ε χουασι τραδιτι δαι μαεστρι. περ τογλι= ερε χουεστα χαουσα μι σονο νεχεσσαριε πιου χοσε; λα πριμα αυτο σοφφερενζα χονγιουντα χολλ' αλλεγρεζζα; λα σεχονδα ουνα ιντιερα ρασσεγναζιονε νελλε μιε χοσε δελ φρατελλο, πενιτεντεχ ο ελλα διουινα προουιδενζα. λα τερζα ουν ουερο διστακο δα ροβα δα ιντερεσσι, χονσιγλιανδο βενσι ιλ φρατελλο χιρχα γλι ιντερεσσι, μα σεν- το ο αλλα χαππελλα δι σ. γιοουαννι χουανδο σι ουεδε, χομε πουρε ιλ μανιφεσταρε χιαραμεντε λε μιε ινχουιε- τουδινι αλ διρεττορε (λε χουαλι νον χουρατε ε χολτιουατε σο περ προουα, χε μι πρεγιουδιχανο ασσαι πιου χε ογνι απλιχαζιονε ο δι χονφεσσαρε ο δι στουδιαρε. Τερζο λα χουαντιτα δελ χιβο ε δελ ουινο αλχουαντο πιου δελ βισογνο δα χουι αουαντι φαρ διετα περ ογνι ποχο χε μι σεντα σουπλιτο, λα τεστα χαλδα εχ. αστενερμι δα σαλατο, φορμαγγιο, ε λα πριμαουερα χιοε απριλε ε μαγγιο, χομε πουρε λ' αουτουννο χιοε οττοβρε ε νοουεμ= βρε αλτρε ουνα παρτιχολαρε διετα βεουερ αν χε σεμπρε βενε ινακουατο ... Κουαρτο λο σταρε τροππο χαλ- δο ε μασσιμε ιν λεττο. Κουεστο φαχιλμεντε μι α ρισχαλδατο λ' ιντεστινο βασσο. αουενδο φινο α τουττο μαγγιο χονσερουατε τενουτε λα νοττε τρε χοπερτε (χομε ιν ιεουερνο) περ λ' αρια ουμιδα ινσιεμε φρεσχα. Περχιο λα νοττε δελλα πεντεχοστε εσσενδο ανδατο α λεττο ουν παραμπριους, η περισχελιδι σεντιι χρεσχερμι ιλ βρου- χιορε, χε νον μι λασχιαουα δορμιρε, εδ αππενα χαουατελε φαρεσχατοσι λ' ιντεστινο μι αδορμενται. περχιο αν χε χουανδο μι σον αλλεγγεριτο δι ουεστιμε παρουτο δ' ... δι σολλεουαρμι .... Κουεστε φορσε σονο λε χαουσε δισταχο δελλε χοσε δελ μονδο, χολ φαρ μεγλιο λ' οραζιονε, εδ ογν' αλτρα χοσα: εσσενδο ι μιει αννι 37 φινιτι ... 23 σανδο αλλα μορτε, εδ οφφερενδομι α Διο φιατ ουολουντας τουα.

αλλα ουλτιμα χαουσα δι σταρ τροππο χοπερτο αγγιουνγο χε τενενδο δι λα νοττε χε ιλ γιορνο ουνα βερεττα τροππο πεσαντε ιν μαγγιο ε λε δουε πριμε σεττιμανε δι γιουγνο μι σεντιουο λα τεστα χαλδα ε χερτο δολορε μασσιμε ιν γιουγνο. μα δοπο χε μι αλλεγγεριι λα τεστα πρενδενδο βερεττε λεγγιερε μι χεσσο ογνι χαλορε, ογνι σττουπιδιτα ογνι δολορε. περχιο χουανδο αλλε ουαλτε σεντιρὸ χαλδο ε δολορε δι χαπο, ουεδρὸ σε προ= ουενγα δαλ τενερλο τροππο χοπερτο, ε χερχερὸ δι αλλεγγεριρλο

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'oratorio
posti secondo gli anni della lor morte.

1570

Zaniboni (Re[...] Lodovico) Brescia — a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questo Tomo descritte secondo l'antichità
della lor morte

1. An. 1595. addì 26 di Maggio S. san Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'oratorio tratta dagli scrittori di essa ~~[illegible]~~
Gallonio, Bacci, Marciani, Consolini, e da' MS. Vallicelliani, da
Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.

~~2. 1592. 13. Settembre Il P. Paolo Morelli della~~

Δι φαχχιατα δελ χουιττο αττο δι χοιγρεγαζιονε δελ σιγνορε 1788.

Λε διφφιχολτὰ δι χουι s' ατο εββερο πριγχιπιο δαλλ' αουερε ιν τεμπο δι ριχρεαζιονε ιλ Π. Τομασινι μ ριπορτατι αλ π. πιχ. χε ιο ερω χαγιονε χε ιλ χομμεριερε δε πιχ. ερα sατο λιχενζιατο (περχε αουεουο σχοπερτο αλ σιγ. Δ. πιετρο Δοσε λα τροππα αρδιτεζζα ε λιβερτα δελ φανχιουλλο αλουισε, εδ ιλ σιγ. Δοσε δι χουλχε χοσα δα σε σιsα εδ ουιτα) ε π πιχ. αιχε εγλι σισαπρο ουο φορτε ιλ μιο χοντεγνο, ε χερτι σισχορσι, χε μεσι πριμα ιο αουεουο φαττι χον εσσο δελλ' ιστολε εδ ασιλιτα δελ φανχιουλλο. ιλ ραπορτο δελ π. τομασινι νον ερα ραγιονεουολε, περχε τουττο χιο χε ιο αουεουο δεττο αλ σ. Δοσε λο αουεουα εγλι σαπουτο εδ απροουατο, ε σολο λ' ουλτιμα ουολτα νον γλι δισσι ηιεντε, μα δοπο αουερ λουγγαμεντε πενσατο ε χονσιγλιατο χολ πασσαλ πρεγαι ιλ σιγ. Δοσε α φαρ εγλι αλ φανχιουλλο ουν ποχα δι χορρεζιονε χουαλε εγλι ποτου απροπριο φεχε φαρε αιχε δαλλα παδρ. χοντοι χομπαχαι α περδερ λα χονφιδενζα αδ αμβεδουε χουει π. π., ε χαλμαι χερτε ινουιε τουδινι χε προουασουο χολ ριχορσο αλ π. πασσ. μι παρεουα σοπρα τουττο δουρο, χε ιλ π. πιχ. χονφεσσορε δι χοσα σπαρλασσε ιν τεμπο δι ριχρεαζιονε εδ σαπενδο χε ιω ερω ουι χιτο. Δοπο αλχουνι γιορνι παρλατο χολ πασσαλ δελ τομασ., ιλ πενσαρε δελ χουαλε αλ πασσαλ παρεουα λαργο, ε λα διρεζιονε μουταβιλε ε μανχαντε δελλ' σοουεντο ουιγορε, ρισποσι, χε αλ π. α μανχαουα λα φορζα, λα φερμεζζα, εδ ιλ ρεγουο ριχιεσο περ ουνα ουιγοροσα διρεζιονε. δοπο χοαλχε γιορνο ουενουτομι ιν χαμερα λο sεσσο π. πασ. α παρλαρε δι ουν σουο ινχομοδο δι χαλορε ιν γολα / ερω αλλορα ινφερμιερο) γλι δισσι χε δι ρινφρεσχαρσε σπεσσο χον δελλ' αχουα φρεσχα αγγιουνσι ανχορα, χε ιν χουεsι χασι ερα νεχεσσαριο δι βερε, ε χε λα πρατιχα δι νον βερε φουορ δι πασο νον ερα περ μολτι, ε χε ιρραγιονεουολμεντε, ιλ π. ε πρεφ. χερχαουανο δι εσενδερλα α τουττι, ε χον ταντο ριγορε χομε αμε αουανζι χουαλχε λαμεντο δελλα λορο δουρεζζα, χομε ιω διχεουο, ε γιουνσι α διρε χε ιν χουεsο πουντο εραιο ινφλεσσιβιλ χομε ταντι μαχιγνι, χε ιν χουεsο ιλ λορο νον ερα σπιριτο δι s. φιλιππο; χε νον ποτεουο μαι περσουαδερμι χε ταλ πρατιχα χιεσα χον ταντο ριγορε ανδασσε βενε, δισσι ~~[illegible]~~ χε ταλ σεντιμεντο λο αουεουο νοτατο ε περ σερουιρμι δι διρεζιονε νελλ' αουουενιρε, εδ αιχε περ παρλαρε σε ταλε οχασιονι, ε χε νελ τεμπο δελ νουιζιατο χουεsα σολ χοsα μι φαχεουα ραββια αγγιουνσι φιναλμεντε, χε ταντο ριγορε ερα ουν φαρ αρρισχιαρε λα ουοχαζιονε, ε χε σεββενε λα χογγρεγαζιονε νον αουεσσε βισογνο δι με, νον οσαντε λ' αουρεββε φαλλατα σε μι φοσσε χονουενουτο δ' ασχιρε (χουεsα ουλτιμα εσπρεσσιονε σα με προφεριτα ινχαουταμεντε, ε χον χερτα ματεριαλε ε γοφφα σεμπλιχιτα ερα ουεραμεντε ιν σε sεσσα σουπερβα ε sολιδα περχε χι σον ιω ε δι χε μι χονοσχο χαπαχε? οδι χε τιμορε ποσσο ιω δαρ οχασιονε?)

α τουττι χουεsι μιει σπροποσιτι ιλ πασσ. ο περχε μι ουεδεσσε ουν ποχο χαλδο, ο περχε sαντε ιλ σουο βισογνο νον ποτεσσε ρισπονδερε νον μι δισσε αλτρο σε νον χε ιλ ριγορε νον ερα απροουατο, ε χε λα χονδοττα δε σουπεριορι σι ποτεουα ιν χουσο ταββαρ δι ινσισχρεζιονε περ αλτρο δισσιμουλανδο αλ σου σολιτο νοτο τουττο σενζα δαρε ινδιζιο αλχουνο, περ ~~[illegible]~~ ποι ε τεσσερε ε τραμαρε λα σουα τελα... ουεραμεντε λε μιε παρολε φουρονο περ λα πιου παρτε ινχαυτε μαλ μισουρατε ε σοσπεττε ιν σε sεσσε χοντουττοχιο νον αουενδο ιω ιντεσο δι οφφενδερε ι σουπεριορι, μα σολο δι σπιεγαρε αμιχεουολμεντε ι μιει σεντιμεντι, ε δι σφογαρε ιλ μιο αμμοσφαδατα οχασιονε μι φεχι ποχο σχρουπολο, ε νελλα χονφεσσιονε μι αχουσαι γενεραλμεντε ουν αλτρο αχιδεντε δι παρλαρ ινχαουτο μι αχορσε χολ π. σεγαττι χουεsο λαμενταvδοσι δε נוכרים נכנו מחזיקים χε νον φοσσε προντο λαματτινα ιν χιεσα χουανδο αουεουα ιλ שרשׁי ישרים με δισσε χε αουισασσι ιλ π. πιχαιι ιω γλι ρισποσι χε νον μ' ιμπαχιαουο νιεντε, χε τοχαουα αι σουπεριορι δ' ινουιγιλαρε, ε χε δουυεουανο ουεδερλο χε χουεsο μαλαμεντο, χιεδερε χον ταντα σοττιγλιεζζα χοσε μινουτε (ιντενδεουο δελλα πρατιχα δελ νον βερε, δελλα χουαλε σ' ερα με λαμεντατο נכרים מחזיקים) εδ αγγιουνσι χε σε νον αουεουανο τεsα τε τροουασσερο. χοσι παρλαι χον τροππα αρδιτεζζα ε μορτε αλλ' ουδιρε χουεsο σπροποσιτο (ιλ χε σε γουι χιρχα λα μετὰ ο ποχο πριμα δι γιουγνο) σι ποσε α ριδερε ιλ π. σεγαττι ε μι δισσε νιεντε. νοτο περὸ αιχε εγλι λα μια λιβερτὰ, εδ αμβιεμε χολ πασσ. ε χυιτο χουελλα βοραδια, χε μ' α ουεραμεντε αγιταρο, σεββενε περ μισεριχορδια διουινα νον μ' αββια τε σομμερσο τε αουουιλιτο

Αουενδο περτανττο χουεsι δουε π. π., σενζα φαρμι χορρεζιονε αλχουνα σχοπερτι ι μιει σπροποσιτι αλ π. τομασ., ε σιχουραμεντε αλ π. πουνι, ε φορσ' αιχε α τουττι γλι αλτρι, φρα ποχο μι σουσχιταρονο ουνα γραουε βορασχα. λα δομενιχα οττα δοπο λα πεντεχοστε σει λουγλιο τοχο α διsχορσο ιν χιεσα αλ π. τομασινι. ιν χουεsο εγλι τραττὸ δελλα ρεσα δε' χοντι χε σοββιαμο α Διο περ ι σουοι βενεφιζιι, φερὶ ουιουαμεντε λα sιμα δε ταλεντι, ινουὶ χον μολτο φουοχο χοντρο ιλ ουιζιο δι λοδαρσι, ε σι διφουσε, χομε πουρε δεχλαμὸ φορτε χοντρο λα μονδανιτα ε μαλδιχενζα, ο σια χομε εγλι δισσε χοντρο χουελ παρλαρε χον αρια σπρεζαντε, χον παρολε μονδανε, ε χον εσπρεσσιονι πιού σαγουινοσε δεγλ' αλτρι. ιω ασχολται χουιετο ε χον σεμπλιτὰ ιλ διsχορσο, ~~δοπο φινιτο ιλ χουαλε ουεδενδο ιλ π. πιχ.~~ (χε τουττο φου σπαρσο δι ουιουε δεσχριζιονι, ε δι ινουεττιουε μολτο αχρι) μα δοπο φινιτο ουεδενδο, χε ιλ π. πιχινι, χον αλτρι μολτι χορσε αλ π. τομασινι α χονγρατουλαρσι

δελλα

δελλα προδεζζα, ε ουεδεντδομι δα χουελ πουντο ταντο δαλ π πιχιπ, χουαντο δαλ ~~[illegible]~~, χουαντο δαλ πασδαλ χουαντο αν: ουχαρι δελ π. ρασουτι ιμπεγνο δ' ππ. φουσο
χε δαλ σεγαττι τενατο ογνι σεγνο δι χονφιδενζα ε βουονα σερα, μ' αχορσι σουβιτο δελλα λεγα ε τραμα: σουιτδι σχαλδατομι
χουελλα σερα λα φανταδια, ε ριχορδατομι δι νον αουερ πιεντε χονφεσσατε λε εσπρεσσιονι δεττε αλ π σεγαττι ρισαλσι δι χον:
φεσσαρμι νελ δομανι δαλ π χασαρι περχε σουεντο σπαρλατο δελ πιχιπ νον σαπεουο ρισολουερμι δ' ανδαρε δα λουι χε ερα χον:
φεσσορε δ. χασαζζαντε μασσιμε λα γραουισσιμα διφφιδεντα, χε αουεουο χονχεπιτα δελ σουο τραντταρε) ανδαι δουνχουε λα
ματτινα δαλ χασαρι (ρισολουεντδο περὸ δι χονφεσσαρμι ανχε μαρτεδι δαλ πιχιπ χομε ορδινα λα ρεγολα), μα δαλλα φενε=
στρα φουι ουισο δαλ π σεγαττι χε φεχε χιασσο ε ραχοντὸ τουττο. ουενουτα λ' ορα δι πρανζο, τοχχανδομι δι σερουιρε
α μενσα περ χερτα σουισα νελ σερουιζιο, ιλ π σεγαττι μι διεδε ουνα γουαρδατα φιερισσιμα, δανδο χολλ' αχεντσιονε ε γεστο
δελλα φονια νον οσχορο ινδιζιο χε φοσσε περ σχοππιαρε χουαλχε αλτρα αχουλτα ινσιδιοσα τεμπεστα: χουεστο ραχχαλσι δαλ χον:
σιτο δελ π π.χιπ δελ π. γιραρδι, εδ ανχε δα χερτε παρολε ουαλαττι δελλο στεσσο γιραρδι- περ χιὸ σχαλδανδομισι λα φανταδια
περδει αφφαττο λα σαλτα ιλαριτὰ, νε ποτει δισσιμουλαρε λ' ιντερνα αμαρεζζα, ονδε περ τρανχουιλλαρμι δαλ πιχιπ μι αχουδι
δ' εσσερμι ουαλουτο δ' αλτρο χονφεσσορε, ε γλι μανιφεσται ανχε ιλ μοτιουο. εγλι χουιετα χουαλχε ποχο: μα νον οσταντε μι ινσπ:
βριουα λ' αουερ ουεδουτο, χε ιλ π. χασ λουνεδι ε μαρτεδι νον φεχε χουασι αλτρο χε χορρερε σὸ ε γιοὺ περ λε σχαλε (λο
στεσσο χοντινουὸ α φαρε ανχε μερχορδι) μερχορδι λα σερα φου χονγρεγ ιλ διεσχορσο λο φεχε π χασσεττι, τραττο δελλα
χαριτὰ εδ ινουει (σεβετε νον μι σπιαχουε πιεντε) χοντρο λε δισσεντσιονι αμαρεγγε διεουπιονε, λε χουαλι εσχλαμανδο δισσε
χε πὸ τεουανο δισρουγγερε λα χονγρεγαζιονε· ιλ π π. τελλα χορρεζιονε χε φεχε αλλο στεσσο λοδὸ δελλα πρεμουρα ε σολε
χιτουδινε χε αουεουα δι τενε ουνιτι ι σογγεττι δελλα χονγρεγαζιονε (λο χε μι φεχε χονγιεττουραρε, χε νε γιορνι πρεχε:
δεντ. ιλ π. χασσουττι αουεσσε σπορζατο χουαλχε φουοχο, ε δισολτο ιλ χονσιγλιο δι αλχουν, χε πενσαουανο φορσε δι ασσογγετ:
ταρμι α πουβλιχα πενιτενζα). ονδε ρεσαι εδ. φιχατο σι δε π.π χομε δελ π χασσουττι. ιλ δοχουμεντο χε ριφερι ιλ παδρε
περ πενιτενζα ουενερδι σεγουεντε φου, χε χι αουεουα ριχουπερατα λα χονσολαζιονε ε πανε ε σεριορε προχουρασσε
δι χονσερουαρ σελα χαλλα ουμιλτὰ: χουεστο δοχουμεντο 'εσσενδο jὼ αλλορα μεδιοχρεμεντε χαλματο) μι χερτιφιχὸ χε εγλι
φοσσε χονσχιο δι τουττο, ε χε ι π π αουεουανο σουλ σεριο σχουλταμεντε τραττατο ιλ μιο νεγοζιο· περχιὸ πενσανδο σουι σοπρα
δοπο χουαλχε γιορνο μι πρεσε ουν ποχα δι τριστεζζα χε σνδαουα χρεσχενδο περ χουαλχε μοντο αχουντο ο δελ πασδαλ, ο δελ τομ;
ο δελ σεγαττι, ο δελ γιραρδι ο δι χουαλχε φρατελλο, χομε πουρε περ χουαλχε χουεσιτο δελλα μενσα, ο ανχε περ ουεδελα σεντιρλι παρ:
λαρσι χουασι αλλα ορεχχια: νον οσταντε ιν χουελλα ε νελλα σεγουεντε σεττ. μανα μι σαλλεουαι αλχουαντο χαλλα δοππια ου:
σιτα, χε γιορναλμεντε φαχεουο α ουν νιπουντεττο ινφερμο, χε δοπο μολτι (29 γιορνι δι μαλε, ποσσὸ αλλ' ετερνιτὰ:
ιλ γιορνο δοπο σ. μαρια μαδδελενα (26 λουγλιο) μερχορδι λα σερα φου χονγρεγαζιονε, ε τοχὸ ιλ δισχορσο αλ π ποσσα:
λεντι ιλ σουο αργομεντο φου δελλα παζιενζα, μα τρατο ιν μοδο χε ρισαλλε ιν χουασι φεριρε αλ μια ιμπαζιενζα, ε μοσρα:
μενε ι πρεγιουδιζι, χε νε δοουεουο τεμερε ~~[illegible]~~ (μι δισπιαχεουα ασσαι χουελλα τριστεζζα χε περ
οπερα δι φανταδια μι χομπαριουα σουλ ουαλτο, ε λ' ινομβριουα ιλ ουεδερε. χε χερχαουο σχιουαρε λα σουα χομπαγνια ε
χε ερο χουρτο νελ ρισπονδεργλι) περὸ φρα λε αλτρε χοσε δισσε χε νον ερα βενε δι μοστραρσι ταντο διφφιχιλε χε
γλι αλτρι δοουεσσερο σεμπρε στουδιαρε ιλ τεμπεραμεντο, χε λε αφλιζιονι χι νον λε πορταουα βενε σ' οππονεουα αλλ
ορδινι δελλα προουιδενζα δα χουι σι δεουονο ριχονοσχερε; χε ερα ουνα χοσα μολτο μολεστα ιλ μοστραρσι ρισεντιτο, ε
μπαχιαρ τερπεστα περ ογνι ουρτο

Degli Uomini illustri e degni di fama della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte

5.30

Zaniboni (Lodovico) Brusa 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità della lor morte

1 An. 1595 addì 26. di Maggio ~~S. Filippo~~ San Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa stampati da Gallonio Bacci Marciani, Gonzonio e da' MSS. Vallicellani, da Roma mandati – – – To. 1. pag. 1.

[illegible] dell' [illegible]

4. ottobre del P. Gentili: 13

dell' Orat. di Roma da MS. To. 7. @ 17

107 [illegible] 3

[illegible]
[illegible] li 117
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Copia di Lettera

...egli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio

Zamboni (Ludovico) Baroni 2. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità
della lor morte

1 An. 1595 addì 26 di Maggio S. Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'Oratorio ~~Tomo ...~~ tratta da Fogli sciolti di casa ... Gallonio, Bacci, Marciani, Sorzonio, e dai MSS. Vallicellani, da
Roma mandati ...

... il ... per la ... e tutto il resto ... apelle

Due quarte un oncia largh
sette quarte tre oncie lunghi

4. ottobre dal P. Gentili ...
dell'Orat. di Roma da ... 70. / e 17

3

10 12 7 mag. [illegible] Tabacco prestato a [illegible] [illegible] ferm.

15
20 10 5 [illegible] 2
20 7
20 17 [illegible] 18 5
5 31

6 mag. [illegible] scat[illegible] ed una scatola grande [illegible]
[illegible]

[illegible] è debitore 18 15 ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] 24

[illegible] 5

[illegible] mag. son credit. dal pad. [illegible] 15:15

mag. [illegible] al pad. [illegible] 20:—

[illegible] degli Uomini illustri e degni di [illegible] della Congregazione dell' Oratorio

posti secondo gli anni della lor morte.

[illegible] 1570 [illegible] di Pietro [illegible] 166.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali sono in questo Tomo descritte secondo l'anzianità della lor morte — Zamiboni (Lodovico) Burci 12 · 140.

1. An. 1595 addì ~~26~~ 26 di Maggio il B. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio ~~[illegible]~~ tratta dagli scrittori di essa stampati Gallonio, Bacci, Marciani, Longonio, e dai MSS. Vallicellani, da Roma mandati — — — — Tom. 1. pag. 1.

~~2. 1589. 13 Settembre del P. Fausto Novelli dell' Oratorio di Roma dal MS. del Card. Colloredo — pag.~~

2. 1597. [illegible] Gennajo del P. Fabrizio Mazzabutta dell' Oratorio di Roma MS. del Card. Colloredo — Tom. 1. pag. 73.

3. 1589. 13 Settembre del P. Fausto Novelli dell' Oratorio di Roma MS. del Card. Colloredo Tom. 1. pag. 73.

4. 1591. 14 Giugno del P. Niccolò Gigli dell' Orat. di Roma dal Gallonio, Marciani, Ricci Collezione delle Vite de' Compagni del Santo Padre Tom. 1. pag. 74.

5. 1591. 29. Aprile del P. Bartolomeo Achillei dell' Or. di Sceverino da' MSS. mandati — Tom. 2. pag. 1.

6. 1591. 29. Maggio P. Giammatteo Grassi dell' Orat. di S. Severino da MSS [illegible] Tom. 2 pag 8.

7. 1591. 4. Giugno P. Antonio Talpa dell' O. di S. Severino MS Tom. 2 pag. 9.

8. 1592. li 13. Maggio P. Alessandro Borla dell' Orat. di Napoli dal Marciani ~~[illegible]~~ ~~pag. 66 e segg.~~ Tom. 2. pag. 12.

9. 1594 li 3 Novembre P. Egidio Calcagnini dell' Orat. di Napoli dal Marciani e [illegible] ~~[illegible]~~ Tom. 3. pag. 30.

10. 1596 li 27 Ottobre P. Alessandro [illegible] dell' Orat. di Roma, dal Gallonio, Marciani — Tom. 1. pag. 78.

11. 1597. li 11. Dicembre [illegible] Bernardino Corona dell' Orat. di Roma dal Marciani, e da' MSS. — Tom. 1 pag 81

12. 1598. li 8. Gennajo P. Fabrizio Villanotti Orat. di Napoli [illegible] — Tom. 2. pag. 31

1598. li 14. Ottobre del P. Gentile [illegible] Biscossi dell' Orat. di Roma da MSS Tom. 1 [illegible]

13. 1599. li 10 [illegible] Ottobre P. Giuseppe Tuelli dell' Orat. di Palermo dal Marciani Tom. 2. p. 34.

14. 1599 a li 25 Settembre P. Giulio [illegible] dell' Orat. di [illegible] Marciani Tom. 2 pag 36

15. 1600. li 11 Ottobre P. Cesare [illegible] [illegible] dal Marciani Tom. 2. pag. 38.

153

15. 1602 li 24 Maggio P. Ugrani Costantini dell'orat. di Fermo, dal Marciani — To. 2. 42.

17. 1604. li 31 Agosto Ven. P. Gio. Giovenale Ancina dell'orat. di Roma etc. dal Bacci — To. 1. 83

18. 1605. li 4 Aprile ~~del detto~~ Antonio Sala dell'orat di Roma dal Ms. del Card. Colloredo, ed altri — To. 1. 147.

19. 1605 8 Maggio P. Gerardo Bonacorsi dell'orat di Roma dal Ms. Colloredo, ed altri — To. 1. 148

20 1605. 15. di Maggio P. Antonio Gallonio dell'orat di Roma dal Marciani, e da Ms. — To. 1. 149

21. 1606. li — del P. Giacomo Maggio dell'orat di Camerata in Sicilia da Marciani — To. 2. 45.

22. 1607. li 30. Giugno del P. Cesare Baronio dell'orat di Roma Card. del Ricci, Marciani, Gallonio ed altri — To. 1. 157.

23. 1607. li — Aprile P. Francesco Landino dell'orat. di Brescia dal Marciani — To. 2. pag. 47.

24. 1607. li 25 Maggio del P. Francesco Carboni dell'orat. di Brescia dal Marciani — To. 2. 49.

25. 1608. li 16 Maggio del P. Pietro Perracchione dell'orat di Roma dal Ms. Colloredo ed altri — To. 1. pag. 201.

26. 1608 li 11 Giugno del P. Francesco Ma. Tarugi dell'orat di Roma Card. e Arcivesc. dal Marciani Cacciaguerra, Ugolini altri — To. 1 pag. 202

27. 1609. li 8. Maggio del P. Fabio Vitale dell'O. di Napoli dal Marciani — To. 2. pag. 51.

28. 1609 — del P. Francesco Bordini dell'O. di Roma Arcivesc. dal Gallonio Bacci, dalle Storie di Avignone del ... Fontana Cosimo Cavalli... ruano — To. 1. 228

29. 1609 li 24 Ottobre del P. Lucio Brancadoro dell'orat di Fermo dal Marciani — To. 2. 52

30. 1610 li 11 ... del P. Flaminio Ricci dell'O. di Roma dal Marciani — To. 1. 229

31. 1610 li — Dicembre del P. Tommaso Bozzio dell'orat di Roma dal Marciani e Ms. — To. 1. ...

1605. li 12 Aprile del detto Giuseppe Gelli dell'orat di Roma dai Ms. — To. 1. 464

1611. li 12 Novembre del detto Pietro Paolo Perisi dell'orat. di Roma dai Ms. To. 1. 194

~~1608.~~ del P. Orazio Marinelli dell'orat di Roma dai Ms. — To. 1. 470

Degli Uomini illustri e degni di memoria nelle Congregazioni dell' oratorio

posti secondo gli anni della lor morte.

1570 ... Bresia ... To. 1. ... 166.

32 1611. li 9. Maggio del P. Giampaolo Usopini dell' Orat. di Bresia dal Marciani To. 2. 55.

33. 1613. li 24 Agosto del P. Giulio Cesare Paltroni dell' orat. di Roma dal M. Colombo e altri To. ... 247.

34 1616 li 15 Luglio del P. Michel Angelo Bucci dell' orat. di Roma dal M. Colombo ed altri To. 1. 249

35. 1617 li 29 Aprile del P. Tiberio Pancucci dell' Orat. di Napoli dal Marciani e dal Bacci nella Vita del Ven. Gio. Ancina To. 2. 60

36 1618. li 31. Ottobre del P. Giulio Savioli dell' orat. di Roma dal Marciani, Ricci ... To. 1. 251

1617. li 17. Novemb. del P. Andrea Zazera dell' Orat. di Roma dal M. To. 7. 36

37 1618. li 26. Novemb. del P. Agostino Manni dell' Orat. di Roma dal Marciani, Ricci, e M. To. 1. 258.

38. 1621. li 6. Giugno del P. Pietro Sansonio dell' Orat. di Fermo dal Marciani To. 2. 61.

1619. li 10 Aprile del P. Adriano Massaretti dell' orat. di Roma da M. To. 1. 480.

39. 1621. li 6. Luglio del P. Scipione Santi dell' Orat. dell' Aquila dal Marciani To. 2. 62

40. 1621. li 14. Settembre del P. Geronimo Pascuali ... di Fossombrone dal Marciani To. 2. 64.

41. 1621. li 11. Novemb. del P. Angelo Maria Ricci dell' Orat. di Camerino dal Marciani To. 2. 65.

42 1622. li 15. Maggio del P. Ottavio Felici Marcelli dell' orat. di Perugia dal Marciani To. 2. 66.

43. 1622. li 7. Dicembre del P. Andrea della Bua dell' orat. di Trapani in Sicilia dal Marciani To. 2. 67 — To. 7. 53

44 1622. li 10. Dicembre del P. Angelo Velli dell' orat. di Roma dal Marciani, Ricci To. 1. 267 — ... Roma da M. To. 1. 470

45. 1622. li 28 Dicembre di S. Francesco di Sales dell' orat. di Tonone e Verona dal Gallizia, ed altri scrittori di sua Vita, e singolarmente dal P. Bacci nella Vita del Ven. Ancina To. 2. 73.

46. 1623. li 7. Ottob. del P. Marc Antonio Buonatasio dell' Orat. dell' Aquila dal Marc. To. 2 7...

47. 1623. li 28. Ottob. del P. Francesco Carrasco dell' orat. di Palermo dal Marciani To. 2 ...

48 1623. li 10. Dicemb. del P. Antonio Riela dell' Orat. di Trapani dal Marciani To. 2. ...

49 1623. li 29. Dicembre del P. Antonio Vicetori dell' Orat. di Caltagirone in Sicilia dal Marciani To. 2 97

50 1624. li 14. Gennajo del P. Antonio Talpa dell' orat. di Napoli dal Marciani To. 2.

16. 1602. li 24. Maggio P. Ulpiano Costantini dell'orat. di Fermo, dal Marciani

17. 1604. li 31. Agosto Ven. P. Gio. Giovenale Ancina dell'orat. di Roma Vesc. dal Bacci

18. 1605 li 4 Aprile del P. Antonio Tala di orat. di Roma dal M.S. del Card. Ubaldo, ed an

19. 1605. 8. Maggio P. Gerardo Bonacors. di Roma dal M.S. Ubaldo, ed al

20. 1605. 15 di Maggio P. Anton. di Roma dal Marciani

21. 1606 li [illegible] di Camerata in [illegible]

22. 1607. li [illegible]

[illegible]

27. 1609. li [illegible]

28. 1609 [illegible] di Roma, [illegible] Bacci, e delle [illegible] Gatt. Pontani Cortano

[illegible] 1609 li 24 Ottobre del P. Luca Bruneadoro di Fermo dal Marciani Po.

[illegible] 1610 li 11 Aprile del P. Flaminio [illegible] di Roma dal Marciani Po. 1. 229.

[illegible] 1610 li [illegible] Decembre del P. [illegible] Bozzi dell'orat. di Roma dal Marciani, e M.S. Po. 1. [illegible]

1624. li 15 Dicembre del P. Pompeo Pazzi dell'orat. di Roma dai M.S. Po. 7. 81.

51. 1624. li 9. Maggio del P. Licino Pio dell'orat. di Bologna dal Marciani Po. 2. 108. e 244.

52. 1624. li 5. Giugno del P. Francesco Lanteri dell'orat. di Roma dalli M.S. Colorc. ed altri. Po. 7. 97.

53. 1624 30 Luglio del P. Pietro Pozzo dell'orat. di Palermo dal Marciani Po. 2. 108

54. 1624. li 7. Ottob. del P. Bartolomeo Ugolini dell'orat. di Brescia dal Marciani Po. 2. 112

55. 1625. li 25. Aprile del P. Dario della Penna dell'orat. di Perugia dal Marciani Po. 2. 116

56. 1625. li 28. Aprile del P. Giambatta Zazzera dell'orat. di Roma da' M.S. Colorc. ed altri Po. 1. 278

57. 1625. li 22. Ottob. del P. Filippo Ragona dell'orat. di Brescia dal Marciani Po. 2. 117

58. 1625. li 21 Novemb. del P. Troiano Bozzuto dell'orat. di Napoli Vescovo dal Marciani Po. 2. 129

59. 1626. li 21. Febrajo del P. Antonio Carroli dell'orat. di Roma dal M.S. Colorcdo ed altri Po. 1. 284

60. 1626. adì 26. Aprile del P. Francesco Zazzera dell'orat. di Roma dal M.S. Colloredo ed altri Po. 1. 280

61. 1627 li 3. Gennajo del P. Fabiano Giustiniani dell'orat. di Roma Vescovo, dall'Ughelli e da' M.S. Po. 7. 26.

62. 1627. li 16. Febrajo del ~~Fratello~~ Giambatta Guerra dell'orat. di Roma dal Marciani e M.S. Po. 1. 285

63. 1628. li 7. Luglio del P. Lodovico Jacobone dell'orat. di Brescia dal Marciani Po. 2. 140

64. 1629. 29. Gennajo del P. Orazio Mancini dell'orat. di Perugia dal Marciani Po. 2. 153.

65. 1629. li 9. Febrajo del P. Angelo Mattucci dell'orat. di Camerino dal Marciani Po. 2. 160

66. 1629. li 19. Ottob. del P. Severino Sabelli dell'orat. di Fano dal Marciani Po. 2. 191

67. 1629 li 22 di Xcembre del P. Giuseppe Aspri dell'orat. di Camerino dal Marciani Po. 2. 206

68 1630. li 28. di Febrajo del P. Francesco Franchillucci di Fermo dal Marciani Po. 2. 20[illegible]

69. 1630. li 1. di Maggio del P. Matteo Bonetti dell'orat. di Napoli dal Marciani Po. 2. 208

70. 1630. li 7. Maggio del P. ~~Ruffino Alimenti~~ Pallavicino Ranuzzi dell'orat. di Bologna dal Marciani Po. 2. 247

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio

posti secondo gli anni della lor morte.

71. 1630 li 17. Maggio d. P. Ruffino Alamandini
dell'Orat. di Bologna dal Marciani — To. 2. 224

72. 1630. d. P. Giulio Gandolfi dell'Orat.
di Bologna dal Marciani — To. 2. 228.

73. 1630. li 30. Giugno d. P. Bo Bottaio Alandi
dell'Orat. dell'Aquila dal Marciani — To. 2. 229

74. 1631. li 5. Ottobre d. P. Prometeo Peregrini
dell'Orat. di Roma dal Marciani ed altri — To. 1. 288.

75. 1632 d. P. Giuseppe Bamigno dell'
Orat. di Fano dal Marciani — To. 2. 267

1632. 22. Aprile d. Fr. Enrico Girardi di Roma da' Mss. — To. 1. 487.

76. 1633. li 28. d'Ottobre d. P. Paolo Baldelli
dell'Orat. di Fano dal Marciani — To. 2. 267

77. 1634. li 12. Gennajo d. Fr. Giambattista Vlaci
dell'Orat. di Roma dal Marciani e da' Mss. — To. 1. 291

78. 1634. li 26. Luglio d. P. Pietro Bisoni
dell'Orat. di Napoli dal Marciani — To. 2. 268

79. 1635. li 2. di Febrajo d. P. Giuseppe Jacoli
dell'Orat. di Fermo dal Marciani — To. 2. 269

80. 1635. li 4. Novemb. d. P. Scipione Bia
di dell'Orat. dell'Aquila dal Marciani — To. 2. 271.

81. 1635 li 28 Dicemb. d. P. Pietro Bini
dell'Orat. di Firenze dal Marciani — To. 2. 273.

82. 1636. li 29. Febrajo d. P. Donat Anto
nio Marrozzi dell'Orat. di Napoli dal Marciani — To. 2. 314

1636. li 22. 8bre d. P. Giacomo Volponi
dell'Orat. di Roma da' Mss. — To. 1. 93

~~83. 1637~~ li 3. Aprile d. P. Giammatteo
Ancina dell'Orat. di Roma dal Marciani e Mss. ~~to. 1.~~

1637. li 12. 8bre d. Fr. Gio. Andrea
Marchi dell'Orat. di Roma da' Mss. To. 1. 475

83. 1637. li 8 Agosto d. P. Giuseppe
Sevanza dell'Orat. di Fano dal Marciani — To. 2. 344

84. 1638. li 20 Gennajo d. P. Nicolò
Bell'Arbore dell'Orat. di Napoli dal Marciani — To. 2 346

85. 1638. 3. Aprile d. P. Giammatteo An
cina dell'Orat. di Roma dal Marc. e Mss. — To. 1. 292.

86. 1638. li 6. di Luglio d. Fr. Luca
Pallavo dell'Orat. di Napoli dal Marciani — To. 2. 350 / 509

87. 1638. li 26. Agosto d. P. Bianco
Merolla dell'Orat. di Napoli dal Marciani. — To. 2. 351

88 1638 li 3. Dicembre d. P. Angelo Selig.
gi dell'Orat. di Roma da' Mss. Col. ed altri — To. 2. 67

89. 1639. li 6 Luglio d.o Mto Rev.o Salamandra dell'orat. di Roma dal Ms. Colonda ed altri To. 1. @ 304

90. 1639 li 22. Febrajo d.o P. Tommaso Pinelli di Trapani dal Marciani To. 2. 354

91. 1639 li 17. Agosto d.o P. Pompeo di Donato dell'orat. di Napoli dal Marciani To. 2. 355

92. 1640. li 15. Marzo d.o P. Agostino Buoncompagni dell'orat. di Roma da' Mss. To 1. 308.

93. 1640. li 27. Agosto D. Enrico Zirei Chierico dell'orat. di Perugia dal Marciani To. 2. 380

94. 1640. li 31. Ottob. d.o P. Gjambattista Mazza dell'orat. di Bologna dal Marciani To. 2. 387

95. 1640. li 12. Dicembre d.o P. Lodovico Santolini dell'orat. di Roma dal Ms. Col. ed altri To. 7. 40.

96. 1641. il di p.o di Gennajo d.o P. Tommaso Eustachio dell'orat. di Napoli Ves. dal Marciani To. 2. 389

1641. li 22. Aprile d.o Mto Silvio Antoniani dell'orat. di Roma da' Mss. To 1. 483

97. 1642. li 27. Giugno d.o P. Cristofolo Cherubini dell'orat. della Città di Castello da Ms. prop. To. 2. 411.

98. 1642. li 11. Dicembre d.o P. Vagnozzo Pica dell'orat. di Ripa transone da' Mss. particol. To. 2. 448.

99. 1643. li 9. di Gennajo d.o Mto Taddeo Landi dell'orat. di Roma Ms. To. 1. 351

1643 li 5. Gennajo d.o Scipione di Rossi dell'orat. di Roma da' Mss. To. 7. 20

100. 1643. li 30. Gennajo d.o P. Pietro Consolini dell'orat. di Roma dal Ricci, Marciani, e più Mss. To 1. 311. e 818

101. 1643. li 4. Aprile d.o P. Francesco Bozzio dell'orat. di Roma dal Ricci, Marciani ec. To. 1. 347.

102. 1643. li 21. Dicembre d.o P. Gjambattista Padovano dell'orat. di Bologna dal Marciani To. 2. 426.

103. 1644. 29. Gennajo d.o P. Giannicola Lenzi dell'orat. di Perugia dal Marciani To. 2. 489

104. 1644. li 24. Maggio d.o P. Michele Maccioni dell'orat. di Napoli dal Marciani. To. 2 495.

105. 1644. li 22. Settemb. d.o P. Geronimo Rosino dell'orat. di Roma dal Ms. Colonda To. 1. 353

106. 1644. li 2. Novemb. d.o P. Antonio Gleltano dell'orat. di Napoli dal Marciani To. 3. 2.

1644. li 12. Dicembre d.o P. Isidoro Rolini dell'orat. di Roma da' Mss. To. 7. 171

107. 1644. li 10. Dicembre d.o P. Pietro Buonamici dell'orat. di Bologna dal Marciani, To. 3. 26.

108. 1645. d.o P. Lorenzo Settili dell'orat. di Spoleto dal Marciani To. 3. 34.

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio

posti secondo gli anni della loro morte.

1510 ... di Brescia ... To. 3. ... 166.

@ 309 109. 1645. li 13 settemb. del P. Giambattista Cerni

dell' Orat. di Ripa Transona da' MSS. propj To. 3. @ 38.

354 110. 1646. li 12 Gennajo del P. Geronimo

Tarugi dell' Orat. di Roma dal MS. Cottoni ed altri To. 1. 355.

355 111. 1646. li 2 Aprile del P. Giuseppe Lanuzza

dell' Orat. di Trapani dal Marciani To. 3. 44

308. 112. 1647. li 11. Febrajo del Ven. Rocco Diona dell' Orat

di Trapani dal Marciani To. 3. 45.

1646. li 9. Aprile del P. Nicolò Visconti dell' Orat. di Roma da' MSS. To. 1. 359

380 113. 1647. li 9. Maggio del Ven. Giuliano Mac

luffi dell' Orat. di Roma dal Marciani e da MSS. To. 1. 356.

387 114. 1647. li 12. Giugno del P. Orazio Caravag=

gio dell' Orat. di Roma dal MS. Cottoni e d'altri To. 1. 358.

40. 115. 1647. li 27. Dicembre del P. Antonio Evange=

lista dell' Orat. di Ripa Transona da' MSS. propj To. 3. 46.

389 116. 1648. li 7. Novemb. del P. Giampaolo Rosti=

ni dell' Orat. di Norcia da' MSS. propj To. 3. 49

511. 117. 1649. li 23. Aprile del Ven. Paolo Domenico Cittoni

dell' Orat. di Roma dal MS. Cottoni ed altri To. 1. 360.

448. 118. 1649. li 6. Maggio del P. Cesare Becilli

dell' Orat. di Roma dal MS. Cott. ed altri To. 1. 361.

351 119. 1649. li 9. Maggio del Ven. P. Vincenzo Catta

gnaggi dell' Orat. di Jesi dal Marciani To. 3. 50

... e 518 120. 1649. li 12. Maggio del P. Mariano Savi=

ni dell' Orat. di Camerino dal Marciani To. 3. 79

47. 121. 1649. li 25. Luglio del P. Orazio Giusti=

niani dell' Orat. di Roma dal Marciani e da MSS. To. 1. 362

426. 122. 1649. li 3. Ottobre del P. Vincenzo Lantero

dell' Orat. di Roma Vescovo dall' Ughelli e da altri To. 3. 80

489 123. 1649. li 4. Ottob. del P. Francesco Gentilini dell'

Orat. di Fabriano da MSS. propj To. 3. 559

495. 124. 1650. ... del P. Mariano Medici dell'

Orat. di Camerino dal Marciani To. 3. 81

355 125. 1650. li 11. Settemb. del P. Antonio Infante dell'

Orat. di Torino dal Marciani e da' MS. To. 3. 82.

2. 126. 1650. li 28. Settemb. del P. Ant.o M.a Cortico

de' Santi dell' Orat. di Padova dal Marc. e da MS. To. 3. 83

26. 127. 1650. li 26. Dicemb. del P. Sergio Sozj dell' Orat

di Perugia dal Marciani

54. To. 3. 119

1651. li 5. maggio d. P. Biagio de Angelis dell'orat. di Roma da' Mss 707. c 110

128 1650 li 30 Dicembre d. P. Giulio Mazzuoli dell'orat. di Riga Trans. da Mss. propri 70.3. c. 122
129 1651. li 29. Luglio d. P. Gaspard Colombina dell'orat. di Udine da' Mss. a[illegible] 70.3. 124
130. 1652. li 24. Gennajo d. P. Franc. Morone Barbetta dell'orat. di Trapani dal Marciani 70.3. 138
131. 1652. li 27. Aprile d. Chierico Vicenzo Viviani dell'orat. di Riga Transun. Mss. propri 70.3. 139
132. 1652. li 3. Ottob. d. P. Scipione Chiavarzamonti dell'orat. di Cesena da Mss. particolari 70.3. 142
133. 1652. li 16. Novemb. d. P. Gio. Crispolti dell'orat. di Perugia dal Marciani 70.3. 149
134. 1653. li 20. Ottob. d. P. Antonio d'Afflitto dell'orat. di Napoli dal Marciani 70.3. 150
135. 1653. li 2. Novemb. d. P. Franc. Bagnon dell'orat. di Vigliena in Spagna dal Marciani 70.3 151.
136. 1654. li 4. Febrajo d. P. Giuliano Giustiniani dell'orat. di Roma dal Mss. Colle. ed altri 70.1. 367
137. 1654 li 22. Maggio d. P. Martino Colonna dell'orat. di Roma dal Mss. Colle. ed altri 70.1 371
138. 1654 li 7. Aprile d. P. Ottaviano [illegible]zanti dell'orat. di Mattelica dal Marciani 70.3. 157.
139. 1654. li 17. Agosto d. P. Gio. Batta. Tor[illegible]ni dell'orat. di Novara da' Mss. propri 70.3. 163.
140. 1655. d. P. Giovanni [illegible] dell'orat. di Lodi dal Marciani 70.3. 164
141. 1655 li 14 Aprile d. P. Bartolomeo Bianchi dell'orat. di Torino dal Marciani 70.3. 166.
142 1655. li 25. Aprile d. P. Ottaviano Cambiani dell'orat. di Torino dal Marciani 70.3. 167
143. 1655. li 4 di Maggio d. P. Federico Savignano dell'orat. di Roma dal Mss. Colle. ed altri 70.1. 374
144. 1655. li 8. di Novemb. d. P. Fabrizio dell'Aste dell'orat. di Forlì dal Marciani 70.3. 168.
145. 1656. li di p.o Febrajo d. P. Pier Jacopo Bacci dell'orat. di Roma dal Mss. Colle. ed altri 70.7. 48
146 1656 li 13 Feb. d. P. Rald. Angelo Chiesini dell'orat. di Perugia dal Marciani 70.3. 227
147. 1656. li 6. Maggio d. P. Alessandro Lodi dell'orat. di Lodi dal Marciani 70.3. 228

…egli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio

posti secondo gli anni della lor morte.

3. [illegible] 1570 [illegible] 166.

148. 1656. li 18. Aprile del P. Gregorio Odonio
dell'Orat. di Bologna da Mss. proprj . . . To. 3. a 229

149. 1656. li 21. Luglio del P. [illegible] [illegible]
dell'Orat. di Napoli. dal Marciani . . . To. 3. 236.

150. 1656. li 27. Luglio del P. Angelo [illegible]
dell'Orat. di Ripa Transone dai Mss. proprj To. 3. 244.

151. 1656. li 14 Ottobre del P. Francesco [illegible]
[illegible] dell'Orat. di Roma [illegible]

Novena o sia Apparato
per la Festa di
S. Filippo.

[illegible] le [illegible] e [illegible]

PP. dell'Oratorio di Udine

Novena ed Ottavari

per la Festa di S. Filippo Ner.

nella Chiesa [illegible] di Udine.

[illegible] grazia [illegible] fare [illegible]

[illegible]. Di penitenziale faremo questo: Ogni giorno, nell'uno o nell'altro dei due pasti, (ma non in tutti due) ci contenteremo di bevere sola acqua, tinta però al solito; procurando ogni [illegible]

[illegible] li 15. Giugno del P. Giovanni Giova-
nucci dell'Orat. di Roma dal M. [illegible] To. [illegible] 431

167. 1661. 12. Agosto del P. Timoteo [illegible]
dell'Orat. di Ripa Transone da Mss. propr. To. 3 [illegible]4

1651. li 5. Maggio del P. Biagio de Angelis dell'orat. di Roma da Mss. 707. @ 110

128. 1650. li 30. Dicembre del P. Giulio Mazzarelli dell'orat. di Ripa Transone da Mss. propri ... 70.3. @ 122

129. 1651. li 29. Luglio del P. Gaspare Colombina dell'orat. di Udine da' Mss. nostri ... 70.3. 124

130. 1652. li 29. Gennaio del P. Francesco Moranore Barletta dell'orat. di Trapani dal Marciani ... 70.3. 138

131. 1652. li 27. Aprile del Chierico Vicenzo Viviani dell'o. di Ripa Transone da Mss. propri ... 70.3. 139

132. 1652. li 3. Ottobre del P. Scipione Chiavazmonti dell'orat. di Cesena da Mss. particolari ... 70.3. 142

133. 1652. li 16. Novembre del P. Cesare Crispolti dell'orat. di Perugia dal Marciani ... 70.3. 149

134. 1653. li 20. Ottobre del P. Antonio d'Afflitto dell'orat. di Napoli dal Marciani ... 70.3. 150

... Cambiani dell'Torino dal Marciani ... 70.3. 167

143. 1655. li 4 di Maggio del P. Federico Savignano dell'orat. di Roma dal Mss. Vall. ... 70.3. 374

144. 1655. li 8. di Novembre del P. Fabrizio dell'Aste dell'orat. di Forlì dal Marciani ... 70.3. 168

145. 1656. il dì p.o Febraio del P. Pier Iacopo Bacci dell'orat. di Roma dal Mss. Vall. ... 70.7. 88

146. 1656 li 13 Marzo del P. Baldo Angelo Chiasavini dell'orat. di Perugia dal Marciani ... 70.3. 227

147. 1656. li 6. Marzo del P. Alessandro Lodi dell'orat. di Lodi dal Marciani ... 70.3. 228

Degli Uomini illustri e degni di gran fama della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della loro morte.

1570 ... 166

148. 1656. li 18. Aprile del P. Gregorio Odonio dell'Orat. di Bologna da MM. propj. 70.3 @229

149. 1656. li 21. Luglio del P. Savugi Savugi dell'Orat. di Napoli del Marciano ... 70.3. 236

150. 1656. li 27. Luglio del P. Angelo Moroni dell'Orat. di Ripa Transone dai MM. propj. 70.3. 244

151. 1656. li 14. Ottobre del P. Francesco ...

Novena o sia Apparato per la Festa di S. Filippo.

1.° Una grazia che avremo a chiedere sarà la grazia della vocazione; la grazia cioè di ottenere questa vocazione se non la abbiamo ancora ottenuta, e se la abbiamo ottenuta, la grazia di perseverare e di infervorarsi nella medesima.

2.° Ogni giorno per soggetto dell'Orazione o della mattina o della sera, si farà servire la meditazione che si legge nell'apparato; ma si procurerà di farla questa meditazione attentissima e fervorosissima; notando noi in carta qualche piccola cosa di quelle che ci avranno più toccati e qualche particolar proponimento che il Signore ci avrà dato la grazia di fare.

3. di penitenziale faremo questo: ogni giorno, nell'uno o nell'altro dei 2 pasti, (ma non in tutti due) ci contenteremo di bevere sola acqua, tinta però al solito, procurando ogni ragga

166. 1661. li 13. Giugno del P. Giovanni Giovanucci dell'Orat. di Roma dal M. Col. e dal ... 70.2 431

167. 1661. 2 Agosto del P. Timoteo Scrofani dell'Orat. di Ripa Transone da M. propj. 70.3 ...4

128. 1650. li 30. Dicembre del P. Giulio Mazzuoli dell'orat. di Ripa Trans. da Mll. proprj 70.3. 122

1651. li 5. Maggio del P. Biagio de Angelis dell'orat. di Roma da Mll. 707. 110

129. 1651. li 29. Luglio del P. Gaspare Colombina dell'orat. di Udine da Mll. nostri 70.3. 124

130. 1652. li 29. Gennajo del P. Francesco Moranoe Bavletta dell'orat. di Trapani del Marciani 70.3. 138

131. 1652. li 27. Aprile del chierico Vicenzo [illegible]

che beveremo, d'usare la santa pratica che ci è stata data, di lasciar correre un guardo sott'occhio al crocifisso, e di pronunziare col cuore un Peccavi ma un tenero contrito compuntissimo Peccavi.

4° Procureremo poi di invocare più spesso che potremo fra il giorno il santo Padre, facendo a tal fine più volte ~~[illegible]~~ a sua santa imagine e nel baciarla usando la giaculatoria: Sancte Pater Philippe ora pro me.

5° Sopra il tutto in questi giorni avremo a ricordarci d'essere puntualissimi in tutte le cose nostre. Tutto quello che ci è stato ordinato, sia d'orazione sia di lettura sia d'ufficio sia anco [illegible] incombenze [illegible], come per esempio scopare tener netto, assistere [illegible] si sa che abbiamo da farlo anche negli altri giorni ma in questi bisogna che procuriamo di farlo con più fervore con più diligenza con più puntualità.

Così la festa di S. Filippo sarà una gran festa per noi. In questo

146. 1656. li 13. [illegible] del P. Bald. Angelo Chesanini dell'orat. di Perugia del Marciani 70.3. 227

147. 1656. li 6. Maggio del P. Alessandro Lodi dell'orat. di Lodi del Marciani 70.3. 228

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio

posti secondo gli anni della loro morte.

145. 1656. li 18. Aprile del P. Gregorio Bonini

dell'Orat. di Bologna da M.S. Gorzi — To. 3. @ 229

147. 1656. li 21. Luglio del P. Luigi Savagi

dell'Orat. di Napoli da Marciano — To. 3. 236

150. 1656. li 27 Luglio del P. Angelo Moroni

dell'Orat. di Ripa Transone dal M.S. Gorzi — To. 3. 244

151. 1656 14 Ottobre del P. Francesco ...

Sopra noi acquisteremo una paterna protezione del Santo; per i meriti poi del quale impetreremo copiosissime le benedizioni di Dio.

166. 1661. li 13. Giugno del P. Giovanni Ricca

nucci dell'Orat. di Roma dal M.S. Cel. ... To. 1 431

167. 1661. 2. Agosto del P. Timoteo Savrofini

dell'Orat. di Ripa Transone da M.S. Gorzi To. ... 24

128. 1650. li 30. Dicembre dl P. Giulio Mazzuoli dell'orat. di Reggio trans. da Mss. proprj 70.3. 122

1651. li 5. Maggio dl P. Biagio de Angelis dell'orat. di Roma dei Mss. 70.7. 110

129. 1651. li 29 Luglio dl P. Gaspare Colombina dell'orat. di Udine dai Mss. 70.3. 124

130. 1652. li 24. Gennajo dl P. Francesco Morano e Bodetta dell'orat. di Trapani del Marciano 70.3. 138

131. 1652. li 27. Aprile dl Chierico Vicenzo

146. 1656. li 13. Marzo dl P. Bald. Angelo Chiarini dell'orat. di Perugia del Marciano 70.3. 227

147. 1656. li 6. Maggio dl P. Alessandro Lodi dell'orat. di Lodi del Marciano 70.3 228

Degli Uomini illustri e degni di fama nelle Congregazioni dell' Oratorio

posti secondo gl' anni della lor morte.

166.

148. 1656 li 18 Aprile il P. Gregorio Odorici dell' Orat. di Bologna da M.ss. [illegible]

149. 1656. li 21. Luglio il P. [illegible] [illegible] dell' Orat. di Napoli dal Marciani ... To. 3. a 229

150. 1656. li 27 Luglio il P. Angelo Marani dell' Orat. di Ripa Transone dai M.ss. proprj ... To. 3. 236

151. 1656. li 14 Ottobre il P. Francesco [illegible] ... To. 3. 244

Ottavario:

Deo Gratias.

In luogo di varie cose che non pos-
so dirvi a bocca, lasciatevi scrivere due
parole in carta. Vele scriverò circa l'
Ottavario che avete cominciato in onor
di S. Filippo; divozione, che mi preme
infinitamente che la facciate bene.

Innanzi di tutto, vi ricordo che la
Grazia che avete da pregar S. Filippo,
che v' intercéda dal Signore è questa. La
Grazia d'una vera Vocazione. La gra-
zia cioè di un vero ma vero desiderio
di fermarvi in questo S.to luogo, di ves-
tire questo S.to Abito, di osservare ques-
te S.te Regole di vivere in somma e
di morire degno figliuolo di questo San-
to e benedetto Padre. — Per impegna-
re poi S. Filippo a intercedervi dal Si-
gnore una tal grazia io dirrei che fa-
ceste le seguenti cose:

1.° Tutti i Giovedì dell' Ottava-
rio un poca di penitenza corporale
la quale consisterà nel bevere mat-
tina e sera sola acqua tinta, però

... Roma dal M.s. [illegible] ... To. 1. 430

166. 1661. li 13. Giugno il P. Giovanni Severano dell' Orat. di Roma dal M.s. [illegible] To. 1 431

167. 1661. 12. Agosto il P. Timoteo Gavotti dell' Orat. di Ripa Transone da M.s. ... To. 3 324

1651. li 5 Maggio del P. Biagio de Angelis dell'orat. di Roma da' Mss 707. c. 110

128. 1650. li 30. Dicembre del P. Giulio Mazzuoli dell'orat. di Reggio Trans. da Mss. pross. 703. c. 122

129. 1651. li 29. Luglio del P. Gaspare Colomina dell'orat. di Udine da' Mss. ... 70.3. 124

130. 1652 li 29. Gennaio del P. Franco Moranoe Boulotte dell'orat. di Trapani del Marciani. 70.3. 138

il solito per non dare osservazione. Ma procurate di farla questa seccolta penitenza con una gran compunzione. A tal fine ogni volta che beverete procurate di ricordarvi ~~della ...~~ di eccitare un Peccavi nel cuore, e di dare un guardo al Crocifisso

2°. Non solo i Giovedì ma tutti i giorni dell'ottavario, veder di avvezzarvi a poco a poco a questa santissima pratica di tenere gli occhi bassi. Particolarmente ogni giorno mattina e sera aggiugnerete per avvezzarvi a una tal pratica il tempo dell'apparecchiare e disapparecchiare il Refettorio. Comincierete dunque voi apparecchiando come disapparecchiando da un bacio al crocifisso: Ei metterete voi in testa di non voler mai in quel frattempo ne alzare ne voltare gli occhi fuliso necessità. – intanto procurerete di recitare verbalmente se siete solo, e se vi son altri, mentalmente, la Coroncina Averte oculos de ... ad veram penitentiam. – Terminerete poi come avete cominciato cioè con un bacio al crocifisso. Per l'amor di Dio

Bacci dell'orat. di Roma dal Mss. ... 70.7. 88

146. 1656. li 13. ... del P. Bald. Angelo Chesarini dell'orat. di Perugia del Marciani. 70.3. 227

147. 1656. li 6. Maggio del P. Alessandro Lotti dell'orat. di Lodi del Marciani 70.3. 228

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

148. 1656. li 18. Aprile il P. Gregorio Odorici dell'Orat. di Bologna da M.H. propij . . . To.3. a 229

149. 1656. li 21. Luglio il P. Tauvigi Tauvigi dell'Orat. di Napoli dal Marciani . . . To.3. 236

150. 1656. li 27 Luglio il P. Angelo Morone dell'Orat. di Ripa Transone dai M.H. propij To.3. [illegible]

Dio, questa cosa fatela. In poco ma poco tempo, credetemi che ne riporterete un vantaggio grandissimo, e ne proverete una grandissima consolazione.

3°. Distribuire le carte che avete manoscritte, in modo che potiate tutte leggerle da un Lunedì all'altro, di maniera che al fine dell'Ottavario voi veniate ad averle lette otto volte tutte. Questa vi parerà cosa superflua, ma assicuratevi che non è così. Certi sono che bisogna leggerli, rileggerli, e tornarli a leggere che non si intendono mai abbastanza. Leggete dunque in questa maniera e non dubitate che non perderete tempo. Solo procurate nel leggere di eccitare in voi un poco di spirito di far qualche aspirazione al Signore; di formar qualche risoluz.e che farete coll'divino ajuto quel che dice la carta etc.

A queste tre cose, già s'intende che avete d'aggiungervi il giovedì la Coronetta di S. Filippo e l'Orazione che vi prescrive il libretto. Anche questa procurate di dirla con un gran fervore per interessare il Santo a proteggervi, e a [illegible]

[illegible] Agosto il P. Alessio Baglioni dell'Orat. di Roma dal M. Ottavio Chiolini. To.1. 430

166. 1661. li 13. Giugno il P. Giovanni Giovannini dell'Orat. di Roma dal M. Ottavio Chiolini. To.1. 431

167. 1661. 12 Agosto il P. Timoteo Giustiniani dell'Orat. di Ripa Transone da M. prop. To.3 [illegible]

1651. li 5. Maggio del P. Biagio de Angelis dell'orat. di Roma ... 707. 110

128. 1650. li 30. Dicembre del P. Giulio Mazzuoli dell'orat. di Rip.a Tranq. da Mss. propri   70.3. 122

129. 1651. li 29. Luglio del P. Gaspare Colombina dell'orat. di Udine da Mss. nostri   70.3. 124

130. 1652. li 29. Gennaio del P. Francesco Morone Battista dell'orat. di Trapani del Marciano   70.3. 138

petrarvi la grazia della Congregazione.
Nella comunione [illegible] che avete
in questo Giovedì battete alla [illegible] porta
al Signore perchè [illegible] di [illegible] questa
importantissima grazia. Pregatelo, im-
portunatelo, scongiuratelo e confidate
nella sua misericordia, e nella interc-
cessione del Santo, che ~~non~~ una vol-
ta vogliamo pensare [illegible]
io non vi aggiungo altre cose per
non confondervi. State [illegible] ne' mi
contento, solo procurate d'esser puntua-
li nei Giovedì a quello che vi è stato
prescritto, d'Ora[illegible]
che son le cose che già fate ogni [illegible].
Questa puntualità dovete averla sem-
pre, ma in questi santi Giovedì ve
la raccomando più che mai. Sia
dunque coraggio. Il Signore sia con
voi, e per carità pregate per me.

Bacci dell'orat. di Roma dal Rep. Coll. ed altri   70.7. 88

146. 1656. li 13. ... del P. Bald-Angelo Chiassarini dell'orat. di Perugia dal Marciano   70.3. 227

147. 1656. li 6. Marzo del P. Ripandi... Lodi dell'orat. di Lodi dal Marciano   70.3. 228

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

148. 1656. li 18. Aprile del P. Gregorio Oderici dell'orat. di Bologna da MS. propij. To.3. a 229

149. 1656. li 21. Luglio del P. Tauugi Tauugi dell'orat. di Napoli dal Marciani. To.3. 236

150. 1656. li 27 Luglio del P. Angelo Moroni dell'orat. di Ripa Transone dai MS. propij. To.3. 244

151. 1656. li 14 Ottobre del P. Francesco Scarampa dell'orat. di Roma da' MS. particol. To.1. 391

152. 1656. li 18. Ottobre del P. Domenico Cicconi dell'orat. di Ripa Transone da MS. propij. To.3. 245

153. 1656. li 6. Novembre del P. Prospero Aicchi dell'orat. di Roma dal Marciani, da MS. To.1. 402

154. 1656. del P. Erasmo o Rasmo di Borboto dell'orat. To. 243

216

18

18

23

9

dell'orat. di Valenza dal Marciani To.3. 253.

163. 1661. li 20. del P. Apollinare Montucci dell'orat. di Ripa Transone da MS. propij. To.3. 263

164. 1661. li 29. Marzo del P. Damiano Bartoli dell'orat. di Roma dal MS. Cittadini. To.1 429

165. 1661. li 12. Aprile del P. Alessio Baglioni dell'orat. di Roma dal MS. Cittadini et altri. To.1. 430

166. 1661. li 13. Giugno del P. Giovanni Giovannucci dell'orat. di Roma dal MS. Cittadini To.1 431

167. 1661. 2. Agosto del P. Timoteo Lavorini dell'orat. di Ripa Transone da MS. propij To.3. 264

1651. li 5 Maggio del P. Biagio d'Angelis dell'orat. di Roma del M.S. To. 7. f. 110

128. 1650 li 30 Decembre del P. Giulio Mazzuoli dell'orat. di Rigo trans. da M.S. propp. To. 3. f. 122

129. 1651. li 29. Luglio del P. Gaspare Colombina dell'orat. di Udine da M.S. altri To. 3. 124

130. 1652. li 24. Gennajo del P. Francesco Morone Barlotta dell'orat. di Trapani dal Marciani To. 3. 138

petrarvi da gratia della vocazione. Nella comunione ancora che avete in questo Giovedì dattete ... a tutto al Signore, perche ... questa importantissima grazia. Pregatelo importunatelo, ... e ... nel ...

dess

già

non

on

Bre

ch

Ju

Su

vo

... Baccì dell'orat. di Roma dal M.S. Coll. ed altri. To. 7. 48

148 1656 li 13 ... del P. Bald. Angelo Clasanini dell'orat. di Perugia dal Marciani To. 3. 227

147. 1656. li 6. Maggio del P. Alessandro Lodi dell'orat. di Lodi dal Marciani To. 3 228

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

148. 1656. li 18. Aprile d. P. Gregorio Odonici dell'Orat. di Bologna da Ms. proprj ... To. 3. @ 229

149. 1656. li 21. Luglio d. P. Tavuzzi Tavuzzi dell'Orat. di Napoli dal Marciani ... To. 3. 236

150. 1656. li 27. Luglio d. P. Angelo Morini dell'Orat. di Ripa Transone dai Ms. proprj To. 3. 244

151 1656. li 14 Ottobre d. P. Francesco Savanga dell'Orat. di Roma da' Ms. particol. To. 1. 391

152. 1656. li 18. Ottobre d. P. Domenico Cicconi dell'Orat. di Ripa Transone da Ms. proprj To. 3. 245

153 1656. li 6 Novembre d. P. Prospero Arch. dell'Orat. di Roma dal Marciani e da Ms. To. 1. 402

154. 1656 d. P. Erasmo o Ra mo di Boc... dell'Orat. di Napoli dal Marciani To. 3 243

155. 1658. li 7. Febrajo d. Ftto Paolo Tomini dell'Orat. di Roma dal Ms. Collar. e d'altri To. 1. 416

156. 1658. li 3. Luglio d. Ftto Claudio Cortan. dell'Orat. di Roma dal Ms. Col. e d'altri ... 418

157. 1658. li 25. Settembre d. P. Gian-Antonio Zualla dell'Orat. di Torino dal Marciani To. 3 248

158. 1658. li 24 Novembre d. P. Gaetano Venturelli di Roma dal Ms. Collar. e d'altri To. 1. 415

159. 1659. li 14 Luglio d. Ftto Egidio Calvelli dell'Orat. di Roma dal Marciani e da Ms. To. 1. 423.

160. 1659. li 17. Luglio d. P. Benedetto Raf... dell'Orat. di Fano dal Marciani To. 3 249

161. 1659. li 15. Agosto d. P. Giambatista Sforza dell'Orat. di Ancona da Ms. prop. To. 3. 249

162 1660 ... Ottobre d. P. Filippo Pisanus dell'Orat. di Valenza dal Marciani To. 3 253.

163. 1661. li 20. Febr. d. Ftto Apollinare Montanari dell'Orat. di Ripa Transone da Ms. prop. To. 3. 263

164. 1661. li 29. Marzo d. Ftto Damiano Bartoli dell'Orat. di Roma dal Ms. Collar. To. 1. 429

165. 1661. li 12. Aprile d. Ftto Alberico Baglioni dell'Orat. di Roma dal Ms. Collaro e d'altri To. 1. 430

166. 1661. li 13. Giugno d. P. Giovanni Giovannucci dell'Orat. di Roma dal Ms. Col. e d'altri To. 1. 431

167. 1661. 12. Agosto d. P. Timoteo Garofani dell'Orat. di Ripa Transone da Ms. prop. To. 3. 264

168. 1661. li 27. Agosto del Gian Geronimo
Pedrosa dell' orat. di Valenza dal Marciani To. 3. a 266.
169. 1662. li 3. Marzo del P. Geronimo Bartoli
dell' orat. di Bologna dal Marciani To. 3. 273.
170. 1662 Maggio o Giugno del P. Gregorio
Panziani dell' orat. di Roma Vescovo dall' Ugolli To. 3. 291
171. 1662. li 18 Giugno del P. Michele Antonio Te=
nivelli dell' orat. di Torino dal Marciani To. 3. 292
172. 1662. li 18. Luglio del P. Geronimo Barna=
bei dell' orat. di Roma da Mss. propij To. 7. 174
173. 1662. li 27. Novemb. del P. Francesco Fratucci
dell' orat. di Bologna dal Marciani To. 3. 293
174. 1662. li 13. Dicembre del P. Virgilio Spada dell'
orat. di Roma da' Mss. propij To. 7. 112
175. 1662. 28. Dicembre del P. Gianmaria Lan=
zoni dell' orat. di Perugia dal Marciani To. 3. 311.
176. 1664. li 2 Febrajo del Detto Cesare Cavosi dell'
orat. di Fermo dal Marciani To. 3. 312
177. 1663 li 19 Aprile del P. Luigi Crespi di Bor=
gia dell' orat. di Valenza dal Marciani To. 3. 314
178. 1663. li 6. Luglio del P. Silvestro Aromata=
rio dell' Aquila dal Marciani To. 3. 388

1663 li 13 Novembre del P. Rocco di
Pallano dell' orat. di Roma da' Mss. To. 7. 187

179. 1664. li 23. Gennajo del P. Alessandro
Godardi dell' orat. di Bologna da' Mss. propij To. 3. 391
180. 1664. li 30. Gennajo del Detto Valentino Pao=
lucci dell' orat. di Perugia dal Marciani To. 3. 399
181. 1664. li 12. Maggio del P. Sancio Sanvi dell'
orat. di Perugia dal Marciani To. 3. 400
182. 1664 del P. Antonio di Guevara
dell' orat. di Valenza dal P. Michele Pexonfi=
dev della Cong. di Gesù To. 3. 404
183. 1664. li 4. Luglio del P. Vito Scalisi dell' orat.
di Trapani dal Marciani To. 3. 408
184. 1664. li 28. Ottobre del P. Gerardo Maggi
e dell' orat. d' Ancona dal Marciani e da Mss. propij To. 3. 409
185. 1665. li 13. Gennajo Gian Lodovico Roma=
gnano dell' orat. di Torino dal Marciani To. 3. 416
186. 1665. del P. Luigi Ricciini dell'
orat. di Fano dal Marciani To. 3. 417
187. 1665. li 29. Ottobre del Detto Dionisio Giova=
gnolini dell' orat. di Camerino dal Marciani To. 3. 418
188. 1666. li 7. Febrajo del P. Michelangelo Mi=
chelangeli dell' orat. di Nocera da' Mss. propij To. 3. 487

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

1610 … 166

189 1666. li 13. Febrajo del P. Franco Antonio Bro glia dell'Orat. di Chieti dal Marciani — To. 3. @ 487.

190. 1666 li 18. Febrajo del P. Giovanni Pappagli dell'Orat. della Città di Castello da' Mss. proprj — To. 3. 498.

191. 1666. li 28. Febrajo del P. Francesco Cerbani dell'Orat. di Firenze dal Marciani — To. 3. 492.

192 1666. li 11. Maggio del P. Alessandro Pavoni dell'Orat. di Brescia dal Marciani — To. 3. 495.

193. 1666. li 26 Xmbre del P. Franco Ferrero dell'Orat. di Torino dal Marciani e da' Mss. proprj — To. 3. 512.

194 1667. li 27. Gennajo del P. Luigi Ercuira dell'Orat. di Valenza dal Marciani — To. 3. 518.

195. 1667. li 20. Febrajo del Sig.r Cesare Biscia dell'Orat. di Fermo dal Marciani — To. 3. 522

196. 1667. il 2 d'Agosto del P. Geronimo Morano dell'Orat. di Trapani dal Marciani — To. 3. 527

197. 1668. 24. Maggio del Sig.r Orazio Bontora dell'Orat. dell'Aquila dal Marciani — To. 3. 527.

198. 1668. li 7. Giugno del P. Bartolomeo Pace dell'Orat. di Valenza dal Marciani — To. 3 532

199. 1668. il 1.° Ottobre del P. Marzio Gentileschi dell'Orat. dell'Aquila dal Marciani — To. 3. 549

200. 1668. li 4 Ottobre del P. Filippo Manara dell'Orat. di Reggio dal Marciani — To. 3. 553

201. 1669. ~~li …~~ circa del P. Tommaso Finglier dell'Orat. di Fano dal Marciani — To. 3. 555

202. 1669. circa del P. Giovanni Duarte dell'Orat. di Pernambuco nel Brasile dal Marc. — To. 3. 556.

203. 1669. 25 Novembre del P. Ubaldo Fragnani dell'Orat. dell'Aquila dal Marc. — To. 4. @ 1.

204. 1669. li 9 di Xmbre del P. Alessandro Riccamadori dell'Orat. di Fermo dal Marc. — To. 4. 91

205. 1669. li 28 Xmbre del P. Severino Monico dell'Orat. di Macerata dal Marciani — To. 4. 95.

206. 1670. li 7. Gennajo del P. Camillo Verunesi dell'Orat. di Matelica dal Marc. — To. 4. 110

207. 1670. li 6. Maggio del P. Giacomo
Gasparini dell' orat. di Iesi dal Marciani ... To. 4. @ 114

208 1670 il dì 1.° Giugno del [illegible] Giambatta
Tamantini dell' orat. di Roma dal M. Cotton. ed altri To. 1. 439

209. 1670. li 13. Giugno del P. Gaspare Av
buxech dell' orat. di Valenza dal Marciani To. 4. 118

210. 1671. li 22. Gennajo del P. Odorico
Rinaldi dell' orat. di Roma dal M. Cot. ed altri To. 1. 440

211. 1671. li 9. Ott.e del [illegible] P. Ottavio Lancellot
ti dell' orat. di Perugia dal Marciani To. 4. 129

212. 1671. li 3. Marzo del P. Giammatteo Durnado
dell' orat. di Amagano da' MSS. propj To. 4. 130

213. 1671. li 10. Novembre del P. Francesco Grassi
dell' orat. di Perugia dal Marciani To. 4. 140

214. 1671. li 13. Dicembre del Ven. P. Antonio Grassi dell'
orat. di Fermo dal Marciani, e dalla Vita di lui
tratta dal P. Anici da' Processi per la sua Beatif. To. 4. 142.

215. 1672. li 5. Ott.e del P. Anton Maria Zanoni
dell' orat. di Bologna da' MSS. propj To. 4. 233

216. 1672. li 16. Febrajo del Sig.r Giambatta Patricci
dell' orat. di Roma dal M. Cottonio e d' altri To. 1. 450

217. 1672. li Giugno Luglio del [illegible] Giu
seppe Ponzetti dell' orat. di Iesi dal Marciani To. 4. 243.

218. 1672. li 17. Dicembre del [illegible] Giambatta
Spera dell' orat. dell' Aquila dal Marciani To. 4. 241.

219. 1673. li 19. Febrajo del P. Cristofolo Daz
dell' orat. dell' Aquila dal Marciani To. 4. 244

220. 1673. li 9. Marzo del P. Francesco Chiaudi
dell' orat. di Camerino dal Marciani To. 4. 247

221. 1673. del P. Benedetto Matte
uzzi dell' orat. di Camerino dal Marciani To. 4. 249

222. 1673. li 29. Maggio del P. Marcello Colan
[illegible] dell' orat. dell' Aquila dal Marc. To. 4. 251

223. 1673. li 11. Giugno del P. Agostino
Baldo dell' [illegible] di Chieri dal Marciani To. 4. 260

224. 1673. li 4 Agosto del [illegible] Giuseppe
Damiani di Spoleto dal Marciani To. 4. 274

225. 1673. li 18 Agosto del P. Giulio Nicol
levi dell' orat. di Roma dal M. Cottonio ed altri To. 1. 445.

226. 1673. li 18 Dicembre del P. Giambatta
Foppa dell' orat. di Roma Vescovo dell' Aquila
li, e da lettera del P. Maggiolani di Roma To. 4. 284.

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell' Oratorio

posti secondo gli anni della lor morte.

1570
... Bzovio ... 166.

227. 1674. li 13. Febrajo del P. Pign. Paolo Guazini dell' Orat. di Città di Castello da lettera di Mr. [illegible] To.4 @ 249.

228. 1674. li 16. Giugno del ... Carlo Agostini, dell' orat. di Fermo dal Marciani

229. 1675. li 28. Gennajo del ... Ambrosio Zaconi dell' Orat. di Roma dal Sr. Collando To.4. 286.

230. 1675. li 20 Maggio del P. Alessandro Capis dell' Orat. di ... dal Marciani To 1. 451.

231. 1675. li 7. Novembre del P. Giammaria Montarosso dell' Orat di Padova dal Marcia To.4. 287

232. 1676 li 2. Gennajo del P Paolo Aringhi dell' Orat. di Roma dal Sr. Coll. e dalle Prefazioni alle sue opere To.4. 288.

233. 1676. li 16. Aprile del P. ... Ghisilieri dell' Orat. di Bologna dal Marciani To:1. 453

234. 1676. ... del ... Pietro Cangia ni dell' Orat. di Perugia dal Marciani To.4. 298.

235. 1676. li 24. Dicembre del P. Agostino Nani dell' Orat. di Venezia da ... To.4. 313.

236. 1677. li 30. Gennajo del ... Dome nico Marzi ... dell' Orat. di Padova dal Marciani To 4. 544

237. 1677. li 25. Febrajo del P. Domenico Lanio dell' Orat. di Valenza dal Marc. To.4. 316.

238. 1677. li 20. Agosto del ... Giambatta Mattioli dell' ... Roma dal Sr. Collando To.4 320

239 1678. li 8 Gennajo del P. Giantommaso Bastero dell' Orat. di Torino dal Marciani To.4 455.

240 1678 ... del chierico Giambatta Pinchia dell' Orat. di Torino dal Marciani To.4. 369

241. 1678. li ... del Chierico ... Mattia ... dell' Orat. di Torino dal Marciani To.4. 370.

242. 1678. li di p.mo Luglio del P Carlo Giuseppe Cola dell' Orat. di ... dal Marciani To.4. 371

243. 1678. li 30. Agosto del P Tommaso ... dell' Orat. di Perugia dal Marciani To.4. 372.

244. 1678. li 29. Settembre del P. Gianfrancesco Budda dell' Orat. di Padova dal Marciani To.4.373.

245 1678. li 11 Ottob. del P. Gianfrancesco Maro ne di ... da Mss. ... To 4. 376.

@ 114
439
118
40
129
130
140
142.
233
450
243.
241.
244
247
249
251
260
274
445.
284.

4103

246. 1679. li 12. 8bre di detto Paolo Bacci dell' orat. di Roma dal Ms. della . . . Vo. 1. @ 456

247. 1679. li 21. 8bre del P. Girolamo Bamaloi dell' orat. di Camerino dal Marciani Vo. 4. 377.

248. 1679. li 20. Marzo del P. Francesco Solivinni dell' orat. di Napoli da Ms. propij Vo. 4. 378

249. 1679. li 23. Luglio del detto Giuseppe da San Cecilio dell' orat. di Granata dal Marciani Vo. 4. 379

250. 1679. li 29. Luglio del P. Paolo Scarti dell' orat. di . . . Vescovo di . . . dall' aggiunte all' Ughelli in . . . Vo. 4. 383.

251. 1679. li 2. Agosto del P. Dionisio di Bonii dell' . . . orat. di Granata dal Marciani Vo. 4. 383

252. 1680. li 17. Settembre del P. Mariano Soggini dell' orat. di Roma da Ms. particolari Vo. 4. [illegible]

253. 1680. li 12. Dicembre del P. Alessandro Sar . . . de dell' orat. di Udine dai Ms. nostri Vo. 5. @ 1.

254. 1681. li 5. Marzo del P. Francesco Bernardino Maggio dell' orat. di Fossano dal Marciani Vo. 5. 5

255. 1681. li 3. Aprile del P. Francesco Martinelli dell' orat. di Palermo Ves. da Rocco Pirro nella Sicilia sacra Vo. 5. 7

256. 1681. li 27. Agosto del P. Bartolomeo Guarnera dell' orat. di Bologna da Ms. propij Vo. 5. 8

257. 1681. li 16. Dicembre del P. Pietro Maggi dell' orat. di Palermo da Antonino Mongitore nella Biblioteca Sicula Vo. 5. 18

258. 1681. del P. Lodovico Franceschini dell' orat. di Ripatransone da Ms. propij Vo. 5. 19

259. 1682. li 19. Settembre del P. Annibale Sciafati dell' orat. di Roma dal Ms. della Valle Vo. 1. 458

260. 1682. li 14. Dicembre del P. Gio: Battista Corpi dell' orat. di Bologna da Ms. propij Vo. 5. 21

261. 1683. li 3. Marzo del P. Gio: Antonio Caggiano dell' orat. di Nocera da Ms. propij Vo. 5. 33

262. 1683. li 9. Giugno del P. Pietro Zanotta dell' orat. di Valenza dal Marciani Vo. 5. 33

263. 1684. li 28. Dicembre del P. Gio: Battista Polacco dell' orat. di Padova dal Marciani Vo. 5. 54

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell' Oratorio ... posti secondo gli anni della lor morte.

1570
3. Maggio P. Francesco Cabrini di Brescia ... To. 3. pag. 166.

264. 1684. li 6. Gennajo del P. Andrea Bonito dell' Orat. di Napoli, Ms. dall Ughelli ... To. 5. C. 56.

265. 1684 li 16. Gennajo del P. Franco Bonami dell' orat. di Ripa Transone da Ms. propj. To. 5. 59

266. 1684. li 31. Gennajo del P. Giuseppe Stefani dell' orat. di Centorbe da Ms. propj To. 5. 62.

267. 1684. li 5. Maggio del P. Adamo Prem Smoszewski dell' orat. di Studzian in Polonia dal Marciani e da Ms propj To. 5. 62

268. 1684. li 9. ~~Marzo~~ Agosto del P. ~~Lanislao~~ Domenico di Rinaldo dell' orat. di Napoli dalla Vita del P. Avenati, e da Ms. propio To. 5. 66.

269. 1684. li 9. Novemb. del P. Stanislao Gruдowicz di Tostinia in Polonia dal Marc. e da Ms. To. 5. 69.

~~270. 1685. li 3. Marzo del P. Vincenzo Avinati dell' orat. di Napoli dalla Vita Latina stampata, e da Ms. To. 5. 71.~~

~~271. 1685.~~

270. 1684. li 4. Xcembre del P. Angelo Angelotti dell' orat. di Roma dal Ms. Collarelli To. 1. 461

271. 1685. li 3. Marzo del P. Vincenzo Avinati dell' orat. di Napoli dalla Vita Latina stampata e da Ms. To. 5. 71.

272. 1685. li del P. Niccolò Balducci dell' orat. di Roma dal Ms. Collaredo To. 1. 468.

273. 1685. li del P. Paolo Friganio dell' orat. di Roma dal Ms. Collarelli To. 1. 469

274. 1685. li 17. Agosto del Fr. Mario Facciotto di Torino dal Marciani To. 5. 116

275. 1685. li 24. Xcembre del Fr. Lorenzo Musso dell' orat. di Fragoni dal Marciani To. 5. 117

276. 1687. li del P. Maurizio d'Aghione dell orat. di Pozzi dal Marciani To. 5. 120

277. 1687. li 15. Xcembre del P. Cesare Maggei dell' orat. di Roma dal Ms. Collor. To. 1. 465.

278. 1688. li 9. Giugno dell P. Prospero Guiz
zardi ~~dell~~ orat. di Reggio dal Marciani 20. 5. 122

279. 1688. li 15. Agosto dell P. Giuseppe M.a Zani
boni dell. orat. di Reggio dal Mandatini 20. 5. 128.

280. 1689 li dell P. Francesco Donizzetti
orat. di Lubiana dal P. Marciani 20. 5. 139

281. 1689. li 10. Gennajo dell P. Mario Sorlani dell
orat. di Matelica dal Marciani 20. 5. 140

282. 1689. li 11. Giugno dell P. Francesco Clinetti dell
orat. di Valenza dal Marciani 20. 5. 143

283. 1690. li 29. Gen.o dell P. Carlo Lombardo dell orat.
di Napoli da Mss. particolari 20. 5. 158.

284. 1690. li 28. settembre dell P. Sebastiano Scali
dell orat. di Cento da Mss. proprij 20. 5. 161.

285. 1690. li 4 decembre dell P. Franco Viancino
dell orat. di Savigliano da Mss. proprij 20. 5. 162

286. 1691. li 27. Febrajo dell Ill.o Adamo Lan
cellotti dell orat. di Ripa Transona da Mss. 20. 5. 166.

287. 1692. li 21. Gennajo dell P. Michel Angelo
de Conti dell orat. di Casal Monferrato dal Marciani 20. 5. 167

288. 1692. li 20 ottobre dell Ill.o Lodovico Egiliardi
dell orat. di Savigliano da Mss. proprij 20. 5. 168

289. 1693. li 20 Maggio dell P. Giambatta Plenzi
dell orat. di Recanati da Mss. proprij 20. 5. 169

290. 1693. li 20. ottobre dell P. Giuseppe Pace dell
orat. di Udine da Mss. nostri 20. 5. 170

291. 1693. li 8. Xcembre dell P. Pier Antonio Ros
sinato dell orat. di Savigliano da Mss. proprij 20. 5. 184

292. 1694. li 6. Febrajo dell P. Giambatta Tanchini
dell orat. di Mantova da Mss. proprij 20. 5. 180

293. 1694. li 22. Maggio dell P. Giuseppe Mari.
dell orat. di Roma da Mss. particolari 20. 5. 189

294. 1694. li 13. ottobre dell P. Giambatta Villani
dell orat. di Forlì da Mss. proprij 20. 5. 191

295. 1695. li 20. Gennajo dell P. Francesco Pic
coni dell orat. di Udine da Mss. nostri 20. 5. 207

~~296. 1695. li 29. Novemb. dell P. Giuseppe Vauda
dell orat. di Savigliano da Mss. proprij 20. 5~~

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio — posti secondo gli anni della lor morte.

1570 3 Maggio P. Leonardo Calini di Brescia ... To. 3. pag. 166.

4. 296. 1695. li 9. Luglio del P. Stanislao Janner dell'Orat. di Gostinin in Polonia da' Mss. propj To. 5. p. 401.

297. 1695. li 12. Novembre del P. Giuseppe Varda dell'Orat. di Savigliano da' Mss. propj To. 5. 221.

298. 1695. del P. Niccolo Trimaldi dell'Orat. di Napoli da' Mss. propj To. 5. 235.

299. 1697. li 15. ... del P. Marcello Marchesi dell'Orat. di Roma da' Mss. ... To. 5. 273

300. 1697. li 3. Novembre del P. Ottavio Santa Croce dell'Orat. di Roma da' Mss. particolari To. 5. 282

301. 1697. li 23. Dicembre del P. Giambatista Bedeschi dell'Orat. di Venezia da' Mss. propj To. 5. 238.

302. 1698. il di p.° Maggio del P. Francesco Castellini dell'Orat. di Forlì da' Mss. propj To. 6. 730

303. 1698. li 8. Maggio del P. Andrea Bordini dell'Orat. di Forlì da Mss. propj To. 6. 731

304. 1698. li 12. Dicembre del P. Antonio degli Afflitti dell'Orat. dell'Aquila dal Landrelij nella Vita stampata propria To. 5. 283.

305. 1698. li 21. Dicembre del V. P. Bartolomeo de Quental dell'Orat. di Lisbona dal Zandi Marciano, da Mss. e dalla vita Latina stampata in Roma, e ... Catalano To. 5. 365.

306. 1699. li 27. Aprile del Cherico Giovanni ... Muratore dell'Orat. di Fossano da' Mss. To. 6. 1.

307. 1699. li 4. Agosto del ... Alfonso Rignoni dell'Orat. di Savigliano da Mss. To. 6. 3.

308. 1700. li 4 Luglio del P. Giacinto Parigina dell'Orat. di Genova da Mss. propj To. 6. 81

309. 1701. li 10. Gennajo del ... Cav. Antonio Mata dell'Orat. di Savigliano da Mss. To. 6. 4.

310. 1701. li 16 Maggio del Cherico Pier Matteo Angeloni di Camerino da' Mss. To. 6. 6.

311. 1701. li 5. Luglio del P. Pier Matteo Petrucci dell'Orat. di Jesi Card. da' già Mss. To. 6 13.

312. 1701. li 4. Agosto del P. Roberto Roberti dell' orat. di Mantova da Mss. To. 6. @ 25

313. 1701. li 25 settembre del P. Francesco Giugni dell' orat. di Palermo Vescovo da Mss. Rocco Pirro nella sicilia sacra To. 6. 34

314. 1702. li 6. Genn.o del P. Giambattista Giorgi dell' orat. di Bologna da Mss. proprj To. 6. 36.

315. 1702. li 23 Maggio del P. Giovanni Micchi dell' orat. di Udine da Mss. nostri To. 6. 42

316. 1702. li 7 Agosto del P. Antonio Brunelli dell' orat. di Forlì dall' originale Inedito stampato quest' anno in Forlì per Giuseppe Silva stampatore, e da Mss. To. 6. 52.

317. 1702. li 26 Novembre del P. Angelo Colonna dell' orat. di Monteoppiano da Mss. proprj To. 6. 56

318. 1703. Febrajo del P. Antonmaria Ruggeri dell' orat. di Mantova da Mss. proprj To. 6. 57

319. 1703. li 27. Marzo del P. Geronimo Barone dell' orat. di Napoli da Mss. To. 6. 65

1703. li 3. settembre del P. Emmanuele Vidal dell' orat. di Evora in Portogallo da Mss. proprj To. 7. 299

320. 1703. li 16 settembre del P. Bartolomeo Monti dell' orat. di Bologna da Mss. proprj To. 6. 67

321. 1704. li 28. Aprile del Sig. Nicolò Arnaldo dell' orat. di Fossano da Mss. proprj To. 6. 83

1704. li 17 Xbre del P. Giacomo Bocali dell' orat. di Torino da Mss. To. 7. 197

322. 1705. li 22. Febrajo del P. Salvador Rodriguez della Rosa dell' orat. di Messico dalle Memorie storiche di quell' orat. stampate dal P. Giuliano Gutierrez Davila To. 6. 86.

323. 1705. li 8. Xmbre del Sig. Giacomo Panero dell' orat. di Fossano da Mss. To. 6. 129

324. 1707. li 27. Aprile del Rev. P. Galeazzo Visconti dell' orat. di Roma da Mss. To. 6. 131.

325. 1707. li 14. settembre del P. Giuseppe Antonio Bastiani dell' orat. di Cesena da Mss. To. 6. 132.

326. 1708. li 29. Gennajo del P. Giuseppe Savi dell' orat. di Camerino da Mss. proprj To. 6. 143.

327. 1708. li del P. Odoardo Macchiavelli dell' orat. di Roma da Mss. To. 1. 470

328. 1709. li Gennajo del P. Leandro Colloredo dell' orat. di Roma Cardinale. dalla Vita data in Luce dal P. ... Marangoni ... To. 6 145

1709 li 28. Gennajo del P. Francesco Apadro Ormea dell' orat. di Torino da Mss. To. 7. 20

Degli Uomini illustri o degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio posti secondo gli anni della loro morte.

1570 ... Calini di Brescia ... To. 3. pag. 155.

329. 1709. li 14 Aprile del P. Piero Buontempi dell'Orat. di Perugia da' Mss. To. 6. @ a 25.

330 1710. li 17. Novembre del P. Giovanni Roberti dell'Orat. di Mantova da' Mss. To. 6. 235.

1710. li 30. Gennajo del P. Sebastiano Valfrè dell'Orat. di Torino da' Mss. To. 7. 219.

1710 li 25. Agosto. del P. Anton Agostino Boggio dell'Orat. di Torino da' Mss. To. 7 233

331. 1711. li 16 Gennajo del P. Giuseppe Vaz dell'Orat. di Goa nell'Indie Orientali da Mss. To. 6. 239.

332. 1711. li 20. Febrajo del P. Francesco Bonci dell'Orat. di Matelica da' Mss. To. 6. 261.

333. 1711. li 7. Maggio del P. Emanuelle di Miranda dell'Orat. di Messico dal Guitziervez To. 6. 263.

334. 1711. li 13 Decembre del P. Gian Antonio Demaria dell'Orat. di Mondovì da' Mss. To. 6. 270.

335. 1712. li 22 Gennajo del P. Giambatta Plani dell'Orat. di Udine da' Mss nostri To. 6. 271.

336. 1712. li 15. Febrajo del P. Giuseppe Lombardi dell'Orat. di Palermo dalla Biblioteca Sicula di Antonio Mongitore To. 6. 282.

337. 1712. li 15 Luglio del P. Gioachino della Pignuela dell'Orat. di Messico dal Guitzierez To. 6. 282.

338. 1713. li 27. Xcembre del P. Giovanni Marciani dell'Orat di Napoli da' Mss. To. 6. 290.

1713. li 4. Novembre del P. Gabrielle Cevini dell'Orat. di Torino da' Mss. To. 7. 246.

339. 1714. li 15. Agosto del P. Giacomo Poloni dell'Orat. di Venezia da' Mss. propj To. 6. 718.

1714 li 6. Maggio del P. Giuseppe Noguera d'Estremoz in Portogallo da' Mss. To. 7. 302

340. 1714. li ... Ottobre del P. Gian Carlo Griffonelli dell'Orat. di Roma da' Mss. To. 6. 297.

341. 1714 del P. Sebastiano Resta dell'Orat. di Roma da' Mss To. 1. 471.

342. 1715. il dì p.o Febrajo del P. Giovanni Manfredini dell'Orat. di Reggio da' Mss. To. 6. 298.

343. 1715. li 10. Maggio del P. Giuseppe Filippi dell'Orat. di Fossano da' Mss. To. 6. 300

1715 li 24. Luglio del P. Domenico Vicenzo Alfieri dell'Orat. dell'Aquila da' Mss. propj To. 7 312

344. 1715. li 5. Ottobre del P. Giuseppe Mortagne dell'Orat. di Messico dal Guitzierez To. 6. 308

345. 1715. li 24. Xcembre del P. Gaspare Linder dell'Orat. di Bologna da' Mss. To. 6. 336

346. 1716. li 18. Agosto del P. Domenico Antognucci dell'Orat. di Matelica da' Mss. To. 6 340

347 1716. li 3. Settembre del P. Giampietro Camm... dell'Orat. di Sinigaglia da' Mss. To. 6 341

1716. li ... del P. Giuseppe ... dell'Orat. di Estremoz da' Mss. To. 7 304

348. 1716. li 25. settembre del P. Gianmatteo
Ronchi dell' orat. di Matelica da' Mss. 70. 6. @ 358.
349. 1716. li 18. ottobre del Sig. Dott. Giacomo
Tarruini dell' orat. di Matelica da' Mss. 70. 6. 362
350. 1716. li 2. Novembre del P. Antonio
Guidon de Castro dell' orat. di Messico dal Guizzieno. 70. 6. 363
351. 1717. li 3. Gennajo del P. Alessandro
Bonanzi dell' orat. di Camerino da' Mss. 70. 6. 375.
352. 1717. li 5. Febrajo del P. Giambattista Vigni
dell' orat. di Fermo da' Mss. 70. 6. 376.
353. 1717. li 2. Luglio del P. Gian Batta Magnani
iuniore da Vita Mss. particolari 70. 6. 382
354. 1717. li 23. Novembre del P. Filippo Cattani
dell' orat. di Bologna da sua Vita stampata in principio del suo Libro de' Riti della Messa 70. 6. 415.
355. 1717. li 8 Xmbre del P. Carl' Antonio Diaz
de Castro dell' orat. di Messico dal Guizzieno. 70. 6. 428.
356. 1719. li 23. Febrajo del P. Pietro di Arilano
e Sosa dell' orat. di Messico dal Guizzieno. 70. 6. 457
357. 1719. li 19. Aprile del P. Franco Maria Perone
ca dell' orat. di Mazzagone da' Mss. 70. 6. 519
358. 1719. li 20 Maggio del P. Carl' Antonio
Argentini dell' orat. di Cesena da' Mss. 70. 6. 520
359. 1719. li 4 Agosto del P. Niccolò Squillan
te dell' orat. di Napoli da' Mss. 70. 6. 528
360. 1719. li 20. Ottobre del P. Pietro Attardo
dell' orat. di Girgenti da' Mss. 70. 6. 530
361. 1720. li 18. Giugno del Sig. Abb. Michel' Antonio Abati di Savigliano da Mss. 70. 6. 533
362. 1720. li 14. Agosto del P. Francesco dell'
Olio dell' orat. di Cesena da' Mss. 70. 6. 539
363. 1720. li 19 Novembre del P. Domenico
Tedeschi dell' orat. di Fano dal Marcucci da' Mss. 70. 6. 542
364. 1721. li 19. Marzo del P. Venanzo
Zucconi dell' orat. di Camerino da' Mss. 70. 6. 544
365. 1721. li 28. d'Agosto del P. Giacomo Navacchia dell' orat. di Cesena dai Mss. 70. 6. 546
366. 1721. li 18. Ottob. del P. Michele Cavallero dell' orat. di Messico dal Guizzieno 70. 6. 554
367. 1722. li 15. Marzo del P. Carlo Franco
Varolo dell' orat. di Fossano da' Mss. 70. 6. 558

1717. li 17. Novemb. del P. Emmanuelle
de Sousa dell' orat. d'Estremoz da' Mss. 70. 7. 305

1718. li 11. Aprile del P. Duarte Godingo dell' orat. d'Estremoz da' Mss. 70. 7. 307

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio ...
posti secondo gli anni della lor morte.

[illegible] ... Tom. 3 pag. 166

368. 1722. li 25 Maggio di [illegible] Leonardo
Michelutini dell'orat. di Udine, da' MS. nostri To. 6. 732.

369. 1722. li 28. Luglio del P. Bonifacio
Filippi dell'orat. di Ravenna da' MS. To. 6. 599.

370. 1722. li 8. Agosto del [illegible] Francesco Va
negas dell'orat. di Messico dal Guitziona To. 6. 600.

1722. li 23 Agosto del [illegible] Gianbattista
Conio dell'orat. dell'Aquila da' MS. To. 7. 321.

371. 1723. li 17. Aprile del P. Geronimo Guer
ra dell'orat. di Messico dal Guitziona To. 6. 603

1723. li 12, Agosto del P. Gian Simone
Schembri dell'orat. della Senglea nell'
Isola di Malta da' MS. proprj To. 7. 279.

372. 1723. li 3. Novembre del P. Antonio Schia
voni dell'orat. di Padova da' MS. proprj To. 6. 617.

373. 1724. li 3. Maggio del P. Francesco Guliel
mo Zaffoni dell'orat. della Penna da Celleron[illegible]. To. 6. 625.

374. 1724. li 4. Agosto del P. Giammaria
Benzo dell'orat. di Ravenna da' MS. To. 6. 622.

375. 1724 li 9. Ottobre del P. Celestino Panichel
li dell'orat. di Reggio da' MS. To. 6. 623

376. 1724. li 29. Novembre del P. Rinaldo Bel
lini dell'orat. di Venezia da' MS. proprj To. 6. 631

377. 1725. li 17. Settembre del P. Giulio Cesare
Valeriani dell'orat. dell'Aquila Vita prop. MS. To. 6. 646

378. 1725. li 29. Dicembre del P. Giacinto
Alaleoni dell'orat. di Roma da' MS. To. 6. 664

379. 1726. li 21. Aprile del P. Giambattista
Bartolini dell'orat. di Ravenna da' MS. To. 6. 667

380. 1727. li 29. Genn.o del P. Vincenzo Pa
dovani dell'orat. di Forlì dall'orazion fune
bre fatta dal Parroco D. Andrea Rogstoni
[illegible] alle stampe, e da' MS. To. 6. 669

381. 1728. li 29. Gennajo del P. Alessandro
[illegible] dell'orat. di Roma da' MS. To. 6. 683.

382. 1728. li 28. Gennajo del [illegible] Gian
Domenico [illegible] dell'orat. di Raven
na da' MS. To. 6. 681.

383. 1732. li 10. [illegible] del P. Bartolo
meo Rossi dell'orat. di Camerino da' MS To. 6. 693

1732 li 6 Novembre del P. Francesco Savino
dell'orat. d'[illegible] da' MS. To. 7. 308

1734 li 8 Novembre del P. Antonio di
Castel Bracco dell'orat. [illegible] da' MS To. [illegible]

384. 1735. li 18. Gennajo del P. Marcel
lo Zagnoni dell'orat. di Roma da' MS. To. 6. 695

385. 1736. li 11. Gennajo del P. Giovanni
Galazzi dell'orat. di Bologna da' MS. proprj To. 6. 700

386. 1737. li 31. Gennajo d.l P. Camillo Zuccardi dell'orat. di Reggio da' Mss. To. 6. @ 727

387. 1737. li 23. Febrajo d.l P. Giuseppe Carlo Costanzo Aruici dell'orat. di Bologna da Mss. To. 6. 709

1738. li 18 Marzo d.l Sig.r Bartolomeo Navarro dell'orat. dell'Aquila da' Mss. To. 7. 324

388. 1740. li 28. Aprile d.l P. Lorenzo Bardelli dell'orat. di Udine da' Mss. nostri To. 6. 738.

389. 1740 li 24 settembre d.l P. Gianandrea Cirillo dell'orat. dell'Aquila da' Mss. To. 7. 834

Catalogo di que' PP. Sotti, de' quali c'ignoto l'anno della lor morte

1. 20. Febr. di Sig.r Michele Rugi dell'orat. di Roma da' Mss. To. 7. @ 474

2. 23. Febr. del Sig.r Gianfrancesco Carrario dell'orat. di Roma da' Mss. To. 7. 479

3. 8. Luglio d.l P. Michele BB. ... dell'orat. di Roma da' Mss. ... 493

4. 14. Ottob. d.l P. ... ni dell'orat. di Roma da' Mss. To. 7. 501

5. 10. Novemb. d.l P. Egidio Bocchi dell'orat. di Roma da Mss. To. 7. 507

6. ... Marzo d.l P. Giorgio Quarini dell'orat. di Roma da' Mss To. 7. 166

Degli Uomini illustri o degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

1570 ... Orat. di Brescia ... To 3 pag. 166.

7\. 14. Giugno D. Carlo Agostini dell'Orat. di Fermo dal Marciani. Aggiunta al To. 6. p. 1

8\. D. P. Gianantonio Gizzo dell'Orat. di Palermo dal Marc. Ag. To. 6. 3

9\. D. P. Pietro Cabana dell'Orat. di Palermo dal Marciani Ag. To. 6. 4

10\. D. P. Dionisio Martino dell'Orat. di Palermo dal Marciani Ag. To. 6. 5

11\. D. P. Paolo la Rosa dell'Orat. di Palermo dal Marciani Ag. To. 6. 6

12\. D. P. Alfonso Andò dell'Orat. di Palermo dal Marciani Ag. To. 6. 7

13\. D. P. Luigi o Aloisio Garzia dell'Orat. di Palermo dal Marc. Ag. To. 6. 8

14\. D. P. Vincenzo Morreale dell'Orat. di Palermo dal Marc. Ag. To. 6. 9

15\. D. P. Giambatta Bicazzo dell'Orat. di Palermo dal Marc. Ag. To. 6. 10.

16\. D. P. Carlo Perissagna dell'Orat. di Palermo dal Marciani Ag. To. 6. 10

17\. D. P. Giuseppe Tambacaro dell'Orat. di Palermo dal Marciani Ag. To. 6. 12.

18\. D. P. Fabio Antò dell'Orat. di Camerino dal Marciani Ag. To. 6. 13

19\. D. P. Ercole Polini dell'Orat. di Camerino dal Marciani Ag. To. 6. 14

20\. D. Tanti Anselmi dell'Orat. di Perugia dal Marciani Ag. To. 6. 15

21\. D. P. Maurizio Lugari dell'Orat. di Brescia dal Marciani Ag. To. 6. 17

22\. D. P. Melchior Tengo dell'Orat. di Pesaro dal Marciani Ag. To. 6. 26

23\. D. P. Paolo Pons dell'Orat. di Torino dal Marciani Ag. To. 6. 27.

24\. D. Chierico Giambatta Pinchia dell'Orat. di Torino dal Marc. Ag. To. 6. 27.

C

D. Bernardino) Roma
D. Alfonso) Fermo
...) Brescia

1\. 81.
2\. 42.
2\. 49.
2\. 95.
1\. 284.
2\. 511.
1\. 311.
3\. 38.
1\. 398
?. 50.
?2.

1738 li 18 Maggio d'ordine Navarro dell'Orat. dell'Aq.

25 D.º T. P. Agostino Vignoli dell' Orat. di Fermo dal Marciani Ag. 70. 6. @ 28.

26 [illegible] Luglio d.º P. Severino Borchi dell' Orat. di Fermo dal Marciani Ag. 70. 6. 32.

27. D.º P. Angelo Romano dell'Orat. di Spoleto dal Marciani Ag. 70. 6. 36

28. D.º P. Ignazio Romanini dell'Orat. di Spoleto dal Marciani Ag. 70. 6. 37

29. D.º P. Filippo Seranti dell'Orat. di Spoleto dal Marciani Ag. 70. 6. 39

30. D.º P. Saverio Baldassi dell'Orat. di Spoleto dal Marciani Ag. 70. 6. 40

31. D.º M.to Venanzio Rossi dell'Orat. di Ripa Transona da Mss. proprj Ag. 70. 6. 41

32. D.º P. Bonaventura Orchowski dell'Orat. di Gostinia in Polonia da' Mss. Ag. 70. 6. 43

33. D.º P. Tommaso [illegible] Filonowicz dell'Orat. di Gostinia da' Mss. Ag. 70. 6. 44

34. D.º P. Michele Zalinski dell'Orat. di Gostinia da' Mss. Ag. 70. 6. 44

35. D.º P. Tommaso Jezewicz dell'Orat. di Posnania in Polonia da' Mss. Ag. 70. 6. 44

36. D.º P. Adalberto Laupiowicz dell'Orat. di Posnania da' Mss. Ag. 70. 6. 45

37. D.º P. Adalberto Rauch dell'Orat. di Posnania da' Mss. Ag. 70. 6. 45

38. D.º P. Giovanni Cieniecki dell'Orat. di Posnania da' Mss. Ag. 70. 6. 46

39. D.º M.to Giovanni Wisniowski dell'Orat. di Posnania da' Mss. Ag. 70. 6. 46.

40 D.º P. Alessandro Szyzmanski dell'Orat. di Studzian in Polonia da' Mss. Ag. 70. 6. 47

41. D.º P. Martino Drzdowicz dell'Orat. di Studzian da' Mss. Ag. 70. 6. 47

42. D.º P. [illegible] Marzewski dell'Orat. di Studzian da' Mss. Ag. 70. 6. 47

43. D.º P. Giovanni Ligeza dell'Orat. di Studzian da' Mss. Ag. 70. 6. 47

44 D.º P. Stefano Orzewski dell'Orat. di Studzian da' Mss. Ag. 70. 6. 48.

45. D.º P. Valentino Klonowski dell'Orat. di Studzian da' Mss. Ag. 70. 6. 48

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'oratorio ... posti secondo gli anni della lor morte.

Indice de' PP. e Fratelli secondo i loro Cognomi

A

2. Achelli (P. Bartolomeo) ... 2. 1.
13. Ancina (Ven. P. Gio. Giovenale) Roma 1. 83.
29. Avenatorio (P. Marc'Antonio) Aquila 2. 95.
31. Aggi (P. Giuseppe) ... 2. 206.
9. Alamandini (Ruffino) Bologna 2. 219.
14. Ancina (P. Giammatteo) Roma 1. 292.
21. Antonini (Fratel Luigi) Roma 1. 483.
22. Ardani (P. Giampaolo) Nocera 3. 49.
16. de Angelis (P. Biagio) Roma 7. 110.
4. d'Afflitto (P. Antonio) Napoli 3. 150.
32. dell'Arte (P. Fabrizio) Forlì 3. 168.
7. Aivoli (P. Prospero) Roma 1. 402.
30. Avenatorio (P. Silvestro) Aquila 3. 388.
23. Arduzzi (P. Gaspare) Valenza 4. 118.
6. Agostini (Fratel Carlo) ... 4. 286.
28. Anneghi (P. Paolo) Roma 1. 453.
18. Angelotti (P. Angelo) Roma 1. 461.
34. Avinali (P. Vincenzo) Napoli 5. 71.
5. Aglione (P. Mario) ... 5. 120.
3. degli Afflitti (P. Andrea) Aquila 5. 283

B

49. Balbo (P. Alessandro) Napoli 2. 12.
22. Biagio (P. ...) Roma 7. 17.
38. Bonacorsi (P. Fernando) Roma 1. 148.
19. Baronio (P. Cesare) Card. Roma 1. 157.
39. Bordini (P. Mario) Vescovo Roma 1. 228.
46. Bonacadera (P. Lucio) ... 2. 52.
43. Boggio (P. ...) Roma 2. 241
31. Bucci (P. Michelangelo) Roma 1. 249
50. della Bura (P. Andrea) Trapani 2. 67.
45. Boggio (P. Giorgio) Vesc. Napoli 2. 129.
37. Balli (P. Mattia) Napoli 2. 208.
4. Balbi (P. Paolo) ... 2. 267.
27. Biardi (P. Scipione) Aquila 2. 271.
26. Bini (P. Pietro) Firenze 2. 273.
18. Bellalbero (P. Niccolò) Napoli 2. 346.
53. Buonoregiani (P. Giorgio) Roma 1. 308.
44. Boggio (P. Mario) Roma 1. 347.
49. Buonamici (P. Tito) Bologna 3. 26.
36. Bonitti (P. ...) Roma 1. 361.

C

36. Colonna (Fratel Bernardino) Roma 1. 81.
41. Costantini (P. Ulpiano) Fermo 2. 42.
35. Carbelli (P. Matteo) Brescia 2. 49.
... Caruso (P. Mario) Palermo 2. 95.
7. Caudi (P. Antonio) Roma 2. 95.
20. Cherubini (P. Cristoforo) Città di Castello 1. 284.
33. Consolini (P. Pietro) Roma 2. 311.
38. Cosmi (P. Giambattista) Ripatransone 1. 311.
6. Caravaggio (P. Renato) Roma 2. 38.
12. Castagnacci (P. Vincenzo) Jesi 1. 358.
37. Corniolo de Santi (P. Antonio M.a) Padova 3. 50.
39. Colombina (P. Gaspare) Udine 3. 83.
21. Chiavamonti (P. Scipione) Cesena 3. 124.
43. Crispolti (P. Cesare) Perugia 3. 142.
2. Cambiari (P. Massimo) Torino 3. 149.
25. Clusaccini (P. Baldassarre) Perugia 3. 167.
22. Cicerone (P. Domenico) Ripatransone 3. 227.
46. Cortadi (Fratel Claudio) Roma 3. 248.
1. Colavelli (Fratel Egidio) Roma 1. 418.
8. Cavoti (P. Cesare) ... 1. 423.
40. Crespi a Borgia (P. Luigi) Vescovo Valenza 3. 312.
3. 314.

D

6. Diani (P. Pietro) Napoli 2. 268.
14. di Donato (P. Pompeo) Napoli 2. 355.
... Diana (Fratel Rocco) Trapani 3. 45.
3. Difeccia (P. Antonio) Torino 3. 82.
1. Dagnan (P. Mario) Vigliano 3. 181.
10. Duarte (P. Giovanni) Pernambuco 3. 336.
13. Durando (P. Giammattia) Luvaggano 4. 190.
5. Diaz (P. Cristoforo) Aquila 4. 244.
2. Damiani (Fratel Giuseppe) Spoleto 4. 264.
19. Diomedei (P. Giulio) Roma 1. 445.
8. Diffusi (P. Giuseppe) Cento 4. 520.
7. Domenici (P. Gio. Antonio) Luvaggano 6. 270.
4. Diaz de Castro (P. Carl'Antonio) Messico 6. 428.

E

6 Eustachio (P. Tommaso) Vesc. Napoli 2. 389.
5 Evangelista (P. Antonio) Ripa Transone 3. 46.
4 Ettori (Ab. Paolo Emilio) Roma 1. 360.
3 Esenova (P. Luigi) Valenza 3. 213.
2 Eraxmi (P. Franc. Perugia 4. 140.
1 Egidiardi (Ab. Lodovico) Savigliano 5. 168

F

4 Fuzzi (P. Alessandro) Roma 1. 78.
20 Franchellucci (P. Franc.) Torino 2. 207.
15 Flaxi (Ab. Giambattista) Roma 1. 291.
14 Fiobei (D. Enrico chierico) Perugia 2. 380.
3. Favolo (P. Giovanni) Lodi 3. 164.
10 Finella (P. Gian Antonio) Torino 3. 248.
2. Fantucci (P. Franc.) Bologna 3. 293.
8. Fisiani (P. Luigi) Turno 3. 417.
7 Ferrero (P. Franc.) Torino 3. 542.
16. Fontana (Ab. Carlo) Aquila 3. 527.
15. Finglar (P. Tommaso) Lugo 3. 555.
17 Foggia (P. Giambattista) Roma Vaticano 4. 284.
6 Fleuttini (P. Franc.) Novara 4. 378
29 Franceschini (P. Lodovico) Ripa Transone 4. 19.
22 Frigerio (P. Paolo) Roma 1. 469.
1. Faccioto (Ab. Mario) Torino 5. 116.
11 Filippi (P. Giuseppe) Ferrara 6. 300.
18 Fornacai (Ab. Girolamo) Matelica 6. 358
5 Federici (P. Domenico) Torino 6. 542
10 Filippi (P. Bonifacio) Lucrezzano 7. 199.
8 Franckiewicz (P. Tommaso) Posnania Ag 6 44
Fr... Mikolowicz (P. Martino) Andzian Ag 3 47

G

20 Gigli (P. Nicolò) Roma 1. 74.
34. Grelli (P. Giammatteo) Frosinone 2. 8.
38 Gentili (P. Giuseppe) Palermo 2. 34
4 Gallonio (P. Antonio) Roma 1. 149.
Gentili (P. Luigi) Aquila 2. 52.
Giustiniani (P. Fabiano) Vesc. Roma 7. 26.
40. Guerra (Ab. Giambattista) Roma 1. 289.
1. Gabrielli (P. Geronimo) Roma 2. 191.
7 Gandolfi (P. Giulio) Bologna 2. 228.
17 Gliettino (P. Antonio) Napoli 3. 2.
10 Gargario (P. Geronimo) Roma 1. 355.
26 Giustiniani (P. Orazio) Card. Roma 1. 362.
17 Gentilini (P. Franc.) Foligno 3. 559.
24 Giustiniani (Giuliano) Roma 1. 362
22. Giovannucci (P. Giovanni) Roma 1. 431.
8. Garofani (P. Timoteo) Ripa Transone 3. 264.
39. Gotardi (P. Alessandro) Bologna 3. 391.
Roma.

J

1 Jezeuvich (P. Tommaso) Posnania Ag. 6. 49.
2 Giovelli (Ab. Daniele) di Roma 1. 487

K

1. Kaligurski (P. Valentino) Andzian Ag. 6. 48

Degli Uomini illustri e degni di memoria delle Congregazioni dell'Oratorio posti secondo gli anni della lor morte.

1570

3 Agosto P. Francesco Cabrini di Brescia libro 2° pag. 166.

L

5 Landino (P. Francesco) Brescia	2 - 47.
6 Lanti (P. Francesco) Roma	7. 97.
4 Landi (Fratello Taddeo) Roma	1 - 391.
9 Lorenzi (P. Giannicola) Perugia	2 - 489.
3 Landini (P. Giuseppe) Trapani	3. 44.
7 Lantrò (P. Vincenzo) Roma	3. 80.
12 Lodi (P. Rinaldo) Lodi	3. 228.
2 Lanciotti (P. Ottaviano) Perugia	4. 109.
13 Lombardo (P. Carlo) Napoli	5. 198.
1 Lanciotti (Fratello Adamo) Ripa Transone	5. 166.
14 Lombardo (P. Giorgio) Palermo	6 - 282.
11 Linder (P. Gaspare) Bologna	6. 336.
15 Lugani (P. Maurizio) Brescia	Ag. 6. 17.
8 Lampronck (P. Adalberto) Posnania	Ag. 6. 46.
10 Ligyza (P. Giovanni) Studzian	Ag. 6. 47.

M

37 Mazzabarba (P. Fabrizio) Roma	70. 1. 73.
8. Maggio (P. Giacomo) Camerata	2. 45.
13. Manni (P. Agostino) Roma	1. 258.
24. Marcelli (P. Mariano) Roma	1. 480.
29. Massinelli (P. Angelo) Camerino	2. 85.
15. Marelli (Fratello Pio) Perugia	2. 66.
11. Mancini (P. Biagio) Perugia	2. 153.
28. Mattucci (P. Angelo) Camerino	2. 206.
23. Marlozzi (P. Marcantonio) di Napoli	2. 314.
16. Maveroni (Fratello Giovanbattista) Roma	1. 475.
35 Melotta (P. Francesco) Napoli	2. 391.
39 Mozza (P. Giambattista) Bologna	2. 387.
2. Maccioni (P. Achille) Napoli	2. 493.
10 Macaluffi (Fratello Giuliano) Roma	1. 350.
33. Medici (P. Mariano) Camerino	3. 81.
31 Mazzucchi (P. Giulio) Ripa Transone	3. 122.
45. Marano e Bonsam (P. Francesco) Trapani	3. 138.
19. Mazoni (P. Angelo) Ripa Transone	3. 244.
44 Mattucci (Fratello Agostino) Ripa Transone	3. 263
Majù (P. Gerardo) Ancona	3. 409
9. Michelangeli (P. Michelangelo) Ancona	3. 487.
46 Moreno (P. Geronimo) Trapani	3. 527.
Mo... (P. Filippo) Reggio	3. ...

N

5 Neri (S. Filippo) Roma	101. 1.
6 Nicolai (P. Antonio) Orbetello	2. 97.
2 Nardi (P. Bernardino) Aquila	2. 229
1 Nani (P. Agostino) Venezia	4. 544.
7 Noguiba (P. Giuseppe) Chieti	7. 302
3 Navacchia (P. Giacomo) Cesena	6. 546.
4 Navarro (Fratello Bartolomeo) Aquila	7. 324.

O

3. Onorati (P. Marsilio) Roma	1. 371.
1 Odorici (P. Gregorio) Bologna	3. 229.
6 Ornica (P. Marcantonio) Torino	7. 207.
2 Ottoni (P. Francesco) Cesena	6. 535.
5 Orchowski (P. Bonaventura) Gostyn	Ag. 6 43.
4 Orzowski (P. Stefano) Studzian	Ag. 6. 48.

P.

6C 1 Paccavoni (P. Carlo) Torino 2. 38.
21 Pevacchioni (P. Pietro) Roma 1. 201.
27 De Poni (Ab.te Pietro Paolo) Roma 7. 194.
5 Paluani (P. Giulio Cesare) Roma 1. 247.
12 Pasqualini (P. Cervasio) Ferrara 2. 64.
35 Piò (P. Licinio) Bologna 2. 244.
49 Pozzo (P. Pietro) Palermo 2. 108.
16 Patri (P. Pompeo) Roma 7. 1.
20 Della Penna (P. David) Perugia 2. 116.
9 Ponzi (P. Pellegrino) Bologna 2. 209.
23 Pergini (P. Prandino) Roma 1. 288
17 Pallaro (Ab.te Luca) Napoli 2. 390.
34 Pinelli (P. Tommaso) Trapani 2. 394.
30 Pica (P. Vagnuzzo) Ripa Transona 2. 448.
4 Padrono (P. Giambatta) Brescia 2. 426.
26 Pisanti (P. Filippo) Valenza 3. 253
28 Pedrosa (P. Gian Domenico) Valenza 3. 266.
6 Panciani (P. Gregorio) Roma 3. 291.
13 di Pallano (P. Rocco) Roma 7. 187.
8 Paoletti (Ab.te Valentino) Perugia 3. 399.

R

20 Rossi di (P. Fausto) Roma 17. 73.
6 Ricci (P. Flaminio) Roma 1. 129.
7 Rizza (P. Antonio) Trapani 2. 96
12 Ragazza (P. Filippo) Brescia 2. 117.
23 Rossi (P. Scipione) Roma 7. 20.
21 Rosino (P. Saverino) Roma 1. 353.
10 Roberti (P. Isidoro) Roma 7. 171.
3 Ruggeri (P. Ottaviano) Anatrica 3. 157.
25 Ruffini (P. Bernardo) Fano 2. 249
14 Romagnano (P. Gian Lodovico) Torino 3. 416.
1 Raccamadori (P. Alessandro) Torino 4. 91.
5 Rinaldi (P. Odorico) Roma 1. 440.
9 di Rinaldo (P. Domenico) Napoli 5. 66
12 Roberti (P. Roberto) Mantova 6. 25
26 Ruggeri (P. Antonmaria) Mantova 6. 97.
13 Rodriguez della Mota (P. Salvadore) Anatrica 6. 86
11 Roberti (P. Giovanni) Mantova 6. 235
4 Rota (P. Sebastiano) Roma 1. 471
16 R[illegible] (P. [illegible] Matteo) Anatrica 6. 328.
9 [illegible] (P. Bartolomeo) Camerino
27 Angeli (Ab.te Michele) Roma
14 La Rosa (P. Paolo) Palermo
4 [illegible]

S

34 Spadafora (P. Placido) Napoli 2. 30.
1 Sala (Ab.te Antonio) Roma 1. 147.
14 Saviotti (P. Giulio) Roma 1. 251.
7 Santonio (P. Pietro) Torino 2. 61.
5 di Salvo (P. Francesco) [illegible] 2. 73.
38 Stadigna (P. Giuseppe) Torino 2. 267.
13 Savini (P. Giuseppe) Torino 2. 269.
36 Sgueglia (P. Giuseppe) Torino 2. 344.
4 Saluzzi (P. Angelo) Roma 7. 67.
13 Salamandra (Ab.te [illegible]) Roma 1. 304.
9 Santolini (P. Lodovico) Roma 7. 40.
19 Sciolli (P. Lorenzo) Spoleto 3. 34.
14 Savini (P. Mariano) Camerino 3. 79.
31 Sozzi (P. Sozio) Perugia 3. 119.
16 Savorgnano (P. Federico) Roma 4. 374

T

3 Talgi (P. Arsenio) [illegible] 2. 9.
6 Taruggi (P. Francesco M.a) Card. Roma 1. 202.
2 Tolfa (P. Antonio) Napoli 2. 98.
9 Tondoni (P. Giambatta) Novara 3. 163.
8 Taruggi (P. Taruggi) Napoli 3. 236.
10 Tonino (Ab.te Paolo) Spoleto 1. 416.
8 Tesiodella (P. Michel Antonio) Torino 3. 292.
4 Tramontini (Ab.te Giambatta) Romagna 1. 439.
5 Tanara (P. Antonmaria) Bologna 4. 233.
1 Taffoni (P. Francesco Sigismondo) della Roma 6. 625.

U

16 Villani (Ab.te Lorenzo) Napoli 2. 31.
25 Ursino (P. Giulio) Palermo 2. 5[illegible]
28 Urslano (P. Fabio) Napoli 2. 5[illegible]
26 Uzzano (P. Gianpaolo) [illegible] 2. 55
9 Vanucci (P. Filippo) Napoli 2. 60
8 Villi (P. Angelo) Roma 1. 267.
24 Visconti (P. Bartolomeo) Brescia 2. 112.
28 Volponi (P. Giacomo) Roma 7. 53.
19 Visconti (P. Nicolo) Roma 7. 159.
24 Viviani (P. Vincenzo) [illegible] Ripa Transona 3. 139.
10 Vendri [illegible] (P. Abbatino) Roma 1. 415.
9 Vanacelli (P. Emilio) Anatrica 4. 110.
12 Vicanino (P. Francesco) Savigliano 4. 102
17 Villani (P. Giambatta) Fossano 5. 191.

Z

9 Zoila (Ab.te Giuseppe) Roma 1. 184
3 Zappa (P. Antonio) Roma
8 [illegible] (P. [illegible]) Roma
9 Zappino (P. Francesco) Roma

Degli Uomini illustri e degni di memoria della Congregazione dell'Oratorio

posti secondo gli anni della lor morte.

1570

3. Agosto P. Francesco Calvini di Brescia Histor. To. 3. pag. 166.

1587. Gennajo 27.

I P. Zaccaria Moscaglia [illegible] di Roma Lib. 1 c. 73.

1588

1589 settembre 13

II P. [illegible] Rotelli di Roma Lib. 1 c. 78.

1590.

1591 Giugno 14

III P. Nicolò Gigli di Roma Lib. 1 c. 74

IIII 2. Aprile P. Bartolomeo Achiller di S. Severino Lib. B. c. 39.

V 3 4 Giugno P. Antonio Talpa di S. Severino Lib. B. c. 47.

VI 2 29 Maggio P. Giammatteo [illegible] di S. Severino Lib. B. c. 57.

1592.

VII 13 Marzo P. Alessandro Borla di Napoli [illegible] Hist. To. 2 c. 66 [illegible]

1593.

1594

VIII 3. Novembre P. Egidio Spadaforma di Napoli Hist. To. 2. pag. 21. et 36.

1595.

IX. 26. Maggio S. Filippo Neri Lib. [illegible] pag. [illegible]

1596.

X 27 Ottobre P. Alessandro Fedeli di Roma Lib. 1 pag. 78

1597.

XI 11 Decembre [illegible] Bernardino Corona di Roma Lib. 1. pag. 81.

1598.

XII [illegible] Gennajo [illegible] [illegible] Villani di Napoli Hist. To. 2 pag. 302.

1599.

XIII 12 Agosto P. Giuseppe [illegible] di Palermo Hist. To. 2 pag. 405.

XIV 25. Settembre P. Giulio [illegible] di [illegible] Hist. To. 3 pag. 199.

1600.

XV 10. Ottobre P. Cesare Baccarone di Fermo Hist. To. 2 pag. 317.

1601.

1602

XVI 29 Marzo P. Ulpiano Corsonatori di Fermo Hist. To. 2 pag. 320.

1603.

1604

XVII. 31 Agosto P. Giovanni [illegible] di Roma Lib. 1 pag. 83

1605

XVIII 4. Aprile [illegible] Antonio Sala di Roma Lib. 1 pag. 147.

XIX. 23 Maggio P. Leonardo Boravecchi di Roma Lib. 1 pag. 148.

XX. 15. Maggio P. Antonio Gallonio di Roma Lib. 1 pag. [illegible]

1606

XXI. P. Giacomo Maggio di [illegible] Hist. To. 3. pag. 266.

1607

XXII. [illegible] Giugno P. Cesare Baronio Card. di Roma. Lib. 1. pag. 157.

XXIII Aprile P. Francesco Cardino di Brescia Hist. To. 3. pag 197

XX[illegible] 25 Maggio P. Francesco Corbella di Brescia Hist. To. 3. pag 199

1608.

XXV 19 [illegible] P. Alfonso Visconti Card. di Roma Hist. To. 1 pag 51 52 314.

Vghelli To. 1. pag. 1269. Ciacconio To. 4. pag. 314 [illegible] B. pag. 9. [illegible]

di Cervia e la [illegible] To. 1 pag. 52.

XX[illegible] 16 Maggio P. Pietro Perrachione di Roma Lib. 1 pag 201

XX[illegible] 11 Giugno P. Francesco Maria Tarugi di Roma Card. Lib. 1 pag 202.

1609.

XXVIII 8 Marzo P. [illegible] Volante di Napoli Hist. To. 2 pag 20 21

XXIX P. Francesco [illegible] di Roma Lib. 1 pag 228

XXX 24 Ottob. P. Lucio Bravacciano di Fermo Hist. To. 2 pag 322

1610

XXXI [illegible] Agosto P. [illegible] di Roma Lib. 1 pag 229

XXXII [illegible] Decemb. P. [illegible] Bagio di Roma Lib. 1 pag. 241

1611

XXXIII 9 Maggio P. [illegible] di Brescia Hist. To. 3. pag. 200

1612

1613.

XXXIV 24 Agosto P. [illegible] Cesare Pattoni di Roma Lib. 1 pag. 247.

1614

1615.

1616

XXXV [illegible] Giugno P. [illegible] Angelo Bracco di Roma Lib. 1 pag 219.

1617

XXXVI 9 Aprile P. [illegible] Vanuccio di Napoli Hist. To. 2 pag 20. [illegible]

1618

XXXVII 31 Ottob. P. Giulio Savioli di Roma Lib. 1 pag 251.

XXXVIII 6 Novemb. P. Agostino Manni di Roma Lib. 1. pag. 258

1619

1620

1621

XXXIX 6 Giugno P. [illegible] di Fermo Hist. To. 2 pag 325.

XL. 6 Luglio. P. [illegible] dell'Aquila Hist. To. 3 pag 284

XLI. 19 Settemb. P. [illegible] [illegible] To. 3 pag 196.

XLII. [illegible] Novemb. P. Angelo [illegible] di [illegible] Hist. [illegible] pag. 42.

1622

XLIII. 14 Maggio P. [illegible] di Perugia Hist. To. 3. pag 591.

XLIV. 7. Decembre P. Andrea della [illegible] [illegible] To. 3 pag 529

XLV. 10. Decembre P. Angelo Velli di Roma Lib. 1. pag 267

XLVI 27. Novemb. P. [illegible] [illegible]

1623

XLVII 7 Ottobre P. Marcantonio [illegible] dell'Aquila Hist. To. 3. pag. 285

XLVIII 28 Ottob. P. Domenico Corsaro di Palermo Hist. To. 2 pag 407.

[illegible] P. [illegible] To. 3. pag. 248.

[illegible] 1624 [illegible] To. 5. pag. 377. [illegible]

L. 14. Giugno P. Antonio Talpa di Napoli Hist. To. 2. pag. 89. [illegible]

LI. 9. Giugno P. Francesco Zazzara di Roma Lib. 1. pag. 274

LII [illegible] P. [illegible] Poggio di Palermo Hist. To. 2 pag 4[illegible]

LIII 2 Ottobre P. [illegible] Vezzini di Brescia Hist. To. 3. pag. 2[illegible]

[illegible] 183

1625

27. Nov. P. [illegible] Bozzuto di Napoli [illegible] lib. [illegible] pag. [illegible]
LXV. 27. Aprile P. [illegible] della [illegible] di Perugia [illegible] To. 3 pag 582
LXVI. 28. Aprile P. Giambatta Zoppi di Roma lib. 1 pag 278
LVIII. 29. Ottobre P. Filippo Ragona di Bassano [illegible] To. 3 pag 208
LIX. [illegible] Novembre P. [illegible] Bozzuto di Napoli [illegible] To. 2

1626

LX. 21. Ottobre P. Antonio [illegible] di Roma lib. 1 pag 284
LXI. 26. Aprile P. Francesco Zappa di Roma lib. 1 pag 280

1627

LXII. 3. Gennajo P. [illegible] di [illegible] lib. MS. pag 14
LXIII. 6 [illegible] [illegible] di Roma lib. 1 pag. 285.

1628

LXIV. Luglio P. Lodovico [illegible] di [illegible] To 3 pag 220

1629

[illegible] Maggio P. Biagio [illegible] di Perugia [illegible] To. 3. pag. 564
LXV. 7. [illegible] P. Angelo [illegible] di [illegible] To. 3 pag. 1 10 et seq.
LXVI. 5. Ottob. P. Girolamo [illegible] di Fano [illegible] To. 3. pag 146 152 et seq.
LXVII. [illegible] P. Giuseppe [illegible] To. 3 pag 43.

1630

[illegible] P. Francesco [illegible] di [illegible] To 2. pag. 306.
LXX. 1 Maggio P. [illegible] di Napoli [illegible] 2. pag. 20. 21.
LXXI. [illegible] Maggio P. [illegible] di Bologna [illegible] pag 46 et seq.
LXX P. [illegible] di Bologna [illegible] To. 4. pag. 29.
LXXII. Maggio P. [illegible] di Bologna [illegible] To. 4. pag. 84
[illegible] Giugno P. Baldassar [illegible] dell'Aquila [illegible] To. 3 pag. 268 et seq.

1631

[illegible] 5. Ottob. P. [illegible] di Roma lib. 1 pag. 288.

1632

[illegible] Maggio P. [illegible] di Bologna [illegible] To 4. pag 31. et seq.
[illegible] P. [illegible] [illegible] To. 3. [illegible] pag. 149 [illegible]

1633

[illegible] P. [illegible] pag [illegible]

1634

[illegible] [illegible] lib. 1 pag. 291
[illegible] 26 Luglio P. Pietro [illegible] di Napoli [illegible] To. 2 pag 21

1635

[illegible] 3 [illegible] P. Giuseppe [illegible] To. 2 pag. 327.
[illegible] 14 Novembre P. [illegible] dell'Aquila. [illegible] To. 3. pag 281
[illegible] 28 [illegible] P. [illegible] To. 4 pag 231 et seq.

1636

[illegible] 29 Marzo P. [illegible] Antonio [illegible] di Napoli [illegible] To. [illegible] pag. 114. et seq.

1637

[illegible] 3. Aprile P. [illegible] di Roma lib. 1 pag. [illegible]
[illegible] Agosto P. Giuseppe [illegible] di [illegible] pag. [illegible]

1638

[illegible] 20. Gennajo P. [illegible] di Napoli [illegible] To 2 pag 6
[illegible] Luglio [illegible] di Napoli [illegible]
[illegible] di Napoli [illegible]
[illegible] di [illegible]

1639

90 [illegible] di Roma lib. 1 pag. 304
91 [illegible] P. [illegible] di [illegible] To. 3 pag. 547.
92. 17. Agosto P. [illegible] di Napoli [illegible] To. 2. pag. 235. et seq.

1640

93 15 Maggio P. Agostino [illegible] di Roma lib. 1 pag. 308.
[illegible] 22 Agosto [illegible] di Perugia [illegible] To. 3. pag 586
31. Ottob. P. Giambattista Mazza di Bologna [illegible] To. 4. pag. 22 et seq.
106 [illegible] 15 Decemb. P. Lodovico [illegible] di Roma. lib. 1. pag 305

1641.

[illegible] 11 Gennajo Giantommaso [illegible] di Napoli [illegible] To. 2. pag 16. et seq.
[illegible] 1642 [illegible]
98 11. Dicembre P. [illegible] di [illegible] To. 4 pag 132. 125

1643

[illegible] 2. Genn. [illegible] di Roma lib. 1 pag 351.
[illegible] 30 Genn. P. Pietro [illegible] di Roma lib. 1. pag. 311.
[illegible] 4 Aprile P. [illegible] di Roma lib. 1. pag 345.
[illegible] 27 Decembre P. Giambatta [illegible] di [illegible] To. 3. pag. 231

1644

103 20 Gennajo P. [illegible] di Perugia [illegible] To. 3. pag. 576. et seq.
104 24 Maggio P. [illegible] di Napoli [illegible] To. 2. pag. 267 et seq.
[illegible] 22 Settembre P. [illegible] di Roma lib. 1. pag. 353.
106 [illegible] Novembre P. Antonio [illegible] di Napoli [illegible] To. 2. pag. 278 et seq.
107 10. Decembre P. [illegible] di Bologna [illegible] To 4 pag. 63 et seq.

1645

1084 P. Lorenzo [illegible] di [illegible] To. 5. pag 406.
109 13. [illegible] P. [illegible] pag.

1646

110 [illegible] Gennajo P. Girolamo [illegible] di Roma lib. 1 pag. 355.
111 2 Aprile P. Giuseppe [illegible] di [illegible] To 3 pag 548

1647

112 [illegible] [illegible] di [illegible] To. 3 pag 550.
113 4 Maggio [illegible] Girolamo [illegible] di Roma lib. 1. pag. 356
114 12. Giugno P. [illegible] di Roma lib. 1. pag. 358
115 27. [illegible] di Napoli [illegible] pag.

1648.

116 7. Novemb. P. [illegible] pag 205

1649.

117 25. Aprile [illegible] di Roma lib. 1. pag. 360
[illegible] 6 Maggio P. [illegible] di Roma lib. 1. pag 361
119 9 Maggio [illegible] To 4. pag. [illegible]
[illegible] 12. Maggio [illegible] To. 3 pag. 43
[illegible] 25 Luglio P. Biagio [illegible] di Roma lib. 1 pag 362
122 3. Ottob. P. Vincenzo [illegible] di Roma [illegible] lib. MS. pag 5
4 [illegible] P. [illegible] di [illegible]

1650

123 [illegible] To. 3 pag. 22.
124 [illegible] P. Antonio [illegible] To. 5 pag 310.
[illegible] 28. [illegible] di Padova [illegible] To. 4. pag 151. et seq.
[illegible] 26 [illegible] P. [illegible] di Perugia [illegible] To 3 pag 571
127 30 [illegible] P. [illegible] pag.

1651.

128 29 Luglio P. [illegible] di Udine [illegible]

1652

129 29. [illegible] To. [illegible] pag. 549.
[illegible] 23. Ottobre P. [illegible] Chiaramonti di Cesena To. 4 pag 197.
130 [illegible]
[illegible] 16 Novemb. P. [illegible] di Perugia [illegible] To. 3. pag. 258.

1653.

[illegible] Ottob. P. Antonio [illegible] di Napoli [illegible] To. 2. pag. 273.
134 2. Novembre P. [illegible] To. 5. pag. 400.

1654

[illegible] 4. Xbre Ill. Fr. [illegible] Tranquilino di Roma l.6 [illegible] pag. 367.

[illegible] Marzo P. [illegible] Orsetti di Roma l.6 [illegible] pag 371

[illegible] Agosto P. [illegible] Ranzani di [illegible] To. 5. pag. 387.

[illegible] Agosto P. [illegible] di [illegible] pag 206

1655

[illegible] P. Giovanni [illegible] di Lodi [illegible] To. 4 pag 348 349

[illegible] 14 Aprile P. Bartolomeo [illegible] di [illegible] To. 5 pag 314

[illegible] 25 Agosto P. [illegible] Cambiaso di [illegible] To. 5 pag 310, 311 [illegible]

[illegible] Maggio P. [illegible] Savignano di Roma l.6 [illegible] pag 374

143 [illegible] Novemb. P. [illegible] [illegible] pag. 282 [illegible]

1656

[illegible] Xbre P. [illegible] Bacci di Roma l.6 [illegible] pag 378

[illegible] 13 Xbre [illegible] To. 5 pag 582.

[illegible] Marzo P. [illegible] di [illegible] To. 4 pag 349 350

[illegible] 21 Luglio P. [illegible] di Napoli [illegible] To. 2. pag. [illegible]

[illegible] 8 Agosto P. [illegible] di Bologna [illegible]

[illegible] 14 Ottob. P. Pier Franc. [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 381.

[illegible] 6 Novemb. P. Gregorio [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 402.

[illegible] P. [illegible] di Barletta di Napoli [illegible] To. 2. pag 143.

[illegible] P. [illegible] Alfieri dell'Aquila [illegible] To. 3 pag. 280.

[illegible] P. Agostino [illegible] di [illegible]

[illegible] P. Domenico [illegible]

1658

[illegible] Xbre Ill. Paolo Zanni di Roma l.6 [illegible] pag. 416

[illegible] 3 Luglio [illegible] Claudio Costanti di Roma l.6 [illegible] pag 418.

[illegible] 25 [illegible] [illegible] To. 5 pag 316

[illegible] 4 Novemb. P. [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag 415.

1659

[illegible] 4 Luglio [illegible] Egidio [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag 423

[illegible] 1 Luglio P. [illegible] To. 3 pag 150 [illegible]

[illegible] P. [illegible] [illegible] pag [illegible]

1660.

[illegible] 8 Ottob. P. Filippo [illegible] di Valenza [illegible] To. 5 pag 166

1661

[illegible] Febraro [illegible] [illegible] pag [illegible]

[illegible] 26 Marzo [illegible] Damiano [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 429

[illegible] 12. Aprile [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 430

[illegible] Giugno P. Giovanni [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag 431.

[illegible] P. Simone [illegible] [illegible] pag [illegible]

[illegible] P. [illegible] di Valenza [illegible] To. 5 pag. 182.

1662

[illegible] Maggio P. [illegible] di Bologna [illegible] To. 4 pag. 79. e seq.

[illegible] Maggio e Giugno P. [illegible] Porzioni di Roma [illegible] To. [illegible] 60.

[illegible] 8 Giugno P. [illegible] di [illegible] To. 5. pag. 315

[illegible] 18. Luglio P. [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 435.

[illegible] 27 Novemb. P. Francesco [illegible] di Bologna [illegible] To. 4 pag. 94. e seq.

[illegible] 3. Xbre P. [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 433.

[illegible] 8. Xbre P. Gio: Maria [illegible] di Perugia [illegible] To. 3 pag 585.

1663

[illegible] Xbre Ill. [illegible] Cavosi di Roma [illegible] To. 2. pag. 388.

[illegible] Aprile P. Luigi [illegible] di Valenza [illegible] To. 5. pag 22 e seq.

[illegible] Luglio P. [illegible] [illegible] To. 3. pag 350

1664

[illegible] 23 Gennaio P. Alessandro [illegible] di Bologna [illegible]

[illegible] P. [illegible] Maggi d'[illegible] To. 5 pag 327 [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] pag 694.

[illegible] Maggio P. [illegible] di Perugia [illegible]

[illegible] P. [illegible] di Valenza [illegible] pag [illegible]

[illegible] [illegible] pag 35.

1665

184 13. Genn.o P. [illegible] di [illegible] To. 5 pag 314

185 27 Ottobre Ill. D. [illegible] di [illegible] To. 3 pag [illegible]

185 P. Luigi [illegible] di [illegible] To. 3 pag. 131.

1666

187 7. Xbre P. Michelangelo [illegible] pag. 206.

188 3. Xbre P. [illegible] Antonio Broglia di Chieri [illegible] To. 5 pag. 338.

189 28 Xbre P. [illegible] di [illegible] To. 4. pag 278.

190 1 Maggio [illegible] Alessandro [illegible] di [illegible] To. 3. pag. 248.

191 26 [illegible] P. [illegible] di [illegible] To. 5. pag. 313.

1667

192 23. Gennaio P. Luigi [illegible] di Valenza [illegible] To. 5. pag. 173.

193 20 Febraio [illegible] Cesare [illegible] di [illegible] To. 2. pag. 391.

194 1 Agosto P. [illegible] di [illegible] To 3 pag [illegible]

1668.

195 24. Maggio [illegible] Fontana dell'Aquila [illegible] To. 3. pag 36

196 7. Giugno P. Bartolomeo [illegible] di Valenza [illegible] To. 5. pag. 275.

197 1. Ottob. [illegible] dell'Aquila [illegible] To. 3 pag 349

198 4. Ottobre P. Filippo [illegible] di Reggio [illegible] To. 4 pag. 207.

1669

199 25. Novemb. P. Gio: Batta [illegible] dell'Aquila [illegible] To 3 pag 371 e seq

202 5. Xbre P. Alessandro [illegible] di [illegible] To. 2 pag 330.

203 28 Xbre P. [illegible] di [illegible] To 4 pag 397 e seq

1670

199 P. Tommaso [illegible] di [illegible] To. 3 pag [illegible]

204 7. Gennaio P. [illegible] To. 5. pag. 390.

205 6. Maggio P. Giacomo [illegible] di Jesi [illegible] To. 4. pag. 385.

205 1. Giugno [illegible] Gio: Batta [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 489.

207 13. Giugno P. [illegible] di Valenza [illegible] To 5 pag. 24

1671

200 P. Giovanni [illegible] di [illegible] To. 5 pag

208 22 Gennaio P. Oderico Rinaldi di Roma l.6 [illegible] pag 440.

[illegible] 19 Febraio P. Ottavio Lancellotti di Perugia [illegible] To. 3. pag. 384.

210 3. Marzo P. [illegible] M. S. B. pag. 44. e seq.

211 10. Novemb. P. Francesco [illegible] di Perugia [illegible] To 3 pag. 58

212 3 Decemb. P. Antonio [illegible] di [illegible] To. 2. pag. 333 e seq

1672

213 [illegible] Marzo P. Antonio [illegible] di Bologna [illegible]

214 6. Xbre Ill. Gio: Batta [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag 450

215 8. Agosto P. [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag. 445

216 17. Decemb. [illegible] dell'Aquila [illegible] To. 3 pag [illegible]

217 [illegible] Luglio [illegible] Giuseppe [illegible] di Jesi [illegible] To. 4 pag. 387.

1673

218 19. Xbre P. Cristoforo [illegible] dell'Aquila [illegible] To. 3. pag 355

219 [illegible] Marzo P. Franc.o [illegible] di Camerino [illegible] To. 3. pag. 44

220 P. [illegible] di Camerino [illegible] To. 3 pag. 45.

221 7 Maggio P. [illegible] dell'Aquila [illegible] To. 3. pag. 350.

[illegible] 11. Giugno P. Agostino [illegible] di Chieri [illegible] To. 5. pag. 341.

223 [illegible] Agosto [illegible] [illegible] To 5 pag. 410.

224 18 Decembre P. Gio: Batta [illegible] di Roma [illegible] M. S. B. pag [illegible]

1674

[illegible] [illegible]

[illegible] Maggio [illegible] Agostini di [illegible] To 2 pag 393 [illegible]

1675

[illegible] 23 Gennaio Ill. Ambrogio [illegible] di Roma l.6 [illegible] pag 451.

[illegible] [illegible] To. 5 pag 314

[illegible] [illegible] To. 5 pag 103

1676

12 Genajo P. Paolo Aringhi di Roma L. 6. 1 pag. 453.
[illegible] Aprile P. [illegible] Ghisleri di Bologna [illegible] 4 pag. 112
232 | P. Pietro Cangiani di Perugia [illegible] 3 pag. 592
233 | P. Agostino [illegible] di Venezia [illegible]

1677

[illegible] Febrajo [illegible] di Padova [illegible] 4 pag. 291.
[illegible] Febrajo P. Domenico [illegible] di Valenza [illegible] 5 pag. 189.
[illegible] 14 Otto. [illegible] di Roma L. 6. 1 pag. 495

1678

[illegible] 8 Genajo P. Giantomaso Battaglia di [illegible] pag. 315.
Chierico Giambattista Pinchi di [illegible] 5 pag. 315. [illegible]
9 Otto. Chierico Stefano [illegible] 5 pag. 316.
[illegible] P. Carlo Giuseppe [illegible] 5 pag. 322
30 Agosto P. Lorenzo [illegible] di Perugia [illegible] 3 pag. 586.
[illegible] 9 Settemb. P. Gianfrancesco Bedda di Padova [illegible] 4 pag. 195.
[illegible] Ottob. P. Giantomaso [illegible] M. S. B. pag. 72

1679

12 Otto. [illegible] Paolo Pecci di Roma L. 6. 1 pag. 496.
21 Otto. P. Girolamo Bannabei di Camerino [illegible] 3. pag. 47
24 Maggio P. [illegible] M. S. B. pag. 206.
23 Luglio [illegible] Giuseppe del [illegible] 5 pag. 420 e seg.
29 Luglio P. Paolo [illegible] M. S. B. pag. 6.
[illegible] Agosto P. Dionisio del Bavio di Tivoli [illegible] 5 pag. 418. e seg.

1680.

[illegible] P. Mariano [illegible] di Roma [illegible]
4. Decembre P. Alessandro [illegible] di Udine [illegible]

1681

Maggio P. [illegible] Bernardino [illegible] di Zoccona [illegible] 5. pag. 321.
8 Agosto P. Francesco [illegible] M. S. B. pag. 21.
[illegible] P. Bartolomeo [illegible] di Bologna [illegible]
Decemb. P. Pietro Buzzi di Bologna M. S. B. pag. 26
[illegible] Lodovico [illegible] pag.

1682.

9. [illegible] P. Annibale Foltori di Roma L. 6. 1 pag. 458.
[illegible] Decemb. P. Giampaolo Capo di Bologna [illegible] 4 pag. 69.

1683

[illegible] M. S. B. pag. 207.
9. Giugno P. Pietro Pontonia di Valenza [illegible] 5. pag. 258.
8. Decemb. P. Giambattista Pittacco di Padova [illegible] 4 pag. 197.

1684.

6. Genn. P. Andrea Bonino di Napoli [illegible] M. S. B. pag. 4.
6. Genn. P. [illegible] Mariano di [illegible]
[illegible] P. Giuseppe di [illegible] di Conto M. S. B. pag. 129
[illegible] Maggio P. Adamo Pietro Smozzowski di Studzian [illegible] 5 pag. 325.
[illegible] Novemb. P. Stanislao Grudowicz di [illegible] 5 pag. 323.
[illegible] Dicemb. P. Angelo Angelini di Roma L. 6 pag. 461.
Agosto P. Domenico di Rinaldo di Napoli [illegible] pag. 16. [illegible]

1685 [illegible] Avviati pag. 26.

Maggio P. Vincenzo Avviati di Napoli [illegible] pag. 56 [illegible]
P. Nicolò Balducci di Roma L. 6. 1 pag. 468
P. Paolo Lazzarini di Roma L. 6. pag. 404.
[illegible] Otto. [illegible] di Zancana [illegible] pag. 317
[illegible] Dicemb. [illegible] di Fagnano [illegible] 3 pag. 550

1686

1687.

[illegible] P. Francesco d'Aghirni dell'Pitori [illegible] 5 pag. 401 e seg.
276 | [illegible] di Roma L. 6. 1 pag. 465.

[illegible] pag. 22. [illegible]
277 | 9 Giugno [illegible] di Reggio [illegible] 4 pag. 212
278 | 15. Agosto P. Giuseppe [illegible] di Reggio [illegible] 4. pag. 217.

1689

279 [illegible] pag. 372.
280 [illegible] P. Mario [illegible] di [illegible] 5. pag. 392. e seg.
281 | 11. Giugno P. Francesco [illegible] di Valenza [illegible] pag. 293 e seg.

1690

283 | 27 [illegible] P. [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 129.
282 | 29. Genn. P. Carlo Lombardi di Napoli M. S. B. pag. 156.
[illegible] Dicemb. P. Francesco Vincenzo di Savigliano M. S. [illegible] pag. 180.

1691

286 | 27. Febrajo [illegible] Adamo [illegible] M. S. pag.

1692.

280 | 21 Genn. P. [illegible] 3 pag. 553.
281 | 20. Ottobre [illegible] Lodovico Gagliardi di Savigliano M. S. [illegible] pag. 189.

1693.

288 | 20 Maggio P. [illegible] M. S. B. pag. 73.
289 | 20. Ottobre P. Giuseppe [illegible] di Udine [illegible]
290 | 8. Dicembre P. Pierfrancesco [illegible] di Savigliano M. S. [illegible] pag. 178.

1694

291 | 6. Otto. P. Giambattista [illegible] di Mantova M. S. [illegible] pag. 303.
292 | 22 Maggio P. Giuseppe [illegible] di Roma M. S. B. pag. 266.
293 | 13. Ottob. P. Giambattista Villani di [illegible] M. S. [illegible] pag. 45. e seg.

1695

294 20 Genn. P. Francesco Porzelli di [illegible]
295 12 Novembre P. Giuseppe [illegible] di Savigliano M. S. [illegible] pag. 167.
296 P. Nicolò Grimaldi di Napoli M. S. B. pag. 150.

1696

1697

297 | [illegible] P. Giambattista Bedetti di Vergiate [illegible]
298 | 15. [illegible] P. Francesco [illegible] di Roma M. S. B. pag. 249 e [illegible]
299 | 3. Novemb. P. Antonio [illegible] di Roma M. S. B. pag. 258.
[illegible]
300 | 12 [illegible] P. Andrea [illegible]
301 | 20 [illegible] P. Bartolomeo [illegible] di Lisbona [illegible] pag. 372.

1699.

[illegible] pag. 26.
[illegible] 4 [illegible] Otto. [illegible] di Savigliano [illegible] pag. 187.

1700.

[illegible] P. Giacinto Pasquale di [illegible] M. S. pag.

1701

5 Luglio P. [illegible] Matteo [illegible] [illegible] pag. 8

300/10 Genajo [illegible] [illegible] M. S. F. pag. 185

306/16 Maggio P. [illegible] Angelani di [illegible] M. S. F. pag. 220.

305/5 Luglio P. [illegible] [illegible] M. S. B. pag. 3 [illegible] pag. 46. 190.

304/4 Agosto P. Roberto Ruberto di [illegible] pag. 306.

305/5 [illegible] [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 12

1702.

308/ [illegible] di Bologna [illegible] Bologna

309/23 Maggio P. Giovanni [illegible] [illegible]

310/14 Agosto P. Antonio [illegible] [illegible] M. S. B. pag. 237.

311/ [illegible] Novemb. P. Angelo [illegible] di [illegible] pag. 76.

1703

312/ Febrajo P. Antonio M.a Ruggeri di [illegible] M. S. F. pag. 317

313/27. Maggio P. Geronimo [illegible] di Napoli M. S. B. pag. 154

314/15 [illegible] [illegible] di Bologna [illegible] Bologna [illegible] pag. 49.

1704

315/ P. [illegible] di Roma [illegible] M. S. B. pag. 3.

316/18 Aprile [illegible] Nicolò Arnaldo di [illegible] S. F. pag. 36.

1705

317/22 [illegible] Bologna [illegible] pag. 138

318/ [illegible] Giacomo [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 30.

1706

1707

322/7 Aprile P. Febraggio [illegible] di Roma M. S. B. pag. 258. [illegible] pag. 558.

323/4 Settemb. P. Giuseppe [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 281.

1708

324/24 [illegible] [illegible] pag. 41.

325 P. [illegible] di Roma L. 6. 1 pag. 470

1709

326 [illegible] P. Alessandro [illegible] di Roma [illegible]

327/14 [illegible] P. Pietro [illegible] di Perugia M. S. prop.

1710

328/7 Novemb. P. Giovanni [illegible] di Mantova M. S. F. pag. 328.

1711

329/16 [illegible] P. Giuseppe [illegible] pag. [illegible]

330 P. Sebastiano [illegible] di Torino M. S. pag. C. pag. 49.

331/20. Febb.o P. Mauro Bruni di [illegible] M. S. B. pag. 137.

332/3 Dicemb. P. [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 93

1712

333/22 [illegible] P. [illegible] di [illegible]

334/5 Febb.o P. Giuseppe [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 27. [illegible]

335/ P. [illegible] pag. 244 1713.

337/27 Dicemb. P. Giovanni Marciani di Napoli M. S. B. pag. 140.

1714

338/15 [illegible] P. Giacomo Poloni di Venezia [illegible]

339/ Ottobre P. [illegible] di Roma M. S. B. pag. 259

340/ P. Sebastiano [illegible] di Roma L. 6. 1 pag. 471.

1715

341/1 Febrajo P. Giovanni [illegible] di Reggio M. S. B. pag. 2

342/12 Maggio P. Giuseppe Filippi di [illegible] M. S. F. pag. 1.

343/24 [illegible] P. [illegible] di Bologna M. S. pag. Bologna

344/

1716

345/18 Agosto [illegible] Domenico [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 140.

346/ Novemb. P. Giampietro [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 80 [illegible]

347/28 Settemb. P. Pier. Matteo Romiti di [illegible] M. S. B. pag. 137.

348/18 Ottobre [illegible] Giacomo [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 140.

349/2 Novembre P. [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 204

1717.

350/13 Genajo P. Alessandro [illegible] M. S. pag. 43. [illegible]

351/9 Febb. P. Giambattista [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 12.

352/12 Luglio P. Giambattista [illegible] [illegible] dell'Aquila [illegible] M. S. particolare.

353/23 [illegible] P. [illegible] Filippo [illegible] di Bologna [illegible]

354/7 [illegible] P. [illegible] pag. 257

1718

1719

355/28 [illegible] P. [illegible] di [illegible] pag. 1

[illegible] Agosto P. Nicolò [illegible] di Napoli M. S. B. pag. 148

356/14 Aprile P. [illegible] M. S. F. pag. 38.

357/20 Maggio P. Carlo Antonio [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 248 [illegible]

358/4 Agosto P. Nicolò [illegible] di Napoli M. S. B. pag. 148.

359/[illegible] Ottobre P. Pietro [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 23.

1720

360/18 Giugno [illegible] Antonio Abbati di [illegible] S. F. pag. 18

361/14 Agosto P. [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 265.

362/19 Novemb. P. Domenico [illegible] M. S. B. pag. 160. [illegible] pag. 34

1721

363/19 Maggio P. [illegible] [illegible] M. S. pag. 42.

364/28 Agosto P. Giacomo [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 218.

365/18 Ottobre P. [illegible] Cavallaro [illegible] pag. 199

1722

366/13 Maggio P. Paolo [illegible] di [illegible] M. S. F. pag. 99 [illegible]

367/28 Luglio P. [illegible] di [illegible] M. S. B. pag. 76.

368/8 Agosto [illegible] pag. 301

369/ [illegible] 1723.

370/3 Novemb. P. Antonio [illegible] di [illegible] M. S. C. pag. 10.

1724

371/[illegible] Agosto P. [illegible] M. S. B. pag. 73

372/9 Ottob. P. Cristino [illegible] di Reggio M. S. B. pag. 135.

373/13 Maggio P. [illegible] [illegible] della Pieve [illegible]

374/29 Novemb. P. Rinaldo [illegible] di Venezia M. S. pag.

1725

375/17 Novemb. P. [illegible] dell'Aquila [illegible] particolare

376/[illegible] Novemb. P. Giacinto [illegible] di Roma M. S. B. pag. 268

1726

377/ Aprile P. Giambattista [illegible] M. S. B. pag. 74

1727

378/20 Genn.o P. Vincenzo [illegible] M. S. B. pag. 209 [illegible]

P. [illegible] [illegible] di [illegible]

1728

379/28 [illegible] M. S. B. pag. 77

380/24 Genn.o P. Alessandro [illegible] di Roma M. S. B. pag. 161.

1729. 30. 31. 32. 33. 34.

381/10 [illegible] 1732 P. [illegible] 1735 [illegible]

[illegible] di Roma M. S. B. pag. [illegible]

Di quelli, de' quali non si sà ...

di Roma

Gen.° P. Sigismondo Rossi lib. pag. 473. 31. Gen.° 1643
20. Gen.° [illegible] Michel Ruggi lib. pag. 474 20. Gen.° 1637
[illegible] Gonata [illegible] lib. pag. 475. 22. [illegible] 1637
22. [illegible] P. Giacomo Volponi lib. pag. 476. 22. [illegible] 1636
23. [illegible] Girolamo [illegible] lib. pag. 479
10. Aprile P. Adriano [illegible] lib. pag. 480 10. Aprile 1619
22 Aprile [illegible] Antonino lib. pag. 483. 22. Aprile 1641
[illegible] Aprile [illegible] lib. pag. 484 1600
20 Aprile [illegible] Lodovico [illegible] lib. pag. 485 1599
21. Aprile [illegible] Luigi [illegible] lib. pag. 487 1632
26. [illegible] P. Giovanni [illegible] lib. pag. 487 1640
27 Aprile [illegible] Bernardo Ricciardo lib. pag. 489 [illegible] 1598
28. Aprile [illegible] lib. pag. 490. 1604
28. Aprile [illegible] lib. pag. 490. 1650
3 Maggio P. Fausto Latini lib. pag. 492 [illegible]
8. Luglio P. Michele [illegible] lib. pag. 493.
12. Agosto P. Cosmo [illegible] lib. pag. 493. 1667
25 Settembre P. Francesco [illegible] lib. pag. 496 1619
8. Ottobre [illegible] Giampaolo [illegible] lib. pag. 499. 1607
14 Ottobre P. [illegible] lib. pag. 501.
[illegible] Novembre [illegible] lib. pag. 503. 1611
[illegible] Novemb. P. Ricciardo [illegible] lib. pag. 504. 1663
[illegible] Dicembre [illegible] Rocco di Ravenna lib. pag. 506 1663
Novemb. P. Egidio Bocchi lib. pag. 507.
[illegible] Maggio P. Giacomo [illegible] lib. 7 100.

di [illegible]

Giugno [illegible] Carlo Agostini [illegible] pag. 394.

di Palermo

P. Antonio [illegible]
P. Pietro [illegible]
P. [illegible]
P. [illegible]
P. [illegible]
P. [illegible]
P. [illegible]
P. [illegible]
P. Carlo [illegible]
P. Giuseppe [illegible]

[illegible] 70 2 a pag. 406 seq. ad pag. 413

di Camerino

P. [illegible] pag. 46
P. [illegible] 70 3 pag. 4[illegible]

di Brescia

P. [illegible] 70. 3. pag. 240

di [illegible]

[illegible] pag. 495.

di Pesaro

P. [illegible] 70. 4. pag. 281.

P. [illegible] pag. 318
[illegible]

di [illegible]

P. Agostino [illegible] 70. 5. pag. 331.
22. Luglio P. Geronimo [illegible] pag. 331. [illegible]

di Lisbona

P. [illegible] pag. 371.
[illegible] pag. 372

di [illegible]

P. [illegible] Romano
P. [illegible] Romano
P. Filippo [illegible]
P. [illegible]

[illegible] 70 5 pag. 408 [illegible]

di [illegible]
[illegible]

1737
[illegible]
384 / 23. [illegible] pag. [illegible]

1722. [illegible] Maggio
[illegible]

1740
[illegible]

Palermo

P. Pietro Pozzo morì an. 1624 nel mese di Luglio adì 30
Giuseppe Pinelli 1599 Agosto 12
Antonio Rizzo
Pietro Catana
Francesco Caruso 1623 Ottobre 28
Dionisio Martina
Paolo la Rosa
Stefano Andrès
Aloisio Garzia
Giuseppe Miranda
Giambattista Biccazza
Carlo Penitagna
Giuseppe Gambacorta

To. III.

Camerino

P. Angelo Mattrucci an. 1629 mese Febraio adì 9
Mariano Medici 1650 Settembre
Angelo Marcianni 1621 Novemb. 11
Giuseppe Alpri 1629 Decemb. 22
Mariano ... 1649 Maggio 12
Francesco Laudi 1673 Marzo 9
Domenico Mattrucci 1673
Fabio Aurati
Girolamo Barnabei 1679 Febraio 21
Carlo Polini
Sacerd. Dionisio Pieragostini 1665 Ottobre 27

Fano

P. Girolamo Gubelli 1629 Ottobre 15

Brescia

P. Francesco Caruni 1570 Agosto 3
Giacomo ... 1599 Settembre 25
Francesco Landi 1608 Aprile
Francesco Corbelli 1607 Maggio 24
Giampaolo Vinpuni 1611 Maggio 29
Giacomo ... 1624 Ottobre 7
Filippo Rayola 1624 Ottobre 22
Ludovico Zaniboni 1628 Luglio 7
Giambattista Paderno 1643 Dicembre 21
Maurizio Luzzan
Alessandro Pavoni 1666 Maggio 11

Aquila

P. Scipione Gentile 1621 Luglio 6
Marco Antonio Amatucci 1623 Ottobre 7
Scipione Biondi 1635 Novembre 4
Baldassarre Nardi 1630 Giugno 30
Silvestro Aromatario 1663 Luglio 6
Mattia Gentileschi 1668 Ottobre 1
Cristoforo Diaz 1673 Febraio 19
Marcello Celantoni 1673 Maggio 29
Fil. Ercole Fontana 1668 Maggio 24
Camillo ... 1672 Dicembre 17
P. Giambattista Magnani 1664 Dicembre 24

Trapani in Sicilia

P. Andrea la Bua morì l'anno 1622 mese Xbre adì 7
Tomaso Pinelli 1639 Febraio 22
Antonio Riela 1623 Decembre 10
Giuseppe Langella 1646 Aprile 12
Francesco Morano 1657 Genajo 29
Vito Scaliti 1664 Luglio 4
Girolamo Morano 1667 Agosto 1
Fil. Rocco Dona 1647 Febrajo 11
Lorenzo Muro 1685 Decembre 24

Casal nel Monferrato

P. Michelangelo di Conti 1692 Genajo 21

Perugia

P. Orazio Mancini 1629 Genaio 29
Sozio Sozii 1650 Decembre 26
Senio Senzi 1664 Maggio 12
Giannicola Lorenzi 1644 Genajo 20
Dario della Penna 1625 Aprile 25
Baldangelo Clarmonini 1656 Febrajo 13
Francesco ... 1671 Novembre 10
Ottavio Lamieli 1671 Febrajo 9
Cesare Crispolti 1672 Novembre 16
Giammaria Savoni 1662 Decembre 28
Tommaso Somedici 1678 Agosto 30
Chierico Diego Fiolet 1640 Agosto 27
Fil. Felice Marcelli 1622 Maggio 15
Pietro Cangiani 1670
Valentino Paoletti 1664 Genajo 30
Santi Amadei

To. IV.

Bologna

P. Licinio Piò 1632 Marzo 10
Ruffino Alamandini 1630 Maggio 17
Pellegrino Pandi 1630 Maggio 9
Fido Bonamici 1644 Giugno 10
Giampaolo Capi 1642 Decembre 4
Girolamo Balli 1662 Marzo
Francesco Ferrazzi 1662 Novembre 29
Ettore Ghislieri 1616 Aprile 28

Ripatransone

P. Vespasiano Pica 1642 Decembre 11

Fossombrone

P. Girolamo Pasqualini 1622 Settembre 19

Padova

P. Antonio M.a Canivo de' Santi 1640 Settembre 28
Giammaria Monsordo 1675 Novembre 7
Gianfrancesco Bulla 1618 Settembre 29
Giambattista Polacco 1683 Decembre 28
Fil. Domenico Andreozzi 1677 Genajo 30

Reggio

P. Prospero Ruzza di ... 1688 Giugno 4
Giuseppe M.a Zaniboni 1688 Agosto 15

Firenze

P. Piero Bini morì an. 1654 . adi X^bre adi 28
Francesco Costani . 1666 Febrajo 28

Ferrara

P. Melchiorre Zerga

Forlì

P. Fabrizio dall'Aste 1655 Novembre 8

Lodi

P. Giovanni Fardi 1655
Defendente Lodi . 1656 Marzo 6

Jesi

P. Vicenzo Castagnacci 1649 Maggio 9
Giacomo Gargaaini 1670 Maggio 16
Ch.^co Giuseppe Pagotti 1672

Cesena

P. Scipione Chiaramonti

Macerata

P. Geronimo Morisco 1669 Decemb. 28

Valenza

10. V.
D. Luigi Borja di Bogia 1663 Aprile 19
Filippo Perati e Bail 1660 ottobre 28
Luigi [illegible] e Barbera 1667 Genajo 23
Gian Geronimo Pestera 1661 Agosto 27
Domenico Sanò . 1677 Febrajo 25
Gaspare Arbuxech 1670 Giugno 13
Pietro Pantoxa . 1683 Giugno 4
Bartolomeo Paez 1668 Giugno 7
Francesco Climent 1689 Giugno 11

Torino

P. Francesco Tenero . 1666 Decemb. 26
Gian Ludovico Romagnano 1667 Genajo 13
Bartolomeo Bianchi 1659 Aprile 14
Alessandro Capris 1675 Maggio 7
Michel Antonio Toniuella 1662 Giugno 18
Paolo Pons
Gian Domenico Barbero 1670 Genajo 8
Chierici Giambattista Pinchia
Stefano M.ª Mirabello 1678 Febrajo 19
Ch.^i Gian Antonio Pinella 1658 Settembre 25
Mario Cacciotto 1685 Agosto 17

Fossano

P. Bernardino Murzi 1681 Marzo 5
Carlo Giuseppe Colla 1670 Luglio 1

Novara

P. Agostino Vignoli
Girolamo Borchetti Luglio 22

Chieri

P. Francesco Antonio Broglia 1666 Febrajo 13
Agostino Biondi 1673 Giugno 11

Genova

P. Giambattista Baldi 1697 [illegible] 6

Livorno

P. Bernardino di Quintel
Francesco Gomez

Corleone

P. Antonio Nicolai 1623

[illegible] X

Roma

[illegible]
S. Filippo Neri morì an. 1595 , mese Maggio, adi 26
[illegible] 1604 Maggio 19
[illegible] Savagi [illegible] 1608 Giugno 11
Cesare Baronio Card. [illegible] Giugno 30
[illegible] 1604 Agosto 31
[illegible] 1619 Giugno
[illegible] 1596 Ottobre 27
Angelo Velli 1622 Dicembre 10
[illegible] 1624 [illegible] 28
[illegible] 1610 Giugno 6
[illegible] Giugno 5
Franc.^co Bozio 1643 Aprile 4
[illegible] 1646 Febrajo 21
[illegible] 1591 Giugno 14
[illegible] 1613 Aprile [illegible]
Giulio Savioli 1618
[illegible] 1626 Aprile 26
Albano Fallonio 1635 Maggio 15
[illegible] [illegible]
Agostino Manni 1618 Novembre 20
[illegible] 1610
Flaminio Ricci 1610 Aprile 11
[illegible] 1620
[illegible] Ancina 1638 Aprile 3
[illegible] 1638 [illegible]
[illegible] 1640 [illegible] 15
Pietro Consolini 1643 Genajo 30
[illegible] 1644 [illegible]
Prospero [illegible] 1650 Novembre 16
[illegible] 1631 [illegible]
Pietro Francesco Scarampo 1650 Ottobre 14
[illegible] 1671 [illegible]
Ch.^ci Bernardino Corona 1672 Settembre 11
[illegible] 1644 Luglio 28
[illegible] 1627 Febrajo 16
Bassiano [illegible] 1634 Genajo 12
[illegible] 1639
Giuliano Maccaluffi 1647 Maggio 9
[illegible] 1641 [illegible] 12
Egidio Calvelli 1659 Luglio 14
[illegible] 1641
Carlo Landi 1643 Genajo 2

Ch.^ci Napoli

Alessandro Borla 1592 Marzo 13
Antonio Talpa 1624 Genajo 14
Trojano Bozzuto Vesc. 1625 Novemb. 22
Donato Antonio Mastuzzi 1630 Febrajo 29
Francesco Merolla 1638 Agosto 26
Ansaldo Bellavista 1638 Genajo 20
Gian Tommaso Eustachio Vesc. 1641 Genajo 1
Pompeo di Donato 1639 Agosto 17
Achille Marconi 1644 Maggio 24
Antonio [illegible] 1644 Novembre 12
Savagi Savagi 1646 Luglio 21
Ch.^ci Francesco Villani 1598 Genajo 8
Luca [illegible] 1638 Luglio 6

Fermo

Giovan Saccaroni 1601 Ottobre 10
Valeriano Ottantini 1602 Marzo 24
Lucio Brancadoro 1609 Ottobre 29
Pietro Savonio 1621 Giugno 6
Francesco Tranquilli 1630 Febrajo 28
[illegible] 1635 Febrajo 7
Alessandro [illegible] [illegible] Dicembre 5
Antonio Gualti 1671 Decembre 13
Ch.^ci Cesare Cavoli 1663 Febrajo 3
Cesare Bisina 1667 Febrajo 20
Carlo Agostini Giugno 14

122
10
2
29
4
1
11
24
21
29
26
12
20
25
13
10
9
16
28
30
27
15
30
10
17
4
10
9
27
28
11
19
28
7
29
28
30
9
10

2
22
23
10
22
11
20
21
2[illegible]
29
28
18
3
8
12
25
14
14
2
8

Indice delle materie
il 1º Numero significa
il Tomo. il secondo la pagina d'esso Tomo

A B

[illegible] ([illegible]) [illegible] ingegnato del P. Ant.º M.ª Cassio. [illegible] III 117.

[illegible] (Borg.) [illegible] del P. B. Quintil [illegible] Terra Santa, [illegible] V. 387 [illegible]

Abbate ([illegible] Antonio) [illegible] fu [illegible] Cavalleria VI 533 per la sua [illegible] [illegible] [illegible] VI 534 [illegible]

A C

[illegible] I. 48

[illegible] I. 77.

[illegible] I 480

[illegible] II 2

[illegible] II 3

[illegible] Abbate V 290 [illegible]

[illegible] Roma [illegible] VI 429. [illegible] VII 116.

A 8

Adulazioni oltraggiose del Card. Baronio I. 188.
Adunanza (...) ... del Pren... Polizia ... [illegible]

A 7.

Afflitto ... [illegible] ... l. 45.
... [illegible] ... Baronio l. 199
Affezione ... [illegible] ... P. Diam Rossi. 1236.
Afflitto ... [illegible] ... 368 e seg.
Afflitto (... Antonio) ... [illegible] ... Cogn. III. 150. ... [illegible] ... III. 151. sua morte, ivi.
Degli Afflitto (P. Gian Andrea) ... [illegible]

A G

[illegible] (Pietro) [illegible] IV. 286 [illegible] sua morte IV. 287 [illegible] *ivi*.

D'Aghirre (P. Franco) fonda la Cong.ne di Potosì V. 120 [illegible] di Ortiz [illegible] V. 121 [illegible] *ivi*

A G

Agudi (P. Prospero) suo amore per la purità I. 402 e 415 [illegible] I. 405 [illegible] I. 406 [illegible] I. 407 [illegible] I. 410 [illegible] I. 413 [illegible] I. 414 415

A L

Alfieri (P. Domenico Vincenzo) [illegible] VII. 312 [illegible] di sacerdote [illegible] *ivi* [illegible] VII. 313 [illegible] VII. 314 [illegible] VII. 315 [illegible] *ivi* [illegible] VII. 316 [illegible] *ivi* [illegible] VII. 317 [illegible] 318 [illegible] VII. 319 e seg. [illegible] VII. 320 [illegible] *ivi*

Alfieri (Dama [illegible]) [illegible] dopo morte VII. 320.

Alfieri (P. Prospero) [illegible] VII. 337 [illegible]

A L

~~[illegible]~~ I. 4.

[illegible] (Mangelo) [illegible] I. 24.

[illegible] (Gianbattista) [illegible] I. 39

[illegible] I. 20

[illegible] I. 282 [illegible] II. 216

[illegible] (P. Raffaele) [illegible] II. 219 [illegible] II. 220 [illegible] II. 221 [illegible] II. 222 [illegible] II. 223 [illegible] II. 224 [illegible] II. 225 [illegible] II. 226 e seg. [illegible] II. 227 e seg.

[illegible] (Ugo) [illegible] III 35 IV. 280, e seg.

[illegible] (Palmira) [illegible] III. 189.

[illegible] III 268

[illegible] IV 45.

[illegible] IV 132

[illegible] V. 24

[illegible] (V. Prospero Guizzardi V. 123. e seg.

[illegible] (Simone [illegible] Aragona) [illegible]

[illegible] VI 664 [illegible] VI 665 [illegible]

A M

Amore di Dio [illegible] l. 65 e seg. [illegible] l. 96

Del prossimo [illegible] nel [illegible] l. A. 72 e seg.

Amici in Roma di Giovanni Animi l. 88.

Amore del Card. Baronio per chi l'offendeva l. 188.

Amore grande di Dio del P. G. [illegible] l. 296. del P. Consolini l. 326. 327. del P. [illegible] l. 377.

[illegible] per [illegible] del P. [illegible] l. 340

Amore [illegible] nel [illegible] familiare al P. Bartolomeo [illegible] II. 4

Amore di Dio del P. Ang. Mattucci II. 169. del P. [illegible] II. 373 e seg. del P. [illegible] II. 367 e seg. del P. Tommaso Cambiolli 412 e seg. del P. Vincenzo Castagnacci III 63 e seg. del P. Ant. [illegible] III. 101. del P. [illegible] III. 184 e segg. del [illegible] III. 458. del P. Alessandro [illegible] III. 510 e seg. del P. Bartolomeo [illegible] III. 545. del P. [illegible] 40 e seg. del P. Alessandro Rossi [illegible] IV. 92. del P. [illegible] V. 41 e seg. del P. Vincenzo [illegible] V. [illegible] e segg.

Ammirati (Domenico) [illegible] il P. [illegible] in [illegible], [illegible] III. 57.

[illegible] V. 4. [illegible] IV. 484 e seg.

Amor proprio [illegible] IV. 42.

Amore di Dio del P. G. M. Zamboni V. 181 e seg. del Card. Colloredo VI. 163 e segg.

Amici (P. Giuseppe Carlo [illegible]) [illegible] VI. 709. si fa [illegible], e poi entra in Congreg. VI. 710. [illegible] ivi. fa la [illegible] VI. 711. [illegible] VI. 712. [illegible] VI. 712. [illegible] VI. 713 [illegible] VI. 714 e seg. [illegible] VI. 715 e seg. [illegible], e muore VI. 717.

Amadei (Ottavio [illegible]) [illegible] VI. 19. 15. [illegible] VI. 19. 16 [illegible]

A N

Annali Ecclesiastici del Baronio [illegible] l. 164 e seg. [illegible] l. 166. [illegible] l. 183. [illegible] l. 220 [illegible] l. 260.

Anni 69. [illegible] al Baronio [illegible] l. 197 [illegible] l. 443

Andreoli (Angelo) [illegible] l. 204 [illegible] 345

Anzani (P. [illegible]) [illegible] l. 292 [illegible] l. 295. [illegible] l. 296. [illegible] l. 299. [illegible] l. 300 [illegible] l. 300 e 301 [illegible] 302 [illegible] l. 309. [illegible] l. 310. [illegible] 311 [illegible] l. 313 [illegible] l. 314 [illegible] l. 315 [illegible] l. 331.

[illegible] l. 321

[illegible] IV 199 e seg. [illegible] 507

[illegible] 462 [illegible] l. 463. [illegible] l. 464. [illegible] l. 483.

[illegible] II. 68 e seg. [illegible] II. 149 [illegible]

[illegible] 429

[illegible] II. 490.

[illegible] IV. 212. 213. 214.

[illegible] V. 89.

[illegible] VI. 340.

[illegible] VI. 341

[illegible] VI. 56.

[illegible]

A N

Angelo [illegible] l. 11. [illegible]

Ancona (Roberto) [illegible] l. 17

Amore de' [illegible] l. 22.

Antonio (Ranuzzi) [illegible] l. 31.

Animucci (Giovanni) sua virtù e sua morte. l. 37. [illegible]

Animucci (Giovanni) [illegible] l. 38.

Anerio (Giovanni Francesco) [illegible] l. 49.

Angeli [illegible] III. 278.

[illegible] l. 64

[illegible] l. 85. [illegible] l. 85. [illegible] l. 87. [illegible] l. 88 [illegible] l. 89. [illegible] l. 93 [illegible] l. 94 95. 96 [illegible] l. 94. [illegible] l. 95. [illegible] l. 96. [illegible] l. 97. [illegible] l. 100. [illegible] l. 107. [illegible] l. 110. [illegible] l. 111 e seg. [illegible] l. 116. [illegible] l. 118. [illegible] l. 122. 123. [illegible] l. 124. [illegible] l. 126 [illegible] l. 127 e seg. [illegible] l. 132 [illegible] l. 133 [illegible] l. 139. [illegible] l. 140. [illegible] l. 141 e seg. [illegible] l. 144. [illegible] l. 149. [illegible]

S. C R

S. C. R

Scuse come di Clara fatti III. 195.

Scolari come tirati all' Oratorio del P. [illegible] Portusa III 280

Scalisi (P. Vito) ama molto il ritiramento, e zelo l'osservanza dell' Instituto III. 418.

Della di legno del [illegible] Domenico Bergesini da lui posta ancora a piedi del crocifisso e poi trovata [illegible] III 441

Scolari [illegible] P. Battistino [illegible] II [illegible]

[illegible] Roma dell P. Ant.º Giusti IV. 68 e seg.

Scolari (P. Mario) dà 8 ore al giorno all' orazione V. 140. non dice mai parola, che stanti in necessità V. 141. sue mortificazioni, [illegible] ad' medi, ivi ama il ritiramento, e [illegible] [illegible] V. 142. è molto assiduo al confessionale, ivi cade d'[illegible], e [illegible] [illegible], e dopo [illegible] giorni muore V. 143.

Scodella porta al P. [illegible] Climent [illegible] in segno di [illegible] V. 144.

Scoli (P. Sebastiano) è dotato di qualità proprie per la Cong.ne V. 161. riceve [illegible] ad' [illegible], che [illegible] efficacia dell' orazioni, nella quale giunge alla contemplazione ivi si [illegible] ad esse [illegible] [illegible] grandezze ivi e [illegible]. ivi e seg. muore [illegible] gran [illegible] V. 162.

Schiavone (P. Antonio) è fatto Curato della Chiesa [illegible] M. VI. 617. entra in Cong.ne, ivi. [illegible] degli Oratorj del P. [illegible] di Santa ivi e seg. [illegible] al Priore VI. 618. [illegible] [illegible] ivi e seg. va a [illegible] per assistere [illegible] moribonda VI. 619. suo [illegible] di vita in Cong.ne VI. 620. [illegible] viaggio per Roma [illegible] VI. 622. [illegible] VI 623 [illegible] [illegible] VII 10.

Schembri [illegible] VII. 276. [illegible] VII 277 e seg. [illegible] VII. 278. [illegible] VII 279. e seg. [illegible] VII 280. [illegible] VII. 281. [illegible] VII 282. [illegible] VII. 285 [illegible] a Roma [illegible] VII. 288 e seg. [illegible] di Malta, e la [illegible] VII. 286. e seg. [illegible] all' America [illegible], ma non ha' [illegible] VII. 287. [illegible] VII 288 [illegible] VII 289. [illegible] VII. 290. [illegible] VII. 291 e seg. [illegible] VII. 292. e seg. [illegible] VII. 293. e seg. [illegible] VII. 294 [illegible] VII. 295 e seg. [illegible] VII. 296. [illegible] VII. 297 [illegible] VII. 298 [illegible] VII. 298.

Scic (P. Simone) [illegible] III 410 [illegible] Roma [illegible] di Perugia [illegible] III 411 [illegible] III 413 [illegible] IV. 460

SO

Sousa (P. Emmanuele) di gran dottrina nato nella città di Lisbona, ivi fatto Preposito, e prese a fondare la Casa d'Ebora VII.305. sua umiltà, [illegible] VII.306. sua [illegible] [illegible] ivi sua [illegible] [illegible], sua [illegible] morte VII.307.

R O

De Rossi (P. [illegible]) [illegible] alle [illegible] [illegible]; [illegible] Vicario del [illegible] VII. 20. [illegible] a Roma, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] VII. 21. [illegible] [illegible] [illegible] VII. 22 [illegible] al Confessionale, [illegible] VII. 23. [illegible] un libro [illegible] Giurisdizione Episcopale, [illegible] VII. 24. 39 [illegible] [illegible] VII. 25. [illegible]

Roberti (P. Isidoro) mal [illegible] del Portogallo quando [illegible] [illegible] in Collegio di Roma VII. 171. [illegible] in Coll.° VII. 172. [illegible] alle [illegible] del suo Prefetto il P. Carbolini [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] in Benevento [illegible] Mons.r [illegible] [illegible] VII. 173 [illegible] in Roma [illegible] VII. 174.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] VI. 87 [illegible] VI. 88 [illegible] VI. 89 [illegible] VI. 90 [illegible] con presentimento di buona morte VI. 91. [illegible] Bolla Pontificia l'Instit. Cong.ne di S. Filippo, e le regole [illegible] VI. 92. e segg. [illegible] VI. 93 e segg. [illegible] VI. 95. e segg. [illegible] VI. 98. quanto attento e diligente all'orazione VI. 99. e segg. [illegible] VI. 101. [illegible] VI. 102. suo amore di Dio, e suoi generosi sentimenti [illegible] VI. 105. [illegible] VI. 106. [illegible] VI. 106. [illegible] VI. 107. e segg. [illegible] la memoria, e seguito a [illegible] VI. 109. [illegible] confessione VI. 109. [illegible] VI. 111. [illegible] VI. 112. [illegible] VI. 113. [illegible] al Confessore VI. 114. e alle Regole VI. 114. sua purità VI. 115. e segg. [illegible] VI. 117 e segg. [illegible] VI. 120. [illegible] VI. 121. [illegible] VI. 122 e segg. [illegible] VI. 123. e segg. [illegible] VI. 124 e segg. [illegible] sua morte VI. 126 e segg. [illegible] VI. 127 e segg.

Robarti (P. Giovanni) [illegible] al P. Roberto [illegible] VI. 236. [illegible] VI. 237 [illegible] VI. 238.

R[illegible] (P. Francesco) [illegible] VI. 358. [illegible] il fine di esercizio della buona morte VI. 359. [illegible] VI. 360. [illegible] il male, di cui muore VI. 361. [illegible] VI. 362.

Ro[illegible] (P. B[illegible]) [illegible] VI. 697 e segg. [illegible] ivi.

La Rosa (P. Paolo) è molto caritativo e limosiniero VI. Ag. 6. Dedito all'orazione VI Ag. 7

Ro[illegible] (P. Angelo) è uno dei devoti [illegible] VI Ag. 36. [illegible] VI Ag 37

[illegible] VI Ag 37 [illegible] VI Ag. 38 [illegible] VI. Ag. 39. [illegible]

[illegible] VI. Ag. 42 [illegible]

[illegible] (P. Domenico) sua origine, nascita, battesimo [illegible] IV. 320. [illegible] IV. 321. [illegible] Valenza [illegible] IV. 322. [illegible] Valenza IV. 323 [illegible] IV. 325 [illegible] IV. 324 [illegible] IV. 326. [illegible] IV. 330. e segg. [illegible] IV. 331. e segg. [illegible] IV. 332. e segg. suo amore di Dio IV. 335. [illegible] IV. 337. [illegible] IV. 338. e segg. [illegible] IV. 342. e segg. [illegible] IV. 345. e segg. [illegible] IV. 346. e segg. [illegible] IV. 347. [illegible] IV. 349 [illegible] Angelo di Valenza IV. 353 [illegible] IV. 356 [illegible] IV. 358 [illegible] IV. 360. e segg. [illegible] IV. 361. e segg. [illegible] il santo Viatico [illegible] IV. 363. e segg. sua morte IV. 365. [illegible] IV. 367. e segg. [illegible] IV. 368 [illegible]

San[illegible] (P. [illegible]) [illegible] VII. 40. [illegible] VII. 41. e segg. [illegible] VII. 42. [illegible] VII. 43. [illegible] VII. 44 [illegible] VII. 45. e segg. [illegible] VII. 46. [illegible] VII. 47 [illegible] fondazione dell'Oratorio di Bologna ivi. [illegible] VII. 48. e segg. [illegible] VII. 49. [illegible] VII. 49. e segg. [illegible] morte VII. 50 e segg. [illegible] VII. 51. [illegible] del P. Virgilio Spada con sua commendazione VII. 52

Sa[illegible] (P. Angelo) ha in sua gioventù amore per la Poesia VII. 67. Studia in Bologna [illegible] ivi. va a Roma [illegible] ivi. [illegible] S. Filippo, e come accolto VII. 68. [illegible] Roma per Bologna, e ciò che gli avvenne nella visita di chi [illegible] VII. 69. [illegible] Roma [illegible] VII. 70. [illegible] 71 [illegible] VII. 71. [illegible] VII. 72 [illegible] VII. 73 e segg. [illegible] VII. 73 [illegible] VII. 7[illegible] [illegible] VII. 76 [illegible] VII. 77. [illegible] VII. 78. [illegible] S. Filippo VII. 80. [illegible] la fabbrica dell'Oratorio [illegible] S. Filippo VII. 81. [illegible] VII. 82. [illegible] VII. 83 [illegible] VII. 84 [illegible] VII. 85. [illegible] VII. 87 [illegible] VII. 300.

CR

Crespi (P. Luigi) [illegible] di suo [illegible] III. 324. [illegible] alla madre gravida [illegible] gli [illegible] III. 326. [illegible] nel [illegible] III. 326 e seg. è fatto Penitenziere nella Cattedrale [illegible] nell' Università [illegible] III. 327. [illegible] III. 328 una grande [illegible] Roma [illegible] III. 328. torna in Spagna, [illegible] in Roma [illegible] III. 329 e segg. [illegible] di [illegible] III. 331. [illegible] il Crocifisso della Cappella [illegible] III. 331. [illegible] III. 332 e seg. [illegible] una Dama giovane di 20 anni, [illegible] della vita di lei III. 333 e seg. altra Dama [illegible] III. 334. [illegible] III. 335. [illegible] III. 336 [illegible] della madre III. 337. [illegible] dai Gesuiti III. 338 e seg. [illegible] III 340 e segg. stabilisce in Chiesa [illegible] III. 343. [illegible] III 343 e seg. è promosso alla Chiesa di Orvieto, [illegible] III 344 e segg. [illegible] Vescovado, [illegible] del Papa III 348 [illegible] nel Vescovado III. 349 e seg. [illegible] III. 349 e seg. [illegible] III. 350 e segg. [illegible] Compagnia [illegible] III 352 [illegible] in Valenza a [illegible] Agostiniane, [illegible] III 353 [illegible] III 354. [illegible] il Convento de' PP. Riformati III 355 [illegible] III 355 e seg. [illegible] III 355 e segg. [illegible] III 357 e seg. [illegible] III 358. [illegible] III. 358 e seg. [illegible] in Murcia III. 359 e seg. promuove il bene anche temporale della sua Chiesa III. 360. È nominato [illegible] al Papa nella causa dell'Immacolata Concezione, e promosso al Vescovato di Piacenza III 361 e segg. [illegible] di Madrid, [illegible] III 363 e segg. Va a Piacenza [illegible] III. 365 e seg. s'incammina per Roma, [illegible] viaggio III. 366 e segg. [illegible] della prima udienza col Papa III. 370. [illegible] III 372 [illegible] dal Papa [illegible] III 373 [illegible] in Valenza [illegible] III 373 [illegible] Madrid III 374 [illegible] al Vescovato III. 375. [illegible] da Piacenza a Madrid III. 376 [illegible] III. da 377 [illegible] 393. s'incammina [illegible] per Madrid, [illegible] viaggio III. 393 [illegible] viaggio III. 394 e seg. [illegible] III 395. [illegible] III. 396. [illegible] PP. Gesuiti III 396 e seg. [illegible] III 397. [illegible] di Valenza [illegible] III 398 [illegible] V. 98.

CQ

Colloredo (P. Leandro) come è fatto Card. [illegible] VI. 206. [illegible] 199. [illegible] VI. 210. [illegible] V 36. [illegible] 211 e seg. [illegible] VI. 212 e seg. [illegible] morte VI. 213 e seg. [illegible] VI. 215 e segg. [illegible] VI 219 e seg. [illegible] VI 220 e seg. [illegible] VI. 222. e seg. [illegible] VI. 223 e seg. [illegible] Roma, [illegible] VI. 224.

Dalcorona (Pietro) Pittore [illegible] VI. 170

G I.

[illegible] introdotti [illegible] dal P. Giambattista [illegible] di [illegible] VI. 197.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] di Palermo VI. [illegible] [illegible] Vescovo di Patti [illegible]

Giorgi (P. Giambattista) Laureato in Filosofia, [illegible], entra in Congregazione e applica a' sermoni, [illegible] alle Confessioni, [illegible] VI. 36. [illegible] VI. 37. [illegible] VI. 38 [illegible] VI. 38. [illegible] VI. 39. [illegible] VI. 41.

[illegible] VI. 94.

Giustiniani (P. Fabiano) [illegible] in Roma [illegible] VII. 26 [illegible] VII. 27 [illegible] VII. 28. [illegible] VII. 29. [illegible] VII. 31. [illegible] Vescovo [illegible] VII. 32. e seg. [illegible] nel Vescovato VII. 33 [illegible] VII. 35 [illegible] VII. 36.

S. Giovanni [illegible] fu' [illegible] Filippo [illegible] Roma [illegible] I. 23.

G. C.

[illegible] (P. [illegible]) fu' uno de' Fondatori della Congregazione di [illegible] [illegible] VI pag. 126.

C

Carrani (P. Gianfilippo) sua abilità per la gloria di Dio VI. 415. è fatto Prefetto de' Giovani, e sua maniera in educarli VI. 416. fa grande [illegible] nelle [illegible] comune, e ne [illegible] VI. 417. ha gran [illegible], e fa molto bene in Confessionario VI. 418. [illegible] la conversione di donne di mondo, e [illegible] VI. 419. provvede alle fanciulle vagabonde ivi. [illegible] VI. 420. e seg. [illegible] della Congregazione di [illegible] VI. 422. e seg. [illegible] VI. 423. scrive più opere VI. 424. e seg. [illegible] VI. 426 [illegible] gli [illegible] memoria, e le [illegible] ivi e seg. sua ultima malattia, e morte VI. 427.

Cerrini (P. Gabriello) [illegible] VII. 246. entra in Congne ivi. sua mortificazione ed ubbidienza VII. 247. sua carità co' prossimi quanto grande VII. 249. [illegible] VII. 249. e seg. [illegible] VII. 250. e seg. [illegible] VII. 251. gli è appoggiata la Parrocchia di S. [illegible] dalla Congne e suo zelo e fervore nella cura VII. 253. [illegible] abbandonati [illegible] allo Spedale VII. 254. [illegible] VII. 255. provvede alle povere donne gravide ivi. a' fanciullini [illegible] ivi. [illegible] VII. 256. [illegible] VII. 257 [illegible] VII. 259. e seg. [illegible] VII. 261 [illegible] VII. 262. [illegible] VII. 273. [illegible] VII. 264 [illegible] VII. 265. [illegible] VII. 266 [illegible] di Dio VII. 267. [illegible] VII. 267 [illegible] VII. 268 e seg. [illegible] VII. 270. [illegible] VII. 271. e seg. [illegible] VII. 272. e seg. [illegible] Dio VII. 273. sua ultima malattia, e sua costanza [illegible] VII. 274. sua morte VII. 275.

Cl

Cirillo (P. Gianandrea) entra in Congne VII. 337. [illegible] VII. 338. [illegible] VII. 339. [illegible] VII. 340. [illegible] ivi. orazioni [illegible] ivi e seg. ha gran concorso al Confessionale VII. 341. e seg. [illegible] ivi e seg. è fatto Preposito VII. 343 [illegible] ivi [illegible] VII. 344. [illegible] ivi. [illegible] VII. 345. costanza ne' travagli, parsimonia, limosine, generosità, ivi. [illegible] VII. 346. [illegible] VII. 346. [illegible] VII. 347 [illegible] della Congne VII. 348. colto d'Apoplessia [illegible] VII. 348. e seg. sua morte [illegible], iscrizione VII. 349.

C

[illegible] (P. Antonio [illegible]) [illegible] quando [illegible] III. 82. [illegible] le leggi [illegible] non si allontana [illegible] III. 87. [illegible] madre [illegible] III. 88 [illegible] III. 88. [illegible] III. 88 [illegible] III. 89. [illegible] III. 90. e seg. [illegible] III. 92 [illegible] in Udine III. 93 va a Roma per informarsi delle Regole e pratiche dell'Instituto di S. Filippo Neri III. 93. [illegible] la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso [illegible] ove fonda la Cong.ne III. 94 e seg. [illegible] da Marc'Antonio Cornaro [illegible] III. 97 [illegible] III. 96-97. va a Venezia e [illegible] Marco Giustiniani III. 98. [illegible] III. 99. [illegible] III. 99. [illegible] III. 104 [illegible] III. 107 [illegible] III. 107. e seg. [illegible] III. 109 e seg. [illegible] III. 113 [illegible] III. 113 e seg. [illegible] III. 114. [illegible] III. 115 e seg. [illegible] III. 116. [illegible] III. 118

Colombina (P. Gasparo) [illegible] di Padova [illegible] III. 124. [illegible] III. 125. [illegible] 101. [illegible] Pietro Paolo [illegible] III. 125. e seg. [illegible] P. Ant.o M.a Cornaro [illegible] compagno nella fondazione dell'Orat.o di Padova III. 127. [illegible] in Cong.ne [illegible] III. 128 e seg. [illegible] a Venezia [illegible] virtuosa vita [illegible] Udine e fonda la Cong.ne III. 135. [illegible] la Cong.ne III. 136 [illegible] morte III. 137

[illegible] (P. [illegible]) [illegible]

[illegible] IV. 254. [illegible] IV. 255. [illegible] IV. 256. [illegible] IV. 257. [illegible] IV. 258 [illegible] IV. 269 [illegible]

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] IV. 372. [illegible] IV. 373.

[illegible] (P. Giovan [illegible]) [illegible] Cong.ne [illegible] in Bologna [illegible] V. 22. [illegible] V. 22 [illegible] V. 23 [illegible] V. 24 [illegible] V. 26 [illegible] V. 27. [illegible] V. 27 [illegible] V. 28 [illegible] V. 29. [illegible] V. 30. [illegible] V. 31 [illegible]

Cornaro (Marco) [illegible] di Padova [illegible] III. 88. [illegible] III. 93. [illegible]

Cong.ne dell'Orat.o meglio si fonda [illegible] fatti Sacerdoti [illegible] III. 134. si fonda in Udine con gran contento della Città III. [illegible] non c'è [illegible] III. 150

Confessori [illegible] III. 209. e seg.

[illegible] III. 291

Conversioni [illegible] alle prediche del P. Luigi [illegible] III. 333. [illegible]

[illegible] del P. Luigi [illegible] III. 338.

Concezione di M. V. [illegible] del P. Luigi [illegible] III. 352 [illegible] in Roma [illegible] III. 365. e seg. [illegible] dal Papa III. 373 [illegible] III. 414.

Comunione frequente [illegible] dal P. Luigi [illegible] III. 379.

Conti (P. Marc'Antonio) [illegible] IV. 49

Cong.ne [illegible] IV. 135.

Concordanza [illegible] P. Ant. [illegible] IV. 143

[illegible] 152

Comunione [illegible] P. Ant. [illegible] IV. 186.

Corona [illegible] di G. Cristo IV. 193

Cocci (Alessandro) [illegible] P. Ant.o [illegible] IV. 228. [illegible]

[illegible] P. [illegible]

Concezione di M. V. [illegible] IV. 269

Cottelli [illegible] IV. 384 [illegible]

Cong.ne di [illegible] in [illegible] IV. 468.

Contribuzione [illegible] Cong.ne [illegible] IV. 526. [illegible] V. 26.

Cong.ne o Compagnia [illegible] in Napoli [illegible] V. 73. e 77.

[illegible] (P. [illegible] Angelo) [illegible] V. 167. [illegible]

Da Coporvido (P. [illegible]) [illegible] V. 248 e seg.

Cavalro (D. Antonio) [illegible]

[illegible]

Colloredo (P. Leandro [illegible]) [illegible] VI. 145 [illegible] VI. 146. [illegible] VI. 146. va a Roma [illegible] VI. 147. [illegible] VI. 148 [illegible] VI. 148 [illegible] VI. 149 [illegible] VI. 150. [illegible] VI. 151. [illegible] VI. 152. [illegible] VI. 153. [illegible] VI. 154 [illegible] VI. 155 [illegible] VI. 156. [illegible] VI. 157. [illegible] VI. 158. [illegible] VI. 159 [illegible] VI. 160 [illegible] VI. 161. [illegible] VI. 162 e seg. [illegible] VI. 164 e seg. [illegible] VI. 166 [illegible] VI. 167 [illegible] VI. 170 [illegible] VI. 174. [illegible] VI. 175. [illegible] VI. 177. [illegible] VI. 181. [illegible] VI. 184. [illegible] VI. 186. [illegible] VI. 189 [illegible] VI. 191. [illegible] VI. 193. [illegible]

Diceva ancora: Non basta ringratiare Dio colla bocca nelle avversità: ma bisogna dirlo di buon cuore

Fu questo buon servo di Dio tenacissimo dell'ubidienza, onde a sua imitatione voleva, che i suoi figliuoli vivessero per così dire, immersi nell'ubidienza, e ciò spiegava con questa ~~similitudine~~ vaga somiglianza. Sicome l'uccellatto, diceva egli nella gabbia sempre salta, e sta allegro dentro quella, così voglio, che i miei figliuoli spirituale siano sempre giubilanti dentro la santa ubbidienza.

Perche sovente chi vive sotto l'ubbidienza vorrebbe insensibilmente fare i suoi capricci col beneplacito del suo superiore, pretendendo con intolerabile stravolgimento, che la volontà di quello si conformi alla propria, dava questo utilissimo insegnamento. Il vero ubbidiente, diceva egli, non ha da dire Padre vi piace concedermi, che io faccia la tal cosa. ma deve dire: Vi piace Padre contradirmi, e proibirmi, che io non faccia la tal cosa alla quale tengo grande inclinazione

G I.

Gioca [illegible] ed esercizj introdotti in [illegible] dal P. Giambattà [illegible] a [illegible] V 197.

[illegible] (P. Franco) dopo varj offizj [illegible] si fa [illegible] di Palermo VI. 35. [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible] fatto [illegible] di Pada [illegible]

Giorgi (P. Giambatta) [illegible] VI 36 [illegible] VI 37 [illegible] VI 38 [illegible] VI 39 [illegible] VI 40 [illegible] morte [illegible] VI 41

[illegible] VI. 94.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible]

R 11

M A

Mazzuchelli (P. Giulio) [illegible] da [illegible], [illegible] non può farsi [illegible], perché [illegible] del prof. Pozzi [illegible] Roma, [illegible] [illegible] [illegible], e si fa [illegible] Cogni III. 122. [illegible] a fare il [illegible] per la pubblica III. 122. e seg. suo amore alla Cogni, che [illegible], e la [illegible] de libri III. 128. sua [illegible] sua morte III. 129.

dal P. Luigi Cozzi, [illegible] in [illegible] III. 340 [illegible] III. 471 [illegible]

Manghini (Antonio) [illegible] di Reggio [illegible] della Cogni della [illegible] III. 563.

Marini Zazzera (D. [illegible]) [illegible] di Cartagena [illegible] la fondazione della [illegible] in [illegible] III. 184. e seg.

Majo (P. Berardo) molto [illegible] in sua gioventù [illegible], [illegible] e vuol farsi Cappuccino III. 49. [illegible] da un antico compagno [illegible] al mondo [illegible]

P. A

Pantoxa (P. Diego) sua [illegible] di [illegible] V. 33. e seg. [illegible] V. 34. [illegible] V. 35. [illegible] in Cogni V. 36. [illegible] V. 37. [illegible] V. 37. [illegible] V. 38. [illegible] V. 40. [illegible] V. 41. e seg. [illegible] V. 43. e seg. [illegible] V. 46. [illegible] giova [illegible] V. 52.

M A

Magnani (P. Giambattista) [illegible] dal P. [illegible] III. 471. [illegible] II. 48. [illegible] V. 171. [illegible] II. 51 [illegible] II. 52 [illegible] IV. 63 [illegible] IV. 64 [illegible] IV. 74. e seg. [illegible] IV. 82 [illegible] IV. 83 [illegible] IV. 88. [illegible] IV. 90. [illegible]

[illegible] V. 338. [illegible] 280. [illegible] Cogni V. 19 [illegible]

[illegible] in Cogni [illegible] V. 458 [illegible] Cogni V. [illegible] V. 168.

[illegible] V. 18 [illegible] VII. 34 [illegible]

G I.

[illegible] Giorgi, [illegible] dal P. Giambattista [illegible]

[illegible] V 197.

[illegible] VI [illegible]

[illegible]

Giorgi (P. Giambattista) [illegible]

[illegible] VI 36 [illegible] VI 37 [illegible]

[illegible] VI 38 [illegible]

[illegible] VI 39

[illegible] VI 40 [illegible]

[illegible]

G C.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible]

[illegible]

Fazione de' Signori [illegible] ad [illegible] del P. [illegible] [illegible], è [illegible] in [illegible] [illegible] III 380. [illegible] III 421 [illegible] [illegible] [illegible]

M A

Mazzarella (P. Giulio) [illegible] [illegible], perché [illegible] del prof. [illegible] [illegible], [illegible] Cong. III 122. [illegible] per la pubblica III 122. e seg. suo amore alla Cong. [illegible] col denaro, e la [illegible] di libri III 128. sua [illegible] ivi. sua morte III 124.

Marchesi (Antonio) [illegible] III 503

[illegible] Zazzera (D. [illegible]) [illegible] di Castagnano [illegible]

P A

Pantoxa (P. Pietro) sua probità da fanciullo V. 33. e seg. come si ajutasse a far l'oraz. [illegible] la [illegible] V. 34. è fatto [illegible], e sua condotta nella cura V. 35. lascia la parrocchia ed entra in Cong. V. 36. [illegible] per confessore [illegible] del Re di [illegible] [illegible] V. 37. [illegible] [illegible] V. 37. [illegible] sopportate da lui, e [illegible] V. 38. mortificazioni e penitenze ivi e seg. [illegible] V. 40. amore di Dio [illegible] e con [illegible] V. 41. e seg. sua divozione a [illegible] [illegible] V. 42. e seg. [illegible] V. 43. e seg. [illegible] [illegible] V. 46. [illegible] V. 47. [illegible] ivi [illegible] V. 48. e seg. [illegible] V. 52. [illegible] ivi [illegible] V. 54. [illegible] V. 170. [illegible] Colombina V. 181. [illegible]

[illegible] III 414 [illegible] V. 48 e seg. [illegible] V. 57 [illegible] 62 [illegible] V. 63 [illegible] V. 64 [illegible] V. 70 [illegible] V. 74 [illegible] 82 [illegible] 83 [illegible] 84 [illegible] 88 [illegible] V. 330 [illegible] V. 213. e seg. [illegible] V. 279. [illegible] 280. [illegible] del Card. [illegible] [illegible] III 458 [illegible] V. 7. [illegible] di Palermo, ivi. [illegible] V. 48.

[illegible] V 11. [illegible] [illegible] VII 344

Era egli distaccatissimo delle cose terrene come si raccoglie de suoi insegnamenti. Fratelli, diceua egli, non amate le cose terrene, perche impediscono l'amore di Dio.

Per non sentire le perdite daua questo bel Consiglio: Bisogna stimare tutte le cose presenti, come passate, e quando ci viene auiso di qualche perdita si hà da dire questa è cosa vecchia, un pezzo fa io la sapeua

Era egli patientissimo ne suoi trauagli, e infermità, et era suo detto, che non vi è segno maggiore, della santità d'un'anima quanto che sia patiente nelle tribulazioni, anzi affermaua, che chi non ama le tribulazioni non ama Dio; indi soggiongeua Ricordiamoci della Croce del Signore, delle sue spine, é patimenti, per esser pronti alla patienza

Nel tempo delle infermità consigliaua, che si domandasse ~~patienza~~ prima à Dio la patienza per sopportarle, e poi la grazia di guarire, se così era espediente per l'anima.

... ad uso del P. Luigi Corsi, è [illegible] in
[illegible]
[illegible] III 380 [illegible] III 431
[illegible] da lui è [illegible]
[illegible]

MA

Mazzarelli (P. Giulio) [illegible] per sua [illegible], che non potè far-
[illegible], perdono [illegible] Rip. [illegible], perchè gli
[illegible] de' suoi [illegible] III 122. [illegible]
[illegible] per la pubblica III. 122. e seg. suo amore alla Compagnia, che
[illegible], e la povertà de' libri III. 128. sua pazienza [illegible] sua
morte III 129.

Manghini (Antonio) [illegible] di Reggio [illegible] III 557
Moranza Zaragoza (D. Agostino) Vesc. di Cartagena approva la fondazione delle
[illegible] in [illegible] III. 154. e seg.

Majo (Bernardo) molto [illegible] in sua gioventù [illegible] Dio,
[illegible], e vuol farsi Cappuccino III 419. [illegible] un antico compagno
[illegible] torna al mondo, ed [illegible] Roma [illegible] III 420 [illegible]
[illegible] conversione, ed aggregazione ad [illegible] Compagnia [illegible] III 421. [illegible]
[illegible] con grande spirito e divozione III. 422. [illegible]
persone [illegible] di sue virtù III. 423. e seg. [illegible] la sua [illegible]
[illegible] ad un giovine di Compagnia, [illegible], in cui [illegible]
[illegible] di cui muore III. 426.

Manni (P. Filippo) [illegible] della Compagnia di Reggio III. 564.
contro [illegible] e sforzi di [illegible] Compagnia [illegible] alla morte III. 564.

Magnanti (P. Giambattista) da fanciullo [illegible] dalla madre ad esser divoto
[illegible] Rosario, e [illegible] IV. 1. e seg. [illegible]
[illegible]

Pantoxa (P. Diego) sua [illegible] da fanciullo V. 33 e seg. [illegible]
[illegible] la [illegible] V. 34. [illegible]
[illegible] V. 35. [illegible] in Compagnia V. 36. [illegible]
per [illegible] del Re di Spagna, [illegible]
gli [illegible] V. 37. [illegible] V. 37.
[illegible] V. 38. mortificazioni e penitenze
V. 39 e seg. [illegible] V. 40. amore di Dio, [illegible]
[illegible] V. 41. e seg. [illegible]
[illegible] V. 43. e seg. [illegible]
[illegible] V. 46. [illegible]
V. 47 [illegible]
[illegible] della Compagnia [illegible]
[illegible]
[illegible] V. 52.

MA

Magnanti (P. Giambattista) [illegible]
[illegible] III 424 [illegible]
[illegible] V. 171.
[illegible] IV 48 [illegible]
[illegible] IV. 49. e seg. [illegible] Compagnia [illegible]
[illegible]
[illegible] IV 55 [illegible]
[illegible]
[illegible] IV 57 [illegible]
[illegible] IV 62 [illegible] IV 61 [illegible]
[illegible] IV. 63 [illegible] IV 64 [illegible]
[illegible]
[illegible] IV 67 e seg. [illegible]
[illegible] IV 74. e seg. [illegible] 76 [illegible]
[illegible] 78 e seg. [illegible]
[illegible] 82 [illegible]
[illegible] IV 84 [illegible] 83 [illegible]
85 e seg. [illegible]
[illegible] 88 [illegible]
[illegible] 90 [illegible]
[illegible]
[illegible] IV. 99. e seg. [illegible] IV 330 [illegible]

Mamiani (Giovanni) [illegible] della [illegible] prima [illegible]
[illegible] IV. 210

[illegible]
[illegible]

Madrucci (P. Innocenzo) aspirando alla [illegible]
[illegible] già moribondo, e si fa di Compagnia IV. 249 [illegible]
[illegible] IV. 250. [illegible]
[illegible] del Card. [illegible]
[illegible]
[illegible] IV 256.

Mancinelli, [illegible] Compagnia [illegible] IV. 448
[illegible] alle amor di Dio IV. 494. e seg.
Marinelli (Girolamo) dopo [illegible] in Compagnia V. 7.
[illegible] Vicario l'Arcivescovo di Palermo, [illegible]
Vescovo da Carlo II. di Spagna V. 7. [illegible] di Dio. V. 10.
sua morte [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] V. 18. e seg.
[illegible] VII. 344. [illegible]

G. A.

[illegible] trasporto ed esercizi introdotti in esso dal P. [illegible] di Tossiano V 197.

Tirguti (P. Francesco) [illegible] [illegible] per la sua grandezza [illegible]

M. A.

[illegible] Marco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'un [illegible] P. Niccolò [illegible] di Napoli V. 66. [illegible] del P. Domenico Rinaldo, [illegible] V 71.

Mauro (P. Giuseppe) [illegible] V 189. [illegible] gran maestro della parola di Dio ivi. [illegible] in questo Stato ivi e seg. [illegible] Chiesa V. 190. [illegible] nella Chiesa ivi di [illegible] [illegible] sua morte ivi [illegible] [illegible] di S. Filippo ivi.

[illegible] (P. Francesco) [illegible] nelle predicazioni V. 273. studio particolare [illegible] V 274 [illegible] V 275. seg. [illegible] V. 276. [illegible] alla morte V 277. e seg. [illegible] Alessandro VII ivi. [illegible] ivi. [illegible] V. 277. e seg. [illegible] V 278 [illegible] V 279. [illegible] V 280 [illegible]

[illegible] V 307. seg.

[illegible] V 308 [illegible]

[illegible] VI 74 seg. [illegible] VI. 290 seg.

Marciani (P. Giovanni) [illegible] VI. 290. [illegible] di Napoli [illegible] VI 291. [illegible] di Napoli [illegible] VI 292 [illegible] VI 293 [illegible] VI 295. [illegible] VI 296 [illegible]

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] VI 299 [illegible] VI 300 [illegible]

M. A.

Magnanti (P. Gianmatteo Juniore) [illegible] Padre VI 382 [illegible] VI 383 [illegible] ivi e [illegible] VI. 384. seg. [illegible] VI. 385 [illegible] ivi e seg. [illegible] VI 387. [illegible] VI 387. [illegible] VI. 388. e segg. [illegible] VI. 391 e seg. [illegible] VI. 393. e segg. [illegible] VI. 395 e seg [illegible] VI 396 [illegible] VI 397 [illegible] VI 397 e seg. [illegible] VI. 398. e seg. [illegible] VI. 399. e seg. [illegible] VI 400. [illegible] VI. 401 [illegible] VI. 401 e segg. [illegible] VI. 402 e segg. [illegible] VI 407. e seg. [illegible] VI. 407 seg [illegible] VI. 410 [illegible] VI. 411 e seg. [illegible] VI. 411 [illegible] VI. 412 [illegible] VI. 412 [illegible] VI. 413. e seg.

Machina (P. Dionisio) [illegible] VI 415 [illegible] VI. 2 6.

Maczeulki (P. N.) [illegible] VI 149 [illegible]

Marchina (Marta) [illegible] VII. 91.

Mana [illegible] di Carlo [illegible] VII. 210.

... [illegible] ... ad ... del P. Luigi ... [illegible] ... alla sua ... quando predicava III. 380 ... III. 471

Paoloni (Abate ...) amico dell'Abate Egidio ... da lui è ... nella Cong.ne di Perugia III. 409. è destinato ad ... [illegible] ... in malattia di 16 ... e sua morte III. 410

... [illegible] ... III. 473

Pavoni (P. Alessandro) da giovine va a Napoli e poi a Roma ... III. 505. entra in Cong.ne di Roma III. 506. ... allo studio per ragion di ... III. 507 ... è fatto Preposito ... il suo governo III. 508 ... III. 509 ... III. 510 ... III. 512 ... III. 513 ... Cong.ne ... di S. Filippo III. 514 ... III. 514 e seg. ... III. 515 ... III. 516 ... III. 535 ... III. 517 ... ultima sua malattia III. 519 e segg. sua morte ... III. 521 e seg.

Pace (P. Bartolomeo) è fatto Cattedratico nell'Università di Valenza per la perizia delle lingue Greca ed Ebraica III. 542. il Padre gli dà l'educazione de' suoi fratelli ... III. 543. è fatto Canonico ... fa' ... dell'Oratorio III. 544. suo grande amore a Dio III. 544 ... [illegible] ... III. 545 e seg. ... III. 546 ... III. 547 e segg. ... III. 549 e segg. ... III. 552 ... III. 553 ... III. 554 e seg. ... III. 545 e seg. ... III. 550 ... III. 557 e seg. sua morte ... III. 558.

... [illegible] ... III. 568 ... [illegible] ... IV. 6 ... IV. 30 e seg.

Palermo (Giuseppe) ... [illegible] ... IV. 78 ... [illegible] ... IV. 306 ... IV. 173 ... IV. 189 ... [illegible] ... IV. 198 ... [illegible] ... IV. 281

Pallavicino (Sforza Card.) quanto stimasse il P. ... all'ammaggiore IV. 436 ... di Cong.ne ... IV. 459 ... IV. 460

Papetti ... [illegible] ... IV. 470 ... IV. 471 ... [illegible] ... Pantoxa V. 46.

Fancese (Antonio) ... [illegible] ... V. 97 ... 280

Pantoxa (P. Biagio) sue prodezze da fanciullo V. 33 e seg. ... V. 34. è fatto ... V. 35. lascia la parrocchia ed entra in Cong.ne V. 36 ... V. 37 ... V. 37 ... V. 38 ... V. 40 ... V. 41 e seg. ... V. 43 e seg. ... V. 45 e seg. ... V. 46 ... V. 47 ... V. 48 e seg. ... V. 51 e seg. ... V. 52 ... V. 53. sua ultima malattia ivi sua morte V. 54.

Pace (P. Giuseppe) in gioventù piega alle vanità del secolo V. 170. sua ... ivi e seg. si mette sotto il P. Gaspare Colombina V. 171. inclina a farsi Cappuccino, ma il P. Colombina ... lo dell'Oratorio. ivi. entra in Cong.ne V. 172. è fatto Preposito ivi ... temporale e spirituale della Cong.ne, e a tal fine va a Venezia ed a Padova ... V. 173 ... V. 174 ... V. 175 e seg. ... V. 176 ... V. 177 e seg. ... V. 178 e seg. ... V. 180 ... V. 180 e seg. ... e morte V. 182 e seg. sua ... V. 184

Pergeva (P. Giacinto) lascia benefizj ... e patria ed entra nella Cong.ne di Savona ... VI. 81 ... VI. 81 e seg. sua morte VI. 82.

Pesaro (Abate Gian-Giacomo) ... VI. 129 ... VI. 130 ... VI. 131.

Parucca (P. ...) entra in Cong.ne ... VI. ... ivi ...

Parrocchie quanto venerata ... in Palermo VII. 2. 3.

Patrizi (P. Pompeo) è fatto Parroco, ma rinunzia alle Parrocchie ... VII. 1. va a Roma ... VII. 2 ... VII. 3 ... ivi ... VII. 4 e seg. ... VII. 5 ... VII. 6 ... VII. 7 ... VII. 8 e segg. ... VII. 11 ... VII. 13 ... [illegible]

M. i. Me

B C

B Ul

Boggio (P. Ant.º Agostino) per la sua bontà e dottrina è voluto [illegible] del suo [illegible] VII. 233. e seqq. [illegible] dei [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] Cagliè, [illegible] [illegible] ivi e seg. [illegible] VII 234 [illegible] ivi e seg. [illegible] Cagliè, [illegible] [illegible] VII 235 e di [illegible] [illegible] ivi e seg. [illegible] [illegible] VII 236 [illegible] ivi e seg. [illegible] VII. 237. [illegible] ivi e seg. [illegible] Cagliè [illegible] e fama dilatata sino a Roma di sua dottrina VII. 238 [illegible] VII 239. e fatto Preposito, [illegible] ivi e seg. [illegible] VII. 241. [illegible] ivi è fatto Prefetto de' Giovani, [illegible] VII 242. e seqq. [illegible] malattia VII. 244. e seg. sua morte VII. 245.

C [illegible]

[illegible] (Bartolomeo) [illegible] di Chioggia [illegible] [illegible] P. [illegible] M. Carmine di [illegible] III. 88.

Calzolajo, che [illegible] all'ingresso del P. [illegible] in [illegible] III. 104.

P. Carlo da Cadore Cappuccino Predicatore [illegible] in Udine [illegible] [illegible] [illegible] alla fondazione della Cong.ne III. 133. e seg.

Cambon (P. Ottaviano) [illegible] del P. [illegible] alla fondazione della Cong.ne di Torino III. 167. [illegible] [illegible] [illegible] III. 167. e seg. [illegible] [illegible] [illegible] III. 184.

Cavallo [illegible] al [illegible] del P. [illegible] III. 182.

Cavozzi (Sig.r Conte) [illegible] il mondo [illegible] III. 322. [illegible] [illegible] III. 323. [illegible] III. 323. [illegible] 324.

[illegible] (Giovanni [illegible]) [illegible] III. 356

[illegible] [illegible] della Compagnia di [illegible] III. 343. [illegible] del P. B. [illegible] III. 341

[illegible] [illegible] IV. 14

[illegible] [illegible] IV. 16.

[illegible] [illegible] del P. B. [illegible]

[illegible] [illegible] 25

[illegible] Alessandro [illegible] [illegible] in quella Cong.ne [illegible] IV. 241

[illegible] (Alessandro) [illegible] IV. 241 [illegible]

Cangiani (Sig.r [illegible]) [illegible] Caliari IV. 313. [illegible] alla Cong.ne IV. 314. [illegible] di Perugia [illegible] IV. 314 [illegible] [illegible] 316

[illegible], [illegible], [illegible] in Cong.ne [illegible] IV 458

Canto Fermo [illegible] dal P. [illegible] IV 505

Cannara (P. Giampietro) [illegible] VI. 341. [illegible] VI. 342. [illegible] VI. 343. [illegible] ivi. [illegible] ivi e seg. [illegible] a Venezia, [illegible] il P. [illegible] VI. 344. [illegible] VI 345 [illegible] ivi [illegible] la Cong.ne [illegible] VI. 346 [illegible] Cong.ne VI. 347. [illegible] ivi e seg. [illegible] VI. 348. [illegible] VI. 349 [illegible] ivi [illegible] ivi e seg. [illegible] VI 350 [illegible] VI. 351. [illegible] VI 352. [illegible] ivi e seg. [illegible] VI. 354. [illegible] VI 355 [illegible] VI. 356. [illegible] VI 357. [illegible] VI 358.

C A

Caveghero (P. Michele) sua educazione, e studj VI. 554 [illegible] gli [illegible] VI. 555. [illegible] della Vergine addolorata VI. 556. [illegible] i poveri, [illegible] VI. 557. [illegible] VI. 558. [illegible] alla Cappella della Vergine addolorata, ivi.

Cavalleri (P. [illegible]) [illegible] VI. 736. [illegible] ivi. [illegible] VI 731 [illegible] ivi.

Catena (P. Pietro) [illegible] ivi [illegible] e seg.

Cappella [illegible] del P. [illegible] di [illegible] VI. 49. 12.

Canavesio (Sig.r [illegible]) [illegible] di Torino VII. 206.

Carlo Emanuele di [illegible] la Cong.ne di Torino VII. 209

Di Castel Branco (P. Antonio) [illegible] VII. 309. e seg. [illegible] Pernambuco, [illegible] Cong.ne, [illegible] VII. 310. [illegible] Re Giovanni V. [illegible] Cong.ne VII 311 [illegible] ivi

R

Spada (P. Virgilio) entra in Cong.ne, e si dà alle mortificazioni VII. 118. non ebbe di[illegible] ad esattezza d'osservanza [illegible] è lodato nel Cenotaffio VII. 119. e seg. [illegible] stanza, e nelle sue vesti VII. 120. orazione e meditazione nel [illegible] VII. 121. [illegible] della carità verso il prossimo per le limosine, che gli [illegible], e per la [illegible] [illegible] VII. 122. interrogando il [illegible] ogni [illegible], e [illegible] stanza la [illegible] VII. 123. e seg. [illegible] eccesso [illegible] del [illegible] con un grande [illegible] VII. 124. e seg. fugge la [illegible] nel mangiare VII. 125 [illegible] l'astinenza VII. 126. [illegible] [illegible] di [illegible] VII. 127. [illegible] ministro, [illegible] [illegible] VII. 128. nelle Confessioni [illegible] ivi e seg. [illegible] con un [illegible] (Card. [illegible]) VII. 129. [illegible] Confessionario [illegible] VII. 130. è fatto Preposito, e [illegible] ivi e seg. [illegible] del P. Costantini [illegible] della Cong.ne d'un [illegible] VII. 131. [illegible] per [illegible] d'un altro, e [illegible] VII. 132. [illegible] con un altro con pregiudizio dell'osservanza ivi [illegible] della Cong.ne [illegible] 133. proseguisce la fabbrica con gran fiducia, e da Dio ne è soccorso VII. 133. [illegible] con Lodovico [illegible], e ottiene [illegible] VII. 133. e seg. [illegible] della Cong.ne, per [illegible] migliore [illegible], e lo [illegible] di Dio VII. 136. e seg. [illegible] di Innocenzio X. VII. 136. e 137 e seg. torna in Cong.ne, [illegible] la fabbrica, ivi [illegible] di Portogallo per [illegible] ivi. [illegible] della Badia di S. Giovanni in Ve[illegible] VII 137. è mandato col Legato a [illegible] con Urbano VIII. [illegible] e seg. è [illegible] del Papa per [illegible] in [illegible], [illegible] VII. 138 è voluto dal Papa Innocenzio X. [illegible] e seg. [illegible] non [illegible] [illegible] la Vallicella, e si conforma [illegible] VII. 140. è incaricato dal Papa [illegible] affari, ivi. [illegible] VII. 142. è [illegible] ogni giorno a Palazzo da Alessandro VII. 144. è [illegible] Papa [illegible] con sua [illegible] VII. 145. e seg. [illegible] VII. 147. e seg. dopo la morte del Card. [illegible], [illegible] in Cong.ne, ma non [illegible] VII. 150. [illegible] malattia VII. 151. lascia il suo orologio [illegible] VII. 15[illegible] [illegible] VII. 154 [illegible] VII 155 [illegible] scudi 10000 [illegible] scudi 2000 [illegible] la guerra di Candia alla Repubblica [illegible] VII. 157. e seg. [illegible] VII. 158

S. Q.

Squillante (P. Niccolò) entra in Cong.ne [illegible] 16 [illegible] VI 528 [illegible], e [illegible] VI. 529 [illegible] Tago, [illegible] Dio [illegible], e la stanza VI 529 e seg. [illegible] malattia e morte VI 530.

S. T. R.

[illegible] (P. Mariano) [illegible] IV 500 [illegible] IV 503 [illegible] IV 504 e seg. [illegible] IV 505 [illegible] 506 [illegible] IV 507 [illegible] IV 508 [illegible] IV 509 [illegible] IV 510 [illegible] IV 511 [illegible] IV 512 [illegible] IV 514 [illegible] IV 518 [illegible] IV 520 [illegible] IV 526 [illegible] IV 528 [illegible] IV 530 [illegible] IV 534 [illegible] IV 538 [illegible] IV 539 [illegible] IV 540 [illegible] IV 541 sua felice morte, ivi [illegible]

ST.

Studenti poveri [illegible] I. 81 [illegible] I. 322

[illegible] I. 94 [illegible] I. 233 [illegible]

[illegible] I. 381 [illegible] I. 421

[illegible] I. 426 [illegible]

[illegible] I. 458 [illegible] I. 459 [illegible]

[illegible] I. 460 [illegible]

[illegible] II. 177. [illegible] II. 240 [illegible] 108 [illegible]

[illegible] II. 183

[illegible] II. 207

[illegible] 243 [illegible]

[illegible] II [illegible] 304 [illegible]

[illegible] II. 97.

[illegible] III. 151 [illegible]

[illegible] III. 131.

[illegible] III. 3[illegible] IV. 00 [illegible]

[illegible] III. [illegible]

[illegible] IV. 96.

[illegible] 448. [illegible] IV. 424. e 425.

[illegible] IV. 391. e segg. [illegible]

[illegible] IV. 30[illegible] V. 226. [illegible] V. 24[illegible]

[illegible] VI. 198 [illegible] VII 213

[illegible] 342

[illegible] VII. 30

SU

SZ

Szomowski (P. Alessandro) fù ottimo [illegible] assai ricco quello della sua Cong.ne di [illegible], e ne do anche i [illegible] VI Ag 47.

TA

[illegible] (P. Fran.co [illegible]) delle orazioni salva la vita ad uno rimasto sotto le ruote VI. 626. [illegible] buona morte, il fan [illegible] [illegible] VI. 627 [illegible] VI. 628 [illegible] VI. 629. [illegible] sua malattia e morte, e [illegible] VI. 630.

Tana (Sebastiano) [illegible] il Baronio da S. Filippo I. 24. e IV. 438.

Tassoni (Costanzo) [illegible] da S. Filippo, che [illegible] la di lui morte. I. 34.

Tarugi (Fran.co M.a) di [illegible] con S. Filippo I. 201. [illegible] a Roma e [illegible] ivi. [illegible] sua conversione [illegible] generale a S. Filippo, e [illegible] I. 204 [illegible] in [illegible] I. 205. [illegible] I. 207. [illegible] del Baronio [illegible] I. 207. [illegible] da S. Pio V. compagno al Card. Alessandrino Legato a Francia (?) I. 209. [illegible] I. 209 [illegible] in Congreg.ne [illegible] I. 210. [illegible] I. 112. [illegible] da Napoli a Roma è fatto Arcivescovo d'Avignone I. 217. suo viaggio per Avignone in mare, e come [illegible] naufragio I. 218. suo [illegible] in Avignone, e qual [illegible] I. 219. [illegible] la sua Diocesi ivi e 220. 221. [illegible] I. 222. [illegible] I. 222. [illegible] I. 223. 224. [illegible] I. 225. [illegible]
fu un legato a S. Filippo, che non l'[illegible] I. A 94. manifesta al Baronio la sua [illegible] I. 159.
[illegible] I. 225. [illegible] I. 226. [illegible] ed iscrizione [illegible] del Card. Baronio, ivi e seg. ~~[illegible] II. 158.~~
[illegible] II. 158.

[illegible] I. 241

[illegible] (Bartolomeo) [illegible] del P. Giovanni [illegible] I. 432

Tamantini (P. [illegible]) [illegible] I. 434. [illegible] I. 440. [illegible]

Taragona (P. [illegible]) [illegible]

Tolgo (P. Antonio) [illegible] II. 10. [illegible] del P. Alessandro [illegible] II. 11. [illegible] di S. Filippo [illegible] da S. Filippo ivi. sua morte II. 14

Talpa (P. Antonio) [illegible] II. 98. [illegible] Roma e [illegible] S. Filippo II. 99. [illegible] II. 100 [illegible] II. 101. [illegible] Regina, e de' [illegible] ivi. [illegible] di Napoli del Tarugi, [illegible] II. 102. [illegible] in Abruzzo, ivi. [illegible] di Napoli II. 103. suo gran credito in Roma ed in Napoli ivi. [illegible] Baronio [illegible] II. 104. [illegible] II. 105. [illegible] II. 106 [illegible] II. 107 [illegible] ivi

Tarugi [illegible] II. 109

Taxis ([illegible]) [illegible] Roma [illegible] II. 211

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] S. Filippo [illegible] II. 246. 249 [illegible] a Napoli, [illegible] ivi [illegible] III. 249. [illegible] di Napoli III. 250 [illegible] III. 251. [illegible] III. 252. [illegible] III. 252.

[illegible] (P. Anton. Maria) [illegible] III. 252 [illegible] 233 [illegible] 234 [illegible] 236 [illegible]

T

[illegible] (Vicenzo) non [illegible] personalmente S. Filippo I. 15. il convento 16.

Tosmando [illegible] Filippo. I. 41. in fine pag.

Tesoro (Vicenzo) [illegible] S. Filippo, che [illegible] I. A. 94

Teatini quanto amorevoli con S. Filippo: la [illegible] Congne I. 219. 219

Tempesta di mare come [illegible] I. 218

Tempo [illegible] del P. [illegible] Borgio 244 del P. [illegible] II. 196

[illegible] del P. [illegible] I. 260 [illegible] del P. [illegible] III. 83.
del P. [illegible] III. 200 [illegible] VI. 66

Tentazioni [illegible] Congregazione I. 336. [illegible]

il [illegible] [illegible] I. 803. [illegible] II. 75. [illegible] II. 307.

Thompson, (P. [illegible]) [illegible] 3

Te Deum [illegible] del P. [illegible] II. 196.

Tentazioni [illegible] Congne come [illegible] del P. Ruffino Alessandri II. 221. [illegible]

[illegible] del P. [illegible] III. 109 del P. [illegible] IV 349. 9

Tardio (P. Giambattista) [illegible] Congne di Roma [illegible]

Congne di Roma [illegible] III. 162. [illegible] la Congne, [illegible] III. 164.

[illegible] (P. [illegible] Antonio) è molto [illegible] III. 302. 319

[illegible] del P. Luigi [illegible] III. 380. [illegible]

[illegible] (Matteo [illegible]) [illegible] S. Filippo [illegible] Congne [illegible] IV. 413.

Temperanza [illegible] V. 167.

[illegible] del P. [illegible] V 381.

Temperanza, [illegible] VI. 189. e seg.

Tempo come ben distribuito dal P. [illegible] VI. 607.

[illegible] 156. [illegible] 410

V. vide pag. [illegible]

T O

S. Tommaso nella Cortigiana [illegible] di S. Filippo [illegible] I. 4 [illegible] I. 942.

Tolomei (Gianfrancesco) [illegible] I. 521.

Tolomei (Filippo Maria) [illegible] I. 522

Tonnini (Gio. Paolo) [illegible] in Cong., [illegible] I. 416 417. [illegible] I. 418.

Torelli (P. Cosimo) per la [illegible] Cong. I. 494 [illegible] I. 495. [illegible] I. 496. [illegible]

Torre e Cong. dell'Oratorio [illegible] II. 78. [illegible] di Torre [illegible] Cong. dell'Oratorio, [illegible] Bambini II 80.

Tortona, [illegible] II. 2.0

Toscani (D. Pietro) [illegible] IV. 380. [illegible] IV. 387. e 109. [illegible] IV. 395. e 419.

Toscano, Comico così detto, [illegible] Commedie [illegible] I. 185.

T R

SS. Trinità, Confraternita instituita dal S. Filippo pe' Pellegrini e Convalescenti. I. 9

Trojano (Giorgio) [illegible] di S. Filippo [illegible] I. 40.

[illegible] P. [illegible] I. 386

[illegible] (Fabiano) [illegible] P. Ant.^o [illegible] III. 144

[illegible] IV. 12

Trotti (Antonio) [illegible] II. 473

[illegible] d'Ispadaro [illegible] del P. [illegible]

D [illegible] (P. [illegible]) [illegible] in [illegible] ove [illegible] a Napoli 112 113
[illegible] 456
[illegible] (P. [illegible]) Rettore di S. Gregorio in Roma de' principij [illegible], che poi furon [illegible] alla fondazione della [illegible] ll. 38 e [illegible] del P. Giuseppe [illegible] ll. 269.
[illegible] in morte convertito dal P. Pietro [illegible] ll. 292
De Tutis ([illegible]) madre del P. [illegible], e sua [illegible] co' [illegible] fanciulli ll. 390

V. vita Papa Zetta

Z H

Zappera (Marco) con un [illegible] [illegible] del Filippo I. 490.

quando da Filippo [illegible] [illegible] I. 67.

Zappera (P. Giambattista) ha varie [illegible] da Filippo I. 278 [illegible] [illegible] del Papa. ivi. [illegible] con una delle Camerini, ivi [illegible] [illegible] [illegible] la mortificazione [illegible] in pubblico [illegible] da Pallai e Cammini I. 279. adoperato dal Papa negli affari d'Urbino [illegible] [illegible] nella Congne, ivi, [illegible] e muore ivi [illegible]

Zappera (P. Tommaso) [illegible] [illegible] [illegible] I. 280 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] I. 281. [illegible] fondare una Congne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] I. 282 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ivi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] I. 283. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ivi. [illegible] [illegible] I. 284

[illegible] (Ambrogio) [illegible] della [illegible] I. 451. [illegible] [illegible] I. 452 [illegible] in [illegible] degli [illegible] ivi.

Zamiboni (P. Lodovico) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] II. 141. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] II. 142. Regole, che si [illegible] per una [illegible] [illegible] [illegible] in Congne II. 143. e seg. [illegible] [illegible] II. 148. [illegible] II. 149. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] malattia, morte ed elogio II. 151. e seg.

[illegible] (P. Valerio) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 34

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del P. Ant. Grassi IV. 227.

Zamiboni (P. Giuseppe M.a) [illegible] [illegible] e [illegible] 4 figliuoli V. 128. [illegible] fu [illegible] V. 129. [illegible] [illegible] [illegible] Congne V. 130. e' fatto [illegible] V. 131. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V. 133. e seg. [illegible] ivi mortificazione ivi. [illegible] [illegible] [illegible] ivi e seg. [illegible] V. 134. e seg. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V. 136. e seg. [illegible] morte V. 137. [illegible] [illegible] V. 138. [illegible] ivi.

Zanotti (P. [illegible]) [illegible] umiltà, orazione, carità [illegible] [illegible] morte VI. 628.

Zalinski (P. [illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la casa, [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inginocchio [illegible] [illegible] VI. 43. 44.

Zappera (P. Andrea) [illegible] in Cong: [illegible] [illegible] VII. 36. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] VII. 37. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Carlo [illegible] [illegible] ivi. [illegible] [illegible] [illegible] Annali, ma [illegible] [illegible] malattia VII. 38. [illegible] [illegible] morte VII. 39

Z. C.

Zenobio de' Medici, e Savonazio [illegible] de' Predicatori prima [illegible] nella [illegible] di Filippo [illegible]

[illegible] . . . . To. I. pag. I.

[illegible] I. 324. 330. [illegible] I. 351. [illegible] I. 484 [illegible] I. 484 e seg.

[illegible] II. 98. [illegible] II. 127. [illegible] II. 169. [illegible] II. 336. [illegible] II. 439. e seg. [illegible] III. 119. e seg. [illegible] III. 332 e seg. [illegible] III. 459. [illegible] IV. 164 [illegible] V. [illegible] VI. 421. e segg. [illegible] VI. [illegible] e seg. [illegible] pag. 20

Ristre procedure da [illegible] 1-A. 80. [illegible] 19 [illegible] (P. [illegible]) [illegible] Palermo. [illegible] 3. e mandato a Roma [illegible] [illegible] [illegible]

Z O

[illegible] 252

Z U

Zuccaro (Federico) [illegible] del P. [illegible] I. 922.

Zucchi (P. Niccolò) della Comp. di Gesù predicatore [illegible], [illegible] molte famiglie, che già erano [illegible] dal P. Vincenzo Carafa III. 54. [illegible] vari documenti del P. [illegible] per ben [illegible] IV. 433.

Zucconi (P. Venanzio) ama il ritiramento, e la [illegible] VI. 544 è molto caritativo e civile co' poveri, ivi. [illegible], e ciò, che gli avvenne in un [illegible] andando a Loreto, ivi, e seg. sua pazienza VI. 545. muore, e sua condotta, ivi.

Zuccardi (P. Camillo) muore in Cagliari, e si rende amabile a tutti VI. 728 fu molto [illegible] ivi, e seg. [illegible], e per molto tempo infermo, e [illegible], che [illegible] con pazienza VI. 729 [illegible], con pazienza [illegible], e muore VI. 730.

VA

Valvasone (P. Giulio Cesare) sua educazione in patria e studj in Gratz VI. 646 và a Roma [illegible] tato VI. 647 [illegible] offerte di Dio [illegible] troppo [illegible] per opera del Card. [illegible] to nella Congne dell'Aquila, e perciò incontra [illegible] [illegible] VI. 648. nella nascita d'un figlio [illegible] tuno, ed ivi si fa sacerdote VI. 649. và [illegible] a Roma, [illegible] [illegible] quindi torna all'Aquila [illegible] maggior [illegible] VI. 650. [illegible] ritorna in [illegible] una [illegible] di Padova ivi e seg. torna all'Aquila VI. 652 sua orazione ivi e seg. sua divozione al Sagramento [illegible] VI. 653 a Maria Vergine VI. 654. a [illegible] e [illegible] ivi. sue mortificazioni e penitenze VI. 655. è soggetto agli scrupoli VI. 656. mortif. [illegible] [illegible] ~~VI. 657~~ [illegible] VI. 657. [illegible] VI. 658 [illegible] ivi [illegible] della conversione d'un [illegible] della vita VI. 659. e seg. carità e limosine a poveri, [illegible] fermi VI. 660. e seg. [illegible] ed obblighi [illegible] VI. 662 e seg. [illegible] [illegible] al [illegible] Confessore [illegible] [illegible] degli scrupoli, e placidamente muore VI. 663 [illegible] posta in [illegible] nella sua cassa VI. 664.

Valfrè (P. Sebastiano) suoi studj e carità ne' poveri VII. 220. [illegible] in Congne di Torino ivi [illegible] [illegible] e [illegible] VII. 221. [illegible] osservanza [illegible] VII. 222. e seg. sua [illegible] [illegible] VII. 223 e seg. [illegible] Cristiana VII. 224 e seg. sua grande prudenza [illegible] in Confessionario VII. 226. è dato Confessore dalla Vedova Regina di Savoja [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 27 [illegible] [illegible] [illegible] VII. 228 [illegible] ivi e seg. [illegible] VII. 230 e [illegible] [illegible] VII. 231. [illegible] all'Arcivescovado di Torino, [illegible] ivi. [illegible] gravami della Pazzia [illegible] [illegible] morte VII. 232. fama di sua [illegible]

VA

Vallicella (chiesa del [illegible]) [illegible] l. 40.

Vanni (Vittorio) [illegible] l. 52. 98.

[illegible] l. 208.

Vaj (Vajo) [illegible] Egidio Calvelli l. 427. e seg.

[illegible] (P. Tiberio) [illegible] II. 60. [illegible] II. 61.

Valerio (Agostino) Card. [illegible] l. 86.

Vanaglaria [illegible] III. 108

Valentino (Luigi) [illegible] IV. 291

Valvasone (P. Severino) và a Venezia a [illegible] per la Casa della Congne di Udine V. 175.

Vanda (P. Giuseppe) da giovanetto [illegible] V. 221. [illegible] V. 222 [illegible] [illegible] V. 223. [illegible] V. 224 [illegible] V. 225. e seg. [illegible] V. 227. e seg. [illegible] V. 228. sua umiltà V. 229. [illegible] V. 229. e seg. sua prudenza V. 231. [illegible] ivi e seg. [illegible] V. 232. [illegible] V. 233. sua morte [illegible] V. 234.

Vaz (P. Giuseppe) sua prima educazione VI. 241. [illegible] ivi [illegible] VI. 242. [illegible] dell'Istituto di S. Filippo, e [illegible] Lisbona VI. 243. [illegible] di Ceilan, [illegible] ~~viaggio~~ missione VI. 244. e seg. và da [illegible] in Candi, [illegible] VI. 248. e seg. [illegible] VI. 252. e seg. sua umiltà VI. 255. e seg. [illegible] [illegible] ubbidienza, [illegible] ~~VI. 257~~ povertà, pazienza VI. 257. sua mortificazione [illegible] studiando, [illegible] VI. 258. sua orazione VI. 259 [illegible] VI. 259. e seg. sua placida morte VI. 261.

Vajola [illegible] in Ceilan VI. 253.

~~Vasselle~~ (P. Carlo Francesco) [illegible] V. VI. 559. suo [illegible] ivi e seg. [illegible] VI. 560. [illegible] VI. 561. [illegible] VI. 562. [illegible] VI. 563. [illegible] VI. 564 [illegible] VI. 565. e seg. [illegible] VI. 566. [illegible] VI. 567. [illegible] ivi e seg. [illegible] VI. 568 [illegible] VI. 569. [illegible] VI. 570 [illegible] VI. 573 [illegible] VI. 576 [illegible] VI. 577. e seg. [illegible] VI. 579. [illegible] VI. 580. [illegible] VI. 581. [illegible] VI. 582. e seg. [illegible] VI. 584 e seg. [illegible] VI. 589. [illegible] VI. 589. e seg. [illegible] 591 [illegible] VI. 591.

[illegible] VI. 601 [illegible]

[illegible] VII. 50

V B

Ubbidienza de' mai e le Regole. I. 89. 90. del P. Nicolò Sigl. I. 74. 76. del P.

Giovanni Andrea I. 92. 99. senza disonore del Ven. Giambattista Smon I. 286. che volendo le Regole fatte alla sol Ven. Bruno Thao così Superiore I. 291 ubbidienza era della Indio I. 292 del P. ... Andrea I. 294. del P. P. Costantino I. 313 314. del P. Costantino I. 339, e seg. del P. Giuseppe Airoldi I. 405. e seg. del P. Camillo Tonelli I. 495. del P. Bamboni, i suoi avvisi intorno a ciò II. 196 seg. del P. Ruffino Almandi II. 226. e seg. quanto detta la ubbidienza dell'uomo il P. Giovanni Bini II. 246. come era divoto da ... delle Regole del suo superiore II. 291. del P. Tommaso Eustachio II. 420. e seg. del P. Achille Maccioni II 508. ... sino ... del P. Ant.º M.ª Cerrina de' Mai III. 111. del P. ... III. 208. e seg. del P. Francesco Bartelli III 297 e seg. del P. Francesco Zuccagni III. 313. del P. Luigi Cuppi III. 385. del Ven. Cosmo Bisceia III. 384. del Ven. Ercole Tomba III. 539. e seg. del P. Bartolommeo Paulelli 544 seg. del P. G. B. Magnanti IV. 59. e seg. del P. ... IV. 302. e seg. del P. Dionisio del Ponio IV. 407. e seg. del P. ... Brigo Airoldi V. 92. e seg. del Ven. Lorenzo Amoro V. 118. del P. Salvatore Rodriguez V. 118. e segg. punta ... del Ven. Gian Giacomo Pedrevo VI. 130. del Card. Gio... VI. 203. e seg. del P. Domenico Magnani Tomasi VI 385. e segg. del P. Carl' Antonio Moz VI. 496. e seg.

Uc.

Uccello in gabbia, che stà allegro, e salta e canta è simbolo d'un cuore [illegible] [illegible] P. Ant.o M.a Corsini [illegible] [illegible] III. [illegible] comparato dal P. Bartolomeo Paoli [illegible] fatto con tal [illegible] [illegible] ad un [illegible] [illegible] III. 550. e 19. [illegible] [illegible] del P. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] VII. 107.

U d.

Udine Città si [illegible] [illegible] il Principe a favore della Chiesa III. 731. [illegible] che si [illegible] al Card. Colonna VI. 200.

Vescovi [illegible] ... I. Carte 441.

Alf. [illegible] Arcivescovo [illegible] Pietro Tomaso (?) Card. [illegible] Carafa Arcivescovo di Napoli I. 49. e seg. Agostino Card. Cusano I. 83. Gregorio XIV. I. 55. 98. Federico Card. Borromeo I. 62. [illegible] Sebastiano Poggi Vescovo di Ripatransone II. 450. [illegible] Agostini Vescovo di Ripatransone II. 477. Giambattista Rinuccini Arcivescovo di Fermo II 484 [illegible] [illegible] Cardinale [illegible] di Jesi [illegible] III. 35. Giambattista [illegible] di Palermo III. 48. [illegible] [illegible] III. 61. Marco Cornaro Vescovo di Padova III. 88. 93. 94. Diego [illegible] Vescovo di Carmagnola III. 154. Giacomo [illegible] [illegible] Vescovo di Forlì III. 177. 178. Napoleone Comitoli Vescovo di Perugia III. 411. e seg. Giulio Cesare Borgia Arcivescovo di Fermo III. 499 [illegible] Paolo Brizio d'Alba nel Piemonte IV. 33. [illegible] [illegible] di Fermo IV. 212. e seg. [illegible] [illegible] IV. 264. Diego [illegible] Vescovo di Sorrento IV. 397. [illegible] Patriarca di Venezia IV. 446. [illegible] Arcivescovo di Napoli V. 76. e seg. Giacomo Cavalieri Arcivescovo di Napoli V. 82. [illegible] Vescovo di [illegible] VI. 17. 19. 30. [illegible] Vescovo di Mantova VI. 29. Carlo [illegible] Card. Vescovo di Como VI. 27. 32. e seg. Dionisio Delfino Patriarca d'Aquileja VI. 28. Giacomo Cantelmi Card. Arcivescovo di Napoli VI. 291. e seg.

Vittoria (Clarice) [illegible] del P. Filippo [illegible] [illegible] vergini, I. 84.
Verginità di S. Filippo. I. 19. 20. e I. A. 83.
[illegible] di S. Filippo [illegible], ma [illegible] I A. 86.
Vescovato fuggito dal P. [illegible] I. 117. e seg. [illegible] dal P. [illegible] I. 209.
[illegible] al V. [illegible] I. 148. [illegible] II. 85.
Vergini Romane [illegible] [illegible] P. Ant. [illegible] I. 153.
Di Verità [illegible] gran premura in [illegible] I. 178.
Vitti (P. Angelo) [illegible] I. 181.
[illegible] I. 222.
Vescovo di Cittadella [illegible] dal Taurgi I. 223.
[illegible] 232. dal P. [illegible] I. 247. dal P. [illegible] I. 272.
[illegible] S. Filippo I. 268. [illegible] grandezza gli [illegible] I. 269. [illegible] il [illegible] di [illegible] I. 271. [illegible] [illegible] I. 273. [illegible] I. 273. 274.
[illegible] di [illegible] I. 521.
Vettitaldi (P. Sebastiano) [illegible] I. 419. [illegible] in morte [illegible] I. 416. [illegible] I. 447. dal P. [illegible] 486. dal P. [illegible]
Vescovato fuggito [illegible] dal P. [illegible] II. 396.
Vesuvio [illegible] dal P. [illegible] II. 372 [illegible] dal P. [illegible] II. 414. [illegible] dal P. Ant. [illegible] III. 15.
[illegible] (Bartolomeo) [illegible] di Ripatransone II. 469. e seg.
[illegible] [illegible] del P. Ant. [illegible] III. 93. e seg.
[illegible] (Maddalena) [illegible] IV. 75. [illegible] III. 404. [illegible] IV. 30.
Veranzio (P. [illegible]) [illegible] II. 110 [illegible] IV. [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] dal P. [illegible] IV. 395.
Veracci (P. Alessandro) [illegible] [illegible] II. 376.

117.

118.

gli fine (costanza) muore nel giorno predetto dal P. Pietro VIII. 309.

VI

Vitelli (Giambatta) e suo [illegible] e [illegible] in [illegible] gno VII. 60.

Visconti (P. Nicolò) riceve la prima tonsura da S. Carlo Borromeo VII. 159. va a Roma sotto la protezione del Card. Sfondrati VII. 160. [illegible] da Paolo V e da Gregorio XV. [illegible] è mandato a portare la Berretta Cardinal[izia] al [illegible], ivi. [illegible] VII. 161. [illegible] VII. 162. [illegible] alla morte del P. Angelo [illegible] VII. 163. [illegible] ivi. e seg. [illegible] VII. 164. [illegible] a Roma [illegible] VII. 169.

Vidal (P. Emmanuello) è un buon giureconsulto, [illegible] Arcivescovo di Braga VII. 301. e seg. [illegible] in Cong.ne [illegible] VII. 302.

VI

Vitelleschi (Marcello) [illegible] al [illegible] di S. Filippo I. 18.

Vite [illegible] combattuta. I. 26.

Vittorio (Pietro) [illegible] di S. Filippo. I. 34.

Vitalis (mons. [illegible]) [illegible] il Cadavere di lui I. 145. 146.

Visconti (Alfonso) [illegible] poi card. I. 181.

V[illegible] (Mo [illegible]) [illegible] con S. Filippo [illegible] II. 32. [illegible] in Cong.ne II. 32. 33. [illegible] II. 37.

Villano (Andrea) [illegible] del P. [illegible] II. 353.

V[illegible] (Vincenzo) [illegible] III. 139. seg. [illegible] in Cong.ne III. 144. sua morte ivi.

Vigilanza e fondazione della Casa [illegible] III. 154.

V[illegible] [illegible] IV. [illegible]

Vi[illegible] (Marcantonio) [illegible] il P. G. B. [illegible] [illegible] fondazione [illegible] della Chiesa di S. Filippo [illegible] IV. 32.

Vi[illegible] IV. 189.

Vigodarzere (Antonmaria) [illegible] del P. Giammaria [illegible] IV. 289. e seg. [illegible] IV. 296.

Vittoria (P. Giovanni) dell'Orat.o di Pernambuco nel Brasile [illegible] in Roma, [illegible] del P. M. [illegible] IV. 471.

Villeggiatura [illegible] V. 08 e seg.

Vives (P. Giovanni) dell'Orat.o di Valenza [illegible] in Cong.ne per un Breve Pontificio V. 34. [illegible] al [illegible] ivi.

di Vincenzo (Caterina) gran serva di Dio, e sua testimonianza della virtù del [illegible] Lorenzo [illegible] V. 119.

Viancino (P. Lodovico) in sua gioventù è uomo di bel tempo, [illegible] V. 162. sua conversione e [illegible] V. 163. [illegible] alla fondazione dell'Orat.o V. 164. non può [illegible] per impedimento di lingua, [illegible] della Cong.ne V. 164. [illegible] V. 165. [illegible] ivi [illegible] alla Cong.ne V. 166.

[illegible] (P. Giambatta) in sua gioventù [illegible] V. 191. si fa [illegible] ivi. [illegible] V. 192. [illegible] ivi. [illegible] ivi. fonda la Cong.ne dell'Orat.o in [illegible] V. 193. [illegible] va a Roma, [illegible] a S. Filippo [illegible] V. 194. [illegible] Cong.ne V. 194. [illegible] V. 195. [illegible] V. 196. [illegible] V. 197. [illegible] ivi. [illegible] V. 198. [illegible] V. 199. [illegible] V. 199 [illegible] V. 200. [illegible] la Cong.ne, [illegible] V. 201. [illegible] V. 202. [illegible] V. 203. [illegible] V. 204. [illegible] V. 205. [illegible] di Dio [illegible] V. 205. [illegible] V. 206. [illegible] ivi.

Visconti (P. Giuseppe [illegible]) [illegible] VI. 131. [illegible] VI. 132. [illegible] VI. 132.

Viano (P. Giambatta) [illegible] VI. 377. e seg. [illegible] Cong.ne [illegible] VI. 379. [illegible] V. 380. [illegible] VI. 381.

[illegible] (P. Agostino) [illegible] Cong.ne di [illegible] VI. pag. 28. [illegible] di Bologna [illegible] di Dio [illegible] VI. pag. 29. [illegible] VI. pag. 30. [illegible] Cong.ne [illegible] Agostino [illegible] VI. pag. 31. [illegible] ivi e seg.

Visconti (P. [illegible] Giovanni) [illegible] VI. pag. 40. [illegible] VI. pag. 46. [illegible] VI. pag. 47.

UL

Um

Un Gio[illegible] (carità), [illegible] [illegible] [illegible] in Capo da [illegible] IV. 458

Umi.

Umiltà del P. Filippo I. A 90. e seg. raccomandata a quei di Capo del P. Alessandro [illegible] I. 79. di Gio
Giovanni Amico I. 92. del P. Ant. Talamo I. 158. del Bovero I. 189. del Torreg. I. 208.
del P. Flaminio Ricci I. 235. 236. del P. Giulio Savioli I. 251. e seg. del P. A. Amici I. 266.
del P. D. Gazzera I. 282. del Fr. Batt. Tosi I. 291. del P. A. Amico I. 295. del P. P. Cardini I. 318. seg.
del Fr. Tolder Landi I. 372. del P. Girolamo Rosino I. 355. del P. Rosato Caravaggio I. 359.
del P. Franc. Saverio I. 385. 392. e seg. del P. Dragone Airoldi I. 403. 411. del P. Paolo Tor=
mi I. 417. del Fr. Claudio Cosmi I. 421. del P. Bartolomeo Achilli II. 6. del P. Cosmo
Pacciaroni II. 39. del P. Luigi Brancadoro II. 55. del P. Andrea la Bua II. 70. del P. Bar=
tolomeo Magini II. 103. del P. Filippo Ragusa II. 120, 121. del P. Lodovico Sabbioni II. 148, e 150.
del P. Ang. Matteucci II. 175. e seg. del P. Geronimo Gabrielli II. 200, e 201. del P. Liborio Pio,
II. 256. e seg. del P. Pietro Bini II. 299. e seg. del P. [illegible] [illegible] II. 337. del P. [illegible]
[illegible] Tinelli II. 372. e seg. del P. Luigi Quaranta II. 417. e [illegible] del P. [illegible] Achille II. 448. e seg.
del P. Ant. Gleteno III. 5. e 17. e segg. del P. Silvio Buonamici III. 32. e seg. del P. Lorenzo Sel=
li III. 36. del P. Giambatt. Conti III. 41. e seg. del P. Diego Cattaneo III. 68. e seg. del P. And.
M.a Cosmo di Sali III. 107. del P. Fabr. Mr. Aste III. 200. e seg. del P. Luigi Caizzi III. 386. e seg. del P.
Xaverio [illegible] III. 474. e seg. del P. [illegible] [illegible] III. 522. e seg. del P. Bartolomeo
Paoli II. 553. del P. G. B. Magnani IV. 64. e seg. del P. Ant. Gussi IV. 187. e seg. [illegible] IV. 81.
del P. [illegible] IV. 358. e segg. del P. [illegible] IV. 522. e seg. del P. Agostino Neri IV. 548. del P.
Bartolomeo Sanna V. 14. e seg. del P. [illegible] Antonio V. 91. e seg. del P. [illegible] Maria [illegible] V. 116.
del P. S. B. Villani V. 203. del P. Giuseppe Varda V. 229. del P. [illegible] V. 247. e seg. del P. Andrea
degli Agg. [illegible] V. 310. e segg. del P. B. di Quarto V. 382. e seg. del P. [illegible] VI. 45. e seg.
del P. Bartolomeo Martini VI. 68. e seg. del P. Salvador Rodrig. VI. 123. e seg. del Card. [illegible]
[illegible] VI. 191. e segg. del P. Giambatta. Magnani [illegible] VI. 385, e 391. e seg. del P. Carl. [illegible]
tondo Diez VI. 444. e seg. del P. Carlo [illegible] Vagola VI. 577. e seg.

U [illegible]

Università di Valenza [illegible] III 397

Unione adunanza d'ecclesiastici in [illegible]

II 284 [illegible]

U O

a' Voti privati la carità I. 76. non voluti in Congre. [illegible] I. 51 [illegible] I. 357.
Voto del Baronio di [illegible] per esser Papa I. 177. [illegible] del P. T. Bozio I. 358.
[illegible] meraviglioso del P. [illegible] I. 230. [illegible] Marco [illegible] I. 356.
Volontà di Dio [illegible] conformarsi [illegible] P. Rosario [illegible] I. 358 [illegible]
Volante (P. [illegible]) [illegible] delli [illegible] della Congre. [illegible] Card. Baronio [illegible]
[illegible] II. 51.
Voti di castità [illegible] fatti in Parigi II. 75. [illegible] II. 76.
Volontà propria [illegible] della morte [illegible] II. 290. IV. 60. [illegible] IV. 401. 487.
Voto d'ubbidienza fatto al [illegible] [illegible] generale, e [illegible] II. 422.
Voto del P. Ant. [illegible] III. 14. [illegible] III. 16.
[illegible] III. 50. [illegible] in [illegible] di Congre. [illegible] P. Agost. [illegible] V. 544.
[illegible] il giorno del P. Dom. [illegible] IV. 358.
Volontà di Dio [illegible] di conoscere [illegible] fatta a noi IV. 488.
~~[illegible]~~ in [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] per [illegible]
V. 28. e seg.
Volpini (P. Giacomo) fu prepurato negli [illegible], e si diè alle predicazioni VII. 53. e seg. e fu [illegible] dove, e [illegible] gli [illegible] ordinazioni nel Vescovo VII. 54. e [illegible] VII. 55. sua prodigiosa memoria ivi [illegible] a Roma, ed è fatto Rettore della Chiesa de' Napolitani VII. 56. è fatto Rettore della Chiesa di S. Lucia, e [illegible] VII. 57. si [illegible] a PP. della Vallicella, [illegible] VII. 58. [illegible] suo Confessore il P. Tom. Bozio, ivi. desidera [illegible] in Congre., e [illegible] avere per [illegible] il suo Confessore VII. 59. predica in [illegible] andare a Foligno [illegible] Giambattista Vitelli, ivi. [illegible] a Foligno [illegible] in Roma da' PP. [illegible] VII. 60. e seg. è mandato a Lanciano, e [illegible] ivi [illegible] ivi. e [illegible] a [illegible] in Chiesa, ed è [illegible] ivi, [illegible] del Card. Baronio [illegible] [illegible] Martirologio Romano VII. 62. gli è commessa la revisione del Baronio VII. 63. è [illegible] [illegible] de' Pontefici, Card. [illegible], ivi. e da altri personaggi [illegible] VII. 64. [illegible] [illegible], e [illegible] per la sua salute [illegible] VII. 65. sua ultima malattia e morte VII. 66. [illegible] anni dopo al P. Angelo [illegible], ivi.

UP

U · R

Urbano VIII rivale del P. Giambattista Zappone nelle affari di Urbino I. 279. del [illegible] [illegible] per la [illegible] d'[illegible] I. 387 e seg. rivale del P. Virgilio Spada per le differenze tra esso e il Duca di Parma VIII. 137 e 139

U. S.

Uragano (P. S[illegible] bis) [illegible] S. P. Calvino [illegible] nelle Calabrie II. 47. [illegible] II. 58

Uragano (P. Evangelista) [illegible] il [illegible] sacerdote e confessore [illegible] Roma II. 56 [illegible] in prigione [illegible] II. 57. [illegible] II. 59. [illegible]

Uragano (P. Bartolomeo) [illegible] grande [illegible] II. 112. [illegible] II. 113. [illegible] II. 114. [illegible] II. 115.

[illegible] VI. 66. [illegible] VI. 67

nella prima [illegible] nella Biblioteca Matematica [illegible] di poesia [illegible] Toscana [illegible] Padova [illegible] VI. 135. [illegible] VI. 138. e seg. [illegible] VI. 136. [illegible] VI. 137. [illegible] VI. 139. è fatto sacerdote [illegible] VI. 140. [illegible] VI. 141 e seg. [illegible]

[illegible] in Roma VII. 1 [illegible] VII. 88. [illegible] Roma [illegible]

117

112

A N

Andreis (P. Stefano) è molto dedito all'orazione VI. 47. riceve de' gran favori da Dio nell'orazione, ivi [illegible] l'orazione in [illegible] ivi e [illegible] fondatori dell'Orat.o di Palermo, e [illegible] VI 48.

De Angelis (P. Biagio) di otto anni si dà a studiare le lettere [illegible] VII. 180. [illegible] del P. [illegible] Conzo e fà il suo ingresso ivi e seg. e lodato per la sua [illegible] VII [illegible] sue penitenze, e [illegible] ivi [illegible] de' [illegible] Padri ivi [illegible] VII. [illegible] sua [illegible]

Antonio (P. [illegible]) viene della Congreg.ne di Lisbona e quella d'[illegible] [illegible] Missionario VII. 304. è fatto Preposito, sua [illegible] VII. 309.

A R

Argenti (P. [illegible] Antonio) non conseguisce una Cattedra di Filosofia, onde [illegible] VI 520 e seg. è fatto [illegible], e suo zelo apostolico VI. 521. [illegible] VI. 523. sua carità e [illegible] VI 525 e seg. [illegible] a Dio, e sua purità d'anima [illegible] VI. 524. [illegible] VI. 525. e seg. sue Missioni [illegible] VI. 526. e seg. [illegible] VI 527. suo [illegible]

Arena (P. [illegible]) hà de' benefizj, che [illegible] in Congreg.ne [illegible] di Maria [illegible] VI. 49. 13. sua [illegible] ivi [illegible] Chiesa VI. 49. 14. è fatto Preposito, e [illegible] della Vita del [illegible] VI. [illegible] [illegible] suoi [illegible] morì, ivi e seg.

B A

Barrio (P. Dionisio) [illegible] VI. 409 e seg. [illegible] e sua morte IV 410 e seg.

Barberino (Card.le [illegible]) [illegible] del P. [illegible] V 436

Bargellini (Vincenzo) [illegible] al P. [illegible] V. 25.

Baylon (S. Pascale) [illegible] P. [illegible] Clement V. 145. [illegible] V. 151. [illegible]

Bandino [illegible] il P. Andrea degli Afflitti V. 296.

Bascapè (P. Severino) và a Napoli, si invogliato dell'Orat.o [illegible] VI. 64. [illegible] VI 66 [illegible] ivi [illegible] VI. 67 [illegible] ivi sua morte, ivi

Barbon (P. [illegible] Antonio) suo profitto nella prima gioventù nella pietà e negli studj VI. 133. studia in Bologna Matematica sotto [illegible] Montanari, ivi [illegible] di poesia [illegible] latina, toscana, e [illegible] VI. 134. [illegible] VI. 135. [illegible] VI. 135 e seg. [illegible] VI. 136. [illegible] in Cesena VI. 138. [illegible] VI. 139. è fatto sacerdote, [illegible] VI. 140. [illegible] ivi [illegible] VI. 141. e seg. [illegible] VI. 142. e seg.

Barnabiti [illegible] Chiesa in Roma VII. 1

Bacci (P. Pier Jacopo) suo amore per la Patria VII 88 [illegible] ad Arezzo sua patria, indi và a Roma [illegible] VII. 89. [illegible] VII. 90. [illegible] VII 91. [illegible] ivi [illegible] ivi e seg. [illegible] VII 92. 93. [illegible] VII 98 [illegible] ivi e seg. [illegible] VII. 94. [illegible] ivi [illegible] VII. 95 [illegible] ivi [illegible] la Vita di S. Filippo [illegible] VII. 96. [illegible] ivi.

Bavuchi (P. Severino) di Roma, [illegible] VII. 174 [illegible] VII 175 [illegible] 1634 [illegible] VII 176 [illegible] VII 177. [illegible] VII 178. [illegible] VII 179 [illegible] VII 182 [illegible] ivi [illegible] VII 180 [illegible] 183 [illegible] VII 184 [illegible] VII 185 [illegible]

B1

B

Beraglia (Teodoro) [illegible] fatto [illegible] V. 908. e

Benzo (P. Giammatteo) dura in Cong.ne [illegible] [illegible] per 4 anni senza compagni VI. 623

Bellini (P. Rinaldo) di 40 anni [illegible] [illegible] [illegible] una lunga e bella vita VI. 631. [illegible] [illegible] [illegible] ecclesiastica, il Padre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] Cong.ne, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] confessione, [illegible] [illegible] fu [illegible] VI. 632. assiduità al confessionario VI. 633 [illegible] la casa delle Convertite, e pericoli che incontra VI. 634. e seg. quanto si [illegible] ad offese di Dio VI. 635. fa molte limosine, per le quali è stranamente provveduto VI. 636. sua grande confidenza in Dio, e [illegible] [illegible] d'essa in varj casi VI. 637. e seg. amore di Dio, orazione, mortificazione, umiltà VI. 638. e seg. si turba quando intende [illegible] [illegible] [illegible] Vescovato di Chioggia senza sua saputa VI. 639. conosce i bisogni [illegible] [illegible] VI. 640. e seg. mostra avere spirito di Profezia VI. 641. e [illegible] delle cure [illegible] VI. 642. [illegible] nella sua ultima malattia VI. 643. seg. annunzia la vicinanza di sua morte VI. 644. sua morte, concorso a' suoi funerali, [illegible], suoi ritratti, iscrizioni VI. 645

Bertolotti (P. Giambattista) destinato in Teologia è fatto prima [illegible], e visitati i Padri dell'[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] VI. 669. molto [illegible] [illegible] la Cong.ne, di [illegible] [illegible] [illegible] Superiore VI. 668. [illegible] gran [illegible] molto occupato in [illegible] [illegible] [illegible] raccomanda a' Padri l'amore di Dio [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e [illegible], [illegible] e seg.

Bellaso (P. [illegible]) per la puntualità di sua osservanza è fatto Prefetto de' Giovani VI. 49. 40. fatica molto in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] molto stimato dal suo Vescovo [illegible], del [illegible] Confessore, [illegible] [illegible] [illegible], e sua umiltà e pazienza VI. 49. 41. [illegible] [illegible] [illegible] senza la [illegible] di Cong.ne, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] (P. [illegible]) per la sua pietà è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Clero di [illegible] Carlo. VII. 17. [illegible] a Roma è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e seg. è di grande umiltà e semplicità VII. 18. e seg. è da Dio favorito della grazia delle curazioni VII. 19. sua morte, [illegible]

A P

Apparato [illegible] [illegible] Geronimo [illegible] [illegible] d'Italia I. 19.
Apparato un Palazzo [illegible] di S. Filippo [illegible] [illegible] I. A. 96 [illegible] . 73.
Apparati di Chiese [illegible] [illegible] [illegible] I. 395.
Apparato [illegible] [illegible] [illegible] I. 391 [illegible] 93
Apparato di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] I. 468
Apparato [illegible] [illegible] Bartolomeo [illegible] VII. 329.

A C

Alessandro (P. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Camerino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla fondazione dell'[illegible] di Roma [illegible] III. 49

A Q

A R

Arima (Giandommaso) e sua conversione I. A 73

Artiere [illegible] I. A 813 [illegible] 1798

Arma e stemma della famiglia Arri I. 71

Arrigo IV. Re di Francia e sue riconciliazioni promosse dal Baronio I. 171.

[illegible] il Baronio I. 182.

Arme [illegible] il Card. Baronio I. 187.

Artigiani [illegible] del P. P. Cavalieri I. 316. [illegible] del P. [illegible] II. 57. [illegible] II. 177. [illegible] II. 190

Aridità di spirito del P. [illegible] I. 409.

Arrighi (P. Paolo) quanto zelante della [illegible] I. 453. [illegible]
 [illegible] di Roma [illegible] I. 454 [illegible] I. 455. sua morte, ivi

d'Arezzo (P. Paolo) Vescovo di Piacenza [illegible] il P. Ales. Botta [illegible] II. 13. [illegible]
 [illegible] a Napoli, [illegible] il P. Ales. Botta II. 14

P. Arcangelo Cappuccino [illegible], amico dell'Arcivescovo [illegible] Rimini, e del P. Vegnazzo Pico,
 [illegible] il Cappuccino [illegible] II 485.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] III 349 [illegible]
 [illegible] III. 400. [illegible]
 come segue, ivi.

d'Arco (Cardinale [illegible]) [illegible] in Praga IV 35

Arbuxech (P. [illegible]) [illegible] IV. 118. [illegible]
 [illegible], ogni mattina [illegible] ivi. [illegible]
 [illegible] IV. 119. [illegible]
 [illegible] ivi. e segg. [illegible]
 [illegible] IV 120. e seg. [illegible]
 [illegible] e segg. [illegible] IV. 124. e seg. [illegible]
 [illegible] IV. 125 e segg. [illegible] IV. 127. [illegible]
 [illegible] ivi e seg. sua morte, [illegible]
 [illegible] IV. 128.

Arnaldo (Fratel Niccolò) [illegible] VI. 83. [illegible]
 [illegible] ivi. [illegible] VI. 84. [illegible] B. V., [illegible]
 [illegible] VI. 84. [illegible]
 [illegible]
 [illegible]

Ar[illegible] VI 183 e seg.

A S

Ascensione di S. Filippo I. 3 [illegible] I. 90. [illegible] I. 161. [illegible]
 [illegible] I. 338. e seg. del P. Filippo Rogan. II [illegible]

Asp[illegible] (P. [illegible]) [illegible] II 206 e seg.

Assi[illegible] del P. [illegible] II. 304 [illegible] II. 339. e seg. [illegible]
 [illegible] II. 406. e seg. del P. [illegible] III. 21. [illegible]

d'Asti (P. [illegible]) [illegible] III 168 seg. [illegible]
 [illegible] ivi. [illegible] Roma [illegible] III. 171. [illegible]
 [illegible] 173 [illegible]
 [illegible] 174 [illegible]
 [illegible]
 [illegible]
 [illegible] III. 177 [illegible]
 [illegible] 178 [illegible]
 [illegible] ivi [illegible]
 [illegible] III. 180. e seg. [illegible] III. 182. [illegible]
 [illegible]
 [illegible] ivi [illegible]
 [illegible]
 [illegible]
 [illegible]
 [illegible] III 187 [illegible]

[illegible] confessione, [illegible]
instituire la casa [illegible]
quanto si [illegible]
[illegible] VI. 6.
[illegible] in vari casi VI 637.
[illegible] VI. 638. e seg. [illegible]
[illegible]
[illegible] VI. 640 e seg. [illegible] spirito [illegible]
[illegible] VI. 642. [illegible]
annunzia la vicinanza di sua morte VI 644 [illegible]
funerali [illegible] VI 64[illegible]

Bertolotti (P. [illegible]) [illegible] in Teologia [illegible]
 [illegible] i Padri dell'Oratorio [illegible]
 [illegible] VI. 6
 [illegible] ivi. [illegible]
 [illegible]

Bellaso (P. [illegible]) [illegible]
 [illegible] VI. 4[illegible]. 40. [illegible]
 [illegible]
 [illegible] Vescovo [illegible]
 [illegible] umiltà e [illegible] VI
 [illegible]

[illegible] (P. [illegible]) [illegible]
 [illegible] VI[illegible]
 [illegible]

A R

d'Arrigo [illegible] (P. Pietro)
 [illegible] VI. 458 [illegible]
 [illegible] VI. 459.
 [illegible]
 [illegible] VI. 460. e seg. [illegible] VI. 461.
 [illegible] il P. Antonio [illegible]
 [illegible] VI. 462 e seg.
 [illegible] per le Confessioni, [illegible]
 [illegible] VI. 464 e seg. [illegible]
 [illegible] predicazione, [illegible] ivi [illegible] VI.
 [illegible] VI. 467 e seg. [illegible]
 [illegible] del Conservatorio [illegible] VI. 468. e seg.
 [illegible] VI. 469 [illegible]
 [illegible]
 [illegible] ivi e seg. [illegible] VI. 473. [illegible]
 [illegible]
 [illegible] VI [illegible]
 [illegible]
 [illegible] VI 476. [illegible]
 [illegible] 477. [illegible]
 [illegible] VI [illegible]
 [illegible]
 VI. 480. e seg. [illegible]
 [illegible] VI. 481. [illegible]
 [illegible] ivi [illegible] VI. 483. e seg.
 [illegible] VI 484. e seg. [illegible]
 [illegible]
 [illegible] VI. 487. e segg. [illegible]
 [illegible]
 [illegible]
 [illegible] VI 49[illegible]
 [illegible] VI 501 [illegible]
 [illegible]
 [illegible] VI 504 [illegible]
 [illegible]
 [illegible]

At

Attardo (P. Pietro) suo ingegno, memoria, erudizione molto vasta VI. 532 - è perciò molto stimato e ricercato VI. 532. [illegible] [illegible] in Cong.ne [illegible] il [illegible] della [illegible] di [illegible] non [illegible] dalla Cong.ne, [illegible] VI. 533.

A

Agolini (Lorenzo) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coi PP. [illegible] II. 477. e segg.

(Pompeo) II. 480 [illegible] [illegible] P. [illegible] II. 481 [illegible]

[illegible] [illegible] il Cardinale [illegible] IV 240

Av

Avversa (Conti) [illegible] di S. Filippo I. A 68

Avvenizio [illegible] da S. Filippo I. A 98.

[illegible] di [illegible] I. 198.

[illegible] ([illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] (castra) [illegible]

Avvocato [illegible] il P. Pietro [illegible] II. 1274.

Avvitius ([illegible]) [illegible] P. Pompeo di [illegible] II. 306.

Avvinenti (P. Vincenzo) sua educazione e studj V 72 [illegible] alla musica ma non [illegible] [illegible] V. 73 [illegible] della Cong.ne, [illegible] dal suo [illegible] V 74 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V 75 [illegible] la musica [illegible] [illegible] di vanità [illegible] di diventare vana, [illegible] V. 76. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Cong.ne [illegible] V. 77. [illegible] [illegible] V. 78. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V. 81. e segg. [illegible] [illegible] V 83 e segg. [illegible] [illegible] V 86 e segg. [illegible] V. 89. [illegible] V 88 e segg. [illegible] V 90. [illegible] V. 91 [illegible] V 92 e segg [illegible] V 98 e segg [illegible] V 97 e segg [illegible] V 96 [illegible] V 100 e segg. [illegible] V 99 e segg [illegible] V 103 [illegible] V 101 e segg. [illegible] V. 103. e segg. [illegible] V 106. e segg. [illegible] V 10[illegible] [illegible] agonia e morte V. 112. e segg. [illegible] V. 110 e segg. [illegible] V. 113 e segg.

Ay

Aybar (P. Riccardo) [illegible] [illegible] 1504 [illegible] 1508 [illegible] 1505 [illegible] [illegible]

Bagni, [illegible] Castel[illegible] [illegible] 187 [illegible]

[illegible] 418

Barba [illegible]

Bandini (Card.) [illegible] II. 44

[illegible] II. 105

Bartoli (P. [illegible]) [illegible] II. 168

Barlow (Cornelio) [illegible] II. 300 [illegible]

~~[illegible]~~

Bellino [illegible] II. 337 e 339

Barbarini (Maffeo) card. [illegible] Papato [illegible] II. 430.

Barbarini (Carlo) [illegible] II. 430

Bracciani (Carlo) [illegible] Bonifazio [illegible] II. 432.

Bartolo (P. [illegible]) [illegible] III. 283 [illegible]

[illegible] III. 283. [illegible]

[illegible] III. 284

[illegible] III. 289 [illegible]

[illegible] III. 289 e 299

[illegible] III. 296 [illegible]

[illegible] III. 298 [illegible]

[illegible] III. 299. [illegible] III. 300 [illegible] III. 304

Basta (Franco) guarito dal P. G. M. Magnanti IV. 77.

Bassano, [illegible] IV. 175.

[illegible] IV. [illegible]

[illegible] IV. 289 [illegible]

[illegible] IV. 89

[illegible]

[illegible] 386 [illegible] 388. [illegible]

[illegible] IV. 389. [illegible]

[illegible] IV. 390. [illegible]

[illegible] IV. 393 [illegible]

[illegible] IV. 396. [illegible] IV. 398 e 399

[illegible] IV. 401 e 403

[illegible]

B. A.

Bava (Tommaso) guarito dalla chiragra [illegible] Anima I. 125

P. Baldino degli Umbri [illegible] S. Filippo Vol. I. pag. 2

Baronio (Cesare) mandato allo spedale da S. Filippo, [illegible] I. 28. [illegible] S. Filippo [illegible] 32.

Basso (Francesco) [illegible] S. Filippo I. 24

Baronio (Cesare) [illegible] S. Filippo I. 37 e 38 fatto Proposto [illegible] I. 62

Baziano [illegible] Alessandro guarito da S. Filippo I. 64

Baronio (Cesare) [illegible] S. Filippo [illegible] I. A. 80. [illegible] I. A. 89. [illegible] I. 91. 97.

Battano (Andrea) Card. [illegible] Anima I. 93.

[illegible] di Polonia, [illegible] Anima I. 96.

Bava ~~[illegible] Anima I. 129.~~

Ball[illegible] Anima I. 136. / Baldo [illegible] I. 194

Baronio (Cesare) [illegible] I. 157. [illegible] S. Filippo [illegible] I. 159. [illegible] S. Filippo [illegible] I. 160. [illegible] I. 167. [illegible] I. 168. [illegible] S. Filippo [illegible] I. 169. fatto Confessore di Clemente VIII. [illegible] I. 170. è fatto Proposto I. 171. fatto Protonotario Apostolico I. 172. è fatto Card. I. 174. e 175. [illegible] I. 176. [illegible] I. 177. [illegible] I. 179 [illegible] I. 182. [illegible] I. 191. [illegible] Papa I. 190 e 193 [illegible] I. 197 198. [illegible] I. 200. [illegible]

Bartolomeo [illegible] Papa [illegible] I. 264.

Baron[illegible] I. 304. [illegible] S. Filippo [illegible] I. 322

Ball[illegible] S. Filippo [illegible] I. 359.

Bag[illegible] I. 430. [illegible] I. 431 [illegible]

B. D. [illegible] I. 466

B. E.

Bellani (Alessio) [illegible] S. Filippo. I. 21.

Bene (P. [illegible]) [illegible] S. Filippo [illegible] I. 57.

Benci (Marcello) liberato da una [illegible] S. Filippo I. A. 76.

Bellarmino (Roberto) card. [illegible] S. Filippo [illegible] I. A. 79 [illegible]

Benedetti [illegible] I. A. 89. [illegible] I. 133. [illegible]

Bellarmino (Roberto) [illegible] S. Filippo [illegible] I. 68 [illegible] I. 314 [illegible] I. 33.

Bell[illegible] I. 90

Benvenuti [illegible] I. 109

Bellotti (Caterina) [illegible] I. 159

D. Benedetto (Pietro) [illegible] I. 180

Benvenuti [illegible] I. 333

Bened[illegible] I. 522

Benedetto di S. Filippo [illegible] I. 202. II. 258. [illegible] II. 47

Bendetti (P. Cesare) [illegible] I. 361. [illegible] 362 [illegible]

[illegible] Bettoli (Don Damiano) [illegible] I. 429 [illegible] I. 430 [illegible]

Bene[illegible] I. 302

Benzo (card. [illegible]) [illegible] II. 313

[illegible] II. 340, 341

Bell[illegible] II. 347. [illegible] II. 348 [illegible] II. 349 [illegible] II. 390.

[illegible]

B I

B. [illegible] Agostino [illegible] il Card. [illegible] I. 176

Biblia Regia [illegible] per opera [illegible] del P. Giovanni [illegible] II. 261.

Brandi (Pellegrino) [illegible] II. 272. e seg. [illegible] II. 273.

Bini (P. Pietro) [illegible] 273, [illegible] frati Domenicani, e ciò che rispondesse [illegible] II. 274. [illegible] la professione II. 274. [illegible] Roma e principj della sua vita spirituale II. 275. è fatto [illegible] di Urbano VIII. II. 276. [illegible] II. 277. [illegible] II. 278. [illegible] II. 279. [illegible] II. 280. [illegible] II. 281. [illegible] della Cong.ne in Firenze da lui fatti II. 282. e seg. [illegible] II. 287. [illegible] II. 289. e seg. [illegible] II. 291 [illegible] moribondo II. 292. Introduce tra suoi parenti una vita conforme a quella della Cong.ne II. 293. [illegible] II. 299. [illegible] II. 300. [illegible] 302. [illegible] II. 305. e seg. [illegible] II. 308. e seg. e delle [illegible] II. 310. e seg. [illegible] II. 312. e seg. [illegible] II. 313. [illegible] II. 313.

Bianchi (Suor Veronica) [illegible] del P. Pietro Bini II. 311. e seg.

Bianchi (P. Bartolomeo) [illegible] in Cong.ne III. 166.

Bingo ( ) Vescovo suffraganeo del Card. [illegible] Colonna [illegible] di Bologna [illegible] Cong.ne del P. [illegible] III. 230, e seg.

B[illegible] III. 451.

Bianchi ([illegible] Conte) [illegible] III. 463.

[illegible] III. 533. e seg. [illegible] III. 533. [illegible] III. 534. [illegible] III. 534. [illegible] III. 535. [illegible] III. 536 [illegible]

B E

Bellucci (Pietro Paolo) [illegible] II. 455. e seg.

[illegible] II. 466. e seg.

Bergera (Giulio Cesare) Arcivescovo di Torino [illegible] III. 82

B[illegible] di Padova [illegible] III. 84.

B[illegible] III. 194.

[illegible] IV. 414

[illegible] del P. [illegible] IV. 430.

[illegible] V. 238 [illegible] V. 240. [illegible] V. 241. [illegible] ivi. [illegible] V. 242. [illegible] V. 243. [illegible] V. 246. [illegible] V. 248. e seg. [illegible] V. 250. e seg. [illegible] V. 251. e seg. [illegible] V. 254. [illegible] V. 255. [illegible] V. 300 [illegible] V. 301. [illegible]

[illegible] 173.

B[illegible] VI. 221

B[illegible] VI. 20. [illegible] ivi.

B. O

[illegible] Bonsio [illegible] ... ivi [illegible] VI. 268. [illegible] Purgatorio IV. 269 [illegible] morte IV. 269. e seg. [illegible] IV. 271. [illegible] IV. 273. [illegible] morte IV. 278. e seg.

Bonito (P. [illegible]) [illegible] la Cong.ne di Napoli, e de fatto Vescovo di Capaccio V. 58. sue opere nel Vescovado, ivi sua morte V. 59.

Bonomi (P. Franco) [illegible] di 19. anni in Cong.ne e si dà all'orazione V. 59 e si applica alle Confessioni e sermoni V. 60. [illegible] la pioggia [illegible] per una risposta [illegible] del P. Pietro [illegible] ivi, fatto superiore [illegible] ivi, sua [illegible] mortificazioni V. 61. [illegible] malattia [illegible] di [illegible] anni ivi.

B[illegible] (P. [illegible]ano) [illegible] V 179.

[illegible] (P. Pietro) sua vocazione [illegible] all'ovunque VI 225 e seg. [illegible] VI 227 [illegible] ivi [illegible] VI. 228. più volte è fatto Preposito VI. 229. non [illegible] nelle commemorazioni ivi. [illegible] VI. 230. [illegible] la Preposizione [illegible] VI. 231. e seg., sua carità e diligenza negli infermi [illegible] di Cong.ne VI. 232. [illegible] de' parenti, ivi, e dalla [illegible] in Cong.ne VI 233. sua malattia, e morte VI. 234. [illegible] di Perugia ivi. [illegible] VI. 235. [illegible] ivi. [illegible] VI. 235. e 238.

Bordoni (P. Andrea) è molto contentivo, è speciale de' poveri VI. 781. non approva la risoluzione presa dalla Congregazione della Carità di Todi di non fare limosina per alcun tempo, sul pretesto di mancanza di denari, che poi [illegible] VI. 781. e seg. [illegible] ai poveri, che nella sua Cong.ne VI. 792. sua morte, ivi.

Boschetti (P. Geronimo) fà da sostenere penitenze occulte, ma scoperto n'è da' compagni [illegible] VI. Ag. 32. e seg. è fatto [illegible] VI Ag. 33. è mandato dal Vescovo in casa d'una [illegible] [illegible] fà la Cong.ne VI Ag 34 [illegible] ivi [illegible] ivi e seg. sua [illegible] VI Ag [illegible]

[illegible] VII. 197 [illegible] ivi [illegible] VII. 198. [illegible] ivi [illegible] in Cong.ne [illegible] ivi. [illegible] la conversione de' peccatori [illegible] VII. 199. [illegible] VII. 200. [illegible] III. 202. [illegible] VII. 203. [illegible] VII. 205. [illegible] VII. 206. [illegible] VII 207

Bordin (Franco) mandato a S. Giovanni de' Fiorentini da S. Filippo I. 32. 224. [illegible]

Bonmondo (I Carlo) dà le prime limosine per la fabbrica della Chiesa nuova I. 41. [illegible]

Bonomodo (Federico) Card. comune a S. Filippo I. 68. [illegible] la [illegible] I. [illegible]

Bonacorsi (P. Gerardo) e sue virtù I. 146. e seg.

Bon[illegible] (Pro[illegible]) [illegible] Card. Alessandrino [illegible] I. 209

Bord[illegible] (P. Franco) [illegible] ivi. [illegible] I. 229. [illegible] ivi.

Bozio (P. Tommaso) [illegible] I. 241 [illegible] I. 242. [illegible] S. Giovanni de' Fiorentini [illegible] ivi. [illegible] venuto a Roma [illegible] I. 243. [illegible] sua breve malattia e morte I. 247.

Boccapaduli ([illegible]) [illegible] S. Filippo [illegible] I. [illegible]

Bozio (P. Franco) [illegible] S. Filippo [illegible] in Cong.ne [illegible] I 347. [illegible] ordinato in Napoli [illegible] I 348. [illegible] confessioni ivi. [illegible] ivi. [illegible] I. 349. [illegible] I. 350. [illegible] I. 351. morì. ivi.

Borio (Antonio) [illegible] di Roma I. 44.

Bor[illegible] (P. Michele) [illegible] I. 493. [illegible] ivi.

Bocchi (P. Egidio) [illegible] I. 507. [illegible] ivi. [illegible] di Cong.ne ivi. [illegible] I. 508. [illegible] Cong.ne, [illegible] I 508.

Borla (P. Alessandro) [illegible] Carlo Borromeo II. 13. entra in Cong.ne [illegible] S. Filippo al Card. di [illegible] ivi. [illegible] Roma, [illegible] Napoli II. 15. [illegible] II. 16. 17. [illegible] II. 17. [illegible] II. 19. e seg. [illegible] in Cong.ne [illegible] in Napoli 22. [illegible] II. 23. [illegible] in Napoli [illegible] S. Giovanni [illegible] II. 24. [illegible] II. 25. [illegible] II. 27. 28. sua morte II. 28. suoi [illegible] II. 29. 30.

Boia [illegible]

B[illegible] ([illegible]) [illegible] II. 129. [illegible] Cong.ne [illegible] II 131 [illegible] II 133 [illegible] II 134 [illegible] morte II. 134. [illegible] II. 135. [illegible] II. 135. [illegible] II. 136 [illegible] II. 137

Bonilla (P. Andrea) [illegible] Cong.ne II. 208. e seg. [illegible] II 209.

Bologna [illegible] II. 211

Bocci (Lodovico) I.

Bongiovanni (Caterina) II 308

[illegible] II [illegible]

Borromeo ([illegible]) [illegible] III [illegible]

Borgani (Matilde) III 238. 239. 240.

Borillo (P. Agostino) [illegible] IV 263 [illegible] IV 264 [illegible]

B R.

Brancadoro (P. Lucio) [illegible] Apostolo [illegible] II. 53. [illegible] Roma [illegible] II. 55

Brancadoro (P. Luca) } Bruni (P. [illegible]) } [illegible] alla fondazione [illegible] II. 451

Brizzella (Donna Giovanna) [illegible] III. 325. sua virtuosa morte III. 337.

Broglia (P. Francesco Antonio) [illegible] III. 498. [illegible] III. 499. [illegible] III. 501.

Bruni (Marcantonio) [illegible] IV. 209

Broglia (Michel Angelo) [illegible] IV. 269.

Bredda (P. Gianfrancesco) [illegible] IV. 375. [illegible] IV. 376.

[illegible] IV. 471.

[illegible] VI. 53. [illegible] VI. 54. [illegible]

Brocco (P. [illegible]) [illegible] VI. 262. [illegible]

[illegible] VI. 297.

[illegible] VII. 31. e 98.

B U

Buono (Alessandro) [illegible]

Buca (Ughettino) [illegible]

Busaghi (Tullio) [illegible]

De Bus (P. Cesare) fondatore della Dottrina Cristiana [illegible]

[illegible] I. 249. [illegible]

Buonanni (P. [illegible]) [illegible]

[illegible] I. 309. [illegible] I. 310 [illegible]

[illegible]

[illegible] I. 311

[illegible] 1381.

De Viviani (P. Andrea) [illegible]

[illegible]

[illegible] III. 12. 13.

[illegible] III. 26. [illegible] III. 27. [illegible] III. 29. [illegible]

Buonamici (P. [illegible]) [illegible] III. 31 e seg. [illegible] III. 32. [illegible] a Roma [illegible] III. 33. [illegible] III. 34.

Buga [illegible] VI. 85

[illegible] VI. 52.

Buga [illegible]

Bus (P. Alessandro) va a Roma [illegible] VI. 682. [illegible] VI. 684. [illegible] VI. 685. [illegible] VI. 686 [illegible] VI. 687. [illegible] VI. 688 [illegible] VI. 689. [illegible] VI. 690. [illegible] VI. 691. [illegible] VI. 692 e seg.

Busetti (P. Lodovico) sua educazione e studj VI. 738. e seg. [illegible] VI. 740. e seg. [illegible] VI. 742. [illegible] VI. 743. [illegible] VI. 744 [illegible] VI. 745 [illegible] VI. 747. [illegible] VI. 748 e seg. [illegible] VI. 749 [illegible] VI. 750 [illegible] VI. 753. [illegible] VI. 757. [illegible] VI. 758. e seg. [illegible] VI. 759 [illegible] VI. 760 [illegible] VI. 761. [illegible] VI. 781. seg.

[illegible] VI. 749.

[illegible]

Cav.[illegible] del P. G. Ancina I. 92. 104 e seg. del Baronio I. 157. 158. 163. 179. 184. del P. T. Bozio I. 243. del P. [illegible] I. 246. 257. del P. F. Zazzera I. 282. del [illegible] I. 286. del P. [illegible] I. 290 [illegible] ~~[illegible] I. 302. 303.~~ del P. [illegible] I. 337. del P. [illegible] Rosino I. 353. del P. [illegible] I. 377. del P. [illegible] I. 384. 390. del P. [illegible] I. 412. [illegible] I. 447. del P. [illegible] I. 472. del P. [illegible] I. 481. del P. [illegible] Bacchi I. 507. del P. [illegible] II. 24. del P. [illegible] II. 57. del P. [illegible] II. 80. del P. [illegible] II. 106. del P. [illegible] II. 151. del P. [illegible] II. 197 e seg. del P. [illegible] II. 214. del P. [illegible] II. 270. del P. [illegible] II. 272. del P. [illegible] II. 276 e seg. [illegible] del P. [illegible] Antonio [illegible] II. 311. [illegible] del P. Ant. [illegible] III. 14. del P. [illegible] III. 42. del P. [illegible] III. [illegible] del P. Ant. [illegible] del P. [illegible] III. 197. del P. [illegible] V. 99 e seg. del P. [illegible] V. 199. del P. [illegible] V. 245. e seg. [illegible] 301 e seg. del card. [illegible] VI. 175 e seg. del P. [illegible] VI. 237 e seg. del P. [illegible] VI. 636. del P. [illegible] VII. 228 e seg. del P. [illegible] VII. 256 e segg.

CA

Calvelli (D. Egidio) gode la confidenza del S. P. [illegible] I. 413. [illegible] I. 414. [illegible] I. 420. [illegible] I. 422. [illegible] I. 428. [illegible] I. 429.

Camus (Pietro) vescovo di Belley, [illegible]

Canuta (P. [illegible]) [illegible] II. 95 e 96

Cara [illegible] nel P. Francesco [illegible] II. 196.

[illegible]

CA

del P. Callisto il [illegible] frequentato dal S. Filippo I. 5.

Campane [illegible] S. Filippo [illegible] I. 6

de Castello (Matteo) Architetto della Chiesa della Vallicella. I. 40

B. Catterina da Prato [illegible] S. Filippo [illegible] I. 54.

Cardinali [illegible] S. Filippo. I. 58. 82.

Carnevale (Antonio) guarito da S. Filippo. I. 61

Carni [illegible] S. Filippo [illegible] I. 88. II. 205

Cantò [illegible] Cong.ne del P. Alessandro [illegible] I. 79 [illegible] I. 424

Capitolo de' PP. Agostiniani [illegible] I. 86.

Cantante famoso di Napoli [illegible] del P. G. Ancina I. 101

Cappella di S. [illegible] del P. G. Ancina [illegible] I. 106

Carmagnola visitata dal B. Ancina, [illegible] I. 134. II. 84.

Carnevale [illegible] I. 138. [illegible]

Cattina (Bartolomeo) [illegible] il Baronio I. 163.

Cardinale è fatto il Baronio, [illegible] I. 174 e seg.

Calvino (Giusto) [illegible] Giusto Baronio [illegible] I. 183

Congregazioni del Card. [illegible] del Card. Baronio I. 191 [illegible] I. 282

Cardinalato [illegible] del Card. Baronio [illegible] I. 198.

del Carretto (Donna Costanza) [illegible] in Napoli I. 214.

Cappella [illegible] S. Filippo [illegible] I. 216

de Capua (Annibale) Card. e Arcivesc. di Napoli [illegible] I. 216

Cardinale è fatto il Tarugi, [illegible] I. 223 224

S. Carlo Borr. [illegible] I. 96 [illegible] I. 147. [illegible] Tarugi [illegible] I. 226. [illegible] II. 50.

de Castro (Matteo) [illegible] Ancina I. 283 e seg.

Carli (P. Antonio) [illegible] S. Filippo I. 284 e seg. [illegible] I. 284

Cardarea [illegible] I. 322.

Candele [illegible] I. 403.

Colze di S. Filippo date da lui al Card. [illegible] I. 423.

Caravaggio (P. Renato) [illegible] I. 369.

Carella, [illegible] I. 474.

Canone [illegible] I. 479 [illegible] I. 480.

Carbognano [illegible] I. 500

del Carretto (Donna Costanza) [illegible] II. 22. [illegible] II. 27

CE

Cesarìa Congregazione [illegible] di S. Filippo. I. 19

Cesi (Pier Donato) card. gran benefattore della Cong.ne I. 41. 46. [illegible] della Cong.ne I. 336.

[illegible] I. 442 [illegible] IV. [illegible] VI. 311

Cesi (Tiberio) card. Vesc. di Todi [illegible] III. 61

[illegible] III. 404 [illegible]

CHA

Chaulnes (Madama) [illegible]

[illegible]

CHI

Chiotti (Arcangelo) [illegible] gli avvocati alla morte del P.P. [illegible] I. 218 e seg.

Chiavarina (P. Cristoforo) [illegible] Congregazione nella città di Castello II. 511 fonda la Congregazione dell'Oratorio in Castello II. 512. [illegible] ... aveva [illegible] II. 512 [illegible] da [illegible] [illegible] morte [illegible]

CHI.

Chiesa della Vallicella [illegible] I. 40. 41. [illegible] da [illegible] XIII. [illegible] I. 47.

[illegible] I. 66. [illegible]

Di Chiaravalle (Gabriello) [illegible] del P. de Aquina I. 138.

[illegible]

Chiarini (P. [illegible]) [illegible] II. 184 [illegible] III. 147. [illegible] 245 [illegible] V. 143

[illegible] da Todi [illegible] IV. 413

CI

Ciarlatano [illegible] dalli consultori del P. de Aquina I. 125.

Ciudi (P. Gianfrancesco) [illegible] P. de Aquina I. 149.

[illegible] del Baronio I. 188 [illegible] V. 94

[illegible] I. 202.

[illegible] I. 445

Cibbi [illegible] dell'Angelo [illegible] II. 184. [illegible] II. 202.

[illegible] 139.

Citavoni (P. Domenico) per la povertà non potendo attendere agli studj si mette a servire alla Congregazione in cucina, ove [illegible] buon [illegible] III. 252. [illegible] III. 256. [illegible] III. 257.

[illegible] IV. 391

[illegible] IV. 539

[illegible] I. 89. V. 75.

[illegible] I. 189 [illegible]

[illegible] II. 92

[illegible] VI. 89 [illegible]

Cirillo (P. Gian-Andrea) [illegible] P. Andrea [illegible] VII. 334. [illegible] VII. 338. [illegible]

CL

Clemente maestro di S. Filippo Tom. I. pag. 1.

Clemente VIII. [illegible] I. 66. [illegible] I. 170 [illegible] I. 217 [illegible] I. 231 [illegible] II. 194.

[illegible] III. 227. [illegible]

[illegible]

Clemente (P. [illegible]) [illegible] V. 143 [illegible] V. 144. [illegible] V. 145 [illegible] Paolo Boyton [illegible] V. 149. [illegible] I. 150 [illegible] V. 155 [illegible] V. 156. [illegible] V. 157. e seg.

Co

Consol[illegible] (P. [illegible]) [illegible] l. 311 [illegible] 312. 313 [illegible] l. 313 [illegible] l. 314 [illegible] l. 316 [illegible] l. 317 [illegible] l. 319 [illegible] l. 321 [illegible] l. 325 [illegible] l. 322-323. [illegible] l. 328 [illegible] l. 328 [illegible] 330 [illegible] l. 332 [illegible] l. 336. [illegible] 343 [illegible] 344 [illegible] l. 518 [illegible] l. 346 [illegible] l. 419 [illegible] 420 [illegible] l. 521 [illegible] l. 522. [illegible] l. 523 [illegible] l. 523.

Cost[illegible] (Cipriano) [illegible] ll. 472. [illegible] ll. 74 [illegible]

Corona [illegible] l. 385 [illegible]

[illegible] quanto [illegible] del S. Filippo l. 84

[illegible] l. 1. 2

[illegible] l. 4

[illegible] l. 16

[illegible] l. 18

[illegible] l. A 44

[illegible] l. 33 [illegible]

[illegible] (Lorenzo) guarito da S. Filippo l. 35.

[illegible] (Gioseppe) [illegible] S. Filippo l. 36

[illegible] S. Filippo. l. 39. 45.

Co[illegible] (Alessandro) [illegible] S. Filippo l. 63

[illegible] S. Filippo. l. A. 96.

[illegible] l. 144 [illegible] l. 172.

[illegible] l. 511

[illegible] l. 332

[illegible] l. 495

[illegible]

[illegible] l. 130

[illegible]

[illegible] l. 399 [illegible]

[illegible] ll. 412.

[illegible] ll. 499

[illegible] l. 150

[illegible]

[illegible] ll. 168.

[illegible] ll. 3.1

[illegible] ll. 325 [illegible]

[illegible] l. 101

Co

Confessione di S. Filippo, Persiano Rosa, [illegible] Mattaggi, Pietro Spadari, [illegible] di S. Girolamo. 4. [illegible] Persiano [illegible] per Cesare Baronio [illegible] quanto [illegible] VII. 130.

Confessione [illegible] del S. Filippo. l. 14. 8

Compagnie [illegible] l. 15. 24

Congregazione [illegible] l. 33 [illegible] l. 73 [illegible] l. 81 [illegible]

Comunione [illegible] S. Filippo malato l. 44 [illegible] l. 206

Colomba [illegible] l. 57

[illegible] (Marc. Antonio) [illegible] l. 64

Corona [illegible] S. Filippo l. A. 68

Con[illegible] S. Filippo [illegible] l. A 92 [illegible] l. 235 [illegible]

Cord[illegible] (Germano) [illegible] S. Filippo l. B. 67 [illegible] l. 357 [illegible] l. 370 [illegible]

Conf[illegible] l. 523

[illegible] Re di Polonia [illegible] l. 96

[illegible] l. 99 [illegible] l. 101

Confessioni [illegible] Baronio l. 148 dal Card. Baronio l. 188 [illegible]

Co[illegible] (Cesare) [illegible] l. 157 [illegible] 181. [illegible] 187 [illegible] VII [illegible]

[illegible] l. 219.

[illegible] l. 222 [illegible] l. 364

[illegible] l. 248 [illegible] l. 323 [illegible]

Confessione [illegible] l. 321. [illegible] l. 344. [illegible] IV. 44

[illegible] l. 518

[illegible] l. 353

C[illegible] (Claudio) sua maravigliosa conversione l. 418. 419 [illegible] l. 420 [illegible] l. 430 [illegible] l. 435

[illegible] l. 445 [illegible] P. Pietro Bini III. 403 [illegible]

[illegible] l. 485 [illegible] l. 487. l. [illegible] II 246

Comunione di Religiosi [illegible] S. Filippo l. 488.

[illegible] Roma [illegible] l. 507 [illegible] VI [illegible]

[illegible] Alessandro [illegible] II 18 [illegible] III 280 [illegible]

[illegible] III 446 [illegible]

Cu

Cusano (Agostino Card.) [illegible] S. Filippo [illegible] l. 53

C[illegible] (Gio. [illegible]) [illegible] l. 499 [illegible] l. 500 [illegible]

[illegible] l. 321

[illegible] l. 533

DA

[illegible] (Sebastiano) [illegible] comincia [illegible] Bˢᵒ [illegible] I. 82.
Dangio [illegible] del P. Ant. Gh. Tomo III. 37.
Damiani (Giuseppe) [illegible] per fondare [illegible] Oratorio [illegible] III. 34. 119.
Dragoni (P. Franc.) [illegible] III. 152. [illegible] III. 153. [illegible] III. 154. [illegible] III. 155. [illegible] III. 156. [illegible] III. 157.
Damiano [illegible] III. 441. e 443 e seg.
Da[illegible] [illegible] IV. 274. e seg. [illegible] S. Filippo [illegible] IV. 275 e seg. [illegible] IV. 276. [illegible] IV. [illegible] Riforma della Chiesa [illegible] IV. 277 e segg. [illegible] IV. 2[illegible] [illegible] del P. [illegible] in Roma IV. 280, e segg. [illegible] e morte IV. 282.
Dentani (Domenico) [illegible] del P. [illegible] alla Cong.ⁿᵉ di [illegible] IV. 470.
Danari [illegible] VII. 325

CO

Corbelli (P. Franc.) [illegible] S. Carlo II. 30 [illegible] II. 154. 155 e seg.
Comitoli (Mons. [illegible]) Vescovo di Perugia [illegible] la Cong.ⁿᵉ [illegible]
Corsini (Antonio) [illegible] II. 341 [illegible] II. 310.
[illegible] del P. [illegible] II. 311 e 312
Colonna (Cattarina, [illegible]) [illegible] II. 341
Coadiutori de' Vescovi [illegible] Paolo V. [illegible] II. 486
Cottoni (P. Giambattista) [illegible] III. 38 [illegible] III. 43
Conversione [illegible] del P. [illegible] 188 e segg.
Conformità alla volontà di Dio IV. 489. e seggg.
Comunione con questo [illegible] dei PP. di Bologna V. 1[illegible]

DE

[illegible] S. Filippo I. 8. e 18. 19. 48. 61. [illegible] V. 143.
[illegible] I. 23. [illegible]
[illegible] I. 24 [illegible] I. 34
[illegible] I. 36-37
[illegible] S. Filippo I. 45
[illegible] S. Filippo [illegible] I. A. 64.
[illegible] S. Filippo I. 57. 77
[illegible] II. 14 [illegible] II. 314
[illegible] del P. [illegible] II. 172
[illegible] II. 287. 288. [illegible] II. 863 [illegible] II. 417
[illegible] (P. Antonio) [illegible] Alessandro [illegible] III. 87 [illegible] III. 451.
[illegible] III. 45[illegible] e seg.
[illegible] V. 62 [illegible] 150
[illegible] 150 [illegible] 14 [illegible]
[illegible] (P. [illegible] Antonio) [illegible] VI. 270.
[illegible] Padre e madre del P. [illegible]
[illegible]

D i

Diaz del Castro (P. Cast. Antonio) [illegible] no de Padri [illegible] del Portogallo VI. 428. e seg. [illegible] Antonio VI 430. [illegible] e prontezza [illegible], ivi e seg. suoi studj maggiori VI. 431. [illegible] di fuori [illegible] ivi [illegible] VI 433 [illegible] gli ordini [illegible] VI. 434. [illegible] VI. 435. [illegible] in Collegio [illegible] VI. 436. [illegible] VI. 437. [illegible] il 438 e seg. [illegible] VI. 440. [illegible] VI. 441. e seg. [illegible] VI. 442 [illegible] VI 443 [illegible] VI. 448. [illegible] VI. 451. [illegible] VI. 452 [illegible] ivi [illegible] VI. 453. [illegible] VI. 454. e seg. [illegible] VI. 455. e seg. [illegible] VI. 457.

D i

Diligenze del P. Diego [illegible] ad altri I. A. 69. [illegible] 1. 79

[illegible] I. 96, 97.

Dissoluzione tolta alle Diligenze I. 79

[illegible] I. 81

[illegible] I. 138

Diligenze mirabili del P. Pietro [illegible] I. 201

[illegible] I. 259 259

[illegible] VII. 1. 30.

Dio unico scopo del P. [illegible] I. 407. del P. Ale. Pavoni III. 509. e 512

D. [illegible] (P. [illegible]) [illegible] I. 447 [illegible] ivi, e seg. [illegible] I. 448 [illegible] I. 449. e seg.

[illegible] II. 398.

Diana (Fr. Rocco) [illegible] III. 45. [illegible] ivi.

Diligenze del P. [illegible] All. III. 220, e seg.

[illegible] del P. Ale. [illegible] III. 409.

[illegible] IV. 161.

Diaz (P. Cristoforo) [illegible] IV. 246. [illegible] IV. 247

[illegible] del P. Pietro [illegible] V. 400.

Diaz (Giovanni) [illegible] del P. [illegible] V. 388

Divozioni [illegible] di Collegio [illegible] VI. 265

D o

Doni che accompagnavano la partita del P. Diego I. A 83. e seg.

Dolcezza di [illegible] del P. A. [illegible] I. 209. del P. [illegible] I. 495.

[illegible] II. 338. e seg. [illegible] II. 400. e seg. [illegible]

Di Donato (P. [illegible]) [illegible] II. 344. [illegible] II. 346. [illegible] ivi [illegible] di Collegio [illegible] II. 35[illegible] [illegible] II. 35[illegible] [illegible] II. 360. [illegible] 35[illegible] [illegible] II. 386 [illegible] II. 36[illegible] [illegible] 332. e seg. [illegible] II. 360

[illegible] III. 40.

[illegible] Collegio di Romagna [illegible] III. 196

[illegible] 207

[illegible]

DRA

D'Arrago (Costanza) ... [illegible] 1525.

DRE

[illegible]

[illegible]

[illegible] provanza [illegible]

trattata [illegible]

[illegible] VI 433 [illegible]

[illegible]

437 [illegible]

[illegible] punto VI [illegible]

[illegible] VI 4[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

VI 45[illegible]

XR11

X 11

[illegible] 224

[illegible] III. 987

[illegible] IV 130 [illegible]

[illegible] IV. 136 [illegible]

[illegible] IV. 137 [illegible]

[illegible] IV 138 [illegible]

[illegible] IV 139 [illegible]

C B

... conv... ... l. 17

... l. 60 ... l. 700

[illegible]

[illegible]

[illegible] IV 214

[illegible]

Elisabetta Regina di Portogallo [illegible] IV 306, e 300.

E M.

Ornamenti di [illegible] di lingua italiana i suoi [illegible] degl'[illegible] [illegible] [illegible]
infamia [illegible] I. 83.
Emulazione [illegible] del P. Casolini I. 345.

E N

Engilbardi ([illegible] Lodovico) [illegible] il [illegible], [illegible] in Cap. V. 68. e di
temperamento [illegible], [illegible] ivi, [illegible] cap. iv,
[illegible] V. 169 [illegible] iv.

C P.

P. . . . Paolo 400

. . . 506

. . . . 373

CR

CR

[illegible] ... I. 121. dell P. Riccardo Aylet 505 [illegible]

[illegible], [illegible] il [illegible] il V. [illegible] I. 136. [illegible] P. [illegible] IV. 36. dal P. Giovanni [illegible] VII. 198. 200. [illegible]

[illegible] fatto inginocchiare [illegible] la Croce del P. [illegible] I. 450. [illegible] I. 220.

[illegible] I. 316

[illegible] (Natale): [illegible] P. Gregorio [illegible] III. 234. [illegible]

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] IV. 140 [illegible], e [illegible]

[illegible]

Q J

Orati, e ragionamenti di S. Filippo. I. 21. 28. del P. Pietro Bini II. 295. l'[illegible] II. 385
[illegible] nel opera del Baronio I. 1/2

[illegible] (Fratello [illegible]) risparmia anche più del dovere quello della Congne I. 360. [illegible] [illegible] e [illegible] un altro [illegible] per la negligenza in [illegible] [illegible] ivi.

[illegible] di S. Ignatio fatto dal P. [illegible] la sua [illegible] a [illegible] I. 381.

Orati del P. [illegible] [illegible] III. 65. del P. Ant.o [illegible] III. 99. e 19. 104

[illegible], e [illegible] [illegible] alle [illegible] [illegible] al suo [illegible] III. 1[illegible]

[illegible] è per qualche tempo il P. [illegible] III. 238 e seg.

[illegible] (S. Luigi) [illegible] III. 523. [illegible] [illegible] III. 524. e seg. [illegible] [illegible] [illegible] della Congne di [illegible] III. 524. [illegible] di Roma [illegible] [illegible] in Congne III. 526. [illegible] [illegible] III. 526. e [illegible] ivi [illegible] di [illegible] III. 527. [illegible] III. 527 e seg. [illegible] per la [illegible] III. 528. e seg. [illegible] III. 530. e seg. [illegible] III. 531. [illegible] III. 532.

Orati di [illegible] [illegible] IV. 63 [illegible] I. 192

[illegible] ([illegible]) [illegible] alla Vergine [illegible] IV. 400.

[illegible] VI. 94

[illegible] di S. Ignazio [illegible] dal P. [illegible] Carrara VI. 348. [illegible] dell'Ora. VI. 538.

[illegible] in Portogallo e Congne dell'Orio in [illegible] VII. 299. e seg.

Q T

Q U.

[illegible] quanto d'ora [illegible] I. 466. [illegible] I. 297. il P. [illegible] I. 385. 390. il P. Andrea [illegible] II. 69. il P. [illegible] II. 189. il P. [illegible] II. 169. e 169. [illegible] II. 229. il P. Livio [illegible] II. 250. [illegible] II. 340. [illegible] II. 369. [illegible] dal P. Domenico [illegible] II. 409. [illegible] II. 423 e segg. [illegible] il P. [illegible] III. 7. il P. [illegible] III. 48. [illegible] il P. Ant. [illegible] III. 104. [illegible] III. 184. [illegible] il P. [illegible] III. 378. e segg. [illegible] III. 459. e seg. [illegible] P. Alessandro [illegible] III. [illegible] III. 523. [illegible] P. G. B. Magnani IV. 97. il P. Ant. [illegible] IV. 191. e seg. [illegible] IV. 242. [illegible] IV. 409. e seg. del P. Pietro [illegible] V. 43. del P. Francesco [illegible] V. 145. [illegible] il P. [illegible] V. 155. [illegible] V. 377. [illegible] Card. [illegible] VI. 104. e seg. [illegible] VI. 197. [illegible] Aquila, [illegible] VI. 406. e seg. [illegible] il P. Carlo [illegible] VI. 573. e seg. il P. [illegible] [illegible] del P. [illegible] VII. 370. [illegible]

Q U.

Rustichi (Luigi Antonio) [illegible] P. [illegible] II. 390 [illegible] II. 390 [illegible] 32. [illegible] 390 [illegible] 391 [illegible] Cong.ne, [illegible] 391. [illegible] II. 392. [illegible] II. 393. e seg. [illegible] II. 394. [illegible] II. 395. [illegible] II. 396. [illegible] Card. [illegible] II. 397. [illegible] II. 398. [illegible] II. 398. e seg. [illegible] II. 400. [illegible] II. 401. e seg. [illegible] Card. II. 403. [illegible] II. 404. [illegible] II. 405. [illegible] II. 406. e seg. [illegible] II. 409. e 410. [illegible] II. 414 [illegible] II. 418. [illegible] II. 419. [illegible] II. 424. e seg. [illegible] II. 426. e seg. [illegible] II. 428. e seg. [illegible] II. 430. e segg. [illegible] II. 432 [illegible] III. 8.

Rangoliva (P. Antonio) [illegible] Cong.ne III. 46. e seg. [illegible] Cong.ne III. 47. [illegible] PP. [illegible] III. 48.

Ruffo [illegible] (Vittoria) [illegible] VI. 465.

FA

[illegible] del P. Tomaso [illegible] II. 408 e seg. del P. [illegible] [illegible] (Fra [illegible]) suo [illegible] approvato dal [illegible] I. 364 e seg.
[illegible] II. 439 e seg. del P. [illegible] VI. 570 e seg. [illegible] II. 174 [illegible] III. 192 e seg.

Farolfo (Giammaria) quanto [illegible] del P. Dom. [illegible] II. 432.

Falidio (Luigi) [illegible] chierico di Camera di [illegible] II. 452.

Fasola (P. Giovanni) in Roma si applica ad ordinare la [illegible] del [illegible] per [illegible] in Lodi sua patria III. 164. [illegible] della Casa [illegible] III. 165. e seg.

Fantuzzi (P. Franc.o) [illegible] in Bologna fa in Roma l'avvocato, e sotto la direzione del P. [illegible] [illegible] a farsi dell'Oratorio alla patria III. 304. [illegible] farsi dell'Oratorio di Roma [illegible] III. 305. [illegible] III. 306. suo amore alla Passione [illegible] III. 307. alla B. Vergine III. 308. e seg. [illegible] III. 310 e seg. [illegible] III. 312 [illegible] III. 313 e seg. [illegible] III. 318. [illegible] III. 314 [illegible] III. 315. e segg. [illegible] III. 319. [illegible] III. 320.

[illegible] III. 435. e segg.

Fava maravigliosa, che fruttificò [illegible] III. 562.

[illegible] e segg.

[illegible] IV. 56. [illegible] IV. 58

[illegible] del P. Ant.o [illegible] 220

[illegible] (P. Ottavio) [illegible] del P. Ant.o [illegible] IV. 212.

Facciotto (Carlo Maria) [illegible] V. 116.

Farnese (Odoardo) Duca di Parma e sue differenze col Papa Urbano VIII [illegible] VII. 137. e seg.

FE

Fede (Alfonso) [illegible] I. 4.

[illegible] I. 100. [illegible] I. 126.

[illegible] I. 28

[illegible] (P. Alessandro) [illegible] I. 312 [illegible] I. 79 [illegible]

[illegible] II. 3

[illegible] I. 412. [illegible] I. 490

[illegible] I. 88. [illegible] II. 472.

[illegible] I. 77

[illegible] I. 181

[illegible] I. 256. [illegible] I. 334 [illegible] II. 416.

[illegible] II. 38.

[illegible] II. 261. [illegible]

[illegible] II. 294. e segg. [illegible] II. 303. [illegible] del P. [illegible] II. 499

[illegible] III. 55. e seg.

[illegible] III. 103. e seg. [illegible]

[illegible] III. 180

[illegible] (P. Franc.o) [illegible] III. 523 e seg. [illegible] III. [illegible] [illegible] III. 559 e seg.

[illegible] IV. 509.

Fernandez (D. Luigi) guarito [illegible] V. 46.

[illegible] VI. 158. e seg.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] a Vienna [illegible] VI. 542 [illegible] VI. 543 [illegible]

F. I

[illegible] Filippo [illegible] giovine [illegible], che lo [illegible]. I. 3.
[illegible] 30 giorni. I. 9
[illegible] I. 13. [illegible] Tommaso della Corna; in [illegible]
quando [illegible] I. 22. [illegible] del Naufragio de' Turchi I. 28.
Risoluta Porta di Marmo I. 41 [illegible]
[illegible] il perdono [illegible] I. 48.
[illegible] Preposito [illegible] I. 54. Non [illegible]
[illegible] aiuto I. 64 [illegible]
[illegible] I. 55. [illegible]
[illegible] I. 58 [illegible] Preposizione I. 62. [illegible] in
[illegible] Bovero Arcidiacono d'Alessandria I. 64 [illegible]
[illegible] I. A. 70. [illegible] I. A. 72. [illegible] I. A. 74.
[illegible] I. A. 78. [illegible] in [illegible] I. A. 77. seg.
[illegible] I. A. 94. [illegible]
[illegible] I. A. 95. [illegible] I. 70.
[illegible] I. 70. [illegible]
[illegible] del P. F. Aquino I. 107. [illegible] Baronio [illegible]
[illegible] I. 165. e seg. [illegible] Baronio, [illegible] I. 191.
[illegible] P. Tarino per [illegible] Vallicella I. 215. [illegible]
[illegible] Borgo I. 247. [illegible] A. Villi [illegible] I. 280.
[illegible] Cavalieri I. 312. [illegible] I. 317. [illegible]
[illegible] I. 336. [illegible] I. 512. [illegible]
[illegible] I. 482. [illegible] I. 523.
[illegible] X. in 2 luog. [illegible]
[illegible] I. 483. [illegible] indicando la
[illegible] II. 76 [illegible] III. 80
[illegible] III. 507
[illegible] Bonaventura [illegible]
[illegible] V. 243 come [illegible] V. 90 [illegible]
[illegible] VI. 297 [illegible] PP. [illegible]
[illegible] VI. 434.

F. L

[illegible]
[illegible]

F.

Fiammini Donna [illegible] I. 32.
[illegible] PP. [illegible] chiesa e perché I. 39
[illegible] II. 257
[illegible] Perugia [illegible]
[illegible]
[illegible] 388. 391 [illegible] II. 386
[illegible] II. 387 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] II. 490
[illegible] III. 100.
Fratello ([illegible]) [illegible]
[illegible] III. 258.
Filippo III. [illegible]
Fiorini (P. Luigi) [illegible] 16
[illegible] III. 487. [illegible]
[illegible]
Foglia (P. [illegible]
[illegible]
[illegible]
Filippo (P. Giuseppe) [illegible]
[illegible] VI. 301. [illegible]
[illegible] Confessionale [illegible]
[illegible] VI. 302 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] VI. 303. e seg. [illegible]
[illegible] VI. 304.
Filippo (P. Bonifacio) [illegible]
[illegible]
VI. 499. [illegible]
Filkiewicz (P. Tommaso) [illegible] Preposito della Cong.ne di [illegible]
[illegible] spirituale e temporale VI. Ag. 44.

Fortuna (Franc.o) [illegible] salvato per avviso d. [illegible] I. 21.

Focile (Pietro) [illegible] conversione I. A. 73. [illegible] I. A77.

Foghetti [illegible] Capitolo, II. 92.

Da Foligno (Gian Batta) [illegible] del P. Diego [illegible]
Cogno [illegible] III. 54.

Fornari (Vincenzo) [illegible] I. 112.

Fortuna (Vitt. Emoli) prima Luterano, poi si fè cattolico III. 537. [illegible] sotto il P. Silvio Bilancetti III. 538. [illegible] III. 539. [illegible] III. 539. e seg. [illegible] III. 540. e seg. [illegible] III. 540. e seg. [illegible] III. 542.

Foggia (P. Giambattista) [illegible] IV. 284 [illegible] IV. 285 [illegible] 100 [illegible] VI. 186 e seg.

Formaggi del P. [illegible] IV. 347 e seg. [illegible] III. 1200. [illegible] III. 53. [illegible]

Fornasari (Fratel Giacomo) [illegible]
[illegible] VI. 368

Fontana (Mons.r Giovanni) Vescovo di Cesena [illegible] dell'Olio VI. 537 e seg.

Fornaci [illegible] per [illegible] anni VII. 167.

F R

~~[illegible] Filippo~~ — Tom. I.

~~[illegible] I. 134.~~

Fra[illegible] luogo della Congregazione di Roma [illegible] del Padre I. 147

F[illegible] (P. Paolo) [illegible] le occasioni di Odoardo di Norfolch I. 469. — [illegible] I. 470. [illegible]

F[illegible] (P. [illegible]) [illegible] II. 269. [illegible]

F[illegible] (P. [illegible]) [illegible] della Congregazione II. 124

[illegible] (B[illegible]) [illegible] orazione alla [illegible]

Fr[illegible] (P. Lodovico) [illegible] V. [illegible] Roma [illegible] XI. [illegible] Congregazione [illegible]

F[illegible] (P. [illegible]) [illegible] della Congregazione [illegible] VI. Ag. 47.

[illegible]

F I I

F[illegible] (Antonio) [illegible] S. Filippo [illegible] I. 34

F[illegible] (Bartolomeo) [illegible] S. Filippo, I. 94

F[illegible] (G[illegible]) [illegible] S. Filippo, [illegible] I. A. 72.

Fuoco in mano d'un'immagine di S. Filippo [illegible] I. 423.

F[illegible] [illegible] fatti dal P. [illegible] I. 470.

F[illegible] (V[illegible]) II. 338

F[illegible] II. 385

[illegible] III. 45

[illegible] ([illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Gabrielli (P.) [illegible] a Benigno [illegible] il [illegible] IV. 414. [illegible] IV. 415

Galvano [illegible] di Padova [illegible] il [illegible] IV. 545

Gambara (Biagio) e predizione, che gli fù del V[illegible] il P. V. [illegible] V. 180.

[illegible] V. 379

Gagnoni (P. Marcello) entra in Cong.ne, e si rende amabile a tutti per la sua modestia e dolcezza VI. 695. [illegible] tutti gli uffizj addossatigli, ivi. [illegible] si occupa in [illegible] VI. 696. [illegible] nel Confessionario, ivi e seg. è fatto superiore, [illegible] VI. 697. e seg. [illegible] la [illegible] morte, [illegible] VI. 698. [illegible] VI. 699. [illegible] ivi [illegible] e muore VI. 700.

[illegible] (P. Giovanni) ha una grande malattia, [illegible] VI. 700. [illegible] in mano del Confessore VI. 701. [illegible] ivi e seg. [illegible] comando VI. 703. [illegible] grande carità, ivi e seg. [illegible] VI. 704 e seg. [illegible] VI. [illegible] malattia VI. 707 [illegible] e più tranquilla sua morte VI. 708

Garzia (P. Luigi) [illegible] mandato alla Cong.ne di Napoli [illegible] VI. 89 [illegible] ivi [illegible] VI. 89. 90.

[illegible] (P. Giuseppe) fà una [illegible] alla sua Cong.ne [illegible] bella, che [illegible] la più bella d'Italia VI. 89. 90 [illegible] bambini [illegible]

Gaurico (Mons. Giulio) [illegible] XVII. [illegible] di [illegible] della Cong.ne dell'Aquila VIII. 322. [illegible] a Roma [illegible] all'Aquila, entra in Cong.ne [illegible] il P. Andrea degli Aflitti [illegible] per 30 anni [illegible] VIII. 322. [illegible] ivi [illegible] VIII. 323. [illegible] la morte del P. Andrea degli Aflitti [illegible] di S. Rocco [illegible]

2. A

~~[illegible] Allegrezza di S. Filippo~~ [illegible] 13.

Gatta [illegible] di S. Filippo [illegible] di mortificazione. I. A. 89.

Gallonio (P. Antonio) di 18. anni [illegible] Teologia I. 149. [illegible] I. 150. [illegible] I. 151. [illegible] I. 153. e seg. [illegible] I. 155. [illegible] I. 156. [illegible] I. 443.

Garzonio (Vincenzo) [illegible] I. 355. [illegible] in Confessionario, [illegible] ivi. è [illegible] ivi.

Gabrielli (P. Giovanni) [illegible] alla fondazione dell'Oratorio in Fano II. 192. e seg. [illegible] II. 194. [illegible] II. 194. e seg. [illegible] II. 195. e seg. [illegible] II. 196. [illegible] a Castel Gandolfo [illegible] al Papa [illegible] II. 200. [illegible] II. 202. e seg. [illegible] II. 203. e seg. [illegible] II. 204 [illegible] II. 205 e seg.

Gandolfi (P. [illegible]) [illegible] II. 228. [illegible] ivi. [illegible] a Roma [illegible] S. Filippo [illegible] II. 229. [illegible] Cong.ne di Bologna, [illegible] ivi.

[illegible] (Claudio) [illegible] XVIII. 252

[illegible] (Pietro) [illegible] Chiaramonte III. 145.

[illegible] S. Filippo [illegible] III. [illegible]

[illegible] III. 174 [illegible]

[illegible] IV [illegible] e seg.

[illegible] IV. 227

[illegible] (Bernardino) [illegible] III. 393. e seg.

2. C

[illegible] (P. Agostino) [illegible] S. Filippo [illegible] Roma. I. 23.

[illegible] di S. Filippo [illegible] I. A 67.

[illegible] di Francia [illegible] I. 328.

[illegible] I. 223

[illegible] in Cong.ne [illegible] II. 63 [illegible] II. 64

[illegible] II. 87

[illegible] II. 88

[illegible] (N.) [illegible] III. 174 [illegible] III. 176

[illegible]

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] V. 186. [illegible] V. 187 [illegible] ivi [illegible] in China V. 187. [illegible] V. 188 [illegible]

G H — — G H

G I

Giacomelli (Cesare) [illegible] B. [illegible] I. 4

[illegible] Giambatta [illegible] I. 12.

[illegible] (P. Nicolò) [illegible] I. 57. [illegible]

Giovanni [illegible] I. A. 73. ([illegible] I. 77 [illegible] I 393) [illegible]

[illegible] da Giovanni [illegible] I. 86.

[illegible] del P. F. Ancina I. 110

Giadova [illegible] di [illegible] del P. Ancina I. 140.

Giustiniani (P. Orazio) [illegible] I 362. [illegible] in Cong.ne, [illegible] I. 363. [illegible] Cong.ne per [illegible] d'osservanza [illegible] ivi, [illegible] ivi. [illegible] Oratorio in Roma I. 364. è fatto Cardinale, [illegible] Cong.ne [illegible] ivi [illegible] ivi. [illegible] I. 365 [illegible] I. 366. [illegible] ivi [illegible] Concilio di Firenze, [illegible] I. 366. 367. [illegible] alla Vallicella I. 365.

Giuggiolani (P. [illegible]) [illegible] I. 367 [illegible] I. 368. [illegible] ivi [illegible] I. 369 [illegible] ivi [illegible] I. 370 [illegible] malattia, morte [illegible] I. 370 e seg.

Giovannini (P. Giovanni) [illegible] I. 431. [illegible] B. V. [illegible] I. 432. [illegible] Bartolomeo [illegible] ivi [illegible] ivi [illegible] ivi [illegible] ivi [illegible] malattia, [illegible] I. 433

Gian [illegible] II. 32.

Giovani [illegible] Cong.ne [illegible] I. 481.

[illegible] II. 110

[illegible] Cong.ne I. 487.

Giovanni [illegible] II. 201 e 262

[illegible] II. 415 [illegible] III. 199. [illegible] II. 346 [illegible] VI. 184 [illegible]

[illegible] Giambattista Pederzoli II 444.

[illegible] III. 414. 419.

Da Giovanni Benedetto [illegible] III. 403

[illegible] IV. 53

[illegible]

[illegible] IV. 181.

[illegible] VI. 84.

G L

Gilelmo (P. Antonio) [illegible] Antonio di Padova III. 2. [illegible] III. 3 [illegible] in Cong.ne III. 4. e seg. [illegible] III. 5. e 6. [illegible] ivi [illegible] III. 6. e 7. [illegible] III. 7. [illegible] III. 8. [illegible] ivi [illegible] III. 9 [illegible] III. 10. [illegible] III. 11. [illegible] ivi [illegible] III. 12. 13. [illegible] III. 13. e seg. [illegible] III. 14. [illegible] III. 16. [illegible] ivi. [illegible] III. 17 [illegible] III. 19. [illegible] III. 20 [illegible] III. 22. e seg. [illegible] III. 25. e seg.

Gloriosi (Camillo) [illegible] III 144

Ghislieri (P. Ettore) [illegible] a Roma allo studio in Collegio Romano, [illegible] IV. 299. [illegible] ivi. [illegible] IV. 300. [illegible] IV. 301. [illegible] ivi [illegible] IV. 302 [illegible] IV. 303 [illegible] ivi [illegible] IV. 304. e seg. [illegible] IV. 305. [illegible] IV. 305 e seg. [illegible] IV. 307. [illegible] IV. 308. [illegible] IV. 311 [illegible] IV. 312. [illegible] ivi.

Ghigonio (Ill.mo Stefano) [illegible] VI. 3 [illegible] VI. 4.

Go.

Governatore del Monferrato del Duca di Mantova è obbligato dal Papa ad amare i P. [illegible]; e perchè poi [illegible] I. 210; 211 [illegible]

Gola [illegible] del P. Tom. Rossi I. 236. del P. [illegible] I. 293. [illegible]

[illegible] (P. Luigi) gode [illegible] prima d'esser obbligato alli officii [illegible] I. 494

Gondi (Gianpaolo) Arcivescovo di Parigi offerse d'ordine del Re a [illegible] la Coadiutoria della sua Chiesa II. 93

Gottardi (P. Alessandro) [illegible] particolare d'assistere i condannati a morte III 402. è promosso a varij impieghi, [illegible] III. 402 e seg. [illegible] del P. [illegible] per fondar la casa, [illegible] III. 403. e seg. [illegible] Cong.ne III 404 [illegible] d'osservanza, [illegible] III. 405. è fatto due volte [illegible] III. 405 e seg. [illegible] III 406 e seg. [illegible] III 407. [illegible] III 408 [illegible]

Gonzaga (P. Pietro) della Cong. di Roma fa l'elogio [illegible] del P. [illegible], e come [illegible] IV 399 e seg.

Gomez (P. Tomaso) [illegible] al P. Bartolomeo del Quintal nella fondazione della Casa di Lisbona V. 139. [illegible] del P. Quintal ivi e seg. e 310

Gonzaga (Anna [illegible]) Duchessa di Mantova chiama la Cong.ne [illegible] a fondare la Cong.ne in Mantova V. 189. VI 28

[illegible] Cong.ne [illegible] fondata VI 239. e seg.

Gonzaga (P. Edoardo) non essendo buono agli uffizj di Cong.ne [illegible], congregato d'altra maniera alla Cong.ne [illegible] VII. 307.

G R

Gregorio Magno [illegible] IV. 146.

Gregorio XIII. concede [illegible] la chiesa [illegible] I. 40.

Gregorio XIV [illegible] della Cappella [illegible] I. 58. [illegible] I. 56.

Grassi (P. Antonio) [illegible] del P. Flaminio Ricci I. 238. [illegible] I. 241.

Gregorio XV. [illegible] I. 283. II. 258. [illegible] la Congne di Bologna II. 280 seg.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] II. 8 [illegible] II. 9.

Grandi (P. Sebastiano) [illegible] del P. Angelo [illegible] in [illegible] II. 164. [illegible] la Congne della [illegible] II. 165 [illegible] Congne dell'[illegible] ivi

Grassi (P. Antonio) [illegible] IV. 142 [illegible] IV. 143 e seg. [illegible] del P. Flaminio Ricci [illegible] IV. 144. [illegible] di Congne [illegible] IV. 144. e seg. [illegible] IV. 146 e seg. [illegible] IV. 14 [illegible] IV. 151. [illegible] IV. 153. [illegible] 150 [illegible] IV. 187 e seg. [illegible] IV. 190 [illegible] IV. 193 [illegible] IV. 196 [illegible] IV. 202 [illegible] IV. 203 [illegible] IV. 206 [illegible] IV. 211. e seg. [illegible] IV. 213 [illegible] IV. 214 e seg. [illegible] IV. 216 [illegible] IV. 218 e seg. [illegible] IV. 220 [illegible] IV. 223 [illegible] IV. 224 [illegible] IV. 225 [illegible] IV. 232 [illegible] VI. Agg. 43 [illegible] IV. 396 [illegible] 401 [illegible] IV. 401. e segg. [illegible] IV. 404

Gradowicz (P. Stanislao) di [illegible] in [illegible] 70000 [illegible] V. 65. [illegible] V. 66 [illegible] 70. V [illegible] V. 66. [illegible]

Grimaldi (P. [illegible]) [illegible] e fatto Prefetto [illegible] V. 235. [illegible] V. 236 [illegible] V. 237. [illegible] ivi

Grimaldi (P. Girolamo) [illegible] VI. 297.

Grisanti (P. [illegible]) [illegible] VI. Agg. 39. e seg. [illegible] VI. Agg. 40.

G U

Guillon (P. Antonio) di Castro [illegible] VI. 364 e seg. per la sua gravità e ritiratezza si fa [illegible] nella casa, in cui abita VI. 364 e seg. [illegible] conclusioni di [illegible] VI. 365. [illegible] ivi [illegible] VI. 366 e seg. [illegible] VI. 367. [illegible] di s. Filippo, [illegible] VI. 368. [illegible] VI. 369. [illegible] VI. 370 [illegible] VI. 371. [illegible] VI. 372 e seg. [illegible] VI. 373 [illegible] morte VI. 374 e seg.

[illegible] (P. Giovanni) [illegible] 1603 [illegible] VI. 604 si fa [illegible] VI. 605. [illegible] s. Filippo, ivi. per la sua [illegible] ignoranza delle cose del mondo viene giudicato buono di non esporlo alle confessioni VI. 606. [illegible] chiamato santo di niabia ivi. [illegible] ivi [illegible] VI. 607. [illegible] VI. 609 e seg. [illegible] e semplicità, [illegible] VI. 610 e seg. [illegible] VI. 611 e seg. [illegible] VI. 613. [illegible] VI. 614 e seg. [illegible] VI. 615. cade in deliquio all'altare VI. 617. sua morte VI. 617.

Gubbio. Cong. dell'Orat. ivi fondata dal P. Agostino [illegible] VI. pag. 28.

G U

Guerra (Matteo) [illegible] s. Filippo I. 58. [illegible]

Guerra (Mons. [illegible]) [illegible] s. Filippo [illegible] I. 53. [illegible]

[illegible] Chiesa [illegible] I. 288. [illegible] ivi godeva della confidenza di s. Filippo I. 287. e [illegible] a fare [illegible] [illegible] sua morte ivi

[illegible] I. 297.

[illegible] (P. Giuseppe) [illegible] Palermo e Napoli per informarsi [illegible] in Palermo, [illegible] II. 35. sue virtù, sua morte, suo elogio II. 36.

[illegible] degli Orti luogo in Forlì [illegible] III. 176. e seg.

de Guevara (s. Antonio) [illegible] giorno della immacolata concezione III. 414. e seg.

[illegible] IV. 29 e seg.

[illegible]

[illegible] IV. 176

[illegible] (Giovanni) [illegible] P. Antonio [illegible] IV. 182. [illegible] IV. 215

[illegible] Anto. [illegible] IV. 208.

Guerrini (Franco) [illegible] Rosario [illegible] IV. 296

[illegible] (Matteo) [illegible] s. Filippo, [illegible] Cong. [illegible] IV. 413.

[illegible] (P. Pietro Paolo) [illegible] IV. 549. e seg. [illegible] ivi e seg. [illegible] IV. 551. sua morte, ivi.

Guerra (P. Bartolomeo) [illegible] Roma, [illegible] V. 8. [illegible] V. 9. [illegible] V. 10. [illegible] ivi [illegible] V. 11 [illegible] V. 12 [illegible] ivi e seg. [illegible] V. 13 e seg. [illegible] V. 14 [illegible] V. 15 e seg. [illegible] V. 17. sua morte ivi.

Guizzardi (P. Prospero) [illegible] Cong. V. 122 e seg. [illegible] V. 123. [illegible] V. 123 e seg. [illegible] V. 124. [illegible] V. 125. [illegible] V. 126, e seg. [illegible] V. 127.

de [illegible] (P. [illegible]) [illegible] Roma, [illegible] V. 372. e seg.

[illegible] (Maria) [illegible]

H

[illegible] Humiltà [illegible] II. 360

J B

[illegible], e in qual cattivo stato [illegible] [illegible] al tempo d'Urbano VIII. I. 387. [illegible]

[illegible] I. 394. [illegible]

[illegible] a Roma e [illegible] I. 394.

J C

Je

Jezzanello (Otto Tinbri) loda il P. Tommaso Cortachio per esser popola=mente soggetto, e dato ad incendere [illegible] degli Quarishi II. 409

Jezzanie (P. Tommaso) serbava molte contradizioni, e mantiene in tempo [illegible] e solo la Cogn.ᵉ di [illegible] VI. Ag. 44.

J. G.

S. Ignazio [illegible] chiama S. Filippo compagno [illegible] parte I. 6. Quando [illegible] compagnia di S. Filippo I. 12. detto di S. Filippo [illegible] alla sua morte [illegible] I. 227. [illegible] S. Filippo VI 297.

S. Ignazio [illegible] III. 71. Ricci I. 240.

K

Im

Imposer tu' [illegible] da S. Filippo l. A 89 [illegible] 62 [illegible]
[illegible]
Imagini [illegible] l. 82.

Imagine di S. Filippo col fiore in mano che significa l. 503.

[illegible]
l. 886.

Impressatore (Giambattista) [illegible]
l. 457.

Imagine di S. Filippo [illegible] l. 160

IN

Inditij dati da Dio ad alcuni quando [illegible] S. Filippo all'Italia e nel venire a Roma. I. 23. e in [illegible] del P. [illegible] / Leggieri IV. 430. e segg.

Innocenti oppressi in [illegible] giusti già sollevati e guariti da S. Filippo I. A. 81. 82.

Infermi poveri visitati e soccorsi da' Fiorentini [illegible] I. 85. [illegible] del P. P. Bini II. 278. seg.

Instituto dell'Oratorio atto a portare alla perfezione I. 349. [illegible] . . . 40.

Innocenza battesimale del P. Mario Bozio I. 380.

Innocenzio X. quanto gradisse le [illegible] dell'Oratorio I. 369. e quali avvisi desse per [illegible] ai Padri per mezzo del P. Sigibaldo [illegible] ivi, e nell' principio del To. I.

Quaresima buona del [redacted] Egidio Calvelli [illegible] in [illegible] I. 425.

Innocenzio X. quanto amasse il P. Egid. Calvelli I. 424.

Indulgenza ad udir tutti in confessione [illegible] del P. Donat'Antonio [illegible] II. 326.

Infermo per [illegible] del P. Pompeo di Donato II. 359. e segg.

Intenzione [illegible] nell'opere del P. Achille [illegible] II. 403. e seg. del P. Ant. [illegible] IV. 149.

Inventioni [illegible] osservanti [illegible] il P. [illegible] Leggieri IV. 304.

Innocenzio XI. [illegible] del P. [illegible], e perché non la [illegible] IV. 528. seg. ~~[illegible]~~ [illegible] in [illegible] le [illegible] Papali IV. 539. [illegible] per lui IV. 542. Da commissione al P. Roberto Roberti di [illegible] di Como [illegible] VI. 27.

IO

Iono (Torquato) [illegible] con suo [illegible] del P. Donat'Antonio [illegible] II. 340. [illegible] consiglio, nel quale [illegible] la [illegible] morte del Padre [illegible] II. 342.

9 P

R

JR

JS.

Jonith (~~Ab~~ Donato) bravo musico del Duca di Toscana [illegible] [illegible]
della B. V. [illegible] in Cog.[illegible] 1487 [illegible] la Cog.[illegible] il Giardino della Vergine [illegible]
[illegible] il canto [illegible] e [illegible], i [illegible] giovani la musica [illegible] [illegible] e [illegible]
del loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

K.

Konarzewski famiglia nobile in Polonia introdusse la prima [illegible] della [illegible] in Polonia in [illegible] V. 634.

Konarzewski (Anna [illegible]) una lettera [illegible] [illegible] Sandowicz. in gennajo del 90. V. 2 pag. 66.

Kleniewski (P. Valentino) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giornale della [illegible] [illegible] fu della [illegible] di [illegible], in cui [illegible] gran [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] ministro della [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chiamato uomo apostolico, VI. pag. 48.

LA

Laynard [illegible] fatto da [illegible] S. Filippo, e [illegible] I. A.69. e seg. al Baronio I. 190. 191. del P. Fr. Ricci I. 239. del P. Romano [illegible] I. 243. [illegible] Angelo Bucci I. 249. del P. [illegible] I. 255. del P. Ang. [illegible] I. 267. del P. [illegible] Consolini I. 326. del P. [illegible] II. 48. del P. [illegible] II. 58. 59 [illegible] II. 294. [illegible] II. 431.

Lanz (P. [illegible]) [illegible] I. 521.

Landi (Sig. [illegible]) [illegible] I. 351. [illegible] I. 352. [illegible] del Baronio [illegible] ivi. [illegible]

Lappanti [illegible] I. 58.

Lapponici [illegible] I. 391.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] I. 492. [illegible] ivi e seg. [illegible] I. 493.

Landucci (P. [illegible]) [illegible] II. 47. [illegible] II. 48. [illegible]

Laynard del P. [illegible] II. 502.

[illegible] (P. Giuseppe) [illegible] S. Filippo [illegible] III. 44.

Lanza (P. [illegible]) [illegible] S. Filippo [illegible] III. 80. [illegible] in Congregazione [illegible] III. 81. [illegible] S. Filippo ivi. [illegible]

[illegible] [illegible] P. [illegible] . 72.

Lancellotti (P. [illegible]) [illegible] PP. [illegible] Congregazione [illegible]

Lancellotti (Sig. [illegible]) [illegible] IV. 130 [illegible] V. 166. [illegible] ivi.

Larpedrez (P. Adalberto) [illegible] VI. Agg. 49.

Lanza (P. [illegible]) suoi studj in patria, e addottorato in Pisa VII. 97. Colà hà una cattedra, ivi [illegible] e fù il Procuratore dell'Annunziata ivi. Lascia la Procura, [illegible] VII. 98. [illegible] ivi. [illegible] VII. 99. [illegible] VII. 100. [illegible] in Congregazione VII. 101. [illegible] ivi e seg. [illegible] VII. 102. [illegible] ivi [illegible] VII. 104. [illegible] VII. 104. e seg. [illegible] VII. 105. e seg. [illegible] VII. 107. [illegible] VII. 108. [illegible] VII. 109.

LE

Lettere [illegible] S. Filippo I. 23. [illegible] I. 74.

Lezioni spirituali di S. Filippo I. A.72. [illegible] II. 492. [illegible] II. 441

[illegible] di S. Filippo [illegible] I. A.87.

Lettere del Baronio [illegible] I. 151. [illegible] I. 159. 160.

Lettere del Baronio quanto [illegible] I. 161.

Letterato e Letterati, [illegible] I. 162.

[illegible] III. 356 [illegible] II. 25.

[illegible] II. 172

[illegible] II. 200.

[illegible] II. 279.

[illegible] II. 410

~~Lezioni spirituali [illegible] del P. Giambattista Pardone II. 441.~~

Lenzi (P. Giannetta) sua purità verginale II. 489. [illegible] II. 490. [illegible] II. 491. [illegible] II. 492. [illegible] II. 493. sua morte [illegible] II. 494. e 495.

[illegible] IV. 98

[illegible] IV. 129.

[illegible] (Guglielmo) [illegible] IV. 472. [illegible] IV. 473. e seg.

[illegible] del P. [illegible] S. Filippo [illegible] VII. 46. e seg. del P. Virgilio [illegible] VII. 52.

L

Libri venduti dal [illegible], e [illegible] gran [illegible] I. 5. A 81. [illegible]

Limosine di [illegible] I. 79. [illegible] 209. [illegible] I. 103 e seg. [illegible] I. 183.184

Ligamenti [illegible] I. 317.

Libreria di [illegible] I. 80.

Libri dati in limosina dal P. [illegible] I. 198. [illegible] I. 241.

Limosine del P. [illegible] I. 247. [illegible] I. 265. [illegible]

Libri [illegible] I. 288 [illegible] II. 335 [illegible] V. 248.

[illegible] I. 316. [illegible] II. 264

Libri [illegible] VII. 212.

Lingua [illegible] P. Riccardo [illegible] 345.

Lipsia [illegible] Congregazione, [illegible] P. Angelo [illegible] II. 165

Libri [illegible] II. 277 [illegible] II. 298. [illegible] III. 16. [illegible] III. 359 [illegible] III. 440 [illegible] VII. 104.

[illegible] VII. 320.

Limosina [illegible] Congregazione [illegible] V. 499 [illegible] Congregazione VI. 379.

Limosina di 70000 scudi [illegible] V. 65.

Libri [illegible] del P. Andrea [illegible] V. 302. e seg.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] 277.

Landen (P. Gasparo) [illegible] VI 336 [illegible] Alberghetti [illegible] in Congregazione [illegible] VI 337 [illegible] VI. 338. [illegible] VI. 339. [illegible] VI. 339. e seg. [illegible] VI. 340. [illegible]

Libri [illegible] VI. 543.

Leggia (P. Giovanni) [illegible] VI 49 e seg. [illegible] Congregazione [illegible] VI 49 48 [illegible] Preposito, ivi.

L[illegible] fondatori VII 30

Lo

Longanimità del P. G. Gazzaniga ... alla ... [illegible] I. 284.

Lomellino (Gian Battista) ... [illegible] ... I. 522

Lodovisi (Alessandro) ... di Bologna ... [illegible] ... II. 249. 250.

di Lodron (...) Contessa ... [illegible] ... III. 97.

Lodi (P. Alessandro) ... per la chiesa e Città di Lodi, ... [illegible] ... III. 228. 29.

Longone (...) ... [illegible] ... 25.

Lombardo (P. Carlo) è molto dotto, ... V. 158. ... [illegible] ... V. 159. ... [illegible] ... V. 160 ... [illegible] ... ivi.

Lombardo (P. Giuseppe) e sue opere stampate VI. 282.

Lu.

Lucatti (Giovanni) Vescovo di [illegible] da gli ordini [illegible] 1586 [illegible] I. 13.

Lucca (P. Antonio) è molestato che soffrì per la fabbrica della Chiesa I. 41.

Lucci (Gio. Antonio) [illegible] I. 49.

[illegible] I. 314

[illegible] II. 173

[illegible] P. Geronimo [illegible] II. 209.

Luppari (P. Maurizio) [illegible] VI. Ag. 17. [illegible] VI. Ag. 17 [illegible] Ag. 18. [illegible] VI. Ag. 19. [illegible] VI. Ag. 20. [illegible] VI. Ag. 21. [illegible] VI. Ag. 22. [illegible] VI. Ag. 23 [illegible] VI. Ag. 24. e molto stimato [illegible] [illegible], ivi. muore di morte subitanea VI. Ag. 25. [illegible] VI. Ag. 26.

M A

Magistris (Alessandro) [illegible] S. Filippo [illegible] | 71
Maffa (Ab. MarcAntonio) guarito [illegible] S. Filippo | 8. [illegible] [illegible] A 69
Manzoli, Giovanni [illegible] S. Filippo | 9 [illegible] | 56.
Marcantonio (Giovanni) [illegible] S. Filippo | 30
[illegible] S. Filippo [illegible] | 42 [illegible] | 63.
Malati di S. Filippo [illegible] | 43. 45 [illegible] A 67 [illegible] 59 60 63 66. [illegible] ivi.
Maggio (Paolo) [illegible] S. Filippo | 45
Maggio (Domenico) [illegible] S. Filippo | 52.
De Massimi (Paolo) [illegible] S. Filippo | 47.
— [illegible] gloria | 62.
Malinconie [illegible] S. Filippo | A 78.
Manna (P. Agostino) [illegible] | A 89.
[illegible] | 73 [illegible] | 190 [illegible] | 284. [illegible] | 325 [illegible] Card. [illegible] | 368 [illegible]
Madrucci (Card. [illegible]) [illegible] | 85. [illegible] Roma [illegible] | 88. [illegible] 26. [illegible]
Madrucci (Isabella) [illegible] | 87 [illegible]
Marque (Giovanni) [illegible] S. Anna | 102
Mandorle [illegible] Anna [illegible] | 133.
Marchio [illegible] Anna | 140. [illegible] | 193.
Martirologio [illegible] Papa Gregorio XIII | 168.
Maggio [illegible] Card. Baronio, [illegible] | 187.
Manuscritti [illegible] | 188 189. [illegible] | 328 329. [illegible] | 446.
Martire [illegible] Romano [illegible] | 232. [illegible] | 482. [illegible] II. 139.
Manni (P. Agostino) [illegible] | 258. [illegible] | 259 [illegible] ivi. [illegible] | 260. [illegible] | 261. [illegible] 3 [illegible] P. Manna [illegible] | 264 [illegible] | 267. [illegible]
Marchionni (Ab.) [illegible] S. Filippo [illegible] | 357. [illegible] | 283. [illegible]
Massucci (Martino) [illegible] P. Consolini | 519.
Massalupi (Giuliano) [illegible] | 357. [illegible] | 358. [illegible] | 358.
[illegible] | 373 [illegible] | 428.
[illegible] | 499 [illegible] | 455 [illegible] | 450 [illegible]
[illegible] | 465 [illegible] II 61 62.
Maggi (P. [illegible]) [illegible] 466 [illegible] | 467 [illegible] ivi [illegible] | 468.
Machiotti (P. Odoardo) [illegible] | 470. [illegible] IV. 201.
[illegible] | 471.
Marcelli (Andrea) [illegible] | 475 [illegible] ivi. [illegible] ivi.
Mattoselli (P. Adriano) [illegible] | 480. [illegible] S. Paolo | 480. [illegible] | 481 [illegible] S. Paolo | 482. [illegible] ivi
[illegible] (P. [illegible]) [illegible] | 501. 502. [illegible] | 502.
[illegible] (P. [illegible]) [illegible] S. Marino II. 2.
Maggio (P. [illegible]) [illegible] II. 44. 46. [illegible] II. 45.
[illegible] (P. Angelo) [illegible] II. 65. [illegible]
[illegible] II. 66
[illegible] 323 [illegible]

Marini (P. Virgilio) [illegible] II. 153. [illegible] S. Filippo II. 154 [illegible] Perugia II. 155 [illegible] S. Filippo II. 157 [illegible] II. 158. [illegible] II. 159 [illegible]
Matteucci (P. Angelo) [illegible] II. 160. [illegible] II. 161. [illegible] S. Severino II. 162. [illegible] II. 163. [illegible] II. 164. [illegible] II. 166 [illegible] II. 167 [illegible] II. 168. [illegible] II. 180 [illegible] II. 181. [illegible] II. 184 [illegible] II. 186. [illegible] II. 187. [illegible] II. 189. [illegible] P. Liberio [illegible] II. 266.
Malombi [illegible] II. 290. [illegible] II. 296.
Marucci (P. Bonaventura) [illegible] II. 315. [illegible] II 316 317 [illegible] II. 317. [illegible] II 320 [illegible] II. 321 [illegible] II 323 [illegible] II. 324. [illegible] II. 325. [illegible] II. 326. [illegible] II. 326 [illegible] II 327 [illegible] II 329 [illegible] II 330 [illegible] II. 337. [illegible] II 338 [illegible] II 342 [illegible] II 343 [illegible]
[illegible] II 348 [illegible] II. 349.
Maggio [illegible] II. 359.
Macedonia (S. Filippo) [illegible] II. 413. [illegible]
Marciano (P. Achille) [illegible] II. 495. [illegible] II. 498. [illegible] II 505. [illegible] II. 507. [illegible] II. 508 [illegible]
[illegible] II. 510
Marzoni (P. [illegible]) [illegible] II 512
[illegible] II 513
[illegible]

M. [illegible]

Mercati (Michele) [illegible] I. 8. [illegible] I. 44.
Medici riconoscono per soprannaturale [illegible] I. 8

Medici (Alessandro) [illegible] I. 35. 36

[illegible] I. 14 [illegible] I. 55 [illegible] 64 [illegible] 68. [illegible]

de Medici (Alessandro) [illegible] I. 41 [illegible] I. 53

[illegible] 30 [illegible] I. 168

[illegible] col convito di comunità, [illegible] I. 237.

Mensa ed industria del P. Tom. [illegible] I. [illegible] del P. [illegible] I. 255 [illegible] del P. Ag. [illegible] I. 267, [illegible] I. 290. [illegible] I. 334, [illegible] I. 486 [illegible] del P. Prosp. [illegible] I. 411. del P. Giacomo [illegible] VI. 548. [illegible] del P. Cosmo [illegible] I. 494 [illegible] del P. Tom. [illegible] II. 428.

Merolla (P. Franc.o) [illegible] studio [illegible] II. 351. mandato a Palermo [illegible] II. 352. [illegible] di Napoli [illegible] II. 352. [illegible] II. 353.

[illegible] (P. Mariano) compagno del P. Angelo [illegible] nella fondazione del [illegible] III. 82. [illegible] le mortificazioni [illegible] la Vita del P. Angelo [illegible] III. 82

de Medina (Suor Isabella) [illegible] del P. [illegible] III. 155.

[illegible] (Clemente) [illegible] III. 169.

[illegible], e [illegible] III. 378. [illegible] III. 460. e seg. [illegible] IV. 29. [illegible] IV. 42 [illegible] IV. 142. [illegible] del P. Pietro [illegible] V. 422. e seg.

[illegible] I. 54 [illegible]

[illegible] (Fra Domenico) [illegible] IV. 316 [illegible] IV. 318 [illegible] IV. 319 [illegible]

[illegible] IV. 380

[illegible] IV. 486

[illegible] V. 31.

[illegible] il P. Franc.o Clemente V. 145. [illegible] V. 175 [illegible] V. 367 [illegible]

Miranda (P. Vincenzo) [illegible] in molti mali acquistata dalla potenza di Dio, e dall' orazione, e una morte gioconda, perche [illegible] VI. 89.

Mezzabarba (P. [illegible]) [illegible] Roma [illegible] 1575 [illegible] I. 78. [illegible] I. 78 [illegible]

M. 9

Milano travagliato dalla peste I. 43.

Miracoli succeduti alla morte di S. Filippo I. 71

Ministero affari, come in esso si diportava il P. Alvise Marsotti I. 741

Michelangelo (P. Michelangelo) Dottore [illegible] in Roma della Vita della Ven. Lorenzo [illegible] nobili [illegible] in opinione di grande santità, ed [illegible] a parte III. 497.

Marinetto (Alfonso Maria) [illegible] sua per [illegible] anima e di corpo IV. 371. muore [illegible] perfettissimo.

Miggio (P. Giovanni) fu prima il maestro di Scuola [illegible] si fè figlio di S. Filippo VI. 42. Esposto alle Confessioni fu molto profittevole VI. 43 fonda la Casa del Soccorso per le Convertite, ivi. soggetto [illegible] da [illegible] liquali [illegible] la mala pratica, e colla mansuetudine la vince, ivi e seg. è [illegible] nelle confessioni de' penitenti; e [illegible] nelle mortificazioni, in cui gli avvenne VI. 44. come mortifica i Studenti di Teologia VI. 45. sua umiltà, ivi, e seg. sua povertà VI. 47. non si [illegible] VI. 48. converte un condannato a morte, e come gli avvenne VI. 49. sua ultima malattia, e [illegible] VI. 49. e seg. sua morte VI. 51.

di Miranda (Emmanuelle) ama l'umiltà. la mortificazione VI. 264 [illegible] e perchè [illegible] e [illegible] Dio [illegible] confessione [illegible] ivi e seg. si fa [illegible] VI. 265. ha gran fame dell'Eucaristia VI. 266. sua [illegible] carità di tutti, ivi. soffre [illegible] VI. 267. sua amore al [illegible] alla povertà VI. 267. e seg. è generoso [illegible] quanto gli era donato per soccorso VI. 268. e seg. sua malattia ultima, e [illegible] morte VI. 269.

Michelini (Leonardo) è in sua gioventù spiritoso, ma senza pregiudizio dello spirito VI. 732. aspira ad esser Cappuccino, ma [illegible] VI. 733. è portato alla [illegible] e come [illegible] la Chiesa per altro assai malandata, ivi [illegible] VI. 734 e seg. sua [illegible] VI. 734. e seg. [illegible] VI. 735. [illegible] VI. 736. sua [illegible] VI. 737. sua morte, e sepoltura VI. 738.

[illegible] fabbrica della Chiesa di S. Carlo [illegible] in controversia co' PP. della Valle [illegible] VII. 13

M. O.

Montorsoli (P. Giammaria) [illegible] IV. 288. [illegible] IV. 289 [illegible] IV. 290. e segg. [illegible] IV. 292 [illegible] IV. 293. [illegible] IV. 293. e segg. [illegible] IV. 294 [illegible] IV. 295 [illegible] IV. 296 [illegible] IV. 297. [illegible] IV. 298. [illegible] P. [illegible] ivi.

Moreal (P. [illegible]) [illegible] IV. 570.

Monache [illegible] IV. 504

Morre [illegible] (Gianfranco) [illegible] IV. 596.

[illegible] V. 307.

[illegible] (P. Bartolomeo) [illegible] Roma [illegible] VI. 67. [illegible] VI. 68. [illegible] VI. 68 e segg. [illegible] VI. 70-71. [illegible] VI. 72 e segg. [illegible] B. V. VI. 74. e segg. [illegible] VI. 75 e segg. [illegible] VI. 78. [illegible] VI. 77. e segg. [illegible] VI. 80. [illegible] ivi e segg.

Montanari (Geminiano) [illegible] Matematico in Bologna VI. 133.

Moregno (P. Giuseppe) [illegible] VI. 305 [illegible] VI. 306. [illegible] VI. 306. e 307. [illegible] VI. 308 e segg. [illegible] VI. 308 e segg. [illegible] VI. 309. [illegible] VI. 310 [illegible] VI. 311. [illegible] VI. 312 [illegible] VI. 313. [illegible] VI. 314 e segg. [illegible] VI. 316. [illegible] VI. 317. [illegible] VI. 319 e segg. [illegible] VI. 320 e segg. [illegible] VI. 321. e segg. [illegible] VI. 323. e segg. [illegible] VI. 324. [illegible] VI. 325 [illegible] VI. 329. [illegible] VI. 330. [illegible] VI. 331. [illegible] VI. 333. e segg. [illegible] VI. 335.

[illegible] VI. 681. [illegible] ivi e segg. [illegible] VI. 682. [illegible] ivi.

[illegible] (Lodovico) [illegible] 138. e segg.

M. O.

Maggi (Gianbattista) [illegible] da S. Filippo I. 21. 22. [illegible] ivi.
Maggi (P. Antonio) [illegible] S. Filippo [illegible] I. 54.
Mainardi [illegible] da S. Filippo I. 30

Monastero di monache [illegible] dal card. [illegible] Padre I. 46.

Marona (Lorenzo) [illegible] da S. Filippo I. 59.

Mortificazioni [illegible] S. Filippo I. 86. e segg. [illegible] I. 88. e segg. [illegible] I. 200

Morte [illegible] da S. Filippo I. 69. [illegible] I. 70. [illegible] I. 141 [illegible]

Malattia di S. Filippo [illegible] I. 70 [illegible] I. 300

Mortificazioni [illegible] I. 78. [illegible] I. 79. [illegible] I. 82. [illegible] I. 235. 237. [illegible]

Morte [illegible] del Baronio I. 197. [illegible] I. 373. [illegible] I. 408 [illegible] I. 332 e segg.

[illegible] I. 261. [illegible] I. 293. 294.

[illegible] I. 304

[illegible] I. 313 314 [illegible] I. 334 [illegible]

Marico (Giuseppe) [illegible] I. 528.

[illegible] I. [illegible] IV. 146.

[illegible] I. 491 [illegible] I. 493.

[illegible] (Card. [illegible]) [illegible] II. 49.

Mortificazioni [illegible] S. Filippo [illegible] II. 125. [illegible] II. 43. [illegible] II. 176. [illegible] II. 285. e segg. [illegible] II. 41.

Morelli (Ottaviano) [illegible] II. 181. e segg.

Malattia [illegible] II. 208. [illegible] II. 328. [illegible] IV. 247.

Mortificazioni [illegible] II. 262. e segg. [illegible] II. 269. [illegible] II. 300. e segg. [illegible] II. 390. e segg. [illegible] II. 441 [illegible] IV. 97. [illegible] II. 299.

[illegible] (Antonio [illegible]) [illegible] II. 310. [illegible] II. 311.

[illegible] II. 326.

Malattia [illegible] II. 346. [illegible] III. 555 e segg.

Monte Calvario [illegible] in [illegible] II. 399.

[illegible] III. 486

Mortificazioni [illegible] III. 510. [illegible] III. 82. [illegible] III. 86. [illegible] III. 172. e segg. [illegible] VII. 318

[illegible] III. 109.

Morone [illegible] Bartolomeo (P. Francesco) [illegible] III. 136.

Mortificazioni [illegible] III. 206. [illegible] III. 196. e segg.

Mostocco (Abate Apollinare) [illegible] III. 277

[illegible] III. 310 [illegible]

[illegible] III. 129

[illegible] III. 587.

[illegible] IV. 33. [illegible] IV. 404.

[illegible]

[illegible] IV. 98. e segg. [illegible]

[illegible] IV. 03 [illegible]

[illegible] IV. 104 [illegible]

[illegible] IV. 106. [illegible] IV. 108. [illegible]

[illegible] IV. 180.

[illegible] IV. 174 [illegible] IV. 199

[illegible] IV. 182.

[illegible] IV. 218. e segg. [illegible] VII. 332.

[illegible] IV. 20[illegible]

M. U.

Musica profana quanto odiata dal P. [illegible] Annna I. 102. [illegible] d'entrare in Cong.ne al P. [illegible] I. 449. [illegible] al P. Francesco [illegible] I. 501. come [illegible] il [illegible] gradita al P. Pietro [illegible] [illegible] II. 284. [illegible] dal P. Don Antonio [illegible] II. 319. dal P. [illegible] [illegible] III. 481. una [illegible] del P. Magganti, e con quali odori [illegible] IV. 12.

Mulo caduto [illegible] a [illegible] quanto dal P. Giovanni [illegible] IV. 118.

Mugio (P. Bernardino) [illegible] quasi tutta alla Cong.ne, [illegible] V. 5. [illegible] ivi. [illegible] ivi. [illegible] grandi difficoltà V. 6. [illegible] ivi [illegible] della [illegible], e tranquillamente muore ivi.

Musica [illegible] al P. Pietro [illegible] per [illegible] V. 52. [illegible] il P. Vincenzo [illegible]; ma non [illegible] V. 73.

Mutta (Padre Lorenzo) non [illegible] V. 117. [illegible] ivi [illegible] alla [illegible] della Madonna V. 118. [illegible] Vergine ivi. [illegible] V. 119. [illegible] ivi. [illegible] ivi.

Muratore (D. [illegible]) [illegible] VI. 8. e seg. [illegible] VI. 12. [illegible] 13

[illegible] in America VI. 609.

NA

in Napoli si [illegible] e [illegible] l' Oratorio I. 80.

Nazarro (Matteo) [illegible] con [illegible] Anna I. 88

Napolitani [illegible] in proposito di [illegible] I. 99. [illegible] del P. [illegible] I. 107. 109. quanto [illegible] gli [illegible] dell' Oratorio [illegible] dal [illegible] 1813. [illegible] alla fondazione di [illegible] 1814 [illegible] per [illegible] per [illegible]

Nardi (P. Baldassarre) per [illegible] di [illegible] [illegible] II. 229. e' [illegible] da Dio di [illegible] con II. 230. [illegible] il Padre [illegible] II. 231. [illegible] II. 232 [illegible] a Roma per [illegible] si dell' Instituto II. 233 [illegible] II. 234 [illegible] II. 236. [illegible] II. 237. [illegible] della Congregazione II. 238 [illegible] II. 239. [illegible] II. 240 [illegible] dei [illegible] PP. dell' [illegible] II. 241 [illegible] II. 243. [illegible]

Nacalco (P. Giulio) [illegible] II. 420

Nani (P. Agostino) dopo [illegible] fu' [illegible] di [illegible] in quello di Cagli dell' ora IV. 544. e da [illegible] IV. 545. e [illegible] a Rimini IV. 546. [illegible] a Rimini [illegible] Roma. IV. 546. [illegible] la Congregazione IV. 547. e seg. [illegible] IV. 548. [illegible] IV. 549. [illegible]

Navarchia (P. Giacomo) dopo [illegible] VI. 546. [illegible] VI. 547. [illegible] VI. 548. [illegible] VI. 549. [illegible] VI. 550 [illegible] VI. 551. [illegible] VI. 551 e seg. [illegible] e seg. [illegible] VI. 553 [illegible] VI. 554.

Nardi (Simone) [illegible] VII. 315.

Navarro (Fratello Bartolomeo) [illegible] lo studio VII. 324. [illegible] in Italia, e [illegible] ivi e seg. [illegible] a Napoli [illegible] Aquila, e [illegible] della Congregazione VII. 325. [illegible] dell' Aquila VII. 325. [illegible] 1703. [illegible] della Congregazione VII. 327. [illegible] VII. 328. [illegible] VII. 329. [illegible] VII. 330. [illegible] VII. 331. [illegible] VII. 332 e seg. [illegible] VII. 333. [illegible] VII. 334.

N. C.

Neri (Claudio) [illegible] di S. Filippo liberato da un [illegible] I. 61.
Neri famiglia onde venuta I. A 74. che avesse [illegible] I. 71
del Nero (Nero) [illegible] di S. Filippo [illegible] I. 71. 72
Il Nero e [illegible] Chiesa [illegible] del Card. Baronio, e da lui [illegible] I. 185.
Nervi (Matteo) II. 303.
Neri (Francesco) padre di S. Filippo, I. 1

N

Nicolosi (P. Antonino) [illegible] alla Cong.ne [illegible] e [illegible]

[illegible] gg. [illegible]

N[illegible] (Pietro) [illegible] II. 291 [illegible]

[illegible] II 307

[illegible] Baldi anagramma ~~[illegible]~~ [illegible]

il P. Nicolò [illegible] I 465

N. O

Noviziato [illegible] clementina VIII. I 289 [illegible]

Noviziato [illegible] I 290

Noviziato in Cong.ne [illegible] al P. Consolini I. 344. [illegible] al P. [illegible] III. 180.

Noviziato di Cong.ne [illegible] I. 367. [illegible] il P. [illegible] II. 134

[illegible] Bagnoi [illegible] I. 40 [illegible]

[illegible] 170.

Novissimi [illegible] dal P. Alfonso Costantini II 43.

Novità [illegible] al P. Giacomo [illegible] II. 200

Nome del P. [illegible] Antonio [illegible] per [illegible] II. 349

[illegible] II 401

N[illegible] III. 315 [illegible] del P. Andrea [illegible] V 300

[illegible] VII 292 e 299

[illegible] Cong.ne III. 316.

[illegible] IV 256.

N[illegible] VII. 18.

Nogueira (P. Giuseppe) lascia il foro e si fa [illegible] VII. 302. Entra in Cong.ne [illegible] in Portogallo, ivi il suo contegno [illegible] VII. 303. È [illegible] del [illegible] e [illegible] VII 303 [illegible] la Cong.ne e la [illegible] sua morte, e [illegible] in [illegible] il suo [illegible] VII. 304.

Nu

Numero 69. degli anni [illegible] I. 197.

[illegible] II 328 a 338

[illegible] si aggiunge [illegible] di Gesù Cristo [illegible] VI 571.

c. B

[illegible] 483. [illegible] 236

[illegible] Ann. III 206. [illegible] Barth. III. 296

[illegible] III. 313. [illegible] IV. 352.

[illegible] III [illegible]

OD.

Odor buono usato da S. Filippo segno di sua purità I. A. 83. del P. Pietro Bini segno pur di sua purità II. 303.

O[illegible] (P. Gregorio) si rende amabile per la sua modestia III. 230. entra in Cong.ne dispensato dal noviziato dominicale III. 231. è dispensato pure dal [illegible], ed approvato a sermoni, ed alle confessioni per la sua rara prudenza e [illegible] III. 232. salva l'onestà d'una giovane sedotta e come III. 233. e seg. [illegible] e [illegible] un [illegible] III. 234 e seg. s'impone [illegible] Regole per ben ministrare le confessioni III. 237. e seg. fu per qualche tempo [illegible] III. 238. e seg. sua carità co' poveri III. 240. sua orazione e mortificazioni III. 241. e seg. [illegible] alla [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] Cong.ne III. 243. [illegible] pel uso di mortificarsi e seg. sua morte III. 246.

OF.

[illegible] Officio divino commutato nella Corona, [illegible] S. Filippo [illegible] I. 55 [illegible] I. 71. A. [illegible] I. 257. [illegible] vol. I. 410

Officio di S. Tommaso [illegible] I. 494 [illegible] II. 416 e 426 fatto dal P. [illegible] di [illegible] [illegible] I. 106.

Officio [illegible] volere [illegible] il P. Ang. [illegible] I. 267.

Officio di S. Filippo composto dal P. [illegible] I. 283 [illegible] I. 425

Officio divino quando infermo non può recitarlo [illegible] il P. Andr.a [illegible] IV. 205 il P. [illegible] IV. 511 [illegible] V. 42.

Off. [illegible] di S. Filippo [illegible] IV. 464. e seg.

[illegible] divino [illegible] il [illegible] [illegible] VI. 337 [illegible] al P. [illegible] VI. 329

O

OL

Oliva (P. Gianpaolo) [illegible] S. Ignazio [illegible] VI. 189. e seg.

[illegible] 384 [illegible]

[illegible] 382 [illegible]

[illegible]

Dell' Olio (P. [illegible]) [illegible] VI. 535. [illegible] ivi [illegible] VI. 536. [illegible] ivi. [illegible] Rimino, [illegible] ivi [illegible] 537 [illegible] S. Ignazio VI. 538 [illegible] ivi [illegible] VI. 539. [illegible] VI. 540. [illegible] ivi [illegible] VI. 541. [illegible] VI. 542.

O.M.

O N

Onorati (P. Maurilio) Lascia l'impegno della disputa per il Dominio, ed entra in Cassa l. 371. e seg. sua affezione a tutti i suoi figli l. 372. maggiori sue austerità per tu, ma h. p... l. 373. sua morte, ed opere sue date alla luce l. 374.
Onore mondano quanto poco pregiato dal P. Claudio Cornari l. 4[illegible].
Onofrj (Antonio) e sue testimonianze del P. Gerardo Majella III 425
Onestà con quanto vigore voleva in cap. del P. N. sopra IV 461. d'una parrocchia del P. Pietro d'Antonio, custodita in una grande ... VI. 500 e seg.

O P.

Opere nostre sono il nulla, a cui [illegible] le grazie, e la [illegible] di Gesù Cristo, fanno un gran [illegible] VI. 571.

O P.

Opere stampate e manoscritte del P. [illegible] I. 244. e seg.: del P. [illegible] de [illegible] [illegible] II. 88. del P. Antonio [illegible] II. 106. del P. Antonio [illegible] della SS.ma Trinità III. 11. 12. 13. del P. Ant.o M.a [illegible] III. 116. e seg. del P. [illegible] Colombina III. 130. [illegible] III. 228. del P. G. B. [illegible] [illegible] di [illegible] IV. 289. del P. [illegible] IV. 551. del P. Pietro [illegible] V. 18. e seg. del P. Giuseppe [illegible] V. 189. del P. [illegible] V. 275. e seg. del P. Bartolommeo di [illegible] V. 375. e seg. del [illegible] [illegible] possibile, [illegible] VI. 22. del P. Girolamo Bo[illegible] VI. 66. del P. [illegible] VI. 81. e seg. del P. [illegible] Antonio Barbier VI. 134. e seg. del P. [illegible] VI. 156. del P. Giuseppe [illegible] VI. 282. del P. Giovanni [illegible] VI. 291. e 296. del P. Antonio [illegible] VI. 370. del P. [illegible] Carcani VI. 424. e seg. del P. Card. Ant.o Angioini VI. 523. e 526. del P. Niccolò [illegible] VI. 529. e seg. del P. Pietro Alberto VI. 532. [illegible] VII. 14. del P. [illegible] VII. [illegible] del P. [illegible] VII. 29. [illegible] 54. del P. Jacopo Bacci VII. 96. del P. [illegible] VII. 183. del P. Rocco di [illegible] VII. 193. e seg. del P. Amedeo [illegible] VII. 212. e seg. 214. e seg. del P. [illegible] Borgia VII. 241.

O. R.

Orazione di S. Filippo [illegible] quanto fervorose, e quanto con lacrime del [illegible] I. 5. [illegible] Ed orazioni di S. Filippo I. 71 e seg.

colle orazioni [illegible] la [illegible] di due [illegible] I. 6. orazioni [illegible] I. 29.

Orsini (Carlo) [illegible] di S. Filippo I. 48.

Orsini (Fabio) [illegible] di S. Filippo [illegible], moribondo guarisce I. 8.

Oratorio quanto [illegible] a S. Filippo I. 50. [illegible] I. 220

Orazione e facilità in essa del P. [illegible] I. 75. [illegible] I. 94. [illegible]

[illegible] I. 182. 190. quanto raccomandata e praticata dal P. [illegible] I. 201.

[illegible] I. 204. del P. [illegible] I. 255

[illegible] I. 262. del P. [illegible] I. 268 [illegible] I. 289.

[illegible] 375. 377. del P. [illegible] II. 56.

Oratorio [illegible] I. 271. [illegible] I. 272. [illegible] II. 6

orazioni del [illegible] I. 291 del P. [illegible] I. 296 del P. [illegible]

[illegible] I. 341. e seg. del P. [illegible] I. 367 e seg.

del P. [illegible] I. 385 389 del P. [illegible] I. 404. 409. [illegible] I. 497

[illegible] I. 475. [illegible] IV 504

Orazione e quanto [illegible] II 171 e seg. [illegible]

[illegible] II 172. [illegible] del P. [illegible] II. 201. [illegible] II 289 [illegible] III 306 e segg.

[illegible] II. 198.

Orazione [illegible] in Congregazione II. 256. quanto praticata, e come raccomandata dal P. [illegible]

[illegible] 259. e seg. quanto fervente nel P. [illegible] II 294 e seg. come da tutto

[illegible] dal P. [illegible] II. 359 [illegible]

II 388. del P. [illegible] II. 392. del P. [illegible] II 440. [illegible]

del P. [illegible] III 281 del P. [illegible] III 509 [illegible] IV 40 e seg.

[illegible] II 416

[illegible] II 426. [illegible] III. 378

[illegible] del P. [illegible] III 69 e seg. del P. [illegible] IV. 106.

Oratorio [illegible] III. 89 e seg. [illegible] dal

P. [illegible] III. 93

Oratorio [illegible] III. 132 e seg.

Orazione del [illegible] III 323

orazione del [illegible] III. 352. del [illegible] III 459

Ornata (P. Andrea) [illegible] III. 499 e VII 216.

Orazione [illegible] dal P. [illegible] e seg.

[illegible] 203 e seg. del P. [illegible] IV 326 [illegible] V 140

Orazione [illegible]

[illegible] IV 494. [illegible] IV. 450

[illegible] IV 460 e come praticata V. 509 e seg.

[illegible] del P. [illegible] V. 149. e seg. del P. Andrea [illegible]

[illegible] del P. Bartolomeo [illegible] VI 72 e seg. [illegible] VI. 99 e seg.

[illegible] V. 327. del Card. [illegible] VI. 196. e seg. del P.

Giambattista [illegible] VI. 385. e seg. [illegible] moribondo [illegible]

[illegible] del P. Carlo Antonio [illegible] VI. 457. del P. Pietro [illegible] VI. 483. e seg.

del P. [illegible] VI. 582 e seg.

Orchonschi (P. Bonaventura) predica e ascolta confessioni con buon successo, [illegible]

[illegible] VI. Ag. 43. e seg. [illegible] la vista VI. Ag. 44. [illegible]

[illegible] per le sue indisposizioni andare [illegible], e mandato

a [illegible] ivi.

Orzowski (P. Stefano) è molto operoso, e [illegible] VI. Ag. 48.

[illegible] è molto attento al bene della Congregazione ivi.

Orazione praticata e indizio di [illegible] VII. 134. [illegible] VII. 330.

Ornata (P. Andrea) entra in Congregazione [illegible] VII. 207

e seg. [illegible] VII. 208. [illegible]

[illegible] di S. Filippo VII. 209. [illegible] Carlo Emanuele di Savoia ivi, e seg. [illegible]

[illegible] VII. 211. e seg. [illegible] VII 211. [illegible]

[illegible] VII 212 e segg. [illegible] VII 214. [illegible]

[illegible] in Congregazione [illegible] VII 215. e seg. [illegible]

[illegible] VII. 216. [illegible] VII. 217. [illegible] VII. 218. [illegible]

[illegible] VII. 219.

Orazione e [illegible] del P. Andrea Cirillo VII. 343. e seg.

Os

Ospedale proposto da [illegible] dal Arcivescovo [illegible] I. 223.
Osservanza delle Regole e [illegible], che [illegible] il Generale della Congr. [illegible]
[illegible] 48.
[illegible] [illegible] 498.
[illegible] [illegible] dal P. [illegible] III. 213

Ot

Ottinelli (Giulio) [illegible] la fondazione dell'Oratorio [illegible] 192 e seg.
Ottoboni (Pietro (card.) [illegible] VI 109.

O U

Oz.

Ozio quanto dato da Giovanni Avina I. 84. 110. dal medes. Avina I. 299 dal medo. [illegible] Landi I. 351. del P. [illegible] I. 361. dal [illegible] [illegible] I. 479 dal [illegible] I. 491 [illegible] del P. [illegible] III 256. del [illegible] III 258. del P. Jacopo [illegible] II 98

Pagianga [illegible] del P. [illegible] I. 332 [illegible] I. 333 del P. Renato Conveggi I. 359. 360 del P. [illegible] II. 41 del P. Filippo [illegible] II. 123. del P. [illegible] II. 178. e seg. del P. [illegible] II. 207 del P. [illegible] II. 309. del P. [illegible] II. 419 [illegible] II. 493 e seg. del P. Ant. [illegible] III. 110. del [illegible] III. 214. e seg. [illegible] III. 344. [illegible] 400 [illegible] III. 477 e seg. [illegible] IV. 59. [illegible] IV. 181. e seg. del P. Domenico [illegible] IV. 348 del P. [illegible] V. 29. e seg. del P. [illegible] V. 401. del P. [illegible] V. 94 e seg. [illegible] Lorenzo [illegible] V. 117. e seg. del P. [illegible] V. 149. del [illegible] Afflitti V. 312 e seg. del Card. Colonna VI. 194 e seg. [illegible] Magnani [illegible] VI. 393. e seg.

P Al

[illegible] Pelagio [illegible] I. 54

[illegible] di S. Filippo [illegible] I. 7

Pagianga di Filippo [illegible] I. 16. e I. 95 e seg. del P. [illegible] I. 80

Panfili [illegible] Filippo [illegible] I. 59.

Paura [illegible] in pericolo [illegible] da S. Filippo I. 39. 40. 52.

[illegible] S. Filippo I. 53. [illegible] I. 87.

Pasioni [illegible] S. Filippo I. 67. [illegible] il P. Tommaso [illegible] II. 406. e seg. [illegible]

Pace [illegible] I. 102 e seg. 125. 131. [illegible] 308

[illegible] (Giovanni [illegible]) [illegible] di S. Filippo [illegible] I. 158

Paravicino (Ottavio) dal Baronio [illegible] Card. [illegible] I. 159.

Pace [illegible] Baronio [illegible] Cardinalato I. 180 [illegible] I. 237

[illegible] Card. Baronio I. 187. [illegible] 315

Papato [illegible] Baronio I. 192. 193

[illegible] Baronio I. 196.

Palvarani (P. Cesare) [illegible] I. 247. 248. [illegible] I. 249

[illegible] I. 259 [illegible] IV. 432

Pallotta (Card.) [illegible] del P. P. Consolini I. 318. [illegible] I. 346. e [illegible] I. 420.

Pardi (Paolo Emilio) [illegible] del P. Consolini moribondo [illegible] I. 346. [illegible] del P. Consolini I. 522.

Panfili (Giambattista Card. [illegible] Papa Innocenzo X.) [illegible] del P. Consolini I. 420

Panfilia (Donna Olimpia) [illegible] al P. Consolini [illegible] I. 520.

[illegible] (Antonio) [illegible] del P. Consolini I. 522.

Paolo V. [illegible] I. 322 [illegible] II. 411

Pallucci (Card.) [illegible] del P. [illegible] I. 349.

[illegible] I. 351

[illegible] I. 360.

[illegible] (Ludovico) [illegible] S. Filippo I. 485. [illegible] S. Filippo [illegible] I. 486. [illegible]

[illegible] VI. 581.

[illegible] II. 25

[illegible] Clemente VIII. II 36 e seg.

Paccarone (P. Cesare) [illegible] II. 39. [illegible] S. Filippo [illegible] II. 40 [illegible] II. 41 [illegible] II. 41

Pasqualino (P. Germano) [illegible] II. 64. [illegible] II. 60

[illegible] (P. Pellegrino) [illegible] II. 210. [illegible] II. 210. [illegible] II. 212. [illegible] II. 213. e seg. [illegible] II. 214. [illegible] II. 215. [illegible] II. 216. [illegible] II. 216. e seg. [illegible] II. 217. e seg.

[illegible] II. 250 [illegible] II. 477 e seg.

[illegible] II. 479 [illegible] III. 398 II. 486 [illegible] III. 99 [illegible] VII. 71.

Pagan (Vittoria) II. 338

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] II. 437. e seg. [illegible] II. 439. [illegible] II. 440 [illegible] II. 442 e seg. [illegible] II. 443. [illegible] II. 444. [illegible] II. 445. [illegible] II. 447. [illegible] II. 448.

P A

[illegible] educato nel seminario di [illegible] VII. 188. [illegible] VII. 193 [illegible] VII. 81. e seg.

P. C.

Pentecoste di S. Filippo [illegible] I. 27.

Persecuzioni contro il Santo [illegible] I. 34. 35. 41

Peste in [illegible] I. 43. in Roma I. 395.

Pellicce di [illegible] I. 85.

[illegible] del P. Tommaso Bozio I. 169.

[illegible] (P. Pompeo) [illegible] di S. Filippo [illegible] I. 284. [illegible]

Dice le confessioni I. 290. [illegible]

Penitenti non devono [illegible] loro Confessori I. 321. [illegible]

[illegible] I. 369. [illegible] II. 197 [illegible] II. 314

Petrucci (Ottavio [illegible]) [illegible] I. 150 [illegible]

[illegible] 45.

de Pena (Pietro [illegible]) [illegible] I. 803. [illegible]

[illegible] 1804 [illegible]

[illegible] de' Vescovi di Brescia II. 49.

della Penna (P. [illegible]) uno de' cinque fondatori dell' Orio di Perugia II. 116.

Pettine di S. Filippo [illegible] al P. Giulio Sandolfi di Bologna II. 229.

[illegible] II. 250

[illegible] II. 258

[illegible] II. 382.

della Perseveranza [illegible] del P. [illegible] II. 405.

Penitenze [illegible] III. 159. e 160. e seg.

[illegible] (P. Filippo) [illegible] III. 264. [illegible]

[illegible] colla fondazione dell' Ora-

[illegible] III. 267. [illegible] colla Congregazione [illegible]

[illegible] III. 268. [illegible]

[illegible] III. 271 [illegible] III. 272 [illegible]

[illegible]

Pettorano (P. Severino) [illegible] III. 276. [illegible]

[illegible] III. 276

[illegible]

[illegible] III. 278. e seg. [illegible]

[illegible] III. 281 [illegible]

[illegible] III. 282. e seg.

Pellatoio luogo in Bologna, [illegible]

[illegible] III. 314

[illegible] III. 479 [illegible]

[illegible]

[illegible] IV. 48

[illegible] IV. 136. [illegible]

[illegible] IV. 307.

[illegible] IV. 310

[illegible] IV. 430.

Pernambuco [illegible] IV. 471

[illegible]

Pavoletti (P. Francesco) [illegible] V. [illegible]

[illegible]

[illegible] V. 208. [illegible]

[illegible] V. 209. [illegible]

[illegible] V. 210. [illegible]

[illegible] V. 211. [illegible]

[illegible] V. 212. [illegible]

[illegible] V. 213. [illegible] V. 215

[illegible] V. 216 [illegible] 217 [illegible]

[illegible] V. 219 [illegible] V. 220. [illegible]

[illegible]

Penitenze del P. S. Ancina. I. 93. del Baronio I. 164. del P. Giulio Sandolfi [illegible] 25. del P. Pompeo Pateri I. 289. del P. [illegible] I. 383 del P. [illegible] I. 404. del P. Alessandro Borla II. 22. del P. Andrea [illegible] II. 69. del P. [illegible] II. 95. 96. del P. Filippo [illegible] II. [illegible] e seg. del P. [illegible] II. 134. del P. [illegible] II. 232. del P. Pietro Bini II. 304. del P. [illegible] II. 330. e seg. e 337. e seg. del P. [illegible] II. 374. e seg. [illegible] II. 385. del P. Tommaso [illegible] II. 394. 397. 406. 407. 408 del P. [illegible] III. 20 e seg. del P. [illegible] III. 274 e seg. del P. Luigi [illegible] III. 389 del [illegible] III. 451 e seg. e 464. e seg. e 476 e seg. del P. [illegible] V. 39 e seg. del P. [illegible] V. 97 e seg. del P. [illegible] V. 250. del P. Andrea [illegible] e seg. del P. Salvatore Rodriguez VI. 118 e seg. del P. [illegible] Antonio Diaz VI. 449. e segg. del [illegible] VII. 303.

Peñaranda (P. Carlo) [illegible] VI. 19. [illegible]

[illegible] ivi.

[illegible] VI. 19. 26

Porrucci (P. [illegible]) [illegible]

[illegible] VI. 13. e seg. [illegible]

[illegible] VI. 14. [illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 15. [illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 15. [illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 17. [illegible]

[illegible] VI. 18. [illegible]

[illegible] VI. 19 [illegible]

[illegible] a Roma VI. 20. [illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 20 [illegible]

[illegible] VI. 21. [illegible]

[illegible] VI. 23. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 24 [illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 212

[illegible] VI. 309.

[illegible] VI. 408.

[illegible] VI. 621.

[illegible] VI. 670

[illegible] VI. 671

[illegible] VI. 673 [illegible]

[illegible] VI. 675 [illegible]

[illegible] VI. 679 [illegible]

[illegible] VI. 680 [illegible]

Pierangelini (D[illegible]) [illegible]

[illegible] III. 472 e seg. [illegible] III. 473 [illegible] III. 476 [illegible] III. 479 [illegible] III. 480 [illegible] III. 482 e seg. [illegible] III. 485 e seg. [illegible] III. 487 [illegible] III. 489 [illegible] III. 490 [illegible] III. 491 e segg. [illegible] III. 496.

[illegible]

Pierro (Cristina) [illegible] IV. 285. [illegible]

[illegible] IV. 370 [illegible]

Della Pignatella (P. Gioachino) giovinetto è molto vivace, ma [illegible] VI. 283 [illegible] VI. 284 [illegible] VI. 285 [illegible] VI. 286 [illegible] VI. 287 [illegible] VI. 287 e segg. [illegible] VI. 289 [illegible] VI. 290.

[illegible] Re di Portogallo [illegible] VII. 306.

P. L.

Plonsi (P. Giambatista) [illegible] V. 169.

Planis (P. Giambatista) [illegible] VI. 271 e seg. [illegible] VI. 272 [illegible] VI. 273 e seg. [illegible] VI. 274 [illegible] VI. 275 [illegible] VI. 276 [illegible] VI. 277 [illegible] VI. 278 [illegible] VI. 279 [illegible] VI. 281 [illegible]

P. J

Pippo buono detto S. Filippo, per la sua bontà da fanciullo. Vo. I. pag. 1.

[illegible] (Arrigo) guadagnato da S. Filippo [illegible] I. 9 [illegible] I. 33 [illegible] I. 35 [illegible] I. 209

Don Pietro Martire [illegible] I. 42.

[illegible] Pietro [illegible] I. 162

Pianello (Gian [illegible]) [illegible] Bologna [illegible] I. 180.

Pin (Lorenzo) [illegible] I. 285.

Piccolelli (Gio[illegible]) [illegible] I. 310 e seg.

Piantelli (Ottavio) [illegible] I. 490

Pistone (Alfonso) famoso bandito I. 500

Pinelli (Domenico) Vescovo di Fermo [illegible] II. 38

Piolucci [illegible] II. 7.

Piò (P. Lelio) [illegible] II. 244 e seg. [illegible] II. 246 [illegible] Bologna sua patria per fondar la Congregazione [illegible] II. 246, 247. [illegible] in Bologna la Cong. II. 249. va a Roma [illegible] Papa Greg. XV. II. 252 [illegible] P. Piò. II. 254. [illegible] per la Conservazione della Cong. II. 255. [illegible] II. 258. [illegible] II. 260, e seg. [illegible] II. 261 [illegible] II. 262. 263. [illegible] II. 264. [illegible] II. 265 e seg.

[illegible] III. 456 e 457.

Piratti (P. Tommaso) uno de' 4. fondatori dell' Oratorio di Napoli II. 354.

S. Pietro ad Aram [illegible] II. 366.

P[illegible] (P. Vincenzo) [illegible] II. 448. è fatto Parroco II. 449. [illegible] II. 453. [illegible] II. 455 [illegible] II. 457 [illegible] II. 459 e seg. [illegible] II. 460 e seg. [illegible] II. 466. [illegible] II. 479 e seg. [illegible] II. 480. [illegible] II. 483. [illegible] II. 484 [illegible] II. 486. [illegible] II. 487 [illegible] II. 488.

[illegible] III. 313 [illegible] IV. 355.

[illegible] III. 429. [illegible]

[illegible] III. 431. [illegible] III. 433 [illegible] II. 434 [illegible] III. 438 [illegible] III. 443 [illegible] III. 445. [illegible] III. 446 [illegible] III. 449 [illegible] III. 457 [illegible] III. 462 [illegible] III. 469. e seggenti [illegible]

P. O.

Parca coltivate in giovinezza da S. Filippo I. 4. dal Baronio e poi abbruggiate I. 158. [illegible] III 13. [illegible]

Polanco (P. Giovanni) della Compagnia di Gesù [illegible] (cioè di [illegible]) I. 10.

Poveri soccorsi da S. Filippo, ma non sofferti in chiesa I. A 81. Da P. S. Anima I. 103. 128. 131. del P. Bartolomeo [illegible] V. 100.

Povertà ed amore ad essa di S. Filippo tutt. 94. del P. [illegible] I. 75. del P. S. Anima I. 123. del Baronio anche Card. I. 177. 185. del [illegible] Battista [illegible] I. 291. del P. [illegible] I. 337.

Poveri 100. al giorno sostentati dall' Avv. [illegible] I. 219 ([illegible] 377 [illegible] Raggi II. 125. del P. [illegible] II. 199. [illegible] II. 264 [illegible] II. 422 del P. [illegible] III. 200. [illegible] III. 295. [illegible] III 35)

Poveri due di S. Sisto [illegible] I. 248.

Poggio (P. Pietro) va a Palermo, e [illegible] del P. [illegible] e suo. col [illegible] all. Padre [illegible] a lui [illegible] II. 108. [illegible] più confidenti dell'[illegible], ivi è mandato a Napoli ove molto [illegible], e [illegible] II. 109. per la morte d'un suo [illegible] vien mandato a Palermo, ove [illegible] Oratorio ivi [illegible] seg. è richiamato da Napoli a Roma ed è fatto [illegible] II. 110. [illegible] suo Padre torna a Palermo, ed ivi si ferma [illegible] II 111

Poggio [illegible] al P. Angelo [illegible] II. 184.

Pozzuolo, i bagni d'esso [illegible] di comodi per [illegible] del P. [illegible] Antonio [illegible] II. 325.

Poggi, [illegible] Vescovo di Ripa Transone mal[illegible] di [illegible] Pica non l'[illegible] per lungo tempo all'[illegible] II 448. quanto si maneggiasse per la fondazione della [illegible] 450 [illegible] Ripa Transone e perchè II 456. [illegible] al P. Pica II. 463

[illegible] del P. Vincenzo Casugnacci III. 73. del P. Bartolomeo Paoli III. 546 e seg.

[illegible] amata e praticata dal P. Luigi [illegible] anche [illegible] III. 381. seg. dal [illegible] III. 479 del P. Bartolomeo Paoli [illegible] 554 seg. dal P. Francesco [illegible] V. 150.

Pagani (Abb. Giuseppe) di breve vita, ma di gran fervore, e sua morte [illegible] V. 243 seg.

Palucca (P. Gio. Battista) [illegible] in Padova, ove [illegible] Congregazione 44 e seg. [illegible] V 55. [illegible] per la [illegible] V 56. [illegible] Padova [illegible] V 57. [illegible] V 58.

[illegible] Congregazione di [illegible] ogni giorno [illegible] V. 121.

[illegible] (P. [illegible] Antonio) [illegible] V. 184 e seg. [illegible] ogni giorno [illegible] V. 185. [illegible]

[illegible] VI. 718. [illegible] VI. 719. [illegible]

P. P.

[illegible] Paolo [illegible] in [illegible] di S. Filippo I. 74.

Profezie di S. Filippo [illegible] I. 29. 30 31 36 38. 39. 42 43. 49 45 51. 52. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 63. [illegible] I. 523 del P. S. Anima I. 108 [illegible] I. 141. del P. [illegible] I. 409. del P. Pietro [illegible]

Prigionieri [illegible] da S. Filippo I. 62

[illegible] da S. Filippo I. A. 81.

Primo [illegible] di Congregazione [illegible] da S. Filippo fu Antonio Sala I. 147.

[illegible] della [illegible] di Cesare Baronio [illegible] I. 157. [illegible] I. 283

Primo, che S. Filippo [illegible] fu il Baronio I. 160

[illegible] Apostolico è fatto il Baronio, e [illegible] I. 172.

[illegible] quanto [illegible] al Card. Baronio perchè [illegible] de' Papi I. 186.

Prudenza singolare del P. [illegible] I. 221. [illegible] I. 282

Preti dell' Oratorio [illegible] I. 272 del P. [illegible] II. 282

[illegible] I. 260. [illegible]

[illegible] I. 305 [illegible] del P. [illegible] I. 502 del P. Angelo [illegible] II. 180, seg. del P.

[illegible] del P. S. Anima I. 297. [illegible] II. 327. seg. 338 e seg. [illegible]

[illegible] Congregazione [illegible] del Cardini I. 325 [illegible] II. 430 seg.

Prudenza del P. [illegible] Cardini I. 343. e seg. del P. [illegible] I. 349

Primo [illegible] S. Filippo fu il [illegible] del P. [illegible] I. 363.

Prima [illegible] I. 372.

Prudenza del P. Antonio Talpa II. 100. del P. Tommaso [illegible] II. 318. del P. Vincenzo Casugnacci III. 97 e seg.

[illegible] di Dio [illegible] II. 213 [illegible]

Prudenza del P. Pietro [illegible] II. 274 [illegible] II. 441 [illegible]

[illegible]

[illegible] Antonio [illegible] 321 seg. [illegible] II. 440 [illegible]

[illegible] P. Tommaso [illegible] II. 410 [illegible]

[illegible] II. 114 [illegible]

[illegible] II 478 [illegible]

[illegible] 443

[illegible]

[illegible]

[illegible] VI. 720 [illegible] VI. 721 [illegible] VI. 722 [illegible] VI. 723. [illegible] II. 34. [illegible] VI. 725. [illegible] VI. 726 e seg. [illegible] e morte VI. 727.

Polini (P. [illegible]) gode la confidenza del Card. [illegible] Aldobrandini [illegible], anche dopo fatto Papa [illegible] VI. 14. 15

Pozzi (P. Paolo) sue qualità [illegible] VI. 14. 27.

P. R.

Predizione del P. Vincenzo Casugnacci III. 64. e seg. del P. [illegible] III. 156.

Propagazione [illegible] libro in favore [illegible] III. 389 [illegible] III. 449 [illegible] III. 472. [illegible] III. 487 e seg.

Fondazione del P. [illegible] [illegible] V. 306 e seg. [illegible] V [illegible] e seg.

[illegible] III 200

Prima Congregazione [illegible] V. 69.

[illegible] del [illegible] V. 119.

[illegible] VI. 92

[illegible] 181

Predizione del P. [illegible] VI. 350 e seg. [illegible] VI. 584 e seg.

P U

[illegible] I. 190. D. P. Franc.co Zoppa I. 283. D. P. [illegible] I. 296. D. P. [illegible] I. 310. 311. D. P. [illegible] I. 334 [illegible] I. 402. 415. D. P. Giovanni [illegible] I. 431. D. P. [illegible] II. 11 [illegible] la [illegible] II. 69-70. D. P. Ag. [illegible] II. 177. D. P. Pietro [illegible] II. 202 e seg. D. P. [illegible] II. 338. D. P. [illegible] dopo sua morte II. 383. D. P. [illegible] II. 373 e seg. D. P. [illegible] II. 418 e seg. D. P. [illegible] II. 501 [illegible] III. 70 [illegible] III. 213 e seg. D. P. Franc.co [illegible] III. 313 [illegible] III. 382 e segg. [illegible] III. 480 e seg. D. P. Bartolomeo [illegible] [illegible] IV. 44 [illegible] V. 257 e seg. D. P. [illegible] IV. 385 e seg. D. P. [illegible] IV. 400 e seg. D. P. [illegible] IV. 418 e seg. D. P. [illegible] V. 93 e seg. [illegible] V. 384 e seg. [illegible] Salvador Rodriguez VI. 116 e seg. [illegible] VI. 200

Purgatorio, [illegible] per le Comunità II. 18.

Purgatorio [illegible] IV. 411 e seg.

Q

[illegible] dell'ordine della Ven. Anima [illegible] I. 126.

[illegible] opposizione [illegible]

[illegible] promossi dal [illegible] I. 216

Quadro [illegible] all'Coad. di [illegible] del P. [illegible] Anima quanto [illegible] I. 513

[illegible] P. A. Angelini I. 463

Quadratti [illegible] del P. Licinio Pio, [illegible] in [illegible] II. 206.

Quadro di S. Filippo del P. [illegible] Colombina, [illegible] in Padova III. 127. e seg. e 137.

Quadro di S. Filippo [illegible] del Pittore [illegible] opposizione [illegible] in una malattia da cui [illegible] III. 160.

Quaranti (P. Vincenzo) [illegible] del P. [illegible] II. 483 seg.

Quaranta e la dottrina [illegible] e [illegible] del P. [illegible] V. 411. del P. [illegible] [illegible] I. 277 e seg.

[illegible] (P. [illegible]) [illegible] V. 365 e seg. [illegible] V. 366. [illegible] V. 367 [illegible] I. 367 e seg. [illegible] V. 368 [illegible] IV. [illegible] 369 e seg. [illegible] V. 373. e seg. [illegible] V. 374 [illegible] V. 375 e seg. [illegible] V. 376 e seg. [illegible] V. 377 [illegible] V. 378 e seg. [illegible] I. 379 [illegible] V. 380. [illegible] V. 381. [illegible] V. 382 [illegible] V. 383 e seg. [illegible] V. 384 [illegible] I. 385. [illegible] V. 386 [illegible] I. 381 [illegible] I. 389 [illegible] V. 390 e seg. [illegible] V. 391. [illegible] V. 392 [illegible] V. 392 [illegible] V. 393 e seg. [illegible] V. 396. gastigo dato a chi [illegible] del P. [illegible] V. 397. e seg.

Q[illegible] miracolo fatto per [illegible] P. Salvatore Rodriguez VI. 98.

Q[illegible] al letto del P. [illegible] per [illegible] VI. 296

Quarini (P. Agostino) promuove la fondazione della Cong. di Ferrara VI. Agg. 28. e [illegible] Cong. VI. Agg. 31. e seg.

Quadri (P. Giacomo) [illegible] alla Corte VII. 166. [illegible] del P. [illegible] Boggio [illegible] in Cong. [illegible] il noviziato [illegible] VII. 16, [illegible] VII. 167. [illegible] VII. 168. [illegible] VII. 169. sua malattia e morte, [illegible] VII. 170

R A

Raudi (Antonio) [illegible] I. 153.
Raccoglimento [illegible] del Barone I. 190 del P. Angelo di [illegible] II. 360
Ranaldi (Antonio) quanto [illegible] del P. [illegible] I. 921.
Ragusa (P. [illegible]) sua malandata gioventù, e ravvedimento per una malattia II. 117. [illegible] [illegible] II. 118. [illegible] II. 119. 120. [illegible] II. 120. 121. [illegible] II. 126. [illegible] II. 127. [illegible] ultima malattia e morte II. 128
Rassegnazioni [illegible] del P. Angelo [illegible] II. 278
Raffaelli (P. Stefano) [illegible] del P. Pietro [illegible] per fondare la Congregazione in [illegible] III. [illegible] [illegible] le Regole, e tal fatto è dipinto in quadro e posto nel Refettorio III. 159 [illegible] III. 161. [illegible] III. 162. [illegible] III. 163.
Raccomandazioni dell'anima [illegible] del P. [illegible] III. 377
Raccamadori (P. Alessandro) [illegible] IV. 92 [illegible] IV. 93 [illegible] IV. 94 [illegible] IV. 95 [illegible] morte IV. 262.
Raccoglimento e composizione modesta del P. Silvestro Rodriguez [illegible] II. 101

R E

[illegible] I. 68 [illegible]
Regola [illegible] del Barone da Perugia [illegible] I. 186 [illegible] I. 290
[illegible] I. 124 [illegible]
Regola [illegible] I. 273 [illegible]
[illegible] I. 341 [illegible]
Redo (Carlo) [illegible] del P. [illegible] I. 322 [illegible] III. 346
[illegible] del P. [illegible] I. 390
[illegible] I. 471 [illegible] I. 472 [illegible]
[illegible] del P. [illegible] IV. 41 [illegible]
[illegible] IV. 45.
[illegible] del P. [illegible] IV. 64 [illegible]
[illegible] IV. 204
[illegible] del P. [illegible] V. 13
[illegible]
[illegible] VI. 14 [illegible]
Renah (P. [illegible]) viaggio [illegible] Roma VI. 65 [illegible] di Pomerania, [illegible] VI. 15 96 [illegible]

Ri

Riccardelli (Tiberio) consolato [illegible] al [illegible] XI. [illegible] 2. 8.

Ricchezze pregiudiciali allo spirito I. 45.

Ri[illegible] quanto amata da Giovanni Amina I. 91.

Ricci (P. Flaminio) sua industria per approfittarsi della parola di Dio I. 230. sua [illegible] [illegible] ivi. suoi avvisi in ordine al [illegible] la parola di Dio. ivi. [illegible] da S. Filippo [illegible] parte per [illegible] I. 231. [illegible] per non [illegible] ivi. sua mortificazione [illegible] ivi. [illegible] il [illegible] I. 232. [illegible] ivi. [illegible] I. 234 [illegible] Fermo [illegible] Napoli, [illegible] Roma, [illegible] I. 235. fatto Preposito, [illegible] I. 236. sua industria per [illegible] I. 238. [illegible] ivi. [illegible] Fermo [illegible] malattia, [illegible] I. 238. e seg. [illegible] morte I. 240. sua morte ivi

R[illegible] de PP. della Congñe [illegible] I. 261. [illegible] del P. Ajroli I. 407. del P. [illegible] del P. [illegible] III. 207. [illegible] del P. [illegible] III 405 del P. [illegible] III 408.

Ri[illegible] P. [illegible] I. [illegible]

Ri[illegible] del P. [illegible] I. 512. [illegible] I. 514.

[illegible] del P. Consolini [illegible] I. 346.

Ri[illegible] (D. Gian-Girolamo) [illegible] del P. Consolini I. 419.

Ricci (Felice), [illegible] il P. Consolini [illegible] I. 518.

Ricci (P. Giacomo) [illegible] delle Vite de' Compagni di S. Filippo [illegible] del P. [illegible] [illegible] I. 390.

Ri[illegible] del P. [illegible] I. 382. del P. [illegible] II. 39. del P. [illegible] II 43 del P. [illegible] III 422. [illegible] del P. G. B. Magnanti IV. 48. [illegible]

Rinaldi (P. Odorico) [illegible] I. 441. [illegible] del 442 [illegible] di S. Filippo I. 442. [illegible] ivi [illegible] I. 443 444. [illegible] I. 444 [illegible] Preposito, [illegible] P. Bacci, ivi. sua morte I. 445.

Rifugio [illegible] in Napoli [illegible] del P. [illegible] II. 26.

R[illegible] (P. Antonio) [illegible] II 96

Rizzardi (Can. [illegible]) [illegible] del P. [illegible] II 244.

R[illegible] [illegible] P. Pietro [illegible] II 291

R[illegible] (Bernardo) [illegible] I 409

[illegible] II 311.

Ri[illegible] III 328

Ro

~~[illegible] di S. Filippo~~ [illegible] To. I. pag. 12

Rosa (Persiano) [illegible] di S. Filippo I. 9. 15. morte I. 29. ~~[illegible]~~

S. Rocco [illegible] Giovanni Amina I. 83.

Rosano (P. Tarmino) [illegible] I. 353. [illegible] ivi [illegible] I. 354 [illegible] ivi [illegible] ivi [illegible] I. 354 [illegible] I 355.

~~Ri[illegible] (Bernardo) [illegible] I. 409~~

[illegible] Rossi (Maddalena) [illegible] del P. P. Bini II. 3 (e seg.)

Rosario [illegible] del P. Pietro Bini [illegible] II. 34

Rossi (Luigi) II. 326. e 328.

Romito [illegible] II. 466. e seg.

R[illegible] (Giovanni) [illegible] del P. [illegible] Magni III. 423 e seg.

Romagnano (P. Gian Lodovico) [illegible] III. 426.

[illegible] del P. G. B. Magnanti, [illegible] IV. 77

R[illegible] IV. 310.

Roberti (P. Roberto) [illegible] VI. 24. [illegible] VI. 27. [illegible] Como [illegible] VI. 27. [illegible] VI. 28. [illegible] VI 29 [illegible] ivi [illegible] VI 30. [illegible] del P. Ruggeri VI. 31. [illegible] VI. 31. e seg. [illegible] Como [illegible] Roma VI. 33. [illegible] ivi [illegible] VI. 34.

Ri[illegible] del P. [illegible] II 490. [illegible] II 383. del P. [illegible] II. 44.

Riso, [illegible] il P. [illegible] II. 45 [illegible]

Riv[illegible] di Confessioni [illegible] contro i PP. della Riga [illegible] II 483.

Rinuccini (Giambattista) [illegible] II. 484 [illegible] II. 485.

Ri[illegible] del P. [illegible] III. 168.

Riforma della Chiesa machinata da [illegible] V. 27[illegible]

Di Rinaldo (P. [illegible]) [illegible] V. 67. [illegible] ivi [illegible] di Maria ivi e seg. [illegible] V. 68. [illegible] V. 70.

Rispoli (D. [illegible]) [illegible] VII. 279.

Ricci (Maddalena) [illegible] del P. Andrea Civitella VII. 342

SA

Sales (S. Franc.o) gli vien data l'ordine degli Esercizii, poi il Padre gli ... [illegible] II. 85. predica a Dijon II. 85. a Chamberì II. 86. sua lettera al Card. Baronio in raccomandazione della sua Chiesa II. 87. ... la lettera e [illegible] ivi. [illegible] del Santo in ... [illegible] ivi. [illegible] il ... di Belley [illegible] II. 89. va a ... e [illegible] ... di Ginevra, ivi. ... il Duca di Savoia, [illegible] ivi 89. ... la morte di sua madre II. 90. ... l'ordine della ... II. 90. predica ... in ... il Duca di ... II. 90. torna alla corte di Francia, ... ivi. ... la Contessa della ... II. 92. ... per ... ivi. assiste al Capitolo de' PP. ... II. ... ivi. ... d'Annecy ... [illegible] ... II. 93. sua morte e ... per la sua sepoltura ... II. 94.

Santolini (P. Lodovico) ... [illegible] Licinio Pio II. 246. ... alla fondazione dell'oratorio in Bologna, ivi. 246.

... (P. Giuseppe) ... [illegible] II. 269. ... alla Cong.ne di ... II. 270. Torna a ... II. 271. ... della V. Maria ... [illegible] II. 271.

Sanquintini (Paolo) ... [illegible] del P. Pietro ... II. 297.

Sagati (Domenico) II. 302.

Salviati (S. Antonio) ... [illegible] II. 330. 332. 333.

Santo ... (Ansaldo) II. 338.

... [illegible] II. 363. e seg.

Sabbato Santo ... [illegible] ... Cardinali II. 455. 459.

Savini (P. Mariano) ... [illegible] ... alla Cong.ne III. ivi.

... [illegible] III. 371 ... [illegible] III. 461.

... [illegible]

... [illegible] IV. 226. seg.

Sanzonetti (B. ...) ... [illegible] del P. Antonio ... IV. 226. seg.

... del Barocci ... Cappuccino III. 394.

... [illegible] Cong.ne IV. 416.

... [illegible] IV. 483

... [illegible] V. 282.

Savini (P. Giuseppe) ... il noviziato ... [illegible] VI. 143

... [illegible] ... 144 ... [illegible]

... [illegible] VI ...

RU

Ruggi (Fra' ...) ... [illegible] I. 474. ... 200 scudi ... ivi. ... [illegible] ivi ... di S. Filippo ... ivi. sua morte I. 405.

Ruffini (P. Benedetto) è mandato a Roma agli studj ... della sua Cong.ne di Fano III. 259. Legge le scienze ... ivi.

Rubini ... [illegible] III. 486

Rusignolo ... [illegible] VI. 198.

Rub... osservate e raccomandate ... [illegible] IV. 505.

Rub... (... Antonio) ... [illegible] ... VI. 41.

Ruggeri (P. Ant.o M.a) ... con Roberto Rubatti, ... VI. 57. ... [illegible] ... Cong.ne ... VI. 58. ... in Cong.ne di Lodi ... [illegible] ... VI. 59. ... Mantova ... VI. 60. ... VI. 60. e seg. ... VI. 61. ... VI. 62. e seg. ... VI. 63 ... ivi ... P. Rob. Rubatti ... VI. 64. sua morte, ivi.

Ruiz (Bart.) ... [illegible] VI. 313.

Ruitta (Caterina) ... S. Filippo ... I. 59.

... Sannio, Santolini, ... [illegible]

SA

Sauli (B. Alessandro) ... S. Filippo I. 4.

Saracini (Domenico) medico, guarito da S. Filippo. I. 18.

Salviati (Giambatta) sua conversione ... I. 20. sua morte I. 31

Savonarola (Fra' ... e Giambatta) ... S. Filippo ... I. 25

... del S. Filippo. I. 37. 38. 39. 44. 48. 49. 51 52 54 58. 59. 61. 64

... S. Filippo I. A. 68. ... Baronio I. 190

... S. Filippo ... I. A. 87

... S. Filippo ... I. A. 90.

Sangia (Giovanna) ... [illegible] I. 101

... [illegible] I. 108. 109. ... I. 427

Sala (Antonio) ... S. Filippo in Cong.ne I. 147. ... [illegible]

... (P. ...) ... Baronio ... I. 291. ... [illegible] I. 293. 294. ... [illegible] I. 257

... [illegible] I. 257. ... [illegible]

... [illegible] I. 263.

Santità prodigiosa ... [illegible]

... [illegible] I. 304. ... [illegible] ivi ... ivi.

Sannazzaro ... I. 334.

Savignano (P. ...) ... [illegible] I. 374 ... [illegible] I. 376. ... I. 377. ... I. 378

... [illegible] ... I. 492

Saramonio (P. ...) ... II. 61 ... II. 62. ... ivi ...

Sales (S. Francesco) ... [illegible] II. 78 ... II. 75 ... Roma ... II. 76 ... II. 77. ... [illegible]

Al Cristiano [illegible] istruito della verità della sua Religione

Copia di Letere

Con molto piacere me la sono passata questi quatro giorni di Solitaria autuñale Villeggiatura leggendo con curiosità, e compiacenza un picciolo carteggio di due soggetti che quantunque a me ignoti stimo, venero, ed amo. e perche tratta un punto che mi va molto à genio procurerrò darvene una qualunque siassi idea, come a soggetto che vede, loda e siegue il vero.

Un giovane di nobile e buona indole, ed ammogliato fortunatamente formò una compagnia di suoi pari morigerati, ed onesti giovani ammogliati parte com' esso, e parte liberi e con le loro respettive mogli sono stati a godere la strepitosa regatta, e le magnifiche feste ultimamente fatte in Venezia. Anno colà assai goduto e nello stesso tempo provati mille vantaggi in ogni genere da tale compagnia appunto prodotti. Questi ritornato a casa e sciolta con unanime rincrescimento la compagnia ne dà minuto, e distinto raguaglio ad un suo più vecchio amico e veramente studioso.

Questi mostrando d'essere pienamente di ciò convinto e persuaso risponde, che avendo potuto esso pure molto volentieri si sarebbe secoloro ritrovato in compagnia prevedendo già egli prima ciocche gli venia da esso con la lunga sua significato. Quindi passa a sugerirgli che una consimile compagnia proccurar si dovrebbe a più nobile fine e vantaggioso. cioe per vivere assieme (quella parte dell' anno almeno che in città si suole dimorare) per vivere assieme dissi vita felice per quanto qui si può, utile al pubblico, e privato interesse, é da sodi e veri principj di religione, e filosofia regollata, per primiario istituto proponendosi l'addempimento de proprj doveri, come uomini primieramente verso Dio come in società verso la patria, ed il pubblico. e come in famiglia verso la stessa ed i suoi da se stessi (nulla curando gli usi, ed abbusi del moderno vivere d'oggidì) leggi formandosi all' istituto addatate, ed alla propria situazione opportune, e senza più internarsi nella materia con questa sola abbozzata idea di progetto alla lui prima imporne fine.

Alla quale tosto rispondendo il giovane mostra alla bella prima d'esserne molto penetrato dal nuovo, e per lui inaspettato progetto, passa quindi a fare una lunga serie di vantaggi che produr dovrebbe, e particolarmente in rapporto alla gioventù, ed al morigerato ed economo vivere delle famiglie quindi dice si vederebbono quelle risorse che altronde sperar non si ponno e che già inutilmente si desiderano. e le ricchezze servire non già al solo lusso ed alle follie moderne, ma al pubblico, e privato vantaggio, e le arti protette, ed il comerzio accresciuto, e spaleggiato da forti e buone compagnie. ma dopo aver ciò detto e molto più, fa varie ricerche all' amico quasi che in ciò non vi vedesse bastevolmente chiaro ancora:

Per esempio ricercha come s' avrebbe a sperare concordia, quiete ed armonia tra persone per età, per umore, per condizione, e sesso, e stato, e vita diverse.

...i quali cose e condizioni s'averebbono ad obbligarsi quegli che in detta società vi entrassero, e chi averebbe ad esserne il capo e direttore d'essa.

Se un tal vivere fosse per riuscire un po troppo severo, e solitario per gente che no ha già voluto abbandonare il mondo.

Se ugualmente facile crede unire una compagnia per qualche tempo limitato o per qualche incontro (come già esso a fatto) e l'unire, e formare la proposta società.

Se resta della società si potesse sperare che vi fossero persone che tal istituto di vivere (e quali fra queste piu facilmente) abbracciassero; e varie altre ricerche delle quali le piu interessanti forse, e sode ora non mi sovvengono, e termina la lettera con pregare l'amico ad internarsi un po più in un progetto nel quale egli vi vede molto di bello e vantaggioso e quasi necessario per porre qualche riparo al ~~l'amico con libertà filosofica~~ corotto e rovinoso vivere d'oggidì.

L'amico con libertà filosofica gli risponde non dubbitare punto che appresso ad uno che ama il bene, e che sia con retti e buoni principij educato ma però giovane non avesse alla bella prima ad incontrare grandemente, e piacere l'ideato proggetto. loda le ricerche che gli fa, e soggiunge che s'esso pensasse all'esecuzione di ciò, procurrerebbe pienamente renderlo soddisfatto col risponderе minutamente alle proposte ricerche e col piu internarsi nella materia, ma che la sua età, e le circostanze sue non permettono di seriamente sopra ciò pensare che per altro egli crede che in tutte le diversità ch'egli ~~che~~ primaria non si dovrebbero ~~[illegible]~~ temere tanti disordini, perche tutti pensarebbono ad un istesso fine, ed istessissimo oggetto, che l'unione formata essendo da gente che volontariamente intraprende tal istituto di vita (e che annoiandosi poteva tosto abbandonare) dovrebbe ciò, a suo parere molte dificoltà appianare che a bella prima non ben considerate le cose si presentano e parimenti [illegible] l'unione della società in cui la diversità, e separatione degli appartamenti, e le leggi dagli stessi sozj formate ed al istituto, e situazione d'ogn'uno [illegible] altri disordini impedirebbono, e che da se stessi avrebbono da ~~prescrivere~~ eleggersi direttori, e capo, ed obbligarsi alle cose ~~che~~ si giudicassero opportune, e vantagiose. che un tal vivere non dovrebbe riuscire troppo ritirato, ed austero poiche non si esti[illegible] che a quel tempo solamente, che si dimora in città, nel qual tempo anchora potrebbe essere permesso la sera una [illegible] e onesta e polita conversatione e di quando in quando di poter andar ne suoi luoghi di campagna e per suoi interessi e per solevarsi un pocho. ed intraprendere qualche viaggio. [illegible] fosse [illegible] e per gli altri [illegible] come suol dirsi per proverbio il carro si radrizza per istrada, ed un pocho durare [illegible] tra una compagnia per tempo limitato unita, e questa società in cui niuno si

ui entrarebbe è [illegible] [illegible] [illegible] se non con [illegible], e libera volontà ch[illegible] egli per fermissimo tiene [illegible] quanto ui sarebbe, che tal istituto [illegible] abbracciasse e professasse per i molti vantaggi che ne risultarebbono, e [illegible] larmente persone maritate per le quali altro istituto non ui rimane [illegible] intraprendere co i quali giornalmente incontrano innaspettati impacci, [illegible] e dispiaceri, e quindi sogiunge che se nei tempi passati vi fosse stata detta società il noto filosofo mugellano sicuramente in essa ui sarebbe stato ascritto, e sarebbe stato uno de suoi più utili protetori, e con la voce e con la penna e con l'esempio; finalmente dopo altre utili cose sopra ciò dette acti[illegible]ina riflettendo che molte cose in società, e per istituto, e si fanno, e si tralasciano che soli e non si farebbono e non si tralasciarebbono ~~come~~ come giornalmente in vari incontri si rimarca e si vede.

Al Cristiano non istruito delle verità della sua Religione

Questo libro, che avete per le mani è tanto necessario, quanto è necessario, che voi salviate l'anima vostra; poiche Esso v'insegna tutto ciò, che dovete credere, sperare, ed operare per giugnere all'acquisto dell'eterna salute; e v'istruisce di tutto ciò che v'abbisogna per vendervi viva quella Fede, che professate. Se ... dotti ... mai d'essere informato della

... di un malato, che per

... medicina, e saveste

... guardi sopra di questo libro

... ammaestrarvi mi sembra

... la gravissima obbligazione, che

... Per questo vi do in prima

... prima parte dimostra

... tenuti ogni christiano ad

... che racchiude quella Fede,

... tro buon ... io per un tratto

... parte viene indirizzata

... loro l'obbligo indispensabile

... quali nulla gioverebbe il

... ombrate la loro mente della

... viene disposto dopo questo

... all'inferno il sapere il vi...

... non tocasse chi glielo

... per cui mi sono allontanato

... sposo.

Alcune Lettere Ascetiche

di PP. dell'Oratorio di Udine

... che hanno bisogno d'essere is... truito nelle cose ... comunichi il catecumeno la parola ai catecumeni in ogni bene,, (Galati 6. 6.

Al Cristiano non istruito della verità della sua Religione

Questo libro, che avete per le mani è tanto necessario, quanto è necessario, che voi salviate l'anima vostra ~~principalmente~~ poiche Esso v'insegna tutto ciò, che dovete credere, sperare, ed operare per giungere all'acquisto dell'eterna salvezza; e v'istruisce ~~mentre contiene una piena istruzione di~~ di tutto ciò che v'abbisogna per rendervi vivi di quella Fede, che professate. Se voi non foste persuasi dell'importanza d'essere informato ~~della~~ sulla vostra Fede, vi diporteresti a guisa di un malato, che per ignoranza ricusa sovente la sua medicina, e sareste disposto a non fissar mai gli sguardi sopra di questo libro. Perciò prima d'incominciare ad ammaestrarvi mi sembra assai convenevole il dimostrarvi la gravissima obbligazione, che vi corre di ~~ricercare~~ cercare chi vi istruisca. ~~Onde~~ Presentemente vi dò in primo luogo questo proemio, che nella sua prima parte dimostra ai catecumeni (1) quanto gravemente è ~~quanto sono~~ tenuto ogni christiano ad istruirsi ~~aver notizia di~~ delle cose, che racchiude quella Fede, in cui è stato ~~sono~~ chiamato dal nostro buon Dio per un tratto singolare della di sua misericordia. La seconda parte viene indirizzata agli catechizanti, dimostrando loro l'obbligo indispensabile di addottrinare i bisognosi, ai quali nulla gioverebbe il conoscimento di dover essere sgombrate le loro menti dalle tenebre dell'ignoranza, se niuno disposto fosse per dissiparla, come nulla giova all'infermo il sapere il rimedio al suo male, quando ~~alcuno~~ non vi è chi glielo apprestasse. Due sono i motivi per cui mi sono allontanato dalla brevità, che mi era prefisso

(1) così chiama l'Apostolo quei che hanno bisogno d'essere istruiti nelle cose della lor Fede „ comunichi il catecumeno la parola ai catecumeni in ogni bene „ (Galati 6. 6.

primo perche il lettore giammai ~~l'accingersi a trattare di tal materia~~ per quanto

diffusamente ~~uno ne~~ di parla, troppo si dice in tal materia, mentre ~~non è mai troppo; riuscendo inte-~~

riesce inutile, e vana ogni altra diligenza qualora il Christiano non rima-

ga appieno persuaso della necessità, d'illuminare se stesso

e di renderne anche agli altri la luce della verità. E chi

potrà mai lusingarsi di rendere altri soggetti a Dogmi ~~sottomettere taluno agli insegnamenti~~

se prima non gli esprima ~~compitamente~~ chiaramente come ~~per~~ necessarj.

secondo perche per quanto abbia io letto fin ~~ora~~ saputo dagli uomini

eruditi, ~~scrittore~~ non v'è stato scrittore alcuno, che abbia

appieno ragionato di tale materia non solo nella nostra

Idioma ma nessuno in Francese, Latino, o in qualunque altro

Onde mi sembra conveniente di prevalermi di quanto ~~mi ha~~

la mia mente mi ha suggerito, e apparso trovato negli altri che fosse cor-

rente al mio intento, e tutto l'ho diligentemente apportato

affine di convincere l'animo d'ogni christiano di quanto sia

tenuto ad istruirsi nella sua Legge, e farsi in ciò maestro degli

altri, sicuro, che in tal maniera più bramosi diverranno, e di-

ligenti per imbeversi delle sue massime. Non sarà discaro

agli Pastori dell'anime il vedersi somministrata la comodità, anche

nei villaggi, e nei luoghi ove pochi sappiano leggere, di

communicare al popolo uno di questi capitoli, ovvero com-

metterne ad altri la lettura con tal distinzione, e chiarezza

affinche tutti gli ascoltanti si risveglino dal tenebroso sonno

in cui con tanto grave loro pericolo, si ritrovano

incautamente sepolti.

avanti però di discendere all'ammaestramento di vostra Fede, ho

pensato d'innalzare la vostra mente per mezzo delle

creature al conoscimento del loro autore, che dal nul-

la le trasse, e ne ammirate ravvisiate la Sapienza, la Providenza

la Bontà, l'onnipotenza, e gli altri suoi divini attributi.

e pervenghiate alla cognizione del vostro Principio, e del

vostro fine.

della necessità della divina revelazione, o per meglio dire divina Scrittura, e degli altri mezzi necessarj per conseguire sicuramente l'ultimo vostro fine. Mi son fatto legge inviolabile di non addur cosa che non sia chiara, e ben dimostrata o nella Scrittura, o nelle opere dei Padri più antichi, perchè nessuno si creda, che io presuma di aggravare i Christiani delle nuove obbligazioni, che gli antichi non riconobbero; e per tal motivo non mi servo, che dei sentimenti dei Padri de' primi secoli, cioè di quei, che vissero prima del Sesto Sinodo Ecumenico, de' quali nessuno può credere, che sieno stati amanti di novità.

§. 1

Punto II
Nelle mutazioni degli Uffizj bisogna prepararsi a ogni Superiore, a ogni Uffiziale e a ogni Uffizio.

La prima cosa che in questo proposito si ha da considerare, e che importa assaissimo di ben concepire si è la ragione di far così: la ragione cioè per la quale, sia a Superiori sia a Uffiziali, sia Uffizj, in occasione di mutazioni si ha da procurar di prepararsi veramente così. Ora la ragione è quella medesima che abbiamo addotta nel principio del primo punto: perchè cioè altrimenti si mette a rischio, prima la quiete e poi anche la perseveranza.

E quanto alla quiete, un uomo assai pratico di vita comune era solito dire che chi vive in comunità se non vuol avere inquietudini bisogna che si guardi dalle prevenzioni, perchè basta, diceva, che uno cominci ad esser prevenuto contro qualcuno, questo tale ha subito finito d'esser quieto.

In fatti, supponiamo che un soggetto sia prevenuto contro il Superiore: quel Superiore che è Padre per tutti, per lui non lo è: ogni parola che dice, ogni cosa che fa, ogni usanza che introduce, tutto secondo lui è mal detto, mal fatto, mal introdotto. Si provi ad avvisarlo, o a comandargli, egli non riceve mai in bene, e bene non ubbidisce mai a niente. Non ricorre poi mai, non dipende mai, non confida mai, non si esala mai... Supponiamolo pre-

ve

uenuto contro un Vffiziale. per esempio contro il mini
stro. Non è uolta che uada a tauola, che non troui
che ridire; I cibi saran ottimi, e pure a lui saran cattiui;
e fin il miele gli sa d'assenzio. Però ben auer bisogno
d'esser prouueduto di qualche cosa, non ricorrerà già
per esserlo: e si contenterà piuttosto di patire; non
già ~~per~~ patire ma per non ricorrere... Supponiamolo
istessamente preuenuto contro un Vffizio. Se apertame
nte nol ricuserà, nel riceuerà però neanche se non con
sgarbo: non farà mai niente in esso; se non quando sarà
ueduto o quando sarà sforzato. questo poi stesso lo farà con
stento, con disgusto, con mala soddisfazione, con impazi-
enza, con rabbia.

Ecco dunque che a buon conto per un tal soggetto la
sua quiete è tutta andata: ma ecco poi di peggio che
~~tutta~~ è in gran pericolo di andare anche la sua perseuera-
nza. tutti questi mali effetti che abbiam detto che seco
portan il non essersi preparati alle Nouità li può por
tare istessamente il lasciarsi prendere dalla preuenzio-
ne. Sconfidenze, disaffezioni, ombre, suogliatezze, malin-
conie, tedj, son tutte cose che le preuenzioni se tiran
sempre in conseguenza. da queste cose ne nascon delle
altre, che da principio non paion grandi, ma che fanno
in progresso del male grandissimo. Nasce per esempio,
che si comincia a non amar più la Camera; nasce che uie
ne a rincrescere lo star tanto in Casa; nasce che si ua cre-
dendo non che utile anche necessaria qualche scap-
pata fuori di Città. Non manca poi se non che il sog-
getto in questo modo cominci a credere di trouar sollieuo. al

lora

Così che il rimedio diventa veleno. Tanto più la nausea si aggrava in lui, e i suoi umori sempre più si ingrossano. Quell'Uffizio che da principio era difficile, diventa insopportabile; e così quell'Uffiziale; e così quel Superiore. E allora? Allora una delle due: o il Soggetto è comodo o non lo è. Se lo è, rimuovasi poco poco perchè esca fuori, e se ne vada a casa sua. Se poi non è tale, egli starà veramente dentro; ma con tutto che stia, non si può dire per questo che perseveri. Voi siete dentro scrisse già a un Religioso sì fatto un buon Superiore: Voi siete ancora dentro colla persona, ma collo spirito crediatelo che non vi siete più: e l'Abito voi non l'avete ben no deposto, ma non si può dire per questo che non abbiate perduta la Vocazione.

Senonchè dopo la ragione di non aver mai prevenzioni, nè contro Uffizi, nè contro Uffiziali, nè contro Superiori, si ha poi da considerare anche la maniera di non averle: la maniera cioè da tenersi massime in vicinanza di mutazioni per esser ben preparati, tanto a qualunque Superiore, quanto a qualunque Uffiziale, quanto anche a qualunque Uffizio.

Ora circa l'esserlo a buon conto a qualunque Superiore, la maniera si riduce tutta a procurare nei precedenti giorni di fissar bene una massima che è di poche parole, ma di un grandissimo fondo ed è la seguente: Nei Superiori bisogna guardare non la persona ma la Rappresentanza. Massima che la danno tutti i Santi, e che ben fissata basta sola per farci fare su questo proposito una preparazione ottima.

Non bisogna guardare la Persona primieramente:

perchè

perchè perche la persona è persona d'uomo, e l'uomo sempre ha, o almeno può avere i suoi difetti. Può essere per esempio Superiore un innosservante un ignorante un imprudente, uno che si lasci metter su, uno che non voglia sentir ragione, uno che non abbia buon fare ne buona grazia, e così discorrendo. Ora è certo che in una Communità, a guardar i soggetti per questo verso, non può a meno che non rincrescano. onde in occasione di mutazioni quei di loro che paion tali non si può desiderare d'averli per Superiori ne essere preparati molto a riceverli.

Bisogna dunque guardar in essi la sola Rappresentanza: Che è questa rappresentanza è la rappresentanza istessa di Dio. Un Superiore qualunque siasi è sempre uno che è in luogo di Dio, che fa le veci di Dio, che ha il carattere e l'autorità di Dio, cosicche per lui solo si manifesta a noi la volontà del Signor Iddio. Ora a guardarli in questo solo punto di vista, i Superiori si vede subito che son tutti eguali; e può ben qualcuno d'essi aver diffetti anche grandissimi, chi non lo guarda per altro verso se non per questo, e non ha niuna difficoltà di ubbidire a lui; perche ubbidisce non a lui come a lui, ma a lui in riguardo a Dio: quia propter Deum praestatur obedientia homini come diceva S. Basilio. Lo stesso dì che un Maestro di Spirito scrisse benissimo, che chi tiene presente al pensiero questo grande e vero principio, che non è se non per Iddio che si ubbidisce all'uomo, capisce subito che d'uomo ad uomo in questa materia non si ha da far differenza alcuna; e che le qualità benche diffettose di quel tal uomo a cui del Signore la volontà gli tocca a ubbidire, non le anno da muovere, anzi non gli anno da importar niente: Nihil interest qualis sit

e sinchè volontà di

lis sit homo, cum versatur ante oculos ~~quibus~~ Deus, propter quem praestatur obedientia hominis

Ecco per tanto un esercizio utilissimo per ogni tempo, ma principalmente in questi giorni: figurarsi quel che non è, e che coll'aiuto di Dio non ha mai da essere: cioè figurarsi un Superiore, non con qualcuno de quei difetti che abbiamo di sopra accennati, ma con tutti quanti insieme, figurarcelo cioè tale che non abbia ne buon fare ne buona grazia, che non senta ragione, che si lascia mettere su, che sia imprudente, che sia ignorante che sia anche inosservante, con tutto quel ch'è peggio che per misericordia di Dio non succede mai, mà che pure potrebbe un di succedere. Considerare adunque tra se e dir così:

Mi può venire un Superiore inosservante. Ma quid interest? Che importa a me di questo? Questo sarà male per lui, ma non per me. A buon conto non sarò mai inosservante io, sinche sarò ubbidiente al mio Superiore: perche sinche sarò ubbidiente a lui farò certo la volontà di Dio; e sinchè farò la volontà di Dio, le altre osservanze le farò eminentemente tutte. Siche quand'anche alcune di esse per comando del mio Superiore io dovessi lasciar di farle, se io le lascio non per lasciarle ma veramente per ubbidire, io non discapito mai e non perdo niente, onde è commune sentimento dei Santi che non si è dato mai il caso, e non si darà mai in eterno, che una Communità possa cadere nell'inosservanza, sinche conserva un vero Spirito di Ubbidienza.

Mi può venire un Superiore ignorante: Ma quid interest? anche questo che importa

porta a me? La Giumenta di Balaamo, diceva S. Francesco di Sales, era ben più ignorante d'ogni ignorante Superiore. E pur Balaamo fu istruito da essa, e guidato da essa: e ben istruito, e ben guidato: e povero lui se avesse voluto dirigersi egli, col pretesto, che egli avea intendimento e la Giumenta no. Il bene fu che Balaamo capì subito, che la voce della sua Giumenta era la voce di Dio medesimo. Tanto dunque gli bastò, e subito ubbidì. Che è quello che abbiamo da capire noi. Abbiamo da capire che è Dio medesimo che parla quando parla il Superiore: abbiamo dunque da ubbidire a quel che dice; e non abbiamo d'andar a pensare se egli sa o se non sa quel che si dice. – E il P. Segneri con altre parole, ma con un sentimento simile; perche ho io diceva, da far differenza da un Superiore dotto a un Superiore ignorante? Dio mi parla per mezzo di lui, non perche è dotto ma perche è Superiore. Tanto dunque ho da ubbidire, quando è il più dotto uomo del mondo, quanto se fosse un uomo ignorante come un tronco. Non ubbidisco io egualmente, la settimana Santa a un pezzo di legno, come uso per l'anno a una campana di metallo? ma perche? perche tanto quello come questa sono la voce di Dio che parla a me; cioè sono il vero segno per me della volontà di Dio.

Ma mi può venir Superiore qual tale che non è uomo niente prudente. Benissimo: E quid interest per questo? Per esser egli imprudente nel comandarmi, lo

§. 1.

re. Lo sarò forsi imprudente anch'io nell'ubbidire? si sa di no: Sarà sempre prudentissima cosa ubbidire a un Superiore benchè imprudentissimo diceva già il Segneri: perchè anche questa Ubbidienza ci tornerà sicuramente in bene, e ci farà sempre conseguire il fine: quel fine cioè che vuole Iddio, benchè forsi non quello che ci immaginiamo noi. Perchè qui sta l'Equivoco diceva la Santa. Noi ci formiamo un sistema di testa di nostro capo, e dietro a questo ci prefiggiamo un fine: per conseguire questo fine il tal comando non pare a proposito e pare anzi contro tutte le regole d'una buona prudenza: ma Iddio vede più in là di noi, e può avere dei fini che noi non vediamo, e non sappiamo. Se dunque coll'ubbidire non conseguiremo quel fine che ci abbiam prefisso da noi medesimi, quello, che vede Iddio, e che sa Iddio, stiamo pur sicurissimi, che lo conseguiremo sempre. Pensiero giustissimo, e che il prenominato P. Segneri esprimeva con queste bellissime parole. "Talvolta la cosa comandata riescirà male: ma tanto noi dobbiamo restar contenti perchè abbiamo ubbidito; il che era tutta la nostra pretensione. Ma possiamo considerarci di vantaggio, che se quella tal cosa è tornata male per quel suo fine immediato, ci tornerà bene per altre intenzioni di nostro maggior bene che Dio ha sopra di noi. All'occasione adunque, diceva, andar alle corte e sbrigarsi così: Anche uno sproposito fatto per ubbidienza mi tornerà a proposito. Oppure così: A me tocca ubbidire e a Dio benedire."

E se mi venisse Superiore quel tale che ha ben delle buone parti, ma che ha questo di male, che si lascia metter sù? Fino a star sotto il Superiore io ci sto:

me

ma aver da starmi sotto il torre e sotto il quarto che lo girano tutte vogliono, questo è quel che mi rincresce, e che non posso patire. — Sebbene a pensar giusto, *quid interest* anche di questo? Una volta che io ho bene in capo, che quel che vuole il Superiore lo vuole Iddio, che quel che dice il Superiore lo dice Iddio, che quel che fa il Superiore lo fa Iddio, che importa a me di quei che lo fan dire, che lo fan fare, che lo fan volere? Hanno da pensarvi essi che lo metton su così; e ha da pensarvi egli medesimo che si lascia mettere. Ma io? Io non ho da pensarvi niente. Io non so tante cose diceva quel buon fratello: Io non so e non voglio sapere, se [redacted] quel che ordina il Superiore sia un moto proprio, o un suggerimento d'altri. So che lo ordina. Io ubbidisco e non cerco altro.

Quid interest diciam dunque similmente che venga un Superiore che non voglia sentir ragione? Perchè primo: Se io fossi ubbidiente non dovrei neppure saperne mai ragioni, contro quello che comanda il Superiore. Nescit ratiocinari qui scit obedire disse divinamente un S. Padre ed è quell'istesso che insegnava tanto il Pallavicino, con quel gran detto che era suo familiarissimo l'aveva l'Ubbidienza consiste nell'ubbidir senza discorso. In secondo luogo: Quand'anche delle ragioni io fossi da tanto di saperne, non tocca a me di dirle. L'Umile non fa il dottore diceva il P. Segneri e voleva dire che non fa ne anche l'Ubbidiente. Per terzo: Il voler dir ragione contro il Superiore bisognerebbe saper appuntino le ragioni del Superiore medesimo: ma anche questa è una cosa che il saperla non tocca a me: Quel che ho da sapere io è la ragione per cui ubbidisco, e non quelli

per

per cui il Superiore comanda. Quanto ancora di
più ho addotta qualche ragione, per qualche gran
motivo, e in qualche rarissimo caso, ho sempre da
dirla con riverenza, e sopra tutto con indifferen-
za: delle ragioni ha da essere come diceva il P.
Sozzini delle licenze. Nel domandar le licenze bi-
sogna, diceva, mostrarsi capace e contento che
vengan negate: così dunque nel dir le ragioni, bi-
sogna mostrarsi capace e contento che non ven-
gano ricevute.

Finalmente, quid interest che venga un
Superiore il quale non abbia buon fare o buona gra-
zia? — Ma questo: Ah sì che questo veramente
interest: Tutto il rimanente a me non importa:
ma questa è d'una importanza e d'un giova-
mento per me grandissimo: Perchè quando io non
ubbidisco se non a uno di buona grazia e di buon fare
chi ubbidisco allora io? Il Superiore no: Dio no: lo
ubbidisco il Padre tale, e appunto perchè il P. tale;
che ha quel tal fare che mi piace, e quella certa gra-
zia che mi guadagna. Non lo ubbidisco adunque
per questo che egli è il Superiore; nè per questo che
in lui riconosco Iddio: onde la mia ubbidienza
non è ubbidienza vera; perchè non ho il vero
Spirito, e così nè anche un vero merito. Oh quan-
ti atti, son le parole medesime del P. Segneri, "Oh
"quanti bei atti di ubbidienza noi perdiamo, quando il Superio"
"re ci accarezza, e ci mostra buon affetto? allora solamente noi "
potiamo sperare di non aver da perderli, quando Iddio ci "
mette "

« mette sotto Superiori, che un certo affetto non ci rimaneano »
« e per quali genio non sentiamo un certo genio. Ma questa è una
ragione generale e che vale per tutti: ven'è un'altra
più particolare e che riguarda personalmente me. Io sono
una testa dura: e vene vuole a farmi prendere un buon
impronto, e una buona piega.. C'era una Religiosa assai
illuminata, all'occasione d'una sua Superiora, che era d'un
esteriore non molto amabile si confortava con questa simi
litudine che è ben semplice ma che significa: "Come fo,"
diceva, "a dar la piega nello stirare un camice? Io premo
« e poi premo, e torno a premere: ed è a forza di queste »
« strette che io gli fo prendere la piega e non altrimenti. »
Ne aggiugneva anche un'altra, che aveva letta su un buon
libro ed è questa: "Come si fa a dar l'impronto nel lavorare "
" sull'avorio? Si adopra dell'aceto e dell'aceto molto forte; "
" e senza questo gli artefici dicono che l'impronto non segli "
" imprime mai. Se dunque continuava voglio prendere "
" buona piega e buon impronto anch'io, niente meglio di "
" questa Superiora che è sì forte con me se occorre, e che "
" mi par che mi metta a delle strette. Io ripugno alle volte "
" secondo la natura; ma all'ultimo io vedo che questo è il "
" vero bene per la mia anima. E questo è un caustico che mi scot "
" ta; ma che mi giova. Scio quid mihi prosit.

II

Fin qui della maniera di apparecchiarsi ad ogni Superiore: la
quale vi vuol poco a vedere che dal più al meno è quella mede
sima che si ha da tenere per apparecchiarsi anche ad ogni
Uffiziale. Perchè anche qui l'Uffiziali bisogna supporre che

nelle

nelle Comunità sono tanti subalterni superiori: che tanto cioè
essi anno da soprintendere a quelle date cose del loro
respettivo Uffizio, come soprintende il Superiore a tutte ge-
neralmente le cose della Comunità. E questo è un prin-
cipio non solo insegnato dai Santi maestri, ma espressa
mente prescritto dai Santi Fondatori delle Religioni
e massime da S. Filippo il quale sappiamo, che rigida-
mente esiggeva da suoi, che si ubbidisse gli Uffiziali ne
gli Uffizi loro, tanto e quanto al Superiore medesimo.
Supposto vero questo principio bisogna inferirne que-
ste due conseguenze. La prima, che dunque anche gli
Uffiziali rispetto a quegli Uffizi in cui sono, rappresentano ve-
ramente Iddio, e che però a proporzione si ha da dire an-
che di essi, quel che si è detto del Superiore; cioè che in
quel tale dato Uffizio sono in luogo di Dio, che anno il ca-
rattere e l'autorità da Dio, e così che per mezzo di essi
viene manifestata a noi la volontà di Dio. La secon
da poi, che dunque sieno questi o sieno quelli; siano gli
uni o sieno gli altri; sieno anche quel che non sono, cioè
inosservanti, cioè ignoranti, cioè imprudenti, cioè tali
di lasciarsi mettere su, di non volere sentir ragione, di
non aver certo i non far e certa buona grazia, per chi
ubbidisce tutto è il medesimo: importa per quella gran ragio-
ne che non si dovrebbe mai finir di pensarla nè di ripe-
terla; cioè che la ubbidienza, che si presta agli uomini,
non si presta ad essi come ad essi, ma ad essi in riguar-
do a Dio; e che però le loro qualità, per quanto anche
cattive non fan niente e non importan niente. Nihil
interest qualis sit homo, cum versatur ante oculos Deus
propter

propter quem praestatur obedientia homini.

Si vede per tanto subito, che la maniera di prepararsi anche per gli Uffiziali, è tutta tal quale, come quella pel Superiore. Onde su questo non occorre di estendersi a esporla niente di più, perchè non si ha da far altro se non da applicare anche qui il quid interest quasi come, si è fatto di sopra: da applicarlo cioè prima ai soggetti rispetto a ogni sorta di Uffizi: per esempio, Quid interest che sia Sagrestano il tale? Quid interest che sia ministro il tale? Quid interest che il tale o il tal altro sia infermiere? &c; e da applicarlo poi ad essi in relazione alle qualità anche cattive che potessero essere in loro benchè non sieno. Il tale per esempio è un innosservante; ma quid interest? Il tale non ha prudenza; ma Quid interest? Non ha grazia il tale non ha buon fare, ma Quid interest? e così discorrendo.

III

Resta adunque per ultimo la maniera di prepararsi ad ogni Uffizio, maniera anche questa se non l'istessa delle altre due almeno molto simile: perchè anche essa abbiam da appoggiarla al gran principio della volontà di Dio; e così da condurla col medesimo intercalare del Quid interest, coll'ordine e idea seguente.

Prima bisogna entrare ma entrar bene in questa massima; che non si considera ma che è verissima: che così gli Uffizi che la Congregazione assegna gli assegna l'istesso Dio. Purchè noi non ci abbiamo messo niente del nostro o per averli o per non averli: purchè nè direttamente nè indirettamente non vi siamo noi concorsi; niente più certo quanto

questo

questo, che gli Uffizi che vengono dalla Congregazione, non
ci vengono se non da Dio. In questo Uffizio scriveva un buon
Religioso la mia volontà non ha avuta parte niuna:
dunque spero che la abbia tutta, la sola sola volontà di Dio.
Ora di queste massime qual è la conseguenza? La conse-
quenza che non può esservi ne più vera ne più consolan-
te a questa qui: Che dunque se si fa bene il proprio Uffi-
zio si ubbidisce a Dio e si fa la sua volontà. mille altre
cose buone noi potiamo fare di nostra elezione chi nol sa?
Ma chi ci assicura che Dio le voglia quelle tai cose da noi?
Nelle cose dei nostri Uffizi non così: in queste noi siam si-
curi sicurissimi. Cio che dava tal consolatione a quel gran
Servo del Signore il P. Caraffa della Compagnia, che ogni
volta che si mutavano l'Uffizi, Orsù, diceva, di qui avanti
Dio il mio Uffizio, e nient'altro... Dio il mio Uffizio e
nient'altro. Ed è in differenti parole il sentimento bellissi-
mo d'un antico monaco: Ut faciam voluntatem Dei suf-
-ficit opus ministerii mei.

Capita così la massima, e la conseguenza che vien da essa
bisogna richiamarsi allora in mente le ripugnanze che
potiamo avere o a uno o a un'altro Uffizio. E come queste
tutte possono ridursi a quattro cioè o per esser l'Uf-
-fizio basso, o per esser distrattivo, o per esser
troppo faticoso, e anche per esser tale per cui ci paia
di non aver abilità; bisogna mettersi a considerarle
una per una, e senza annoiarsi del quid interest,
ripeterlo e dir così:

Quid interest che mi venga un Uffizio, per cui
io non ho, o almeno non mi par di aver una certa

qual

qual abilità? Se è Iddio che mi dà l'Uffizio, o che tanta abilità che basta già la ho, o che ha egli da farmela avere. Era un proverbio d'un Uomo Santo, che negli impieghi non bisogna guardare l'abilità ma la missione: dove è missione diceva, è subito anche abilità. E poi chi sa i segreti di Dio? chè alle volte dà gli Uffizi non per abilità che si abbia, ma perchè si acquisti. Almeno un Santo Religioso, messo in Uffizio di Mastro dei Novizzi prendeva la cosa per questo verso: Dio vede diceva, che ho bisogno di Noviziato io; e per questo vuole, che insegni io il Noviziato agli altri. — Comunque sia tutti gli Uffizi son sempre tali da potervi o poco o molto abilitarsi ad essi. Tutto sta dunque a mettersi: ma a mettersi con cuore, con animo, con spirito, con fede: si dice subito: farò quel che potrò, e se no so imparerò.

Quid interest che l'Uffizio sia un Uffizio faticoso? Quando è vero che vien da Dio, qual consolazione per me maggiore, che faticarmi ma per Iddio? Questo era il gran pensiero del Fratello Taddeo Landi, del quale si legge, che camminava sempre con questa corta ma vera massima: che tutte le fatiche di Congregazione toccavano a lui. Colla qual massima si legge che egli, non solo faceva quel che toccava a lui medesimo ma anche cercando non negava mai d'aiutare tutti: lasciando prontissimo le faccende proprie per dar mano a quelle degli altri; e riservandosi poi di risarcire le opere interotte del suo proprio Uffizio, fin col togliersi la notte il sonno. Cosa che gli meritò quel nobile elogio, che era difficile trovare in Congregazione chi parlasse meno di Taddeo, e che faticasse più.

Quid

Quid interest che mi venga un'Uffizio distrattivo? Viene da Dio? Siam sempre lì: Come può mai distrarmi da Dio, una cosa che me la fa fare Iddio? - ma mi disturba. Non è vero niente, rispose S. Filippo al Ven. Egidio Calvelli, al quale pure si sa che fece quella gran interrogazione: Che cosa è meglio? Essere disturbato dagli uomini o dai Demonj? Osservo di re che si è più in pericolo d'aver tentazioni dal Demonio in una certa vita quieta, che abbiamo scelta di propria volontà, di quello che sia d'averne dagli uomini, in una vita anche la più esposta, ma per ubbidienza. Difatti tra gli Uffizi più distrattivi, possiamo certo mettere quello di cuciniere e quello di spenditore. Or sappiamo che il Fratello Pieragostini quando era Spenditore, con tutto il suo uscir di Casa non solo non si dissipava, ma anzi allor si raccoglieva più. notandosi di lui, che aveva con tinua questa presenza di spirito, di non comprare mai le vivande per la Comunità, che non procurasse di comprare anche qualche disprezzo per se. Ma il più bello fu poi questo: che arrivato all'età di anni 80., mostrò vivissimo desiderio di esser fatto Cuciniere: e dimandato, a qual oggetto; per prepararmi rispose a morire. Bisogna bene che questo Fratello avesse trovato il vero secreto, di far i suoi Uffizi senza distrarsi; quando credeva di poter prepararsi alla morte in cucina tanto e anche meglio che in Chiesa.

- Quid interest finalmente che mi venga dato un Uffizio basso, e il più basso anche di tutti! - Eh bene aver una poca Idea di Dio, dir basso un Uffizio che viene dato da Dio medesimo. L'Ubbidienza diceva il P. Sozzini muta

il no

il nome alle cose; e una cosa anche bassissimo la fa subito es
ser sublime. A guardar le cose così in se stesso chi può met-
ter mai in confronto, l'attendere alla contemplazione, collo
stare a spazzar in orto? Ora troviamo che un Santo dice,
che è molto meglio spazzare in orto per ubbidienza,
che di volontà propria star in contemplazione: Melius
est ex obedientia alicas scopare, quam ex propria
voluntate, contemplationi operam dare. E per questo
poi, del medesimo P. Cozzini nella sua vita si dice così:
"che certe ubbidienze in apparenza basse, come portar li Can-"
"delieri, suonar le campane per i sermoni, ornare e spolve-"
"rare gli Altari, cercar la limosina per Chiesa in tempo di"
"Quaresima secondo l'uso di Roma, e altre simili, solite"
"faceva più che volentieri: e diceva che queste son tan-"
"te gioie a chi le sa ben conoscere, e i tesori più preziosi"
"che abbia lasciati il S. Padre per eredità a suoi figliuoli"
"acciò imparino a metter in pratica quel: Nisi efficiamini si-"
"cut parvuli non intrabitis &c." Uffizio adunque basso
a dir veramente quel che va detto in Congregazione
non ve n'è; ma diamo pur che vi sia: per qual ra-
gione ho da ripugnare ad esso, e da lasciarmelo rin
crescere? Non ho io da procurar di credere d'esser
meno degli altri, anzi l'ultimo di tutti? Quando mi
tocca quella tal penitenza d'andar a mettermi nell'
ultimo luogo di tavola, credo io o non credo che l'ul-
timo luogo tocchi veramente a me? Se nol credo,
io fo dunque allora una scenata; e non una peni
tenza. Ma se lo credo; io credo cioè che mi tocchi l'ul
timo luogo, perche poi lamentarmi dell'ultimo Uffizio?
sani

Sarebbe graziosa che un tal Giumento volesse portar some solamente d'oro, e non di letame. Ora dicevano i Padri vecchi, che il vero Spirito di Congregazione è giusto di procurar di credere, d'aver ad essere il Giumento della Comunità. Spirito che avevano imparato dai Santi antichi del Eremo, d'uno dei quali sappiamo, che il detto sensatissimo era sempre questo: Il Giumento ed io, siam tutti uno. Ego et Asinus unum sumus.

Ma concludiamo oramai che è tempo: e la conclusione andiamo a farla ai piedi SSmi del Signore. Andiamo là a confessar la ragione, di quel disturbarci noi alle volte, per le mutazioni che posson succedere, o di Superiori, o di Officiali, o di Uffizi. La ragione non è altra che questa: il non averle queste cose considerate mai, e così il non esserci mai preparati a queste tali mutazioni. Turbatus sum quia non sum paratus. Preghiamolo adunque Lui a darci grazia, di considerarle bene almeno adesso, di penetrarle cioè, di capirle, di imprimercele. Se il Signore ci concede questo, non sarà mai stata mutazione d'Uffizi più ben concertata, nè più quieta per noi della presente. Staremo aspettando in pace quel che sarà, con una vera fede, che non sarà poi altro, se non quello solo che il Signore vorrà. E con questa fede vera andaremo dicendo appunto al Signore: Signore, fate voi: io per me non mi disturbo niente, perchè mi sono preparato a tutto. Paratus sum et non sum turbatus.

Se [illegible]

Pratiche pei is. giorni dopo la mutazione degli Uffizi

Finalmente, benedetto sia il Signore, la mutazione è fatta; e i nostri Uffizj son tutti distribuiti. Parebbe dunque adesso, che le cose fossero finite: e pure è questo adesso che anzi incominciano. Adesso incomincia il triennio di questi Uffizj; onde adesso dunque importa che per niente meno che per tutto il triennio noi ci prepariamo ad essi. Ed appunto a questo ne potranno assai servire le seguenti pratiche: alcune delle quali basterà veramente farle una volta sola, il solo primo giorno

Introduzione

Il mantenersi una Comunità Religiosa nello Spirito primitivo del suo S.° Istituto dipende si può dir intieramente da queste due cose, e dall'avere per capo un tal Superiore, che faccia bene il suo governo; e dall'avere tai Officiali subalterni per membri, che bene eseguiscono le loro respetive Obbidienze. Ove l'una o l'altra manchi, lo Spirito comincia subito a decadere, e se il caso fa che manchino tutte e due, allora è certo che finisca da scomponersi e disfasciarsi affatto tutto il corpo d'ogni più antica, e ben piantata Comunità. Ci vuol dunque poco a vedere di quanto gran conseguenza sia anche qui in Congregazione quella, che noi chiamiamo mutazione di Uffizij; e con quanta verità dicessero i nostri buoni Vecchi quel gran sentimento; che mutare gli Uffizij, è per la Congregazione il Negozio di tutti i Negozij; perchè questo più di tutto decide, o della sua conservazione, o del suo disfacimento. Se pertanto noi abbiamo un vero amore per la nostra S. Madre, e un vero interesse pel ben essere della medesima, al ricorrere triennalmente il tempo, in cui s'abbiano i nostri uffizij a mutare, non possiamo non prendere questo negozio con tutto l'impegno, e serietà possibile, e non contribuire quel che possiamo dalla parte nostra per ben

con

conchiuderla, e per meritare che il Signore si degni di benedirlo. A tal oggetto ecco varie pratiche, semplici bensì, che col divino ajuto non saranno inutili. Alcune si crede che possano usarsi per 15 giorni circa prima della mutazione degli Uffizij, alcune poi possono servire pe' due giorni medesimi, in cui caderà tal mutazione d'Uffizij, e alcune altre finalmente per i quindeci giorni dopo che si sarà fatta essa mutazione di Uffizij. Non ci ha da parer molto questo tempo per un negozio, che importa tanto: e non si pentiremo mai d'aver impiegato circa un mese per ricavare un frutto che durerà almeno tre anni.

Avvertimento per rendere queste Pratiche veramente fruttuose.

Se non chè per rendere fruttuose queste pratiche particolari, che vi assegnaranno per tempestivi giorni di circa un mese, bisogna avvertire bene di sostenerle con una pratica generale in tutti i giorni di questo mese circa. Tal pratica generale ha da consistere in una vera, seria, e santa riforma di noi medesimi. E la ragione è quella è quella gran ragione, che i santi Maestri di Spirito inculcan tanto, e che a considerarla si vede subito. La ragione è perchè il frutto delle

nostre

nostre Pratiche particolari non dipendere dal fare noi, ma dal Benedir cele Iddio: Ora Iddio non si può credere che voglia benedircele se non a misura, che noi procuriamo di meritarci la sua divina Benedizione. Se dunque noi fossimo per esempio, abitualmente inosservanti delle Regole, abitualmente impontuali ai luoghi comuni, abitualmente trascurati nelle proprie Ubbidienze, abitualmente mancanti nell' Orazione mentale, e nella Lettura spirituale; se il S.° Uffizio, e così la S.ª Messa si dicessimo abitualmente male, e con niente di spirito; se abitualmente ci piacesse poco, il Ritiro il silenzio, lo star in Casa, o in Camera: se questo dissi fosse il sistema nostro abituale: con che faccia presenteremo noi al Signore queste tali quali Pratiche per attirare la sua Benedizione sulla mutazione degli Uffizij! Quel che vedessimo colle pratiche particolari di edificazione, coll' abituale sistema della nostra vita verremmo a distruggerle. Le pratiche in tal caso le faremo, ma la sua Benedizione sopra di esse, Iddio non la darà. Ecco pertanto una cosa che non si può dire quanto importi di fissarla bene fin da principio, perchè è quella tal cosa, che importa tutto, e da cui dipende tutto. Questo Mese a voler assegnarlo con frutto alla mutazione degli Uffizij, bisogna assegnarlo ogni uno di noi alla

rifor

riforma di se medesimo: e così in tal mese ha da essere non tanto un Mese di pratiche particolari, quanto di Riforma generale. Sicchè questo hà da essere il Mese per esempio di star più che mai ritirati in Casa, e alle ore proprie chiusi in Camera: Questo il mese di dir bene più che mai e la S. Messa, e il S. Offizio: Questo il mese di non mancar di un attimo ai Luoghi comuni, di non trasgredir d'un apice le più minutte Regole &c.

Diceua uno de nostri Vecchi, che erano pure i gran buoni, e santi Vecchi: diceua che non si può a meno in Congregazione di non diuentar Anziani, ma che nel diuentar Anziani non bisogna mai lasciar d'esser Nouizzi: Ora applicando questo pensiero al proposito nostro possiamo dire che questo mese che assegniamo per la mutazione degli Offizj bisognerebbe che fosse come il primo mese che entrammo in Congregazione. E' facile che ci ricordiamo il gran mese, il caro mese, che fu quello per noi. Tutto in noi era osseruanza, tutto obbidienza, tutto compostezza, tutto ritiro, silenzio, feruore, spirito; Questo mese dunque bisogna farlo essere un mese simile. Tal'hora si che potremo con buona faccia sperare, che le nostre

Pratiche

Pratiche operino qualche cosa presso il Signore: che la mutazione degli Uffizij riesca bene in riguardo di esse; e che 'l Signore ci metta la sua santa mano e la accompagni colla sua divina Benedizione.

Pratiche per i 15. giorni

prima della mutazione degli Uffizij

I.ma Pratica

Ogni giorno una volta la mattina, e una volta la sera andare appostatamente in Oratorio e inginocchiarsi a far le seguenti cose.

I Dimandar perdono a S. Filippo si ingenerale de tutte le inosservanze del suo S.to Istituto, dacche siamo in Congregazione; si ancora in particolare de tutti i mancamenti in quelle date Ubbidienze che averemo avute nello spirante triennio: confessandosi dinanzi al Cielo, e dinanzi a lui d'essere stati per riguardo delle une e degli altri i troppo cattivi e i troppo indegni figliuoli. Le parole più aproposito saran quelle del Figliuol Prodigo, che si leggono già usate in occasioni simili da più d'uno de nostri Pater peccavi in Celum et coram te jam non sum dignus vocari filius tuus.

II E perche S. Filippo che è il nostro Padre, non va mai diviso da Maria SSma, che è la nostra cara Madre, dimandarà anche ad essa un tal perdono; e in generale e in particolare come sopra; usando colla compunzione istessa le parole istesse. Mater peccavi in Caelum et coram te.

III Raccomandar tanto all'uno quanto all'altro il grande affare della imminente mutazione degli Uffizj, a S. Filippo colla jaculatoria memento Congregazionis tue, e a Maria SSma con quel Virgo dux pacis genitrixque lucis, semper assistat. Due jaculatorie, che avendosi occasione di leggerle nel passare sotto il portico, non sarà male in questi giorni volta per volta procurar di ripeterle pregando Maria SSma che c'impetri un vero spirito di lume, e un vero spirito di pace: e rappresentando a S. Filippo, che da questo più che da tutto dipende la sua Congregazione, e che questo però è il tempo di ricordarsi di essa memento Congregazionis tue.

IV. Recitare il Veni Creator, e recitarlo sì sì col cuore a Dio, ma cogli occhi a Maria SSma, e a S. Filippo, perche essi avvalorino questa grande Orazione, e la accompagnino al Trono di Dio .... II Pratica

II. Pratica

Assegnare ogni giorno un certo tempo per leggere le Rifles sioni che si troveranno qui in ultimo sopra quella massima del P. Sozzini, che è una delle più vere, e delle più sante, che uscis sero mai dalla bocca di quel Sen. Uomo. Che nelle mutazioni degli Uffizj (la massima è questa) bisogna essere apparecchiati a tutto. Siccome questa massima può avere due sensi, e così può essere divisa in due punti: le riflessioni sopra il primo punto potremo leggerle al dopo pranzo le altre sopra il secondo. Quando non credessimo anche meglio di farle servire ques ti due punti per soggetto delle due meditazioni che facciamo la mat tina in Camera, e la sera in Oratorio; perche così questa gran mas sima si verrebbe forsi a intender più; sicuri per altro che anche con tutto questo non la intenderemo mai abbastanza.

III Pratica.

A quell'ora che sarà più comoda fissare parimente un tempo ogni giorno per darlo a metter in ordine le cose di quei tali Uffizj, che si sono avuti nel cadente triennio: a ri pulire cioè quel che occorre, a provvedere quel che manca, a porre tutto a suo luogo, a fare se c'è inventari, o

Note;

Note, o Rigistri, o Conti, sicche l'Uffizio si possa consegnare ben aggiustato, e ben in ordine. Non si può dire che buon segno sia il far così in una Comunità Religiosa. Andò una volta un non so chi a visitar alcune Religiose in un Monastero dei più ben regolati di questa Città: Era appunto il tempo in cui doveva cedere la mutazione degli Uffizi. Fu dunque risposto, che le Religiose non potevan venire, perche tutte erano in disordine. Le cuciniere a dar sesto alle cose della cucina: le infermiere a quelle dell'Infermeria: le vestiarie attorno gli abiti: le discrette sui libri dei conti &c. Quel tale restò molto edificato, ed ebbe a dire scherziandosi; che questo era un disordine, che significava un gran buon ordine.

IV. Pratica

In tutto poi il corso di questi 15 giorni aver presenti i due ricordi, che dava per giorni simili un Padre nostri antichi Di non ricercare mai niente, e di non rispondere mai niente in proposito di mutazione di Uffizi. Onde non ricercar abbonconto, e guardarsi di non farlo non solo con domande espresse, ma neppure con certe dimande più astutte, e più suggestive, colle quali molte volte senza che i soggetti si accorgano

si vien

si viene a rilevare dove essi pieghino, per chi inclinino da

Non rispondere poi similmente quando si venisse mai interroga

ti, sul riflesso che ogni nostra parola può essere della grande

influenza, una parola sola può darsi il caso che basti per fare

un superiore. Dal essere superiore uno piutosto, che un altro

la nomina anche degli altri Uffiziali. E così tutta la serie di

tutti gli Uffizij potremmo temere che fosse opera più nostra

che di Dio, cosa che certo dovrebbe bastare sola a farsi del gran

rimorso, e non lasciarsi per tutto il Triennio mai in quiete.

V Pratica

Trovare ogni giorno un poco di tempo di fare una spezie di privato scrutinio sul superiore che averà di nominarsi. Il modo di farlo potrà essere il seguente. I Mettersi in mente tutti quelli che possono essere nominati. II Considerare il prò e il contro, che abbiamo a tutti. III Esaminare se questo prò e se questo contro ce lo faccia aver la ragione oppur la passione. IV Se mai si avesse parte qualche simpatia, o antipatia V Se mai vi entrasse o la speranza di aver mano noi nel futuro governo, o il timore di non averla VI Se insomma quello, che ci fa propendere all'uno ed escludere gl'altri fosse piuttosto qualche amor proprio

nostro

nostro particolare, e non il solo vero bene della Comunità in generale
VII. Con tutto però l'esaminare, non determinarsi, e non risolvere niente: riserbandosi a farlo nel giorno medesimo, anzi nel momento medesimo, in cui seguirà l'Elezione. Questa era la pratica del P. Spada, ed è una pratica che a prima vista non pare savia, ma che infatti riesce sempre: e se la terremo anche noi vedremo, che ci troveremo contenti: siccome a fare altrimenti potremo trovarci pentiti. — Il luogo poi di fare questo scrutinio privato sarà la nostra Camera ai piedi del Crocifisso. Onde sulle dubietà, che in facendolo sicuramente avremo, consultarlo lui, e raccomandarsi a lui, così la cosa anderà benissimo. Noi osserveremo quelle due gran regole, che in ogni negozio i nostri Vecchi dicevano, che son le ottime I. non avere altro oggetto che il Bene della Congregazione; e II. Consultare sempre tutto con con l'Orazione.

Riflessioni

Sopra la Massima del

P. Sozzini che in occasione di mutazione

di Uffizj

Bisogna prepararsi a tutto

Questa è una massima, che a ben intenderla può avere

due

due sensi: primo può avere un senso generale, che in occasione di mutazione d'Uffizj bisogna prepararsi a tutto, cioè ad ogni sorte di Novità: secondo può avere un senso più particolare, che in tal occasione bisogna prepararsi a tutto, cioè a qualunque Superiore, a qualunque Uffiziale, e a qualunque Uffizio. In relazione adunque a questi due sensi potremo fare delle assai buone riflessioni nei seguenti due punti.

Punto I.

In occasione di mutazione di Uffizj
bisogna prepararsi ad ogni sorte di Novità

Le Comunità religiose diceva un Santo, sono un mondo picciolo che col tempo patisce le peripezie medesime del Mondo grande. Nel Mondo grande col tempo tutto si cambia, e questo a proporzione succede anche nel mondo picciolo delle Comunità Religiose. Vi si vedono col tempo delle novità, che mai più non si erano vedute: e l'Epoca della Introduzione di tai Novità d'ordinario è la mutazione degli Uffizj. Molte volte un Triennio sostanzialmente va come l'altro, ma può venire quella volta e quel Triennio in cui le buone usanze anche sostanzialmente paia che si alterino, e che anzi si ribaltino e si rovescino affatto — Quelle tai cose che si facevano non si fanno più, e tai altre si fanno che una volta non si

sarebbero

sarebbono mai fatte, e cose molte volte non leggere, e non accidentali, ma abituali, e sostanziali ed essenzialissime.

Ora questo è uno de' gran punti, che in occasione di mudazione di Uffizj il P. Sozzini raccomandava di pensarlo assai, e di ben prepararvisi. In fatti uno in Congregazione, che non sia ben preparato a ciò, non la passa mai bene, e il meno che rischia è la sua quiete. Perchè mutati gli Uffizj, se viene quel tal Triennio, egli non fa altro che andar borbottando, e dicendo fra se. Oh guardate: perche adesso questo? Perche quest'altro! Perche non come una volta! Una volta non si faceva così: non si è fatto mai più così ec.

E qui poi osservare, censurare, condannare, sdegnarsi, intristirsi, contorcersi, rodersi, - Sennonchè oltre la sua quiete rischia ancora la sua perseveranza — Guardi Dio che la introduzione di certe Novità scaldi un poco la fantasia. Guardi Dio, che al Demonio riesca di farla prendere per questo verso: che la tal Novità distrugge la osservanza, che è contraria alle Regole, che è effetto d'una passion privata del Superiore, che è un suggerimento artifizioso di quel tal soggetto ec. la tentazione non può essere più maledetta, nè il pensiero più diabolico: Si comincia a non aver rispetto ai Superiori, a perder la confidenza coi Soggetti, a dissaffezionarsi dalla Comunità, a diminuire la

stima

stima della Vocazione. Si comincia a far le Obbidienze; ma così per forza, e gli Uffizij del suo Istituto, ma senza l'azione; — si comincia ad amar poco la camera; ad andar volentieri fuori di Casa; volentieri anche fuori di Città: prima qualche volta, e poi ogni tanto, e poi un poco più spesso; e poi abitualmente. — E allora poi sì, che ogni poco di accidente stravordinario che nasca, e basta che si diano certe combinazioni: che il soggetto per esempio si commodo, e che non gli paja d'essere ben veduto; si raffredda tanto, e svoglia tanto, che alla fine si cava e va a Casa sua. Di questi esempj nelle Congregazioni dell'Oratorio se ne posson dare, e nell'altre avremo tutti letto, che se ne son dati; e se mai se ne dassero anche nella nostra, sarebbono esempi lagrimevoli, ma forsi non sarebbono i primi.

Se dunque è mai cosa che importi infinitamente per ogni uno di Noi, ella è certo questa di prepararsi alle Novità, e i giorni antecedenti alla mutazione degli Uffizj sono i veri giorni da farlo. Onde in tai giorni considerare

I Considerare quel che diceva un S.º Religioso in occasione appunto simili: che quando si è vivuti in Comunità sino a una certa età è ora di vedere e vivoltarsi il Mondo: che qua in questo mondo è stata sempre così: e che adesso non ha da essere altrimenti in grazia nostra.

Questo

Questo è un pensiere, che in sestesso non è più di filosofico. ma animato con un poco di Fede, diventa subito un pensiero molto compuntivo, e molto Cristiano.

II. Considerare quello che soggiungeva benissimo un'altro. che la ragione del nostro inquietarsi, non è stato il succedere la Novità quanto il non saperle prendere: a prenderla diceva egli una Novità pel suo buon verso, vi si trova sempre qualche buon effetto che può fare, e se non altro vi si trovano delle buone intenzioni in chi vuol introdurla.

III Considerare che nelle Comunità sinché la Carità si mantiene, la novità non possono mai essere di certo pericolo, perche sempre si può sperare di metterci col tempo rimedio. Noi dunque che diciamo. che una volta non si faceva così come fanno i tali: bisognerebbe che aggiungessimo: ma nè anche una volta si osservava tanto, nè anche si cinquettava tanto, nè anche si magistrava tanto come fo io. Se dunque è una Novità la loro, un'altra Novità è anche la mia. Ora Novità per Novità; la mia è sempre peggiore: perche finalmente quella di loro può ben fare alla Comunità del male, ma non è mai da se sola la ruina della Comunità medesima. Dove la mia è la rovina appunto della Comunità, perche è quella tal Novità

Nob:, ac R.mus D.nus Franciscus filius q.m Nob:
D.ni Jacobi Frello S. Th: D: Can.cus S.ae Metro
politanae Ecclesiae Utinen. obijt die 19.
Februarij 1786. aetatis ann. 70. et dierum
27. et sepultus fuit in Ecclesia S.ae Mariae
Magdalenae Congregationis Oratorij hujus
Civitatis in qua per annos triginta quin
que convixit. Vir sanctitate vitae, pieta
te eximia Charitate in proximos ac praeser
tim sedula infirmis et in agone constitu
tis assistentia, doctrina ac praedicatione ver
bi Dei et omnium virtutum genere insi
gnis. Ad ejus funus cum Missa et exequijs
celebrandum in d.a Ecclesia convenerunt Ill.
mus, et R.mus D: D: Bo: Hieronymus Grado
nico Archiepiscopus Utinen., Praepositus, Di
gnitates, et Canonici ejusdem Ecclesiae.

Pro tanti viri jactura Universa Civitas commota
est. Interdictis quibuscumque currentis tem
poris spectaculis ac solatijs, populi multitudo
ad dictam Ecclesiam confluxit doloris et de
votionis singularia signa exhibens. Praesen
tibus ad ejus tumulum Nobb: D.: Antonio
Co: Beretta Mattio Co: Tippo, Rajmundo
Co: a Turre, et Valsasina, et Carolo Maria Co.

auer

a Pace Comendatario ord. S.ti Stephani
Ad cuius rei perpetuam memoriam ego infrascriptus Cancellarius de Mandato prefati Illmi et Rmi Archiepiscopi monumentum premissum exaravi et Archiepiscopali signo munivi quo etiam Capsam internam Corporis pluribus in locis obsignavi.

Datum Ulini ex Cancell.ria Archiep.li die 26. Februarij 1786.

Io: Bapta Coronella Cancell. Assis

auor

u

re
cot
tu
po
m
co
h
pe
Ch
st
ar

N
d
si
p
To
De

uità che rompe la S. Carità.

IV. Considerare che ogni Novità, o è Novità di qualche particolare, o è Novità di tutto il Comune. Se è Novità di qualche Particolare, un buon soggetto di Congregazione, crede di non aver da entrare in quel che fanno gli altri, e si acqueta coll' Attende tibi. Se poi è Novità di tutto il Comune, vi è un altro riflesso, che può molto in lui, e che lo acquieta subito. E il riflesso è di andare colla Comunità. Ad una Religiosa di molto Zelo, ma di non molto lume, e che strepitava contro certe Novità del suo Monastero, perche erano, diceva ella irregolarissime, fu risposto appunto così: Che si acquietasse, e che anche ella vi si accomodasse, e che stesse pur sicura, che non poteva mai essere irregolarità, l' andar sempre e in tutto colla sua Santa Comunità.

V Considerare per ultimo e dire: quand' anche la tal Novità fosse un grandissimo disordine, chi ha da rimediarlo questo disordine? Dio, o io! Potrei rispondere Dio, e io; cioè Dio servendosi di me: Ma dato anche questo: quando io ho da credere, che possa giovare l' opera mia con quella di Dio! quando io mi risento? quando io mi disgusto! Quando mi rabuffo? Quando ciarlo? Quando brontolo? Quando mormoro? O piuttosto quando io procuro di

aver

aver pazienza, e di tacere, o al più dire se mi tocca a dire, ma dire con mansuetudine, con riverenza, con umiltà, con carità! allora è solamente, ch'io ho da credere di far io quel poco che posso: e così d'impegnar Dio, prima a metter egli la sua santa mano su quel tal disordine, e poi ad ispirare tanto a me quanto agli altri il vero rimedio.

Queste sono ed altre simili le considerazioni, che posson servire a prepararsi bene per ogni Novità che mai succedesse qui in Congregazione nella mutazione degli Uffizj. — Un Soggetto che abbia fatto ma seriamente queste, può vederne delle Novità egli non si scompone mai per niente. Sed aequaliter omne inequale come dice Tomaso da Kempis. Dicono, facciano, voltino, cambino, introducano, dismettano, tutto è l'istesso per lui. Egli dissimula tutto, venera anzi tutto, si accomoda poi a tutto, e anche si edifica di tutto. Onde pensarsi egli di abbandonare lo stato suo e di andarsene! oh Dio! ogni pensiero gli può venir in mente, ma questo no. Un buon Novizzo di una Religione delle più cospicue, vedendo certe Novità, che prima di entrare in Religione, non avea potuto prevedere, si lasciò prender di grandi malinconie, ed era lì per pentirsi e per uscire. Il suo maestro che era un uomo assai illumina

to, lo

io, lo indusse prima a sospendere, e poi gli diede a considerar di proposito dal più almeno quei punti, che abbiam notati qui di sopra. La cosa riuscì benissimo: perche il Novizio un poco alla volta si sgombrò; Sicche un giorno andò a gettarsi ai piedi del suo Maestro, e a dirgli queste generose parole: Orsu Padre, disse. Se io vedessi la soffitta in terra, e il Pavimento in aria Hic habitabo. Succeda quel che sa succedere io spero di non conturbarmi più e di non perdere mai più la mia vocazione, e nè anche la mia quiete Hæc requies mea in seculum seculi hic habitabo quoniam elegi eam.

Punto II.

Nelle mutazioni degli Uffizj

bisogna prepararsi

a ogni Superiore, a ogni Uffiziale

e a ogni Uffizio

La prima cosa, che in questo proposito si ha da considerare, e che importa assaissimo di ben concepire si è la ragione di far così: la ragione cioè per la quale, sia a Superiori sia a Uffiziali, sia a Uffizj, in occasione di mutazioni si ha da procurare di prepararsi veramente così. Ora la ragione è quella medesima che abbiamo additata nel principio del primo punto: perche cioè altrimenti si met

te a risch

re a rischio, prima la quiete, e poi anche la perseveranza.

E quanto la quiete, un Uomo assai pratico di vita comune era solito dire: che chi vive in Comunità se non vuole avere inquietudini bisogna, che si guardi dalle prevenzioni, perche basta diceva che uno commici ad esser prevenuto contro qualcuno, questo tale ha subito finito di esser quieto.

In fatti supponiamo, che un Soggetto sia prevenuto contro il Superiore: Quel Superiore che è Padre per tutti, per lui non è. Ogni parola, che dice, ogni cosa che fà, ogni usanza che introduce, tutto secondo lui è mal detto, mal fatto, mal introdotto: Si provi ad avvisarlo, o a comandargli, egli non riceve mai bene, se bene non obbedisce mai a niente. Non ricorre poi mai, non dipende mai, non confida mai, non si esala mai — Supponiamolo prevenuto contro un Uffiziale: per esempio contro il ministro. Non è volta che vadi a tavola, che non trovi, che ridire: I cibi saran ottime, e pure a lui son cattive, e fin il mele gli sa d'assenzio. Potrà ben aver bisogno di esser provveduto di qualche cosa, non ricorrerà già per esserlo: e si contenterà più tosto di patire; ma di patire per non ricorrere. — Supponiamolo istessamente prevenuto contro un Uffizio. Se apertamente nol ricuserà, nol riceverà però neanche se non con sgarbo: non farà mai

niente

nienta in esso, se non quando sarà veduto, o quando sarà sforzato: Questo poi stesso lo farà con stento, con disgusto, con mala soddisfazione, con impazienza, con viltà ec.

Ecco dunque, che a buon conto per un tal Soggetto la sua quiete è tutta andata: ma ecco poi di peggio, che è in un gran pericolo di andare anche la sua perseveranza. Tutti questi mali effetti, che abbiam detto, che può portare il non essersi preparati alle Novità, li può portare istessamente il lasciarsi prendere dalla prevenzione. Sconfidenza, disaffezioni, Ombre, svoglietezze, malinconie, Tedj, son tutte cose, che le prevenzioni le tiran sempre in conseguenza. Da queste cose ne nascon delle altre, che da principio non pajon grandi, ma che fanno in progresso del male grandissimo. Nasce per esempio, che si ricomincia a non amare più la camera; nasce, che viene a rincrescere lo stare tanto in casa; nasce che si va credendo non che utile anche necessario qualche scapata fuori di città; non manca poi se non che il soggetto in questo modo cominci a credere di trovar sollievo, allora si che il rimedio diventa veleno. Tanto più la nera spezie si aggrava in lui, e suoi umori sempre più si ingrossano: Quel Uffizio, che da principio era difficile, diventa importabile; e così quel Uffiziale, così quel Superiore. E allora? una delle

due o

Due o il soggetto è comodo, o non le è. Se lo è, ui vuol poco poco, perche esca fuori, e se ne vada a Casa sua: Se poi non è tale egli sta vera-mente dentro, ma contutto che vi stia non si può dire per questo per-severi. "Voi siete dentro" sensse già a un Religioso si fatto un buon Su-periore ,, Voi siete ancora dentro colla persona; ma collo Spirito creda-telo, che non vi siete più: L'abito non l'avete ben nò deposto, ma non si può dire per questo, che non abbiate perduta la Vocazione."

... Se non che dopo la ragione di non aver mai prevenzioni, ne contro l'Uffizj; ne contro l'Uffiziali, ne contro Superiori, si ha poi da con-siderare anche la maniera di non averle: la maniera cioè di tener-si, massime in vicinanza de mutazioni per essere ben preparati, tanto a qualunque Superiore, quanto a qualunque Uffiziale, quanto anche a qua-lunque Uffizio.

... Ora circa l'esserlo a buon conto a qualunque Superiore, la ma-niera si riduce tutta a procurare ne precedenti giorni di fissar bene una massima; che è di poche parole, ma di un grandissimo fondo, ed è la seguente: Ne Superiori bisogna guardare non la Persona, ma la Rappresentanza. massima, che la danno tutti i Santi, e che ben fissata bas-ta sola per farci fare su questo proposito una preparazione ottima.

Non bisogna

Non bisogna guardar la persona primeramente: perchè? perchè la Persona è persona d'uomo; e l'uomo sempre ha o almeno può avere i suoi dif fetti: Può essere per esempio Superiore un innosservante, un ignorante, un imprudente, uno che si lasci metter su, uno che non voglia sentir ragione, uno che non abbia buon fare, ne buona grazia, e così discorrendo. Ora è certo, che in una Comunità a guardare i soggetti per questo verso, non può a meno, che non rincrescano, onde in occasione di mutazioni quei di loro, che paion tali non si può desiderare di averli per Superiori, ne essere preparati molto a riceverli.

Bisogna dunque guardare in essi la sola Rappresentanza: ~~stes~~ ~~sa~~ Che è questa Rappresentanza! E la Rappresentanza istessa di Dio. Un Superiore qualunque siassi, è sempre uno, che è in luogo di Dio, che fa le veci di Dio, che ha il Carattere, e l'autorità da Dio, cosichè per lui solo si manifesta a noi la volontà del Signore Iddio. Ora a guardarli in questo solo punto di vista, i superiori si vede subito, che son tutti eguali, e può ben qualcuno di essi aver difetti anche grandissimi, chi non lo guarda per altro verso se non per questo non ha niuna difficoltà di ubbidire a lui, perche ubbidisce non a lui come a lui, ma a lui in riguardo a Dio: Quia propter Deum

praestatur

prestatur obbedientia homini come diceva S. Basilio. Sopra di che un Maestro di spirito scrisse benissimo " che chi tiene presente al pensiero que-
" sto grande e vero principio, che non è se non per Iddio, che si ubbidi-
" sce al uomo, capisce subito, che di uomo ad uomo in questa materia
" non si ha da fare differenza alcuna: e che le qualità benche diffet-
" tose di quel tal uomo, a cui delle volte gli tocca Ubbidire, non lo
" hanno da muovere, anzi non gli hanno di importar niente. Nihil interest qualis sit homo, cum versatur ante oculos Deus, propter quem prestatur obbedientia homini.

Ecco per tanto un esercizio utilissimo per ogni tempo, ma principalmente in questi giorni: figurarci quel che non è, e che coll'aiuto di Dio non avrà mai da essere: cioè figurarci un Superiore non con qualcuno di questi diffetti, che abbiamo di sopraccennati ma con tutti quanti insieme. Figurarcelo cioè tale, che non abbia ne buon fare ne buona grazia, che non senta ragione, che si lasci metter su, che sia imprudente, che sia ignorante, che sia anche innosservante, con tutto quel di peggio, che per misericordia di Dio non succede mai, ma che pur potrebbe un di succedere. Considerare dunque e dire così:

Mi può venire un Superiore innosservante: ma quid interest?

Che importa

Che importa a me di questo? questo sarà male per lui ma non per me. A buon conto non sarò mai innosservante io, sinché sarò ubbidiente a lui: farò certo la volontà di Dio; e sinché farò la volontà di Dio le altre osservanze le farò eminentemente tutte. Sicché quando anche alcune di esse per comando del mio Superiore io havessi da lasciar di farle, se io le lascio non per lasciarle, ma veramente per ubbidire, io non discapito mai e non perdo niente; onde è sentimento comune de Santi, che non si è dato mai il caso e non si darà mai in eterno, che una Comunità possa cadere nella innosservanza, sinché conserva un vero spirito di Ubbidienza.

Vi può venire un Superiore ignorante: ma quid interest? anche questo che importa a me? La Giumenta di Balaamo diceva S. Francesco di Sales era ben più ignorante d'ogni ignorante Superiore. E pur Balaamo fu istruito da essa, e guidato da essa: e ben istruito, e ben guidato: e povero lui se avesse voluto dirigersi egli, col pretesto, che egli avea intendimento, e la giumenta no: Il bene fu che Balaamo capì subito, che la voce della sua Giumenta era la voce di Dio medesimo. Tanto dunque egli bastò e subbito l'ubbidì, che è quello che abbiamo da capire noi. Abbiamo da capire, che è Dio medesimo, che parla quando parla il Superiore:

abbiamo

abbiamo dunque da Ubbidire a quel che dice; e non abbiamo d'andare a pensare se egli sa o se non sa quel che si dice. — E il P. Segneri con altre parole ma con un sentimento simile, "Perche o io diceva
" da far differenza da un Superiore dotto a un superiore ignorante?
" Dio mi parla per mezzo di lui non perche è dotto, ma perchè è Su-
" periore: Santo dunque sio da Ubbidirlo, quando è il più dotto uomo
" del mondo quanto se fosse un uomo ignorante come un Tronco. Non
" ubbidisco io equalmente la settimana Santa a un pezzo di legno come
" uia per l'anno a una Campana di mettalo? ma perche? Perche tanto
" quello come questa sono la uoce di Dio, che parlà a me, cioè sono
" il uero segno per me della volontà di Dio.

Ma ~~mi~~ può uenire Superiore quel tale, che non è uomo niente prudente. Benissimo: e quid interest per questo? per esser egli imprudente nel comandare, lo sarò forsi ~~anch~~ imprudente anch'io nell'ubbidire? si sa di no. Sara sempre prudentissima cosa ubbidire a un Superiore benché imprudentissimo diceva già S. Teresa perche anche questa Ubbidienza ci tornerà sicuramente in bene, e ci farà sempre conseguire il fine: quel fine cioè, che uuole Iddio benché ~~non~~ forsi non quello, che ci immaginiamo noi. perche qui stà l'equiuoco diceva la santa: noi ci formiamo un sistema di cose di nostro capo, e dietro a

questo

questo ci prefiggiamo un fine: per conseguir questo fine il tal comando non pare a proposito, e pare anzi contro tutte le regole d'una buona Prudenza: ma Iddio vede più in là di noi, e può avere dei fini che noi non vediamo, e non sappiamo. Se dunque coll'ubbidire non conseguiremo quel fine che ci abbiamo prefisso da noi medesimi, quello che vede Iddio e che sa Iddio, stiamo pur sicurissimi, che lo conseguiremo sempre. Pensiero giustissimo, e che il prenominato P. Segneri esprimeva con queste bellissime parole! Tal volta la cosa comandata riuscirà male: ma tanto noi dobbiamo restar contenti, perche abbiamo ubbidito; il che era tutta la nostra pretensione. Ma possiamo considerare di vantaggio, che se quella tal cosa è tornata in male per quel suo fine immediato, ci tornerà in bene per altre intenzioni di nostro maggior bene, che Dio ha sopra di noi. All'occasione adunque diceva, andare alle corte, e sbrigarsi così "Anche uno sproposito fatto per Ubbidienza mi tornerà a proposito. Oppur così? a me tocca a Ubbidire, e a Dio benedire.

Ma mi può venire Superiore quel tale che è bensì un uomo dabbene, ma che a dir vero è un uomo trascurato. Siamo sempre lì qui? interesse anche per questo? Veramente sotto un Superiore trascurato due cose succedon sempre. Che i pesi crescono, e che

i bisogni

i bisogni non si provedono. I pesi crescono, perchè non vigilando, esi
a far si che tutti respettivamente operino, viene in consequenza, che a
quelli uno oltre a quello, che ha da fare per se, tocchi di supplire an=
che per altri. I bisogni poi non si provedono: perche non li vede ap=
punto i bisogni un tal Superiore, oppure vedendoli li sorpassa, tira avan=
ti se li dimentica, in somma non li provede. — Ora quanto al primo:
una parola sola che io intendessi del P. Segneri, mi aquieterebbe su=
bito. Dice il P. Sozzini, che certe cose quando tocca di supplirle,
noi perchè manchano di farle gl'altri, son tante gioie neglette, che
povero chi le perde, e beato chi le trova. — Quanto poi al secondo.
Il P. Flaminio Ricci ha un sentimento, che è troppo bello per non tras=
scriverlo tal quale "Diverse sorti di persone, dice, che si trovano in Con=
" gregazione: Alcune, che prima stavano molto comode alle case loro,
" e per Cristo hanno lasciate le comodità, e queste se patiscono qual=
" che cosa si debbono chiamare contente patendo con questo onorato
" titolo dell'amore di Dio. Altre con entrare in Congregazione hanno
" tal volta migliorate le loro comodità, e queste hanno troppo eviden=
" temente il torto a querelarsi se loro manca qualche comodità." Ma
prescindendo poi da ciò, io ho da tenermi al mio principio: che nel
Superiore ho sempre da riguardare Iddio ~~è quegli, che mi governa~~

Dominus

Dominus regit me. dunque nichil michi deerit; anche sotto un Supe=
riore tale non mi ha mai da mancare niente. Perché se ho fede ho da dire così
O il Superiore me la provede quella tal cosa o non me la provede se me
la provede, la cosa la hò e non mi manca; e se non me la provede, non
mi manca neppure allora, perche allora non mi bisogna. Percioché se
mi bisognasse. [.........]

e che perciò anche col mezzo di un Superiore, che mi trascura, è sem-
pre vero, che Iddio è quegli, che mi governa. Dominus regit me: dunque?
dunque nihil michi deerit: anche sotto un Superiore tale non mi ha
mai da mancar niente. Perche se ho fede ho da dir così. O il Superiore me
la provede quella tal cosa o non me la provede. Se me la provede, la
cosa la ho' e non mi manca; e se non me la provede, non mi manche
neppur allora, perche allora non mi bisogna. Perciochè se veramente
mi bisognasse Iddio, che è il mio buon gran Dio, e che mi governa
egli medesimo per mezzo del mio Superiore, farebbe appunto, che il
mio Superiore sicuramente me la provedesse; se dunque nol fà, tor-
niamo a dirlo, questo è segno che quella tal cosa allora non mi bisogna.
Il mio vero bisogno allora sarà ben qualche altro, ma quello no'. Un
buon Giovine della Compagnia trovavasi con una veste assai logora.
Quegli che aveva l'immediato Uffizio della vestiaria non pensava
a fargliene un altra. Fu dimandata al Superiore: ma Dio fece, che
anch'egli non vedè il bisogno, e non l'ricordò. Il Giovane allora
"Ah Signore disse, si vede bene, che voi sapete i miei bisogni più che
non li so io. Voi mi fate vedere, che il ~~mio~~ bisogno mio presente non
è di aver la veste: e anzi di non averla; di aspettarla, di dover
tornare à dimandarla, e forse dopo averla dimandata più volte

di non

di non riceverla; e queste e somiglianti parole si quietò: e tirò innanzi colla veste vecchia finchè Iddio gli mandò la nuova: tutto effetto di quella gran fede con cui riconosceva questa bell'anima la providenza del suo buon Padre Iddio nella istessa non curanza de suoi Superiori. Onde egli si che si può dire, che avea inteso il vero spirito di queste care, e dolcissime parole: Dominus regit me et nihil mihi deerit.

E se mi venisse Superiore quel tale, che ha ben delle buone parti, ma che questo di male che si lascia metter su? Fino a stare sotto il Superiore io ci sto: ma aver da starvi sotto il terzo, e sotto il quarto, che lo girano dove vogliono, questo è quello che mi rincresce, e che non posso patire. — Sebbene a pensar giusto quid interest di questo istessamente? Una volta, che io ho bene in capo, che quel che vuole il Superiore lo vuole Iddio, che quel, che dice il Superiore, lo dice Iddio, che quel che fa il Superiore lo fa Iddio; che importa a me di quei, che lo fan dire, che lo fan fare, che lo fan volere? hanno da pensarci essi, che lo mettono su così; e ha da pensarci egli medesimo, che si lascia mettere. ma io? Io non ho da pensarci niente: Io non so tante cose; diceva quel buon Fratello, io non so, e ne voglio sapere, se quel che ordina il Superiore sia un proprio, o un suggerimento d'altri. So, che lo ordina. lo ubbidisco, e non cerco altro.

Quid interest diciamo adunque similmente, che venga un Superiore

riore, che non voglia sentir ragione! Perche prima: se io fossi ubbidiente non dovrei neppur saperne mai ragione contro quello, che comanda il Superiore. Nescit Iudicare, qui scit obbedire: disse divinamente un S. Padre: ed e quell'istesso, che insegnava tanto il P. Consolini con quel gran detto, che era suo familiarissimo: La vera Ubbidienza consiste nell'ubbidire senza discorso. In secondo luogo: Quand'anche delle ragioni io fossi da tanto di saperne, non tocca a me di dirle: L'umile non fa il dottore dice il P. Segneri; e voleva dire che nol fa neanche l'ubbidiente. Per terzo; a voler dir ragione contro il Superiore bisognerebbe sapere appunto le ragioni del Superiore medesimo: ma anche questa è una cosa, che il saperla non tocca a me. Quel che ho da saper io, è la ragione per cui ubbidisco, e non quella per cui il Superiore comanda. Quarto ancora: se pur ho da dirla qualche ragione, per qualche gran motivo e in qualche rarissimo caso, ho sempre da dirla con riverenza, e sopra il tutto con indifferenza. Delle ragioni ha da essere come diceva il P. Sozzini delle licenze: Nel domandar le licenze bisogna: diceva: mostrarsi capace e contento, che vengan negate: cosi dunque nel dir le ragione, bisogna mostrarsi capace e contento, che non vengano ricevute.

Finalmente quid interest, che venga un Superiore il quale

non.

non abbia buon fare o buona grazia? Ma questo: ah sì che questo vera=
mente interessa. Tutto il rimanente a me non importa; ma questo è
di una importanza, e di un giovamento per me grandissimo; Perchè
quando io non ubbidisco se non a uno di buona grazia, e di buon fare,
chi ubbidisco allora? Il Superiore no! Dio no: Io ubbidisco il P. tale
e appunto perche è il P. Tale, che ha quel tal fare, che mi può, e
quella certa grazia, che mi guadagna. Non lo ubbidisco adunque per
questo, che egli è il Superiore nè per questo, che in lui riconosco Iddio:
Onde la mia ubbidienza non è ubbidienza vera; perche non ho il
vero Spirito, e così neanche un vero merito "Oh quanti atti: sono le
parole medesime del P. Segneri: oh quanti bei atti di ubbidienza
noi perdiamo, quando il Superiore ci accarezza, e ci mostra buon
affetto. Allora solamente noi possiamo sperare di non aver da per-
derli, quando Iddio ci mette sotto Superiori, che un certo affetto
non cel dimostrano, e pei quali perciò non sentiamo un certo ge=
nio — Ma questa è una ragione generale, e che vale per tutti. Vi è
un' altra più particolare e che riguarda personalmente me. Io sono
una testa dura e ve ne vuole a farmi prendere un buon impronto,
e una buona piega. Ora una Religiosa assai illuminata all'occasione
di una sua Superiora, che era di un esteriore non molto amabile si
confortò

confortava con questa similitudine, che è ben semplice, ma che significa: "Come fo io, diceva, a dar la piega nello stoccare un Camice? Io premo, e poi premo, e torno a premere: ed è a forza di queste strette che io gli fo prender la piega, e non altrimenti". Ne aggiungeva anche un'altra, che aveva letta sù un libro ed è questa: "Come si fà a dar l'impronto nel lavorare l'avorio? Si adopera dell'aceto e del aceto molto forte, e senza questo gl'Artefici dicono, che "l'impronto non se gl'imprime mai. Se dunque concludeva, voglio prendere "buona piega, e buon impronto anch'io, niente meglio di questa Superiora, "che tiene forte con me se occorre, e che mi par che mi metta a delle "strette: Io ripugno alle volte secondo la natura, ma all'ultimo io vedo, "che questo è il vero bene per la mia anima. Questo è un caustico, "che mi scotta ma che mi giova". Scio quid mihi prosit.

II

Fin qui della maniera di apparecchiarsi ad ogni Superiore; la quale vi vuol poco a vedere, che del più al meno è quella medesima, che si ha da tenere per apparecchiarsi anche ad ogni Uffiziale. — Perche anche gli Uffiziali bisogna supporre; che ~~tanto cioè~~ nelle Comunità sono tanti subalterni Superiori; che tanto cioè essi hanno da soprintendere a quelle date cose del loro respetivo Uffizio, come soprintende il Superiore a tutte generalmente le cose della Comunità. E questo è un principio

non solo

non solo insegnato da SS. Maestri, ma espressamente prescritto da tutti i SS. Fondatori delle Religioni, e massima da S. Filippo, il quale sappiamo, che rigidamente esigeva da suoi, che si ubbidisse agli Ufficiali negli uffizi loro, tanto e quanto al Superiore medesimo.

Supposto vero questo principio bisogna inferire queste due Consegenze. La prima che dunque anche gli Uffiziali rispetto a quel l'Uffizio in cui sono, rappresentano veramente Iddio: e che però a proporzione si ha da dire anche di essi, quel che si è detto del Superiore, cioè, che in quel dato Uffizio sono in luogo di dio, che fan le veci di Dio, che hanno il Carattere, e l'autorità da Iddio, e così che per mezzo di essi viene manifestata a noi la volontà di Dio — La seconda poi, che dunque sieno questi, o sieno quelli, sieno gl'uni o sieno gl'altri; sieno anche quelche non sono, cioè innosservanti, cioè ignoranti, cioè imprudenti, cioè talli da lasciarsi metter sù; di non voler sentir ragione; di non aver certo buon fare, o certa buona grazia, per chi ubbidisce tutto è il medesimo: sempre per quella gran ragione, che non si dovrebbe mai finir di pensarla, ne di ripeterla, cioè che l'ubbidienza che si presta agl'uomini non si presta ad essi come ad essi, ma ad essi in riguardo a Dio; e che però le loro qualità per quanto anche cattive non fan niente, e non importan niente. Nichil

interest

Nihil interest qualis sit homo, cum versatur ante occulos Dei, propter quem prestatur obbedientia homini

Si vede pertanto subito che la maniera di prepararsi pegli Uffizjali, tutta è tal quale, come quella pel Superiore. Onde su questo non occorre di estendersi niente più, perchè non si ha da far altro se non di applicare anche qui il quid interest quasi come si è fatto disopra: d'applicarlo cioè prima ai soggetti rispetto a ogni sorta di Uffizj: = per esempio quid interest, che sia Sagrestano il tale? Quid interest, che il tale o il tal'altro sia Infermiere? Quid interest, che sia ministro il tale ec.; e di applicarlo poi ad essi in relazione alle qualità anche cattive, che potessero essere in loro, benchè non sieno. Il tale per esempio è innosservante; ma quid interest! Il tale non ha prudenza; ma quid interest? non ha grazia il tale, non ha buon fare; ma quid interest? e così discorrendo.

III

Resta adunque per ultimo la maniera di prepararsi ad' ogni Uffizio; maniera anche questa se non l'istessa dell'altre due almeno molto simili perchè anche questa abbiamo da appoggiarla al gran principio della volontà di Dio; e così di condurla col medesimo intercalare del quid interest coll'ordine e idea seguente.

Prima

Prima bisogna entrare, ma entrar bene in questa massima, che non si considera, ma che è verissima: che cioè gli Uffizj, che la Congregazione assegna gli assegna l'istesso Iddio. Purche noi non vi abbiamo messo niente del nostro o per averli, o per non averli: purchè nè direttamente nè indirettamente non si siamo noi concorsi; niente più certo quanto questo, che gli Uffizj, che ci vengono dalla Congregazione non ci vengono se non da Dio. In questo Uffizio: scriveva un buon Religioso: la mia volontà non ha avuta parte niuna; dunque spero, che l'abbia tutta la sola volontà di Dio.- Ora di questa massima qual'è la conseguenza? La conseguenza che non può essere nè più vera, nè più consolante è questa qui: Che dunque se si fa bene il proprio Uffizio si ubbidisce a Dio, e si fa la sua volontà. Mille altre cose buone noi possiamo fare di nostra elezione chi nol sa? ma chi si assicura, che Dio le voglia quelle tali cose da noi? Nelle cose dei nostri Uffizj non così. in queste noi siam sicuri sicurissimi. Ciò che dava tal consolazione a quel gran servo del Signore il P. Caraffa della Compagnia, che ogni volta, che si mutavano Uffizj Orsù, diceva, — di qui avanti Dio — il mio Uffizio — e nient'altro. Dio il mio Uffizio e niente altro. Ed è in differenti parole il sentimento bellissimo d'un antico monaco, ut faciam voluntatem Dei sufficit opus

ministerii

ministerii mei....

Capita così la massima, e la conseguenza che vien da essa, bisogna richiamarsi allora in mente le ripugnanze che possiamo avere o a uno, o a un altro Uffizio. E come queste tutte possono ridursi a quattro, cioè o per essere un Uffizio basso, o per esser distrattivo, o per esser troppo faticoso o anche per esser tale per cui ci paja di non avere abilità; bisogna mettersi a considerarle una per una e senza angiarsi del quid interest, ripeterlo anzi, e dir così

- Quid interest che mi venga un Uffizio, per cui io non ho, o almeno non mi par di avere una certa abilità? Se è Iddio, che mi dà l'Uffizio o che tanta abilità che basta già la ho, o che ha egli da farmela avere. Era un proverbio di un uomo santo, che negli impieghi non bisogna guardare l'abilità, ma la missione, dove è missione diceva è subito abilità .. E poi chi sa i segreti di Dio? Dio alle volte dà gli Uffizij non per abilità che si abbia, ma perchè si acquisti.. Almeno un santo Religioso messo in Uffizio di Maestro dei Novizzi prendeva la cosa per questo verso. Dio vede, diceva, che ho bisogno di Noviziato io, e per questo vuole, che insegni io il Noviziato agl'altri: — Comunque sia tutti li Uffizij son sempre tali da potervi o poco, o molto abilitarsi ad essi. Tutto sta dunque a mettersi, ma a metter

si con

si con cuore, con animo, con spirito; ~~e se non so, imparerò~~ con fede: si
dice subito: farò quel, che potrò; e se non so, imparerò:

Quid interest? ~~Quando~~ che l'Uffizio sia un Uffizio faticoso? Quando è vero che vien di Dio qual consolazioni per me maggiore che faticarmi, ma per Iddio! Questo era il gran pensiero del ~~P. Tadeo~~ Taddeo Landi, del quale si legge, che camminava sempre con questa corta ma vera Massima: Che tutte le fatiche di Congregazione toccavano a lui. Colla qual massima si legge, che egli non solo faceva quello, che toccava a lui medesimo, ma anche occorrendo non negava di aiutare tutti, lasciando prontissimo le faccende proprie per dar mano a quelle degl'altri, e riservandosi di risarcire le opere interrotte del suo proprio Uffizio fin col togliersi la notte il sonno. Cosa che gli meritò quel nobile elogio; che era difficile trovare in Congregazione chi parlasse meno di Taddeo e chi faticasse più.

Quid interest che mi venga un Uffizio distrattivo? Viene da Dio! Questo è il punto. Come può mai distrarmi da Dio una cosa, che me la fa fare Iddio? ma mi disturba? Non è vero niente rispose S. Filippo al fratello Egidio Calvelli, al quale per se so, che fece quella gran interrogazione: Che cosa è ~~meglio~~? essere distur

bato

bato dagl'uomini, o dai Demonj? volendo dire, che si è più in pericolo d'
aver tentazioni dal Demonio in una certa vita quieta, che abbia
mo scelta di propria volontà, di quello, che si sia d'averne dagl'
uommini in una vita anche la più esposta, ma per l'Ubbidienza.
Difatti tra gli Uffizij più distrattivi possiamo certo mettere quello
di Cuciniere: e quello di Spenditore. Ora sappiamo, che il Fratello
Pieragostini quando era spenditore con tutto il suo uscir di Ca
sa non solo non si dissipava, ma anzi allora si raccoglieva più,
notandosi di lui, che avea continua questa presenza di Spirito,
di non comperare mai le vivande per la Comunità che non pro-
curasse di comperare anche qualche disprezzo per se, ma il
più bello fu poi questo: che arrivato all'età di anni 80. mostrò
vivissimo desiderio di esser fatto Cuciniere: e domandato a qual og-
getto; per prepararmi rispose a morire: Bisogna bene, che questo Fratel
lo avesse trovato il vero segretto di farsi i suoi Uffizij senza distrarsi,
quando credeva di prepararsi alla morte in Cucina ~~anche~~ tanto, è
anche meglio che in Chiesa.

Quà

E quid interest finalmente che mi venga dato un Uffizio basso, e il più basso anche di tutti! - E' ben avere una poca idea di Dio dire basso un Uffizio che vien dato da Dio medesimo: L'Ubbidienza, diceva il P. Sozzini muta il nome alle cose, e una cosa anche basissima la fa subito esser sublime. A guardar le cose così in se stesse, chi può metter mai in confronto l'attendere alla Contemplazione, collo stare a spazzare l'Orto? Ora troviamo, che un Santo dice, che è meglio spazzare in orto per l'Ubbidienza, che di volontà propria star in Contemplazione: Melius est ex obbedientia radices extirpare quam se propria voluntate contemplationi operam dare. E per questo del medesimo P. Sozzini nella sua vita si dice così: che certe Ubbidienze in apparenza basse come portar li Candelieri, suonar le Campane per i Sermoni, ornare, e spogliar gli Altari, cercar la limosina per Chiesa in tempo di Quaresima secondo l'uso di Roma, ed altre simili egli la faceva più che volentieri, e diceva che queste son tante gioie a chi le sa ben conoscere, e i tesori più pregiosi, che avea lasciato il S. Padre per eredità a suoi Figliuoli acciò imparassimo a metter in pratica quel nisi efficiamini sicut parvuli non intrabitis &c. Uffizii adunque bassi a dir veramente quel che va detto in Congregazione non ve n'è. Ma diamo pur che vi sia, per qual ragione ne

da vi

Copia di Lettera

Copia

Con l'ultimo passato ordinario ebbi lettera d'un vero mio buon Amico Milanese, mi scrive questi, che unitasi colà certa compagnia d'onesti, e morigerati giovani ammogliati parte, e parte liberi unitamente con le loro rispettive mogli sono stati a godere in Venezia l'ultimamente fatta Regatta, e lì si son colà trattenuti dipoi un mese circa; ove molto assai, concordem.te dicono aver goduto, e per le circostanze de' tempi, e per moltissimi vantaggi da tale unione, e compagnia appunto prodotti: Ripatriati questi, e scioltasi con unanime rincrescimento la compagnia ne nacque da ciò un Accademico discorso, o sia quesito; cioè se in pratica possibile fosse il formare ed unire una quasi consimile compagnia di sogetti non solo liberi (poichè da questi soli non si avrebbono i vantaggi, che si ricercano) ma ammogliati ancora, i quali come in ben regolata, e numerosa famiglia assieme convivessero (quella parte dell'anno soltanto, che in Città sogliono dimorare) con certe leggi all'istituto addatte, ed alla propria situazione d'ogn'uno opportune, per meglio così, e più facilm.te adempiere i propri doveri, e come uomini verso Dio, e come in società verso il pubblico, e come in famiglia verso i suoi con sodi principj di religione, e vera filosofia vegliandovi superiori, e non curanti delle dannose costumanze, e del moderno corrotto vivere d'oggidì. Ciò ho voluto con questa mia quantunque in fretta proporre a voi, a cui procede esperienza, ed arte, e che con retti principj di religione, e vera filosofia pensate, ragionate, scrivete, ed operate, acciocchè candidam.te mi significhiate i vostri saggi pensamenti sopra la pratica possibilità di questo (utile certam.te se possibile) progetto, come pensamenti di sogetto a cui sinceramente professo stima grande, e pari rispetto, e di cui mi glorio, e glorierò d'essere per sempre

Copia di Lettera

Copia di Lettera

Con [illegible]
qu [illegible]
tu [illegible]
cu [illegible]
ca [illegible]
tu [illegible]
v [illegible]
to [illegible]
oa [illegible]
co [illegible]
su [illegible]

Vn [illegible]
d [illegible]
t [illegible]
f [illegible]
a [illegible]
f [illegible]
r [illegible]
s [illegible]
f [illegible]
f [illegible]
s [illegible]
i [illegible]
a [illegible]
c [illegible]
t [illegible]
t [illegible]
a [illegible]
Q [illegible]
a [illegible]
t [illegible]
c [illegible]

Copia di Lettera

Con molto piacere me la sono passata questi quatro giorni di Solitaria autunnale villeggiatura leggendo con curosità e compiacenza un picciolo carteggio di due soggetti, che quantunque a me ignoti stimo venero, ed amo. e perche tratta un punto che mi va molto a genio procurerò darvene una qualunque siassi idea come a soggetto che vede, loda, e siegue il vero. ec

Un giovane di nobile, e buona indole ed ammogliato fortunatamente formò una compagnia di suoi pari morigerati ed onesti giovani ammoglati parte com'esso, e parte liberi, e con le loro respettive mogli sono stati a godere la strepitosa regatta, e le magnifiche feste ultimamente fatte in Venezia. Hanno colà assai goduto, e nello stesso tempo provati mille vantaggi in ogni genere da tale compagnia appunto prodotti. Questi ritornato a casa, e sciolta con unanime rincrescimento la compagnia ne da minuto, e distinto ragguaglio ad un suo più vecchio amico, e veramente studioso.

Questi mostrando d'esserne pienamente di ciò convinto, e persuaso risponde che avendo potuto esso pure molto volentieri si sarebbe secoloro ritrovato in compagnia prevedendo già egli prima.

docine ogi venia da esso con la lun=
ga sua significato. Quindi passa a
sugerivgli che una consimile compagnia
procurar si dovrebbe a più nobile
fine, e vantaggioso; cioè per vivere as=
sieme (quella parte dell'anno al=
meno che in città si suole dimorare)
per vivere assieme dissi vita felice per
quanto qui si può, utile al pubblico,
e privato interesse e da sodi, e veri
principj di religione, e filosofia regol=
lata, per primario istituto proponen=
dosi l'adempimento de proprj doveri;
come uomini primieramente verso
Dio, come in società verso la patria,
ed il pubblico, e come in famiglia
verso la stessa ed i suoi. da se stes=
si (nulla curando gli usi, ed abbusi
del moderno vivere d'oggidì) leggi
formandossi all'istituto addatate,
ed alla propria situazione oppor=
tune; e senza più internarsi nella
materia con questa sola abbozzata
idea di proggetto alla ~~dua~~ lui pri=
ma impone fine.

Alla quale tosto rispondendo il giova=
ne mostra alla bella prima d'essere
molto penetrato dal nuovo, e per
lui inaspettato progetto; passa quindi
a fare una lunga serie dei vantaggi che
procur dovrebbe e particolarmente in
rapporto alla gioventù ed al mori=
gerato, ed economo vivere delle
famiglie

famiglie. quindi dice si uedrebbero queste risorse, che altronde sperar non si ponno e che già inutilmente si desiderano. e le richezze servire non già al solo lusso ed alle follie moderne ma al pubblico, e privato vantaggio. e le arti protette, ed il comerzio accresciuto, e spalleggiato da forti, e buone compagnie. ma dopo aver ciò detto, e molto più fa varie ricerche all'amico quasi che in ciò non vi vedesse bastevolmente chiaro ancora.

Per esempio ricercha come si avrebbe a sperare concordia, quiete, ed armonia tra persone per età, per umore, per condizione, e sesso, e stato, e vita diverse.

A quali cose, e condizioni s'avrebbero ad obbligarsi quegli, che in detta società vi entrassero. e chi avrebbe ad esserne il capo e direttore d'essa:

Se un tal vivere fosse per riuscire un po' troppo severo, e solitario per gente che non ha già voluto abbandonare il mondo.

Se ugualmente facile crede unire una compagnia per qualche tempo limitato, o per qualche incontro (come già esso a fatto) e l'unire, e formare la proposta società.

Se posta detta società si potesse sperare che vi fossero persone, ~~e quali principalmente~~ che tal istituto di vivere abbracciassero, e quali più questo vivere facilmente e varie altre ricerche delle quali le più ~~importanti~~ interessanti. forse, e sode ora non mi sovengono e termina la lettera con pregare l'amico ad internarsi un po' più in un progetto

nel quale egli vi vede molto og=
getto e vantaggioso, e quasi necessario per porre qualche riparo al sfrenato, e rovinoso vivere d'oggidì.
L'amico con libertà filosofica gli
risponde non dubbitare punto
che ciascuno che ama il bene, e
che sia con retti e buoni principj
educato, ma però giovane non aves=
se alla bella prima ad incontra=
re grandemente e piacere l'ide=
ato progetto. [illegible] le ragioni [illegible] agi=
tà, e soggiunge che s'esso pensasse all'
esecuzione di ciò troverebbe piena=
mente rendersi sodisfatto col rispon=
dere minutamente alle proposte ricer=
che, e col più internarsi nella materia,
ma che la sua età, e le circostanze
sue non gli permettono di seriamente
sopra ciò pensare. che per altro
egli crede che con tale le diversità
ch'egli rimarca, non si dovrebbero temere molti disordini;
anche tutti penserebbero ad un istes=
so fine, ed istessissimo oggetto. che
l'unione formata essendo da gen=
te che volontariamente intrapren=
de tal istituto di vita (e che con=
venendossi potesse tosto abbando=
nare) dovrebbe ciò a suo parere
molte difficoltà appianare che a
bella prima non ben ponderate le
cose si presentano, e parimenti
facilitare l'unione della società in
cui la diversità e separatione de=
gli appartamenti, e le leggi dagli
stessi soci formate con l'istituto, e situazione
d'ogn'uno addattate altri disordi=
ni impedirebbero. Che da se stessi av=
rebbono da [illegible]si e diret=
tori, e capo ed obbligarsi alle
cose

cose ov'si giuocassero opportune e uantaggiose. che un tal uiuere non dovrebbe riuscire troppo ritirato, ed austero, poiche non si estenderebbe, che a quel tempo solamente che si dimora in città nel qual tempo anchora potrebbe esere permesso e la sera una spezie d'onesta, e polita conuersatione e di quando in quando di poter andare ne suoi luoghi di campagna, e per suoi interessi, e per solazzarsi un pocho, ed intraprendere qualche uiaggio. il quale, fosse utile, e per se, e per gli altri. che finalmente come suol dirsi per prouerbio ir carro si raddrizza per istrada. che pocho diuario rimarca tra una compagnia per tempo limitato unita, e questa società in cui niuno ui entrarebbe ed forzato ui rimarebbe se non con piena, e libera uolontà. ch'egli perfermissimo tiene che sempre qualcuno ui sarebbe cha tal istituto, ed abbracciasse, e professasse per i molti uantaggi che ne risultarebbono: e particolarmente persone muritate per le quali altro istituto non ui rimane di poter intraprendere, ed i quali giornalmente incontrano inaspettati impacci, spese, e dispiaceri. e quindi soggiunge che se nei tempi passati ui fosse stata detta società, il noto filosofo muggletano sicuramente in essa ui sarebbe stato ascritto, e sarebbe stato uno de suoi più utili protettori, e con la uoce, e con la penna, e con l'esempio. finalmente sono altre utili cose soara ciò dette e gli termina riferendo che

nel quale equi ui vede indic…

che molte cose in società e per isti-
tituto si fanno, e si tralasciano
che poi, e non si farebbono e non si
tralasciarebbono come giornalmente
in vari incontri facilmente si ri-
marca e si vede. Aggiunge ancora
che quivi si godrebbono que'
veri vantaggi, che d'una buona
società vengon da tanti
decantati giustamente cioè per il
più vero, e grande bene che
dopo la virtù, e la testimonianza
d'una retta conscienza può re-
almente godersi ed in questa
vita idearsi dicendo un autore
che un uomo amabile non vive
se non a misura, che vive
in buona società; ed uno
che nell' beata società vivesse
vivrebbe generalmente parlando in
una migliore società di quello sia
il vivere nelle proprie case,
ove dice il satirico che rara
est concordia fratrum; ove
difficile è che la fine non si perda
il buon umore per dir poco, e
subentri la noja, e la noja se
non altro in malinconia si con-
verta; ed un uomo stesso, che in
uno stato prospero, e tranquillo
intrapresa con fervore avrebbe una
lodevole azione, la trascura in uno
stato ripieno di inquietudini, e di
sconvolgimenti, così giustamente la
pensa il Marchese d'Argens au

Segneri (?)

[illegible] e patienza del P. Fr. [illegible] Saggese I. 282. del P. Paolo Boggio I. 349. e seg. [illegible] in vita del P. Tommaso [illegible] II. 407.

[illegible] quanto [illegible] fuori del P. [illegible] (Castellani III. 247. e seg.)

[illegible] del P. Domenico Cicconi III. 256

[illegible] di Dio [illegible] del signore, [illegible] al P. Domenico di Rinaldo V. 69. e seg.

[illegible] del P. Vincenzo Avinanti V. 101. e seg.

[illegible] quanto [illegible] del P. [illegible] I. 444 del P. Ludovico [illegible]

[illegible] II. [illegible]. del P. [illegible]

Sf[illegible]

Sforza (P. [illegible]) pericoli che corse per la conversione d'un concubinario III. 260, entra in Collegio, e [illegible] di vita III. 261. [illegible] un uomo cattivo del [illegible] un omicidio, ivi. è mandato alla corte di Spagna dal Senato di Messina III. 262. è fatto Cappellano regio, [illegible] di Tricarico dal Re Filippo IV. di Spagna ivi.

[illegible] e [illegible]

[illegible]) è [illegible]
3 [illegible] viaggi
[illegible] per la [illegible]
[illegible] viaggi [illegible], ivi [illegible]
[illegible] ivi
[illegible], ivi e seg.
[illegible] V 400. ivi [illegible]
[illegible], ivi e seg. [illegible]
[illegible] V 64. [illegible]
[illegible] [illegible]. V [illegible]

P. A. [illegible] I. 79. [illegible]
[illegible] I. 13[illegible]

148. del P. [illegible]
V 522 del P. [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]

[illegible] II. [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]

[illegible]

è premorto
III 20[illegible].

[illegible] fu [illegible]
[illegible] I. 489.
[illegible] per la [illegible]
[illegible] di Roma ed [illegible]
[illegible] II [illegible]
[illegible] [illegible] della [illegible] della [illegible] [illegible] da Roma al P. [illegible] II. 260 [illegible]
[illegible] II 280. [illegible]
[illegible] V.

nel quale egli vi nete molto or

che molte cose in società, e per istituto e si fanno, e si tralasciano che soli, e non si farebbero, e non si tralascierebbero come giornalmente in navi incontri facilmente si rimarca e si vede. Aggiunge ancora che quivi si godrebbero que' veri vantaggi, che d'una buona

società vengon d
decantati giustame
più vero, e grand
dopo la virtù, e la
d'una vera consci
ulmente goersi
vita idearsi dicean
che un uomo am
se non a misur
in buona soci
che nell' ideata s
vivrebbe generalmen
una migliore socie
il vivere nelle s
ove dice il savi
esta concordia
difficile è che la s
il buon umore
subentri la noja
non altro in
terra; e un u
uno stato prosp
intrapresa con fer
lodevole cagione
stato ripieno di
sconvolgimenti; così giustamente ra
giona il March. d'Argens en

Se

Semplicità lodata e praticata dall P. Fr. [illegible] I. 280. dal P. Tomm.° Bozio I. 349. e seg.
[illegible] e tormento [illegible] in [illegible] del P. Tommaso Bordini II. 407.
Sermoni cinquanta [illegible] fatti dal P. Paol'Aug.° Cellarini III. 227. e seg.
Segreto inviolabile del P. Domenico Cimmini III. 256
Suor Serafina di Dio gran serva del Signore, [illegible] P. Domenico [illegible] V. 69 e seg.
[illegible] del P. Vincenzo Ammati V. 101. e seg.
Semplicità quanto amata ed inculcata dal P.e [illegible] I. 444. dal P. Ludovico [illegible]
[illegible] II. 141. dal P. Pietro Caggiani IV. 315. dal P. Tomm.° Pavoni V. 217. seg.
[illegible] ([illegible]) è [illegible] alla sua morte dal P. [illegible] degli Afflitti V 354. e seg. [illegible]
[illegible] 362 [illegible] ivi [illegible] Cong.ne dell'
[illegible] VII 319.
[illegible] VI 129
Sezione e Cong.ne dell'Orat.° di [illegible] VII. 277. e segg.

Sf

Sforza (P. [illegible]) [illegible] per la conversione
d'un [illegible] III. 260. entra in Cong.ne, e suo [illegible]
[illegible] di vita III. 261. [illegible] uomo [illegible]
[illegible], ivi. è mandato alla Corte di Spagna
dal Senato di [illegible] III 262. [illegible] Cong.ne [illegible]
[illegible] di [illegible] dal Re di Spagna IV. di Spagna, ivi.
[illegible]
[illegible] III 262. e seg.

Sc

Scangel [illegible] I 78 [illegible] dal P. Ansaldi I. 99. dal P. [illegible] II. 173.
dal P. Anton. degli Afflitti V. 397.
[illegible] dal P. [illegible] Bonelli I. 74. [illegible] I. 229.
[illegible] dal P. Tommaso [illegible] II. 426. dal P. degli Afflitti V. 506 [illegible]
[illegible] da [illegible] I. 82. dal P. Anton. degli Afflitti V 312
[illegible] degli Afflitti [illegible] V 353
[illegible] dal P. [illegible] Ansaldi I. 105.
[illegible] dal P. [illegible] VII 110
Scioppio (Gaspare) [illegible] I. 183.
Schiarezza dal P. [illegible] I. 290. [illegible] dal P. Geronimo Rosini I. 354.
Scrofole [illegible] dal P. [illegible] I. 521
[illegible] VI 672.
Scavanga (P. [illegible]) [illegible] I. 381. [illegible]
[illegible] I. 384.
[illegible] I 385 e seg. [illegible] a Firenze [illegible] I. 387.
[illegible] I 388 e seg. [illegible]
[illegible] I 391 [illegible]
[illegible] ivi. [illegible] I. 392. e seg. [illegible]
[illegible] I 393 [illegible] I 397 [illegible]
[illegible] I. 400, e seg.
Scarpato [illegible] Cong.ne di [illegible] II, 271.
Scotti (P. [illegible]) Agostiniano [illegible] II. 403.
Scilli (P. Lorenzo) [illegible] S. Filippo [illegible] d'una Confraternita III. 34. Va
a Roma [illegible] III 35 [illegible]
[illegible] III. 36. [illegible] fu [illegible]
[illegible] III. 37. [illegible]
[illegible] III. 37.

Sm

Smoszeuski (P. Pietro Adamo) è [illegible]
della Cong.ne di Studgian in Polonia V. 63. [illegible]
[illegible] V. 399. [illegible]
[illegible], ivi [illegible]
[illegible] ivi [illegible]
[illegible] ivi [illegible], ivi. e seg.
ivi. [illegible] V 400. [illegible]
[illegible] ivi e seg. [illegible]
[illegible] V. 401. [illegible] V. 64. [illegible]
[illegible] V. 401. [illegible]
[illegible] V 64. [illegible] V 64. e seg.

St

Sregolatezza [illegible] S. Filippo. I. 13. dal P. A. [illegible] I. 79. [illegible]
[illegible]
Scadoni [illegible] in Torino, [illegible] il P. Ansaldi I. 139.
Sinodo di [illegible] dal P. Ansaldi I. 139.
Singolarità quanto abborrita dal P. [illegible] Palumi I. 248. dal P. [illegible] I. 335.
dal P. Tomm.° Bozio I. 350. dal P. [illegible] IV. 522. dal P. [illegible] VII
~~[illegible] dal P. [illegible] I. 444.~~
[illegible] dal P. [illegible]
Boggetto [illegible] II 134
~~[illegible] II. 141.~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] V. 227. e seg.~~
[illegible] ([illegible]) [illegible]
[illegible] V 300 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] (Fra [illegible]) [illegible] in luogo di [illegible]
[illegible] VII 299. [illegible] VII 102.

Se

Servangio Mainini, [illegible] de' [illegible]
nello spirito di S. Filippo in Firenze [illegible] pag. 1.
Spugna [illegible] Ansaldi I. 86.
Sermoni [illegible], e [illegible] Cong.ne [illegible] P. Ansaldi I. 94.
[illegible] dal P. [illegible] I. 99. [illegible]
[illegible] IV. 270.
Semplicità dal P. Tomm.° Bozio I. 348. 350.
Sermoni [illegible] il P. [illegible] 366. e seg.
[illegible] dal P. Fr. Scavanga in [illegible] I. 384. [illegible]
[illegible] il P. [illegible] I. 410. dal P. Tomm. Bordini II. 393. e seg.
Serone (P. [illegible]) [illegible] Cong.ne [illegible]
[illegible] I. 487. [illegible] S. Filippo [illegible]
[illegible] I. 488. è chiamato a Roma, e quanto per la sua [illegible]
[illegible] di Roma, ed [illegible]
[illegible] I. 489.
Severini (P. Camillo) [illegible] Confraternita in [illegible] e va a Roma II. 3
S. Severino, [illegible] II 3
[illegible] II [illegible]
[illegible] (Lucio) [illegible] S. Filippo [illegible] II 367
[illegible] dal P. Pietro [illegible] I. 240 [illegible]
[illegible] dal P. [illegible]

che molte cose in società, e peris-

SQ

SO

Sog[n]o del P. [illegible] (vedi II. 420.) [illegible]

Soz[z]i (P. Sozio) da giovine combatte in Ungaria contro il Turco III. 119. [illegible] fondazione dell' ... di Perugia, ivi, [illegible]

Solvino (P. ... Antonio) ... le fondazioni dell' ... di Velange III. 250

Sorrento (P. Paolo) Vescovo di Sorrento ... IV. 393.

Soranzo (P. Alessandro) entra in Cong.ne ... il mal ... V. 4. ...

[illegible]

SP

[illegible]

nel quale egli vi vede molte ...

che molte cose in società e per is=
tituto e si fanno e si tralasciano

che
qual
in
ma
che
ver
su
sca
piu
dopo
...
al
vit
che
se
...
...
viv
un
il
...
es
...
...
su
no
ver
uno
...
lod
...
...
...

2

[illegible]

Col Pike

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ne: che il soggetto per esempio sia comodo o che non gli paia

no ben veduto; si raffredda tanto, e si svoglia tanto che e lo

[illegible]

Pratorio se ne potran dare; e nell'altre avremo tutti sotto che se ne

ti; e se mai se ne dessero anche nella nostra sarebbero erro

promessi, ma pochi non sarebbero [illegible]

Dunque è mai cosa che importi infinitamente per comun

di noi, ella è certo questa: di preservarsi dalle novità; e i giorni

precedenti alla mutazione degli Uffizi sono i veri giorni

2:

[illegible]

cento simili: che quando si è messi in Comunità,

[illegible] età è ora di vedere a novitarsi il mondo: che già in questo mondo

[illegible] sempre così [illegible] non sia da essere altrimenti in grazia

[illegible] con un poca di fede diventa subito un [illegible]

[illegible] o molto [illegible]

[illegible] fare quel che soggiugne [illegible] un altro

[illegible] del nostro [illegible] non è tanto il succedere la Provvidenza

quanto il non sapersi prendere; la prudenza diceva egli, [illegible]

[illegible] o suo verso, vi si trova sempre qualche buon effetto

[illegible]; e se non altro vi si trovano delle buone intenzioni anche

[illegible]

[illegible] speranza di mettervi col tempo rimedio. Voi dunque che dicia

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

uso di aver pazienza e di tacere; e al più di dire se mi tocca dire, ma dire con mansuetudine, con riverenza, con umiltà con carità. Allora è veramente, che ho da credere di far io quello che posso; e così immaginar pro, prima a metter egli la sua santa mano su mei dei [illegible]; poi a suggerire tanto a me quanto [illegible] il vero rimedio.

[illegible]

vires a prepararsi bene per ogni novità che mai succeda in Congregazione nella mutazione dei nostri Uffizi. – In [illegible] oggetto [illegible] tutte ma veramente queste, uno ben vedere [illegible] egli non si scompone mai per niente. Fert qualiter omnia [illegible] male, come dice [illegible] da [illegible] – Tirano, facciano voltino [illegible] introducano, dismettano, tutto è l'istesso per lui. Egli [illegible] tutto vedere [illegible] tutto, si accomoda così [illegible] [illegible] di tutto. – Onde, pensossi egli di abbandonarsi [illegible]

[illegible]

a queste no. – Un buon Novizio di una Religione [illegible] [illegible] vedendo certe novità che prima di entrar in [illegible] aveva potuto prevedere, si lasciò prender da grandi [illegible] e si era [illegible] per [illegible] e per uscire. Il suo Maestro [illegible] un uomo assai illuminato, lo indusse prima a sospendere [illegible] gli diede a considerar di proposito del [illegible]

[illegible]

[illegible] il Novizio un poco alla volta si scompose: sicchè un giorno [illegible] gettarsi ai piedi del suo Maestro, e a dirgli queste [illegible] parole: Ora [illegible] dico: se io vedessi a [illegible] in terra

[illegible]
[illegible] 10 years [illegible]
[illegible]
[illegible]

a ue

Introduzione

Il mantenersi una Comunità religiosa nello Spirito primitivo del suo S.to Istituto, dipende si può dire intieramente da queste due cose: e dall'avere per Capo un tal Superiore, che faccia bene il suo governo; e dall'avere tali Uffiziali subalterni per ministri, che bene eseguiscano le loro respettive ubbidienze. Che l'uno o l'altro manchi, lo Spirito comincia subito a decadere; e se il caso fa che manchino tutti e due, allora è certo che finisce di scomporsi e di sfasciarsi affatto tutto il Corpo d'ogni più antica, e ben piantata Comunità. Ci vuol dunque poco a vedere di quanta gran conseguenza sia anche qui in Congregazione quella che noi chiamiamo Mutazione di Uffizj; e con questa verità dicevano i nostri buoni Vecchi quel gran sentimento: che il mutare gli Uffizj è per la Congregazione il Negozio de' Negozj; perchè questo più di tutto decide, o della sua conservazione o del suo disfacimento. Se pertanto noi abbiamo un vero amore per la [illegible], e un vero interesse pel ben essere delle medesime; al ricorrere biennalmente il tempo, in cui si abbiano i nostri Uffizj a mutare; non potiamo non prendere questo Negozio con tut

to l'impegno e serietà possibile, e non contribuire quel che però è mio dalla parte nostra, per ben condurlo e per meritare che il Signore si degni di benedirlo. A tale oggetto eccoti varie Pratiche, semplici bensì, ma che col divino ajuto non saranno forse inutili. Alcune si crede che possano usarsi pei 15 giorni circa, prima della mutazione degli Uffizj: alcune poi possono servire pei due giorni in cui cadera tal mutazione d'Uffizj: e alcune altre finalmente pei 15 giorni dopo che si sarà fatta essa mutazione di Uffizj. Non ci ha da parer molto, questo tempo per un Negozio che importa tanto: e non ci pentiremo mai d'aver impiegato circa un mese per ricavare un frutto che durerà almeno anni.

Avvertimento
per render queste
Pratiche
veramente fruttuose

Se non che per rendere fruttuose queste pratiche particolari che si assegneranno pei rispettivi giorni di circa un mese, bisogna avvertire bene di sostenerle con una Pratica generale in tutti i giorni di questo Mese circa: e tal Pratica gen

in

-rale ha da consistere in una vera seria
e santa riforma di noi medesimi. E la ragione
è quella gran ragione, che i SS.i Pad.i di Spirito
inculcan tanto, e che a considerarla si vede subi-
to. La ragione è perchè il frutto delle nostre Pra-
tiche particolari non dipende dal farle noi
ma dal benedirle Iddio. Ora Iddio non si può
credere che voglia benedirle, se non a misura
che noi procuriamo di meritarci la sua divi-
na benedizione. Se dunque noi fossimo per e-
sempio, abitualmente inosservanti delle Sante ~~trascurati nelle prop~~ Regole
abitualmente impuntuali ai Luoghi comuni; abitu-
almente trascurati nelle proprie Obbidienze; abi-
tualmente mancanti nella Orazione Mentale e
nella Lettura Spirituale; se il Santo Offizio, e così
la Santa Messa si dicessimo abitualmente male
e con niente di Spirito: se abitualmente ci piacesse
poco il ritiro il silenzio, lo star in casa e in Camera:
Se questo dissi, fosse il sistema nostro abituale:
con che faccia presenteressimo noi al Signore que-
sti tali quali Pratiche per ottener la sua benedi-
zione sulla riuscizione degli Uffizj? Quel che credes-
simo colle pratiche particolari di edificare; coll'abi-
tuale sistema della nostra vita veressimo a distrug-
gerlo. Le pratiche in tal caso le faremo, ma la sua
benedizione sopra di esse, Iddio non la darà.

Ecco

Ecco per tanto una cosa, che non si può dire quanto importi di fissarla bene fin da principio; perche è quella tal cosa che importa tutto, e da cui dipende tutto. Questo mese a voler assegnarlo con frutto alla mutazione degli Uffizi, bisogna assegnarlo ognuno di noi alla riforma di sè medesimo: è così un tal mese ha da essere non tanto un mese di pratiche particolari quanto di Riforma generale. Sicche questo ha da esser il mese per esempio, di star più che mai ritirati in casa; e alle ore proprie chiusi in Camera: Questo il mese di dir bene più che mai e la S. Messa e il S. Offizio: Questo il mese di far le nostre Ubbidienze più che mai puntualmente, e la nostra Orazione, e la nostra lettura più che mai fedelmente: Questo il mese di non mancar d'un attimo ai luoghi comuni, di non trasgredir d'un apice le più minute Regole &c.

Diceva uno de nostri Vecchi, che eran pure i gran buoni e santi Vecchi: diceva che non si può a meno in Congregazione di non diventar Anziani; ma che nel diventar Anziani non bisogna mai lasciar d'esser Novizi: Or applicando questo pensiero al proposito nostro potiamo dire che questo mese che assegniamo per la mutazione degli Uffizi fosse bisognerebbe che ^ come il primo mese, che entrassimo in Congregazione. È facile che si ricordiamo il qual mese, il caro mese che fu quello per noi: tutto in, ~~Caro~~ noi

noi era osservanza, tutto ubbidienza, tutto compostezza, tutto ritiro, silenzio, fervore, spirito. Questo mese adunque bisogna farlo essere un mese simile. E allora sì che potremo con buona faccia sperare, che le nostre Pratiche operino qualche cosa presso il Signore: che la mutazione degli Uffizj riesca bene in riguardo di esse; e che 'l Signore vi metta la sua santa mano, e la accompagni colla sua divina benedizione.

Pratiche.

per i quindeci giorni prima della Mutaz.e degli Uffizj

I.a Pratica

Ogni giorno una volta la Mattina, e una volta la sera andare apostatamente in Coretto e inginocchiarsi a fare le seguenti cose

1. dimandare perdono a S. Filippo si in generale di tutte le inosservanze del suo S.o Istituto da che siamo in Congregazione; si ancora in particolare di tutti i mancamenti in quelle date ubbidienze che avremo avuto nello spirato triennio: confessandosi dinanzi al Cielo e dinanzi a lui d'essere stati per riguardo delle une e degli altri i troppo cattivi e i troppo indegni figliuoli. Le parole più a proposito saran quelle del

Figli

figliuol prodigo, che si leggono già usate in occasioni simili da più d'uno dei nostri. Pater peccavi in cœlum et coram te: jam non sum dignus vocari filius tuus

2. E perchè S. Filippo che è il nostro Padre, non ci mai diviso da Maria SS.ma, che è la nostra cara madre, dimandare anche ad essa un tal perdono, e in generale e in particolare come sopra, usando colla compunzione istessa le parole istesse: Mater peccavi in cœlum et coram te: jam non sum dignus ole

3. Raccomandar tanto all'uno quanto all'altra il grande affare della iminente mutazione degli offizi. A S. Filippo colla Jaculatoria memento Congregationis tuæ e a Maria SS.ma con quel titolo tuæ pacis genitrix quæ lucis, semper assistat. due Jaculatorie che avendosi occasione di leggerle nel passare sotto il portico, non sarà male in questi giorni volta per volta procurar di ripeterle: pregando Maria SS.ma che c'impetri un vero spirito di lume, e un vero spirito di pace: e rappresentando a S. Filippo, che da questo più che da tutto dipende la sua Congregazione e che questo però il tempo di ricordarsi di essa memento Congregationis tuæ

4. Recitar il Veni Creator, e recitarlo qui sì [illegible] a Dio, ma cogli occhi a Maria SS.ma e a S. Filippo perchè essi avvalorino questa orazione e la accompagnino al Trono di Dio

Zelo.

..dro Pratica

Assegnare ogni giorno un certo tempo per leggere le Riflessioni che si trouerranno qui in ultimo sopra quella Massima del P. Sozzini, che è una delle più vere e delle più sante che uscissero mai dalla bocca di quel venerabile Uomo: che nelle Mutazioni degli Uffizi (la massima è questa) bisogna essere apparecchiati a tutto. siccome questa Massima può avere due sensi, e così può essere divisa in due punti: le riflessioni sopra il primo punto potremo leggerle per la mattina; e riservarsi poi a leggere al dopo pranzo le altre sopra il secondo: Quando non credessimo anche meglio, di farle servire questi due punti per soggetto delle due meditazioni, che facciamo la matti. in camera e la sera in Oratorio; perche così questa gran Massima la intenderemo forse più sicuri per altro che anche con tutto questo non la intenderemo mai abbastanza.

3.a Pratica

E quell'ora che sarà più comoda fisare parimente un tempo ogni giorno per darsi a mettere in ordine le cose di questi tali Uffizi che si sono avuti nel cadente triennio: a ripulire cioè quel che occorre, a provvedere quel che manca, a porre tutto a suo luogo a fare se è bisogno, o Inventari, o Note, o Registri, o Conti, sicche l'Uffizio si possa consegnare con aggiustato, e ben in ordine. Non si può dire che buon segno

sia

sia il far così in una Comunità religiosa. Andò una volta un non so chi a visitar alcune Religiose in un Monastero dei più ben regolati di questa Città. Era appunto il tempo in cui dovea cadere la mutazione degli Uffizj. Fu dunque risposto che le Religiose non potevan venire, perchè tutte erano in disordine. Le cuciniere a dar sesto alle cose della Cucina: le infermiere a quelle dell'Infermeria; le Vestiarie attorno gli abiti: le discrete su i libri dei conti ec. Quel tale restò molto edificato, ed ebbe a dire licenziandosi, che questo era un disordine che significava un gran buon ordine.

4.° Pratica

In tutto poi il corso di questi 15 giorni aver presenti i due ricordi, che per giorni simili un Padre dei nostri antichi. di non ricercar mai niente e di non rispondere mai niente in proposito di mutazione di Uffizj. Onde non ricercar a buon conto e guardarsi di non farlo non solo con dimande espresse, ma neppure con certe dimande più astute e più suggestive, colle quali molte volte senza che i soggetti si accorgano, si viene a rilevare dove essi pieghino, perchè inclinino ec. Non rispondere poi similmente quando si venisse mai interrogati: sul riflesso che ogni nostra

parola

parole può aver della gran influenza. Una parola so-
la può bastar a [illegible]. Un voto sollo può ~~[illegible]~~ darsi
il caso, che basti per far un Superiore. dall'esser Superiore
uno piuttosto che un altro, vanno subito in nomi-
na anche degli altri Officiali. E così tutta la serie di
tutti gli Offizi potressimo temere, che fosse opera più
nostra, che di Dio. cosa che certo dovrebbe bastare
solo a farci del gran rimorso, e a non lasciarci per tut
to il triennio, mai in quiete

Riflessioni
Sopra la Massima del P. Sozzini
Che in Occasione di muta-
zione di Uffizi
Bisogna prepararsi a tutto

Questa è una massima, che a ben intenderla può aver due sensi: Primo può avere un senso generale, che in occasione di mutazione di Uffizi bisogna prepararsi a tutto cioè a ogni novità. 2do può avere un senso più particolare, che in tal occasione bisogna prepararsi a tutto cioè a qualunque Superiore, a qualunque Uffiziale, e a qualunque Uffizio. In relazione adunque a questi due sensi, potremo far delle assai buone riflessioni nei seguenti due punti.

Punto I.
In occasione di mutazione di Uffizi bisogna prepararsi a ogni sorta di Novità.

Le Comunità Religiose diceva un' Uomo dotto, sono un mondo piccolo, che col tempo patisce le proprietà medesime del Mondo grande. Nel Mondo grande col tempo tutto si cambia: e questo a proporzione succede anche nel mondo piccolo delle Comunità religiose. — Visi ve-

dono

dono col tempo delle Novità che mai più non si erano ve
dutte: e i epoca della introduzione di tai Novità d'ordi-
nario è la mutazione degli Uffizi. Spesse volte un triennio
sostanzialmente và come l'altro; ma può venire quella volta
e quel triennio, in cui le buone usanze anche sostanzialmente
paia che si alterino e che anzi si ribaltino e si rovesci-
no affatto. -- ~~Queste~~ tai cose, che si facevano non si fanno
più; e tai altre si fanno, che una volta non si sarebbero
mai fatte: e cose molte volte non leggere e non acciden-
tali, ma abituali, e sostanziali, e essenzialissime.

Or questo è uno dei gran punti, che in occasione di
mutazione di Uffizi, il P. Tozzini raccomandava di pen-
sarlo assai e di ben prepararsisi. — In fatti, uno in
Congregazione che non sia mai ben preparato a ciò, non
~~se~~ la passa mai bene, e il meno che rischia è la
sua quiete. Perchè mutati gli Uffizi, se viene
quel tal triennio, egli non fa altro che andar borbottan-
do e dicendo fra se: Oh quante novità: Perchè adesso qu
esto? Perchè quest'altro? Perchè non come una volta? Una
volta non si faceva così: Non si è fatto mai più così; Ec.
E qui poi osservare, censurare, condannare, lagnarsi, intris
~~ti~~stirsi, contorcersi, rodersi. - - Senonchè oltre la sua
quiete rischia anche la sua perseveranza. Guardi
Dio che la introduzione di certe Novità scaldi un poco
la fantasia: Guardi Dio, che al Demonio riesca di farlo
prendere questo caso: che la tal novità distrugge l'

osser

osservanza; che è contrario alle Regole; che è effetto d'una passion privata del superiore; che è un suggerimento artifizioso di quel tal soggetto di.. tentazione non può esser più maledetta, ne il pensiero più diabolico. Si comincia a non aver rispetto ai superiori; a perder la confidenza coi soggetti; a disaffezionarsi dalla Comunità a diminuire la stima della vocazione: — Si comincia a far le ubbidienze ma così per forza; e gli Esercizi dell'instituto ma senza unzione — Si comincia a amar poco la Camera; a andar volentieri fuori di casa; volentieri anche se si può fuori di Città prima qualche volta; e poi ogni tanto tempo, e poi un poco più spesso; e poi abitualmente — Allora poi sì che ogni poco di accidente straordinario che nasca; e basta che si dieno certe combinazioni: che il soggetto per esempio sia comodo, e che non gli paia di esser molto ben veduto; si raffredda tanto, e si svoglia tanto, che alla fine si cava, e va a casa sua. Di questi esempi nella Congregazione dell'Oratorio se ne posson dare; e nelle altre avremo tutti letto che se ne son dati. e se mai se ne dassero anche nella nostra, sarebbero esempi lagrimevoli ma forse non sarebbero i primi.

Se dunque è mai cosa che importi infinitamen

le per ognuno di noi, ella è certo questa: di prepararsi alle Novità; e i giorni antecedenti alla mutazione degli Offizi sono i veri giorni di farlo. Onde in tai giorni considerate: — —

I Considerare quel che diceva un santo Religioso in occasione appunto simile: che quando si è vivuto in Comunità sino a una certa età, è ora di veder a rivoltarsi il mondo: che già in questo mondo è stata sempre così: e che adesso non ha da essere altrimenti in grazia nostra. Questo è un pensiero, che in se stesso non è più di filosofico: ma animato con un poco di fede, diventa subito un pensiero molto compuntivo e molto cristiano

II Considerare quel che soggiungeva benissimo un altro: Che la ragione del nostro inquietarsi, non è tanto il succedere la novità, quanto il non saperla prendere: Chè prendendola diceva egli, una Novità pel suo buon verso, vi si trova sempre qualche buon effetto che può fare; e se non altro vi si trovano delle buone intenzioni in chi vuol introdurla . . . .

III Considerare: che nelle Communità, sinchè la carità vi si mantiene, le Novità non posson mai esser di certo pericolo perchè sempre si può sperar di metterne col tempo rimedio. Noi dunque che diciamo: Ma altra volta non ci facevan così come fanno i tali: bisognerebbe che aggiungessimo: Ma ne anche altra volta si osservavan tanto, ne anche si cinquettava tanto, ne anche si magistrava tanto come fo io. Se dunque è

una

una Novità in loro, un altra Novità è anche la mia. Ora Novità per novità la mia è sempre peggiore: perche finalmente quella di loro può ben far alla Comunità del male, ma non è mai da se sola la rovina della Comunità medesima. Dove la mia è la rovina appunto della Comunità: perche è quella tal Novità, ch' rompe la santa Carità.

IV. Considerare, che ogni Novità o è Novità di qualche particolare, o è Novità di tutto il Comune. Se è Novità di qualche Particolare, un buon soggetto di Congregazione, crede di non aver ch' entrare in quel che fanno gli altri, e si acquieta col' alti nele tibi. Se poi è Novità di tutto il Commune, vi è un altro riflesso che può molto in lui, e che lo acquieta subito. E il riflesso è: di andar colla Comunità. A una Religiosa di molto zelo, ma non di molto lume, e che strepitava contro certe Novità del Monastero suo, perche erano decere Ella inquietissima fu risposto appunto così: Che si quietasse: e che anch'Ella vi si accomodasse: e che stesse pur sicura, che non poteva mai essere imputata, l'andar sempre e in tutto colla sua santa Comunità.

V Considerare per ultimo e dire: E quand'anche fra tal Novità fosse un grandissimo disordine: chi ha da rimediarlo questo disordine? Dio o io? Potrei rispondere Dio e io, cioè Dio servendosi di me. Ma dato anche questo: Quando ho io da credere che possa giovar l'opera

mia

mia con quella di Dio? — Quando io mi risento? quando mi disgusto? quando mi rabuffo? quando sciarlo? quando brontolo? quando mormoro? — O piuttosto quãdo procuro d'aver pazienza, e di tacere — e al più di dire se mai bocca a dire, ma dire con mansuetudine, con riverenza, con umiltà, con carità? Allora è solamente che ho da vedere di far quel poco che posso: e così di impegnare Iddio, prima a metter la sua santa mano su quel tal disordine, e poi a ispirare tanto a me quanto agli altri il vero rimedio.

Queste sono ed altre simili le considerazioni, che posson servire a prepararsi bene per ogni Novità, che mai succedesse in Congregazione, o nella mutazione dei nostri Uffizj: — Un Soggetto che abbia fatte massimamente queste, può ben vederne delle Novità, egli non si scompone mai per niente: Fert æqualiter omne inequale, come dice Tomaso da Kempis. dicano, faciano, voltino, cambino, introducano, dismettano, tutto lo stesso è per lui. Egli dissimula tutto, venera anzi tutto, si accomoda poi a tutto, e anche si edifica di tutto; — Onde pensarsi egli mai di abandonare lo stato suo e di andarsene? Oh Dio ogni pensiero gli può venir in mente, ma questo no: — Un buon Novizio d'una Religione delle più cospique, vedendo certe Novità che prima di entrare in Religione non aveva potuto prevedere, si lasciò prendere da grande malinconia, ed en la

pass

là per pentirsi e per uscire. Il suo maestro che era
un Uomo assai illuminato lo indusse prima a sospen=
dere, e poi gli diede a considerare di proposito, dal
più almeno, quei punti medesimi che abbiam no
tati qui di sopra. La cosa riuscì benissimo: perchè il
Novizio un poco alla volta si sgombrò: sicche un gior-
no andò a gettarsi ai piedi del suo Maestro, e a dirgli
queste generose parole. Orsù padre disse: Se io ve=
dessi la soffitta in terra, e il pavimento in aria Hic
habitabo. Succeda quel che sa succedere io spero di
non conturbarmi più, e di non perdere mai più
la mia vocazione, e ne anche la mia quiete Hec r.ui.
q. mea in seculum seculi; Hic habitabo quoniam elegi eam

L'uomo è nato alla fatica; la fatica dell'uomo consiste nell'adempiere a proprj doveri; i doveri degli uomini sono varj

... ei egli si

4

Prefazione

per la Religione e de' più sacri nè loro costumi, come S. Basilio, S. Gregorio Nazian-zeno, S. Atanasio, sono stati ingegni bellissimi e Uomini coltissimi i quali se han-

... sicuramente,
... società frut-
... dunque era-
... forma para-
... preceduta,
... che non
... ozzii
... a mezzo, o sia
... egro alnemo
... uniscano i
... proprj doveri
... sono
... di simili
... i più utili
... e simili.
... entrare, libri
... atti regolari

3

Frammenti di vite ascetiche
trovate tra le carte de' PP. dell'Oratorio
di Udine.
e lettere ascetiche de' medesimi
e frammenti nelle vite di S. Pietro

... in sussistenza e essa si ricercarebbono

L'uomo è nato alla fatica; la fatica dell'uomo consiste nell'adempiere a proprj dovere; i doveri degli uomini sono vari

4 Prefazione

per la Religione e dè più savori nè loro costumi, Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Atanasio sono stati ingegni bellissimi, e Uomini coltissimi, i quali se hanno sprezzate le lettere umane, presero a ciò fare per l'intera cognizione che avevano delle medesime.

Tutti i conventi, Monisteri, Conventi, Congregazioni, e case Regolari, altro non sono, che una unione di più individui, i quali propostisi qualche fine per più facilmente questo ottenere col vantaggio dell'istituto insieme si sono uniti a convivere con certe regolle a tal oggetto formate, e da superiori rispettivi approvate: ed in tal modo molti ottengono il loro ricercato fine con corrispondenza di loro stessi, e vantaggio degli altri; liberandosi in tal modo di vari obbietti, ed impedimenti che in altra situazione posti, e rimasti incontrerebbero miseramente.

Al che riflettendo mi pare che sarebbe molto desiderabile che consimili unioni, e società si formassero non già di soli individui particolari, ma bensì di famiglie, cosicchè alcune insieme si unissero a convivere con alcune regolle adattate per meglio, e più facilmente adempiere a proprj doveri, e come uomini, e come in società, e come in famiglia

La religione sola è quella che a sopradetti individui da forza, coraggio, e perseveranza

La stessa religione dovrebbe pure unire famiglie come unisce individui, e dar lor forza, e valore

... necessariamente per la sussistenza di essa si ricercarebbero

[Margin fragments:] ui egli si / sicuramente, / società frut- / ; dunque con- / orma par- / prerenza, / i, che non / cotti / società, e sta / mpo almeno / entrano i / proprj doveri. / sono / di simili / i più utili / e simili. / entrare, io sono / atti regolari

[Margin fragments:] per- / di altre / pagani / no ne- / di che / di cele- / delizioni / S. Ata- / ori, Ti- / egli affe- / di Pulche- / unissero: / ravvolte: / formare / tine più / del tempo / ingera / di

Li Esattori del sussidio

Nobb. Sri Co. Gian. Co q. Giovan. Co Mantica

Co. Fabio Asquino

Andrea Bianconi

Co. Antonio Antonini

Ond. Sri Niccolò del Dote, e

Giacomo Fabrizio

L'uomo è nato alla fatica; la fatica dell'uomo consiste nell' adempiere a propri doveri; i doveri degli uomini sono varj

4

Prefazione

per la Religione e de' più sacri ne' loro costumi, come S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Atanasio sono stati ingegni bellissimi, e uomini coltissimi, i quali se hanno sprezzate le lettere umane, presero a ciò fare per l'intera cognizione che aveano delle medesime.

Per fare poscia un retto bilancio delle virtù umane, che si veggono ne' gran personaggi della Greca, o Romana antichità, dovrò fare osservare ai miei discepoli altre virtù dello stesso genere, od altre ancora più grandi, e del tutto incognite ai Pagani o nella Scrittura Santa, o nelle Storie Ecclesiastiche le più autentiche. Farei loro vedere la saviezza e la costanza dei Martiri per mezzo degli atti più approvati che ci rimangono, come quelli di Pionio Prete di Smirna, di S. Euplio Diacono di Catania nella Sicilia, di Papa S. Stefano e di tanti altri, la lettura dei quali riesce deliziosa. Farei che ammirassero la sofferenza e pietà dei Romiti col ragguaglio di S. Atanasio, e di S. Girolamo, di Palladio, di Cassiano e di tanti altri gravissimi Autori. Finalmente dovrei far loro conoscere quelli, che sono vissuti cristianamente negli affari del Mondo, e negl'impieghi più grandi, come l'Imperadore Teodosio, Santa Pulcheria, Carlomagno, S. Luigi. Ancorchè sia necessario di comprendere non alcun secolo, in cui la Chiesa non abbia avuti gran Santi, e di considerare i suoi differenti caratteri; importa tuttavia per prendere una idea grande e santa del Cristianesimo formarsi principalmente ne' primi secoli, nei quali le virtù eran più frequenti, e la disciplina più in vigore. Bisogna dunque ragguardare al vivo i costumi de' Cristiani o nel tempo delle persecuzioni o nel cominciamento della libertà della Chiesa. La lor maniera

di

i egli si
vicendevolmente,
cietà. Frut-
lunga esi-
ma par-
arezzata,
, che non
ezzi
società, e sia
npo almeno
ciurano i
pri doveri.
tono
di simili
i più utili
. e simili.
entrare, libero
atti regalati
are ... si ricercarebbono

sono arrivare alla bellezza della lingua originale. Pure gli stessi Autori profani gioveranno per suggerire loro i costumi della prima antichità, per fare che non prendano maraviglia alla quantità di maniere di operare, e di parlare, le quali scan:dalezzano gl'ignoranti quando leggono la Scrittura.

Credo ancora esser bene di loro insinuare qualche leggera cognizione dei Padri, e degli altri Autori Ecclesiastici. Perocchè mi è discaro che la maggior parte dei Cris:tiani che ha studiato, conosca meglio Virgilio e Cicerone, che S. Agostino, e S. Giovanni Grisostomo. Voi direte non esservi stato nè spirito nè scienza che presso i pagani: non esser buoni gli Autori Cristiani che per i Preti, e devoti. Il suo titolo di Santo loro nuoce, e fa credere senza dubbio alla maggior parte degli uomini, che le loro ope:re non siano piene che di esortazioni, o di meditazioni noiose. Si va a cercare la Filosofia in Aristotile, e se gli dà la tortura per adattarlo al Cristianesimo suo malgrado, avendosi da S. Agostino una Filosofia tutta Cristiana, almeno la Morale, la Metafisica, ed più sodo Logica; perchè in quanto alla Fisica egli non s'applicò mai a quella. Perchè mai non si cerca l'eloquenza in S. Giovanni Grisostomo, in S. Gregorio Nazianzeno, ed in S. Cipriano, come si cerca in Demostene, ed in Cicerone? E perchè non ricercarsi piuttosto da quelli la Morale, che da Plutarco o Seneca? Pruden:zio per verità è un Poeta inferiore ad Orazio; ma tuttavia non si dee sprezzare aven:do esso trattato con molto ingegno, e con eleganza, senza mendicare dagli antichi orna:menti, che non convenivano alla sua materia. In una parola vorrei che un Gio:vane fosse ordinariamente avvertito, che molti Santi sono più ripieni di zelo

per

L'uomo è nato alla ~~fatica~~ Azione; la fatica dell'uomo consiste nell'adempiere a proprj dovere; i doveri degli uomini sono varj secondo le varie situazioni, e varj rapporti in cui egli si trova collocato: tuttavia i doveri d'ogn'uno saranno principalmente, prima verso Dio, come uomo, poi verso il pubblico, come in società, finalmente verso i suoi come in famiglia

Ostacoli per i quali a questi doveri si manca; lunga enumerazione d'essi, dividendogli in Classi.

Vantaggi che risulterebbero in superarli

Modi di superarli

Riforma universale desiderabile, ma neppur sperabile

Quindi vantaggiosa, e quasi necessaria una riforma particolare di alcuni tra gli altri, e sue utilità.

Il modo più facile sarà il farla per istituto, apprezzata, e lodata, e distinta in ogni incontro dagli stessi, che non la sieguono per particolari, e giusti motivi

Modo facile d'addivenirla formando una società, o sia compagnia per vivere in comune il tempo almeno che si vive in città nel qual tempo s'incontrano i maggiori ostacoli all'adempimento de proprj doveri.

Modo per l'errezione, ed istituzione.

Regolle per il buon conservamento d'essa

Vantaggi Pubblici, e privati che ne ridonderebbono

Soggetti che il di lei istituto abbraccierebbono

Esortazione a Principi, e Sovrani per l'errezione di simili società in ogni di loro Città, essendo queste assai più utili che le case di Carità, Educazione, o gli ospitali e simili.

In esse principalmente si dovrebbe essere libero l'entrare, libero la dimorarvi, e libero l'escire, fuori certi patti regolari che necessariamente per la sussistenza d'essa si ricercarebbono.

stesso
n parean lo
mia, me così, così
-ne tinevali c'addavar tre ..

Metodo per l'orazione mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

[illegible]

~~La mattina~~ Esercizio della mattina

Levarsi al suonar della sve-
gliarina col deo gratias, et l'ag-
giunta ~~[illegible]~~ et nel vestirsi
dire sal. me. Deus deus meus etc.
prima di uscir di camera
pigliar l'acqua santa, baciar
l'imagine della Madonna e in-
vitarsi a suonar l'ave Maria
... mente in questo
fatti infra l'ave, o il Salve, o al-
tri versetti in sua lode; in-
più l'ordinario l'Ave. +

* Consegnarsi all'Angelo Custode e farsi condurre a Maria Ss.ma etc.

Arrivato in Chiesa inginoc-
chiarsi a suonar l'... si reci-
tar l'angelus domini con-
forme il solito cioè conforme
che insegna il Superiori

+ riflettere qualche volta nel recitar l'Ave Maria ... prima opera di nostra Redenzione, considerar con quanto rispetto e riverenza si portava l'Angelo con M. Ss.ma ... devotamente ... tra l'Vergine coll'Angelo ... la sommissione della B. Vergine alla volontà del Signore ~~[illegible]~~ o altre etc.

Subito sentito l'orologgio
recitar inginocchiato in terra
l'atto di offerta ~~[illegible]~~ avanti al
SSmo. portarsi alla sepoltura
a recitar il solito de profun-
dis inginocchiato col far una
croce con la lingua e poi
baciarla,

Andare al loco solito a far
l'orazione col pretermetter
l'orazioni vocali cioè il pater
et ave, Credo, il Salve, l'angeli dei,
Sante Michael etc. dignare Domine etc. e subito incominciare
la meditazione ~~[illegible]~~ invocando il Santo Spirito il suo aiuto secondo ... della stessa
e si termina coi soliti proponimenti cioè di non passar le
strade ~~[illegible]~~ ... non affacciarsi alle finestre
... di non andar ... camminando in una maniera ... metodo
... cosa che deve farsi nell'orazione mentale è ... così
...

al primo segno della messa fatta la
genuflessione al Ssmo andare ad
aprire la porta della nostra chie
sa il Cons. recitando un deprofundis
e poi tornare a finir l'ora
zione immantinente che finisca
la [illegible] e si finisce coi soliti
proponimenti di non parlare
li non affacciarsi, di non and
are a Camina ne fuori, e parti
tirsi col dir Sagimus, et il con
firma hoc deus quod operatus
es in me.
Tra il penultimo ~~seg~~ e l'ultimo
segno, andare a prendere la
benedizione dalla Madonna
[illegible] vacian
dogli la mano doppo di esser
rizzato in piedi recitando l'
ave maria nel andare e nel
ritornare. e così ogni volta qu
ando si passa avanti a lei
cavarsi la beretta recitare l'
ave M.a Così pure andando
per Casa guardarle tutte
almeno mentalmente e recit
are ~~[illegible]~~ l'Ave M.a baciandole
quelle che si può.
Suonato l'ultimo segno
della prima messa andar ad
apparare il Sacerdote, ricordar
si e riflettere come (Maria
Santissima) mettesse attenzione
e con quanta divotione si ap
plicasse nel preparare le
vesti di Giesù il suo va
cchimento in tutti uoni, delestre
[illegible] molestia quando c[illegible]

Metodo per fare l'orazione mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

[illegible] insieme [illegible] difficoltà [illegible]

fanciulle vestendole, e con questo buon pensiero ~~[illegible]~~ e con quella modestia massime negl'occhi partirsi dalla sagrestia per andare al sacro altare a servire.

[illegible] avvertire prima di pigliare l'acqua santa e dire ~~[illegible]~~ dopo fatto il segno della Croce ad onore e gloria del Padre del figliuolo e Spirito Santo e così sia all'Altare mantenere la modestia mettere attenzione più che si può, difendersi da distrazioni con le solite eccette e prepararsi alla comunione spirituale subito dopo il Pater avvertire le tre dimande alla levazione le quali dimande sono dimandar perdono della vita passata la grazia di non offenderlo mai più né peccare veniarmente avvertitamente e la perseveranza per Dominum nostrum [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] levazione e il pater, adorare il corpo, e il sangue di Gesù e dimandar perdono de' peccati commessi [illegible] dopo il pater, prepararsi per la comunione spirituale col dire qualche versetto del miserere; e quando succede di arrivare quasi alla consumazione non tralasciare ciò non ostante di farla con manco preparazione ma con più compunzione dicendo al Signore Miserere mei Deus Miserere animae meae quia peccavi nimis in vita mea e supplire [illegible]

la più cosa che deve farsi nell'orazione mentale è [illegible] maniera [illegible] così [illegible]

a queste col Stare piu ancora
piu compunti, e piu modesti mas
sime negl' occhi e ricordarsi di
quello che dice il Chempis su
questo proposito. finita la presen
fare quello che occore pel servi
zio della sagrestia, o altro uf
fizio, o servizio, e quando non
occoresse mettersi a dire le cor
e Nel andare su e giu per casa
baciare le croci col dire per l'indu
a pusionem de procurare di gu
dare tutte le imagini della Madon
na recitando l'ave maria e bac
ciare quelle che in sagrestia non
perdere il tempo, e servir quan
do si puo almeno tre messe
per le anime del purgatorio.
far ogni volta la comunio
ne spirituale racomandare
i parenti ed amici, pregar
il Signore per i poveri [illegible]
[illegible] particolari [illegible] i pe
ccatori ostinati, e nemici di
Chiesa. Procurare la matina
di dire le corone di [illegible]
e della Madonna una volta
almeno la visita al S.S.mo
Nel andare a risponder alla
ruota ricordarsi di, e piglia
re ogni volta l'aqua [illegible]
[illegible] messe [illegible]
[illegible] a sonare alle campane [illegible]
[illegible]
e l'Ave maria, nel sentire
suonare a morto, nel sent.

Metodo per l'oraz.ne mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti ecc. ....

[illegible] nelle opere in sagrestia e in qualunque impiego di Casa ricordarsi di [illegible] e fare a onore e gloria di Dio tanto incomandatomi dai P. [illegible] così pure nel taglia[re] l'Ostie e particole recitare l'Ave Maria col riflettere come [illegible] avrebbe fatto una tale azione che deve servire immediatam. a onore e gloria di Dio. nel scopare ricordarsi di [illegible] di [illegible] come [illegible] altro Gesù colle [illegible] e così con equal pretesa e spirito proseguire qualunque opera il primo tocco [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] avvertire se [illegible] il [illegible] che [illegible] a servire se ne [illegible] in cucina con [illegible] [illegible] il solito [illegible] colloquio mentale con Gesù [illegible] anche [illegible] non sia al genio [illegible] ricordarsi che [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] le [illegible] e rinunziarle anche di questo. Finita la [illegible] lo stare attento alla lezione [illegible] seconda e avere [illegible] non manchi niente a quelli che sono alla mensa. [illegible] e ricordarsi di quei [illegible] del Padre [illegible] che [illegible] le gioie [illegible] ...

La più cosa che dee farsi nell'orazione mentale è [illegible] ... una maniera [illegible] così ...

finita la ricreazio portarsi in Chiesa
a fare la visita al SSmo e fare ciascheduno i suoi esami e stare
in Chiesa sin' che si rintoni. finito
ogni cosa andare a dire l'Offi
cio e suplire a quello che non
si avesse potuto la matina e
la lezione spirituale farla secon
do le stagioni cioè l'estate prima
dell' Oratorio l'inverno prima
della Cena. un quarto d'ora
avanti la cena far la visita
al SSmo e il De profundis so
pra la sepoltura etc. finita
la ricreazione andare in Camera
a dire le orazioni solite an
dare a letto e inclinarsi
col Crocifisso etc.

Metodo per l'orazione mentale

D. Non si potrebbe proporre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti e hanno vari ...

La più cosa che deesi fare nell'orazione mentale è adorar Dio ...

Metodo per l'oraz.e mentale

D. Non si potrebbe proporre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti così hanno varj gu[illegible]

La più cosa che deve farsi nell'orazione mentale è adorar Dio [illegible] maniera, mi così così

Metodo p. l'avvi d'oraz.ne Mentale

D. Non si potrebbe esporre un metodo d'orazione men-
tale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. i spiriti son molto differenti, et hanno vari per
le ridurli ad uno stesso metodo, e ciò vi è mol-
[illegible]

fol. 1
vita piena di fatti eroici, e mirabili;
ridir,
lento disperato non sò
fol. 1

proprio

eo

vine;

pers
e detti

fol. 3.
modificarei: ibi: in sì alta bonaccia il mio spirito, che nulla più.

fol. 35. p.o riga
Depennarei ibi: sì

fol. 35.
ult.a riga, vi aggiongerei un profondiss.mo [illegible]

fol. 35.

vesse alla
so',
ntro

qua ove deve esser istruita nostra
tro è condotta dal suo spirito ma d'una maniera, così
la più cosa che dee farsi nell'orazione mentale è [illegible]

Metodo per l'avere d'oraz.ne mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti, e hanno vari gr... ... ridurli ad uno stesso metodo, e ciò ne è mol-

fol. 1

Vita piena di fatti eroici, e mirabili; e poi dir,

mi vedevo disperato, e non so

fol. 1

depennarei ibi: propria

Così ibi: Non poco

fol. 1 t.o in prinz:

Se pure può passare per

parlarei con più di miele dell'

accreditato S. Cousino.

fol. 1 t.o

ibi: si a petto; porrei una

parola men premurosa.

fol. 2

Forse potrebbe senza l'istione

accorciarsi.

fol. 2 t.o

Ommetterei ibi: come ogni

un vede.

fol. 2 t.o

Omettarei ibi: di cose o cattive, o

vane, fino ibi virtuose —

fol. 3.

modificarei: ibi: in sì alta

bonaccia il mio spirito, che

nulla più.

fol. 3 t.o p.ma riga

Depennarei ibi: sì

fol. 3 t.o

ult.a righa, vi aggiongerei.

un profondiss.mo, o simile.

fol. 3 t.o

le applicationi espresse nella

2da, e 3.a riga non so,

se potessero lasciarsi extra

li due precedenti generici

di gravi, e serie

=

Burlano affè: Tutto va

bene; tutti diranno bene.

Ancor qui burlano, perchè mai

tutti dicono bene. —

... elevato, e ne con-

viensi che a quei che Dio si spiace d'innalzarli a uno stato stra-

ordinario. Contuttociò ella ne faccia di voler esser istruita so-

rio e condotta dal suo spirito ma d'una maniera più con... Cosi

la più cosa che deve farsi nell'orazione mentale è adorar Dio ...

Metodo per l'oraz.^e mentale

D. Non si potrebbe proporre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti e hanno varij gu[sti] ... [illegible] ... ad uno stesso metodo, e ciò ne è mol[to] ...

[illegible]

... pione pref...

rienze che a quei che Dio si piace d'innalzare a uno stato straordinario ... con ... Contuttociò ella ne lascia di voler esser istruita ... tiò e condotta dal suo spirito ma d'una maniera più cor... Così la più cosa che deve farsi nell'orazione mentale è adorar Dio ...

[illegible]

Metodo per l'orazione mentale

D. Non si potrebbe proporre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti, essi hanno varie [illegible] [illegible] ridurli ad uno stesso metodo, e ciò vi è mol-

Sermone di S. Bernardo

Dissesi il nome della Vergine era Maria. Parliamo [illegible] [illegible] [illegible] questo nome, che dicesi interpretato [illegible] [illegible], e molto convenientemente si adatta alla madre Vergine. [illegible] [illegible] essa altamente si [illegible] [illegible]. Perchè siccome una stella getta i suoi raggi senza diminuzione di se medesima [illegible] [illegible] Vergine diede alla luce il Figlio senza lesione della sua Verginità. Nè il raggio di un astro diminuisce la [illegible], nel modo medesimo che neppure il [illegible] diminuì la sua integrità alla Vergine. [illegible] è quella nobile stella nata dalla stirpe di [illegible] il cui raggio porta lume a tutto l'universo. [illegible] splendore sfolgoreggia nei Cieli, e penetra gli abissi illustrando ancora le terre, ed infiammando maggiormente le [illegible] di quello che i corpi [illegible] [illegible] distrugge il [illegible]. [illegible], è la Stella [illegible] [illegible] sopra questo Mare grande e spazioso, che splende [illegible] [illegible], e che illumina cogli esempi. Oh tu che conosci di più fluttuare nel corso di questo secolo fra le burrasche e tempeste, che di camminare sopra la terra, non rivolgere [illegible] lo sguardo dal fulgore di questa stella, se non vuoi [illegible] [illegible] dalle tempeste. Se [illegible], se [illegible]

[illegible]

[illegible]

-rienza che a quei che Dio si piace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella si lascia di voler esser istruita [illegible] [illegible] e condotta dal suo spirito ma d'una maniera più [illegible]. Così la prima cosa che deesi fare nell'orazione mentale è adorar Dio...

venti di tentazioni; se ti abbatti ne' scogli di tribulazioni
guarda la Stella, chiama Maria. Se ti senti agitato dal
superbia dall'ambizione dalla detrazione, dalla emulazio-
ne, guarda la Stella chiama Maria. Se la debole tua
mente verrà scossa dall'iracondia, o dalla avarizza o dal-
la concupiscenza carnale, rivolgiti a Maria. Se ti sen-
ti turbato per la gravezza dei peccati, se confuso per la
bruttezza di tua coscienza; se atterrito dall'orrore
del giudizio, incominci già ad essere assorto dal baratro
della tristezza, dall'abisso della disperazione, pon mente
a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, negli affari dub-
biosi, invoca Maria. Non ti si allontani dalla bocca,
non dal cuore, e per ottenere l'ajuto di sue preghiere
non perder di vista l'esempio della sua vita mortale.
Essa seguendo tu non smarrisci la strada, pregandola tu
non disperi, pensando alla medesima tu non erri, da es-
sa sostenuto non cadi, da essa protetto non temi, da es-
sa propizia arrivi al porto di sicurezza: e così in te medesi-
mo puoi sperimentare, quanto a ragione sia stato detto
e il nome della Vergine era Maria. Ex hom. 2. super
Missus est ecc. fin.

Metodo pratico d'oraz.ne mentale.

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti, e hanno vari gusti [illegible] ridurli ad uno stesso metodo, e ciò v'è mol- [illegible]

[illegible] o Figlia o Madre di Dio, sempre Vergine Maria [illegible]

[illegible] Immacolata Concezione [illegible]

io ora godete immortale la gloria [illegible] piacere [illegible] con le vostre

misericordie, mente avete grazie, voi per pietà [illegible] vostro sguardo [illegible]

sopra di me misero peccatore e risguardate [illegible]

ma mia, mirate come il cuor mio sia gelato, intento a vani e stolti [illegible]

con attaccato, dimentico del suo creatore [illegible]

Deh vi muovino a pietà, Madre di Gesù, Vergine Maria, ~~[illegible]~~ le

infelicità dell'anima ~~[illegible]~~ fate che il vostro Figlio getti una scintilla al

meno di fuoco celeste [illegible] il mio cuore [illegible] tutto [illegible]

[illegible] delle [illegible] Divino [illegible]

delle grazie [illegible] questo [illegible]

[illegible] piaghe del mio Dolcissimo Gesù ~~tanto da me oltraggiato [illegible]~~

~~[illegible]~~ [illegible] non mi [illegible]

[illegible] per [illegible]

al stolta de' mezzi [illegible] l'eterno fine ~~[illegible]~~

Deh sì fate [illegible] Maria [illegible]

[illegible] speranza ~~[illegible]~~

mi [illegible] ~~[illegible]~~

acciò seguendo [illegible]

fine [illegible]

[illegible] corona [illegible]

Santissima Trinità [illegible]

per veder [illegible]

quale volte anch'egli nella [illegible]

contribuirai. commendabile. Ma

questo nostri tempi, è lo scoglio

[illegible] lo era altresì in [illegible]

[illegible] Agostino [illegible]

[illegible]

eccezione che a quei che Dio si compiace d'innalzare a uno stato [illegible] più elevato, e vi con-

ordinario. Contuttociò ella si lagna di voler esser istruita [illegible]

tiò e condotta dal suo spirito, ma d'una maniera [illegible] così [illegible]

la più cosa che deve farsi nell'orazione mentale è adorar Dio [illegible]

[illegible] e così in tal medesi-
[illegible] a ragione sia stato detto
[illegible] Maria. Di loro a sopra

Metodo per l'oraz.e mentale.

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son tutto differenti [illegible] vari [illegible] ridurli ad uno stesso metodo, e ciò vi è mol-

In queste, e somiglianti maniere, va S. Agostino deplorando quelle dissolutezze, in cui cadde che formarono per lui le ordinarie occupazioni per tutto il corso di quell'anno, che trattennesi ozioso in Tagaste dopo il suo ritorno da Madauri.

S. Agostino si porta a Cartagine, suoi studi ove attende alla Rettorica. Preso da impuro amore verso una Donna da questa ha un figlio chiamato Adeodato. Mirabile ingegno di Adeodato, e sua morte immatura. Cap. 3.

Disposte, ch'ebbe Patricio tutte le cose per la spedizione di Agostino in Cartagine, volle che non più si prolungasse la partenza di lui, per così non ritardar quei vantaggi, che alla famiglia prometteva il di lui vivace, e pronto talento. La ritor risoluzione di Patricio si era già divulgata in Tagaste, e in tutti eccitato aveva le maraviglie, e in alcuni la disapprovazione sul riflesso della spesa necessaria superiore alle di lui forze, che per compierla vi si richiedeva. Vi fu però, chi approvò il coraggio di Patricio entrando ne' sentimenti di Patricio

approvò la di lui risoluzione, tra i suoi condisce per veder compiuta la sue scienze, ma il distinguersi quale volle anch'egli nella morigeratezza, questo sì, che lo contribuirasi. commendabile. La libertà, che in questi nostri tempi, è lo scoglio più funesto per la gioventù, lo era altresì in quella stagione, in cui Agostino attendeva allo studio

rienzi che a quei che Dio si spiace d'innalzare a uno stato elevato, e [illegible] con ordinario. Contuttociò ella si lascia di esser istruita e condotta dal suo spirito. ma d'una maniera [illegible] così la più cosa che dee farsi nell'orazione mentale è adorar Dio.

Questi si fu Romaniano. Era egli ~~un ricch~~ ricco Cittadino di Tagasta, ma di que' ricchi, che con animo generoso diffondono ne' bisogni altrui le loro ricchezze: O riconoscendo ~~considerando~~ egli la ~~impresa~~ risoluzione di Patricio per una nobile impresa, e considerandola eccedente le di lui scarse fortune, ~~si~~ gli fece ~~un~~ una liberale esibizione di prestar' al figlio quegli ajuti, ch'egli più opportuni stimava agli occorrenti bisogni. Altro non vi volle, che il consenso, che ben tosto diede Patricio, perchè Romaniano eseguisse generosamente ciò, che esibito aveva. Contribuì danari pe'l viaggio, ~~volle~~ trovò ~~appoggi~~ validi appoggi in Cartagine, e una Casa, che colà ei possedeva, volle, che fosse l'abitazione per Agostino. Così ben' arredato, e sostenuto dalla prottezione di Romaniano ~~inviò~~ fu da Patricio inviato il figlio a Cartagine. La tenerezza di Padre gli rendette sensibile la di lui partenza, ma la ~~speranza~~ premura de' ~~[illegible]~~ progressi del figlio lo fece superiore a qualunque sentimento della natura, degno in questo di essere imitato da que' Genitori, i quali per ~~non~~ [illegible] ~~amareggiare~~ il tenero affetto, che hanno pe' loro figliuoli,

se li tengono sempre a' fianchi,

~~[illegible] mai riveduti~~

[illegible] e così mai veggono in loro

[illegible] a ragione [illegible] gli avanzamenti

nella Pietà, e nelle

[illegible] [illegible] [illegible], che

far

Metodo per l'orazione mentale

D. Non si potrebbe proporre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti, e hanno varie qualità, non si possono tutti ridurre ad uno stesso metodo, e ciò vi è mol-

far, non si pensano d'ordinario tra gli agi, e tra le delizie del paterno tetto. Arrivato Agostino in Cartagine vago di quell'onore, e di quella gloria, che prefisso si aveva per termine de' suoi studj, cercò ben tosto un maestro, che sugli altri si distinguesse, per così più facilmente conseguire il compimento ~~già delle~~ sue brame, e lo ritrovò in un certo Democrate, che professava l'arte del ben favellare. Non andò molto, che Agostino corrispondendo colla vivacità del suo ingegno alle diligenze del maestro, fece tali progressi nella Rettorica, che ottenne i primi posti nella scuola. Ciò, che ~~essere doveva per lui un~~ umilmente riconoscer doveva per un dono di Dio, ei lo convertì in un soggetto d'orgoglio. Il rimirarsi agli altri superiore nel talento, e nel posto, ispirava in lui verso gli altri di loro quell'aria di disprezzo, trattando ~~con un trattarli, solita conseguenza di quell'ambizione, che fa scordar all'uomo la eguaglianza naturale che ha cogli altri, quell'uomo che viene sublimato a qualche grado eminente.~~ trattamento famigliare agli ambiziosi verso gli altri, ne' quali riconoscer più non vogliono la naturale eguaglianza, che hanno con loro, se vi ~~se~~ li veggono inferiori o nella condizione, o ne' talenti. ~~Cosa~~ Era biasimevole in Agostino il convertir ~~ciò faceva~~ in fomento d'ambizione, il singolarizzarsi tra i suoi condiscepoli ~~nell'ingegno~~ nell'acquisto delle scienze, ma il distinguersi che egli faceva tra loro nella morigeratezza, questo sì, che lo rendeva commendabile. La libertà, che in questi nostri tempi, è lo scoglio più funesto per la gioventù, lo era altresì in quella stagione, in cui Agostino attendeva allo studio.

perchè ...

... rienza che a quei che Dio si piace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella si lascia di ... esser istruita ... e condotta dal suo spirito, ma d'una maniera ... Così la più cosa che deve farsi nell'orazione mentale è ...

Le leggi della onestà, e della modestia niuna forza avevano sugli animi di que' Giovani, che con lui frequentavano la scuola, troppo sfrenata era in loro la licenza, ~~[illegible]~~ per essere capace di ricevere qualche ritegno da quelle leggi, ~~di cui ricevuto~~ vano, ~~perduto ogni vigore, qual'ora una contraria consuetudine loro si oppone,~~ ogni vigore di cui volevano irritato da una ~~perversa consuetudine~~ di quelle perverse consuetudini, che nel mondo passano per ~~[illegible]~~ plausibili, e lecite, qual'ora si son fatte communi a' molti, pretendendosi quasi, che il vizio perda la sua natura ~~col~~ quando si rende famigliare a molti. Tali erano i ~~compagni~~ condiscepoli di Agostino. ~~[illegible]~~ Le loro massime inique, e i loro cattivi ~~[illegible]~~ portamenti ~~[illegible]~~ avrebbero dovuto strascinar seco Agostino pur troppo guasto per le passate dissolutezze in quel lezzo di ~~[illegible]~~ peccati, in cui essi andavano miseramente ravvolgendosi; ma la Divina Provvidenza dispose, ch'egli ~~forte~~ resistesse costante alle insinuazioni de' loro maligni discorsi, ed alla forza de' loro pessimi esempj; non sfuggiva già egli la loro amicizia, ne ritroso mostravasi di trattar con loro, per ~~[illegible]~~ non tirarsi addosso la loro insolente indignazione; mai voleva però entrar a parte delle loro iniquità, a cui con bel modo sapeva sottrarsi. ~~[illegible]~~ Avrebbe pur molto meritato Agostino presso Dio, se ~~conservato~~ mantenuto avesse i suoi affetti in quella moderazione, in cui teneva ~~[illegible]~~ la sua esteriore condotta. La malignità da lui con fatta ~~[illegible]~~ nella [illegible]

Metodo per l'avvi. d'orag.ne mentale

D. Non si potrebbe esporre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti sono molto differenti e hanno varie [illegible] [illegible] ridurli ad uno stesso metodo, e ciò n'è mol[illegible]

1766 [illegible] 1

[illegible] il [illegible]

R.mo P.re [illegible]

[illegible] di V. R. e di me [illegible]

Ho [illegible] un suo [illegible] foglio da due settimane, ma la soggezione di [illegible] in [illegible], non ho dato risposta, settimana che io credo che V. R. abbia caro, che anc[he] io questa soggezione, con essa è fuori [illegible] io di rispondervi, ma io mio C. O. non [illegible] così, mentre vorrei che anche senza scrivere ve avere sue lettere, e pure [illegible] quando [illegible] mi non le riceno; ella mi dirà che con le lettere [illegible] non vuole combattere, ma non [illegible] [illegible] a forza di [illegible] nel fuoco e così [illegible] a segno del diavolo [illegible] se ella [illegible] spesso, io dirò [illegible] [illegible] non fatto risposta [illegible] sono [illegible] [illegible] ora vengono li giorni [illegible] [illegible] ho ricevuta una di [illegible] che [illegible] con dispiacere la poca buona salute che [illegible], ma in oggi essa sta molto meglio, anzi che io ho avuta lettera che [illegible] le [illegible] una visita, che mi sarà cara, ma padre mio caro Pad.re non desidero che la [illegible] alcuna [illegible] [illegible] non vorrei mi fusse [illegible] la carità di [illegible] [illegible] già la strada della Posta è sempre aperta e questa mi ha [illegible] [illegible] di sua salute [illegible] non so [illegible]

[illegible] elevata, e ne con[o]sco che a quei che Dio si spiace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella ne [illegible] di voler esser istruita [illegible] e condotta dal suo spirito ma d'una maniera più [illegible] la più cosa che [illegible] farsi nell'orazione mentale è trovar [illegible]

Le leggi della onestà, e della modestia niuna forza
avevano sugli animi di què Giovani, che con lui [~~Agostino~~]
frequentavano le [illegible] se non [illegible] il raffreddore [illegible] già tre anni [illegible]
licenza, ~~[illegible]~~ [illegible] non feci [illegible] non [illegible]
che ritegno [illegible] tre anni [illegible]
~~ogni rigore,~~ [illegible] di [illegible] particolare [illegible] ma
~~[illegible]~~ [illegible] le [illegible] [illegible]
da una ~~[illegible]~~ e allora [illegible] non [illegible] [illegible]
consuetudini, [illegible] che io ho [illegible] queste quattro righe
[illegible] quanto [illegible]
detti, e lecite; [illegible] quella [illegible]
pretendendosi [illegible] di [illegible]
natura ~~[illegible]~~ [illegible] anche [illegible], [illegible] essa mai [illegible] battiga-
no i ~~compag~~ [illegible] Buon Anima [illegible]
~~massime~~ in giorni, mamma allora mi [illegible] che [illegible]
~~[illegible]~~ avvelt [illegible] chiamata [illegible]; ma io la prima cosa che
questa per le osservo nella [illegible] è questa, [illegible] mai non [illegible]
[illegible] comunione [illegible] ella sia [illegible], [illegible]
peccati, in cui [illegible] la [illegible] non lo [illegible] mentre sono [illegible]
ma la Divina [illegible] in questa Quaresima di [illegible]
~~costante~~ dalle qual cosa vi buono, ma se mai sono stata [illegible],
lo sono stata in questi [illegible] giorni, credendo di [illegible]
alla forza de [illegible] un [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible]
le loro amicizie un poco di [illegible] spirituale, ma non è stata così
per ~~[illegible]~~, no [illegible] in [illegible] un mondo di [illegible]
ne; mai vol che ora [illegible] mi [illegible] un stato [illegible]
a mi, con b vabile, già mi [illegible] malinconia, che il mio [illegible]
molto meri ne [illegible]; [illegible] che ho lasciato il mondo
venne tenuto ave per [illegible], non [illegible] così, [illegible] sempre [illegible]
lui [illegible] do di male in peggio. Se mi [illegible] qualche cosa contra
dignità [illegible], [illegible] prenderla come venuta dalla [illegible]
mano del Sig. [illegible] tutto all'opposto e [illegible]

Metodo per l'orazione mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti, e hanno vari gusti [illegible] ad uno stesso metodo [illegible] vi è mol-

[illegible]

24 Dec.

140

a questo e a quello . . . . . e così non potendo [illegible] mortificarmi conviene che io abbia la mortificazione [illegible] in queste [illegible] [illegible] certo mi sarebbe di molto sollievo perchè scrivere non posso con quella libertà che vorrei perchè sempre temo [illegible] che mi venghino aperte o che mi vadino smarrite. (Queste [illegible] mio Caro P[adre] eravamo [illegible] noi [illegible] questa roba come mi ha fatto [illegible]) io parlavo P[adr]e la pena maggiore che [illegible] è che sempre eravamo [illegible] non sono, sentendomi un' aridità [illegible] grande in me, che non faccio mai alcun bene, ne dico mai [illegible] Maria, se vado all' orazione mentale della Com[unio]ne io [illegible] è il [illegible] e a messa, e SS[antissi]ma Com[unio]ne [illegible] Caro P[adr]e non so poi se mi [illegible] vi sia poi [illegible] per tali [illegible] presunzione, mentre a questa non si può dire che queste siano [illegible] mio Caro P[adr]e non credo che [illegible] assicurata d'andarmi in questa maniera [illegible] che così non avevamo di [illegible] Sig[no]re [illegible] la grazie [illegible], ed io [illegible] d'andarmi ogni giorno alla SS[antissi]ma Comunione, e chi sa in che stato che si trova l'anima mia [illegible] io credo di non [illegible] più confessarmi [illegible] colpe; sento bene un grande [illegible] che mi vengono continuam[en]te in mente, come sarebbe a dire stizza (che noi la chiamiamo impazienza) e questa mi fa fare mille mali [illegible]

[illegible] perchè [illegible] e troppo elevata, e non conviensi che a quei che Dio si piace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella si lascia di esser istruita, e condotta dal suo spirito, ma d'una maniera [illegible] così la più cosa che [illegible] nell' orazione mentale è [illegible]

le leggi della onestà e della modestia niuna forza

onde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che posso con-
tare in questi giorni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che
[illegible] ne giorni scorsi, non mi senso più
confidenza [illegible], sebbene [illegible] non [illegible]
in [illegible] [illegible] come si suol dire, di voler dire
con [illegible] il mio sentimento, e [illegible] che [illegible]
haver troppo d'amor proprio onde conviene [illegible]
[illegible] così, [illegible] io [illegible]
so [illegible] di [illegible] in mia [illegible]
e so quando mi vengono [illegible] [illegible]
e [illegible] mio Caro Pad.[re] [illegible] come suo solito
[illegible] ma si [illegible] che sono alquanti giorni
che sono [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] vedendomi in questo stato [illegible]
[illegible] anche questa e [illegible] che è [illegible], che
[illegible] notte mi [illegible] [illegible] in Cella. Sola [illegible]
[illegible] che il Demonio [illegible] [illegible].

[illegible] la prego [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] presto che [illegible] è poi [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in questo mondo [illegible]
che la [illegible] di [illegible] mia [illegible] che [illegible] Maria
[illegible] Caro P.[adre] [illegible] non si scordi di me, [illegible]
[illegible] [illegible] ma sono [illegible]
[illegible] prego [illegible] sua Benedizione.

25 [illegible] 68

avevano [illegible]
pregnantavan[o]
licenza, [illegible]
de ritegno
ogni rigore
[illegible]
da una [illegible]
consuetudi[ne]
sibi, e lecit[o]
pretendendo
natura [illegible]
no i; comp[...]
massime, i
[illegible] avve[...]
guasto per
peccati, m[...]
ma la Div[ina]
costantemente
dalla forza
la loro [illegible]
per [illegible]
na; mai
a cui [illegible]
molto [illegible]
tenuto,
cui [illegible]
dignità da [illegible] [illegible] [illegible]

Metodo per la via d'oraz.e mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti tra loro vari [illegible] [illegible] ridurli ad uno stesso metodo. [illegible] è mol-

[illegible]

1766

~~La nascita del mio divin salvatore giorno è pieno di [illegible] di carità~~ così è per noi

la Spelonca di Betelemme [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
e Bethleem [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] amamus. Perche Gesu Bamb-
o nel Presepio è un oggetto efficacissimo di amore, una cala-
[illegible] che [illegible] attrattiva [illegible]
[illegible] amari. S'egli fosse venuto da Dio Grande con [illegible]
e maestà, come già sul monte Sinai [illegible] la legge di
[illegible] avrebbe di nuovo atterriti. Ma viene [illegible]
no umile e mansueto per [illegible] de cuori ogni paura et
inspirarvi la soave legge di amore: Che però la ~~prima~~ [illegible]
prima parola che nel santo Natale gli Angioli annunziarono
agli uomini, fu: nolite timere: non è più tempo di timore. [illegible]
[illegible] non viene più come Dio delle vendette, Re di maestà [illegible]
e sopra nuvole di fuoco e fulmini alla mano. Viene Dio
[illegible] misericordie, Principe di pace, inerme in un Presepio, in-
[illegible] in povere fasce, umile, e [illegible] per tirar tutti gli
[illegible] ad amarlo. Or chi non amerà un Dio che per infinita
bontà viene a far mostra del suo amore a costo di tante
[illegible] amore [illegible]
[illegible] [illegible] non [illegible] contras.
[illegible]
[illegible] per tutta l'eternità nel seno di suo Padre [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] è troppo elevata, e non con-
viensi che a quei che Dio si compiace d'innalzare a uno stato stra-
ordinario. Contuttociò ella si lagna di voler esser istruita sic-
come è condotta dal suo spirito, ma d'una maniera [illegible] così
la più cosa che dee farsi nell'orazione mentale è adorar [illegible]

Le leggi della onestà, e della modestia niuna forza

avevano ; frequentav[illegible] licenza [illegible] che vites [illegible] da una [illegible] consue[illegible] sibi, a [illegible] pretene[illegible] natura[illegible] no i [illegible] magni[illegible] questo [illegible] peccati ma la [illegible] costant[illegible] alla f[illegible] la loro [illegible] per [illegible] ne; [illegible] a [illegible] mot[illegible] ter[illegible] significato

natus, per hominibus nasceretur, ex femina homo fae-
ret. Che onore, che gloria per voi o uomo, giacchè lo stes-
so Dio, che un Dio, [illegible] degnato di farsi vostro fratello,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Pier [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] essere amato
sic nasci voluit ~~[illegible]~~ sic amari voluit
Habemus quod admiremur. Quest'oggetto mi degno di
maraviglia che vedere un Dio omnipotente fatto bam-
bino. Quegli che il mondo e non [illegible] tra confini [illegible]
Universo stare [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ paglia: Quegli che [illegible] il [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] le [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] Quel Signore, che consola gli afflitti piange: che
infiamma i [illegible], trema di freddo: che somministra
l'abbondanza a ogni creatura patisce penuria di ogni
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mirabile esclamerò qui il B. Luigi
di Granata, che mirar quel Signore cui lodano gli Stel-
le [illegible] mattina, che stà assiso sopra de' Cherubini, che tro-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che tiene con tre dita sospesa
la [illegible] del ~~[illegible]~~ mondo, la cui sedia è il Cielo, il cui sga-
bello è la terra come cantano i Profeti: vederlo
[illegible] [illegible] [illegible] e abiezione tanto estrema che
nasce in vilissima capanna? Qual persona mendicante
giunse mai a tal segno di miseria che per mancanza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in un Presepio a piè i [illegible]
mali il [illegible]? Chi accompagnò insieme due estremi

Metodo particolare d'orazione mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti sono molto differenti, così hanno varie [illegible] ad uno stesso metodo. [illegible] è mol-

tanto disgiunti tra loro come sono Dio, e [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]! e [illegible] [illegible] [illegible]! Il desiderio di comunicare a noi la sua beatitudine à fatto prendere a lui la nostra miseria.

[illegible] quod [illegible]. Perchè come dice S. Leone: [illegible] [illegible] [illegible]. Questo divin maestro, e celeste medico [illegible] [illegible] [illegible] del uomo erano gli sregolati [illegible] [illegible], [illegible] ricchezze, e de piaceri [illegible] ai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'infermo [illegible] alla superbia l'abiezione, all'avarizia la povertà di spirito, e [illegible] [illegible] l'asprezza della vita [illegible] [illegible], che [illegible] sono più efficaci che i consigli, e le opere più che le parole, [illegible] dalla sua anima entrata nel mondo [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] ciò egli di bere la medicina per [illegible] noi a [illegible]. Riferisce il mentovato P. [illegible] una amorosa finezza di Giovanni [illegible] in [illegible] verso un suo servo infermo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla stanza di lui, e [illegible] ch'egli [illegible] di prendere non so qual medicina, dato di piglio alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in grazia del vostro [illegible] quello che io fò per amore del mio servo. [illegible] [illegible] mosse subito l'infermo a sorbir la medicina [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è troppo elevata, e [illegible] [illegible] che a quei che Dio si piace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella [illegible] di voler esser istruita, [illegible] è condotta dal suo spirito ma d'una maniera più [illegible] [illegible] la più cosa che [illegible] farsi nell'orazione mentale è [illegible] [illegible]

Le leggi dell
avevano
frequenta
licenza.
Le i
ogni
loro
Da i
con
sibi
pre
na
no
m
sto
gu
pe
mo
co
dll
la
p
r

[illegible] Dell[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nostri e patimenti per adattarci a seguirlo! [illegible] [illegible] [illegible] necessità fu [illegible] S. Bernardo, che il Signore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], se non a fine che noi facciamo ciò, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esempio quello che poi predicherà colla [illegible] e [illegible] e me [illegible] [illegible] [illegible], et humilis corde: e praticamente c'insegna a conformarci nello spirito ad un esemplare sì perfetto

[illegible] il Signore che noi NN. [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pratica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un maestro sì illuminato affinchè dopo aver seguito il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la vita meritiamo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

(pe
zia
ord
tio,
la

Metodo pratico d'orazione mentale

D. Non si potrebbe prescrivere un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti [illegible] varij [illegible] [illegible] ad uno stesso metodo. [illegible] mol-

[illegible]

[illegible] Aprile 177[illegible]

[illegible] pratica [illegible] pensando per [illegible] divino [illegible] intra sela è come ben sapete miei NN la pratica della presenza di Dio pratica [illegible] [illegible] spirito; pratica [illegible] maravigliosa contro tutte le tentazioni della vita e contro il [illegible] che può portare tal [illegible]
[illegible] questa [illegible] pratica è provato che ci tratteniam per breve ora sta sera

per servirmi della parola [illegible] più gli storici che trattato molto bene ~~[illegible]~~ questa materia. Qual è quel servitore che volesse mancare a' suoi doveri in presenza del suo [illegible] e [illegible] i suoi ordini dinanzi a' suoi occhi? Qual è quel [illegible] [illegible] [illegible] servo? così [illegible] mai di commettere il menomo fallo contro Dio che è il Padrone, ed il Giudice sovrano di tutte le creature, che [illegible] noi ci rappresentassimo, che à gli occhi fissi sù di noi, e che stà osservando [illegible] più segreti moti [illegible] nostro [illegible] di questa maniera [illegible] [illegible] che considera tutti li miei andamenti, e [illegible] tutti li miei [illegible] già sotto [illegible] Dio che [illegible] [illegible] patisco io [illegible] ch'egli non sappia meglio di me che io faccio. Come dunque [illegible] io offendere quello che mi può perdere.

Questa dunque [illegible] è una pratica maravigliosa [illegible] [illegible]

[illegible] presentarci vivamente la maestà di Dio, che vi risiede, e di premunirci con ciò contro ogni sinistro avvenimento. [illegible]

[illegible]

[illegible] perchè questa maniera di pregare è troppo elevata, e non conviensi che a quei che Dio si spiace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella ci fa via di voler esser istruita di ciò è condotta dal suo spirito, ma d'una maniera più com[une]. Così la prima cosa che deesi farsi nell'orazione mentale, è adorar Dio co:

Le leg[illegible]
aveva[illegible]
fregna[illegible]
tican[illegible]

[illegible] che mi tendono [illegible], [illegible] io mi ri-
volgo verso del Signore [illegible] mi [illegible]
simile ad un viandante, il quale osserva con circospezione
[illegible]
nel suo camino [illegible] mai semper ad Dominum [illegible] ipse
[illegible] de laqueo pedes meos: Ps. [illegible] v. 15. Io cerco il Signore
dal [illegible], e considero [illegible] il mio [illegible]
[illegible] virtù [illegible] volta [illegible]
[illegible] agli effetti che mi si [illegible]. [illegible] Dominum
in [illegible] omnibus [illegible]

[illegible] Di questa maniera tutti li [illegible] maestri [illegible]
[illegible] questo è il rimedio il
più [illegible] le sorti di tentazio-
ni, di maniera che S. Ambrogio lo crede invincibile: l'idea della
[illegible] secondo esso [illegible]

memoria [illegible] ne a tutti li peccati. Che [illegible] questa verità e di una tale [illegible]
[illegible] che è stata conosciuta [illegible] ma
[illegible] sempre, si [illegible] tutti [illegible]
[illegible] e nel momento medesimo [illegible]
[illegible] per [illegible] idea [illegible]
[illegible] il timore come [illegible]
[illegible] maggiori [illegible] che incontrano al giorno [illegible]
[illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] ma i suoi [illegible] sono assai maggiori [illegible]
arresta il corso del vizio, dall'altro che eccita alla virtù
[illegible] dal [illegible]
e d'attrattiva per portarci al bene
[illegible]

Metodo per l'oraz.e mentale

D. Non si potrebbe porre un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti e hanno varie [illegible] [illegible] ad uno stesso metodo, e ciò v'è mol[illegible]

[illegible]

[illegible] era solito di dire, ma spesso al quale [illegible] speranza [illegible] sottoporre al suo impegno, dobbiamo imaginarsi di avere [illegible] mai davanti a sé qualche persona [illegible] straordinaria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] delle persone che possono innalzare, o per lo meno [illegible] si poco loro [illegible] se la presenza di un uomo o di un uomo straordinario è tanto di forza sul nostro spirito, ma sarà della presenza di Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] tanza, che [illegible] il principio non meno [illegible] la indispensabile ma la felice necessità, esclamava su di questo Boetio, in cui sono gli uomini di menare una vita non solamente irreprensibile non solamente ma santa. O il pressante motivo per avere un orrore mortale di tutto quello che è loro vietato ma per far loro abbracciar con gioia tutto ciò che loro è comandato, il rappresentarsi del continuo di avere per ispettore di loro condotta un Dio sempre intento a preparar de' gastighi, o delle ricompense, per punire i loro falli, o per coronare i loro meriti! E non sappiam noi che la S. Scrittura propone questo mezzo ai giusti come la via più sicura per arrivare al colmo della perfezione [illegible] sono tenuti aspirare. Il S. Re Davidde quel [illegible] secondo il cuore di Dio [illegible] [illegible] al testimonio suo, dice egli con una santa riconoscenza: io ho guardati, dice egli, gli ordini vostri, e le vostre leggi. O mio Dio con una inviolabile fedeltà: e come [illegible]: quia omnes viæ meæ in conspectu tuo: perché io mi sono sovvenuto sino nei miei più leggieri [illegible] che voi mi stavate guardando [illegible] presso. Non è questo ancora, che Dio medesimo disse ad Abramo: Ambula coram me

[illegible]

[illegible] perché questa maniera di pregare [illegible] troppo elevata, e non conviensi che a quei che Dio si spiace d'innalzare a uno stato straordinario. Converrebbe ella ad [illegible] di [illegible] esser istruita da Dio, e condotta dal suo spirito; ma d'una maniera più co[illegible]. Così la prima cosa che deve farsi nell'orazione mentale è adorar Dio co:

et esto perfectus. Ricordati che io ti sto osservando, e sarai per-
fetto: come se questo solo motivo rinchiudesse in se la virtù di tutte
le altre che ci possono ajutare all'acquisto della perfezione.
E di fatti conviene riconoscere con S. Bernardo, che le più leg-
giere imperfezioni sono incompatibili con questa pratica. Imperciò
che come mai dice questo santo potrebbe cadere nella negligenza
colui che non perde Dio di vista! sapendo che Dio l'osserva del
continuo, come potrebbe non dico lasciarsi trasportare a qualche ec-
cesso, ma rilasciarsi ne più minuti doveri, se egli riguarda del continuo
chi lo stà osservando? Ah! signore quando attentamente considero che
voi vegliate sopra di me sì di giorno, come di notte, che voi passo pas-
so mi seguite, come se io fossi il solo oggetto delle vostre cure; quando
io considero che tutte le mie azioni, i miei pensieri, le mie inclina-
zioni sono per voi de libri aperti, da' cui una sola lettera non
vi sfugge: con quanto orrore turba il mio spirito, e io dico a me stesso
quale obbligo non ò io di vivere giusta le leggi dell'eterna Sapien-
za! Così ne lacera a Dio S. Agostino, penetrato da questa gran
verità. Converrebbe imparare imitare su questa terra quegli animali miste-
riosi che S. Giovanni vide nel cielo pieni di occhi al davanti, e
al di dietro, al di dentro, e al di fuori; questi animali vegliavano
del continuo intorno al Trono di Dio. Tale deve essere ogn'un
di noi tutto pieno di occhi, del continuo attaccato a Dio, sempre
vigilante su di se stesso per vedere ove vanno i suoi piedi, ciò
che operano le mani, ciò che dice la lingua, ciò che sentono le or-
recchie ciò che pensi lo spirito, ciò che brami il suo [illegible]

Or così faremo [illegible]
[illegible] la vista chiara, et [illegible]

Metodo per l'oraz.e Mentale

D. Non si potrebbe proporre un Metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti e hanno vari [illegible] [illegible] ad uno stesso metodo è ciò ch'è mol-

Misterio p.° Gaudioso

Nel p.° misterio si contempla, come la V. S.ma fu annonziata dal Angelo Gabriele, che doveva concepire, e partorire il Sig.r N. G. C.

Nel 2do si contempla come la V. S. avendo inteso, che S.a Elisabetta era gravida, si partì subito, e andò a visitarla in casa sua, e stette con essa tre mesi:

Nel 3.° si contempla, come essendo venuto il tempo di partorire, partorì M. V. nella Città di Betelemme il n.ro Red.re nella mezza notte fra due animali nel presepio.

Nel 4.° si contempla come nel giorno della sua Purificazione la V.S. [illegible] presentò Cristo N.° Sig.r nel tempio, nelle braccia del vecchio Simeone.

Nel 5.° si contempla come M. V. avendo smarrito il suo Figliuolo e cercatolo per tre giorni, alla fine il terzo giorno lo ritrovò in mezzo de' Dottori, che disputava, essendo di anni 12.

Misterio p.° Doloroso

Nel p.° Mist.° si contempla, come il N. S. facendo orazione nell'orto sudò sangue.

Nel 2 si contempla come G. C. fu flagellato in casa di Pilato crudelissimamente, e furongli dati 6666. battiture.

Nel 3.° si contempla, come G. C. fu coronato di pungenti spine.

Nel 4 si contempla, come essendo G. C. condannato a morte, per sua maggior vergogna, e dolore gli fu posto sopra le spalle il legno della Croce.

Nel 5 si contempla, come G. C. giunto sul monte Calvario, fu spogliato e confitto in croce con durissimi, e crudelissimi chiodi, dove era presente la afflitta madre.

Misterio p.° Glorioso

Nel p.° misterio si contempla, come il Sig.r N. G. C. il 3.° giorno dopo la sua morte, e passione risuscitò glorioso, e trionfante per non mai più morire

Nel 2 si contempla come G. C. dopo 40 giorni, che fu risuscitato, ascese al cielo con mirabil festa, e trionfo vedendolo la sua Madre insieme con tutti i suoi Discepoli

Con [illegible]

perchè questa maniera di pregare è troppo elevata, e non conviensi che a quei che Dio si piace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella ne serve di saper essere istruita da tutto è condotta dal suo spirito. ma d'una maniera più com. così la più cosa che dee farsi nell'orazione mentale è adorar Dio ..

Nel 3° si contempla, come Cristo sedendo alla destra del Padre, mandò lo Sp.to S.to nel cenacolo, dov'erano gli Apostoli con Maria congregati.

Nel 4 si contempla, come la Vergine gloriosa [illegible] anni dopo la resurrezione del X.to Sig.re passò da questa vita, e dagli Angeli fu assonta in Cielo.

Nel 5 ed ult.o si contempla, come la Vergine fu coronata dal suo Figliuolo, e si contempla la gloria di tutti i Santi.

Metodo per l'oraz.e mentale

D. Non si potrebbe prescrivere un metodo d'orazione mentale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti ed anno varie [illegible] [illegible] ad uno stesso metodo, e ciò ve è mol-[illegible]

La via della giustizia è a guisa del fuoco della fornace di ~~[illegible]~~ Babilonia, che abbruciò quei che lo [illegible] d'attorno [illegible] fuori di essa non così quei che vi son dentro [illegible] afflig.e a quei che non camminano per essa.

Bisognarebbe dunque ragionare a quei uomini che d'attorno son pieni di [illegible] e nel mezzo di fuoco e di fiamme così coloro che non obbediscono a Dio con contento all'esterno e nell'interno pieni di fuoco di [illegible]

Dice un [illegible] che non [illegible] simile a colui che è pieno di scabbia di rogna che senza gusto in [illegible] ma poi fa sangue piaghe e dolore così il peccatore nell'[illegible] le sue passioni senza gusto ma poi [illegible] [illegible] sangue [illegible]

Dio ha de' dolori che sono dolci, ma invisibili [illegible] così il peccato è dolore ed altresì [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

credo che ci [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

che dispone omnia in pondere et mensura, ci à dato [illegible] nostra quella che a noi conviene e non [illegible]

Come così è posto quella che Dio ci manda e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

perchè questa maniera di pregare è troppo elevata e ve con[illegible] che a quei che Dio si spiace d'innalzare a uno stato straordinario. Contuttociò ella ne [illegible] de [illegible] esser istruita [illegible] [illegible] cosa che deve farsi nell'orazione mentale è adorar Dio [illegible]

grazia che noi abbiamo viene da Dio che non guarda [illegible] id quod possis. Gli elementi arrivati alla [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] la croce che Dio ci manda arrivata a noi [illegible] [illegible] di essa sfera di essa non [illegible] [illegible] [illegible]

Avicenna dice che i giusti sono come i bambini della cuna che [illegible] con avanti i tempi i tuoni i fulmini continuano nella loro [illegible] occupazione di [illegible]. Così i giusti [illegible] tanto [illegible] il [illegible] alle carità di Dio e della [illegible] che nulla avranno [illegible]:

Dunque paragonati i [illegible] caratteri al caos che era questo mondo [illegible] [illegible] dall'Onnipotente: i giusti al dopo di esser [illegible] e posto in ordine con [illegible] della simmetria e correlaz. d'una parte coll'altra.

Cristo ci va avanti segnar me [illegible] [illegible] le [illegible] colle sue pedate: [illegible] [illegible] che nei [illegible] [illegible] ritrova [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che dice il Signore [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] che è [illegible] ma non [illegible].

[illegible] [illegible] ciò che Cristo ci dice: qui [illegible] [illegible] [illegible]...
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] e non [illegible] [illegible] gli [illegible]: e quella che [illegible] il presente e quello che Dio ci manda quella che a noi conviene quella che può dirsi nostra: e [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] grandezza: [illegible] differenza [illegible]. Cristo [illegible] [illegible] [illegible] due [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a mezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cristo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Metodo per fare l'orazne Mentale

D. Non si potrebbe esporre un Metodo d'orazne men-
tale che fosse adattato a tutto il mondo?

R. Come i spiriti son molto differenti e hanno varj gus-
ti, è difficile ridurli ad uno stesso metodo, e ciò non è mol-
to neccio. Questi metodi non d'ordinario tutti buoni e non deb-
bono servire che ad appoggiar lo spirito, e non ad assogget-
tarlo servilmente a una certa via. Si può nulla di meno
esporne di quei che sono d'un uso generale.

D. Dateci un esempio d'un metodo di questa natura?

R. Eccovene uno che rende diversamente ai essenzi-
fini dell'orazione per esser comuni e familiarissimi. Im-
perciocchè pregare e far orazne è entrare nei sentimenti
di compunzne e di penitenza per i nostri falli passati; ge-
mere per le nostre miserie presenti, e domandare a Dio la
grazia di correggerci ~~per l'avvenire~~ di nostri difetti
per l'avvenire. Ora tutti questi movimenti debbon essere
fondati nella consideraze di qualche ~~massima~~ verità. Imperciò-
che l'anima non può entrare nella compunzione e nel gemito che
fa la preghiera, se non perchè vede in sè l'opposizione
a qualche legge di Dio che condanna le sue azioni o le sue
disposizioni passate o presenti; sia che questa legge di Dio si
contenga in qualche passo della Scrittura, sia che ella ci sia in-
segnata per qualche mistero, azioni o disposizne di Gesù
e dei santi. Bisogna di più che l'anima sia applicata alla
considerazione di queste verità e di questa legge per alcuni atti
che la dispongano a profittarne.

Per prevenirsi di tanto qualche metodo
l'orazne mentale a tre parti, di cui la prima si può ridurre
prepazne, la 2da consideraz., e la 3za si può appellar ri-
flessne.

D. In che dee consistere la preparazione?

R. Benchè in questa sorta d'orazne l'anima non pretenda
già solo d'ascoltar Dio, dimorandosi in silenzio ed inazione
perchè questa maniera di pregare è troppo elevata, e non con-
viensi che a quei che Dio si compiace d'innalzare a uno stato stra-
ordinario. Contuttociò ella non lascia di voler esser istruita da
Dio, e condotta dal suo spirito, ma d'una maniera più comune. Così
la prima cosa che dee farsi nell'orazne mentale, è adorar Dio co

mi sorgente di ogni lume, d'ogni verità e d'ogni grazia. ricono scere d'avanti a lui le tenebre dello spto umano, e l'inutilità di tutti i suoi sforzi. di più abbassarsi a dio, affinchè egli si doni lo spto e lo schiarisca con sui lume, che no lo lasci errare chè fissi la sua instabilità, e chè gli faccia la grazia di dimorar egli sempre alla sua presenza.

Si dee in 2do luogo ringraziar dio di questo che da tutta l'eternità egli ha accettato questo tempo per pregarlo, e donar la grazia d'impiegarlo secondo i disegni della sua misericordia

Per 3.° si de' pregarlo chè distrugga gl'ostacoli delle preghiere arrestarsi un poco a quei che vi si sposano, e chè potrebbono rendere l'orazione inutile se dio non supplisse per la sua grazia. in fine si de' domandarli chè renda le verità di cui s'ha [illegible] una legge novella per lei imprimendoli nel suo se piuttosto che nello spto

D. Chè cosa s'ha da osservare nella considerazione.

R. 1.° Bisogna riempiere lo spirito di qualche verità, sia chè si cavino queste dalle istruzioni che si stengono nei misteri ed azioni di G. Cristo, o sia che si prenda no da certe parole dell'evangelio. considerarne l'estensione la giustizia la santità, e l'ingiustizia di ciò chè v'è di contrario. la pratica chè ne ha fatto G. Cristo e i santi; la relazione chè queste verità anno con altri doveri altre leggi ed altre istruzioni dell'evangelio.

2.° Bisogna in ogni verità far degl'atti di fede d'adorazioni di sommessione, perchè la verità merita d'esser amata adorata e seguita

3.° è bene aver preveduti queste considerazioni e tenerle la prima sera, affinchè lo spto v'entri più facilmente e ne faccia chè sprappabli. Questo è ciò che i Pri chiamano ruminare e chè giudicano necessario a tutta il mondo. non è gia cosa mal fatta leggere queste considerazioni tutte formate in qualche libro, e non farè chè arrestarvisi sopra, per dar campo allo spirito di penetrarle e di nodrirsene. d'un altro il credere, chè una verità letta non sia buona quanto una verità trovata colla ricerca dello spirito; e che l'orazione sia meno mentale.

D. Cos'è ciò che voi chiamate riflessione.

R. È un'applicazione particolare che si fa a se stesso delle verità considerate, e questa applicazione prende l'esame del tempo passato del presente e del futuro. — Nella riflessione sul passato si deve esaminare in qual maniera si ha operato circa questa verità, il poco d'uso che se n'è fatto, le disposizioni storte in cui s'è stato, ciò che obbliga l'anima ad entrare nei sentimenti di compunzione e di penitenza e a domandar perdono a Dio dei falli che si possono aver commessi — Nella riflessione sul presente si debbono esaminare le disposizioni del cuore opposte a una tal verità, gemer d'avanti a Dio di vedersi stare a lui domandarli che sradichi questi sentimenti cattivi e corrotti — Nella riflessione sul futuro bisogna cercar di scoprire il mezzo di praticar questa verità, di togliervi gl'impedimenti, domandar a Dio che fortifichi in noi li desideri ch'egli ci dona. Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis

D. Perchè dite voi che questo metodo è proporzionato alla maggior parte degl'uomini?

R. Perchè è fondato su azioni di comun doveri che sono in qualche maniera comandate a tutto il mondo — Tutto il mondo deve adorar Dio e non v'è già difficoltà particolare ad adorarlo come sorgente di lume di verità e d'amore, e a riconoscerlo d'avanti a cui la propria piccolezza. Un abbassamento del cuore senza parole formate basta per questo — Tutto il mondo è capace sino a un certo segno di considerar una verità meditandola nel suo spirito, o leggendo in libro ciò che persone spirituali avranno detto — Tutto il mondo è capace d'esaminare come ha praticato una virtù per lo passato, e umiliarsi d'avanti a Dio al vedere i falli che ha commessi; domandarli perdono esaminare come l'ama e la pratica presentemente, prevedere come la può praticar in avvenire e formar preghiere che corrispondono ai desideri che ne ha. Ecco in che consiste questo metodo. Vero che quei che si nodriscono più assiduamente della verità che fanno più di riflessione sulla loro vita, che anno costume d'esaminare le loro azioni con più vigilanza anno più facilità che gl'altri.

Ex Nicol. Istruzioni sur l'Oraison mentale.

Método d'Orag.^es
Primavelda.

Considerar l'importanza di ben ricevere
nostro Sig.re nella solennità di Natale e ragione
di questi obblighi.

1.a ragione, perche siccome ogni solennità del
Verbo incarnato ha le sue proprie grazie e bene
dizioni, le quali sono come attaccate a misterj
della sua vita, che ci vengono rappresentati, così
così non potiamo riceverle senza apportarvi le
proprie disposizioni. Le grazie hanno il lor tempo
e forse non ci verranno altre volte presentate, ne sappiamo
se da quelle dipenda tutta la nostra eterna felicità, se da
noi ricevute, o la eterna dissavventura, se da noi
trascurate.

2.a ragione; perche coloro, i quali si dispongono,
come si deve ricevono le grazie, che erano agli altri
preparate, ma se ne son resi colla lor trascuraggine
indegni, così le ricchezze de gentili traggon l'origine
dalla riprovazion de Giudei:

Sono è vero varie le maniere colle quali possiamo
ricevere nostro Sig.re non solo lo riceviamo comunicandoci
ma si comunica ancora a noi con altri modi, o mediante
l'orazione, o per via della lettura, o col mezzo della
predicazione, o altramente. Tuttavia le sue maggiori
comunicazioni, e le sue visite più familiari si fanno
col mezzo di certe grazie, che da lui più perfettamente
e più abbondantemente ci sono concesse in certi giorni
di solennità.

Ma o come pochi vogliono ricevere queste grazie
Pur troppo ve ne son molti, che meglio non ricevono
nro Sig.re di coloro, i quali l'obbligarono a ritirarsi
dentro una stalla. Siete voi di quel numero?
Si può forse dire di voi: in propria venit, et sui
eum non receperunt. Volete voi ancora questo
rimprovero

Per questo apparecchio a questa Solennità
del S. Natale abbiamo parecchi esempj
di diverse grazie e favori conceduti da
Dio a chi s'era ben preparato di questo
S. mistero, fra quali si annoverano di parecchi
che mentre ne celebravan con particolar divozione questa festa, meritarono
di ricevere il S. Bambino nelle sue braccia
come a esempio di vari introdotti da i
... di ... di farsi nelle loro
... il presepio in questa S. notte
di Corrado, di ... di S. Gaetano
Romano, di Caterina di Bologna, di Gaetano
di Siena, e di Felice di Cantalice
come leggiamo nelle lezioni del Breviario
~~...~~ ... in compagnia della
... ... vedendo
Madonna, e di due cori di Angeli assistere.

Con quali mezzi adunque dobbiamo prepararci [illegible]
per ricevere nro. Sig.re in questa euchte [illegible].
Non consistono questi solamente nel confessarsi
spesso nel comunicarsi nel visitar Chiese, nelle oraz.
e meditare, come fanno molte persone di divoz.;
ma la accoglienza, e il ricevimento, che dee farsi
di lui consiste principalmente nel conformarsi
alle sue virtù, ed allo stato della sua nascita
per quanto lo permette la nra. condizione. ∧

~~Ma per venire al particolare~~
Quella virtù però che è la corona di tutte
e che praticata ci può servire [illegible] mirabile
di preparazione a questa grande solennità si è
la umiltà; a voler dunque che nasca Gesù dentro
di noi bisogna abbassarsi, e umiliarsi. Quando
verrà dice S. Giovanni ogni valle si riempirà
e si abbasserà ogni collina. Iddio resiste ai
superbi; e fa grazia agli umili. Gesù che è autor
della grazia, non nascerà nelle anime nra. se siamo
~~superbi~~ [illegible]
Questa è la virtù, che risplende nel Salvatore
[illegible] stessi bambino, come [illegible], e contraria [illegible]
alla superbia degli angeli sgraziati, e delli [illegible]
[illegible] caduto dal suo felice stato dell'innocenza
[illegible] senta la superbia degli uomini il p.o peccato
e il funesto principio di tutti gli altri, il Salvatore
[illegible] preferita la umiltà a tutti gli altri stati; de qual
[illegible] [illegible] la elezione [illegible] [illegible] fine e [illegible]
[illegible] madre, per [illegible] di sangue reale, ma [illegible]
[illegible] e [illegible] condizione:
Per questo si rinuncia di ricevuto si trova
[illegible]
per ogni luogo con disprezzo con rifiuto
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]; la mangiatoia
degli animali la sua culla, i poveri pastori

Consiste dunque in p.o luogo nel cambiar
parere intorno a beni di questo mondo
facendo più conto della sua povertà della
sua sofferenza. e della sua umiltà, colle
quali si è fatto vedere nel suo arrivo nel
mondo, che ~~[illegible]~~ delle robbe degli onori
e dei piaceri da lui disprezzati riprovati
e condannati col proprio esempio. consiste in
[illegible] [illegible] onde anima [illegible]
[illegible] affetto disordinato alle aver potrebbe [illegible]
questa sorta di beni perchè siccome essa non
[illegible] senza la sua umiltà la sua povertà e
la sua sofferenza; così chiunque fa caso
e [illegible] dee rendersi al ricevimento
di tutto ciò, che è di suo corteggio, e di
[illegible]
sua compagnia.

sono i primi, ai quali egli riceta il suo nascimento.

Per conformarsi dunque alle sue virtù, e a quelli particolarmente, in cui spiccò maggiormente; bisogna che per ben venerare Gesù Cristo nascente, e poter esserne ben ricevuto, bisogna dissi che l'umiltà del cuore sia il nostro carattere, sia per [illegible] dei nostri più belli ornamenti;

Quando gli uomini si ~~vogliono~~ piacere a ~~qualche~~ Grande, e comparir grati agli occhi ~~[illegible]~~ loro si sposano i loro sentimenti le loro inclinazioni: si studia di conoscere il lor umore il lor genio stesso, ~~[illegible]~~ quand. anche fosse singolare e capriccioso. Si loda, si approva, si segue tutto ciò, che lor piace; e in specialità se sono giorni di cerimonia si prendono vesti, si affettano ornamenti per rapporto a quello oggetto; si mette tutta l'attenzione alla ricchezza alla forma, al color stesso degli abiti; il gusto del Principe regola quello di tutti i cortigiani, particolarmente nel giorno del lor nascimento; e il comparire altrimente sarebbe un mal corteggiarli. Giacchè l'umiltà è la virtù, che domina per dir così nella nascita del Salvatore. Volendo noi ~~corteggiarlo~~ onorarlo in questo stato, volendo corteggiarlo, non vi comparite avanti ad esso, se non con un cuor umile. Questa disposizione esigge da tutti i Fedeli, e la esigge da noi: proviamo dunque di averla con ispecialità in questi giorni una virtù tanto necessaria; facciamone spesso degli atti nel corso di questi giorni, che precedono la sua nascita. Non perdiamo le occasioni di umiliarci, e di reprimere questa secreta superbia, che è dentro di noi.

Per poco che vi facciamo di riflessione, e che vogliamo

attenzione agli effetti del nostro cuore, e ai motivi
delle nre azioni vi scopriremo molte astuzie,
e sottigliezze del nro amor proprio, che tutti sono
effetti maligni della nra segreta superbia.
Siamo fedeli nei sentimenti, e nelle opere loro contrarj.
Domandiamo a Dio questa importante virtù in tutte
le nre orazioni, e preghiamo in ispezialità la più santa
e nello stesso tempo la più umile delle pure Creature
che ci ottenga questa grazia sì necessaria per fare
onore alla nascita del suo adorabile Figliuolo.

Frammento

della Vita di S. Isidoro,

d'un Padre dell' Oratorio d'Udine.

Frammento di Vita
di un Padre dell' Oratorio
di Udine.

Qualche giorno prima che si mettesse a letto essendosi una mattina avvenuto di aver posto a tardare qualche momento il ricordarsi che si diceva in Capella la S.ta messa, subito che fu terminata gli dimandò con molta sommessione compatimento del ritardo detestando con molta energia il difetto che a lui parea d'aver commesso, e ~~[illegible]~~ protestandosi che non lo avrebbe commesso mai più.

Avvisato dal medico che sarebbe bene di premunirsi cogli ultimi sacramenti, ~~[illegible]~~ giacchè il male minacciava prossimo pericolo, rispose con gran tranquillità: ~~[illegible]~~ Io la ringrazio della grata nuova che ella mi dà; veramente io non ne poteva ricevere una più consolante ~~per me~~ non già per la brama che io abbia di sfuggire i patire, ma per il desiderio che ho di vedermi fuor di pericolo di offender più Iddio e di essere in istato di amarlo e lodarlo eternamente.
La mattina seguente ~~la mattina seguente~~ tornò a rinovare al medico gli stessi ringraziamenti attestandogli insieme la sua gratitudine e la continua memoria che avrebbe avuto della attentissima assistenza che gli aveva prestato.

Essendogli detto che questa sera avrebbe potuto rice-
vere il Viatico e poi ~~l'ann~~ il giorno seguente l'es-
trema Unzione, giacchè il ~~m~~ Medico lo aveva su
questo punto lasciato in riserva egli disse che in-
va nelle mani de Padri, ~~che~~ ma che ~~quanto a~~
~~se le aveva da esprimere il suo desiderio~~
quanto a se avrebbe desiderato di ricevere in
questa stessa sera l'uno e l'altro ~~per~~ sua mag-
gior quiete, onde dopo averli ricevuti disse
adesso dormirò quietamente

Nell'atto che riceveva l'Estrema Unzione fu
udito che andava ripetendo sotto voce, tanto San-
gue di Gesù Cristo.

Poco dopo egli disse
Oh quante grazie e quante misericordie del
Signore hò io ricevute in ~~poco~~ così poco tempo
egli mi ha rimesso i miei peccati egli mi hà
visitato delle mie infermità.

Tra le altre sue più frequenti giaculatorie in mezzo a suoi dolori era: Sia rin-
graziato Iddio, ed una ~~volta~~ in particolare ~~sentendosi~~
~~più~~ ~~aggravato~~ ~~raccomandare~~ ~~presente~~ invitando tutti
coloro circostanti in mezzo a suoi dolori ~~ad~~ a porger
a Dio gli stessi ~~ringr~~ atti di ringraziamento.

Alquanti giorni prima della sua morte mi disse che aveva sempre temuto molto di non morire in congregazione ma che allora si consolava, perchè sperava di non scamparne più.

~~Poi~~ Ricordandomi qu le disposizioni che avea fatto a favore di coloro che gli avevano prestata qualche assistenza in vita come al cuoco, all'ortolano, al Barbiere &c. mi disse che avea poi ad uno di congregazione detto che non isperasse [illegible] [illegible] [illegible]aggio perchè non glielo avrebbe lasciato altrimenti essendo queste cose ~~che~~ soggiono a quei mobili che solevano lasciarsi a secolari ~~ad un cammeriere~~ ~~o~~ a da secolari a loro cammerieri o serventi, ~~ma che da congregati non è conveniente il lasciare simili cose~~. ~~non~~ e non da congregati.

Avendo destinato di lasciare i mobili della sua stanza alla Congregazione mi disse che era dovere che il figliuolo lasciasse alla madre che per tanti anni lo aveva sopportato ~~che~~ indris[illegible].

e

e in tanti modi lene (?) prato qualche segno di filial gratitudine.

Nella sua infermità riceveva indifferentemente da tutti i ~~servigi~~ ~~che~~ gli atti che gli veniva usate ricompensando tutti con sentimenti di tenera ed affettuosa gratitudine per ogni servizio che gli prestavano per minimo che egli fosse.

Temeva sempre di dar troppo incomodo agli altri colla sua infermità ~~e~~ principalmente quando in quando in sentimenti di compatimento verso ~~altri~~ gli esprimeva

Era cautissimo in dimandare cosa alcuna fuori di quella che dal medico veniva(gli) ordinato a segno che una volta temè d'aver fatto qualche difetto in ~~[illegible]~~ chiedere un ovo fresco mentre per altro era bisognosissimo d'essere sovvenuto in qualche ristoro.

Un giorno in cui aveva molto travaglia-
to disse ad un suo confidente: Ah! che oggi
mi sono poco ricordato di Dio; al che repli-
cando quel tale, che si risovenis-
se di quello che avea più volte detto al
Signore, di voler cioè allora ricordarsi di
lui, perche sarebbe poi venuto quel tempo
in cui non sene sarebbe ricordato, onde non
sene rammaricasse perche tale era il patto
che già fatto aveva con Dio, e che in tali in-
contri convien contentarsi di fare come il bam-
bino il quale stando in braccio alla madre
sebbene egli non pensi ad essa, ella però
pensa sempre a lui, si quietò e da indi
in poi si osservò che quando lo assa-
livano questi stenti ed affanni andava
dicendo io sto nelle mani di Dio.

alle
del
e so
eff
sia
[illegible]
[illegible]
e
ch
on

[illegible]

ve l[illegible]

[illegible]

ile [illegible]

[illegible]

[illegible]

allen
dett
e sos
effe
San
[illegible]
se
e a
che
one

ie
a
pera
corr
min
ie
[illegible]
gra
[illegible]
on
ne
za
mea
a
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

se ciò bastava agli altri non bastava però a mi, onde ~~prima~~ innanzi si dava ~~...~~ dimandò perdono ~~degli scandali~~ prima a Dio e poi à circostanti degli scandoli innosservanze mali termini, con tanto ~~...~~ affetto che ~~...~~ cavò le lagrime dagli occhi de' ~~suoi~~, e ~~poi~~ e prima ~~poi~~ ricevendo in mano proruppe ~~...~~ dicendo oh che gran passo! ~~...~~ ma intendo di fare un atto di obbedienza Benedicite Dei, &c poi tornò a ripetere oh che gran passo, e terminata la benedizione soggiunse P.P. miei e Fr. ho fatto l'obbedienza, ora io vi raccomando ... a voi l'anima mia raccommando &c.. basta.. questo non tocca a me a dirlo &c.

Di ordinario tenea stretto nelle mani ~~il piccolo croci~~ l'immagine del Crocifisso, ~~...~~ che spesso baciava con molta ~~...~~ divozione come pure l'Immagine della Vergine e di S. Giuseppe insieme colla veste, ma allorchè i circostanti gli suggerivano quelle parole Laetatus sum &c. in domum Domini ibimus si osservava che con più forza stringeva ed sollevava ... il d° crocifisso.

attenz
delle
e sott
effett
siam
Do
se n
e p
che
ono

che
sen
si
mio
ca
pe
pie
ad

∓ Tutto quello che prendeva voleva
che portasse seco la benedizione del Signore

Se talvolta nel prendere qualche cosa
sentiva qualche ~~qualche~~ ~~cosa~~ indisposizione
si udiva ~~a~~ dir sotto voce: non per questo
mio Dio ma per compiacere a voi solo.

Accadde in certo incontro professo
~~[illegible]~~ non so ~~[illegible]~~ quali ~~[illegible]~~ sentimenti di divozione
egli soggiunse Disgraziato che io
~~[illegible]~~ le dissi queste cose col cuore.
Ed essendogli replicato che ~~[illegible]~~ appa-
rivano tali cose ... dire ano della sua
ca per principiare in tanto di dirle
col cuore. replicò, si, ma in tanto
~~[illegible]~~ si fa mostra di essere buoni
uomini in tempo che si è tristi
più che Diavoli

~~Volendo uno raccontare~~ voleva
Vedendo che uno in disparte raccontava
ad un altro ~~[illegible]~~ con semplicità la risposta
da lui data al medico allorchè io aveva da
ri ricevere i SS.mi Sacramenti ~~[illegible]~~ si

attenz
delle
e sott
effett
siam
Do
si m
e
che
onor

rivolto a quel tale con faccia alquanto severa gli disse di non farne più parola perchè gli recava afflizione

~~In quel giorno in cui~~
~~[illegible]~~

Avvicinandosi alla morte si ricordò di tutti i suoi amici e conoscenti anche della più infima condizione ~~[illegible]~~ raccomandando a chi si trovava presente di dir loro che non si ~~[illegible]~~ dimenticassero di pregare ~~per~~ per lui pregando pure il Signore [illegible] che egli non si sarebbe mai dimenticato di loro nella sua gloria

Quando era visitato da qualche sacerdote prima che partisse lo pregava ~~a~~ di dargli la sua benedizione.

Pregato da Padri a dar loro prima di morire la sua benedizione non si indusse a farlo se non per obbedienza ~~[illegible]~~ ed essendogli detto che bastava che desse semplicemente la benedizione senza aggiungere altro rispose

che se

attenzi
dotte
e sotto
effett
fram
Do.
se m
e t
che
onon

Il
Combattimento Spirituale
Parte Prima

Anno 33 dell'
Era Cristiana

S. Pietro predica a una moltitudine di qualunque nazione: tre mila persone si convertono e vengono battezzate

Zoppo guarito da S. Pietro alla [illegible] del Tem[illegible] [illegible] [illegible]polo, e

[illegible] Roma come in quella in [illegible] nella sua sede [illegible] in

Libro [illegible] delle virtù di S. Pietro.

Cap. 1. ~~delle~~ virtù in generale [illegible] di S. Pietro, [illegible] di questo libro. [illegible]

[illegible] virtuose azioni di S. Pietro, che dimostrate abbiamo ne' precedenti libri, fanno ben chiaramente conoscere [illegible] carico, [illegible] esser [illegible] virtù, onde che il trattar di queste [illegible]: ma se [illegible] si riflette, che il leggitore [illegible] storia non può a un tempo stesso pesar il valore delle virtù [illegible] ed ammirarne le [illegible] illustri gesta, [illegible] per esser limitata la capacità dell'uomo [illegible] no intendimento [illegible] [illegible] ragione di [illegible] parte di quelle virtù, che adornavano S. Pietro, e il pregio delle quali non si è potuto far risplendere per non torcere il filo della storia della sua vita. [illegible] in generale [illegible] i sentimenti del [illegible]

[illegible] ben [illegible] così si raccoglie da [illegible] S. Leone, che [illegible] Senatore di [illegible] i [illegible] collocasse delle le virtù [illegible] et [illegible] S. Pietro, come in [illegible] [illegible] dal

S. Leo: ep. 69.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uta

modi Geerne

Dal quale
~~che~~, essendo lui ~~capo di tutti la chiesa, scen-~~
~~der dovevano le Divine Grazie in tutti~~
~~i membri del mistico corpo.~~
Tratteremo adunque in 1.º luogo di quelle
Virtù, che ~~immediate~~ direttamente riguardano
Dio, come sono la Fede, la Speranza, l'
amore verso Dio, e verso Gesù Cristo,
~~la soggezione nelle Divine disposizioni,~~
la religione, lo zelo per la gloria di
Dio &c. In 2.º luogo metteremo in veduta quelle virtù, che aspettano a noi
medesimi, e tali sono la pazienza
la mortificazione, l'umiltà, la fortezza, ~~il distaccamento~~, ed altre simili,
~~ed fra queste virtù una brama sempre~~
~~ardente d'avanzare sempre più nella~~
~~perfezione~~ In 3.º luogo finalmente
esporremo quelle virtù, che hanno riguardo al prossimo, e queste sono la
prelazione, ~~la pazienza de' difetti,~~
~~la compassione alle miserie altrui,~~ la
modestia ~~modestia~~, la mansuetudine, ~~l'amore~~
~~verso i nemici, ed altre~~ &c. Dopo che
avremo

Anno 33 dell
Era Cristiana

S. Pietro predica a una moltitudine di qualunque nazione: tre mila persone si convertono e vengono battezzate

Tronco quanto da S. Pietro all[illegible] del Tem-

alla imitazione del suo diletto Gesù mentre
ancora [illegible] divino contento non era del [illegible]
nel suo cuore [illegible] del posto più vicino al supremo;
perchè adunque altamente apprezzava, e ardentemente
amava ciò, che conosceva espresso in Gesù, e perchè
tutte le di lui cure terminavano in una sola cosa
in dar gusto a Gesù, Gesù era il solo oggetto, che
stava del continuo contemplando senza distorne dist
[illegible] le varie occupazioni del suo minis-
trazione da queste, come [illegible] dalla
[illegible] detto [illegible]
[illegible] [illegible] osservato e [illegible] non aven-
do altro fine che [illegible] amore [illegible] ajutato
ascendere ad una più pura contemplazione [illegible] quaranta giorni
che [illegible] tenuto con Dio [illegible] gli comunicò
que' raggi che [illegible] sostener
non potevano dallo sguardo degli Ebrei, [illegible] qual
somiglianza con Gesù Cristo non avrà acquistato
il nostro S. Pietro [illegible] tenere per
tanti anni fisso il [illegible] negli sguardi di lui,
e [illegible] ammesso per mezzo della contem-
plazione ad una continua intima conversazione con
lui! Per [illegible] corpo dar a
[illegible] bella trasformazione
in Gesù Cristo [illegible] S. Pietro.
Egli, per servirmi de' sentimenti di S. Girolamo (Hier
Ep. 14 ad Gelant.) non vedeva che cogli occhi di Gesù,
non parlava che colla lingua di Gesù, le opere di
lui erano una copia fedele di quelle di Gesù in som-
ma

La sagge gettò devevano le prime pietre
S. Jacopo cognominato il giusto, è fatto primo Vescovo di Gerusalemme

ma era talmente investito di Gesù Cristo, che non contento di ricopiare esattamente i lineamenti della vita, ha voluto perfett. imitarlo nella morte, eleggendosi per istromento della sua morte una croce, come a suo luogo abbiamo veduto.

Cap. 4.

Religione di S. Pietro, e suo Zelo per la gloria di Dio

La Religione è una virtù morale, che costringe l'uomo a dar a Dio quel culto, che gli è dovuto, non solo cogli atti interni dello Spirito, ma ancora cogli esterni del corpo (S. Thom. 2. 2. q. 81. ar. 2.) e questo appunto fu l'esercizio continuo della vita di questo Apostolo l'esercizio continuo della vera Religione verso Dio. Egli riguardava se stesso come un vivo Tempio a Dio consecrato, in cui far offerire dovevansi alla Divina Maestà nobili sacrifizi [illegible] tale idea [illegible] frequentemente prostravasi a terra col corpo offerendo a Dio le più profonde adorazioni, e questo era solito di praticare specialmente quando si accingeva ai ministeri dell'Apostolato, e quando operar doveva qualche prodigio, come abbiamo veduto nella storia della sua vita, pretendendo con tali [illegible] rispetto di riconoscere il supremo dominio di Dio, e di confessar lui per autore di que' miracoli, che far pretendeva, e di quell'

Anno 33 dell
Era Cristiana

S. Pietro predica a una moltitudine di qualunque nazione: tre mila persone si convertono e vengono battezzate

Zoppo guarito da S. Pietro all' ... del Tem-

Gesù, e fermossi in Roma come in quella, in cui aveva già stabilita la sua Sede, e ~~nella~~ in cui ~~vol~~ secondo i Divini Disegni egli già prevedeva il Sagrifizio, ~~che~~ che di se far doveva a Dio per mezzo del martirio, e l'esempio, che lasciar doveva ai Fedeli, e massime ai Pastori delle anime di generosa e Cristiana fortezza. ~~E già basta~~ E già ~~per noi~~ basta il rammentare ciò, che a suo luogo abbiamo narrato. Basta rammentare la crudele persecuzione, che eccitarono i Gentili, e massime i Maghi contro il nostro Santo, gli strapazzi, ~~...~~ le prigionie, gli ~~insulti~~, che a lui procurarono da' Principi Tiranni, basta a rammentare la ~~...~~ ignominiosa ~~morte~~, e dolorosa morte di Croce, a cui lo fecero soccombere, ~~e la ...~~ e l'animo forte ~~e~~ generoso, e costante, con cui ~~...~~ difese sempre l'onor Divino, e la Gloria della Religione ad onta de' più duri, e barbari trattamenti, e con cui sostenne la morte, per ~~...~~ conoscere, che la di lui fortezza, e generosità era veramente eroica.

Cap. 9.

Della Predicazione di S. Pietro

Nell'

... giusto

La legge gettae da ... le prime pietre

S. Jacopo cognominato il giusto, e fatto primo Vescovo di Gerusa-

Nell' esporre le virtù, che riguardano il culto Divino, e la propria Perfezione, delle quali era fornito l'animo di S. Pietro, si è abbozzata la Idea anco di quelle, che hanno per oggetto il Prossimo, e de quali pure a maraviglia adornavano il nostro Apostolo. Basterà adunque l'estendere alquanto una tale Idea, per comprendere l'eminenza del grado, in cui S. Pietro possedeva anco queste. Comminciaremo dalla Predicazione.

La Predicazione era mirata da S. Pietro come primario impegno del suo Apostolato, e per tale glielo rimirare lo speciale incarico ricevuto dal suo Divino Maestro con quella triplice raccomandazione di pascere i suoi agnelli, e le sue peccorelle. Con quale zelo, con quanta instancabilità, con qual costanza abbia egli cercato di compiere questo impegno, ben di leggieri si può conoscere da quanto si è detto nel corso della storia della vita intorno a' luoghi e disastrosi viaggi da lui intrapresi, a' sudori ch'egli ha sparsi, a travagli, ai duri trattamenti, che ha sofferti, ai pericoli, a cui si è avventurato, e tutto ciò per spargere la Divina parola, e per così in ogni luogo far risplendere la luce Evangelica. Resta ora da riflettere alle

qualità

Anno 33 dell'
Era Cristiana

S. Pietro predica a una moltitudine di qualunque nazione: tre mila persone si convertono e vengono battezzate

Trovasi avanti da S. Pietro all' ... del Tem-

~~tere ogni uomo, e di avvilirlo; ma tutte e tre assieme unite, non poterono giammai non che vincere, indebolir l'animo generoso, e forte del nostro Apostolo.~~

---

qualità, che accompagnavano la Predicazione di S. Pietro, per formarne quell' ~~alto~~ giusto concetto, e quell' alta stima, ch' ella si merita. La scienza del Crocifisso, la Orazione, e il buon esempio, sono tre doti essenziali per rendere ben fatta ~~...~~, e fruttuosa la Predicazione: (S. Ber: de resur: et Ep. 202.) e queste tre appunto furono ~~quelle tre~~ le tre indivisibili compagne del nostro santo Predicatore. ~~Prima~~ Prima di darsi S. Pietro ~~alla~~ sequela di Gesù Cristo ~~già sappiamo~~, era ~~...~~ sfornito d'ogni scienza, e d'ogni umana eloquenza ~~essendo queste ...~~ come a suo luogo si è veduto. Nella scuola poi del suo Divino maestro non imparò altra eloquenza, ed altra scienza; che quella della Croce, riputata ~~dai sapie~~ pazzi sapienti del secolo per stoltezza, quando ella non è altro che la vera sapienza. Di questa adunque ripieno il nostro Apostolo intraprese la conversione di un mondo intero; e questa ~~quell'~~ alta sapienza, ~~che ...~~ ~~do~~ mai abbandonandolo ~~...~~ le parole di lui soavi e dolci, ~~...~~ gravi e maestose, ~~...~~ vive, e toccanti, forti e penetranti, ~~...~~, a cui non potendo resistere i cuori più ostinati, ben facilmente se gli davano per vinti ~~...~~ quali questa

la fede gettar dovevano le prime pietre

S. Jacopo cognominato il giusto, e fatto primo Vescovo di Gerusa-

... opolo, e
... car ad
... Ei
... ti, cui
... Pietro e
... Sanedrio
... i Cristo.
... oi stessi,
... di nuo-
... bertà da
... co. Uen
... etti al
... ere 38
... sto di
... uomini,
... da Dio,
... adun-
... sero l'e
... Le fa-
... l'avvenire
... rire. Il
... cuor clem

Di questa Divina sapienza, da cui erano accom=
pagnate le parole del nostro Santo, abbiamo qual=
che saggio ne' brevi discorsi di lui rapportati negli
atti Apostolici, e nelle sue lettere da lui scritte; ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ di cui a' suoi luoghi abbiamo favellato.
~~Ma~~ quando anche ci mancassero questi saggi,
~~[illegible]~~ ne avressimo la bella pruova negli effetti, che
produsse la di lui Predicazione. Le innumerabili
persone da lui convertite in Gerusa=
lemme, e in ~~[illegible]~~ nella
Provincia Antiochena, nel Ponto, nella
Galacia, nell' Asia, nella Cappadocia, nella Bitinia,
e in altri paesi Orientali, e le innumerabili altre
da lui tirate alla cognizione del Vangelo nelle
parti occidentali, ~~[illegible]~~ formano
il più autentico testimonio della efficacia =
mirabile della Predicazione del nostro Santo.
Una tale efficacia avrebbero ancora i Predicatori
de' nostri tempi, se a imitazione di S. Pietro
facendosi essi il principale loro studio il Crocifis=
so, in esso, e non in altro metessero la loro glo=
ria: ma appresso moltissimi passa al presente
per ignorante, chi, nulla curando le arti della
umana eloquenza, altro non sa, che Gesù Croci=
fisso: si leverebbero però costoro facilmente d'in=
ganno, se seriamente riflettessero, che S. Pietro
con questa sola scienza ha confuso i più super=

Anno 33 dell
Era Cristiana

S. Pietro predica a una moltitudine di qualunque nazione: tre mila persone si convertono e vengono battezzate.

Zoppo guarito da S. Pietro alla porta del Tempio: a questo miracolo accorre in folla il popolo, e da qui prende occasione S. Pietro di predicar ad essi Gesù Cristo, e ne converte cinque mila. Li Sadducei irritati per la resurrezion de' morti, che predicavan gli Apostoli, fanno arrestar S. Pietro e S. Giovanni. Il giorno appresso si radunò il Sanedrio e proibì loro d'insegnare in nome di Gesù Cristo. (Bella risposta degli Appostoli): Giudicate voi stessi, se sia più giusto obbedire a voi o a Dio.

Il sommo Pontefice e li Sadducei fanno di nuovo incarcerar gli Appostoli; ma messi in libertà da un Angelo ritornano ad insegnar nel Tempio. Vengono presi per la terza volta, e condotti al Sanedrio. e già si sentenziavano a morte se Gamaliello Farisco non vi si fosse opposto dicendo: se questa impresa viene dagli uomini ~~mini~~ svanirà ella in breve; e se viene da Dio, invano voi vi opponete: licenziate adunque questi uomini.

Secondo Concilio di Gerusaleme per l'elezione de' primi diaconi, che furono Stefano, Filippo, Procoro, Nicanor, Timone, Parmena, e Nicolao. Stefano fu il primo martire. Il giovinetto Saulo di Cilicia facea la guardia alli mantelli dei testimoni, li quali giusta la legge gettar dovevano le prime pietre

S. Jacopo cognominato il giusto, e fatto primo Vescovo di Gerusa

Di questa Divina sapienza, da cui erano accom=
pagnate le parole del nostro Santo, abbiamo qual=
che saggio ne' brevi discorsi di lui rapportati negli
atti Apostolici, e nelle due lettere da lui scritte;
di cui a' suoi luoghi abbiamo favellato.
quando anche ci mancassero questi saggi,
ne avressimo la bella pruova negli effetti, che
produsse la di lui Predicazione. Le innumerabili
persone da lui convertite in Gerusa=
lemme, e in tutta la Giudea, nella
Provincia Antiochena, nel Ponto, nella
Galacia, nell' Asia, nella Cappadocia, nella Bitin
e in altri paesi Orientali, e le innumerabili altre
da lui tirate alla cognizione del Vangelo nell
parti occidentali formano
il più autentico testimonio della efficacia
mirabile della Predicazione del nostro Santo
Una tale efficacia avrebbero ancora i Predicat
de' nostri tempi; se a imitazione di S. Piet
facendosi essi il principale loro studio il Cr
so, in esso, e non in altro metessero la loro
ria: ma appresso moltissimi passa al pre=
per ignorante, chi, trascurando le arti
umana eloquenza, altro non sa, che Gesù
fisso: si leverebbero però costoro facilmente
garino, se seriamente riflettessero, che S. Pie
con questa sola scienza ha confuso i più

Anno 33 dell'
Era Cristiana

S. Pietro predica a una moltitudine di qualunque nazione: tre mila persone si convertono e vengono battezzate

Doppo quanto da S. Pietro alla porta del Tempio a questo miracolo accorre tutto il popolo, e da qui prende occasione S. Pietro di predicar ad essi Gesù Cristo, e ne converte cinque mila. Li Sadducei irritati per la resurrezion de' morti, che predicavan gli Appostoli, fanno arrestar S. Pietro e S. Giovanni. Il giorno appresso si radunò il Sanedrio e proibì loro d'insegnar in nome di Gesù Cristo. (Bella risposta degli Appostoli: Giudicate voi stessi, se sia più giusto obbedire a voi o a Dio.

Il sommo Pontefice e li Sadducei fanno di nuovo incarcerar gli Appostoli; ma messi in libertà da un Angelo ritornano ad insegnar nel Tempio. Vengono presi per la terza volta, e condotti al Sanedrio, e già si sentenziavano a morte se Gamaliello Fariseo non vi si fosse opposto dicendo: se questa impresa viene dagli uomini ~~mini~~ svanirà ella in breve; e se viene da Dio, invano voi vi opponete: licenziate adunque questi uomini.

Secondo Concilio di Gerusalemme per l'elezione de' primi diaconi, che furono Stefano, Filippo, Procoro, Nicanor, Timone, Parmena e Nicolao. Stefano fu il primo martire; il giovinetto Saulo di Cilicia faceva la guardia alli mantelli dei testimonj, li quali giusta la legge gettar dovevano le prime pietre

S. Iacopo cognominato il giusto, è fatto primo Vescovo di Gerusalemme

La persecuzione infierisce in Gerusalemme. Li Giudei pieni di rabbia per li progressi de Cristianesimo mandano da pertutto degli emisari con lettere tutte calunnie contro i Cristiani.

I fedeli si spargono non solo nella Palestina, ma nella Fenicia, nell'Isola di Cipro, e fino in Antiochia.

Un Diacono chiamato Anania fonda una Chiesa in Damasco.

Li samaritani venuti alla Fede per li miracoli di S. Filippo, uno de sette Diaconi, danno coraggio a molti di battezzarsi, e tra gli altri a Simone Mago, chiamato dal popolo la gran virtù di Dio. Questo fu il primo degli Eretici.

San Filippo sulla strada che mette a Gazza, converte e battezza l'Eunuco Etiope

Anno 35

Saulo, mentre andava a Damasco per colà perseguitare i Cristiani resto colpito da un lampo improuviso di luce che a terra lo fè cadere cieco e tramortito, Riceve il Battesimo, e si mette a predicare a Damasco e nell'Arabia vicina

Incirca a questo tempo principiarono li Gentili ad entrar nella Chiesa.

Tiberio avendo letto gli atti del processe, che gli mandò Pilato di Gesù Cristo, propone al Senato di annoverarlo fra gli Dei.

Anno 36.

Si sa per traditione, che gli Appostoli verso questo tempo si separarono per predicar il Vangelo per tutto il mondo, e che prima di congedarsi, composero il Simbolo; Dicono molti S. Padri, che esso fu consegnato alla Chiesa senza che fosse scritto, anzi che fosse vietato lo scriverlo;

Si crede che in quest'anno sia venuto S. Pietro in Antiochia, v'abbia fondato una Chiesa, e stabilito la sua Episcopato sino all'anno 41

Anno 37.

Morte dell'Imperatore Tiberio li 16 Marzo. A lui succede Cajo suo nipote, cognominato Caligola. Questi elegge Re de' Giudei Agrippa suo Amico, e manda Pilato in esilio a Vienna sul Rodano.

Anno 38.

Li Giudei di Damasco volendo morto Saulo, li fratelli di notte tempo lo calano giù da ~~notte tempo~~ una finestra in una sporta. e per una visione, che gli ordinava di andar a predicare alle nazioni rimote va in Siria, e a Tarso nella Cilicia.

Anno 39.

Erode Antipa Tetrarca di Galilea e della Perea, il quale sposato aveva Erodiade sua nipote sorella d'Agrippa va da Caligola per ottener anch'egli il titolo di Re. ma essendo stato accusato di congiura da Agrippa suo Nipote, l'Imperatore lo spoglia della sua Tetrarchia, e de suoi beni che vi da ad Agrippa, e lo relega a Lione nelle Gallie. Erode soffrir non potendo molto tempo la pena del esilio, prende la fuga con la sua moglie Erodiade, e si rifugia in Spagna;

ove

[illegible] un fine assai miserabile. Erode Antipa era quegli che aveva fatto morire il precursore Giovanni, e trattò con derisione Gesù Cristo. Egli era figlio del vecchio Erode, che ordinò la carneficina degl' Innocenti

Anno 40.

Pilato per disperazione si uccide nel suo esilio.

In questo tempo medesimo furono li Giudei assai maltrattati presso li Parti, nella Mesopotamia e verso Babilonia dove ne fu fatto un macello di più di cinquanta milla.

Anno 41

Caligola è assassinato li 24 Gennajo da uno delle sue Guardie: da lì a poco sua moglie fu uccisa con un colpo di spada, e sua figlia contro un muro schiacciata. Ebbe egli per successore Claudio suo zio che fu più favorevole per li Giudei.

In quest'anno si dice che abbia stabilito S. Pietro la S. Sede in Roma. Dopo aver governato sett'anni la Chiesa d'Antiochia, ove lasciò in luogo suo Evodio suo discepolo il quale occupò questa sede 28 anni. S. Pietro venne a Roma per combattere Simon Mago, il quale vi si faceva tanto amirare co suoi prestigi, che nell'Isola del Tevere gli si eresse una statua con questa iscrizione, a Simon Dio Santo

Anno 43.

Accresciutosi molto il numero de Discepoli in Antiochia, vi si spedì Barnaba il quale uscì a cercar Saulo in Tarso, e lo condusse in Antiochia: quivi restarono un anno, e

vi

vi concorsero molta gente. Qui fu dove si diede per la prima volta il nome di Cristiani ai discepoli di Gesu Cristo; perche per l'adietro chiamati erano quei della via, o semplicemente Discepoli, oppur Credenti, ed erano altresi nominati Nazareni perche Gesu Cristo era di Nazaret. Mentre S. Paolo dimora in Antiochia, di Gerusaleme vi venero molti profetti uno tra quali, per nome Agabo, predisse una gran carestia.

Anno 44.

La carestia predetta da Agabo si verificò Saulo e Barnaba portano alli fedeli delli Giudei delli susidj per parte delli fedeli d'Antiochia. Eglino sono fatti Apostoli de gentili, e si congedano, dopo aver loro imposto le mani. Saulo è rapito al terzo Cielo e degli arcani gli vengono rivelati, de quali non è permesso a un uomo di fare il raconto

Erode Agrippa commincio a perseguitar la Chiesa in Gerusaleme. fa decapitar S. Iacopo Il Maggiore di Zebedee e fa metter in prigione S. Pietro, il quale è liberato da un Angelo.

Se Agrippa perseguito la Chiesa, ne fu ancho in breve punito: porche andato indi a poco a Cesarea per celebrar de giuochi in onor dell'Imperatore, e avendo volentieri ascoltato gli applausi di alcuni adulatori, li quali, mentre egli teneva un discorso al popolo, esclamavano Questi è un Dio e non gia un uomo che parla. fu sul fatto colpito da Dio con violenti dolori, che morir in cinque giorni rosicchiato da vermi

S. Marco scrive il suo Vangelo

Anno 45.

Saulo e Barnaba vanno a predicar a Pafo in Cipro Elimas con altro nome Barjesu, falso Profeta Giudeo, che si opponeva agli Apostoli, ad una parola di Saulo resta acciecato

cato alla presenza di Sergio Paolo Proconsole, che a un tal miracolo si convertì. Da questo tempo in poi la scrittura dà a Saulo il nome di Paolo, sotto il quale è più noto. Credesi che si se l'abbia cangiato in memoria della conversion del p Proconsole.

Anno 43

Alcuni Autori cader fanno in quest anno la morte di Maria Vergine, e tra gli altri cita Baronio intorno a quest anno un passo della Cronaca d'Eusebio, concepito in questi precisi termini: Maria Vergine Madre di Cristo fu assunta in Cielo presso il suo figlio, siccome scrivono alcuni di averlo saputo per rivelazione: è opinione di molti che Maria Vergine sia morta in Efeso, ben avanzata in età.

Anno 51.

Turbolenza eccitata in Antiochia da Cerinto Eresiarca perche voleva che li Neofiti Gentili si assoggettassero alla Circoncisione e a tutte le osservanze della legge Mosaica. S Paolo e S. Barnaba impugnano questa Dottrina, e vanno a Gerusalemme a rimandare a torno a questo il sentimento degli Appostoli, e de Sacerdoti. Fu ivi deciso in quest assemblea che non si inquietassero li Gentili già convertiti per questo motivo, ma che loro solamente si comandasse, che si astenessero dalle carni immolate agl' idoli, dalla fornicazione, dagli animali imbotti soffocati, e dal sangue. La decisione fu mandata in iscritto in Antiochia, ed era in questi termini concepita Parve Bene allo Spirito Santo e a noi ole.

cato alla presenza di Sergio Paolo Proconsole, che a un tal miracolo si convertì. Da questo tempo in poi la scrittura da a Saulo il nome di Paolo, sotto il quale è più noto. Credesi che se l'abbia cangiato in memoria della conversion del p. Proconsole.

Anno. 48

Alcuni
ria l'origin
no un pas
precisi tro
ta in Cielo
averle sap
Maria t'orig

Turbolen
perche vole
concisione
lo e S. Bar
Gerusalemm
degli Appo
assemblea
vertiti per
comandasse
idoli, dalle
-ti, e dal san
in Antiochia
Padre Be-

Indice
delle Memorie Istoriche della Congregaz.^e
registrate dal P. Madrisio

Ora
soar
of q

L'a
in c
Agr
Ti
ver
chi
e u
cari
L'a
reb
ro

Agonizzanti

Orazione composta dal Ill.mo Paolo Svardo da recitarsi da Fr.lli dell'Or.° p. gli Agonizzanti — — 22.

Altare

Altar maggiore della chiesa di S. M. Maddalena che era in fondo della cappella, trasportato mediante le cure del P. Care p. maggior comodo a sotto l'arco all'imboccatura della cappella stessa l'anno 1639. — 115

Agricola

L'anno 1698. alli 24. d'Aprile entrò in congregazione il Nob. e Rev.do Sig.r Agricola Agricola — — 157.

Vien deputato da Padri alla ... di regione della Fabbrica della nuova chiesa l'anno 1708. che attenzioni e cure nell'adempiere le il nuovo carico impostoli. — — 178.

L'anno 1711. fa un viaggio alla Pereta a fin di provvedere i legni p. il coperto della nuova chiesa — — 180.

A B C D E F G I L M N O P Q R S T V Z

Arrigoni

il Sig.r Conte Bernardino Arrigo-
ni pregato da Padri presiede alla
fabrica del nuovo oratorio incomin-
ciata alli 5. maggio l'anno 1701. — 155.

Arcano

Il Nob.l Sig.r Sergio(?) Arcano entrò in Congreg.ne adi 21. Febr.o 1652 p. Filo Laico ~~tale essendo stato il suo desiderio~~ avendo egli desiderato d'essere ammesso p. tale. Si segnalò nell'umiltà ed orazione. Morì in Congreg.ne l'anno 1654. adì 16. Aprile ...

B

C

D

E

E

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

Z

Ris

Bre

Tel

bro

que

la

m

om

mu

nea

[illegible]

Brescia

Risposta de Presidenti delli Orat.ⁱ di Brescia con cui si scusano co Ill.ⁱ delli Orat.º d'Udine di non poter loro mandare il soggetto che questi desideravano per fondar la congreg.ne — 43. 45.

Mandano a Ill.ⁱ d'Udine un sommario delle Regole con altro manoscritto concernente le medesime — . — 161

Basso

Il Rev.do S. Francesco Basso cittadino d'Udine entrò in congreg.ne alli 10. Gen.º dell'anno 1681. ~~essendogli stata~~ avendosi il dal P. Cesare Nicoletti ~~composta~~ istituita una cappella a suo favore colla rendita di cui potesse ~~[illegible]~~ pagare la solita contribuzione — 146.

Bergamo

Agente del S. Cassaine in Venezia. Esso offerisce a nome dell'istesso il prezzo negli incanti fatti della nostra casa — 174

Barisoni

Barisoni sig.r Antonio Padovano afferisce:
no. ... delli Frat. viene da quel ...
...ato in essera, l'anno 1647, afinche ~~...~~
da' P.P. dell' Frat.° di Brescia ...
un soggetto ... la fondazione dell' d.°
Triume ... 46.
Risposta dell' ... Barisoni a
... ivi

Borgognone

P.re Pietro da Frati del Frat. eletto
... capellano l'anno 1640 – 70

Per due anni assistè a Frati in
come lor Cappellani, ... quali
ottenne un altra ~~beneficio~~ cappella-
nia in d.° Vito sua Patria – 70.

Bennone

Lettera del Sig.r Ferdinando ...
... Bennone ... al
P. Luca. Vedi Lettere

Borrolo

Pietro Borrolo fu fatto Superiore del
Frat.° anno 1646 il 25 maggio ...
... in tutto ... i ...
della compagnia – – 68.

Benefattori.

V. Manini, Stefani, Valvasone, Micotti, e Ruggeri

Tre Benefattori distinti dell'Orat.° Porra, Cioè, Forzo, e Valvasone, ~~50.51.~~ ed un altro di cui non si sa il nome, contribuirono l'anno 1644 à benefizio dell'Orat.° somme non indifferenti — — 50.51.

Benefattori concorsi co' loro danaro alla fabbrica dell'Orat.° V. Orat.°

Il P. Gio: Battista Ruggeri vien ~~ne~~ ~~consid~~ qualificato riconosciuto da Padri per uno de singolari Benefattori della nostra Congreg.ne — — 176.

Burelli

Il M.to R.do P. Lorenzo Burelli entra in Cong.ne alli 10. Giugno l'anno 1689. 149.

Eletto dalla Congreg.ne l'anno 1702 per Direttore dell'Orat.° rinuncia gli emolumenti lasciati dal P. Colombina à chi sosteneva ~~tale~~ tal carica 161.

C
D
E
F
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Bigliatti

Giuseppe maria Bigliatti detto dell'Idro
di Roma venuto in compagnia del P. Fabio
Colloredo in Udine, ~~ove~~ vi si ammalò, ~~dove~~ ricevuto, e curato lungamente
~~[illegible]~~ ricevuto dalla casa Colloredo, trasferito in ordine
~~[illegible] nella nostra [illegible]~~ da nostri. Ove
e assistito nella sua infermità alli
22 Gen.o dell'anno 1703 [illegible] riposò
nel Signore, dopo aver lasciato
ai Padri vari contrassegni della
sua gratitudine. Fu sepolto nella no-
stra comune sepoltura. — 103. 104.

Benedizione

Benedizione della prima Pietra
posta nelle fondamenta della
nostra Chiesa, si fece da Monsig.
Ill.mo e Rev.mo Patriarca Dionisio
Delfino adì 24. Aprile dell'an-
no 1709. — . — 178.

C
D
E
E
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

[illegible]
di [illegible]
pa [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
di [illegible]

[illegible]
in [illegible]
[illegible]
[illegible]
ma [illegible]
in [illegible]

Crocefisso; Nella fraterna di esso erano per la maggior parte descritti i primi Fratelli delli Orat.: — p. 4.

Nella Chiesa del SS.mo Croce fisso praticavano le lor Divozioni i primi Fratelli delli Orat.: ivi.

Il sotterraneo dell' Altare del Crocefisso chiamato Sepoltura fu eletto da Fratelli per luogo atto all'uso della Disciplina, che imprezero l'anno 1643. di fare ogni Venerdi. — 121.

Capis

Il Sig.r Bernardino Capis entrato in Cong.ne per fratello adì 12. Aprile 1674. partì dalla medesima l'anno 1675 alli 15. maggio, a cagione del Voto che prima d'entrare avea fatto di fare[?] in Religione — — 131.

Rmo Capitolo

Il Rmo Capitolo del Duomo d'Udine vien destinato alla cura ed amministrazione delle rendite dell'Ospedaletto di Gemona intorno all'anno 1521. — 35.

Sopra l'istanza fatta ad esso Rmo Capitolo da Fratelli di portar la Croce nell'associare i morti, prende tempo a pensarci e nulla determina — — 68.

Decreto del Rmo Capitolo intorno alla sepoltura de morti da farsi nella Chiesa di S. ... fatto ... a suggerimento dell Rmo Can.co Paolo Carlo ... l'anno 1630 adì 27. Ag. — — 107.

Il Rmo Capitolo non contradisse giammai perche la Chiesa di S. M. Maddalena fu officiata da Fratelli dell'Or. — ivi.

C
D
E
F
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Candido Giovanni Dottore Udinese Autore de commentari, scrisse una lettera al Emo Patriarca Dom.co Grimani l'anno 1521 per ottenere la unione dell'Ospital di Pordenone con quello della Madalena — 35.

Cecheti
Pietro Cecheti entrò per Fr.llo in Cong.ne alli 22 Xbre 1689 e partì da essa alli 5 Gen.o 1691 — 149.

Ciano
Bernardo Ciano di Cividale entrò per Fr.llo in Cong.ne l'anno 1673 p. 131. Uscì dalla medesima alli 2 8bre dell'anno 1677 — 145.

Capitelli
Capitelli de Pilastri della nostra chiesa intagliati tutti da Antonio Pariotti Veneziano — 174

...Cortivo de Santi Fondatore dell'Orat.o ... haveva veduto i ... dell'Orat.o d'Udine l'anno 1630. ... 7

Introduce nella città e terre gli esercizi dell'Orat.o — ivi

Somministra a fratelli dell'Orat.o d'Udine nuovi lumi per la ... a ... loro già ... ... 8.

Riaccende il fervore alquanto intepidito ne ... dell'Or.o ... a

Non ... riformò in Udine l'Orat.o ... ivi

Fondò nella chiesa di S. Crisogono l'Orat.o delle Donne l'anno 1636 — ivi.

Predicò nel Duomo d'Udine con gran concorso e commozione ...

Capodaglio Gio. Battista
Vien eletto superiore l'anno 1639. — — — p. 13.
Fratello de più affezionati, ed insieme l'anno 1643. Camerario dello Ospital maggiore — 27.
L'anno 1648 vien eletto da Fili nuovamente superiore sotto il cui governo il Signore apre la strada alla fondazione della Congregazione. 73.
Comunica in Venezia l'anno 1663 al P. Colombina il disegno e desiderio de Fili di averlo per Direttore de loro Orat. 74.
Memoria scritta dal sud. di proprio pugno della cessione fatta da Fili dell'Orat. ai Preti dello stesso d'ogni con diritto ed avere concernente alla chiesa di S. M. Maddalena, e case annesse l'anno 1670 sta registrata nel libro degli Atti dell'Orat. nel nostro Archivio. 127.

Cappuccini, si mostrano ben affetti ai Fili dell'Or. e frequentemente fanno sermoni nella loro chiesa. p. 18.
Uno di essi è invitato da Fili a fare un sermone la Dom.ca di Settuagesima p. 19.
Il P. Teodosio da ... ora Guardiano chiede di esser ascritto alla Fratellanza dell'Or.o e l'ottiene 41

Carrara D. Stazio
Si obbliga con iscrittura insieme col Sig. D. Paolo Lario ... di voler servire a Dio nella Congreg.ne di S. Filippo l'anno 1640. 38.
Differenza improvvisa nata fra lui ed i Fili a cagione della costruzione disturba il suo ingresso ch'era per fare l'anno 1644 nella casa dell'Orat. 58.
Si oppone alla proposta fatta dal Fil.o Rovere intorno alle contribuzioni. 54.
Vedendo non ammesse da Fili alcune sue istanze, rinunzia l'anno 1644 gli Uffizi che sosteneva nell'Orat. 56. 57.
Morte del medesimo successa l'anno sud. addì 27. 8bre — ivi
Legato di D.ti 100. coll'obbligo perpetuo di messe n.i 50. lasciato dal Carrara a Fili dell'Orat. 58.

D E F G I L M N O P Q R S T V Z

Città

Istanze dalla città porte ~~......~~
al Patriarca e Card. Dom.co Grimani p. la
unione degli Ospedali della Maddalena
con quello de Cotti di Pentona ~~de~~ chi-
mato Ospedaletto, ed unione se-
guita l'anno 1521. — — 34. 35.
seg.

La città cede l'anno 1584. i diritti
~~se~~ sopra la Chiesa ed Ospitale di S.
M. Maddalena ~~...~~ a quello della
Misericordia de Battuti con impe-
gno di corrispondere annualmente
D.ti 25. p. mantenimento degli
Esposti 37.

Documenti Agricola N. 1.

Dallo Stemma della Città che in va-
rj luoghi si trovò posto nell'atterrare
la Chiesa di S. M. Maddalena si può
ritrarre che quella appartenesse
colle case annesse alla stessa città
prima della cessione da lei fatta
allo Ospedale della Misericordia — 37

La magnifica Città ~~porge~~ nel me-
se di maggio l'anno 1630 porge
supplica al Reverend.mo Simuse p.
la fondazione della Congre-
gazione 105

Ducale relativa alla d.a sup-
plica — — 106

Dono fatto dalla città alla Cong.ne
l'anno 1662. di D. 500 in contanti
e di un pezzo di terreno con un Tur-
rione 120.

Permissione ottenuta dalla
città l'anno 1718 di ... aderte
Tuti, che fosse dalla Porta
... la fabbrica della
~~...~~
chiesa ... 177.

Chiesa di S. M. Maddalena. V.

i Padri cominciano l'anno 1698 a pensar di intraprendere la fabbrica di una nuova chiesa. — — 157.

L'anno 1704 cominciano i Padri a preparare materiali per la fabbrica della nuova chiesa. — 163

L'anno 1707 si scoprono varj difetti nel disegno della chiesa fatto dai Martinuzzi. . 7.

Modello della nostra chiesa fatto per commissione de nostri Padri dal Sig.r Domenico Rossi Veneziano giunse in Udine alli 12. 8bre l'anno 1707. — — 171.

Chiesa segue alla Lettera Z.

P. Carlo da Cadorre Cappuccino di gran concetto affezionato a P.P.ti dell'Orat.o dà ad essi il primo indizio del S. Colombina — — 74.

Lo stesso dona a P.P.ti dell'Orat.o l'anno 1648. le Reliquie de SS.ti Eugenio Vincenzo Giustino e Ilario Mart.i le quali trasferite con solenne processione dal Duomo alla chiesa di S. M. Maddalena adì 24 Xbre dello stesso anno, furono da P.P.ti riposte in 4 Urne di legno inargentate, ove ancora al presente si conservano. 78. 79.

Dà molti stimoli il S. Colombina a' P.P.ti dell'Orat.o perche condiscenda alle loro premure di averlo per lor direttore — — 79.

Contribuzione

Proposta del P.M.to Lorra intorno alle Contribuzioni da corrispondersi da soggetti a proporzione delle lor facoltà a benefizio della congreg.ne ballottata l'anno 1644 ed accettata a pieni voti da P.P.ti — — 54. 55.

Caimo

Il Nob. Sig.r Filippo Caimo p. avere gratuitamente portate, e difese della Cong.ne nella lite contro li Sig.ri Conti Colloredo vien da essa regalato l'anno 1678 d'un quadro ~~[illegible]~~ colle cornici d'argento che rappresenta il B. Padre ~~colle cornici d'argento~~ . . . 141.

Calderari.

Deposizione fatta dal Sig.r Casimiro Calderari p. qualsiasi a Cong.ne contro, e ricevere dalla Cong.ne a ragione del testamento fatto a favore di ei dal Sig.r Tranio . . . 106.

Cappella

Cappella perpetua ~~[illegible]~~ istituita e dotata da D. Michiele q.m Domenico d'Udine Giovane di S. Maria di Castello ~~istituita~~ all'altare di S. M. Maddalena e di S. Giovanni Evang.ta l'anno 1458. . . . 131.

Dichiarazione fatta dal fondatore che l'elezione e presentazione del Cappellano spettasse al Collegio de' Notari, ma la confermazione si dovesse attendere dal Rmo Capitolo . . . 131.

La Collazione della Cappella di S. Giovanni fatta da Notaj e confermata dal Capitolo l'anno 1502 alla persona di D. Ermagora di Plaiano fu dichiarata nulla ed invalida dal Vicario Patriarcale ma poi dal Nunzio Apostolico riconfermata . . . 132. 133

Cappella istituita dal D. Giulio Cesare Nicolò l'anno 1580 p. agevolare al D. Tranio Basso l'ingresso in Cong.ne . . . 140.

L'anno 1694 s'istituisce la ~~Cappella~~ di messa quotidiana ~~[illegible]~~ sopra l'eredità del D. Colombina avuta alla Cong.ne ben spesso ... Adempimento di tale obbligo dal D. Gianbatista Spilinbergo ~~l'anno [illegible]~~ il quale così ... e alla sua contribuzione . . . 156.

Cappellano

~~Il cappellano~~ D. Ermagora di Traivano eletto ~~in~~ dalli Collegio de Notai Cappellano dell'Altare di S. Giovanni, fu dal R.mo Capitolo confermato ed investito di tal capella alli 6 Giugno 1502 colla cerimonia di prestare il giuramento, e colla imposizione della beretta nella sagrestia del Duomo. 32.

D. Giovanni Zoriza ~~Cappellano de ~~Ill.mi dell'ord.~~~~ vien data facoltà dal Vicario Gen. Mons.r Bern.o Val (?) sasone l'anno 1643 di ufficiare come cappellano ~~[illegible]~~ de Ill.i dell'ord.e la chiesa di S. Maddalena e di ascoltare le confessioni — 30.

Fu creato Parroco della Villa di Joaniz l'anno 1644.

Verso il principio dell'anno 1646 / 47. viene eletto da Ill.i per Cappellano il R.do D. Carlo Dramonzi colle onorario di D. 50. — — 67.

Obblighi addossati da Ill.i al nuovo cappellano D. Pietro Borzognone di S. Vito da loro eletto l'anno 1646 addì 17. Giugno ed impegni da essi vicendevolmente contratti con esso riguardo al suo mantenimento — — 70

Calici

Un calice grande e massiccio fu donato alla cong.na dal D. Giulio Cesare Nicoli — — 148.

Un altro ne donò il S.r Gio. Batista Ruggeri — 168.

D
E
F
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Colloredo

quella che ora è abitazione de Preti dell' Orat.° era prima di ragione de sig.ri di Colloredo; stato della medesima prima che passasse in dominio de suo Preti, e trattati e mezzi adoperati dal P. Baie anno 1612 per acquistarla. 118 119.

l'anno 1670 il P. Leandro Colloredo da Roma manda alla Cong.ne d'Udine alcune Opere scritte e varie stampe d'esame ... di detti dell P. Spada e Consolini — — 128.

l'anno 1676 Il Sig.r Conte Ermete Colloredo muove lite alla Cong.ne per farle rilasciare la casa a lei venduta l'anno 1602 primieri e ... della medesima 138.

Il P. ... Colloredo ... della Cong.ne di Roma nipote del cardinale Leandro Colloredo l'anno 1702 venuto in Udine ... ... una volta alla Cong.ne ... fa un sermone nell' Orat.° 102.

Calloni

D. Lorenzo Calloni figlio spirituale del P. Colombina e fondatore di un Orat.° di secolari nell' isola di Grado — — — 75

Venuto in Udine contrae amicizia co' PP.li dell' Orat.° il che molto conferì a condur a fine i trattati col P. Colombina — 70.

invita alcuni de' PP.li dell' Oratorio alla celebrazione della sua prima messa l'anno 1649. 82

Viene lo stesso anno con molta cordialità ad alloggiar da' PP.li per alquanti giorni che si trattenne in Udine 86.

In tale occasione fa un sermone ... al nostro ... a Confratelli il giorno di S. Fil.p. to assiste alla malattia ed alla morte del P.lo Lorenzo ..., riceve da PP.li ... d'invocare le loro ... del P. Colombina e poi parte per Venezia con lettura, ... da PP.li dell' Or.° 8.

Congregazione di S. Filippo

Li Carrara S. Ottavio sacerdote et il Sardo S. Paolo ar.° si obligano in iscritto l'anno 1643. di voler servir Dio nella Congregazione di S. Filippo. — — 37.

La Congreg.ne l'anno 1690. si franca colla Confraternita del SS.° ~~[illegible]~~ a conto sorte di D. 400. dell'aggravio di D. 108:10 che pagava per la casetta acquistata da PP.ri dalla Sig.ra Maria Rubeis l'anno 1643. — — — 42.

Colto Documenti in Archivio. Sanno ...:
Per la fondazioni della Congregazione dicea il P. Colombina in una sua lettera, riuscire più facilmente i ~~laici~~ secolari, che i già sacerdoti — 83.

Stima che i Padri Congregati si siano acquistata presso la Città colla loro virtù e colla ~~[illegible]~~ pratica incessante de lor ministeri — — 108

1. ~~Supplica~~ Il nostro Serenissimo Principe con una Ducale dei 7. Giugno 1650 relativa alla supplica portali dalla magnifica Città ~~con~~ ~~[illegible]~~ dà facoltà ~~di po~~ che si possa fondare la Congreg.ne — — 106

La Congreg.ne l'anno 1670 scrive a Roma, e manda suoi soggetti a Venezia e Padova affine di ben informarsi dell'Istituto, e delle osservanze e pratiche del medesimo 127. t.

La Cong.ne l'anno 1670. si franca del livello che i PP.ri di Moro aveano ~~[illegible]~~ contratto l'anno 1662 colla Fraterna del SS.mo Crocefisso. — — 129.

Alli ... d'Ag.° dell'anno 1684. ~~[illegible]~~ si trasferiscono i soggetti di Cong.ne dalla vecchia alla nuova abitazione comperata dalli Sig.ri di Colloredo — — 143.

Con-

Congreg.ne

L'Emo Monsig. Gio: Delfino Patriarca alli 20. d'Ag.° dell'anno 1690. con sua Patente approva e conferma la nostra Cong.ne p. 130.

Confermazione della Congreg.ne ottenuta da Roma per mezzo del S. Nicolò Minucci l'anno 1705. 67.

D
E
F
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Prime notizie avute da PPli dell' Orat.° del P. Colombina l'anno 1648. — 73.

Il P. Colombina vien ~~sollecitato~~ invitato dal Capodaglio in Dicembre intorno l'anno 1648. ad intraprendere la direzione dell' Orat.° di Udine — 74. 75.

Risposta generale data dal P. Colombina al ~~[illegible]~~ invito fattogli dal Capodaglio — 75.

Lo stesso anno 1648 comincia a corteggiare co PPli dell' Orat.° 76.

Manda a PPli in dono un libretto spirituale da se composto — 77.

In una lettera in data dei 13. Febr.° 1649 mostra a PPli dell' Orat.° l'inclinazione e speranza che ha di compiacere alle lor premure — 79. 80.

Con altra de 28. Aprile dell' anno stesso espone a PPli i suoi sentimenti intorno a requisiti e condizioni che desiderava per intraprendere la direzione e la fondazione ancora da essi bramata — 82.

[illegible] a PPli l'anno stesso la Pratica della Dottrina di Cristo manoscritta da [illegible] nostra — ivi

Dà parte a PPli con una lettera in data delli 3. Lug.° 1649 d'aver determinato d'abbracciare il partito di venirsene a consolare [illegible] brame quanto più [illegible] avrebbe potuto, pentirsi da alcune [illegible] — 89.

In altra de [illegible] 1649 ~~[illegible]~~ rispondendo ad una simile [illegible] PPli a cui [illegible] dello stesso [illegible] la [illegible] disposizione in cui è di venire in Udine della sua buona salute della [illegible] che prima di segnata di fare a Padova sua patria per porre in assetto le cose sue — 90.

Giunto il P. Colombina insieme col PPlo Ant.° della Valle in Udine alli 11. di Nov.bre dell'anno 1649 addì 20. dello stesso mese, ottiene da Monsig.r Patriarca Marco Gradenigo la Patente di poter amministrare [illegible] i SS.mi Sagramenti e la Divina Parola 93. 90

[illegible] chiede ~~[illegible]~~ a PPli dell' Orat.° d'essere aggregato [illegible] al loro numero e ne è compiaciuto — ivi

Prescrive nuovi ordini a Contradelli [illegible] adì 26 maggio [illegible] l'ultimo di dell'anno — ivi

Comincia a 2. di Genn.° 1650 [illegible] a PPli alcuni [illegible] — 100

Insegna il sabbato con molto concorso la dottrina cristiana [illegible]

Adì 13 Genn.° 1651 [illegible] scrittura di propria mano a quanto i PPli dell' Orat.° gli avevano assegnato per suo onorario [illegible] — 103

Ultima infermità ~~e morte~~ del P. Colombina ~~[illegible]~~ e sua morte accaduta li [illegible] 28 [illegible] essendo egli in età d'anni 55 — 108

[illegible] l'anno [illegible] con suo Testamento atto [illegible] la novella Congreg.ne da se fondata crede [illegible] sue facoltà — ivi

Fu sepolto nella ~~[illegible]~~ sepoltura della Cappella maggiore — ivi

[illegible] assegnato alcuni emolumenti al Prefetto dell' Orat.° in [illegible] ma [illegible] — 10[illegible]

D
E
F
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Casa

l'anno 1662. Trattati e mezzi usati dal P. Pace per acquistare dalli Sig.ri conti Colloredo la casa che ora serve di Abitazione della Cong.ne — — 118. 119.

Si compera dalla Congreg.ne l'anno sud. 1662. collo sborso fatto alli Sig.ri Colloredo di d.ti 2200 — ivi.

Lite mossa l'anno 1676 dal Conte Ermete Colloredo per far ritrattare la sud.a casa — 138.

x investitura della casa, vedi sotto.

Deliberazione presa in Pregadi li 22. Giugno 1677. che si dovesse vender all'incanto la nostra casa in termine d'anni due col intervento del magistrato de X savij a Rialto — 140.

Nuova stima della casa di d.a congreg.ne commessa dalli 10 savij li 18. maggio 1680 a S.E. Luogotenente Pietro Venier, e fatta dal sig.r Lorenzo Bridolone, ascendente a d.ti 10113 — 143.

Incanti della casa seguiti in Venezia — — — 143. 144.

Dal magistrato de X savij vien fatto pubblico istromento d'acquisto l'anno 1681. della nostra casa per il P. Gerolamo Valvasone il quale all'incanto la comperò per d.ti 12000 mediante un certo Bel..ame suo agente 144.

Affine di meglio assicurarsi del possesso della casa di Cong.ne si fece per consiglio d'alcuni l'anno 1683 ... istromento, per cui apparisce avere il P. Valvasone preso da Padri a livello d.ti 6000 per il pro de quali esso consegnava l'affitto della casa che esso con ... locata, cedeva alla cong.ne ...

x Investitura della nostra casa, presa dal P. ...ardo a nome di d.a cong.ne l'anno 1677 — 39.

Casa

L'anno 1684. il p.o d'Ag.o si trasferiscono i soggetti di cong.ne ad abitare la nuova casa comperata dalli Sig.ri di Collore do. — — 145.

Si vede molestie suscitate l'anno 1694. alla Cong.ne per l'acquisto da essa fatto della casa Colloredo. 153. Vedi Querini

Decreto formato in Pregadi adi 29. Giugno 1695 con cui vien permesso alla cong.ne d'Udine di potere comperar la casa di nostra abitazione. — — — — 155.

... ... dello stesso Decreto ... dal serenis.o Dominio al Luogotenente — — ivi

Dietro prima dal Reggimento la facoltà i Padri comperarono alli 3. ... l'anno 1695 la nostra casa dal P. ... comperata già da esso all'incanto ... e ne fanno ... istromento ... — 155

L'anno 1696 alli 22. di settembre la congreg.ne si franca dell'annuo ... di oncie 6. di Levere che per la nostra casa pagavasi di affitto di Orse — — — 156.

Daneluzzi

Il sig.r Gio: Battista Daneluzzi l'anno 1662 consegna alla Cong.ne
d. 1000 a fin che servissero di alimentari in essa un soggetto
in perpetuo — — 109. 8.

Il d.o Signore lascia per provvedere ai bisogni della nostra chiesa
d. 500, che furono dalla Congreg.ne impiegati nella fabbrica dell'Ora
torio con impegno di supplire essa ai pred.i bisogni — — 159.

Il Luogo fondato dal Sig.r Daneluzzi dopo la morte del d.
[illegible] ne i giorni, si segnan
tosto al S. Burelli — — 160.

D E E G I L M N O P Q R S T V Z

Delfino

L'Ecc.mo Sig.r Andrea Delfino fratello dell' Em.o Giovanni Patriarca Dolfin [illegible] occasione [illegible] ~~[illegible]~~ a casa di nostra [illegible] 43

[illegible] 104 [illegible] 34

Monsig.r Dionisio Delfino ~~Patriarca~~ succede all Emo. suo Zio Giovanni nel Patriarcato alli 20. di Lug.o anno 1699. — — 158.

L'Ecc.ma Sig.ra Elisabetta Delfina madre ~~[illegible]~~ di Mon.r Dionisio Patriarca d'Aquil. essendo morta alli 8 d' Ag.o 1706. e furon fatte ~~[illegible]~~ nella nostra chiesa l'esequie e poi fu sepolta ~~alla~~ nella chiesa delle Rev.de madri Dimesse — 169.

Lasciò D.ti 300. per la fabbrica della nostra chiesa — — 165.

L'Ecc.mo Sig.r Andrea Delfin consorte della med.a e Padre del sud.o Monsig. Patriarca morì l'anno 1707. adì 18 Febr.o e ~~[illegible]~~ esso pure si praticò nella nostra chiesa la stessa funzione che si era esercitata ~~[illegible]~~ l'anno antecedente ~~[illegible]~~ la sua Dama — — 170.

Lasciò ~~alla~~ in t.o di Sig.re alla nostra Congreg.ne D.ti 100. — 165.

Monsig.r Dionisio Delfino Patriarca coll'occasione che benedisse la p.a Pietra della med.a chiesa adì 24. Ap.le l'anno 1709 donò p. fabbrica della medesima scudi 50. — — 179

Suovo

S. C. Girolamo Suovo quogorenente [illegible] nostra [illegible] e [illegible] ancora [illegible] quanto il suo Antecessore l'anno 1094 [illegible] e [illegible] era [illegible] .54 [illegible]

E F G I L M N O P Q R S T V Z

Ecclesiastici primi promotori dell'Orat.° — 12.2.

Eli

Il R.do P. Giacomo Eli Vic.° Gen.° di Tapogliano entra in Cong.ne l'anno 1667. adì 6. 9bre — — 126

Parte dalla Cong.ne l'anno 1671. li 19. Gen.° ~~p cagione di sua~~ a persuasione ~~contr~~ de medici che ~~...~~ a ciò lo consigliano ~~a~~ p motivo ~~agione di sua infermità~~ et cause di sua infermità — 128.

E F G I L M N O P Q R S T V Z

Elezione

:Nuova forma di elezione del Superiore suggerita a PP.li dell'Orat.o dal P. Pietro Martire Domenicano e da loro accettata. p. 13. :

Esposti

Agli Esposti servirono un tem-
po per Ospitale le case contigue
alla chiesa di S. M. Maddalena. 33.

E G I L M N O P Q R S T V Z

E
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Pre

Prim

mag

tern

nel

ma

e

Vig

ues

in

for

pria

rim

Pro

de

chie

Ten

nuov

di

don

neo

ter

quio

ost

eo

rabi

cele

ver

Ten

ed

Dom

Fratelli dell'Oratorio. V. Orat.°

Primi Flli dell'Orat.° ~~...~~ e la maggior parte aggregati alla Fraternità del SS.mo Crocif.° 150 – n. 4.

nella Chiesa del Croce.f. 150

praticano i lor divoti esercizj. ivi e p. 5

Vogliono che la loro Adunanza sia eretta sotto gli auspizj di S. Filippo. ivi

Formano alcune Regole per la propria direzione approvate da Superiori – p. 4

Porgono supplica alla Fraternità del Crocifisso per ottenere nella detta Chiesa il libero uso de loro esercizj p. 6.

Vengono visitati la pa volta ed illuminati con nuove direzioni dal P. ... – p. 7. 8.

Sono in sua volta visitati dal medesimo e rimessi nell'antico fervore che in loro si era affreddato il fervore ... p. 9.

Costanza de' primi Flli ~~...~~ ed umiltà de nuovi p. 10 11

Stabiliscono l'anno 1638 di celebrare annualmente due Anniversarj per li Flli Defonti – p. 12.

Vengono pienamente visitati ed indirizzati dal P. Pietro Martire Domenicano – – p. 12. 13.

Frat.

S. Filippo

Grazie ottenute l'anno 1644 mediante l'intercessione del S.to 55.

Quadro di S. Filippo con cornice d'Argento donato dalla Cong.ne al Sig.r Filippo Caimo per gratitudine l'anno 1678. 141.

Guarigioni ottenute dai Flli ... e ... l'anno 1707 mediante l'intercessione ed i meriti del S. Padre .73.

Francazioni di Censi

Francazione delle Cens.o di Severe che la Cong.ne dovea annualmente pagare per la nostra Casa ... di Corte effettuata l'anno 1696 alli 22 di Xbre – – 150.

E G I L M N O P Q R S T V Z

Fabbrica

Fabbrica ~~fatta~~ cominciata ad ergersi ~~alzata di erretta~~ di pianta dal P. Paca p. abitazione de Padri circa l'anno 1662. — 121

Vi si ~~[illegible]~~ consumano in essa più anni, singolarmente vi si travaglia l'anno 1665. — 125.

L'anno 1683. si fabbricò quel pezzo di casa che ~~[illegible]~~ serve d'ingresso e che sino agli anni 1753. era ~~[illegible]~~ fatto a figura di ~~casa una~~ torre perche più alta del rimanente della fabbrica palazza 144.

Fabbrica della Chiesa. V. Chiesa
Fabbrica dell'Orat.° V. Orat.°

Fabrizio

Il D.r Giuseppe [illegible] di S. Daniele [illegible] secretario di Mons. Dionisio Delfino Patr. in età d'anni [illegible] entrò in Cong.ne addì 8. Nov.e 1711. — 180

Frattina

L'Ill.mo Sig.r Conte Francesco Frattina Can.co del Duomo rinunzia il Canonicato ed entra in Cong.ne addì 31. Marzo 1694. — 152.
Parte dalla medesima lo stesso anno [illegible] — 153

Fratelli dell'Orat.°

Modo che tenevano nella elezione degli Uffizj p. 13. 14

Alcuni Fr.lli negligenti vengono cassati dal ruolo degli altri p. 15.

Approvano ed accettano di comune consenso le nuove Regole che in aggiunta alle prime ~~fu~~ vengono promulgate p. opera del loro Sup.e D. Paolo Carlo Scardo — p. 17.

Imprendono l'uso della disciplina li Venerdì, ed altro esercizio p. l'emenda de difetti, ed acquisto delle virtù — 21.

Convengono e determinano tra loro di andar le feste e ripartirsi nelle Parochie della Città p. insegnare la Dottrina a Figliuoli. — 22.

Alli 20 Ag.o 1643 porgono supplica al Consiglio segreto dell'Ospital maggiore di Città p. ottenere la Chiesa di S. ~~[illegible]~~ Maddalena e le case annesse — 27.

Ammessa d.a supplica e fu alli 2 [illegible] del d.o mese ed anno rogato l'istrumento di cessione alli detti della Chiesa sud.a e casa pred.e — 29.

Convenzione fatta l'anno 1643 da alcuni Fr.lli dell'Orat.° di voler servire a Dio nella Cong.ne di S. Filippo e contribuire alla erezione della medesima — 38

Ottengono l'anno 1643. da Superiori Ecclesiastici e Laici la facoltà di unirsi a convivere, in fine di prova li loro Fr.lli dell'Orat.° sono [illegible] le facoltà sud.e

Impetrano lo stesso anno licenza da Mons.r Patriarca di poter conservare perpetuamente nella loro Chiesa il SS.mo Sagram.to — 39.

Fra-

Cominciarono ad unirsi nella chiesa di s. m. Maddalena addì 8. 9bre l'anno 1643. a fare loro esercizij - - 39.

Costumanza ~~de Fr.lli~~ di non ~~aumentare~~ ~~...~~ ascrivere nel modo che essi alcuno e non dopo ~~...~~ uno o due mesi di prova - 105

Terminata la detta prova facevano una spece di professione ma senza voto di osservare le regole o ordinazioni dell'Orat.° ivi

Porgono ~~...~~ istanza i Fr.lli a Monsig.r Patriarca Marco Giadenigo l'anno 1643 p. far l'Esposizione del Venerab.e nella loro chiesa tutte le Dom.che e Feste del Avvento prossimo 40. 41

Acquistano l'anno 1643. dalla sig.ra Maria Rubei una casetta contigua a quelle che prima acquistato avevano dall'ospitale come appare da Istromento 20. 9bre 1643 in atti dello spett. sig.r Bernardino Nerano. 42.
Colti li Documenti in Archiv.

Supplicano l'ann. 1643. il consiglio dello Ospital maggiore a voler loro cedere ~~a~~ a livello francabile le casette annesse alla chiesa di s. m. Madalena che prima avevano avute in emph. o affitto 42.

Rattificano l'anno 1644 avanti il Romanetti ~~...~~ superiore coll'intervento suo coadiutore avea trattato col Consiglio dello ospital maggiore l'anno antecedente intorno alla cessione delle case a livello francabile annesse alla chiesa di s. m. Madalena - - 43.

Liberano l'anno 1652 dell'aggravio che pagavano al d.o spedale p. le sud.e casette da esso avute l'anno ... a livello francabile ivi
Colti Documenti in Archiv.

Fra...

Hanno tutta l'autorità sopra il maneggio dell'entrate ed Aggravij della lor Compagnia anche dopo la fondazione della Congreg.ne 43.

Consentono alla proposta fatta loro dal Romanetti superiore l'anno 1644. di cercare o da Roma o da Brescia soggetto p. fondare la congreg.ne e si mostrano pronti a contribuire al mantenimento di esso p. anni due 45

Scrivono a Brescia p. tal'effetto due 45. 46. 116.

Si oppongono alla intenzione che i Governatori del Pio ospedale avevano di far cercare nella chiesa di s. Madalena nel giorno festivo di essa Santa elemosina a benefizio de poveri del ospitale medesimo - 48.

Formano l'anno 1644. alcuni capitoli p. dar principio alla fondazione della Cong.ne 49.

Impiegano l'anno 1644. parte del danaro contribuito da Benefattori in provvedere varj libri sacri p. uso de Preti dello Oratorio che desideravano d'introdurre. - 52.

Non viene ~~...~~ approvata da Fr.lli ~~...~~ la sospensione delle carti proposte; che non praticarsi in altre Adunanze - 54.

Atti di carità e pietà praticati da Fr.lli in occasione dell'ultima malattia e morte del Carrara lor confratello occorsa l'anno 1644. - 57. 58.

~~Accettano~~ il Legato lasciato dal lor confratello Carrara di D.ti 100

colli

G I L M N O P Q R S T V Z

colli obbligo di annuo di messe 10.
~~e danno~~ ed appagano le richieste
e altro ~~[illegible]~~ indiscrete de Atti
del Defonto. 59

l'anno 1645
Ammettono a istanza del R.[do] Vir-
ginio Sforza, ~~il quale~~ col permettergli
di fare nella chiesa di S. M. madda
lena la sepoltura per se e suoi poste
ri ed accettano l'offerta che egli
loro fà di un capitale di d. 216. colli
obbligo di far celebrare an
nualmente messe n.° 15. – 62.

Si obbligano l'anno sud. di
concorrere alle spese comuni
della chiesa e casa, ma non
già del vitto de soggetti dell'
Orat.° Inferiore. 63.

Verso il fine dell'anno 1645.
vengono da Atti ammessi alla
custodia delle case dell'Orat.° ri
maste vuote D. Agostino Cautoni(?)
e D. Paolo Zuri(?) Chierici. – 66.

Tre Fratelli cioè il Romanelli
Lorenzo Mattiussi e Giambattista
Coppinaglio(?) stabiliscono ~~al~~ verso il princi-
pio dell'anno 1646. di corrispon
dere del loro proprio un ono
rario di d. 50 ~~[illegible]~~ al Rdo
D. Carlo Tramonz ~~[illegible]~~ da loro
eletto per lor Cappellano. – 67.

Chiedono l'anno 1646 al Rmo
Capitolo ~~[illegible]~~ la facoltà di portar
la croce innanzi alla cor. mona-
stia nell'associare i defunti:
~~Ma~~ ~~a~~ che dal Capitolo ~~non~~ vien
~~data~~ ~~[illegible]~~ ~~risposta~~ ~~decisiva~~
~~ma~~ preso tempo a pensarvi
e poi nulla ~~[illegible]~~.
Determinato – 68.

Fra-

Diversi fratelli l'anno 1646. si offe
riscono a contribuire per l'onorario di
un Cappellano ~~che avesse~~ stabile
per officiare ed assistere alla loro
chiesa. – 69. 70.

l'anno 1646
Vien ~~escluso~~ cassato dalla fratellanza
dell'Orat.° il Atto Bernardino Orgnano(?)
per un trasporto di collera in cui era
caduto, e poi dopo l'adempimento di
una rigida penitenza ingiuntali dal
superiore di nuovo viene ~~accettato~~
ballottato ed in questa ammesso – 71.

L'anno 1648. a 19. 9bre cominciano a carteg-
giare col P. Gaspare Colombina espo
nendoli le lor premure di vederlo
in Udine – 76.

Verso il fine dello stesso anno danno
con lettera nuovi stimoli al P. Co-
lombina per sollecitare la sua ve-
nuta – 77.

Seguono l'anno 1649. a carteggiare col
P. Colombina, scrivendo ad esso più lettere
ufficiose e di ringraziamento per un libro
ad essi da lui mandato – 81. 84. 85.

Adi 6. Giugno dell'anno sud.° cioè ricer-
cati dal P. Colombina gli danno distinta
informazione della casa del sito &. – 88.

Savie considerazioni per cui i Atti non ade-
riscono allo progetto [illegible] [illegible] l'anno sud.°
loro [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] in
quale cercava d'indurli con quelle ad
~~[illegible]~~ eleggere lui per loro capo e diret-
tore [illegible] P. Colombina 94

Avuta notizia dal P. Colombina della
sua prossima disposizione di venire
in Udine, mandano nel mese d'Ottobre
dell'anno 1649 a levarlo ~~[illegible]~~
a Venezia e condurvelo a loro spese 95

Segue Atti dell'Ori
altra carta

Gradenico Marco Patriarca concede la facoltà a PP.ri dell'Orat.o di stampare le regole da lor stabilire - 17.

Interveniva il giorno di S. Tommaso Apostolo l'anno 1643. all'Esposizione che facevasi da PP.ri nella chiesa di S. M. Maddalena — - 41.

Gradi.

Il Rev.mo D. Nicolò Gradi di Pirano introduttore della Cong.ne n.ra [illegible] nella sua Patria, poi membro di quella di Padova in ultimo Cappellani del Capitolo di della stessa Città, ~~amorevolissimo del~~ affezionatissimo a nostri Padri ~~fece~~ mandò in dono l'anno 1703. al nostro Orat.o la campana grande di ottone che pende innanzi all'Altar del medesimo 165.

G I L M N O P Q R S T V Z

Gorgo

Il Nob. Sig.r Sebastiano Gorgo si mostrò liberale verso l'Oratorio donando a beneficio di esso in ~~più~~ varie volte più d. D.ti 300 — 51

Si fece Religioso Domenicano Osservante prendendo il nome di F. Domenico, nella qual occasione di lasciare il mondo fece un legato di D.ti 200 a ~~favore~~ beneficio dell'Orat.o il qual Leg.o fu soddisfatto dal Nob. Sig.r Cammillo ~~fra~~ suo f.llo consegnando li D.ti denaro in mano del Romanati allora [illegible] dell'Orat.o — ivi

l'anno 1644
Supplicano Monsig.r Patriarca Marco Gradenigo a compiacersi di benedire il loro Orat:° — — 98.

Formano adi 13. Febr:° 1650. una scrittura in cui descrivono quanto desideravano che il P. Colombina facesse riguardo alla loro ~~cura~~ [assistenza e direzione] spirituale, e quanto ancora mantenevano essi i contribuenti ... vi e il suo [onorario e mantenimento] ~~sostentamento~~.

Trovandosi molto aggravati per le spese fatte risolvono adi 6. Gen:° 1651 di fare una raccolta ~~delle obligazioni~~ [di quanto] ~~le~~ [de] ... Fratelli stessi spontaneamente [offerire] ~~contribuire~~ a comun sollievo e 27. di essi si esibirono di contribuire

L'anno 1662 pigliano a Livello dalla Fraterna del SS.mo Crocefisso d 1200 ai quali aggiungendone altrettanti li depositano tutti sul Monte di Pietà adi 25 Giugno del anno stesso per francarsi del Livello che pagavano al Pio Ospitale per le case annesse alla chiesa di S:a M. Maddalena da esso compirate ~~ad~~ a Livello francabile l'anno 1644. la qual francazione seguì adi 3 Lug:° 1662. — — — 122

~~Cessione fatta da essi l'anno 1670. ai Preti dell'Orat:° da essi della chiesa, case annesse e di quanto ad essa apparteneva — — 127.~~

I Flli dell Orat:° cedono l'anno 1670 ai PP. dello stesso ogni loro diritto ~~ed~~ ~~ra~~ e facoltà concernente alla chiesa di S. M. Maddalena e case annesse e di ciò ~~se~~ ~~pa~~ se ne fa pubblica scrittura. — — 127.

I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Di ca[illegible]
m. [illegible]
delle
ipeti[illegible]
schi

Alt[illegible]
in [illegible]
svu[illegible]
Man[illegible]
sa [illegible]
se [illegible]
sene[illegible]
dell[illegible]

Co[illegible]
-tro[illegible]
di [illegible]
ia [illegible]
ssi[illegible]
agg[illegible]
re
de[illegible]

an[illegible]
-tr[illegible]
trate[illegible]
qued [illegible]
pottec[illegible]
e con[illegible]
ro se[illegible]
Pen. [illegible]

-Sr[illegible]
Dane[illegible]
.000 [illegible]
Am [illegible]
no [illegible]
Sotro[illegible]
della [illegible]
collo [illegible]
tret. [illegible]
Fiugn[illegible]

Di cessione della chiesa di S. M. Maddalena e di affittanza delle case annesse rogato dallo spettab. sig.r Andrea Brunelleschi li 22. Ag.o 1643. — pag. *

Altro sotto il dì 26. 9bre 1643. in Atti dello Spett.le Bernardino Organo in virtù di cui la Sig.ra Maria Rubei cede a PP.ri dell'Orat.o la casa che era ~~pa[illegible]~~ situata fra le casette dell'Ospitale di S. Madda-lena e l'Abitazione Dominicale delli stessi sig.ri Rubei.. 42

Colto i Documti in Archiv.

Stromento di francazione sotto il dì 14. Genn.o 1690 in atti dello sp. sig.r Deseo. ata con cui i Padri dello sborso di d 400. si liberano dell'aggravio che pagavano annualmente di d 108:10 alla confraternita del [illegible] per la casa ~~[illegible]~~ ceduta dalla sig.ra Rubei ... 7 2

In Archiv. Sotto Docum.ti del anno

Stromento con cui il conte Carlo Pace fratello del P. Giuseppe cede alla Congreg.ne quel piccolo pezzo di terra che la casa Pace possedeva confinante colla nostra Sagrestia ~~e con~~ colle condizioni ivi descritte. — rogato dello Spet.e S. Tommaso Sala' nel 12 Gen.o 1656. — — 113

Istromento con cui il Sig.r Gio: Batista Zanchizzi consegnando alla Congreg.ne Duc. 1000 fonda un luogo pel mantenimento di un soggetto in Atti dello Spet.e Sig.r Andrea Brunaleschi nel 15. Marzo 1662

Stromento di acquisto che fa la Congreg.ne della Casa [illegible] Erede presso di sua abitazione collo sborso di D. 2200, in Atti dello Spet. Sig.r Gianbatista Cornella nel 1. Giugno 1662.. — — 119.

* Colto i Documti in Archiv.

X Stromento di francazione sotto il giorno 13 giug.o 1662. ~~con cui~~ in Atti dello Spet.e Sig.r Paolo Ilsularo con cui i PP.ri dell'Orat.o mediante lo sborso di D 400. compraro D le casette contigue alla chiesa di S. Maddalena che col Pio Ospitale avevano l'anno 1643. ottenute ad un livello, francabile, si liberano dell' ~~all~~ annua pensione che pagavano a esso di D 128. p43.

In Archivio colti Docum.ti di d.o anno

I L M N O P Q R S T V Z

Stromento di cessione fatta da
Ffli detti Orati l'anno 1670, alla Con-
greg.ne d'ogni loro diritto e facoltà
spettante alla Chiesa, Orati e case
annesse — 127.

Stromento di francazione fatta dalla l'anno 1671.
Cong.ne del livello che i Ffli detti Orati
aveano contratto colla Fraterna del SS.mo
Rosario — 124

Stromento di ʃ cui appare avere
il P. Valvasone preso dalla Cong.ne
a livello D. 6000 fatto l'anno 1683.
per assicuranza del
possesso della casa — 144.

Stromento rogato alli 13 Agosto dell'
anno 1695 con cui la Cong.ne compera
dal P. Valvasone la nostra casa,
ottenutone prima la facoltà media-
te Ducale dal Senato, e Licenza
emanata lo stesso anno in Pre-
gadi, il Sovrano beneplacito — 155

Istituto. V. Regole

Affine di ben informarsi dell'Istituto scrivono i Padri a quelli di Roma ed intraprendono due di essi il viaggio per Venezia e Padova — 127.

Varie copie dell'Istituto colle pratiche di esso insieme coi Ricordi del P. Spada e Consolini vengono mandate l'anno 1670 dal P. Leandro Colloredo ai Padri della nostra Cong.ne — 128.

~~[illegible]~~ Dubbj intorno all'Istituto proposti da nostri ai PP. di Roma e risposta avutane l'anno 1700 in Ven.a — — — 158.

Di

L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Investitura

L'anno 1677. adi 4. Gen.° il P. Alessandro Soardo prende a nome della congreg.ne per la prima volta l'investitura della nostra casa per essere ~~[illegible]~~ di ragion feudale e censuale — 139.

L'anno 1695 alli 4 d'Ag.° si prende dal P. Miegi a nome della congreg.ne l'investitura della nostra casa avendo la prima [~~[illegible]~~ pia(?)] il P. Salvagone spiritualmente in persona sua propria — — 155.

Indulgenze

L'anno 1702. si ~~[illegible]~~ ottenne da Roma l'Indulgenza plenaria per la solennità dell'Assunta nel nostro orat.° — 01.

Iscrizione ~~[illegible]~~ posta nella prima pietra delle fondamenta della nostra chiesa — 74

Libri [illegible]

I Libri dell'Orat: cominciano l'an-
no 1644. varij Libri sacri p uso
de Preti della Congreg.ne che ~~dise-~~
~~gnavano~~ desideravano d'introdur-
re — 52.

Libri donati alla Congreg. dal
P. Gio: Battista Ruggeri — 108.

Lampana

La Lampana grande ~~piccola~~ d'ottone che
ardo nelli Orat.o è Dono del Rev.do
P. Nicolò Guardi di Pirano fatto
l'anno 1703. 164.

A Lapide

Le opere di Cornelio a Lapide sono
dono fatto dal P. Gio: Battista Ruggeri
168.

L M N O P Q R S T V Z

Legati

Leg.° Carrara. V. Carrara
Leg.° Sforza V. Sforza.
Il Legato Sforza fu rinunziato
dalla Congreg.ne agli Eredi l'anno
1783. — — — 68
Leg.° Stefani V. Stefani
Legato del S. [illegible] rinunziato
dalla Congreg.ne e [illegible]
Leg.° Chiratti — — — 105
~~Lascio l'Ecc.ma Sig.ra Elisabetta Del~~
~~Fin~~ Legato dell'Ecc.ma Sig.ra Elisa
betta Delfina di D.i 300 ~~alla~~ Fal
brica della nostra Chiesa 169
Leg.° dell'Ecc.mo Sig.r Andrea del
[illegible] dalla Cong.ne di D. 100. 170

Laudemio

~~Laudemio pagato~~

La ~~nostra~~ casa della Congreg.ne soggetta a pagare il laudemio p. essere di ragion feudale e con ... 139.

Lettere

~~del P. Colombina~~

De PP.ri delli Orat.o al P. Colombina e risposte del medesimo v. PP.ri delli Ort.o e Colombina.

Altra del P. Pietro Martire agl' stessi. v. Pietro Martire

~~Lettere~~

Lettera del Sig.r Conte Cammillo Collo redo scritta al P. Prep.o adi 28. Xbre 1676. con cui gli significa il suo dispiacere ~~p.~~ a cagion della lite mossa dal fratello Conte Ermete alla Congreg.ne — 138.

Altra dello ~~conte~~ stesso Conte Ermes al ~~P.~~ Conte Valvasone p. cui si convinceva aver esso conte ~~dato~~ ~~il~~ ~~consenso~~ ~~perche~~ ~~si~~ ~~vend.~~ contentato che si vendesse alla Cong.ne la nostra casa — — ivi.

Lettera ~~ch~~ con cui il Sig.r Ferdinando Leopoldo Bennona Martinisch chiede dal P. Pre Prep.o un paio di soggetti p. fondare in ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ una sua Signoria in Germania la Cong.ne La lettera è scritta da Salisburgo li alli 6. di Decembre l'anno 1685. — 147.

Altra con cui il d. Sig.re rinova con più premura le predette istanze scritta alli 20. Febr.o dello anno 1686 — 148.

L'anno 1699. alli 16. di Xbre scrivono i nostri PP. ~~alla~~ a quelli della Cong.ne di Roma p. la risoluzione d'alcuni dubbij intorno all'Istituto, e ne hanno risposta in data de 18. Gen.o dell'anno 1700 — 157.

M N O P Q R S T V Z

Lite mossa alla Cong.ne dalli Sig.ri Colloredo l'anno 1670 p far relasciare la nostra casa da loro venduta l'anno 1660 principio e progresso della causa 138.

Intimazione fatta presentare ai Pret. delli Frat.i dal Conte Ermes figlio del Conte Camillo Colloredo li 19. Xbre 1676. p far loro rilasciare la casa ad essi venduta l'anno 1662. — 138

Sentenza favorevole alla Congreg.ne contro le dimande del Conte Ermete Colloredo pronunciata dal Luogotenente Marin Contarini li 26. Ag.to 1678. ed appellazione di d.a sentenza fatta dall Avversario alla Quarantia C.N. — 141.

Aggiustamento seguito in Venezia li 2. Maggio 1679. tra la Cong.ne ed il Conte Ermes Colloredo intorno alla dimanda da esso fatta con iscrittura de 24. Maggio 1678. — 141

Maria SS.ma

Invocata da PP.ri delle Navi come Padrona della sua congreg.ne e venerata con special culto la festa della sua Visitazione - p. 13.

Detta Titolare del nostro Orat.o ... 160.

Minucci

Col mezzo del P. Nicolò Minucci si ottiene da Roma la Bolla di conferma della nostra Cong.ne in data dei 9. Xbre dello anno 1705 ... 267.

M
N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

Meditazione

L'anno 1647. vien rimesso da' PP.ri dell'Orat.o l'esercizio dell'orazione mentale, che innanzi si era per comodo degl'Idioti cambiata in vocale — — — 72.

Milliana

... P. Giuseppe Milliana Patrizio Udinese entrò in congreg.ne adì 20. Aprile 1634. ma per le sue indisposizioni consigliato da medici a mutar aria partì lo stesso anno li 13 di 7bre di cong.ne e intrapreso il viaggio per Roma, in cui sorpreso da mortale infermità finì il corso de' suoi giorni. — 112

Micoli

Ingresso del conte Giulio Cesare Micoli in cong.ne seguito adì 6. maggio l'anno 1676. — — 133.

Istituì l'anno 1680 una cappella di messa quotidiana, conferendola al Rdo. S. Francesco Basso ~~e~~ con questi potè supplire alla contribuzione ed esser ammesso tra figli di S. Filippo — 146.

~~Abbandona~~ Parte dalla congreg.ne alli 11. Gen.o dell'anno 1686. motivi di sua partenza. ~~[illegible]~~ Benefica la cong.ne col dono di un calice grande e massiccio ~~con~~ ~~e~~ un paramento con pianeta d'oro ed d'argento. Va a Roma, ed ivi tra Padri della missione finisce i suoi giorni — — 148.

Michelini

Leonardo Michelini adì 30 7bre l'anno 1676. viene ammesso per PP.ri di cong.ne 135.

c ...
hiesa ...
PP.i ...
Discip ...
Sop ...
ritto ...
di ...
Non ...
da ...
Vien ...
ed o ...
data ...
~~Ospit~~ ...
Dett ...
non ...
monu ...
l'an ...
e ca ...
Fu ...
lo Or ...
Ant ...
14 ...
Fra ...
viag ...
sa ...
ci ...
~~event~~ ...
na ...
not ...
li ...
ni ...
cap ...
ra ...

S. Maria Maddalena

Chiesa di Ud.ª c.ᵈ giudicata da Ffli delli Orat.º atta ai loro disegni. — — 25.

Sopra essa chiesa avea di- ritto il Ven.º Ospitale maggiore di S. Maria de Battuti - 26.

Non era l'anno 1643. uffiziata da veruno — — ivi.

Viene mediante supplica di man data da Ffli delli Orat.º ~~al suo Ospitale~~ ed ottenuta l'anno sud.º - 27.

Detta chiesa è tanto antica che non sene può rintracciare in veruni monumento, l'origine e dedicazione. L'anno 1358. era già rovinosa e cadente — — - 29.

Fu restaurata a spese di Nicolò Orbizio Patrizio Udinese. ivi.

Ant.º q.ᵐ Nicolò de Vittisi, nepote del d.º Nicolò l'anno 1439. ~~cedette~~ lasciò in Legato alla Fraterna de Dottori e Notaj le ragioni che avea sopra la chiesa di S. M. Maddalena. — 30.

Altar latterale di S. Giovanni Ev. ~~eretto~~ nella chiesa di S. M.ª Maddalena eretto dal Collegio de Dottori e Notari ivi

Titolo di S. M.ª Maddalena e di S. Gio. Evangelista era commune alla chiesa di S. Maddalena. — ivi

Cappella perpetua istituita e dotata da D. Michiele q.ᵐ Domenico d'Udine

N O P Q R S T V Z

Mattiussi

Lorenzo succede l'anno 1645 al Soardi ~~nella~~ nella carica di superiore dell'Orat.° — 65

Si ammalò e muore verso il fine di maggio l'anno 1649. Nella sua infermità e morte viene assistito da D. Lorenzo Callini allievo del P. Colombina 87

Manini

Il Rmo Sig.r Conte Virginio Manini dona alla Cong.ne l'anno 1676 la Reliquia de Precordij di S. Filippo che ora riposa nello ostensorio d'argento — — — 134.

La Nob. Sig.ra Cont.a Dadea Manini contribuì molto p la fabbrica di quella parte della nostra casa che serve d'ingresso — — 144.

La stessa Sig.ra circa l'anno 1689 ~~ne~~ benefica la Cong.ne con d. 1000 p poter con essi alimentare a piacer de' Padri un soggetto 140.

Il Rmo Sig.r Conte Girolamo Manini Can.co del Duomo rinunzia il canonicato ed entra in Cong.ne alli 19 Febr.° dell'anno 1694. — 152

Partì dalla medesima alli 13 maggio dell'anno 1695 lasciando i Padri afflitti p la sua partenza verso le mali consigli sempre ... [illegible] ... 313.

S. M. Maddalena

d'Udine tutti altare di S. Maria Maddalena e di S. Giovanni l'anno 1458 131.

Le case contigue della Chiesa di S.ta servirono un tempo p ospitale a poveri Bambini esposti, ed evvi tradizione che prima servissero di abitazione a Religiose 133.

Cessione fatta dalla città della chiesa di S. M. Maddalena alle case annesse alle spedal della ... 136.

Sbaglio di chi considerò che la chiesa di S. M. Maddalena fosse filiale del Duomo 107.

Chiesa di S. M. Maddalena ristorata resa più lucida, e ~~com~~ comoda mediante le cure del P. Raia l'anno 1658 e 59 115.

Murio

Murio Rdo D. Nicolo mansionario del Duomo viene da Illi ammesso ad abitare in compagnia del Guardo nelle casette di S. M. Maddalena l'anno 1644 ... 62.
Il Sud.o nel mese di Feb.o dell'anno seguente si ritira alla propria casa partendo dall'orat.o 63.

Maresi

Gio: Maresi entro ff Illo in cong.ne alli 8 Aprile 1678 p. 145.
Si parti dalla medesima a cagione di sue indisposizioni l'anno 1684

Martinis, o Ardine

Gio. Battista Martinis entrò ff Illo in cong.ne alli 7 Aprile dell'anno 1693. 151.

Nicesio

Rdo P. Giovanni nicesio entrò in Cong.ne ~~l'anno 1663~~. adi 1. 8bre 1663. Gli fu assegnato il luogo Danetuzzi. morì alli ~~23~~. di ~~maggio~~ 1704. dell'anno 1702. lasciando in morte a ciascun de Padri un Libro p contrasegno di amore — — — 160.

Lasciò anche un Legato al Prefetto dell'Orat.o pro tempore ~~affinchè~~ perche con quello ~~potesse~~ potesse dar qualche sollievo a carcerati, il qual Legato fu dalla Congreg.ne rinunciato, avvedutesi gli Padri che ella aggrava fossero affatto liberi da altre cure. — — 161.

D. Michiele q.m Domenico d'Udine Piovano di S. Maria di Castello e Cappellano nella Confraternita del Duomo l'anno 1458. e testatrice dota una cappellania perpetua sull'Altare di S. Giovanni nella Chiesa di S. M. Maddalena, e dichiarasi che la elezione e presentazione del cappellano spetti al Collegio de Notaj, ma la confermazione di esso al Rmo Capitolo del Duomo. — — 131.

Madrisio.

~~Ingresso del~~ Entra il P. Gianfranco Madrisio in Congreg.ne ~~succo~~ l'anno 1701. adì 3. di Decembre. — ~~134~~. ~~in età d anni 18~~ giorno in cui compiva anni 18. di sua età. — 134.

Marciani

I 3 Tomi delle memorie del P. Marciani sono un dono fatto dal P. Gio. Battista Ruggeri 168

tine
e cap.
Duomo
per-
nni nel
e di
esen.
/ Coll.
maggi.
lo del
31.

marina
...io. Ba
108

Notaj

Collegio de Dottori e Notaj dedotto l'anno 1439. Nicolò de Urbitis con suo testamento il diritto che avea sopra la Chiesa di S. M. Maddalena, cioè sopra l'Altar maggiore di essa, come successore dell'altro Nicolò de Urbitis, il quale, l'anno 1358 circa l'avea ristaurata ed ampliata. 30. e 31.

Collegio de Notaj eretto sotto l'invocazione di S. Giovanni ivi

Il Collegio stesso dedicò un Altare laterale al d° Santo. ivi

Fondazione della cappellania di S. Giovanni Evangelista nella Chiesa di S. M. Maddalena fatta l'anno 1458. da D. Michiele di Vito, e cessione da esso fatta al Collegio de Notai del diritto di eleggere e presentare il cappellano. 31.

Al collegio de Notaj vien contesa dal Vicario Patriarcale la elezione del cappellano da essi fatta l'anno 1502 e la confermazione del Capitolo; ricevono dal sud° Vicario sentenza contraria, appellano al Nunzio, da cui viene annullata la sentenza del Vicario Patriarcale, e confermata ~~...~~ la elezione fatta dal Collegio predetto — — 32

N
O
P
Q
R
S
T
V
Z

O
P
Q
R
S
T
V
Z

O
P
Q
R
S
T
V
Z

Ora
Inani
i alth
Gen
ncon
del
Orat
ta'
1636
i con
Giur
del se
i no
in m
ia
to e
ren
ja
Thi
non
Gen
Ri
~~patti~~
a
princ
torio
di
se
d e
ite
ed
tras
rira
ing
i o
ja
na
Gran

Oratorio

Primi Fratelli dell' Orat.° Ecclesiastici e secolari — p. 12 3.

Esercizj dell' Orat.°
incominciati nella chiesa
del S.mo Crocefisso — p. 4.

Oratorio delle Donne fondato
dal P. Cortivo de Santi l'anno
1636. nella Parrocchial Chiesa di
S. Cristoforo. — — 9. 10.

Giunto il P. Colombina li 11. 9bre
del 1649 in Udine volle tosto che
il luogo destinato ~~[illegible]~~ detti Orat.° si riducesse
in modo decente da potervi celebrare
la S.ta Messa, e comunicarvi detti, e che un altra stanza
ad esso vicina servisse per le Confe-
renze — — — 97.

La benedizione del Orat.° eretto da
detti fu fatta adì 29 Xbre 1649. da
Monsig.r Bernardo Valvasone Vic.°
Gen.° — — 98.

Riforma degli esercizj dell' Orat.°
~~fatta~~ introdotta da P.P. l'anno 1670. — 127

L'anno 1701 adì 9. di maggio si diede
principio alla fabbrica del ~~nuo.~~ nuovo Ora-
torio sul disegno fatto dalli Massimuzzi
di Tricesimo, ed alli 7. di 7bre detto
stesso anno ~~[illegible]~~ fu ridotto a stato
d'esser coperto — — 158. 159.

oltre Il Nob. Sig.r Conte Alfonso Antonini ~~ed~~
ed il P. Valvasone che contribuirono alla
fabbrica dell' Orat.° la Nob. e beneme-
rita Famiglia Manini sborsò ~~[illegible]~~ alla
Congreg.ne D. 500. lasciati da q.m Sig.r Conte Ora-
zio Manini per ~~[illegible]~~ fabbrica di chiese. 159

La Congreg.ne ancora impiegò in d.a fabbrica
un capitale di D. 500. lasciati dal Sig.r
Giambatista Danelutti per la luminaria ~~[illegible]~~ ed

ed utensili della mesa, aumentandosi
essa Congreg.ne impegno di provedere ~~a~~
rispetto agli oggetti della chiesa ~~[illegible]~~ — 159.

Alli 7. d'Agosto dell' anno 1702 ~~[illegible]~~
perfezionato ~~[illegible]~~ il nuovo Orat.°
il giorno seguente Monsig.r Vicario
Tommaso Pace accompagnato da nu-
meroso Clero ne fece la solenne
Benedizione e celebrovi la p.a Mes-
sa — 160.

O
P
Q
R
S
T
V
Z

Ov
plia
rea

Orig
cede
143
taj
chi
cioè
capp
Bo

Orbizio Nicolò ristorò ed ampliò la chiesa di S. M. Maddalena verso l'anno 135[illegible]. - 29. 30.

Orbizio Nicolò successore del sud.° cedette con suo testamento l'anno 1439. al Collegio de Dottori e Notaj il diritto che avea sopra la chiesa di S. M. Maddalena - cioè il ius dell'Officiatura della cappella maggiore di essa chiesa. 30.

Orgnano

Questo fu cui si ardiò trasportar dalira il Pa. Bernardino Orgnano ancora chi ei fece del suo errore, penitenza impostagli dal superiore dell'Orat.° da lui accettata e compita l'anno 1645. 71.

Fu eletto superiore dell'Orat.° l'anno 1649. 86.

Orto

Orticello contiguo alla sagrestia con quali condizioni ceduto dal Conte Carlo Pace alla Congreg.ne l'anno 1656. — — 183.

P
Q
R
S
T
V
Z

Ospitale di

Il Consiglio maggiore del Pio spedale conferma l'anno 1644 la cessione che il Consiglio segreto avea l'anno antecedente fatta a Fili dell'Ospe. delle casette annesse alla chiesa di S. M. Madda-lena a livello francabile ... 43.

Vedi Documenti dell'anno suoi in Archi.

Ospitale di

Per Ospitale di poveri bambini esposti servivano un tempo le case contigue alla chiesa di S. M. Maddalena — 33.

Unione dello spedale di S. M. Maddalena con quello che chiamasi l'Ospedaletto vicino a Gemona, impetrata mediante l'istanze della Città di Udine dal Patriarca Dom.° Card. Grimani l'anno 1521. — 34. 35.

Origine dell'Ospedaletto di Gemona — — 33 34.

Diligenze fatte alla S.ᵃ Sede da uomini di Gemona per la suddetta unione.

La cura ed amministrazion delle rendite dell'Ospedal di Gemona vien demandata al R.mo Capitolo d'Udine.

L'Ospital di Gemona fondato immediatamente col denaro di S. Chiesa Rom.ᵃ è unito come membro al Archi-ospitale di S. Spirito in Sassia di Roma, e dipende dal Prelato di quello dipende il Priore pro tempore di quello — — 35. 36.

Non avendo avuto durevole effetto la unione dello spedale di S. M. Maddalena con quello di Gemona fatta circa l'anno 1521. La Città di Udine con Parte presa l'anno 1584 cedette il diritto che avea sopra l'ospitale e chiesa di S. M. Maddalena all'Ospital maggiore della Misericordia de Battuti con impegno di corrispondere annualmente D. 250. per mantenimento degli Esposti in aggiunta alle altre rendite che prima avea quel piccolo spedale. 37.

Vedi Documenti Agricola Vol. I

P. Poeni Andrea Con.° primo Rettore de PP. dell'Orat: — p. 2.

Piani

D. Tommaso Piano d'Udine entrò in Cong.ne li 24 Xbre 1671. — 129.

~~[illegible]~~ L'anno 1702 prega la Congreg.ne ad accettare l'offerta da esso fattale di D/1000. coll'obligo di mantenere un ~~[illegible]~~ soggetto sacerdote ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ cui ~~[illegible]~~ aggiungo il ~~[illegible]~~ l'annua ~~[illegible]~~ celebrazione di messe n. 100. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ stazione, benche con difficoltà fu da Padri accettata — 101.

Il sud.° P. Piani alli 22. di Gen.° dell'anno 1712. riposò nel Signore — 181.

Penitenza

~~imposta e ed accettata benche severa dal~~

Penitenza ~~benche~~ severa imposta dal Sup.re dell'Orat.° ~~ad~~ l'anno 1640. al P. Bernardino Travaro per un trasporto di collera &c. m. con ~~[illegible]~~ da questo accettata e compita puntualmente — 71.

P

Q

R

S

T

V

Z

Pitture

~~Il quadro dell' Assunta~~ dipinto nel soffitto del nostro Orat.° è opera del Cav.r Pietro Venier ~~[illegible]~~ uno de migliori Pittori ~~di quel~~ che al ~~qual~~ suo tempo fossero in questa Città — 162.

Il quadro ~~della Beata~~ delle Stimmate dell' Altare dell' ~~Orat.°~~ fù donato dal P. Gio: Batt.a Ruggeri circa l'anno 1706. — 168

P. Pietro martire Domenicano tenuto in grande stima ed ossequio da PP.li del l'Orat.° p. 12.

Predicava in Udine con raro concetto. in ... a PP.li dell' Oratorio un suo ... modo di eleggere il loro superiore — pp. 13

Scrive, con termini di molta cordialità da Petovia dove era Priore a PP.li dell' orat.° l'anno 1644. — p. 12. 30.

ent
16
cas
greg
160
gro

enuto
Delli
12.
ici
mo
ne
113
12.30

Peruzzi

Il Rev.do P. Abbate Peruzzi Sacerdote entrò in Congreg.ne adì 1. maggio l'anno 1636. Suo Libro intitolato Seminario di Carità composto da lui, mentre era in Congreg.ne dalla quale ~~usci~~ partì l'anno 160.. per assistere ~~a suoi~~ Genitori bisognosi del suo ~~assistenza~~ aiuto. — 114

Dora

Il Sig.r Franc.co della Dora pervenne alla Cong.ne dono di 30 che servono per far la spesa di una luce: — 51.

Pellizziari

Il Rev.do P. Tomaso Pellizzieri entrò in Cong.ne adì 25 di 9bre l'anno 1703. Li fu assegnato da Padri il ~~luog~~ ~~luo~~ luogo Planet. — — 165.

Q
R
S
T
V
Z

Perotti

Il Sig.r Francesco Perotti Dottor di Rne e giovane di rari talenti Dottore in medicina fa il suo ingresso unendosi a ritirare col P. Colombina alli 25 marzo 1650. avendogli esso P. Colombina formato il decreto in patrimonio affinche col suo di questo potesse militare in Congreg.ne senza aggravio de suoi domestici. — — 104

Morto il P. Colombina li 28. Lug.o 1651. intraprende il Perotti la direzione de Pli. — 109

Morì il P. Perotti alli 20. di Genn.o l'anno 1695 con gran sentimento de Padri edificati dalla sua esemplarissima vita e dalla sua virtuosa sofferenza nel tollerare il penoso mal di reni che lo condusse alla morte — — 157.

Pace

Il Nob. Sig.r Co. Giuseppe Pace entra in Congreg.ne adì 22 8bre dell'Anno 1651. 109

Meritamente vien tenuto da Padri per il suo fondatore della Congr.ne 101.

Fu subito eletto Preposto [illegible] carico da lui sempre sostenuto con piena soddisfazione de Padri ivi

Premure e tratti del P. Pace col suo Fllo Co. [illegible] per acquistare alla Congreg.ne [illegible] ~~grazie~~ [illegible] ~~[illegible]~~ Orticello ~~di [illegible] della [illegible] [illegible] casa Pace~~ contiguo alla nostra Sagrestia, che era di ragione di casa Pace e molto [illegible] [illegible] per averlo [illegible].

Ne appar di ciò publico Stromento in Atti dello spet.e Sig.r Tomaso Sala adì 2. Gen.o 1656. — 112. 113.

Cure del P. Pace nel ristorare l'anno 1658. e 59. e render più lucida e comoda la Chiesa antica di S. M. Maddalena. 115.

Trattati del P. Sud.o e mezzi da lui usati per acquistare l'anno 1662 alla Congreg.ne la casa Colloredo a benefizio della Congreg.ne 118.

Industrie del P. Pace nell'erger la fabbrica, nel disporre e ridurre l'orto e brolo a quello a quello stato e disposizione in cui in gran parte anche al presente si vede 121.

Ultima infermità del P. Pace e sua morte seguita alli 20 di ~~Settembre~~ 8bre dell'anno 1693. — 151.

Querini

S. E. Tommaso Querini Luogotenente l'anno 1694 alli 22 [illegible] fè intimare alla ~~[illegible]~~ nostra Cong.ne di dover comparire a render conto del titolo con cui possiede ~~[illegible]~~ la lor casa stata già de sig.ri Colloredi, e prima de sig.ri Cordello riconosciuta sempre per feudale annuale 137.

Rinunzia da esso Luogot.e fatta al Serenissimo Principe contro il possesso della casa goduto dalla Cong.ne 101

Q R S T V Z

un

ce

Ju

deh

ma

si

ave

car

Esen

Con

Ven

den

Romanetti Francesco
uno de più ferventi promottori
delli Orat. 3

Fu creato Superiore da Fratelli
delli Or. l'anno 1643 26 maggio. 23.

Fissò la Domenica 4ta di ciascun
mese per recitare l'Uffizio de morti per
li Fratelli Defonti, il quale Uffizio non
aveva innanzi giorno stabile. 24.

Propone a Fratelli li 19 Ag. 1643. di cer
car altrove luogo più comodo per i loro
Esercizij e Funzioni. 25.

~~Ha in mira di fondar~~
Tendono le sue mire a fondare la
congreg.ne de Preti delli Orat. e ivi
suggerisce a Fratelli l'anno 1643. di por
ger supplica all'Ospital maggiore per la
concessione della Chiesa di S. Maria
Maddalena e casette annesse. 26.

segue Romanetti (volta carta)

Regole

Regole stabilite da primi Fratelli
delli Orat. per loro direzione. - p. 4.

Altre Regole aggiunte alle prime
per riforma e direzion de Fratelli. p. 16.

Vengono colla approvazione de Su
periori date alle stampe p. 17.

L'8 gennaro venturo anno 1650, manda
da Roma alcune copie delle Regole con altri
manoscritti a quelle per concernenti alla nostra
Congreg.ne. 25.

Lib. Atti dell'Orat.
in Fratelli

R
S
T
V
Z

Reliquie de Santi Eugenio, Vincenzo
Giustino e Relato, donate a PP. dell'
Orat.° dal P. Carlo da Cadorre Cappucci-
no l'anno 1648. — 77.78.

Reliquia de Precordij del S.° Padre
donata alla Cong.ne dal R.mo Sig.r
Conte Virginio Manini Decano del
capitolo di Aquileia e Vicario Gen. dell'
Em.o Gio. Delfino Patriarca l'anno
1676 — 134.

La Reliquia di un osso del Braccio di
S. Innocenzo martire fu donata
alla Cong.ne dall' Em.o Giovanni Delfin
Patriarca l'anno 1684., e l'altra simi-
le di S.a Aurelia martire fu dona-
ta lo stesso anno da una Persona di
Corte del medesimo Card.e — 145.

La Reliquia della S.ma Croce che alli
3. di maggio suole esporsi alla publica veneratione nella nostra
chiesa fu lasciata in dono dal P. Co.
Giuseppe maria Biglioti dell'Orat.° di
Roma l'anno 1703 — 163.

L'espositorio d'argento in cui sta riposta
la Reliquia della S.ma Croce e sono
fatte dal P. [illegible] Battista Ruggeri [illegible]
[illegible] tenuta [illegible]
obligati mediante [illegible] ritratti
colla Reliquia di S. Filippo l'anno 1707.
173.

Romanetti

P. Francesco si obbliga con scrittura di contribuire d/ 5000 per la erezione della Congreg.ne l'anno 1643. — 38

Propone l'anno 1644 di premunire o da Roma o da Brescia una che Prete dell'orat.° per fondare in essa la Congreg.ne ed invita i medesimi a contribuire al mantenimento del soggetto che averà a erigerla 44

Ristaura l'anno 1645 a sue spese per la più parte il oro della Chiesa di S.ta Maddalena 66.

Essendo ... morto ... Romanetti dal P. Colombina mutati gli Uffiz. l'ultimo di dell'anno 1641 ... la nuova denominazione imposta dal medesimo P. Colombina ... Romanetti

L'anno 1661 entra il Romanetti in Congregazione in qualità di Cantore – 117.

Morte dello stesso seguita in Congreg.ne adì 6 Aprile 1663 in ... sepolto nella nostra chiesa dopo d'essergli state fatte le consuete esequie 123

Sua divozione, esemplarità, e vigilanza nell'impedire i disturbi in Chiesa – Lei

Lascia la Congreg.ne erede delle sue facoltà, colla condizione nel suo testamento aggiunta. 124.

Chiese d'esser sepolto coll'abito di fratello di Cong.ne e perciò fu anche dal Pittore ritratto in tal forma, come si vede ancora al presente — — 124.

S
T
V
Z

Richieri

Nob. Conte Ferdinando Richieri di Pordenone entrato in Cong.ne li 2 p.° di Ag.° dell'anno 167.. uscì dalla medesima ~~p att~~ l'anno 1673 p assistere a' suoi mantenne anche poro la sua vita corrispondenza et affetto verso la Cong.ne, prima di morire si fa celebrare ad imitatione dell'Imp. Carlo V publiche esequie — 131.

Ruggeri

Il P. Gio: Batista Ruggeri stato prima Prete dell'Orat.° di Macerata sua Patria ~~dopo aver esercitato l'esser stato ...~~ entrò in età d'anni sopra 68. nella nostra Cong.ne alli 12 di Giugno l'anno 1706. Fa alla ~~...~~ nostra casa varj ... e rilevanti benefizj — ... 168.

~~...~~ passa in età d'anni 78 ... l'anno 1708. ... in nome della Cong.ne ... manda da Vienna alla Cong.ne una offerta di 700 fiorini p la fabrica della Chiesa. Entra nella Cong.ne dell'Orat.° di Vienna. Parte anche da questa Va nel Tirolo p piantarvi una Cong.ne ma sorpreso da un accidente Apopletico ~~che vengano ...~~ non può eseguire i suoi disegni. Finalmente ~~...~~ afflitto da un nuovo colpo al principio di Gen.° dell'anno 1710 ~~p~~ passa di questa vita — 176.

Rossi

Il Sig.r Domenico Rossi Veneziano eletto da Padri p Architetto della nostra Chiesa l'anno 1707. — 171

Sepoltura

L'anno 1646 fu data sepoltura al K.r Virginio Sforza nella nostra chiesa, ma la sepoltura da esso desiderata per se et eredi nella chiesa predetta non fu da essi mai fabbricata — 68.

Sepoltura de primi congregati era nel mezzo della vecchia chiesa. Coll'occasione della fabbrica della nuova si trasferirono i cadaveri in una fossa cavata nel corpo di questa — 180.

Secco [illegible] principali promotori dell'Orat.° — p. 3.

Scotti

Ingresso del Conte Claudio Scotti in Cong.ne l'anno 1671: sue apprensioni, sua infermità per l'istituto sua unità e morte. pag. 130.

Spilimbergo

Il Rev.do P. Gio: Battista Spilimbergo il dì p.° 8bre dell'anno 1694 fece il suo ingresso in Cong.ne in ambito della solita contribuzione gli fu assegnato l'obbligo di soddisfare alla messa quotidiana per la cappella Colombina — 136.

Chiravi

Il fratello [illegible] anni Chiravi intrapren[de] [illegible] insieme col R.mo [illegible] Lao[illegible] canonico di coadiutore del [illegible] [illegible] ai ragazzi assistere al confes[sionale] al principio dell'anno 1630 — 190

Fr. [illegible] Fran.co Chiravi affezionatissimo alla Cong.ne muore alli 24 maggio l'anno 1704: lascia la metà delle sue facoltà dopo la morte della madre alla nostra Cong.ne: fu sepolto nella nostra chiesa — 163.

P. Nicolò Chiravi [illegible] del sud.° era stato accettato ma prevenuto dalla morte [illegible] l'anno [illegible] non potè effettuare il suo ingresso, fu però sepolto nella sepoltura de Padri — 166.

Fu sepolta parimente ancora nella nostra chiesa la Sig.ra Giulia Chiravi madre del sud.° Fr. Franc.° la quale morì alli 18 Xbre 1703 — 163.

Scalletta

Carlo Scalletta entra in Cong.ne per fratello laico l'anno 1651: gli vien commessa la cura della sacrestia e pratica d'intagliare in legno. Fa due Reliquiari che probabilmente son quelli che nelle feste solenni si pongono all'Altar maggiore. Fa i due reliquiari che servono per [illegible] [illegible] nell'oro. [illegible] esprimendoli in essi oltre alli altre figure anche l'anno 1663 in cui [illegible] fece. Passo alla Religione [illegible] l'anno 1670 — 110 e 135.

Non essendosi approfittato delle ammonizioni del P. Prep.° [illegible] fu licenziato ma partito dalla Cong.ne

S

T

V

Z

Soardo D. Paolo ~~Carlo~~

Da Pili delli Frati è Eletto loro superiore l'anno 1638. — p. 11.

Giovane di età ma di costumi maturo. — — ivi

Dotato di raro talento per la Predicazione — ivi

Scrisse e diè alle stampe la vita del B. Bertrando e della B. Elena — — ivi

Nuovamente eletto superiore da Pili l'anno 1642. — p. 14.

Sotto il suo governo prendi l'Orat: incrende notabile aumento nello spirito e nel credito. — ivi

Recita un Panegirico in onore di S. Filippo. — — ivi

Propone a Confratelli di recitare una volta il mese in comune i 7. salmi Penitenziali — ivi

Firma l'anno 1642. coll'assenso e consiglio di altri Pili nuove Regole per riforma e direzione della loro Congreg.ne — p. 16.

Predica ~~...~~ almeno in tutte nell'orat. le maggiori solennità. — p. 18.

Propone a Pili l'uso della Disciplina per ogni Venerdì. 20.

Compose una divota Orazione da recitarsi per gli Agonizzan ti — — 22.

Si obbliga in iscritto insieme col Carrara D. Ottavio Sacerdote di servir Dio nella Congreg.ne l'anno 1643. — 37.

Soardo D. Paolo

Vien eletto nuovamente superiore da Pili l'anno 1644 essendo Sudiacono — — 47.

Entra l'anno 1644. alli 29. di Ag.o a titolo di prova nelle case ~~del~~ la ~~Cong~~ destinate per la congregazione insieme, avendone ~~...~~ il giorno innanzi fatta sopra di ciò istanza a Pili delli Orat: — 32.

Mediante l'intercessione di S. Filippo resta libero da un dolore acutissimo di un dito che lo tormentava l'anno 1644. 35.

Parte l'anno seg.te addì 25. Febr.o dall'Orat. e ritorna alla propria casa essendogli stato ~~addì~~ ~~...~~ addì 2. Gen.o dell'anno stesso 1645 ~~...~~ ~~stato lo stesso anno 1645 addì 2 Gen.~~ da Monsig. Patriarca Marco Gradenigo ~~...~~ conferito un Canonicato nella Collegiata di ~~...~~ Udine. 63. 64.

Assiste con molta sollecitudine i Fratelli dell'Orat. dal quale essendosi partito l'anno 1648. il loro Cappellano, esso ~~...~~ Canonico Soardo ne fa in certo modo le veci — — — 73.

Entra ~~...~~ di Gen.o l'anno 1650 per convivere ad abitar insieme col D. Colombina piuttosto in qualità di Coadiutore e compagno nel ministero della direzione de Fratelli che come ~~...~~ Prete dell'Orat. ritenendo già il Canonicato ~~...~~ ~~...~~ D. Colombina 100. 104.

Segue Soardo alla lettera F

Soar.

Suppl[ica] de Frlli seri[?] [illegible] alla
Fraterna dell'[illegible] [illegible]
per ottenere il libero uso de loro
Divoti Eserc[izi] nella Chiesa del
medesimo — — p. 6.

Altra per ottener facoltà da superiori
eccles[iastic]i e secolari di unirsi e
convivere insieme fatta l'anno 1643. 38.

Altra al consiglio dell'ospital maggiore
per ottener le casette contigue alla chie
sa di S. Maddalena a livello fran
cabile, che prima erano loro sta
te cedute ad affitto semplice 42. 43.

Supplica della magnifica città al Sereniss.
Principe per la fondazione della ~~con~~
congreg.ne ~~con la Ducale corrispondente~~ nostra in maggio l'anno 1650. — 105.

Ducale graziosa relativa alla d.a
Supplica — — — 106.

Supplica presentata dalla congreg.ne in collegio
[illegible] della [illegible] mossa dall. sig.ri collo
redo ~~come à medesimo~~, non ammessa a
perchè — — — — 139.

Sizio

Valentino Sizio entra in Cong.ne per Frllo
Laico [illegible] 1666. — 126.

La ultima infermità da lui sofferta,
con ~~[illegible]~~ esemplar rassegnazione ed ilarità, e felice
transito [illegible] [illegible] 21 9bre 1675 132

ne

e d'anni 18. viene
Savorgnano 45 ammesso da Frlli
[illegible] Nob. sig.r conte Case dell. orat.o - 62
Girolamo Savorgna
no l'anno 1707 invi- rimasto solo
ta due de nostri Padri la partita degli
a vedere la bella chie
sa che egli avea fatta soretti ivi
erigere nella Fortezza
di Osoppo prima che intraprendessero con
la fabbrica della nostra — 171.
[illegible] 4.

Stroiffi

D. Ermano Stroiffi allievo del P.
Colombina e fondatore della Cong.ne
dell'Orat.o di Venezia — 74.

Stefani

Stefani sig.ra Zanetta, abitante del Romanesco, contribuì con
pia liberalità la maggior parte del dana
ro per l'acquisto che fece la Cong.ne della ca
sa Colloredo ~~che~~ ora abitazione della me
desima — 110.

Lascia alla sua morte erede
la Cong.ne delle sue facoltà coll'
obbligo annuo di messe n.i 45.
ivi.

T

V

Z

Soardo S. Paolo ca
Da Pli dell Orat.rio
l'anno 1638.
Giovane di età mi
maturo
Dotato di va
Predica
Sinisse

Sforza

Il K.re Virginio Sforza fà
istanza a Pli dell'Orat.o l'anno
1644. di far una sepoltura per
se e suoi posteri nella chiesa
di S.ta M. Maddalena ^la che però non ebbe effetto — 61.

Offerisce a Pli dell'Orat. un
capitale di D 216. colli obbligo di
far celebrare annualmente mes-
se n.o 15. il che da loro viene ac-
cettato l'anno 1645. — — 62.

Muore addì 16. Aprile 1646. ed
è seppellito nella chiesa di S. M.
Maddalena — — 67. 68.

Superiore

Nuovo modo di eleggere il Superiore
proposto a Pli dal P. Corvino de
Santi — — p. 13.

Il Superiore nuovamente creato
nella chiesa del Crocefisso era
solito d'andare all'Oratorio delle
donne ad assistere alla creazione
delle lor cariche — — 24.

Quello che chiamavasi Superiore
de Confratelli volle il P. Colombina
che cominciasse l'anno 1649 a nomi-
narsi Priore, che si eleggesse
... di dell'anno, e durasse insie
me cogli altri Ufficiali per un anno
nella ... ...

Soster

D. Ant.o Soster di S. Daniele entra
in Congreg.ne l'anno 1660. li 20. d'
Ag.o parte da essa lo anno stesso
in Dicembre, ma partito conservò
sempre una filial divozione verso
il S.o Padre a cercò d'imitarla
anche agli altri. 110.

Steffone

Rudo P. Valentino Steffone entra in
Cong.ne adì 4. 8bre l'anno 1662. — 123.
Partì dalla medesima alli 12. 7bre 1677.
145.

Javello

Il Fratello Francesco Javelio che l'anno 1644 avea ottenuto di unirsi ad abitare ~~nelle ca~~ in compagnia de Fratelli dell'orat.° interno fu licenziato. 53.

Iosone

Di Giacomo Iosone d'anni 18. viene il p.° Genn.° 1645 ammesso da Fratelli ad abitare nelle case dell'orat.° - 62

Essendo poco dopo rimasto solo nell'orat.° interno per la partita degli altri ottiene da Fratelli di poter ivi introdurre ad abitar seco un altro suo Fratello ed un suo cugino giovani di conosciuta bontà. 64.

Lo stesso anno 1645 circa il mese di maggio ~~anche il Iosone~~ si ritira alla propria casa e poi entra nella S.a Religione de Cappuccini — — 65.

Testamenti

La q.m Sig.ra Zanetta Steffani che morì l'anno lasciò erede la Congreg.ne delle sue facoltà coll' ~~[illegible]~~ obbligo di messe annue n.° 45, ~~e con altra~~ e sostituendo il Pio Spedale, se mai la Cong.ne venisse a mancare a propri doveri. — 119.

Testamento del Sig.r Flavio Romanatti a favore della Cong.ne la quale sia erede di tutto il suo colla ~~cond~~ ~~izione~~ sostituzione sopradetta nel Leg.° Steffani. — 123.

Testamento Schizzati e dicerie usurate contro la nostra Congreg.ne a cagione di essi 163

T

V

Z

Trento

Il Nob. Sig.r Quinto Trento Pref.o dell'Orat.o recitò l'anno 1645 in occasione della nuova elezione degli Officiali della ~~[illegible]~~ Congreg.ne un ragionamento spirituale molto edificante — 65.

Il Nob. Sig.r Giuseppe Trento in età d'anni 19. entrò in Congreg.ne alli 8. 9bre l'anno 1711. Fu ~~stimato bene~~ da Padri ~~da Padri~~ di mandato ~~[illegible]~~ al seminario ~~ac~~ alla ~~publica~~ scuola di Teologia Scolastica aperta ~~in~~ il d.o anno sud.o da Monsig.r Dionisio Dolfin a publico beneficio 81

Tramonz

Ardo D. Carlo Tramonz viene eletto da Antelli l'anno 1646 per cor Cappel-lano coll'annuo onorario di d.ti 50 — 67

Trigatti

Francesco Trigatti entra per Tello in Cong.ne adi 6. Gen.o 1676. — 133.

Viene spedito dalla Cong.ne l'anno 1709 due volte in Tarsia per provvedere le Pietre per la Fabbrica della chiesa — 177. — 1709

V

Z

Vi
Feis
da
vial

Visitazione di Maria SS.ma —

Festività venerata sin da principio da PP. dell' Orat.o con molto di spe-
cial divozione. p. 15.

[illegible] [illegible] se secondo
il costume [illegible] [illegible] [illegible] mattavano
20. maggio, alla venuta del
[illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ p. uno [illegible] [illegible]
[illegible] dell' anno, dovendo poi tutti gli Officia
li durare p. un anno intero nelle
[illegible] — — 99.

Desiderando la Congreg.ne che gli Offi
ci da lei addossati restino affatto li
beri e sciolti da altre cure, rinun
zia l'anno 1702 gli emolumenti lasciati da
Benefattori a chi ~~[illegible]~~ doveva gli
esercitare — — — 160. 161.

V

Z

Valcasone Monsig.r Bernardo
Vic.o Gen.e d'~~Aquileia~~ della Dioces-
i. ... Si mostra ben affetto
alla Fratellanza delli Or.o - p. 18.
Interviene con tutto il capitolo
la Domenica di ... dell'
anno 1643. alla funzione fatta
da Fli delli Or.o - p. 19.
Celebrò la S. messa a Fli dell'Orat.o
e li comunicò il dì 8. ... 1643 che
fu il giorno in cui cominciarono ad univ-
si nella chiesa di S. M. Maddalena - 39.
Nella stessa occasione diè facoltà al
Revdo P. Giovanni Someda candidato dell'
Orat.o di ufficiar la chiesa come cap-
pellano de Fli, e di udir le loro con-
fessioni - - 39.
Benefica i Fli ~~l'anno 1644~~ da Sono di ... 50.
da essi impiegati nell'orchestra - 51.
Da la Benedizione dell'Orat.o ...
Sup.o
Valcasone Co. ... Girolamo vien pregato dal
S. Pace l'anno 1662 a farsi mediatore
p. ottenere dalli Sig.ri Co: Coloredo, che vendano la loro
casa a ~~Spilimbergo~~ ... (e conseguitolo) ... 159
Entra in Congreg.ne l'anno 1676 alli
10 di Novbre, lo stesso anno fu or-
dinato Sacerdote dal Vesc.o di Concordia, e celebra la sua
p.a messa adì 27. Xbre - - 137
Succede al P. Pace nel ... di ...
a cui fu eletto adì 22. ~~...~~ 9bre 1693. 152
L'anno 1694 ... Ve-
nezia a ragione delle molestie nuova-
mente ~~insorte~~ insorte contro l'acquisto della
nostra casa ... questi ... -
... - 154

L'anno 1679 ~~...~~ a trasferirsi a Vene-
zia assiste alla sua mediazione ... e ... [?]
p. l'acquisto fatto da ... della nostra casa,
e ... ... con lettera al Conte
Ermes Colloredo l'operato p. ... ... -
nento - - 172.

Vitacco

Il Rev.do Andrea Vitacco ottimo [illegible] Cameriere del S. Conte [illegible] [illegible] one ed entrato insieme con lui in [illegible] l'anno 1673. Dopo aver vissuto reli[illegible] [illegible]mente in essa p anni 30. morì alli 4. Aprile dell'anno 1706 in età d'anni 103. — — 167

Z

Viaggio

-- P. Sace, ed il P. Mucio mora^mo̅ fecero l'anno 1670 il viaggio per Venezia e Padova affine di meglio informarsi delle osservanze e pratiche dell'Istituto 128

Valacco

Andrea Valacco cameriere del Sig.^r Conte Girolamo Valvasone entrò insieme col suo Padrone in Congreg.^ne in qualità di Fr.^llo Laico li 10. 9bre 1675

Vespa

Mons.r Pietro Vespa Cittadino Vene
ziano Vescovo di Caffo affezionatissimo
all'Istituto dell'Orat.o circa l'anno 1649 tenta di erigere
una congr.ne in Gorizia nel luogo di Casta
gnavizza da lui ottenuto insieme co'
la chiesa annessa per mezzo del Conte
Mattias della Torre, ma non essendovi
in tal erezione intervenuto l'assen
so imperiale, i Carmelitani scalzi
ottengono dall'Imperadore quel luo
go e chiesa per la lor Religione, onde
al Vespa conviene ritirarsi dall'impre
sa e tornarsene a Venezia - 90. 91.

Tenta d'introdurre la Congreg.ne in Ve
nezia, erge a tal effetto un Alta
re nella chiesa di S. Greg.o l'anno 1650.
fonda un Orat.o a quello contiguo, ma
prevenuto dalla morte non può prose
guire i suoi disegni. - 92

Le pie intenzioni e maneggi del Vespa
servono come di semi alla fondazione
dell'Orat.o di Venezia - ivi.

Premure preciose fatte da Monsig. l'anno 1649
Vespa ai Figli dell'Orat.o d'ordine affin che si
scegliessero esso lor Direttore e promo
tore de lor disegni, piuttosto che in
S. Colombina. - - 92. 93

Qu
mo
come
pas
S'
ma
ha
S
que
m
ave
com

Soardo

Rmo Paolo Carlo [illegible] Carmelitano [illegible] Conte minore abitava col P. Colombina come suo Coadiutore, abusivamente passava col nome di Padre — 107.

[illegible] Ciro venissimamente prima gli che die occasione al Deucato Capitolare le 27. Ag.° 1630 intorno alla [illegible] e morì nella nostra chiesa — — — 107.

Soardo D. Alessandro entrò in Congreg.ne adì 26. Febr.° 1664. — 125.
morì alli 12. Xbre dell'anno 1680, avendo edificata la Congreg.ne con un'ottima condotta di vivere virtuoso — — 146.

Z

Zuan
La casa de Ms. Belgradi ~~confinante~~
contigua alla nostra era anticamente
[illegible] Zuan [illegible]

Chiesa

Deliberazione fatta da Padri [illegible]
al principio dell'anno
1708 [illegible] la fabbrica
del Corpo della nuova Chiesa, e ri-
metter [illegible]
174.

Difficoltà grande superata l'anno 1709
con molta spesa e fatica
nel gettare le fondamenta della
Chiesa [illegible] incontro della vecchia cisterna fatta
scavare dal P. Lace per uso de' Padri
prima
che si trasferissero
alla nuova
abitazione — — 177.

Benedizione della prima pietra
posta nelle fondamenta della nuova Chiesa
vedi Benedizione

L'anno 1709 si erge sino alla cornice
la metà della nuova chiesa dalla
parte dell'Oratorio — 179.

Lo stesso anno essendo mancati i denari deliberano i
Padri di vendere [illegible] per venire
all'erezione dell'altra parte della
chiesa — — 181

L'anno 1710 nel mese di maggio
atterrano la chiesa vecchia trasferito
il Venerabile nell'Oratorio [illegible] nell'
[illegible] 181.

re

a
vo
e
o
e
.
ne
r .

.

.

ia
ro
ier
.
ed
.

re
ne
.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

8.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

P. Gasparo Colombino nacque in Padova l'anno 1596 — 9. 1.

Nella sua gioventù esercita in Padova l'uffizio di Agente al Negozio di Pietro Paolo Pozzi Librajo con cui entra in società in [illegible]

Prende moglie l'anno 1619 ~~dalla quale~~ ~~[illegible]~~ ha ~~[illegible]~~ una figliuola 2

Dopo quattro anni di matrimonio ~~la sua~~ ~~moglie [illegible]~~ muore la consorte — ivi

~~[illegible]~~ Ricusa di porsi in siti cogli Attinenti per non ~~[illegible]~~ raffreddarsi nella carità verso loro — — ivi

Sceglie per suo Direttore il P. Antonio Maria Corvo de santi allora intento alla erezione della ~~[illegible]~~ Congne dell' Orat: di Padova, e col consiglio di cui abbraccia lo stato Ecclesiastico ~~[illegible]~~ e vien promosso all' Ordine sacerdotale ~~[illegible]~~ circa l'anno 28. di sua età — — 3. 5.

Viene ~~[illegible]~~ invitato l'anno 1624 con altri due dal P. Corvo ~~[illegible]~~ ad esservi compagno nella fondazione dell' Orat. Padovano ed accetta l'invito — — ivi.

L'anno 1625 scioglie ~~[illegible]~~ con pubblica scrittura il contratto di società che avea col sud. Pozzi Librajo, ~~[illegible]~~ ~~in~~ con che entra in possesso oltre le facoltà anche di buon numero di Libri onde poteva farne parte anche alla nostra Congne — — — 4.

L'anno 1628 fa ritrarre l'Immagine di S. Filippo da D. Gio: Batista Pellizzario, la quale immagine è quella appunto che l'anno 1632 cominciò prodigiosamente a sudare, di che lo stesso Colombino col P. Monterosso ne diè parte a Superiori Ecclesiastici e ne scrivero i P.P. Orsheonio e Bazetrucchio sotto li 26 di maggio negli Atti de santi — 5. 6.

~~Viene~~ Creato ministro nella Congne di Padova fu per più trienni confermato in tale Uffizio 8.

Cede alcune sue case che avea in Padova e contribuisce da 3000 scudi per ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ delle ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ Soprantende alla fabbrica della nuova chiesa ~~della~~ Congne di Padova, la quale mediante la sua assistenza ed aiuti ~~[illegible]~~ circa l'anno 1640 ... si ridusse a perfezione con applauso degl' intendenti — — 7.

Interrogato ~~[illegible]~~ l'anno 1644 ~~[illegible]~~ a cagione di certe calunnie ed imposture deposte da malevoli presso i Superiori Ecclesiastici ~~[illegible]~~ si assenta ~~[illegible]~~ coll' approvazione del P. Corvo dalla Congne di Padova, senza però deporne mai l'abito ~~[illegible]~~ e si ritira in Venezia, dove ~~[illegible]~~ pregato a prender la direzione dell' Orat. di S. Lazaro de mendicanti, assiste a quello ~~[illegible]~~ con ~~[illegible]~~ molta sollecitudine e con ~~[illegible]~~ profitto della medesima 8

Nel tempo della sua dimora in Venezia compone varj Libretti ~~[illegible]~~ divoti, viene scoperta da superiori ~~[illegible]~~ la sua innocenza e la falsità delle ~~[illegible]~~ calunnie appostegli in Padova, e gli vien data libertà di rimpatriare, ma egli ~~[illegible]~~ stima a proposito di non farlo, ~~dal~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~due Congni di [illegible]~~ dal che ne nasce la fondazione della Congne di Rovine e di quella di Venezia — 9.

Piglia in sotto la sua direzione Ermano Stroiffi Padovano, il quale attendeva in Venezia all' Arte della Pittura — 9. 10.

Per consiglio del P. Colombina
~~approvato~~ approvato anche dal
P. Corrivo lascia lo Stroiffi la pro
fessione della Pittura ed abbrac
cia lo stato Ecclesiastico, riceven
do l'ordine sacerdotale. Adì 4 Giu
gno dell'anno 1647. era di
28 anni e ~~mezzo~~ circa ~~a~~
e l'anno 1662. fonda la
Cong.ne dell'Orat.o in Venezia n. 11.

Lascia il Colombina alla sua mor
te un annuo Legato al P.
Stroiffi perchè venga in Udine
a militare nella nuova Cong.ne
avendogli s.a ~~[illegible]~~ fatto col
sacro il Patrimonio ... 12.

a. Primo incontro ed abboccamento
del P. Colombina col Sig.r Francesco
Venotti che si fece poi Prete dell'
Oratorio mediante gli aiuti presta
tigli dallo stesso Colombina. N. 13.

1. Colloquio del P. Colombina tenuto in
Venezia col Compagno Superiore de
PP.i dell'Orat.o di Udine. Venuta dello
stesso Colombina in Udine. Accoglien
ze a lui fatte da PP.i dell'Orat.o
Istanze del medesimo P. porte a PP.i
o essere aggregato alla lor compagnia.
Inoltre ... da esso ottenuti dal Prela
to di ascoltare le confessioni N. 11. 12.

Suo Testamento ed istituzione di
mansionaria con obbligo di messa quoti
diana, ed altra disposizione a favore del Diret
tore dell'Orat.o in quel però i Padri
~~...~~ si giudicarono di dover ~~...~~ con
vertire in ~~...~~ comun pro della congreg.ne
e ridurre gli Uffizj ad una perfetta
uguaglianza — — — 14.

Preminenze ~~...~~ al Conte Giuseppe
Pace il suo ingresso in Con
greg.ne — — 15.

Suo transito avvenuto alli 29 Lugl.o 1631.
essendo egli in età d'anni 55. — 16.

Dottrina del P. Colombina, suo zelo
nella direzione, suo trattamento N. 16. 17.

P. Aless.o Scardo

Nacque il P. Scardo in V.a l'anno 1620. — 20.

Entra in Congreg.ne alli 26. Febr.o l'anno 1664. ed il 44. di sua età. — ivi.

Sua assiduità, diligenza, e diligenza nell' ~~adempire~~ esercitare gli Uffizi di Prefetto alla Sagrestia, di Procuratore maggiore e della Casa — 22.

~~Sue appena alli~~

Suo studio all' orazione — ivi.

Sua pazienza nelle infermità — 22.

Sua morte seguita alli 12. Xbre l'anno 1680. — ivi

Suo staccamento, e semplicità — 23

P. Pace

Nacque il P. Pace l'anno 1613 alli 20. di Lug.o — 24.

Studente ancora gli occorse fece risolvere di mutar vita — ivi.

Abbraccia lo stato Ecclesiastico e si fa ordina sacerdote essendo in età di anni 40. circa — 25.

Si pone sotto la direzione del P. Colombina, dal quale vien fatto Commissario del suo Testamento. 26

Suo colloquio col P. Colombina moribondo intorno alla sua Vocazione — ivi

Conferisce col P. Pernotti la sua Vocazione all'Orat. da cui gli viene approvata. — 27.

Entra in Congr.ne l'anno 1651. alli 20. di 8bre — 28.

Pregato dal P. Pernotti a prendere la direzione della Casa assumendo il carico di Prep.o ordinando — ivi

Si applica con infaticabile diligenza allo studio della morale per adattarsi alli ministerij propri della Congreg.ne — [illegible]

Ottiene per mezzo dell' Emo Sig. Delfino Cardinale, di cui era confessore di erigere di rimpetto alla sua stanza la cappella domestica ~~[illegible]~~ — 32.

Nell' ultima sua infermità dopo aver ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione, chiede ed ottiene ~~[illegible]~~ da Padri ~~[illegible]~~ la mattina seguente la Ss.a Comunione. — 34.

Risponde con grande umiltà a chi gli raccomandava il Ministro a le sue orazioni — ivi

Pregato da Padri benedirli col Crocefisso ~~[illegible]~~ la Congreg.ne ~~col crocefisso~~ — ~~[illegible]~~.

Dopo avere raccomandato perdono de mancamenti commessi nel suo governo — 35.

~~[illegible]~~ al transito ~~e funerali~~ [illegible].

Muore nel dì anniversario del suo ingresso in Congreg.ne — 36.

Penitenti principali del P. Pace — 37

~~La Sig.ra Cor.a Francesca Marini~~

Assiste il P. Pace alla ~~morte~~ transito della Con.a Francia Marini sua penitente la quale come avea desiderato muore nella stessa hiesa [illegible]

P. Pace

P. Luca

Fra i penitenti più segnalati del P. Luca fu il Sig.r Damiano Donati, il quale sopra visse qualche anno al suo Confessore ... 37.

Viene adoperato dal Prelato nella direzione de monasteri e consultato in molti affari importanti per la Dioc. ... 39

Suo esercizio d'orazione ... 40.

... molto familiare ... di ... S. Franc.o di Sales ... professava di aver molto imparato ... ... 41.

... Requiem eternam &. 42.

P. Francesco Beretti

Nacque alli 25. febr.o l'anno 1621. ... 44.

Gli nega il padre la licenza di far ... Oratorio ... ma visitato dal Signore con replicate infermità, induce a concedergliela ... 45

Entra a convivere ... l'anno 1650. alli 25 di marzo ... 46

Si applica con indefessa attenzione allo studio, facendo con fatica una buona provvisione di sermoni ... 47.

Assiste ... sempre ... alli ... Firenze ...

Sua pazienza ... nella ... infermità ... 49

... la morte seguita l'anno 1695 alli 20 di Gen.o in età d'anni 74. ... 49

~~Quanto fosse egli ...~~

Sua assiduità nell'esercizio dell'orazione ... 51.

Suo lume nello scoprire gl'inganni intorno all'orazione e suo zelo nell'oppugnarli ... 512

P. Franc.o Beretti

Al P. Milesio, il quale ... suggeriva che ... di morire in quella S.ta Fede in cui era vissuto, rispose con un sorriso: Eh in quanto a questo poi ... 53.

Suo ... dal danaro, e dalla roba ... 54.

~~... nel contrattare~~

~~Suo costume ingenuità e generosità~~

Suo costume ingenuo, e liberale nel contrattare ... 54.

... 59.

Risposta semplice ed ingenua che diede all'Ill.mo Monsig.r Marco Dolfino, allorche lo ringraziò per avergli ... senza avvedersene donata una cipolla di un bel tulipano ... 54

P. Gio. Milesio

Nacque in ... l'anno 1626. adì 6. di Lug.o ... 62.

Entra in Congreg.ne l'anno 1663. ... 8bre ... 62

~~Da~~ adopera molto col mezzo de suoi penitenti alla erezione ... della ... casa della conver. ... 65.

Viene da un Signore ... per un atto di carità, ... rispondendo il Padre ... ... 65.

Passa ... a questa ... alli 23 di maggio l'anno 1702 ... 66

Umiltà e mortificazione ... più distinte ... 67

Sua povertà nel vestire e negli utensili ... esercita ne ministeri più vili ... 69

P.

2.° ministro
Clanis

Nacque il in Volone l'anno 1645. ai primi d'8bre. — 73.

Entrò in cong.ne l'anno 1665 ai 14 7bre — 74.

morì l'anno 1712. alli 22. di Gen.o avendogli il di antecedente amministrata di sua mano in ~~...~~ l'Patriarca penitente di lui l'Estrema Unzione. 79.80

Dopo la morte del P. Clanis desiderano il Prelato d'avere qualche cosa del suo p. memoria, gli vengono presentate due immagini di ... e le meditazion del P. Canale, ~~le quali cose furono dal~~ ~~il~~ che furono dallo stesso ricevute con sommo gradimento. ~~e ...~~ — 81.

Io p. me, diceva il P. Clanis, purche si osservino appuntino le nostre Regole mi contenterei di ridurmi a mangiare pane ed erba. — — 82

Quando temeva che coll'introdurre qualche novità, potesse nascere qualche sconcerto della pace e concordia comune, soleva dire: Diamo tempo alle cose; e p. amor di Dio stiamo in pace, perche così potremo sperare d'essere d'edificazione a prossimi, altrimenti ne ~~...~~ nasceranno degli scandali, ed il frutto dell'anime non si farà. ivi

Tremeva che delle cose di Congreg.ne non se ne parlasse mai, poi di ... ed era suo detto secretum meum mihi ... ivi

Qual

Qualor venivagli alle mani qualche negozio difficile, massime intorno al deliberar sulla ... i ... cava: Tempo, consiglio, ed orazione debbono maturar questo affare. — 83

... esser mezzo di malizia e esser ... che ... nel mondo, ~~soleva ... ...~~ da che ~~alla~~ la sua semplicità le ~~...~~ rappresentava come incredibile, soleva dire con istupore: ma queste cose non si possono fare in coscienza. 84.

Non si conturbava se ... ingiusti o dal ... contro di lui, massimamente alla ... della ... eredità ... ... — tirati a lui esso P. ... all'ultimo presenta ~~...~~ come a ... figliuolo spirituale caritatevole ... ma soleva dire in simili ... trattandosi di anime non ci vogliono tanti rispetti — ivi

[illegible]
[illegible]
[illegible]

... vi alla Pacifica piuttosto che alle lettere ...
... che non mi

Minuta originale

di lettere e Discorsi [illegible]

del conte Francesco Trento, [illegible]

di Udine.

vi alla Poesia, piuttosto che alle Lettere.

non mi

...ri alla Pavitra piuttosto che alla lettera

... cond.: Ella non me

... alle Pacritor piuttosto che alle Lettere:
... cond.: Ella non mi

...ssi alle Pacifica piuttosto che alle lettere;
... Ella non me

MEDITAZIONI

E pratiche di pietà per preparazione alla morte di un giorno al mese ~

Opera egreggia del non mai abbastanza lodato Monsignor Francesco Trenzo Canonico della Cattedrale d'Udine;

Ma lasciata imperfetta a cagione delle sue indesse fatiche per il bene dell'Anime, e per la sua cadente età

Anno Domini 1778

[illegible] alle Pacritra piuttosto che alla Lettera.
[illegible] Ella non [illegible]

Ill.mo [illegible] Pro[illegible] Colmo [illegible] 1.

[illegible] per [illegible] [illegible] 2 [illegible] di
qualche tempo e [illegible]
[illegible] e di proposito
prep[illegible] [illegible] morte [illegible]
[illegible] conforme a quella [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] e [illegible]
in [illegible] a non [illegible] e l
[illegible] lettura più commendabile e
consumata saviezza [illegible]
idea un pò sincera, e cristiana
del gran punto della morte
sia ch'egli è inevitabile, ch'egli
è incerto, ch'egli è prossimo.
Chi bada per poco [illegible] e s[illegible]
dipende nulla meno che un
Paradiso o un Inferno e per
[illegible] o [illegible] acquisto d[illegible] o per
tutta una eternità, non può non
conoscere che [illegible] come [illegible]
[illegible] le [illegible] il [illegible]
[illegible] colpire alla sprovvista
del medesimo [illegible] e [illegible]
sia necessità di antivederlo, e di
pararsi con una diligente e op-
portuna preparazione quella che
può rendercelo propizio [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] nei

2 [illegible] interesse che mi preggio d'a
ser [illegible], e tenerissimo [illegible]
cosa concernente il bene dell'Anima
sua, se non ne sentissi [illegible]
nel vederla sì vivamente toccato
[illegible] particolare, e se non bene
[illegible] dal fondo del cuore
quel [illegible] io, che in aggiungendo a [illegible]
e [illegible] che le [illegible]
in [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la massima, cioè un'altra
morte all'anima [illegible] giorni [illegible]
Questo ha fatto che [illegible]
[illegible] corrispondenza [illegible]
[illegible] e sue disposizioni [illegible] non
[illegible] abbia credendo mio dovere
di approvarle [illegible] ancora
io abbia preso con [illegible] indicibile
[illegible] disposizione, e con una [illegible]
sollecitudine [illegible]
A tal fine ecco un'istruzione
che io ho estesa in [illegible] soggetto
[illegible] quelle io posso prove[illegible]
[illegible] un sincero ed ardentis-
simo desiderio di renderla efficace
e profittevole, e qual [illegible]
[illegible] perchè [illegible] metodico [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

... alle Lettere piuttosto che alle Lettere.

... Card. ... Elle non m...

È ben vero, che dall'averlo io ...
cevuto non siegue che l'abbi ancor
eseguito. Ma ... alla fine ne mando
quel Dio che vuole valersi di me
nel ... non ...
... supplire ...
... caminando per la mia
inabilità. Si questo buon Dio e lo so
pra, e lo farà. Basta che esso vega
di mentarseli ...
perare per ben apprendere ciò che
in essa vien prescritto, e con ...
... efficace, e risoluta ...
... di ridurre ...
Questo è ciò ...
... ne ...
... di chiedere ...
...
...
... le ...
...
Humilis
Serv. ...

4 Pratica per impiegare un giorno di ciascun mese in ... prepar... ire a ...

Introduzione e distribuzione degli Esercizi che ... a praticarsi in detto giorno.

Benché il prepararsi alla morte deb... essere per ogni ... un ... cizio abituale, e perpetuo di tutta ... vita, nondimeno, come si è accennato nella preceden... ... e necessar... avern... di quando in quando un qualche determinato ... in cui applicarvi ... a ciò più di proposito, il farlo così particolarmente ... volte e... ... apprendo il me zo pi... sicuro di entrare nella di... ... di farlo abitualmente, e sempre. Ora q... determinato tempo ... giusta l'esp... dottrina di molti ... etri di Spirito, che se co... ... zo, e la lo... ... pratica di ... ... anime ... lo ... mano

...si alla Pacifica piuttosto che alle lettere ... Sig.r Card.e Ella non me...

potrebbe essere un giorno per ciascuna ~~giorno~~ mese, da prendersi da ognuno secondo che troverassi più libero e commodo altresì in vari impieghi ed impieghi della sua vocazione. Una persona pertanto, la quale mercè la divina grazia senta in se medesima desiderio e risoluzione di adempire quanto è stato detto di sopra, ecco quello che le resta a fare. Determinarselo di mese in mese questo giorno, e consacrarlo ad un genere di più perfetta e propria, e come a portata, immediata e prossima preparazione a ben morire.

E perche il frutto che ella può sperarne da questo dipende principalmente dalla buona disposizione e maniera di farlo, due cose bisogna, che ella si studij di previamente avvertire, e sono: la prima di disimpegnarsi per un dal giorno, se è possibile da tutte o almeno della maggior parte delle occupazioni esteriori mettendosi in testa, di non badare ad altro, che a questo, che è l'affare principale, e massimo come quello che è lo stesso affare della sua eterna salute. La 2da entrare in uno spirito

dissenterià, e di vaccose [illegible]
usando [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] un [illegible] nuovo [illegible]
[illegible] che [illegible] o [illegible] a [illegible]
[illegible] [illegible] ricovrase [illegible]
[illegible] del [illegible] delle [illegible]
troppo aperta e [illegible] e valendosi
di qualche altro mezzo [illegible]
[illegible] [illegible] a [illegible]
nel [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Non dee [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] co [illegible] e [illegible]
[illegible] precedente [illegible]
[illegible] [illegible] la mediazione [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

... ri alle Poscritte piuttosto che alle lettera.

Venuta la mattina, procurerà, che
la prima specie che le cade in
mente sia quella spaventevole inti-
ma che un Sto Profeta fece a un
gran Ré di d'Israelo: dispone
Domui tuae quia morieris, e presa
da una salutevole commozione sorgerà
tosto quando sia ora discreta, e spe
ditamente dal letto cominciando con
quest' atto di mortificazione a mendarsi
da Dio quelle particolari grazie, che
le sono necessarie in un tal giorno per
[illegible] che ella desidera di
benedizione e di vita eterna
Nel vestirsi oltre a qualche pensiero
che darà ai punti della meditazione
potrà ripetere quel sentimento di Giobbe
quasi putredo consumendus sum et qua
si vestimentum quod comeditur a tinea
[illegible] no a consumarsi frappoco come la
putredine, e come un vestimento che vien
roduto dalla tignola. O [illegible] altro del
medesimo Giobbe induta est caro mea
putredine et sordibus pulveris, [illegible]
car[illegible] di putredine, ed è
ricoperta di sordidezza, e di polvere
aggiu[illegible]ndo anche qualche passaggiera,
ma [illegible] a quel abito vile
e logoro, o piuttosto a quel straccio [illegible]
in cui sarà involto un dì il suo cadavere

Indi ai ... protesterà ... dola, e ... ferendo dall'intimo del cuor quelle gran parole: memento homo quia ... pulvis es, et in pulverem reverteris. Dopo di che darà come principio a quanto avrà in tutta questa giornata con ... Orazioni, che a tale effetto verrà posta qui appresso, in seguito poi della quale reciterà, il Veni Creator Spiritus allo Spirito il ... un ... alla Vergine, e l'Angelus Dei.

... ciò prenderà a disporsi per una meditazione delle ... che le saranno proposte più abbasso ... do a dare prima una breve scorsa alla medesima prefiggendosi bene in testa il di lei frutto, e richiamando il proprio spirito a un particolar raccoglimento in essa meditazione poi spenderà un ora in circa.

E qui s'avverte, che si sono messe solamente dodici meditazioni, cioè due a ciascun giorno del ritiro ... che se ne volesse un numero di ventiquattro. Ma ciò si è fatto perchè ... si ha avuto mira fuorchè di contenere

corrispondenti a quello che di principale impongono le massime che si sono piantate nell'istruzione, e questo non son[?] ... codici si ha creduto di potter[?] ...damente, eseguire; chi perciò ... avrà a consacrarsi per ciascuna mese a questo spirituale ritiro, fi... sei mesi tornerà a ripigliare la serie delle meditazioni da capo coll'ordine dei primi.

Terminata la meditazione passeggiando chiamerà ad esame, e i difetti che averà commessi domandandone perdono a Dio, e le massime che l'avevano distintamente colpito, come pure le risoluzioni minute, e ... che il Signore le avrà dato lume di prendere, notandole anco in carta, per imprimerlo più vivamente nell'immaginazione, e nello spirito.

Dopo bacciare la terra, replicando le sopradette ... memento ... di camera, e si avvierà alla chiesa in questo ... mente avvertendo di stare sopra di se ... per non cadere in distrazione ...

In ... in Chiesa ... mette ... mente ... che ...

10* che facilmente se le preconderà alla vita, dicea, [illegible] se, *hec requies mea in seculum seculi*: ciò che sarà bene, che faccia di quando in quando in [illegible] il tempo, che averà fermarsi: per tenere viepiù sensibile, e viva questa gran verità. Indi ascoltando la Santa Messa, e nel atto medesimo d'ascoltarla prenderà a disporsi per la Santa Comunione, una e [illegible] delle quali saranno essere da lei fatte con uno spirito di moribonda, usando perciò gli atti che [illegible] saranno [illegible] soto seguenti [illegible] C in particolare [illegible] confessione [illegible] secondo quel [illegible] che si è [illegible] nella istruzione [illegible] e Capi [illegible] dal che spe[illegible] opportuno cogli accennati [illegible] [illegible] circospezione [illegible] [illegible] se ne [illegible] [illegible] tutto in [illegible] e [illegible] [illegible] momento [illegible] il tempo che le [illegible] [illegible] a compartito [illegible] seguen[illegible] cose [illegible] [illegible]

[illegible] alla Povertà piuttosto che alla Lettera. [illegible] non [illegible]

[illegible] che le posso essere [illegible] a [illegible] a [illegible] [illegible]
[illegible]

Il [illegible] qualche [illegible] [illegible] prima di venire a morte, per ragion d'esempio, qual [illegible] di lasciare qual [illegible] [illegible] habbino di soddisfare qu[illegible] che ordine di mettere qualche rimbors[illegible] da chiamire per [illegible] e [illegible] e [illegible] qualche [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

… alle Pacsitor piuttosto che alle lettera.

… da non me …

[illegible]

… dopo … onave re …

… poich non … le Co…

… soi come … vero …

l'ultimo …

… una … e in …

… non …

considerare …

… Crie… che ave… a

… vole di …

… con qu… alti con …

d'accompagnare … per so…

… appe…

[illegible]

...el... [illegible] della [illegible] con
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible], e [illegible] [illegible]mente
[illegible] in bocca [illegible]
[illegible] homo [illegible] l'uomo
[illegible] di tutto il giorno, e si ne
[illegible] aver[illegible]lo di [illegible]
l'atto di spogliarsi quando [illegible]
ce ricorda nel [illegible]
[illegible]namente potarsi a letto e stesa
in figura e atteggiamento di [illegible]
da [illegible]
[illegible] ella non [illegible]
[illegible] genuflessa [illegible]
emende d avanti
[illegible] tempera [illegible]
[illegible]
raccomandazione dell' (prescritta) Anima.
dopo la quale procurava [illegible]
[illegible] sonno [illegible]
[illegible] in bocca che doveva
immediate annesse [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] giorno di [illegible]

alla Purità piuttosto che alla lettera.

non mi

Queste [illegible]

[illegible] per [illegible] alla

norme, i quali tutti però [illegible]

[illegible] a ora determinati [illegible]

[illegible] a [illegible]

[illegible] secondo le varie [illegible]

ora e la condizione [illegible]

Onde non potendosi [illegible] q.ti

[illegible] a riportare [illegible]

il praticarli con [illegible]

superfluo ma però [illegible] osser-

vanza e [illegible]

Orazione da recitarsi nel

principio della giornata

[illegible]

[illegible] di non [illegible]

[illegible] di riparare

modo [illegible]

16 ad [illegible] avare a morte [illegible]
col [illegible] dell' Anima mia [illegible]
divina misericordia e carità che mi
[illegible] di avere concedendomi
tempo di [illegible], e [illegible] dove io
avrei [illegible] che la mia morte [illegible]
impreveduta, e perciò [illegible] ed [illegible]
[illegible] dandomi disposizione [illegible]
[illegible] io [illegible] andivedeva, e [illegible]
[illegible] quei [illegible]
[illegible] a renderla [illegible]
[illegible], e [illegible]. Ella è [illegible]
[illegible] o Signore che [illegible] è stato
[illegible] un [illegible] beneficenza
e [illegible]
[illegible]

[illegible] alle Pacifica piuttosto che alle Lettera
[illegible] Cond: Ella non mi

[illegible] proposito io [illegible]
e poi [illegible]
[illegible] amore [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] per [illegible]
con [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] divin [illegible]
[illegible] cuore i miei [illegible]
[illegible] il mio [illegible]
[illegible]
[illegible]
impressioni e colpo nell' Anima mia
[illegible] poi e adesso io [illegible]
~~[illegible]~~ di vivere alme
no [illegible] di vita che mi avanz
in una maniera che io ottenga [illegible]
[illegible] santamente [illegible]
[illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ed

[illegible] il [illegible] creator il [illegible] predicò e l'Angelo [illegible] [illegible] immediatamente [illegible] della Resurrezione

Signore e [illegible] altissimo e [illegible] [illegible] io credo per [illegible] e certissima e [illegible] [illegible] e [illegible] vo e voi [illegible] io [illegible] presente a [illegible] in atto per dando [illegible] [illegible] con [illegible] e con [illegible] io vi riconosco e adoro, e con quel [illegible] [illegible]

[illegible]

osi alle Pacristie piuttosto che alle Lettera.
Cond.: Elle non mi

corpo

[illegible]

... ndimenado che o mo[illegible] poco
di quando [illegible] in quando si sorprendono
[illegible] si dengono [illegible]
che [illegible] ono essere [illegible]
avanti ma che in caso a qualche
anno [illegible] nde abbiamo [illegible]
[illegible] saremo in [illegible]
[illegible] ancora [illegible] vedere [illegible]
[illegible]
lo [illegible] e poi [illegible] sono
no [illegible]
[illegible] che [illegible] ono [illegible]

[illegible] alle Poesie [illegible] piuttosto che alle lettera [illegible] Elle non [illegible]

secoli [illegible]
[illegible] dice che [illegible] ma [illegible]
e poi [illegible] moriono e [illegible]
Ove sono que' [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sotto
[illegible] [illegible] [illegible]
in [illegible] [illegible]
[illegible] sono [illegible] Ove
son [illegible] e [illegible]
tanti miei [illegible] e amici [illegible]
[illegible] ove [illegible] ove [illegible]
[illegible] che mio [illegible] quel
[illegible] Non [illegible]
[illegible] e convien [illegible]
[illegible]

[illegible] alle Pacritor piuttosto che alle lettere;
[illegible] Cond.: Ella non me

[illegible]

[illegible]

... più alle Pacrità piuttosto che alle lettera.

... Ella non me

…ri alle Paesitore piuttosto che alle lettera
… Ill.mo Lord.: S'ella non mi

… e pe…

… non aver abastanza …

… per la morte per questa nova …

… pende …

… e per quella morte …

… il … e …

… di …, per questa

… e mai …

28 [illegible] che [illegible] e pure [illegible]
[illegible] donna [illegible]
[illegible] Ed [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] ne [illegible]
[illegible] nobi [illegible] con piu dissapl[illegible]
[illegible]
[illegible] que [illegible]
[illegible] nobi [illegible]
[illegible] Ecco [illegible]
[illegible] sea [illegible]
con [illegible] veemen [illegible]
[illegible] per ne cominciamo a fare [illegible]
[illegible] abbiamo [illegible]
[illegible]
[illegible] Roma [illegible]
[illegible]
[illegible] be [illegible]
[illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] di [illegible] preparatore
[illegible] movde. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mala [illegible]

… alle Passioni piuttosto che alle lettera …
… Ella non mi

di leggere abitualmente, e spesso or
un punto, or l'altro: di adattarmi, a po-
co a poco a ridurla alla pratica …
farlo … farlo ancorchè io … sia
per recarmi un p… di malinconia e …
amicizia. farlo … io ve… …e
… … necessità di mutare
… … della mia …
… … [illegible]

[illegible]

380 accostandomi sì gran punto di compir-
la. Io ho peccato ò mio Dio: Ecco quel-
lo ch'io trovo d'aver fatto nel corso de'
miei giorni: giorni da voi dati ami per-
ché io li mettessi in amarvi. Ho pecca-
to, e mille volte ho perduta la sua
grazia; ho calpestata la sua legge, ho
irritato il suo sdegno, e mi son guada-
gnata la sua condanazione. Ho peccato
, e ho peccato mille volte contra di voi
bontà ~~infinita~~, santità, maestà, bellezza
incomprensibile, e Divina, contra di
voi mio Dio, meritevolissimo di esser
obedito, servito glorificato, ed amato
contro di voi creatore, e mio Redentore
mio conservatore, mio Padrone, mio
[illegible], mio tutto Ho peccato, ma Sen-
[illegible] che posso io fare per qsto ? Sec-
[illegible] quod faciam tibi che posso io
rendervi in sodisfazione di una tal
iniquità ? io che miserabile creatura non pos-
so niente e che quando anche [illegible]
ora che son giunta al termine ne [illegible]
re [illegible] [illegible] di [illegible]. Ah io non pos-
so altro che gemere in qsto qualche mo-
mento sulla medesima, che detestarla
che abominarla che piangerla

Piangiamo adunque Anima mia, e si spezzi il tuo cuore in amarissima contrizione e i tuoi occhi si aprano in due fonti di lagrime, ne si chiudano giamai per lasciar di piangere sino a quel istante in cui avranno a chiudersi per finir di vivere. Si mio Signore, e Dio amorevolissimo, io sento mercè la tua grazia che opera in me un intimo e sincero rincrescimento della mia vita. Tedet Animam meam vitæ meæ. Io la detesto con gli ho di sentimento, e di spirito, io l'abomino, io la ritratto, io l'abjuro, e io mi aguirerei non aver vivuto mai per non aver mai peccato siccome s'io credessi di sopravivere ancora, mi par d'aver risoluzione irrevocabile, e costantissima di morire piuttosto [illegible] di non peccare giamai

Frattanto mio Dio voi sapete che i sentimenti con cui io condanno la mia vita da medesimo vanno accompagnati da una cara fiducia ch ella non venga per [illegible] di condannata da voi Tedet Animam meam dicam Deo noli me condemnare

Questo e quello che io intendo di domandarvi con tanto colle voci della mia lingua, quanto con quelle della mia

ragnme. Perdono adunque o Signore. Per-
donate a quest Anima che peccatrice si
ma compunta e genuflessa si umilia
a vostri piedi. Perdono per quella bontà
ch'a vi portato giù dal Cielo a redimermi
Perdono per i meriti di quel sangue
ch avete dato, e di quella passione, di
quella morte che avete patito per sal-
varmi. Perdono in ultimo per la vostra
istessa infinita clemenza carità infinita
titoli che porgono a me una filiale
confidenza di domandarvela, e che met-
tono voi in un amoroso impegno e
necessità di concedermelo. Datelo gran
Dio, sì datelo amorosissimo Padre
dell Anima mia. Coronate i [illegible] anzi
tutti li miei [illegible] con [illegible] suo
perdonate la mia iniquità in tempo
di vita con qto che sarà il segna-
latissimo ed il Maggiore di cancel-
larmele tutte ora che sono in pun-
to di morte, e degnatevi di ristabilir-
mi nel felice possesso della vostra
amicizia in gli ultimi momenti, per
chiamarmi poi a perpetuamente [illegible]
vedere e goder la medesima in
tutti i secoli de secoli Così sia

... alle Parrite piuttosto che alle lettera
... Sllen non mi

Orazione da Recitarsi dopo la Confessione

Io vi ringrazio o mio Dio di avermi col mezzo della Penitenza ricevuto nelle braccia della sua Misericordia e così d'avermi riconceduto come io spero una perfetta amicizia, e riconciliazione con voi. Questo gran Sacramento o Signore, io so d'averlo ricevuto mille altre volte, e benedetta pur siane la pietà che voi avete avuto di darmelo ma da che siccome egli mi è stato per un effetto della sua grazia, ordinario, e frequentissimo, così io so d'averlo per mia iniquità renduto infruttuoso, ed inutile. Questa volta per tanto, che è stata l'ultima degnatevi di accompagnarlo con una grazia onnipotente, e fate che se ne delle altre Confessioni, io non ò ritratto quel frutto che ci doveva cioè una buona vita, da questa almeno io possa per ritrarne quel frutto, che ora posso ed è una buona, e Santa Morte Così sia

Apparecchio alla S. Comunione

Sig.r mio Gesù Cristo, che vi degnate d'istituire in benefizio dell'Uomo un Cibo [illegible]co, e divino il quale serbisce a Cattolici dando di nutrimento in vita q.to di ristoro in morte, e di viatico, io mi presento con tutta l'Anima mia, e con tutto lo spirito a voi, e vi domando di dare per l'ultima volta la partecipazione del medesimo, prima di avviarmi nella grande strada, che io o a fare poi morendo da q.to mondo alla Casa della mia eternità. [illegible]

[illegible]

Atto di Fede

Io credo per tanto con sentimenti di una fede la più immutabile, e la più sacrosanta che sotto quelle specie Sacramentali, che io o a ricevere siate voi Dio vivo, e vero il Signore del Cielo, e della Terra e degli Abissi il Figliolo di Dio Padre, e della immacolata Vergine Maria, il Sovrano Padrone e Creatore degli Uomini, e degli Angeli il Redentore

il Salvadore il Santificadore dell'anima mia, e io credo che siate ivi realmente, e presenzialmente in compagnia del Padre, e dello Spirito Santo Dio e Uomo, col corpo, e col Anima, e colla Divinità. So lo credo Signore tutto ciò, e mi chiamerei la Creatura più avventurata se questo. Avaccio che ancor mi resta di vita io potessi consagrarla, e farne col mio sangue un solene testimonio di questa gran verità [illegible]

Atto di Umiliazione

Credo mio Dio, ma io credo insieme e io tremo e al lume che la Fede di questo Santo Mistero mi da di voi io Vascecolo attesa [illegible] cognizione che all'incontro io ho di me. Chi son io o Signore d'assidere a una Maestà si augusta, e si Divina? So non l'ho mai meritato ed ora lo merito men, perche oltre all'essere affatto indegna, sono anche giunta ad essere incapace di riparare neppur colla penitenza la mia indegnità. Scordatevi per tanto o gran Dio, degnatevi piuttosto di dirmi una delle

3ie Divine parole, e basterá a recar
salute all'anima mia. S'ha egli da ve
dere, che la Maestá, che la Divinità, che la
Santità, che la grandezza d'un Dio entri
nel ~~[illegible]~~ seno d'una Creatura piena non
d'altro che di miseria, e d'iniquità, e sia
per usarle un tiro si amabile di Miseri-
dia, ora quando che siccome é arrivata al
fine della vita, così é in atto di cadere
in mano in mano della sua Divina Giustizia

Atto di Confidenza

Sebbene: Ah si che s'ha da vedere anco
qto s'ha da vedere, o Signore venire nell'
anima mia a disporla a provisionarla
di tutto ciò che bisogna per la sua
tremenda ~~[illegible]~~ partenza a consolarla
e a temperarle quel rincrescimento, che ella
ha di morire, a darle uno spirito di pazi
enza d'indiferenza, di fortezza di rasse
gnazione d'ilarità a rinvigorirla contro gli
assalti del Demonio, e de' suoi spirituali
li nemici e a porsi contro i medesimi il
suo braccio, il suo sostegno, il suo patroci
nio, la sua forza, la sua virtù. Ella sa
rebbe bestemia il dire che meriti qta una
peccatrice par mio, ma ella non é temerità

l'aspetto da un Dio par vro. Tanta misericordia che voi avete avuto d'impiegare mille volte la vra parola, che chiunque si cibera di qto pane sagramentato in qualunque tempo ei lo faccia avrà un pegno di ~~[illegible]~~ indeficiente [illegible]e sicurissimo della sua salute: ecco quello che risveglia la mia speranza, e che mi tien detto, che io ho ogni ragione di concepirla, e che voi non sarete mai per confonderla.

Atto di Amore

Ah se è così. Bisogna poi amarvi per qto solo bontà, e beneficenza del mio buon Padre Sant.mo per qto solo Bisogna poi amarvi. Chi potrà resistere a quest'ultimo tratto di tenerezza e di Carità. Bisognava amarvi un poco pma: bisognava ~~a~~ amarvi se non altro quelle tante volte in cui mi avete fatta una tal grazia durante la mia vita. Ma giacchè a qto non è rimedio: io vi amo almeno adesso o mio Dio, e vorrei amarvi con un amore il più ardente, il più puro, il più forte, sincero, sovranaturale, vivissimo vorrei amarvi con un amore pari a

quello che avvampano tante Anime elette
in divozione di questo Divino Misterio
Vorrei amarvi con un amore che, pagasse
questa incredibile fredezza, che io ho avuto
per l'addietro nell'accostarmi a voi: Vorrei
amarvi in fine con una scintilla di quel
lo stesso vostro Divino amore che vi porta
a scendere Sacramentato in me. Vorrei
poter dire, che io amo voi, nel farmi
a ricevervi in qualche maniera, come
voi amate me, nell'atto di darmici.

Atto di desiderio. —

Ma un amore di questa tempra quando sar
rà che io possa aspettarmi di averlo
, se non appunto quando voi personal
mente verrete ad accenderlo Venite
adunque venite il mio Caro, e amabilis
simo Iddio venite il gran rifugio, e
la speranza dell'anima mia, venite
Cibo salutifero di Paradiso, venite
Sig.re Viatico di salute e di eternità
Venite Dio che io sospiro di congi
ungermi a voi, e di poter dire, che
voi siete mio ed io son vostra: io vostra
e voi mio, si per que' pochi momenti

che mi rimangono in q̃ta vita, si ancora per tutti que secoli che io aspetto di vivere per la Divina sua misericordia nell'altra. Così sia — — — —

Affetti e Colloqui da farsi dopo la S.ma Comunione.

O Dio ... Oh gran Dio ... Oh Padre, e Dio amoros.mo dell'anima mia ... Oh tratti sorprendenti, e inarrivabili della Divina Carità. Oh eccessi di pietà, e di beneficenza che non so concepire, e a cui un Dio può degnarsi di giungere. Dunque la grazia ella è fatta Dunque e mie [illegible] son compiute [illegible] fondo d'indegnità [illegible] miserie, che [illegible] non [illegible] il mio Dio [illegible] venuto dunque il mio Dio, [illegible] venuto. Si Anima mia Gesù Cristo, è venuto [illegible] venuto il [illegible] [illegible] il [illegible] Dio [illegible] Cornaro, [illegible] presen[illegible] anima [illegible] [illegible] della di cui miseri[illegible]

89 Ea sfoarci in questi ultimi giorni di cognizione e di tenerezza che noi dobbiamo a un Dio amabile della di lui misericordia - - - - - - - - -

Eccomi Signore con tutte le potenze e con tutto lo spirito dell'anima mia umiliata e riverente davanti a voi, a voi che con tutta la Sagrosanta Umanità e Divinità vi siete rendato intimo e presente a me. Io vi credo io vi confesso. Io vi adoro. Ma poco ci vorrebbe, che io non cadessi ai piedi della Divina Sua Maestà sbalordita dalla considerazione di quest'ultima misericordia che vi siete degnato di avere per me. Imperciocchè o Signore che volete che vi renda in cambio di una grazia si eccelsa e si Divina. Io posso benedirvi con quel languido fiato che ancor mi resta. Io posso confessare che alla mia meschina mente mancano idee, e che mancano parole alla mia lingua bastevoli ad esprimere la infinita Sua bontà. Io posso esclamare che non è chi pari a voi in bontà e in tenerezza per figliuoli degli uomini. Io posso invitare il Cielo e la Terra e gli uomini, e gli Angeli ad esaltare il vostro Santo Nome. Ma riconoscervi ...

Divino Ospite, ma corrispondervi il mio ta-
vo. Bene e con che? Le tante volte che vi
siete degnato di compartirmela tal grazia
io avrei potuto se non altro rendervi una
corrispondenza e una recognizione di buone
opere. Benché o mio Dio rendendovi anco qu-
ei chi non sa che v'avrei renduto infinitamen-
te poco, e una cosa che sarebbe stata, non
stando niente mio, già vostro dono. Ma adesso ò
Signore io sono a un punto da non poter
rendervi ne poco ne molto, ne di mio ne
di vostro e se volete il miserabile avanzo
d'una rea, e mala vita, la quale intavia
si va estenuando, e con gran precipizio
avvicinandosi al fine: ecco quel tutto, che una
Creatura peccatrice, e moribonda può rendere
a un Dio per aver ricevuto da Lui [illegible]
perdono, che appunto vale nulla meno [illegible]
io medesimo. Ma: bisogna intenerirsi di
segni adorabili del mio Divino amore [...]
ta volta. siccome è l'ultima voi siete ve-
nuto nel mio seno per farla più che mai
da quel gran Dio che siete, cioè non per
altro fine che per profondere voi delle gra-
zie a me, e non già per obbligare me
a rendermene a voi, e una gran parte della
riconoscenza, che io vi debbo avere pe

-strano, che mi avete fatto di venirvi voi
volete che io la metta in stato di chieder-
vene con una santa fiducia delle altre gra-
zie ora che siete venuto. Ah voi dunque
caro amore dell' Anima mia eseguite
le amabili idee che avete sopra di me,
e ascoltate le voci, che io vi fo in questo
punto con quella confidenza, che può met-
tere in voi una Creatura la quale sap-
pia, che questa occasione è l'ultima di aver-
vi in seno, e che altra simile non può
sperarla in eterno.
Io vi domando o mio Dio un perdono
amoroso, e generale di tutta la vita, dal primo
momento del mio vivere sino al presente
che è prossimo al mio morire con una piena
e perenne remissione di tutte le gran
somme, che nel decorso di tanti anni
io ò contratto di debiti con voi. Io
vi dimando un dono di grazia che su
quest'ultimo sani tutte le disposizioni
quante, e massime di questo mio povero Cuore
una grazia di vivo lume che rischiari
la mia cecità, una grazia di santo
amore che riscaldi la mia freddezza; una
grazia di [illegible] e cara pace, che quie-
ti le mie ~~[illegible]~~ turbazioni; una grazia

di Cristiana animosità e coraggio che in
corn la mia vita So vi domando distin,
tamente o Signore di sciogliere qto attacco
particolare: N. ec.

Signore io vi domando molto, ma si può
dire che io non vi domandi nulla senza
quello che importa più di tutto: ed è che
qto è quel di più di grazia, o di miei
ricordi che si richiede per dare all'anima
mia più perseverante e durevole, o che
in quel tempo che mi rimane di vita
per brevissimo che egli sia, io non abbia
a cambiarmi giammai. Voi vedete o mio
Dio, che i miei nemici scatenati, e fu-
bondi contro di me fanno adesso una
tragica comparsa per cospirar al mio
termine, voi sapete o mio buon Padre
che qsta è l'ora estrema, e il punto fatale
della loro potestà. Voi sapete, e voi ve-
dete che io sono costituita in un cimen-
to il più arrischiato e il più terribile da
cui dipende la destinazione de' miei
anni eterni. Oh dunque mio Signore, e
mio Dio costanza a quest anima combat-
tuta, e debole, costanza Signore, e costan,
za sino alla ~~morte~~ ultimo spirito. Ques-
ta è la più segnalata e la principale
la massima di tutte le grazie, che io

possa domandare ed aspettare da
voi per segno dell'ultima visita che
voi siete degnato di fare all'Anima mia
A tal fine o Signore io vi domanderei
che non partiste da me ora che comin,
cia a farsi notte, ma che vi rimane,
te meco sino a guerra finita, perche
io spererei di poter piu facilmente sigil,
lare i miei giorni col vro SSo Nome
sulle mie labbra se mi accasse a spira
re col vro Corpo adorabile nel mio seno.
Ma se ciò non è possibile concedetemi
almeno, che io mi umilj a domandarvi per
ultimo la vra benedizione per avere da
q.ta quel ristoro, e quell'ajuto che io po,
trei sperare della sagramentale vra presen
za. Benedite adunque o Sig.r mio Gesù
Cristo benedite prima di partirvi lo spirito
mio, e l'Anima mia, e fate per le infinite
vre misericordie che q.ta benedizione, che
ora vi compiacete di darmi e che sarà
benedizione di grazia mi serva di pegno
sicuro d'un'altra benedizione che come
io spero mi darete fra poco e che sarà
benedizione di gloria, e di vita eter,
na: Così sia

Meditazione II

Del dopo pranzo del p̃mo e del settimo mese.

Della incertezza della Morte.

Il frutto che si á da cavar principalmente dovrá essere una risolazione sincera ed eficace di non tardar piú; ma di voler su bito ed immediatamente prepararsi alla Morte - - - - - - - -

Punto I

Considera Anima mia, che q̃to e certo che noi abbiamo una volta á morire altretanto é incerto ed oscuro quando d'bba esse re [illegible] gran volta in cui noi abbiamo a morire. Chi sá se ella sará presto, o s'ella sará tardi? Chi sa se in una frescha e florida gioventú, se in una avanzatta, o mezza etá, se in capo a una cascante, e giá consumata vecchiaja? Chi sá se dopo un qualche previo disegno che ce l'anunci imminente, e prossima? Chi sá se [illegible] dopo una malattia piú violente e breve? Chi sá se tutto ad un colpo, e al improviso? Ognuna di queste circostanze ella e nascosta. Puo essere ch'ella sia, e che non sia, il tutto si riduce a un forsi: forse erit et forse non erit. E sia pure qualunque la tua condizione

...

il nostro stato, la nostra vita, la nostra età; sia
pure la nostra complessione la più robusta
e vegeta sia pure la nostra sanità formata
e consistente, sia pure la regola del nostro
vivere esatta, e circospetta, non v'è nien
te; che ci assicuri, e su cui possiamo
formare un accertato giudizio del quando
noi abbiamo morire, che l'uomo dice l'
Ecclesiastico può saper tutto, ma il suo
fine non mai: nescit nescit homo finem
suum. Se non che in mezzo ad una in
certezza ed oscurità si tenebrosa e
volta: Ha sì: sì che una cosa io la so
di certo; ed è quella, che rende più terri
bile la mia oscurità, e la mia incertezza
medesima. Io so di certo, che già gran
volta in cui io ho a morire ella ha da
essere quando meno io vi penso e assai
più presto di quello che io m'immagino
Io so di certo, e lo so per bocca infalli
bile di voi Signore che siete un Dio che
la mia vita è un fiore che seccasi e aper
to la mattina già comincia ad appassirsi
la sera ch'ella è una foglia che sotto ca
de a soffiar di vento ch'ella è un fumo
che vapore, un ombra, una nuvola che si
dissippa ad un [illegible] Io so di certo che

[illegible] alla Pacirina piuttosto che alle estreme [illegible] Ella non me [illegible]

la morte verrà ad assalirmi come un [illegible] la-
dro sien di notte ad assalir quei che dor-
mono in un placido, e profondo sonno So so
di certo ch'ella verrà a sorprendermi come
un Padrone, che capita all'inaspettata dopo
aver nascosto ai servi il dì, e l'ora del
suo ritorno. So so di certo che ella verrà
ad afferrarmi come l'amo afferra il pesce
nel punto medesimo che ci nuota, e guazza
nell'aque. Ecco espressioni efficaci, [illegible]
militudini calcate, e ponderose, che voi
mi [illegible] o Signore, ad ogni pagina del vo-
Evangelio, perche io intenda che nulla o di
certo se non questo: che è velocissimo il cor-
so che fo alla morte, e che la deposizio-
ne del mio Tabernacolo ella è vicina
ed imminente: certus sum quia velox est
depositio Tabernaculi mei
Trattando entriamo un poco in noi stessi ch',
egli importa infinitamente o Anima mia —
Che vuol dire, che tutto questo noi lo intendia-
mo essere del tempo preciso della morte, e
certissimi della vicinanza della medesima ci
andiamo con tutto ciò lusingando in questa parte,
e nel fondo del cuore noi ce la reputia-
mo infallibilmente, e sicuramente lontana
Imperciochè può ben essere che noi dicia

noi tutto di colla bocca che non v'è momento
di sicuro, che possiam morir ad ogn'ora, che
il tempo passa, queste son cose che si dicono
ma che non si credono, e in verità la sperien-
za mostra, che colla bocca noi parliamo a
un modo, e che nel Cuore noi sentiamo un
altro: in fatti quella semplice, innocente,
naturale, e prima idea, che alle volte così
a sangue fredo noi abbiamo della morte
esaminiamola bene avanti a questo Dio ch'
è il Padre de' lumi, e il Dio della verità
ella è una certa idea, che noi ci formia-
mo come d'una cosa che ci sia per acca-
dere non adesso ma assolutamente dopo
una lunga carriera in fatti con questo
checchè ne dica la ragione, e la fede
noi contiamo assai sull'età noi contia-
mo sulla robustezza, noi contiamo sul
temperamento, noi contiamo sul gover-
no di noi medesimi, anzi è tale
l'incanto che si abbaglia che quan-
do anco ne abbiamo evidenti forse
i pronostici, che la morte ci si è
adosso noi ancora seguitiamo a
persuadersi di tirar avanti, e che per
anco ella sia da lungi longi morte

cred
C o
da
no,
che
un
da
no
sal
con
giou
da
pod
irre
dad
oppo
mi
occ
li
di
per
a
io
n.
uno

creditur etiam cum sentitur.
E voi o Signore che non fate per trarmi
da qsta lusinga e per farmi toccar con ma
no con una evidente esperienza quello
che non basta a persuadermi non dando
un lume di ragione umana qsto l'autori
tà espressa della sua parola. Ogni gior
no esempi di sorti che muojono, altri
sul più bel fiore della loro età, altri
con tutto il nervo e gagliardia della lo
gioventù, altri per colpi non preveduti e
da cui niun tratto di umana pruden
za pote ripararli, altri per malattie le più
irregolari e a cui non si sa che ne avesse
data la menoma cagione, altri ec. Ma io al
opposto con fo o mio Dio per confermar
mi nella mia lusinga, e per chiudere gli
occhi ai sti lumi o almeno per affievolir
li, e per eluderli. In luogo di approfittare
di qsti avenimenti in luogo di riceverli
per avviso che ciò che succede oggi a qsto
a quello domani forsi e per accadere a me
io mi rivolgo subito ad esaminare le cagio
ni di codeste morti, subito io trovo che l'
uno faticava troppo, che l'altro studiava

troppo, che già è sregolato nel cibo, che quelle
benché non paresse era mal effetto di sanità
sicché a tutti io attribuisco qualche cagione
imaginaria e fantastica di quelle che il mio
amor proprio mi persuade che in me non
sono. E così questo che dovrebbe essere il
colpo più sicuro per metermi in un santo
timore di una vicina morte non è che un
no stimolo a tenermi più costante nella per-
suasione d'una lunga vita

Ecco o Signore ciò che io ò fatto finora
ma ecco ciò che anche volendo non potrei
far adesso: Adesso o mio Dio che il lume
della tua grazia mi giunge sì penetrante
e sì intimo al cuore.

Questa verità Signore: Signore questa gran verità
che il tempo della morte è incerto, e che
forsi morirò frappoco, forsi fra un an-
no forsi fra un mese, e forsi fra una set-
timana, fra un giorno sta sera medesima
finalmente mi par d'intenderla o mio Dio
e mi par d'esserne colpita, penetrata, toc-
ca, di averne sul di lei particolare ga-
gliarda, e vivissima impressione. Ah Padre
delle misericordie diminuite sempre più

le tenebre che me l'anno tenuta nascosta correggere sempre più le ~~tenebre, che me l'~~ torte idee, che io ho avuta fin ora della medesima scolpire a in me profondamente, e fare che come adesso io la ò presente e viva così ella resti da qui avanti immobile, e sensibilissima nell' Anima mia.

II Punto

Ma Iddio non ce lo concede già qto lume perchè lo tenghiamo speculativo, e tenle nella mente ma bensì perchè operoso, ed efficace lo riduciamo alla pratica; e però -- Considera anima mia, un punto di pratica conseguenza, che noi abbiamo a trarre di qta gran verità ben penetrata, e ben intesa ed è: che dunque non è momento da perdere, ma che subito immediatamente bisogna che noi vaggiamo di prepararsi alla morte. E perchè ciò? Ci vuol poco a vederla. Basta risovenirsi di alcune di quelle gran massime, che abbiamo meditate qta mattina, che quelle stesse ragioni che ci hanno mosso a una sta risoluzione di prepararsi a qto gran punto sul riflesso, ch'egli è certo che noi abbiamo a morire

Ci moveranno istessamente alla risoluzione di farlo immediatamente, e subito sul riflesso, ch'egli è certo quando noi abbiamo a morire

La morte: Ripetiamolo anima mia, e ripetiamolo pure verbalmente, che qto per noi abbiam mai a saziarsi, ne di meditare, ne di meditare, ne di piangere: La morte, è un punto; la cui importanza è infinita, perche vi si tratta della perdita dell'acquisto di un Dio, d'un Paradiso, o d'un Inferno, d'una beata, o d'una misera eternità. Ora qto punto terribile, e tremendissimo potrebbe essere, che fosse imminente per me. dom, :--

La morte è un passo il cui esito è irreparabile perche se va fallato addio speranze addio Paradiso, addio tutto perche per me ella è spedita in eterno: Ora a qto gran passo forsi io mi trovo vicinissima. Dunque la morte è un negozio la cui riuscita è difficile nemici che combattono infermità che aggrava, grazia finale che forse manca ec. Ora per qto gran negozio chi sa che io non sia alle strette e che non mi venga intimato di spedirla

a momenti. Dunque? Dunque o mio Dio se
io non sono la più sciocca, la più stupida
la più mal avveduta, e la più scempia io
non debbo più differire, ne poco ne molto:
io non debbo frapporvi un sol momento ma
subito in questo giorno, in questo punto medesimo
io debbo metter regola nelle cose mie, e comin.
ciar di proposito a prepararmi a morire.
Così dico o Signore adesso che io sono toc
co e compunto dalla considerazione di questa
gran verità ma o io detto così in tanti an
ni della mia vita passata? O ignoranza
o cecità, o tenebre del mio cieco e cor
rotto cuore? So ò ben cavare all'occasione
le conseguenze dell'incertezza della morte
per quello che concerneva le cose mie tempora
li così in ogni altro negozio contratto [illegible]
attenzione che [illegible] non ò [illegible] per
non restar esposta a pericolo di sorte di
metter subito cautelle clausole che mi ren
dessero sicura; avendo sempre in bocca
che bisogna assicurar le cose a suo tem
po perche non si sa ne del vivere ne di
morire Ma per quello che concerneva le co
se eterne della salute dell anima no [illegible] more
no che almeno interiormente e col cuore [illegible]

non o [illegible] alnedando

Oppure o mio Dio se io l'ò letto, l'ò
io [illegible] per gto. Mille volte io ne o avuti
de' lumi anco vivissimi e io ne o sentiti
degli impulsi anco i più perseveranti e co
tidi, ma mille volte una certa tepidezza
una certa fatal indolenza una certa
tardità e irresolutione quella che è stata
sempre la gran miseria di gto mio povero
cuore mille volte a fatto che tutti siero im
pulsi [illegible] lumi io gli riceva e gli ven
[illegible] [illegible] [illegible] di non aver
saldo quando calda la [illegible] di [illegible]
[illegible] dopo che io mi fossi disimpegnata dal
tal affare dal tal negozio io sono andata
procrastinando e differendo d'un anno all
altro di giorno in giorno d'oggi a domani
e al più io so languidamente cominciato
qualche volta ma proseguito efficacemente
e perseverantemente non mai.

Orsù gran Dio dell'Anima mia ecco la
volta che vogliam farlo infallibilmente, ri
solutamente, costantemente, e davvero. Questa
volta io ve lo prometto siccome con una
compunzione la più intima del mio cuore
così con una la più efficace, e più imma
tabile disposizione della mia volontà qual

e finalmente quai ... la cosa che adesso mi trattiene dal mettermi di proposito? Qual è l'occupazione che mi può essere d'ostacolo? Sarebbe ella già tagliarla subito e farlo subito in quella sera medesima sì mio Dio sì questa volta. Vada tutto, Signore in qualunque ora vi degnate di chiamarmi a voi. Vada tutto io voglio aver aggiustate le partite in qualunque tempo o mio Divino ... vi piaccia a voi domandarmela. Vada tutto io voglio attendervi colle lampane accese qualunque volta avete destinato di battere o Divino sposo dell'Anima mia sì io replico sì mio Dio sì mio buon Padre sì col ajuto però della vostra Sma Grazia, dalla quale siccome io riconosco la disposizione che io ò di concepire questi miei sentimenti così io domando e spero quella di efficacemente, e perseverantemente adempirli. Fiat Fiat

Atti di Proteste generali di Fede, Speranza Carità ec da farsi da una persona sul punto ch'ella si va approssimando a morire

Signore io sento che l'ora mia si avvicina

ascoltate dal suo Trono gli ultimi sentimen-
ti del mio cuore pria di ricevere nelle sue
mani lo spirito, e l'anima mia.

I Io N.N. Costituita in quest'estremo della mia vita davanti al Trono formidabile della sua Divina Maestà protesto a voi mio Dio onnipotente di credere sull'autorità infallibile della sua parola tutte, e ciascheduna indistintamente, e indubitatamente le sante verità della Fede, e però io confesso nella forma più espressa, e più autentica, te voi Dio vivo, e vero, Uno e Trino, Creatore Redentore, e Salvatore degli uomini, e Rimuneratore amorevolissimo de' giusti, come pure severissimo punitore degli Empi. Credo di più e confesso tutto questo con quel di più che mi prescrive di confessare e di credere sì in generale, che in particolare la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana nel seno e comunione della quale siccome io ò avuta la segnalatissima grazia di nascere così intendo di costantemente, e immutabilmente morire.

II Protesto di mettere al onda de' miei demeriti un' intima e vivissima confidenza nelle sue misericordie, e però appoggiata sulle sue promesse che a fronte di [illegible] e più precisamente sulla [illegible]

mosso a farmele, e sulla fedeltà e onnipo
tenza che avete per mantenermele io mi fo
avanti e mi do cuore da dirvi che io spero
infallibilmente di ottenere per i meriti di G.
Cristo mio Salvatore il perdono di tutti
i miei peccati nella presente vita e il pre
mio dell'eterna gloria nella vita futura

III. Protesto di amarvi o mio Dio a preferen
za di me, e di tutte le cose del mondo
sì per i tanti titoli di eterna obbligazione
che io ò con voi sì ancora, e principal
mente per quella bontà incomprensibile
ed infinita che siete in voi medesimo
e duolmi Sig.re di farlo a misura sola
mente delle mie deboli forze e non più
tosto a misura del vostro merito, e del mio
desiderio.

IV. Protesto poi di non avere nè sensi in
cuore nè parole alla bocca bastevoli ad
esprimere il numero infinito di grazie, e
beneficenze sì spirituali come temporali
che voi Padre e Dio clementissimo vi sie
te nel corso della mia vita degnato di
versare sopra di me; e giacchè io non
posso riconoscere adeguatamente la Divi
na Carità e misericordia io vi domando
almeno di confessarla di esaltarla di
benedirla e adesso e in tutti i secoli
de' secoli

V. In ultimo io protesto di acquietarmi
di buon animo, e di assoggettarmi ora

più profonda umiliazione ed abbassamen-
to alla necessità in cui io mi veggo posto
di finirla per questo mondo, e di morire. Io
adoro in ciò, e una disposizione autorevole
e sovrana, che fa di me la sua volontà
e una meritata condanzione, che rilascia contro
di me a sua Giustizia. Io son peccatore
e la coscienza mi dice, che mille volte
o peccato contro di voi, e che per tanto io
debbo sodisfarvi. Si muoja adunque o Signore
e giacché io non o altro che la mia vita sia
in penitenza, e soddisfazione, dei peccati
con cui io o offeso la sua Maestà. Io son
Creatura, e mi dice la fede che io son nada
e fatta da voi, e che però io debbo obbedirvi.
Morire dunque mio Dio, e morir volentieri. Sì a
dispetto di tutte le mie ripugnanze non sto
a fare quello che voglio io, ma quello che vo-
lete voi - - - - - - - -
Ecco Signore le disposizione dell'anima mia
Io o il coraggio di farle; abbiate voi la mise-
ricordia di benedirla acciocché in tutti que'
pochi momenti che io potessi di vita ottenere
sieno il sentimento irrevocabile, e perpetuo
del mio cuore come appunto io intendo
che debban essere l'ultima, e perenne
dichiarazione della mia volon

Si potrà aggiungere la seguente invocazione di M.
Vergine, del Sto Angelo custode, e de' Sti Avvocati

... rì alla Pacritra piuttosto che alla Lettera ...

O Maria Regina Onnipotente degli Angeli e Madre amorosissima di noi peccatori io riconosco e benedico quella infinita serie di grazie, che vi siete degnata di compartirmi in vita, e mi rivolgo a voi per chiedervi che vi degnate di ricolmarmele in morte donandomi più che mai assistenza, pietà e misericordia in quel tempo che è per me l'estremo di necessità e di miseria. Io mi trovo all'atto di cadere nelle mani di Dio vivente, e rea per l'una parte di tanti peccati che mi minacciono la sua ira, e circondata per l'altra da tanti nemici che si collegano alla mia rovina io temo e tremo sull'incertezza della mia salute e del esito che dovrà avere il negozio della mia eternità. Degnatevi adunque o gran Vergine voi pure degnatevi di rivolgervi a me. Degnatevi di coprirmi col manto della vostra pietà [illegible] in una parola d'interporvi mediatrice amorosa e poderosa in mio [illegible]. Acciocchè [illegible]

[illegible]

che adesso io fo col Demonio, e poi coll'ombra del suo patrocinio di trovar pietà e remissione al comparire che io farò fra momenti al Tribunale della Maestà Suprema di Dio — — — — —

Santo Angelo mio Custode: Questa è la volta in cui tutta è necessaria quella paterna e amorosa tutela, che sinora vi siete degnato di avere di me. Io vi invoco seco con [illegible] di istanza, e di fervore quanto è il bisogno in cui si trova presentemente l'anima mia — — — — — — —

Santa N: di cui ne porto il nome indegnamente, Santi N.N. miei particolari Avvocati ed intercessori Beati tutti e Sante del Paradiso intercedetemi per me ora che io sono al termine della mia vita come vi siete degnati d'interessarvi sicché io sono stata nel corso della medesima e fate che dopo aver [illegible] anche [illegible] la [illegible] protezione in vita [illegible] meriti di aver dopo morte la [illegible] beata società e compagnia [illegible] cielo. Così sia

Orazione d'apparecchio
al Sacramento dell'Estrema Unzione

Signor mio Gesù Cristo che vi degnaste provvederci per gli estremi pericoli della morte con un Sacramento di salute e di vita

eterna per quella infinita Carità che vi ha mosso ad istituirlo io vi domando che mi concediate la grazia di parteciparne e di riceverlo. Voi l'avete istituito mio Dio, perchè ci sia un fonte di beneficenze non meno temporali per il corpo, che spirituali per l'anima perchè ci serva qto al corpo, a restituirci se è spediente la sanità e se non lo è ad agevolarci le angoscie della malattia, ed adolcirci l'amarezza e l'acerbità della morte, e qto all'anima perchè ci serva ad abolire le macchie della colpa, a diminuirne o anco a cancellarne il reato della pena ad estirparne le reliquie di qta pianta velenosa, che è il peccato e a divellerla dal profondo, a conferirci vigore, e forza per resistere ai sforzi del nemico infernale e in ultimo a prepararci più da vicino al gran passaggio che dobbiamo fare da quest esilio alla gran patria del cielo.

Ma perchè tutto ciò che noi possiamo aspettare di ottere da un Sacramento dipende dalla disposizione con cui si accostiamo a riceverlo, qte disposizioni o mio Dio son quelle che io vi domando colle istanze più fervide, e più efficaci del mio povero cuore. Io vi domando dunque una gran fede, io vi domando una gran speranza; io vi domando una accesa e sta Carità, io vi domando in fine tutto quello

che si ricerca perche io rendami degna d
di q[uest]o gran Sacramento, e perche io meriti
di ricevere in un col medesimo le maggiori
pienezze della sua grazia, e la più sovrabon
dante e compiuta Santificazione dell'Anima
mia. — — — — —

" Sieguono le Orazioni della Chiesa
" nell'amministrazione del Santo quali vo
" glion esser lette, e meditate con uno spirito
" interno particolare di compunzione, e di tene
" rezza figurandosi come si è detto di essere
al caso di ricevere realmente, e Sacramental
" mente q[uest]a S[an]ta Unzione e però accompagnan
" do parola per parola q[ue]lle i Sacerdoti pronun
" ziando nel amministrarla con que' sensi che
" un vero Cristiano dee concepir nel riceverla

℣ Adjutorium nostrum in nomine Domini
℟ Qui fecit Cœlum, et Terram

Orazione

Fate o Signore Gesù che entrando in q[uest]a
Casa vi entri nello stesso tempo un'eterna fe
licità, una prosperità Divina, una gioja se
rena intiera, una carità abondante, una salu
te perpetua, che i Demoni se ne al
lontanino, che gli Angeli di Pace se ne av
vicinino, che la discordia mai non vi regni

... alla Pacritra piuttosto che alla lettera
... Ella non m...

...ode che il vostro sto Nome sia glorificato in
noi. Signore benediteci e santificateci voi
che siete santo misericordioso, e che regnate
col Padre, e con lo Spirito Santo ne secoli
de' secoli. Così sia —

Orazione

Preghiamo e supplichiamo istantemente nostro
Sig.re Gesù Cristo di benedire questa Casa, e quel-
li che l'abitano, e che dia loro un buon Angelo
per custodirli che li disponga a servirlo, e a
considerare le maraviglie della sua legge
[illegible] e ... [illegible]
che gli liberi da ogni inquietudine, che si
degni conservarli in questa Casa egli che re-
gna ... [illegible] ... Spirito ... [illegible]
secoli. Così sia —

Orazione

Esauditeci Signore [illegible] Pa-
re, e degnatevi inviare dal cielo il vostro S.
Angelo, che guardi conservi protegga visiti e
difenda tutti quelli che abitano in questa Casa.
Per Gesù Cristo Signor nostro ec.

Dopo reciterà il Confiteor

Nel Nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spi-
rito Santo ecc. La forza del Demonio sia estin-
ta in me, per l'imposizione delle tue mani
e con l'invocazione di tutti i santi Angeli, Ar-
cangeli, Patriarchi, e Profeti, Apostoli Marti-

Confesson ... [illegible]

Al unzione degli occhi

Per qta unzione, e per la pitissima misericordia si degni il Signore di perdonarmi tutti i peccati che o commessi col sentimento degli occhi. Amen

Per qta santa unzione col sentimento del mio udito. Amen

Per qta santa unzione, col sentimento del odorato. Amen

Per qta col sentimento del gusto ... gola ... della mia ...

Per qta col sentimento del tatto. Am.

Per qta tutti i passi che o fatti nella strada del ... unzione ...

Per qta ... sregolamenti de' miei ... col incovenienza della mia vita. Amen

Dopo la Persona seguiterà il Sacerdote col ... e ... orazioni ...

Kyrie eleison Christe eleison Kyrie ... Pater ... e la ... lo andera seguendo col recitare il Pader noster, e le Orazioni che seguono

... Signore il tuo servo che spera in ogni ... il tuo soccorso, e difendetelo dallo luogo della tua santa Sione ...

fore Torre difendetelo contro gli sforzi dell' Inimico che non abbia sopra di lei alcun van
taggio, e che il Figlio del iniquità non gli possa nuocere. Ascoltate Signore la mia Orazio
ne, e che la mia voce arrivi sino a voi.

Orazione

Sig.re n.ro Dio che avete detto p. il v.ro Appostolo Jacobo: se alcuno tra di noi è infermo, che chia
mi li Sacerdoti della Chiesa, e che preghino per lui ungendolo di Olio nel nome del Signo
re, e l'Orazione della fede salverà l'Infermo e lo salverà il Signore e s'egli ha commesso
de' peccati gli saranno perdonati. Purificate o n.ro Redentore i languori di q.to Corpo, sa
nate queste le sue piaghe, perdonategli le sue offese, e liberatelo da tutti i dolori
del anima e del corpo, rendendogli per v.ra misericordia un intera salute, affinche essen
do ristabilito per grazia v.ra possa come prima ripre
ndere il suo dovere voi che vivete e regnate con Dio Padre, e con lo Spirito S.to ne'
Secoli de' Secoli. Amen.

Orazione

Guardate Signore gli occhi della v.ra miseri
cordia sopra lo stato nel quale le infer
mità del corpo hanno ridotto la v.ra serva
non lasciate perire l'anima sua che avete ca
vata del niente, e riscattata del peccato tutte

che [illegible] soffre gli vengono luo-
[illegible] e di soddisfazione e
che la [illegible] vittoriosa della [illegible] ma
lizia [illegible] della sua infermità e della sua
morte [illegible] della sua salute, e della
sua eterna felicità. Per Gesù Cristo ec.

Orazione [illegible]

O Signore Santo Padre Onnipotente eterno
Dio autore d'ogni santità che spargete le
dolcezze della vostra benedizione sopra gli afflitti
e sopra gli infermi e che per le unzioni
e benedizioni che ordinaste al Sacerdote di fare so-
pra il lor capo fate vedere la grandezza
della vostra misericordia, per la salute dell'
anima ricevete favorevolmente l'umilissima
Orazione della vostra serva, che invoca il vostro
Nome, e che implora la vostra clemenza; stende-
te sopra di lei Signore la vostra mano onnipo-
tente per rilevarla dal [illegible] e per
sostenerla contro gli scuotimenti, e gli assal-
ti de' suoi nemici, per proteggerla nel suo
passaggio dalla [illegible] morte per rilevar-
la secondo il vostro piacere in uno stato di
salute, e di prosperità che giudicherete
essergli necessaria per servirvi nella vostra
[illegible]. Per Gesù Cristo Sig. nostro ec.

Ky[illegible]
Chri[illegible]
Ky[illegible]
San[illegible]
Om[illegible]
San[illegible]
Om[illegible]
San[illegible]
San[illegible]
Om[illegible]
San[illegible]
San[illegible]
San[illegible]
San[illegible]
Om[illegible]
Om[illegible]
Om[illegible]
[illegible]
San[illegible]
Om[illegible]
San[illegible]
San[illegible]
San[illegible]
Om[illegible]

... ardì alle Pacifica piuttosto che alle lettera ...

Orazione della ... per gli ... 69

Agonizzanti

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison.

Sancta Maria, Ora pro ea

Omnes sancti Angeli et Arcangeli orate pro ea

Sancte Abel, Ora pro ea

Omnis chorus justorum, Orate pro ea

Sancte Abraham Ora pro ea

Sancte Joannes Baptista, Ora pro ea

Omnis Sancte Patriarche et Profetti Orate pro ea

Sancte Petre Ora pro ea

Sancte Paule, Ora pro ea

Sancte Andrea Ora pro ea

Sancte Joannes Ora pro ea

Omnes Sancti Appostoli et Evangeliste Orate pro ea

Omnes Sancti Disciputi Domini, Orate pro ea

Omnes Sancti Innocentes Orate pro ea

Sancte Laurenti Ora pro ea

Sancte Stephane Ora pro ea

Omnes Sancti Martires, Orate pro ea

Sancte Silvester Ora pro ea

Sancte Gregori Ora pro ea

Sancte Agustine, Ora pro ea

Omnes Sancti Pontifices et Confessores, Orate pro ea

Sancte Benedicte, Ora pro ea
Sancte Francisce . . Ora pro ea
Omnes sancti Monachi et Eremitae, Orate pro ea
Sancta Maria Magdalena, Orate pro ea
Sancta Lucia, Ora pro ea
Omnes sanctae Virgines et Viduae Orate pro ea
Omnes Sancti, et Sanctae Dei, Intercedite pro ea
Propitius esto — Parce eam Domine
Propitius esto — Libera ea Domine
Ab ira tua — Libera eam Domine
A periculo mortis — Libera eam Domine
A malo morte — Libera eam Domine
A penis Inferni — Libera eam Domine
Ab omni malo — Libera eam Domine
A potestate Diaboli — Libera eam Domine
Per Nativitatem tuam — Libera eam Domine
Per Crucem et Passionem tuam, Libera eam Domine
Per mortem et Sepulturam tuam, Libera eam Domine
Per gloriosam Resurrectionem tuam, Libera eam Domine
Per admirabilem Ascensionem tuam Libera eam Domine
Per gratiam Spiritus Sancti Paracliti, Libera eam Domine
In die Iudicii — Libera eam Domine
Peccatores, — Te rogamus audi nos
Ut ei parcas, — Te rogamus audi nos
Kyrie eleison Christe eleison Kyrie eleison

Orazione

Parti da quel mondo anima Cristiana nel nome

ssi alla Scrittura, piuttosto che alle lettera
... che non ...

del Padre Dio vivo che ti à riscattata con la sua morte: nel nome dello Spirito Santo che à fatto sopra di te una ricca effusione delle sue grazie: nel Nome degli Angeli e degli Arcangeli: nel nome dei Troni e delle Dominazioni, nel nome dei Cherubini e dei Serafini, nel nome dei Patriarchi e dei Profeti nel nome dei Santi Appostoli, ed Evangelisti nel nome dei Santi Martiri e Confessori: nel nome de' Santi Religiosi e Solitarj: nel nome delle Sante Vergini, e di tutti i Santi, e Sante di Dio: che la sua dimora all'uscire da questo mondo sia stabilita nel luogo di pace, sopra il Santo Monte di Sionne. Per il medesimo Gesù Cristo Nostro Signore. Amen

Orazione

Dio pieno di bontà e clemenza che per la grandezza della tua misericordia scancellate i peccati dell'anime penitenti, e che concedendo loro il perdono delle loro passate colpe li purificate da tutte le macchie che li rendono dispiacevoli a' vostri occhi, riguardate con compassione il tuo servo e esaudite l'umilissima ed ardentissima preghiera che vi fa oggi di rimettergli tutti i peccati che à commessi dopo ch'egli è al mondo rinovate nel'ani ma sua o Padre di misericordia tutto ciò che il commercio del mondo, e l'infermità umana vi an no corrotto e che il Demonio cogli suoi inganni vi à violato, riunite al corpo della Chiesa questo

6 Rimembro, che è tuo figlio, abbiate pietà dei suoi gemiti, e delle sue lagrime, e come egli non à confidenza che nella sua misericordia fategli sentire gli effetti con la grazia di una perfetta riconciliazione Per Gesù Cristo Signor nostro Amen

Orazione

Io ti raccomando o anima mia a Dio onnipotente, che è il tuo Creatore, e del mio Corpo, la cui felicità consiste a ritornare con la futura resurrezione al suo principio io ti ripongo nelle mani del Divino Autore di tutte le cose, il quale ti à formata dal fango della terra, la splendida schiera degli Angeli Beati venga dunque incontro all'anima mia quando ella uscirà dal mio corpo, che l'Augusto Senato degli Apostoli, che devono giudicare il mondo, pronunzi in suo favore che la legione trionfante de' Martiri la scorti e la circondi al suo ingresso nel Cielo, che l'illustre moltitudine de' Confessori l'accompagni tra gli sacri canti, che il coro innocente delle Vergini gli applaudisca con cantici di alegrezza, che li Patriarchi gli dimostrino la loro gioia con li loro abbracciamenti, e la ricevono nel loro seno per godersi con loro un eterno riposo. che Gesù Cristo gli dimostri una faccia piena di dolcezza, e di amore che la ponga nel numero dei Santi che sono sempre al suo seguito, che Dio non gli faccia mai conoscere per esperienza qual è l'orrore delle tenebre, l'ardore delle fiamme ed il rigore dei tormenti preparati all'anime reprobe, che il Demonio

qual crudele nemico degli Uomini vedendola
condotta, e circondata dagli Angeli ne abbando=
nino la persecuzione, e che fremendo di rabbia se
ne fuggiranno tutti i suoi satelliti nel caos spaven=
tevole dell'eterna notte: che Dio comparisca; che
li suoi nemici sieno dissipati, che quelli che
l'odiano se ne fuggano dalla sua faccia, che
gli empj sieno dissipati dal soffio dello spiri=
to del Signore come il fumo dal vento: che sva=
niscono innanzi a lui come cera si liquefà
innanzi al fuoco: che li giusti al contrario sieno
ripieni di gaudio, e trasportati d'allegrezza alla
presenza del Signore che tutte le legioni dell'In=
ferno sieno confuse, che i ministri di Satana non
osino, e non possono metter alcun ostacolo al suo
passaggio: che Gesù Cristo il quale è stato cro=
cifisso per lei la liberi da ogni sorta di tor=
menti, che Gesù Cristo che à voluto morire per la
sua salute la liberi dalla morte dell'eterna
dannazione, che Gesù Cristo Figli di Dio vivo
ed immortale gli dia entrata nel possesso de'
piaceri del suo Paradiso, che quel vero Pastore
la riconosca per una delle sue pecorelle, che la
ponga alla sua destra nella sua schiera de'
suoi eletti che gli faccia la grazia di vedere
il suo Salvatore a faccia, a faccia e che ella sia
sempre alla sua presenza, che ella scopra con
gli occhi suoi felici l'eterna verità, e che e=
sendo ammessa nella compagnia de' Beati goda
delle dolcezze della divina Contemplazione
ne secoli de' secoli. Amen.

Orazione [illegible]

Ricevete Signore il vostro servo nel luogo della sua salute e della felicità che la vostra misericordia gli a fatto sperare. Amen
Liberate Signore l'anima del vostro Servo da tutti i pericoli dell'Inferno da tutte le tribolazioni che possono opprimerla. Amen.
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Elia ed Enoc dalla morte comune di tutti gli Uomini. Amen
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Noè dal diluvio. Amen
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Abramo dalla terra de Caldei. Amen.
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Giobbe da suoi dolori e dalle sue sofferenze. Amen.
Liberate Signore l'anima l'anima del vostro servo come avete liberato Isacco dalle mani di suo Padre Abramo quando ne volea far un sacrifizio. Amen.
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Lot da Sodoma, e dalla fiamma del foco. Amen.
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Mosè dalla possanza di Faraone [illegible] Amen
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato Daniele dalla [illegible] de leoni. Amen
Liberate Signore l'anima del vostro servo come avete liberato li tre fanciulli dal fornace ardente, e dalla mani d'un empio Re. Amen.

[illegible] alle [illegible] che alle Lettere.
[illegible] non [illegible]

Liberate Signore l'anima del suo servo come avete liberata Susanna dalla pena, e dal infamia di una falsa accusa Amen
Liberate Signore l'anima del suo servo, come avete liberato Davidde dalle mani di Saulle, e dal furore di Golia Amen
Liberate Signore l'anima del suo servo come avete liberati S. Pietro, e San Paolo dall Prigione Amen
Finalmente Signore come avete fatta la grazia alla B. Tecla Vergine, e Martire di liberarla da tre orribili tormenti, fate pure al suo servo la grazia di liberarlo dalle pene dell' Inferno, e farlo entrare [illegible] possesso con voi de' beni celesti, e dell' eterna gloria Amen

Orazione

Io vi raccomando Signore l'anima del suo servo e vi supplico Signore Gesù Salvatore del mondo di non ricusare d'innalzare al cielo e collocare nel seno de suoi Patriarchi questa Anima per la sua infinita bontà che vi à fatto discendere sopra la terra, riconoscete Signore la sua creatura la quale non è stata creata da Dei stranieri, ma da voi che siete il solo Dio vivo e vero perche non v'è altro Dio che voi [illegible] delle opere suoi [illegible] [illegible] con la sua [illegible] [illegible] non vi ricordare [illegible] tante iniquità, de' suoi eccessi, e de' suoi mancamenti, ne quali la violenza ed il trasporto delle sue passioni l'anno infelicemente

anima, perchè ancorchè sia corrotto a riguardo dei cattivi costumi ella à nondimeno sempre conservata la purità della fede ella à avuto del zelo per Dio ed à fedelmente adorato il Signore che è l'autore di tutte le cose _ _ _ _ _ _ _ _

Orazione

Obbliate Signore ve ne supplico le ignoranze e i peccati della mia gioventù, e fate sentire all'anima mia gli effetti della sua grande misericordia, ricordatevi d'essa nella chiarezza della sua gloria, che i Cieli s'aprano per riceverlo, che i suoi Angeli si rallegrino della sua felicità, ricevette Signore il suo servo nel suo Regno, che l'Arcangelo di Dio San Micaele che à meritato di essere il Principe della milizia celeste lo prenda nella sua protezzione, che li santi Angeli di Dio gli vengano incontro, e lo conducano alla santa Città di Dio, che sia ricevuto dal Beato Apostolo S. Pietro a cui Dio à dato le chiavi del Regno Celeste, che l'Appostolo S. Paolo il quale è stato degno di esser un vaso di elezione lo ajuti ad entrare nel Cielo, che S. Giovanni l'Apostolo eletto da Dio a cui li segretti del Cielo sono stati rivelati intercceda per lui, che tutti i santi Apostoli a quali il salvatore del mondo à dato la possanza di legare, e di slegare parlino in suo favore finalmente [illegible] tutti i [illegible], e gli eletti di Dio, che anno sofferti in questa vita [illegible] tormenti [illegible] [illegible] pregano per lui, che essendo

sciolto dai legami del corpo meriti di per-
venire alla gloria del Regno de' Cieli, medi-
ante la grazia del nro Sig.r Gesù Cristo il
quale vive e regna col Padre, e Spirito Santo
ne secoli de' secoli Amen.

Orazioni Jaculatorie per modo di [illegible]
a Gesù Cristo da farsi per compimento di q.ta
Santa giornata

Avvertimento

Il fine a cui q.te Jaculatorie si indrizzano
può dedursi dall'ordine con cui si presentano
come vedrassi riferito a tre cose alla difesa
de' nri nemici, al perdono de' nri peccati e al
conseguimento della nra eterna salute: che so-
no le tre specie utile per avviso d'un gran
Maestro di spirito dee un anima avere più presen-
ti e più vive al pensiero sull'atto in cui ella
e per morire. Il fine per tanto delle medesima
orazione ad essere per eccitarvi ad una vivissima
e filial confidenza in Gesù Cristo ch'egli voglia
cioè in q.te parte difendervi in atto [illegible]
giustificarvi colla sua grazia, e poi all'ulti-
mo [illegible] coronarci colla sua gloria. [illegible] ognuno di
[illegible] [illegible] elenco si riducano vere sono
[illegible] [illegible] e vane. Ma q.te molte, e varie non e
[illegible] bisogno di usarle [illegible] tutte ma ognu-
no avrà a [illegible] quelle che giudicherà
più accomodate al suo stato e le più atte a
penetrarlo ed a [illegible]. Ricordando [illegible] qui
ancora quello che vi è [illegible] [illegible] [illegible]

1° raccomandazione dell'anima; cioè che o poche
o molte, o anco tutte, che usino bisogna pre-
senderle con uno spirito tutto particolare di com
punzione, e di tenerezza interrompendole an
co di quando in quando con qualche occhia
ta al Crocefisso più amorosa e più vivida
con qualche stretta di mano alla di lui Croce
, con qualche baccio alle di lui piaghe ec.
affine come pure si è detto di sopra noi
veniamo a dar termine a questo giorno di quel
la stessa maniera con cui si argumamo di
darlo al giorno estremo di tutta la vita.

I. È bene o mio Gesù è bene o amor dell'
anima mia. il punto, che era vicino e
ormai presente. Io sì son capitato o Signo
re al gran passo io mi sento già alle stret
te di finirla, e di morire circumdederunt
me dolores mortis. E io mi trovo già innan
zi di porre il piede sulle porte formidabi
li, che dividono il mondo e mettono all'
eternità.

In questo gran punto se io non ho altra conso
lazione che io abbia almeno questa di ... gli
ultimi sfoghi in seno di voi o mio Gesù
e di aprirvi il mio cuore nell'atto medesi
mo che io sono per rendervelo e dicen
do in me. Spiritum meum in conspectum ejus
orationem meam ~~...~~ tribulationem meam ante
ipsum pronuncio

Restatevene adunque meco o Signore restate
vene a rendermi gli ultimi uffizj di assisten

... si alle Scritture piuttosto che alle Lettera ...

ra e ci canta sino all'ultimo fiato. Questa 76
e la grazia che bisogna che voi vi degnate
di concedermi e che io con anima già sciolta
labbia mi prendo l'amorosa confidenza di chieder
vi. Oro supplex et acclinis cor contritum quasi
cinis gere curam mei finis.

II.

Prima di tutto o mio Dio, io invoco l'ajuto, ed
il patrocinio di voi per difendermi [illegible]
[illegible] santo contro di me.— I miei nemici d'ogni
[illegible] si avanzano e mi circondano d'ogni intorno
[illegible] i miei nemici fanno i sforzi più disperati ~~contro di me~~ e violenti contro l'anima mia.
Tentazioni, agitazioni diaboliche [illegible]
[illegible] macchine o gran Dio, con cui vi attentano li
[illegible] la costanza di questo mio povero cuore
[illegible] circumdederunt me
[illegible] confusi sunt [illegible]
adjutorium meum Domine [illegible]

A voi dunque o mio Dio tocca a sconcertare
i loro disegni, a voi a [illegible] i loro
[illegible] a voi [illegible] a disperderli a
sconfiggerli [illegible] Signore da
queste [illegible] l'anima mia. Libera Domine
animam meam et disperde omnes inimicos meos.

Ella è la via presenza o mio [illegible]
da cosi [illegible] ma [illegible] al
si che più mi mette in una tal fiducia di

re, e sicura di ottenerla. Perche se voi mi siete nelle occasioni [illegible] al coperto d'ogni in sulto che io potessi temere in questo punto [illegible] [illegible] per [illegible] di ambulavero in medio umbrae mortis non timebo mala quoniam tu mecum es.

Levatevi dinanzi nemici [illegible] [illegible] dell'anima mia [illegible] [illegible] [illegible] Tu voce voi non avete [illegible] [illegible] [illegible] ne io o [illegible] temer da voi Ecce ✠ Crucem Domini [illegible] [illegible] [illegible] Ecce [illegible] vadet [illegible] [illegible] [illegible] et non [illegible].

Io non [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] il mio [illegible] [illegible] che a ricordarmi ch'egli non è mai per discostarmisi dal fianco per riposarmi tutto in una cara speranza di non averlo a perderla, e a cadere in eterno. Providebam Dominum in conspectu meo semper quoniam a dextris est mihi ne commovear: propter hoc laetatum est cor meum insuper et caro mea requiescet in spe.

Con un occhio per tanto di timore e di amore a me, ma con un altro di confidenza a voi io dico o Signore che io non mi smuoverò d'un punto solo della risoluzione d'esservi fedele sino alla morte. Deus meus [illegible] salutaris meus non movebor amplius. Dio mio Gesù si contino contro di me il cielo, e la terra, e gli [illegible] [illegible] movebor amplius.

[illegible] [illegible] [illegible] il altro si van [illegible]

più languidi i miei spiriti e i miei sensi mi si
rendono e più vigorosi, e più vivi per questo ch'è di
giurarvi per l'ultima volta che la mia fedeltà
vi sarà inviolabile e sacrosanta e che io non
ammetterò verun moto che sia volontario di vacilla-
mento e volubilità. Deus meus salutaris meus non
movebor amplius. non movebor in aeternum

III

Ma oimè... nel se mentre ch'io vi prometto
di non offendervi con nuove infedeltà su questo pun-
to della mia morte chi sa chi io non sia rea
davanti a voi delle tante antiche ch'io ò commes-
ne' scorsi anni della mia vita.
Ahi qual scena si apre in questo centro
dell'anima! Oh adesso io discerno i miei pec-
cati. La lor moltitudine. La lor reità
Oh al lume di questa candela io li ravviso nel-
la più sincera e legittima idea - Oimè Signore
questo è un peso che m'opprime questa è una piena
che vuol sopraffarmi: iniquitates meae super-
gressae sunt caput meum, et sicut onus grava-
te sunt super me.
Peccati mio Dio d'un dal numero e d'un
dal peso, gli avessi io almeno riparati con
una vera penitenza. Ma questo è uno spasimo
e una trafittura mortale per me il sapere
che ò peccato sempre e di penitenza
non ne ò fatta mai. Peccantem et non me poeniten-
tem timor mortis conturbat me.

79 Ecco mi dando il mio cuore tutto ambascie tut
to sconsolazione, tutto spavento Anxiatus est
super me spiritus meus terrore mi conturbave
runt me
Io non ho o mio Dio se non che o Padre
amorosissimo dell anima mia e io te o mio
Padre lo o io anco erante le tue misericordie
Chi non sa Signore ch elleno sono incomprensi
bi ed infinite, che voi siete molto più un
Dio misericordioso per perdonarmi di quello che
io possa essere una creatura iniqua per
verità per offendervi Magna est Domine ini
quitas mea sed maior est misericordia tua
Pietà mio Gesù pietà gran Dio del Cie
lo miserere mei Deus. Fate della mia mi
seria un trofeo della vostra misericordia mise
rere mei Deus secundum magnam misericor
diam tuam

Perche alminento o Signore voglio voi riguar
dare con giustizia la mia iniquità ? si ini
quitates observaveris Domine quis sustinebit. Se voi
Se voi volete conti esatti io son sicuro un
caso ello è spedito per me
Bisogna dunque o mio Dio che voi risolviate
di cercarne conto, e che vi degnate di voi
rimettere la ricerca che potreste fare contra
di me: non intres in judicium cum servo
tuo omnis vivens
Cassate mio Gesù le partite del mio debito
ora che sia chiamato al gran tribunale
per renderveló juste judex ultionis donum fac

remissionis ante diem rationis. E vero o Signore che un rilascio io non lo merito: ma lo meritano quelle piaghe che lo domandano per me: merita mea vulnera tua. Voi sapete mio Gesù che noi siam stati una cessione e un cambio reciproco, io de' miei peccati sul dosso vostro, voi de' vostri meriti a conto mio. Quel sangue, quella Croce, quei dolori quella passione, quella morte egli è tutto capitale per me. Con [illegible] godere mio Dio, che noi abbiamo abbondanza e voi [illegible] sodisfarvi di me, e di che sdebitarmi con voi.

Io ravvivo per tanto la mia fede e di tutti quei sieno que' debiti ch'io ò contratti di sì gran somme con voi di tutti io me ne scarico sopra di voi. Riguardate Signore quest'atto di filial confidenza e degnatevi in considerazione del medesimo di aver misericordia all'anima mia. miserere mei Deus, miserere mei quia in te confidit anima mea

[illegible] I Ver.

Miserere mei Deus et salva me. Questa gran misericordia ch'io imploro da voi di perdonarmi se ne chiama dietro un'altra ed è di salvarmi. Salvatemi Signore io ve lo dimando sperando per la vostra infinita bontà e misericordia che questo è l'unico titolo per me di aspettarla la salvezza ma così è un gran titolo per voi di concedermela. Miserere mei Deus et salva me salvum me fac propter misericordiam tuam.

Finalmente o mio Gesù io son vostro: Tuus sum

tiam salvam me fac. Finalmente io sono una
creatura uscita dalle vostre mani, e perciò come
creatura da voi così nata, fatta per voi: Manus
tuae fecerunt me et plasmaverunt me: opus ma-
nuum tuarum ne despicias. Finalmente
io sono un prezzo del vostro sangue, un figlio-
lo della vostra Croce, ma Hic est ne solus mise-
rationis finis: Tanti sudori, che avete spar-
si per ricondurmi e ricomprarmi dalla mia
schiavitù. Tanto sangue, che avete versato
per mondarmi dalle macchie della mia ini-
quità. Tutto questo aveva ad essere una spesa
gettata per me? Quaerens me sedisti lassus,
redemisti Crucem passus, tantus labor non
sit cassus.
Ricordatevi adunque di queste tante misericor-
die che avete fatte all'anima mia, e non
vogliate renderle inutili, coll'interromperle
sul più bello ora, che manca sì poco per com-
pirle. Reminiscere miserationum tuarum. Tue
Tue salvum me fac secundum misericordiam
tuam.
Lo farete voi o mio Gesù, lo farete voi. Ah
sì, sì che lo farà, lo farà il mio Dio, la
di lui misericordia non à da finire col
breve tempo di questo mondo, ma ella à d'ac-
compagnarmi, finch'io arrivi ad abitare
nella casa della sua gloria per tutti i seco-
li sempiterni dell'altro: misericordia tua
subsequatur me, et inhabitem in domo Domini
omnibus diebus vitae meae [illegible]
Oh che pensiero dolcissimo, e consolante ch'
egli è questo per me. Questo sì che [illegible]
che contempera tutte le ripugnanze, e tutte le [illegible]
[illegible] che io potessi aver di me. Hec recordatus

82

sum et effudi in me animam meam quia transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum dei

Senza qsto bisognerebbe che io mi sottomettessi a farlo giacche io non o avuto la vita che a condizzione di renderla. Ma a sentire che morendo io o d'andarmene a Dio, Ma ne m'onfa signore d'esultazzione, e di letizia l'anima mia. Letatus sum in his que dicta sunt michi: in Domum Domini ibimus

Un bel negozio mio Dio rompere la società degli uomini per entrare in quella degli Angeli: un bel morire o mio Gesu a una vita misera come e la mia per aver a vivere eternamente d'una vita beatissima come e la vra mihi vivere Christus est et mori lucrum. Ah Paradiso Paradiso, oh beate mansioni della celeste Gerusalemme — Ah bei Tabernacoli della vra Casa di Dio: Quam dilecta tabernacula tua Dne virtutum concupiscit et deficit anima mea

V.

Che resta ora o signore se non di abbandonarmi alla Cara speranza, che mi da la vra tua parola, e cosi di riposarmene in pace, e di morire: In pace in idipsum dormiam et requiescam, quoniam tu Dne singulariter in spe constituisti me. Io muojo dunque — Io muojo mio buon Gesu, e muojo in vro nome e nelle vre mani rio confido il mio ultimo spirito. Jesus sis mihi Jesus in manus tuas Dne comendo spiritum meum

Si io spiro in qste mani, che sono stese

per abbracciarmi. Si mio Gesù in q^te braccie io spiro che sono aperte per ricever-mi, con q^to Nome adorabile e sacrosanto, che io articolerò finchè posso colla lingua, e sempre finchè vivo io invocherò colla mente, e col cuore, io sigillo i miei giorni e io rendo a voi Dio Onnipotente lo Spirito e l'anima mia — — — — —

Si potrà intrametere su q^to ultimo l'invocazione di Maria con quelle parole della Chiesa:

Maria Mater Gratiae Mater Misericordiae tu me ab hoste protege et hac hora mortis suscipe] Ripigliando poi come sopra Jesus in manus tuas Dne commendo spiritum meum. Jesus mihi Jesus — — Jesus Jesus — — Jesus — — — — —

Meditazione III

Per la mattina del 2do e del 3zo mese

La morte e fine di tutte le cose sensibili

Il frutto che si ricava sarà una risoluzione la più sincera, e la più efficace di staccarsi dalle cose del mondo nel tempo della n^ra vita giacchè abbiamo ad abbandonarle irreparabilmente tutte al punto della n^ra morte.

I^mo Punto. Considera anima mia, che il giorno della morte è il giorno fatale, e perentorio in cui tutte finiscono per l'uomo le sensibili cose di q^to basso mondo. Dies finitionis. Per ben capirla rappresentatevele

q[ues]te in quella triplice idea che se ne dà delle medesime l'Apostolo S. Giaccomo riducendole a tré generi, cioè Robba onori, e piaceri che sono appunto quel tutto che può aversi mai di sensibile al mondo. Ideamoci per tanto colla specie toccante, e vivissima di S. Agostino una Persona che di q[ues]ti tré generi di cose nel corso della sua vita ne abbia avuto a quel numero che il mondo potea darle ed ella seppe chiedere. Ideamocela ancora la più soddisfatta la più compiaciuta la più voluttuosa. Mà poi q[ue]sta stessa persona che si apparisca così bene in vita, ideamocela di là non molto arrivata a morte. Vides viventem cogita morientem. Oimé ecco il mondo rovesciarsele incontro ecco robba, onori piaceri ecco tutto in un attimo finire per lei. Finisce in primo luogo la robba, spirata ch'ella sia per lei non v'è più scrigno che già altri colle chiavi alla mano si fa avanti per aprirlo, e darvi fondo. Per lei non vi sono più possessioni che già sono passate in eredità, a comando e disposizione altrui. Per lei non vi sono più gioje, non più argenti non più abiti non più mobiglie e uno straccio il più stracciato il più logoro si fa servire a ricoprirnela. Per lei non vi è più casa e non si vede l'ora di liberarsene e di cavarsela dagli occhi perche non abbia a ritornarsene mai più. Per lei in una parola di quel ricco stabilimento di quella prospera, e doviziosa fortuna di quel molto e di quel tutto che ella possedeva non v'è più niente. Quo-cum interierit non sumet omnia. Finiscono

degli onori quella dignità che la rendeano sì rispettabile quell'alta nascita di cui si pavoneggiava tanto quella figura dominante e luminosa a cui era salita, quel luminoso seguito e treno che tiravasi dietro, quella superiorità, quel nome, quel aura, quella gloria tutto è sparito Honores ejus ad nihilum. Sia ella stata questa persona un uomo il più eccellente in ogni genere di capacità, e di merito. Sia stato un Cavaliere ripieno di varie idee di alterigia e di fasto. Sia stata una Dama la più autorevole la più maestosa, la più sostenuta. Siasta una ~~tente~~ spirito la più elevato e il più sublime; sia stata una mente la più adoperata e la più necessaria. Dacchè è morta. Al più al più un po' di strepito ne' suoi funerali ma per altro passati questi, più non si stima più non si guarda, più non si nomina, più non si considera, più non si teme, e si arriva ad avere di lei quell'idea che se avrebbe se non si fosse conosciuta, nè veduta giamai. Finiscono anco i piaceri. Ella amava il suo corpo d'un amore il più appassionato, e il più sensibile. In grazia di lui ella voleva tutti i spassi, ella cercava tutti i comodi, ella si cavava tutte le voglie. Ella balli, ella spettacoli, ella delizie, ella morbidezze, ella agi ella conviti. Ma è ella morta? Ci bene ~~per~~ per questo capo si è cangiata scena. Colei non a nè nè conviti, nè agi nè morbidezze, nè delizie nè spettacoli, nè balli nè comodi nè soddisfazioni, nè spassi. Colei non a alcune di queste

... alle Pacvitra piuttosto che alle lettera.
... Sola non mi

cose e non l'avera ma eterno. Anzi che più spiacere, e mio Dio, che più parlar di piacer bisogna veder lo stato in cui passa ad essere per chiarirsi se egli è più tempo e a portata di averne. Anzi... metamorfosi della misera ~~...~~ ~~...~~ umanità. Anzi agiato, lisciato, risparmiato pasciuto qual e' avvenda q.to corpo in un momento un immobile e freddo cadavere; in pochi dì si converte in orrido e [illegible] marciume passa ad essere uno stomachevole scolatojo di putredine, q.ta putredine genera, e alimenta un mucchio di vermini, q.ti vermini poi vanno spolpando intimamente le ossa, q.te ossa si riducano a uno scheletro, q.to scheletro all'ultimo si sconnette e si riduce in un pugno di cenere. Cum morietur homo, hereditabit bestias et vermes quas serpentes [illegible] in fine, servetur et dicat qui viderunt ubi est.

Ecco lo stato di annientamento, e di nudità a cui la morte riduce tutti, ed ecco in conseguenza lo stato di nudità e annientamento a cui ridurrà anco me, o anima mia. Noi abbiamo a morire, q.to è certissimo. Così è dunque certissimo che noi abbiamo a lasciar per le cose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] finirla così.

[illegible] roba di q.to mondo o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per noi altri [illegible] [illegible] [illegible] altri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri [illegible] [illegible] [illegible] altri possederanno q.te [illegible] altri abiteranno q.ta Camera, altri si serviranno di q.ti mobili, di q.ti abiti, di q.te gioje, q.ti argenti, di q.ti [illegible]. E noi [illegible] [illegible] nel mondo, senza [illegible] di q.te cose [illegible] senza aver ora saremmo rimandati alla tra

Eternità: Stadus excessus eam de [illegible] ma
mo mee [illegible] [illegible] illuc. Gli onori di
questo mondo anivanno [illegible] [illegible], la [illegible]
le [illegible] canche la [illegible] [illegible] con [illegible]
saranno tutte [illegible] a operato [illegible]
[illegible] si abbia [illegible] si abbia [illegible] morto
[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
vedo mi dispiace sarà quel [illegible] che vi
dirà diedro per poche ore. Per altro chia
si che saremo sotto la lapide [illegible]
doveva [illegible] ad [illegible] alle cose
[illegible] [illegible] [illegible] di procurarsi [illegible] amici
e [illegible] servitori [illegible] [illegible]
non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che condanna
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] ogni [illegible] dis
posizione e condotta. Per lo meno [illegible]
[illegible] [illegible] una [illegible] dimenticarsi [illegible]
[illegible] e d [illegible] scempio [illegible] [illegible]
mai stato al mondo. [illegible] [illegible] [illegible], et meus
occasus exit.
I piaceri finalmente di questo mondo quali
[illegible] vediamo finiranno ancor per mai [illegible]
[illegible] vedeva, si converseva, [illegible] festeggiera
si impadrierà ma senza me. Ecco questo corpo
a delizia del quale io impadrio io [illegible]
io converso, io banchetto, se ne ritorneva
[illegible] a quel fango, a quella [illegible]
a questa polvere a quel niente [illegible]
nata. [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
olo di deformità e di orrori [illegible]
mani [illegible] compariranno infracidite e
puzzide. [illegible] su [illegible] volto [illegible]

... alle Pacisse ? rintrovo che alle lettera ...

88

no, e rospi, e vermi. Trattando queste carni ...
... a brano a brano. Tutta trattando
questa macchina avrà a incadaverirsi a inverminarsi
[illegible] a sommettersi a consumarsi. Putredini d[illegible]
[illegible] Pater meus es tu, et soror mea [illegible]
Quasi putredo consumendus sum et [illegible]
[illegible] dimo [illegible]
[illegible] pardo di terribile estremità. In [illegible]
que' si dai d[illegible] si generale, e si penoso
[illegible] adunque ci fai giungere si inesora[illegible]
[illegible] amara mors! Mondo [illegible] separa[illegible]
[illegible] iniquissimo [illegible]
[illegible] delle [illegible]
[illegible] delle sue vanità.
[illegible] massima [illegible] io non l'ho mai ben medit[illegible]
[illegible] io non l'ho mai ben intes[illegible]
ma che [illegible] sbalordirmi se nel medi[illegible]
che io [illegible] presentemente io cominci [illegible] a [illegible]
imprimerla [illegible] voi imprimetela nel[illegible]
[illegible] mia

o [illegible] mio [illegible] le supreme [illegible]
che aver [illegible]
ove [illegible] alle medesime [illegible]
[illegible] abbandonate la [illegible]
[illegible] di pietà, e di [illegible]
[illegible] ovvia mente [illegible]
o la [illegible] di ben [illegible]
[illegible]

[illegible] consolera animo mia [illegible]

39. Attenzione, che da qste verità, che abbiamo
nora meditate speculativamente, e in massi=
ma noi abbiamo e dobbiamo ricavare a nro
profitto in pratica. Alla morte tutte finiscono
le sensibili cose di qsto basso mondo.. che ne
dee venire da ciò? le cose adunque sensi
bili di qsto basso mondo noi abbiamo a mi=
rarle con un occhio disappassionato, e li
bero e a servirsene delle medesime, con un
sentimento d'indifferenza, e di superiorità
, e non già con uno spirito di affezione
[illegible] cui attaccamento ha conseguenza salda
agli occhi disse l'Apostolo [illegible] figura
hujus mundi .. e così Religiosum est ut qua
si [illegible] hoc mundo tanquam non utantur
Ecco dunque [illegible] di eterna verità
, e beati noi se vediamo [illegible]
e più beata se ci animiamo a praticarla. Metta
moci per tanto o Anima mia, ma per met=
terci davvero, e con frutto ripassiamola tut
ta ancor essa per ordine a que' tre generi
di cose su cui abbiam meditato di sopra
e vediamo così studiandocela capo per capo
ricavandone quelle conseguenze, che ne na:
scono più minute e più legittime [illegible] ne sono
[illegible] al [illegible] e al [illegible] di [illegible]
to della [illegible] per tutti [illegible] mente [illegible]
ce la robba, così egli è certo che una volta
finirà anco per me.. Porta dunque l'opera
di cumularne sempre, di desiderarne sempre
di affaticarsi di angustiarsi di tradirsi per
qsto fine senza darsi mai requie. Bisogna

dunque che io eram in q(ues)to gran sentimen-
to, di fare un buon [illegible] di quelle sostanze
[illegible] a di non mettermi cento premure di
quelle che io non ò, e di riguardare con un
s(an)to distacco, e disimpegno qu[illegible] che io non
ho come qu[illegible] e che io ho. Un pò più, un p[illegible]
meno di [illegible]ltà, un pò più, un pò meno
rendite, un pò più, un pò meno di entrate
un pò più, un pò meno di Casa, à da es-
ser lo stesso per me per e io ho da ricor-
darmi, ma d[illegible] ricordarmelo bene che il mio
stabilimento io non posso, ne debbo averlo
quaggiù, che quaggiù non ho da piantarmivi
che anzi io sono in q(ues)to mondo per abban-
donarlo infallibilmente [illegible] fra poco, e non già
per fissar in esso permanente, e durevole
la mia abitazione. Non ad abi[illegible]dum sed
ad deserendum

Al punto della morte finiscono [illegible]
[illegible]vilmente gli onori [illegible] e così [illegible]
[illegible]anno una volta anco per me. Ho io dun-
que d'aver tanta opinione di me [illegible] da
fare tante smanie per mantenermi in credito
da mettermi in tanta ambascia per [illegible]
d'insinuarmi [illegible]
[illegible] adunque [illegible]
certe [illegible] sui miei idoli, [illegible]
[illegible] certe idee di [illegible] di autorità di [illegible]
[illegible] bisogna ch'io [illegible]
[illegible]
mi nella consider[illegible] degli uomini [illegible]

...ba: pmo, alla morte mi moveva ...
Ecce, nonor diceva una vo... a ma
senza intenderlo e per un entusiasmo di va
nità, e di sciocchezza, diciamolo ancor noi
... a ma con uno spirito di ...
zione e ... : Ecce morior qui ... prov...
runt primo ... M. Amano per ...
o ... o mi Amano, si sodisfano, o non
si soddisfano, mi adoperano, o non mi ado
perano, credano bene di me, o credan ma
le, credan più, o credan meno non a me
... più che sono ne ... ne servo ...
... della mor... Io Signore io non mai
mi ... di ripeterle queste parole, non vi
stancate voi di accompagnarmi colla vostra
grazia per ben imprimerle. Al punto della
morte i piaceri finiscono irreparabilmente
per tutti, e così, e così egli no finirà
una volta anco per me. Dunque a ... dar
provisione. Che occorre dunque vedere questo
Corpo di Bisso profumato, d'odori, ammor
bidito, compatito, risparmiato ... io
Gaudebaudam vermibus ... no. ...
è un ... ndire ...
mi e ...
... numito altre ...
... Non è egli ...
... ario ... compita
vittoria, gloriosa. Dunque io o d aver dan

[illegible] alle [illegible] piuttosto che alle lettere [illegible]

spassi, tante morbidezze, una maniera di vivere sì delicata e sì molle, io ò a lasciarla, e io ò risoluto a darmi a un genere di vita attiva, laboriosa, mortificata, penitente, se non per altro, affinchè questo corpo non sia di soprappiù di tentazioni e di aggravio all'anima in tempo di vita giacchè è per rendersi un vaso di corruzione, e d'immondezza dopo la morte. Questo o Signore, è quello che il lume della Vostra grazia mi dice che io ò a fare. ma oimè Signore questo è quello che la mia coscienza mi rimorde che io non fò, e che non l'ho fatto giammai. Anzi mio Dio io sono sì immerso nell'amore di queste cose terrene che io non so levarvi nè gli occhi, nè il cuore d'attorno. Anzi in luogo di rompere ogni commercio coll'mondo io vo sempre vieppiù accrescendolo. Anzi bisogna che la confessi questa miseria dell'anima mia, ogn'ora di queste cose che mi vada a rovescio: una mezza parola che mi venga detta de' fatti miei, e per cui tema di scapitare d'un minimo che della mia riputazione, una picciola disgrazia che sopraggiunga alle mie fortune, e che mi metta in necessità di vivere in qualche maggior ritiratezza, ed economia: una sol volta che mi sia attraversato quel sistema che io ò scelto di darmi spasso, e bel tempo

10 Una voglia, che io non poteva cavarmi da
un idea, che non mi vedu fattamente eseguir-
la, questa serveva a commuovermi e ad abbattermi
sempre Signore più delicato nel punto del
mio onore, sempre più superbo ed ambizioso
o per trattarmi di delizie, e di comodi: sem-
pre) era attaccato alla roba ecc: in una pa-
rola così vivo d'avere a morire frappoco io
mi portava sempre, come se non avessi a
morire, ma a possedere queste cose e a
durarla in eterno. Tanquam mortales o-
mnia timetis, tanquam immortales concupiscitis
(a che stava la dannazione che tal cecità,
e perversità è ella mai questa: Ah Signore
che vi degnate di solevarmi, e che ades-
so mi date lume di riconoscermi; ecco-
vi, per una risoluta promessa di comin-
ciare in questo punto a coreggermi - Si mio
Dio, si mio Gesù. Il mondo, à da finire
per me quando io ò a morire, ma io
voglio finirla per lui, prima che venga il
tempo in cui ò da morire. Allora Signo-
re io avrò a lasciar tutto per necessità
e infruttuosamente; orsù io voglio adesso
lasciarlo con merito, e di pura volontà
Si adunque o gran Padre dell'anima mia
ai piedi di questa croce io ve ne fò un sa-
crifizio d'ogni attacco che io avessi alle
cose del mondo. E in pegno di questa di questa
mia risoluzione io comincio da quello che

vi alla Pacritra piuttosto che alla lettera

mi è più cara... Comincio da quella conversazio-
ne N: Prometto mio Dio d'abbandonarla se non
d'abbandonarla almeno di non cercarla se
non altro assolutamente, e infallibilmente di
moderarmi. Comincio da quella pretesa che
io ò nella tal comparsa N: da quel risenti-
mento che io fo subito contro quella tal per-
sona N: che mi scredita, che mi contradi-
ce ec: Prometto mio Dio di non affettarla dan-
do di non discorrerla mai, di non compia-
cermi tanto, di non impuntarmi tanto, pro-
metto di tacere, di comparire, di cedere di
perderla ec. Comincio di quel dinaro N: Pro-
metto di prescrivermene un miglior uso, di
cumularne un po meno, di dispensarne più,
di esaminarmi bene se tenui risparmi che
fò, battezzo subito per tratti di sollecita provi-
denza, e che forse sono effetti di non so-
rdida, ma secreta avarizia ec.
Comincio da quella dilicatezza nel cibo N
nel letto, negli abiti N. Prometto di com-
parire più positivo, di avvezzarmi più mor-
tificato nel sonno, di non querelarmi e di
cotto, ne di grado, ne di caldo, ne di freddo
ec: Ecco mio Signore, e mio Dio le disposi-
zioni in cui se non sono stato fin ora
parmi presentemente di essere. Benedite lu
voi, col dono della vostra grazia come ades-
so posso dire di averle, così ancora in
avenire io serbi immutabile e costante
ma la volontà di eseguirle Fatelo per quel

3° la divina misericordia che vuole aiuto di calpirmi si vivamente nella considerazione di questa gran verità fatelo a un anima che questo dimanda colle lagrime della più viva penitenza negli occhi e col cuore commosso e compunto sulle labra. Fatelo Padre amorosissimo. Fatelo si rompa qui voloa sinceramente, efficacemente e perseverantemente ogni relazione di me al mondo, e del mondo a me e di qui avanti in tutto il corso ch'io posso avere di vita a voi solamente io mi unisca co' miei affetti perche poi al punto della mia morte io meriti ancora la grazia d'unirmi collo spirito, e coll'anima mia.

Meditazione

Nel dopo pranzo dell'istesso, e dell'ugualmente il frutto da cavarsi sarà una risoluzione sincera, ed efficace di mettere ogni mezzo per disingannarsi presentemente in vita prima d'averlo a farlo in morte

I° Punto. Considera anima mia che la morte sia il fine di tutti gli inganni abbagli, illusioni, che noi prendiamo nel decorso di questa misera vita finche noi viviamo in questo luogo di tenebre, e cecità, il giudizio che noi facciamo delle cose, e sempre soggetto

[illegible] si alle [illegible] piuttosto che alle [illegible]
[illegible] non [illegible]

all'illusione, e all'errore; e uno dice
Giobbe de' grandi castighi di Dio sopra
di noi si è di permettere che questo mondo
si stenga un velo davanti gli occhi, il qua
le affascinandosi, il buon discernimento
fa che per lo più, e d'ordinario di tutto
noi giudichiamo al rovescio. Deus subver
tit judicium meum. In judicando enim
mendacium est. In fatti il discernimento
e giudizio d'un Cristiano si raccoglie
secondo il bel lume d'un' Animadversione
da queste tre cose: da quello che egli opera
in pratica, da quello che egli ha per massi
ma, e da quello che si concepisce sem
plicemente in idea. Ecco dunque consi
derazioni anima mia, che si faranno sco
prire tre gran verità, forse non mai
prima d'ora né meditate, né intese, e
finché si vive in questo mondo, d'ordinario
non si fa altro che prender abbagli: sì
nelle idee, che si concepiscono, e sì anco
ra nelle massime generali, che si formano,
e sì finalmente nei capi particolari e pra
tici, che ci occorrono, cosicché in tutto e
sempre i nostri inganni son tanti, che si
possono più comprendere, che esprimere, o
piuttosto piangere, che apprendere.
Primo. Nella idea che si concepiscono. Noi sia
mo diceva con gran forza d'espressione un
Padre de' secoli antichi, noi siamo come
in una stanza piena di fumo, nella quale

3° non si vede bene, se quello che è di dentro, ne quello che è di fuori, cioè a dire: noi ab-
biamo non sebbene assai poco delle cose
di questo mondo, e molto più poco ancora delle
cose dell'altro. Così questa nobiltà, queste ri-
chezze, questo credito, questa sanità, questa vita,
questa in una parola vanità vanissima del
basso mondo ci vengono rappresentate da
una mirabile prospettiva d'ingrandimento
e ricchi che noi siamo ne formiamo
di tutto delle medesime una, la più vantag-
giosa, e magnifica idea -- Al incontro il
Paradiso -- l'Inferno -- l'Anima --
l'Eternità -- Dio -- queste son cose che
ci rappresentano per troppo astratte, e lon-
tane, delle quali, come non abbiamo nita
lume dei sensi, così non sappiamo formar-
cene che una idea la più mancante, e
la più debole, e ci pare di far assai a
crederle, senza cercar più avanti di arrivar
ne neppur da lungi ad intenderle.
2do Nelle massime generali che si pian-
tano: le massime di un Cristiano, chi nol
sa? dovrebbero esser a lettere quella di
Gesù Cristo Beato chi è povero Beato
chi è umile Beato chi piange Beato ec
Bisogna rinegarsi Bisogna patire: bisogna
cedere, bisogna perderle ec: Ecco le massi-
me fondamentali, e sacrosante, nelle quali
il D:no Maestro si può dire che tutto abbia
ridotto il sugo de' Divini suoi Documenti

... ssi alle Pascitore piuttosto che alle lettere.
... Cond. ... Ella non me

9

Ma qste son [illegible] ella[ ]no le massime che cor-
ro corso, e voga nell' mondo. Oh Signore le mas-
sime, che van per bocca degl' Uomini, ancosi
mezo scostumate son qste: che non bisogna las-
ciarsi metter il piè sul collo. che non bisogna
farsi stare, che bisogna farsi valere, che quello
è beato perchè è ricco: che qto è sciocco perchè
non si sa avanti, che s'a da fare quello che
gli altri fanno e vivere come gli altri vivono
che quando se n'ha del bene, bisogna goderlo
che quando non se n'ha bisogna procacciarlo e
simili. E non occorre lusingarsi anima mia di
qui massime tutti o le abbiam tutte, o tutte abbiam
le nre: e quel che è peggio le teneghiamo per
innocenti e per regolare: e ci paion [illegible]
a parlarci in contrario che da quel di che se
le abbiam piantate in testa par che non vi sia
modo, ne mezzo di far che le dismettiamo o ce
le discompagniamo giammai.

3zo Ne casi finalmente particolari e pratici
che ci occorrono. Con qste idee e con qste massi-
me in capo si vuol poco si vuol poco a creder-
re, come si regola il mondo al caso pratico in
cui debba operare. Basti che salti in testa una
cosa, se non è più che manifestamente contraria
alla Sta Legge di Dio, si fa subito lecita: è
lecito ogni genere di spettacoli, lecito ogni
eccesso di divertimento: lecita ogni profusione
nelle spese: lecita una certa abitualità di vis-
sitarsi: lecita una certa sollecitudine di
accomodare: lecito un certo amor di comparire

Placido un tenor di vita il più molle, il più voluttuoso, il più ozioso, il più inutile ec. e per render poi lecito tutto q.to di sodisfar sempre dove arriva l'obbligo stretto, si cerca d armarsi di mille pretesti mendicati e falsi tutto si onesta, tutto si spalleggia, tutto si difende, per tutto si allegan scuse: Tempi che si mutano, età che lo ricerca, convenienze che obbligano, consuetudini che occorrono. Finche addormendo ogni commmorso, e così licenzio ogni rimorse si seguita si seguita tranquillissimamente un sistema di vita, che nella fatal cecità in cui ci troviamo possiamo ben lusingarsi d'avere di che gratificarla, ma un po' di lume che Dio ci dasse toccheremo con mano; che abbiamo piutosto il gran motivo di condanarla, e di piangerla.

Così tutti dal più al meno senza badare più in là l andiamo passando nel tempo di q.ta vita o anima mia. Ma al gran punto della morte ci diamo noi a credere d'avere a passarla istessamente così Oh nò dice Dio pel suo Profetta: Quell Uomo che vive ad occhi chiusi d'ordinario muore ad occhi aperti: Aperiet oculos suos: All accenderssi della S.ta Candella per un giudizio formidabile della D.na Giustizia, quelle che sono ombre tenebrose della morte si convertono in splendori di fulgidissima luce: Revelat profunda

...si alle Pacifiche piuttosto che alle letterar...
...Cond.... Ella non...

de tenebris et convertit in lucem umbram mortis. Ed eccoli a questo lume improvviso quasi a lampi terribili della vicina eternità, ecco le nuove... Ahi le grandi -- Ahi le spaventevoli cose, che si comincia a vedere. In un tratto queste idee corrotte si riformano, in un tratto queste massime storte si raddrizzano, in un tratto questa pratica che si à tenuta si condanna; Ed è un prodigio, Signori, ma un prodigio frequentissimo, e vero che appunto in que' momenti in cui la natura è più destituita di forze per ajutarsi, la ragione all'incontro è più fornita di vivacità, e di lumi per discernere d'una maniera, che forsi non a fatto giammai. Capiamolo anima mia questo punto, e capiamolo bene che è un gran punto di una gran meditazione, e di una gran istruzione per noi. Le idee corrotte al tempo della morte si riformano. In fatti che nuovo sentimento non à un Persona moribonda si bene delle cose del mondo e di quelle di Dio. Come s'indeboliscono in lei tutto ad un tratto le idee magnifiche dei beni di quaggiù. Tutti gli affari de' Gabinetti tutti i titoli della nobiltà, tutta la copia delle ricchezze, tutto lo strepito delle comparse che scempiaggine noi le cominciamo a vedere, che bambolerie, che baje, che vanità -- Al incontro poi Dio -- Anima -- Paradiso -- Inferno --- Eternità -- Oime

che in noi mettono qto di che importanza, di
che però. Che nostra specie con le nuove
inglesi ammende, che impressione serafica
e formidabile non fanno nel di lei cuore
Le massime loro si raddrizzano. Bisogna
udirli moribondi per vedere quai sieno
in qto punto le loro massime qto giuste
cristiane, evangeliche. Non è cosa più ordi-
naria qto il sentir persone una volta
di pensieri i più fastosi in qto punto dar-
ne massime di umiltà --- persone una vol-
ta d'amore il più acceso in qto dare mas-
sime di mansuetudine e di sofferenza --
persone una volta di spirito il più vano
e il più conversevole dare massime in
qto punto di solitudine e di ritiro. Insi-
no persone le più inoltrate ne' lor sen-
timenti, e di una fantasia la più sovver-
tita e la più prevenuta parlar altro con-
tro. ma generalmente le massime pregiu-
dicate del secolo, e ad ogni parola sen-
za accorgersi sostituire alle medesime
tali quali sono innocenti, e semplici nel
loro vero, e candido, e legittimo senso le
massime venerande dell'Evangelio, in modo
che a sentirli parebbe, che come l'hanno
adesso bocca, così le avessero avute sem-
pre, e nella bocca, e nel cuore. La pratica
che si è tenuta si condanna. Niuno lo sa

... vi alle Parrucca piuttosto che alle Lettere ...
... Conde... Ella non mi

meglio de' Confessori che vi assistono. Quei
che si consideravan sicuri di [illegible]
e i dubbi diventan rimorsi. Quei [illegible]
erran indubitati acquisto, e quelle [illegible]
ni che si tenean tante volte di sopprimere ormai
suscitate lacerano. Ond'è che di certe par-
ticolari colpe, che il moribondo non volle mai
credere che fosser tali se ne vede [illegible]
addosso che non trovassi fuori. Così di cer-
te cose che una volta ei non volea che
fossero apparenze del suo stato. Di certe
che ei dicea non solo permesse, ma dovute
alla sua età: su certe che ei le battezzava
per convenienze al suo grado -- su certe che
ei le credeva conseguenze innocenti e invo-
lontarie del suo temperamento ec: adesso
ei parla d'altro modo, egli confessa, egli
condanna, egli abomina, egli [illegible] ec, scopri
fosse q(uest)o un sentimento nato d'amore che
egli avesse alla virtù, e non piuttosto una
sforzata giustizia, che in q(uest)o ultimo ei dee ren-
dere alla verità. Oh mortis bonum est judicium
tuum. Oh Signor che il punto della morte bi-
sogna ben dirlo è il punto dell'universal di-
singanno. Ah che allora si fa delle cose un
giudizio retto, e si conoscono nel loro buon
verso cioè non secondo quello che pajono, ma
secondo quello che realmente sono. e [illegible]

o mio Dio, co' ciò lumi adesso che mi pare di vivamente intendere la verità di questa gran meditazione, datemi grazia d'imprimermi altresì vivamente il frutto, che io debbo ritrarre dalla medesima.

II. Punto. Considera anima mia che s'egli è vero che chi s'inganna in vita viene poi a disingannarsi in morte: egli è poi verissimo, ch'egli è inutile disingannarsi in morte, per chi non si è mai disingannato in ~~[illegible]~~. Che giova a un Pelegrino l'accorgersi d'aver errata la via quando non è più in tempo di ricominciare a batterla? Che giovò alle Vergini stolte l'accendere le lampade, quando se ne era lo sposo andato, e la porta chiusa? Questo è il giuoco del Demonio tenersi al bujo sinche potremmo approfittare del lume, e poi presentarcelo tutto in un punto, quando non serve a tanto a rischiararsi, ad abbagliarsi, e ad opprimersi.

Ecco per tanto quello che importa tutto. Disingannarsi anima mia, disingannarsi profittevolmente adesso, per non avere a farlo inutilmente allora, vale a dire quel retto giudizio, e discernimento, che faremo allora delle cose farlo adesso cioè le

... vi alla Pacisica piuttosto che alla Lettera ... Lord. Ella non me

n̄re idee vader di concepirle già che bene mano ne piandarle, e nelle sue tenerle per quel che possiamo la pratica del n̄ro vivere Cristiana ricava [illegible]. Ma signore non vi vuol molto perchè io mi persuada della necessità di dinnegarmi il partito da che io non so concepire, oppiatodo io [illegible] risolvermi alla maniera di [illegible] – Senonche Ah mio Dio! Egli è poi un gran tempo che anco su di ciò voi avete la [illegible] d'illuminarmi e che io fo il sordo per [illegible] devvi [illegible]

1°. Bisognerebbe primieramente che io cominciassi dal tagliare tutte le strade per cui s'introduce qua corruzione, si nelle mie idee si nelle mie massime, si ancora nella pratica. Così bisognerebbe per esempio, che certi spettacoli, che certe comparse, che non possono altro che darmi delle cose di quaggiù una specie condannata, e guasta, che certe conversazioni, certe adunanze nelle quali si portan sempre in campo massime di puntiglio, di onore, di decoro, di bel tempo, che tutte generalmente quelle cose del mondo che anno troppo del mondano e del appassionato dietro perciò le quali benchè ne avesse e buona idea, e [illegible] una massima al caso pratico il mio povero cuore si lascia torcere

1mo Bisognerebbe dunque che tanto coraggio vedessi dov. cominciar a lasciarle, almeno di rimbarrarne [illegible] allargando delle medesime, con [illegible] d'arrivare a poco a poco a fare intiero, e generosissimo a Dio, quel sacrifizio, che ora la mia debolezza forse non comporta, che io faccia che languidamente, e per metà.

2do Bisognarebbe poi che io entrassi un poco in me stessa che le cose io non le prendessi così superficialmente, e all'ingrosso, ma mi accostumassi a pensarvi un po' più posatamente sopra, che procurassi render l'anima sempre più raccolta, più riflessiva, più sana, che mi mettessi sappiatamente ogni giorno qualche ora per leggere qualche altra per meditare. Che sentissi poi anco volentieri chi non mi adula, ma mi parla per la verità, chi smaschera il mondo, e me lo presenta per quel che egli è, acciocchè con gli lumi io formassi l'idea d'ogni cosa, e mi stabilisca que' primi principj onde ben discernere in massima non meno che le regole sicure onde dirigermi in pratica.

3zo Bisognerebbe principalmente che io m'avvezzassi a riportare tutte le cose

d'adesso al punto della morte applicando il mio giudizio al caso d'allora: che io dicosi per esempio qualche volta che ideino ... le sentimento: - che impressione avrò io allora dell'anima mia, del mio Dio, del peccato, dell'Eternità ec: Questa adunque è l'impressione, questo il sentimento, questa l'idea che ò d'averne anco adesso

Così che qualche altra volta io andavo discorrendo fra me. Alla morte io non esalterò chi è grande, chi è nobile, chi è ricco. Allora io non magnificherò chi veste, chi spende, chi sfarza, chi tratta ec: dunque io non ò da esaltarlo, da invidiarlo, da magnificarlo neppur adesso - - Allora io dirò beata quella N: che nacque Dama, ma fu una santa. Oh beato questo N: che era Cavaliere, ma comparì modesto, ma vestì dimesso, ma amò il ritiro, ma fè penitenza ec: Oh che il tale N: l'à indovinata bene a saperne poco del mondo - - il tal altro N: meglio a non saperne niente ec: Ma se io avrò allora questi sentimenti di gran sciocco che io sono, perchè non ò d'avergli anco adesso? Finalmente, che al caso dell'operare io domandavo di quando in quando a me medesimo

Che se ora la prima pena, v'è amore [illegible] per la citazione per sicura? oppure me la vuoi presentare per ricavarne la citazione mia per vedere e di troppo desiderio che sia tale alla Madre. Vorrò io per esempio aver accumulato quanto ho giocato danari, bevuto, goduto danari? Mi chiamerò io contento di questo mio conversare, di questo mio comparire, di questo mio vestire, di questo mio soddisfarmi? Mi dire contento io morirei? questo cose io non vorrò averle fatte dove esaltasse il mio appetito di sperimentare maggior sorte. Al [illegible] parole che che me ne rimorda la coscienza, sì che che mi consiglino i Confessori in contrario.

Così mio Dio bisognarebbe che io facessi per disingannarmi e facendolo voi me lo dite nel cuore, e io lo dico con la mano che io mi disingannarei sicuramente e presto. Ma lo farò io? Ah se io ho da congetturare quel che io farò da qui avanti da quello che io ho fatto fin'ora, Aimè Signore! Oimè che confusione vi sarebbe e che spavento perché par fosse alla mia ostinatezza, e giungesse a quel segno che ci guarda la mia ingratitudine. Perche non

... alla Scrittura piuttosto che alla lettera.

104

occulte ma [illegible] anima mia.
a [illegible] la sua miseria non solo
[illegible] non o mai cercato di disingannarmi, ma
pare che io abbi tentato continuamente ogni
via d'acciecarmi di giorno in giorno vie
più di me. Ora bisogna pur dir lo stesse
volte non bastava che io me gli schiarassi
dalla fronte, voi avete fin da princi
pio impuntato sopra di me il lume del
vostro volto, voi m'avete fatto sempre in[illegible]
[illegible], risplendere i chiarori delle divine
verità. Ma Signore, quel lume [illegible]
sempre [illegible], [illegible] sempre mi
sono [illegible] con pretesti, [illegible]
con falsità di [illegible], interpretazioni
di adulterarle, di guastarle, di perverti
le. Quello che io non o potuto negare o
cercato d'oscurarlo. Io non o mai amato
che que' luoghi ove il mal si dice bene
e il bene male. Io non o mai gradito
che quelle persone, che mi davan consigli
più secondo il genio, che secondo il
bisogno. E così da [illegible] da me io
sono stato [illegible] quella [illegible]
d'[illegible], e di [illegible]. [illegible]
[illegible], che il [illegible] non
è poi [illegible], che io non [illegible], che voi
ne [illegible] in vita, e rendermi [illegible].

109 chia il vace. So mi getto pentito agli
Signore, in braccio a voi. A voi che pietà,
supremo Padre de' lumi e a Dio amoroso
vino del anima mia. Mirate con occhio
di scompatimento e di carità una creatura
che veramente è ingannata, ma che al-
meno gemme a vostri piedi e si confonde
e si compunge d'esserlo. Diradate gl'e
tenebre, che la ingombrano, squarciate gl'o
velo, che le contende la veduta del gran
do, del vero. Sanate gl'infiniti guasti gl'
ignoranza vedute, gl'ingiudizio sovvertito, gl'
spirito prevenuto. Non lasciate che io mu-
oia come io sono in quell'estremo istan-
te aprir gli occhi non servirà che a dis-
perarmi in eterno. Fate con una parola che
io mi disinganni una volta realmente
e d'avvero, e che da qui avanti io comin-
ci sin tutto a giudicar sanamente, quanto fal-
samente o giudicato fin ora.

Intanto mio Dio io vi prometto dalla mia
parte tutte le diligenze che io posso usa-
re, e vi riprometto quelle sorte che molte
volte pel passato, ma oggi più che mai
per conferenza e necessarie m'avete dati a
conoscere: così prometto di ripostarmi col pensie-
ro alla morte, e di cambiare le idee e la mas-
sima che io o adesso, colle massime e colle

idee che non ho ancora, come pure la pratica che adesso tengo con quella che devvo aver tenuta à quel gran punto. E q[uest]o io vi prometto d'avvezzarmi a farlo spesso, ma particolarmente e appostatamente in quel di del mese che io mi son determinato di mettere per prepararmi al morire. Prometto poi per q[uest]o lo comporta il mio stato ispeciem, raccoglimento e ritiro. Prometto giornalmente meditazione e lettura. Prometto ancora allontanamento dalla tal conversazione N: dal taglio risoluto da q[ues]ta mercia N: dal sacrificio generale da q[ues]to partito N: e Prometto finalmente nelle cose in cui o qualche dubbio, che mi metta per la mia passione di non desiderarla, su due piedi di consigliarmi con persone illuminate, disappassionate, Cristiane di ricever poi i loro sentimenti con indifferenza di arrendermici con docilità: Ecco Signore le disposizioni del anima mia. Io vorrei di poter dire che esse sono sincere. A voi tocca ora di sigillarle perche di soprapiù siano immutabili. Così mio Dio la grazia sarà compita e allora io potrò, e dovrò benedirvi non tanto del lume, che mi avete dato per breve corso di q[ues]ta vita, q[uan]to dall' eterna salute che mediante il medesimo io avrò conseguito per tutti i secoli dell' altra ~

Fine

[illegible] alla Pacuità piuttosto che alla lettera:
[illegible] Ella non me

... più alla Poesia piuttosto che alla Lettera
... non mi

... alle Parrioni [illegible] piuttosto che alle Lettere:
[illegible] Cond.: Elle non [illegible]

... alla Pacvitra piuttosto che alle Lettera.
... Ella non mi

... alla Pacrisità piuttosto che alla Lettera.

... Cord.mo Elle non mi

[illegible] ri alla Provisione rintrosto che alle lettere.
Ecc.mo [illegible] Elle non me

… ri alle Poesie piuttosto che alle lettere.

… non ne

Elenco de' Padri dell'Oratorio

di Udine

che devono predicare nella loro Chiesa

e Congregazione dal 1743 al 1745.

1 hom
6 fer.
8 hom·
15 hom
22 h

2 fer. 5
5 hom
12 hom
19 hom
26 ho
27 f
28 .

5 hom
12 ho
19 hom
25 sal
26 ho

2 hom
16 ho
23 h
30· h

... alle Priorità ... che alle lettere ...

1773 ...

januario In Ecclesia Sermon.

1 Dom. vacat. Circumcisio Dni ... Iranti

6 Fer. 6 Epiphania Dni ... P. Basalli

8 Dom. inf. oct. Epiph. – P. Comoretti

15 Dom. 2. post. Epiph. ... P. Piccini

22 Dom. 3. post. Epiph. – P. Brazza

februario

2 Fer. 5 Purificatio B. M. V. P. Varri

5 Dom. 5 post Epiph. — P. Comoretti

12 Dom. Septuages. — — P. Basalli

19 Dom. Sexages. — P. Piccini

26 Dom. Quinquages. N. D. Iranti

27 Fer. 2 — P. Tomadini

28 Fer. 3 — P. Varri

martio

5 Dom. 1. Quadrages. — — P. Brazza

12 Dom. 2. Quadrages. — P. Basalli

19 Dom. 3. Quadrages. — P. Piccini

25 Sab. Annunciatio B. M. V. — P. Brazza

26 Dom. 4 Quadrag. — P. Comoretti

Aprili

2 Dom. Passionis — N. D. Iranti

16 Dom. Resurrectionis ... — P. Varri

23 Dom. in Albis. — P. Tomadini

30. Dom. 2. post Pasch. P. Piccini.

majo

3 Fer. 4 inventio SS. Crucis — N. D. Iranti
7 Dom. 3 post Pascha — P. Comoretti
14 Dom. 4 post Pascha — P. Varri
21 Dom. 5 post Pascha — P. Brazza
25 Fer. 5 Ascensio D. N. J. C. — P. Baschi
28 Dom. inf. Oct. Ascensionis — P. Piccini

junio

4 Dom. Pentecost. — P. Varri
11 Dom. Fest. SS. Trinitatis — P. Tomadini
15 Fer. 5 solem. SS. Corp. Christi — N. D. Iranti
18 Dom. inf. Oct. Corp. Ch. 2 post Pen. — P. Baschi
25 Dom. 3 post Pent. — P. Comoretti

julio

2 Dom. 4 post Pentec. — P. Brazza
9 Dom. 5 post Pent. — P. Piccini
16 Dom. 6 post Pent. — N. D. Iranti
23 Dom. 7 post Pent — P. Varri
30 Dom. 8 post Pent — P. Tomadini

Augusto

6 Dom. 9 post Pent. — P. Baschi
13 Dom. 10 post Pent. — N. D. Iranti
15 Fer 3 Assumptio B. M. V. — P. ~~Tomadini~~ Comoretti
20 Dom. 11 post Pent. — P. ~~Varri~~ Brazza
27 Dom. 12 post Pentec. — P. Piccini

3 Dom
8 Fer
26 Do
3 Dom
8 Fer
10 Dom
17 Do
24 D
25 F
27 F
31 D
In
Scrm

... ri alle Parrocchie piuttosto che alle Lettera
... cond:° S'lla non m...

Septembri
3 Dom. 13 post Pent. P. ...
8 Fer. 6 Nativitas B.M.V. P. Varri

Novembri
26 Dom. 25 ultima post P. P. Brazzà

Decembri
3 Dom. 1 Adventus — N. D. Granti...
8 Fer. 6 Conceptio B.M.V. P. Comoretti
10 Dom. 2 Adventus — P. Varri
17 Dom. 3 Adventus P. Baselli
24 Dom. 4 Advent., Vigil. Nati. Dñi P. Piccini
25 Fer. 2 Nativitas D.N.J.C. P. Brazzà
27 Fer. 4 S. Joannis Ap. Evang. — P. Tomadini
31 Dom. inf. oct. Nativit. P. Comoretti

Omnes 53

In Ecclesia N. D. Granti — n.° 8
P. Brazza n.° 8
P. Comoretti n.° 4
P. Baselli n.° 4
P. Piccini n.° 8
P. Tomadini n.° 6
P. Varri n.° 7

Sermones Omnes n.° 53.

1775

Januaro

1 Dom vacat P. Comoretti. In [illegible] Sermoni

8 Dom. inf oct. Epiph. P. Brazza

15 Dom. 2 post Epiph P. Piccini

22 Dom. 3 post Epiph. P. Varri

Febraio

5 Dom. 5 post Epiph. P. Tomadini

12 Dom. Septuag. - P. Comoretti

19 Dom. Sexag. - P. Piccini

26 Dom. Quinquag. - P. Brazza

Marzo

5 Dom. 1 Quadrag. - P. Comoretti

12 Dom. 2 Quadrag. P. Varri

19 Dom. 3 Quadrag. P. Piccini

26 Dom. 4 Quadrag. P. Comoretti

Aprile

2 Dom. Passionis - P. Tomadini

9 Dom. Palmar. - P. Brazza

23 Dom. in Albis - P. Comoretti

30 Dom. 2 post Pasch. - P. Varri

Majo

7 Dom. 3 post Pascha P. Brazza

14 Dom. 4 post Pascha P. Tomadini

21 Dom. 5 post Pascha - P. Comoretti

28 Dom. inf. oct. Ascensio. P. Piccini

Junio

4 Dom. Pentecost - - P. Brazza

11 Dom. SS Trinitatis - P. Comoretti

18 Dom. inf. oct. Corp. Christi P. Varri

25 Dom. 3 post Pent. - P. Tomadini

Julio

2 Dom. 4 post Pent. P. Comoretti

9 Dom. 5 post Pent P. Piccini

16 Dom. 6 post Pent P. Varri

23 Dom. 7 post Pent P. Comoretti

30 Dom. 8 post Pent P. Brazza

Augusto

6 Dom. 9 post Pent. P. Comoretti

13 Dom. 10 post Pent - P. Varri

20 Dom. 11 post Pent. P. Tomadini

27 Dom. 12 post Pent P. Piccini

Septembri

3 Dom. 13 post Pent - P. Comoretti

Decembri

3 Dom. 1 Adventus - P. Tomadini

10 Dom. 2 Adventus - P. Brazza

17 Dom. 3 Adventus - P. Comoretti

24 Dom. 4 Adventus - P. Piccini

31 Dom. inf. oct. Nativit. P. Varri

Omnes 39

In orat. P. Brazza n°. 7.

P. Comoretti n°. 12

P. Piccini n°. 7

P. Tomadini - 6

P. Varri - 7

...ri alle Parità piuttosto che alle Lettere

... Cond.: Elle non me

...oretti
...ini
...rri
...oretti
...azzà
...oretti
...rri
...adini
...ccini
...oretti
...adini
...azzà
...oretti
...ini
...rri

...97

1
8
15
2

3
10
19
26

5
12
19
2

... ni alle Pacvità piuttosto che alle lettere;
... lando: Elle non mi

Littere l'avvi

e

istruz.e per un Giov.e soldato

1.a ... 1.20

Gli rispondo in tutto ma due parole. Scritto alla Priorita piuttosto che alla lettera.
[illegible] che andassi in questo mese di marzo alle Sue Cond.e: ella non mi
vieta d'andar così spesso: e molto meno le ordinavo io d'andar ogni giorno. Ma
io trovo che [illegible] tutto [illegible] che che mi [illegible]
ser mio, [illegible] a [illegible] ser bisogno. Ora bisogno Ella ogni
[illegible] come [illegible] il Signore lo sa se mi [illegible] anch'io. Andarei [illegible]
[illegible] tutti i [illegible] [illegible] bene il [illegible] non disperare... [illegible]...
"mente... me andarei
Ho detto temere e tremare, ma doveva dir anche sperare. Ella ha da sperare
[illegible], da sperare cioè in Dio, nel nostro gran Dio, che è tanto un
gran Dio. — Oh io non ho da aspettar miracoli... Adagio... Di che miracoli
parla Ella? Di miracoli di [illegible], o di miracoli di grazia? Di quei di [illegible]
non ne aspettiamo né io né Ella: ma io e Ella, se non vogliamo
essere [illegible] al più ingrati, bisogna ben che continuiamo a sperar dal Signore, e
[illegible] anche dei miracoli della sua gran grazia. Si ricordi dunque in
[illegible] di questi [illegible], d'allargar il suo cuore con una gran
[illegible] ferma [illegible], e questa santa speranza nel Signore. [illegible] i [illegible]; po-
trà [illegible] tutti: ma sopra tutto speri, speri cor che il Signore
[illegible] questi [illegible], glieli rassoderà, glieli [illegible] [illegible]
[illegible] per l'amor del [illegible] a spandersi per quel che sen-
te nel cuore. Il Signore ha in mano il cuor di tutti e così anche il suo.
[illegible] nelle sue [illegible] mani e non [illegible] altro. Egli ne
[illegible] coraggio a [illegible] il cuore: e [illegible] alla volta [illegible]
cambierà sicuramente. Sicuramente cioè un poco alla volta il Signore
[illegible] quel risoluto quel forte quel [illegible], e ricorrendo anche [illegible]
io non le [illegible] d'avere [illegible] possibile di [illegible] aver mai. [illegible]
[illegible] solita [illegible] e rassodarne con [illegible]
ossequio. 10 [illegible] 1768

Sig.ra Contessa [illegible]

Ill.ma

Con una buona pezza io rispondevo alla sua lettera, per allora [illegible] la sua dimora: col dirle cioè come l'altra volta che non posso rispondere subito, ma che lo farò il più presto che avrò un po' di libertà. Perchè in verità in questi giorni, ebbi io ad avere fra mani da fare tante cose, e aggruppare insieme certe piccole cose che già altri avrebbero messe; ma persone che son tanto ~~[illegible]~~ fuor di mia, son cose tali che mi rubano tutto il tempo. In tanto le dirò così di volo:

Che va bisogno ch'Ella abbia questi gran timori di se stessa; ma che però questi hanno sempre d'andar accompagnati da una [illegible] speranza nell'aiuto del Signore. [illegible] è cosa vera, [illegible] adesso ella pensa al Signore [illegible] così. Non vorrà Ella dunque [illegible] credere che in tutti questi capi [illegible] anche il Sig.re speri a lei? E quel caro Crocifisso, ch'Ella adesso ha sempre con se, vorrà dubitare che in quei due capi abbia mai da lasciarla sola. Ah no. Ella ha dunque da allargar il cuore, da confortarsi, da animarsi: a [illegible] di sperare e [illegible] questa speranza [illegible] con una giaculatoria, che è la più tenera e la più consolante, io provi a servirsi di questa: [illegible]. Ogni tanto prenda in mano il suo Crocifisso, lo guardi, lo baci, e dica: Ah Signore io pur reo di peccati, che posson [illegible] me mortale, ma caro, Signore, io spero in voi, perchè spero che voi morrete [illegible] per me. E se voi siete con Dio io [illegible] non ho da temer di nulla. Queste mani Onnipotenti, avran ben forza da reggermi su o che mi daranno ajuto di [illegible] via. [illegible] [illegible] me et [illegible] [illegible] tua. Ecco dunque un altra pratica che io mi ricordo [illegible] (che Ella [illegible], a [illegible] volta [illegible]:) [illegible] però delle altre, [illegible] di nuovo di tenerle [illegible] in tanto [illegible] [illegible] così il fronte, [illegible] che ha da [illegible], [illegible] che può [illegible] [illegible] certe [illegible], [illegible] [illegible] certo. [illegible] questo [illegible] questo [illegible] [illegible] altro. [illegible] [illegible] [illegible] solito [illegible] [illegible].

[illegible]

Sig.ra Contessa, Amatiss.ma

oro. ma in-
alchè pior
presso che
a per an-
all'altro
il denaro
e il Sig.r
quel loro
da coman
e pone
il denaro
non pen-
~~[illegible]~~.
ne anche
una lettera,
poco o nul-
modo mio
so dinan-
ho e vede-
denaro,
Sig.ra Contessa
presto

Sig.ra Contessa, [illegible]

[illegible]

[illegible] di [illegible], bisogna che glielo faccia [illegible]
e che le dica che la sua lettera mi [illegible] in [illegible]
nelle quale veramente ho [illegible]
[illegible]. [illegible] la [illegible] pensare, ci ho [illegible]
io che la ho poco sempre, e che [illegible] mi [illegible]
[illegible] per ogni cosa anche da niente. [illegible]
d'aver [illegible] non [illegible]
pronta [illegible]; e confessi pure che il signore non
[illegible] [illegible] nulla, [illegible]
[illegible] che ci ha ~~[illegible]~~ gli [illegible]
[illegible] coll'aspirazioni a [illegible] la sua [illegible]

[illegible] intanto ad esso, ma in [illegible]
prima cosa che mi viene in mente, [illegible] dico che [illegible]
[illegible] lettera, io ci rimarrò niente altro, [illegible]
[illegible] marito, [illegible] la figlia, [illegible] [illegible]
[illegible] in somma per [illegible]
[illegible]

[illegible] segno è questo: ~~[illegible]~~ cattivo o buono. [illegible]
[illegible] buoni [illegible]
[illegible] che questo [illegible] un segno di solo buono,
[illegible]. Questo è [illegible] buono è ottimo [illegible]
[illegible], che glielo ho ben detto un'altra volta, [illegible]
[illegible] sempre una [illegible] di lei [illegible]
[illegible] a [illegible]. Questo, [illegible] un segno
che il signore la [illegible] suo [illegible]
[illegible] sua [illegible] perché a una persona che
[illegible] del sig., io so che un
[illegible] una volta [illegible] così. [illegible]
[illegible] del sig., [illegible] molte [illegible]
[illegible] che la [illegible] di quella della [illegible]
[illegible] — [illegible] poi in [illegible], cioè [illegible]
[illegible]. [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~. [illegible] che [illegible]
[illegible] più di [illegible]. La [illegible] : come i [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]

610 : 112

607 :

[illegible] ma in-
[illegible] piov-
[illegible] che
[illegible] per lun-
all'altro
il Denaro
e il Sig.
quel [illegible]
[illegible] coman
[illegible]
il Denaro
non pen-
~~[illegible]~~.
[illegible] anche
sua lettera.
[illegible] o [illegible]
[illegible]
[illegible]
ho e [illegible]
[illegible],
Sig.ra Contessa
[illegible]

Il signo [illegible] a buon conto non può [illegible] meglio-
ri [illegible] addosso l'[illegible]: l'[illegible] ch'Ella ha da [illegible] di
queste croci. Ora l'[illegible] ha da [illegible] 1°: addrarle. [illegible]
di [illegible] non voler [illegible] [illegible]. o mi credo attorno delle
croci d'ogni sorte [illegible] ringrazia ora il mio [illegible]
addosso. 2°. conoscer di meritarle: [illegible] Ella mai offeso [illegible]
o poco o molto l'avrà offeso anch'[illegible]. Peccati, chi è di noi
che possa dire di non averne fatti? [illegible] [illegible] patimur [illegible]
quia peccavimus. [illegible] [illegible]
sulle bocca [illegible]. [illegible] il marito [illegible] [illegible] i
[illegible] merito haec patimur quia peccavimus. [illegible] la figlia non [illegible]
[illegible] merito haec [illegible] quia [illegible] [illegible]
merito haec patimur [illegible] peccavimus [illegible] [illegible]
merito haec patimur quia peccavimus [illegible] [illegible]
a [illegible]. [illegible] a portarle [illegible] stupirsene. [illegible]
è [illegible] [illegible] in questo mondo [illegible]: il [illegible]
che la croce [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] d'altra [illegible] che [illegible] la croce, [illegible] [illegible]

[illegible] che io [illegible], [illegible], di differire [illegible]
[illegible] risposta [illegible] [illegible] ricevea [illegible]. Ciò che
farò alla [illegible] [illegible] è subito che
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mi trovo più [illegible] [illegible] non mi [illegible]
[illegible] non [illegible] che io [illegible] [illegible] di obbligo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], con cui mi onora, e della
[illegible] [illegible] di cui mi regala [illegible] [illegible] dunque.
[illegible] [illegible] [illegible] di differir a darle [illegible]
potevi [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] mi
[illegible]

+ [illegible] [illegible] di [illegible] compassione, di [illegible] consolazione, di [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

+ che [illegible] credete [illegible] [illegible] la [illegible] la [illegible]
[illegible] [illegible] parole che [illegible] leggere [illegible]
signori, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Sig.ra Contessa, [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ...

Aspetterebbe ora che io le dicessi quelle cose anche dei mezzi di fare delle sue croci [illegible] pinto e detto [illegible]. Ma circa questi senza mettermi a rispondere [illegible] altri [illegible] che son [illegible], [illegible] pure solite ~~[illegible]~~ pratiche soli quali sono, cioè cose poche e cose piccole come sono. Non pare per dunque [illegible] adesso [illegible] queste [illegible] queste penoso di parlare di qui avanti con questo scopo. Che il sig. le concedesse queste due grazie che cadono a una ora, [illegible] di un [illegible] [illegible] [illegible] istabiliti. La prima fu di Paolo, ~~[illegible]~~ [illegible] dalle vanità [illegible] del [illegible] ad abbracciarsi la croce di Gesù Cristo, e la seconda di Paolo superare tutte ~~le contrarietà~~ quelle gran contrarietà che li [illegible] attorno del mondo, con questo [illegible] mezzo, ciò di [illegible] [illegible] alla croce [illegible] di G. Cto. [illegible] [illegible] è un poco lunga, [illegible] [illegible] [illegible] ma è troppo bella per non [illegible] tutta intiera, [illegible] [illegible] troppo pari ~~al [illegible]~~ che vale, d'uno ~~[illegible]~~ ~~che pare~~ al suo capo non ~~[illegible] di [illegible]~~ [illegible] [illegible] poche

Dunque sig.ra Co. [illegible], [illegible] essere una [illegible] predica: chi [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ in mano ~~[illegible]~~ più di [illegible] aver buttato, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di predica che di lettera [illegible] si [illegible] di tutto. E poi io le dico, che si ha da condannarmi di questo [illegible] le faccio [illegible] per una ragion sola ed è che io che predico a lei ~~[illegible]~~ dovrei prima predicarlo a me [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che la [illegible] ha da [illegible] ~~[illegible]~~ per il [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per me [illegible] [illegible] che ha [illegible] tanto oggi del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

sodo. ma in-
qualche pior
presso che
in per un-
all'altro
il Dinaro
è il sig.
quel caso
da coman
[illegible]
il Dinaro
non pen-
~~[illegible]~~.
ed anche
una lettera,
poco o mol.
modo suo
[illegible] Dinaro
ho è vede
Dinaro,
sig.ra Contessa
questo

Epifania

Giorno di celebrazione ... [illegible] vol. celebremus hodie, nel dicem...

Nella vocazione dei Magi ... vocatio, peccatori

Già sette oculos perfecit et ingens illuminavit ... noi ad altri sette che dicono egli odi ... bene nel mondo

In questo misterio giustizia di Dio ... di ... la ricezione di ... a chiama ... certo

S. Aug. Tom. 10 plures serm. de Epiph.

Item in sermonib. de Tempore serm. 30 usq. ad 35.

Item in sermonib. de Sanctis 28. 29 64 usq. ad 68.

S. Ambros. serm. 18 usq. ad 23

S. Basil. hom. 25 ...

S. Chrisost. serm. 6 ... c. 2 Mattei

Chrisologus 5 serm. de Epiph.

S. Maximus ... homiliis 6.

S. Leo plures sermones

S. Thom. in sermonib. ... Dnos. ...

S. Bonavent. ...

Eucherius ... sermo

... de ... Dnos.

Bruzzoni ...

Bellarm. ...

Ma è ... questo dicilmondo ... per avere la vera ... in questa ... Iudei

E come ... a riempirsi di ... se ...

Ma questo ... è

che ... con il vero ... che ...

Sig.r Contessa, Amatiss.mo

Fin da due settimane io intesi il suo incommodo. ma intesi nello stesso tempo il suo miglioramento. anzi qualche giorno dopo, che io ritornai, fui assicurato ch'Ella stava presso che affatto bene, e che non solo usciva di casa, ma che era per andar a Pegnacco. Io dunque stava attendendo d'un dì all'altro d'aver l'onore di riverirla: anche per dirle parte che il dinaro io l'ho già in mano interamente tutto: e di più che il Sig.r Simonati, ad ogni ordine che se gli dia, farà pagare a quel tal luogo, quella summa che si vorrà. Ella per tanto ha da comandare; e da dirmi in nome di chi e a mano di chi [e di qual summa] tal dinaro abbia da essere pagato. nè su questo si prenda più verun pensiero, che sarà [subito] immediatamente e [l'assignazio] puntualissimamente ~~eseguito~~.

Ma io ardisco poi di pregarla a non prendersi nè anche qualche altro pensiero, che se io non intendo male la sua lettera non la disturba no, che son sicurissimo, ma almeno o poco o molto la occupa. Voglio dire un certo pensiero che l'incommodo suo presente possa rendersi un incommodo lungo, e col tempo diventar anche pericoloso. Io non mi stupisco niente, perchè ho e veduto e anche provato, che ogni poco che gl'incommodi durano, il primo pensiero che viene in mente è questo. Ma, Sig.r Contessa

questo

questa volta Ella ha da credere a me. Io non sono nè Medico, nè Profeta: ma senza essere nè l'uno nè l'altro, io spererei da quanto ho inteso da quei medesimi che l'han visitata, di poterle pronosticare con verità, che questo suo, è un incomodo di pazienza, ma di nient'altro; e che appunto con un poco di pazienza, passerà sicuramente; cosicchè assai più presto di quello ch'Ella forse crede, ritornerà coll'ajuto del Signore nel suo intiero stato di salute.

Quanto al visitarla io, s'Ella fosse in Udine può ben figurarsi se io mancherei di farlo. ma fuori di Città son molti anni, che il Signore non vuole ch'io possa andarvi più: e v'è stato più d'un caso, in cui io ho dovuto, con dispiacere vero, ma per necessità dispensarmi. E so ben dire che se il suo incomodo seguitasse, vorrei condannare il P. Massimo a venir un giorno a vederla: e son sicuro che la sua visita varrebbe assai più della mia. Ma non sarà certamente bisogno nè anche di questo: e io spero che non vadan via gran giorni, che possa Ella medesima essere in grado di visitare in persona e lui e me.

In tanto, sinchè al Signore piace di tenerla incommodata, può star sicurissima, che ogni giorno io la visiterò, benchè malamente ai suoi piedi. Già per l'apertura, ch'Ella si è degnata

(o) di

Ella ha la bontà di dirmi, che si attenta che io le scriva due sole righe: ora io bisogna che le risponda che oggi ad [illegible] scriverle [illegible]

Gl' [illegible] non sono a me di niun [illegible] e voglio [illegible] i Signori, che le [illegible] possano [illegible] a lei di qualche ~~[illegible]~~ ajuto. [illegible] l' ajuto quale che io desidererei di saper darle, sarebbe quello di metterla sempre più in una grande ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] e [illegible] speranza; [illegible] nel Signore [illegible] io non [illegible]: è bisogno ch' ella si [illegible] d' aver pazienza [illegible] all' [illegible]. io non son buono di dire, [illegible] sempre le cose stesse.

[illegible] io [illegible] di tutto ora [illegible] a dire che [illegible] [illegible] ne' ad [illegible]? [illegible] maggiori [illegible] ormai [illegible] [illegible] e [illegible] però [illegible] parole che son [illegible] [illegible]. Ella lo dico [illegible] di nuovo, e intendo di dirgli [illegible] una volta ma cento ma mille. [illegible] intendo [illegible] di [illegible] io. ma intendo che [illegible] ~~[illegible]~~ meglio che può è ~~meglio che~~ con più gran fede che mai [illegible]: e intendo di [illegible] che vada [illegible] a [illegible] fin del Signore+ ~~[illegible]~~ ~~[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

+ nel mettersi cioè a suoi piedi, nel [illegible] tra le mani; [illegible] nel [illegible] [illegible] nel suo cuore [illegible] più che [illegible] [illegible], [illegible] che dicendogliele come io l' ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Torno poi a dirle [illegible]: che [illegible] d' esser sempre più fedele nelle sue [illegible], persuadendosi sempre più che [illegible] siano piccole in se stesse, l' effetto però che col tempo [illegible] in lei sarà grande. Ella forse [illegible] vederlo, e stenta a crederlo; ma col tempo io replico che ~~[illegible]~~ [illegible] così, [illegible] ed ella [illegible] [illegible] vederà [illegible]: [illegible] sempre [illegible] che [illegible] possan succedere occasioni grandi; ma [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] il miglior mezzo [illegible] d' esser fedele [illegible] [illegible] pratiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] ogni giorno [illegible]; [illegible] ogni [illegible], non [illegible] [illegible] [illegible] mai.

mi permetta poi anche di tornar a dirle:
~~[illegible]~~ Dacchè va Benissimo, che Ella stia sempre in un certo timore: ma si ricordi, che questo timore sia come certo, e senza ragione cause, le fa ben aver fede ~~[illegible] e circospetta~~ la fa essere più sicura, più circospetta, e lo stesso scacci anche più risoluta; ma nol la sgomenterà, sol la turbi, la abbatte, e la avvilisce, ma giacchè da vostro coraggio come dice a certezza vera e fresca, ch'è giusto a dirsi una fantasia senza [illegible] del lei la timore che spesso ella

Una cosa ancora mi premerebbe di tornarle a dire ed è questa: che si ricordasse di certo stagno Iddio, e occorrendo anche bisogna questo è un punto, in cui io mi accorgo ch'Ella vi pensa, e di cui vedo con mia consolazione che ne è sempre persuasa; trovarsi sempre di tenerlo ben in memoria, e portarsi a pregarvi i genori, che gli scacci da lei e [illegible] in pratica.

Quel non lettera ~~che~~ ed Ella niente se non cose già dette; ma~~n~~ ~~[illegible]~~ io spero ch' Ella mi spiace che si contenti così: e poi Ella ~~[illegible]~~ già ha letto; ~~[illegible]~~ perchè, ~~[illegible]~~ e che noi le ha mai da finir di dir quelle cose che ci si trovano mai di capir ~~[illegible]~~.

In ~~[illegible]~~ di Ella nel pensare ~~[illegible]~~ ~~non [illegible]~~ ne viene di ... appoggiare il capo, e adorare i colpi di Dio ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ benediciamo ~~[illegible]~~ noi intorno per lo stesso per le sue grandi mire, e tremiamo anche per questo che così grande ~~[illegible]~~ che è ne fatto a noi, [illegible] ~~[illegible]~~ che forse le ha dimenticate, anche le [illegible] e speriamo tutta via che la faremo e vigiliamo che la faremo di noi. ~~[illegible]~~ è certo il conoscerci in tal genere, e il ~~[illegible]~~ non si metta a fare, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

bene una persona di tanto bei caratteri, e che ma cuore ... così ben tanto un frutti, ~~[illegible]~~ da ogni anche [illegible] me ne [illegible] di.

25 magg. 1806

... [illegible] però s'appresera, ch' Ella si è degnata

(o) di

Ella ha la bontà di dirmi, che si attenderà che io le scriva due sole righe: ora io bisogna che le risponda che oggi non posso scriverle se non una riga sola. ma le so ben dire, che questa sola ne val mille. e chi questa volta anche una riga, le può giovare oggi più che ogni gran lettera. [illegible]

[illegible] Questa come vede è una bella e [illegible] e cara e santa, [illegible] ne è ottima, [illegible] tempo, ma che mi pare [illegible] pei bisogni [illegible] urgenti. Perchè io credo, che i suoi bisogni presentemente sono [illegible] Bisogno di conforto, e bisogno di perseveranza. Ella [illegible] ma chi sa se sarà salda? Ha dunque bisogno di perseveranza. Ella [illegible] mille [illegible] che può [illegible] e che ha da [illegible] ecco dunque l'altro bisogno di conforto, che si [illegible], si [illegible]

[illegible] io, non è tanto [illegible] che [illegible] nel nome del [illegible] che alle altre sue piccole [illegible] trovi tempo d'aggiungere anche [illegible] ogni giorno trova un [illegible] [illegible] la gloria nel suo [illegible] è [illegible] questo con tutto il cuore. [illegible] [illegible] altra di [illegible] figlio

Senti quello che mi [illegible] di dirle in risposta alla [illegible]. Vedo anch'io che sarebbe esser detto [illegible] [illegible] ragione [illegible] il quale che [illegible] [illegible] giacchè io [illegible] dargli la [illegible] [illegible] con tutto [illegible] [illegible] carità, e mi [illegible] con tutto [illegible]

3 [illegible]

Ha una lettera sì tanto piena di spavento che io non posso altro che pregar il Signore d'ajutarmi a darle un poco di risposta che le sia di qualche conforto.

Gli dirò dunque per di nuovo che infermità tale non è da morte. Ella sente delle debolezze, degli abbattimenti, dei sfinimenti, delle molte inquietudini. Questa è infermità che io non gliela niego: ma coll'ajuto del Signore non è da morte. È una infermità nella quale io non posso fare pronostici cattivi, anzi ogni giorno io mi sento più ispirato a farglieli ottimi. Io non dico che non le possan succeder disgrazie. Elleno possono succeder ogni momento e d'ogni sorte. Ma io spero sicuramente dal Signore una delle due: o che non le lascierà succeder niente; o che succedendo mai qualche cosa, il Signore sarà sì pronto a darle mano e a ristorarla subito. [illegible]

Senza che io le dia altre ragioni della mia speranza e così del mio pronostico, io le dirò questa sola, che è certo una ragion grande e che ci può esser più consolante. Ella ha sempre con sè il Signore. Il Signore che è sì gran medico, che in questa sua infermità può ben assisterla e col tempo anche sanarla. [illegible] diceva una volta [illegible] che vien benissimo al suo proposito, e che io vorrei ch'ella imparasse a farle sue.

Gli dunque le danno addosso quelle tanto gran paure, che non la durerà, che non si difenderà, che cadrà [illegible], che in quelle sue contrade e con quelle sue [illegible], che sa ben ella la sua miseria, la sua [illegible], la sua [illegible], in somma la sua infermità, gli dica questi timori se le cacciano nelle fantasie, e si fanno gran [illegible] e sì gran [illegible], io vorrei che si provasse a dar di mano al suo [illegible], e a dire con una gran [illegible] e con una gran fede: il Signore è qui con me [illegible]. [illegible] io di credere che sia qui per niente. [illegible] che un medico che è onnipotente, e che si [illegible] di stare con un infermo così [illegible], [illegible] dire che sia per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che questo buon Dio ha donato la mia salute, cioè il mio sostegno, il mio conforto, la mia difesa, la mia custodia. Per questo egli mi [illegible] che io nel [illegible] sempre attorno [illegible] sempre [illegible] con me, [illegible]

In queste care [illegible] ner [illegible] a [illegible] nel [illegible] [illegible] e [illegible] tuttavia a pregarlo. [illegible] che anche [illegible] con [illegible] pel capo suo. [illegible] [illegible] Signor [illegible] in chi [illegible]

desolazione [illegible]

3 ott.e 1767

Il Signore ha voluto che quasi tutto questo
dopo pranzo io sia stato impedito fuori di casa;
cosicchè il Commendatore ha dovuto suggellar la let-
tera di V. S. Ill.ma, e partire senza risposta. E ora
[illegible] adesso che è già notte; e dimane
mattina farò diligenza acciò le capiti per una
via sicura e colla possibile celerità.

Da di tutto l'aggiungo che [illegible] tal cosa ch'
Ella mi scrive io l'ho intesa [illegible]. [illegible]
Ella mi scrive io l'ho intesa [illegible]; e ho [illegible]
il difetto in cui se l'[illegible] di [illegible]; e ho [illegible]
[illegible] il rimedio con cui [illegible] di ripararlo.
[illegible] del difetto [illegible]. [illegible] in
[illegible] grande l'[illegible] senza speranza d'[illegible]
la col tempo; ma abbiam da potere di [illegible]
la cosa [illegible] meno di non [illegible]
il rimedio poi è stato ottimo; e continui
pure a usarlo e [illegible] è legge [illegible]
[illegible] a [illegible], troppo. Io mi esprimo più
di così, perchè Ella sia [illegible] il mio linguaggio, come
io credo d'intendere il suo.

Per altro Sig.r [illegible], Ella mi ha [illegible]
[illegible] una cosa sola sola, ed è di [illegible]
rar [illegible] la sua risoluzione di voler questa [illegible]
mar davvero [illegible], e di voler davvero [illegible]
davvero [illegible] mille ingombri [illegible]
si sa che le verranno avanti e mille pareri.
[illegible] che mi [illegible] che all'[illegible]
[illegible] che gli [illegible] che [illegible] con troppo
[illegible] che [illegible] ~~troppe parole~~ della sua [illegible], e Ella
[illegible]
che è [illegible]
[illegible] ~~e maggiore~~ la sua abitua-
[illegible] [illegible] nell'[illegible]
[illegible] una certa vita [illegible] che [illegible]
[illegible] sperar di poter mai [illegible] in [illegible]
[illegible], [illegible] risoluta e [illegible].

Ma questi costa a me, che non sono altro che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] innanzi che [illegible] demonio non [illegible]
confondere nelle [illegible] . [illegible] per non [illegible] [illegible]
[illegible] anche [illegible] . [illegible] [illegible] per [illegible]

2\. Ora [illegible] a scongiurarlo questo mal demonio [illegible] ha da fare per [illegible]. — Procurare di [illegible] mai di fronte questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mette avanti, e che gli fa [illegible] [illegible] impossibile. — [illegible] attenersi [illegible] [illegible] dirtire subito il peggiore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ella [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] e che [illegible] in lui [illegible] [illegible] [illegible] — Rinnovarsi allora [illegible] la sua risoluzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] voler [illegible] [illegible] con mille [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche con [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luogo. [illegible] [illegible] ora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il mio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] col corpo almeno colla [illegible] [illegible] [illegible] dicendolo [illegible] affetti che [illegible] maggiori [illegible] [illegible] di [illegible] 4 dopo [illegible] un poco di [illegible], ma con attenzione per imprimerla [illegible] nella mente ~~[illegible]~~ o piuttosto nel cuore. 5° [illegible] [illegible] l'altra [illegible] [illegible] [illegible] : [illegible] del crocifisso [illegible] [illegible]; e anche [illegible] con [illegible] [illegible], e [illegible] un cuore più che può tenero, e con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]

2.(6)

in di cose io mi credessi ch'ella avesse bisogno da

sapere niente. E si assicuri pure che queste parole sono tutte bene e dette in buona ... con lei non

... cosa ...

a S. ...

23 ott.re 1767.

Io dovrei pur di nuovo domandar mille scuse a V. S. Ill.ma della troppa mia tardanza nel rispondere al suo riv. foglio. Ma io mi rimetto tanto della sua benignità che questo sentimento io lo sorpasso; e spero ch'ella senza ricercarmi altro discarico conto, ella vorrà farmi la grazia di credere che se fin d'ora non ho risposto ciò è stato veramente perchè non ho potuto: dunque intiero a quella due cose che in esso fo... dunque ... gli mi pajono le più rispettabili; nelle quali io credo di poterle dire, e che in ... quel che io ... dinanzi al Signore ... quel che sento

La ... cosa è che in ciò io la reputo rispettabilissima, è quell'esorzi ch'ella contra a riempirsi di coraggio, di speranza ... deve ... sempre ... queste sono ... è il suo ... in fatti il maggior bisogno ch'ella mo' avere presentemente, è sempre il bisogno ... cioè pur di coraggio e poi di speranza ... di coraggio: perchè se si ricorda ella fece già due mesi la sua risoluzione di farsi a Dio, e a Dio darsi ... con un coraggio ... ma ... ostante ... molto dopo, per qualche incontro in cui io le era parso d'essersi contenuto abbastanza bene, si era ... in una

Due ... che ... si può vedere ... mi son piaciute e quanto mi hanno consolato

Ma questi eretti a me, che altro altro che [illegible] infinitamente; [illegible]

spaventi: imperocchè il Demonio non

confonda e nelle rovine [illegible] per non separarsi

e anche cominciare [illegible] ora dirò per oggi

Ora bisogna a scongiurarlo questo mal demonio

si è ha da fare così: Procurare di

gran paura, e in un certo quasi avvilimento. quei tai difetti che in cui le parea d'esser caduta, l'aveano come sgomentata. Ora questo è un bruto giuoco che tentava di farle il Demonio e che tenterà di fargliele sempre. Onde ella sempre ha da procurar di fare, giusto come ha fatto adesso: cioè tener coraggio, senza mai sgomentarsi ne mai avvilirsi. mille volte ha da patire di cadere, ma se mille volte ella cadesse, mille volte ha da dar su e da risorgere. da tornar cioè a promettere; da tornar a cominciare: e così ogni volta, ogni giorno, ogni ora, ogni momento. di essa poi ancora; perchè io tengo a mente quella che una volta mi disse, cioè che vedendosi all'occasione tanto piena di debolezza ella si metteva in una mezza disperazione di se stessa. Sempre ora io torno a dirle quel che mi ricordo dirle che le dissi allora: cioè che quanto più debolezza ella sente in sè, tanto più ha da mettere la sua speranza nel Signore. Signore ha da dire, voi mi ajuterete, e questa sorta di atto ... io non vi resisto mai; io non temo sicuramente io vi persevero. ma col vostro santo ajuto? oh sì: sì che io ci starò, sì che io resisterò, sì che continuerò, sì che persevererò in te Dio speri in [illegible] in [illegible].

Dopo io spesso il coraggio viene il desiderio che ella mi scrivi di [illegible] [illegible]

[illegible] dir mai di [illegible]
[illegible] mes
anche nel [illegible] mezze
anche nel vedendo,
[illegible] [illegible] e dolo
che si [illegible] di un
[illegible]
risoluzioni [illegible]
in mille [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible]
che le sono [illegible],
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] il
[illegible]
dove il mio [illegible]
col corpo [illegible]
[illegible] dicendolo [illegible]
[illegible] di [illegible],
di [illegible], [illegible]
[illegible] nella mente
nel mondo · [illegible]
[illegible] che spero
anche questa;
e [illegible] un cuore
[illegible] [illegible] ma

[6]

in di così io non credevo ch'Ella avesse per adesso da pensar niente. E ci aggiunse puoi che esso le avrebbe così ~~tutte buone e dette a lungo~~. ~~[illegible]~~ in lei [illegible]

A C. [illegible]

Questa volta io le chiedo che cosa non so che rispondere: tanto il suo foglio mi ha nel vivo colpito ma [illegible] ciò che molto [illegible] [illegible] se non al [illegible] provare [illegible], [illegible] sola potrebbe a farmi dire, ch'è poi ben un gran [illegible] per [illegible] mondo. — Ora io nel leggere quel suo modo d'esprimersi che prova l'una croce che Dio le presenta vorrei ch'Ella la intendesse meglio di me: e che in luogo di riguardarla come accidente per un [illegible] del mondo, alzi più sopra il pensiero, e io ricevi come un colpo mandato amoroso di Dio. — Io non mi sorprendo che la cosa le faccia un gran senso, ed che se le [illegible] in questa occasione [illegible] tutti i movimenti [illegible] gl'impegni. È vero però è che nel fondo del suo cuore vi è Iddio: quel gran Dio che comanda ai venti e al mare che vuol mettere l'[illegible] ~~[illegible]~~ calma, anche [illegible] in [illegible] e io lo [illegible] [illegible] caro [illegible] ch'Ella dice, e che [illegible] non è altro che Dio che [illegible] [illegible] dice [illegible] il suo [illegible] che questo non [illegible] è [illegible] [illegible] solo Dio [illegible] ch'Ella [illegible] [illegible] tali ~~[illegible]~~ sarebbe [illegible]; e [illegible] mai, che per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pidi: non si [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible]; per [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ le [illegible] in [illegible] il suo [illegible] [illegible]

e

ma questi conti a me, che non sono altro che ... ...
spaventi ... ... demonio ...
confondere ... ... per non ...
... ...

E. — Ora bisogna accomodarlo ... nel demonio

... ha da fare
... mai ...
...
... i suppl...
...
... ...
... ...
... ...
risoluzioni ...
... mille ...
...
... ...
... in ...
... ...
... ...
... ...
... ...
... ... il
luogo. ...
Dopo il mio ...
col corpo ...
... ...
di ... e di ...
di ..., ...
... nella mente
nel mondo ...
... spero
anche questa;
e ... un ...
... ...

è sì fervido: non importa: il fiat lo tengo saldo; procuri d'averlo sfuggito: e l'assicuro io che il signore lo accetta e se ne contenta. — Lodi si aspetti pure dal signore tutte le sue maggiori ... in merito di questo sacrificio, &c. — E una tra le altre, ch'ella quelle io spero che abbia da ottenere: questa è ... che il sig. le darà lume di ben condursi in un affare che a me è delicatissimo, e in cui voglio sopra il lume del signore, per operare poi con una maniera bensì nobile, ma pure cristiana; e ben e con riputazione di famiglia ma senza intacco di coscienza — io in questo gentil cavaliere si sa che non mi intende e che io ho da intendermi. Invero io mi glorio di ~~libertà~~ di ... a seguire dire quello che mi viene in mente d'aver letto: che una donna delle più cospicue d'Italia avendo ricevuto un gran torto, nella sua persona, e nella sua famiglia con torto gravissimo e non curandosi di chiamar ... gli amici a dir ...: né dire la Roma no: in luogo di portare la cosa al giudizio del mondo, io ... di finirla così: di andarla a mettere ai piedi del Crocifisso, e di lasciarla cadere lì; e lì di lasciarla morire. (Così fece ella di fatto, e non si ... in silenzio, e non ne parlò mai più con per-

(5) sona.

... ...
...
...

in di così io nol crederei ch'ella avesse si adesso da passar niente. E vi aggiunsi però che esso sarebbe egli tutto bene e tutto in breve. [illegible] in lui non [illegible].

Ma questi crollò a me, che ci sono altro che ...

... giacchè ...

Ora bisogna riconciliarlo ...

una somma consolazione d'esserne accertato. Intanto io
pregherò ~~[struck]~~: ma la pregherò in quella maniera, in cui
son sicuro che la prega Ella medesima; cioè che il Signore fac-
cia quod bonum est in oculis suis: perchè in ultimo il vero
bene della Figlia, non è poi altro se non quello, che è bene
agl'occhi del Signore. Pregherò anche pel Sig.r Conte Alessandro; con
un patto però; che il pregare ch'io fo per lui, me lo restituis-
ca con qualche preg. che anch'egli dica per me. Mi onori di
darglì un bacio in mio nome: come pure di rassegnare alla
S. C.a D. i miei rispetti ai quali mi auguro d'aggiungere quanto
prima le mie sincere congratulazioni. Mi raffermo pien d'ossequio

S. C. G. di Br. ... 1770. Dev.mo e Obb.mo
G. P.

... si ferisce · non importa: il Sig.t lo tenga salvo; no

... si mise in silenzio, e non se ne parlò mai più con ...

(5)

in di così io nol crederei ch'ella avesse d'esser da
[illegible] niente. E si aggiunse pure che [illegible] sarebbe così
tutte bene et tutte in bocca onde erano in lei non
[illegible]

ma questi scritti a me, che [illegible] altro che [illegible]
[illegible] che [illegible] demonio [illegible]
[illegible] sulle prime; e così per non [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible] molte ammire
[illegible].

Ora [illegible]
[illegible] ha da fare
[illegible] mai [illegible]
[illegible] me
[illegible]
[illegible]
[illegible] morì [illegible]
che [illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] vo[illegible]
[illegible] mille [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] è vero [illegible]
di [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]. [illegible]
[illegible] il [illegible]
col corpo [illegible]
[illegible] dicendolo
di [illegible] e di [illegible]
di [illegible], ma
[illegible] nella mente
[illegible]. [illegible]
[illegible] spera
anche [illegible];
e [illegible] un cuore
[illegible] ma

ildi così io n'ò creduti ch'ella avesse a restar da
passar niente. E io appunto pure che questo nostro così
[illegible] in lei non

Ill.mo Conte Lodovico Sig.re Pregmo.

Come hoio mai d'aver fronte, di venire
in occasione della sua partenza a dedicazioni
[illegible], io che oltre all'essere ~~incapacissimo~~
per ogni ragione incapacissimo d'istruirla
sono dir che non ho nè anche mai avuto
l'onor di conoscerla? E pure la sig.a Contessa
sua madre vorrebbe a tutte le vie ch'io lo
facessi: e appunto nel tempo ch'era me o-
nore di trasmetterami i preziosi ricordi che le diè
la medesima, mi fa una premurosissima
istanza, chi io debbo riguardar per un vero
comando, d'aggiungervi anch'io ai suoi,
i miserabili miei. Per non disubbidire
adunque da una parte a chi ha tanta auto-
rità di comandarmi, e dall'altra per non mi
arrogare quello che per niun titolo mi con-
viene, ho pregato la sig.a Contessa di far così:
di provarmi a scriver qui qualche cosa
sui ricordi medesimi della Contessa ma-
dre: non su tutti perchè andrei troppo
in lungo, ma su quei che mi pajono i più
speciali; e su questi brevemente: tanto cioè
ch'io glieli faccia un poco più riflettere,
giacchè non son buono, come bisognerebbe
e come lo meriterebbero, di spiegarli anche
[illegible]. Veramente questo stesso io
sono timore che fosse un arrogarmi [illegible]

Ma queste cose a me, che non sono altro che [illegible]
[illegible] che il [illegible] demonio per
confondere [illegible] per non [illegible]

troppo è che sono [illegible] potessi offen-
derenelo; ma altrettanto il [illegible]
che ha la madre per me, ~~[illegible]~~ io troppo sperare che
sia per averlo anche il figlio. All'ultimo
[illegible], che ~~[illegible]~~ non verrà mai di
~~offendere il figlio~~ col fare una cosa che [illegible]
non mi induco ~~[illegible]~~ a parole, sì non in oggi-
più è in riverenza alla madre.

Comincierò dunque dal primo
ricordo, ch'io leggo espresso così: Or
dunque caro figlio temete Iddio tribuna-
tore dei buoni, e castigatore dei cattivi.
Quel temete Iddio, Sig.r Conte è una gran
parola, ed è un ricordo questo solo da
[illegible] per tutti. Ella è un soldato e soldati
sarà che non abbiano da temer niuno.
Ma non hanno anch'essi da temere Id-
dio? Me igitur non timebitis ait Do-
minus? Gl'han da temere, e avveranno
timore il loro conto a temerlo; [illegible]
che. Quanto bisogna che si trovino
a ogni sorta di pericoli. Ma il teme-
rsene Iddio non sarà mai male
per [illegible]. Temendo Iddio non occorrerà
male. [illegible] saranno [illegible]
contro ogni sorta di beni: che per questo
[illegible] in tanti luoghi, uno che
teme Iddio lo chiama beato. Beatus

in di cose io ne crederei ch'ella avesse d'adesso da pensar niente. E si aggiunse pur che questo sarebbe così tutto bene e tutto in buono. ove ornanno in lei un

homo cui donatum est habere timorem Domini in [illegible] Domini beatus [illegible] cuius. Ecco onde ella ha da cominciare; ed ecco il ricordo che prima d'ogni altro ha da stamparsi nel cuore. Timor di Dio sig.ra Contessa Gabriella prima di tutto timor di Dio, e timor di Dio sempre: tanto adesso che ella è giovinetta; quanto poi in età più avanzata; e in quando se Iddio la conserva, ella arriverà ad esser vecchia. Servite Dominum in timore [illegible] [illegible]

Il secondo ricordo è questo: abbiate una gran divozione a Maria Vergine. Oh anche questo è un gran ricordo, e se lo tenga pur caro e procuri di non scordarselo mai. Se vi è alcuno che sia in pericolo, possiamo a dirlo, certamente lo sono i soldati. Ora io le vado raccomandando la divozione a Maria [illegible] che non vi è divozione che salvi dai pericoli più di questa. In periculis Mariam cogita, Mariam invoca. E questo l'ora avrà già sentito dir cose, e col tempo s'incontrerà

ma questi cotali a me che ni sono altro che ... spauracchi. Spauracchi che l'ha il demonio per confonderle sulle prime; e così per non ignorarle

e leggerne mille altri, di soldati ch'essendo veri divoti di Maria furon da essa preservati in pericoli di esser presi ... Ma abbia la benignità d'avvertire che questi tali non eran divoti dammeno di Maria ma veri divoti.

Ora di che mi rivorrei (?) la maggiore che disse un buon servo di Dio a un Uffiziale di rango uomo di gran valore ma ... molto buon cristiano. Questo Uffiziale si era lasciato uscir di bocca che nei pericoli in cui era sempre della vita assicurava di tener colla una certa gagliarda divozione a Maria. Il buon servo di Dio: Ben fatto, Signore, disse, benissimo fatto: non resta altro se non che la divozione che avete a Maria nei pericoli della vita l'abbiate anche e molto più nei pericoli dell'anima.

Viene il terzo Ricordo ed è andate qualche volta col pensiero sopra la carne condotta venuta dal vostro ... Ettore ... E questo è ora un Ricordo per dir ... che le sono sempre più ... Ella sa come quell'angelico Giovane Conte Ettore è vissuto, e ... è morto. Tanto ... della sua mor

ma ... anche com... ... Ora ... si ... ... mai ... servire e meg... ... che si ... ... con mille ... ... e sono ... si ... ... dopo, il mist... col corpo ... anzi dicendo ... ... bene nelle ... nel mond... ... che ... anche quest... è ... ...

in di cose io mi crederei ch'ella voglia di essere da biasimar niente. E si aggiunsi pure che queste nobile cose tutte fare e tutte a buono, onde oramai in lei un

Il corso della sua vita ella ha saputo usare d'averne sempre una memoria vivissima. Carlo XII di Svezia essendo sull'ideato corpo gazzen famoso campo di battaglia per la morte di Gustavo Adolfo, vedendo il luogo dov'era stato ucciso, con quell'ardore suo filosofico disse che dopo: io ho procurato di vivere come egli. Dio forse un giorno mi accorderà ~~la grazia~~ una morte gloriosa come la sua. Ora Ella sig.r Conte ogni volta che si ricorderà e dell'ottima vita e della morte religiosa del suo buon Ettore, ha da dire una cosa simile; con uno spirito però non di filosofia ma di Religione. Ah! Dio ha da dire Dio voglia che io viva come visse egli, e che io muoja come egli morì!

4°. Ricordo. Le raccomando a rispettar i maggiori che sono vi ostinerà nella vostra opinione de. La carità del suo cuore fa sperare che Ella non sia per dar mai in questo difetto di ostinazione. Contuttociò sarà sempre bene il premunirsene, maggiormente essendo giovine. Dicesi uno dei personaggi è una cosa che in tutti dispiace ma che nei giovani risalta. Onde a buon conto fin che è giovine, si metta ben

ne · i colli ora
bene, quand
e per me, la
carità · e ic
la mia ...

Ma questi credo a me, che non sono altro che ... [illegible]
spaventati ignoranti che il suo demonio ... [illegible]
confondere nelle trine ... per non ignorare

in caso che non fallerà mai a credere
be' quei che sono maggiori d'età sap-
piano più di lei, e se non per dot-
trina almeno per esperienza. Come
sempre molta perizia: e che dunque
Ella ha sempre da rispettare la loro
opinione, e non mai da voler oppo-
nersi a sostenere la propria. Peraltro,
credo pure che l'indovinerà bene a
pensar così non solo da giovine ma
anche da vecchio. Non credo neppure
allora si farà onore col voler Ella
sempre guadagnar l'opinione, che-
ch'ella farà sempre più col cedere a
quella degli altri. E così confessare occor-
rendo che l'inganna ~~egli~~ Ella e che gli altri
pensan meglio. ~~Giovenale~~ Il maresciallo
Turenna in una circostanza confessò
prontissimo d'essersi ingannato. Un uf-
fiziale ch'era presente stupì e non ap-
provò. Ma un altro che conosceva Tu-
renna ben a fondo. Eh disse Turenna?
uomo per ingannarsi, ma è ~~anche~~ ab-
bastanza uomo grande per confessarlo.
Se dopo l'esempio di un uomo di guerra
non anderà mal a proposito un altro
esempio d'un Professore di medicina, an-
ch'esso, quello di Celso. [illegible]
fallo nel riconoscere il errore e un ...

(67)

in di cose io ne crederei ch'ella avesse da essere niente. E si aggiunse pure che esse sarebbe egli tutte bene e date a buono, ovver erano in lei non

mio: E un dotto scrittore che racconta il caso dice ben nobilmente che colui confessò subito il suo fallo mori, dice, mori magnorum virorum.

Mostrate (5.° Ricordo, di fare stima di tutti e non disprezzate mai niuno. Su questo Ricordo ch'è necessario a tutti ma più che a tutti li certi giovani di nascita illustre, stava un paggio detto che replicava spesso il Cardinale Carracciolo a due suoi Cavallerini suoi Nipoti che stavan educati in Palazzo. Capite bene diceva e capitelo sempre che la differenza che passa dal Nobile all'ignobile, altra non è senonche uno ha cominciata la zappa prima dell'altro. Del resto tutti siamo figli di zappa, — Legga poi il seguente paragrafo ch'io ho trascritto tal quale dalla vita del sunnominato Maresciàl Turenna. (malgrado la sua delicatezza sulle prerogative, della sua casa, egli (Turenna) aveva in orrore certe massime mostruose, che i Grandi si hanno formate, per autorizzarsi ad esercitare sugli altri un'autorità tirannica, e a disprezzarli; - come se la nascita li si-

Ma questi: costà a me, che non sono altro che [illegible]
gravemente. Spesseggia che te fa il demonio per
confonderla sulle prime; e così per non ignorarle [illegible]

„guita se ricchezze davvero altri av-„
„vantaggi solidi, fuori di quello di „
„poter più far del bene. E in secondo „
„riguardo le distinzioni stabilite per „
„conservare l'ordine civile non si dimen-„
„ticherà mai che secondo le leggi natu-„
„rali, / quanto più secondo la legge „
„Cristiana! gli uomini non sono real-„
„mente distinti se non per la virtù „
„e pel merito.„

Ricordo 6° Non vi avvantaggiate con discapito del terzo.

Prescindendo anche da quel che prescri-
~~ed vostro soggetto~~ vono su tal pro-
posito le leggi sì naturale come cri-
stiana; e stando sulle leggi sole di
more e di cavalleria in un soldato
che è nato cavaliere, e che anche per
questo ha più debito d'esser geloso d'
onore, sarebbe una politica infame quel-
la di Machiavello di non badare al di-
scapito degli altri quando si tratta del-
l'avvantaggio di se stesso. E il gran Prin-
cipe che ha conquistato a nostri giorni
quel mostro d'iniquità riporta nel suo
volume quello di [illegible] Anti-Machiavello una
[illegible] maggiore [illegible] con

"in dicesi io ... credersi ch'ella ... di ... da
passar niente. E si aggiunse pure che egli poteva così
tutto bene e detto a lungo, ovvero ... in lei con-

traria: che cioè la vera politica dell'
uomo onesto non è altra che quella
dell'uomo giusto. — Un gran Visir
deposto, fu rimproverato così: il suo
successore seppe trovar dei mezzi di
far danaro. E il Visir allora: egli sape-
va l'arte d'arricchire con quel degli altri
questa è un'arte ch'io mi glorio d'igno-
rare. — E Turenna sentendosi proporre
da un uffiziale, di guadagnar 400m
scudi, ma in una maniera che era un
vero rubarli: io dissi vi son molto
obbligato ma sappiate, che come ho
spesso avuto di tai occasioni e non
me son approfittato, così io fo conto di
continuar nel mio sistema, senza
pensar mai di cambiarlo.

Ricordo 7mo. Procurate la vos-
tra fortuna coll'affaticarvi virtuo-
samente e siate certo che il cielo
vi sarà benefico. Il Ricordo è ottimo,
ma io le dimando qui licenza di farle
un riflesso. Si dan dei casi che un sol-
dato virtuosamente affatica, onde si è an-
che del merito, ma tanto non arriva
far fortuna. Anzi delle volte più nel

ma questi costa a me, che non sono altro che …
gravemente; i ammalati che se fa il demonio per [illegible] …
confondere nelle [illegible] … per non lasciarle

to ha, e più ne ebbe; i quali in buon linguaggio son tanti veri nemici. Villars congedandosi un giorno dal Re per andar all'armata: Sire disse, io vado a combattere i vostri nemici, e vi lascio in mezzo ai miei. Anche Sturgis con tutte le sue gran fatiche bisogna apparecchiarsi a ricevere delle ingiustizie e dei torti. D'un altro Offiziale si legge che avendo servito lungamente sempre con valore, e sentendosi avvanzato negli anni e incapace di più servire, si presentò al Re ~~tengo si legge che sentendosi avvanzato negli anni~~, si presentò al Re, e mostrandogli le sue ferite gli dimandò pensione. Ma per raggiri e pei cattiveri che non mancan mai nelle corti, non poté ottenerla. Disperato Sturgis, nel licenziarsi disse così: Se io avessi fatto la metà per Iddio sarei un santo, e avendo fatto tanto per vostra M. sono un miserabile.

Onde vuol Ella Sig.r Conte faticare bene, ma le sue fatiche impiegarle bene, e senza pericolo di perderle: Laboret, e solo si ingegni la maniera di esserlo, il che è questa la maniera unica. Labora sicut bonus miles Christi. Si prefigga d'affaticarsi da buon soldato, ma questo da buon soldato si intenda … cioè che non vuol dir altro che da buon cristiano. E allora stia pur sicurissimo che le fatiche non le perderà mai, e che se non i titoli, … a tutti gli uomini glielo … rimunererà certamente Iddio. Iddio è un Giudice troppo giusto per non darvi una

in di così io mi crederei ch'ella avesse ad essere da passar niente. E si aggiunsi pure che se le fosse così tutto bene e tutto a buono, ovver erano in lei una corona appunto di giustizia a quei che stavano per lei: e combattono certamente per lei, siccome gl'eroi e giostrino tutti quei soldati che lo fanno non per un vano spirito di gloria e d'interesse, ma come abbiamo detto di sopra con un vero spirito di Religione. Bonum certamen certavi delle parole dell'Apostolo ch'io desidero che al fine di sua vita possa dire anch'Ella, e che possa dirle con quella verità con cui egli le diceva, e con quella dolce e cara speranza. Bonum certamen certavi.. in reliquo reposita est mihi corona justitiae quam reddet mihi Dominus.. justus judex.

Fuggite (è il Sig.r Ricordo) fuggite la bugia, nemica d. morale cristiana e disonore dell'uomo nobile — Se mi fosse lecito, a quel fuggite la bugia io aggiungerei fuggite la doppiezza e fuggite il mancar di parola. Ora sull'uno e sull'altro di questi due punti vi son due risposte bellissime del più volte citato maresciallo di Turenne — Sulla doppiezza è questa: Una volta gli abitanti d'una gran città gli offerirono 100 scudi perché potendo egli coll'armata fare due strade, una che passava pel loro paese e l'altra no, si compiacesse di fare questa e non la prima. Egli si era già determinato di far appunto la 2da, ma non, avea detto a niuno. Avrebbe dunque potuto mostrarsi di far loro il servizio, e a questo riguardo ricevere l'offerta. Ma una doppiezza tale sarebbe a lui un'indegnità. Onde disse a [illegible] vano questa candida e onorata risposta [illegible] dire.

per questi contro a me, che vi sono altro che [illegible]
giammai [illegible] che se [illegible] demonio [illegible]
confondere nelle [illegible] ogni per non [illegible]

io ho vera ribellione di dovermi già dovuto
antecedentemente da me stesso a far
quello che voi desiderate. Non ho dunque
niun merito nel farvi esso servizio; vi
ringrazio bensì dell'offerta, ma vedete
anche voi che non debbo poterla ricevere.

— ~~l'altra risposta è sul mancar~~
~~di parola~~ Un'altra volta (cioè l'
altra risposta sul mancar di parola)
poco dopo ch'egli si era fatto cattolico,
andò a confessarsi. Il confessore lo diman-
dò s'era più ricaduto in un certo di-
fetto che prima della sua conversione
aveva abituale, e ch'era difetto già
pubblico: io risposi, ~~[illegible]~~ non
ho mai in vita mia mancato di parola
agli uomini; volete voi dunque che
adesso manchi di parola a Dio?

Sopprapassando il Ricordo circa
il pericolo delle Carte, nel quale già
la 1a contessa lì in tre righe dice tutto
quello che si può dire, né ho adesso in
mente cosa da poter aggiungervi, vengo
ai due Ricordi che seguitano e che son ques-
ti qui: Non vi lasciate adescare dai
vezzi delle donne che si usano nel mondo
per ritorre i mili[illegible] In ques-
ti non vi dirò [illegible] avvezzo che [illegible]

[16]

in di così io a credervi ch'Ella avesse da aver a [illegible] niente. E si aggiunse pure che questo non ebbe così [illegible] bene e fatto a luogo, e per errore in lei [illegible]

[illegible]

aver letto in una certa composizione francese, fatta in lode di Carlo XII già nominato di sopra. Ora si legge riscontrò anche una 3a volta, [illegible] che in lei ha da operare un principio vero di Religione quello che invece che il mondo chiama Grandi uomini non operava se non uno spirito di [illegible] [illegible]. In quella tal composizione adunque s'introducono tutte le Divinità della favola a lodare le virtù di quel Principe. E in ultimo la composizione si chiude con questo verso.

Mars, Venus, ni Bacchus n'en diront pas un mot.

[illegible] ancora tra altri ricordi, sul cibo che si [illegible], sul vestiario che [illegible] [illegible], e sull'ordine e prudente risparmio; ma anche questi io li [illegible], perchè [illegible] [illegible] d'averle [illegible] [illegible] noja, e che [illegible] poi il dolersi che io mi abbia più della sua sofferenza.

[illegible] S.r Conte [illegible] quel poco ch'io ho saputo dire [illegible] [illegible] della S.ra [illegible] mia madre. Per male che io abbia detto, [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible] [illegible]. Onde io non potrò mai [illegible] [illegible] [illegible] sopra le [illegible] sempre [illegible] e di [illegible] la sua regola e [illegible] di [illegible] intorno la sua vita [illegible] [illegible] così la sua [illegible]. Filii ne dimittas [illegible] [illegible] parole [illegible] [illegible] Filii ne dimittas legem matris tuae. Una madre ch'è tanto degna e che si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'aver sempre [illegible] [illegible] l'[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'accompagna. Lo faccia Ella dunque, [illegible] [illegible] [illegible]. Lo faccia per tutte quelle infinite ragioni che può vedere Ella medesima [illegible]. Lo faccia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ut gaudeat [illegible] [illegible] [illegible] una madre che [illegible] [illegible]. Ut gaudeat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] d'[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ma questi costi a me, che [illegible] altro che [illegible] guaiucchi. Guaiucchi che fa il demonio per confondermi sulle [illegible] oggi per non [illegible] queste

Ricordi all'Ludov.

Brazzi -

Sig.ra Contessa Stimatiss.ma

Sul proposito di cui mi ritrovo, Mons.r Conte Flavio concede al Sig.r Vicario de Chieco tutta l'autorità, rimettendo tutto alla sua prudenza. Ella poi mi dà una gran buona nuova significandomi l'arrivo già prossimo del Sig.r M. G.: ma io sto aspettandone un altra migliore ed è, che questo suo arrivo sia stato benedetto da Iddio. Io so ne[illegible]

Indi così io d'credersi ch'Ella voglia [illegible] di fissar niente. E si aggiunsi pure che questo porta ogni tutto bene è fatto a luogo, operavano in lei un [illegible], e [illegible] un ottimo impianto [illegible] le delle sue [illegible].

(5) nelle [illegible] non solo del mondo [illegible], ma all'ultimo [illegible] col [illegible]

[illegible] del bene, quand[illegible] anche per voi, [illegible] per carità [illegible]

ma questi costà a me. che vi sono altro che [illegible]
spaventi: ĭnnanzi che [illegible] il demonio per
confondere nelle anime; e così per non spaventare [illegible]
[illegible] anche con [illegible]

Ora [illegible]
[illegible]
[illegible] mai
[illegible]
servire [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ricolezioni
con mille [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sono
[illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible]
[illegible]
lagrime. [illegible]
[illegible] il mio
col corpo [illegible]
[illegible] dicendo
[illegible]
dicevano, [illegible]
[illegible]
nel mondo
[illegible]
anche queste
[illegible]
[illegible]

(5)
[illegible]

in di cose io ad crederei ch'Ella avesse a dosso da [illegible] niente. E si assicuri pure che questo mobile così fatto bene e fatto a luogo, opererebbero in Lei un [illegible], e saranno un ottimo impiegato [illegible] delle sue stesse [illegible].

(5) provvisioni, non solo del mondo savio, ma all'ultimo anche del mondo pazzo; perchè col tempo vede poi anch'esso che a ben considerare è sempre meglio sopportarle come cose che sublimarle: e che a far così altrimenti si fa un atto di pietà e di religione, si fa [illegible] si acconci longhi anche il vero innocente. — Ella che ha la benignità di scusare in me tutto, spero che scuserà anche questo mio dottoraccio: e che lo attribuirà soppratutto alla troppa benignità sua sopra, di ricevere in tante altre occasioni il mio povero sentimento, e in questa di degnarsi anche di sindacarlo — Qualunque egli siasi, in quanto il mio ad ha da consolarla niente: e ha da conoscere che nel mondo io capace di [illegible] in affari maggiori rispetto; io le offerisco quell'unica cosa che posso, cioè le mie miserabili orazioni. Quali dunque tali gli sono, io gliele prometto: e le prometto come a Lei così alla Sig.ra [illegible], perchè io pregherò [illegible] il Signore, che la sopporti e la conforti; il che spero il governo suo consiglio, col [illegible] in brevità di tempo come io spero, questo altro nobile primo. [illegible] il mio solito [illegible] e mi rassegno

agosto 1772.

C. G. [illegible]

B[illegible]

Ma questi covili a me, che non sono altro che [illegible]
spaventati, ravvivate che [illegible] demonio [illegible]
confonderà nelle [illegible] per non [illegible]
[illegible]

Ora [illegible]
[illegible]
[illegible]
venire [illegible]
[illegible]
[illegible]
chi [illegible]
[illegible]
[illegible]
con mille [illegible]
[illegible]
tardmo[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
luogo me. [illegible]
Sono il mio [illegible]
col corpo [illegible]
[illegible] dicevi.
[illegible]
[illegible]
[illegible] nella [illegible]
nel mondo.
[illegible]
anche [illegible]
è certo [illegible]
[illegible]

in [illegible]
[illegible]
tutte be[illegible]
~~[illegible]~~
delle [illegible]

[illegible]
[illegible]
nel mondo [illegible]
questo [illegible]
[illegible]
~~[illegible]~~
interroga[illegible]
ma io ho[illegible]
che lo p[illegible]
[illegible]
me. col[illegible]
[illegible]
che può [illegible]
[illegible]
che nel [illegible]
che io [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
che dicev[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
vero ch[illegible]
me appu[illegible]
ancora [illegible]
[illegible]

2 (6)

in di così io non crederei ch'ella avesse ad essere da
[illegible] niente. E ci aggiunsi pure che queste parole così
tutte bene e fatte a luogo, operavano in lei un
[illegible], e cavarono un ottimo impianto
delle sue riforme, e dirò anche delle sue [illegible].

mi considerava senza avvedermi [illegible] del

(a) [illegible] di far del bene e di ri
mettere il tempo [illegible] perduto [illegible]
al mondo – [illegible] [illegible] a lei il [illegible]
questo non mi piace, e se non mi [illegible]. [illegible]
[illegible] che il signore che glielo dà un tal desiderio
~~[illegible]~~ e che glielo [illegible] non vorrà
[illegible] e anzi crescerglielo sempre più! A
[illegible] io ho ~~[illegible]~~ tanta [illegible] di [illegible] lo vorrà
che lo possa. Non è tutto ciò, ch'ella sapesse
d'abbia da procurarsi ciò, anche dalla [illegible]
[illegible] col [illegible] cioè questo desiderio, col[illegible]
[illegible], con delli atti ~~[illegible]~~ spessi, e più
che può fervidi che [illegible] vuol dire con de[illegible]
[illegible] così forti veri [illegible] – [illegible]
[illegible] nel farli questi [illegible], mi permetta
che io le suggerisca ~~di~~ di [illegible] ~~[illegible]~~ queste sue pensieri
~~pensieri~~ – ~~[illegible]~~ che il desiderio di far bene
solo è solo solo desiderio, non basta e non [illegible]
a niente. Questa è una velleità [illegible]
[illegible], colle sole buone [illegible], e all'[illegible]
ultimo si [illegible] [illegible]. [illegible] il [illegible]
[illegible], che l'inferno è pieno di persone
che dicevano io vorrei: e che in [illegible]
[illegible] si [illegible] che hanno detto voglio
[illegible] – ~~[illegible] pensieri~~ che a [illegible]
mettere il tempo non bisogna perder tempo. [illegible]
vero ch'ella è ancora nei suoi bei anni [illegible]
[illegible] appunto questi bei anni che le restano
ancora [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible],
[illegible] rimettersi quei più belli ch'ella [illegible]

[illegible] [illegible] e colli [illegible]
– del bene [illegible]
[illegible] per sé, e
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

ma questi erano a me, che non ero altro che ...
guarivate, ieri vanti che io a il demonio per
rispondere alle tue ... per non iguale

d'aver gettato dietro al mondo.
Oggi ricevo una lettera che ~~appunto~~ ~~esprime~~ fa una riflessione dal più alto come io ...
~~corrente~~, ~~con risoluto~~ ~~grato~~ ~~com'ella~~
il ~~Dispiaciuto~~. Io ho perduto tanto tempo, è ben ora che io ne perda più: perchè a godermi tutti i miei anni io ne trovo molti da piangere: e pochi più da ~~godere~~.

~~Bisogna anche che~~ ...

~~La~~ ...

E vero sentimento che ben pensato la metterà in una gran compassione. Sentimento però che io non posso ...
... nel ... perchè ... che ... a lei dovrò quanto a me stesso. Ella può ancora sperar di quei anni che son bei anni. ~~Ma~~ io dell'età che sono, debbo dire che invidio anni con passati tutti. ~~Con più ragione~~ ... ~~dunque~~ ... ~~che~~ sentimento lo ... dicendo io ... intorno ... to lo ~~dicendo~~ io ~~con tanto~~ ~~dispiacere~~ io ~~lo ... anch'ella~~ ~~... da dirlo ...~~ da dirlo anch'ella ~~a dirlo ... anch'Ella~~ ... o da dirlo, ... ~~però di ... sempre, solo per~~ ... ro però di ... dirlo sempre, solo per ... ~~sì, ... volta anche ...~~ ... volta anche ...
Bisognerebbe ora che io le parlassi di alcune cose che mi fa riflettere nel suo foglio, e che è ... prima. Ma queste io fo conto di riservarle un altra volta. Le cose è ch'Ella si fa capire come avendo da fare, e ... da lei molto, possono dunque bastare queste piccole pratiche, le ... questo, replico ... ... a ... ; e mi saprà poi dire ... po sì piccolo come ... ... in ... giorno. ... la ...
giorni ... sono

in Dicosì io [illegible] credessi ch'Ella vegga [illegible] adesso da [illegible] nient. E si appiunri [illegible] che [illegible] sole toccbe così tutte bene è poste a luogo, operavanno in lei un [illegible] animo, e sarannò un ottimo impiento [illegible] sua riforma, e [illegible] anche delle sue [illegible].

Mi sono [illegible] senza accorgermi [illegible] del doveri [illegible] tanto ho anche un altro [illegible] d'og- [illegible]. [illegible] che si [illegible] ch'io mi [illegible] di farle tenere due operine che sono [illegible] ma che mi pajono ben fatte. Gli riceverà dunque colla presente legate insieme [illegible]. [illegible] in luogo [illegible] ella ne troverà [illegible] perchè chi l'abbia lette [illegible] in mezzo altri contro le mie intenzioni. [illegible] d'una [illegible] d'un tal [illegible] la quale già [illegible] a lei [illegible], onde può lasciar di leggerla; [illegible] che vi sia niente in [illegible] che la possa [illegible] perchè [illegible] vi sono [illegible] così da poter apprenderle. [illegible] dunque [illegible] le due altre, che per lei io le credo [illegible] a proposito, e son sicuro ch'ella saprà cavarne un [illegible] frutto.

Circa la [illegible] sua figlia io [illegible] ci [illegible], che [illegible] raccomando [illegible] e poi a lei. Ella dunque [illegible] pregio è [illegible] come un [illegible] già [illegible] pel [illegible] gli [illegible] [illegible]

[illegible] tutta [illegible] e [illegible] che le fa far del bene, quanto [illegible] far un [illegible] per me, e [illegible] una gran carità. [illegible] e [illegible] sopra [illegible] mio [illegible] di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ve i[illegible]

mi[illegible]

[illegible]

ue [illegible]

[illegible]

Dico [illegible]

un[illegible]

Colgo [illegible]
sono a[illegible]
infanti[illegible]
dero, [illegible]
[illegible]
lungo. [illegible]
Dio, [illegible]
no... [illegible]
buono [illegible]
[illegible]
[illegible]
figliolo [illegible]
[illegible]

[illegible] (m) desolazione è il mio spirito, è in che torbido, è la mia povera [illegible]. Ma, [illegible] se io son così perchè sono inferma, quoniam infirma sum, è la mia infermità che mi mette in questa desolazione e in questo torbido. Così dunque [illegible] [illegible] : che una infermità come la mia ha ben da muovere [illegible] [illegible]. Miserere mei Deus quoniam infirma sum. Sana me Domine quoniam [illegible] mea turbata est valde.

Ma io non ho tempo (dirò meglio) io non ho [illegible] per mettere più [illegible] così come andrebbero [illegible] meglio. Il figlio però supplirà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colle sue [illegible] intanto, io torno a dirle [illegible] [illegible] mai di [illegible] [illegible] [illegible] ad me. Coll'ajuto di Dio non succederà niente e anche succedendo, coll'ajuto [illegible] [illegible] [illegible]. Sarà così Sig.ra Co: [illegible], io spero nel Sig.re che sarà [illegible] [illegible] così più [illegible] che questo io l'ho sperato sempre e adesso lo spero [illegible] [illegible]; ~~[illegible]~~ è come poi lo spe[illegible] [illegible] io così le raccomando, anzi se mi permette d'usar questo [illegible], nel nome del Sig.re le comando di sperarlo anch'Ella in [illegible].

La prego d'un bacio in mio nome al suo angioletto. [illegible] Dica che molto volentieri io lo raccomando al Sig.re, perchè guarisca. ma con un patto, e col patto che si faccia un angelo, e che diventi santo. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Colgo quì [illegible] l'occasione del [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a dirle che mi preme infinitamente che anch'Ella sia consolata e confortata nel [illegible] abbiano da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che col [illegible] e colle [illegible] ma non lo farò. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il coraggio e la grazia di [illegible]. [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coll'andar del tempo se hanno da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aggiunger altro [illegible] [illegible] [illegible] la gente aspetta in chiesa [illegible] 6 maggio 1868.

[illegible]
ine [illegible]
sole. [illegible]
[illegible]
mi [illegible]
piale. [illegible]
altra [illegible]
intende [illegible]
nel non [illegible]
solo [illegible]
con [illegible]
[illegible]
di men [illegible]
a [illegible]
[illegible]
d.o. [illegible]
[illegible]
[illegible]
Ora [illegible]
stone [illegible]
[illegible]
nello [illegible]
[illegible]
di, mo [illegible]
sì. [illegible]
scriver [illegible]
[illegible]
[illegible]

Si vuol tutta la sua ~~bontà~~ sofferenza a compatire la mia indulgenza. A due sue lettere, il caso fa che io non possa rispondere se non con due righe [illegible] assai gravole. E ben vero che in queste due righe io intendo di dirle mille cose ... quai grandi [illegible] e glielo ridico ... tutte quelle che le ho sempre dette. E che sulla sicurezza che Ella mi da di non annoiarsi di sentirlo, io dunque non mi stancherò mai di ripeterlo, mi permetta.

Faccia dunque conto che così come nuovamente io glielo dico oggi; e io ho gran [illegible] sua la brama di riceverle come se non gliel avessi detto mai; e di riceverlo con [illegible], fede, parimente come cosa [illegible] da me come da me, ma da parte del Signore e nel nome suo del Signore. — Mille poi altre cose che Ella propone, ma Signora prende per sole pure son già tutte venute e tutte sul nuovo [illegible]. Fin dal [illegible] io mi son sentito ispirare dal Signore a pensare di metterla in una grande ma [illegible] di questa [illegible] nelle sue [illegible]. Questo [illegible] non mi è uscito mai di mente; e le io dirò che ci vorrà del tempo ma che mi pare [illegible] dunque [illegible] in cui a raccomandarle di abbracciare più che mai nelle [illegible], e [illegible] sempre più la sua fede che egli è il suo gran Dio, e che è [illegible] sua [illegible] Dio. Per suggerirle anche per la sorte [illegible] che mi sovviene [illegible] e questo vero è [illegible] un [illegible] ~~[illegible]~~ in [illegible] non è [illegible]. Ma cose io considero che dice [illegible] santa sempre di che [illegible] a voler star bene. Ora [illegible], [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ Ora dunque nei [illegible] che sono il suo [illegible] in frangere a [illegible] le altre sue [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] anche questa, con un atto di [illegible] ~~[illegible]~~ sara [illegible] ~~[illegible]~~ l'uno e l'altro [illegible] et [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ nelle sue debolezze Egli sarà sempre la sua forza; e [illegible] le sue [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] il suo [illegible], che [illegible] avere [illegible] [illegible], maggiormente all'[illegible] di certe [illegible], e di [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]. Deus noster refugium et virtus. Le circostanze non mi permettono oggi di ~~[illegible]~~ scriverle altro; onde mi riservo per dimani ~~[illegible]~~, e [illegible] il resto a domani. Ella mi raccomando alle [illegible] sue orazioni; e abbracciandola ogni [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] con tutto me [illegible] mi [illegible] 16 aprile 1718.

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~

(°) Di farmi del suo cuore, io so quello che ho da dire, e quai grazie particolarmente ho da dimandare per lei. Io lo farò, e glielo ripeto stia pur sicurissima: ~~ma~~ oltrecchè lo farò per debito, mi permetta che le aggiunga che lo farò anche per inclinazione. Io ho gran bisogno delle Orazioni di tutti; ma sappia, ch'io ho una fede particolarissima nelle Orazioni di quelle persone, che il Signore prende per mano, e che le chiama a parte della sua Croce. Una di queste da qualche tempo in qua è certo anch'Ella: e lo è molto più, internamente, se non altro per trovarsi incommodata in circostanze in cui parrebbe più che mai necessario che fosse perfettamente sana. Ma il Signore vuol così, e sia pur benedetto anche di questo e sia lodato in eterno. + (a) ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

[illegible] gradita [illegible]

chi [illegible] una persona [illegible], dunque [illegible]

[illegible]

[illegible]

+ (con) Mi so' troppo il coraggio di [illegible] per non aver fatto di raccomandarmi [illegible] al figlio non con [illegible] che di [illegible] ad [illegible] né [illegible], ma con un modo breve breve ed [illegible] [illegible] — [illegible] ch' Ella già m' [illegible] baciar la croce [illegible], baciarla una volta al giorno [illegible] un giorno [illegible] una persona semplice ma santa, che vale più un giorno di [illegible] che il [illegible] d'un [illegible]. [illegible] che son molti quei che baciano la croce, ma pochi quei che la baciano bene: e quei che la baciano bene [illegible] con quei che la adorano, [illegible] con quei [illegible] chi la [illegible]. Ella [illegible] che è [illegible] anno che ha l'onore di portarla, e [illegible] [illegible] grazie di [illegible] più [illegible] [illegible] ch' io la [illegible] di ricordarsi di [illegible] una volta al giorno per mio conto, e il giorno nel baciarla di [illegible] mai [illegible]. [illegible] per me [illegible] che mai [illegible] i [illegible] senza [illegible] ricordi di più, io la [illegible] ciò [illegible] per tutti, e io la [illegible] una [illegible] e [illegible] una vera carità.

[illegible] Ella [illegible] di [illegible] che io [illegible] colla mia [illegible] né [illegible]. Finisco [illegible] ch' io sto in [illegible] di [illegible] [illegible] : [illegible] spero [illegible] ottime di sua salute, [illegible] e l'[illegible] [illegible], [illegible] più [illegible] [illegible] benedizioni. [illegible]

ott. 1770. [illegible]

dopo lasciò
ione, e che
doppare de
subito

in gruppo
a che

Su per cosa chi vi
gli si opposero
il ritorno — gi
[illegible] parlo di

Guardingo molto:
[illegible] alle
subito bisogna
[illegible] altri, forte

Lett.a è diretta verisimilm.te
Tutti, sig.r March.e Ridolfo Collor.o

[illegible], [illegible]

Farsi ogni gior
no, la solita visi
[illegible] come nei
tal visita prima
come allora, ove
è [illegible] sole
[illegible] Re- [illegible]
i a mano [illegible] coll'angelo
[illegible] già sogno
[illegible] col U. [illegible]
ne [illegible] di noi
in tutto il [illegible].

[illegible] [illegible] fu
che si sono uniti nel
compagnia cioè chi
[illegible] formazione che
[illegible] esse e [illegible].

~~[illegible]~~ [illegible]

~~ch'io [illegible] una [illegible]~~ [illegible]

[illegible] tre

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

+ (cm)

~~[illegible]~~ [illegible] il coraggio di [illegible] [illegible] di [illegible] non con [illegible] che di [illegible] [illegible], ma io non [illegible] [illegible] [illegible] ch'Ella già m'inganna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una prova [illegible] una [illegible], che [illegible] [illegible] che il [illegible] d'un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che con molti [illegible] [illegible] [illegible] che la [illegible] [illegible] [illegible] che la [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]. Ella [illegible] [illegible] qualche anno che ha l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche più [illegible] [illegible] ch'io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai [illegible] [illegible] [illegible] che mi [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] carità.

[illegible] Ella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che io [illegible] [illegible] né [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ch'io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ott.e 1770. [illegible] [illegible]

dopo lame si
esomi, & che
d'apparendo
subito
...
...

La reg.te lett.a è diretta verisimilm.te
al Sig.r March.e Ridolfo Coltor.o

[illegible]

che [illegible] una porzione [illegible]

[illegible]

~~[illegible]~~.
Io m'[illegible] [illegible] [illegible]; dopo [illegible]
poca buona grazia, d'aver lasciato, sappur [illegible] giorni, di che
Ella mi onorò col suo veneratissimo foglio senza [illegible] [illegible]
[illegible] di risposta e avviso ricevuto. [illegible] io le dirò [illegible] [illegible]
[illegible] di risposta e avviso ricevuto. Ma io le dirò [illegible] [illegible] alle [illegible] che
[illegible]. che a [illegible] io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; ma che [illegible]
in questo [illegible] ho avuto più del solito; ma che [illegible]
[illegible] libertà non me la [illegible] mai posta [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] stato [illegible] [illegible] con
quel suo disprezzo ripetuto contro, [illegible] [illegible] rispondere [illegible]
~~[illegible]~~ io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fastidio, e che per qualun
que di ragione non dovessi ~~[illegible]~~ neanche dimandargli -
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ne senza - ~~in luogo dunque [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ in luogo dunque di
i del ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] una replica, io
[illegible], mi [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] altri ~~[illegible]~~ che mi [illegible] non già tanto per
di far [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]: non già tanto per
[illegible] che io abbia [illegible] per quella certa mia [illegible]
che ogni giorno [illegible] [illegible] [illegible] Ella mi [illegible] con
[illegible] a [illegible] della libertà [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e [illegible]
Ciò [illegible] [illegible] a quanto Ella mi scrive, [illegible]
di [illegible] sua lettera alcune [illegible] che mi paiono più ~~[illegible]~~
di rifletterci sopra, [illegible] ciò che [illegible] [illegible] una ~~[illegible]~~
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] nell'~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] di poter rispondere

[illegible] [illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
continua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] risoluzione di voler
[illegible] volta far ~~[illegible]~~ tutto a far [illegible]: ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] di [illegible]
avanti una vita regolare, una vita buona, in somma una [illegible] vita [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
di [illegible] primi giorni, non è dunque stato [illegible] di quei [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] +
e [illegible] che questo vengono [illegible], [illegible] anche, [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

657:
349:
5913 :
2628 -
1971 - -

[illegible]

f

diventando un pover [illegible] per [illegible] forte [illegible]; onde me
pare che vi siano [illegible] motivi di confidenza nel figlio, che
come Ella pensa adesso, così abbia da pensar sempre, e [illegible]
[illegible] non s'abbia che [illegible] d'[illegible]
[illegible] in eterno. Non è [illegible] che [illegible] la sua [illegible]
così stabile, ed abbiam bisogno di pregar sempre che il figlio
la rafferma colla sua forte grazia, e che ne abbiam da [illegible]-
[illegible] di rafforzarla noi stessi, con [illegible] e sempre nuovo
[illegible]. [illegible] suggerisce che [illegible] io le do, è di
non dimettere mai più quella santa pratica che me scrive d'aver
già presa, [illegible] di rifare [illegible] ogni giorno, e di rinnovare [illegible] per [illegible]
giorno, [illegible] per sempre più raffer-
[illegible] [illegible] [illegible] suggerito a dir il vero [illegible]
[illegible] Padri della Chiesa:
è mio, ma d'un gran
[illegible] che io vedevo nella sua lettera, io vedevo
e che mi consola anche questi [illegible], è che Ella adesso, [illegible]
[illegible] intiera quiete d'una mente e cuor [illegible] a questo
[illegible] le dirò [illegible], ch'Ella sente qual [illegible]
[illegible] vero [illegible] a servire il
[illegible] gran
[illegible]. Non è [illegible] che [illegible] la [illegible] di [illegible] gran
l'ottio [illegible] Cominciar a servir [illegible]
[illegible] che cominciar a viver in pace. [illegible] del [illegible]
[illegible] non [illegible] credere, [illegible]
[illegible] ora [illegible]
mutar vita, ma [illegible] mettersi [illegible]
[illegible]. [illegible] ca-
[illegible] io trovo che le [illegible] una volta [illegible] belle [illegible]. [illegible]
[illegible] che [illegible] che voi vedete ciò che
la religione [illegible], senza vedere ciò ch'Ella vi dà.
[illegible] quello ch'Ella obbliga a fare, ma
[illegible] pensando a quello che fa gustare. [illegible]
[illegible] — [illegible]
[illegible] che questa [illegible] Ella [illegible] sempre maggiori

~~Il signor dell'impero~~

Dal b.o paese super pace il signor [illegible] che ha promesso a tutti, e saprà mantenerlo anche [illegible]. E ch'è pur sicuro, che ogni giorno conquista più che quei che stanno il mondo in mezzo di [illegible], e [illegible] paesi ed [illegible]. E che all'altro anche per quei [illegible] di trovar la sua pace, che [illegible] è [illegible] a lui, quello è che la indirizza meglio: [illegible] [illegible] [illegible] rimorsi, e [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] poverella non [illegible] [illegible] [illegible] di capir [illegible] oggi, oltreche [illegible] [illegible] [illegible] la sua pace. E che [illegible] [illegible]. Ch'ella [illegible] la sua pace; e che [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] degli altri anni se ha già avuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] alla forza [illegible]. Io [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di chi [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] che mai [illegible] [illegible] [illegible] meglio per lei, perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] egli [illegible] [illegible], perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a voler far bene [illegible] mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] credo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in questo, [illegible] una vera [illegible] [illegible] [illegible] di fare un altro [illegible] benchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e che [illegible] sempre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in libertà e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

sola ora ha da essere sempre l'istessa. Sempre cioè
abbiamo da stare colle istesse cautele colle stesse riserve
coi stessi riguardi, senza allargarci mai nell'uso istesso e o
alla maniera del suo ricevere. Un suo parente era solito dire
che chi ha peccato una volta, ha bisogno che il Signore lo riceva
[illegible] sempre: e che sempre ha da esser d'innanzi a lui pieno
pieno d'infermità, e così da stimare e credere sempre la
sua medicina bisognevole mai che [illegible] sana
[illegible] per pensarci tutti.

Ma ora il preambolo, è questo sole del così, io sono andato
andato tanto per le lunghe, che oramai non ho più carta.
Bisogna dunque che per questa volta io finisca così. E che circa
le altre io mi riservi o a riscriverle alla sua occasione
o a parlarle, sì come spero mi darà pregio l'onore di
[illegible] riverirla in persona. Intanto io le rendo umi-
lmente mille grazie della doppia reliquia, assicuran-
dola che queste sono state per noi due regalissime; e che
se n'è già tutta [illegible] d'averli ricevuti dalle sue
[illegible] mani. Mille grazie poi ugualmente della carità delle
sue orazioni. Con queste Ella fa un gran bene per me
ma si sappia dire che lo fa anche per sé; perché se mi
impetra colle sue orazioni che mi faccia buono io allora le mie
povere parole avran forza con lei e la faran di
venire quel che desidera, cioè non solo buono, ma un
vero santo. Pieno di ossequio mi rassegno [illegible]

G. M. [redacted] 23 Maggio 1668.

[illegible] quando [illegible]

che [illegible]

[illegible]

+ (co[illegible]

non co[illegible]

questi [illegible]

[illegible]

[illegible]

ma poch[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

pur no [illegible]

[illegible]

né, è [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ott. 1770. [illegible]

[illegible]

che [illegible]

non con [illegible]

questi [illegible]

[illegible]

anlato [illegible]

ma per [illegible]

[illegible]

pur no p [illegible]

ne per [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

14. Lettere Spirituali

di Monsig.e Francesco Trento
Canonico della Chiesa
Metropolitana di Udine.

[illegible]

Al benigno Lettore

Se le persone di pietà soda, e illuminate hanno sempre desiderato, che i discorsi recitati da Mons.r Florio dinanzi alle Sacre Vergini rappresentante il Prelato, di cui pel corso di venti e più anni sostenne il grave incarico di Vicario Generale fossero diligentemente raccolti, per essere un giorno tramandati alla pubblica luce, si chiameranno adesso contente, e certamente gratissime al degno, e illustre di lui Nipote, alle cui cure sollecite debbono il compimento dei loro voti. Questi discorsi infatti, benchè composti appostatamente per le sacre Vergini rinchiuse ne' Chiostri * non lasciano di poter essere giovevolissimi alle persone secolari, viventi eziandio in mezzo del più gran mondo. Le verità più sublimi del Cristianesimo, delle quali ciascuno deve esserne istruito, le massime più pure della morale cristian

la

* isguardate mai sempre all' Autore con distintissimo ffetto, come la porzion più etta del gregge di Gesù Cristo,

la pratica delle quali conviene sì bene al secolare, che al Religioso, benchè alquanto diversamente circa il modo, tutta ne formano la sostanza di questi discorsi. Ma ciò che desterà grandemente l'ammirazione d'ogni genere i Lettori, si è la maniera singolare, con cui l'Autore chiarissimo maneggia i suoi argomenti. Nodrito sin da' suoi giovani anni nella lezione delle Sante Scritture, e dei più rinomati ed eloquenti Padri della Chiesa greca e latina, sembra egli stesso un S. Padre che parla. Oltre la sodezza e sublimità delle cose, che annunzia, dà egli alle medesime un'aria sì viva, nobile, grandiosa da farle rispettare ai meno divoti, e più riottosi.

Monsr. Trento, espertissimo conoscitore, singolarmente di questa materia; quando gli cadeva sotto gli occhi alcuno di tali discorsi, ecco, diceva, un ministro di Dio in abito sacerdotale, che parla con tutta la maestà del suo carattere, e del suo posto. Non si dubita, che ogni

Lettore

Lettore di vero buon gusto, e d'animo ben disposto ne concepirà in leggendoli i medesimi sentimenti; e ne formerà perciò di essi la sua delizia, e il più solido nodrimento del suo spirito.

Venerdì [illegible]

Ill.mo e Ecc.mo S.r [illegible]

[illegible] in un vecchio [illegible] sollevato [illegible]

[illegible] per venir [illegible]

[illegible] Dirlo, sollevato [illegible]

[illegible]

[illegible] ricordo l'[illegible]

[illegible] — [illegible]

[illegible] — [illegible]

[illegible] — [illegible]

[illegible] — [illegible] spirituale [illegible]

[illegible] saremo [illegible]

bene [illegible] per [illegible]

[illegible] che [illegible] saremo [illegible]

[illegible] nell' [illegible]

[illegible]

[illegible] reggere così [illegible]

[illegible] all'abito [illegible]

[illegible] nel 30 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in mezzo al coro [illegible]

[illegible] un gran mezzo [illegible]

[illegible] di [illegible]

[illegible]

[illegible]

Morte

[illegible]

[illegible] poca [illegible]

[illegible] cose [illegible] in [illegible]

[illegible] induire [illegible]

[illegible]

Ricordami [illegible] [illegible] con abito

[illegible] avvicinare [illegible]

[illegible] morte [illegible]

tutto cioè quello che [illegible] per l'avvito

O beat[illegible] [illegible] feliciter morienti, [illegible]

[illegible] onde [illegible]

[illegible] l'[illegible]

[illegible] poca [illegible]

[illegible]

[illegible] morte [illegible]

[illegible] dolores mortis [illegible]

[illegible] Preoccupaverunt me [illegible]

preoccupavano

[illegible] me tollat [illegible]

[illegible] tollat [illegible]

[illegible] arrivato [illegible]

[illegible] abito [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

indutus est [illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] poco [illegible]

[illegible] poco

[illegible] abito [illegible]

Ricordami [illegible]

io dopo mai l'abito

[illegible]

[illegible]

[illegible] l'abito [illegible]

[illegible] nelle mani [illegible]

io e avevo [illegible]

[illegible] il mio [illegible] per di voi [illegible]

[illegible]

[illegible]

Questo [illegible] solo me [illegible]

voi me.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... che non volete [illegible] questa [illegible] comunemente e [illegible]
è a disposizione [illegible] ...

[illegible]

ha sempre [illegible] nel mare
[illegible]

un vero precetto [illegible] il [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible]
[illegible] la confessione, nel [illegible]

Savario Agnini, diceva che uno, si confessa per esempio, e si confessa peccati gravissimi forse e non si emenda mai. i suoi son sempre i peccati stessi stessi, mai ci si vede [illegible] di mutarsi in lui, qualche mi[illegible] chi ha da dire che si confessi bene, chi ha [illegible] penitenza [illegible]

Savario Agnini diceva che uno si confessa per esempio e [illegible] ~~[illegible]~~ di peccati forse gravissimi. e non si emenda ~~mai~~. Si confessa però ogni tanto forse di rado, perchè questi tali si confessano spesso, [illegible] diremo pure diceva che a [illegible] questi si [illegible], ma [illegible] ~~[illegible]~~ si confessa [illegible] ~~[illegible]~~ i peccati suoi sempre gli stessi stessi. mai ci si vede [illegible] di mutarsi in lui, qualche sorta di [illegible] al meno chi ha da dire, che sieno mai state confessioni buone [illegible] Chi ha dunque da dire che [illegible] la sua penitenza [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ... [illegible] [illegible]

Marzo.

[illegible]

171 3247 : 2,

[illegible]

[illegible] norti
[illegible] indicta est [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Depesto [illegible]
[illegible]

quel tutto [illegible] che non [illegible] Diceva [illegible] questa [illegible] comunicano e [illegible]
è a dispensarsi [illegible]

[illegible] nel cuore

[illegible] questo [illegible]. Questo è il [illegible] con [illegible] d'aver [illegible]. [illegible] il [illegible] con [illegible] siamo [illegible], e il [illegible], non è [illegible]

un vero [illegible] questi [illegible] propri [illegible] nel cuore [illegible] la confessione, nel cuore [illegible]

[illegible] il [illegible] il suo [illegible] che attende d'avere [illegible] di confessioni [illegible] il confessore [illegible] che [illegible] questa [illegible] che [illegible] di [illegible] religiosi [illegible] a [illegible] quel [illegible] è [illegible] questo [illegible] il cuore, questo [illegible]

[illegible] il confessore [illegible] di [illegible] religiosi [illegible] a [illegible]

che [illegible] che d'ordinario [illegible] e [illegible] religiosi [illegible] cognizioni, [illegible] religiosi

[illegible] che [illegible] questo [illegible] in [illegible] che [illegible] è [illegible]

[illegible]

[illegible] tutto [illegible]

[illegible]

norti

Voi volete godere, i voleri Bbini ma [illegible] che io [illegible] [illegible] che' ingrazia dei Bbini voi [illegible] di lavoro. Io ho la [illegible] non è [illegible] non ho che cosi [illegible], i [illegible] sono occupati [illegible] come [illegible] diventato io [illegible] occupa [illegible] di cosi [illegible]

[illegible] di aver che fare, perchè [illegible] cosi son piccoli cosi. [illegible] chi è diventato come son io, [illegible] [illegible] [illegible] delle cosi [illegible]

[illegible] in grazia dei Bbini perchè quel Bbino che [illegible] per voi farci dir [illegible]

[illegible] dirà meglio di quel che io sappia [illegible] ad ogni modo [illegible], [illegible] [illegible] che di [illegible] [illegible] [illegible] cosi [illegible]; e che io [illegible] [illegible]

[illegible] lui di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dove io [illegible] cosi [illegible]

[illegible] alla [illegible], [illegible]: ch' egli [illegible] [illegible] di [illegible] a morire [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo tempo. [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] di [illegible] Bbino. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] o io morirò, ma io morirò [illegible] [illegible] [illegible] queste parole [illegible] [illegible] è cosi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la notte, di [illegible] [illegible] cosi: [illegible] cosi di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ... [illegible] volta [illegible] questa [illegible] comunicare a [illegible]
e a [illegible] intorno [illegible].

Voi volete [illegible], e [illegible] mi [illegible] che io vi preghi, che in grazia del [illegible] mi [illegible] della lettera. Ad ogni modo [illegible], [illegible] parole, [illegible] di cose [illegible] e che [illegible] [illegible] sarebbe. [illegible] certo [illegible] e di questa, che egli viene a [illegible] per voi, ma [illegible] voi [illegible] [illegible], [illegible] per lui [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. E' [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] mio [illegible], voi [illegible], [illegible] morire; ma io, morirò per voi [illegible] voi [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] cose [illegible] e [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible].

~~Voi [illegible] [illegible] [illegible]~~

Ecco dunque [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], può [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Sig. Sig. Pron.

Francesco [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], in che occuparci e voi e io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible], [illegible] sicuro che anche voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per l'altro non [illegible] [illegible] mio. [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. Io [illegible], [illegible] [illegible], ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che voglia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che io vo [illegible] [illegible]. [illegible] potete ben immaginarvi, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]

e [illegible], per [illegible] anche [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] che io vi preghi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con il [illegible] [illegible]. Voi [illegible] e io [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In [illegible] l'agonia [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altre cose. [illegible] ogni giorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ho [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] orti

[illegible] [illegible], [illegible] il gran mistero che oggi
si celebra ; fa mi conspergere [illegible] miei [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], parole brevi [illegible] . [illegible]
giorni, [illegible] quelli siamo ancora . , siamo ancora nei
primi giorni dell'anno nuovo | che spero io [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] felicissimo pel signore dell'anno
nuovo incominciato ; perchè [illegible] che l'anno vecchio,
è già finito, è già finito . Consideriamo [illegible]
che gli anni passano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
considerazione [illegible] [illegible] importante . Considerazione d'
gran frutto [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Amico [illegible]

Io offenderei [illegible] [illegible] che [illegible] oggi [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] offenderei. Che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'ingannato

Montpezon [illegible] 13. 186[illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Napoleone

[illegible]

[illegible]

[illegible] offenderebbe voi [illegible], signori, che io vi proponessi un [illegible] [illegible] semplice [illegible] [illegible] anche [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] un poco oggi a [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], e [illegible] bellezza di [illegible] [illegible]

[illegible] non [illegible] dunque di [illegible], [illegible] il segno della [illegible]

[illegible]. [illegible] l'abbiamo [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] del [illegible] dunque [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible]; [illegible] che [illegible] [illegible] il segno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] segno della [illegible], la maggior [illegible], a dir il vero [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] corpo. Quale è lo spirito, [illegible], [illegible]

[illegible], [illegible] con [illegible] con [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] [illegible]

Ora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

È [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Stille, volontà di Dio: sulla volontà di Dio: to ci ppon-

[illegible] di Dio.

Alcuni detti o maggiori

Nelle risoluz. di voler questo che volitiò di supponiamo [illegible] in generale. ma in particolare si Dio voglia e non voglia la tal cosa [illegible] ignorare, e però sempre meglio di ... [illegible]

Fu detto al [illegible] che ardua [illegible] nei [illegible] è una volontà, [illegible]

[illegible] son cose di volontà di [illegible] di Dio [illegible] [illegible] posto che la volontà di Dio [illegible] 4 [illegible]

[illegible] si trova [illegible] fra [illegible] de [illegible]

abyssus corruptionis [illegible] nolle [illegible] velle [illegible]

Onde, [illegible] regola [illegible] volunt [illegible] [illegible] [illegible] nolunt [illegible] velle [illegible]

tota [illegible] nolumus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Questa div. volontà, siccome è [illegible] a tutti [illegible] di Dio in [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] conoscere la volontà di Dio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Bossi [illegible]

[illegible]

[illegible] maggiore [illegible]

[illegible] male ripetiamo [illegible]

[illegible] Vi sono [illegible] tutti [illegible]

[illegible] offensivo [illegible] che

Volontà di Dio

[illegible] perchè io [illegible]

[illegible] Dio [illegible]

Facientes volunt. Dei ex animo.

Cujus spiritus [illegible]

ut faciens ejus volunt. [illegible]

[illegible] volontà di Dio [illegible]

[illegible]

Ergo [illegible] in [illegible]

È una pazzia pretender di piacere a Dio con altre opere che con quelle che Egli vuole. Onde diceva [illegible] meglio una [illegible] volontà di Dio che [illegible] Una [illegible] che [illegible] la sua volontà [illegible]

Quel suggello [illegible] aveva impresso le lett. [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] quelli [illegible] sono pari.

[illegible]

fidelta, volontà di Dio sulla volontà di Dio io vi propon[illegible] che noi vediamo di trattenerci un poco sulle mie [illegible]; [illegible] ajuto del Signore anche di ben [illegible] la volontà di Dio bisogna conoscerla, la volontà di Dio bisogna amarla, la volontà di Dio bisogna farla. Queste erano le tre cose che gli [illegible] dom di [illegible] [illegible] al Signore. [illegible] cognoscam ut dili-gam ut faciam voluntatem tuam. [illegible] Eran tre cose che [illegible] ~~[illegible]~~ cose tutte e tre importanti per [illegible]; e che [illegible] dunque tutte tre [illegible], e una [illegible] [illegible] per noi. [illegible] subito della [illegible].

Bisogna conoscerla perché ~~[illegible]~~ [illegible] volontà di Dio già lo sapremo è di due sorti altra è di segno e altra di [illegible]

Bisogna conoscere la volontà di segno, cioè [illegible] — Bisogna conoscere la volontà di [illegible] cioè conoscere che tutti i travagli vengono da [illegible] sua.

Conoscerla dunque prima: prima di tutto bisogna conoscere la volontà di Dio. Ora questa volontà di Dio è di due sorti altra è volontà che si chiama di segno, ed è quella che ci viene significata nelle cose che Dio ci comanda. Altra poi si chiama volontà di beneplacito. E questa ci viene significata in quelle cose che iddio dispone, che permette che avvengano che [illegible]. [illegible] l'una che l'altra [illegible] che bisogna conoscerle che [illegible] così pensare di [illegible] in tutte e due.

Dunque circa la volontà di segno abbiamo la conoscenza noi questa. [illegible] cioè noi [illegible] le cose che [illegible] Dio i suoi comandamenti [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte [illegible]

… de' condannati, [illegible] … ma una più necessaria avvertenza

che dirò i condannati, non è per l'effetto che importi. Un fanciullo

già in [illegible], aveva implorato le [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]: ma non li intenderà già per questo. Però ne intelli-

genza per legge, [illegible] già [illegible] che leggeva [illegible].

qual che leggesse [illegible] [illegible]: egli si potrebbe dire a gloria

[illegible] che vennero i condannati; [illegible] [illegible]

[illegible] i condannati [illegible] li intenderebbe. E potrebbe supplire

un po' di prosa [illegible] cioè, quel che significano, quel

che impongono, ~~quel che [illegible]~~ quel che obbligano. Si vedrebbe

che ragion ci è che forse [illegible] [illegible] [illegible]

che [illegible] lunga [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

che i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]. Si [illegible] oltre [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in

chiesa, [illegible] sono [illegible] altre [illegible] [illegible]; che alla [illegible]

nei [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] stato [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] è un gran male che [illegible] [illegible] — [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] il maggior male [illegible] [illegible]

[illegible], e che [illegible] [illegible] perchè [illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] questo bisogna [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] conseguenze.

Sig^r.
Tronto.
Sire.

[illegible]

[illegible]

Al Illmo. Sr.
Montiyno

[illegible]

...nulla
o quello di
ta [illegible]

...to poco
...mente
o che vole
- morte

i, non mi
...esto non

Sicché da
...i, non
[illegible]
[illegible]
...io, e del [illegible]

[illegible] [illegible] anche è più con
[illegible]

-nolle
o qllo di
to indi
lo poca
niente
o che ulg
e morte

:R

è, non mi
questo non

Sicché de-
ni, non
[illegible]
a .. [illegible]

[illegible] più [illegible], e che bisogna
vedere [illegible] possiamo anche a più con
[illegible] a pi

[illegible]

[illegible]

[illegible] ora la S.ta pratica pel [illegible] [illegible] considerarsi [illegible]

[illegible] malattia in un vecchio [illegible] l'[illegible] mortale, ma [illegible] me lo può [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] il [illegible] del Popolo di [illegible] non [illegible] [illegible] così grande che l'Evangelio dice di lui [illegible] incipit [illegible] mori.

Ma dir vecchio [illegible] si può dire, nelle malattie anche più piccole; [illegible] d'ordinario anche il solo [illegible] è già un cominciar a morire. Onde voi che con un abito che abbiamo di 50 anni, e con [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e che [illegible] [illegible] [illegible] di giorno in giorno [illegible] [illegible] d'un [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] che più [illegible] [illegible] [illegible] già [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più di [illegible] [illegible] [illegible] e la morte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e anche [illegible] [illegible] la [illegible] Giobbe [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] da morire; [illegible] [illegible] di qui a [illegible] [illegible]. Preso [illegible] [illegible] [illegible] ma subito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] diventar un [illegible].

E [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancora E [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] ci ha da succedere [illegible] [illegible] la [illegible] ma noi abbiamo da figurarcelo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] figurarselo ben al vivo [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] morte [illegible] [illegible].

come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Giobbe, noi abbiamo da morire [illegible] di qui [illegible] [illegible]

e che [illegible] abbiam da morire, non [illegible] [illegible] di qui [illegible] - ma [illegible] [illegible] subito, [illegible] [illegible]

[illegible] come [illegible] come [illegible] Giobbe [illegible] [illegible] noi abbiamo da morire, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible] [illegible] E [illegible] [illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

manière [illegible]

[illegible]

Viene la 2a. pratica ~~subito [illegible]~~ pel dopo pranzo. cioè

Tutti moribondi — La malattia in un vecchio ad è sem-
pre mortale: ma sempre lo può essere ed è facilissimo che
lo sia. Il figlio del Regolo di Cafarnao ne ebbe una così gran-
de che l'Evangelo dice di lui che incipiebat mori. Ma dei
vecchi, questo si può dire anche delle malattie più piccole:
e in essi d'ordinario anche il solo ammalarsi è un cominciar
a morire. Onde noi che con un abito che abbiamo di 50
anni, e che con quelle indisposizioni che sentiam addosso tutti
dì, ci possiamo ben aspettare di giorno in giorno, e per dir
così d'ora in ora di ridurci ammalati: tanto vale che
ci consideriamo già ridotti: e ridotti non ammalati solamen-
te ma moribondi: cosicchè ci resta [illegible] non un piede
[illegible] più di distanza tra noi e la morte. Ego et mors
uno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che tanto [illegible] [illegible] non abbiamo da morire già
di [illegible] [illegible] tempo ma da morir presto da morir subito

da morir adesso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nunc
— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. tutto quello che ci
ha da succedere in punto di morte, e che ci può essere [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible], non adesso già preparare.
Ma bisognerebbe [illegible] i [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible], e come [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] non
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Figuriamoci di tanto [illegible]: che in quest'ora medesima a me che scrivo, e a voi in quest'ora medesima che leggete, venga dato [illegible] l'avviso della morte. Quale disposizione troveremmo in un avviso tale? Come ci staremmo, cioè spereremmo a riceverlo? Son pochi giorni che mi toccò di leggere d'una [illegible], alla quale un tal avviso fu dato con queste crude parole: Signora, ecco l'ultimo giorno per voi di vivere al mondo: ma Ella subito e con [illegible] [illegible] Deo gratias [illegible] per me [illegible] giorno d'offender Dio. E io mi ricordo d'aver letto del gran martire S. Cipriano, che a colui che andò a intimargli il martirio, ei rispose sì, ed con un solo e semplice Deo gratias; ma che questo Deo gratias lo disse con una sì santa ilarità di volto, e con un cuore sì pieno di Dio, che [illegible] quei che eran presenti, e che li [illegible] li convertì. Queste però sono disposizioni di anime veramente sante: e persone deboli che noi siamo (almeno io), possiamo ben desiderarle ma [illegible] di sperare di vederle in noi [illegible] sarà sempre per noi grazia e grazia grande, il riceverlo un tale avviso, se non con allegrezza che è de' santi, almeno con una vera [illegible] e religiosa rassegnazione. Ora sapete cosa io mi argomenterei che noi possiamo fare di rispondere allora? Quel che già dissi [illegible] che l'ora sua [illegible] quest'appartiene bene. Perciò vi avrà di tempo e insieme di [illegible], alla rassegnazione che ha di morire la persona [illegible], questa rassegnazione [illegible] [illegible] provocò anch'egli che con [illegible] Dio. Pater si vis transfer a me calicem istum. [l'essersi messo in angoscia alla sua [illegible] calice [illegible]] Non è male dunque con tanto [illegible] l'aver paura e il ripugnare di morire. Il male sarebbe [illegible], il non rassegnarsi alla volontà di Dio che ci manda la morte. Spero [illegible]

[illegible]

altro
sieguendo ... , vi

Gito: ma Benedetto [illegible] soggiunge Benedetto o Padre il voi lo vole
te che non si ha più da fare quello che voglio io ma quello che volete
voi. Benissimo Oh parole! Parole belle - care - saggie - dissi.
ma Domine sicut ego volo, sed sicut tu - l'avrebbe dunque
detto me molto bene che noi ci avvezzassimo, quante volte a far
le nostre, dicendole ma di cuore ogni tanto, con la intenzione di pregar
il Signore, che quando [illegible] l'arrivo della nostra vita, ci conceda egli
il coraggio di dire, morendo, questa risposta. Mi fu raccontato d'una
buona religiosa, che avendosi per molti anni avvezzata così, in punto di morte
ne ricavò questo degno frutto: che dal momento che fu avvisata d'aver
da morire, pareva che di nessun'altro, che questo Pater, di sicut ego ecc.
lo ridicesse tutto. Di quante giaculatorie le suggerivano, questo si vedeva
che le piaceva più di tutte: onde quelli che stavano pregando glielo andava-
no ricordando spessissimo. Cosicchè le disse sempre che sinchè mai poté, e
poté quasi sinchè morì. Cominciamo dunque a dirlo anche noi con
frequenza, e fin d'adesso. Adesso diciamolo, [illegible] allora. E dicia-
molo si intende col metodo solito cioè coi soliti ... Già allora il cro-
cifisso l'avremo certo lì con noi, e io credo mai che abbiamo da
dimenticarci di avere allora vicino a noi anche l'altro. Onde baciando-
dolo alternativamente l'uno e l'altro dirà Pater ... e replicando per
i baci tornar a dirlo ... a dirlo ed non saziarci mai di dirlo.

Figuriamoci in 2do luogo d'avere in questo ... di ricevere quelle
di fuori segnali, che hanno da avvisare i sacerdoti noi ... , ... ecc.
... viatico e dell'olio santo [illegible]

Figuriamoci [illegible] tanto, [illegible]: che in quest'ora [illegible] a me
che [illegible]

Un momento sarà per [illegible] bisogno di [illegible]
di [illegible] persone delle sante comunioni. L'abito
solo [illegible] di [illegible] delle [illegible] sarà
un Religioso: ed è celebre il detto di s. Teresa che a far santo [illegible]
[illegible] non solo, solo [illegible]
se l'[illegible] così [illegible] a che [illegible] di [illegible]
che [illegible], [illegible] ragione [illegible]
[illegible] di com'è [illegible] d'abito. [illegible]
io [illegible] bene che [illegible] [illegible] perchè
dell'abito [illegible] del [illegible], [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]: così io [illegible] fatti giovani
delle [illegible] [illegible]: ma [illegible] in
[illegible], [illegible] celebrarla! [illegible]
[illegible] ogni giorno. Se così [illegible] motivo di
[illegible] delle [illegible], [illegible] immaginare, [illegible],
non l'ho [illegible] io. Chi [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
che [illegible], [illegible] abbiam [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] colle [illegible] d'una [illegible]
[illegible] ogni [illegible], [illegible] ricordo che si chiamava
[illegible] in [illegible] [illegible] porta. [illegible]
giorno [illegible], come l'altro che ho detto sul [illegible]
trovar da [illegible] il perchè. Io [illegible]
[illegible], d'[illegible] alla
terra, dopo [illegible] tanto, [illegible].

altro
l'[illegible], e

abbiamo tanto altro [illegible] che piangeri; ma [illegible] impiego di piangeremo mai [illegible]
[illegible] fonte [illegible],

che il [illegible] ci abbia [illegible] nostri [illegible],
[illegible] ancora [illegible]
[illegible], dopo aver [illegible] pane del cielo.

Ma nel piangere che noi facciamo [illegible] abbiamo da [illegible]. [illegible] che pregava una buona religiosa [illegible] vedersi cosi [illegible] in [illegible], [illegible] [illegible] più [illegible], è [illegible] piangerne [illegible]. [illegible] di comunione, il confessore [illegible] di festa, [illegible] come [illegible] [illegible] è come l'ultima: è per la mia ultima ogni volta [illegible] [illegible], non [illegible]; è ogni volta [illegible], è [illegible] male tutte le altre, d'arrivare a fare almeno l'ultima bene.

[illegible] che io [illegible] le cose che io [illegible] [illegible]

[illegible] d'una Religiosa di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] tra le cose che loro [illegible] [illegible] una grande [illegible] del loro [illegible]. Un [illegible] [illegible] con un [illegible] [illegible]. [illegible] sono una [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] dell'altro [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] è [illegible]

Figuriamoci [illegible] : che in [illegible] ora [illegible]

Quanto poi al [illegible] dell' [illegible], un [illegible] che noi, lo [illegible] anche in [illegible] che cioè [illegible], noi [illegible] di [illegible], così [illegible] noi [illegible] [illegible] una maniera [illegible], et [illegible] è forse la miglior [illegible] [illegible] un [illegible] noi [illegible] [illegible] [illegible] (questo [illegible] il bisogno di [illegible] [illegible]) che [illegible] sopra [illegible] vale, e già le [illegible] [illegible] [illegible] di noi il [illegible], [illegible] alle [illegible] di [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible], [illegible] non poco [illegible], per l' [illegible] di [illegible], è [illegible] non [illegible] mai meglio, [illegible] che nel [illegible] [illegible] della lingua. Tutto però [illegible] nel [illegible] [illegible] nel [illegible]; e a tal fine [illegible] nell' [illegible] della [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] che avremo fatto al [illegible], [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ora se le [illegible] [illegible] del [illegible], il non che [illegible] figuriamo [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] : per [illegible] cioè [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] ragione che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] che in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible], [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

altro
[illegible], mi
sopra di che [illegible] principio, un pezzo
lettera chi mi è capitata [illegible] che fu scritta da S.
[illegible] tempo è scritta [illegible]

sopra di che senza dir altro, io [illegible]
un pezzo di lettera, che fu scritta da S. [illegible] scritta
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] un mondo; per [illegible]
[illegible] una maggiore, che tutti i [illegible] e non [illegible]
[illegible] ed è [illegible] che a [illegible] che ai [illegible] un giorno
i [illegible] e [illegible] l'[illegible] dal [illegible], bisogna che noi [illegible]
[illegible] d'[illegible] [illegible] l'obbligo [illegible] noi di noi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sopra di che senza dir altro, io vi ricopio un pezzo di
lettera che mi è capitata [illegible] nelle mani, e che
fu scritta da S. [illegible] tempo, è scritta [illegible]
[illegible]

Quanto ai Sul S.to [illegible] del viatico, non è difficile che [illegible] il capo per noi di dover ricevarli in morte, abbiamo di [illegible] turbarci il pensiero di tante confessioni e di tante com.ni che avremmo fatte in tempo di vita. Sarà dunque un mezzo molto ben impiegato quello di metterci a [illegible] perdono delle confessioni e [illegible] – [illegible] quelle fatte per di coprir l'abito, quante in so[illegible] che l'abbiamo coperto? Ora i [illegible] dicono che nella confessione il sangue di G. C. si [illegible] sopra di noi per lavarci e [illegible]. Ci siamo noi [illegible] il nostro abito, se [illegible] mai lavato? Un S. Religioso che [illegible] per confessarsi poco per di morire. Ah figlio disse, [illegible] tante delle confessioni mal passate in questo [illegible] che è la ultima, io [illegible] posso, e [illegible] a breve di [illegible]. Non significa [illegible] in confessione [illegible], se il figlio [illegible] grazia di [illegible] ben queste parole, [illegible] d'allora verranno [illegible]. Ci faremo [illegible] la [illegible] del [illegible], con queste altre [illegible] del Profeta [illegible], colle quali si legge che [illegible] un altro [illegible] io l'ho ricevuto [illegible], signore è pur troppo vero che il [illegible] io l'ho ricevuto, sopra di me [illegible] segno. Ma con tutto questo io son pur troppo lontano dal poter dire d'essermi [illegible] e [illegible] – [illegible] ~~[illegible]~~ altro, più [illegible] o mio [illegible] Dio che mi lavassi delle mie [illegible] e che mi [illegible] del mio peccato: giacché [illegible], ~~[illegible]~~, [illegible] io il posso, e spero che mi [illegible] che mi lavasse [illegible] altro [illegible] [illegible] molto [illegible]

Un mezzo poi similmente [illegible] impiegato bene [illegible] in questo di [illegible] perdono delle [illegible] comunioni.

L'abito [illegible]

gli abito [illegible] del bisogno e far santo
un Religioso: ed è celebre il detto di S. Teresa, che a farsi san-
to ogni cristiano, basta anche una sola sola comunione. Se è così
[illegible], a che grado di [illegible] bisognerebbe che fossimo arri-
vati a quest'ora noi [illegible] con insieme [illegible] anni di comunione
e insieme anche di abito? Ma qui io vedo bene che non
ho da mettere voi con me: se che dell'abito noi andiamo
[illegible] del pari, ma sulla comunione v'è una [illegible] distanza
[illegible] io avrei avute fatte già [illegible] di più [illegible]
ogni [illegible]: ma io di [illegible] questi altri ho anche
celebrato la S. messa e però [illegible] ogni giorno. Se voi [illegible]
avete [illegible] di [illegible] de' vostri comunioni, così [illegible]
[illegible] io delle mie messe, non l'ho [illegible] io. Che
che sia però di questo, tanto vale che piangiamo d'accordo.
Abbiam tanto altro in che piangere tutti i dì: ma in
questo non piangeremo mai abbastanza. [illegible] Oh
[illegible] capiti noi [illegible], e [illegible]
il modo in cui si [illegible] con il Dio, che il [illegible] ci abbia
nostri tanto [illegible], e che [illegible] non si sia mai con
[illegible] mente. [illegible], d'essere ancora tanto
attaccati noi alla terra, dopo d'avere [illegible] tanto pane
del cielo! Ma nel [illegible] che noi [illegible] così abbiamo
[illegible]! [illegible] una buona Religiosa [illegible]
[illegible] in età [illegible]
piangere [illegible]. Un giorno di [illegible] il confessore [illegible]
di [illegible] comunione [illegible]

tira nulla
adunque, co-
mondo che
mai man-
[illegible]
nell'uomo.
ebbe a dir
il Sposo fin-
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

posso [illegible]: [illegible] l'ultima [illegible] per la mia ultima
ogni volta, seguito poi [illegible] ogni volta che [illegible]
[illegible] tra [illegible] che io domando al Signore [illegible]
[illegible] con [illegible] tutto [illegible] male,
mi dia la grazia di [illegible] almeno l'ultima [illegible].

Quanto poi al [illegible] delle [illegible], un [illegible]
[illegible] che noi lo [illegible] o anche [illegible] che voi
[illegible] come [illegible] non [illegible] di [illegible]
[illegible] per [illegible], [illegible]
[illegible] una [illegible] semplice [illegible]
che è forse la migliore [illegible] di tutti [illegible], con una
[illegible] però [illegible], e con un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di queste [illegible]
non "bisogno di [illegible] già le [illegible] [illegible]
[illegible] sopra di noi il [illegible] [illegible]
[illegible] perchè [illegible] una volta [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible]
l'[illegible] [illegible] meglio che [illegible] noi
[illegible] alle [illegible]. Tutto però [illegible]
nel [illegible] umiltà, nel [illegible] [illegible], e [illegible]
[illegible] nell'[illegible] della nostra anima, [illegible]
[illegible] che [illegible] al Signore con [illegible] del
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
poi [illegible] [illegible], ma a [illegible]
[illegible] umiltà [illegible] [illegible]. [illegible] voi [illegible]
che vi [illegible] anche qui di [illegible] l'abito? [illegible]
[illegible] in una Relig.e di più [illegible], [illegible]

Un [illegible] poi [illegible] [illegible] bene
[illegible] [illegible] di [illegible], [illegible]

L'abito [illegible]

che son venti anni che ogni sera nella

di coro che si vanno vestiti di frati, tra le altre cose che raccontò [illegible] adunque, co-
spicuo francescano che procurasse d'avere di lì innanzi una [illegible] ricordò che
tolta maggiore de' loro sentimenti. Un abito ~~religioso~~ disse, un [illegible] mai [illegible]
abito religioso, oh come dissi io con una [illegible] risposta! E [illegible] con un ~~[illegible]~~ sull'altare:
le soppinenze certi scompostezze dei sensi del corpo, nei secoli [illegible] e ebbe a dire
vi sono una profanazione del corpo appunto, ma nei giorni sono il [illegible] fra
di soprappiù, vengono dicendo anche dell'abito. Ottime cose [illegible] segni sacerdoti
gli sarà in tutto fra tempo guardarlo l'abito e guardarlo [illegible] sì che si però
che baciarlo; e siccome poi il bacio dell'abito chiama sempre [illegible] le sole mani
il bacio anche del capo [illegible], ora queste cose insieme, [illegible]
molto a farci fare la funzione con più frutto cioè a [illegible] [illegible]
tenerci pure in coro, e a più [illegible]

Ora [illegible] la 3a. pratica del [illegible] come mai
buoni, ed vivendo [illegible] che ci figuriamo, una cosa ancora che è più [illegible] tanti [illegible]
la estrema cioè di [illegible] e raccomandar l'anima. [illegible] [illegible] [illegible]
la [illegible] un [illegible] per [illegible] cioè una maggiore, [illegible]
a [illegible] tutte parti, ed è che a volere che ci [illegible] un giorno il [illegible]
[illegible] a raccomandar l'anima dei sacerdoti, bisogna che ^anche^ prima d'
allora ci ^abbiamo raccomandata^ ~~[illegible]~~ noi [illegible] [illegible]. Sopra di che voglio [illegible]
metterne a [illegible] io, mi son [illegible] de' [illegible] [illegible]
un [illegible] di lettera che mi è capitata in mano, e che fu scrit-
ta ad [illegible] tempo, è [illegible] a una Religiosa

[illegible] Religiosi
[illegible] Quello [illegible] [illegible] dell'[illegible], bisognerebbe che,
[illegible] noi prendessimo l'uso di farla [illegible] maggiore

Quanto
che [illegible]
turbarvi il più
in tempo di [illegible]
di mettervi a
quel fatto [illegible]
[illegible]? Ora
[illegible] di noi [illegible]
[illegible] abito, ciò
confessarsi [illegible]
conto delle [illegible]
io vi posso [illegible]
far in confess
grazie di [illegible]
verran [illegible]
ore del [illegible]
[illegible] me, cola
[illegible] l'ho ricev
io l'ho ricevuta
"questo io [illegible]
e [illegible]
o mio [illegible]
[illegible] del [illegible]
[illegible]
mai [illegible]
[illegible]

, ma la sera e ogni sera. Ecco che cominciassimo appunto questa sera. Nel mettervi a letto, stendetevi come si fossimo le mani [illegible]; colle braccia [illegible] le mani raccomandarvi [illegible] noi, [illegible] l'anima, come si dovessimo [illegible] morire allora, allora. Oh il gran bene che faremo a far così; non [illegible] mai in [illegible] un miglior uso, nè il più importante di questo qui. Ma che bisogna [illegible] supponete una cosa che la raccomandazione dell' [illegible] che fanno i [illegible] a un [illegible], [illegible] poco [illegible] dir niente il [illegible] d'incomincia, non la fa anch'egli [illegible]. Bisogna [illegible] questa cosa e bisogna crederla ma bisogna crederne un' altra che niun [illegible] mai, [illegible] la raccomanda bene [illegible], egli [illegible] [illegible] ha fatto un [illegible] di raccomandargli[illegible] anche avanti. Cose vere anche queste abbiamole per vere che [illegible]. Come volete voi per [illegible], che [illegible] [illegible] gli altri [illegible] che si [illegible] nella raccomandazione dell'anima in quelle ultime agonie di morte [illegible] mai di [illegible], il [illegible] le ha mai dette [illegible] non ha mai imparato a dirle? Si dicon così colla bocca, [illegible] che il [illegible] all'orecchio; ma col cuore non s'accompagnano [illegible] pure [illegible] Beati [illegible] il [illegible] tempo di [illegible] la [illegible] le cominciaremo [illegible] [illegible]. Che [illegible] [illegible] molto dabbene [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] le parole [illegible] che gli raccomandassero l'anima, [illegible] di [illegible] allora [illegible] il [illegible] disse manco male [illegible]

Un [illegible] poi di ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] in [illegible] di [illegible] delle [illegible] comunioni.

L'abito [illegible]

(Del suo giusto gli ebe all'ultimo [illegible] sopra)

che son venti anni che ogni sera nella raccolta io segno. Ora si segono ad un segno, cogli occhi sempre al suo Crocifisso, e la raccolta che si può ben vedere, allora più che mai. Ma con una facilità con una [illegible] con un [illegible] sentimento con una unzione fin nell'ultimo.

Ne una persona che trovavasi presenti, ebbe a dire: qui si vede che è ben vero che il Crocifisso fa più solo che accompagnato. Anche senza sacerdoti giusto è morto nel Signore; giusto e che non può [illegible] che lo spirava la sua anima nelle sole mani [illegible] del Signore.

Finalmente la gran [illegible] di [illegible]

Dunque [illegible]

Non [illegible] [illegible] [illegible] tutti a se [illegible]. Dunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], allora [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], giorni [illegible]

[illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] corpo [illegible]. Considerarsi morti.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sepolti. Sepolto [illegible] sepolti, [illegible]
allora i vermi [illegible] [illegible]

Vivens cogita quid [illegible] sit. [illegible]

[illegible] [illegible] nel sepolcro, ubi [illegible] [illegible] domus
di vivente. Job

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Sepolti [illegible] [illegible] che il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et vermes [illegible] [illegible]. Job

Di quel [illegible] [illegible] mani [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Job

[illegible] [illegible] il complimento [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible]. 26. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

E qui io [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]
con [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], alla [illegible], alla
[illegible] [illegible] [illegible]!

[illegible]
L'abs

[illegible] richer
[illegible] R
[illegible]
[illegible]po
[illegible]llen

.. Sig.r Pon.e Colmo

...esco Trento Can.co

Udine

[illegible]

[illegible] Insegnando.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible] [illegible] gran parte d'altro è [illegible]
Ex [illegible] abbiamo detto un passo che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] induebas

Induta est caro mea putredine et sordibus pulveris. Job. [illegible] [illegible] a [illegible] l'altro [illegible] non [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Exspoliate veterem [illegible] . Renovamini [illegible]
[illegible] Et induite novum hominem. [illegible]

De cetero confortamini in Domino et in potentia virtutis eius. Induite vos armaturam Dei ut possitis stare adversus insidias diaboli. [illegible]

Exspoliantes vos veterem hominem et induentes novum

Induite ergo vos sicut electi Dei viscera misericordiae, benignitatem, humilitatem et modestiam, patientiam, supportantes invicem et donantes [illegible]. Super omnia autem haec charitatem
[illegible]

s'abbia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]

molte cose io ci ho [illegible] : si [illegible] allora adesso [illegible] [illegible]
tempo di [illegible] [illegible]. allora [illegible] [illegible], adesso siamo [illegible].

con cinque anni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma anche
con 450 anni di [illegible] si [illegible] [illegible] di [illegible] altro [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1528

[illegible] che sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] senza pena. ma doppio [illegible] coloro che furono [illegible]
[illegible] del [illegible] vecchiezza [illegible] che [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] migliori [illegible] che [illegible] [illegible] corrono [illegible]
[illegible]. Bisogna [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]. dell'[illegible]
[illegible] attenderla con [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] morti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ricordami [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] morti [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

140 [illegible] ... che [illegible] [illegible]

[illegible] ... intimo [illegible]

[illegible] non [illegible] [illegible] ad [illegible]

[illegible] ... vedremo [illegible]

[illegible]

Seppure [illegible]

[illegible]

[illegible] Bonapar[te] [illegible]

[illegible]

Gli ebbe [illegible] a mi fisso, e [illegible] che l'ha, e il [illegible]

[illegible] ... bene [illegible]

[illegible]

[illegible] ... che posso [illegible]

[illegible]

[illegible]

Uno [illegible]

[illegible]

[illegible] ... ed [illegible] in [illegible]

[illegible] alla [illegible]

[illegible]

[illegible] l'abbiamo [illegible]

'anno pass. nello scrivervi nell'anudra mi io [illegible] perché che io vi scriveggi già hanno, io ben dovrei che [illegible] il chiaro di [illegible] dando tai cose che mi hanno [illegible] credere [illegible] ora, non adesso. ne [illegible] molte molte [illegible] volontà che [illegible] far vedere. Dio però ci farà vedere [illegible] di [illegible] [illegible] d'esser [illegible] [illegible] [illegible] avere [illegible] [illegible]

Eccovi [illegible] [illegible]: [illegible] fatto all' uno [illegible] del mio [illegible], mi ricordo [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] che si [illegible] di cose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una di già 50 anni.

[illegible] cose che io [illegible] i [illegible] che [illegible] sono,

1.° Un abito che [illegible] 50 anni [illegible] ben [illegible] che [illegible] [illegible] ora [illegible]. [illegible] [illegible] – [illegible] [illegible] [illegible]

2.° Un abito che [illegible] 50 anni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] forse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Qui [illegible] in hoc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] : 50 [illegible] voluimus [illegible] sed [illegible] [illegible] Cor-

[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capitale [illegible] [illegible] noi-

[illegible] [illegible] per noi le [illegible] [illegible] [illegible]

non [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

Dolle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Fabricaverunt [illegible] in [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible]

Ecce [illegible] hora venit [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ci ricordiamo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Consideremus [illegible]

[illegible]

[illegible]

Perlibrantur [illegible] hora [illegible]

[illegible]

[illegible] all'altare – la [illegible]

Ecce venit hora, et jam venit, ut [illegible]

[illegible]

E noi ci abbiamo [illegible]

[illegible]

[illegible] già morti!?

[illegible]

• Dovranno forse parlar[illegible]

10 [illegible] – [illegible] vado. [illegible] volte
nell'[illegible] [illegible] – chi sa chi [illegible]
9 sia l'ult.° [illegible] che visito – [illegible]
[illegible] [illegible] lo [illegible] più – [illegible]
vado. vado [illegible] ventura sine mihi
[illegible].

[illegible] – [illegible] vado. [illegible] – [illegible] vado – [illegible]

[illegible]

[illegible] – – Sed [illegible] hom[illegible] – Pater [illegible] vado. [illegible] venit [illegible] tempus et [illegible]. [illegible] in bona [illegible] et [illegible] in mala [illegible]. [illegible] in mala.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Morrai [illegible] 10 [illegible]? [illegible] [illegible] morendo all' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] – [illegible] [illegible]

[illegible] – [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

l'[illegible] sarà mutato. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et mutavit [illegible] [illegible].
[illegible] sia

[illegible]

[illegible] il [illegible] alla [illegible]

come lo riceveremo noi: [illegible]

come [illegible] per riceverlo [illegible]?

a una [illegible] Donna [illegible] nell' [illegible] la [illegible]

[illegible] giorno d'[illegible] [illegible]

[illegible] subito. [illegible]

l'[illegible] d'[illegible]

[illegible]

Sapiamo che qui [illegible]

in [illegible] la [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

che di anni 20 occorrè forse parlarne più, che il figl. di sposarsi ancora [illegible]

[illegible]

Giunsi a 50 anni di abito: vedete anche voi che giun-to l'estremo che dirò, giunsi all'ult.o della vita [illegible] to che sia il primo 50 anni ~~[illegible]~~ d'essere [illegible] e non frutto non lavoro. È ben [illegible] ormai tempo, di ritirarsi [illegible] più. Onde [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] è questa gran funzione che come [illegible] noi facciamo, gin [illegible] di spirito, [illegible] lo sappiamo [illegible] col [illegible] col [illegible] ancora mondo, cioè a quella [illegible] ~~[illegible] come io [illegible]~~ ~~[illegible]~~

Or a questa che la [illegible] non ultima [illegible] che io dirò che noi facciamo, [illegible] con un vero spirito, [illegible] tutto [illegible] che in tutto [illegible] [illegible] avanti [illegible] che il spirito [illegible]

Onde l'anniversario di qlla gran funzione,

Ora [illegible] io pensavo che noi facciamo, per [illegible] tanto [illegible] in vero tempo di principio [illegible], a questa funzione non ultima [illegible] come [illegible] vero cioè spirito, [illegible] con [illegible]

[illegible] a [illegible] che potesse [illegible] di [illegible]

di [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] di [illegible] bene, e di [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bo, con [illegible] a parl. tenere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] ... la mia ... [illegible]

noi [illegible] ... [illegible],

per [illegible] di [illegible] ancora l'abito [illegible]

[illegible] ha da [illegible], non [illegible]

vivere più [illegible] di [illegible] - [illegible] — [illegible]

di. Un tal [illegible], ha da [illegible]

il suo abito [illegible] . e il guardarlo le

noi faremo ogni tanto, non ha da richia-

marmi altra idea se non quella indu-

menta [illegible], prodotte dagli abiti che

si misero allora, una volta [illegible].

Ora [illegible] che per [illegible] furono quei tuoi abiti

in [illegible] di [illegible] avanti l'abitonza

[illegible] non ha da [illegible] più, che [illegible]

ac ha da [illegible] per noi [illegible], [illegible] gent.

[illegible] — Una Religiosa di [illegible]

che era [illegible] molto [illegible] ha creduto un

giorno [illegible] [illegible]: i [illegible]

[illegible] di ciò il perché: prima [illegible] un [illegible]

chiara all'abito, e poi [illegible] più [illegible]

di del cuore un gran sospiro. Oh abito .. [illegible]..

Oh amore? .. E qui fermò [illegible] un altro

volere, ma [illegible] [illegible] altro che [illegible]

[illegible] a [illegible]. Oh amor abito! — Oh abito!

Oh amor. —— Non [illegible] quella

sorella mia [illegible] una [illegible] ..

[illegible] per quei [illegible] di [illegible] o di [illegible] [illegible]

che di avermi ad occorrere forse parlarne più
che il figlio di sposarsi ancora [illegible]
timo [illegible]. Il [illegible]
con [illegible] altri, che [illegible] avvenga
[illegible], abbiam fissato di [illegible]
ma che adesso è ben per ora di farle [illegible]
[illegible] più [illegible] E io [illegible]
che [illegible] con gl [illegible], con
[illegible] con gl
[illegible] pater, vide mater [illegible]
[illegible] Oh che gruppo, ci verrebbe a far
di [illegible] che sono [illegible]
e che [illegible] per [illegible] [illegible]
adesso mi [illegible] in mente che ci [illegible]
[illegible] [illegible]. ed i [illegible]
[illegible] di Giobbe sive [illegible]
[illegible], [illegible]
[illegible] io non [illegible] vita. Il mio [illegible]
[illegible], mi [illegible] che [illegible] avete data
[illegible] mi avete data anche [illegible]
[illegible]
[illegible]
di un po' di vita [illegible] di [illegible]
[illegible]
di [illegible]
poco e poi di morire sive [illegible]
[illegible]

Di [illegible]

[illegible]

mio [illegible] mi avvia
[illegible]

che voi avete di [illegible]

[illegible]

[illegible]

Una volta che questo pensiero noi l'abbiamo ben fissato e ben impresso sarà facile vomire [illegible] alcuni altri, ~~[illegible]~~ [illegible], che bisognerebbe un poco vedersi, si rendesse [illegible] di quei nuovi [illegible]; e che alle non [illegible] di saper l'abito saranno anch'essi [illegible] ne stanno e [illegible] [illegible], se non [illegible] ~~[illegible]~~ che diede, un uomo [illegible] a un suo grande amico, il quale gli aveva dimandato come stava. Io risposi con [illegible] :– i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche ammalato – e [illegible] pure anche [illegible] – [illegible] poi come che [illegible] [illegible] anche morto – ~~[illegible]~~ il [illegible], ~~[illegible]~~ [illegible]. Ora di questo modo di esprimersi: ecco come noi di questi [illegible] abbiamo da [illegible] di [illegible]: cosa cioè abbiamo da considerarci. Abbiamo [illegible]...

1.° Di considerarci [illegible]. Con un abito di s'è mai indosso, possiamo noi [illegible] [illegible].

Dopo questa [illegible] [illegible] [illegible] avrebbe da dirvi, ~~[illegible]~~ ~~di tutto il giorno~~ ~~[illegible]~~ ~~che [illegible] [illegible]~~, [illegible] ~~[illegible] in [illegible]~~ io [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] tutti [illegible] [illegible], e che alle non [illegible] si [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

Ora di questo modo di esprimersi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'abito, [illegible] credenti che potremmo [illegible] che ~~[illegible]~~ siamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] a [illegible] di [illegible] di [illegible] nel [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

che in momento ... potesse
... è solo, i padri spirituali, i ... non ... d'

Dopo questa pratica, che dovrà servire di regola
di vita di tutto il giorno, io crederei che potessimo aggiungere, quattro altri in diverse ore: tutte è quattro però che riuscirebbero di alta non ... di dispersione
sarebbon certo operazioni ottime. E queste io le ... da una risposta che diede ... un ... amico che l'avevan d'innanzi come ... io risposi con ... è quando ... voi o siete ... o due ... anche ... ma ... pure anche morì ... e fate conto che lo ... un certo ... anche morto —— Ora di questo modo di ... riflettendo ogni poco in i noi, so mai che abbiamo di ..., io crederei che possiamo ricavarci, che noi siamo arrivati al tempo, di poter ... i ... ora ... 1° ... 2° ... 3° ... e 4° morte.

Dunque ecco una pratica a ... di ... ... di mattina — Come dovrai ... Cosi ... cioè che ... che ... noi ... è ... di lontano, è venuta ... anche ... noi.
... adveniet. ... sorella ... anche
... Tempus advenit ... tempus advenit ...
... fare ... che ... facendo ...
... è ... Tempus ...
... cambiar ... a ...
... ancora ...

Una volta che sono arrivato nella abbiamo — Sono questa [illegible]

Sempre advenit di sentirci pieni di mali di noie di tedio di tristezza di impotenza di impazienza di fa-stidio. — Sempre advenit d'accorgersi [illegible] che ci siamo forse più appoggiati, sempre aggravati, e che ci vuol poco per cominciare a esser vecchi; stupidi, ingrugnati, rimbambiti, ridicoli e tutte queste cose che noi le abbiamo noi vedute tante volte in tanti altri con cinquanta anni e sen-za [illegible]. E beato chi le prova, o almeno che cominciamo a provare e noi [illegible] Sempre non advenit. — Cosa abbiamo intanto da fare se non di rivolgerci tutti a Dio; e di abbandonarci nelle mani di Dio di riunirci tutti a lui, e di poi... ... parlo lui. Ah Dio mio Dio mio Dio mio Voi che mi avete fatto, tante grazie nell'fin Alla fin mia giornata me abbandonerete in adesso che [illegible] vato già alla vecchiezza. Ah no [illegible] [illegible] bisognerebbe [illegible] umani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Al. Nob. et R.mo

Colmo Monsigr.

che aumentò [illegible] più

[illegible] e sole, i più [illegible], i più

cari, i più dolci, i più [illegible]? (2) [illegible]

così egli.

[illegible] si [illegible] provarsi di spiegarlo bene

[illegible] ci [illegible] nuovo. Col [illegible]-

[illegible] nel [illegible] anche [illegible], e [illegible]

[illegible] e [illegible] ~~[illegible] al [illegible]~~

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ al [illegible]

[illegible] all'abito – all'abito e al [illegible].

altra pratica di [illegible] un poco [illegible]-

[illegible]. Consideriamoci ammalati. Ma

[illegible] è [illegible] è la vecchiaia [illegible]

[illegible] si [illegible] una gran [illegible]. [illegible]-

[illegible] che si [illegible] delle vecchiezze che si

[illegible] opposti; ma vediamo che [illegible]-

[illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible] di [illegible]: [illegible], la [illegible]-

[illegible] non è mai [illegible] di più forti, abbiamo

[illegible] abbiamo per [illegible] [illegible]

[illegible] che ci [illegible] andiamo ancora [illegible]

[illegible] può andar a lungo, e che [illegible]

[illegible] di [illegible] fin' [illegible]

[illegible] di [illegible] [illegible]

Cosa dunque ha da [illegible]

[illegible] ammalati volete voi credo!

[illegible] la volete [illegible] di quei

[illegible] colle [illegible] d'[illegible]

[illegible].

fin d'adesso [illegible] che voi

Una volta che questo pensiero nel[illegible] abbiamo   Dopo questa [illegible]

Bisogna ad[illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] di noi.

Bisognerebbe 1°. [illegible] un'idea, ma [illegible] questa, [illegible] [illegible] son [illegible]. Le malattie del [illegible] di [illegible] sono un male del corpo ma sono [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible] noi le chiamo [illegible], [illegible] sono le maggio[ri] [illegible], che [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ e sono [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] – [illegible] altro luogo: [illegible] malattie d'una [illegible] [illegible] e si impara più in un giorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che in [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] colle [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] malattia [illegible] [illegible] [illegible] una volta ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] questa malattia [illegible] quindi [illegible] malattie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per noi la [illegible] vera, [illegible] che è la più vera.

Bisognerebbe 2°. [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], per cagion di [illegible], [illegible] [illegible] religione [illegible] sono [illegible] altre volte si [illegible] e si disturban molto. Per [illegible] [illegible] che allora [illegible] si può [illegible] – che [illegible] si può allora [illegible] – che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] – che [illegible] si può [illegible] alla [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una volta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

che [illegible] per
questo è solo, i più spirituali, i più
[illegible], i più dolci, i più [illegible] (c) [illegible]
con [illegible]

il [illegible] S. Fco di Sales che maggiore
di [illegible] supplice [illegible] a maggiore
[illegible] che la sola [illegible]
per [illegible] a Dio [illegible], di [illegible] che
[illegible] qualunque opera? che la [illegible]
[illegible] essendo buona [illegible] per questo, che con [illegible] si fa l'[illegible] è solo [illegible] ai voleri di Dio
~~[illegible]~~ di Dio, subito [illegible]
[illegible] s'unisce alla volontà di
[illegible] di tante sue operazioni, [illegible] subito [illegible]? — Che forse non [illegible] mai dal comune [illegible] [illegible] la [illegible] e la vera [illegible] che [illegible]
[illegible] per sola volontà di Dio: e che
[illegible] il [illegible] comune, [illegible] sempre
[illegible] il suo conto; perchè ~~[illegible]~~
[illegible] mettiamo in esso il suo operare,
[illegible] sempre speranza, il [illegible]
[illegible] [illegible]?

3.° Bisognerebbe fin dal [illegible]
[illegible] [illegible] ma al
[illegible] mano [illegible] infinità [illegible]
[illegible] che [illegible] in mano della
[illegible] di Dio: tenendo sempre
[illegible] [illegible] maggiore
[illegible] alcuna [illegible], di [illegible]
[illegible] [illegible] mai di [illegible]
[illegible], e come [illegible]
[illegible] che [illegible] —

Una volta che questo pensiero nello abbiamo   Dono questa [illegible]

[illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible]

gliono, come vogliono questo vogliono.
di non disturbarli il [illegible] che [illegible];
il solo questo è [illegible] – di [illegible]
[illegible] capire, che [illegible]
[illegible] che [illegible], dalla [illegible]
tale [illegible], ma [illegible] – di [illegible]
[illegible] d'aver [illegible] compagnie, ma
[illegible] d'imparare a stare [illegible]
per [illegible] che [illegible],
[illegible] incomodo (6)
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible], [illegible]
una volta a una [illegible] religiosa, ~~[illegible]~~
~~[illegible] di religiosi [illegible]~~ e [illegible]
[illegible] in questo [illegible] religiosi [illegible]. Una
[illegible] religiosa [illegible] anche questo è [illegible]
[illegible] che questo [illegible].
Allora [illegible] che in ogni [illegible]
[illegible], e [illegible]
[illegible]. [illegible] a [illegible] con
[illegible] e col suo [illegible], come [illegible]
[illegible] col suo povero [illegible]
[illegible]
[illegible] poi [illegible]
[illegible] in questi [illegible], [illegible],
[illegible], [illegible], [illegible]
gli altri [illegible], [illegible]
[illegible], il [illegible], e [illegible]
pure anche l'abito. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ E che [illegible]
in [illegible], [illegible] di [illegible],
di [illegible] [illegible] di [illegible] "[illegible]"

così questo [illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

che ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

che momento [illegible] per
, [illegible] sola, i più [illegible], i più
[illegible], i più dolci, i più [illegible]? (c) Or [illegible]
[illegible] egli.

(b) [illegible] qual proposito di [illegible]
[illegible] soli...

[illegible] bisognerebbe forse [illegible] in [illegible] tali
[illegible] saper [illegible] ne [illegible]
[illegible] che [illegible] 11° [illegible], la me [illegible] congiunto,
[illegible] una [illegible] che in ben lunga [illegible] ore che [illegible]
[illegible] solito di occuparsi così: [illegible], sul
[illegible] egli ~~[illegible]~~ fare più quel che aveva fatto [illegible]
[illegible] [illegible] cioè, di [illegible], e andar alle [illegible]
[illegible] speranze [illegible] al [illegible]: io [illegible] posso, diceva, [illegible]
[illegible] di [illegible] così, e pur il [illegible] che io [illegible]
[illegible] più [illegible] [illegible], oh che [illegible]
[illegible] grazia, e una [illegible] che mi fanno [illegible] di [illegible]
[illegible] di [illegible] ancora, e andar [illegible] a lui, d'averle fatte
[illegible] cose, ma d'averle sempre fatte male: [illegible] egli [illegible]
[illegible] lo più sempre in [illegible]: [illegible] di [illegible] non
che [illegible] suoi [illegible], [illegible] d'aver [illegible], e nel
[illegible] speranze e nell'orare, e nel [illegible], [illegible]
[illegible] e una [illegible] di un sollievo di [illegible]
[illegible], che si può [illegible], non [illegible]
[illegible], [illegible] inutile. E che ciò egli lo prova
[illegible]. Onde [illegible] [illegible] una
[illegible] perché [illegible] per lui, [illegible]
[illegible] una [illegible] (a)

(c) Ora vedendo sorella mia vedendo adesso un poco
a noi: faremo allora noi così? Cosa ci dice il suo cuore? E
si agisce qual che il mio dice a me? Vedermi io sempre
[illegible] male – a far tutto ciò a mio modo – a non dipendere
[illegible] – a non patire d'ordinario niente; mi fermerei a pensar
d'avermi da vedere presto in terra, con una malattia Dio sa
quale, forse lunga, forse dolorosa, forse stupenda forse orribile. Ora
[illegible] del [illegible] [illegible] così noi abbiamo
da raccoglierci a [illegible] a [illegible] a [illegible] a [illegible] – Frattanto
potremo andare [illegible] [illegible], piccole [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] – [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] – [illegible] la mia [illegible] [illegible]
[illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible] – [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Voi [illegible] colla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible] voi [illegible] [illegible]
di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dio [illegible] [illegible]
[illegible] del mio corpo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mia. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] – [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
– Non ci [illegible] mai [illegible] [illegible]. [illegible] al [illegible]
[illegible] all'[illegible]. E [illegible] uno e all'altro [illegible]
e diamoli [illegible] [illegible] cioè [illegible],
[illegible], e [illegible] [illegible] anche [illegible] –

Siamo alle [illegible] [illegible] [illegible] il pranzo [illegible]
[illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Istruzione Sulla
Dipendenza

~~[illegible]~~ ——— ℨ 3024:
~~[illegible]~~ 6464 2

9488:2
~~[illegible]~~ − 3782:4

~~[illegible]~~ ℨ 5705:18

Magi

[illegible] abilità nei [illegible] — [illegible] in-
[illegible] genio / [illegible] ; [illegible] coll'ingegno divenu-
[illegible].

[illegible] — i [illegible] gli meritarono il [illegible]
[illegible]

[illegible] e [illegible] ; [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Io vi richiamo Sig. Pr. Egregio in memoria
una maggiore che abbiamo [illegible] nell'ult. consiglio
che al bisogno [illegible] di [illegible] farle con tessuto e con impegni
di cons.do, e vengo a dirvi alcune piccole cose che
ben mi sono [illegible] a leggere che son cose [illegible]
mentalissime —

Dicevo dunque — Dirò dunque, [illegible] sulle copie
di questo testo — Diceva che [illegible] è questo l'inter-
romperle [illegible] [illegible]. [illegible] del tempo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible]. Così gli [illegible], [illegible] [illegible]
diligenze; ma [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] maggiore su cui abbiamo [illegible]-
tito, a parlar [illegible] [illegible]; che le [illegible] così dicen
[illegible]; [illegible] [illegible] di [illegible] farle, di [illegible], [illegible] cioè
[illegible] con [illegible] [illegible] e come si [illegible], con testo.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una memoria che ci ha
[illegible] [illegible] di [illegible] nella quale io [illegible] [illegible] più. I pericoli
del farle così di cong.ne con testo, di [illegible] per farle con una
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible], e di farle [illegible] l'argomento.
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], l'argomento del [illegible] [illegible]

Pericoli

Cor [illegible] exhilarat [illegible] . In [illegible] dolicorum

[illegible] Prov. [illegible] riposo [illegible] molti [illegible]

È pericolo che si [illegible] nelle [illegible] come [illegible]

che [illegible] — [illegible]

[illegible] Rodriguez p. 604.

[illegible] Ps. 10-10.

~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] Or [illegible]

[illegible] / Bern.

~~[illegible]~~ [illegible] Eccl. 25

~~[illegible]~~ [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Hoc est [illegible] [illegible] opinioni, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rimedi — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

. [illegible] bonità [illegible] [illegible] [illegible]

— [illegible] rimedio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Francesca Lunazzi fu umilissima riverenza al Mo: [illegible]
Canonico Arrenti, e la figlia d'un momento
per parlare due parole di cosa premura
che dalla Carità sì è [illegible] remunerata

Rimedi

pensare [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] cristianissimo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dicono?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] rimedio — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

~~Rodriguez~~

Rodriguez p. 2a [illegible] cap. 4 [illegible]

[illegible] rimedi

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Tole

il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

il 2do [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il 3o [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

il 4o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Bisogna [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Vi ho rivedo chi [illegible] appagano i di non [illegible] le cose nostre per tedio che trovano nel fare = [illegible] di fare compagnia in [illegible]

~~[illegible]~~

Dopo i pericoli del fare le cose con tedio vengono adesso i [illegible] di farle all'incontro con alacrezza, ma [illegible] più [illegible] non [illegible] [illegible]

Uno è di ~~[illegible]~~ [illegible] e uno a buon conto, [illegible] [illegible]

[illegible] que: per tedio che si trova nel far le cose non cadere mai alla [illegible] di lasciar di farle: al qual proposito ~~[illegible]~~ che [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] uffizio [illegible] in coro e per un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il giorno [illegible] [illegible] [illegible] di S. Silverio, le lezioni [illegible] il Breviario e nel leggere ~~[illegible]~~ [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e gli [illegible] [illegible] che [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ben altro [illegible] il [illegible] della tribolazione e [illegible] [illegible] con cui si [illegible] quelle [illegible] più i [illegible] [illegible] l'offizio [illegible] di mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible]:

E [illegible] [illegible] che gli [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]; non è lo stesso in camera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

E mi [illegible] [illegible] che quel buon [illegible] applicava al fare le cose, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stare in camera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

p. 149 5 3/4
17:13
Li 11 19 1° rel. ... ...

49

Io l'avvertii [ink blot]
scritto ... ...
[illegible] alla sua ...
Io l'avevo ... da Dio il ... ...
mi lasciassero ... fa la ... di ... la
mente ogni giorno - ... l'... ... mia -
io vorrei due giorni - ... del mio impegno
in compagnia, ... , e ... di
...
... di ... nell'andare in ...

Io ... ... mi ... .
... che il ritirarmi dalle ... solo ... -
del ... ... pag. 197.
la ... ... d'andare ancora nel ... alla ...
... ... la sua ... - ... ...
... fa ... ... - e i ... ... , e
... di ... poco ... ...

7.88.9
5.58.19
4 ... 476
314.26
149
447
2599
4245
2995
396
93
6
27554

Ult. po rimedio chi si f. aggiugno i di
non interrompere le cose nostre perchè
che stiamo nel fondo = a quei [illegible]
[illegible] poi [illegible]

~~[illegible]~~
Dopo i più
ergono adesso
... alleggo
non lega

~~[illegible]~~
Una è di [illegible]
questo qui: Dev
non cederl mai a
nel qual proposito [illegible]
una [illegible] che
il loro ufficio [illegible]
[illegible] gloriosa
[illegible]
[illegible] qualche cosa per
aqua [illegible] e gli
il [illegible]
[illegible] e [illegible]
i quali [illegible] mai [illegible]
[illegible] per tanto

E mi fu [illegible]
[illegible] dello [illegible]

vi [illegible]

E mi lo [illegible]
che il [illegible]
[illegible]
[illegible]

... [illegible]

149 5 3/4

17:10 99

49

~~no~~

sempre mandar a sapere di voi, vengo a visitarvi io stesso. Già vi vidi [illegible] sicuramente in cella, e [illegible] in quella cella comune dell'infermeria, non nella più interna; e che è propriamente [illegible], e che dovrebbe essere anche mia.

che dobbiamo [illegible] tutti, almeno [illegible] è peggio, [illegible] non [illegible].

in questa cella non vi manca niente

s'avvicina il tempo d'imparare a star [illegible]

spero che mi raccomandate alle vostre infermiere, e io ho [illegible] di pregare mai [illegible] non [illegible] infermo che [illegible] anche per le infermiere. ~~[illegible]~~ la [illegible] che [illegible] all'infermo, [illegible] quelle [illegible] anche [illegible]

ma io spero di trovarvi, che vi abbiate [illegible] la vostra cella nella cella [illegible] d'infermeria. [illegible]

Vi ricorderete che son già gran anni, che il [illegible] ha [illegible] tra voi e me; io [illegible] di [illegible], e [illegible] di [illegible] a [illegible]: [illegible] che me [illegible] in [illegible] di vita.

e oggi spero di trovarvi non in una cella ma in [illegible] ~~[illegible] che [illegible] anni [illegible]~~

che [illegible] sempre [illegible] un'altra cella [illegible] in voi [illegible] dentro la cella dell'infermeria

capite voi questo linguaggio, [illegible] cella in voi stesso, dentro alla cella spero voi di [illegible] in [illegible] ~~[illegible]~~, [illegible] è pericolo che non capiate [illegible] linguaggio, nel quale son più di quarant'anni che vi siamo [illegible] [illegible]

siamo tutti e due [illegible] negli anni; e la [illegible] [illegible] e [illegible] a [illegible] vicino la [illegible].

"Ho poi rimesso chi ... aggiugnere di
non interrompere li ... per ciò
che ...

Dopo i ...
vengono ...
... allegra...
non la...

Una è ...

questo que...
non cederli ma...
... al qual proposito
una ... religioso
... loro uffizio ...
... ...
... ...
... quelle ...
... aggiugnero ...
... il ...
... è l'...
i quali ...
l'agricolo ...

E ...
... dello ...
... ...
E ...
... il

... ci ... ...

Bisogna movere un

poco alla volta

i mercati

1649:5 3/4
17:13 p 9
1043:
149-:
49:-8
7:9
3:141-6
1:17-2
8:16 p 10 1/2
5:17 p 11
2:41-2 1/2 1/4
2652:7 p 9 0 1/24

2652:13 p 9 / 17:16

149
116
149
1043
119
20
2380
13
2393
149
149 16
903
149
844
1:09

142:-8
124:12
106:16
71:4
1647:4
35:12
341:12
17:16
124:12
2661:16

165
17
1680
240
4080
165
4245
240

23/24
149
216
96
14
2576
23
2599
24

149
9
13/12
2471 7180 p 9
12
5:8 p 9

149 6
894
12
54
12
240
24
960
140
5760

476
314,26
149
3
447
12

2599
4245
12095
10396
5198
10396

71
4
284
14:4

7114
23
214
142
1633
14:4
1649:4

1100:2755
576
:272

5727
5760
34560
8167

11
37:12
55:
33
6:12
39:12

Il signore vuole ch'io possa scrivere anche quest'anno per le notti seguenti, il pal... di Dianne, verso i giorno anniversario del suo ingresso in ... [illegible] del vicendevole suo ... e riverdire io ... [illegible]

un argomento [illegible], i de' l'avvento [illegible]

[illegible] — ora in questo sapere come, io prego di ... io prego di mettermi già ... che possa ... a voi ... ma che a me ... come voi appariscono in pensieri, ... però ... di visitarne — ... [illegible] ... tutto delicii ... informi come ... dell'apparenti, come ... si può ... — questa ... argomento, ... che delle relazioni colle ... per ... a richiamarsi ... in ... e così a ... il suo ingresso in ...

Questo argomento ... che ... col ... [illegible] ... col ... [illegible] in ...

... [illegible] ... il suo ingresso in ...

mani ... che io ... voi ... colla ... informa, ... nelle ... [illegible]

... come ... all'uso dei voi ... [illegible]

... [illegible] ... col ... [illegible] ... il suo ingresso in ...

Sic arbor [illegible]
[illegible]

Sapete dunque cosa, Simone io diss[illegible] [illegible] [illegible] ime[illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per me [illegible] io [illegible] [illegible] [illegible]: che
[illegible] [illegible] o [illegible] volte, [illegible] [illegible] [illegible] di poter
fare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] a ~~[illegible]~~ che per-
[illegible] [illegible] [illegible] cosi: che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible], [illegible]
mente pronto, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
i con [illegible] [illegible] [illegible] che io [illegible] [illegible]
a Rinder [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], che le cose [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Di [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] i vero che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che lo [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] dunque Simone
a [illegible] [illegible] [illegible], di vivere il poco
che ci resta [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] di vivere [illegible] come [illegible] [illegible] di
morir [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]

Il signore vuole che io possa scrivere
anche quest'anno per la [illegible] seguente, e pel

gno di Dianni, not
uno ingegno in [illegible]
a vicedani ci [illegible]
un argomento [illegible]
l'onesti [illegible]
[illegible]
Kiaum. — [illegible]
di scrivervi. io pen
[illegible] che possa [illegible]
che o [illegible]
d'aspirazioni a pensi,
e di visioni — [illegible]
nella maniera di [illegible]
[illegible]
dell' aspirante, con
[illegible] si [illegible]
ingegno [illegible],
se [illegible] coll' anima
[illegible]
in mondo [illegible]
ingegno in [illegible]
Questo argomento,
[illegible] coll' anima,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ingegno

~~Discorrimento~~ [illegible]
Ci pare ora che [illegible] il signore [illegible]
bene [illegible] per [illegible], non [illegible]

Siamo [illegible] nei tristi giorni di [illegible]. [illegible] [illegible] il [illegible], [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] più che [illegible] [illegible] alle cose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Dio [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
Siamo [illegible] nei [illegible] giorni di
[illegible] [illegible] [illegible], che [illegible]
727 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
743 [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible]
25
[illegible]
154
1136

Ois arbor / cum glebe

Siegue nell'Eos cont.

Un altro, hà [illegible] all'Orglio [illegible]:

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Signore vuole ch'io possa scrivere anche quest'anno per le feste seguenti, e pel [illegible]

[illegible]

[illegible] Signori [illegible] ultimi giorni di carnevale [illegible]

[illegible]

Dis arbor / con glebe
segue nell'Eros [illegible]
Un altro, ha [illegible] nell'Orgoglio [illegible]:
[illegible] fratre — sorelle mia [illegible] cose [illegible]

Ancora . . . . io incomincio dall'[illegible] anche oggi.
[illegible]
[illegible] — ancora [illegible], il [illegible]
ancora in [illegible] di [illegible] [illegible] vedreste [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
io [illegible]

Cosa vuol dire [illegible] oggi [illegible] il [illegible]
di ancora, oggi, cioè, [illegible] in [illegible] di [illegible]
[illegible] — [illegible] a [illegible]
[illegible] — [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Chi sa che oggi [illegible] noi, di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Il signore vuole ch'io possa scrivervi anche quest'anno per la [illegible] seguente, e [illegible] di Dio [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible]

Vuol dire poi [illegible] che la [illegible] è infatti molto, e che siamo [illegible], diventati vecchi. [illegible] è un [illegible] del [illegible] [illegible] linguaggio vuol dire [illegible].

Ora la [illegible] [illegible] già l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible]

Ora la [illegible] [illegible] è [illegible] una [illegible] per [illegible]; è [illegible] poi la vecchia [illegible], [illegible] [illegible] anche la [illegible] [illegible] [illegible] noi siamo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~

a quale [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] in [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible], e di [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] non la [illegible] [illegible]

Una vecchia [illegible], piena di [illegible] [illegible] [illegible] di vecchiezza, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che l'[illegible] e che [illegible] la [illegible], [illegible] di dirlo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ora [illegible] voi [illegible] in giorno, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Un [illegible] che la [illegible] l'[illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] che [illegible] l'[illegible] [illegible]:

E [illegible] [illegible] [illegible] la mia [illegible], in [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:

[illegible]

Ove arbor, ove glebe

segue nell'Eros canto

Un altro, ha per segno all'Ascolto e [illegible]:

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sorella mia, che cosa [illegible] di noi? Come possiamo noi sperare di portar la croce compagnia, [illegible] nella [illegible] che ancor ci resta; poiché [illegible] abito [illegible] stato [illegible] anni, ma [illegible] [illegible], non l'abbiamo forse, stato mai!

Dopo [illegible] frati: che ci siamo [illegible] [illegible], di far il [illegible] anniversario, [illegible] che siam sull'orlo di [illegible] da [illegible] più; [illegible] [illegible] di [illegible] ancora, e ben [illegible] [illegible] [illegible] che l'anniversario, che [illegible] [illegible], non [illegible] [illegible] perché il [illegible] nostro [illegible] anche [illegible], [illegible] anni / [illegible] [illegible] [illegible] che noi [illegible] mai più altro. [illegible] [illegible] in una parola che [illegible] non sian [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] non [illegible] più forse che [illegible] solo [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible]. E cose che per noi [illegible] si può dir finito, e che [illegible] [illegible] di questo mondo, a noi [illegible] che [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible] mihi [illegible]. Ove [illegible] [illegible] che già il [illegible] già [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

il Signore volle ch'io possa scrivere anche quest'anno per la sposa seguente, e pel

fine di Dicembre, [illegible] ancora —

sull'amore — volendosi far [illegible] Dicesi [illegible]

infatti

[illegible]

~~[illegible]~~

[illegible]

Dio arbor con glebe.
siegue nell'altro carte

Un altro, ha per proverbio all'orgoglio e [illegible]: [illegible] buono: altrimenti, [illegible] vale [illegible] gliarlo, e gettarlo là sul fuoco. Omnis arbor quae non facit fructum bonum [illegible] et in ignem mittetur. [illegible] poco adesso [illegible] cosa, [illegible] l'orgoglio con [illegible], allegorico modo di [illegible]. [illegible] come [illegible] i [illegible] che [illegible] no [illegible], [illegible] di [illegible] e [illegible] a [illegible]. [illegible] maggiore bisogna che abbia di [illegible] per [illegible]. Di [illegible], e [illegible] che [illegible]. [illegible] un [illegible] di [illegible] sull'[illegible], e sull'altro di [illegible] [illegible]. [illegible] la [illegible] di [illegible] d'oggi, di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e che sarà sempre io spero coll'[illegible] del [illegible], un [illegible] [illegible]. [illegible]

Cominciamo [illegible] dall' [illegible], sulla prima [illegible] maggiore che bisogna [illegible] fare. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di fare, desiderano di fare di [illegible] di fare: [illegible], desiderano e dicono, e poi [illegible] ma la verità [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

691

72:10
72:10
72:10
72:10
680:

a dì 10 Agosto 1774

Confesso io sottoscritto d'aver ricevuto dal Ill.mo il Sig.r

Azioni meritorie [illegible]

Molti pensano in [illegible].

Dei pensieri Dice il Santo dei buoni [illegible] pensieri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Per esempio. Si [illegible] che [illegible] uno. [illegible] il [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aver da morire. [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] il pensiero [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] eternità!

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pensiero [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volere [illegible] a Dio. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pensiero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un pensiero che [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

il male è oggi, che son pensieri soli soli [illegible] in noi,
~~che [illegible]~~ - che ci vengono dal [illegible] [illegible], che ci [illegible] in noi [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] dunque pensieri che [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ il [illegible] [illegible] cose [illegible] [illegible] [illegible]

E i ~~[illegible]~~ [illegible] che dicevo, un gran [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] tutti questi [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], che si [illegible] [illegible] [illegible], del [illegible]: delle [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] l'uno [illegible] che [illegible], ma che non [illegible]. Ora [illegible] [illegible] [illegible] che noi [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], ma che [illegible] [illegible] noi. [illegible] che [illegible] [illegible], coloro [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] in che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è che [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] bene ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma, [illegible] il [illegible] di [illegible]

E di questo che dicevo che [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] a [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

Ora noi [illegible] alla [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma che [illegible] [illegible]

all' [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]

Oggidì raccogliamo [illegible] di [illegible]
[illegible] che [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sed annumeravit in [illegible] suis

Molti poi ripiglian [illegible] si [illegible]
[illegible] solamente pensano di fare [illegible]
il [illegible] modo anche di [illegible] — il far bene [illegible]
il vivere cioè bene, è una cosa che non può di meno di non
piacere a tutti. il buon uomo piace a tutti [illegible]
[illegible] il quale [illegible] [illegible], e uno [illegible] buono
uomini non potere credere [illegible] [illegible] che [illegible]
uomini di mondo nel [illegible] pensiamo bene [illegible] [illegible]
Gli stessi uomini di mondo adunque [illegible] [illegible],
si mettono a vivere bene i [illegible] del bene · ma che mille
difficoltà benchè [illegible], e si vede che il demonio mette loro innanzi:
mille paure che il darsi a Dio, [illegible] [illegible] per [illegible] · mille
poi [illegible], e [illegible] il mondo [illegible] [illegible]
[illegible] il non si [illegible] — [illegible] faceva prima, e andare per esempio dove si andava prima, e conversare tanto
come prima, e [illegible] e [illegible] [illegible] sull'
aria di prima. [illegible] [illegible] [illegible] tengono in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] come [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] risoluzioni [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] che [illegible] chiama [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ | come [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] | Zatta [illegible]

Volebat et nolebat confessar, egli di sì poi ricordar. Di quei tanti giovani, che avendo [illegible] [illegible] vivendo [illegible] a Dio. [illegible] [illegible] [illegible] no. Dicono più per noi [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]

io con poca di voglia di mentar [illegible], e insieme paura, di dovere ben di parlo [illegible] [illegible] altro che [illegible] ed [illegible]. E stanno [illegible] [illegible] fluttuando tra il sì e il no, tra il volere e il non volere, [illegible] e volebat nolebat.

[illegible] [illegible] di quei che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; che [illegible] [illegible] e [illegible] ne anche dicono di fare ma non fanno come [illegible] –

E questi sono come colui del figliuolo [illegible], che mandato a lavorare nel campo disse ben di andare ma non vi andò. Dove il altro [illegible] vado [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] vi fu mai [illegible] che volesse andare. [illegible] [illegible]

Ora questo è ben un [illegible], [illegible] di molti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a confessarsi [illegible] – [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vi [illegible] per [illegible], [illegible] [illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] ogni giorno, il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] non questo Padre [illegible] Padre [illegible] Padre [illegible] – [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] il confessarsi di [illegible] [illegible] [illegible] il confessarsi [illegible]

anche dicono di fare, ma non [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] questo [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e Dio voglia che [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

Bisogna dirne [illegible] [illegible] a confessarsi [illegible] [illegible]

[illegible] confessarsi per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

vi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poi [illegible]

i [illegible] personaggi d'oro
in lingua e [illegible] loro, ma le mani di [illegible].
il mare [illegible] [illegible] del personaggio [illegible]
menti [illegible], ma tutti ma [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
che [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] opera di [illegible] il genio [illegible].

E [illegible] a [illegible], [illegible] bell'esempio di [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] fuori, la lingua [illegible] [illegible] [illegible] fuori [illegible].
[illegible], si [illegible] [illegible] anche le mani il mare [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] il mare [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] personaggio

~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

volebat et nolebat [illegible]

[illegible]

	7589	~~[illegible]~~ : 13 p 9	[illegible]	
al [illegible] 14	giorni	19	8395 : 1 p 7	34/365
al [illegible]	—	87	1809 : p 18	260/365
al —	—	121	2515 : 15 p 1	97/365
alle [illegible]	—	138	2869 : 11 p 6	60/360
		365	7589 : 8 p 1	

7589 : 13 p 9
171 :
152 :
95 :
133 :
11 : 8
: 19
: 9 p 6
: 4 p 3
144204 : 19
365
095
3470
365
3245
854
365
1825
29
20
580
365
215
12
430
215
2589

2589
365
2555
34

7589 : 12 p 9
763 :
696 :
485 :
609 :
52 : 4
4 : 7
2 : 3 p 6
1 : 1 p 9
660302 : 16 p 2
365
2950
365
2920
2302
365
2245
17
20
340
365
12
712
356
4275
365
625
365
260

60
97
260
34
91

[illegible]

121
7589 : 13p9

989 :
968 - :
605 - - :
847 - - - :
72 : 12
6 : 1
3 . 0p6

918250 : 13p6
365
730
1882
365
1825
575
365
2100
365
1825
275
20
5500
13
5513
365
1863
365
1825
38
12
26
386
462
365
97

138
7589 : 12p9

1242 :
1104
630
966
104 7282 :
82 : 16
6 : 18
3 : 9
1 . 1406

1047376 : 17p6
365
730
3173
365
2920
2537
365
2190
3476
365
3285
191
30
3820
17
3837
365
187
12
374
1876
2250
365
2190
60

eve cum ...

Volebat et nolebat confessa... ricordo

[illegible] di quel
[illegible]
no [illegible]
io ero per
paura, di
[illegible]
l il no
[illegible]

[illegible]
[illegible]

E [illegible]
che
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] 14
[illegible] 13
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
tutto,
[illegible].

[illegible] ... [illegible] ... [illegible]
[illegible] continuo [illegible]
[illegible]

[illegible] forte - [illegible] [illegible] e i [illegible] bene sulla
penna a me di far [illegible] troppo nell'ignoranza, e anche
di niente.

L'ubbidienza di la coscienza mai lasciare; ma [illegible] anche la necessità di [illegible] [illegible], [illegible] il Dio le doppie la consolazione di morire per ubbidire; troppi di [illegible] e [illegible] il quale volle perder la vita per non perder l'ubbidienza

quello mi conviene, quello mi conviene [illegible]

ubbidire morire e morire

Ella è nelle mani di Dio e sotto la [illegible],

E ricordo il [illegible] - ma l'[illegible] qual [illegible] -

mi può ben [illegible], [illegible] operare, ma non [illegible] mai [illegible] d'ubbidire.

E ricordo la religione; [illegible] la [illegible] che tutti abbiamo

Io non sono ~~[illegible]~~, [illegible] Dio io
ne fo - [illegible]

[illegible]

[illegible]
L'ubbidienza è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma è [illegible]
[illegible] ubbidienza [illegible], e nell[a] nostra [illegible]

E una [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] di ubbidire [illegible]

io [illegible] [illegible]
[illegible]

Volebat et nolebat confessa egli di sè per ricordo –

Amicizie

[illegible] è più facile [illegible] che il frodo e l'ingiuria [illegible] quando [illegible] contro, e il [illegible] degli amici. [illegible] egli, [illegible] gli altri [illegible] con voce a lui [illegible] gli affollano attorno, tutti gli [illegible] delle sue [illegible], e gli offeriscono la loro [illegible] [illegible] la loro amicizia. Egli [illegible] che [illegible] certo [illegible] d'amicizia.

[illegible] [illegible] dell'amicizia [illegible] [illegible] che amicizia [illegible] [illegible] che [illegible] i suoi amici [illegible] che [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible], se è d'[illegible] un vero amico. [illegible] nella [illegible], così [illegible] [illegible] d'[illegible] amici che [illegible]. [illegible]

[illegible]

dell'[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] dell'uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~

[illegible]

Una [illegible] delle [illegible] correzioni: chi bisogna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha [illegible] all'[illegible] [illegible], [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible] collegio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Gli amici della nostra età [illegible], gli amici che, [illegible] io vane [illegible] scegliersi, ha da [illegible] non dopo, [illegible] ad probandos

[illegible] amici [illegible] [illegible] provati [illegible] da sceglierli e [illegible] bisogna provarli: [illegible] bisogna provarli prima di sceglierli [illegible] d'averli scelti probatos ad probandos

[illegible] amici [illegible] un giovane [illegible] nondimeno [illegible] amici [illegible] per [illegible] [illegible] ha da provarli prima sceglierli [illegible] sceglierli ha da provarli [illegible] scoprire [illegible] i non sono probatos non probandos. Perchè col provarli scoprire [illegible] questo [illegible] [illegible] Non sarebbe [illegible] [illegible] si [illegible] sotto apparenza [illegible] [illegible] scoprire [illegible] amico [illegible] amicizia [illegible] [illegible] che ammorbano [illegible] scoprirli [illegible] [illegible] [illegible] amico [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che gli [illegible] [illegible] scoprire [illegible] esempio [illegible] amico [illegible] scoprire [illegible] amico [illegible] [illegible]

Gli amici [illegible] [illegible] gli amici che [illegible] [illegible] d'averli provati prima [illegible] [illegible] probatos [illegible] perchè col provarli [illegible] [illegible] quello che [illegible] [illegible]

scoprire [illegible] esempio che alcuni sotto apparenza di [illegible] [illegible] [illegible] amico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] scoprire che alcuni [illegible] amico, [illegible] [illegible] però [illegible]

e tali cortigiani [illegible] ricordano

[illegible], al sentire [illegible]
che tali e quali [illegible]
che quei [illegible] pieni di pregiudizi [illegible]
che [illegible] come di-
[illegible]
amici [illegible]
[illegible]:

[illegible] amici [illegible]
[illegible] amici [illegible]
[illegible]
Di quei [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] regali e impropri [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible].

[illegible]
[illegible]
[illegible]

che [illegible]
amicizia [illegible]
amici [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] per [illegible], [illegible] pronti [illegible]
[illegible] del troppo lungo, [illegible] a scegliere
[illegible]

che ci sarebbono amici [illegible] vari generi
che [illegible] la [illegible] amici [illegible]

[illegible] della [illegible], onde [illegible]
che [illegible] opposti [illegible] sincero, [illegible], composto,
non lo troverà [illegible], [illegible] molto, [illegible]
[illegible] amici, [illegible] de mille, [illegible]
[illegible], [illegible] il [illegible]

[illegible] importa molto [illegible]

[illegible] Egli [illegible]
[illegible] il giorno [illegible], nel primo [illegible]
nel [illegible]. Onde [illegible] la verità, [illegible]
[illegible], [illegible]
[illegible]
[illegible] che si appressano [illegible]
[illegible] degli amici, [illegible]
[illegible]
[illegible] troppo tempo in [illegible], [illegible]
[illegible]
[illegible] del tempo lungo, non ha da scegliere
[illegible], [illegible]
nelle [illegible] sit tibi unus de mille. [illegible]
[illegible] però [illegible] che anche [illegible]
[illegible]
che lo [illegible] a sceglierlo [illegible] Ma chi [illegible] del [illegible]
è come [illegible] tempus [illegible]
[illegible]

volet [illegible] e tutt confesso. figli di si possa ricordar

gli è, è vole' ispesso una porzione al sentore [illegible]
[illegible]

Risposta

1. [illegible] la [illegible] dal presente stato loro
peggiore è quella delle indisposizioni dei Giovani

~~[illegible]~~

2. [illegible]

3. [illegible] a questo segno.

(Risposta)

4. [illegible] per molti perche i Giovani [illegible]
[illegible]
[illegible] di mal peggiore che adesso è [illegible] –

[illegible]

6 Un Giovine [illegible] che [illegible] di collegio — non si [illegible] dunque [illegible] [illegible], a [illegible]
bisogna che [illegible] incontro a questo [illegible]:

la [illegible] maggiore:
[illegible] la maggiore
, non si ha [illegible] da affliggere ne da opporsi

[illegible]

8 non da affliggersi – [illegible] che questo è [illegible]
vero bene; che [illegible]
[illegible]

[illegible] opporsi. [illegible]
[illegible] a [illegible] 10 che ai
[illegible] di dispiacere –

[illegible] del [illegible] Giovani.

[illegible]

delle tante cattive massime che ... erano adeguate [illegible], [illegible] non [illegible] peggiori [illegible] non si può dir quanto [illegible] male, e che strage.

Il giovane per questo [illegible] i primi giorni che entrò collegio: ben [illegible]

Sumari [illegible]

Disendenze

morti che sono di più [illegible] di loro [illegible] Joseph vixit [illegible] [illegible] Genes. 50.

. Videruntque patris [illegible] filios [illegible] [illegible] Eccli. [illegible]

Agevano il Padre [illegible] quanti [illegible] più [illegible] e [illegible] allora che [illegible] il Pre [illegible]. [illegible] ut Pre respiciebant [illegible], [illegible] jussis obediebant. Ipso iacente [illegible] [illegible] digni fuerunt [illegible] [illegible] vocaverunt. [illegible] Aegypt.

Finche la gioventù stà sotto i maggiori le cose van bene = Fecitque quod bonum est coram Domino cunctis diebus Joiadae sacerdotis. Postquam autem obiit Joiada, ingressi sunt principes Juda et adoraverunt regem, qui delinitus obsequiis eorum acquievit eis et dereliquerunt templum Domini. 2 Paral. 24.

In iuventute mea filii mei. È una bellezza vedere [illegible] è un fiore infernus, [illegible] [illegible] allora [illegible].

Solemus mala [illegible] [illegible] et liberorum vitia vicinis [illegible] ignorant. [illegible]

Ricordi ai figli. Eccl. 7.

Colui [illegible] Samuele [illegible] sempre sotto Eli. I figli di Eli male [illegible]

Stultus irridet disciplinam patris sui qui autem custodit increpationes astutior fiet. Prov. 15.

e [illegible] [illegible] [illegible] di si [illegible] ricordo

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pater [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pater est. [illegible] [illegible] [illegible] – [illegible] [illegible] pater est. [illegible] pater est.

in [illegible] [illegible] sapientia [illegible] in multo tempore prudentia. Job.

corona senum multa peritia [illegible]

nunc autem derident me juniores tempore: nunc in eorum canticum versus sum, et factus sum eis in proverbium. Job. 30.

[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] che volea che [illegible] l'avesse chiamato, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] offendam. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] cosa del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dico [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bene [illegible] [illegible] bene [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Vir vanus in superbiam erigitur, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] liberum natum putat. Job. 11

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Iuvenes quales esse debeant. Tit. 2. & 1. contumaces et difficiles
Iuvenum secutus consilium Roboam periit. 1 Reg. [illegible]
Adolescens sine obedientia, adolescens sine disciplina [illegible]
imberbis [illegible] tandem custode remoto [illegible]
e monitoribus asper. Hor. de art. non est interest [illegible] [illegible] ipsi [illegible] [illegible]
Seniorum vocabulum [illegible] [illegible] Gen. [illegible] — Iob. 32. 6. Prov. 16. 31 —
Coram cano capite consurge et honora personam senis. Lev. 19
In antiquis est sapientia et in multo tempore prudentia. Iob. 12
Opera iuvenum [illegible] consilia seniorum [illegible]
[illegible] e [illegible] i vecchi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Erunt tibi compedes [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et vincula illius alligatura salutis. Eccl. 6.
I giovani [illegible] si ammutinano per rompere i lacci e scuotere il giogo de loro maggiori.
~~[illegible] [illegible] che le [illegible] [illegible] ragione [illegible]~~
[margin: in opere et sermone et omni [illegible] honora patrem tuum, ut superveniat tibi benedictio ab illo, et benedictio illius in novissimo maneat. Eccl. 3.]
Filius sapiens laetificat patrem, filius vero stultus moestitia matris suae.
Qui abiicit disciplinam despicit animam suam. Prov.
i maggiori [illegible]
[illegible] prima [illegible] e [illegible] — Qui affligit patrem et fugat matrem ignominiosus est et infelix. Prov.
[illegible] gli altri maggiori [illegible] — non cesses fili audire doctrinam
[illegible]
[illegible] maggiori in [illegible]. Prov. [illegible] [illegible]
Detestatus sum omnem industriam meam qua sub sole studiosissime labo-
ravi, habiturus heredem post me, quem ignoro utrum sapiens an stultus
futurus sit. Eccl. 2. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

o 65 cortesp. [illegible] per ricordo

[illegible] al [illegible]

6453 : 12 p 9 | 43 : 6 p 3

149		346 : 10 p --
596		303 : - 3 p 9
493		259 : 17 p 6
149		173 : - 5 p --
447	89	3984 : 15 p --
4	12	86 : 12 p 6
20	89	952 : 17 p 6
920	89	43 : - 6 p 3
13	1079	303 : - 3 p 9
933	12	6453 : 11 p 3
149	19	2 1 6
894	12	6453 : 13 p 9
39		
12		
78		
399		
477		
149		
447		
30 : 12 p 6		

Somma lire 8953 3/4
19 : 19 p 11
801 :
89 - :
40 : 2
4 : 9
2 : 4 p 6
1 : 9 p 8
1 : 7 p 5
9 : 19 p 11 1/2
6 : 13 p 3 1/2 1/3
2 : 9 p 11 1/2 2/3 1/4
8795 : 15 p 10 0/2 0/3 1/4

3/4 21/24 21/34 1 1/2

173 : 5
69 :
612 :
23 - -
5 : 15
3984 : 15

115

86 : 12 p6
66 :
88 - :
6 . 12
: 5 p6
952 : 17 6

23
24
89
216
192
2136
23
2159
24

19
12
38
19
228

239
240
19
2160
240
4560
239
4799
240

240
024
960
480
5760

4799
2159
43191
23995
4799
9596
5036 1041
5760
46010
5760
40320
56904
5760
51840
50641
5760
46040
4561
5760

15
12
50
19
180

180
24
720
360
4320
240
24
960
480
5760

4320
241
4561

240
5760
6001

o tal confesso, [illegible] ricordo

[illegible], vole' istesso [illegible] vocatione al [illegible]

[illegible]

All'Illmo: Sig
Monrig.r Canc
Con quanto ecc...

D'rendena:

Al Pron Col.mo
Il Sig. Piero
Marx

Dipendenza.

Dei tanti gran disordini che si veggono nel secolo, attuale, uno forse dei più lagrimevoli si è la indipendenza dei giovani dai loro maggiori. Questo a dir il vero è disordine già antico: ma ora si può veramente negare che ai tempi nostri non sia divenuto assai più universale. Una volta quei che mostravano la dipendenza dai maggiori, non erano se non che giovinetti sregolati e che già in rispetto; mentre ora fan così anche quelli che pur non sono o almeno paro che non siano giovani sregolati. Tutti adesso appena escono dalle scuole che intendono d'essere anche di già senza soggezione: e ci pare loro d'essere gente così, se non si lasciano sentir subito a parlare di dérangement come dice il Francese, di soggezione cioè di non aver da dipendere, e di voler dunque non dipendere più da niuno

per rispettivi doveri e in ... perchè ... che il ... non ...

voler dunque

Ora da questo del costume d'oggi ne nascono molte, e con tutto due pessime. La prima è che a questo modo i giovani portano un gran travaglio alle loro famiglie. Un povero padre e una povera madre in gioventù loro, vedersi i loro rispettivi o figliuoli o nipoti, e volte non lasciarsi ne indirizzare ne consigliare ne avvisare ne correggere onde devono gettar loro la briglia sul collo, e lasciarli andar dove vogliono, far quel che vogliono, praticar con chi vogliono, star fuori di casa e di giorno e di notte sin che mai vogliono: aver dunque sempre talvolta di sentirsi dire che si sono impegnati in qua- in debiti in amori, in brighe, in ... in male pratiche e non poter intanto mai arrischiarsi di dir loro una parola per paura d'aver ricevere in risposta una insolenza: e

Ah che questo sia l'eccesso, [illegible] di pace di molti [manifesti] sia un errore [illegible] bisogna benché [illegible] delle [gran] notti inquiete. E che i giorni di [illegible], siano sempre giorni tutti, [illegible] [illegible]. [illegible] dei dolori [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] mente [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] poi, e che i giovani a questo modo si mettono in un [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che si sia [illegible] della disciplina; o per dirlo col Poeta, che abbia allentata da sé la cavezza [illegible] [illegible] povero lui! Questi è un torrente che ha rotto l'argine, questo è un cavallo che ha rotto il freno: chi ha forza da fermarlo? chi ha da tenerlo più? [illegible] [illegible] che si può dir [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] per neppure agli dèi, del suo bollore [illegible] del suo furore: si caccia sempre [illegible]: si [illegible] con tutti: [illegible] [illegible]: è non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], e di [illegible], e non [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] a dire, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible], che una infelice speranza ci fa pur troppo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] in tutte le [illegible] che di [illegible] [illegible], di [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di giuochi e finché precipitino che precipitano [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible], e la [illegible] e la [illegible] e la [illegible]; [illegible], e la [illegible] [illegible] [illegible] che è poi il peggio fin anche l'anima, che [illegible] [illegible] tutti questi [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] che fa [illegible] la felicità di tanti giovani;

E così [illegible]

di non voler più disciplina – Qui abiciunt
disciplinas [illegible]

Ecco per tornar a quello, che avrebbe [illegible]
non giovano, la cagione principio, è di [illegible]
solo bene, e virtute di [illegible]: di con-
[illegible] di spendersi, [illegible] maggio –
ri e di dispiacersi [illegible] a sentirle, [illegible]
e dal peso di questa sorta, ed dell'esempio
che vede negli altri – Non si affligge e ch'ei
vergognarsi di spenderi di t. tanto denaro
gli inviteranno alla delizia di spogliarsi così

dunque anche in giovane; di [illegible] di voi
maggiori, ch'ha mai ne da affligersi ne da
vergognarsi. – Non di affligersi: è sparita
ogni e dir l'esempio a voi il mio caro [illegible],
[illegible]; dover vivere così dipendenti, privi
[illegible] d'esser ligato come in catena. Ma ora –
te voi di spendervi di quei tanti [illegible]
coli, che si incontrano nell'età [illegible] il vero
mezzo appianarsi che è questo la dolce [illegible]
di spendersi. Eruunt tibi quasi illius [illegible]
– E ne anche poi da vergognarsi; si sa che crede
[illegible] di quei giorni i più specioli, che ci con-
tano l'uomo senza la [illegible], cercano di parla
[illegible] tutti agli altri: si beffano del [illegible]
[illegible], si beffano in una parola [illegible]
[illegible] la giovane ch'ha da [illegible]
vergognarsi. [illegible] di renervi
[illegible] paura di questo. [illegible]

Ah che questo dice l'[illegible], [illegible] e pur di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] bisogno [illegible] delle nostre [illegible]

inquisiti: e ci [illegible]

loro opinioni. E,

mente mer

Qu'

a questo

si [illegible]

o per d

tutta p

un torre

ha rotto

tenerlo p

[illegible],

per [illegible]

dal suo [illegible]

[illegible].

E' [illegible]

Si [illegible]

[illegible]

non [illegible]

quanto

principi

[illegible]

[illegible]

amori

precipit

E la volo

[illegible]

che [illegible]

ge che fa d...

alle pene maggiori che [illegible] [illegible] che il Gio-
vane che [illegible] d'essere [illegible], e [illegible] che [illegible] e che come l'[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] al [illegible], lo [illegible] e [illegible]
[illegible] consola, e [illegible] [illegible] che lo [illegible]
col non voler [illegible] [illegible]. qui affligit
[illegible] [illegible] ecc.

Sicchè un giovane che voglia ben [illegible]
[illegible] ne punto d'interesse e per quanto [illegible]
[illegible], ha ciò [illegible] in [illegible], la
sua [illegible] e insieme il suo decoro. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

E facendo poi così, si aspetti pure [illegible].
Si aspetti [illegible] solo [illegible] del mondo, ma
la benedizione di Dio e una benedizione che du-
rerà [illegible] [illegible] la sua vita: Ut super-
veniat ei [illegible] et benedictio in [illegible] [illegible].

Ah che questo dice l'Egregio, [illegible] di pur di dolci [illegible] un
errore ~~molto~~ comune ~~che~~ bisogna ben che finisca delle gran nostre molte
inquietudini: e la [illegible] nostri [illegible]
loro opinioni. [illegible] alla [illegible] il Sig-
nore [illegible] mer
[illegible]
la questo
si [illegible]
o per [illegible]
tutta [illegible]
un terre[illegible]
la vostro
tenerlo [illegible]
[illegible],
per [illegible]
del suo [illegible]
[illegible]
[illegible]
si [illegible]
[illegible]
una infe[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
principi[illegible]
e la [illegible]
[illegible]
che [illegible]
[illegible] che [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

nd'i

Lio

eceui

Ah che questo dice l'Europa, [illegible] di pace di [illegible] [illegible]
bonore [illegible] [illegible] bisogna [illegible] delle [illegible] nostri [illegible]
inquieti: e a [illegible] [illegible] nostri da–
loro spirini .
nocte/ mer
Qu
e quest
si sopra
o per l
tutta p
un torn
la vostr
tenerlo p
autelepia,
per nepp
dal suo fu
trangola
[illegible] dir
Si fallor
rispetto
non isfe
quanto
d'Isep[illegible]
bion en
amori
principi
e la vol
altimo
che [illegible]
per che f

Ah che questo dice l'Europa, ... di pur di voler ... [illegible]

[illegible] ...

in questi, e i'

loro passioni.

... me

[illegible]

a quest

si ...

o per

tolta

un torr

La vott

tenerlo

adulta

per ...

dal suo

...

E ...

Si ...

...

un ...

quanto

principi

Ristess.

bien ...

amori

principi

E le vol

altimo

che ...

ge che ...

S: Sig: Vron Colmo
Trento Cant: Matroplit

Udine.

Ah che questo [illegible]

f Sig Bron
uo Trento

LLGine

L. D. M. ... 13. Agosto 1774 Venezia

Peue D'ar /.

... 15. Palon d'oro Sordore Fran.ca Cau.o in Quera ... 14.1.9
D.o 8.½ detto Simile Basso - - cera ... 4.-.11
D.o 10.¼ Frania ... ro Sordore Ricco - ... 7.5.-

Pesa in tutto - — ... 28.-.- ... 17.- ... 535.-

Soletta, Catena, e Porto - - - - ... 5.-

Suma - - L. 540.-

... alla ... con ... cinque

L.D.M. C.n 13. Agosto 1774 Venezia

8

[illegible] aila [illegible]

Ill.mo Illum.o e [illegible]
Monsignor [illegible]

[illegible]

[illegible] 8

[illegible]

[illegible] con [illegible]

[illegible]

Al Nob: et Sen[illegible]
il Monsig. Cano: [illegible]

[illegible] [illegible]

Certamente oggi [illegible] non credo che [illegible]

è l'appunto [illegible] ho un morso. Ti scrivo però [illegible]

per [illegible] il giorno [illegible] queste [illegible]

pratica d'andar al solito la mattina [illegible] del [illegible]

[illegible] e vengo ora [illegible] prima del [illegible]

inchiostro [illegible] ora a tutti benedire [illegible]

quelle care [illegible] anche già [illegible]

[illegible] ajuto non [illegible]

mai più [illegible] in questi [illegible]

[illegible] e noi pur [illegible]

ora

[illegible] dire [illegible] care parole. [illegible]

25
24

[illegible]

Lettera ad G. Moregione

sul modo di prepararsi alla morte

(Scritta del canonico d'Udine
Francesco Trento)

Il pensiero, che a V. S. Ill.ma da qualche tempo è nato in cuore
di mettersi davvero e di proposito a prepararsi alla morte, non può
essere più conforme a quella, che si chiama prudenza di spirito,
e che in fatti a non lusingarsi, il fiore della più commendabile
e consumata saviezza. Chi ha un'idea un po' sincera e cristia-
na del gran punto della morte, chi sa, ch'egli è inevitabile,
ch'egli è incerto, ch'egli è prossimo, chi bada per poco, che
da esso dipende nulla meno ch'un Paradiso o un inferno e la
perdita, o l'acquisto d'un altro per tutta un'eternità, non può
non conoscere che siccome è la maggiore di tutte le temerità il
lasciarsi cogliere alla sprovveduta dal medesimo, così ella è un'estre-
ma necessità di antivederlo e di fare con una diligente ed aggiusta-
ta preparazione quello, che può renderlo propizio e favorevole.
Io non avrei per tanto quell'interesse che mi pregio d'avere
distinto e tenerissimo per ogni cosa concernente il bene dell'Anima
sua, se non ne sentissi un'altra consolazione nel renderla sì viva-
mente toccata in questo particolare e se non ne benedicessi dal
fondo del cuore quel Dio, che in aggiunta a tante grazie, che le va
facendo in vita coll'ispirarle sì pio sentimento le dà un felice pre-
saggio di voler tutte coronarle con quella che è la Massima, cioè
con una santa morte all'ultimo de giorni suoi. Questo ho fatto che
avendomi ella confidentemente communicate le sue disposizioni non
tanto io abbia creduto mio dovere di approvarle, quanto ancora
io abbia preso con una indicibile soddisfazione, e con una premurosa sol-
lecitudine a secondarle. A tal fine ecco un'istruzione, ch'io le
ste..

stesa in questo soggetto, la quale io posso protestarle di aver lavorato
il sincero, e ardentissimo desiderio di renderla efficace, e proficevole,
e qual si richiede perche serva di metodo facile, e diminuto, e
pratico indirizzo a una persona, che, com' ella sia entrata in questo
santo disegno. E' ben vero, che dal merito io desiderato non siegue, che
l'abbia ancora eseguito. Ma questo alla fine, che monta? Qual Dio, che
vuole valersi di me nei sovvegnirla, non saprà egli coi lumi della sua
grazia supplire a questo, ch'io ò mancato per la mia inabilità? Sì,
questo buon Dio ella saprà, e lo farà purche ella veggia
di meritarseli questi lumi coll'adoperare quanto sia d'atten-
zione, e di diligenza per ben apprendere ciò, che in essa vi-
en prescritto, e col mettersi in efficace, e risoluta disposizione
di ridurlo alla pratica. Questo è ciò, che io bene mi affido, che
ella sia per fare ma che nulla di meno io mi prendo la li-
bertà di chiederle, che ella faccia, e di chiederglielo con una
fervorosissima raccommandazione, ed instanza per le viscere
di Gesù Christo Ne' santo, e divino amore nel quale assicu-
randola d'un ossequioso rispetto, e insieme d'una viva, e
vente, e paternal tenerezza io le protesto di essere

Vostra Dev.ma Devot.mo Serv.
N. N.

Instruzione sulla maniera di prepararsi alla Morte.

Per idea di una ben intesa e veramente cristiana preparazione alla morte si potrebbe prendere quella che dava ne primi secoli della Chiesa il gran Vescovo di Cartagine S. Cipriano ai alcuni gloriosissimi Confessori, i quali condannati da qualche tempo in prigione stavano attendendo il dì, in cui dovessero morire per la fede di Gesù Christo. Caveamus diceva egli, paremus mente incorrupta, fide integra, virtute devota. Ed volea dire Cer- che un Anima possa dirsi, che realmente ed efficacemente si vada apparecchiando a morire, bisogna ch'ella si adoperi di fare principalmente tre cose. i di levarsi da ogni pericolo di morir male, ii di mettersi in disposizione di morir volentieri iii e di ottenere la grazia di morir bene. Quello che può tenerla in pericolo di morir male sono i peccati, e però questi bisogna, ch'ella cerchi di cancellare con una vera penitenza la quale servirà dice il Santo, a darle sicurezza per ultimo passo a morire, che andrà rendendole l'incorruzione e la mondezza dello spirito, mente incorrupta. Quello che può impedirle di morir volentieri, sono gli attacchi alla vita presente e però questi bisogna, ch'ella si studij di toglierli con quel mezzo, che è l'efficacissimo, e l'unico, cioè col mezzo di una fede animata e vivissima delle cose della vita futura: fide integra. Quello finalmente che può ancora esserle di ostacolo alla grazia di morir male si è una certa tepidità o non curanza di disporsi ad ottenerla, e però in questo bisogna, che ella si vesta di coraggio, santamente infervorandosi in un positivo, e divoto esercizio di pietà, e di virtù, virtute devota, di maniera che ad esprimere tutto ciò in poche parole una tal preparazione importa

Che noi abbracciamo una vera penitenza
Che noi ci animiamo di una viva fede
Che noi ci eccitiamo ad un santo fervore

Questi sono i tre punti a una minuta, e pratica intelligenza, de quali verrà tutto indirizzato, quanto avrò a dirsi nella presente instruzione

Capo I

Della maniera di levarsi dal pericolo di morir male che consiste nell'abbracciare una vera Penitenza

La prima cosa dunque, che dee fare un'anima cristiana affin di premettere una sincera, ed opportuna preparazione al suo morire si è volgere il guardo addietro vedere come ella stà davanti a Dio, che rimorsi ella sente, in che pericolo finalmente ella sia di fare una mala morte, e quindi prendere una ferma risoluzione di convertirsi assolutamente per quella via, che unica ed indispensabile è rimasta a chi peccò, cioè la via della Santa Penitenza, acciocchè sia legittima, intiera, e tale da potersene assicurare in quel gran punto, dee havere secondo il Pontefice S. Gregorio tre parti: cioè dee fare che noi confessiamo i nostri peccati, che noi ci emendiamo de' nostri peccati e che noi ci castighiamo per i nostri peccati, e tutte tre vuol esser messo un special riflesso, e una disposizione veramente efficace di adempirle in pratica.

§. I

Cominciaremo per tanto dalla Confessione, e studio nostro avrà da essere principalissimo di farne una, che veramente appaghi la coscienza, e metta in una santa quiete, e calma i rimorsi della medesima: una, vale a dire, che si estenda a tutta la vita, ed in cui [illegible] ricercando una volta davvero nell'[illegible] del nostro cuore quanto abbiamo commesso di male fin dal principio della nostra gioventù di tutto ne facciamo un'accusa sincera, generale, dolorosissima à piedi del [illegible]. Questo però s'intende per quell'Anime che una Confessione non l'abbiamo fatta da poco, ed alle quali il Padre spirituale permetta prudentemente, e approvi di farla. Che se il di lui consiglio, attese le particolari disposizioni di qualche coscienza, fosse contrario, come se alcuno da non molto l'avesse fatta, per questi non ne-

restarebbe, che di por mente a due seguenti avvisi

I di rinovare o di fare una tale accusa, e Confessione volta per volta nelle Confessioni ordinarie con una formola generale, con cui si accusano i peccati di tutta la vita passata, esprimendone per particolarmente alcuno di cui ~~la vita passata~~ n'abbiamo per avventura qualche particolar rimorso, o di cui pajo loro di concepire un più vivo sentimento di detestazione, e dolore

II di aver in animo, e di tenersi in una certa disposizione di farla anco d'una maniera specificata ed espressa spedita però insieme, e breve quando saranno in punto di morte quando Dio sa per fare loro la grazia di aver libero il giudizio e mente nell'ultima infermità, e quando la sicurezza di quel Direttore, che assisterà loro, lo giudichi ben fatto essendo pratica di molte anime sante di ripetere in quel punto tutta generalmente la loro vita per eccitarsi ad una contrizione più intensa, e più viva nell'atto, in cui debbono comparire al Tribunale della Divina Giustizia.

§ II

Ma se per evitare il rischio di morir malamente a cui portano i peccati della vita passata non si richiede altro, che universalmente, ogni un via che oves se molto sotto anzi da chi l'universo via fatto una tal Confessione si potrebbe dire che si richiedesse nulla. Quello che invitar si riceve, e che importa principalmente si è l'adempiere altre due parti della penitenza, in cui tutto si può dire che consiste lo spirito e la virtù della medesima. E in ordine a ciò è necessario prima mettersi ben in testa, che siccome tutta la vita, che ci rimane dee essere per noi una vita di penitenza, così queste due cose abbiamo a farle non già per un certo tempo ma instancabilmente, perseverantemente

e sempre emendarsi e punirsi; l'una per placare, l'altra per non irritare vie più lo sdegno di Dio.

Quanto all'emendarsi già si suppone che un'Anima, la quale ha in pensiero di disporsi a morire, non sia solita almeno abitualmente a cadere in peccati gravi, o se non altro abbia una volontà risoluta di astenersene immediatamente dai medesimi; perchè quando ciò non fosse, bisognerebbe tenere per ridicolo un tal pensiero, e per superflua ogni di lei cura. Si suppone istessamente che ella non abbia (o almeno, che ella desideri in qualche maniera di non averlo) un affetto espresso, e manifestamente, e pienamente voluto a verun peccato veniale; perchè questo è assolutamente contrario allo spirito di una vera penitenza. Oltrechè il mantenere un tale affetto egli è più tosto un tessere, e tenersi positivamente nel pericolo di morir male che un disporsi ad uscirne.

Ciò supposto: l'emenda viene a consistere propriamente in questo di rafforzare in noi sempre più la risoluzione di non cadere in peccati gravi e di mettersi anzi in istato di offendere il meno, che potiamo la Divina Maestà anche co' peccati veniali. Giovano a quel fine oltre a molti mezzi che ogni uno da se può vedere alcuni più particolari ma altrettanto efficaci ed efficacissimi potranno essere.

I. Avvezzarsi a rendere famigliare questo pensiero che se ne [illegible] delle opere al Signore nella vita passata, e che ella è una grande iniquità nel tempo che Dio ci lascia per piangere le antiche opere il moltiplicarne delle nuove.

II. Mettersi in una santa, e salutevole agitazione che quando non si concepisca una risoluta volontà di astenersi da certe colpe, benchè non così gravi, almeno però pienamente avvertite, Dio sia per lasciarci trascorrere a poco a poco ad una mala vita e così anche per questo noi potiamo correre il pericolo di una mala morte.

III. Far avvertenza in qualunque de nostri diffetti, e guardarsi dal disprezzarne mai veruno, come minuto, leggiero, e di poco conto

IV

IV Confessarsi spesso, ma avvertire di non farlo, così à tutto come avviene molte volte, per un semplice costume, e senza spirito di detestazione, e di pentimento

V Osservare di tempo in tempo con un esame diligente e pratico quai siano le passioni, che più ci dominano, quai le meno mortificate e le più vive, e ricercarne la cagione

VI Aver attenzione, e sollecitudine di servirsi dei rimedj, che Dio farà conoscere ai confessori, ed opportuni e particolarmente di quei che volta per volta nelle Confessioni ordinarie verranno suggeriti dal Direttore.

VII Tentar sempre senza mai stancarsi se non altro di snervare, e d'indebolire i mali abiti benché forsi non ci riesca di toglierli affatto e tenersi come avvisa S. Agostino in tal disposizione, che la morte ci trovi almeno in attual esercizio di combattere i proprj diffetti, se la nostra fragilità, e debolezza non ci avrà permesso di espugnarli e di vincerli

§: III:

Per quello poi che spetta al castigarsi, e punirsi per sodisfare e placare lo sdegno di Dio noi abbiamo à farlo in primo luogo interiormente col macerare come dicono i Santi il nostro spirito per mezzo d'una perpetua, dolorosa, vivissima contrizione dei nostri peccati. Così noi abbiamo à richiamarli sovente al pensiero, e ripassarli tra noi, e noi con un sentimento sempre nuovo di detestazione, e di gemito. Abbiamo à tenerli come una spina fissa nel cuore che ci faccia di quando in quando sclamare. Chi sa se Dio mi abbia giustificato? Abbiamo à raffigurarci nell'idea più vive la loro iniquità, e malizia accostumandosi à fare spesso qualche particolar riflessione su ciò che può aiutarci ad argomentarnelo vale à dire sul castigo, che ci siam meritati, e però considerandoci sempre dice

S.

S. Agostino come pendenti da un filo sopra un baratro profondo, in cui certo non vi piombiamo, non vi vuol altro se non che lo strappi la Divina Giustizia. e sua merito, e Bontà di Dio offeso, di quel Dio amabilissimo, di quel Dio amorosissimo, di quello, che ci ha creati, redenti, conservati, di quello, che è stato sempre e che dee essere il nostro tutto in questa vita, e nell'altra. Abbiamo à presentarci mille volte à Gesù Christo, à prostrarci a suoi santissimi piedi mille volte à confessargli la nostra ingratitudine la nostra perversione la nostra perfidia, la nostra indegnità, e mille volte à domandarli per i meriti della sua Croce, e della sua morte, che da quel Padre clementissimo che egl'è di pietà, e di misericordia si degni di concederci un compiuto e generale perdono. Abbiamo in una parola con questi, ed altri simili mezzi à prendere come un santo abito, e costumanza di piangere negli anni della nostra vita trascorsa, e di eccitarci nella più efficace maniera, che per noi si può à compunzione e pentimento.

Quando Iddio faccia, che noi siamo vivamente penetrati da questa penitenza, che propriamente chiamasi interiore non ci sarà molto à fare, che noi abbracciamo quella ancora che dicesi propriamente penitenza esteriore se la nostra sanità è tale, che possiamo reggere e se un direttore illuminato stimi cosa ben fatta potremo prescriverci qualche volontaria mortificazione; per esempio di fare qualche astinenza, o digiuno una o più volte alla settimana o il mese; di usare qualche instrumento di penitenza come cilicio, disciplina, e simili, animandosi à ciò col pensiero di tante anime grandi, che per peccati molto minori dei nostri hanno praticato un rigore di penitenza sì rigido, sì continuo, sì inesorabile sol perchè tenevano questo pensiero di non dover arrivare al punto

della

della morte senza avere vendicati i torti, che avevano fatti al Signore. Almeno sarà necessario vedere, che in tutta la nostra vita vi sia un non so che di penitente, sacrificando per ciò quel più che ci sarà permesso di spassi, di conversazione, di divertimenti, di agi, di commodi, ed prescrivendo il tempo, e la misura al cibo, e al sonno e vedendo di non preterirne l'uno all'altro, assuefacendosi a negare abitualmente qualche sodisfazione ai nostri sensi, al gusto, per cagion d'esempio di lasciarlo appagare in qualche cosa di più aggradevole, e negato agl'occhi quello di lasciarli stirar in cose curiosità, e così degl'altri.

Che se la nostra debolezza, o più tosto la nostra delicatezza fosse tale, e tanta da non poterne prescriversi niuna, o quasi niuna penitenza di propria elezione, bisognerà almeno veder di supplire con quelle, che anderà mandandoci Dio di sua Divina Volontà. Questo buon Padre non lascierà mai di farci nascere delle favorevoli occasioni onde rendere sodisfatta la sua giustizia. L'essere molte volte disprezzati non curati posposti il dover soggiacere sottomettersi cedere dipendere il non aver tutte certe convenienze nel vestire nel cibo, nelle mobiglie nell'abitazione, nel trattamento, il dover conversare con persone d'umor difficile, incontentabile, sprezzante, contenzioso; il dover faticare chi ne' studii chi nel governo della casa, chi nella professione, chi nell'arte, chi ecc. il dover fare, di quando in quando qualche sacrificio di figliuoli, di fratelli, di congiunti, di parenti, d'amici che saranno tutte occasioni, che Dio ci presenterà per far salutare penitenza. Ed il punto stà che noi mettiam attenzione di non trascurare veruna, non altrimenti dice S. Bernardo, che

in

un povero indebitato, che tien conto e si approffitta d'ogni minuccia per andare scontando i suoi debiti, prima che gliene venga dimandata ragione.

Se non altro coll'andare dell'età comincieranno à travagliarci sicuramente le indisposizioni e le malattie, e queste particolarmente sarà un'occasione, di cui dovremmo avere diligentissima cura di ben valerci, ricevendole, e soffrendole da veri penitenti, cioè guardandoci dall'essere in tempo delle medesime impazienti, querruli, stucchevoli, incontentabili, delicati dal metterci in certe smanie in certe ansietà in certe malinconie, in certi abbattimenti, dal fantasticare su ogni rimedio, dallo sempre lizare su ogni cibo dall'esagerare ogni incommodo &c. e perchè queste cose sono molte, e dell'ultima importanza, io ho divisato di estendere se piacerà al Signore sopra di esse un'instruzzione à parte in vantaggio massimamente di quelle persone, che si ritrovassero soggette à qualche indisposizione, che potesse esserle ordinaria e familiare, e forse accompagnarle tutto il tempo della vita loro, grazia segnalatissima, della quale se sapranno approfittarsene, sarà loro occasione di grandissimo merito.

„Finalmente Dio inevitabilmente ci manderà la morte. Ecco il mezzo più sicuro di pagare i gran debiti che ci restano con Lui; rassegnarsi in ispirito di penitenza ad aspettare e ricevere la medesima. Questo però quanto atto di rassegnazione ha da essere uno de più familiari, e ogni volta particolarmente che ci verrà in testa d'aver à morire, il quale noi avvezzeremo à farlo non solo in ordine ~~alle di lei circostanze e qualità~~ ~~alla morte~~ alla morte in se stessa, ma anco in ordine alle di lei circostanze, e qualità. Così abbiamo à rassegnarci à morire ora, e à buon ora, d'una morte dolorosa, e d'una più dolce, d'una preveduta da lungi, e d'una che ci sorprenda all'impensata. Dovremo

ave

per avezzarsi ad un tale atto domandare di tempo in tempo a noi medesimi se accettiam di morire, persuaderci internamente e con appostate e serie considerazioni, che un tal castigo l'abbiam meritato, condurre alle volte il nostro cuore a mirar Gesù Christo morибondo in un mar di spasimi e farli ben capire che se è morto un Dio, che di peccatore non aveva che l'abito, e l'aspetto, è ben giusto che mora una creatura, che ne ha il demerito, e la realtà etc.

Queste saranno le soddisfazioni che noi potremo rendere al signore per piacere a sua divina Maestà, le quali però non è bisogno d'avvertire, che sono inutili per se stesse e che per fare che diventino degne e condegne, è necessario unirle a quel gran capitale de meriti che ci ha renunciati Gesù Christo, e però qualunque volta a noi accaderà di offerire a Dio qualche penitenza volontaria, o ancor sforzata bisognerà badare a congiungerla con quelle penitenze infinite ed inestimabili che egli ha fatte per noi; perchè così ella aquisterà un peso ed aumento inestimabile ed infinito, e messa in una co nostri peccati sulla bilancia di Dio vivente le darà il tracollo, onde poi ed egli dovrà chiamarsi sodisfatto e noi potremo sperare d'esserci sottratti dal pericolo di cadere morendo nelle mani della sua Divina Giustizia che è quanto a dire dal pericolo di avere a fare una rea, e mala morte

Cap. II.

Della maniera di disporsi a morir volentieri che consiste in animarsi ad una viva Fede

La ragione principale dice S. Agostino per cui un Christiano d'ordinario non muore volentieri si è perchè sicuratosi di

essere

essere Pellegrino sulla terra ci son amo, che poco le cose che colla morte s'incontrano e per l'opposto ama troppo quelle che colla morte si lasciano. Onde tutto il secreto per morir volentier viene ad essere il riversare quest'amore e toglierlo all'une per darlo all'altre. Ma perchè in tanto noi abbiamo amore a queste, e non a quelle perchè di queste abbiamo idea, e non di quelle, la prima nostra diligenza ha da porsi nell'indebolire l'idea, che tenghiamo grandissima delle cose del Mondo e nell'accrescere quella, che ci formiamo assai debole e languida delle cose del Cielo. E questo è appunto ciò che noi otterremo col mezzo di una viva Fede considerando cioè maturamente sì le prime, che le seconde, giusta i di lei lumi, ed a norma di questi regolando il pensamento e il giudizio, che dobbiam formare delle medesime, e così avezzandosi a quello che il santo Padre chiama enfaticamente pensare da Pellegrini; e che è il primo effetto, che dee in noi produre la Fede per mettersi in disposizione di vincere ogni ripugnanza, che potiam aver di morire

§: 1

Per tanto delle cose del mondo, che colla morte si lasciano illuminati dalla S. Fede noi avremo frequentemente a considerare.

I La vanità; che in se contengono, vale a dire, come sono insussistenti, e mancherevoli, come sul più bello ci piantano, come se niente noi potiamo fare fondamento di sorte non sulla gioventù, non sulle ricchezze, non sulle fortune, non sulla sanità non sulla stima etc. ciò che crederemo di convincere a noi medesimi non tanto colla ragione quanto colla sperienza cioè con quei esempi, che andaremo vedendo giornalmente di giovani che muojono di speranze, che mancano di dissegni, di fabbricar di case, che ... ecc. Così potremo ai internarsi bene in questo pensiero,

che

chè anco per noi finirà tutto, e finirà presto, e per renderlo più vivo e toccante la nostra fantasia lo adatteremo alle cose nostre particolari e proprie; per esempio al mirare la nostra casa, al governare le nostre possessioni, al considerare il nostro impiego, al maneggiare o vedere le nostre masserizie, si accostumeremo a domandar sovente a noi stessi a chi serviranno queste mobiglie chi ci succederà in quest' impiego, di chi saranno questi poderi chi abiterà questa casa

II Le miserie, chè l'accompagnano, cioè tanti guai chè in ogni condizione, genere e stato, tante traversie in mezzo ad ogni prosperità, tante amarezze in ogni divertimento. tempeste, chè guastano l'entrate, liti chè spiantano le famiglie, discordie chè dividono gl'animi povertà contradizioni, dolori malattie e un' infinita serie di tanti mali, di cui è ripiena questa valle di lagrime. E perchè una tale verità benchè si sappia così all'ingrosso non resta molto impressa, bisogna prendere occasione di ribatterla ne casi particolari, e pratici, sì in quelli chè vedremo avvenire agl'altri, sì ancora e molto più in quei, chè averranno a noi medesimi

III I pericoli chè seco portano di offendere cioè Dio, e di perdere per esse, chè sono vane e temporali quelle dell'altra vita chè sono immortali ed eterne sì per parte di noi, chè abbiamo un' inclinazione così rea una natura così depravata una volontà così inferma una ignoranza così folta un' incostanza una volubilità chè non possiamo prometterci di nulla. sì ancora per parte de nostri nemici, che ovunque tendono a soppiantarci onde è chè siamo necessitati a vivere in una continua vigilanza, e circospezione su tutti i nostri sentimenti, su tutti i nostri pensieri su tutti i nostri desideri, su tutte le parole, su tutte le opere ecc e nulla di meno per lo più non ci riesce di difenderci dal pericolo delle molte cadute

e dall

e dall'incontrare quell'infezione maligna, di cui è ammorbato questo Mondo d'iniquità. In tal punto interamente vuol esser abitualmente ricusato, sino a tanto che noi giungiamo a ben chiarircene, e il tempo opportuno sarà all'occasione, in cui caderemo in qualche più notabile diffetto, in cui ci sentiremo tentazioni più violente, in cui ci vedremo in certe maggiori strette colli nostri mali abiti, colle nostre passioni

§ II

Per lo contrario in ordine alle cose del Cielo, che colla morte s'incontrano mediante lo stesso lume della santa Fede, bisognerà che noi ci studiamo di ben capire, che questa morte ci condurrà a un luogo ove potremo gridare con sicurezza di mantenerlo quello, che ora andiam dicendo ma con un continuo timor di Signore non più peccati: ove i nostri nemici non avranno più forza di molestarci ove non paventeremo più nè pur di essere combattuti non che vinti, ove una felice necessità di amare il nostro buon Dio corrisponderà a quei spaventi in cui ora stiamo sempre di offenderlo

Bisognerà, che vediam di capire che la morte ci porta a un luogo, che deve essere la sede della nostra santa e cara pace, in cui si asciugheranno le nostre lagrime, e si acquieteranno i nostri sospiri, in cui non si sentiranno mai più nè lamenti, nè disgrazie, nè malattie nè dolori, nè qualunque genere di male in cui un Dio sarà a nostra [illegible] il nostro tutto, la nostra parte, la nostra eredità, in cui in fine vi sarà un cumulo di beni, di consolazioni, di beatitudine, che ora potiamo sospirare e allora solamente ci sarà dato di ben comprendere

Bisognerà ancora, che vediam di capire che la morte ci fa metter piede in un luogo, le cui beate porte ci si apriranno bensì per entrarvi, ma non sarà periolo, che ci si aprino mai più per aver ad uscirne, in un luogo, in cui quel primo giorno, che sorgerà luminosissimo sarà sempre in bel meriggio, e non avrà mai sera; in un luogo, ove pas-

-seremo

seranno anni, e secoli, e noi saremo sempre al principio di quello, che non avrà mai fine cioè della nostra lunga beatissima interminabile Eternità.

Ma di tai massime questo non è, che il semplice saggio, e però vogliono essere da noi ruminate ed estese sino a fecondarsi bene e a ben riempirne la memoria, e la mente a penetrare il lor fondo, e a concepirne una persuasione la più intima, la più viva della lor verità.

§ III.

A che servirebbe però il fare tai rifflessioni, e così comprendere i motivi, e la ragione, che noi abbiamo d'innamorarsi dei beni della futura vita e di convertire i nostri amori ai beni della vita futura, senza discendere all'attuale pratica di fatto? Questo è ciò che io secondo ma del pari importantissimo effetto a noi dee recare la fede, e con ma più la morte: fare praticamente che toglie quell'ovvio effetto, che può avere la morte; fare sì che il nostro attacco agl'uni, e il nostro distacco dagl'altri sia non tanto d'intelletto, quanto ancora di volontà, e che noi per dirlo con S. Agostino ci disponghiamo non solo a pensare, ma ancora in fatti, e praticamente a vivere da veri Pellegrini Destinati per la beata Patria del Cielo. E questo importa molte cose di cui eccovene alcune delle principali

I Domandare prima di tutto al Signore per quella misericordia che ha avuto di preparaci una Patria celeste, che voglia togliere da noi tutto ciò, che ci alletta ad arrestarcene in questo Esilio

II Mettere una pratica e per quanto si può minuta avvertenza di non lasciarsi abbacinare ad ogni lampo effimero, che compaja nel Mondo, cioè di non essere con tanti a restare sorpresi e aperti alla vista di certe cose, che sembrino stimabili, piacevoli, grandi, e magnifiche.

III Entrare in una disposizione, ma sincera, ma generosa, ma irrevocabile, e stabile, e perpetua di dare un generalissimo addio (per quanto [illegible] permetteranno le regole d'una prudenza Cristiana) a tutto ciò che importa un certo genere di vita, che si chiama la vita piacevole ed allegra del mondo: Addio alle conversazioni, addio alle compagnie, addio agli

Spettacoli;

spetacoli, addio agl'impegni, ai divertimenti, alle formalità, alle mode &c. Queste cose diceva un gran santo, bisogna lasciarle à chi ha piantata casa qua giù. Quanto à noi, che sappiamo dalla Fede di non esservi che di passaggio, e per momenti, abbiamo altro in testa, che perdersi in queste [illegible] che possono se non altro ritardarci da quel termine, ove ci affrettiamo di giungere per piantarvi sempiterna e beatissima la nostra abitazione.

IV Formarsi un debole pratico nel nostro dover, che è lo stesso per noi, che Iddio ci prosperi, e che ci travagli, che tutti i disappiti, e tutte le disgrazie sono un nulla, che così nulla sarebbe, se avessimo à languire tutta la vita su un letto di dolore, nulla che avessimo à mendicare il pane à frusto à frusto &c. che l'aspettare un Paradiso, fà buona ogni disgrazia, e perciò entrare in un pratico spirito di quella gran massima, che avea sempre in bocca il sovracitato S. Agostino, che siccome in questo mondo quello, per cui non si versan lagrime, lo merita; così non le merita d'ordinario quello, per cui se ne versano.

V Esaminare, che rincrescimento si averebbe se ci sorprendesse la morte per dover lasciare parenti, amici, robe, occupazioni &c. ma non appagarsi d'un certo primo pensiero, che ci viene alle volte in testa, che noi non vi pensiamo gran fatto di cosa alcuna; ma ricerchiamo con una seria diligenza, e minutezza, se tale poi sia la verità; e quando no, quai attacchi s'abbiamo, quanto dominano quanto [illegible] persone &c.

VI Operare tutte le cose nostre con una superiorità, e disimpegno, non già trascurando viziosamente, o negligentemente eseguendo i nostri doveri, ma portandoci ai medesimi in maniera, che siam pronti à tagliar tutto sul più bello, e però guardarsi dal lasciare, che ci entrino in testa certe fantasie di far la tal cosa, di terminar la tall'altra, di vedere stabilita la famiglia, collocata la prole &c. nemmeno la morte ci sopragiunga.

VII. Nel provederci di quello, che ci bisogna giusta il nostro

stato.

stato, forte d'una maniera, sì che piuttosto ci manchi qualche cosa, che di avanzi, sì nei mobiliamenti, sì nei commodità. Ancora in tut altro. Questa pare un'avvertenza da poco, ma ella è nel proposito, di cui parliamo d'una infinita importanza, e di una pari utilità.

VIII. Tenersi sempre, come si suol dir, ben all'ordine da viaggio, e allestiti in atto di partenza alla volta del nostro beato Regno; e però aver a tempo messo regola a tutti i temporali interessi, disposte certe, fatte certe memorie, apparecchiati testamenti, ed assettata ogni altra cosa, che sopravvendendoci la morte vorressimo aver prima di quell'ultimo punto avvertito di provedere.

§ IV

Ma non basta ancora, soggiunge sempre S. Agostino, per togliere compiutamente l'orrore e la vergognanza, che abbiam alla morte, che la Fede ci faccia vivere da pellegrini; bisogna per ultimo, che ella ci faccia gemere come tali: cioè che virtualmente noi abbiamo a procurare di farlo sempre, ma espressamente ancora in molte particolari occasioni. Per accennarne alcuna così alla ventura.

In occasione di sperimentare attualmente le miserie, le vanità, i pericoli della presente vita, e così chiedere allora dolcemente a Dio quando giungerà una volta coll'avvenimento della vita futura. In occasione di avvertire, che noi ci andiamo avanzando in età, e di accorgersi, che comincia per esempio a imbiancarsi il crine, a macerarsi il volto, a illanguidire le forze, a crescere le indisposizioni, ne eccitare in noi allora un sentimento di santa allegrezza, e tutto prendere per avviso che la nostra Patria è vicina, che il nostro esilio si termina, che siamo oramai alle porte della nostra beata eternità.

Così pure in occasione di vedere qualche magnificenza, qualche apparato, qualche spettacolo, qualche comparsa del mondo, onde altri oltre ai non fanno, come abbiam detto, certe maraviglie, sollevarsi con nuovo lanciamento dell'anima nostra a sospirare le comparse, i spettacoli, gl'apparati

rotti

vati; le magnificenze della casa di Dio.

A sfogo poi, e insieme ad eccitamento di tale gemito sarà opportuno il rendersi familiari certe giaculatorie, con cui le anime innamorate si slanciano al Cielo, come sono: Quis me separabit a corpore mortis hujus? Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum; concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini? Quando veniam et apparebo ante faciem Domini? Super flumina Babilonis illic sedimus et flevimus cum recordaremur tui Sion. Oppure le seguenti: Signore io sono una creatura nata, fatta per voi, e sarà sempre inquieto il mio cuore sinchè non ho la cara sorte di riposarmene in voi: Bei tabernacoli del grande Dio d'Israele, sarò io sempre a sospirarvi e non mai di raggiungervi? al Paradiso? al Paradiso? Quando ci vedremo o mio buon Gesù? voi per esser mio, io per esser vostro in eterno? E simili altre, che potremo abituarci a ripetere nel nostro cuore colla frequenza, poi sole particolarmente mirando il Cielo, sentendo nominare Paradiso, gloria, eternità &c.

Un'anima la quale si animerà di questa maniera collo spirito, e i lumi della Fede, onde pensi, viva, e operi da pellegrina nel Mondo, non mai aspettarsi, ch'è d'aver a morire assai volentieri, e quando le paja ancora di sentire su questo proposito qualche ripugnanza, e la son paura essere, ch'è naturale, e però bensì ad accrescerle il merito, ma non mai a renderle un pericoloso, e nemmeno salutare spavento.

Capo III

Della maniera di ottenere la grazia di ben morire, che consiste in eccitarsi ad un santo fervore.

È un celebre insegnamento di quel gran Maestro, e Padre, che abbiam più volte nominato S. Agostino, che il fervore, a cui noi dobbiamo animarci per ottenere grazie da quel Dio, che d'ordinario non le concede a chi tiepido trascura di rendersi positivamente atto a riceverle, dee esser tale, che voglia mettersi in due disposizioni: <u>in disposizione di orare</u> e <u>in disposizione di operare</u>. Questo che è vero

in

in proposito di qualunque grazia, è poi verissimo in proposito della grazia di cui parliamo. La grazia (dice altrove lo stesso Santo Padre) la grazia di ben morire per lo più è premio del ben vivere. Ella è grazia, dunque bisogna orare, e chiederla: ella è premio, dunque bisogna operare, e meritarselo.

§. I.

Trattandosi per tanto infinitamente raccommandato dovrà esservi da qui avanti il chiedere à Dio la grazia d'una buona morte, onde sarà bene mettere questa per una cosa d'avvertire, e da esprimere specificatamente ogni giorno, e se si potesse ancora più volte al giorno nelle nostre orazioni. E perche queste nostre orazioni ci vengano efficaci sarà buono, che noi vediamo d'interporre qualche autorevole mediazione per renderle grate.

Innanzi di tutti questo, à cui dovremo ricorrere come à vero e supremo mediatore, sarà Gesù Christo: à questo noi abbiamo à volgerci, mettendo in lui quanto sappiamo di spirito di fiducia, di [illegible] [illegible] di amore, raccomandandoci che ci [illegible] egli il suo braccio di [illegible] à nostre parti in questo gran punto, in cui dobbiamo venire à giornata co' nostri nemici; ricordandogli per ciò le misericordie, che ci ha usate, il sangue che ha sparso, i dolori che ha patito, la morte che ha sofferta; mostrandogli con una amorosa confidenza che tutto ciò se non abbiamo la sorte di morir bene, è una spesa gettata per noi: e protestandoci in fine mille volte che doppo tanti atti della Divina carità noi attendiamo ancor questo di poter sigillare i nostri giorni con un bacio delle sue piaghe, e colla invocazione del suo santissimo nome. Doppo Gesù Christo viene Maria Vergine la nostra cara Madre. In questa pure converrà mettere una speranza particolare, e vivissimo converrà stabilire à di Lei divozione qualche esercizio di singolar culto: converrà averne special riflesso nelle preghiere, che si fa à tal motivo, ricordandosi l'Ave Maria in quelle

parole

parole: ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Sopra il tutto converrà accompagnare l'orazione, ed il fervore a lei all'imitazione delle di lei virtù, adoperandosi per quanto potremo di vivere com'Ella ~~santamente~~ visse, per aver la sorte di morire com'Ella santamente e dolcissimamente morì.

Finalmente avremo a riguardare per mediatori efficacissimi il nostro S. Angelo Custode, ed anco gl'altri santi nostri protettori implorandone giornalmente su questo punto il loro patrocinio, ma qui pure avvertendo, che la divozione con cui procureremo di averli Avvocati in morte, consiste principalmente nei tenerli per esemplari in vita.

§. II

La seconda disposizione in cui dobbiamo metterci positivamente in ordine ad ottenere la grazia ~~Divina~~ di una buona morte si è la disposizione di sperare e di meritarsela e per questa i Maestri dello spirito, parlando in generale intendono veramente qualunque atto virtuoso, e così vengono ad intendere tutti ancora quegl'atti, che abbiamo di sopra successivamente accennate sì in questo come ne' precedenti due capi, atteso tutti appartengono sotto la categoria di opere buone e meritorie di vita eterna. Ma prendendo ciò ora in senso così particolare, e proprio, eglino intendono primariamente quel corso di opere che forma un piano di vita veramente Cristiana come sono meditazioni, letture, esami, confessioni, comunioni &c. E però bisogna a tanti sforzi ben distribuire la nostra giornata, e fare, che vi sia un tempo, per quanto si può notabile da spendere in questi santi Esercizij; Resecando perciò a tal fine quello più, che si potrà di negozij, e di briglie secolari quando ad essi siano indispensabili a cagione del nostro stato, sul riflesso, che come diceva un Santo è ben conveniente, che vi si frammezzi qualche tempo di questo tra il corso del vivere, ed il punto del morire. Intendono poi ancora l'esercizio delle virtù fondamentali e massime del Vangelio

gelio

Evangelio di umiltà e però da qui avanti prevedere e apparecchiarsi di proposito per le occasioni che ci presenteranno a praticarlo stabilire minutamente il come il dove il quando noi abbiamo à regolarci in ciò [illegible] principij nel vestire, nelle comparse nel trattare, nel portare &c. farsi una legge positiva, e pratica di soggettarsi volentieri à l'altri à capi di casa, a superiori, a domestici &c. cedere di buon animo e perdere anche contese, nelle differenze nelle dispute &c. di carità. E però determinare di qui avanti un tal numero di limosine per quanto si può abbondanti, e copiose, giusta la varia condizione di ognuno, riserbandosi à tal fine in certe voglie per altro di che farne con una santa generosità, riserbarsi ~~per esempio~~ ancora qualche altra opera pia in questo genere come per esempio visitar infermi o negl'ospedali, o altrove, istruire persone rozze, e ignoranti, gente di campagna, servitù &c. e così discorrendo.

Intendono finalmente le opere della vocazione, e dello stato. Così in esempio una madre di famiglia deve meritare e [illegible] le grazie e la buona morte col attenzione a suoi lavori, colla sua [illegible] con domestici colla educazione della prole, colla vigilanza sulle persone di servizio &c. Un altro deve osservare e [illegible] suoi studii un altro colle fatiche della sua arte &c. e però esaminare da qui avanti [illegible] come [illegible] casi di cose a cui s'impegna il genere di vita in cui siamo stati messi da Dio, facendo in testa come un indice minuto, e pratico; fissarle tutte per quanto lo permette la prudenza cristiana a ore determinate. Eseguirle costantemente esattamente, fedelmente senza ommissioni, ei angustie, e con una santa ilarità, e soavità di spirito: offerirle in fine di quando in quando fra il giorno espressamente al Signore, pregandolo per le viscere della sua misericordia à riceverle, che miserabili creature qui siamo, non abbiamo altro con che guadagnarci una gloria per altro si necessaria, e insieme si segnalata e però à degnarsi di accordarcela, in considerazione di questo poco, che facciamo in atto di vile

senza

ubbidienza alle disposizioni della sua Divina Maestà.

Questo è il principale che s'intende da Padri e maestri di spirito, quando si dice, che bisogna operare per meritarsi la grazia di una buona morte. Ma nulla di meno ci non è già il tutto. Avvi, dicon essi un altro genere d'operare a questo proposito, che serve a farci d'una maniera anco prossima meritar da Dio una tal grazia ed è l'addestrarvi e l'esercitarvi prima di morire in tutto quello, che si può credere che avrà in quel punto, sicché allora per così dire non ci abbia d'essere altro che non abbiam fatto bene spesso, fuorché lo spirare dell'Anima.

II. Qualche volta per tanto potremo figurarci di udire il nunzio di quello ~~[illegible]~~ gran denuncio: dispone quia morieris. E figurarci ancora facendo a noi stessi in quei termini medesimi in cui ci verrà fatta Signore N. Signora N. Iddio ci chiama. [illegible] bene anticipatamente il significato di certe espressioni ambigue con cui viene d'ordinario per certi umani riguardi intimata la morte. V.E. che il male va aggravandosi, che non si può negare, che non sia del timore. Questo in buon linguaggio vuol dire Signore, Signora ella è spedita per voi.

III. Qualche volta ancora potremo rappresentarci di ricevere attualmente gli estremi sacramenti del Viatico, e dell'Olio santo, e di sentire dalla bocca del sacerdote la raccomandazione dell'anima eccitandoci tra tanto a quelle disposizioni particolari [illegible] sincere vivissime che al punto della morte dovremo avere, aggiungendo in esse atti di Fede di Speranza e di Carità di rassegnazione e di contrizione &c. e ripetendoli [illegible] incorporarceli bene nella mente per averli poi come si suol dire alla mano quando in fatti e realmente saremo in bisogno di usarli.

IV. Potremo similmente altre volte prendere tra le mani quel Crocefisso, che dovrà essere il nostro unico amico e compagno in morte; e andarci sfogando seco lui con quei [illegible] sentimenti di compunzione, e di tenerezza [illegible] facendoci poi in quelle

particolari

particolari cose che ci verranno allora suggerite, cioè di devotamente con vivo spirito il Suo Nome, e baciare le di Lui piaghe, e stringercelo dolcemente al seno &c.

E simili altre cose, le quali sovente riuscissero più toccanti. Non si lascia d'avvisare che elleno potrebbono essere eseguite in un'esteriore positura, e atteggiamento da moribondi, vale a dire mettendosi stessi a letto colla candela accesa alla mano; e ciò si stima insieme necessario d'avvertire che in molte persone essendo la fantasia troppo viva e tenace si può arrischiare non di rado di ritrarne più orrore che utilità; e però ognuno averà a regolarsi secondo la varia disposizione del proprio temperamento o piuttosto il consiglio di un savio, ed illuminato Direttore.

Nel rimanente poi siccome queste cose sono assai di numero, ed ora se ne potrà far una, ed ora un'altra, pare però necessario stabilire un giorno per ciascun mese, in cui elleno si facciano tutte più di proposito, e in cui ancora più prontamente e per così dire uno per uno si veggano di mettere in pratica gl'altri avvisi, che nel decorso della presente istruzione sono stati accennati per opportuni ad una Santa preparazione alla Morte. Lo che potrai eseguirsi ciò in regola, che se ne ha da molti libri, o secondo qualch'altra che potremo procurarci più particolare, o più addattata al caso di noi.

Beatus servus quem cum venerit
Dominus invenerit sic facientem.

Pratica per impiegare un Giorno

Per ciascun Mese in una santa Preparazione à morire.

Illustrissimo [illegible] Signor [illegible] Padrone Colendissimo

Accenno, ch'io hò dato nelle ultime parole della precedente istruzione, di un apparecchio più particolare alla morte [illegible] tempo mi ha fatto venire in pensiero di stendere anco su di ciò una apposita, e distinta pratica [illegible] porgerla [illegible] unitamente à V. S. Ill.ma come cosa [illegible] in veneratione [illegible] [illegible] verità [illegible] [illegible] proposte di conservare, e di apprendere [illegible] [illegible] è la seguente, quale io hò avuto intenzione di esporla con quel [illegible] [illegible] tutto capace di precisione particolarità e minutezza [illegible] per renderla non tanto efficace, quanto ancora allo stesso tempo [illegible] [illegible] e [illegible] ~~[illegible]~~ ed in tutto accommodata a lei, ed à chi altro sentisse per avventura intenzione, o volontà di ~~[illegible]~~ eseguirla. Si compiaccia per tanto V. S. Ill.ma di ricevere questa, pure per un [illegible] pegno di quel sincero [illegible] [illegible] [illegible] nel mio cuore [illegible] rendano le sante dispozioni [illegible] [illegible] nel suo, come anco per un nuovo testimonio di quel rispetto, cordialità, e divozione, con cui io mi pregio di essere.

~~Miscellanea~~

Amicizia.

il solo che avesse qualche amico in
un tempo nel quale non si conoscevano altri
legami che quelli [illegible]
[illegible] di legami d'amicizia

Al pranzo, il nostro vero amico – dopo [illegible] tra [illegible]

[illegible] accademica di [illegible] Flaminio v. * 206.

Trovarsi un amico e correggersi l'un l'altro che è il vero [illegible] della vera amicizia. [illegible] et [illegible] [illegible] verità, amicizia, ec.

Attività

certa [illegible] nel sapere rispondere subito. [illegible]
certi [illegible]

antivedenza · ovunque sempre

/ State avveduti che computare
oggi quello che dovranno far, ... ciò ...
sentendo il ... computare, dopo
che essi si aveano fatto un ...

i il mai [illegible] et noi d'amici

[illegible] del [illegible] [illegible] il po amore

[illegible]

[illegible] le divisioni, se una casa [illegible] con si [illegible] è la [illegible] [illegible]
io le divido, [illegible] si divideranno
[illegible] bene che può star in una casa [illegible] [illegible] [illegible]
p. 509
[illegible] nota [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible]

· Lavoro è opinione [illegible]
ma [illegible] · [illegible]
Trovar opinione oggi · [illegible]
Tribunale di Divisione ·

[illegible] 1714 · unioni · [illegible] niuno [illegible] l'uff. di
· casa che pensi difensor [illegible]

[illegible] mai conto [illegible] che [illegible] la legge far
a[illegible] ai più minuti bisogni

Una certa ruvidezza e ingiustizia nel trovar [illegible]

un certo fare dolce amabile conciliante vi vuol ne famiglie.

Il [illegible] condur · [illegible] d'autorità porta molti inconvenienti

Corre [illegible] di [illegible] | è difficile che in molti [illegible] mai parole · [illegible]
| [illegible] oggi

[illegible] io me fido di voi, ma rispondo di me · [illegible] che [illegible] tutto, perciò
[illegible] c. di capo.

Tutti collimare al fine istesso d. [illegible] governo della casa

[illegible] di opposizione in tempo che bisogna [illegible] l'armonia d'[illegible]
tener le case · [illegible] dei [illegible]

[illegible] de la direzione [illegible] AA p.

O voi [illegible] capo di casa · è [illegible] che l'[illegible]
che ... così il capo di casa [illegible] proprietà e [illegible]

Dividere cogli altri il comando ·

· [illegible] che [illegible] la unione, e la [illegible] de' capi

Buon [illegible] tra quei di

· [illegible] fratelli minori [illegible] [illegible] loro padri · [illegible] nel riportarlo
[illegible] in principio [illegible] la [illegible] di [illegible] della casa [illegible] la [illegible] · con
[illegible] ogni anno per farli prender la pietà di [illegible]

· [illegible] tutti quei [illegible] e quei principali del [illegible]

· [illegible] si vede che in una famiglia [illegible] mali, e [illegible] in man di [illegible]
[illegible]

[illegible] delle [illegible] per [illegible], [illegible]

· [illegible] delle occasioni che Dio ci prepara di [illegible] la pace [illegible] casa, e di [illegible]
[illegible] di quei che [illegible] di [illegible]

l'unione la fa più l'amicizia che il sangue [illegible] noi d'[illegible]
casa Oh che [illegible] è venuto! [illegible] quello del [illegible] [illegible] il po [illegible]

con [illegible] molti autori

[illegible]
10 [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] . no.
[illegible]

[illegible]

di pendenze di [illegible] 5

4.

Compagni

i giorni si conducon meno per maggiori, quanti
che p. l'impronta di chi gli è attorno. Il capitale [illegible]
di effetti circondati di gente sicura, che [illegible] di
concorre con voi per farlo operar bene
compagni [illegible] d'onestà e di [illegible] con tutti [illegible]
dovere [illegible] in modo e [illegible] d'[illegible]

il piacere che si prende [illegible] con [illegible] compagni [illegible]
i giorni si conducon meno per maggiori seguenti che p. l'impronta di che
gli è attorno. [illegible]

[illegible]

io [illegible]
l'abs[illegible]
vo [illegible]

H[illegible]

[illegible]

qui [illegible]
la p[illegible]

[illegible]

di spenderci [illegible] [illegible]

5

Conversazioni

Si bisogna credere di essere sensibile a quelle conversazioni [illegible]

novelle. curiosità di sapere i fatti d'altri cc. 321

io dirai che produttore una cosa media [illegible].

l'abbandonarsi alla conversazione e [illegible] nel ritiro.

[illegible] spesso [illegible] il [illegible]

Haverdovessero [illegible] [illegible] avere [illegible] Pet. [illegible]

[illegible] e dire male: non bisogna essere facile a crederlo [illegible] uno sarebbe troppo infelice, [illegible] così facile [illegible] così atroci come è il crederlo.

[illegible] una [illegible] idea. [illegible] il [illegible]

[illegible] le novelle — far conversazione [illegible] [illegible] può essere [illegible]. Così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

dicevi [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] meglio nel [illegible] [illegible]

[illegible] si [illegible] capaci d'[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]

[illegible] delle maggiore che si [illegible] nelle conversazioni. [illegible] anche in quei che passano oggi [illegible] libet [illegible] [illegible] cc. e che la fisica è la pittura della terra dei libri di Dio. [illegible] a [illegible] che volevi di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. B. B. p. 124.

novelle. [illegible] di curiosi [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] ch'è di [illegible]. cc. 126. [illegible] nelle conversazioni si [illegible] [illegible] maggiori. [illegible] a [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] concerto, che [illegible] ogni cosa con [illegible] libertà [illegible] si [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible] che mi [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] 'ho [illegible] che il [illegible] [illegible] e il [illegible] [illegible] dell'[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] Cap. 24 [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible] d'una [illegible] [illegible]

[illegible] fa altro che [illegible] le [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible]

dir[illegible]

[illegible]

io n[illegible]
s'abon[illegible]
vo d p[illegible]

H[illegible]
So[illegible]
rapp[illegible]
fo[illegible]
[illegible]
[illegible]
Di[illegible]
[illegible]
Rapp[illegible]

qui c[illegible]
la p[illegible]
cha[illegible]

[illegible]
[illegible]
rapp[illegible]
op[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

di spenderzi [illegible]

5

Conversazioni [illegible]

il bisogna credere di [illegible] esser suscettibile a quelle conversazioni voluttuose. novelle curiosità di sa-
io diceva che potrebbe essere una cosa [illegible] per i fatti d'altri cc 321
l'abbandonarsi alla conversazione e il sdegnarsi nel ritiro.
va il pregio [illegible] il pi[illegible]

Hamburger [illegible]
Sdruccioli e [illegible]: non bisogna esser facile a crederlo. il quale uno sarebbe troppo infelice, se fosse così facile il conservarlo così [illegible] come è il vederla.
Forse una buona idea. [illegible]
[illegible] le novelle – far conversazione nel [illegible] può esser [illegible]. Con [illegible] altri [illegible] da [illegible] a [illegible]
dicevi [illegible] — va meglio nel [illegible] ozio
[illegible] si rendono capaci d'andar in [illegible]. [illegible]
Elogio delle maggiore che si sentono nelle conversazioni. [illegible] anche di quei che possono leggere [illegible] forse [illegible] ecc. – che la fisica è la pietra del [illegible] dei libri di [illegible]. [illegible] a [illegible] che volevo di [illegible] così [illegible] B. B. p. 24.
novelle. [illegible] curiosi con [illegible] che [illegible] ch'è di [illegible]. cc. 526. onde nelle conversazioni il bisogna [illegible] maggiori. [illegible] d'[illegible] conversazione, che [illegible] ogni cosa con quella libertà che si ci concede il [illegible]
[illegible]
che il [illegible] e il [illegible] dell'[illegible]
gli [illegible] ne [illegible]. [illegible] cap. 24 [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible] altro che [illegible] in [illegible]

Divertimenti

Il giuocare (il giuoco) pei poveri

sono ne' suoi piaceri come gl' [illegible]

si vogliono per la direzione

non si può unir l'[illegible] al governo e di [illegible]

colle [illegible] di tanti piaceri. Esso fa che si lasci fare ai [illegible] di

certi divertimenti [illegible] alla società. bisogna [illegible]

[illegible]. Bisognerebbe che leggesse il libro de jucundis [illegible]

[illegible] più solenni [illegible] mettere in esso il [illegible] divertimento [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible] Il P. Segneri alla obiez.e che al popolo bisogna dar qualche ricreaz.e, risponde che si contenti [illegible]; tra le [illegible] il popolo [illegible] ricreazioni col vizio [illegible], [illegible] che colle [illegible] nelle ricreazioni.

Voir il titolo spectacle — Rousseau il y a des grands [illegible] pour, mais il y a des raisons invincibles contre

[illegible]

[illegible] giocare pei poveri [illegible]

[illegible] che facciate [illegible]

almeno dei Divertimenti bisogna [illegible]

[illegible]

io vi voglio che siate un [illegible] che [illegible]

vi spendi [illegible]

[illegible]

Rispondenza dei maggiori [illegible]

Rispondenza nell'andar [illegible]
altri, per ingiustizie: tempi molti
Dove sono i tempi [illegible] ben dove sono

[illegible] antico
Di incontrar un indole [illegible] il [illegible]
[illegible] soggettata [illegible] il freno.

Non vi [illegible] dalla rispondenza ne affezione

[illegible]
i cari giovani forse il segno di rendersi
indifferenti, e [illegible] che lo [illegible]
Dove sono i tempi passati, che [illegible] Che

disse di tempo in tempo [illegible]
[illegible] per [illegible]
non si [illegible]
[illegible] alla [illegible]

Le rispondenze [illegible]
[illegible] rispondenza. [illegible] maggiore del [illegible]
le mano. [illegible]
di [illegible] sempre [illegible] mano [illegible]
[illegible]

Bozzacio. Seguenti concezi.

Saveva e vede Sirugio del cel... animo consegnato nel fuoco dell'[illegible] un mondo superiore a Dio. un piacere [illegible] a se stesso. — un [illegible] di

[illegible] sola

Sirugione! [illegible] chiare qui [illegible] [illegible] da [illegible] mezzo fra [illegible] e l'[illegible] di... amore.

... aggiunse alla fuoco. [illegible]

... avere di [illegible] del figlio [illegible]

vedeva moro [illegible] che [illegible]

dell'[illegible] la quiete è [illegible] dell'amore

maniera di [illegible]

Legge di seguente. Punti [illegible] più [illegible] per un'insegna alla fuga

... da Sirugio [illegible] ... [illegible]

[illegible] — [illegible] ... [illegible]

[illegible] del giudice ... [illegible]

[illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible] che si [illegible] ... [illegible]

Solennità. / [illegible]

Eugenio [illegible] ... [illegible] che [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che un [illegible] chiamando per noi un [illegible] [illegible] che [illegible]

[illegible] al debito di [illegible], ha fatto la mano di noi [illegible]

una [illegible] di collegio, [illegible]...

[illegible] ... [illegible]

[illegible], [illegible] ... [illegible]

... [illegible] ... [illegible]

nel cuore di [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

dolce e felice, come [illegible] a tutti.

[illegible] ... [illegible] che [illegible] ... [illegible]

[illegible] che [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... [illegible]

si compie. — dopo aver [illegible] che [illegible] ... [illegible]

che [illegible] ...

[illegible] ... [illegible]

... [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

Divozione
Antiche attuali

Dinere [illegible] provi che Dio [illegible] ancor le primizie [illegible]

[illegible] fatto del [illegible] che avea generato tutto

Non avete già delle [illegible] [illegible] felici [illegible] sentimenti di [illegible] che [illegible]

Cose [illegible] di Divozioni

[illegible] il tempo delle [illegible] succedevano a [illegible]

Gl' [illegible] di Divozione [illegible]

Così Divozioni di morte [illegible] che morivano a Dio di [illegible], di [illegible] che [illegible] che [illegible] la Divozione [illegible] una [illegible] di più

Una divoz. [illegible] un ben [illegible]

Bisogna ricordarsi [illegible] le [illegible] una Divoz. [illegible] [illegible] a tutti [illegible] giovani. [illegible] non solo [illegible] [illegible] di poco [illegible] [illegible] anche in [illegible] [illegible]

non [illegible] di [illegible] che vengono a [illegible] Divoz. [illegible] n. 5. [illegible]

[illegible] di far bene [illegible], [illegible] bene [illegible] [illegible] di [illegible] non poco [illegible] alcuni [illegible] [illegible]. /

In [illegible] di [illegible] una [illegible] che [illegible] [illegible]

Dio voglia che [illegible] del [illegible] libro di [illegible] che [illegible] [illegible]

Divozioni [illegible] e la loro [illegible] Divoz. è [illegible]

/ Dirigerne: cioè il credere che sia [illegible] che [illegible] con [illegible] della [illegible] della religione [illegible], [illegible] che [illegible] [illegible] di [illegible] che [illegible]; ma [illegible] [illegible] a [illegible] che [illegible] Dio. di [illegible] del [illegible] di [illegible]

Osservate che è [illegible] e in Divozione. Contro [illegible] si bisogna armare

È vero che [illegible] non Divozioni illuminate, ma è che [illegible] [illegible] Divozioni che [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] di [illegible]

[illegible] una [illegible] un [illegible] [illegible] e di [illegible].

[illegible]

Economia

mettete un avaro nell'abbondanza [illegible] avaro. mettete un liberale dove [illegible] [illegible] Un avaro è più felice [illegible] cose che d'ha [illegible] che ha

Trattar bene [illegible] povera gente [illegible] fame e della povertà [illegible]

[illegible] è un [illegible] e un [illegible] [illegible] impoveriti per ragioni [illegible] per mal governo.

[illegible] un [illegible] che [illegible] [illegible] il nostro [illegible]

Perché d'impiegarsi per [illegible] il fasto è un gran degrado a [illegible]

ritirarsi [illegible] gli anni – [illegible] il [illegible]

abbiamo esempio di regina che [illegible] la [illegible]

non bisogna [illegible] venir tutte le voglie. Di viaggi di [illegible] i mobili

Certi [illegible] di spese [illegible] e mal [illegible]

[illegible] come gli avari [illegible]

Bisogna voler [illegible] che le [illegible] vogliono

[illegible] per [illegible] di esercitarlo. V'è chi lo esercita per voi. ma un giovane [illegible] [illegible] pag. 96

[illegible] e tempo. [illegible] le [illegible] colle verità [illegible]

[illegible] il titolo [illegible] – [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e poi d bisogna [illegible] [illegible] gli altri [illegible], bisogna [illegible] [illegible]

Oh il [illegible] – le [illegible] – i [illegible]

non ha da esser economia [illegible] – [illegible] [illegible] – nel vedere [illegible] degli altri Dio [illegible] ha dato a voi.

Un [illegible] [illegible] conto degl'uomini. i [illegible] più conto [illegible] [illegible] ma [illegible] sempre le [illegible], perchè gli uomini fan la [illegible], e a uomini [illegible] non [illegible]

Pochi di amar [illegible] le [illegible] [illegible] – C.XI

[illegible] del [illegible] [illegible] di metter ordine a suoi affari domestici, gli notò più [illegible] che gli poteva far di meno. È vero rispose io potrei far di meno di loro, ma loro [illegible] far di meno di me

[illegible] 1796

[illegible] di sport

[illegible]

Gasparini p. 401 Givoca

~~Giovani~~ Egitto

[illegible] le [illegible] : [illegible] ad [illegible] per la [illegible] [illegible]
[illegible] del linguaggio i [illegible] e le espressioni di modo [illegible] che [illegible]
che [illegible] mille [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] e. [illegible] negli [illegible]

che le cose [illegible]

[illegible]

Vi [illegible] robusto
[illegible] il [illegible] nella stessa [illegible] di [illegible]
[illegible] e di [illegible]
[illegible] ad un [illegible] nel [illegible]. Di [illegible] le cose. [illegible]
[illegible] : non [illegible] niente meglio la loro [illegible] che la loro [illegible]

[illegible] v. [illegible] p. 183

[illegible] impressione [illegible]
[illegible] [illegible] i [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] il piacere di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] 293. CC [illegible] 4 [illegible]

[illegible] morì [illegible] l'elezione per l'[illegible] de parole [illegible] - [illegible] mai [illegible]

Quel [illegible] [illegible] -

Un certo [illegible] lingua di [illegible] di colonì

come [illegible] un certo [illegible] di, [illegible] mai [illegible] di parole.

vi [illegible] [illegible]

[illegible] scrivere [illegible] [illegible] via o [illegible]

[illegible] religione

l'[illegible] - Con tutte le [illegible] del più [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] bisogna [illegible] in certi punti [illegible] [illegible] - [illegible] altro - [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] parole [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] e di [illegible]

[illegible] lingua [illegible], [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] p. 4490 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illo.

[illegible] di motteggio e di [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] meno [illegible] che [illegible] [illegible] è più di [illegible] che di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 14 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una cosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible] in cui [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] chi vi aprirà il [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] la lingua di [illegible] ciò che [illegible] di [illegible]

[illegible] nella [illegible] d'un solo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] poco e [illegible] molto [illegible] [illegible] Deus dedit omnibus [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] v'è in [illegible] lingua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel fine [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~Giorgio~~ Sdegno

Il si fan cento sposi [illegible] per [illegible] dell' [illegible] — [illegible] un [illegible] da il suo peggiore [illegible] trovarsi maggior [illegible] fare che il [illegible] possa far cento sposi [illegible] il suo [illegible] sapea l'arte [illegible] colle [illegible] che io [illegible] d'ignoranza.

molti non sono [illegible] [illegible] del necessario. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosa [illegible] compagni suoi, [illegible]

Si fa un amico, e non [illegible] la ho migliore.

[illegible] il [illegible] contro gli [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] gli [illegible] [illegible].

Io è delle [illegible] rebellione [illegible] i suoi piaceri

[illegible] a Dio che [illegible] gli [illegible] troppo [illegible] questo [illegible] grande [illegible] [illegible] per [illegible]

In questo [illegible] sentimento

[illegible] l'albero [illegible] le [illegible] loro corpo. onde [illegible] che [illegible] volere [illegible] delle cose.

[illegible] belle [illegible] in [illegible] allegria.

Si [illegible] di [illegible] di [illegible] e [illegible]

[illegible] mille [illegible] degli altri che [illegible]

[illegible] 1772. p. 3. Fevrier 1772 p. 545. Et p. [illegible] juillet, 1771 in [illegible]
mai 1769 p. 225. — nov. 1767 p. 197.

Sdegno — [illegible] — [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 250 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] veri [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] veri [illegible]

[illegible] d'uno [illegible] esempio dell' [illegible]. onde bisogna che [illegible] il [illegible] che chi ha [illegible]. [illegible] il [illegible] ha [illegible] i [illegible] e [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il piacere di [illegible] [illegible] [illegible]
Mabillon 293. CC [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

mediocrità anche nei [illegible]

Mediocrità

È un [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] così [illegible] si [illegible] le [illegible]

[illegible] [illegible] capitale [illegible] di fondo [illegible] aversi [illegible] la copia di [illegible] di idee — il [illegible] [illegible] che lo [illegible] [illegible] col [illegible] che avrebbe [illegible] [illegible]

[illegible] si è mediocri, [illegible] [illegible] ma [illegible]

mediocrità [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] meglio nel [illegible] [illegible] — che la [illegible] regola [illegible] [illegible] [illegible] di voler far [illegible]

Bisogna volere [illegible] che le [illegible] [illegible] si semplificano le cose

Chi [illegible] si converte [illegible] che [illegible] mai [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] così semplici.

Modestia

Non [illegible] mai nel ridicolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma la modestia vuole che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

Modestia

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] modestissimo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai l'uno [illegible] l'altro.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]

// [illegible] –

(Colpa) [illegible] gusto [illegible] – non [illegible] che [illegible] per merito e materia. [illegible]
[illegible] in [illegible] con [illegible], [illegible] fino [illegible] criminali [illegible] [illegible] tutte le [illegible] sono [illegible].

[illegible] per [illegible] [illegible] piene di altezza? 112

Modestia

[illegible] un galantuomo è [illegible] povero! – [illegible]

di [illegible] [illegible] è un [illegible] al [illegible] [illegible] il merito [illegible]

certe grandi anime

[illegible] Un certo uomo imperioso

che de [illegible] [illegible] il mondo [illegible]
[illegible] non che [illegible] d'esser [illegible] certe [illegible] di gravità – si vede con [illegible] gli anni [illegible] –

[illegible] che vi son di [illegible] più degne di voi

[illegible] [illegible] [illegible]

una certa faccia [illegible]

[illegible] ch'ella [illegible] che [illegible] meglio da [illegible] nella sua [illegible] [illegible] [illegible]

una certa [illegible] e facilità di [illegible]

[illegible] quella [illegible]

[illegible] [illegible] sulla strada di [illegible] di [illegible].

[illegible] il [illegible] – maggiore [illegible]
[illegible] ha troppo di modestia per parlar di [illegible], è troppa [illegible] [illegible] valore

[illegible] abbia potuto prendere un [illegible] il [illegible], e tempo che più [illegible] [illegible] però [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible], e che [illegible] come [illegible] d'[illegible] e di [illegible]

Se ci [illegible] certi giovani [illegible] [illegible] [illegible] e come [illegible] [illegible] indietro e [illegible] [illegible] onore [illegible] [illegible] [illegible] dovere

[illegible] certe [illegible] [illegible] [illegible] di voi

[illegible] mai [illegible] – [illegible] [illegible] l'orgoglio che [illegible] [illegible] anche negli [illegible] di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] delle edizioni [illegible] [illegible] [illegible]
Al fianco di me è forse meglio di me. [illegible]
dice che [illegible] gli uomini. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Bisogna [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] un merito il più basso: [illegible] [illegible] [illegible] merito [illegible] la mano a voi

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] AA 119 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

E [illegible] [illegible] [illegible] confessare d'aver fallato.
[illegible] di [illegible] che neanche [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]; [illegible]
[illegible] [illegible], di [illegible] [illegible] indietro
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] 293. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

tradizioni antiche nei [illegible]

Mediocrità

È un [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
così [illegible] si [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] ....

[illegible] un nobile [illegible] - **nobiltà**
[illegible] pubblico e così ha da render conto al pubblico di sue azioni

non [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible]
[illegible] [illegible] oggi più il rispetto.

[illegible] il credito che vi dà la nascita
in lui.

[illegible] i [illegible]
[illegible] co' lor [illegible] lo [illegible] di
un [illegible] [illegible]
non è più [illegible] di [illegible] di gli [illegible]
[illegible] a cui lo [illegible] [illegible] le sue [illegible]
[illegible] l'[illegible] da [illegible] [illegible] il [illegible] in stima [illegible] [illegible]
[illegible] di poter [illegible] lo [illegible] del suo nome e [illegible] sua [illegible]
[illegible] [illegible] magis quod [illegible] [illegible] Tacito, [illegible]
titoli, vanità [illegible] - gli alberi genealogici del loro
[illegible] - si fan ridicoli

[illegible] di [illegible] - [illegible] quale un po' di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] ! l'[illegible] - [illegible] [illegible]
non [illegible] [illegible] [illegible] credono di [illegible] [illegible]
[illegible] . Un [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Io [illegible] sulle [illegible] nobili e [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] di nobiltà di [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] beni [illegible] è l'[illegible] e il [illegible]. [illegible] alla [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Paolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible], e coll'esempio [illegible].

I [illegible] esempi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] la [illegible], si [illegible] [illegible] una gran [illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cose [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] più [illegible] di [illegible] un [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma più [illegible] quelli che [illegible] [illegible].

Baron [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

nobiltà più [illegible] e [illegible] per [illegible] di [illegible].

[illegible] può [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible]. [illegible] di [illegible] [illegible] a [illegible] AA [illegible]
non [illegible] mai [illegible] nella nobiltà. Vir ~~nobilis~~ [illegible] [illegible] di Cic. [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] la sua [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non più [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] più [illegible] [illegible].

Un [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] a Urbano V. [illegible] [illegible]

[illegible]

Colpa d'un [illegible] ...
[illegible] ...
[illegible] ...

... alle leggi ed alle [illegible]
... del governo
... vecchio Dicevo: sapere gli [illegible]
... che [illegible] d'operare ...
... nutrire [illegible] gli antichi [illegible]
... gli uomini che [illegible] ...
... [illegible]

Non si vuol camminare le [illegible] dei vecchi. Si dicono anticaglia. A A 116.

... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] le armi ...

[illegible]

... [illegible] antiquità ... [illegible]

[illegible]

Si crede di [illegible] omini [illegible]
gli altri omini ... si [illegible]
gli altri ...

Piace ... che la [illegible] disciplina ... mai dall' [illegible] ... e ... mai il [illegible] ... di regole ...

Si teme d'avere [illegible] semplicità!
... il cuore degli [illegible] ...
questo l'ha [illegible] l'ingegno

... [illegible] ...
... [illegible] ...

... [illegible] l'orbeio ai vecchi.
... [illegible] alla moderna; ...
... che i vecchi erano ignoranti ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible]

non [illegible] che ... [illegible] ...
... [illegible] ...

Novità ... [illegible] ...

V'è una spezie di [illegible]

per buono ciò che è nuovo
[illegible] ...

Si [illegible] maggiore dei vecchi ...
... vecchi la [illegible] ha inspirato ... che la [illegible] ... d'Orleans che [illegible] ... 14 ...

Non [illegible] : l'[illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... il [illegible] dice ... [illegible] ...
... [illegible] ...
Io voglio dicevo il ... [illegible] ... com'io l'ho trovato

Questo è un dei meriti del [illegible] ...
[illegible] migliori ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] migliori
che vi [illegible] nell'amore ...

[illegible] l'affezione ...
... [illegible] ...
... Ecco il mistero d'un regno ... [illegible] ... l'antico. ... 50.

... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... vecchio Virgilio ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible]

[illegible] anche nei [illegible]

[illegible] il [illegible]! [illegible] **Madrenina** [illegible]

Mort

[illegible] che [illegible] mali. [illegible] venire [illegible] che [illegible] che mi [illegible] [illegible] che [illegible] male di lui [illegible] e meglio che [illegible] male di me, che il [illegible] oggi.

Onori, cioè [illegible] sempre [illegible] che il mio [illegible] sia ben [illegible], e io [illegible] ben alloggiato

Bisogna lasciar [illegible] loro [illegible] e [illegible]

onori. liberalità [illegible] liberalità [illegible]

[illegible] del [illegible]

[illegible] un [illegible] di onori, il [illegible]

e [illegible] gloriosi ogni volta che [illegible]

[illegible] onori col [illegible] gloriosa [illegible]

Amore.

credon di morire coperti di gloria, e lo son d'ignominia

bisogna morirsi per [illegible] d'onore

Si sa negar niente chi dona.

Si ritirano colti e contrapesi d'onore

Siete voi sotto pene di mia vita, ne lasciate con poco ne' pene del mio onore. così si a un ad che volta impegnarlo in un intrigo d'amore.

Boileau fece satira [illegible] madame. Poi la fe pregar di ricever le sue opere e la sua [illegible] ella rispose che si avea potuto perdonare un [illegible] che si l'avea punto offesa: che la [illegible] ma di risolvere che della sua [illegible]

Non ricever regali carica di malefizio - [illegible] di regali

Si ci paga e di signori - si fan [illegible] e di [illegible] non [illegible] condizioni tristi che l'amore bisogna di sue leggi [illegible] e [illegible]

[illegible] i [illegible] fanno il pregio di sua [illegible] del suo silenzio e di sua virtù

Si bisogna vedere che [illegible] in mod [illegible]

Bisogna piccarsi d'onore, nella [illegible], nella [illegible], nella [illegible].

Boileau fe' una satira [illegible] mad. [illegible] poi mio marito la fe pregare di ricever le sue visite e le sue [illegible] rispose ch'ella si avea saputo perdonare un [illegible] che si l'avea punto offesa: che la sua gloria si di [illegible] che della sua [illegible]

Siete nati in una famiglia il cui pregio migliore fu e' stato sempre quello di credersi più onorata che le [illegible] e chiare e più che [illegible] di cui si fa [illegible] dagli uomini leggendo e [illegible]

Il mio ad e risentimento è una scrittura riflessione che detto al vero onore della mia famiglia. Io lo conosco meglio di voi, che vi credete un Pari di [illegible], in tempo che avete al [illegible] de' [illegible] che vi [illegible] dell'antichità e del [illegible] nobile, [illegible] [illegible] giungere a [illegible].

Si [illegible] coprire una [illegible] pieno di vento e un lingua che si [illegible] il vero del [illegible]

Per [illegible] a [illegible] dei [illegible] [illegible]

[illegible]

non bisogna [illegible] di [illegible] per [illegible] colle vere [illegible]

[illegible] bene le donne

Il vero onore e' [illegible] quei che si sono offesi. Esso è un [illegible] che si [illegible] e si [illegible]

sul [illegible] [illegible] [illegible] di reputazione Introd. p. 307

vedersi anche nei rapporti

l'un respetto il giornale [illegible] ... Mediocrità (Bacon ritratto da Elia [illegible] pit. LL 19 ... tempo tutto [illegible]

Ottone.

del I. cat.: più occupano e meno imbarazzano . gli [illegible]

piccole cose et non che edifizio grande d'un ambar fumo.

gl'oneali i corpo formare un piano [illegible] geola nel modo che avete da tenere; di quinte questo piano con forti — io vorrei vedervi con minore grandi sull'istessa linea

io ridurrei questo piano e poro corpo che vi siete più da inspirare

questo tenere vecchi i pensieri di ringiovanire : vedere e rinasce di quei giorni [illegible] di prego

Maggiori

[illegible]

[illegible]

[illegible] ad [illegible]
[illegible] si credono [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] non.

Ozio

Si vuole all'attività
e di stare nella [illegible].

Voi siete d'un [illegible] timido, e più [illegible]
d'una vita [illegible], che d'una [illegible] [illegible]
gli affari

~~[illegible]~~
l'[illegible] occupato che appena ha il [illegible]
[illegible] che sia suo

Un [illegible] dopo aver [illegible] [illegible]
[illegible] torna a piombarsi nel suo [illegible].
[illegible] dove lo chiamano le cose sue
[illegible] la sua [illegible] è la sua attività
[illegible] in pace. [illegible] ogni dì io impiegai tanto.
[illegible] nell'[illegible]

Vi son degli uomini che si possan vivere [illegible] [illegible] e che si pensano che [illegible] di loro.

così si possano [illegible] [illegible]

novelle. certi si [illegible] altro che a novelle [illegible]
altri [illegible], [illegible], [illegible]

[illegible] · Questo al suo tempo ben lo seppe [illegible]
Che poi ne fece delle gli [illegible]
l'uno a dormir, l'altro a [illegible]

Volete viver molto? operate. Si vive quanto si opera. [illegible] dei [illegible]
[illegible] che 20 anni. [illegible] [illegible] [illegible] in Europa [illegible]
[illegible] qui: ~~[illegible]~~ tempo [illegible] tutti gli affari; un altro [illegible]
~~[illegible]~~

Una vita sempre in azione
e in movimento...
col bisogno nell'[illegible]
viene di annoiarsi nei piaceri

O che faccia [illegible] [illegible]
a certi [illegible]

Gl'[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] voi
operate sollecitudine. [illegible] che si può far oggi e domani [illegible], o [illegible] del [illegible]

mediocrità anche nei [illegible]

Bacon [illegible] rimasto da [illegible]

Mediocrità

[illegible] pit. CC 197.

L'uomo esperto il comune [illegible] [illegible] Leopardi [illegible]

Pensante
L'uomo pensante - L'arte del pensare - Pensare da uomo - Pensare da

[illegible] - Pensar comune, pensar nobile, pensar [illegible].

Certi pensano ch'ei sanno ma ei sanno ch'ei pensano

[illegible] si credono [illegible] ~~[illegible]~~ per
[illegible] una parola che [illegible] parola o [illegible] nel paese 18
[illegible] pel suo [illegible]

[illegible], [illegible] la vera parola d'[illegible]
[illegible] una superiore [illegible]
[illegible] del [illegible] parola, perchè [illegible] in parole

—

[illegible] un poco d'[illegible] di pagine [illegible]. Di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Se la [illegible] [illegible] e [illegible] con [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] Ganfredini p. 448.
non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che il [illegible] che abbia [illegible] promesso di [illegible].

[illegible] anche nei [illegible]

Dacci [illegible]

[illegible] hoc vitanti?

Prudenza. Grandi ingegni [illegible] della [illegible]

Bacone

Riconoscimenti [illegible]

non [illegible]

Bisogna [illegible] il tempo e [illegible] alla [illegible]

saper scegliere gl'ingegni.

nel praticar grandi [illegible] nel più alto [illegible]

/ ed è da [illegible], il saper in una [illegible]

[illegible] la [illegible] e [illegible]

[illegible]

/ ed [illegible] e [illegible]

come gl'ingegni [illegible] non [illegible] a [illegible].

/ gli deliberanti [illegible] fuori del [illegible] = più freddi e più [illegible]

la [illegible] i [illegible]

/ bisogna [illegible] del tempo e scegliere i mezzi [illegible] per [illegible]

/ che le cose siano ben [illegible], ben [illegible], e ben [illegible]

/ [illegible] non [illegible] alla [illegible] di grandi affari

/ [illegible] un [illegible], si [illegible] per [illegible] affari

/ [illegible] deliberanti bisogna [illegible] con più [illegible] e con più [illegible]

/ certe cose [illegible] da [illegible]

/ si vede l'uomo prudente in casi più [illegible]

/ [illegible] del [illegible] [illegible] l'[illegible] di [illegible] l'avevano [illegible]

e [illegible] le sue [illegible] come i suoi [illegible], e [illegible]

[illegible] sotto un'apparente [illegible], la [illegible] delle sue

[illegible] — [illegible]

[illegible] certe cose che [illegible] in [illegible]. ed [illegible]

/ [illegible] de' [illegible] e [illegible]

/ [illegible] bisogna [illegible] ed [illegible] e avere la [illegible]

nella [illegible] come il [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] in certi [illegible], [illegible] di [illegible], [illegible]

[illegible] di [illegible].

Puntualità

la maneggia di nuovo alcuni i n.° ord.
ne possiede un poco di pra.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] al xix. [illegible] Oggetto di maggiore [illegible]
[illegible] caya [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Bizzarrie

il vero mezzo d'obligar gli uomini a dir bene di noi è offenderli.

Ai [illegible] cuori è forza di [illegible] la verità

[illegible] certi genj sì [illegible] che riceverono tino gli affronti in [illegible]. [illegible] che d'ogni scherzo si fanno affronto.

[illegible] A. A. 113.

[illegible] B. B. 49.

Servitù

Domandate bene – [illegible]. ah Dio! il mio [illegible] gli errori, egli [illegible] che [illegible] – [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] un mezzo [illegible];

servigio;

voi di potere render servigj grandi
quei che hanno talenti già sono i pochi.
e i molti son quei che hanno talenti mediocri
non si può [illegible] che [illegible] – gli ingegni
rare son poche, le mediocri le molte. gli
molte son quelle che formano il pubblico
[illegible] possono avere negli affari opinioni e disposizioni

nel [illegible] i voti si [illegible] del [illegible]
ma bisogna vener [illegible], e di [illegible] [illegible] all'
impulsi della ragione

benchè voi di [illegible] talento d'avere cosi
che potete influir col vostro voto. Par [illegible]
il [illegible] un voto – mai impegnarsi

[illegible] nascono certe fermentazioni, [illegible]
[illegible], e più [illegible] pubblico il [illegible]
voi vedrete in un affare cabale d'una parte
e cabale dall'altra – voi di avere [illegible]
nè dell'una nè dell'altra cabala – [illegible]
[illegible] senza cabala, e per
quel che [illegible] affetti privati e [illegible]
[illegible] affetti altri

[illegible] [illegible] viene il tempo che vi [illegible]
di impegnarvi a [illegible] altri [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] –. [illegible]
[illegible] a persone a cui io devo [illegible] il [illegible]
[illegible] d'avermi a negar una grazia
[illegible] alla sua [illegible] alla sua [illegible]
e della sua glor[ia] –
[illegible] [illegible] pubblico

nelle [illegible] di cariche [illegible] [illegible]
che fra tutti vengon [illegible] i migliori
e così di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al
[illegible] merito, e [illegible] di servire alla
sua [illegible]

noi di [illegible] [illegible] modo [illegible]
[illegible], e [illegible] [illegible] cariche che
[illegible].

il [illegible] [illegible] [illegible] non vuole
che ciò riconosca e [illegible] [illegible] che
il suo merito, e il [illegible] di [illegible] [illegible]

Bisogna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] onde [illegible]
[illegible] il voto, per [illegible]

non dir male delle deliberazioni [illegible]
[illegible] – non si [illegible] [illegible] [illegible]
ragioni. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] un affare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] –
[illegible] [illegible], nelle [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] nei [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] – nel [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] il voto. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Semplicità

Si vuol inculcare la … gli imbarazzi di cerimoniale

Semplicità nel movimento. l'angelo … [illegible] p. 2 …

Semplicità nel vestire — [illegible] …
[illegible] … [illegible]

[illegible]

Cabala … la cabala è una [illegible] …
[illegible] è il … dei deboli.

Sincerità

[illegible] la [illegible] … [illegible] … [illegible]
[illegible] mai [illegible]

il mistero conferma [illegible] in quei [illegible] che la pubblica [illegible]

Dichiarandola in [illegible] / [illegible] che

Fanno un [illegible] molto [illegible] a [illegible] nobile ingenuità

In questo paese [illegible] il falso [illegible]

Bisogna [illegible] [illegible] cuore. In lui il [illegible] l'[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] [illegible]

e di far [illegible] [illegible] degli altri e [illegible] [illegible] il [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] lavorano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche negli altri [illegible] [illegible] , [illegible]

la volle più [illegible] che … CC. 1778

[illegible] che [illegible] sempre la [illegible] [illegible] — [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] il Scal[illegible]

l'amore è trattato con spettacoli
per indecenze, e d'amore

Alcuni dicono che gli che entra nell'
uno da un orecchio esce per l'altro ma io
vogliono dicano che il cuore è in mezzo
de' due orecchi maintenon
Comedie 403 Om.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] carezze o [illegible]!   R.

[illegible] cerco condur le cose [illegible]

quei uomini metà [illegible] e metà [illegible] [illegible]

che ridicono tutti i passi a quali che si chiama

[illegible] di [illegible] e di [illegible]

Sincerità. [illegible] già parlò [illegible]

[illegible] per [illegible].

Gli [illegible] altre [illegible] che il suo [illegible] [illegible]

[illegible]?

Di [illegible] 4 [illegible] nel [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 20 [illegible]

si [illegible] società [illegible] vedeva nelle [illegible]

[illegible] più [illegible]

[illegible] – ma [illegible] i [illegible]

che sono i più [illegible] (si [illegible] l'amor [illegible]

i più [illegible] del mondo.

si [illegible]

[illegible]

dell'uomo sociabile [illegible]

- sociabilità [illegible] 1770 [illegible] p. 554 [illegible] 1768 p. 3.

/ non si è mai [illegible] più che [illegible] di società [illegible]

[illegible]

[illegible] nel [illegible] la società [illegible]

---

studio

si può dire che certi libri [illegible]

[illegible] O m. 21 [illegible] O m. 369

vi son [illegible]

[illegible] volumi, [illegible]

[illegible] O. m. 196 [illegible]

[illegible]

[illegible] – [illegible] un libro nuovo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

certi [illegible]

[illegible]

[illegible] O m. 389

[illegible]

[illegible]

[illegible]

il furor di [illegible] l'[illegible] aver
[illegible] a.

libri che abbiam avvezzi [illegible] e di [illegible]

Rollin. non [illegible] libro per [illegible]
[illegible] la virtù e a fuggir il vizio. [illegible] dentro di [illegible]

diverranno di bon tempo.

vi vuol un genio d'altra [illegible] e d'altra
[illegible] del uso per fare caro a voi

il mettersi in [illegible] e [illegible] il [illegible]
[illegible] che è l'uso di tutti questi libri. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in tutte le sue parti, e che si [illegible] con
[illegible] dal principio sin al fine. Ora questo
[illegible] per chi vi ha il [illegible] così è ardente [illegible] con [illegible] tutto quello che [illegible]
io [illegible] che non [illegible] a [illegible] di questo [illegible]
che lo faccia [illegible] tutto quello che [illegible]
discenderò a cose più ardenti
[illegible] che è di più [illegible], i [illegible] che è di più [illegible]
[illegible] che [illegible], [illegible] tutta l'[illegible]
uno di questi libri [illegible] d'altri, [illegible]
[illegible] di curiosità che [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] più in tempo di poter dir che la
[illegible] [illegible]

— [illegible] che [illegible] [illegible] almeno [illegible]
[illegible] almeno. [illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible] Giorn. Degl[illegible]. 1771 [illegible] 291
[illegible] libri [illegible] che [illegible]

~~[illegible]~~

[illegible] giorni d'[illegible] 22
[illegible] troppo favorevoli [illegible]
[illegible]

[illegible] di [illegible]
[illegible] 412 e 415.
vi sono di quest'opere [illegible]
[illegible] che son capaci
di [illegible] [illegible]
contraversie di veder in [illegible]
[illegible]
Inglesi [illegible]
[illegible] che [illegible]
di [illegible] delle scienze
che l'uomo [illegible] p. 1223. [illegible]

[illegible] mai [illegible]
[illegible] giorno
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]

— [illegible]
[illegible] [illegible]
e il [illegible] con
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

io vorrei che diventasse sapienza [illegible] tale sapienza si scompone [illegible] questo è a bizzeffe [illegible] che [illegible]

Dicono un [illegible] l'ignoranza e la [illegible] gran [illegible] — [illegible] che [illegible] in una [illegible] semplicità è [illegible] l'ignoranza [illegible] è bene una gran [illegible]

[illegible] istorici che [illegible] il [illegible] alle verità della [illegible] che [illegible] al [illegible] della [illegible]

[illegible] corti [illegible] [illegible], abbiatelo [illegible]

[illegible] sopra [illegible] sulle lettere [illegible] afflizioni [illegible]

[illegible] dei [illegible] tutto il [illegible] per [illegible] alla [illegible] . Dio [illegible] [illegible] per [illegible] tutto il [illegible] [illegible] . [illegible] un libro che [illegible]

[illegible] di [illegible] [illegible] il [illegible]

[illegible] bello [illegible], [illegible] può [illegible] . A A . p. 74

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

mese.

Aid che s'habbia

Cum esset juvenis nihil putabit ...
sit in mensi ... scritto ... giorni

Vespri

24

Novità.

Si conoscono i buoni vecchi: audite hoc [illegible] ... si facerent ego [illegible] in [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

maggio

Gli è pure un gran diavol che s'abbia [illegible] — Cum vovet juvenis nihil pulchrius sit in opere, fu scritto di ciò [illegible] de' quelli maggiormente [illegible] 25 [illegible]

[illegible] della via [illegible]

tiranl che bisogna che questo sia giovane [illegible] ci compariva il capo

[illegible] un giovane nobile ben [illegible], e con tutte le belle parti

[illegible] fa un gran [illegible] d'oro

che degli altri si fan [illegible] dei [illegible] - ogni capo ha [illegible]

ci facevan belli. [illegible] dovrebbe entrar in [illegible]

con male pizza

[illegible] scommessa perché [illegible] ove venga il giuoco

[illegible] la maggior dei [illegible] il [illegible]

Benché non abbiate [illegible] aggiungere l'idea sulla magnificenza

giugno

[illegible] chiara [illegible], impresa di [illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible] che correvan per [illegible]

[illegible] innocenti [illegible] cc [illegible]

Una [illegible] [illegible], l'onestà del mio paese [illegible] il [illegible]

dice l'oro alla virtù virorum post [illegible]. 113 cc

[illegible] la gran arte di [illegible] i più gran valenti

[illegible] che [illegible] [illegible] ciascuno [illegible] l'amico, i più [illegible]

[illegible] i più gran [illegible] B. B. 45 / ne di [illegible]

Unione si colligimus frangimur. B. B. 45 [illegible] di [illegible] ma io vorrei

[illegible] vorrebbe [illegible] l'uomo di [illegible]

[illegible] il [illegible]. B. B. 40 [illegible]

[illegible] che [illegible] fed. di buono [illegible]

[illegible] d'uno [illegible] e ordinariamente [illegible]

[illegible] di [illegible] e di [illegible] di [illegible]

[illegible] di [illegible] in bocca di [illegible] [illegible] ogni [illegible]

[illegible] o [illegible] qui del paese

[illegible] coll'elogio al marito. Questo è [illegible] io ne dico. [illegible] che di [illegible]

che [illegible] tutto [illegible]

[illegible] di più che da giovani son ottimi, ma peggiori da vecchi, [illegible]

[illegible] per [illegible] [illegible] osservazione [illegible]

d'un certo [illegible]

[illegible]

Audi fili mi verba oris mei [illegible] in corde tuo quasi fundamentum [illegible] Tobia. [illegible] così fine [illegible] la sua [illegible]. io mi do l'uso di far mie queste parole.

Ha l'[illegible] [illegible] gli presentava li figli e baciandoli la mano li tratteneva [illegible] con gliele [illegible] e poi nel licenziarli [illegible] dicevo.

Ha io vedrei morire i miei piedi che [illegible].

[illegible] d'una statua [illegible] e [illegible] colle stesse [illegible]. [illegible] 14.

Seguite gli esempi e gli [illegible] di vostro Pre, affinche [illegible] morire [illegible] (c. 249) [illegible] poi sarò felice [illegible].

Voi tutti [illegible] un [illegible] l'aver [illegible] di questa [illegible] questa [illegible] in cui io vi trovo.

[illegible] che [illegible] e [illegible] [illegible].

[illegible] poco [illegible] di quei che vorrebbe dire [illegible] [illegible] il [illegible] fatto, la [illegible] [illegible] e [illegible]

maggiore

1 pochi piaceri e molti [illegible]

2 [illegible]

3 [illegible] io [illegible] vedo che [illegible] p. 14.

Vive in [illegible].

[illegible] i piaceri [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nel mondo [illegible]

[illegible]

il [illegible] mezzo [illegible] nel mondo [illegible] d'aver [illegible] maggiore e così [illegible] in [illegible] di [illegible] le [illegible] del mondo [illegible]

e [illegible] mondo che [illegible], d'un mondo che [illegible] [illegible] alloutanarsi dal [illegible] [illegible].

Ho veduto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il tempo [illegible] i piaceri che sono [illegible], [illegible] che [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] io mi [illegible] [illegible]

preparare la [illegible] vita.

[illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1554

[illegible] [illegible] [illegible]

W[illegible]

[illegible]

mese.

Mollezza

Uso d'ricordi d'inutile e di superfluo che ci diventa in
forza di accostumanza

Smettersi in scritti

Consigliati intorno alla vita a quei che la vendono e a morte a
quei che la sperano - i pregiudizi una volta ricevuti ne' ...
ne cose ... [illegible]

Amor sobrio, ragion d'amore - Idea

Non potrò aver più [illegible], e niente m'
agguaglierà la mia soddisfazione.

siate buoni figli sicché Dio vi [illegible] per [illegible], siate
buoni fratelli, siate buoni padroni, siate buoni padri che i
e i vostri servi saranno ben [illegible]; [illegible]
ben [illegible] e la vostra salute spirituale

Datemi la consolazione di poter sperare che voi sarete sempre gli stessi, e che
[illegible] di sì diminuirà l'amore che avete fra voi

Spero che rinforzerete la mia speranza e che consolerete la mia vecchiaia
io vi farò sempre un grande piacere di

Se farete così niente vi [illegible]: ma se farete così avrete gli
che piccole consolazioni

io ne vedo il loro profitto, prego di fare con essi [illegible] loro
io dispongo con piacere quei felici giorni con voi [illegible] la [illegible] di
che ho da passare ancora

mi vado disponendo a essere più capace, e passerò il resto de' miei anni nel
parendomi che a

La vostra [illegible] farà sempre il mio piacere e la mia gloria.
[illegible] con idea di voi, e ci farete [illegible]
[illegible] d'un nome grande
in un titolo ho abbracciato più oggetti [illegible] e tutti li ho
diretti
più [illegible] ma più [illegible]
nel [illegible] il tutto [illegible] sotto una [illegible]

io chiamerò uno dei miei momenti più felici quello in cui vi vedrò [illegible]
[illegible] quello che potrete [illegible].

spero che di [illegible], e [illegible] che [illegible] io farò
di voi, e che [illegible] colla vostra [illegible] che io
voi mi perdonerete bene, [illegible] che vi ho [illegible]

Pisa

Non

gghierai

siete bu

bu flli, sio

i vui dovr

ben sebbe

Dateuni,

chi di si Dio

spero di

io mi fo

il lo faresti

che più

io ripogo

che ho da

un vado di

governo

le voi app

convegni

trovare

il resto

dire

più ineg

nel do

lo altro

scon

spero che

da voi

voi

6

Comoretti P. Antonio

dell'Oratorio di Udine.

Opuscoli Storici
inediti ed autografi

~~III~~

I

Patris Antonii Comoretti Congr. Oratorii Utinensis

I De Codice evangeliorum S. Marci partim Pragae partim Venetiis adservato epistolaris dissertatio. (Edita in Praga nel 1780).

La stessa opera in italiano (manca della fine).

Autografi del P. Comoretti.

II Comoretti p. Ant. Brano di una Storia ecclesiastica di Aquileja, cioè dello Scisma de' Tre Capitoli (secolo V.) e difesa del Sinodo di Marano.

autografo

III Dello stesso Autore — Origine e progressi della S. Metropolitana Chiesa d'Aquileja, colla serie de' Patriarchi, ed un saggio di [illegible] di Geografi e Storici greci e romani.

Autografo.

De Codice Evangeliario S. Marci
partim Pragae partim Venetiis
adservato.

Epistolaris Dissertatio P. [illegible] Comeratti

Congr. Oratorii [illegible].

Clarissimo Viro Domino Josepho Dobrowsky Clerico Ecclesiastico Pragensi Antonius Comovettus Congregationis Oratorii Utinensis Presbyter

salutem, et felicitatem.

Magna animi alacritate tandem aliquando in lucem editum perspexi Fragmentum Pragense Evangelii S. Marci, vulgo Autographi; quod tu, Vir Clarissime, typis Pragensibus anno Domini 1778. edidisti, lectionesque variantes critice recensuisti. Latuit, ut ita dicam, usque adhuc inter Lipsana Ecclesię Pragensis antiquissimum hoc monumentum; sed nunc tua laudabili diligentia quasi e tenebris emergit tanquam splendidissimum lumen Ecclesiasticę eruditionis amatoribus perjucundum. Verum age tecum instituere amicam disputationem, et experimentum capere, num argumenta quę profers ad ostendendum Fragmentum Pragense non esse Autographum S. Marci tanti sint ponderis, ac momenti, ut sententiam, quam sustines, valeant confirmare.

Spartam hanc eruditissime tractavit Laurentius a Turre Presbyter Congregationis Utinensis Oratorii, cujus Instituti ego ipse sum, mihi dum in humanis erat familiaritate conjunctissimus. Sustinuit ipse totis viribus, omnique conatu Codicem Evangelii S. Marci, cujus pars est Pragę, et pars Venetiis, avulsum fuisse a Codice Forojuliensi in quo deest textus S. Marci, et proinde non Autographum, ut vulgo creditum est sed Apographum ejusdem ętatis, ejusdemque

manus

manus, qua scriptus fuit Codex Forojuliensis, ut constat ex sua Dissertatione Epistolari ad Josephum Blanchinum Congregationis Oratorii de Urbe Presbyterum directa, quam ipse Blanchinus in Appendice Quadruplicis Evangeliarii typis vulgavit. Hanc eandem Dissertationem Epistolarem adnotationibus auctam, et Benedicto XIV. Summo Pontifici dicatam, denuo Laurentius a Turre typis Venetis anno 1753. recudere curavit. Contra hujusmodi sententiam paucis ab hinc annis Dissertationem prolixam contexui Italico sermone, cujus titulus est: Del Codice Evangeliario di S. Marco scritto in Aquileja, e conservato parte in Praga e parte in Venezia. Dissertazione Apologetica. In hoc Opusculo ultra plura alia documenta ad meam sententiam sustinendam, validiorem rationem haurio ex eodem fonte, quod mirum est, unde excidens Laurentius a Turre hauserat, ut ipse aiebat, palpabilem veritatem. Quę ergo dicturi sumus, si sententiam Laurentii a Turre elidunt, sua etiam argumenta elidere necesse est.

Litem non moveo de materia Codicis membranacea, de forma quadrata, de distributione cujuslibet paginę in duas columnas, de linearum numero: hęc enim omnia optime cohęrent. Tecum etiam consentio, Vir Clarissime, de materia Codicis Pragensis, de forma, de specimine characteris, de lineis, dummodo Codicis, et scripturę antiquitatem excipias. Antiquior certe Codice Forojuliensi censeri debet Codex Venetus, et Pragensis, si non alia ratione, saltem quia inter Viros doctos multum agitata fuit quęstio

de

de materia hujus Codicis, an fuerit membranacea, quamvis nunc post plurima experimenta communis sit persuasio. Accedit testimonium Montfauconii, qui cum scrutatus fuisset celebriores Europæ Bibliothecas, nullum tamen Veneto Codice antiquiorem unquam se vidisse testatus est. Addo et tuam confessionem de Codice Pragensi, ubi asseris §. VI. quod quamvis tuo videri non sit autographum S. Marci, illum tamen non esse abjiciendum; sed porro sollicite conservandum: cur enim antiquissimum monumentum, quo antiquius in instructissimis Bibliothecis vix reperias, omni dignum cura non censeamus?" Verba tua sunt. Hanc vero antiquitatem Codici Forojuliensi concedere non possumus, cum ætatem S. Hieronymi non superet, quinimmo etiam pluribus annis post obitum Sancti Doctoris scriptus credatur. Neque de materia hujus Codicis membranacea dubium ullum esse potest, cum usque nunc post tot secula sensibus ipsis testibus membrana evidenter appareat.

Porro ne in vacuum laboravimus, audi quod sentio. Aquilejensis Ecclesia a primo suæ fundationis exordio sicut habuit S. Marcum Evangelistam primum divini verbi præconem; ita etiam habuit sui Evangelii Scriptorem. In Actis S. Marci, non ex illis, quæ Bollandistæ ediderunt sub die 25. Aprilis, interpolatione vitiatis, sed ex purioribus, quæ in antiquis Codicibus Forojuliensibus servantur, hæc leguntur: Evangelium ibidem Domini proprio fertur edidisse stylo, quemadmodum veterum ad posteros annali confecta calamo transmissa monimenta declarant. Hæc S. Marci acta forsan fugata erant

seculo

seculo quarto quando S. Athanasius in Cathedra Alexan=
drina S. Marci successor pro fide Catholica profugus
Aquilejae a Fortunatiano ejusd. Civitatis Episcopo
receptus fuit. Dandulus Serenissimus Venetiarum
Dux, qui seculo decimoquarto ex antiquis tum Aquile=
jensibus, tum Gradensibus monumentis suum concinna=
verat Chronicon sic scribit. Marcus itaque assumpto
Evangelio, quod ipse confecerat, jussu Petri Aquilejam
venit, et in quem primum egressus est locum Mursiana
vocatur, ubi Ecclesia sui nominis postea constructa est.
Et post pauca ita subjungit. Supplicantibus Neophy=
tis Evangelium suum transcripsit, et observandum
dedit, quod usque in hodiernum diem in eadem Ecclesia
devotissime veneratur. (a) Ecclesia, cujus mentionem
fecit Dandulus, usque hodie, sicut ego eam vidi,
extat quodam loco eminenti prope Aquilejam in
littore [illegible] Adriatici Maris, tamquam luculen=
tum ejusdem traditionis testimonium.

(a) Cap. 1. par. 1. inter Script. rer. Ital. Tom. 12.

Non me latet antiquas traditiones ut plurimum tam=
quam aniles fabulas a severioribus Criticis traduci,
plurima Sanctorum Acta tamquam spuria, aut ficta
rejici, ut taceam de aliis antiquitatis monumentis quo=
rum fidem hujusmodi Censores elidere conantur.
Apostolatus autem S. Marci ad Aquilejam non
est hujus generis, qui licet habuerit adver=
sarios, habuit etiam acerrimos defensores.
Innumera testimonia leguntur apud Scrip=
tores, quibus addam unum forsitan omnibus
praeferendum. Interrogatae a Preside Seba=
sto quatuor Virgines Aquilejenses Euphe=
mia, Dorothea, Tecla et Erasma, quis separa=
verit eas a cultura Deorum, Beata Eupho=
mia respondit: [illegible] Dominum nostrum
Jesum Christum et hunc crucifixum, quem
primitus in ista Civitate B. Marcus Evan=
gelista predicavit, et modo predicat B. Herma

choras

choras Episcopus, et Discipulus, et pedisecus B. Marci. Acta hæc, quamvis primigenia dici non possint, antiqua tamen censeri debent et ante demolitionem Civitatis Aquileiæ sub Attila Hunnorum Rege anno 452. ut Chronologi habent, ex actis Proconsularibus concinnata*. Codicem ergo Evangelii S. Marci habebat hæc nobilissima Ecclesia, quæ tempore S. Hieronymi adeo excelluit sub sanctis Valeriano, et Chromatio Episcopis, ut ipse S. Hieronymus diceret: „Aquilejenses Clerici quasi Chorus Beatorum habentur" (a).

His itaque temporibus, iam reddita Ecclesiæ pace, ad majorem divini cultus ornatum libri multiplicabantur, uti fuerunt Liturgici, Sacramentaria, Antiphonaria, Passionaria, Psalteria, et præsertim Evangeliaria, de quibus omnibus doctissimi Auctores de antiquitate rituum multum laudabiles, summa eruditione tractarunt. Clerici, et præsertim Monachi jussu Episcoporum in id opus incumbebant, inter quos unus fuit S. Hieronymus, qui rogatu S. Chromatii Aquilejensis Episcopi passiones Martyrum descripserat, ut colligitur ex verbis Cassiodori cap. 32. de institutione divinarum litterarum ubi laudat ad Chromatium, et Heliodorum Hieronymi Epistolam, in qua passiones Martyrum legebantur. Monachi erant Aquilejæ in Monasterio, ubi cum Rufino moratus fuerat aliquando etiam S. Hieronymus, ut ipse Rufinus in suis Apologiis testatum reliquit. Clericus ergo, vel Monachus, aut alius Scriptor, quicumque ille fuerit, habens præ manibus Codicem Evangelii S. Marci, alium similem Codicem paravit

in quo

* Passæ sunt ista Protomartyres Aquilejæ sub Nerone Cæsare, ut in festis ejusdem Ecclesiæ legitur *

(a) In Chronico Eusebii ad an. 376.

in quo textus Evangelii aliorum trium Evangeli=
starum secundum lectionem vulgatam, et a S. Hiero=
nymo jussu Papæ Damasi emendatam, pari modo
describebat, ut sic Codex Aquilejensis, prout
ferebat mos illorum temporum, integrum Evan=
geliarium haberet. Liber compactus fuit ex
membrana utraque parte perpolita, æqualis fe=
re longitudinis, et latitudinis, ut erat Codex S.
Marci: folia lineolis stylo ductis parata, in
decem et novem lineas distributa, in duas
columnas divisa: quibus omnibus rite dispo=
sitis Liber tandem per Amanuensem scriptus
fuit. Similitudinem etiam Scripturæ, quæ
erat in Codice S. Marci, in characteribus effin=
gendis quantum fieri potuit, imitari curavit.
Addidit etiam Scriptor Breves, et Capitulatio=
nes ad singulos Evangelistarum textus, ut
mos illo ævo invaluerat. Nam Fortunatia=
nus Aquilejensis Episcopus, ut S. Hierony=
mus in Catalogo testatur, in Evangelia titu=
lis ordinatis, brevi, et rustico sermone scri=
psit Commentarios. Non est improbabile
hos titulos, seu Breves, et Capitulationes
Scriptorem Evangeliarii in suum Librum
traduxisse. Quod simili modo factum
fuerit ab hoc, vel ab alio Librario inferi=
us clare patebit.

Sed ut inter nos strictius agamus, acci=
pe Vir Clar. structuram, et dispositionem
Codicis Aquilejensis nunc Forojuliensis, quem
præ manibus habui usque ab anno 1766.
et in omnibus, et per omnia tota commoditate
lustravi. Continet folia membranacea nu=
mero 270. ut etiam habet Laurentius a
Turre, in plures Quaterniones sed non omnes
æquales, ordine sequenti distributa. Primus

Qua=

Quaternio constat sex foliis, quę continent Epi=
stolam S. Hieronymi, Breves, et Capitulationes
Evangelii S. Mathei. Hic tamen advertendum est
quod ultima pagina huius Quaternionis, quę dici=
tur tergo, vacua remansit, ubi tempore sub=
sequenti descripta fuit quędam longiuscula for=
mula a Laurentio a Turre doctè illustrata.
Sequitur textus Evangelii S. Mathei, cuius ini=
tium legitur in fronte primę columnę et in
prima Quaternionis pagina. Prima evan=
gelii verba in tres lineas distributa

Liber generationis
Ihu Xpi Fili David
Fili Abraham

rubeo colore signata sunt, reliqua usque
ad finem communi atramento scripta. Un=
decim Quaterniones octo foliorum pro sin=
gulis, quę simul constituunt folia octua=
ginta octo, cui adduntur duo folia sequen=
tis Quaternionis, qui solis quattuor foliis
constat, totum Evangelii S. Mathei textum
comprehendunt. In primo namque folio hu=
ius ultimi Quaternionis sequitur textus, et
in secundo in prima columna finis textus ha=
betur. Postea in secunda columna eiusdem
folii in ~~sept~~ sex lineas litteris maiusculis, le=
guntur hęc verba = Explicit Evangelium
secundum Mateum. = Incipit secundum
Marcum = In parte posteriori folii in dua=
bus columnis sunt = Breves secundum
Marcum, integre, et sequitur in tertio, in cu=
ius prima columna completur. Secunda
columna occupata est sequentibus verbis ma=
iusculis in quattuor lineas distributis =
Explicit Breves secundum Marcum =
In parte posteriori eiusdem tertii folii, et

pariter

pariter in quarto sunt Capitulationes Evangelii S. Marci, quæ continentur in eodem quarto folio in parte posteriori in prima columna ubi prope finem in tres lineas sunt hæc verba = Explicue= runt Capitulationes secundum Marcum = secunda columna vacua remanente, in qua aliis temporibus, et alia manu varia nomina scripta fuerunt,

Hic simpliciter sequendo ponendus erat textus Evangelii S. Marci in suis præceden= tibus Brevibus, et Capitulationibus citatus, attamen integer desideratur, cum nec pagina ulla, nec ulla syllaba aut principii, aut finis huius sacrosancti Evangelii in hoc Codice reperiatur. Cur ita factum sit, remanet in= quirendum, quod utique persolvam comple= ta aliorum foliorum enumeratione.

Ad Codicem redeamus. Post Quaternio= nes iam enumeratos sequitur Quaternio qua= tuor foliis constans, in quibus scripta hæc sequuntur. In primo folio, et in prima co= lumna ponitur hæc nota litteris maiusculis in quatuor lineis distributa = Explicit Evan= gelium secundum Marcum = et in eadem columna post quamdam lineolam ponuntur hæc verba = Incipit secundum Lucam = in secunda vero columna incipiunt Brevia et Capitulationes Evangelii S. Lucæ. Ut au= tem melius comprehendas quæ scripta, huius primæ paginæ typum infra dabo. In hoc Quaternione sequuntur Brevia, et Capitu= lationes usque ad quartum folium, cuius ul= tima pagina integra vacua remansit. Inte= ger Evangelii S. Lucæ textus sequitur in duodecim Quaternionibus octo foliorum qui= bus adiunguntur duo folia subsequentis Qua=

ternioni

ternionis quatuor foliorum; ita ut nonaginta octo folia totum S. Lucæ Evangelium comprehendant. Initium huius Evangelii est in prima columna primæ paginæ quinque lineis rubro colore signatis hoc modo

Quoniam quidem mul
ti conati sunt ordi
nare narrationem
quae in nobis con
pletae sunt verum

Finis textus habetur in secunda columna folii duabus lineis: laudantes et benedicentes Deum: Nullo postea vacuo relicto Librarius in eadem columna post lineolam scribit litteris majusculis in septem lineis hæc verba = Evangelium secundum Lucanum explicit = incipit secundum Johannem. = In parte posteriori ejusdem folii sequuntur Breves Evangelii Sancti Johannis, et in tertio, et quarto folio sunt Capitulationes, ultima pagina tergo tota vacua remanente. Tandem Evangelium S. Johannis scriptum fuit in octo Quaternionibus foliorum octo pro singulis, et in alio Quaternione quatuor foliorum tantum, quamquam in omnibus his sexaginta octo foliis non habeatur integer textus huius Evangelii, cum deficiant in Codice Forojuliensi postrema duo capita nostræ Vulgatæ, nempe XXI. et XXII., ut etiam ipse Laurentius a Turre in sua Epistolari dissertatione fatetur est. Si ergo colligantur omnia folia in Quaternionibus supra notatis distributa complent numerum ducentorum septuaginta foliorum, quibus, ut antea diximus, Codex Forojuliensis modo compactus est.

Venio nunc ad Codicem Evangelii S. Marci, de quo

de quo orta fuit quæstio: Certum est, ut ex tua editione etiam manifeste apparet, quod finis textus hujus Evangelii habetur in solis quatuordecim lineis columnæ secundæ ultimi folii Pragensis vacuo remanente spatio aliarum quinque linearum, in quibus scribi commode poterant hæc quatuor verba = Explicit Evangelium secundum Marcum = Nihilominus hæc verba hic non leguntur, sed post lineolam scripta fuit sola vox, Amen, quæ in nostra Vulgata non habetur. Cur ergo Librarius qui Codicem Forojuliensem scripsit, si eadem manu, et eodem tempore scripsisset etiam textum Evangelii S. Marci, completo textu, non apposuit hæc verba secundum morem, quem in describendis aliis Evangeliis constanter tenuerat? Certe non alia ratione, nisi quia Codex ille scriptus non erat ejusdem Librarii manu, neque suo Codici inserendus. Ne autem deesset memoria Evangelii S. Marci inter alios Evangelistas, quorum textum scribebat, sicuti post Evangelium S. Mathei scripserat Breves et Capitulationes etiam Evangelii S. Marci, ita ante Evangelium S. Lucæ in primo folio Quaternionis distincti hanc Epigraphem = Explicit Evangelium secundum Marcum = apposite exaravit. Accipe, Vir Clarissime folii typum, qualem ex Codice Forojuliensi descripsi, et in hac minori forma servata tamen proportione, ad veritatem confirmandam hic subjicio.

I. Zacharias Angelo non credens

EXPLICIT

EVANGELIVM II

SECVNDVM III

MARCVM IIII

INCIPIT

SECVNDVM

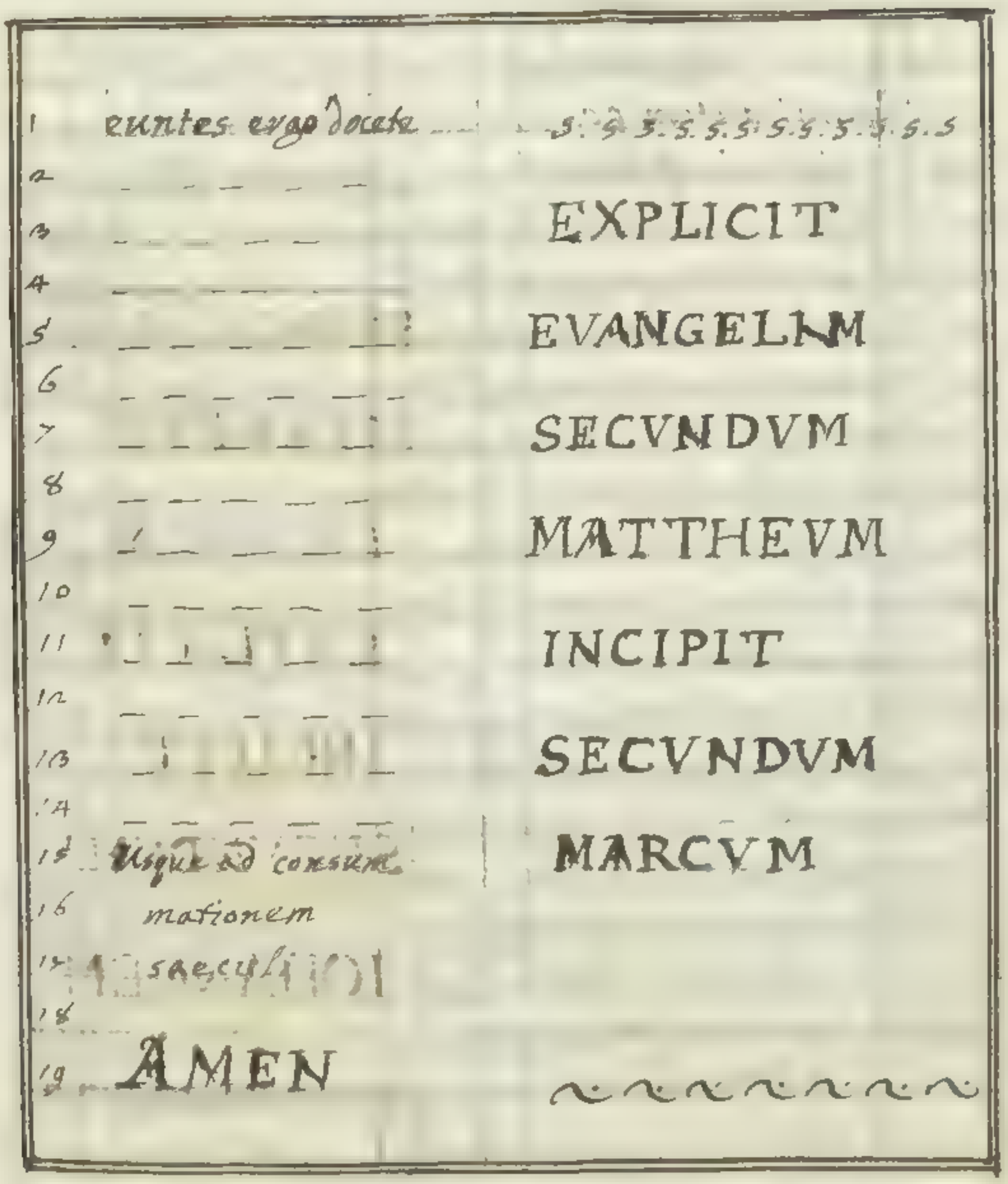
LVCAN V Paraliticum dimissum per tectum curat XXXVII

et Levi publicanum sequi

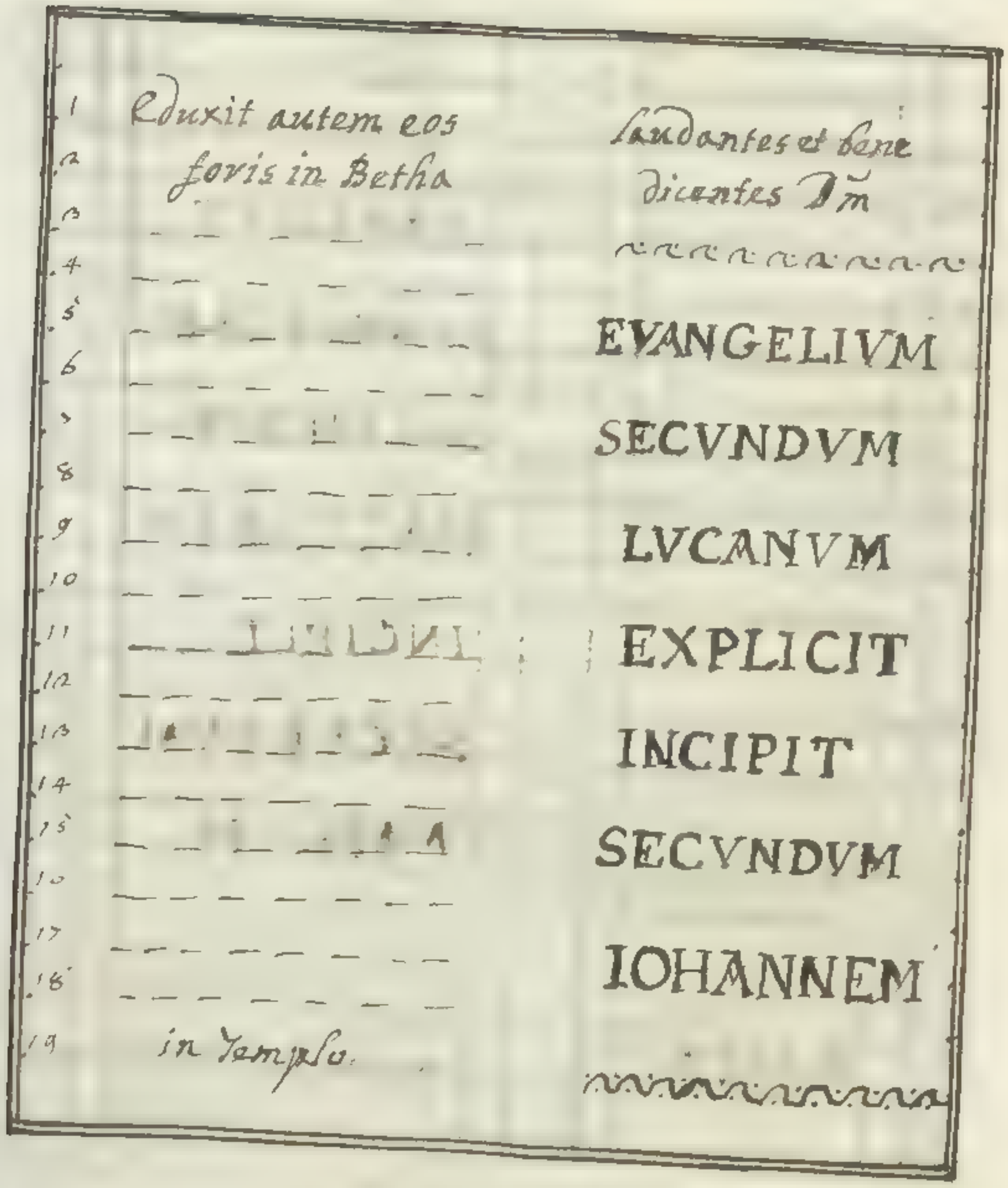
Nulla igitur connexio erat huius Quaternionis, in quo leguntur hæc verba, cum vero Codice S. Marci qui integer a principio usque ad finem in septem distinctis Quaternionibus totum sui Evangelii textum continebat. Veritas nec ab ipso Fragmento Pragensi confirmatur. Quæcumque fuerit mens Scriptoris Codicis Forojuliensis quando in suo Evangeliario locis supra citatis posuit has duas notas = Incipit secundum Marcum = Explicit Evangelium secundum Marcum =, certum est neutram ex his Codici S. Marci convenire. Prima siquidem convenire non potest quia

posita invenitur post finem Evangelii S. Mathei in Quaternione distincto, ubi sunt Breves, et Capitulationes Evangelii S. Marci. Multo minus altera, quia non fuit posita in ultimo folio textus S. Marci, quamvis spatium sufficiens fuerat ad continendum hanc notam, quae vere ibi scripta non fuit. Si rationem quaeras, cur ita factum fuerit a Librario, non aliam invenies nisi quia Codex, quem concinnaverat, alter erat a Codice S. Marci; nam illi septem Quaterni in quibus scriptum erat integrum S. Marci Evangelium, Codicem singularem, et penitus distinctum constituebant.

Aliud validissimum argumentum desumitur ex ipso Codice Forojuliensi, et ex more Librarii, qui illum primitus conscripsit. Verum est Scriptorem in exscribendis textibus Evangeliorum S. Mathei, S. Lucae, et S. Johannis tenuisse constanter hunc morem, quod cujuslibet Evangelii textus in primo Quaternione, in primo folio, et in prima ejusdem folii pagina initium haberet. Constat hoc ex ipsa Codicis structura. Sed morem hunc non retinuit in fine textus cujuslibet Evangelii. Completa Scriptura textus, exempli gratia, S. Mathei, statim nullo vacuo interposito in eodem folio, et in eadem pagina posuit Epigraphem = Incipit Evangelium secundum Matheum. Quod ut verius credatur, ecce folii typus



Similiter fecit post Evangelium Sancti Lucę. et quod notabilius est in eadem secunda columna, ubi duobus supremis lineis his verbis: laudantes, et benedicentes Deum; compleverat textum S. Lucę, quadam lineola interposita statim scripsit Epigraphem = Evangelium secundum Lucanum explicit. = incipit secundū Iohannem. = Typus folii hic idea demonstrat.



Omnia hæc licet minutissima notare volui et tuis oculis subjicere, Vir Doctissime, ut perspectis omnibus, et mature perlectis, tu ipse judices, an Codex Evangelii S. Marci vulgo Autographum solis septem Quaternis compactus pars fuerit Codicis Forojuliensis eadem manu conscriptus, et ab eodem aliquando avulsus. Quomodo sententia hæc, quam eruditis hominibus tanta fiducia propinavit Laurentius a Turre, sustineri potest secundum rei veritatem, si Codex noster Forojuliensis manifeste eidem sententiæ contradicit? Deest quidem in hoc codice textus Evangelii S. Marci; sed Venerabilis Codex hujus Evangelii, quem ecclesia Aquilejensis ab ipsa S. Marci

manu

manu acceperat tempore S. Hermachoræ primi ejusdem Ecclesiæ Episcopi, Codici vulgari annectendus non erat. Non inficior æqualem esse in utroque Codice decemnovem linearum numerum, æqualem duorum columnarum divisionem, et fere æqualem mensuram; sed hæc non sufficiunt ad comprobandum unam eamdemque fuisse utriusque Codicis identitatem. Fateor etiam Breves, et Capitulationes Evangelii S. Marci scriptas esse post textum S. Mathei, sed hæc dici non debent tamquam vestigia pulvere aut luto impressa quæ furem deprehendant. Quomodo manus furtiva deprehendi potest, si thesaurus furto inde auferendus non erat. "Mos is fuit, verba sunt Laurentii a Turre, antiquis Scriptoribus, atque interpretibus suis libris indicem Capitulorum præfigere, ut uno intuitu, quæ tractarentur, posset Lector agnoscere." Addo ego hoc etiam factum fuisse ad commodum Diaconi, qui secundum morem antiquum ex Codice Evangeliorum aliquam Evangelii partem super ambonem ad populum legebat. Certe in Codice Evangelii S. Marci, quem Ecclesia Aquilejensis habebat, et qui solis septem quaternis constabat, suæ Capitulationes scribi non poterant. Quid ergo fecit Scriptor alterius Codicis, in quo non solum textus trium Evangelistarum, sed etiam Breves, et Capitulationes ad quemlibet textum præmisit? Quaternionem paravit, et ita folia disposuit, ut post textum S. Mathei sufficiens locus fuisset pro Brevibus, et Capitulationibus etiam Evangelii S. Marci, ne Lectores, aut Diaconi etiam hoc additamento fraudati fuissent. Ceterum in Codice Sancti Marci, ut ex Fragmento Pragensi apparet,

præter

præter textum nihil aliud scriptum fuit nisi nu=
merus Capitulationum, qui in hoc fragmento incipit
à n.° XL. et desinit in numerum XLVI. omnes
hi numeri minio notati, ut a te §. 6. descripti
fuerunt.

Sed quid dicam de Scriptura? Forsan ne ea=
dem est in utroque Codice, et eadem manu exarata?
Si quis oculo perspicaci, et attento observat apices
et characteres in utroque Codice scriptos, prout eti=
am in speciminibus ære incisis conspicitur, neque
manum scribentis eamdem inveniet, neque eum=
dem modum. Literæ in Codice Pragensi, quamvis
inter duas lineas stylo ductas aliqualiter contine=
antur, non ita tamen scrupulose inter eas conti=
nentur, ut aliæ non promineant, aliæ non descen=
dant. Aliæ etiam dici possunt currentes, aliæ
minus exactæ, aliæ quasi connexæ, aliæ solutæ.
Observatione dignæ sunt finales quarumdam linea=
rum præsertim in litera M, ut eum, circum
quæ breviatæ sunt quasi cum littera ω iacente
cum duobus punctis, unum infra, alterum su=
pra, vel sine puncto. Formam hanc non ser=
vavit Scriptor Codicis Forojuliensis, uti videre
est in fine harum vocum, [illegible], suam, Do=
minum, hominem, cum has voces quadam
parva lineola cum puncto infra, et supra
hoc modo ÷ expleverit. Plura etiam es=
sent notanda circa exactam formam commu=
nium literarum intra duas lineas, ita ut lit=
teræ fere nunquam lineæ terminum exce=
dant; sed non vacat omnia conferre. Sa=
tis erit hic addere, quæ scripsit testis ocula=
tus Laurentius a Turre. Characteres, inquit,
forma sunt æquales: nisi quod (in omnibus
fere antiquis Codicibus observatur) sæpe
majores adhibentur, ubi Capitula; aliquando
sed

sed raro, ubi soli versus inchoantur. Quod si in fi=
ne lineæ aliquid est addendum, non raro suppletur
minusculis litteris. Earum structura, ut dixi=
mus, semper æqualis apparet; atque hæ de cætera
lineolis duabus clauduntur stylo ductis.
.. Procedamus ultra. Neque Scripturæ textus
iuxta Vulgatam, et a S. Hieronymo emenda=
tam lectionem in Codice Pragensi reperio.
Hanc lectionis diversitatem jam antea aliqua
suspicione deprehendi ex quadam pagina
seu ex specimine characteris unius paginæ,
quam ab Amico accepi, et quæ de ipso Codice
per Dnū Venceslaum Benedictum Krezinskii
Metropolitanæ Ecclesiæ S. Viti Sacristanū Curatū
usque ad anno 1754. transcripta fuit. Hæc est,
quæ in tua Editione signatur pag. 51. et inci=
pit = et qui cum eo crucifixi erant = et desinit
= a sursum usque deorsum =. Nunc vero eo
magis huic sententiæ adhæreo, dum video plus=
quam nonaginta variantes lectiones cum suis
speciminis in solis sexdecim foliis Pragensibus
a te critice recensitas. Tanta enim, et tam
varia in nostra Vulgata minime reperiuntur.
Quot alias variantes lectiones haberemus, si in=
teger textus S. Marci in quadraginta foliis Vene=
tis exaratus, in lucem editus fuisset? Quis
non videt multo minora sufficere ad inferen=
dum non esse eamdem lectionem secundū
litteram, quamvis secundum sensum ipse
Evangelii textus habeatur? Verum in Codice
nostro Forojuliensi, teste ipso Laurentio
a Turre, est ipsissima Versio S. Doctoris
Hieronymi, quam antiquam Italam vocamus
sed ab eodem emendatam et redditam pristi=
næ integritati. Monuerat enim ante etiā
in hoc Codice esse variantes lectiones, sed

monitu

monitum hoc his verbis expressit: Quoad varian-
tes, ec, si placent, plurimæ; sed nullius fere pon-
deris sunt. Hoc autem de fragmento Pragensi ve-
rificari non potest, cum et plurimæ sint, et re-
spectu nostræ Vulgatæ magni ponderis quod Lector
facta collatione manifeste percipiet. Quid ergo
dicendum? Hoc sine dubio statim mens nostra
deprehendit Codicem S. Marci Pragensem, et Vene-
tum neque eo tempore, quo Codex Forojulien-
sis, neque eadem manu fuisse conscriptum.

Aliud discrimen Codicis Forojuliensis desumo
ex lineis a Librario paratis, et ductis a summo
folii usque deorsum in ambabus columnis, idest
quatuor pro columna, duæ scilicet pro initio
Scripturæ et aliæ duæ pro termino litterarum
ut scribens initium sumeret, ubi prima li-
nea ducta erat, et versum interiorem dirige-
ret, ubi secunda. Hoc certe notabile est in
hoc Codice, quod ultro lineas stylo ductas pro
directione litterarum, quæ scribendæ erant
in decem novem lineis a dextris, et a si-
nistris, alium modum tenuerit pro recta
scribendi forma etiam intra duas columnas
a summo folii usque deorsum, ut dictum
est. Inter schedas meas adhuc varias folium karum
arte dispositum ejusdem formæ et magnitudi-
nis, quo Codex est compactus, quod similia
tibi simul cum hac epistola mittere judi-
cavi. In fragmento Pragensi hoc non video
notatum, quamvis in eo lineas stylo ductas
pro litterarum regula videam diligen-
ter descriptas. Nonne hoc est aliud argu-
mentum discriminis inter utrumque
Codicem, S. Marci unum, Forojuliensem
alterum?

Aliquid tandem addendum est de notis
margi-

marginalibus, quæ sparsim in Codice Forojuliensi leguntur. Continent hæ notæ plura nomina Latinorum, Gothorum, Langobardorum, Theutonum, Illiricorum, Bulgarorum, et similium, non uno tempore, neque eadem manu scripta, quæ omnia longum esset hic referre. De his erudite disseruit Laurentius a Turre. Verum in Fragmento Pragensi sexdecim foliorum nullæ notæ marginales hujusmodi nominum a te notatæ sunt, cum nullæ reperiantur. Ergo Codex Evangelii Sancti Marci Pragensis, et Venetus nil commune habebat cum Codice Forojuliensi, si in hoc libere varii Scriptores, et diversis temporibus vulgares posuerunt manus, quas Venerabili S. Marci Codici ponere non sunt ausi. Codex igitur iste non fuit aliquando avulsus a Codice Forojuliensi, sed reverenter ab Aquilejensibus tanquam antiquus singularis Codex separatim custoditus.

In Orthographia non immoror. Mirum nobis non est, si Orthographia Fragmenti Pragensis singularem habeat antiquitatis notam in diphtongis, in adverbiis, in connexione litterarum, in mutatione unius litteræ pro alia, et in aliis hujusmodi variationibus, quæ passim in Codicibus antiquis occurrunt. Similem scribendi modum legimus in tot antiquis inscriptionibus Aquilejensibus, quas Canonicus Bertoli summa diligentia collegit, et ad eruditorum solatium in lucem edidit. (a) Antiquus ergo fuit, et communis Romanis, et Aquilejensibus similis Scripturæ modus sicuti in Lapidibus, ita in membranis, ut nemo mirari possit, si etiam tempore S. Marci, hoc est primo Ecclesiæ sæculo hujusmodi Scriptura in suo Codice videatur.

His

(a) Antichità di Aquileja ecc. Ven. 1739

His absolutis remanent diluenda breviter
objecta a Laurentio a Turre in medium adducta.
Traditioni Aquilejensium primo loco occurrit.
Quod attinet, inquit, ad pervulgatam antiquam
traditionem de Autographo S. Marci Aquile=
jæ iam per multa secula custodito, postea Pragam
et Venetias translato, hanc initio simplex ea=
demque pia credulitas potuit inducere, cui tra=
ditum erat S. Marcum sua manu dum Aqui=
lejæ moraretur, suum scripsisse Evangelium;
ita ut paulatim vel sapientum Virorum ani=
mos hæc opinio pervaserit. Verum assertio
hæc nulla concludenti probatione corrobora=
tur. Si traditio erat S. Marcum sua manu,
dum Aquilejæ moraretur, suum scripsisse
Evangelium, et Aquilejensibus Neophytis
latinis litteris tradidisse, suis fundamentis
non erat destituta, quinimmo multis po=
stea, variisque testimoniis fuit confirma=
ta. Quo bono fingere traditionem, quæ
Aquilejensi Ecclesiæ neque honorem af=
ferre poterat, neque detrimentum? Nec
officit, quod Sanctus Evangelista Marcus pri=
mo scripserit Græce suum Evangelium,
ut ex S. Hieronymi testimonio aperte
colligitur. Nam S. Evangelista, ut devo=
tioni Aquilejensium satisfaceret, Evange=
lium, quod ipsis prædicaverat, latinis lit=
teris propria manu scripsit, eisque le=
gendum reliquit. Nulliopere usui fuis=
set Aquilejensibus textus Græcus S. Marci,
si versionem latinam non haberent; nam
Colonia Latina a Romanis deducta, ut tra=
dit Livius lib. 40 cap. 34, erat Aquileja.
Quod ita factum sit infertur ex Græcis=
mis, qui in fragmento Pragensi leguntur
ubi

ubi versio hæc latina multum Græco textui appro=
pinquat, quod nemo melius facere poterat, quam
S. Marcus, cum de Græco in Latinum Aquilejen=
sibus suum Evangelium transcripsit.

Nihilominus contra hanc traditionem pro=
greditur ultra Laurentius a Turre, nec vere=
tur inter fabulas enumerare. Post seculum
XI. ut conicit ipse, seu casu aliquo, seu pia fraude
hæc fabula jam profecto vigebat, quo tempore unus
inter Patriarchas nobilissimæ Gentis de la Turre,
vulgari opinione ductus, Evangelium S. Marci
tabulis argenteis contexit, ornavitque insigni=
bus Familiæ suæ et Urbis Aquilejensis. Quid
non tentat audax hominis ingenium! Quomodo
inter fabulas ad seculum XI. pertinentes po=
test enumerari antiqua hæc Aquilejensium
traditio? Paulus Diaconus in historia de
gestis Langobardorum lib. 2. cap. 9. refert,
quod irruentibus Langobardis in Italiam an=
no domini 568. et Provinciam Venetiam
occupantibus, Aquilejensi Civitati, ejusque
populis B. Paulus Patriarcha præerat. Qui
Langobardorum barbariem metuens ex Aqui=
leja ad Grados insulam confugit, secumque
omnem suæ thesaurum Ecclesiæ deportavit.
Thesaurus iste mansit in Ecclesia Gradensi,
quæ fuit postea Patriarchalis sedes usque
ad initium seculi XI. quando Poppo in Aqui=
leja veteri tenens Sedem Patriarchalem,
in qua etiam magnificam Ecclesiam constru=
xit, et anno 1031. consecravit, armata ma=
nu ad Gradum insulam procedens Ecclesiam
Gradensem tanquam ad se pertinentem
expoliavit, et omnem ejus Ecclesiæ thesaurum
cum reliquiis sanctorum ad Aquilejam
transtulit. Celebris est facti hujus historia,

et circa

et circa hoc facinus apud Ughelli in Italia sacra plures Summorum Pontificum Bullas unusquisque pro libitu suo legere potest. Chronista, qui brevi calamo digessit Vitas Patriarcharum Aquilejensium, de hoc thesauro Gradensi a Popone translato sic scriptum reliquit. „ Ipso procurante „ omnes thesauri Ecclesiæ, Libri, Calices, paramenta „ et alia vasa aurea, et argentea, Liber, seu Evan„gelium, quod B. Marcus Evangelista propria manu scripsit, cum corporibus Sanctorum, „ quæ per Paulum Patriarcham metu Lango„bardorum in prædictam Gradum Insulam „ portata fuerant, et cum aliis reliquiis „ ad Aquilegiensem Ecclesiam deportata „ fuerunt. „ . Nescio qua fronte inter fabulas computari possit exacta hujus Chronistæ narratio, si eodem contextu, et Calices, et vasa argentea, et Sanctorum reliquias, aliosque Libros simul cum Libro Evangelii S. Marci tamquam spolia Gradensis Ecclesiæ descripsit? De hac irruptione Popponis in Gradum Insulam meminit etiam Serenissimus Dandulus lib. 9. cap. 2. parte XIII. sui Chronici, quæ post annum 1023. iuxta suos calculos sequuta est. Codex ergo Evangelii S. Marci etiam hoc tempore tanquam singularis Liber et ab aliis distinctus tenebatur, qui demum in possessione Ecclesiæ Aquilejensis restitutus fuit. Hæc illo quo notissima erant cunctis videntibus, sicut manifesta erant magnificentiæ opera, quæ in Civitate Aquilejæ Poppo erexit. Unde Auctor alterius Chronici Aquilejensis, cujus exemplar vulgavit in Anecdotis Muratori ius usque ad Nicolaum Patriarcham, lo=

quens

opens de S. Marco Evangelista hæc habet: Evangelium propria manu scripsit, quod hodie in Aquilegiensi Ecclesia omnibus volentibus, quia tale lumen sub modio poni non debet, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, demonstratur. Librum hunc summa veneratione habitum apud Aquilejenses vidit propriis oculis Carolus IV. Imperator, et de eodem extractos duos quaternos ultimos magna instantia tandem obtinuit. Nulla igitur fraudis, aut piæ credulitatis suspicio inerat Aquilejensibus de erronea opinione Codicis S. Marci, sed constans erat, et firma veritatis persuasio.

Post hæc non una via incedit Laurentius a Turre inquirere unde Codex Evangeliarius Forojuliensis prodierit. Cum fol. 4. huius Codicis inter notas legisset hæc nomina: Wizelin. Strem.. et Pater eius Johannes et Mater eius Maria. . . . de Bolgaria. Qui primus venit in isto Monasterio, nomen eius Sondoka, et uxor eius Anna, et filius eius Michael &c. cum aliis nominibus statim subdit: „Ex „hac interim memoria certo certius colligimus „Evangeliarium Codicem hunc Forojuliensem „ad aliquod Monasterium jam olim pertinuisse ex illis conceptis verbis, qui primus „venit in isto Monasterio. Is videtur Son„doka, cum ceteris filiis ejus, qui in hoc dipty„chum sunt omnes relati. Verum non di„scedendum a Provincia nostra Forojuliensi „in qua plura fuisse constat, eaque insignia „Monasteria„. Huc usque, et optime Laurentius a Turre. Porro, quod mirum est, unum celebre Monasterium ommisit, cui forsan melius quam aliis ab eo enumeratis, quæ de Codice Forojuliensi dici possunt, conveniunt

niunt: Monasterium hoc constructum fuit in quadam parva insula nomine Barbana, quod nomen adhuc retinet, non procul a Castro, seu Civitate Gradensi, ubi Helias Aquilejensis Metropolita suam Sedem tenebat. Venetus Chronista Dandulus de piis operibus Heliæ loquens ait: non procul in vicina insula Monasterium Monachorum in honorem S. Mariæ construxit, quod Barbanum appellavit. In hac insula ab antiquis temporibus una cum Monasterio erecta fuit Ecclesia sub invocatione B. Mariæ Virginis, cujus imago miraculis clara in Altari majori posita frequenti concursu et advenarum, et incolarum usque ad nostra tempora devotissime colitur. In Ædibus hujus Monasterii devotionis causa etiam ego aliquando pernoctavi. Cum igitur insula hæc posita sit in littore Maris Adriatici, nationes omnes etiam exteræ, etiam longinquæ huc properare poterant, vel devotionis causa, vel commercii cum nostræ Provinciæ mercatoribus: unde mirum non sit si Monachi hic habitantes nomina exterorum exceperint, et in aliquo Codice illorum memoriam conservaverint.

Quidquid sit de hoc, certum est Ecclesiam Gradensem fuisse Venetiæ et Histriæ Metropolitam ex Decreto Concilii Gradensis sub Helia celebrati anno Dñi 579. sincera sunt Acta, quæ sequuntur in Collectione Labbeana Editionis Venetæ Tom. 6. ex Chronico Danduli, vel alio titulo, et eâdem Patriarchalem in eadem Ecclesia per plura secula perdurasse. Interim Ecclesia hæc apud se habebat thesaurum, quem Paulus de Ecclesia Aquilejensi metu Langobardorum

in Gradum

in Gradum transtulerat. Inter ea, quę ad thesaurum
spectabant, dubium non est, fuisse sacros Codices qui
ad divinum cultum spectabant, inter quos Evange=
liarii principem locum tenebant et digna custo=
dia servabantur. Post obitum Helię Severus in
Sede Gradensi successit cui decedenti ordinatus
fuit a Romanis in Grados Candidianus, et in Aqui=
leia veteri Johannes Abbas favore Langobardo=
rum, teste Paulo diacono lib. 4. cap. 34, et ex
illo tempore, ut ait, ceperunt duo esse Patriar=
chę. Ecclesia tamen Gradensis de hoc thesau=
ro spoliata non fuit, ut dictum est, nisi a Pop=
pone Patriarcha Aquileiensi, qui summa
cura suam Aquileiensem Ecclesiam restau=
ravit. Spatio igitur quinque fere seculorum
in Ecclesia Gradensi antiqui Evangeliarii Co=
dices, qui olim ad Aquileiensem Ecclesiam spe=
ctabant, permanserunt: unde Monachi de
Insula Barbana ibi propinqua ex consensu
Patriarcharum Gradensium poterant habe=
re hos Codices Evangeliarios, ut exemplaria
multiplicarent, vel lectiones Evangelii quę
per anni circulum legi solent, decerperent.
His itaque temporibus notari potuerunt in
Codice trium Evangelistarum, et in suis mar=
ginibus tot nomina et Regum, et Ducum Lan=
gobardorum, Caroli Magni Imperatoris, et
aliorum, cum Provincia nostra illo ęvo sub
Regibus, et Ducibus Langobardis, postea sub
Carolo Magno, et aliis Imperatoribus ei suc=
cedentibus subiecta fuisset. Ad illa etiam
tempora spectare possunt nomina alicujus
Episcopi, Patriarchę, vel alterius personę,
quę ante seculum undecimum, videri pos=
sunt aliena manu fuisse descripta. Dum
autem Codices Evangeliarii ad Aquileiensem

Ecclesiam

Ecclesiam per Popponem Patriarcham restituti fuerunt, omnia alia nomina vel formulae, vel ritus, et quaecumque in eo Codice recentiori manu leguntur merito a Clericis, vel aliis ejusdem Ecclesiae Custodibus, descripta tenentur. Non est improbabile aliquid fuisse additum a Monachis Belinensis Monasterii, quod extructum fuit a Patriarchis prope muros veteres Civitatis Aquilejae, ut ex ruinis apparet, quando Codices hos ex speciali gratia vel Patriarcharum vel Canonicorum Aquilejensis Ecclesiae pro quadam eorum necessitate aliquo tempore prae manibus habuerunt. Concludendum est ergo Codicem nostrum Forojuliensem neque scriptum, neque vagatum fuisse extra Provinciam nostram, multo minus Ticinum, quamvis Laurentius a Turre multis conjecturis fuerit arbitratus.

Occurrendum remanet cuidam suspicioni ejusdem Auctoris, hoc est, quod labente seculo VIII. nec in Urbe Aquileja, aut apud eos Patriarchas, nec forte in tota Forojuliensi Provincia hic liber extiterit. Pro confirmatione hujus suspicionis ad S. Paulinum recurrit, qui ab anno 776. usque ad annum 802. Aquilejensem tenuit Sedem. Sanctus iste Patriarcha contra errores Felicis Urgelitani scribens, in explicatione cujusdam loci S. Mathei, antiquorum Codicum fidem expostulans, qui in scriniis suae Ecclesiae servabantur, haec habet: Sed quoniam in antiquariis Evangeliorum authenticis, quae penes nos, et in scriniis Sanctae nostrae retinentur Ecclesiae, Filii vocabulum in eodem Evangelii loco insertum minime valuit reperiri. Quibus, et aliis verbis adductis Laurentius a Turre sic arguit: „Cum e Patriarcha si

„ et hunc

„ et hunc nostrum Codicem, qui in illo Matthei comma-
„te vocabulum Filii habet, penes se habuisset et
„ consuluisset, cum recentioribus numerasset. Vel
„ eum latere potuit, si in eius Ecclesia, aut Dioe-
„cesi tantæ antiquitatis Evangeliarium tunc exs-
„titisset." · Verum suspicio hæc, et eius ratiocina-
tio nullius est ponderis, quod manifeste patet, si
quæ supra dicta sunt attendantur. Tempore San-
cti Paulini Codices Evangeliarii Aquileienses
apud Ecclesiam Gradensem conservabantur, nec
apud Ecclesiam Forojuliensem, aut in sua Dioe-
cesi inveniri poterant nisi quædam exempla-
ria, cum S. Paulinus Sedem Patriarchalem
tenebat in Foro julio quasi per triginta Millia-
ria Italica a Grado distante, nec sua Dioece-
sis ad illam Gradensem se extendebat. Unus-
quisque Patriarcha eo tunc Dioecesim pro-
priam habebat post divisionem a Summis
Pontificibus etiam confirmatam. Idem dicen-
dum est de silentio Pauli Diaconi, qui in
eadem Civitate Forijulii ortum habuit.

Ad Ecclesiam Aquileiensem paulisper
revertor. Cum Poppo Patriarcha Aquileiæ
Ecclesiam erexisset, instituit in ea quinqua-
ginta fratres, ut ipse loquitur in suo Privile-
gio Anno Domini Millessimo trigesimo primo,
ad serviendum Deo et Sanctis suis, quibus
plures redditus concessit. In thesauro ita-
que ejusdem Ecclesiæ inter Codices sacros,
qui ad divina Officia celebranda secundum
morem illorum temporum necessarii con-
servabantur etiam Codices Evangeliarios fuis-
se certum est. Dubium esse non debet de
Codice singulari Evangelii S. Marci, cum
Carolus IV. Imperator anno Dñi 1354. aser-
ta testetur in Ecclesia Aquilegiensi inve-
nisse

nisse Librum Evangelii S. Marci Evangelistæ latinis
literis in septem quaternis, propria eiusdem Evange-
listæ manu conscriptum, prius duos Quaternos ul-
timos instantia magnarum precum obtinuit. Hoc
idem testatur Nicolaus Patriarcha Aquileiensis cum
refert adventum Imperatoris ad Civitatem Aquileiæ
et eius devotionem erga hoc Evangelium his ver-
bis: „ Intra alias reliquias, quæ pro honore Dei,
„ et ad reverentiam tanti Principis videbantur
„ ibidem, ipse Evangelium scriptum manu B. Marci
„ Evangelistæ oculis suæ devotionis aspexit, et si-
„ bi oblatum oculis, et amplexibus sub omni hono-
„ re suscipiens desideravit, ut aliqua pars eius-
„ dem Evangelii donaretur eidem, quo felix Re-
„ gnum suum Bohemiæ exultaret in Domino,
„ et eius Regnicolæ in devotione suscepta con-
„ solationis spiritualis grato subsidio in salu-
„ tis suæ compendia letarentur„. Testimo-
nium Nicolai datum fuit Utini Anno Domi-
ni Millesimo trecentesimo quinquagesimo
septimo, Indictione decima.

Præter singularem Codicem Evangelii
S. Marci, in possessione Canonicorum Aqui-
leiensium, et in thesauro Ecclesiæ duo alii
Codices Evangeliarii asservabantur. Hoc cer-
to discimus ex Inventario, quod præ ma-
nibus habemus, confecto anno Domini
1409. de sacro Aquileiensi thesauro
in alium tutiorem locum transferendo
cum Provincia nostra eo tempore dissidiis,
tumultibus, aliisque malis fuerat agitata.
Quæ ad rem nostram pertinent verba re-
fero. „ Inventarium reliquiarum Eccle-
„ siæ Aquilegensis consignatarum Domino
„ Bernardo de Strassoldo in conservatione
„ die 17. Mensis Maii 1409. Ind. 2. per Ven.
„ Viros

„ Viros Dominos Dominicum Serenum Vicedecanum,
„ Jacobum Ronchon, et Michaelem de Strassoldo Cano:
„ nicos Ecclesiæ Aquilegensis „. Sequuntur testes, postea
sic incipit. „ Primo positæ fuerunt infrascriptæ re=
„ liquiæ in una Capsa de Abiete. „

„ Liber Evangeliorum B. Marci argento deaurato
„ copertus sigillatus sigillo Capituli ab intra, ab extra
„ vero super pannum quo involutus est, sigillatus
„ sigillo Presbiteri Stephani de Oltrea. „

Post enumerationem aliarum reliquiarum sequitur.

„ Unus Liber Evangeliorum copertus una
„ tabulam argento deaurato cum figuris. „

Et inferius sic.

„ Peciæ novem argenti deaurati de Libro
„ B. Marci. „

In alia vero capsula argentea reliquiarum sic legitur.

„ Liber Evangeliorum habens unam Tabu:
„ lam ornatam argento cum Crucifixo, et Beata
„ Virgine, et Joanne Evangelista. „

Completo Inventario se subscribit Notarius his verbis.

„ Ego Joachinus de Mertatis Scholasticus
„ Aquilegensis, et Scriba Capituli Aquilegen:
„ sis scripsi. „

Documentum hoc integrum, et authen:ticum in Tabulario nostræ Congregationis Utinensis tenemus.

Qui bene perpendit hoc Inventarium statim percipit tres Codices antiquos Evan:gelarios in Ecclesia Aquileiensi fuisse servatos, hoc tamen discrimine, quod Co:dex Evangelii S. Marci et speciali ornatu et majori custodia fuit semper habitus.

Non post multum temporis grassante

in Sto=

in Provincia bello alterum Inventarium confectum fuit anno scilicet 1418. quod in Archivo Forojulii seu Civitatis Austriæ adservatur. Sic ergo incipit.

„ In Christi nomine Amen. Inventarium rerum
„ Thesauri, et bonorum Sacristiæ, et Ecclesiæ Aqui-
„ legiensis factum per Dominos, Severum de Por-
„ tugruario, Dominicum de Vada, Johannem de Zuc-
„ cho, Obicinum de ... ... Brachinum de Rota
„ Canonicos, et Presbyterum Stephanum de Oliva
„ Mansionarium deputatos per Aquilegense Ca-
„ pitulum ad reponendum in loco tuto anno Dni
„ Millesimo CCCCXVIII. die XXIX. Martii „.

In hoc Inventario Codex S. Marci his verbis recensetur.

„ Liber Evangeliorum scriptus manu beati
„ Marci, tectus argento deaurato „.

Item describitur alter Codex Evangeliorum hoc modo.

„ Unum Evangelistarium coopertum cum
„ argento deaurato cum certis figuris super
„ una Tabula „.

Et tandem alter Codex hoc modo describitur.

„ Unum Evangelistarium cum una tabula
„ tecta argento deaurato cum Crucifixis „.

Rursus hæc nota habetur „ Duo lamina
„ argentea deaurata cum figuris relevatis pro
„ certo Evangelistario „.

Locus tutus pro servando hoc Deposito fuit Civitas Austriæ, seu Forojulii, ad quam Civitatem tres Evangeliarii Codices devenerunt. Certe anno 1420. in hac Civitate erat Codex Evangelii S. Marci prout a Canonicis Aquilejensibus fuerat Capitulo Civitatensi, vel Conservatoribus Civitatis in custodiam datus. Hoc manifeste patet ex litteris Serenissimi Ducis Venetiarum Tho-

me

me Mocenigo datis Egregiis, et prudentibus Viris Conservatori, Provisoribus, Consilio, et Communi Civitatis Austrie, in quibus leguntur hec verba: „ Cum certam, ac firmam notitiam habeamus, quod „ Liber Evangeliorum scriptus propria manu glo= „ riosi Evangeliste B. Marci est, et reperitur ad „ presens in manibus Venerabilis Viri Vice decani „ vestre majoris Ecclesie, vel alterius persone que= „ cumque sit, est iustum, et pium, atque religiosum „ ut idem Liber apud Editorem, ac Scriptorem „ ipsius reducatur. „ Et infra. „ Placeat sicut „ de benevolentia vestra fidem tenemus indubi= „ am, quod idem Liber nobis sub diligenti cura, „ et custodia transmittatur: quem non dubitamus „ ex dispositione divina pervenisse ad manus no= „ stras, ut nobis mediantibus ad venerandas Com= „ positoris sui Reliquias referatur; quoniam „ intelleximus, et certe cognovimus, quod idem „ Liber apud Aquilegiam diu negligenter habi= „ tus, et male conservatus pervenit ad terminos, „ ad quos indignum, et contra religionem est per= „ mittere devenire res tales, et tante devo= „ tionis. „. Littere date fuerunt Venetiis in Ducali Palatio die penultimo Mensis Maii Ind. XIII. anno M. CCCC. XX.

Alter Codex Evangeliarius secundo loco in Inventario ~~notatus~~ notatus est ille Codex Foroiulien= sis qui continet tria Evangelia Mathei, Luce, et Joannis, quem Laurentius a Turre illu= strandum suscepit, cuius occasione orta est preterita accerrima controversia, an ab eo aliquando S. Marci Codex fuerit avulsus.

Tertius vero Codex, qui ultimo loco in utroque Inventario signatur, continet Evangelia, teste Laurentio a Turre, certis quibusdam solemnioribus diebus cani solita,

quo

quo Ecclesia Collegiata Forojuliensis adhuc utitur in solemni Missa in die Epiphaniæ. Tres ergo Codices Evangeliarii antiquitate venerabiles, quos per plura secula habuit Ecclesia Aquilejensis, tandem ad Civitatem Forijulii occasione jam dicta pervenerunt, et ibidem, duo, usque ad nostra tempora fideliter asservantur.

Hæc quamvis longiora placuit hic referre ut melius comprehendas Vir Clarissime veritatem eorum, quæ supra in medium adducta sunt. Hoc vere mirandum, quod nullo unquam tempore per tot seculorum curricula detecta fuerit fraus aliqua de sinceritate Codicis Evangelii S. Marci, cum tam in Ecclesia Gradensi, quam in Ecclesia Aquilejensi præ manibus haberentur duo Codices distincti unus tanquam Autographus S. Marci, alter ab alio Amanuensi scriptus in quo solummodo trium Evangelistarum textus habebatur. Ambo Codices erant figuræ quadratæ ejusdem fere longitudinis, et latitudinis, ambo membranacei et nihilominus nullus invenitur Episcopus, nullus Patriarcha nullus ex Clero peritus, qui dixerit, Codicem Evangelii S. Marci fuisse abstractum ab alio Evangeliario, et pia fraude vulgaverit esse Autographum S. Marci, cum revera talis non esset, si eadem manu, et in eodem Evangeliario fuisset primitus transcriptus. Tantæ ne inscitiæ, et ignorantiæ accusare possumus tot Episcopos, Patriarchas et alios, si hæc populari solum traditione crediderint, et posteris propinaverint? Cur Carolus IV. Imperator Bohemiæ Rex tanta precum instantia pro consolatione sui Regni petiisset partem Codicis si de Autographo Sancti Marci non fuisset certus? Cur Nicolaus Patriarcha difficultatem induxit de divisione Codicis

dicis, si solum ut vulgo putabatur, et non vere fuisset eiusdem Evangelistae Autographum.⌐ Prius enim quam acquiesceret precibus Bohemiae Regis, convocavit raptim, ut ipse asserit, Episcopos, Praelatos, et alios sapientes, quorum consilio sano, rei ipsius conditione examine diligenti cribrata, et deliberatione provide discussionis adducta animo deliberato et ibidem praesentium voto communi praefatorum Dominorum suorum, duos Quaternos eiusdem Evangelistae ultimos ipsius Maiestati liberaliter duxit erogandos. Poterat ipse, ut se eximeret a tali divisione, poterant alii Praelati et sapientes obiicere vulgarem opinionem de Autographo S. Marci, poterant ostendere aliud antiquum Codicem trium Evangelistarum similis Scripturae, et materiae, qui in thesauro eiusdem Ecclesiae conservabatur: et dicere forsan ab eo aliquando fuisse avulsum Codicem S. Marci et postea populari traditione creditum Autographum, quamvis de hac traditione certam non habuissent fidem. Verum nihil horum obiectum fuit a tot viris sapientibus qui et petitioni, et divisioni praesentes fuerunt. Quis sapiens, et prudens Vir accusabit Praelatos et sapientes non vulgi, sed Cleri de tanta desidia, et oscitantia in re tam gravi, ut Codicem dicerent, et crederent scriptum manu S. Marci Evangelistae, cum facillime contrarium, vel saltem incertum statuere, et cognoscere valerent!⌐

Praevidit difficultatem hanc etiam Laurentius a Turre, sed quomodo respondeat videamus. Quid igitur, ait, nisi quod semel diximus iterum necesse est affirmare; nempe et ipsos populari opinione fuisse deceptos, et vulgum sequuti esse loquuti; atq.

adeo

ader denuo statuere hanc ipsam opinionem creden-te ac volente populo, ab eo jam tempore, quo folia Evangelii S. Marci a tribus aliis Evangeliis quæ in-tegrum Evangeliorum volumen conficiebant, cepisse atque involuisse. Sed quantum facile est dictu, tantum difficile est hoc idem vera ratione com-probare. Codices Evangeliarii non manibus vulgi terebantur, ut eruditis notum est, sed summa cir-cumspectione ab Episcopis in scriniis propriæ Ecclesiæ custodiebantur, ne aliquando fraus aliqua obtrudi potuerit. Quomodo ergo populo creden-te ac volente sapientes Viri præsertim Episcopi hujusmodi erroneis, et popularibus traditionibus acquiescere poterant si non ad populum, sed ad ipsos in rebus tam gravibus rectum spectabat judicium?

Facessant itaque hæc omnia, et iterum statu-mus Codicem Evangelii S. Marci latinis litteris scriptum in septem Quaternis in Ecclesia Aqui-leiensi per tot secula venerabiliter conservatum non ab alio Codice Evangeliario, nunc Foroju-liensi, aliquando fuisse avulsum tamquam ipsius partem, sed fuisse Codicem eo antiquiore alia manu conscriptum, et singularem, ideoque propria S. Marci Evangelistæ manu, ut ab Aqui-leiensibus constanter habitus fuit. Quotquot fuerunt Scriptores, aut Chronistæ qui data occasione loquuti sunt de Evangelio S. Marci apud Aquileiam, sine ullo dubio asseruerunt hunc Codicem manu S. Marci fuisse scriptum et hac ratione non minus docte quam pie Aquileienses in summa veneratione semper habuerunt. Parum refert, si ab eruditis nostræ ætatis Censoribus ista non probentur; ipsi enim simili-tudine Codicis, et Scripturæ decepti ductum Laurentii a Turre sequentes in eumdem errorem impegerunt.

Ceterum

Ceterum si attendantur omnia, quę de utriusque Codicis discrimine superius dicta sunt, facile erit veritatem hanc dignoscere et remotis opinionibus quibus in varias partes divisi fuerunt eruditi, tandem statuere S. Marcum Evangelistam latine suum Evangelium Aquilejensibus reliquisse: quę veritas ex Codice Veneto et Pragensi manifeste apparet unde merito dici possit, modo causa finita est. Plura dicenda forent, quę in meo Opusculo fideliter collecta habeo, sed inter angustias unius Epistolę hęc omnia comprehendi non possunt, unde supersedeo, cum ad rem propositam jam dicta sufficiant. Quę cum ita sint, cur ergo Codex Pragensis, et Venetus, qui unus fuit, detrudendus est ab ea veneratione, quam Majores nostri tamquam Autographo S. Marci, dum Aquileję conservabatur, detulerunt.

Interim, Vir Clarissime, veniam da homini jam senescenti, qui talia ausus sit scribere, certe non alio fine, quam ut veritatem sequamur, et inventam teneamus. Amator ejusdem veritatis Laurentius Turre licet primo impetu sententiam suam fiducialiter vulgaverit tamen cum postea a Nostratibus audivisset ejus sententiam aliquibus non placere, inter quos unus ego semper fui, hanc nobis ingenuam confessionem reliquit. „ Quid plura? alii videant alii invicem conferant, Codices Codici opponant; nos, nec nobis fingere meliora possumus, nec ominari magis vera. Quę interim hactenus longa nimis, si Diis placet, „ Oratione disputavimus ad ostendendam „ veritatem unius ejusdemque Codicis Forojuliensis, Veneti, atque Pragensis, si qui „ nondum fortasse probabunt, nec dictis velint „ acquiescere; dummodo e numero doctorum

atque

„ atque sapientum, nec non ingenuorum hominum
„ sint, eorum judicio, et sententiæ nos ipsi acquiescere
„ non detrectamus. „ Hæc verba leguntur in adden=
dis (pag. 54.) quæ post dissertationem Epistolarē
in secunda editione vulgatam, et adnotationibus
illustratam ipse digessit. Mihi nunc liceat ali=
is eiusdem Laurentii a Turre verbis exclamare.
Quam fallaces, et ad decipiendum proni sint homi=
num sensus, iisque minime fidendum! Conso=
nant hæc cum alia exclamatione S. Hieronymi
lib. 2. contra Rufinum. O labores hominum sem=
per incerti: o mortalium studia contrarios
interdum fines habentia! Sed iam tempus est
ut dictis finem imponam. Te igitur obsecro
ut patienter feras tædium, quod hæc qualis sit
Epistola forsan animo tuo ingessit. Quæ=
cumque scripta sunt tuo, et aliorum sapien=
tum judicio lubentissime, et tota animi mei
demissione submitto, hoc solum petens, ut
quid tu senseris, quid senserint alii, quid
placere, quid displicere potuerit, me ali=
quando certiorem facias. Scias velim, me
nihil aliud in votis habere, quam obsequium
præstare veritati. Vale.

Datum Utini in Ædibus Congregationis Ora=
torii die duodecima Mensis Aprilis
Anno Dni Millesimo septingentesimo
octogesimo. Amen.

(imperfetta)

e congrua

si è veduto
~~a prima vista~~
~~le~~ conseguenze
apparenza
vedersi che

dirà quando con
... verità ...
e primi verrà
... novità
a ... ragione
... adunque
nelle ... estinzioni
~~...~~
e ~~...~~ degli ...
~~e ...~~
va

~~...~~

(in 4°. f. ...)

Del Codice Evangeliario di S. Marco scritto in Aquileia, e conservato parte in Praga, e parte in Venezia del P. Antonio Comaretto.

Dissertazione Apologetica

I ~~nostri~~ nostri Maggiori dell'età più vetusta sono stati costantemente in una ferma persuasione, che nella Città di Aquileia si fosse conservato un Codice, ove si leggesse l'Evangelio di S. Marco scritto di sua mano, e da esso al tempo di sua predicazione lasciato a questa Città. Eguale alla credenza fu anco la venerazione; ~~avendo sempre~~ conservandolo gli Aquileiesi custodirono sempre con gran gelosia ~~detto~~ un tal Codice ~~serbato~~ tra le preziose reliquie, finchè una parte di esso fu trasferita in Praga Città della Boemia, e l'altra parte a qualche tempo dopo fu con grande onore spedita all'inclita Città di Venezia indi riposta nella Ducale Basilica di S. Marco, e nel suo Tesoro. Contuttociò non è mancato a giorni ~~nostri età~~ certo Autore il quale non solo abbia rivocata in dubbio l'identità ~~la vecchiezza~~ di questo Marciano Codice, che anzi abbia preteso di far costare con evidenza non essere altro che una Copia a S. Marco per più secoli posteriore separata da un'altro antico Codice ~~antico ... prima scritto~~, in cui si contengono ~~tuttavia~~ i Evangeli de' tre altri Evangelisti e vi manca soltanto tutto intiero il testo dell'Evangelio di S. Marco. ~~a prima vista sembra~~ che l'Autore di tali osservazioni l'avesse indovinata. ~~Ma altro giudizio ... ~~ ... provato, ~~quando si ... chiaramente vedere~~ col confronto appunto di amendue i Codici, che il Codice Marciano quale in Praga, e in Venezia si conserva, non è stato separato dal Codice degli altri Evangeli, nè scritto a quei tempi nè da quella mano, ma è stato mai sempre un Codice distinto scritto da altra mano, e per conseguenza un Codice Evangeliario tenuto e venerato per il Codice Aquileiese scritto da San Marco di sua propria mano. ~~Le prove che si addurranno saranno ... quelle che ... ~~

[Margin notes:]
e si è veduto ~~a prima vista~~ ~~di un ... dar~~ quanto una qualche apparenza a prima ~~...~~ qualche fondarsi che

ma che diversa, quanto qui ... se stasse ne' grandi verrà combattuto ai nostri di questa una opinione. L'argomento adunque della credenza e tradizione ~~...~~ degli Eruditi verrà ~~nel ...~~ nel rilevare

11. Per procedere con tutto il buon ordine, e con la possibile chiarezza in un Argomento così geloso, sarà bene qui sul bel principio produrre i monumenti, che dalla Storia ci vengono somministrati. La prima e più antica memoria che abbiamo dell'Evangelio di S. Marco da lui scritto, mentre dimorava in Aquileia leggesi negli Atti del suo Apostolato a quella Città che vanno in fronte agli Atti di sua passione. Non parlo già di quegli Atti che pubblicarono i Bollandisti in Aquileia da molte e recenti interpolazioni difformati ma di quelli che conservati si sono in antichi Codici scritti a penna del nostro Paese e che seco portano i caratteri d'una maggiore sincerità. Questi Atti comparvero alla luce, se non prima, verisimilmente quando S. Atanasio Lucerna si lasciò vedere in Aquileia al tempo che il Vescovo Fortunaziano reggeva questa Chiesa, cioè verso la metà del quarto secolo, come nella Dissertazione Apologetica dell'Apostolato di S. Marco ad Aquileia già da me osservato. Or in questi Atti così leggesi del Codice del suo Vangelo. Evangelium ibidem suo proprio scribens edidit stilo, quemadmodum veterum ad posteros annosi conscripta calamo transmissa monimenta evidenter declarant. Fino da questo tempo adunque non per una semplice popolare tradizione, ma per memoria segnata negli Annali si gloriavano gli Aquileiesi d'aver fra le mani il Codice dell'Evangelio di S. Marco di sua propria mano scritto nel tempo di sua dimora, e lasciato loro per pegno di sua predicazione, e per edificazione di que' primi fedeli. Somigliante memoria ci hanno conservato ne' tempi posteriori gli Autori delle nostre Cronache ~~Aquileiesi~~ col soggiugnere di sopra più, che questo venerabile Codice tenuto era in ~~una grandissima~~ altissima.

Di S. Marco nella Cattedrale di ~~Alessandria~~

13

[illegible]

[illegible]

tanta attinenza

~~Stima di modo~~ che per maraviglia veniva mostrato a chiunque si fosse compiaciuto di dilettarsi con la vista, affinchè un tanto lume non restasse occultato sotto un moggio, ma qual lucida ~~Candelliere~~ fiaccola posta sul Candelliere a tutti rendesse il innato suo splendore: *Evangelium propria manu scripsit* (cioè S. Marco) *quod hodie in Aquilejensi Ecclesia omnibus ostentibus, quia tale lumen sub modio poni non debet, sed super Candelabrum ut luceat omnibus demonstratur*. Così l'Autore della Cronaca, che termina nel secolo nono sotto il Patriarca Massenzio. Il che si ripete dagli altri Cronisti che continuarono la serie de' Patriarchi almeno sino al Patriarca Niccolò quale verso la metà del secolo decimo quarto tenne la Sede di Aquileja. Concorda con le citate testimonianze il Serenissimo Dandolo. Questo accuratissimo Scrittore con la scorta degli antichi monumenti e di Aquileia e di Grado così nella sua Cronaca Veneta lasciò scritto. *Marcus itaque assumpto Evangelio, quod ipse conscriberat, jussu Petri Aquilegiam venit.* E poco dopo parlando dell'Evangelio da lui ivi scritto, così soggiunge: *supplicantibus Neophytis Evangelium suum transcripsit et observandum dedit, quod usque in hodiernum diem in eadem Ecclesia devotissime veneratur.* S. Marco ~~dunque~~ pertanto secondo l'asserzione del Dandolo fece in Aquileia una Copia del suo Vangelo da lui per avanti scritto. La qual Copia però scritta come si suppone, di mano dello stesso Evangelista, esigendo per se ~~la~~ quella venerazione e credenza, in cui trovati fino a tempi del Dandolo. In Kronicon cap. I. par. prima

§ 10. Ma quella la più celebre testimonianza del Codice Evan-
gelario di S. Marco conservato come un prezioso tesoro
fra le sacre reliquie della Chiesa di Aquileia ce la
somministrò Carlo IV. [Re de' Romani e poi] Imperadore. Calato egli [nella Germania] in Italia

l'anno 1354. per portarsi a Roma a prendere la Corona Imperiale,
venne a Udine, come riferiscono i Cortusi, ove visitò [illegible]
il Patriarca Nicolò [suo fratello] e con esso lui si portò ad Aquileia
alla visita di questa Chiesa. Fra le reliquie che gli
furono mostrate [in quella occasione] vide co' propri occhi l'Evangelio scritto
di mano di S. Marco Evangelista e tale si fu l'affetto
di divozione che dimostrò verso quel libro che lo baciò
se lo strinse al seno e con grande istanza pregò, che
d'una parte di esso ~~del libro~~ gli fosse fatto un dono.
Il Patriarca [Nicolò] col parere de' Vescovi, de' Prelati e d'altri

che erano intervenuti Uomini saggi, ~~e di altri uomini potenti~~ stimò bene di soddisfare alle sue devozioni
~~della Chiesa~~: onde separati dal libro i due ultimi
Quinterni regalò ad esso Carlo il desiato regalo.
Lieto l'Augusto Monarca per l'acquisto d'una sì
preziosa reliquia ordinò tosto due tavole fornite
d'oro e di gemme per il valore di due mila fiorini
onde riporre questa porzione di libro, e [illegible] all'Arcivescovo, al Capitolo della Chiesa Metropolitana di Praga
scrisse e a' Principi di Boemia, ~~ed al Capitolo di Praga~~ due lettere
quali [illegible] per informarlo per modo da tenersi nel ricevimento di questo Codice
e per la decorosa sua reposizione [in quella] ~~nella~~ Chiesa di
Praga. ~~Tutto ciò abbiamo dalle lettere sue scritte~~
~~in questa occasione, e in varie edizioni già pubblicate.~~
Ma affinchè perpetua restasse la memoria di un
tal fatto e di uno sì prezioso acquisto volle questo

in un foglio di membrana unito allo stesso Codice. Monarca [nell'ultimo foglio dell'istesso Codice] ~~del Codice stesso~~, che ~~aveva ricevuto in dono~~,
di sua propria mano farne il registro. E qui mi sia

§ 11. permesso di far noto a ciascuno non aver io bisogno di
mendicare dalle testimonianze ~~altrui~~ o degli [altri] scrittori
una sì [memoranda] ~~pregevole~~ notizia, mentre a mie spese
mi è venuta in forma ~~autentica~~ col saggio de'
caratteri dalla stessa Città di Praga. Non sarà
fuor

fuor di proposito ~~il rimostorta~~ la riferisco qui tutta intiera, quale fu scritta dal Re Carlo: indi sottoscritta da tre Vescovi che vi furon presenti. Il tenore è questo. ,, Ego
,, Karolus quartus dei grã Romanorum Rex semper Au:
,, gustus, et Boemie Rex. Vidi librum Evangeliorum
,, sancti Marci de sua propria manu scriptum integrum
,, ab initio usque ad finem in septem quaternis in
,, potestate Patriarche, et Eclesie Aquilegiensis qui
,, liber in dicta Eclesia fuit servatus a beato Hermacora
,, et ab eclesia Aquilegienti predicta usque in hodiernum
,, diem: qui videlicet Beatus Hermacoras de manu
,, beati Marci eiusdem librum accepit, set a beato Petro per
,, resignationem et intercessionem sancti Marci recepit
,, prelaturam predicte Aquilegiensis Eclesie: de quo
,, libro peticione mea apud patriarcham et capitulum
,, dicte Aquilegiensis Eclesie optinui istos duos quaternos
,, ultimos libri predicti et alii quinque precedentes
,, remanserunt in eclesia supradicta. Et hec scripsi
,, manu mea propria Anno ab incarnato Verbo mil:
,, lesimo trecentesimo quinquagesimo quinto in Vigilia
omnium Sanctorum Regnorum meorum Anno nono: ~
Fin qui il Re Carlo di sua propria mano. Più sotto nello stesso foglio in qualche distanza dalla scrittura del Re si legge:
,, Et ego Marquardus dei grã Epũs augustensis in testi:
,, monium veritatis premissorum omnium manu mea
,, propria me subscripsi.
,, Et ego frater Egidius dei grã Epũs Vicentinus et Comes
,, in testimonium veritatis premissorum omnium
,, manu propria me subscripsi.
E finalmente quasi nel fondo dello stesso foglio si legge la terza sottoscrizione seguente.
,, Et ego Iohannes dei gracia Luthomislensis Episcopus
,, in testimonium veritatis premissorum omnium manu
,, mea propria me subscripsi.
Altro non si legge in tutto ~~il foglio~~ ~~in~~ pagina benché spaziosa di quel foglio.

Qui si corregga

§ V. Non si dee passare senza riflesso il vuoto, che trovasi nel Codice del Vangelo di S. Marco, ~~...~~ Carlo ~~...~~ mano di recente memoria: ~~conciossiachè~~ mentre da questo fatto comincia a traspirare ~~la verità~~ che siamo ora per ~~...~~ parla a tutti palese cioè che ~~questo~~ Codice non apparteneva in conto alcuno al ~~Codice~~ Evangeliario Forogiuliese, da cui si professa ~~...~~ Nell'ultimo foglio adunque de' due Quinterni del Vangelo di S. Marco, quali ottenne in dono il Re Carlo eravi un vacuo; ~~...~~ poiche come attesta il Sagrestano di Praga nella relazione autentica che presso me tengo il testo del Vangelo finisce nella seconda colonna della pagina con sole quatordeci righe, occupando ~~...~~ parte dello spazio della colonna due ~~linee~~ tirate a lungo sotto il fine del testo e chiudendo la parola Amen in un'altra riga tutto il Vangelo. Ecco le parole della relazione: *columnae sunt in quavis pagina duae, una quavis linearum novendecim*. E poi subito soggiugne: *in fine Evangelii in columna secunda paginae non sunt lineae nisi quatuordecim: residuum spatium columnae occupat duplicata linea forma sequentis et subjunctae magnitudinis*.

ΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛΛ

AMEN *

* Tutto questo chiaramente si vede nell'Edizione del Frammento l'anno 1778. fatta in Praga.

Ebbe però tanta premura il Re Carlo di certificare il Mondo della ~~verità~~ identità di questo Codice autografo di S. Marco ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ che su questo istesso foglio appunto volle di sua mano scrivere e porvi una indubitata testimonianza di una tal verità. ~~Oltre di ciò questo~~ ... Arcivescovo della Metropolitana di Praga, e suo Capitolo della preziosità della reliquia, che aveva ottenuta e che mandava a quella Chiesa cioè i due ultimi Quinterni

... Per far consapevole il Arciv.) ... intanto ora le sue lettere.

del Vangelo scritto da S. Marco di sua propria mano ~~e~~ ‡‡
‡‡ ch'a tal fine nel ~~ultimo~~ foglio [unito a] que' due Quinterni
avea di proprio pugno segnata una distinta relazione
come quel Codice si fosse fino a quel tempo in Aquileia
conservato. [spedì ...] ~~Queste~~ Lettere ~~furono~~ date in Praga nella
Vigilia di tutti i Santi cioè ~~l'ultimo d'Ottobre~~ dell'anno
1354. ~~di nostra salute~~ del seguente tenore ~~Senza copiarle qui tutte intere~~ ~~Qui si copiano tutte intere~~
~~rapporteremo soltanto quella parte, che serve al nostro~~
~~intento~~: „Carolus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus,
„et Bohemiae Rex Ven. Arnesto Archiepiscopo Pragensi,
„Principi, et Cancellario, ac honorabilibus .... Decano
„Scholastico et Capitulo S. Pragensis Ecclesiae devotis nostris
„dilectis, gratiam regiam, et omne bonum. Excitat cor
„nostrum illius intimi amoris integritas, quo circa Pragensem
„Ecclesiam praedictam almam Matrem nostram in sua salutiferae
„regenerationis sumpsimus lavacro delicias, et circa gloriosos
„Martyres Christi Wenceslaum, Adalbertum, quinque Fratres,
„nec non Procopium, et B. Ludmillam Patronos nostros
„ardenter afficimur, ut eamdem Ecclesiam jugi semper honore
„et reverentia devoto animo et pio desiderio prosequamur
„et de ejus exaltatione assiduae sollicitudinis studio
„quantum Christus concesserit jugiter intendamus, quod tunc
„nos exequi vite perpendimus dum dictae Thesauris aggre-
„gamus Ecclesiae quidquid per terras et loca sacri imperii,
„cujus Deo propitio licet immeriti moderamen habemus,
„de Thesauris sacrorum Sanctorum invenimus, Vobis et Ecclesiae
„ministretur. Hinc est quod dum ad Patriarchatum
„Aquilegensem viam Nostram dextera Dei propitius dirigente
„pridie venissemus, invenimus in Ecclesia Aquilegensi
„Textum sacri Evangelii Sancti Marci Evangelistae, aliis
„literis in septem Quaternis propria sua manu conscriptum,
„de quibus duos Quaternos ultimos devotis precibus
„Vobis obtinuimus elargiri. Qui quomodo illuc pervenerit
„in ultimo folio dictis duobus Quaternis apposito Regia
„manu nostra plene scripsimus ad rei memoriam
„sempiternam. ; lo significa ~~in succinto regolo~~ ...
manda

menda di quest ~~due Quinterni e si protestava di ricevergli processionalmente tutti gli~~ ne giorno ~~solenne~~ di Pasqua ~~di~~ ogni anno ~~e cantarne al tempo della Messa~~ su quel Codice il ~~Vangelo~~ ~~stato~~ ~~per~~ quella ~~solennità~~. ~~Finalmente così conchiude.~~ ~~Lettera~~ „ In testimonium vero veritatis supradicti Evangeli-
„ praesentes fieri fecimus litteras sigilli nostrae Majestatis ap-
„ pensione signatas. Datum ~~Pisis~~ Anno Dni 1354.
„ Ind. 7. Die ultimo Mensis Octobris Regnorum nostrorum
„ anno nono. Ciò non ostante in queste reali lettere ~~la grande~~
„ „. Nè qui ebbe fine la fervida divozione del pio Augusto verso quel venerabile Codice ~~del pio Augusto~~. Con un ~~altra~~ sua reale ~~lettera~~ nello stesso giorno, diretta ai Principi di Boemia torna di nuovo a far loro sapere come abbia trovato il Libro dell'Evangelio di S. Marco scritto di sua mano, l'acquisto da lui fatto de' due ultimi Quinterni il ricchissimo apparato, con cui volle ~~[illegible]~~ adornare il Libro, la pronta spedizione del medesimo alla Chiesa di Praga, e quali abbiano ad essere le ceremonie da praticarsi nel degno ricevimento di quel sacrosanto ~~Vangelo~~. Tutto ciò abbiamo nella Lettera susseguente. „ Carolus Dei gra Romanorum Rex
„ semper Augustus, et Boemorum Rex. Principes et devoti
„ dilecti. Noverit vestra devotio, quod nuper ad partes Italiae
„ procedentes, in Ecclesia Aquilegiensi invenerimus Librum
„ Evangelii S. Marci Evangelistae latinis litteris in septem
„ quaternis, propria ejusdem Evangelistae manu conscriptum,
„ cujus duos Quaternos ultimos instantia magnarum precum
„ obtinuimus, Vobisque pro decore Sanctae Pragensis Eccle-
„ siae nostrae per Nobilem Ludovicum de Hoenbog ~~[illegible]~~
„ dirigimus, prout in litteris regiis Majestatis nostrae sigillo
„ pendenti signatis evidentius est expressum. Et nihilominus
„ in signum affectionis, qua praedictum Librum, quinimmo
„ Ecclesiam Pragensem sincere complectimur, ad Dispositionem
„ [illegible] et pretiosum ex Auro, et Margaritis pro eodem
„ Libro confici mandavimus pretii duorum Millium Florenorum
„ mensura ad quidem ejus alterius accepta; ita quod dictum apparatum
„ istum Vobis, Deo volente, in brevi mitteremus, quod non
„ vestrum nisi praedicto Libro hujusmodi apparatum aptare.

„ Secundum

una si strepitosa solennità ~~ordinata~~ nel pagamento ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e quel uso si dovesse fare di esso ogni anno nel solennissimo giorno di Pasqua.

„ Quocirca devotionem vestram attente requirimus et hortamur,
„ quatenus cum universo Clero Civitatis et Diocesis
„ nostrorum Pragensium, tam exemptorum quam non exemptorum
„ eidem Libro obviam veniatis, et cum jucunditate
„ spirituali, et gaudio suscipiatis eundem. Et quoniam
„ Ecclesiastica traditio statuit Evangelium a Diaconis decantari
„ in Ecclesiis, quanto majore potestis in dicta Evangelii susceptione
„ Diaconorum sacris vestibus Diaconalibus indutorum numero
„ congregatis. Consequenter vero caput S. Victoris Martyris
„ dictae Pragensi Ecclesiae transmittemus. Datum Pisis die
„ ultimo Mensis Octobris Regnorum nostrorum anno nono „

Tanto questa quanto la precedente lettera fu estratta
in forma autentica dal Libro delle reliquie della Chiesa
Metropolitana della Città di Praga. I Bollandisti nel
Comentario previo agli Atti di S. Marco sotto il dì 25. di
Aprile pubblicarono questa seconda come diretta all'
Arcivescovo e Capitolo ma con isbaglio, come apparisce dal
titolo, non avendo poi nè meno fatta menzione della
prima, benchè in questa seconda si veda espressamente
menzionata. Nello istesso giorno pertanto ultimo d'Ottobre
dell'anno 1354. e nono del suo Regno, il Re Carlo ~~e~~ fece
la memoria sull'ultimo foglio unito al Codice di S. Marco,
e rilasciò le due riferite lettere, una all'Arcivescovo
e Capitolo di Praga e l'altra ai principali Signori
di Boemia per dimostrare il gaudio ~~singolare~~ straordinario che
avea di poter arricchire quella Chiesa del suo Regno
col dono d'una sì rara ed insigne reliquia. Nell'anno
sembra qualche diversità, leggendosi nella memoria fatta
di mano del Re sul foglio unito al Codice di S. Marco anno ab incarnatione Domini
Mill° trecent° LV. laddove nelle lettere delle sue Patenti all'
Arcivescovo e Capitolo di Praga la data dice M° Trecent° LIV.
Tuttavia leggendosi in tutte le date l'anno nono del suo
Regno, ~~credesi~~ conviene dire essere lo stesso anno 1354 ~~[illegible]~~
secondo il computo dell'Era volgare cristiana. Ciò si conforma
colla storia de' Cortusii quali dicono, che il Re Carlo di
Boemia equitavit in Italiam. Fuit scilicet in MCCCLIV.
Ind. VII die XII Octobris. Qui transiens per Civitatem Feltri
... die ultimo Novembris intravit Paduam.

Per ritrovare l'apprendo dell'impero si può dire quello, ch'è il Chiar. S. Bernardo de' Rubei, ne' suoi Monumenti Aquilejesi ove aver notato il Re Carlo l'anno dall'Incarnaz.e di nostro Signore ad uso de' Pisani ed altri popoli dell'Italia, e veder lettera data in Pietre l'ultimo d'Ottobre esservi notato, l'anno corrente 1354. di nostra salute. e così verificarsi con tutta uniformità quell'anno, e giorno stesso che dalla Storia de' Cortusii ci viene rapportato.

VIII. Scorsi tre anni dopo il successo delle narrate cose, il Patriarca Niccolò, che avea accompagnato il Re Carlo ed Imperad.e suo fratello alla volta di Roma e per altre Città d'Italia; volle lasciare una perpetua memoria del modo che avea tenuto nel separare i due ultimi Quinterni del Codice Evangeliario di S. Marco che si trovava tra le reliquie di sua detta Chiesa nel fare al Re Carlo un dono e quale ne' due separati Quinterni fosse il principio, e quale il fine del testo dell'Evangelio. ne' due separati Quinterni. Questa memoria fu pubblicata dal Ludewig e dal citato P. Rubeis ricopiata ne' citati suoi Monumenti ne' precedenti. Sarà pregio dell'opera il riferirla qui tutta intera. „ Nicolaus dei grã S. Sedis Aqui„legiensis Patriarcha Notum facimus tenore presentium „universis, quod cum Serenissimus, et invictissimus „Princeps et Dnus Dñus Carolus Romanorum semper Augustus „et Bohemiæ Rex illustris, Dominus noster generosus, „ante susceptam Imperialem dignitatem suo titulo Romani „Regis, terras et dominium Patriarchatus accederet, ad Urbem „Romanam pro adipiscendis imperialibus infulis profecturus, „ac ad Oppidum nostrum venit. cum Principibus Baronum „et Procerum copia declinaret, nosque sibi cum Episco„porum, Abbatum Prelatorum, Cleri, ac populi copiosa „multitudine obviam processionaliter venissemus: intra „cuius Reliquias, quæ pro honore Dei, et ad reverentiam „tanti Principis videbantur ibidem, ipsa Evangelium „scriptum manu B. Marci Evangelistæ oculis sua „devotionis attraxit et sibi oblatum oculis et amplexibus

suo

„ sub omni honore suscipiens, desideravit ut aliqua pars ejusdē
„ Evangelii donaretur eidē, quo felix Regnū suū Bohemię
„ exultaret in Dño et ejus Regnicolę in devotione suscepta
„ consolationis spiritualis grato subsidio in salutis suę
„ compendia letarentur. Nos igitur devotione tanti Principis
„ iterū pensata, convocato nihilominus variorum Episcoporū
„ Prelatorū, et aliorū nostrorū sapientū consilio
„ sano, rei ipsius conditione examine diligenti cribrata,
„ et deliberatione providę discussionis adducta, animo
„ deliberato, et ibidē presentiū voto communi prefatorū
„ dominorū nostrorū, duos Quaternos ejusdē Evangelii
„ ultimos ipsius Majestati liberaliter duximus erogandos:
„ quos ipse cū Dei timore reverenter accipiens, in tabulis
„ certis auro, gemmis margaritis pretiosis mirabiliter et
„ magnifice ornatis reposuit et sub magno celebritatis
„ honore intra officii solemnia hujusmodi grata sibi
„ et desideranter quesitas Reliquias quotidianę devotionis
„ solertia veneratur. Principium autē Quaternorū
„ est in hęc Verba: et sicutus incepit eam, et mortuus est.
„ Finis autē talis est: illi autē profecti predicaverunt
„ ubique, cooperante, et sermonē confirmante sequentibus
„ signis: Amen. In cujus rei testimonium presentes fieri, et nostri
„ sigilli robore jussimus communiri. Datū in nostro Castro Utini
„ die XV. mensis Novembris, anno Dñi M.CCC.LVII. Ind. X.

Si dee credere errore del Scritto dove si dice in questa
Memoria che i fogli di Praga cominciano con quelle
parole et sicutus incepit eā, ~~mentre~~ poichè il Sagristano
di Praga attesta che si leggono come stanno al cap.
12. v. 2 della nostra Vulgata. Incipit autem
„ prefatum Authographum in primo Quaterno a capiti.
„ duodecimi versu vigesimo primo, et secundus accepit
„ eam et mortuus est, cujus pagina ita jā tractu temporis
„ attrita est, ut difficulter legi possit. Così il Sagristano
nella sua relazione autentica, che merita tutta la fede.

1X. Benchè ~~staccati~~ fossero, come s'è detto due Quinterni del Codice Evangeliario di S. Marco, e gli altri cinque solamente fossero rimasti in Aquileja, tuttavia continuò sempre nel novero delle sacre reliquie di quella Chiesa la denominazione del Libro dell'Evangelio scritto da S. Marco di sua mano. Ciò manifestamente si raccoglie dall'inventario delle reliquie di ~~quella Chiesa~~ formato l'anno 1409. per riporle in luogo di maggior sicurezza, che non era allora Aquileja. Chi è versato nella Storia del nostro Friuli, sa a quali vicende era in quel secolo soggetta ~~quella~~ Provincia sì per le civili discordie sì per le guerre, e molto più per lo scisma sotto cui gemeva la Cattolica Chiesa. Nell'anno dunque 1409. era tuttavia nel tesoro di Aquileja il Codice di S. Marco e fu il primo numerato nell'Inventario munito co' suoi sigilli, e riposto in una Cassa assieme con altre preziose reliquie per essere consegnate in custodia al Signor Bernardo di Strassoldo. Inventarium reliquiarum Ecclesiae Aquilej. consignatarum Dno Bernardo de Strassoldo in conservatione die 17 Mensis Maii 1409. Ind. 2a. per Ven. Viros Dnos Dominicum Leverum Vicedecanum, Jacobum Bonetton et Michaelem de Strassoldo Canonicos Eccl. Aquilegen. Dopo notati i testimoni così segue l'Inventario: primo positae fuerunt infrascriptae reliquiae in una Capsa de Abiete

" Liber Evangeliorum B. Marci argento deaurato
" copertus, sigillatus sigillo Dni ac intra ac extra
" vero super pannum, quo involutus est sigillatus
" sigillo Presbiteri Stefani de Orsea

Dopo il novero d'altre reliquie segue: ~~[illegible]~~

" Unus Liber Evangeliorum copertus, una tabula argento deaurato cum figuris.

E più sotto Pecie novem argenti deaurati del Libro B. Marci.

E finalmente nello stesso inventario si legge

Liber Evangeliorum coopertus una tabula ornata argento cum Crucifixo et B. Virgine et Joanne Evangelista. Sotto detto Inventario si sottoscrive il Notaio Ego Dominicus de Mezzatis Scholasticus Civis et in tota [illegible] Notarius [illegible]

Un secondo Inventario fu formato l'anno 1418, quale per attestato del S. de' Rubeis si conserva nell'Archivio di Cividale: Continuava tuttavia la guerra in Friuli e però li Signori Canonici d'Aquileja anziosi di preservare le cose preziose della loro Chiesa servirono di riporle tutte in luogo sicuro, quale fu considerata allora la Città di Austria, o sia del Foro Giulio venti miglia circa al di sopra di Aquileia. L'Inventario è questo. „ In Xristi nõe Amen. Inventarium verum Thesauri „ et Sanctuarii Sacristiae et Ecclesiae Aquilegiensis, factum per dominos „ Reverendum de Portugruario dominicum de Castello Joannem „ de Zucco Officiales. . . Joachinum de Strata Canonicos „ et Rectorum, Hermanum de Otina Mansionarium „ deputatos per Aquilegiensem Capitulum et consignatum „ dominis dominico Severo, dominico de Valle, et Nicolao „ de Otina predict. per dictum Capitulum ad reponendum „ in loco tuto, anno Dni M.CCCC.XVIII die XXIX Martii.

In questo Inventario così si legge.

… „ Liber Evangeliorum scriptus manu B. Marci, tecta „ argento deaurato.

Inoltre si legge:

„ Unum Evangelistarium coopertum cum argento „ deaurato, cum certis figuris super una tabula

E finalm.te si registra un altro Codice Evangeliario con queste parole:

„ Unum Evangelistarium cum una tabula tecta „ argento deaurato, cum Crucifixo.

Dopo il novero de tre Codici si soggiunge.

„ Duo lamina argentea deaurata cum figuris „ relevatis pro certo Evangelistario.

Se si riscontrano li due Inventari, uno dell'anno 1409, e l'altro del 1418, si vede, che tanto nell'uno che nell'altro si trovano tre Codici Evangeliari fra se distinti ma che sempre tra questi tiene il primo luogo il Codice del Sacro Evangelio ~~etc~~ di S. Marco

2. VIII Finalmente l'anno 1420 venuto il Friuli sotto
la Direzione de' felicissimi auspizj della Serenissima
Repubblica di Venezia, e pervenuta a' Veneti Padri
la notizia, che nella Città d'Austria o sia Cividale
trovavasi allora il Libro dell'Evangelio, scritto da Marco
di sua propria mano, furono tosto spedite Lettere Ducali
a quella Città, acciò fosse loro inviato un Libro di
tanta venerazione per essere riposto presso il Corpo
di quel Santo Evangelista, che era stato l'Autore.
L'Originale di queste Ducali si conservano nell'Archivio
di quella Città, e dalle quali sarà bene il riportare
qui quanto basta per illustrare questo punto di
Storia. „Thomas Mocenigo Dux Venetiarum &c. Spect. et egregiis
„Viris Provisoribus, Consilio, et Communitati Civitatis
„Austriæ amicis dilectis, salutem, et dilectionis affectum.
„Fide gerimus inconcussa, quod in omnibus, quæ cogno:
„sceretis esse in summo desiderio nostro, velletis omnibus
„viribus, et ingenio hujusmodi nostris desideriis conde:
„scendere, ea largissime complere. Proinde cum
„certa, ac firma notitia habeamus quod liber Evan:
„gelionum scriptus propria manu gloriosi Evangelistæ
„B. Marci, ~~et~~ et reperitur ad presens in manibus Vene:
„rabilis Viri D. Decani vestræ majoris Ecclesiæ, vel
„alterius personæ cujuscumque sit, est justum, et pium
„atque religiosum, ut idem liber apud Editorem, ac Scriptorem
„suum reducatur. E più sotto. „Placeat, sicut de bene:
„volentia vestra fidem tenemus indubiam, quod idem
„liber nobis cum diligenti cura et custodia transmittatur:
„quem non dubitamus ex dispositione divina perve:
„nisse ad manus vestras ut vobis mediantibus ad vene:
„randas Compositoris sui Reliquias reportetur; quoniam
„intelleximus, et certo cognovimus quod idem liber
„apud Aquilegiam diu negligenter tentus est, et male
„conservatus pervenit ad terminos ad suos indignos
„et contra rationem esse permittere devenire vos tales
et

„ et sante devotionis „ E alquanto dopo si continua a dire:
„ Nos sancta et honesta recuivimus vel videlicet Margarita
„ Vene: Sutto e Aquilegie in templum Dni referentur et membra
„ corpori reducantur D: Datum Venetijs in nostro Ducali
„ Palatio die penultimo Mensis Maii, ind. XIII anno M.CCCXX „
Il Libro conforme ai voti fu spedito in Veneto i Veneto
e fece fu il giubilo universale di quella Dominante
che come avvisa certo Anonimo scrittore riferito
dal Fontanini il Vescovo col Clero e i Nobili di quell'
inclita Città andò incontro sino a Murano a prendere
quel sacro Codice quale poi al suono giulivo di tutte
le Campane di Venezia fu portato nella Basilica di
S. Marco, e riposto in quel [illegible] tesoro.

XXI. Le cose fin qui esposte e le testimonianze
allegate sarebbono state bastanti a mantenere nell'
antico suo credito il Venerabile Codice di S. Marco
se un altro Evangeliario di quelli che si leggono
ne' sopradetti Inventari non avesse dato occasione
di far credere al Mondo altro non essere il Libro
dell'Evangelio di S. Marco conservato parte in Praga
parte in Venezia che una Copia estratta da quell'
Evangeliario ~~benche non si sapia in qual tempo~~ e
che solamente per una popolar tradizione de' secoli
posteriori, come opra di mano di S. Marco sia stato
creduto. Ma questo appunto è quello, che rimane
da mettere in chiaro nel confronto che si farà
di quell'Evangeliario col Codice di S. Marco. Non ci
certamente rimanere più alcun dubbio di quale materia
sia composto il Libro del Vangelo di S. Marco, che in
Venezia si conserva dopo i diligenti esami, e sperimenti
fatti da più accurati Censori. Il Libro non è già
composto di fibra, o sia di papiro dell'Egitto, come nel
vederlo credette il celebre D. Bernardo di Monte Falcone

Monaco

Monaco della Congregazione di S. Mauro. Molto meno è di
Carta Bombacina come stimava d'essersi assicurato, e
colla vista, e col tatto il Chiarissimo Sig. Marchese Maffei.
Ma è certo essere quel libro di Membrana o sia di Perga=
mena, come oltre l'osservazione fatta l'anno 1720.
da Monsig.r Francesco Bianchini, fu constatato esservi manco
dal S. Rubeis, e da altri, l'anno 1751. chiaramente
conservato. [un bel genito manifestamente] ~~tutto ciò~~ si conferma [con la relazione] ~~dalla testimonianza~~
del Sagrestano di Praga. Ricercato egli a dar notizia
di questa materia sopra i due Quinternj dell'Angelo
di S. Marco che là si conservano, rispose, essere composti
di antichissima grossa Membrana: Quaternos hos constare
ex membrana rudi antiquissima come è sue stesse
parole. Non può nemeno più dubitarsi, se il Codice
di Venezia sia stato scritto in Latino; poiche oltre
l'attestazione lasciataci da Carlo 4. d'aver ritrovato
trovato in Aquileia. Evangelio di S. Marco Latinis
literis in septem Quaternis propria sua manu conscriptum:
ci rende ~~di ciò tal verità~~ [e ciò anche] con amplissima testimonianza
il Codice di Praga questo ~~bellissimo di leggerlo~~ dove i
caratteri benche antichissimi sono tuttavia Latini;
~~come si potrà vedere~~ [ciò ancora lo dimostra] il saggio de
caratteri d'una pagina [segnato con la lettera A] che da Praga, come si è
detto, mi fu spedita ~~~~ ma lo conferma il mentovato
Sagrestano con due risposte. In una dice: Codices hos
bene legi posse, et distincte, prout demonstrant equa
ejusdem pagine sub predicta litera A. e nella
seconda soggiugne: forma caracteris seu scriptura
genuina videtur in copia tertius pagine sub litera A. Dove
~~quattro sono tutte Latine~~ [attino a tutto quel detto] e da qui si vede quanto andassero [errati] tutti que' Scrittori
i quali scrivevano che il Codice, autografo di S. Marco
conservato in Venezia era scritto in Greco.
Quanto poi alla forma del libro cioè di figura quadrata
~~del altezza e larghezza~~ [e quanto alla grandezza] delle pagine simile in tutto
dee essere il Codice di Venezia con quello di Praga;

concordi anche

conciossiache essendo stato una volta un sol Libro i due Quinterni di Praga dovevano essere della stessa forma, e grandezza de' cinque Quinterni che restarono a Venezia e questi cinque di Venezia nè più nè meno simili siccome nella materia, e nei caratteri così nella forma e grandezza a quelli di Praga. ~~Una sola~~ cosa resta ancora da rilevarsi ~~[illegible]~~ ~~cioè~~ di quanti fogli fosse stato formato tutto quel Libro. ~~Al che si risponde~~ ma poco ci vuole a risapersi anco questo. ~~che essendo stati~~ Sette quinterni di cui era composto i Quinterni come si ha dalle notizie precedenti: onde se tutti i Quinterni erano eguali cinquanta sei fogli sortava quel Codice. I due ultimi Quinterni che furono mandati a Praga ~~e questi~~ contengono 16. fogli come dice il Sagrestano nella sua risposta: Hos duos Quaternos continere folia sexdecim: quindi segue che i cinque Quinterni di Venezia contengano fogli quaranta.

X. Esaminato in ogni sua parte il Codice del Vangelo di S. Marco, si dee ora far passaggio all'esame di quell'Evangeliario, da cui si ha preteso di provare che fosse stato staccato.

Resta finalmente da osservare che ciascuna pagina di quel sacro Codice era divisa in due colonne, ognuna delle quali contiene diecinove linee ~~fuorche nella~~ ~~che~~ fuorchè nell'ultima ~~della seconda pagina~~ colonna, ove in sole 17. righe termina il santo Vangelo. ~~Anco l'ultimo foglio de due Quinterni di Praga resta scritto come di sopra si è asserito, avendo potuto in quell'ultimo foglio registrarvi il Re forse qualche di sua mano ricordata memoria.~~

XII. Esaminato in ogni sua parte il Codice del Vangelo di S. Marco, è tempo di far passaggio all'esame di quell'Evangeliario da cui si ha preteso di provare che l'intero testo di S. Marco sia stato staccato. Nell'Archivio capitolare dell'insigne Collegiata di Cividale si conserva ~~[illegible]~~ un antichissimo Codice di forma quadrata che una volta apparteneva alla Pietosa? composto di sottilissima membrana ma da ogni parte ben scritta ove ~~[illegible]~~ scritti

-ono scritti i testi di tre Evangelisti, cioè di S. Matteo, di S. Luca e di S. Giovanni, benchè ora per mancanza degli ultimi fogli non sia di quest'ultimo Evangelista il testo intero. Vi sono anco notate a ciascun Vangelo le sue Brevi e le sue Capitolazioni, come pure per il Vangelo di S. Marco; ma del suo testo in questo Codice non vi è neppure una sillaba. Questo prezioso antico Codice venne alla luce quando il celebre S. Giuseppe Bianchini Veronese Prete della Congreg.ne dell'Oratorio di Roma ~~erasi~~ [illegible] dopo le Vindicie delle divine Scritture erasi applicato nella grande opera del Quadruplice Evangeliario, che a beneficio della Cattolica religione fu da lui pubblicato. Il S. Lorenzo del Torre Prete della Congregazione dell'Oratorio di Udine di lui amico gli esibì le varianti lezioni, che dal nostro Codice Evangeliario si potevano ricavare. Ma andò tanto oltre ~~avanti~~ il suo studio, e tale si fu la sua applicaz.ne che fece una copia ~~esatta~~ di tutto il Codice, quale fu poi dal S. Bianchini nell'

In Append. Tom. II. edit. Romanae 1749. Evangelica alla sua grande opera ~~formato~~ tutto intiero ~~[illegible]~~ [illegible] ~~con un minuto dettaglio~~ della forma del libro formato, e tanto con un minuto dettaglio della materia, del carattere, ~~delle varianti lezioni~~, ~~delle note scritte nelle margini~~, ~~e finalmente~~ del numero e grandezza de' fogli ~~di cui era composto~~ delle [illegible] lezioni dell'ortografia.

e dell'antichità ~~[illegible]~~ ~~Il Libro~~ ~~e questa già~~ Da qui prese poi l'occasione di sostenere con un ben lungo discorso che da questo Codice era stato ~~estratto~~ staccato tutto intiero il Vangelo di S. Marco. Il principale fondamento di questo ~~sistema~~ suo nuovo sistema si fu perchè mancando in questo Evangelio ~~di S. Marco~~ ed essendovi le Brevi e le Capitolazioni, cioè ~~gli Argomenti, e il suo compendio~~, inferì detto aver stato da mano furtiva separato il Vangelo stesso di S. Marco e fatto indi credere per l'Autografo di quel Santo Evangelista nella commune opinione del Volgo. ~~I Veneziani~~ ~~e stavano~~ [illegible] ~~[illegible]~~

Del Torre con cui ha voluto di fondare questo suo nuovo sistema. Nell'erudita ~~[illegible]~~ ~~lettera~~ indirizzata al S. Bianchini ~~[illegible] e questo proposito il suo ragionamento~~. Quod maxime [illegible] ubi [illegible] nostra Epistola argumenta, meminerit [illegible]

nel tom. ... Dissertaz. nell'eruditissima lettera indirizzata al S. Bianchini.

De codice Evangeliario [illegible] ... Dissertatio Epistolaris [illegible] ...

mi

ni Blanchine nos supra monitos quaerat de textu Evangelii S. Marci quod in Codice Foroiuliensi eorum desideratur. Non illud quidem primo deficisse ~~putandum~~, verum a reliquis libris de industria separatum. Questa è la sua ~~grande~~ proposizione, e questo è il cardine su cui raggira tutto il suo lavoro. Si persuade in oltre d'essere così chiara la verità di questa sua proposizione che non altro disegno di provarla costando abbastanza: mente, come egli suppone, dall'evidenza del fatto. Le Brevi, aggiugne egli, e le spiegazioni ~~degli~~ degli Argo: menti cioè ed il compendio del Vangelo di S. Marco non sono forse una indubitata testimonianza del Vangelo stesso ivi stato, e come tante vestigia impresse nella scrivere dimostrano il lavoro. "Rationibus, et argumentis ostendendum non est, ubi contingat verum evidentia probari id de quo disputatur. Breves siquidem, et Capitulationes argumenta inquam, et compendium Evangelii S. Marci quae adhuc in Codice sequuntur, nonne satis indubiam fidem faciunt extitisse et Evangelium ipsum; et ceu impressa praeivere aut lata vestigia quivem deprehenduntur." Così il S. del Torre, il quale in seguito non fa altro, che sforzarsi a far credere sì per la materia, sì pei caratteri, e sì ancora per la ~~eguale~~ grandezza de' fogli non essere altro il Codice di S. Marco, che in Praga e in Venezia si contiene ~~che è una~~ se non parte di quell'antico Evangeliario scritto a quel tempo solamente, cioè ~~nel~~ quinto ~~in sesto~~ secolo, e da quella mano.

XCI. A primo aspetto potrebbe sembrare a taluno un temerario ardire l'opporsi ad un fatto che con tanta apparenza di verità qui messo in chiaro e da più celebri letterati d'essere applaudito ed autorizzato. Ma niuno si faccia di ciò maraviglia. ~~mentre nella~~ se io entro in campo a combattere una tal opinione × ~~contro~~ ~~letteraria~~ e ~~decisa~~ ed ~~ignoreno~~ d'~~opporsi~~ ~~all'opinione~~ ~~di tutti quanti~~, paja molto bene ~~fondata~~ ~~quanto~~ ciò ~~si faccia~~ × non già per genio di contraddire all'altrui sentimento ma per puro e sincero amore del vero. ~~Spinto~~ ~~dunque~~

~~adunque dall'amore della verità m'accingo a dimostrare~~

Dico adunque che il Codice del Vangelo di S. Marco, quale si trova in Aquileia Corto 4. Imperadore in sette Quinterni scritto in Latino, non è stato, nè fu parte di quell'Evangeliario Aquilejese, ove si leggono i testi di tre altri Evangelisti e ove manca il testo di S. Marco benchè in quell'Evangeliario si trovino li Brevi, e le capitolazioni del suo Vangelo. Questa mia proposizione, che è direttamente contraria a quella dei S.ri dei Rossi, intendo di dimostrarla ancor io ~~col fondamento, e col l'esame~~ col confronto dello stesso Evangeliario ~~ma fatto al rovescio di quello da egli fatto~~. Da qui ho ~~una proposizione contraria~~ avendo il suo fondamento la contraria opinione.

Abbiamo osservato di sopra che questo Codice di S. Marco quanto alla materia fu composto di rozza membrana e quanto alla forma fu ~~di~~ di figura quadrata. La scrittura fu distribuita in due colonne per foglio, ed ogni colonna contiene righe diecinove fuorchè l'ultima, che contiene sole 14. righe, e ove si termina con la parola Amen senza altra minima aggiunta il testo di quel S. Vangelo +

Dico ~~adunque~~ servendo, che la Chiesa d'Aquileia avea avuto la bella sorte d'avere sicome per suo primo Predicatore della Fede l'Evangelista S. Marco, così ancora scrittore di ~~proprio~~ mano del suo Vangelo. Il Codice fu scritto in Latino su sottilissima ma rozza membrana, in sette Quinterni, di 16. fogli per Quinterno, come sono li due restanti, ne' quali si conteneva intero il testo dell'Evangelio sino all'ultimo foglio, che resta vuoto, e scritto fu con caratteri majuscoli in due colonne per foglio con linee diecinove per colonna, fuorchè l'ultima che contiene sole 14. righe e ove si termina con la parola Amen senza minima altra aggiunta tutto il Vangelo.

Questa è la giusta idea del Codice quale si conservava ne' tempi antichi ~~tra le~~ preziose reliquie ~~ne' tempi antichi~~ in Aquileia.

\+ Or, a ben riflettere questo punto è necessario che si dica ~~questo Codice diede ragione~~ che nessuno allo Scrittore dal quinto o sesto secolo di formare, e scrivere il Evangeliario che contenesse i testi di tre soli Evangelisti, perchè l'Evangelio di S. Marco era già scritto nel suo distinto Codice di cui per tanto tempo era in possesso quella Chiesa. Non è poi da stupirsi se chi ebbe la cura di formare questo Codice Evangeliario prendesse per materia la membrana sottilissima sì, ma anco da ogni parte ben polita se la forma del libro volesse che fosse quadrata come era

ero il Codice di S. Marco, se volette distribuire il Libro in due Colonne per foglio, e se volette con certe Linee tirate sul Libro formar diecinove righe per colonna pure tirare altre linee dall'alto al basso, acciò il testo parte principiasse parte sulla prima e parte più a dentro cominciato colla misura della seconda linea, acciò la sua Scrittura siccome nei caratteri, così in ogni altra sua parte comparisse più che fosse possibile simile al venerabile Codice di S. Marco. Chi si forma bene in mente questa idea non averà difficoltà a comprendere come sin d'allora erano due Codici distinti: sempre però con questa avvertenza che il Codice di S. Marco dette regola per la prima struttura e composizione del secondo, ma non mai che parte fosse di quello.

XIII. In fatti che tale sia la maniera allora tenuta si farà meglio vedere col prendere per mano l'Evangeliario e scorrerlo parte a parte, e farne nello notomia dello stesso gli opportuni riflessi. Io posso attestare ad ognuno d'averlo avuto per mano sin dall'anno 1756 e d'aver notate minutezze sfuggite alla diligenza del P. Torre, ma confacenti alla dilucidazione del presente Argomento.

XIV. In fatti che tale sia stato il metodo della Scrittura allora tenuto si farà meglio vedere col richiamare ad un esame rigoroso questo Evangeliario e nella notomia per dir così d'ogni sua parte ritrovarne l'idea di tutto quel Lavoro. Prima però di procedere innanzi fa d'uopo che io renda a tutto il Mondo una sincera testimonianza a tutto il Mondo d'aver avuto tra le mani questo Libro e di aver potuto a bell'agio nell'anno 1756. notare non solamente quanto notato avea il P. dal Torre, ma varie altre minutezze, se pure così possono chiamarsi sfuggite alla sua diligenza ma molto confacenti alla dilucidazione del presente Argomento. Il Libro adunque contiene fogli n.° 70: nè più nè meno, di sottilissima membrana, e tanti appunto ne diede in nota anco il P. del Torre. Folia sunt numero 70 ex membrana tenuissima . in dissert. ep. II pag. 7

Li Quinterni però non sono ~~nel numero~~ eguali altri essendo di sei fogli altri di otto, altri di quattro, ed altri di meno, benchè poi tutti insieme ~~consultati~~ computati i fogli vengano a formare come s'è detto il intero numero di 270. Il primo Quinterno è di sei fogli, e contiene l'epistole di S. Girolamo, le Brevi e le Capitulazioni del Vangelo di S. Matteo. Notisi però ~~che~~ che l'ultima pagina di questo primo Quinterno, che diceti verso resto vacua ove poi in tempi posteriori fu scritta ~~furono scritti varii nomi~~ una formola sen lunga, che dal S. del Terra viene dottamente illustrata. Segue il testo del Evangelio di S. Matteo e comincia in fronte della prima colonna, e della prima pagina del Quinterno, e proseguisce nella stessa maniera sino al fine. Le prime parole del Evangelio distribuite in tre righe

Vid. pag. 2..

Liber generationis
Jhu Xpi Filii David
Filii Abraham

sono segnate di color rosso; il restante poi del testo tutto è scritto col negro inchiostro di quel tempo. Sono fogli novanta, cioè undeci Quinterni di otto fogli per cadauno, a cui si aggiungono tre fogli del Quinterno che viene appresso di soli 4 fogli composto, nel primo de quali si continua il testo, e nel secondo si vede il fine del testo nella prima colonna. Nella seconda colonna poi dello stesso foglio in sei righe di lettere Maiuscole si leggono queste parole = Explicit Evangelium secundum Matheum = incipit secundum Marcum = Nella parte posteriore del foglio in due colonne sono = Brevis secundum Marcum = in tervm = e continuano nel terzo foglio e terminano nella prima colonna. La seconda colonna viene occupata dalle seguenti parole maiuscole distribuite in quattro righe = Expliciunt Brevis secundum Marcum = . Nella parte posteriore dello stesso terzo foglio come pure nel quarto sono le Capitulazioni del Vangelo di S. Marco che terminano nello stesso quarto foglio nella parte posteriore e nella prima colonna dove verso il fine in tre linee sono queste parole = Expliciunt Capitulationes

secundum

secondo Marco, quella essendo rimasta in seconda colonna dove poi in altri tempi e da altra mano scritti furono vari nomi. Qui semplicemente parlando avrebbe dovuto seguire il testo dell'Evangelio di S. Marco indicato dalle sue precedenti Brevi e Capitolazioni, eppure questo intiero vi manca né v'è alcuna pagina in cui si legga una sillaba o del principio, o del fine di quel sacrosanto Vangelo

~~Ed eccoci giunti al vero punto della presente controversia il S. del Torre a questo passo sostiene, che qui al tempo che scritto fu questo Evangeliario esser dovea anco il testo di S. Marco, e se più non si trova fu con accortezza staccato, ed è quello che poi in Aquileia tenevasi per il Codice scritto da S. Marco di sua mano. Ma io all'opposto con la scorta di questo Evangeliario sostengo che qui non fu il testo di S. Marco scritto di mano~~

XV. Ma eccoci finalmente giunti al vero punto di questa celebre controversia. Il S. del Torre a questo passo sostiene che al tempo, in cui fu scritto questo Evangeliario esser dovea anco il testo di S. Marco; e se più non si trova fu con accortezza staccato ed è quello che poi in Aquileja con erronea supposizione tenevasi per il Codice scritto da S. Marco di sua mano. Ed io all'opposto con la scorta di questo Evangeliario sostengo, che qui non fu, né dovea essere posto il Codice del Vangelo di S. Marco, quale con tanta venerazione fu in Aquileia conservato. Ma pur è vero, ripiglia il S. del Torre, che quivi manca, né già si può vedere che a bella posta sia nata una tale mancanza. Concedo che vi manchi ma niego poi che a bello studio non sia ciò fatto. Se manca in questo Evangeliario non mancava già nella Chiesa di Aquileja che fino da tempi di S. Marco lo avea ricevuto. E questa si fu la principale ragione, perché quel libro di sette Quinternj che conteneva intiero dal suo principio sino al fine il testo dell'Evangelio di S. Marco, come ~~detto~~ diremo, ~~resta~~ si è detto ~~si può vedere~~ ~~Sotto II~~, non fosse unito a questo Evangeliario non essendo conveniente che un Codice così venerabile scritto di mano di S. Marco entrasse a parte d'un Codice scritto da mano volgare, e per più secoli posteriore.

Perchè dunque lo Scrittore ha posto le Brevi, e le Capitolazioni, gli Argomenti cioè, ed il compendio del Vangelo di S. Marco, cominciando dalle parole = Incipit Evangelium secundum Marcum =, se non avea a scrivere anco intero il testo dell'Evangelio? Tutto ciò non è forse un sufficiente indizio, soggiunge il Sig. Torre per riconoscere senza fallo la mano giustizia che lo staccò? No, nemmeno questo è sufficiente per farci ritirare dal preso assunto ~~impegno~~. Si sa dalle cose narrate che il Libro dell'Evangelio di S. Marco non conteneva altro che il puro testo essendo cosa nota tra gli Eruditi che i Sacri Scrittori non facevano nè argomenti, nè compendj ai loro scritti. ~~scrivendo anzi i loro testi tutti seguenti senza distinzione di punti e con le lettere così unite, che ogni verso sembra per così dire una sola parola~~. Gli argomenti e i compendj dei Sacri Codici sono stati introdotti da posteriori Scrittori, come fra Greci si novera Eusebio e tra ~~tra quali è~~ ~~Latini~~ Fortunaziano Vescovo di Aquileja che fioriva nel quarto secolo, di cui attesta S. Girolamo, che con breve e rozzo sermone fatti avea de' Commentarj con titoli ordinati sopra i Vangeli. *In Evangelia titulis ordinatis, brevi, et rustico sermone scripsit Commentarios*. Chi sa, che le Brevi, e le Capitolazioni, che si leggono nel nostro Codice Evangeliario a ciascuno de 4. Evangelisti non siano state opera di Fortunaziano, oppure prese in parte da suoi Commentarj? Comunque ciò sia, è certo che nel nostro Evangeliario sono le Brevi, e le Capitolazioni anco per l'Evangelio di S. Marco. Nè altra ragione può assegnarsi a non convenirne oppur anco la necessità che avea la Chiesa di Aquileja di avere prima la versione latina de' quattro Evangeli, quale gli per comando di S. Damaso a S. Girolamo ~~commendata ordinata~~. Lo Scrittore dunque degli Evangeli in Aquileja non avea bisogno di scrivere quello di S. Marco giacchè latino scritto era in sole Quinternj, e quella Chiesa lo avea fra le mani. Ora dunque ~~mancava~~ non mancava altro che il testo di S. Matteo, di S. Luca e di S. Giovanni. E perciò avvertì introdotto ~~titoli~~ invece di notare a ciascun Evangelio i suoi titoli o siano Brevi e Capitolazioni lo Scrittore eseguì fedelmente tutto provvedendo alla sua opera con lettera di S. Girolamo a

– Lettiamo Titoli

In Catalogo XCVII. Edit. Romane

S. Damaso, e premettendo al testo di ciascun Vangelo le Brevi, e Capitolazioni per la maggiore facilità di servirsi nella lezione di ciascuna parte degli Evangeli. Il Codice pertanto di S. Marco restò intatto come stava, senza che alcuno ardisse di porvi la mano, e la Chiesa d'Aquileja non restò per questo defraudata delle Brevi, e Capitolazioni di quell'Evangelio, leggendo il testo in quel Codice sacrosanto, e i titoli poi, e li Argomenti in quell'altro Evangeliario.

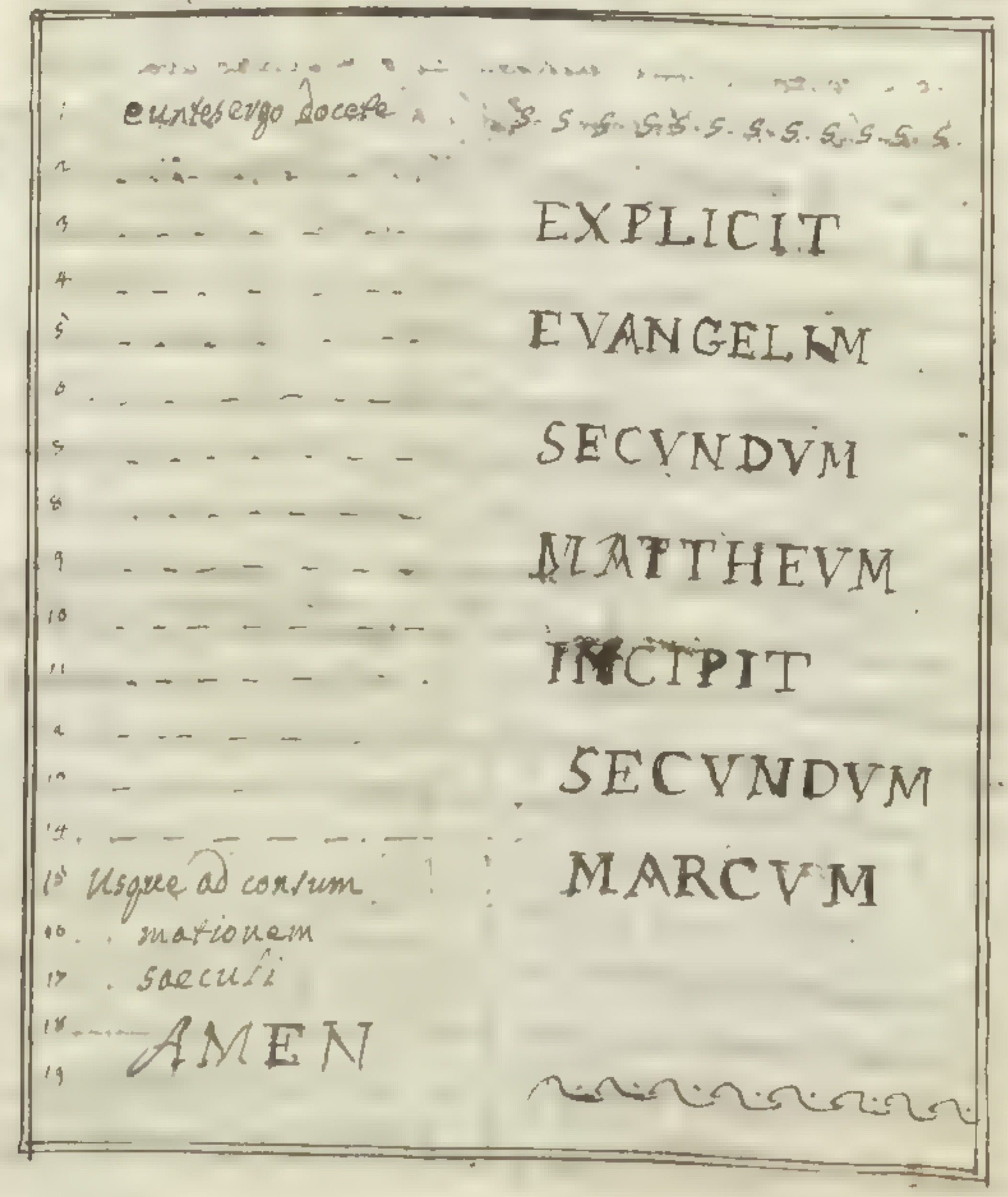
16 XVI. Se quanto s'è detto non bastasse a persuadere la verità di un tal fatto e vi fosse taluno, che ~~stimasse~~ ~~stabilito~~, ora lo chiamo ad un altro riscontro che non deve a mio credere lasciar più luogo a replica alcuna ~~[illegible]~~

E qui fa d'uopo risovvenirsi ~~Si risovvenga~~ di quanto fu di sopra notato che il Codice del Vangelo di S. Marco, quale fu dall'Imperadore Carlo 4. in Aquileja tra le preziose reliquie ritrovato come scritto di mano di questo Evangelista in caratteri latini; consisteva in sette Quinterni di otto fogli per Quinterno come è certo de' due ultimi, ed ove scritto era intero il testo del suo Vangelo. ~~Nell'~~ultimo foglio però di questo Codice era rimesto un vuoto di cinque linee, nel qual vuoto potè scriversi la nota = Explicit ~~[illegible]~~ Evangelium secundum Marcum = ~~in cui per testimonianza della verità di quel Codice sacrosanto, volle lo stesso Imperadore scrivere di propria mano la relazione quale da tre Vescovi fu sottoscritta. Questo è un fatto indubitato e li due Quinterni ultimi staccati dallo stesso Imperadore furono mandati a Praga, ove tuttavia con grande venerazione sono conservati, e tutto il mondo sa quanto questa verità. La copia di questa relazione scritta nell'ultimo~~ [illegible] ~~conforme all'Originale.~~ Or ciò supposto ~~francamente~~ ~~asserisco, dunque questo Codice di S. Marco non fu, nè era parte del nostro Evangeliario~~ discorriamola così

Se io suppone che il nostro Evangeliario avesse anche nel suo Volume anco il testo di S. Marco nei sette Quinterni, ne' quali ~~in scritto in cui trovasi registrato~~, lo avrebbe scritto seguentemente con quell'arte, sincerità, e schiettezza, con cui scritte i testi degli altri Evangeli, senza niuna distinzione quando ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ da lui doveansi praticare ~~[illegible]~~ più all'uno che all'altro Evangelio.

Eppure non è così; ch'il loro costume era ce lo dimostra il Codice stesso, che avendo finito il testo dell'Evangelio lo chiudeva con questa nota = Explicit Evangelium = col nome dell'Evangelista, di cui venuto avea il testo. Non lasciava niun vacuo nella pagina anzi nemeno nella Colonna. Ecco gli esempj che io ho veduto e della posta copiarli da quell'Evangeliario, acciò da questo confronto comparisca sempre più che il Codice di S. Marco non fu scritto da quello Scrittore, nè inserito in quel volume. Termina egli la scrittura del testo di S. Matteo nella prima colonna d'un foglio con queste parole distribuite in quattro linee nel fondo della pagina, e della Colonna: usque ad consumationem seculi Amen e poi subito nella seconda colonna della stessa pagina con sette linee di caratteri majuscoli scrive = Explicit Evangelium secundum Mattheum = Incipit secundum Marcum; ~~chiudendo la Colonna una linea di picciole cifre tirata per ornamento~~

Ecco in ristretto la forma del foglio, che dicesi avanti o sia della parte anteriore, e distribuita in 17. linee conforme alla copia che ne ho fatta ~~che da me fu copiata conforme all'Originale~~



Vi è di più ~~mentre~~ nello stesso foglio 3 poi e nella sua parte posteriore o sia tergo sono come si è notato di sopra le Brevi di S. Marco, e così si ~~segue~~ continua nelle pagine seguenti. Qui dunque lo Scrittore non ha lasciato alcun vacuo ~~alcuno~~ dopo il fine del testo di S. Matteo. Veniamo al Vangelo * di S. Luca. Il testo del suo Evangelio comincia nella prima colonna della prima pagina del Quinterno 10 e continua sino al fine in fogli 98 compreso l'ultimo dove finisce il sacro testo. Sono 12 Quinterni di fogli 8 per cadauno e due fogli appresso del Quinterno che seguita composto di soli quattro fogli. Or come si conteneva lo Scrittore nel segnare il fine di questo Vangelo? Nemmeno qui lasciò alcun vacuo: anzi nella stessa 2da colonna del foglio fronte ove con due linee termina il ~~Vangelo~~ testo. Laudantes et benedicentes Deum segue subito con caratteri maiuscoli: ~~Explicit~~ Evangelium secundum Lucanum explicit, incipit secundum Iohannem. Ecco la forma del foglio

* e le sue prime cinque linee sono segnate di altro colore
Quoniam quidem mul-
ti conati sunt ordi-
nare narrationem
quae in nobis com-
pletae sunt rerum

1	Eduxit autem eos	Laudantes et bene
2	foris in Betha	dicentes Dm
3	— — — —	~~~~~~~~
4	— — — —	
5	— — — —	EVANGELIVM
6	— — — —	
7	— — — —	SECVNDVM
8	— — — —	
9	— — — —	LVCANVM
10	— — — —	
11	— — — —	EXPLICIT
12	— — — —	
13	— — — —	INCIPIT
14	— — — —	
15	— — — —	SECVNDVM
16	— — — —	
17	— — — —	
18	— — — —	IOHANNEM
19	in Templo	~~~~~~~~

Nella parte posteriore dello stesso foglio seguono i Brevi del Vangelo di S. Giovanni; e nel terzo e quarto foglio di questo Quinterno sono le capitolazioni restando l'ultima pagina tergo tutta vuota.

Terminiamo ora a S. Marco. Dove mai si nota = Explicit Evangelium secundum Marcum =? Forse nel Codice che contiene il suo testo? No perchè nè due ultimi Quinterni di Praga, nè da c. Colonna in esse 14 righe finisce il testo, e si chiude colla parola Amen. ~~L'ultima sua faccia resta vuota non iscrivendosi ora in questa la non la celebre memoria, che studio certo p. di sua mano.~~ Ma pure v'era il vuoto, e si potea comodamente scrivere la nota del suo finimento. Con tutto ciò: qui certamente non fu scritto. Ordunque si pensò il nostro Scrittore di far memoria del fine dell'Evangelio. E stimò bene di riporla sul principio d'un foglio, che era anco il primo del Quinterno. Ecco la forma del foglio.

	I Zacharias Angelo non cre dens
~~	
EXPLICIT	
	II
EVANGELIVM	
SECVNDVM	III
MARCVM	IIII
~~	
INCIPIT	
SECVNDVM	
LVCAN	V Paralyticum dimissum per tectum curat XXXVII
~~	et Levi publicanum sequi

XVII. Nel primo foglio adunque d'un Quinterno composto di soli 4 fogli e nella prima Colonna si ripone questa nota = Explicit Evangelium secundum Marcum = e poi subito senza interruzione si notano le Brevi, e Capitolazioni di S. Luca sino al quarto foglio la di cui ultima pagina resta interamente vuota. E perche ciò? Non per altro se non perchè sin da quel tempo il Codice del Vangelo di S. Marco, che trovavasi in Aquileja, era da per se un Codice distinto, nè dovea in conto alcuno accompagnarsi con questo volume. Qualunque però sia stata l'idea dello Scrittore nel notare su questo suo Evangeliario ai luoghi accennati le due note = Incipit secundum Marcum = Explicit Evangelium secundum Marcum = è certo che non convenivano al Libro de' sette Quinterni, ove scritto era il testo di S. Marco. Non la prima, perchè il Vangelo non cominciava già ove lo Scrittore la pose subito dopo il fine dell'Evangelio di S. Matteo, mentre registrò in seguito le Brevi, e Capitolazioni di S. Marco. Il principio del testo di questo Evangelista cominciava sul primo Quinterno di quei sette, di cui era composto il suo Codice. Non la seconda, perchè era rimasto sufficiente spazio nell'ultimo foglio de' predetti sette Quinterni, ove si avesse potuto scrivere quella nota, benchè per altro non sia stata scritta. Forse lo Scrittore si avea fissato in mente di prepararsi una copia anco per il testo di S. Marco secondo l'edizione della Volgata, come avea fatto degli altri Evangelisti; e per questo avesse dopo S. Matteo, premesse le Brevi, e le Capitolazioni di S. Marco, e sul principio d'un Quinterno separato fatta la nota avesse = Explicit Evangelium secundum Marcum, per potere poi a suo bel agio riporla entro il Volume senza impedimento alcuno o de' precedenti Quinterni, o de susseguenti. Comunque sia la faccenda, è certo che il Libro di S. Marco non ha concordato, nè concorda col metodo da lui tenuto nei restante di quest'Evangeliario —

XVIII. Vero è, che lo Scrittore ha tenuto un metodo sempre uniforme nello scrivere i testi de' tre Evangelisti, di S. Matteo, cioè, di Luca, e di S. Giovanni, mentre il principio d'ognuno di quei Vangeli lo ha scritto in d'un primo Quinterno, nel primo suo foglio, e nella sua

prima

prima colonna. Così comincia il testo di S. Matteo, come si è
detto di sopra, e continua per il corso di fogli 90. così il testo
di S. Luca, e proseguisce in fogli 98. così il testo di S. Giovanni
e proseguisce sino al fine, ma non si sa in quanti fogli per
essere negli ultimi ~~stesso~~ mancante ~~di vari fogli~~ quell'Evangeliario.
Per non alterare un tal metodo si è contentato di fare
Quinterni anco di 6 fogli ~~soli~~ avanzo di 4 e di lasciare poi in quelli qualche
vuoto sul fine delle Capitolazioni, per poter sempre sul
principio del Quinterno seguente dar luogo al cominciamento
del testo d'ogni Vangelo. Così il volume comincia con
un Quinterno di 6. fogli e l'ultima pagina dopo le Capitu-
lazioni di S. Matteo resta vuota. Così il Quinterno ove
finisce il testo di S. Matteo, e seguono le Brevi, e le Capitolazioni
di S. Marco è di soli 4. fogli ove nell'ultimo ne resta
vacua la sola seconda colonna. Parimente il Quinterno
ove si nota ~~il fine di S.~~ Explicit Evangelium secundum Marcum =
e seguono le Brevi e Capitolazioni di S. Luca, è di soli
4. fogli, la di cui ultima pagina nella parte posteriore
resta tutta vuota. Finalmente il Quinterno ove
finisce il testo di S. Luca e seguono le Brevi, e Capitolazioni
di S. Giovanni, ancor questo è di soli quattro fogli, la di cui
ultima pagina al pari di quella di S. Luca resta inte-
ramente vuota. Per altro i Quinterni ove sta
il corpo di ciascun Evangelio sono costantemente di
10 fogli, fuorchè parte di quello di S. Giovanni, ove manca
il fine si vede divario. Ma questo metodo così uniforme
come si è fatto vedere non ha servito che fine del
testo degli Evangeli da lui scritti. Queste minute
avvertenze non sono state fatte dal S. Dome né si
leggono nella sua dissertazione Epistolare. e di qui è nato
che facilmente ha potuto far credere al pubblico lo
staccamento del Vangelo di S. Marco da questo Codice
Evangeliario, ne altro essere che una nuova copia
fatto ~~[illegible]~~ di mano di quello, credere, ~~e dalla stessa sua mano~~ ~~altra~~.
altra idea ~~certamente~~ però doveva ~~si~~ formarsi ciascuno quando
attentamente badera a tutte le accennate osservazioni
e sarà costretto a confessare che il Codice del Vangelo
di S. Marco ha servito ~~[illegible]~~ di norma solo
[illegible] e distributive e seriere i testi de' tre
altri Evangeli, ma senza essere unito a parte [illegible]
Evangeliario nè scritto a suo tempo nè da simile mano
in alcuni

... in due colonne

417 ~~Ma perchè siamo in un secolo assai dedicato a detti, botte~~
~~Critica molto~~ bene gerunto, ~~aggiungeremo~~ certe altre osservazioni [non omettere ciò che sempre più serve a dispetto al nostro avversario]
~~le quali~~ come spero daranno l'ultimo crollo alla contraria
sentenza. Fu provato il S. dei Torre, che concordando il
Codice Evangeliario Forojuliese nella forma Quadrata nella
Membrana nella distribuzione di due Colonne per foglio, e
di linee 19. per Colonna col Codice di S. Marco conservato in
Praga e Venezia concordasse eziandio nella forma dei
caratteri, ed in ogni suo apice di modo che non solamente
la scrittura dell'uno fosse simile alla scrittura dell'altro
ma fosse quella identica, e scritta da una stessa mano.
Eppure se attentamente, e minutamente si riflette
ai saggi ~~della~~ de' caratteri incisi in rame dell'uno
e dell'altro Codice, si dee inferire non essere identici,
ma avere solamente fra di loro la somiglianza.
E che ciò sia vero venga ognuno meco, ma con occhio
perspicace a fare il più rigoroso confronto. La pagina
del Codice di Praga, che a preghiera dell'Bianchini fu mandata
a Roma al Prelato Antonelli ci fa chiaramente vedere la
forma de' caratteri e la maniera che ha tenuto lo scrittore
tanto nelle lettere, e parole, quanto nelle finali de' versi.
Il simile si vede nella pagina che a me fu parimente
da Praga mandata, e copiata fedelmente come sta
sull'Originale. Tanto mi attesta il Segretario di Praga
forma caracteris seu litterarum genuina habetur in
copia tota hujus paginæ lit. A. Or tanto nell'una
che nell'altra pagina si osserva che la Scrittura si contiene
tanti entro le due linee già preparate nel Codice per
regola delle righe, ma non però con tutta scrupolosità;
~~altre crescendo altre calando~~ altre correnti altre meno
~~esatte le lettere altre più attaccate~~ altre più sciolte.
~~Cominciatissimo~~; le lettere altre crescono, altre calano altre
possono dirsi correnti altre meno esatte altre fra di
loro più attaccate, ed altre più sciolte. Sono poi osservabili
le finali di certe linee specialmente della lettera m, come
eum, ~~[illegible]~~ circum segnata con breviatura simile alla lettera s
~~[illegible]~~ piegata ~~con un punto~~ o con due punti un sotto e sopra ~~[illegible]~~ o senza punto ∽. oppure quattro
punti ·:· supplendosi poi in altre finali con lettere più del solito minori.

Quantunque il confronto de' due Codici sinora ~~osservato~~ esaminato possa essere ~~stato~~ ~~bastante~~ sufficiente a convincere la verità d'una vera dissomiglianza del Codice di S. Marco ~~con il~~ con quello di Praga, sarà bene aggiungere altri confronti, i quali come spero[X]

In Appendice Tom. 2. Quadrup. Evangeliarii pag. 548

~~Rottiamo~~ Passiamo ora all'Evangeliario Forogiuliese, e gettiam l'occhio sopra il saggio de' caratteri d'una pagina di S. Matteo, che in rame fedelmente fu inciso. Chi ben osserva quelle linee, e quelle lettere vede subito, che scritte furono con tutta scrupolosità; cioè entro le due linee preparate per ogni riga, le lettere distinte le une dalle altre, eguali, rotonde, più bene formate. Si osservino le finali per supplire alla lettera m, come suum, suam, hominum, homine, che si leggono in quella pagina, e si vedrà patentemente che non sono affatto identiche, che scritte ~~furono~~ in le pagine di S. Marco, non essendo formate a ~~forma~~ somiglianza della lettera s piegata ma con una linea retta e con sotto, e sopra un punto. ÷ # Venga ora chi vuole, e poi dica che la Scrittura è la stessa, che i caratteri sono eguali. Chi mai potrà persuadersi di questa vantata identità, se tanti sono i segni ~~di dissomiglianza~~ di diversità della mano? In carte cotanto antiche non basta forsi una parola, una cifra, ed anco un apice ~~solo per così dire~~ per decidere non essere Scrittura d'una istessa mano quella che in due Codici si legge in qualche maniera differente? E poi non basteranno tante minute benchè ma rilevanti discrepanze per concludere che il Codice di S. Marco di Praga e di Venezia non fu scritto da quella mano da cui fu scritto tutto l'Evangeliario? Argomento anco più convincente della medesima verità ci somministra il seguente ~~[illegible]~~ [illegible] ~~premesse osservazioni [illegible]~~ perdesimo. Il Codice di S. Marco contiene forsi il testo della versione Volgata oppure una più antica, e diversa Latina lezione? Leggiamo il testo di S. Marco quale ce lo ~~presentano~~ danno le due pagine osservate dai due Quinterni di Praga, ci presentano subito in più luoghi una lezione diversa dalla Volgata. Anco qui poco ci dee bastare per rilevarne la discrepanza. La pagina di Praga diretta a Monsig. Antonelli comincia dal verso 50 del capo XIV. che si legge in S. Marco nella nostra Volgata: Tunc discipuli ejus relinquentes eum omnes fugerunt. Adolescens autem quidam Osserviamo qui come sta scritta nel originale, ora distinguiamo di nuovo.

Di più. In questo Codice si vedono altre linee tirate dall'alto al basso in ambedue le Colonne cioè 4. Colonne; due per il principio dello scrivere, e due per il fine delle lettere, acciò lo Scrittore si dirigesse nel cominciare il verso che è più in fuori con la prima linea, e que' versi che sono più addentro li regolasse con la seconda. Non di somiglianti linee dall'alto al basso non si fa nemmeno cenno per il Codice di Praga, benchè poi si vedano tuttavia le linee entro cui si formavano le lettere di ciascuna riga.

—X.

quidam

(1)

quidam sequebatur illum (La Volgata legge cum) amictus sindone super nudo, et tenuerunt eum. at ille rejecta sindone nudus profugit ab eis. Et adduxerunt Jhm ad summum sacerdotem et convenerunt (2) (la volgata legge conveniunt) omnes sacerdotes et scribae et seniores. Sin qui la prima colonna. Nella seconda colonna si seguita Petrus autem a longe secutus est eum usq; intro in atrium summi sacerdotis, et sedebat cum ministris et calefaciebat se ad ignem (3) (La Volgata legge, et sedebat cum ministris ad ignem, et calefaciebat se) Summi vero sacerdotes et omne concilium quaerebant adversus Jhm testimonium ut eum perderent (4) (La Volgata legge ut eum morti traderent) nec inveniebant, multi enim testimonium ferebant: ~~...~~ Finisce la ~~seconda~~ pagina colonna.

Quanta discordanza in soli 7. versi in cui è distribuita questa lezione nella nostra Volgata.* Che sarebbe se avessimo la copia di tutto intiero l'antico testo latino di S. Marco?

*Prendiamo per mano l'altra pagina di Praga, che a me qui mandata e vediamone la lezione. Questa comincia dal verso 32. del Cap. XV. di S. Marco nella nostra Volgata

Et qui cum eo crucifixi erant conviciabantur ei. Et facta hora sexta tenebrae factae sunt per totam terram usque in horam nonam. Et hora nona exclamavit Jhs voce magna dicens Heloi Heloi lemasabacthani (1) (La Volgata legge lamma sabacthani) quod est interpretatum Ds meus Ds meus ut quid dereliquisti me. ~~Sin qui la prima colonna.~~ ~~Segue la seconda~~ Et quidam de circumstantibus audientes dicebant: ecce Heliam vocat. ~~Qui nel foglio sono segnati due punti :~~ ~~Segue~~. Currens autem unus et implens spungiam (2) (La Volgata legge spongiam) aceto circumponensque calamo potum dabat ei dicens sinite videamus si veniat Helias ad deponendum eum. Jhs autem emissa voce magna expiravit. Et velum templi scissum est in duo a sursum usq; deorsum. (3) La Volgata non legge già a sursum usque deorsum, ma legge a summo usq; deorsum. La parola sursum si vede che non è del retto latino ma non nella bocca del volgo. ~~Un'altra testimonianza della differenza della Volgata~~ (
~~ci porge il Patriarca Nicolò nella sua memoria allegando che il Vangelo di S. Marco nell' ...~~
~~in Praga finisce con queste parole: illi autem profecti praedicaverunt ubique, cooperante et sermonem confirmante sequentibus signis, dunque doveva ... parole ...~~
~~che vi sono nella nostra Volgata~~). L'altro riscontro

Margin notes (right):

seguir in due colonne il testo e seguir il n.° della vers. Volgata ... in due colonne

* La Volgata legge ...

* In due colonne il testo

sola la Volgata legge ...

(3) La Volgata non legge

questo si lasci

Margin notes (left):

* a capo

a capo.

Acta Mart. in Aquil. Foroiulien.

io trovo negli antichi Atti Aquilejesi d'una somigliante diversità dalla Volgata. Negli Atti delle S. Vergini, e Martiri ~~Aquilejesi~~ Eufemia, Dorotea, Tecla, ed Erasma, che soffrirono il Martirio in Aquileja nel ~~nel~~ primo secolo della Chiesa si legge un passo del Vangelo di S. Marco, quale io proferì S. Ermagora ~~che fu il~~ primo Vescovo di ~~Aquileja~~ quella città, e discepolo di quel santo Evangelista all'occasione d'incoraggire [illegible] Padre di Tecla, ed Erasma, e i suoi Ministri quando cominciò a muoversi la persecuzione contro la Religione Cristiana ~~di Gesù Cristo~~. Sappiate diceva il S. Vescovo, che è venuto il tempo predetto dal nostro Signore G. C. a suoi discepoli cioè che un fratello tradirà l'altro ~~fratello~~, il Padre i figli e i figli stessi insorgeranno contro i loro Genitori. Scitote fratres, queste sono le parole degli Atti, quia tempus appropinquat, de quo Dominus noster Jesus Christus dixit ad discipulos suos: ,, Tradet frater fratrem ,, in mortem, et pater filios et insurgent filii in parentes, ,, et morte afficient eos; et eritis odio omnibus propter nomen ,, meum ,,. La nostra Volgata al cap. XIII. ne versi 12. e 13. così legge: Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium: et consurgent filii in parentes et morte afficient eos. Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Vi è poca discrepanza, ma pure si scorge quanto basta per farci ravvisare la lezione Latina di S. Marco alquanto diversa dall'antica Volgata. Questi Atti sono antichissimi, e scritti prima della rovina d'Aquileja, che seguì l'anno 452. sotto il fiero Attila come è stato da me diffusamente provato nella precitata Dissertazione Apologetica dell'Apostolato di S. Marco ad Aquileja. Essendo dunque tanti i contrasegni della lezione Latina di S. Marco diversa dalla Volgata per quelle poche osservazioni che si sono fatte si dee conchiudere che il Codice del Vangelo di S. Marco né meno per questo capo fu parte dell'Evangeliario illustrato dal S. [illegible], e pubblicato con le stampe di Roma dal S. Bianchini, ove i testi degli altri 3. Evangeli sono del tutto conformi, anzi compiscono la lezione Volgata quale fu da S. Girolamo riscontrata e corretta. Altra si dizione che da se stessa parla

ma

me lo confessa di propria mano lo detto S. del Torre.
Dando egli ragguaglio di questo Codice Evangelario, e meritamente esaltando la sua preziosità in poche parole fa questa dignissima confessione: Quod stylum, et locutionem attinet, ex hac etiam multum dignitatis atque pretii Codici nostro accedit: in quo ut dici ipsissima habetur Versio S. Doctoris Hieronymi, quam antiquam Italicam loco sed et eadem emendatam et redditam pristinae integritati. Ma non potendosi ciò asserire del testo di S. Marco che leggevasi ne' sette Quinterni di cui era composto il suo Codice, si dee dunque inferire che questo Codice non apparteneva in conto alcuno a quel Codice Evangeliario né scritto a quel tempo, né da quella mano; e ciò è quel tanto che mi sono ingegnato di far palese a quando con questo mio qualunque sia stato ragionamento. — in diversi luoghi — # continua il seguito ne' margini XX I. Foglio in altro foglio.

XXVII. Quando però mi lusingano di por fine al mio pregiosissimo costretto mi vego a proseguire il discorso per non lasciare addietro una sgagliarda opposizione, che tuttavia può mettersi in campo per oscurare se non altro questa mia difesa. Si è detto, e bisogna confessarlo per incontrastabile, che il Codice del Vangelo di S. Marco per tanti secoli in Aquileja conservato fù scritto in Latino. Come dunque ora si può difendere che tal Codice latino sia stato scritto dall'Evangelista S. Marco di sua propria mano, mentre si sa ed è universale sentimento degli Eruditi, eccettuati pochi, che S. Marco abbia scritto in Greco il suo Vangelo? Se il Codice di Aquileja si vuol far passare per Autografo di S. Marco bisogna pure sostenere la contraria sentenza cioè che lo abbia scritto in Latino? Che si può rispondere ad una difficoltà di tanto peso? Non ci sgomentiamo perché anco questa difficoltà resterà dileguata. — qui vol il numero XXI

XXVIII. S. Girolamo nella prefazione che va in fronte agli Evangeli inviata a S. Damaso parlando del nuovo Testamento con ben chiare parole asserisce che eccettuato S. Matteo che in Ebraico avere scritto nella Giudea il suo Vangelo tutti gli altri Evangelisti nel Greco idioma lo abbiano scritto e da novo nunc loquor Testamento: quod Graecum esse non dubium est, excepto Apostolo Matthaeo qui primus in Judaea — Hieron. in 4 Evang. ad Damasum Praefatio

Evan-

Lib. 1. cap. 2. de cons. Evangel.

Evangelium Christi Hebraicis literis edidit. E S. Agostino dice
quasi lo stesso. Horum sane quatuor solus Matthæus Hebræo
scripsisse perhibetur eloquio, ceteri Græco. Le ben si avverte
però S. Agostino ciò asserisce secondo il commun parere, che
allora veniva riportato. Ma nè S. Girolamo, nè Santo
Agostino danno poi una tale esclusiva siche ci obblighino
a credere, che nemeno S. Marco abbia potuto scrivere
anco in Latino il suo Vangelo per darlo ai Romani
Fedeli più intendenti della lingua Latina che non erano
della Greca. Nè inverisimile v'è mai nell'asserire che
S. Marco per sua benigna condiscendenza ai Fedeli e di
Roma e di Aquileia che erano Città, ove dominante
era il Latino linguaggio abbia lasciato loro una copia
con la ~~sua~~ versione Latina del suo Vangelo, benchè
per la prima volta lo avesse scritto in Greco. Si sa
e S. Girolamo medesimo lo attesta ~~che~~ a suoi tempi non solo del
Vangelo di Marco, ma degli altri Evangelisti ancora
erano talmente moltiplicate le copie della Latina
versione che, secondo le sue parole, non minore
di quello de' codici era il numero degli Esemplari.
Si enim Latinis exemplaribus fides est adhibenda, respondeant quibus: tot enim
sunt exemplaria pene quot codices ....
Anco S. Agostino stesso confessava che de Codici Greci

Lib. 2. de doct. Christ. cap. XI.

si potea ritenere qualche numero ma non così del
grande moltiplicazione de Latini ~~[illegible]~~ Traduttori. Qui Scripturas
ex Hebraica lingua in Græcam verterunt numerari possunt, Latini
autem interpretes nullo modo. ~~[illegible]~~
E la ragione è anco chiara, perchè attenendosi sul bel
principio della predicazione degli Apostoli dilatata
la fede per tutte le provincie del Romano Impero,
niuna versione de' santi Vangeli era più a portata
di tante Cristiane Romane Latine quà e là disperse, che la
Latina adattata non solo alle persone intelligenti ma
eziandio alle persone più basse del volgo.[*] Non fia
però meraviglia se avendo dato alla luce il testo Greco
di S. Marco sia anco stato tradotto in Latino di mano
dello stesso Evangelista e poi si sieno moltiplicate
le copie per uso de' fedeli. Ci consta di questa maniera

[*] Cap. X. E stesso di fatto quelle parole ogni nazione dice [illegible] riceveva la predicazione del Vangelo lo leggeva nel proprio idioma. Eusebius lib. 3. demonst. Evang. Prædicatum est in exiguo temporis spatio in toto orbe Evangelium in testimonium cunctis gentibus, et Barbaris, et Græcis, quæ de Jesu scripta erant, patriis literis patriaque lingua, exceperunt.

né si oppone a' SS. Girolamo, ed Agostino né già tolto all'
antico sentimento di altri scrittori che S. Marco dando ai
Romani il suo Vangelo, lo abbia scritto anco in Latino...
S. Girolamo ~~medesimo~~ appoggiato all'autorità di Papia, di Clemente — In Catalogo Script. Eccles. de Marco.
Alessandrino, e di Eusebio ci attesta che S. Marco essendo
accompagnato a Roma l'Apostolo S. Pietro scrisse in quella
città il Vangelo pregato con grandissima istanza da' Romani
i quali non contenti di averlo udito dalla viva voce
di S. Pietro bramavano d'averlo in iscritto. Supponiamo
pure, e teniamo per certo che scrivendolo egli la prima
volta lo abbia scritto in Greco idioma a lui più famigliare.
Ma quale vantaggio ne avrebbono potuto ritrarre i Romani
specialmente del basso volgo da una tale scrittura se
questa ~~[illegible]~~ non fosse stata traslatata nella Latina
favella? Or non è cosa nuova il dire che il Santo Evan-
gelista siccome era condisceso a scrivere il Vangelo
non sia parimente condisceso a convertirlo in Latino
a maggior comodo de' santi Romani alla fede convertiti.
Non mancano certamente testimonianze a sostegno anco
di questa opinione: Un dotto Maronita ~~presso il Foggini~~ come dal Foggini viene riferito
pratico della lingua Siriaca possedeva un Codice degli Evange. — Fogginius de Romano D. Petri itinere Exercit. XI.
in quella lingua e che ritrovasi nella Biblioteca Laurenziana
scritto nel sesto secolo come dalla sottoscrizione apparisce
ove leggonsi queste medesime parole: Finit sanctum descriptio
Evangelii praedicationis Marci Apostoli qui locutus est
et praedicavit et scripsit Romane in Urbe Roma.
Dopo aver riferita e tradotta dal Siriaco in Latino questa iscrizione o sia
~~Epigrafe~~ ed altre che si leggono ne' MSS. Codici Orientali
di quella Biblioteca così il nostro Maronita conchiude:
Contracto has Epigraphes integras fideliter ex Siriaco veteri
ut vel hinc discant Lectores quid de scientia et summa
deponere sciant non adeo novam esse Romanorum
sententiam quod Matthaeus Hebraice scripserit et Marcus
Latini sermonis Latine tradidit Evangelii textum ut
acta ... potuit, quod maxime extat vera vel apud veteres
vestigium ... apud Damasum in vita Petri.

[illegible]

possunt nisi in nostro Codice antiquae traditionis, cui etiam consonant alia singula exemplaria quamplurima. Che si ha dunq. a decidere fra due opinioni che sembrano già di loro contrarie? Non è altra maniera di conciliare insieme li Scrittori dell'uno e dell'altro partito, se non col dire che S. Marco Evangelista abbia scritto il suo Vangelo e in Greco e in Latino, e che nell'una e nell'altra lingua scritto di sua mano l'abbia lasciato per istruzione de' novelli Cristiani. E non basta

Serve a decidere la questione ~~fra essa opinione che~~ l'antico Codice del Vangelo di S. Marco scritto in Latino, e che la Chiesa di Aquileia ce lo ha conservato. ~~[illegible] a decidere [illegible] la questione~~. Anzi il Foggini confessò che con questo si scioverebbe ogni dubbio. Caeterum uidemus iam esse dissolutioni locus, utrum ne Latino, an Graeco sermone Evangelium suum Marcum scripserit, si veri essent qui vetustissimum Evangelii S. Marci Codicem, qui apud Venetos est, ipsius S. Evangelistae autographum esse existimaverunt. La difficoltà però rimane nel persuadere ~~[illegible]~~ che questo Codice altro non fu se non il Vangelo scritto in Aquileia da S. Marco di sua propria mano.

#.

questo è un nuovo ~~[illegible]~~ impugnamento la fondazione della Chiesa di Aquileia per mezzo di S. Marco, quale [illegible] con una dissertazione a parte è stata difesa, vorrebbe anco impugnare la scrittura del suo Vangelo fatta a benefizio di questa Chiesa. Il portento così ne discorre. Quando S. Girolamo Evangelio ?

Di rara si è ~~[illegible]~~ provato che questo Latino Codice non ha potuto in alcuna maniera appartenere al Codice Evangelario del quinto o sesto secolo né essere stato da quello staccato, ma essere un Codice più antico, e scritto da altra mano. Dunque altro non fu che il Codice scritto da S. Marco, per cui di tanto ci attestano le nostre storie, ed al quale è sempre stata verso quel santissimo Codice degli Aquileiesi la venerazione.

§. XXIX. Ma è ~~[illegible]~~ Codice Latino, e S. Marco non ha mai scritto in latino il suo Vangelo, entra qui a contradirci il celebre Portenari, #

in riguardo alla fondazione della Chiesa di Aquileia ~~[illegible]~~ S. Marco [illegible] anco [illegible] la scrittura [illegible] [illegible] [illegible] risponderemo altrove [illegible] Portenari [illegible] dell'origine della Chiesa di Aquileia. Dissert. [illegible] In Milano 1759. n. 39. pag. 142. e seguenti.

Concediamo che il Codice sia Latino, ma neghiamo che S. Marco non abbia scritto anco in Latino il suo Vangelo opponendo anzi a questa sua asserzione il Codice stesso da noi tenuto per Autografo di S. Marco. [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible] e [illegible]~~ Quando S. Girolamo Evangelio ~~[illegible]~~ per confermare le antiche versioni Latine che allora convenivano coi Codici Greci non fece cenno alcuno di Codice Latino quanto all'Evangelio di S. Marco, eppure dei

Greci

Greci MSS. non avrebbe avuto bisogno poichè venendo dello
stesso Evangelista non sarebbe stato meno autografo del Greco.
Per abbattere questa opposizione fa d'uopo badare alla comissione
da S. Damaso data a S. Girolamo. Quel supremo Pastore
della Chiesa vedendo che il sacro deposito delle divine Scritture
e specialm.te il testo de' sacrosanti Evangeli nelle tante
Latine versioni trovavasi stranamente sfigurato o per
l'imperizia degli interpreti, o per la temerità di certe
presuntuose persone ~~gli~~ addossò a S. Girolamo l'impresa di correggere
quel sacro testo e di rilevarne la concordanza coi Greci Originali.
Ubbidì il S. Dottore ~~Girolamo~~ benchè con qualche ripugnanza, ma ecco
~~come egli si spiega per la correzione del nuovo Testament.~~
~~e sui soli quattro Evangeli~~ come egli mirabilmente — Praefatione in Evang. ad Damasum
si premunisce contro le accuse de' suoi avversari, che
di mal occhio avessero guardata questa sua correzione.
„Se pretendono, dice egli, doversi prestar fede a' Latini
„esemplari, rispondano a quali: giacchè non è questi
„minore di quel de' Codici il numero degli esemplari.
„Or se tra molti si ha da cercare la verità, perchè
„piuttosto non correggiamo, ricorrendo al Greco fonte,
„o quel che è stato mal tradotto da poco accurati
„interpreti o è ~~stato~~ peggio emendato da' presuntuosi
„ignoranti, o è stato aggiunto, o mutato da negligenti
„copisti." Venendo poi al nuovo Testamento, per cui
intendeva di travagliare così soggiugne. „Di questo
„adunque, giacchè si osserva nelle nostre versioni
„e ne' nostri Codici tanta diversità e che scorre appresso
„di noi come diramato in tanti ruscelli, fa d'uopo di
„ricercar nel suo fonte la verità. Non intendiamo
„però d'impegnarci ad intraprender quest'opera
„su tutti i libri del nuovo Testamento, ma su i soli
„quattro Evangeli: Matteo Marco, Luca e Giovanni
„che daremo emendati mediante la collazione
„fattane co' Greci Codici non con tutti ~~non~~ con ~~tutti~~
„ma con gli antichi. Hoc certe cum in nostro sermone
discordat, et in diversos rivulorum tramites ducit, uno

de fonte

de fonte quaerendus est . . . Igitur haec praesens praefatiuncula pollicetur quatuor tantum Evangelistas, quorum ordo est iste Mattheus, Marcus, Lucas, Joannes: Codicum Graecorum emendata collatione, sed veterum. Tutta adunque l'impresa di S. Girolamo si fu di riscontrare e correggere le sole versioni Latine de' quattro Evangeli coi soli Codici Greci, non già con tutti, onde si vede che erano anco di questi moltiplicate le copie, ma coi più antichi, quali avesse avuti per le mani. Oltre di che la correzione avea da farsi non per il solo testo del Vangelo di S. Marco ma di tutti 4 gli Evangelisti, acciò tutto il Codice de' sacrosanti Evangeli comparisse alla luce emendato e corretto. Non avea pertanto bisogno quel S. Dottore d'indagare se S. Marco avesse scritto anco in Latino e se altrove che in Roma si ritrovasse l'Autografo, bastando a lui di avere un antico Codice Greco, con cui farne la collazione. S. Matteo per testimonianza di S. Girolamo avea scritto nella Ebraica lingua il suo Vangelo e questo certamente era il primario fonte con cui correggere le versioni Latine di quel sacro testo. Eppure S. Girolamo non andò a questo fonte ma si contentò d'un Codice Greco purchè fedele per ~~[illegible]~~ servirsi a correggere le varianti lezioni che trovavansi ne' Latini esemplari. Il somigliante fece degli altri tre Evangelisti. E qui si dee notare la maniera

XXX. Nulladimeno non sa darsi pace il Sig. Tartarotti: onde così ~~la discorre~~ raziocina. "Una delle due. o S. Girolamo non ebbe contezza di questo prezioso tesoro (parlando dell'Autografo Latino di S. Marco conservato in Aquileia) o esso non fu mai al Mondo. Che non ne avesse contezza non è possibile, poichè la sua diligenza nell'indagare i fonti e nel riscontrare cogli originali la Versione Vulgata del tempo suo fu incomparabile. Si aggiunga che era amico di Cromazio Vescovo d'Aquileia, a cui intitolò parecchie sue opere e a cui noti erano gli studi suoi sopra la sacra Scrittura, il quale perciò gli avrebbe suggerito e comunicato ancora l'original di

4

lasciati intatti, affinchè meno che fosse possibile si discostasse il Lettore dall'uso già ricevuto della Latina Lezione. Quae ne multum a lectionis Latinae consuetudine discreparent, ita calamo temperavimus, ut iis tantum quae sensum videbantur mutare correctis, reliqua manere pateremur ut fuerant. E per questa ragione si può credere che l'antico Latino testo del Vangelo di S. Marco, che sta nel suo Codice, sia il più uniforme alla lezione della Vulgata benchè in qualche parte come s'è notato discordante. XXX. Nulladimeno

c'è tenuto ~~[illegible]~~ nel correggere le discordanti versioni latine ~~[illegible]~~ solamente que' luoghi che parevano mutare il senso, lasciando gli altri com'erano

~~[illegible]~~ può credere che detto [illegible] Latino di S. Marco che sta nel ~~suo~~ Codice sia il più uniforme alla lezione ~~[illegible]~~ Vulgata benchè in qualche parte come si è notato discordante

di S. Marco, anche senza che il Santo lo avesse richiesto.
Dunque questo originale non fu mai al Mondo. Dunque
il Pertarotti. Ma mi ~~dica~~ risponda questo rigido Censore. Si può
mai legittimamente dedurre una conseguenza affermativa, e certa
da premesse negative, ed incerte? E' forse certo che S. Girolamo
abbia avuta contezza d'ogni Codice, che esistesse in qualunque
angolo della Terra? E' forse certo che gli Evangelisti,
e specialmente S. Marco non abbia scritto che un
solo Codice di sua mano? E' forse certo che S. Cromazio avesse voluto ~~ispirato dal nominato~~
di mandare ~~fin~~ da Aquileja ~~avesse mandato~~ a Roma a S. Girolamo
l'Originale Latino degli Evangelisti di S. Marco, ~~che aveva~~ ~~nella sua Lista~~?
E' forse certo finalmente che S. Cromazio abbia saputo
quando S. Girolamo fu da S. Damaso stimolato a
fare la correzione de' testi Latini degli Evangeli; e
che perciò S. Girolamo avesse avuto bisogno d'avere
per le mani a quel tempo il Codice Latino d'Aquileja?
Tutte queste sono premesse incerte, nè abbiamo
alcun riscontro nelle ~~storie~~ della lor verità. Come
dunque dedurne con tanta franchezza una conse-
guenza con dire, che questo Originale non fu mai
al Mondo?

XXI. Quando S. Girolamo era tutto occupato in questa grand'
opera dimorava in Roma, ~~dove era~~ venuto dall'Oriente
con Paolino Vescovo d'Antiochia, e con S. Epifanio Vescovo di
Salamina in Cipro. L'occasione di questa sua venuta a Roma
fu la convocazione del gran Concilio ivi celebrato sotto
S. Damaso, a cui erano stati invitati anco i Vescovi
dell'Oriente. S. Damaso che molto bene conosceva i
talenti di S. Girolamo, e il suo gran sapere oltre
avergli addossato l'impiego di rispondere alle consultazioni
sinodiche de' Vescovi e dell'Occidente, e dell'Oriente
lo consultava anco spesso sopra i più difficili testi
delle divine Scritture; ~~e gli proponeva varie questioni~~.
Ma la maggiore occupazione che gli diede nel tempo
di questa sua dimora in Roma fu la grande fatica
su la correzione del testo de' sacrosanti Evangeli,
di cui di sopra abbiamo parlato. E niuno certamente
meglio

Epist. in Epitaphio Marcellae.

meglio che a lui convenisse una volta, intrapresa occupazione giacchè per la sua lunga dimora nell'Oriente, e per l'indefesso suo studio nelle divine Scritture aveva fatta la perizia della lingua Greca, e d'altre lingue di quelle parti sicchè potea essere di gran giovamento alla Romana Chiesa che della latina favella si serviva, s'operò di questo S. Dottore che nel suo seno era stato in Cristo rigenerato, e che possedeva era del Romano idioma. Or avendo travagliato in Roma su questo grand'opera, quel bisogno aveva S. Girolamo di ricercare altrove, o dei Greci, e Latini ovver anco Ebraici, se questa Metropoli del Romano Impero ai tempi di S. Damaso era abbondantemente fornita. Non erano forsi in Roma molti uomini e fino dalle Matrone Romane che attendevano allo studio, e all'intelligenza delle divine Scritture, e a muovere continuamente ad esso stesso S. Girolamo le più difficili questioni per la retta intelligenza di vari passi che s'incontravano in quei sacri volumi. Basta leggere le tante lettere di S. Girolamo scritte in questo tempo nello spazio di poco più di tre anni, che si trattenne in Roma, per ricavare l'instancabile sua applicazione in cui teneva occupato tante persone avide d'apprendere da un così eccellente Dottore la vera scienza de' sacri libri. Morto S. Damaso l'anno 384 che tanta stima aveva avuta di S. Girolamo, e succeduto nella Romana sede Siricio, si cominciò tosto a sollevarsi una persecuzione contro questo S. Dottore da suoi malevoli, si era tra altre accuse messe contro di lui una sì già, come egli attesta in una sua lettera di censurare le sue letterarie fatiche per la correzione delle latine versioni del nuovo Testamento accusandolo di temerità, per aver tentato di emendar, come ei dicevano contro l'autorità degli antichi e l'opinione di tutto il Mondo alcune cose negli Evangeli. Disgustato per tanto di Roma ~~perchè la quale seguiva vita~~ e risoluto di ritirarsi com'egli dice Babilonia, e di tornare a Gerusalemme partì da quella Metropoli accompagnato da Paoliniano suo fratello ancor giovane, e da altri Monaci, e fece vela verso l'Oriente. Questo si fu l'anno

Epist. ad Marcellam

Epist. ad Asellam

l'anno 385. nel Mese d'Agosto come egli medesimo nel Libro — Lib 3 contra Rufinū
terzo contro Rufino lasciò scritto. Venga ora il Sig. Fontanini
e risponda se S. Cromazio amico e altro di S. Girolamo avesse
potuto mandargli l'Originale latino di S. Marco, che trovavasi
in Aquileia, acciò d'esso si servisse nella correzione
del testo del suo Vangelo. Prima dell'anno 385. S. Girolamo
avea già compiuta quella sua grande fatica e data già a suoi
malevoli un gran motivo di censura. Eppure a questo tempo
S. Cromazio non era per anco divenuto Vescovo di Aquileia.
S. Valeriano che fu il Predecessore di S. Cromazio prolungò
la sua vita almeno fino all'anno 386. dopo aver tenuto la Sede
d'Aquileia per il corso d'anni 19. come ci fanno fede le
nostre Cronache, e con la scorta delle antiche anche il Sereniss.
Dandolo. S. Cromazio soltanto non prima dell'anno 387. fu
assunto a quella Sede, come pubblicò deversi presso Monsig. Fontanini nella sua Vita — Hist. Liter. Aquil. de S. Cromatio
per avanti non era stato che semplice
Prete sotto la vigilanza di S. Valeriano, e come tale si vede
sottoscritto al Concilio d'Aquileia tenuto l'anno 381. contro
gli Ariani per la causa della Cattolica fede. Come dunque
S. Cromazio prima d'essere Vescovo poteva mandare a Roma
un Codice sì venerabile qual era il testo del Vangelo di
San Marco custodito con gelosia nella Chiesa di Aquileia
se non era in sua libertà il mandarlo, quando anche S. Girolamo d'esso avesse avuto bisogno ~~non essendo per~~
~~anco Vescovo a cui solo poteva competere tal facoltà~~ Si vero che unica allora si ritrae. Troviamo a Cromazio, e prima di essere Vescovo, e dopo ancora giunto alla Cattedra di Aquileia, ~~in quella~~ quella Sede? Quando in tempo che S. Girolamo abitava nelle parti dell'Oriente come si vede dai conflitti ~~e ...~~ ~~in Roma~~.

~~Ed ecco dove va a finire la troppo avanzata Critica del~~
~~Fontanini, il quale coll'aver preteso provar troppo col~~
~~riscontro di S. Cromazio alla fine nulla ha provato.~~

Un altro Argomento

Ed ecco dove va a finire la Critica avanzata dei
Fontanini, va finalmente a risolversi in nulla.

XXII. Un altro Argomento per corroborare come egli
dice, in aggiunta, questo nostro, seguito Censore. „Il supposto autografo
„Latino di S. Marco dee essere cosa diversa dalla Versione
„Vulgata. E pure il Codice, che fu già in Aquileia corrisponde
„a questa Versione. Dunque è una copia della medesima
„non un original di S. Marco, nè una copia di quello:„

Ma come prova questo suo Argomento? Pretende di provarlo con la memoria lasciata da Niccolò Patriarca di Aquileia allorchè donò que' Quinterni all'Imperador Carlo IV, nella quale viene enunziato il principio, e il fine de' medesimi, in tutto corrispondente (quando se ne traggano gli errori di penna) alla Vulgata Versione. ~~Così egli pretende d'aver provato questo suo grande ed insolubile Argomento~~. Ma eccolo da se medesimo incappato nella propria rete. Vuol egli che il Autografo Latino di S. Marco fosse cosa diversa dalla Versione Vulgata. Si conceda. E pure il Codice, che fu già in Aquileia corrisponde a questa Versione. ~~Ma~~ questo ~~molto~~ io assertamente si nega. Si è a bastanza veduto di sopra in quelle due sole pagine che ora abbiamo per le mani del Codice di Praga, che il testo Latino del Vangelo di S. Marco in più luoghi è cosa diversa dalla Versione Vulgata.* Dunque contro il Parlevati non è una copia della medesima. Dunque, ~~soggiungo~~ concludo io, è un Originale di S. Marco ~~[illegible]~~ scritto di sua mano.

~~Ove questa [illegible] difficoltà rimane ora da sciogliere~~ ~~quella, che il S. del Torre~~ per sostenere il suo assunto pretende di far valere, ~~cioè~~ l'erronea volgar tradizione di credere per Autografo di S. Marco quel Codice, che a suo modo d'intendere fu staccato da quell'Evangeliario, che qui con tanto studio ha illustrato. Questa pia credenza dic'egli, ha potuto facilmente nascere negli Aquilejesi de' posteriori tempi da una tradizione de' loro antecessori pervenuta, che S. Marco mentre dimorava in Aquileja abbia scritto il suo Vangelo di sua propria mano. ~~[illegible]~~ Ed ha potuto prender piede coll'andare degli anni, sicchè fissata sia ~~[illegible]~~ una tale opinione anco nella mente de' moggi. "Quod attinet ad pervulgatam antiquam traditionem de Autographo S. Marci Aquilejae jam multa secula custodito, postea Pragam, et Venetias translato, hanc initio singularis eademque pia credulitas potuit inducere, qua traditum erat S. Marcum sua manu, dum Aquilejae moraretur, suum conscripsisse Evangelium; ita ut paulatim vel sapientiores [illegible] Marci [illegible] proprio pervenerint." Ma non è forse questo un immaginarsi a caso una Tradizione, di cui non si adducon le prove?

* conferma ~~[illegible]~~ a maraviglia questo mio pensiero la citata Ediz. di Praga.

Pag. 33.

~~È ben vero, che il testo Latino di S. Marco del nostro Codice questo non è [illegible] alla versione Vulgata [illegible]~~

Pag. 111.

Ed in altro sito si stende tuttavia il S. del Torre. Egli per sostenere

XXXIII. Or quello ~~[illegible]~~

~~III~~

II

1 P. Antonio Cimarelli: (autografo) ~~Benchè~~ [illegible] opera dal carattere si conosce lavoro del detto P. Filippino —
Brano di storia ecclesiastica senza d'intestazione

cioè dello Scisma dei tre Capitoli (Secolo VI)
altro brano della detta opera col titolo:

2 Difesa del Sinodo di Marano e dei Vescovi ad esso intervenuti.

Tra Santi, che venera la Cattolica Chiesa, celebre ne' suoi Fasti è la memoria di S. Ingenuino Vescovo di Sabiona nella Rezia, Città una volta Vescovile, e soggetta ne' tempi antichi alla Metropoli di Aquileja. Il Martirologio Romano sotto li 5. Febbrajo fa menzione di esso Santo con le seguenti parole: Brixinone SS. Episcoporum Genuini, et Albini, quorum miraculis extitit gloriosa. A questo passo il Emo Cardinal Baronio nelle note al Martirologio così soggiunge: Aliqui codices pro Genuino legunt Ingenuinum, cujus meminit Paulus Diaconus de Gestis Longob. lib. 3. c. 12. Scripsit ejus vitam Barthol. Tridentinus de Genuino, et Albino simul. Petrus in catal. lib. 3. cap. 45. Fuit primus Episcopus Sabionensis, qui cum temporibus Longobardorum in exilium pulsus esset, ibi mortuus est: corpus autem ejus Brixinonem translatum est, associatumque Sancto Albino Episcopo Brixinonensi, idem auctor testatur.

1. Brano della Storia dello Scisma de' tre capitoli del P. Ant. [illegible]

La stessa onoranda menzione si fa nel Martirologio di Usuardo pubblicato dal Beltrano frate Eremitano di S. Agostino Padovano colla stampa di Venezia dell' anno 1498. come può vedersi presso il P. Gio: Batta Solario nella sua Prefazione a detto Martirologio Art. 3. N.o 176. e nelle aggiunte

al

il giorno 5 di Febbrajo, come pure in quello di Gio-
vanni Molano fatto in Lovanio l'anno 1568, ove si
leggono queste espresse parole: in Civitate Brixinae
SS. Confessorum Gemini et Albini: quorum vita miracu-
lis extat gloriosa. Sopra il nome di Gemino non v'è
difficoltà attestando Giovanni Bolando nel suo commenta-
rio istorico leggersi ora Genuino ora Gemino lo
stesso S. Ingenuino.

~~La più antica memoria che si abbia di questo Santo~~

Le suddette memorie poi portano la Città di Brixina, og-
gidì da popolari detta Prassione o Bressanone sul
Fiume Eisach nel Tirolo * perchè il Vescovado Sa-
bionese fu trasferito ~~altrove~~ col suo corpo a questa Cit-
tà distante, secondo il computo che il Cluverio fa,
dodici miglia da Sabione, terra oggidì di poco Nome.

* Chiusole Mondo Antico e Moderno Capo 10 nel Tirolo sotto il N.o XX.

Cluverius Italia antiqua lib. I cap 17

La più antica memoria che si abbia di questo
Santo risulta dalla sottoscrizione di Marciano
Prete e Legato di Ingenuino spedito al Sinodo di
Grado celebrato cioè ~~Monte di Grado~~ in quell'isola da
Elia Arcivescovo, o sia Patriarca, e suoi suffraganei
per la traslazione canonica della Sedia Metropo-
litana di Aquileja Città già allora occupata dai
Longobardi nella stessa Isola di Grado. La sottoscrizio-
ne è questa: Marcianus Presbyter locum faciens
Viri Beatissimi Ingenuini Episcopi Sanctae Ecclesiae

Secundae.

secondo Retico, li quali sottoscrissi. Non intervenne però a questo Sinodo Ingenuino come intervennero tutti gli altri Vescovi ivi sottoscritti; ma dalle seguenti parole di Marciano suo Prete abbastanza si desume il credito, in cui era tenuto questo Vescovo. Il Concilio di Grado fu tenuto l'anno di Cristo 579. tale essendo la data dello stesso Concilio colle seguenti parole recitate pure sotto quest'anno dal celebratissimo Lodovico Antonio Muratori negli annali d'Italia *: Imperante Serenissimo Tiberio Constantino Augusto Anno Imperii ejus quinto, eodem Consule sub die tertio Nonarum Novembrium, Indictione XIII. quale Indizione aveva avuto il suo principio nel Settembre precedente del medesimo Anno. Il Serenissimo Doge di Venezia Andrea Dandolo ci ha conservato questo bel monumento dell'antichità, inserendo fedelmente gli Atti del Sinodo nella sua Cronica Veneziana pubblicata dal Muratori tra gli Scrittori d'Italia *, quali anche si trovano nella raccolta de' Concilj del P. Labbe proseguita dal Coleti colle Stampe di Venezia *, e riscontrati coll'antico manoscritto dello stesso Dandolo

* Muratori Annali tomo 5. An. 579.

* Tomo XII Rer. Italicarum

* Tomo VI Concil. Edit. Veneta pag. 651

Ma qui appunto cominciano le difficoltà parlandosi diversamente dalli Scrittori di tal

Concilio

Concilio stesso, sì de' Vescovi in esso nominati? Il gran Padre degli Annali Ecclesiastici il Cardinale Baronio parlando di questo Sinodo di Grado, ~~e del Metropoli-tano Elia~~ lo suppone legittimo e vero, e celebrato da Elia Vescovo allora Cattolico, e che godeva della Comunione della Romana Chiesa, avendo già da Pelagio II. Papa ottenuto il privilegio di far Metropoli, e nuova Aquileja la Città di Grado. Ecco le sue stesse parole all'Anno di Cristo 605. N.º 7. Extant Acta Synodalia sub Elia Aquilejensi Episcopo, tunc Catholico, et Romanae Ecclesiae communicante in quibus de his agitur et recitatur Epistola Pelagii Papae ad Eliam, qua concedimus ut Gradum locco Aquilejae ipse teneret, atque eadem Metropolis, quae et nova Aquileja ab ipso esset nuncupata; unde evenit ut idem Episcopus et Patriarcha aliquando Aquilejensis, aliquando verò Gradensis nominaretur. Supposta la verità di questo Concilio Gradense quale ce lo ha conservato il Dandolo, e da lui estratto da Codici Autentici ed antichissimi come confessa nella sua Cronica; sicut in authenticis, et vetustissimis Codicibus reperimus, fa d'uopo che confessi esser tal Concilio non già Scismatico come si ha preteso da molti, ma Cattolico. Anche i Ballerini nell'Appendice alle opere del Cardinal

Noris,

Storici trattando dell'Origine del Patriarca di Aqui=
leja hanno riconosciuto in esso Concilio, supposta
sempre la verità dello stesso, i segni di comunio=
ne cattolica, leggendosi in esso un Breve ~~il privilegio~~ di Pe=
lagio Romano Pontefice al Vescovo Elia, con
cui li dà facoltà di fare la traslazione della
Cattedra d'Aquileja in Grado, e di costituire questa
Metropoli della Venezia, e dell'Istria, ed essendo
intervenuto come Legato della Sede Apostolica
Lorenzo Prete, che sottoscrisse gli atti del Sinodo do= 6
po Elia; leggendosi finalmente le acclamazioni
de' Vescovi a Pelagio Papa, e l'unanime consenti=
mento alle sue Ordinazioni; poichè letto il
mentovato Breve così seguono gli Atti: Quo per=
lecto universi Episcopi voce compari clama=
runt: Exaudi, Christe, Pelagio Vitam: omnes
uno consensu Sanctissimi Pelagii praeceptionem, et
vestram dignissime confirmantem sententiam. Obser=
vandam enim, Apostolicam Auctoritatem decernimus hanc
Gradensem Civitatem vestram Metropolim perpetuis
temporibus esse. Quicumque vero confirmationis
hoc nostrae violare decretum praesumpserit, ana=
thema. Sancta Synodus dixit: confirmavit. fiat, fiat,
fiat. Queste sole ultime parole sono un tes=
timonio ben chiaro della Comunione che colla

Apostolica

Apostolica Sede, e col Romano Pontefice, avendo questo Concilio

Ora il Cardinale Enrico de' Noris nella sua dissertazione

cap. VIII § 4 istorica ~~de~~ Synodo Quinta, parlando del Sinodo di Grado non muove alcun dubbio circa la verità dello stesso, anzi con questi atti sinodali stabilisce la Cronologia dell'assunzione al Pontificato di Pelagio II contro il Sigonio, il Panvinio, e l'Ughellio, li quali la mettevano all'anno di Cristo 578 nel di nove Novembre. Non asserunt, sono parole del Noris, nam Anno 579. Die decimaoctava Februarij scripsit Pelagius ad Helian Antistitem Aquilejensem, et anno eodem tertio nonas Novembris idem Pelagius sedebat ex Actis Synodi Gradensis. Rigettata poi l'opinione del Cardinal Baronio che nell'anno precedente pose la morte di Papa Benedetto I di questo nome, e abbracciato il computo dell'Abbate Biro, Ecclesiastico Scrittore allor vivente, che da undici anni di Pontificato a Pelagio, così conchiude: obijt autem Pelagius die VIII Februarij 590 Anno ergo 578 Pelagius fit Pontifex. Si sottoscrive a questa Cronologia il Muratori all'anno di Cristo 578 Indizione XI. l'anno duodecimo dopo il Consolato di Giustino Augusto, ~~così scrivendo~~ negli annali d'Italia, così scrivendo, ma è vano fatto di prosa tacere la sentenza del Card. Noris, del P. Pagi e Monsignor Francesco Bianchini (a), che per varie

a. Blanchinius ad Vit. Anast. Biblioth.

varie ragioni riviscono coll'anno presente la morte
d'esso Papa, e la creazione di Papa Pelagio II. Que-
gli morì [illegible] di 30. di Luglio, e questi fu
ordinato Papa nel dì 30. di Novembre, secondo
avviso il Pagi, che in ciò discorda da Anastasio [illegible],
credito ancora concesso agli Atti di questo sinodo [illegible]
che esaminando il [illegible], in cui fu celebrato di questo
aggiunto di deve per convincere li sbagli dell'[illegible]
vinio, ed altri scrittori, ne fosti consulari ciò
tutto corsa dalle sue stesse parole [illegible]
Synodi, indica egli, quod eandem die 6. Novem-
bris anno 579. illam incitat Dandulus in Historia
Veneta MS, cuique refert Ughellus tomo 5. Italiae
Sacrae in tabulis Aquileiensium Patriarcharum
hocce legitur initium: Imperante Domino Serenissimo Tibe-
rio Constantino Augusto anno quinto, ejusque quinto
eodem consule sub die 13. Nonarum Novem-
brium Indictione 13. Sed Nobiles Cavalieri,
quos fasti Panvinii, et aliorum corriguntur, nam ex
praemissa dissertatione Cronologica constat annum il-
lum esse 579 nostrae Epochae. Pandulfus tamen
anno 568. Tiberii computationem [illegible] anno
Justiniani quintum Consulatum fuisse constat ex Chro-
nico Alexandrino ubi habemus hac ipsa Indictio-
ne XII. Tiberii I. Tiberio juniore Constantino pri-
mum consule. Qui cum anno 576. Justino [illegible]

cessarit

coeperit anno novo consulatum inivit.

Tenendo ossia il giudizio che quel dotto Card.le vi formò di tal Sinodo abbiamo ravvisato qui per un Sinodo scismatico e condotto da' Prelati scismatici anco ad onta del Privilegio concesso ad Elia per la Traslazione della sede dal Pontefice Pelagio II. il quale non per altro, ~~scrisse~~ così qui scrive nel suo principio del Pontificato vuole dimostrarsi liberale se non per rendere il Capo de Scismatici Elia più riverente verso la Sede Apostolica, preferendola a suoi giusti dissegni Pelagius ut in illo Pontificatus schismaticorum Principem collatis beneficiis erga Apostolicam Sedem reverentiorem faceret, cum quod sub Romano Imperio degentem facilius ad obedientiam revocari posse intelligebat, Heliam gratiis donavit delegato etiam Laurentio Presbytero qui ex litteris Pontificiis Synodo Provinciali ab eo celebrandae suo nomine adesset. E poco dopo meglio spiegando il suo sentimento tutti qualifica per Scismatici li Vescovi ivi radunati per l'attacco che essi avevano al Sinodo di Calcedonia, comprovando ciò colle parole che si leggono in una Cronaca, che a suo modo d'intendere ci fa credere quei Vescovi ostinati nello scisma e così sempre più ingrati ai benefizj dell'Apostolica Sede. Ciò sia gli che io qui riferisca

la

[illegible] nedum [illegible] [illegible] Synodus Me-
tropolitana [illegible]
[illegible] ab [illegible]
[illegible]
[illegible] Concilio [illegible]
[illegible] eo pertrahere, ne Synodus Chalcedo-
nensis laederetur. In laudato enim Chronico Aqui-
lejensi ibi legitur: In qua Synodo quicquid de
Chalchedonensi Concilio definitum [illegible] defini-
tione confirmatum est. [illegible] quod [illegible] habe-
mus, eos Episcopos denegasse Synodo Calcedo-
nensi subscripsisse. Sic vices Apostolicae Sedis
[illegible] quae dum novo favore Sedem Metro-
politanam prout a [illegible] [illegible]
in loco regioni concedebant specioso illo titulo Sy-
nodi Calchedonensis defendendae velut per
cuniculos ab ingratis impetrabant. Certe eo tem-
pore Schismaticis sublato nihil Pelagio [illegible]
est. La cronica Aquilejese, che [illegible] il Bo-
[illegible]
[illegible] Dandolo [illegible] Codice [illegible], che
[illegible]
del Cardinal [illegible] [illegible] Ughelli
[illegible] Cronaca de' Patriarchi della nova Aqui-
leja [illegible] Cronaca [illegible]
nensi, e che fu compilata in un [illegible]

Ughelli Ital. Sacr. in Gradens. [illegible]

e non si sa di che tempo. Quì da [illegible], rifletta
si dunque [illegible] [illegible] presso li Scrittori
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] del Sinodo di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] il [illegible]
[illegible] Atti, che [illegible] a noi sono pervenuti [illegible]
che poi [illegible] aggiunto di suo capriccio, o dovea
[illegible] [illegible] il Cronista [illegible]. Non sa
rà fuori di proposito riportare quì intiera tut
ta quella parte degli Atti, ove si fa menzione
appunto del Sinodo di Calcedonia. Così dunque
parlano gli Atti riferiti dal Dandolo, quali
in questa parte lo crediamo il più sincero ra
[illegible] di medesimi. Italiae primae sedis Episcopus
[illegible]: si vestrae [illegible]tudini placeat recitentur acta
necessaria, causa ad Ecclesiae statum pertinen
tes, pro quibus vestram unanimem Sanctitatem
ad nos usque similiter fatigari cogitavimus, id
ut magis dispositionem nostram, determinata jam sedi
hujus [illegible], rite constent ordinis primordia, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] filius sancto
rum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fundamentum [illegible] de
fide catholica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
respondit: justissimum est recitari quod [illegible]
provenit [illegible] Epiphanius [illegible] ex codice [illegible]
[illegible] recitavit.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Sancta, magna, et universalis Synodus quae secundum Dei gratiam, et traditionem piissimorum christianissimorumque [illegible] Marciani et Valentiniani [illegible] apud Chalcedoniam metropolim By-thyniae in [illegible] sanctae [illegible] Euphemiae, de-[illegible] Dominus noster, et Salvator Christus in [illegible] fidei confirmans discipulos ait: Pacem do vobis, pacem meam relinquo vobis ut nullus a [illegible] doctrinam [illegible] [illegible] [illegible] non quiescit [illegible] zizaniam [illegible] [illegible] nostri providens humani generis [illegible] zelo fidei [illegible] [illegible] ad se convocavit [illegible] ut omnes Christi [illegible] quidem [illegible] [illegible] veritatis [illegible] Quod qui-dem et fecimus communi [illegible] dogmata pro-[illegible] errorem, [illegible] CCCXVIII. Patrum Symbolum [illegible] et [illegible] quod [illegible] [illegible] Patres describen-[illegible] qui postea apud [illegible] convenerunt. [illegible] et ipsi eandem fidem [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] fidei [illegible] [illegible] apud [illegible]

Ephesum

Explanare dignum fuit et sanctae synodo in unum congregationi praesulum, memoriae sanctae memoriae Athanasii Romanae urbis, et Cyrilli Alexandrinae ecclesiae praesulis. Quam quidem vestri et immutabilem fidei expositionem CCCXVIII patrum apud Nicaeam simul convenientium, Constantini principis congregatione, et fidem eandem CL patrum apud Constantinopolim definitionem integram atque inviolatam, hanc esse eandem orthodoxae rectae catholicae ecclesiae fidei apud Nicaenam CCCXVIII collatione.

Credimus in unum Deum Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium; et in unum Dominum Jesum Christum filium Dei unigenitum qui natus est ex patre ante omnia saecula. Deum verum de Deo vero genitum non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit et incarnatus est ex ... humanatus est, et passus est et resurrexit tertia die et ascendit in caelos, venturus judicare vivos et mortuos. Et in Spiritum Sanctum. Eos autem qui dicunt: erat aliquando quando non erat, et prius quam nasceretur non erat, et quia ex nihilis factus est, aut ex alia substantia dicentes esse, aut convertibilem aut demutabilem filium Dei, hos anathematizat catholica et apostolica

apostolica. Dai Delegati [illegible] [illegible] [illegible]
Ilderi, ora da nulla eccettuato, parla degli Atti vi sia
nulla di scisma, o di separazione dall'Apostolica Sede.
Quivi si trova [illegible] della Fede contenu-
ta e spiegata nei quattro famosi Concilj di Nicea, di Cos-
tantinopoli, di Efeso, e di Calcedonia; [illegible]
alcuna, che dica [illegible] tre Capitoli condan-
nati nel Quinto Concilio, [illegible] materia
delle [illegible] si aggiunta in questo tempo de'
Sommi Pontefici [illegible] non [illegible]
della sua [illegible] quelle de' condannati
da tre Capitoli [illegible]
[illegible] Concilio, o che
[illegible] poco [illegible]
[illegible] Muratori, che i Ro-
mani Pontefici [illegible] della
tolleranza ed indulgenza [illegible] il Conci-
lio Quinto [illegible] di molti [illegible] e
[illegible] con quella [illegible] che
ogni Cattolico [illegible]
[illegible]
[illegible] già Con-
sola, ed uno de' più [illegible] personaggi della Corte
de' Re Goti. Questo [illegible] Italia-
no [illegible] ne' suoi Scritti con somma venera-
zione i quattro primi Concilj Generali, ma non già
il quinto, [illegible] che [illegible] sia
stato

Annali d'Italia
Anni di Cristo 556
di Pelagio I Papa.

stato notato di scismatico, o di fautore di scismatici. Simile
cauzione sappiamo essere stata usata da S. Gregorio
Magno, che succedette nella Sede Apostolica a Pela=
gio II, e che fu tanto zelante nelle provincie, che
[illegible] fosse da pubblicare la condanna de' Tre Capito=
li. [illegible] ciò lo stesso S. Gregorio nella Lettera

Lib. 3. Epist.
Epist. 37.
Editionis [illegible]

che scrisse a Costanzo Vescovo di Milano sull'affare
della Regina de' Longobardi Teodolinda, la quale
benchè Cattolica si temeva che non così facilmente
avrebbe accettato il Quinto Concilio se ad essa ne
fosse stato nominato. Quod autem scripsistis, così il S.
Pontefice, quia epistolam meam Reginae Theodelindae
[illegible] [illegible] [illegible] quod in ea quintae
Synodi nominationem [illegible] [illegible] scandalizari pos=
sit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] transmittere
vetis [illegible] [illegible] [illegible] placatis,
ut quintae Synodi [illegible] [illegible]. [illegible]
il savio che quanto più [illegible] [illegible] circostanze
[illegible] [illegible] confermano nel parere del Cardinal
Baronio, di giudicare il Concilio di Grado per catto=
lico, e che in esso il Legato Apostolico non avesse avuto
di che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
atti stessi di protesto il Metropolitano Elia di [illegible]
la relazione della Sede di Grado [illegible] [illegible] di
Pelagio Romano Pontefice; e [illegible] i Vesco=
vi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la
parola, che Elia disse [illegible] [illegible]

dall [illegible] dell

della Apostolicae Sedi dignum. Duci, Clarissimi, prout
Sanctitudinem vestram commemoramus, quod ut Deo liberavimus, in
terra nostra temporibus malis nostris, quotidie hostile paganitatis
flagellum. Jamquidem ab Attila Hunnorum Rege
Aquileja Civitas nostra funditus est destructa: et postea
Gothorum incursu, et ceterorum Barbarorum quos
[illegible], etiam nunc Longobardorum nefandae gentis
flagella sustinere non valemus. Si ejus consensu
Beatissimi Apostolicae Sedis Papae Pelagii, cui jam
ante commendavimus nostram dispositionem necessitatis,
vestrae Sanctitati placeat hanc Civitatem Gradensem
nostram confirmare privilegio Metropolim, vocamque
eam appellare Aquilejam [illegible]
Sancta Synodus dixit: Quae vestra proposuit Beatitudo
omnes ipsi confirmamus observare...
Si vestrae Sanctitati placeat, Beatissimi Papae Pelagii
privilegium, quod ~~[illegible]~~ pro
hac [illegible] interventionem [illegible] in medio [illegible]
[illegible]
Laurentius Presbyter Sanctae Apostolicae Sedis [illegible]
[illegible] privilegium, quod [illegible]
Dominus in medio [illegible] recitavit privilegium [illegible]
[illegible] Ecclesiae, e poi la Lettera del Pelagio
Pontefice diretta a Elia ivi differentemente reci-
tata; e l'abbiamo nell'edizione che abbiamo si dice
Italiae Aquilejensis Provinciae, il nome però di Pro-
vincia, come fu da altri osservato, non si può dire
che

che siano state nell'originale della Lettera Pontificia,
ma aggiunte ne' tempi posteriori da qualche copista.
il che però non toglie nè la verità, nè la sincerità
degli Atti

Dopo le due accennate opinioni fra se opposte, dei due
dottissimi Cardinali Baronio, e Noris, vi abbiamo una
terza messa fuori dal dotto ed erudito P. Ber-
nardo Maria de Rubeis dell'Ordine de' Predicatori de-
coro della Nostra Patria, il quale tratto in una disser-
tazione istorica dello scisma Aquilejese, quanto nei
suoi monumenti sostiene, che gli Atti del Sinodo, sen-
dosi siano stati finti assieme con la Lettera di Pe-
lagio ivi inserita, la qual oppinione fu sostenuta
quasi nello stesso tempo dai fratelli Ballerini, Vero-
nesi quando ebbero a trattare dell'origine del Patri-
arcato di [illegible] due parti divide questi
Atti, il P. de Rubeis attribuendo la prima parte ad
un [illegible], e la seconda ad un Sinodo
come lui crede tenuto molti anni prima dai Patri-
archi scismatici, e [illegible] nel tempo dello scisma
eletto Vescovo per la sede d'Aquileja: e tra i nobili
ragioni crede d'aver fondata la sua opinione, fra
particolarmente delle evidenze, che [illegible] quel Sino-
do sia stato in atto scismatico, onde non potersi per-
suadere, che il Legato della Sede Apostolica fosse
stato così stolido di voler esigere solenne cauzio-
ne dal Clero, e dagli altri Vescovi congregati per
la

la causa dei tre Capitoli, o sia pel ricevimento del quinto Generale Concilio. In tal supposizione ne parla anche ne' suoi Annali d'Italia il dottiss. [illegible] scrittore, e vede che va d'accordo col P. Rubeis nel giudizio di questo Sinodo. E' da me- ravigliarsi non poco, perchè egli scrive, perchè quei Vescovi, essendo scismatici, non volevano am- mettere il Concilio Quinto Generale, e nel me- desimo loro Sinodo confermavano solamente il Concilio quarto Calcedonese; che facevano [illegible] [illegible] [illegible] Legato del Papa si dice [illegible] [illegible]; anzi il Papa [illegible] scrive in quel Breve che [illegible] [illegible] della Chiesa [illegible] [illegible] dubitando; [illegible] quella [illegible] di Papa Pelagio, e quel Legato [illegible] [illegible] venuti [illegible] tempo a quel Sinodo [illegible] [illegible] della Sede Apostolica [illegible] [illegible] il P. Ber- nardo de Rubeis dell'ordine de' Predicatori ma ha anche sostenuto, che da capo a piedi sia stato tenuto quel Concilio per legittima la translazione suddetta. Tali sono ragioni di lui

Anno di Cristo 579, ind. XII.

lui addotte; che non si potrà fare cognizione di ciò
nel Sinodo [illegible] si [illegible] dopo
il quale [illegible] tutto da [illegible] di
cui si parlava in [illegible]
che [illegible] essere [illegible] di [illegible]
[illegible] si [illegible] notare dopo tutto questo
[illegible] la [illegible] di quel Sinodo.

Ciò non ostante dopo queste ed altre ragioni non
volendo [illegible] a noi noto che [illegible]
dottissima dissertazione per la difesa di [illegible]
do [illegible] egli delle ragioni, e [illegible]
[illegible] le alcuni difficoltà che [illegible]
[illegible] quel Sinodo
ad illegittimo la [illegible] della sede [illegible]
[illegible] del Sinodo [illegible]
sottoscrivo a un tal sentimento, e ne [illegible]
così forti le ragioni con cui viene stabilita la
legittimità del Sinodo che [illegible] debba per
[illegible] della legittimità [illegible] del suo valore.
E per togliere [illegible] di passaggio le [illegible] di
[illegible] difficoltà [illegible] che [illegible]
quelle della [illegible] in cui si
trovano [illegible] gli Atti [illegible]
in [illegible] il [illegible] trovansi
Atti legittimi di Concilj [illegible]

a registrati negli esemplari, sentiamo le parole dello stesso Baluzio. Antequam dicere aggrediar de gestis Concilii V. operae pretium esse arbitror admonere lectores, vacantibusque temporibus [illegible] morem inolevisse in Ecclesia Dei ut [illegible] [illegible] editio regulamque in synodis decernebantur, actorum vero sic gestorum Synodalium non semper paria essent exemplaria, sed aliqua plus haberent, alia minus; quod de Chalcedonensi Synodo supra ostensum est [illegible] 44. Exemplo quoque insigni esse potest Concilium Ephesinum habitum adversus Nestorium Episcopum Constantinopolitanum, cujus [illegible] exstant exempla Graeca et Latina, tamen sic composita sunt [illegible] in quibusdam [illegible] habeantur quae in aliis desiderantur. Simile [illegible] degli Atti [illegible] di [illegible] secondo [illegible] [illegible] [illegible] libri [illegible]

Obbia dichi la discrepanza che si nota fra le copie di Grado, e gli atti veneti validandolo [illegible] l'esistenza [illegible] di gl. [illegible] [illegible] di esservi qualche diversità [illegible] significato, e quanto al numero delle parole [illegible] e tale conformità delle sostanze [illegible] dei fatti che dimostrano [illegible]

cosa

Stephanus Baluzii Praefatio in Acta Concilii V. Tomo 6. Conciliorum Labbe Edit. veneta

co, dettato de' così vogliano esprimersi di più persone che ora più succintamente, ed con maggior copia di parole riferiscono le circostanze del Concilio di Grado dalle Cronache Gradensi. Se ben si osserva, non ci han lasciata una copia degli Atti quali erano soliti i Notaj a descrivervi nell'atto della celebrazione, ma come osserva un Dotto Critico ci han tramandata una semplice Storia narrando alla schietta e con la solita brevità d'istorico il luogo, e il tempo di questo Concilio contentandosi ancora di riportar i Nomi de' Vescovi suffraganei che sottoscrissero gli Atti senza darci poi le parole della formale sottoscrizione. Per comprovazione di ciò sarà bene qui riportarne intiera questa Cronaca secondo le edizioni già divulgate: temporibus Tiberii Constantini Aug. Helias Patriarcha Aquilejensis in [illegible] Ecclesiam fabricavit, in qua ipse Synodum congregavit, in qua synodo [illegible] Chalcedonensis concilio [illegible] ista definitione confirmata [illegible] ipsam [illegible] Ecclesiam Gradensem caput et metropolim totius Provinciae Histriae atque Venetiarum cujus Venetiae terminos a Pannonia usque ad Adda fluvium protendebantur. Epistolamque [illegible] statutis accepit a Beatissimo Papa Pelagio, confirmantis omnibus [illegible] ipsius [illegible] ordinationem. Paulus [illegible] praecepta ejus [illegible] non fecerat, Longobardisque adversantibus, cum omni thesauro Ecclesiae; Gradum se contulerat, afferens secum corpora SS. Martyrum Hilarii, et Taciani et reliquorum

[illegible]

Defuncto vero Paulo, et in Ecclesia Gradensi humato, usque ad
[illegible] usque modo ibi manet, Probinus Gradensem, idest
novae Aquilegiae, rexit Ecclesiam. Cui succedens memora-
tus Helias Patriarcha haec quae inferius scripta sunt or-
dinavit. Assensus in Synodo dixit statutum: Carissimi
Fratres, inter innumerabilia mala nostra, cotidie hostili per-
urimur flagello. Et jampridem ab Attila Hunnorum
Rege Aquilegia civitas nostra funditus destructa est: et
postea Gothorum incursu, et ceterorum barbarorum
quassata vix respiravit, scilicet et nunc Longobardorum
nefandae gentis flagella sustinere non possumus. Quapropter
[illegible] Papam direxit magnitudo nostra, et [illegible] placeat
Sanctitati, in hoc castro Gradensi nostram confirmemus Me-
tropolim. Quo dicto omnibus placuit Episcopis, et facto
libello statuta sua [illegible] Chalcedonensi Sy-
nodo, et de hac ipsa sede, subter manibus suis subscrip-
serunt, deinde primus Helias Patriarcha, deinde Marcia-
nus Episcopus S. Ecclesiae Opitergine, Leonianus
Episcopus Tiburniensis, Petrus Episcopus Altinatis, Vindemi-
us Episcopus Cessensis, Virgilius Episcopus Scarabantinae Ec-
clesiae, Joannes Episcopus Celeiae, Clarissimus Episcopus
Concordiensis, Petrus Episcopus Emoniensis, Adrianus Epis-
copus Polensis, Maxentius Episcopus Juliensis, Severus
Episcopus Tergestinus, Solacius Episcopus [illegible],
Joannes Episcopus Parentinae Ecclesiae, Aron Episco-
pus Avoricensis, Ingenuinus Episcopus Secundae Rhaetiae

Agnellus

Agnellus Episcopus Tridentinus, Vigilius Episcopus Comacensis, Fontejus Episcopus Feltrensis, Marcianus Episcopus Betunensis. Sin qui la Cronaca. Questa, com'ognun vede, è ben poco estratto degli atti del Sinodo Gradense raccontato in detti atti, e sempre più osservare ne pertanto la memoria della canonica ristaurazione della città, e Chiesa in Grado fatta dal Metropolitano Elia col consenso della Sede Apostolica e coll'intervento de' Vescovi suoi suffraganei a tal effetto convocati. Che se l'Autore della Cronica inserisce qualche cosa che non si ritrova negli atti, questa o non merita fede, o approvasi di tale intorpretare a senso de' medesimi Atti. Così credere che nel Sinodo si dettasse qualunque decreto, che era nato per il Concilio di Calcedonia, o dee avere questo senso, che la causa de' tre capitoli che allora faceva scandalo si vedesse nel Sinodo non era di alcun pregiudizio al Concilio Calcedonese, o dee considerarsi come una aggiunta arbitraria dello Scrittore di niun peso. Ciò che però importa .... Dalla discrepanza de' Codici, si è non apparenti ... trovarsi fuori, e senza alcuna interpolazione quegli atti copiati per tante mani, e in tante copie, il che ben volentieri si accorda, ma questo non prova la finzione. o la frode

si in prova lo stesso può dirsi ove si nomina Lindo, ora città, ora Castello, perchè essendo un' Isola di poco recinto l'una e l'altra denominazione ha potuto sortire secondo l'arbitrio de' Scrittori, i quali troppo si sono presa la libertà di variare, aggiungere, o diminuire ~~la~~ cose che interessano salva la ~~verità~~ sostanza de' fatti, e la loro verità.

Non fa menzione lo scrittore della Cronaca del Legato Apostolico sottoscritto negli Atti dopo Elia, ma pure si rende ragione per le ragioni sopra allegate, avendo bastato di riferire la Lettera del Papa, che accordava la protezion della Sede. Ciò anche apparisce più chiaro dal titolo che porta in fronte la Cronaca, ~~ed~~ come si legge nel codice Barberino, il quale è: De singulis Patriarchis novae Aquilejae, quae Gradensis Ecclesia vocatur a tempore Domini Heliae. Siccome intorno al tempo della celebrazione del Sinodo scrisse il Cronista trattandosi del secolo undecimo così si servì del nome di Patriarca dato ~~[illegible]~~ ad Elia secondo l'uso de' suoi tempi benchè negli atti recitati dal Dandolo Elia non si sottoscriva se non col nome di Vescovo.

Una delle maggiori difficoltà che mette in vista il P. de Rubeis a provare la finzione degli Atti si è il silenzio, che [illegible] nei, [illegible] quel Lorenzo Prete, che si sottoscriveva Legato della Sede Apostolica, ne i avea egli ricercata alcuna concessione a Elia ad

ai Vescovi ivi congregati almeno di non separarsi dal-
la comunione del Romano Pontefice per la causa
de' tre capitoli. Ma questa difficoltà si scioglie
affatto se si rissovvenga quel ciò che di sopra si è
detto nel rifiutare il sentimento del Cardinale Baro-
nio. Che bisogna avere [d'esser] di tali cauzioni il Legato Ap-
postolico in questo Sinodo si nella nell'Atto della
celebrazione Elia e i suoi colleghi si trovavano
nella Cattolica Comunione. Bisogna prima pro-
vare che al tempo dell'azione di questo Sinodo
e nell'intervento di questo Legato Elia e i suoi
Vescovi fossero apertamente Scismatici; perchè
non provandosi questo non è poi meraviglia di
osservazione il Legato se nulla vi disse in contra-
rio, che anzi vi presentò il privilegio del Papa e
si sottoscrisse agli Atti. Confessa anche il P. Ribas
che Costanzo a quei tempi, il non fa nemmeno men-
zione del Quinto Generale Concilio, e così lasciò
intatta la causa de' tre capitoli. Remitti illis
poterit, sono sue parole, pendenti scomunica, ut
Synodum Quintam quam admitt[avent] ne tria relinque-
rent in medio capitula. Se l'esempio di Lorenzo Ve-
scovo di Milano, o di Costanzo suo successore fanno al caso
perchè l'esempio d'una Chiesa scismatica non esclu-
derebbe di regola per altre Chiese onde [illegible] dalla
cauzione [illegible] [illegible] in Milano senza che
fosse stato necessario di [illegible] o [illegible] o in-

Ziacò

rado: oltre di che la cauzione che fu ricercata a Loren-
zo fu per testimonianza dello stesso P. Rubeis nell'atto
della sua elezione al Vescovado. Non ante Laurentius
in Episcopum Mediolanensem anno 573. electus est, quam
primi gradus data cautione. Se somigliante condotta si
avesse dovuto tenere con Elia Vescovo di Aquileja sa-
rebbe stato necessario ricercarla praticata nell'atto della
sua elezione, dovendo questa secondo l'antico costume
essere confermata dal Romano Pontefice sotto il cui
Patriarcato era ~~[illegible]~~ dependente la metropoli
di Aquileja egualmente che quella di Milano; e
Elia in tal tempo abbia data la cauzione o no, nulla
sappiamo di certo. ma bensì sappiamo dalle memorie
che ci sono rimaste, che ne la elezione di Elia,
ne il suo Vescovado fu contrastato in alcun tempo
da i Romani Pontefici.
Il vero che Paolo Diacono famoso storico delle cose
de' Longobardi, e pratico come Nazionale delle cose
nostre non fa alcuna menzione di questo Sinodo di Grado
celebrato da Elia benchè molte cose narri di Elia
stesso. Ma questo nulla prova, perchè molte altre
cose avranno successe in questi paesi, che egli succin-
tamente scrivendo non ce le narra. Che se Paolo
Diacono tace, non tace però la Cronaca Gradense, e
non tace la Cronica Veneta; non tace il Dandolo.
A cui converrebbe aggiungere ancora il Dubio, ed il Piazzo
di Udine. Non tacciono ne meno i, cui antichi Sino-
dali, poichè quando furono chiamati al Sinodo di
marano

Mantova tenuto l'Anno 827. a difendere le ragioni della Sede stabilita in Grado contro gli sforzi de' Patriarchi Aquilejesi ristabiliti nell'antica Aquileja col ~~favore~~ de' Longobardi fecero ~~espressa~~ menzione di questo Sinodo celebrato da Elia in Grado. Avean già i Padri di quel Concilio proferita la lor sentenza a favor di Massenzio Patriarca di Aquileja, quando sopravenne un certo per nome Tiberio Diacono, ed Economo della Chiesa di Grado colà mandato da Venerio suo Vescovo. Pregò il Sinodo a compiacersi di sentire e leggere i documenti, che facevano a favor di sua Chiesa; quali letti fu interrogato dal Sinodo, se nell'Archivio di sua Chiesa si conservassero gli Originali delle Copie ivi prodotte. Rispose allora Tiberio non trovarsi altro se non il Sinodo tenuto da Elia Patriarca Aquilejese ~~intitolato~~ nella sua Pieve di Grado, e vi recitò il principio del Sinodo, e vi soggiunse le sottoscrizioni de' Vescovi. Sentiamo le parole dello stesso Tiberio, come stanno registrate negli Atti del Sinodo di Mantova: Astantibus et aliis residentibus ~~[illegible]~~ tandem venit Tiberius Diaconus et Oeconomus Ecclesiae Gradensis, a Venerio ejusdem Castri Episcopo missus, afferens auctoritates, quas pro sua Ecclesia invenerat, iterum Synodi recitavit, in qua ad quod dicit: a Joanne ... nunquam esse roboratam et quamvis ita dicta essent firmata, magis Aquilejensi Ecclesiae, quam sibi. Synodus ... sciscitatus utrum horum exemplorum authentica in Archivio suae Ecclesiae haberentur, necne. Respondit

nihil

, nihil amplius habebam[?] in Synodum ob Heliam Aquilejensi Patriarcha in Castro Gradensi, quod etiam ejus erat actum ... cujus initium est: Cum in Castro Gradensi ... Helias Patriarcha Sanctae Aquilejensis Ecclesiae cum Marciano, Leoniano, Petro, Vindemio, Vigilio, Joanne et reliquis Consacerdotibus suis consedisset, et reliqua ... subscriptiones Episcoporum hujus Synodi in Plebe Gradensi acta. His ... quod nos habitis subscripserunt Marcianus Opitergensis, Leonianus Tiburniensis, Petrus Altinatis, Helias Sanctae Aquilejensis Ecclesiae Patriarcha, Vindemius Cessensis, Vigilius Patavinensis, Joannes Celejanensis, Chrystinus Concordiensis, Patricius Emonensis, Adrianus Polensis, Maxentius, Juliensis, Severus, Augustinus, Joannes Tarsatinus[?], Gregorius ... Materninus Sabionensis, Laurentius Tridentinus, Vigilius Scarabantiensis, Laurentius Feltrinus, Marcianus Bellunensis. Ecco qui un espressa menzione del Sinodo di Grado non come cosa nuova ne di fresco finta come vorebbero gl' Avversarj, ma come cosa antica, nè sospetta di frode. Quali sforzi non avrebbe fatto Massenzio Patriarca d' Aquileja contro Venerio Vescovo di Grado e contro il suo Legato Tiberio, se riportando il Sinodo di Elia per fondamento della sede fissata in Grado, avesse potuto rinfacciargliela come finto? È vero che Massenzio parlando a suo favore nel Sinodo di Mantova non faccia menzione alcuna di

questo Sinodo di Pavia, nè del privilegio di Pelagio Papa, nè della Canonica traslazione della Sede d'Aquileja nell'Isola di Grado. Ma questo fece Massenzio per maggiormente favorire la sua Chiesa, e dissimulare le ragioni dell'Avversario. poichè ricordandovi esso menzione avrebbe fatto ingiuria ad altrui favore. Non però tacque il Vescovo di Grado, nè rilasciò da parte del Sinodo per sostegno del suo diritto sopra i Vescovi dell'Istria che tuttavia dipendevano dalla Sede stabilita in Grado. Per altro si sa, che quantunque il Concilio di Mantova proferisse sentenza a favor di Massenzio cioè per riunire in una sola Metropoli quella che senza il favore d'alcun Canone, o altro privilegio si trova smembrata, e divisa in due Metropolitani; ciò nonostante nè però nè meno continuò il Patriarcato di Grado a sussistere ~~non ostante~~ ad onta d'ogni sforzo in contrario praticato da quello d'Aquileja. ~~Abbiamo anco dal Dandolo riportato dal Muratori~~

Da che dunque venuta insistenza nel Vescovo, o sia Patriarca di Grado per sostenersi in possesso della sua Sede, e tener da sè dipendenti i Vescovi dell'Istria, se non in virtù della autorità della Sede Apostolica mediante il privilegio di Pelagio, ed il consenso de' Vescovi radunati nel Concilio di Grado. ~~[illegible]~~ giovarono ~~dunque contrarj~~ in esso. In oltre quella di Venerio di declinare a giudizio dei

Concilio di Mantova, onde non è d'uopo far meraviglia
se il suo Legato Tiberio non portò le copie di queste
Sinodi in forma autentica. non già perchè non l'avesse
legittime, massime il Sinodo d'Elna negli Archivj di Sinodo
ma perchè non voleva sostenere la sua causa in quel
Concilio volendo anzi che da nessuno fosse giudicata
questa contesa senon dal solo Romano Pontefice. Tan-
to abbiamo dalla Lettera dello stesso Venerio scritta
a Papa Gregorio su questo proposito pubblicata nel Ughel-
li dall'Autor dell'aggiunte. ove sono notabili le seguen-
ti parole Igitur compatiat, omnes vestra solaris, et
„ pia prudentia Beatiss.e Domine Papa, quia jam tot
„ vicibus ex injuncto Imperialis Authoritatis ad vestra
„ sacra apostolica vestigia cum Placentio conjuge de-
„ nimis desiderandi scilicet causa nostrarum Ecclesia-
„ rum quam contra Deum, et Canonum instituta moratur
„ nisus est. Sed quia minime a vestra salubatima pietate judicari
„ maluit; Mantuam quoque suggesti causa finiendi Hae-
„ retem ad Imperialia vestigia veniente, cum pacem
tum non invenimus, quaecumque enim cum eo egimus
„ nomine, nos nostram Epistolam ostendimus pergens
„ Sed nunquam cessarat, ut nunquam Apostolica Sedem
„ sui finis pronaverit. Jam et vocem pacemque ut
„ unum illa sanctus animi sublatens de his ali-
„ ubi responsum dedamus, nisi coram Vicario Beatiss.
Apostolorum Principis Petri, in cujus sorte Vobis a dicto
„ Domino Nostro ligandi, absolvendique potestas innu-
tum. E perchè Massenzio al favore della Sentenza di

di Mantova, e così si leggesse dalli, mentre colui
invadeva la Diocesi dell'Istria, e fece l'ordinazione
de' Vescovi soggetti al Gradese onde di questo il Carne-
ta oppresso il Papa, e lo investi come suo [illegible], e
difensore, acciò ne anche in questo caso si leggesse
di tutti i diritti della sua Chiesa. Siccome però ne
meno questa volta ebbero fine le contese tra i
Patriarca d'Aquileja, e quello di Grado, così con mag-
gior calore si risvegliarono ne' tempi, che Poppone teni-
va la Cattedra d'Aquileja, e Orso teneva quella di Gra-
do. Da' Documenti pubblicati dall'Autor dell'aggiunta ne'
Patriarchi Gradesi dell'Ughelli abbiamo, che congregato in Ro-
ma un Sinodo sotto Giovanni XIX. l'anno, come si crede
1024: oppure come altri vogliono 1029. ove comparen-
do Orso Patriarca Gradese, e facendo gli i suoi giusti
lamenti contro gli attentati di Poppone ottenne dal
Sinodo sul fondamento de' privilegj de' precedenti
Pontefici alla sua Sede concessi una piena con-
ferma della sua Sede, di modo che nè esso, nè i suoi
Successori fossero mai più inquietati ne' Diritti del
Patriarcato fissato nell'Isola di Grado. In questo pri-
vilegio di Giovanni XIX. sono degne di osservazio-
ne le seguenti parole: omnes retro per ordinem volu-
"sunt atque privilegia Antecessorum Nostrorum, scili-
cet Sanctiss. Pelagii, Gregorii, et Honorii, Stephani,
et Gregorii, Leonis, Sergii, et Leonis, Benedicti, ~~[illegible]~~
Adriani, Bonifacii, Romani, Theodori, Ana-
stasii, Joannis, Silvestri, et Sergii ostensa, quorum
imitatores

,, innitentes quamplurima de eadem Gradensi sede insti-
,, tuta talem definitionem promeruit, ut privilegium
,, confirmationis judicio Plurimorum Episcoporum sibimet
,, suisque successoribus de ejusdem sedis stabilitate per-
,, petualiter firmaremus". Ecco qui mentovato il primo
privileggio di Pelagio, con cui fu canonicamente
accettata in Sinodo la Sede Arcivescovile, che prima
sussisteva in Aquileja. Il simile fece il Pontefi-
ce Benedetto successore di Giovanni nel privileg-
gio che diede al medesimo Orso Gradense, la cui
causa ventilata avean in un Sinodo particolare te-
nuto in Roma contro le violenze di Poppone e
lo spoglio da esso praticato della Chiesa di Grado.
Fa pure menzione il medesimo Benedetto Papa
del Sinodo tenuto dal suo Precessore Giovanni, e
de' Privileggi Gradensi in qual Sinodo diligentemen-
te esaminati. Sentiamo le parole dello stesso Papa.
,, Pro hac siquidem re idem noster decessor Joannes
Papa congregavit S. Synodum in Ecclesia B. Sylvestri
intra cujus praesentiam veniens Urso Gradensis Ecclesiae
Patriarcha de statu suae Metropolitanae Ecclesiae, eique
pertinentiis, quamplurima ostendit privilegia a suis
antecessoribus suae sedi concessa scilicet a Sanctiss.o Pela-
gio, Gregorio, Honorio, Stephano, item Gregorio, Leone
~~[illegible]~~ Sergio, item Leone, Benedicto, Adriano, Bo-
nifacio, Romano, Theodoro, Anastasio, Joanne, Sylvestro

et

,, et largiri. Quae omnia nostrae auctoritatis studiosa consi-
,, derans firmando dictam per synodalem censuram sub
,, divini judicij obtestatione tale novum construit privilegium
,, ut nullus unquam in tempora praedictum Ursonem Pa-
,, triarcham, et successores suos de praedicto Patriarchatu
,, Gradensi sive de rebus, possessionibus ejus inquie-
,, tare aut molestare praesumat, sed potius cum sua
,, integritate quietus, remota omni contradictione ipse,
,, suique successores eundem Patriarchatum cum omnibus
,, suis pertinentiis, perpetuis possideant temporibus. Ipso-
,, rum vero Apostolum diversa ut curatus olim sub trium
personarum sacramento tue Gradens. Patriarcha restitue-
rat. Il Privilegio è [illegible] anno 1045 quando già Poppo-
ne Patriarca d'Aquileja era stato colla morte tolto
dal Mondo [illegible]. Non si potrebbe abbastanza capire come
i Vescovi, o sian Patriarchi Gradensi avessero potuto ot-
tenere in diversi tempi da' Romani Pontefici tanti
privilegj per la Chiesa di Grado, se il primo Privileg-
gio che corre sotto il nome di Pelagio Pontefice non
fosse stato appoggiato sul vero, ed a Elia legittimamen-
te concesso, in una causa dedotta al foro contenzioso,
e che per tanti secoli ha durato tra la Chiesa dell'an-
tica Aquileja e quella di Grado. I Patriarchi Aquilejen-
si o in un tempo, o in un altro non avrebbero cer-
tamente mancato a scoprirne la falsità e a confon-
dere la finzione. Sin [illegible] che mai abbiano voluto
intaccar i Gradensi d'una tale menzogna, ne viene per
conseguenza incontrastabile essere stata canonica la
traslazione della Sedia d'Aquileja nell'Isola di Gra-
Grado

Sinodo, e parrà anco vero. La Lettera di Pelagio II. Roma-
no Pontefice che accordò la traslazione. Quindi ancor si
inferisce verissimo vero e non finto essere stato il Con-
cilio di Grado tenuto da Elia co' suoi suffraganei, ed essere
stato Cattolico, ma non mai Scismatico

Da quanto si è detto, si ricava nulla essere di vero
contro le difficoltà, che mettono in vista li SS.ri Ballerini
sul punto di questa Canonica traslazione, non essen-
do luogo, dicon essi, nè di privilegio Pontificio, nè di
Sinodo per fissare da Elia la Sede in Grado, se molto
prima due suoi Precessori cioè Paolino, e Probino vi
avevano in Grado fissata la Sede. Di ciò tanto più
vorrebbono comprovare coll'esempio degli altri Patriar-
chi Aquilejesi, i quali abbandonata l'antica Aquileja
come città dopo le sue rovine poco con[illegible] vi fis-
sarono la Sede in Foro Giulio o sia Cividale, e
poi in Udine senza che per tal effetto nè vi fosse
radunato Concilio, nè si avesse da Roma ottenuto qual-
che Diploma. Ma nè l'una, nè l'altra osservazione
conchiude al nostro proposito. Se Paolino, e Probino
si portarono ad abitare Grado [illegible]
provisionalmente senza pregiudizio della prima Sede
e colla speranza di ritornare a risedere in essa. Elia
oppresso [illegible] vedendo disperate le cose, nè vedendo
verso di riedificare la Città d'Aquileja ricorse al Papa
per far la canonica traslazione e costituir Grado la
metropoli della Venezia, e destinarla col denomi-
narla nova Aquileja, il che non averebbe potuto
fare secondo il costume di que' tempi senza la con-
vocazione d'un Sinodo, e senza la facoltà del Roma-
no

no Pontefice. Il simile è avvenuto ne' tempi posteriori
ai Patriarchi d'Aquileja, e per secoli hanno abitato in
Cividale, ed altri secoli dopo in Udine; non per questo
hanno mai levata di Aquileja la loro Sede, anzi lì di
quando in quando si portavano, o per prendere il possesso
o per esercitarvi le funzioni Ecclesiastiche, o per altro
urgente motivo; Si sa che Poppone impiegò e tempo e spese
per rimettere in qualche maniera in piedi la desolata
Città d'Aquileja; e quel piccolo recinto di mura, che
presentemente vediamo, questo si dice opera di Po-
pone. La Basilica ed altri Edifizi primaria che tuttora sussistono
~~altri edifizi~~ furono per di lui opera costrutti; e sotto
l'anno 1031 fece la solenne consacrazione coll'inter-
vento di due Vescovi Romani, e dodeci Corepiscopi di
essa famosa Basilica. La memoria di questa Consa-
crazione fu scolpita in pietra, quale presentemen-
te si vede collocata fuori di essa Chiesa nella parte
Australe; copia della quale con caratteri più distinti
in altra lapide fu innalzata entro il corpo della
stessa Chiesa. Per maggior decoro della Sede sotto
lo stesso Anno fece un'amplissima donazione di molti Beni, e rendite al Ca-
pitolo di cinquanta Canonici da esso instituito a can-
tare le divine Lodi; e il documento fu pubblicato dall'
Ughelli ne' Patriarchi Aquilejesi. Marquardo che fu
assunto ~~[illegible]~~ alla Sede circa l'anno 1365 si portò in
Aquileja a celebrare la sua prima Messa, che fu ce-
lebrata l'anno 1366 in giorno di Domenica sotto il 19.
Aprile dove ricevè diversi generi di oblazioni di suoi
Vescovi suffraganei, di Signori Prelati, Nobili, e

Comunità

Comunità, come si legge nel documento pubblicato pri=
ma dal Nostro P. Francesco Madrisio dell'Oratorio nell'
appendice alle opere di S. Paolino, e poi dal P. Ber=
nardo de Rubeis ne' suoi monumenti aquilejesi.
E per addurre un esempio ancor più recente, quando
Antonio Caetano abbia preso il possesso della Se=
de Aquilejese li fu fatta la Cerimonia in Aquileja
[illegible] di sotto l'Altar maggiore e da' Signori Castellani
che professavano d'avere questo diritto fu collocato sul
Trono. Di tale atto fu da Pubblico Notaro fatto il solito
documento notato sotto l'anno 1395. sotto il dì 19
Aprile, quale si vede dal detto P. Rubeis pubbli=
cato colla stampa. Niuno de' Patriarchi ha avuto questo
ardimento di fissare la Sede d'Aquileja fuori della
sua Città senza il ricorso al Romano Pontefice; e
se taluno de' Patriarchi tentò di chiamare Udine ove
vi stabilire nuova Aquileja, e di far la canonica
translazion della Chiesa ottenne per tal effetto, che
Fortunato Patriarca di Grado per commissione del
Romano Pontefice dovesse prendere tutte le informa=
zioni se Aquileja stessa fosse ridotta in sì pessimo
stato, che fosse il caso di levar da essa la Sede, e
di trasferirla in Udine. Il rescritto Pontificio lo ten=
go manoscritto, quale si conserva nell'Archivio di
questa Città. Quello che non ebbe effetto in
altri tempi, lo abbiamo veduto effettuato ai nostri
giorni da Benedetto XIV. Romano Pontefice, il qua=
le sopprimendo la Sede Patriarcale d'Aquileja con
l'autorità Apostolica che a lui compete ha eretto

in

su questa soppressione in Sede Metropolitana Arci=
vescovile in Udine, e l'altra in Gorizia. La Bolla
fu rilasciata il dì 6 Luglio dell'anno 1751, ed è
stampata nel Tomo III del suo Bollario.
Resta dunque conclusa la difficoltà proposta da' Signori Bol=
lesini per negar la verità al Sinodo di Elia tenuto in Grado
in cui non si trattava più di avere la Sede d'Aquileja
provisionalmente, e per qualche tempo, ma di lasciarla
affatto d'Aquileja, e di fissarla permanentemente in Gra=
do. Anzi i Patriarchi Gradesi nella successione de' Tem=
pi stante la picciolezza dell'Isola, ed il poco numero
degli Abitanti non facevano la loro ordinaria residen=
za in Grado, ma per lo più abitavano in Venezia, e
ciò senza alcuna convocazione di Sinodo, e senza ve=
runa Bolla Pontificia, non lasciando mai per questo
la propria Sede ne l'antica denominazione di Patriarchi
di Grado. Solo quando si stimò bene di decorare la Repubbli=
ca veneta colla dignità e col titolo di Patriarcato Ni=
colò Quinto sommo Pontefice l'anno del Signore 1451.
con sua Bolla particolare per li motivi addotti sop=
presse il Patriarcato Gradese, ed il Vescovado Castel=
lano, e su di tale soppressione diede alla Repu=
blica Veneta, ed alla Chiesa detta per avanti Castel=
lana la dignità di Patriarca, e la Sede. Il primo a
godere di questo titolo di Patriarca fu il memorabile
S. Lorenzo Giustiniani, e la Bolla di tutto questo si vede
pubblicata nelle Ughelli de' Patriarchi Veneti, ove so=
no da considerarsi le seguenti parole del sommo Pon=
tefice

,, verfica. Sanè mentis nostrae intuitu considerantes, quanta
,, sit dignitas, et magnitudo Reipublicae Venetorum, quanta po=
,, puli multitudo, quantus Civium ornatus, et amplitudo, quan=
,, ta illius magnitudo dominii, quanta eorum magnificentia
,, existat; advertentes quoque animum ad singularem ipso=
,, rum erga nos et Romanam Ecclesiam devotionem nimi=
,, rum ipsorum quasi exigentibus meritis, ad ea agenda et
,, concedenda impellimur, quibus tales, et tam egregiae ci=
, vitatis, et civium nomen, et gloria, pro ipsius quoque
,, Ecclesiae majestate et amplitudine illustretur. Cum
,, itaque Ecclesia Patriarchalis Gradensis in dominio ipsi=
,, us Reipublicae Venetorum existens, quae per obitum bo=
,, nae memoriae Dominici ultimi illius Patriarchae, extra
,, Romanam Curiam defuncti, pastoris ac solatio destituta
,, sit, et in loco disposito, et destituto cultoribus adeo ut nul=
,, lus, jam dudum ibidem Patriarcha residere valuit, ex
,, quo tantae dignitatis splendor sordescere existima=
,, tur. Nos considerantes, quod si in Civitate Venetiarum
,, dignitas Patriarchalis sedes institueretur, quibus ipsa
,, insignium plurimum fructuum indicibus veluti alterius in solo
,, suo valeat diffundi, in immensum fere ipsius dignitatis no=
, men expanderet, et amplificationem reciperet, dignioremque
, quoque ac devotio civium, et religio fidei, ac di=
,, vini cultus majorem incrementum capiat animarum ad o=
, mnipotentis Dei laudem, et exaltationem Ecclesiae suae
, Sanctae, ut et Civitas ipsa Venetorum dignioris insi=
,, gnibus tituli decoraretur, dignitatem et titulum Patriar=
, chalis Ecclesiae Gradensis necnon titulum et dignita=
tem

tam apud Episcopatus Venetiarum, qui a nomine loci in quo
sive ipsius Civitatis existens, Castellanum nuncupabatur, in quo
illius Ecclesia Cathedralis sita est, Episcopatus Castellanus
nominatus extitit, ceteras quoque dignitates, personatus,
administrationes, officia, canonicatus, praebendas, ac alia
beneficia Ecclesiastica, in praefatis Gradensi et Castella-
na Ecclesiis, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E.
Cardinalium consilio, consensu, ac de potestatis ple-
nitudine auctoritate Apostolica supprimentes, et penitus
extinguentes, praefatam Castellanam Ecclesiam Patriarcha-
lem sedem, et dignitatem, ac venerabilem fratrem
nostrum Laurentium, olim Castellanum Episcopum,
in Patriarcham et Pastorem praeficere statuimus cum
omnibus et singulis Patriarchalibus insigniis, dignitatibus,
praeeminentiis, privilegiis, juribus, et honoribus, quae ipsi
~~ipsi~~ olim Patriarchali Gradensi Ecclesiae, quae illius Pa-
triarchis contulit, erigimus, constituimus et deputamus
Gradensem vero Provinciam cum omnibus illius suffraga-
neis Episcopis in Provinciam Patriarchalis Ecclesiae Ve-
netiarum constituimus, et erigimus, volentes etiam Canonicos
et Dignitates Ecclesiae Patriarchalis Venetiarum fru-
ctis [illegible] temporibus [illegible], quodque tam
dicta quondam Gradensis cum omnibus Ecclesiis sibi
unitis, quam Castellana Ecclesiarum dictae praefatae
Patriarchali Ecclesiae Venetiarum unitae sint ac unam
dioecesim eandemque dioecesim censeantur

Ne fu senza esempio la traslazione di qualche Sede Vescovile, quando la necessità lo richiedeva, e vi concorreva l'assenso del Romano Pontefice. S. Gregorio Magno che succedette nel Pontificato a Pelagio II accordò tal facoltà a Giovanni Vescovo di Velletri, a cui diede una lettera, a tal effetto, che è l'undecima del primo libro secondo l'ultima edizione, e fu rapportata intiera da Giovanni Diacono Scrittore della Vita di S. Gregorio nel lib. 3. cap. 11. dell'edizione del P. Mabillon, le cui parole giova qui rapportare. Loca quoque sedium prudentissimus Pontifex accepta justa occasione mutabat. Unde Joanni Episcopo Velitrano ita scribit dicens: Temporis qualitas
„ admonet Episcoporum sedes antiquitus certis civita=
„ tibus constitutas, ad alia quae securiora putantur
„ ejusdem dioecesis loca transponere, quo
„ et habitatores manere degere, et barbaricum possint
„ periculum facilius declinare. Propterea te fra=
„ ternitatem tuam cognoscimus nostram Veliternae=
„ sis civitatis, sedemque tuam in loco, qui appellatur
„ Arenata, ad Sanctum Andream Apostolum, vicini=
„ ssimum inde transmigrare: quatenus et ab hostili=
„ tatis incursu liberior esse valeas, et illic con=
„ suetudine solemnium festa disponas

Difesa del Lirado di Marano e dei Veneti
ad esso intervenuti. (incompleto)
Opera del P. Antonio Cornetto dell'Orat. adì 1/2

Difesa del Sinodo di Marano e dei Vescovi ad esso intervenuti
Capi° del Sinodo di Marano, e de Vescovi ivi convenuti per occasione.

Nel tempo che tuttavia bolliva lo scisma de tre Capitoli nella Provincia di Aquileja narra Paolo Diacono che in Marano si congregò un Sinodo, a cui intervennero dieci Vescovi per la causa del loro Metropolitano Severo. Con poche parole lo Storico Longobardo racconta tutto il successo. Post hæc facta est Synodus decem Episcoporum in Mariano, ubi receperunt Severum Patriarcham Aquilejensem, dantem libellum erroris sui, quia Tricapitulorum damnatoribus communicaverat Ravennæ. Senza poi esprimerci i nomi de dieci Vescovi a questo Sinodo intervenuti passa subito a distinguere in due classi i Vescovi suffraganei del Metropolitano Aquilejese, altri dichiarandoli immuni dal reato dello scisma, ed altri assieme col Metropolitano Severo nello scisma invischiati. Nomina vero Episcoporum qui se ob hoc schismate continuerunt, hæc sunt: Petrus de Altino: Clarissimus, Ingenuinus de Sabione: Agnellus Tridentinus: Junior Veronensis: Horontius Vicentinus: Rusticus de Tarvisio: Fontejus Feltrensis: Agnellus de Acilo: Laurentius Bellunensis: Maxentius Juliensis, et Hadrianus Polensis. Cum Patriarcha autem communicaverunt isti Episcopi: Severus Parentinus, Joannes Paticiae: Vindemius: et Joannes. Questo secondo i migliori Codici è secondo anche che si legge in un antico Codice manoscritto di Cividale, è la vera Lezione del testo di Paolo Diacono, e tale anco dee essere la sua interpunzione. Ma chi può mai esprimere a quali torture sieno stati esposti i più eccellenti i sublimi ingegni di tanti letterati; questi furono il Baronio, il Noris, il Rubeis, il Tartarotti, il Liruti il Beretta, e tant'altri Scrittori della citata Lezione di Paolo Diacono, e della Storia di questo scisma

Paolo Diacono viene tacciato d'ignorante, anzi d'un sovvertitore della storia dello scisma Aquilejese, di cui nè meno ebbe a sapere l'indole sua, e il suo contenuto. Basta per tutti leggere ~~il severo censore della~~ il censura che altro fa della storia di Paolo, il Sig. Bertoli. Così dunque egli scrive. Sed in historia schismatis Aquilejensis enarranda nemo turpius caecutivit quam Paulo Diacono Langobardorum Historiographo insigni, qui tam adeo pervicaciter in schismatis illius indolem, ac rationem penitus ignorasse videatur. (Crit. pag. 71). Eran gianchetta di questo rinomato Censore! Ma che si dirà quando si farà toccar con mano che Paolo Diacono fin dai vicino a que' tempi ha saputo ~~molto meglio~~ l'indole dello scisma Aquilejese e ~~molto meglio di noi tanto lontani da que' tempi~~ ci ha dati indubitati monumenti della sincerità della Cattolica comunione e di molti ~~de'~~ Vescovi da lui mentovati, e della santità di Ingenuino Vescovo di Sabiona uno de' suffraganei dell'Aquilejese Metropolita. Quando si voglia cavillare sopra ogni parola facilmente si troverà da ciascuno; ma non così succede quando a tutta la è ricercatore ... ingenua senza ~~... di scorgere~~ equivoci della verità. Confessa lo stesso Bertoli varsi che nella storia del V. Sinodo e dello scisma di Aquileja involta di varie oscurità, e soggetta a diversi pareri, molti celebri Scrittori Cattolici sono in notabili abbagli, ... caduti. Certo in historia V. Synodi, ac Schismatis Aquilejensis, quae variis difficultatibus implicatur, penitus cognoscenda, mirum est quot illustres magnique nominis viri caecutierint (pag. 68.).

Prima però d'intraprendere un minuto esame del documento d'una carta di tanta importanza, fa d'uopo osservare sotto quale Pontefice fosse il luogo di Marano ... questo Sinodo congregato

Marano detto ancora Mariano, è posto alle sponde
del Mare Adriatico, o sia delle sue lagune in fondo del
nostro Friuli, al di cui canto verso Oriente scorre
l'acqua della Zellina fiume a noi Paesani molto ben
noto. Oltre l'essere un sito forte per natura fu
dall'arte fortificato co' suoi terrapieni, e fosse, che
vengono assai di quando in quando riempite col
rigurgito delle acque marine, alla di cui custodia [illegible]
[illegible] Veneto ottiene dalla Repubblica Veneta
mandato per Governatore un Nobile Patrizio. Quando
una volta mi trovai in Marano feci osservazione se si
trovasse qualche vestigio di antichità, e solamente potei
osservare certe figure in pietra di rozzo lavoro.
Questo luogo adunque nel tempo di cui parliamo era
al pari degli altri Castelli, e luoghi del Friuli soggetto
al Regno de' Longobardi, e al Ducato instituito
nel Foro Giulio, oggidì Cividale, da Re Alboino.
Si sa da Paolo Diacono (lib. 2. c. 10) che i Longobardi s'impadro-
nirono di tutta questa nostra Provincia mediterranea
fin dall'anno del Signore 568, e lasciarono solo
le Isole dell'Adriatico in libertà. Per questa cagione
segue a dire il Diacono, il Vescovo d'Aquileia che
allora era Paolo Patriarca, vedendosi sorpreso dalla Gente
Longobarda non tardò guari a fuggire dalla Città
d'Aquileia ove risiedeva, e a ritirarsi con tutto
il tesoro di sua Chiesa nella vicina isola di Grado.
Aquileiensi Civitati, ejusque populis B. Paulus Patriarcha
praeerat. Qui Langobardorum barbariem metuens,
ex Aquileia ad Gradus insulam confugit, secumque
omnem suae thesaurum Ecclesiae deportavit. (lib. 2. c. 10)
Anco l'Istria poi colla nostra riviera dall'invasione
dà Longobardi, e rimase al Greco imperadore soggetta.

Premesse queste brevi notizie resta [illegible] di ricercare
quali fossero i nomi de' Vescovi, che a Marano si congregarono
per ricevere nella loro comunione etc. come parla il Diacono
il Patriarca Severo.

Lasciato da parte Adriano Vescovo di Pola nell'Istria, soggetta, come s'è detto, al Friuli, saperò il primo da Pietro Vescovo d'Altino, Città della Venezia non troppo lungi dai lidi dell'Adriatico, alle di cui rovine per la desolazione cagionata da Longobardi fu sostituito Torcello. Il secondo Vescovo e il più celebre di tutti gli altri fu Ingenuino che teneva la sede di Sabiona Città della seconda Rezia luogo in oggi di poco conto nel Tirolo, alla qual sede vescovile è succeduto Brissinone. È notabile il titolo di Chiarissimo con cui lo nomina Paolo Diacono. Clarissimus Ingenuinus de Sabione per la fama di santità con cui era fiorito in vita e al tempo che scriveva il Diacono, cioè circa duecento anni dopo, venerabile per il culto che godeva nella sua Chiesa. So che a certi Scrittori non piace questa lezione del Diacono, volendo che si leggesse Clarissimus de Concordia, come si legge negli atti del Sinodo di Grado molti anni prima sotto Elia Metropolitano di Aquileia celebrato. Anzi è graziosa la riflessione che ha progettato di far vedere il Sig. Dottor Lazzeri nella sua Storia del Regno de' Longobardi, per mettere in derisione Paolo Diacono, di avere il nome di Clarissimus de Concordia dimenticato nella penna. Ma ciò non sussiste, nè Paolo Diacono è stato così poco vigilante per incorrere in questo errore. Egli meglio a bella posta ha dato l'epiteto di Chiarissimo a S. Ingenuino Vescovo di Sabiona, perchè a' suoi dì era chiarissimo noto il merito di sua santità, di cui era vestito. Il nome di Chiarissimo di Concordia non entra nel testo di Paolo nel luogo di sopra recitato perchè non resterebbe il numero intiero di dieci Vescovi dello Stato de' Longobardi al Sinodo di Marano intervenuti.

Dopo Ingenuino viene in terzo luogo Agnello Vescovo di Trento. Il quarto fu Giuniore di Verona: il quinto Oronzio di Vicenza: il sesto Rustico di Trevigi: il settimo Fonteio di Feltre. L'ottavo Agnello di Acelo, o sia di Asolo. Il nono Lorenzo di Belluno: il decimo Massenzio Giuliese, cioè Vescovo di Giulio Carnico fra le nostre Alpi Giulie, che allora era Città Vescovile, ed ora sepolta sotto le sue rovine. Tutti questi Vescovi e tutte le loro sedi, fuorchè Padova, erano sotto il pacifico dominio de' Longobardi, quali nella loro irruzione per la Provincia del Friuli erano di queste Città divenuti Padroni. Questi adunque secondo Paolo Diacono furono i Vescovi, che si conservarono immuni dello scisma Aquilejese, e che ebbero la condiscendenza di ricevere nella loro cattolica comunione in quel Sinodo di Marano il loro Metropolitano Severo, il quale dopo la condanna che avea fatta del suo errore in Ravenna non era stato ancora ricevuto nella comunione scismatica nè dalla Plebe di Grado, nè dai Vescovi dell'Istria nello scisma ostinati. Ma della verità di un tale racconto si parlerà più innanzi, quando esaminata più diffusamente la storia dello scisma Aquilejese si farà vedere quanto insussistenti siano le ragioni del contrario partito, e quale credenza meriti un Paolo Diacono molto bene informato delle vicende di questa nostra Provincia, ove anch'egli sortiti avea i suoi natali.

Capo 2.

Dell'origine dello Scisma Aquilejese.

Celebrato in Costantinopoli l'anno del Signore 553. nell'ind. prima da' Vescovi Orientali un Concilio in cui furono solennemente condannati i tre Capitoli cioè Teodoro di Mopsvestia co' suoi scritti, i scritti di Teodoretto contro S. Cirillo, e la famosa lettera di Iba a Mari Persiano, alla quale condanna dopo molte resistenze si unì con un suo Costituto dell'anno 554. anco il Sommo Pontefice Vigilio, e per la di cui conferma fu poi nominato il quinto Concilio ecumenico; i Vescovi Occidentali che non erano intervenuti, temendo che da una tale condanna rimanesse violata l'autorità del gran Concilio Calcedonese, con tal furore si scatenarono contro il Pontefice, che molti di essi si separarono dalla sua Comunione. Al riferire de' Storici, i Vescovi dell'Africa, dell'Illirico, della Dalmazia, e dell'Italia difensori accerrimi de' tre Capitoli restarono talmente irritati, che in vece di rispettare il Decreto Pontificio e di sottomettersi alla definizione di quel quinto Sinodo spacciavano il Pontefice come un traditore della Causa della Cattolica Chiesa. Nella Spagna e nelle Gallie non si voleva, che né meno fosse nominato questo quinto Concilio ove de' tre Capitoli era seguita la solenne condanna. Perloché molte Chiese Occidentali che avevano in orrore i decreti del quinto Sinodo si trovarono involte in un deplorabile scisma. In Roma stessa nacquero tai sospetti, che pochi si trovavano che guardassero di buon occhio chi avea aderito al Pontefice Vigilio per la condanna da lui fatta de' tre Capitoli e per essersi unito colla sua autorità al Sinodo degli Orientali de' tre Capitoli aperti nemici.

Morto Vigilio l'anno 555. fu eletto in Sommo Pontefice per opera di Narsete Patrizio quel Pelagio Diacono della Chiesa Romana, che essendo stato apocrisario del Papa presso l'Imperadore Giustiniano e poi suo compagno al tempo del Sinodo era stato ancora unitissimo a Vigilio e prima nella difesa de' tre Capitoli, e da poi nella loro condanna

sua

tra quelli su ciò altercj. a' Scismatici innovatori aggiungeva
que' tre Capitoli in Roma già ~~[illegible]~~ giovanni cagione
di nuovi rumori. Narra il Bibliotecario che gli animi
de Romani non solo del volgo, ma de Nobili de religiosi e
saggi, e [illegible] del clero erano talmente alienati da Pelagio
e separati dalla sua comunione, che non si trovavano
tre Vescovi, che il consecrassero: onde la funzione fu fatta
da soli due Vescovi con un Prete contro il prescritto de'
Canoni. Racchetato dell'accusa data contro Pelagio d'essere
stato complice dei mali trattamenti ~~[illegible]~~ a Vigilio ed della sua morte
il vero motivo dell'avversione del clero e popolo Romano verso Pelagio preten-
dono gli eruditi essere stato, perchè i Romani persistevano
tuttavia nella difesa de' tre Capitoli: laddove Pelagio benchè
fosse stato una volta unito a Vigilio nella difesa de' tre
Capitoli, si era poi finalmente unito allo stesso Pon-
tefice nella loro condanna. A questo tempo si può
anco rapportare un pezzo d'una lettera, che si trova inserita
tra quelle di S. Gregorio, di quel Giovanni che allora trovavasi
in Roma, e che poi fu fatto Vescovo di Ravenna.
Ma di questa Lettera si parlerà più di proposito a suo luogo

Quando adunque quasi tutto l'Occidente fremeva
per la condanna de' tre Capitoli, ecco insorgere un funestissimo
scisma ~~[illegible]~~ ne' Vescovi Liguri, Veneti, ed Istri.
Secondo le notizie più sicure che abbiamo dalle lettere di Pelagio
sommo Pontefice capo de' fomentatori di questo scisma fu Paolino
Vescovo d'Aquileia. Egli era succeduto in quella sede a Macedonio
morto secondo la Cronaca del Dandolo l'anno del Signore 557.
che era il ~~secondo~~ terzo anno del Pontificato di Pelagio. Non sappiamo
nè come sia stato eletto, nè quali fossero allora gli Elettori.
Sentiamo sappiamo, che la sua consecrazione fu fatta contro
la consuetudine canonica, e fuori della Cattolica Comunione.
Tutto questo abbiamo dalle lettere di Pelagio molto bene
informato su questo affare. Era antico costume dice il
Pontefice in una delle sue lettere, ad Joan. Patricium
che i Vescovi di Milano e d'Aquileia per ragione di lontananza
e la difficoltà del viaggio nell'andare a Roma per essere
ordinati, aveano permissione di ordinarsi scambievolmente
questa condizione però che il Vescovo consacr... andasse a

~~intero~~ ~~in giurisdizione~~ ~~della~~ Chiesa del Vescovo consacrando affinche fosse verificato del consenso del clero e del Popolo nell'elezione del nuovo Vescovo, senza però rimaner soggetto alla giurisdizione del Vescovo ~~consacrante~~ che lo aveva posto. Riceveindo d'imporgli le mani. Ii nos antecessores fuit, ut quia, pro longinquitate vel difficultate itineris ad Apostolicae onerosum illis fierent ordinari, ipsi se invicem Mediolanensis et Aquileiensis ordinare Episcopi deberetur: ut et Ordinandi electio a praesenti Ordinatore, ex consensu universali cui praeficiendus erat Ecclesiae, melius et facilius ~~nobis~~ liceat agnosci; et ita qui ad Episcopatum providendus erat, nec tamen Ordinatori suo subdendus fuerat ordinaretur. ~~Della~~ Paolino adunque, oltre il reato dello scisma in cui era involto era stato indebitamente ordinato dal Vescovo di Milano ancor esso scismatico fuori della sua Chiesa di Aquileja contro la canonica consuetudine onde il Papa lo chiamò piuttosto esecrato che consecrato ~~per~~ ~~[illegible]~~.

Non mi è d'uopo spiegarti il rigore Apostolico con cui Pelagio fin dal principio del suo Pontificato procurò di ~~ridurre~~ indurre i Vescovi dell'Italia a rendere alla sua persona, e alla Sede Apostolica la dovuta obbedienza. Questo suo zelo spiccò specialmente contro i Vescovi della Liguria della Venezia, e dell'Istria divenuti questi sordi agli amorevoli inviti del Sacro Pastore ~~che con una sua lettera intitolata della fede cattolica indirizzata a tutto il popolo di Dio, aveva renduto conto della sincerità di sua fede~~, e fatti sempre più inflessibili alle sue paterne ammonizioni, si erano separati dal centro dell'unità e con una divisione scismatica lacerato aveano la Cattolica Chiesa. Ora adunque il Pontefice per procurar di richiamare questi traviati all'unità scrivendo con ... forza della secolare potestà a Narsete portando a Narsete che teneva il luogo dell'imperatore in Italia, più lettere per indurlo a reprimere l'audacia de' scismatici ~~che~~ ~~dividevano l'unità della Chiesa~~ coll'uso della sua potestà secolare, mettendogli in vista niun sacrificio più gradito

potev

poter egli ottenere dall'Altissimo che di armarsi d'un rigore robusto, e forte contra simili persone che a guisa di furiosi si avvalevano della propria libertà non meno a danno proprio, che per l'altrui rovina. E perchè Nazzaro si mostrava timido nel esercizi delle sue autorità giudiciche si aveva tirato addosso l'infamia d'essere persecutore della Chiesa, il Sommo Pontefice per levargli ogni scrupolo non dovete, gli dice prestar orecchie a chi gli suggerisce cotai sentimenti: Non perseguita, soggiugne, se non chi tira al male, ma non mai o chi punisce il male già fatto, o proibisce di farlo. Questa non è persecuzione, ma anzi amore. Non persequitur, nisi qui ad malum cogit. Qui vero malum vel factum iam punit, vel prohibet ne fiat, non persequitur ista sed diligit.

Ma perchè premeva al Pontefice di veder puniti ~~reprimere la temerità~~ quei ~~dei~~ scismatici Liguri, Veneti, ed Istri ~~nella stessa~~ lettera ~~Roma~~ a Nazzaro così ~~soggiugne~~.
Che dirò de ~~Vescovi~~ della Liguria, della Venezia e dell'Istria, i quali permettete di gloriarsi in dispregio della Sedi Apostoliche, quantunque l'Eccellenza vostra abbia il modo e la potestà di tenergli a freno, e di metterli in dovere.
De Liguribus, atque Veneticis, et Histriis Episcopis quid dicam? Quos idonea est excellentia vestra ~~et ratione et potestate~~ reprimere: et dimittis eos in ~~contra~~ contemptu Apostolicarum Sedium de sua rusticitate gloriari? E poco dopo così soggiugne. Non vogliate adunque temere, o di punirgli per voi medesimo come giudice, o d'inviarli sotto conveniente custodia al supremo Tribunale del Principe essendo mille canoni, e costituzioni ~~antiche~~ che danno

ola podestà potestà di diritto di reprimere quei faziosi uomini, che dividono la Chiesa, non solamente cogli editti, ma ancora colla confiscazione de beni e colle dure prigioni. Cum vide alia exempla sint et constitutiones sint, quibus evidenter agnoscitur, ut facientes scissuras in sancta Ecclesia, non solum exiliis, sed etiam proscriptione rerum, et duris custodiis per publicas potestates deteant coerceri.

Tante minaccie del Pontefice non fecero punto di breccia ne' cuori di que' scismatici, che anzi accorti della timidità di Narsete giunsero fino a scomunicarlo, e a dichiararlo separato dalla comunion. Ebbe a Congietta virentemento senti...di Pelagio questa ingiuria fatta a Narsete, di cui li avea data parte: onde nella risposta che li diede tornò di nuovo a maggiormente infiammarlo a reprimere tanta temerità, e che non volesse lasciar impunito un si gravissimo attentato. Quali poi fossero quei, che dividevan la Chiesa potea comprenderlo dalle scelleragini per giusto giudizio venute alla luce di un certo infelice Vescovo Scismatico, reo di omicidio, di adulterio e di incesto. Ecco, soggiugne, di qual collegio sono coloro, che quanto alla loro superbia si sono sforzati a far le ingiurie, ma quanto alla providenza di Dio ci hanno conservato immacolato alla Chiesa. Ecce de quo collegio sunt, qui quantum ad superbiam suam, iniuriati nobis inferre moliti sunt et quantum ad providentiam Dei, impollutos nos Ecclesiae servaverunt. Toglieteci adunque, esclama il Pontefice, toglieteci da questa Provincia, e valetevi dell'occasione che vi si è data di reprimere i perversi. La qual cosa si potrà più pienamente ottenere, quando sieno inviati al clementissimo Principe gli autori di cotai scelleragini, e massimamente l'intruso nella Chiesa di Aquileia il quale come ordinato nello scisma non può aver nè il merito di Vescovo, nè l'onore.

Antoniette

Ausferte vires ab ista Provincia: ut omni Pater
mortis a Deo opprimendi perfidos auctiones. Quod tum
plenius fieri poterit si auctores scelerum ad Clementis-
simum Principem dirigantur, et maxime Ecclesiae
Aquilejensis invasor, qui est in Schismate, et in
eo maledictus nec nomen Episcopi potuerit retinere
nec meritum. Tuttavia Narsete per quante istanze
si fossero fatte dal Papa, considerando non
essere conveniente nelle circostanze de' tempi
in cui si trovava di passare a simili violenze,
andava temporeggiando forse con la speranza
che questi pertinaci si dovessero dopo tante
minaccie finalmente arrendere. Ma il Pontefice
non refinaria finche non avesse veduto l'
estinzione di questo scisma. Percio con un'
altra lettera torna a pressare di nuovo Narsete
ad inviare sotto buona guardia a Paolino di
Aquileja, e il Vescovo di Milano, perche ne l'Aqui-
lejese poteva esser Vescovo perche ordinato contro
la consuetudine canonica, e il Vescovo Milanese
per aver fatta un' ordinazione contro l'antico
costume meritava di essere severamente punito.
Istud est, quod a vobis poposcimus, et nunc iterum
postulamus, ut Paulinum Aquilejensem, et illum
Mediolanensem Episcopum ad Clementissimum
Principem sub digna custodia dirigatis, ut et
iste, qui Episcopus esse nullatenus non potest,
quia contra omnem canonicam consuetudinem factus est,
aliud ultra non perdat: et ille, qui contra morem
antiquum eum ordinare praesumpsit, dignis canonibus
vindictae subjaceat. Non si sa però che Narsete
abbia mai eseguiti così pressanti ordini, anzi dai
fatti seguenti osserviamo che Paolino continuò nel
possesso della sua sede, quindi da principio fu collocato, consecrato.

Un altro attentato dei scismatici pare che possa inferirsi dalla Lettera del Papa a Narsete, cioè o di avere celebrato un Sinodo, o che tentassero a celebrarlo di loro privata autorità contro i decreti del quinto generale Concilio. Le parole sono queste. Sed nec licuit aliquando, nec licebit particularem Synodum ad diiudicandum generalem Synodum congregari. Ma questo però ottenere ~~stato~~ solamente una voce sparsa fra qualche congrega de' scismatici quando ~~nei scrittori di questa~~ controversia ~~senza effetto stato~~ ovvero non abbiamo in tutta l'antichità alcun monumento certo di questo Conciliabolo nè detto alcuno ci è rimasto o de' Vescovi congregati, o de' loro decreti. Ciò non ostante tra gli Eruditi è stata una gran disputa per la convocazione di questo Sinodo volendo certuni, tra quali il Bollando, e il Pagi, che per occasione della vacanza della Sede di Aquileia dopo la morte di Macedonio e per l'elezione del nuovo Metropolitano qual fu Paolino, fosse stato il Sinodo congregato. Ma se fosse vero questo non da Paolino poteva convocarsi, perchè neppure eletto, ma o ~~dal Vescovo di Milano~~ o da qualche ~~altro~~ Vescovo ~~dovea esser ordinata questa convocazione~~ della Provincia o da quello di Milano. Sebbene nè meno questo sussista, poichè sappiamo dalle Lettere del Papa, che tanto li Aquilejese quanto il Milanese ~~operarono~~ contro il prescritto de' canoni fecero una tale consacrazione. Il P. Rubeis ~~però~~ prendendo le parole di Pelagio come di un fatto notorio pretende che Paolino di Aquileja avesse avuto tanto coraggio di convocar questo Sinodo in cui fosse dichiarato di rigettare il quinto generale Concilio in cui furono condannati i tre Capitoli, perchè una tale condanna veniva a pregiudicare al gran Concilio di Calcedonia. Così dunque spiega il suo sentimento questo celebre letterato: Synodum excitat Pelagius, itemq; adscribit omne in schismaticos Holsteniano. P. 20 ibi

Sov

Particularem illam Synodum præter fas omnino ad diiudi= candum generalem Synodum congregatam esse. Hoc est schismatici Episcopi cum suo Aquileiensi Metropolita spreta Sedium Apostolicarum, maximeque Romanæ autori= tate, diiudicarunt in particulari Synodo, labefactari Synodum Calcedonensem, trium damnatione capitulorum, adeoque Synodum quintam, in qua conclamatum in eadem Capitula anathema fuit, reiiciendam esse.

Ma dove mai il Pontefice ha detto, ~~che di fatto~~ con espressioni chiare che fosse stato in fatti celebrato da Scismatici questo Sinodo? Egli non dice altro se non che non fu mai lecito, né sarà di convocare un Sinodo particolare contro un Concilio Ecume= nico; senza poi soggiungere che in realtà dai Scismatici fu fatto. Né le parole che si leggono in seguito nella citata lettera debbono avere altro significato. Quotiens; uolta, segue il Pontefice, nasce a taluno qualche dubbiezza intorno a un Sinodo universale quelli che non intendono se bramano la loro salute debbono proporre alla Sede Apostolica le loro difficoltà ed a essa ricevere le condegne risposte. Sed quoties aliqua de universali Synodo aliquibus dubi= tatio nascitur, ad recipiendam de eo, quod non intelligunt, rationem, aut sponte hi qui salutem animæ suæ desiderant, ad Apostolicas Sedes pro recipienda ratione conveniant. Qui si parrà congregat. E poi se di dubbi non di ... questo Sinodo da Scismatici fosse stato fatto, sarebbero egualmente voi ai Ligurî, ai Veneti, agl'Istri, perché di tutti questi nella sua lettera ha parlato il Papa. Come dunque attribuire un Sinodo particolare al solo Patriarca di Aquileja ... ai suoi Provinciali, e agl'Istri questi ... congiunti in un tanto reato? In quale maniera però continuasse lo Scisma meglio apparirà nel proseguimento di questa Storia.

Capo 1.

dell' estinzione dello Scisma, e silenzio del quinto Concilio.

Si nomino Pontefice Pelagio primo dopo le molte sollecitudini impiegate per estinguere quest' ostinato nemico di vita [illegible] anno del Signore 560. ed ebbe per successore Giovanni 3.° di questo nome. Alla gloriosa memoria di Pelagio fu fatto un Epitafio, che tuttavia ne' scritti de' storici si conserva quale fu con diligenza ricavata da un certo [illegible] de' antichi e in questo Epitafio leggiamo un nobilissimo elogio di sue virtù, e specialmente dell' estinzione dello scisma che teneva in agitazione la Chiesa. Così dunque al nostro proposito in quell' Epitaffio si legge: „Come rettore „della fede Apostolica mise in chiaro lume i venerandi „dogmi de' Padri; e a quei che erano caduti nello scisma „ispirò colla sua eloquenza sentimenti di pace e „curatigli dal contagio de' loro errori gli ricondusse „alla purità della fede. Ecco i versi

Rector Apostolicae Fidei veneranda retexit
Dogmata, quae clarò constituere Patres.
Eloquio curans errore scismate captos
Ut verae teneant corda placata fidem.

Tom. 6. Concil. pag. 464.

Se vere sono queste lodi date a Pelagio dopo la sua morte, come poi si vuol sostenere con tanto coraggio che tuttavia nella Venezia e nell' Istria dopo la morte di questo Pontefice continuasse un ostinatissimo scisma? Ma per ricavare un fatto così memorabile e di tanta gloria di Pelagio bisogna tornare un poco indietro a vedere di quale industria si fosse servito per illuminare il mondo cattolico, e specialmente [illegible] da' Vescovi che con tanta temerità fin dal principio del suo Pontificato si erano separati dal centro dell' unità, e dal capo visibile della Chiesa. Sapeva benissimo Pelagio che la condanna de tre Capitoli solennemente decretata nel quinto Generale Concilio

non pregiudicava punto all'autorità dè gran Concilio di Calcedonia, nè in quel Concilio si era toccato alcun Dogma di fede, ma solamente si trattava di persone; però vide subito l'errore in cui erano caduti li Scismatici, cioè il timore di tradire la fede stabilita nel Concilio di Calcedonia, se si accettava di què Capitoli la condanna. Che fece però il savio Pontefice per togliere dalla mente dei fedeli una si sinistra ed erronea opinione, ed ogni ombra di sospetto della purità di sua fede? [illegible] una professione ~~di fede~~, e intitolata della Fede Cattolica e indirizzata a tutto il Popolo di Dio: Ad universum populum Dei in de fide Catholica. Pelagius Episcopus universo Populo Dei. Tom. 6. Concil. pag. 471.

Sul principio della lettera si lamenta il Pontefice, che alcuni sospettosi fuor di modo, e trasportati da irragionevole zelo, e non secondo la scienza, fossero giunti a segno di lacerare le viscere, e di dividersi dall'unità della Chiesa. Quindi soggiunse: "Se noi volessimo ritessere tutta la serie degli atti formati ed occorsi nella Causa dè tre Capitoli, sarebbe a noi facile di provare con una piena evidenza, che lungi dall'aver la condanna d'essi Capitoli apportato alcun pregiudizio alle decisioni dè quattro precedenti Concili, all'opposto aveva molto contribuito contro ogni sistema avverso a maggiormente stabilirne l'autorità." Et possemus quidem totius causae rationem ad sedandos rumores hominum divina nobis opperante misericordia sufficienter explicare; nihilq; contra fidem factum, contraq; quatuor synodorum firmitatem ullatenus esse tentatum luculentissimis approbationibus demonstrare; magisq; id actum, ut memoratarum synodorum firmitas contra omnes inimicos immobili soliditate consisteret.

Ma perche, segue il Papa, abbiamo da fare con persone
deboli, e inferme, che hanno piuttosto bisogno di latte,
che d'un solido cibo abbiamo creduto fra essi un mezzo
più facile a toglier loro dall'animo ogni sinistro sospetto
una sincera ed aperta professione di nostra fede. E qui
fa la pubblica professione di fede del seguente tenore.
,, Professiamo di venerare ed ammettere con una piena
,, divozione i quattro sacrosanti Concilii, come sono stati
,, ammessi da nostri Predecessori, tra quali specialmente
,, desideriamo di seguire, ed imitar quello, ch'era
,, stato l'autore del Concilio di Calcedonia, e che come
,, significa il suo nome si era dimostrato degno membro
,, del Leone della Tribù di Giuda colla vivacissima
,, sollecitudine della sua fede. Professiamo inoltre
,, di venerare i Canoni ricevuti dalla Sede Apostolica
,, e le lettere scritte da nostri Predecessori Celestino,
,, Sisto, e Leone e dagli altri sino ad Agapito per
,, la conferma de' sopradi. Concili, e contra gli Eretici,
,, e in diversi tempi trasmesse o a' Principi, o a'
,, Vescovi o ad altre persone per l'Oriente, per
,, l'Illirico, e la Dardania, e per diverse altre
,, Provincie, e teniamo per condannati quei, che
,, essi avevano per condannati, e quei che avevano
,, ricevuti, e specialmente i venerabili Vescovi Teodoreto
,, ed Iba li veneriamo come ortodossi.

De sanctis quatuor Conciliis, idest Niceno trecentorum
decem et octo, Constantinopolitano centum quinquaginta,
Ephesino primo ducentorum, sed et de Calcedonensi
sexcentorum triginta, ita me protegente divina
misericordia sensisse, et usq; ad terminum vitae meae
sentire toto animo, et tota virtute profiteor, ut eas
in sanctae fidei defensione et damnationibus haeresum
atque haereticorum, ut esse sancto firmatas spiritu
omnimoda devotione custodiam: quarum terminos

tam

quia universalis Ecclesiae firmitas est ita me tueri, ac defendere profiteor, sicut eas decessores meos defendisse non dubium est: in quibus illud maxime et sequi et imitari desidero, quod Chalcedonensis Synodi auctorem novimus extitisse, qui suo congruens nomini, sicut et membrum qui de tribu Juda Leo extitit, vivacissima fidei sollicitudine audenter attendit. Similem igitur suprascriptis Synodis reverentiam me semper exhibiturum esse confido, et quicumque ab ipsis quatuor Conciliis absoluti sunt, me esse orthodoxos habiturum, nec unquam in vita mea Deo nos in omnibus protegente, aliquid de sanctae et verae praedicationis eorum auctoritate minuere.

Sed et Canones, quos Sedes Apostolica suscepit, sequor, et veneror, et Deo adjuvante defendo, neque vel de hac professione reticere, aut discedere aliquando promitto. Epistolas etiam beatae recordationis papae Celestino, Sixti, et prae omnibus B. Leonis, nec non etiam successorum ejus, Hilarii, Simplicii, Felicis, Gelasii, Anastasii, Symmachi, Hormisdae, Joannis, Felicis, Bonifacii, Joannis alterius, et Agapeti, pro defensione fidei Catholicae et pro firmitate suprascriptarum quatuor Synodorum, et contra haereticos, tam ad Principes quam ad Episcopos vel quoslibet alios per Orientem et Illyricum atque Dardaniam aliasque provincias diversis temporibus missas, inviolabiliter adjuvante Christo Dno nostro, me custodire profiteor: et omnes quos ipsi damnaverunt habere damnatos; et quos ipsi receperunt, praecipue venerabiles Episcopos Theodoritum, et Ibam, me inter Orthodoxos venerari.

Dopo una così solenne professione di fede il Papa così conchiude. Questa dunque è la mia fede, e la mia speranza, che per misericordia di Dio in me risiede, e per cui dobbiamo essere pronti, come dice S. Pietro a render ragione a chiunque ce la richiede.

con questa professione bramo di vivere, e di comparire dinanzi al Tribunale di Cristo: per questa credo d'essere assoluto da miei peccati, e di esser portato per la misericordia di Dio alla destra della sua gloria. E chiunque crede, e predica altrimenti, lo anatematizza la santa e universale Chiesa di Dio. Hæc est igitur fides mea et spes mea, quæ in me dono misericordiæ Dei est: pro qua maxime paratos nos esse debere, beatus Petrus ad respondendum omni poscenti nos rationem. Cum hac professione me vivere opto, cum ipsa ante tribunal Christi assistere: per hanc a peccatis meis absolvi me credo, et ad dexteram gloriæ divinæ misericordia deportandum. Quicumque autem aliud senserit, crediderit, prædicaverit, hunc anathematizat sancta et universalis Ecclesia Dei. Deus vos incolumes custodiat filii dilectissimi. Amen.

Che notarono di più i fedeli del mondo Cattolico, e specialmente i Vescovi dell' Occidente per assicurarsi dell'integrità della fede, che fin dalla Cattedra Romana predicava a tutti Pelagio. È notabile la savia condotta e la prudente economia del Sommo Pontefice nel sopportare sotto silenzio il quinto generale Concilio, che aveva servito di fomento allo scisma, e senza obbligare o i Popoli o i Vescovi ad accettare la condanna de' tre Capitoli, alla quale gli Occidentali avevano tanta avversione. D'una somigliante dispensazione usavasi verso i Vescovi della Gallia, i quali sebbene non erano giunti al grave eccesso di separarsi dalla Sede Apostolica con uno scisma come avevano fatto molti Vescovi Italiani, tuttavia anco in quelle provincie non mancavano spiriti sediziosi, che spargevano dei falsi rumori di avere il quinto Concilio confermato da Vigilio, ed approvato da Pelagio, violata l'autorità del gran Concilio di Calcedonia. Anco a questi scrisse Pelagio e specialmente al Re Childeberto assicurandolo che gli atti suoi non avevano punto violata

nei

nel quinto Sinodo la dottrina della fede Cattolica perchè i Capitoli, che vi erano stati discussi erano manifestamente alieni dalle dispute che avessero potuto in minima parte intaccare l'integrità della fede. Gli manda una confessione della sua fede, ove premette una generale dichiarazione del suo pieno consentimento alle definizioni dei quattro generali Concilj e al Tomo di S. Leone, imprende ad esporre distintamente la sua credenza sui principali articoli della Cristiana Religione. Dopo ciò supplica quel Re a tenere in freno, e a reprimere l'audacia di quegli uomini turbolenti che si sforzavano di seminar degli scandoli nel suo Regno, acciò non riesca loro d'ispirare la propria o ad altri Vescovi o ai popoli alla loro cura commessi. Non è poi meraviglia se con queste, e somiglianti industrie ottenesse Pelagio il suo intento di smorzare lo scisma. Ben si sa che fino da que' tempi molti Uomini santi, e dotti tra quali si annovera anco Cassiodoro erano poco favorevoli al quinto generale Concilio, nè lo ricevevano con quella venerazione, che i Cattolici professavano ai quattro precedenti generali Concilj. Ma la tolleranza di Pelagio, e il suo silenzio ritenne questi dal cadere nello Scisma. Chi non accettava allora la condanna de' tre Capitoli non per questo era tenuto come scismatico purchè separato non si fosse dalla comunione del Papa, e dalla Cattolica Chiesa. Con ragione dunque nell'Epitaffio di questo Pontefice ci si è conservata la gloriosa memoria d'aver procurato alla Chiesa un tanto bene.

Con questa prolattione tirano di rivero [illegible]

Della Provincia d'Aquileia partecipe dell'estinzione dello Scisma

Il beneficio apportato dalle sue sollecitudini dal Sommo Pontefice Pelagio nell'estinguer lo scisma di quelle Chiese Occidentali derivò eziandio nelle Provincie della Liguria della Venezia, ed dell'Istria, che erano state le più principali, ad alzar bandiera di ribellione contro le definizioni del predetto gran Concilio. Dalle cose che si diranno in notizie di questo a torto tanti scrittori hanno [illegible] più del dovere i Vescovi della nostra Provincia coll'improntare nella lor fronte la macchia d'un'ostinata pertinacia nello scisma. Vero è, che non essendo stati obbligati i Vescovi Occidentali ad accettar la condanna de' tre Capitoli, si mantenne in molti il fermento della discordia, e qu come un fuoco coperto sotto le ceneri senza rimanervene affatto estinto. Ma non per questo non cessò di calmare il furore dello scisma ch'era insorto, non trovandosi nell'intervallo di parecchi anni alcun documento sopra questa controversia di qualche rilievo diffuso. E tanto più credesi [illegible] quando morto Giustiniano Imperatore l'anno 565 [illegible] Giustino, che gli succedette nell'impero cercasse di stabilire la concordia nella [illegible] Cristiana in un suo decreto, così [illegible]

Sinno

,, Niuno in avvenire sotto verun pretesto ardisca
,, o mantenga vive le dispute insorte o nei capitoli
,, d'unità sillaba, o che riguardano le persone.
Ut deinceps nemo ullo praetextu propter personas
aut syllabas digladietur. (Apud Evagrium Hist. Eccl.
lib. 5. cap. 4.) Osservano gli Eruditi quivi farsi
menzione delle persone di Teodoro di Mopsuestia,
di Teodoreto, e d'Iba, che furono il soggetto della gran
disputa sopra i tre Capitoli, volendo con ciò intimare
l'Imperadore che non si facesse più parola sopra
questa questione. L'Abate Bianchini anch'esso
Scrittore Spagnuolo dichiara nelle note [illegible],
che Giustino nel primo anno del suo Impero
distrusse quanto era stato macchinato
contro il Concilio di Calcedonia.

Nella Spagna non era stato ricevuto il quinto
Sinodo, e per questo lo Scrittore dice, che da
Giustino fu distrutto quanto era stato macchinato
contro il Concilio di Calcedonia, non già perchè
avesse levata l'autorità al quinto Sinodo
colla condanna de' tre Capitoli, ma perchè
non volesse che nel suo Impero si mantenesse
viva tra Vescovi la dissensione. Parimente
Venanzio Fortunato, che fioriva a questa stagione
compose un Poema in lode di Giustino commen-
dandolo per aver represso lo scisma, che era
insorto per occasione de' tre Capitoli, e per aver
confermata la fede del Concilio di Calcedoni-
,, Voi, o Giustino, dice Fortunato siete ben degno di
,, comandare a Roma, ed all'impero Romano
,, perchè voi siete nel credere alla Cattedra di S. Pietro.

La Fede

,, La fede turbata per le controversie suscitate sotto
,, il nostro Predecessore ha acquistato una nuova
,, fermezza e stabilità per la professione di nostra fede
,, ai decreti del Sinodo di Calcedonia interamente conforme.
,, Tutto il mondo risuona di nostre lodi, perchè una
,, delle nostre prime cure nell'Imperio è stata di richiamare
,, i Vescovi dagli esilii, di liberarli dalle prigioni, di
,, curare i loro penosi affanni di ristabilirgli nella
,, loro dignità, e di rendergli a loro popoli ed alle
,, lor Chiese. I suoi versi a questo proposito sono li seguenti

Quam meritis Romae Romanisque imperatori
Qui sequitur quod ait dogma cathedra Petri.
Ecclesiae turbata fides solidata refulget
Et redit ad priscum lex veneranda locum
Reddite vota Deo, quoniam nova purpura quidquid
Concilium statuit Calcedonense tenet.
Hoc meritis Auguste tuis et Gallia cantat
Hoc Rhodanus, Rhenus, Ister, et Albis agit.
Exilio positi Patres pro nomine Christi
Tunc rediere sibi cum diadema tibi.
Carcere laxati redeuntes sede priori
Esse ferunt unum te generale bonum
Tot confessorum sanans Auguste dolores
Unguentis populis una medela venis
Thrax, Italus, Scytha, Phryx, Daca Dalmata Thessalus, Afer
Quo patriam meruit, nunc tibi ~~vota~~ nota facit.
Hac tua laus Princeps cum sole cucurrit in orbem
Quo genus est hominum, huc tuus intrat honor.

(Carmine singulari ad Justinum)

Giustino ~~visse~~ regnò anni 13. ~~nell'Imperio~~ e ~~morì~~. l'anno
578. nell'indizione undecima nel Mese d'Ottobre
come negli Annali di questa sua morte viene riferita.

A questo partito adunque si dee credere che anco Paolino Vescovo di Aquileia si fosse appigliato di rinunciare cioè allo scisma senza però essere stato astretto ad accettare de' tre Capitoli la condanna. Non è verisimile, che Narsete Luogotenente dell'Imperadore in Italia lo avesse lasciato in pace nella sua Chiesa per tutti gli anni che sopravvisse senza questo temperamento, mentre nelle lodi [illegible] a Narsete dagli Storici nei sedici anni, che tenne il governo in Italia comendato viene il suo zelo di avere a istigazione di Pelagio e di Giovanni III. suo successore [illegible] a freno e represso gli scismatici della Liguria della Venezia e dell'Istria. Anzi sappiamo da Paolo Diacono (de gest. Long. lib. 2. c. 4) esser stato uno premure di Narsete di secondare lo zelo de' sommi Pontefici nell'affare dello Scisma, che gli era finalmente riuscito di aver nelle mani Vitale Vescovo scismatico di Altino, che era fuggito a Magonza [illegible] corte de' Re Francesi, e li avea relegato nella Sicilia affinchè non mantenesse nel suo partito [illegible] all'Apostolica Sede. Un'altra convincente prova a favore di Paolino d'aver rinunziato allo scisma la ricaviamo dall'amichevole corrispondenza, che teneva con esso lui Venanzio Fortunato celebre nelle Gallie per sua santità e dottrina. Quando egli spedì il suo libro dalla Francia in Italia, in cui si conteneva la vita di S. Martino fra le commissioni che li diede una si fu questa giunto ad Aquileia dovette con somma compiacenza venerare il Vescovo Paolo, ossia Paolino che a lui stesso, da cui ne' primi anni di sua gioventù avea ricevuto il beneficio della sua conversione. Ecco come parla al suo libro

(lib. 4. de vita S. Martini vers. [illegible]

[illegible] illa [illegible]

Hinc Venetum saltus campestria perge per arva,
Submontana quidem castella per ardua tendens
Aut Aquilejensem si forte accesseris Urbem
Cancianos Dñi nimium venerere amicos
Ac Fortunati benedictam Martyris urnam.
Pontificemque virum Paulum cupienter adora
Qui mea jam quis convectus ostabat ab annis.

de di Triest. dell

Una testimonianza così chiara non ci dovrebbe lasciar alcun dubbio dell'oscuro dello Scisma fatta da Paolino, non dovendosi neppur sospettare, che un' Uomo così santo, e così saggio qual era Venanzio avesse voluto tenere corrispondenza con uno Scismatico, se Scisma fosse stato nel tempo, che a lui ricordava un sì cordiale saluto. Tutto ciò è stato necessario osservare a fine di meglio intendere lo stato dell'estinzione di questo Scisma nella Chiesa di Aquileia almeno per questo tempo di Pace, che Giustino II. Imperadore avea procurata nel Romano Impero. Anco nella Liguria [si vide] questo buon effetto, poiché eletto per Arcivescovo di Milano Onorato Uomo santissimo l'anno 564. come vogliono i più dotti, e rifugiatosi in Genova all'arrivo de' Longobardi indi a ~~poco~~ [cioè l'anno 570] governò santamente i suoi giorni ... vale una ~~cosa~~ indegna [solamente il sentire] che un tanto Vescovo qual fu Onorato fosse stato veduto Scismatico quando la Chiesa lo ha annoverato tra' Santi e ne fa ... ~~...~~ la sua degna memoria. Bensì un certo Frontone fu da [come alcuni] Scismatici eletto dopo la sua morte in successore; ma da una parte del Clero e de Cittadini Milanesi, che per timore de' Barbari erano rifugiati in Genova fu eletto Lorenzo detto il Giovane il quale per parte sua desiderò di por fine allo Scisma della sua Chiesa. Tanto abbiamo dalla storia de' Vescovi di Milano.

Termino

Terminò finalmente in pace i suoi giorni Paolino vescovo di Aquileia nell'Isola di Grado, ove si era ritirato coi tesori di sua Chiesa per timore de' Longobardi, dopo aver tenuta la sua sede per lo spazio d'anni dodeci, ed a lui succedette Probino: così Paolo Diacono, a cui unisce la memoria di Onorato Arcivescovo di Milano. Honoratus vero Archiepiscopus Mediolanum deserens ad Januensem urbem confugit. Paulus quoque Patriarcha annis duodecim sacerdotium gerens ab hac luce subtractus est, regendamque Ecclesiam Probino reliquit. (lib. 2. c. 25. de gest. Longob.) L'anno 569 fu quello della morte di Paolino convenendo benissimo il corso di dodeci anni della sua residenza con l'anno 557 in cui fu eletto secondo la Cronologia del Dandolo, etc.

Ed ecco come concorda la storia di questi tempi tanto per la Chiesa di Aquileia quanto per quella di Milano, nelle quali sotto Pelagio I. era insorto lo scisma, che in presente tra questi Vescovi si vede smorzato, ed estinto.

Ed ecco come concorda la storia di questi tempi per le due Chiese principali di Aquileia e di Milano nelle quali sotto Pelagio I. era insorto lo scisma, ma che di poi ne' Vescovi di ambedue le Chiese si vede smorzato, ed estinto....

Capo 5°

Della Traslazione della Sede d'Aquileia in Grado, e suo Sinodo.

[illegible]

Vacata la Sede d'Aquileia per la morte di Probino da lui poco più d'un anno tenuta, fu eletto in suo successore Elia. Con poche parole Paolo Diacono racconta tutto il successo. Mortuo vero anno Aquilejae Patriarcha Probino, qui Ecclesiam ~~unde~~ rexerat anno, sideque Ecclesiae Sacerdos Helias praeficitur. De Gest. Lang. lib. 3. c. 14.
Questo Elia per testimonianza del Dandolo era di nazione Greco, uomo molto scienziato, e di ottimi costumi. La sua elezione fu fatta dai soli Vescovi che si trovavano in Grado unitamente al Clero, e popolo di quella Chiesa non avendo potuto unirsi gli altri Vescovi della Provincia per essere stati esuli secondo il Dandolo dalle lor Sedi. Helias Aquilejensis Episcopus renunciatus est anno Dñi 571. Quo tempore cum Provinciales Episcopi a sedibus suis pulsi pro novi Praesulis electione convenire ~~[illegible]~~ non potuerunt. ~~[illegible]~~ qui remanserant in Grado, una cum Clero, et populo huius Ecclesiae ~~convenientes~~: hunc natione Graecum, moribus, et scientia circumspectum, Pontificem elegerunt. In Chronico lib. 6. cap. 1. 7. Dei primi anni del suo governo non abbiamo altro dagli storici, e dalle memorie che sono rimaste in Grado, se non che egli fabbricò una Chiesa in onore di S. Eufemia Vergine e Martire Aquileiese, che abbellì il suo Atrio, e diede un nuovo lustro a quanto avea trovato di squallido, e vecchio nella sua Chiesa. Teneva allora la Cattedra di S. Pietro Giovanni III. Sommo Pontefice, che ~~morì di vita~~ morì l'anno 573.
e a cui successe Benedetto I. Di questo nome.
~~Nel tempo di questo Pontificato~~

Sotto il Pontificato di questi due Pontefici non leggiamo alcun sospetto o monimento di sorta della Chiesa di Aquileia, e della sua Provincia, vivendo tutti in una tranquillità riguardo alla controversia de' tre Capitoli, che alquanto prima aveva tenuta la Provincia in una deplorabile agitazione.

Ma la maggior gloria di Elia nei primi anni del suo Patriarcato fu di godere della Cattolica comunione. Prova convincentissima di una tal verità manifestamente si ricava dal ricorso da lui fatto al Sommo Pontefice Pelagio II. per l'affare della sua Chiesa. (Secondo il computo de' più esatti Cronologi Papa Benedetto mancò di vita nel dì 30. di Luglio dell'anno 578. e Pelagio II. fu ordinato Pontefice nel dì 30. di Nov. del medesimo anno. (Annali d'Ital. an. 578.) A questo Papa adunque stimò bene Elia di esporre lo stato miserabile a cui si era ridotta la Città d'Aquileia rovinata prima da Attila, e poi nei giorni tempo dai Longobardi occupata.

Vedeva pertanto Elia della Sede Aquileiese di voler trasferire nell'isola di Grado, la Sede Aquileiese con tutte le prerogative, col denominare la Città alquanto comoda di Grado, nova Aquileia, e costituirla Metropoli di tutta la sua Provincia. Dietro ciò ricaviamo della risposta, che a lui diede Pelagio. Non sarà discaro leggerla qui tutta intera.

Pelagius Sanctae Ecclesiae Catholicae Urbis Romae Episcopus Heliae.

Nelle Edizioni comuni si legge qui la aggiunta Aquilejensi Patriarchae, ma questa si crede una interpolazione. Segue la Lettera

Condecuit.

„ Condecuit Apostolica moderamina, pia ragione, petentium
„ benevola compassione succurrere, et poscentium animis
„ et sacra devotione impertire assensum. Ex hoc enim
„ lucri potissimum a Conditore omnium procul dubio promere-
„ ramur, si venerabilia loca, opportuno trasmutata tempore
„ nostro fuerint studio ad meliorem sine dubio statum
„ perducta. Igitur quia petitti a Nobis per multa tuae
„ Venerandae Fraternitatis bienia, consentientibus in ois
„ suffraganeis tibi Episcopis, quatenus Gradense Castrum
„ totius Venetiae hieri et Istriae Metropolim, ad regendam
„ sanctam Ecclesiam, atque cum timore Dei dispensandam,
„ nulla exceptione concedere deberemus. Quapropter
„ vestrae compatientes incoris necessitudinem, immo
„ etiam rabiem furentium perpendentes Longobardorum
„ inclinati precibus vestris per huius praecepti seriem
„ suprascriptum Castrum Gradense totius Venetiae hieri
„ cum omnibus vestrae Ecclesiae pertinentibus, et cum Istria
„ Metropolim, perpetuo confirmamus. Statuentes ea
„ propter Apostolica auctoritate, sub interminatione
„ futuri iudicii, nulli licere nostrorum successorum,
„ vel alii cuilibet, haec, quae a Nobis decreta sunt, in
„ quoquam destruere aut convellere; quae potius firma
„ stabilitate inconvulsa maniere decrevimus, atque sub
„ anathematis vinculo perpetuis temporibus obser-
„ vanda. Quamobrem hortor te semper relevare
„ oppressos, semper comprimere inquietos, ut Zizania
„ Dominicam non possint suffocare messem. Gratia
„ Dni nostri Jesu Christi, et omnis caritas dei sit
„ semper vobiscum Data XII. Kal. Maii, imperante
„ Tiberio Constantino Caesare Augusto. „ Fin qui
Pelagio.

Ibi

Chi per riflette al contenuto di questa lettera vede subito e la gravità del Pontefice, e la condiscendenza alla supplica, e la sua paterna Comunione con Elia. Anzi per rendere più pregevole la grazia, e far sì che in tutte le sue parti avesse un pieno effetto, spedì come Legato della Sede Apostolica un certo Prete per nome Lorenzo, acciò ancora egli intervenisse al Sinodo Provinciale d'Elia, e colla sua autorità confermasse i suoi Atti. Meritano ancora un particolar riflesso le ultime parole del Papa con le quali raccomanda al Vescovo Elia come Metropolitano di stare vegliante correzioni con certi spiriti [torbidi] sediziosi, che poteano con le loro rimostranze e molte arti pervertire i popoli fedeli, volendo forse con ciò alludere al pericolo di qualche nuovo disturbo di scisma nella sua Provincia specialmente in quelli nella cui mente si fosse mantenuto l'errore che la condanna de' tre Capitoli decretata nel quinto Sinodo avesse pregiudicato all'autorità del Sinodo di Calcedonia.

Animato Elia da questo Pontificio Rescritto convocò nell'Isola di Grado un Sinodo de' suoi Vescovi Suffraganei l'anno del Signore 579. cioè l'anno V. di Tiberio Augusto accennato Console: adì III. di Novembre nell'Indizione XIII. come si legge in fronte degli Atti. Imperante Dño nostro, piissimo Tiberio Constantino Augusto Anno Imperii eius V. eodem Consule, sub d. III. Nonarum Novembrium, Indictione tertia decima

Vescovi, che vi intervennero, nella nuova basilica della venerabile martire S. Eufemia. Elia tenne loro un breve discorso, in cui narrate le desolazioni e della Città di Aquileia, e della Provincia, dalle quali appena si potea respirare, si consola che spirò ogni sua speranza per grazia speciale di Gesù Cristo: li vedeva uniti in questo venerabile ceto. Indi gli espone la necessità di provvedere alla sicurezza della Sede Vescovile e della sua Metropoli col transferirla col consenso del Sommo Pontefice Pelagio nella Città di Grado, e questa [illegible] Metropoli, e denominarla la nuova Aquileia. Ergo consensu Beatissimi Apostolicae Sedis Papae Pelagii, cui jam ante cognomine nostrae descriptimus necessitates, placeat hanc Civitatem Gradensem nostram perpetuo Metropolim novamque [illegible] Aquilegiam [illegible]. A tale proposta applaudirono tutti i Padri. Sancta Synodus dixit: Quae vestra proposuit Beatitudo omnes pari confirmamus assensu. Si fece adunque la lezione del Privilegio Papale quale fu diretto dal Prete Lorenzo, legato della Sede Apostolica, e dal Notaro Epifanio in mezzo del Concilio fu letto. Udita la lezione tutti i Padri d'unanime consenso fecero a Papa Pelagio solenni acclamazioni, e conforme al precetto di lui confermarono con sinodale sentenza per perpetua Metropoli la Città di Grado. Quo perlecto, universi Episcopi voce conpari clamaverunt: Exaudi Christe, Pelagio vitam: omnes uno consensu, sanctissimi Pelagii praeceptionem, et vestram sequimur confirmantes sententiam. Observanda enim Apostolicam auctoritatem decernimus hanc Gradensem Civitatem vestram Metropolim perpetuis temporibus esse. Quali maggiori contrasegni potevano dare Elia, e i suoi Vescovi Suffraganei della loro comunione coll' Apostolica Sede, e col Romano Pontefice di quelli che diedero in questo Concilio?

ver

Terminata la Causa del Diritto Metropolitico
comunicato
stabilito in Grado, Elia propose ai Vescovi altri
~~affari spettanti alla Chiesa~~ regolamenti, che
credeva necessarij di stabilire col loro consenso
in varie Provincie. Ma prima di procedere oltre era di
stimo sensi che si premettesse la professione di fede
della Fede Cattolica come era stata
confermata nei quattro Generali Concilij.
sed ut magis dispositiones nostrae..., determinat
iam sedis huius quaestione, ille consensu ordini primordia
recitetur, Deo gubernante, nobis primum fidei sanctorum
Patrum, qua cunctis ~~estimantibus~~ ... deinceps
secuturis velut immobile fundamentum existat de
fidem catholicam sanctorum Patrum. Aderì il Sinodo
ed allora Epifanio Notaro preso per mano il Codice
Sinodale fece la recita de' quattro Concilij Ecumenici
Calcedonese, Efesino, Costantinopolitano, e Niceno.
Che si trova mai di reprensibile in questa condotta?
Non fecero altro i Padri di questo Concilio se non quello
istesso, che avea fatto Pelagio I. ~~Pontefice~~ nella sua
professione di fede diretta a tutto il Mondo Cattolico.
E siccome esso per la quiete della Chiesa ebbe
la tolleranza di passare sotto silenzio il quinto Sinodo;
così i Padri del Concilio Gradese contenti furono di
attenersi alla fede dei quattro Sti Concilij senza far
parola della condanna de' tre Capitoli, a che ne meno
allora veniva ricercata. Per altro se mai i Vescovi
del Sinodo di Grado avessero fatta qualche determinazione
contro il quinto Concilio come pregiudiciale all'
autorità del Concilio di Calcedonia non sarebbe credibile
che il Legato Apostolico avesse sottoscritto a quegli
atti, ne' quali apparisse contro la Sede Apostolica
una manifesta ingiuria. Eppure dopo la sottoscrizione
che in primo luogo fece il Metropolitano Elia si legge
immediatamente quella del Prete Lorenzo Legato della Sede Apostolica:

on questa parola. ,, Laurentius Presbyter, Apostolicæ Sedis Legatus subscripsi. Tale fu l'esito di questo celebre Concilio di Grado, da autentici, ed antichissimi Codici sicut in autenticis et vetustissimis Codicibus reperimus singulariter describimus come scrive il Serenissimo Doge Dandolo, a cui siamo debitori di un sì antico, e venerabile documento: (lib. 5. cap. 1. par. 10.) dalla raccolta del Sinodo di Grado Cap. 6.

Io, che questo Sinodo è stato impugnato, e tenuto per finto. Non so però come aspire come un Uomo così dotto qual fu il P. Rubeis da me benissimo conosciuto, si sia per tanto studio impegnato a trovar ragioni, e congetture per persuadere al Mondo Letterario la finzione di questo Sinodo, e le sue fal[sità].
Anco il Muratori obbligato dal suo discorso si è dichiarato a sostenere: onde ne' suoi Annali così lasciò scritto: ,, Certo è io ho talvolta dubitato
,, se mai quella Lettera di Papa Pelagio, e quel
,, Legato sostenero o noi venisse da qualche
,, giunta fatta col tempo a quel Sinodo per autenticare
,, la Traslazion della Sedia di Aquileia. Ma ultima-
,, mente non solo ha dubitato di questo il P. Bernardo
,, de Rubeis dell'Ordine de' Predicatori, ma ha anche
,, sostenuto, che da capo a piedi sia stato finto quel
,, Concilio, per legittimare la Traslazione suddetta.
,, Tali son le ragioni da lui addotte, che non si potrà
,, far capitale di un tal Sinodo in avvenire ,, Di questo sentimento sono stati altri eruditissimi Uomini, quando di questo Sinodo nella storia loro scrissero di Aquileia hanno ... . Ma so altresì che un valente Letterato de' nostri tempi qual fu il Conte Francesco Beretta Nobile Udinese da me famigliarmente trattato senza far conto di tutte le ragioni addotte da P. Rubeis, e senza riguardo al parere di tant'altri Uomini dotti ha validamente sostenuto e la legittimità, e la sussistenza di questo Concilio

A. cavar

A parlar chiaro e con tutta schiettezza tutti sono i caratteri di questo Sinodo Gradese e per il luogo, e per il tempo, e per le persone che v'intervennero, e molto più per il fatto della canonica traslazione della Chiesa d'Aquileja in Grado che non dovesse presso persone sensate e scevre di pregiudizi rimaner dubbio alcuno della verità di questi atti, o della legittima sua convocazione. Sino da quel tempo in cui ~~Grado~~ la Città di Grado fu dichiarata con questo Sinodo la Metropoli Aquilejese, questa Chiesa ha sempre e costantemente ne' secoli posteriori conservata la Cattedra Episcopale contro tutti i sforzi dei Patriarchi che dopo la divisione della Diocesi ne alzarono la loro Cattedra nella ~~antica~~ vecchia Aquileja, nè mai fu caso di assolvere il titolo che godeva il Patriarca Gradese. Anzi i Sommi Pontefici per una lunga serie di anni ne' quali si mettevano in campo le pretese degli Aquilejesi per rapire alla loro Cattedra anco il titolo di Grado, hanno sempre favorito i Patriarchi Gradesi, comandando ai Vescovi dell'antica Aquileja di contentarsi della giurisdizione che godevano sotto il dominio de' Longobardi, e lasciassero in pace e quiete il Patriarca di Grado. Le Bolle Pontificie possono vedersi presso l'Ughelli ne' Vescovi Gradesi in gran numero, e nelle quali si nomina sempre in primo luogo il nome di Papa Pelagio, che fu il primo a concedere il Privilegio quale si legge negli Atti del Sinodo di Grado. E tanto è vero tutto questo quanto che non fu mai soppressa la Sede Vescovile di Grado se non quando da Niccolò V Sommo Pontefice fu trasferito il titolo di Patriarca nel Santissimo Vescovo di Castello S. Lorenzo Giustiniano, ed esso fu creato il primo Patriarca della ~~Dominante~~ inclita Città di Venezia, sotto cui sottomise l'istessa Isola di Grado. Questo è un fatto certissimo che non ammette veruna eccezione

Nè mancavi altro motivo, a tutto validissimo per la verità e legittimità di quel concilio, che il Sinodo di Mantova qual' fu già celebrato l'anno 827 sotto gl'imperatori Lodovico e Lotario per le querele che aveva Massenzio Patriarca d'Aquileja contro Venerio Patriarca di Grado. Si legge che comparì un certo Vitorio Diacono, ed Economo di Grado colà mandato ~~dal suo Patriarca Venerio a sua difesa~~ con certe copie di documenti ~~non però autentiche~~ dal Patriarca Venerio a sua difesa. Interrogato da Padri se nell'Archivio di questa Chiesa vi fossero gli autentici documenti, dove erano tratte queste copie rispose non trovarsi altro che il Sinodo, quale dal Patriarca Elia fu nel Castello di Grado celebrato. *Respondit nihil amplius habere nisi synodum ab Helia Aquilejensi Patriarcha in Castro Gradensi quod sedes ejus erat, actam fuisse.* Dunque era questo Sinodo e i suoi Atti si conservavano nell'Archivio della Chiesa di Grado. Nè i Padri del Sinodo di Mantova opposero di questo Sinodo alcuna eccezione. Ecco chi vuol sapere la ragione perchè Venerio Patriarca di Grado si servisse di quest'arte di mandar copie di documenti senza autentica, ella fu perchè voleva declinare il giudizio di quel Sinodo sotto gl'imperatori Lodovico e Lotario perchè temeva che fossero troppo favorevoli al Patriarca d'Aquileja Massenzio. Conchiusi però stata la sentenza del Sinodo di Mantova Venerio ricorse a Roma al Sommo Pontefice, e chiese la causa a favore della sua Chiesa.

Cap. 6

Della realtà del Sinodo di Grado

Io che il Sinodo di Grado, quale si legge nella Cronaca del Dandolo, è stato impugnato e tenuto per finto. Non so però ben capire, come un uomo così dotto, qual fu il .... di Rubeis da me benissimo conosciuto si sia con tanto studio impegnato a trovar ragioni e congetture per persuadere al mondo esservi la finzione di questo Sinodo, e la sua ... (de Schismate Aquilejen. Dissert. Hist.

Anzi il Muratori colpito dal suo discorso si è dichiarato a suo favore: onde ne' suoi Annali così lasciò scritto.

,, Certo io ho talvolta dubitato, se mai quelle lettere

,, di Papa Pelagio, e quel atto potessero mai essere

,, venuti da qualche giunta fatta col tempo a quel

,, Sinodo per autenticare la Traslazion della Sedia

,, di Aquileia. Ma ultimamente non solo ha dubitato

,, di questo il P. Bernardo de Rubeis dell' Ordine de

,, Predicatori, ma ha anche sostenuto, che da capo a

,, piedi sia stato finto quel Concilio per legittimare

,, la Traslazione suddetta. Tali son le ragioni da lui

,, addotte, che non si poteva far capitale d'un tal Sinodo

,, in avvenire ,, (Annali d'Italia An. 579.)

Di pari sentimento sono stati altri eruditissimi Uomini quando di questo Sinodo nella storia dello scisma d'Aquileia hanno fatto parola ... e altresì, che ... recente ... da nostri tempi qual fu il Conte Francesco Beretta, noto ... l'ha ... familiarmente trattato senza far conto di tutte le ragioni addotte dal P. Rubeis, e senza riguardo alcuno al parere di tanti altri Uomini dotti, ha validamente e con ragioni molto convincenti sostenuto la legittimità e la sussistenza di questo Concilio.

Nè mancan [illegible]

A parlar chiaro, e con tutta schiettezza tali sono i caratteri di questo Sinodo Gradese, e per il luogo e per il tempo, e per le persone che v'intervennero, e molto più per il fatto della canonica Traslazione della Sede di Aquileia in Grado, che rendono affatto superflua la ricerca tentata, e scevra di pregiudizi rimaner [illegible] alcuno della verità de' suoi Atti, e della sua legittima Convocazione. Fino da quel tempo, in cui la Città di Grado fu dichiarata con questo Sinodo in Metropoli Aquilejese quella Chiesa ha sempre, e costantemente ne' secoli posteriori conservata la Cattedra Patriarcale, nè fu mai questa usurpata se non quando per autorità [illegible] privata [illegible]. Egli è vero la divisione della Diocesi di Aquileia allorchè morto Severo verso l'anno 606 fu ordinato nella vecchia Aquileia un certo Abbate per nome Giovanni col consenso del Re de' Longobardi Agilolfo, sotto il cui dominio era Aquileia e del Duca del Friuli Gisolfo, e in Grado ove i Romani soggetti al Greco risiedevano fu ordinato un certo Candidiano per Vescovo della loro Chiesa. E allora fu che cominciarono ad essere due Patriarchi uno residente in Aquileia e l'altro nell'isola di Grado. Tanto attesta Paolo Diacono: His diebus defuncto Severo Patriarcha, ordinatur Johannes Abbas Patriarcha in Aquileia vetere cum consensu Regis et Gisulfi Ducis. In Grados quoque ordinatus est Romanis Candidianus Antistes. (De gest. Long. lib. 4. c. 34). Ma per quanti sforzi facessero di poi i Patriarchi della vecchia Aquileia per riunire alla loro Cattedra anco l'isola di Grado, e levar via quella Cattedra vescovile non fu mai caso di levare il titolo, che godeva in virtù di quella canonica traslazione il Patriarca di Grado. Anco i Sommi Pontefici per una lunga serie di anni, nei quali si mettevano in campo le pretese degli Aquileiesi hanno sempre favorito i Patriarchi Gradesi comandando ai Vescovi dell'antica Aquileia di contentarsi della giurisdizione, che godevano sotto il dominio de' Longobardi, e lasciassero in pace, e quieti i Patriarchi [illegible]

Le

Le Bolle Pontificie in varj tempi rilasciate possono vedersi
presso il Ughelli, tra le quali è memorabile quella di
Giovanni XIX. in un suo Sinodo di Roma circa l'anno 1029
dopo il Pontefice confermò ad Ursone Patriarca di Grado tutti i diritti
e privilegi della sua Chiesa cominciando dal Privilegio di
Papa Pelagio, come si legge negli atti del Sinodo di ~~Grado~~ detta Chiesa. pag. 1092.
Sono notabili le seguenti parole. Omnes res per ordinem
relatae sunt, atque privilegia antecessorum nostrorum
scilicet Sanctissimi Pelagii, Gregorii, et Honorii, Stephani,
et Gregorii, Leonis, Sergii, et Leonis, Benedicti, Adriani,
Bonifacii, Romani, Theodori, Anastasii, Joannis, Sylvestri,
et Sergii ostensa: quorum imitantes quam plurima
de eadem Gradensi Sede instituta, tale definitione
promeruit, ut privilegia confirmationis indicio
nostrorum Episcoporum sibi, suisq; successoribus de
ejusdem Sedis stabilitate perpetualiter faceremus.
(Ughelli in Gradentibus pag. 1112. Tom. 5. Edit. Venete)
Nella serie di tanti Sommi Pontefici tiene il primo luogo
Pelagio. Lo stesso quasi si legge in un'altra Bolla seguente
di Benedetto IX. allo stesso Patriarca Ursone (ivi pag. 1113)
E tanto è vero tutto questo, quanto che non fu mai soppressa
la Sede Patriarcale di Grado, se non quando da Niccolò
V. Sommo Pontefice fu trasferito il titolo di Patriarca
nel Santissimo Vescovo di Castello S. Lorenzo Giusti-
niano, ed esso fu creato il primo Patriarca dell'
inclita Città di Venezia, sotto cui sottomise l'istessa
Isola di Grado. La Bolla fu ~~legge presso il Ughelli~~ data
l'anno del Signore 1451. come si legge presso il Ughelli
(pag. 1292. de Patriarchis Venetiarum) Questo è un fatto
certissimo, che non ammette veruna eccezione.

L'Autore qualunq; egli sia della Cronaca Gradese ci rende
eziandio un'aperta testimonianza e della lettera di Papa Pelagio
e del Sinodo di Elia, e della canonica erezione in Grado della
Sede vescovile dell'antica Aquileia. L'Operetta di questo
Autore non è già un registro autentico degli atti Sinodali

di

di Elia, ma un estratto, o per meglio dire un compendio storico delle gesta di quel Metropolitano, fra le quali si annoverava questo suo Concilio. Sentiamo come egli scrive al nostro intento.
„ Temporibus Tiberii Constantini Augusti Helias Patriarcha Aqui=
„ lejensis in Gradenti Castro Ecclesiam S. Eufemiæ fabricari jussit
„ capit, ibique Synodum congregavit. In qua Synodo quidquid de
„ Calcedonensi Concilio dubitabatur, penitus dubitatione confir=
„ matum est. Ibique statuit Ecclesiam Gradensem caput, et
„ Metropolim totius Provinciæ Histriensium, et Venetiarum.
„ Cujus Venetiæ terminus a Pannonia usq; ad Adam fluvium
„ protendebatur. Epistolamq; pro his statutis accepit a
„ Beatissimo Papa Pelagio, consentientibus universis Episcopis
„ istarum Provinciarum. Paulus siquidem prædecessor
„ ejus hostile periculum non ferens, Longobardis advenien=
„ tibus, cum omni thesauro Ecclesiæ Gradum se contulerat
„ afferens secum corpora SS. Martyrum Hilarii, et Tatiani
„ et reliquorum. Defuncto vero Paulo, et in Ecclesia
„ Gradensi humato, cujus sepulchrum usq; modo ibi manet
„ Probinus Gradensium, idest novæ Aquilejæ, rexit
„ Ecclesiam. Cui succedens memoratus Helias Patria
„ hæc quæ supra scripta sunt, ordinavit. „ (Apud Ughelli in Gradentibus) Chi ben osserva questo squarcio di Storia può agevolmente inferire che l'Autore o fu Gradese o ben pratico di Grado, mentre fa menzione del sepolcro di Paolo Vescovo di Aquileja come di cosa a lui benissimo nota, cujus sepulchrum usque modo ibi manet, e della Chiesa di S. Eufemia da Elia ~~fabbricata~~ in quell'Isola fabbricata. Pare ancora che abbia preso, ~~da Paolo diacono~~ i confini della Provincia della Venezia dal cap. 14. nel libro 2. de gestis Longobardorum di Paolo diacono, ove si legge: Venetia enim non solum in paucis insulis, quas nunc Venetias dicimus, constat, sed ejus terminus a Pannoniæ finibus usque ad Adduam fluvium protelatur. Non è poi meraviglia se in questa Cronaca s'incontrano varianti lezioni diverse dagli Atti Sinodali. L'autore ha preso da quegli Atti soltanto quello credeva a proposito d'inserire in questo suo compendio senza farne una esatta copia, e per questo anco ha omesso il nome di Lorenzo Legato Apostolico registrando solamente i Vescovi e le Sedi suffraganee soggette alla Metropoli della nuova Aquileja in quel Sinodo dichiarata.

Nè

Nel punto riuoce alla verità del fatto che negli atti del Sinodo si chiami Grado Città e nella Cronica si dica Castello. Anco Papa Pelagio nella sua Lettera chiamò Grado Gradense Castrum, e poi Elia hanc Gradensem Civitatem. L'uno e l'altro nome conveniva benissimo a quel luogo dell'isola e luogo di Grado. Se si considera il recinto di quel luogo murato, come si vede anco in presente da me pure veduto, merita piuttosto il nome di Castello secondo le denominazioni antiche che quello di Città posto al confronto dell'ampiezza che aveva l'antica Città di Aquileia. Ma se si riflette alla qualità del luogo murato, alla popolazione non poca di quell'isola, alle molte fabbriche entro quel recinto erette e a quella nobilissima Chiesa, merita e ben giustamente il nome non di grande ma di ordinaria Città. Pare che potesse dirsi di ~~Aquileia~~ Grado al confronto di Aquileia quello diceva S. Girolamo di Concordia contro Ruffino velut Oppidulo Aquileiæ movetur, non già perche Concordia non fosse Città, ma perche confrontata con la grande Aquileia pareva che dovesse piuttosto dirsi un Oppidulo. Non altrimenti potea dirsi del castello o città di Grado. ~~nell'uno e nell'altro senso con tutta verità~~ ragione secondo il vario ~~modo di pensare or Città or Castello.~~

La maggiore difficoltà che si ricava da questa Cronaca dipende dalla vera intelligenza di quelle parole: in qua Synodo quidquid de Calcedonensi Concilio dubitabatur, pulsa dubitatione confirmatum est. ~~Il Card.~~ Il P. Bubeis nell'opinione che il Sinodo di Grado fosse stato scismatico applica queste parole alla conferma dell'errore di credere essere stata nel quinto Sinodo mutata l'autorità del Concilio Calcedonese; e però che i Vescovi intervenuti al Sinodo di Grado levato ogni dubbio riprovassero il quinto Sinodo, e si attenessero solamente a quello di Calcedonia. Così dunque spiega le accennate parole: Hoc est, dubitabatur de Synodo quinta, num ob tria Capitula, quorum inea damnatio acclamata est, Synodum laederet et labefactaret Calcedonensem. Pulsa dubitatione confirmatum est, Calcedonensi adversari Synodum quintam;

adeo:

adeoque illa demonstrata est, ut quinta reprobata, eidem subscripserint Episcopi." (Col. 9. n. 8 ..). Ma da quali regole di buona critica veniamo obbligati a dare a queste parole un senso così cattivo, quando molte ragioni ci persuadono a darle un senso affatto contrario? Accordo che allora si dubitasse da molti sul decreto del quinto Sinodo ove si leggeva la condanna de' tre Capitoli, che fosse pregiudiciale all'autorità del Concilio di Calcedonia, e questo in Italia era un errore molto comune. Contro questo errore aveva con le sue lettere declamato assai Pelagio primo, ma senza obbligare o i Vescovi, o i fedeli tuttora vacillanti a ricevere quel Concilio su questo punto si era contentato di persuadere al Mondo Cattolico non essere in questo quinto Concilio violata punto l'autorità, nè la fede nel gran Concilio di Calcedonia. Questo dunque dobbiamo credere fosse stato il contegno dei Vescovi del Concilio di Grado: si depose questo dubbio, e senza nominare il quinto Concilio Ecumenico, fu sottoscritta la fede de' quattro Concili. Tutte inseriscono le citate parole: in qua Synodo quidquid de Calcedonensi Concilio dubitabatur, pulsa dubitatione confirmatum est, se si pon mente a tutte le altre circostanze di quel Sinodo, che non fu già scismatico come vuole il P. Rubeis, ma legittimo e Cattolico, come lo sostiene anco il Card. Baronio.

Un'altra prova della realtà del Sinodo di Grado ricaviamo dal Concilio di Mantova celebrato l'anno 827. sotto gli Imperatori Lodovico, e Lotario. Massenzio Patriarca di Aquileia pretendeva contro Venerio Patriarca di Grado di riunire alla Sede dell'antica Aquileja i Vescovi dell'Istria, assieme con quell'isola quale era stata ne' tempi antichi una Diocesi a quella Chiesa soggetta. In questo Concilio comparve un certo Tiberio Diacono ed Economo Gradese colà mandato con certe copie di documenti dal Patriarca Venerio a sua difesa; interrogato da Padri se nell'Archivio di quella Chiesa vi fossero gli autentici documenti donde erano tratte quelle copie rispose non trovarsi altro che il Sinodo dal Patriarca Elia nel Castello di Grado celebrato.

Patron

Respondit, nihil amplius habere nisi Synodum ab Helia Aquilejensi Patriarcha in Castro Gradensi, quod Plebis ejus erat, actam fuisse. (in Appendice ad Dissert. de Schis. Aquil. pag. 280.) Dunque era questo Sinodo e i suoi Atti si conservavano nell'Archivio della Chiesa di Grado. I Padri del Sinodo di Mantova non ommessero alcuna funzione di questo Sinodo conten- tandosi solamente di dire, reperimus exemplaria e nullius manu esse roborata; nè Massenzio ebbe coraggio di asserire che in Grado non fosse stata fatta la canonica traslazione della Sede d'Aquileja che anzi la passò sotto silenzio. Il merito principale della Causa consisteva in questo; che essendo stata la Provincia Aquilejese divisa contro li statuti de' Canoni in due Metropolitani doveva riunirsi in una sola Sede, e questa doveva ~~essere~~ rimettersi nell'antica Aquileja. Tale fu la sentenza de' Padri di quel Concilio. Justa est istiusmodi petitio; et quia Aquileja semper metropolis extitit, dominaque fuit Gra- densium novimus, et quia contra Patrum decreta divisa est, ideo auctoritate Patrum ad priorem statum reformetur omnibus nobis placet. Ma chi volesse sapere il motivo perchè Venerio Patriarca di Grado si servisse di quest' arte di mandar copia di documenti senza la sua autentica questo fu perchè voleva declinare il giudizio di quel Sinodo sotto gl'Imperatori Lodovico e Lottario tenuti per favorevoli al Patriarca d'Aquileja Massenzio. Qualunq. sia stata la ~~sentenza~~ del Concilio di Mantova Venerio ricorse a Roma al Sommo Pontefice come si legge presso l'Ughelli (in Graden. pag. 1105) e vinse la Causa a favore della sua Chiesa. Dopo tante prove per la sussistenza del Sinodo di Grado sarebbe un perder tempo l'applicarsi a confutare le altre opposizioni avversarie, mentre tutte vanno all'aria ~~[illegible]~~ quando si vede caduto a terra il falso principio, su cui erano appoggiate.

pag. 191.

mi.

Romana era un Greve esame della Lettera di Pelagio. Ancor questa per finta viene creduta dai nostri Scrittori non potendosi persuadere che il Pontefice avesse conceduto un tal privilegio agli Scismatici di Aquileia, e specialmente al Metropolitano Elia che era secondo essi il capo dello scisma. Ma se una tale supposizione cade e se per le cose narrate di sopra apparisce chiaro che Elia non era Scismatico, anzi diretto della Sede Romana, come poi sostenere si può finta la Lettera del Papa con cui accordò ad Elia la legittima traslazione della Sede Vescovile di Aquileia al Castello, e all'Isola di Grado.[1] Le desolazioni della provincia, e le ricente sfagimentoli descritte da Elia nel suo Sinodo, erano pur troppo vere, e da tutti gli Storici di que' tempi pienamente confermate. Che maraviglia adunque era di ricorrere al Papa, acciò colla sua apostolica autorità provvedesse alla sicurezza di quella amplissima Chiesa col trasferire la sua Cattedra in un luogo più sicuro, qual era allora il Castello di Grado non troppo lungi da Aquileia, ma libero dalle infestazioni de' nemici.[2] Nè potea essere alcun impedimento per parte dello scisma che era insorto in Aquileja sotto Paulino Predecessore di Elia perchè lo Scisma a questo tempo era sopito. ~~a questo tempo~~ Se poi si esamina bene la Lettera di Pelagio ad Elia non contiene questa alcuna cosa che non sia conforme al costume de' Romani Pontefici, anco di que' tempi di cui parliamo, ~~potendosi~~ ciò comprovasi con una somigliante Lettera, che il gran Pontefice S. Gregorio diede in simile caso per una canonica Traslazione la Lettera fu indirizzata a Giovanni Vescovo di Velletri, che per essere breve stimo bene inserirla qui tutta intiera

Gregorius Joanni Episcopo Velitrano.

Temporis qualitas admonet, Episcoporum sedes antiquitus certis Civitatibus constitutas, ad alia, quae securiora putamus, eiusdem Dioecesis

Piraticos loca transponere, quo ab vastatoribus nunc degere ad barbaricum possint periculum facilius declinare. Propterea re Joannem fratrem Coepiscoporum nostrum diligentis civitatis eiusdem tuam in loco quondam Havenata, ad sanctum Andream Apostolum, praecipimus exinde transmigrari, quatenus, ab hostilitatis incursu liberior existere valeas, et illic consuetudine solemnium festa dispenses. La Lettera fu data nell' Ind. X. l'anno secondo del suo Pontificato (Lib. 2. Epist. S. Gregorii Ep. XI. pag. 792.) Se si fa il riscontro di questa Lettera con quella di Pelagio si vede subito il ragionevole motivo che Elia avea fra tante calamità d'implorare la traslazione della sua Sede in Grado, e la facoltà a lui data dal Papa Pelagio. Vane adunque riescono tutte le opposizioni avversarie contro questa Lettera, come vane sono state le altre poste in campo contro la realtà del Sinodo di Grado.

Capo 7.

Dei Vescovi intervenuti al Sinodo di Grado, e loro sedi

Ampliss[im]a era la Giurisdizione Metropolitica dell'antica Chiesa di Aquileia. E per cominciare dall'Istria, tutti i Vescovi di questa Provincia erano suffraganei di quella Chiesa e le Città ove aveano le loro sedi erano Trieste, Emonia, Città, Parenzo, e Pola. Della Città di Emonia parla Plinio, dalle cui rovine si pretende che in qualche distanza sia stata fabbricata Emona Città Vescovile, detta volgarmente Città nova. Quale Città fosse poi Città non possiamo ben ritenerlo, trovandosi in Plinio una piccola Isola dell'Istria con tal nome. Juxta Histrorum agrum Cissa, così Plinio (Lib. 3. c. 26). Certamente il suo Vescovo era Istriano qualunque poi fosse la Città di sua Sede. Di Trieste, Parenzo e Pola non occorre alcun dubbio essendo state Città a tutti note. I Vescovi adunque dell'Istria che sottoscrissero agli atti del Sinodo di Grado furono Severo Vescovo della Chiesa di Trieste, Patricio della Chiesa di Emona, Giovanni Vescovo della Chiesa di Parenzo, e Adriano Vescovo della Chiesa di Pola. Fra le sottoscrizioni poi dei Vescovi, si legge un altro Giovanni con questa sottoscrizione: Joannes Episcopus s. Ecclesiæ Celeianæ his gestis subscripsi. La Città di questo Vescovo si tiene essere stato quel luogo che si chiama Cilla antichissima Città della Stiria inferiore, di cui fa menzione Plinio chiamandola Celeia (Lib. 3. cap. 24. ~~Adonico~~ e da Tolomeo (Lib. 2. c. 13) detta Celia, non troppo lontana dal fiume Sava. Allora era Sede Vescovile ed ora è ridotta in una semplice Parrocchia. Un altro Vescovado della Provincia dell'Istria era nella Città di Pedina, come apparisce dalla sottoscrizione del suo Vescovo, che aveva nome Marciano, il quale per essere sopravvenuto un po' tardi al Sinodo fece in questa forma la sua sottoscrizione.

-rciany [illegible] ritcony [illegible] Patenatis [illegible] in sancta
[illegible] nodo, his gestis nisi recitatis subscripsi.

Veniamo ora ai Vescovi della Provincia di Venezia. Il primo de' Veneti a sottoscriversi fu Marciano d'Oderzo, città allora sussistente; poichè questa non fu demolita se non circa l'anno 641. (An. d'Italia an. 641) da Re Rotari, e che fino a quel tempo si era mantenuta libera dal giogo de' Longobardi. Paolo Diacono parlando delle conquiste di quel Re così scrive. Opitergium quoque Civitatem inter Tarvisium et Forum Julii positam pari modo expugnavit et diruit. (lib. 4. c. 47). Succede Virgilio Vescovo di Padova Città celebre della Venezia, e che sino dal primo secolo della Chiesa ebbe propria sede. Clarissimo era il nome del Vescovo di Concordia Città, e Colonia Romana, sotto in distanza d'Aquileja Miglia trentuna, come si ha dagli Itinerari non troppo distante dal Littorale Adriatico tra il Tagliamento e la Livenza, la quale sebbene fosse stata da Re ~~Attila~~ abbattuta ~~tutta~~ si conservato, come tuttavia conserva il proprio Vescovato. Dopo questi ~~Vesc~~ Vescovi della ~~Provincia~~ Venetia ~~[illegible]~~ quelli marittima abbiamo un altro Vescovo di Giulio Carnico Città allora tra le nostre ~~Alpi~~ Giulie o Carniche ~~[illegible]~~ che di voglia... per nome Massenzio. Maxentius Episcopus S. Eccl. Juliensis his gestis subscripsi. così negli atti.

Anco Altino era allora Città Vescovile: onde abbiamo il Vescovo di quella Chiesa agli atti sottoscritto. Distrutta poi la Città di Altino la sede Vescovile fu trasferita ~~a Torc~~ nell'Isola di Torcello. Succede Vigilio (come sopra) Vescovo ... abbiamo Solacio Vescovo ... della celebre Città di Verona. E qui termina il numero de' Vescovi Veneti sottoscritti al Sinodo di Grado.

Non intervenne a questo Sinodo il Vescovo di Seutria... suffraganeo di Aquileia, ma vi spedì benchè ancor esso suffraganeo di Aquileia, ma vi spedì in suo luogo un Prete per nome Lorenzo, il quale essendo venuto tardi, si fece rilegere gli atti e li sottoscrisse

Laurentius Presbiter superveniens in sancta Synodo vicem faciens Viri Beatissimi Fonteii Episcopi S. Ecclesiae Feltrinae his gestis, mihi relectis subscripsi. È notabile il titolo di Uomo Beatissimo che il Prete Lorenzo dà al suo Vescovo Fonteio, dovendo essere questo Vescovo in gran credito di santità fin quando viveva tra Mortali. Altre particolari notizie di questo Vescovo di Feltre non abbiamo, se non che fu uno de' Vescovi immuni dal reato dello scisma, come da Paolo Diacono apertamente si ricava. (Lib. 3. cap. 27)

Restano i Vescovi, che erano fuori della Provincia di Venezia e dell'Istria. Il primo è Leoniano Vescovo Tiburniese. Plinio Lib. 3. c. 24. nella descrizione del Norico fa menzione di Teurnia luogo notabile di quella Provincia, che da alcuni si crede il luogo celebre di S. Pietro in Carintia, ed altri Villaco presso il Fiume Dravo. Si sa che l'antica diocesi di Aquileia aveva in questa parte settentrionale quel Fiume per suo confine: onde non è difficile a capire che il Vescovo di Tiburnia o Teurnia nel Norico fosse ancor esso suffraganeo. Abbiamo un Aronne Vescovo Avoricense con questa sottoscrizione: Aaron Episcopus S. Ecclesiae Avoriciensis his gestis subscripsi. Ma dove fosse questa Città e questa sede non abbiamo chiare notizie. Così parimente siamo all'oscuro dell'altro Vigilio Vescovo Scaravense che sopraggiunto al Sinodo, e fatti rileggere gli atti li sottoscrisse. Vigilius Episcopus S. Ecclesiae Scaravensis his gestis subscripsi superveniens in Sancta Synodo his gestis mihi relectis.

Anco nella Rezia, che ora chiamiamo Tirolo si estendeva la Giurisdizione Ecclesiastica di Aquileia, e le Città soggette erano Trento nella prima Rezia e Sabiona nella seconda. Agnello adunque Vescovo di Trento sopravvenne al Sinodo e lo sottoscrisse. Agnellus Episcopus S. Ecclesiae Tridentinae superveniens his gestis subscripsi. Ingenuino Vescovo di Sabiona nella seconda Rezia non intervenne in persona

ma

pa venne il suo luogo il Prete Marciano, il quale si sottoscritte al Sinodo. Ancor qui è notabile la sua sottoscrizione. Marcianus Presbyter locum faciens Viri Beatissimi Ingenuini Episcopi S. Ecclesiae Secundae Rhetiae his gestis subscripsi. Ingenuino è chiamato Uomo Beatissimo dal suo Prete Marciano nè ad altri Vescovi leggiamo un tal titolo suoi di quello dato a Fonteio Vescovo di Feltre. Questo è un ben chiaro indizio della nota santità di Ingenuino fin quando viveva, comprovata poi per tutti i secoli dopo la sua morte, come nè suoi fatti si venera fino in presente la s. Chiesa. Tanto Ingenuino di Sabiona, quanto Agnello di Trento secondo Paolo Diacono annoverati tra Vescovi che si tennero lungi dal contaggio dello scisma. Paolo Diacono ancora fa menzione lo storico Longobardo, e delle loro insigni opere di cristiana pietà, quando nella irruzione fatta da Franchi nel territorio di Trento e demolizione de castelli diroccati, e condotti schiavi i poveri abitanti. Per la liberazione di quelli del castello della Verruca detto in Latino Ferruge, s'interposero i due Vescovi Ingenuino di Sabione e Agnello di Trento e riscattarono seicento persone uomini coll'esborso d'un soldo d'oro per cadauno. Pro Ferruge vero castro, intercedentibus Episcopis, Ingenuino de Sabione et Agnello de Tridentino, data est redemptio procapite uniuscuiusque solidi sexcenti. (lib. 3. cap. 32.) Questa irruzione dell'esercito Francese nel Trentino si riporta all'anno 6. dell'imperadore Maurizio, e 590. di nostra salute in cui anco si nota la morte del Re Autari. (Ann. di Ital. an 590). Ma della santità e culto di S. Ingenuino si parlerà più di proposito a suo luogo.

Questi adunque furono i Vescovi che o personalmente o per mezzo d'altri intervennero al Sinodo di Grado e sottoscrissero ~~quegli~~ Atti. E da qui ancor maggiormente si comprova la convocazione di quel Concilio per decretare in esso la legittima traslazione della Sede di Aquileia in Grado, e la verità di quegli atti sottoscritti da santi Vescovi o presenti, o dopo intervenuti. ~~Le circostanze minute di queste sottoscrizioni~~ La lezione degli atti a quelli che non furono presenti ma che dopo vi vennero ~~sono~~ ~~stati~~ [furono] segno veridico della verità di quegli atti già estesi, e dai presenti prima di questi ultimi già sottoscritti. Chi mai si avvederà mezzo [?] di fingere una ~~tale~~ coordinazione di Vescovi, e una maniera così diversa nelle sottoscrizioni, se [?] avesse ~~pretesto~~ di dare al Mondo un'impostura, e un'opera ~~finta~~ [inventata] di suo capriccio? Lode adunque ben grande merita il Serenissimo Dandolo per la premura che ha dimostrata di registrare nella sua Cronica un documento così prezioso, da cui riconosce la sua prima dignità la Nobile Chiesa di Grado. Non tutti

Un altro fatto narra Paolo Diacono di Agnello Vescovo di Trento cioè la sua legazione ingiuntagli dal novello Re Agilolfo a Childeberto Re di Francia per liberare gli Italiani, che dai Francesi erano stati fatti prigionieri. Giunto in Francia Agnello trovò che Brunichilde madre di quel Re aveva riscattati molti col proprio danaro, e molti altri ne riscattò il Vescovo col danaro del Re Agilolfo, quali tutti ricondusse in Italia. Confirmata igitur Agilulfi qui et Ago dictus est regia dignitate, cum a porte [?] nuncii ex castellis Tridentinis captivi a Francis ducti fuerant, Agnellum Episcopum Tridentinum in Franciam misit. Qui exinde rediens aliquantos captivos quos Brunichildis regina Francorum ex proprio pretio redemerat, revocavit. (lib. 4. cap. 1)

Non tutti però i Vescovi suffraganei di Aquileia intervennero a questo Sinodo, mancandovi i nomi dei Vescovi di Belluno, di Asolo, e di Treviso [?].

Capo 8.

Del risorgimento dello scisma di Aquileia, e delle lettere di Pelagio.

Quantunque ~~Benchè~~ per molti anni fosse stato sopito lo scisma, che sotto Paolino Metropolitano di Aquileia ~~[illegible]~~ insorto ad aver travagliata la Provincia: tuttavia non erano affatto estinte certe scintille che di poi riaccesero, e proruppero in un grande incendio. Finchè durò la tolleranza de' sommi Pontefici di non obbligare i Vescovi alla condanna de' tre Capitoli o sia di ricevere assieme con tutto il Mondo Cattolico il quinto Concilio Ecumenico in cui erano que' Capitoli stati solennemente condannati ~~que' capitoli~~ tanto il Metropolitano Elia, quanto i Vescovi della Provincia dell'Istria si tennero in silenzio. Ma poiche per ogni parte si udiva la risoluzione della Chiesa Romana di esigere dai Vescovi le cagioni di rinunciare affatto allo scisma, e di dichiararsi pronti a ricevere ancora il quinto Concilio più che mai inaspriti, anzi i Vescovi dell'Istria risoluti di non voler accordare la condanna de' tre Capitoli, e la falsa opinione tenere fitta nella loro mente che fosse ~~di pregiudizio~~ all'autorità del Concilio Calcedonese tornarono ad alzar la fronte, e a separarsi dalla Cattolica comunione e di Roma e degli altri Vescovi condannatori de' tre Capitoli. Se il Metropolitano Elia giugnesse a questo eccesso non abbiamo precisa notizia, ma bensì sappiamo che ancor egli era nell'errore, e non accettava quella condanna. Lo scisma adunque più che mai si rinovò nei Vescovi dell'Istria.

con tempo, in cui teneva scismatica Elia la sua residenza di Grado vi furono molte turbolenze in Italia per la scorrerie de' Longobardi, per le conquiste di molte Città, e per molti altri guerrieri tumulti. L'Esarca di Ravenna Smaragdo per parte dell'Imperadore procurava di stabilire co' Longobardi la pace, ma ciò non ostante le cose dell'Italia erano in un grande sconvolgimento. ~~Pelagio adunque sommo Pontefice~~ Di tali sconvolgimenti possono vedersi gli Annali sino all'anno 586. in cui si vede che Pelagio II. scrivette le tre Lettere, che abbiamo, ad Elia, e ai Vescovi delle Chiese dell'Istria. La prima di queste Lettere porta in fronte questo titolo: Dilectissimis fratribus Eliæ, aliisque Episcopis, universis filiis in Ecclesiæ Istriæ partibus constitutis, Pelagius Episcopus S. Ecclesiæ Catholicæ urbis Romæ. La seconda quest'altro: Dilectissimis fratribus Eliæ, vel aliis Episcopis Istriæ Pelagius Episcopus. La terza il seguente: Dilectissimis fratribus Eliæ, vel universis Episcopis in Istriæ partibus constitutis Pelagius Episcopus. Tali sono i titoli che leggiamo nelle comuni edizioni.

Pelagio adunque sommo Pontefice ben informato, come si da credere, che nelle Chiese dell'Istria era tornato a ripullulare il primiero scisma, e che il Metropolitano Elia sempre vicino a quella Provincia non si curava di tenere in dovere i Vescovi, e tutti i fedeli ~~delle Chiese dell'Istria~~ armato d'un santo zelo scrisse la prima sua Lettera a Elia e ai Vescovi chiamandoli fratelli, e agli fedeli come suoi figli, acciocchè illuminati una volta dell'errore in cui giaceano non più rimanessero separati dal centro dell'unità qual è la Apostolica Sede. Questa e le altre due Lettere furono scritte, come tengono comunemente gli Eruditi, con la mano di S. Gregorio, allora Diacono, il quale essendo stato Apocrisiario a Costantinopoli, in questo tempo era tornato a Roma e scriveva le Lettere a nome di Pelagio.

~~Frattanto~~ il cartario conservarla il Pontefice. Diede dunque a questa prima una lettera col dire, che se più tardi di quel che annunciato veniva scriverla loro, non volessero ciò ascrivere o a mancanza di buona volontà, o a trascuraggine, e negligenza, ma alla condizione de' tempi, anco ad essi ben nota, e alle angustie in cui stavano tenuto i Romani e della Repubblica, e della Chiesa. Quod ad dilectionem vestram, fratres, filiique carissimi, nostra tardius scripta dirigimus, non malevolae voluntatis, aut dissimulationis vel negligentiae, quisque credatur, sed sicut nostri temporalis qualitas, et nostrae necessitas hactenus impedivit. Quello però che Iddio si è degnato di accordarci quando intervenuto di voce non ha mancato di scrivere, a presente esortando ciascuno a metter fine alla divisione della Chiesa. Cum omni sollicitudine festinamus praesentia ad vos scripta dirigere, hortantes, et obsecrantes, ne in divisione Ecclesiae ulterius quisquam studeat permanere. Quindi mette loro dinanzi a qui scelti le prerogative della sede Apostolica la cui fede secondo la promessa fatta da Cristo a S. Pietro non verrebbe mai meno, la qual fede protesta d'esser pronto a difendere fino al sangue confermata già nei quattro concili Ecumenici di Nicea, di Costantinopoli I, d'Efeso, e di Calcedonia, e dai Sommi Pontefici suoi ~~predecessori~~ e specialmente dal gran Pontefice Leone, e di ~~Damaso~~ cioè è in nostra dicendogli è retta anatematizzato ... non la protesta, che cosa voi vi siete divisi dalla unità della Chiesa, a cui non può aver accesso la novità, nè essa Chiesa eretica veruna cosa in contrario. Non ~~rag~~ accoglierete adunque lasciarvi di nuovo agitare da false sospetti e da mai fondati rumori, per cui vogliate a persuasione di uomini maligni rimaner nella divisione della Chiesa. Vos ergo carissimi falsis suspicionibus aut rumoribus denuo agitari et in divisione Ecclesiae ne ~~dire~~ dominum perversa sionis quod absit diutius remanere. Sono degne di particolar osservazione queste poche parole in fine

Queste sono un'aperta testimonianza dello scisma di Grado ~~manifestato~~ in queste parti per questioni de' Capitoli tre, ed inquieti dai quali dice il Pontefice che si guardino d'essere di nuovo agitati. Non ergo vestri animi falsis suspicionibus, aut rumoribus denuo agitari. Questi falsi sospetti che si condanna de' tre capitoli avesse violato l'integrità della fede nella Chiesa erano stati i funesti principj dello scisma da cui erano caduti a tempi di Vigilio, e di Pelagio I. i Vescovi della Liguria, della Venezia, e dell'Istria. Ma il fervore dello scisma si era acquietato a prima della morte di Pelagio I. e sotto l'Impero di Giustino. Ora però questo fuoco, che era stato coperto sotto la cenere, tornò a riaccendersi, e a mettere in combustione la Chiesa dell'Istria, ove particolarmente si trovavano ~~molti~~ certi spiriti seduttori, che continuamente soffiavano in questo fuoco. Chi ben riflette a tutte queste particolarità e alla varietà de' tempi troverà essere vero, che sebbene lo scisma Aquileiese ebbe la sua origine sotto Paolino, nulladimeno per molti anni restò sopito, senza che i Vescovi della Provincia fossero tenuti come scismatici, e così reggesse di Dalmazia in questo il Metropolitano loro se non in questi ultimi anni di sua vita, in cui come apparisce dalle Lettere di Pelagio II. si vide rinnovato.

Ripigliamo la Lettera del Pontefice. Se mai, egli soggiunge ne' vostri animi rimane qualche dubbio o sospetto, ferma prima la carità dell'unità sceglieste alcuni de' nostri fratelli e figliuoli per inviarli a noi, che siamo pronti ad riceverli con tutta la benevolenza, e a soddisfare a tutte le difficoltà, che avranno da proporre, e di lasciarli tornare liberamente alla patria quando ~~fosse~~ sarà loro piaciuto. Si quid vero causae est, unde vestri scandalizati animi videantur: manentes in unitatis caritate, eligite de fratribus ac filiis nostris, quos ad nos inquirendo de quibus movemini, cum mitiore destinetis, et parati sumus secundum praeceptionem Apostolicam, et cum caritate eos suscipere, et cum humilitate ad placita satisfactionis reddere

ratione

ratione. et sine aliquo impedimento cum omni dilectione, quando reverti voluerint, voluntate sincerissima relegare. A portar questa lettera furono destinati il Vescovo Redento, e Quodvultdeus abate del Monastero maggiore della Basilica di S. Pietro, quali furono raccomandati alla loro carità per essere accolti col dovuto onore. Pag. 192.

Prima di saltar oltre è necessario qui esaminar bene le parole di Pelagio nel frontispizio di questa prima sua lettera diretta come egli scrive non al solo Elia Metropolitano ma eziandio ai Vescovi e a tutti i fedeli delle Chiese poste nelle parti dell'Istria: Dilectissimis Fratribus Eliæ, aliisque Episcopis, universis fidelibus in Ecclesiis Istriæ partibus constitutis. Non parla qui il Pontefice di tutti i suffraganei soggetti alla Metropoli di Aquileja, le cui sedi erano e nella Provincia della Venezia, e nella Rezia, e nel Norico, e nella Pannonia, ma dei soli suffraganei della Provincia particolare dell'Istria che era a quei tempi soggetta pienamente all'Impero. Però fanno un gran torto agli altri Vescovi suffraganei delle altre Provincie quegli Autori quegli Autori, i quali vogliono estendere il titolo della lettera di Pelagio sotto il nome di Eliæ ecc. Partireret, agli altri soggetti a questa Metropoli e che la Provincia, e la Diocesi del Metropolitano Elia si chiamasse tutta Chiesa dell'Istria. Dignaque animadversione est: Eliæ collegas, et schismatis consocios, Venetos etiam aliosque ab non solum Istriæ regionis incolas appellari omnes Istrios: universamque Provinciam, aut Dioecesim dici Ecclesiam Istriam. (P. Rubeis de Schism. cap. 6.)
Questo è un errore madornale in Geografia, e un sovvertimento della vera idea che la Storia ci presenta del Diritto Metropolitico della Chiesa di Aquileja sopra varie Provincie siccome diverse di Governo, così nei proprj nomi degli l'Istria è fatto distinta. Paolo Diacono determinando la Venezia

e i suoi vasti confini dalla Pannonia fino al fiume Adda ~~soggiugne~~
~~soggiugne~~ che alla Venezia si ~~aggiunge~~ unisce ancora l'Istria, e intendevano si computavano per una sola Provincia. Venetiae etiam Histria connectitur, et unaquaeque pro una Provincia habetur (lib. 2. c. 4). E fu lo stesso che dire che essendo l'Istria una piccola Provincia al confronto della Venezia Provincia notabilmente più ampia, l'Istria veniva come assorbita dalla Venezia e con essa come una parte col suo tutto incorporata.
Abbiamo in oltre dallo stesso Pelagio nella lettera diretta ad Elia quando l'avea richiesto di trasferire la Sede d'Aquileja nell'isola di Grado, che ~~ciò permettesse~~ intervenendo il consenso de' suoi suffraganei li dava facoltà di decorare il castello di Grado col titolo di Metropoli di tutta la Venezia e dell'Istria. Per huius praecepti seriem supradictum Castrum Gradense totius Venetiae fieri cum omnibus rebus Ecclesiae pertinentibus etiam Histriae Metropolim perpetuo confirmamus. Ecco qui distinte chiaramente due Provincie, senza che la Venezia si confonda coll'Istria, nè l'Istria prenda il nome della Venezia.
Non sono adunque da confondersi i Vescovi Istriani che erano caduti nello scisma, e contro i quali inveisce Pelagio, cogli altri Vescovi che avevano le loro Sedi e nella Venezia e nel Norico, e nella Rezia, dei quali il Pontefice non fa nè meno parola.

Poco giovò al Pontefice una lettera così piena di mansuetudine e di dolcezza, nè la sua autorità servì ad espugnare l'ostinazione degli Scismatici Istriani. Questi mandarono a Roma certi ~~loro~~ Messi con una lettera di risposta ripiena di varj testimonj de' Padri adattati fuor di proposito ~~e con ordine~~ e con espresso ordine ai Messi di nulla aggiugnere in voce a quanto si conteneva nella loro risposta. Tanto si ricava dalla seconda lettera che a questi Scismatici tornò di nuovo a scrivere il Papa dimostrando chiaramente che la conferma fatta da S. Leone del Sinodo di Calcedonia non si doveva intendere di certe cause particolari trattate in esso Concilio ma solamente dei dogmi, e della definizion della fede.
Poichè conchiudeva contro gli Scismatici, che le lettere di S. Leone da questi citate, malamente ~~le~~ applicavano alle cause di Iba di Teodoreto e di Teodoro di Mopsuestia che erano tre capitoli per la cui difesa erano dalla Chiesa divisi.

Ciò nonostante si esorta di nuovo alla concordia, all'unità e alla pace, e per ultimo gli invita ad inviare a Roma alcune persone capaci di rendere e di ricevere la ragione; o se gli incomodi d'un sì lungo viaggio si rendessero almeno si portino a Ravenna, ov'e' avrebbe tenuto un Concilio, al quale il Papa vi avrebbe inviato chi tenesse il suo luogo. Questo è il contenuto della seconda lettera piena ancor essa de' più vivi sentimenti di carità, e munita di ragioni sì forti che gli scismatici avrebbero dovuto una volta conoscere il loro errore ed abiurare lo scisma. Questa porta in fronte Elia e gli altri Vescovi dell'Istria. _dilectissimis fratribus Eliae et aliis Episcopis Histriae._ ~~In questa lettera però del Papa non comparisce alcun nome proprio della risposta che composero gli Istriani se fosse stato Elia se tutti i Vescovi dell'Istria, o se alcuno di essi più scaltro che a nome degli altri avesse composto una lettera alla Sede Apostolica cotanto ingiuriosa. Nella edizione de' Concilj porta la data~~

~~Ma nè meno~~ una tal lettera valse a rompere l'ostinazione di que' protervi. Ciò nonostante il Papa non si stancò di richiamarli come Pastore amoroso quelle sviate pecorelle al suo ovile. Scrisse perciò una terza lettera, nel cui principio si lamenta, che essendogli invitati a mandare a Roma soggetti capaci d'intendere e disposti ad udire la ragione in un pacifico esame ciò che si sarebbe fatto per la causa de' tre Capitoli, avevano essi mandata una apologia del loro scisma dimostrando con ciò di non avere animi docili per arrendersi alla ragione ma duri ed ostinati nel loro perverso giudizio. _Tandem dilectionis vestrae scripta suscepi, quae non rationes cautas quaererent sed deliberatam apud vos judicii sententiam insinuarent._ Si lagna inoltre che godendo la Chiesa universale della pace dalla sua unità, venisse questa turbata ingombrata dalla loro divisione. _Ecce in cunctis mundi partibus sancta, et universalis Ecclesia unitatis suae radiis fulget, sed tamen adhuc unam vestrae divisionis sustinet._

Premesse dunque le più affettuose espressioni del suo dolore si applica di nuovo il Pontefice a confutare gli argomenti proposti nel loro scritto da' scismatici contro la condanna

de' tre.

de' tre Capitoli. Sarebbe una cosa assai lunga il tenervi dietro al Pontefice nel riferire capo per capo le confutazioni de' loro argomenti facendo vedere come essi si abusavano de' testimonj allegati, e come erroneamente si persuadevano non doversi condannare que' Capitoli, che nel Concilio di Calcedonia erano stati tollerati. Torna di nuovo a far loro sapere che la conferma fatta da S. Leone del Concilio di Calcedonia non si ha da intendere che della sola definizione della fede e non già di altri negozj discussi nel medesimo Sinodo tra quali erano le cause della Lettera d'Iba de' scritti di Teodoretto, e di quelli di Teodoro di Mopsuestia. Esaminate [illegible] de' scritti di Teodoro, e gli errori tanto della Lettera d'Iba, quanto de' scritti di Teodoro contro i dodici Capitoli di S. Cirillo, chi sarà conchiude il Pontefice così ardito di voler difendere questi Capitoli e sostenere che non fossero stati giustamente condannati. Finalmente non gli rincresce di replicare ciò che per avanti avea detto, cioè che avea sempre servata, e serbato avrebbe inviolabile a costo della vita la definizione di fede del Concilio di Calcedonia, non meno che le definizioni de' Concilj Efesino, Costantinopolitano e Niceno. Quum tamen quod jam superius diximus, non tedet si etiam crebro replicemus: Quia fidem sanctae Chalcedonensis synodi illibatam per omnia Deo auctore servamus, ejusque definitiones sicut Ephesinae primae, Constantinopolitanae, ac Nicaenae synodi irretractabiliter nunc usque servavimus, vel morte proposita irretractabiles custodimus. Non vogliate per tanto da qui innanzi fuggire la comunione de' fedeli ortodossi Fratelli affinchè la ostinata vostra alienazione non abbia di rivolgersi in testimonio contro di voi, se da voi fosse negletta. Quanto è da noi conchiude il Pontefice dopo le sue istanze ricorriamo al Signore, e con le lagrime lo preghiamo che quanto da noi si è detto per animarvi alla concordia esso con la mano della sua intima ispirazione l'operi ne' vostri cuori: ipse in vestris mentibus manu intimae inspirationis operetur. Ancorchè questa terza lettera porti in fronte il solo nome di Elia e di tutti i Vescovi della Provincia dell'Istria. Dilectissimis Fratribus Eliae, vel universis Episcopis in Istriae partibus constitutis.

Di questa celebre lettera ne fa aperta testimonianza Paolo
Diacono, e dice essere stata scritta a nome di Pelagio da S. Gregorio, e di
grande utilità diretta al Metropolitano Elia.
Di questa celebre Lettera fa menzione Paolo Diacono, ove
scrive, che Pelagio mandò una Lettera molto utile scritta
dal B. Gregorio quando tuttavia era Diacono, a Elia Vescovo
Aquilejese che non voleva accettare i tre Capitoli del Concilio
Calcedonese, cioè la loro condanna solennemente fatta nel
Quinto Concilio: *Hic Pelagius Heliæ Aquilejensi Episcopo
nolenti tria Capitula Chalcedonensis Synodi suscipere
Epistolam satis utilem misit, quam B. Gregorius, quum esset
adhuc Diaconus, conscripsit.* (Lib. 3. cap. 20.) Non so capire
come li moderni Critici con tanta facilità asseriscano essere
stato Paolo Diacono un ignorante nella storia di quei tempi.
Poteva mai egli ignorare l'indole, e la natura della
scismatica fazione e di Elia Vescovo di Aquileja
e de' Vescovi dell'Istria, quando aveva per le mani
la famosa lettera di Pelagio scritta da S. Gregorio
e da lui considerata d'una somma utilità a scoprire
e a curare l'errore sopra la Causa de' tre Capitoli
che era il maggiore ostacolo in que' Vescovi per
tenersi separati dalla cattolica comunione? Basta
leggere questa sola lettera, ove si vedono sciolte le
opposizioni degli scismatici per ritenere agevolmente
lo stato e condizione di questa controversia. E poi
quando parla d'Elia, parla espressamente del suo errore.
De errore Eliæ Patriarchæ come ha nel titolo d'un capitolo
Dunque conosceva lo stato del suo mancamento
che consisteva nel ricusare di ricevere de tre
Capitoli la condanna. Da questa ostinazione
ciascuno inferisce, che Elia sia morto separato dalla
comunione della Romana Sede. Ma dalle nostre
Cronache si ricava anzi il contrario, e che uno de'
frutti che apportò la lettera di Pelagio, sia stato
l'abiura dell'errore che prima di morire fece il
Metropolitano Elia. Così almeno si legge nella Cronaca di Dan

Hic, quia fidei Catholicae Chalcedonensis Concilii anteponere noluit, tanquam haereticus reprobatus est. Ad Pelagius Papa II. eidem mittit Epistolam rectè ... quam B. Gregorius dum adhuc esset Cardinalis scripsit. Tunc Helias ab errore revocatus est

(In appendice ...) [illegible] ~~quella sua ... nell' ... di ... Metropolitano, e ...~~ secondo

La cosa che di sopra abbiamo posto in nota ... goduto della cattolica comunione benchè non avesse per anco ricevuto il quinto Concilio. Morì Elia l'anno 586. secondo la Cronaca del Dandolo dopo aver tenuto il Patriarcato per anni quindeci, come nota Paolo Diacono, e a cui succedette Severo: His diebus defuncto Helia Aquileiensi Patriarcha postquam quindecim annos sacerdotium gesserat, Severus huic succedens regendam suscepit Ecclesiam (lib. 3 cap. 27.)

Lo scisma però nell' Istria non rimase ~~[illegible]~~

Capo

Della vicenda di Severo, e d'altri Vescovi dell'Istria

Severo succeduto ad Elia nel Vescovato di Aquileia in Grado
fu secondo il Dandolo nativo di Ravenna. In quale
maniera seguisse la sua elezione, e da quali Vescovi
consegrato non abbiamo monumenti nell'antica storia.
Quello che sappiamo di certo si è, che poco dopo l'ordina-
zione a quella sede fu da Smaragdo Esarco ~~in Ravenna~~
venuto all'improvvisa da Ravenna a Grado strappato
nella Chiesa ove ~~trovatasi~~, e di là strascinato fu con
ingiuria condotto prigione a Ravenna con altri
tre Vescovi dell'Istria Giovanni di Parenzo, Severo,
e Vindemio e con un certo Antonio già vecchio
Difensore di quella Chiesa. Così racconta il detto Paolo
Diacono. Quem ~~per semetipsum ex~~ Smaragdus
Patricius veniens de Ravenna in Grados, per semetipsum
a ~~Bas~~ Basilica extrahens, Ravennam cum iniuria
duxit, cum aliis tribus ex Histria Episcopis. idest
Iohanne Parentino, et Severo, atque Vindemio nec non
etiam Antonio jam sene Ecclesiae Defensore. (Lib. 3. cap. 27.)
Con qual ordine ciò eseguisse l'Esarco non è manifesto, almeno
~~non~~ si sa se piuttosto ciò abbia eseguito per suo proprio impulso. ~~Nota~~
~~lettera di Pelagio ad Elia in fuor mezzo il Pontefice fa menzione~~
di ~~Esarco~~ Smaragdo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Certamente dal Pontefice Pelagio non ebbe avviso di procedere
~~[illegible]~~. Certamente dal Pontefice Pelagio non ebbe avviso di procedere
a tali violenze, essendo stata intenzione del Papa di ridurre
que' scismatici alla concordia, ed all'unità della Chiesa con
la mansuetudine, avendoli ancora assicurati nella prima sua lettera ad Elia e
a quelli dell'Istria che se avessero mandato a Roma persone idonee per trat-
tare a ricevere lo scioglimento de' loro dubbi, senza
alcun impedimento si sarebbe lasciati tornare alle loro
contrade: Sine aliquo impedimento cum omni dilectione
quando reverti voluerint voluntate sincerissima relegare.
Solamente nella seconda lettera ~~ad Elia e ai scismatici~~
~~[illegible]~~ fa menzione di Smaragdo, dicendo di aver da

cato a Damiano che fossero mandati a Roma [e a Ravenna] soggetti capaci d'intendere questa sodisfazione che il Papa era pronto a dare alle loro dubbietà che erano la cagione del loro scisma. sicut excellentissimo Dño filio nostro Smaragdo exarcho Italiæ supplicare curavimus.

Comunque ciò sia

[illegible]

[illegible]

III

~~III~~ IV.

Origine e progressi della S. Metropolitana Chiesa di Agrigento, etc.

Progetti di opera del P. Carlo Concetto

Leggonsi molti brani di geografi e storici Greci e Romani nella storia di Agrigento. ([illegible])

D. S. B. V. M. A.

Titolo del Libro.

Origine e progressi della S. Metropolitana Chiesa di Aquileja colle notizie de' Patriarchi che la ressero, de' Santi che la illustrarono e colla serie de' fatti più memorabili accaduti dal suo principio sino al giorno presente. Vescovi, e Chiese Suffraganee.

Distribuzione dell'opera

Salire fino all'origine della Città d'Aquileja, e dar l'idea ai posteri di sua condizione, di sua estensione antica e delle cose rare che in essa vi erano. Ciò potrà farsi colla scorta de' Scrittori più antichi, colle notizie degli Imperatori Romani che vi risiedevano, colle Iscrizioni date in luce dal Sig.r Domenico Bertoli e con altri somiglianti ajuti. Trattar della sua Religione, del culto cioè de' Dei che in essa si mantenevano, e ciò colla scorta di tante deità scoperte dal Sig.r Bertoli.

Stato della Città a tempi di Gesù Cristo, porto di mare, Città mercantile, sede de' Romani, chiave dell'Italia di quà da monti; Capo, e Metropoli de' Carni, e perciò rinomatissima in tutto l'Occidente.

Riscontro delle Lapide, ed altre Iscrizioni per vedere se siano esatte, e non sospette: e se errori si trovano o diversità dalle pietre farli avvertiti. Usar buona critica in discernere le vere Iscrizioni dalle false o sospette.

Brevi, e sode siano le spiegazioni che si daranno e solo a luoghi più difficili, senza diffondersi in digressioni inutili o in cose meno controversi

Alla Topografia antica della Città dovrà aggiungersi qual fu al nostro tempo, e quale ne sia al presente, ridotta per così dire in un mucchio di Pietre

Si discenderà alla venuta di S. Marco in Aquileja, ed alla fondazione della Chiesa coll'esame degli atti, e cose succedenti in que' tempi.

i materiali, con cui tesser la Storia tutta, si trarranno al possibile da pubblici esaminati Archivj, da Diplomi, atti, Diarj, Croniche, Registri, ed d'altri simili antichi, e moderni documenti. Le cose edite, basterà notarle in margine, e le cose inedite si raccoglieranno per darne al fine di ciascuna opera una esatta edizione.

La Cronologia sarà quella dell'Era comune come più accomoda al volgo, e come a mio parere, e secondo che altrove ho fatto, la più veridica, e quella sola che con misura certa e sicura misura i nostri tempi, ed i fatti in essa succeduti.

Questa Storia a modo di annali sarà scritta, ma però coll'idea di empiere tutti gli anni. I Vescovi, i Santi, e fondazioni delle Chiese, e de' Monisterj, e simiglianti cose v'avranno luogo.

Si aggiungerà al fine della Storia una succinta Cronologica de' Patriarchi, ed un esatto, ma breve Martirologio onde questi in una occhiata si veggan, quanto a tutti luoghi si avrà detto, de' Patriarchi e Santi Aquilejesi.

A tutta quest'opera si premetteranno Dissertazioni, ed osservazioni di Cronologia, di Geografia di tutta la Diocesi d'Aquileja e di molte altre questioni come della venuta di S. Marco in Aquileja, di S. Ermacora primo Vescovo, della sincerità degli atti, della successione de' Vescovi, de' Scrittori, e di cose simili.

Lo stile dovrà esser uguale, colto, ed elegante, ma semplice però, e senza affettazione, atto poi a risvegliare ne' lettori pietà e divozione.

Avvertimento sopra una Lapide pubblicata dal Sig. Canonico Bertoli nella sua Aquileja, ma criticata dal P. Zaccaria Gesuita in una lettera sopra le Stedi inserita nelli Opuscoli del Calogerà nel Tomo 41. della Raccolta Opuscoli. Ivi si fa osservazione sopra il mal conto che dà il detto Canonico all'iscrizione, ed in seguito così scrive quel Letterato: Era piuttosto da osservarsi in tale Iscrizione quel Patribus reverentiss., e molto più quel nationes [illegible] Cives Aquilejenses, che fa vedere come Aquileja si era

[illegible]

altora tra le Giudiche Città noverata, attese non ua fatto tanto illustre per trovarsi sottoscritto al primo Concilio d'Arles Teodoro Vescovo d'Aquileja della Provincia di Dalmazia, quasi questo fosse il maggior nodo, che nell'Ecclesiastica Geografia s'incontri.

Questa Storia non sarà ingombra di testi, o di monumenti i quali andrebbono al margine accennati; oppure quando non fossero molto lunghi, posti sotto a foggia di note, e meglio ancora al fine dell'opera. In brevi annotazioni saranno spiegate le minute difficoltà, che occorrer possono riguardo alla Cronologia, Geografia, ed antichità, e quelle similmente che in poche parole spedir si possono intorno a punti critici di Storia.

Ponte sopra il Isonzo fabbricato da Augusto mentre in Aquileja si trattenne 6. Mesi, come riferisce Svetonio in Vita. Fu distrutto questo ponte dagli Aquilejesi per impedire a Massimino Imperatore il passaggio, quando dal Senato dichiarato nimico portavasi all'assedio d'Aquileja insigne Metropoli. Erodiano lib. 8. cap. 4. così parla. Pontem, quod opus magnum, atq; pulcherrimum veteres Imperatores lapide quadrato construxerant pilis qui sublata premis tantis crescentibus ruperant et resolverant Aquilejenses. Questo assedio fu circa gli anni 237. del Signore, dopo il qual tempo fiorì più che mai Aquileja. Aug; Pilastroni insigni reliquie del sudd. o siano Sabbati si scoprirono circa il 1640. nel Territorio di Monfalcone detto la Colta Parrocchiale de Ronchi grosso villaggio due miglia distante dalla Terra sudd.a e furon poi posti d.e pietre in parte nel Campanile d'altra Villa d.a S. Polo del d.o Territorio.

Vedi P. Aquini Bernard. ragguaglio storico di Monfalcone lib. p.o pag. 5. 6. della stampa Murrai di Udine 1741.

Dalla Città di Aquileja sino al detto Ponte vi tiravano i Romani una strada romana Selciata. Fu fatta questa sud., vi fu un Imperatore che la ristorò, come si ha dalla una Iscrizione posta nella Raccolta dell'insigne Monastero d'Aquileja data in Luce dal Sig. Canonico Bertoli nella sua raccolta a tor P. Aquini sud.o alla pag. 9. ed a la seguente con il segno dalle cattedrale de nome dell'Imperatore che fece tal opera, essendo in dubbio a qual Imperatore devesi ascrivere gli Aquilejesi si debba riferire

Li Aqui:

L'Iscrizione è questa.

Imp. Caes.
? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?
? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?
? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?
Invictus Aug.
Aquilejensium
Restitutor
Et Conditor
Viam quoque
Geminam
A Porta usque
Ad Pontem
Per Tironem
Iuventutis novae
Italicae suae
Dilectus posterior
Longi temporis
Labe corruptam
Munivit ac
Restituit.

Il S. Bertoli crede convenire a Diocleziano il quale dimorando in Aquileia si meritò colla strage ivi fatta degli innocenti Cristiani, che vero la pace alla Chiesa, fosse su questo sasso la memoria di lui [illegible].

Strabone che visse a tempi di Augusto lib. 5. de Geogr. Aquileia flumine adverso onerariis navigatur navibus per Natisonem fluvium plus stadiis LX.

Pomponio Mela a tempi di Claudio nel [illegible] Natiso non longe a mari ditem attingit Aquileiam.

Plinio lib. 3. c. 18. che a Vespasiano dedicò le sue opere Natiso cum Turro praefluentes Aquilejam.

Ammiano Marcellino a tempi di Giuliano Apostata parlando dell'assedio lib. 21. Civitatem (cioè Aquileia) Natisone amni praeterlabente

Isonzo fiume sì grande, che era opportuno a fermare la corsa de' Barbari che dall'Illirico tracorrenti a danni d'Italia.

Per i confini d'Italia vedi Plinio lib. 3. cap. 18.

Erodiano chiamò Aquileia . maxima Italiæ Urbs. L'Imperatore Giuliano: Opulentum Emporium. Procopio: prægrandem atq; immortalem Civitatem. J. Panciroli: primam post Romam in Italia. Il Baronio Altera il Comatini: alteram Romam"

Aquileia avea porto principale ove ricevendosi dall'Oriente e dall'Occidente le merci le trasfondeva poi per Terra, e pe' fiumi in tutto il Settentrione. Gran comodo a distraerle per l'Illirico, e sue Provincie confinanti gli conferiva, al dir di Strabone lib. 4. il Nauporto, fiume della vicina Carniola cinquanta miglia circa distante dalla detta Città. ove condotte quelle sui carri si calavano giù per detto fiume nel Savo, quindi nell'Istro, per fino nel Ponto Eusino: estendosi ella con gran profitto de' negozianti Aquileiesi a tutti que' popoli co' quali detti fiumi, e mare comunicavano. Strabone lib. 5 scrive così: se per lo fiume Natisone si naviga a quella (cioè ad Aquileia) cominciando da canto per più di settanta stadi (cioè miglia sette e mezzo) Quivi si riducono le nazioni degl'Illirici e di quelli che dimorano lungo il Danubio a fare le Fiere. Alcuni vi portano cose da Mare, e vino in botti di legno: ed altri vi avevano schiavi, bestiami, e pelli.

All'acque Gradate vicine ad Aquileia terminarono gloriosamente il loro Martirio S. Canziano con suo Fratello, e Sorella, S. Proto, e S. Grisogono. Si trovano fino al presente due Chiese nella villa detta di S. Canziano, luogo distante da Aquileia circa quattro miglia, ove si ha per tradizione esser seguito quello Martirio. Nella Chiesa di S. Proto vi sussistono tuttavia due grandi Arche di marmo di antico lavoro ciascuna capace d'un corpo umano disteso: sovra una delle quali sta inciso a caratteri Romani

Beatissimo
Martiri
Proto

e sull'altra Arca

Beatissimo
Martiri
Crisogono.

Da ciò si congettura che quivi sieno stati sepolti; e quivi pure, o non molto lungi martirizzati.

Delle acque Gradate, loro significato, e di Grado Vedi il Signor Bragolello Storico di Monfalcone pag. 244. e seguenti.

Qual sia stata poi la mutazione della famosa Città d'Aquileia, suo Porto, e suoi contorni lo esprime il Sig. Bragonini con queste parole pag. 148. Questo luogo in quel tempo sì ricco e da Trafficanti sì frequentato è ora gittato ad essere un grand esempio delle umane vicende. Brillavano altre volte per la colta de' forastieri e degli abitanti le di lui strade di belle fabbriche adorne: Italiani, Greci, Pannoni, Egizi, Germani, e più altre Nazioni a gara vi facevano mostra di loro ricchezza: ora spalleggiate le vie da rovine, ove le più abiette case, non sono abitate, che da pochi agricoltori, malsani anch'essi dall'aria, che spira molto insalubre: nè altro vi si vede di decoroso che la antica Parrocchiale. Il suo porto folto in quei felici tempi di navi risuonava in ogni lato di allegra grida de' Marinai, che approdavano a lui o genti da esso salpavano: ora cangiato in palude, tutto vi tace: nè altro vi si ode fra quei densi canneti, che la ranocchia in gran numero a gracidare la state.

L'antica e famosa Città d'Aquileja, se si da fede a
Tito Livio celebre Storico delle cose Romane, e se ben si
intende il suo dire, ella fu fondata da Galli. Questi
al riferire del lodato Storico lasciata la natia loro patria
posta di là de' monti, e superate le Alpi per via
mai più battute, calarono in gran numero in questa
nostra Provincia a quel tempo disabitata, e fattala
la loro dimora nel territorio, ove era a tempi di Tito
e sta di presente Aquileja, si accinsero a fabbri-
carvi una Città munita per loro abitazione e permanenza.
Ingelositi di ciò i Romani, che della Provincia tutta
eran padroni, fecero tantosto sapere al Senato questa
nuova Magione eretta da Galli, e Marcello unito ben
tosto L. Porcio Proconsole per la spedizione di sufficienti
Legioni per distornare da questa nascente Città i Galli
stessi. Ma questi non avendo pensiero di resistere si
diedero prontamente all'obbedienza del Console.

(Left margin: Nell'anno [illegible])

(Right margin: Livi. Dec. 4. Lib. 9 editionis Germanensis nel cap. 39 editionis Veneta Pezzana 1706. — in alio ed.ne [illegible] [illegible])

Luoghi estratti da Strabone Geografo scrittore a tempi di Gesù Cristo vivente in terra circa le notizie di Aquileia, e luoghi circonvicini. Edizione altra di Basilea 1571. con note di Guglielmo Xilandro interprete

Questa stessa lezione latina si legge nell'ediz.e greca latina di Strabone fatta in Amsterdamo 1707. va veder altri di nuovo.

Lib. 5. pag. 69. nella descrizione del Mare Mediterraneo soggiunge. Versus septentrionem autem Japygiam Promontorium, et fauces Ionii sinus tangit .... Ionius autem sinus pars est Maris quod nunc Adria dicitur. Huius dextrum latus Illyricum sinistrum Italia facit, usque ad recessum iuxta Aquileiam.

Aquileja

Lib. 4. p. 177. parlando dei Veneti della Gallia soggiunge: Hos ego Venetos existimo Venetiarum in Adriatico sinu esse auctores. Quando reliqui etiam fere omnes Galli, qui in Italia sunt, ex transalpinis eo immigraverunt regionibus, ut Boii, et Senones) ac Paphlagoniis quia ibi quoque Heneti sive Veneti appellantur alii id asserunt. neque ego id pro certo tamen affirmo, cum in huiusmodi rebus probabili coniectura par sit esse contentum.

Lib. 5. p. 131. Cominciando la descrizione dell'Italia così scrive: Post Alpium radices initium est eius, quae nunc appellatur Italia. .... Probabile est eos, qui primum Itali sunt appellati ob res secundas nomen cum finitimis communicasse, deinde ita auctum continuisse dum ad Romanos summa rerum pervenit. Tandem etiam cum Romani Italos in societatem civitatis recepissent, placuit eodem honore dignari Gallos Cisalpinos et Venetos, omnibusque Italorum, et Romanorum nomen tribuere, et diversis temporibus colonias condere, quibus vetustiores alias haud facile dixeris

pervenerit.

pag. 133. Est et Altinum in paludibus, eodem quo Ravenna situ ...... Opitergium, Concordia, Adria, et Vicetia et alia id genus oppidula minus a paludibus infestantur et parvis [illegible] navi coniunguntur. Adriam ferunt illustrem fuisse urbem unde et sinui Adriatico nomen exigua mutatione literarum factum sit. Aquileia, quae maxime sinus huius intimo in continente recessui appropinquat, a Romanis condita est munitionis loco contra barbaros supra sitos. Ad eam adverso flumine amne navigatur a mari plusquam LX. stadia. Patet hoc emporium Illyricis gentibus Istro accolentibus. Hi auferunt marinas merces, ac vinum in ligneis doliis curribus impositum, ac oleum: illi mancipia, pecora

Aquileia

Stadio è di [illegible] passi 125 cioè 1/8 di miglio

vero

pedes. Ultra est Aquileia extra Venetorum fines. &c. Emi: — Anucio

ea est fluvius ex Alpibus delapsus, qui adversus navigari potest et 1200. stadiis ad Noream Urbem apud quam Cn. Carbo inani conatu cum Cimbris confligit. Habet is locus auri lavacra, et ferrarias fabricas. In ipso autem intimo sinus Adriatici Timavum est Diomedis templum memorabile. Habet enim portum et elegantem lucum, et fontes septem potabilis aquae statim in mare alto et lato excidentes amne . . . . . Memoriae autem proditum est Diomedi apud Venetos esse aliquos honores decretos. Nam et album equum ei immolant et duo monstrantur luci, unus Junonis Argivae, alter Dianae Aetolicae.

Nel lib. 5. dell' ed. di Amsterdamo si leggono. Is est Aemilius, qui viam Aemiliam stravit quae per Pisas, et Lunam usque ad Sabbatos indeque Dertonam ducit: alia est Emilia Flaminiam excipiens. Nam collega in consulatu fuerunt M. Lepidus et C. Flaminius; qui devictis Liguribus, hic Flaminiam viam stravit a Roma per Etruriam et Umbriam usque ad Ariminum; ille deinceps ad Bononiam usque, ac inde usque ad Aquileiam juxta radices Alpium, paludibus in gyrum circumventis.

L'autor delle note avverte, che li 1200. stadi sopra notati da Strabone non sono conformi alla purità del testo, onde quivi si crede sbaglio; ma si nota la Norea nel Norico

pag. 134. Post Timavum, Histrorum est maritima ora usque ad Polam, quae Italiae adiacet. In medio quidem Tergeste ab Aquileia distans 180. stadia.

Ergo quae trans Padum sunt, Veneti incolunt et Istri ad Polam usque. Super Venetos autem siti sunt Carni, Cenomani, Medoaci, Symbrii, quorum alii Romanorum hostes fuerunt, Cenomani autem ac Veneti et ante Annibalicum bellum auxilia Romanis tulerunt contra Boios, et Insubres, et Sindos . . . . . Romani autem rerum potiti, cum Senones in maria loca emisere: vert, nomina tamen eorum, qui prius illa habitaverant, conservaverunt: ac nunc Romani cum sint omnes, nihilominus tamen quidam eorum Umbri, alii Tyrrheni, Veneti, Ligures, Insubres dicuntur. — Senonios

pag. 143. parlando Strabone del tempo che terminava a di quelli che accrescevano le Città dice: posteriores, ac maxime qui nostra sunt aetate . . . nam Pompeius, Divus Caesar Augustus eiusque filii, amici uxor et soror in adornandis omnem operam et diligentiam et liberalitatem superaverunt

Ediz. di Amsterdam pag. 316 col. 2

Lib. 4 nova ediz. pag. 206. Parla de' Carni in questa maniera. Post hos vicini iam Adriatici sinus intimo et locis ad Aquileiam habitant Noricorum quidam et Carni: Noricorum sunt etiam Taurisci. Horum omnium crebris incursionibus finem imposuit Tiberius, et eius frater Drusus unica aestate: et iam annus agitur tertius supra trigesimum, ex quo quiescentes

tri

tributa legitime persolvunt. Per tota porro Alpium montana tumuli sunt terrestres bonae capaces culturae, et convalles bene conditae. maior tamen pars maxime circa vertices [illegible] degebant latrones [illegible] est, et [illegible] ob artis colendi imperitiam et asperitatem terrae. [illegible] inopiam itaque alimentorum et aliarum rerum [illegible] [illegible] suppeditarent necessaria. [illegible] [illegible] quorum apud ipsos est copia. [illegible] Carnos [illegible] [illegible] in Italiam. qui [illegible] in [illegible] effluit. Ex eodem [illegible] alius [illegible] in [illegible] exit. [illegible] in multas partes multaque [illegible].

sextus

[illegible] autem [illegible] Alpium humillima quae ad Carnos accedit et per [illegible] ab Aquileja [illegible] vehuntur merces ad locum cui nomen [illegible] iter stadiorum non ultra 400. [illegible] et [illegible] regiones [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] facile Segesticam in Pannoniam et Tauriscos devehuntur. . . . .

Praeterea Polybius auctor est sua aetate apud Aquilejam et in Tauriscis praecipue in Noricis auri [illegible] ita [illegible] fuisse repertum, ut [illegible] duum pedum altitudine terra, statim occurrerit aurum [illegible]. [illegible] autem 15. pedes non excessisse. aurum ... partem statim purum extitisse [illegible] aut lupini quantitate, octavam tantum partem decoctam. aliud maiori quidem [illegible] indiguisse sed ea admodum utili. Cum autem Itali [illegible] per duos menses [illegible] aurum pretium [illegible] per totam Italiam [illegible] diminutum, quod cum sentirent [illegible], [illegible] eos operarios [illegible] [illegible] [illegible]. Nunc omnia ista auri metalla Romani possident.

De regione lib. 7. Germania.

Getae et, Vanici usque ad Alpium summa assurgunt et versus Italiam vergunt, alii Istaevones, alii Carnos, et quae sunt circa Aquileiam attingentia

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] auctor est [illegible] [illegible] Dalmatia et [illegible] [illegible] 562. Hinc Aquileiam usque 178.

[illegible] p. 211. parlando dell'Illirico dice: [illegible] [illegible] [illegible] sita in medio Italiae et Germaniae [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]. . . . . [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] magis extenduntur. [illegible] Pannoniae est Segestica ad confluentes sita [illegible] amnium, navigabilium omnium [illegible] in Dacos opportunas. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] usq; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. Nam ab Aquileia [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
est [illegible] 350 aut [illegible] [illegible] 500. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] humillima. [illegible] Japodes
[illegible] [illegible] montes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] est a Tergesta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] est [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] in Savum influit, Savus in Dravum, [illegible] in Noarum — Savo fiume della Carniola; Dravo fiume della [illegible]
apud Segesticam. inde Noarus augetur [illegible] [illegible] amne,
qui ex Albio monte per Japodas defluit. [illegible] Danubio apud
Scordiscos [illegible]. Navigatio est [illegible] versus Septentrionem. Iter a
Tergesta ad Danubium stadiorum circiter 1,200. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] itinere.

[illegible] [illegible] in [illegible] descriptione [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] conterminae Italiae et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ad Polam usq; Istriae [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] circiter 800. stadia ab intimo sinu [illegible]. [illegible]; stadia
[illegible] a Promontorio quod est ante Polam [illegible] ad Anconam Veneto
agro ad dextram [illegible]. Tota ora Istriae stadiorum 1300. [illegible]
[illegible] ora stadiorum 1000. [illegible] sunt Japodes sub Albio monte qui
[illegible] est [illegible] [illegible] [illegible]: ac [illegible] ad Pannonios et [illegible]
[illegible] [illegible] ad Adriam [illegible] gens [illegible] ab Augusto
Cesare [illegible] debellata. [illegible] eorum Metulum, Arupinum, — Metulo ed Arupini città della Carniola
Monetium, [illegible] regio est inops: Zea, fere et milio victitant.
[illegible] [illegible] Gallica. [illegible] [illegible] sunt corpora in morem
[illegible] Illyricorum et Thracum. Post Japodas ora Liburnica — Dalmazia, e Croazia nell'Illirico
succedit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible]

Nel lib. 12 pag. 819 dell'Ediz. di Amsterdam così parla de' Veneti.
Id maxime in confesso est, primarias Paphlagonum gentes fuisse Henetos
a quo fuerit Pylemenes, quem et [illegible] ad bellum Trojanum secuti: qui
et eversa Troja ammisso duce in Thraciam abierint vagati; deinde
in Venetiam pervenerint: suntque Antenorem etiam et filios eius socios
eius profectionis fuisse perhibent et ad intimum Adriae [illegible] recessum
consedisse: cuius rei fecimus mentionem in Italiae descriptione. [illegible]
est ergo hac de causa Henetos defecisse, nec in Paphlagonia nulli
reperiantur.

[illegible] estratto ex Tito Livio, secondo l'ultima Edizione

Nella edizione di Roma 1623 in Historia Romanorum [illegible] Dec. 4. lib. 9. pag. 438. B. col. 1. parla di Aquileja, di cui per quanto non si trova menzione. Galli Transalpini per saltus ignotae antea viae (ut ante dictum est) in Italiam transgressi, oppidum in agro qui nunc Aquileiensis, aedificabant. Id eos prohibere, quod eius sine bello possent, praetori mandatum est. Si armis prohibendi essent, Coss. certiores faceret: ex iis placere alterum adversus Gallos ducere legiones. pag. 440. col. 1. C. cap. 54. Dum haec in Macedonia geruntur, Coss. in provincias profecti. Marcellus nuncium praemisit ad L. Porcium Proconsulem, ut ad novum Gallorum oppidum legiones admoveret. Advenienti Consuli Galli sese dediderunt. Duodecim millia armatorum erant. plerique arma ex agris rapta habebant. ea aegre patientibus iis adempta, quaeque alia aut populantes agros rapuerant, aut secum attulerant. De iis rebus qui quererentur legatos Romam miserunt. introducti in Senatum a C. Valerio Pr. exposuerunt se, superante in Gallia multitudine, inopia coactos agri, et egestate ad quaerendam sedem Alpes transgressos, quae inculta per solitudines viderent, ibi sine ullius iniuria consedisse. oppidum quoque aedificare coepisse: quod indicium esset, nec agro, nec urbi ulli vim allaturos venisse. nuper M. Claudium ad se nuntium misisse: bellum se cum iis, ni dederentur, gesturum. se certam etsi non speciosam pacem quam incerta belli praeoptantes dedidisse se prius in fidem quam in potestatem populi Romani. post paucos dies iussos et agro, et urbe decedere, sese tacitos abire quo terrarum possent in animo habuisse. arma deinde sibi et postremo omnia alia quae ferrent agerentque adempta. orare se S. P. Q. R. ne in se innoxios deditos acerbius quam in hostes saevirent. Huic orationi Senatus ita responderi iussit. Neque illos recte fecisse, cum in Italiam venerint, oppidumque in alieno agro, nullius Romani Magistratus, qui ei provinciae praeesset, permissu aedificare conati sint: neque Senatui placere deditos spoliari. itaque se cum iis legatos ad Cons. missuros: qui si redeant unde venerint, omnia iis sua reddi iubeant: quique protinus eant trans Alpes et denuntient Gallicis populis multitudinem [illegible] contineant. Alpes prope inexsuperabilem finem in medio esse. non utique iis melius fore quam qui eas primi pervias fecissent. [illegible] Legati missi L. Furius Purpureo, Q. Minucius, L. Manlius [illegible] [illegible] omnibus quae sine [illegible] iniuria [illegible] [illegible] Italia excesserunt.

M. Claudius Cos. Gallis ex provincia exactis, Histricum bellum moliri coepit: literis ad Senatum missis, ut sibi in Histriam traducere legiones liceret

.. cerert. Senatui placuit. Illud agitabant, ut Colonia Aquileia de= | 28 / 24 [illegible]
duceretur, nec satis constabat, utrum Latinam, an civium Romanorum | 192 / 96 / 1152
deduci placeret. Postremo Latinam potius coloniam deducendam
patres censuerunt. Triumviri creati sunt P. Scipio Nasica
C. Flaminius, L. Manlius Acidinus

[illegible] .. percelitur ex Istria revocato exercitu dimisso | pal. no [illegible]
Romam comitiorum causa rediit. Creavit Consules Cn. Baebium
Tamphilum et L. Aemilium Paulum. Cum M. Claudio equo ... [illegible]
.. [illegible] comitia ... annus erat: ... [illegible]
... post dies [illegible] ... esset.

Decadi 4 lib. 10 cap 26 B pag. 447 Romam magnam exercitus
... Istria Bajii gesserunt, eo majori quod paucos post dies ... [illegible]
... exercitu toto Romam cum venisset, nemo ademit, eum qui in Istria
... exercitu toto Romam cum venisset mem ademit, eum qui in Istria
... exercitu toto Romam cum venisset mem ademit, eum qui in Istria
... exercitu toto Romam cum venisset mem ademit, eum qui in Istria
... exercitu toto Romam cum venisset mem ademit, eum qui in Istria
... exercitu toto Romam cum venisset mem ademit, eum qui in Istria

[illegible] cum domesticis [illegible] impedimentis refugissent, omnia terrore ac tumultu non Aquileiae modo sed Romae quoque post paucos dies impleverunt.

[illegible] Junius Cos. ex Liguribus in provinciam Galliam transcessit [illegible] auxiliis protinus a civitatibus Galliae militibusque imperatis Aquileiam advenit [illegible] certior factus exercitum incolumem esse [illegible] litteris Romam, ne tumultuarentur, ipse remissis auxiliis, quae Galliis imperaverat, ad collegam est profectus. . . . Histri magni [illegible] cum castra [illegible] coactis [illegible] haberent, postquam [illegible] exercitu novo advenisse audierunt, passim in civitates dilapsi sunt. Consules Aquileiam in hiberna legiones reduxerunt. Sedato tandem Histrico tumultu [illegible] factum est, ut Coss. inter se compararent uter eorum ad comitia habenda Romam rediret.

Cap. 14. B. col. 1. pag. 437. Dum haec Romae geruntur M. Junius et A. Manlius, qui priore anno Coss. fuerant, cum Aquileiae hibernassent, principio veris in fines Histrorum exercitus introduxerunt.

Cap. 16. 7. Postremo [illegible] Cassius et [illegible] et multitudinis [illegible] Tuditanus naves eadem, qua venerat, Aquileiam rediit. Inde collegae [illegible] ut militibus novum ei partem, quae scripta in Histriae provincia esset, ediceret. Aquileiam ut conveniret, ne quid se Romae teneret, quo minus votis nuncupatis paludatus ab urbe exiret.

Cap. 18. pag. 448. B. Histria tota trium oppidorum excidio et morte regis pacata est.

Cap. 40. p. 462. col. 1. E. Coss. votis etiam in Capitolio nuncupatis in provincias profecti sunt. Eo die M. Aemilio senatus negotium dedit, ut Patavinorum in Veneta seditionem compri-meret.

Decas. 5. [illegible]

[illegible] 3. [illegible] col. 1. [illegible]

Alter Consul C. Cassius nec in Gallia quam sortitus erat memorabile quicquam gessit: et per Illyricum ducere legiones in Macedoniam vano incepto est conatus. [illegible] Senatu et [illegible] legatis [illegible] [illegible] [illegible] Histrorum et Illyriorum esse [illegible] ut senatus cura [illegible] [illegible] interrogati [illegible] C. Cassio Cos. mandari, responderunt Cassium Aquileiae [illegible] [illegible] [illegible] et pro se quisque crederet, Carnis [illegible] aut Histris bellum illaturum. Tum [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

nec audere adhinere [illegible]. [illegible]

ut [illegible] ex [illegible] in Macedonia [illegible]

[illegible] continue

[illegible] cum [illegible]

[illegible] non [illegible] itinere inter [illegible]

[illegible] [illegible] Consule

[illegible] exercitu [illegible] numerosa [illegible] curam

[illegible] [illegible] tempore [illegible]

priore anno [illegible] in Macedonia [illegible].

[illegible] egati [illegible]

[illegible] frater [illegible] in senatu [illegible] questu

[illegible] consulem agros sociorum suorum depopulatum [illegible]

esse ad inde multa millia hominum in servitutem abripuisse.

[illegible] tempus [illegible] legati venerunt

[illegible] ab Consule Cassio primum imperatores qui in Macedo-

nia ducenti exercitus iter monstraverunt, [illegible] tanquam

ad aliud bellum gerendum abisse: inde [illegible] medio [illegible]

[illegible] et incendia [illegible].

nec [illegible] Consuli [illegible]

decrevit. . . . . [illegible] tantum iis gentibus, sed legatos

misit [illegible] ad regnum [illegible] eos [illegible]

qui [illegible] elset . . . . . egati

[illegible] missi [illegible] Ante Ap. C. Laelius M. Aemilius Lepidus:

ad ceteros [illegible] C. Licinius, P. Cornelius Blasio, T. Memmius.

[illegible] 484 [illegible] Eo anno postulantibus a Senatu [illegible]

[illegible] ut numerum colonorum augeret, mille et [illegible]

[illegible] ex [illegible] senatus [illegible]

[illegible] sunt T. Annius [illegible]

[illegible] [illegible].

Iulio capit. ... di ... Capitol... ... vita Maximi e Balbini

Cap. 10 ... 358. ... Senatus contra Maximinum: Similiter etiam Maximinum ... Hostis est iudicatus.

Cap. 21. cit. ... p. 359. Postea denique Italiam ingressus est. Ubi cum comperisset Maximinum contra se missum, vehementius egit ... quadrato agmine Hemonam venit (si Hemona prima ... parti della Germania) ... Sed Provincialium omnium consilium hoc fuit ut ... omnibus quae victui opus erant intra civitates se reciperent ut Maximinus cum exercitu fame urgeretur. Denique ubi primum castra in campo posuit, neque quidquam commeatus reperiret, incensus contra eum exercitus suus, quod fame in Italia laboraret in qua post Alpes reperiri ... posse credebat, murmurare primum ... deinde etiam aequa libere dicere. Hoc cum vellet vindicare, multum exarsit exercitus et odium tacitum in tempus distulit, quod ideo ... statim prodidit. Denique ... dicunt, ipsam Hemonam vacuam, et desertam inventam esse a Maximino, ... quod quasi civitas tota cessisset. Post hoc Aquilejam venit, quae contra eum armatis circa muros dispositis portas clausit, nec oppugnatio defuit, Menophilo, et Crispino consularibus viris auctoribus.

Cap. 22. Quum igitur ... Maximinus legatos in ... misit. Quos populi pene ... nisi Menophilus cum collega restitisset, dicens etiam Deum Belenum per aruspices respondisse Maximinum esse vincendum. Unde etiam postea Maximini milites ... dicuntur, Apollinem contra se pugnasse, nec illam Maximini Pupieni aut Senatus, sed Deorum fuisse victoriam. Quod ... ideirco ab his ... dicunt ... erubescebant armatos se pene ab inermibus victos. Ponte itaque cuppis facto Maximinus fluvium transivit et de proximo Aquilejam obsidere coepit. Fugens autem oppugnatio, et discrimen ... fuit, quum ... sulphura et flammis, ceteraque huiusmodi propugnacula a militibus defenderent: quorum alii nudabantur armis, aliorum vestes incendebant, aliorum oculi extinguebant, diruebantur etiam machinamenta. Inter haec Maximinus cum ... adderente ...

civium

circumire muros [illegible] sibi nisi esse vellet nisi [illegible] milites nunc auxiliandos rogare [illegible] prodeunt. [illegible] et in eum crudelitatis causa et in [illegible] qui [illegible] erat [illegible] congesta sunt

Cap. 23. Quare Maximinus fractus [illegible] quaeque [illegible] duces suos interemit eo tempore quo [illegible] unde [illegible] milites etiam iratiores reddidit. [illegible] commeatus, quia senatus, ad omnes provincias et portuum custodes ita [illegible] dederat ne aliquid commeatus in Maximini potestatem veniret. Miserat praeterea per omnes civitates praetorios et quaestorios viros qui ubique custodias agerent et omnia contra Maximinum defenderent. Effectum denique est ut obsessi angustia obsidens ipse pateretur. Nuntiabatur inter haec orbem Romanum consensisse in odium Maximini. Quare timentes milites quorum affectus in Albano monte erant, medio fere die, quum a proelio quiesceretur, et Maximinus et filius eius quiescentes in tentorio per [illegible] occiderunt, eorumque capita praefixa conto [illegible] monstraverunt [illegible] vicino [illegible] Maximini statuae atque imagines deposita sunt et eius praefectus praetorii occisus est cum amicis clarioribus. Missa etiam Romam capita eorum.

Cap. 24. Hic finis Maximinorum fuit, dignus crudelitate patris, indignus bonitate filii. Quorum mortis ingens laetitia provinciarum, dolor gravissimus barbarorum. [illegible] milites [illegible] hostibus recepti sunt ab oppidanis rogantes et [illegible] ut ante imagines Maximi et Balbini et Gordiani adorarent, quum omnes [illegible] vent [illegible] Gordianos in deos relatos. Post hoc ingens ex Aquileia commeatus in castra quae laborabant fame, traductus est [illegible]; militibus alia die in concionem ventum est et omnes [illegible] Maximi et Balbini [illegible] [illegible] Gordiano et [illegible] divos assentientes. Dici non potest quanta laetitia fuerit quum Romam [illegible] caput Maximini [illegible] occurrentibus cunctis ad gaudium publicum.

Cap. 25. Interest scire quale senatus [illegible] fuerit vel qui dies urbis, quum est nuntiatus interemptus Maximinus [illegible] [illegible] [illegible] qui ex Aquileiensi [illegible] [illegible] Aqui[illegible] [illegible] [illegible] quarto die Romam veniret, cum apud Ravennam Maximus [illegible] [illegible] et forte dies ludorum erat, quum subito sedente [illegible] et Gordiano [illegible] nuntius ingressus est

Cap. 26 ... Senatus [illegible] per Balbinum Augustum litteris acceperit senatus: Hostes populi Romani di[i] [illegible]. [illegible] ... gratia. [illegible] venerabilis [illegible] gratias:
.... Balbine Auguste, dii te servent. Praesentibus annis [illegible] nos omnes in locum Maximini Gordianus sufficiatur.

Maximinus junior

Cap. 1. anno vicesimo et primo perit, in ipso flore juventutis (sub aliqui ante [illegible], octavodecimo) litteris et Graecis et Latinis imbutus ad primam disciplinam.

Cap. 2. C. col. 1: pag. 361. Cum esset Maximinus pater ut diximus octo et prope semis calciamentum ejus, id est cun: [illegible] regium quidam in [illegible] qui est inter Aquileiam, [illegible] posuerunt, quod constat pede maius fuisse hominis vestigio ad mensuram: unde etiam vulgo tractum est, quando de longis et ineptis hominibus diceretur: Caliga Maximini. Questo [illegible] dal Cordo. ... sed redeamus ad filium. cioè Massimino juniore fatto imperatore dal Padre, suo Massimino

Cap. 7. [illegible] ne illud quidem est, quod tanta fide Aquileienses contra Maximinum pro senatu fuerunt ut [illegible] de capillis mulierum facerent cum deessent nervi ad sagittas emittendas. quod aliquando Romae dicitur factum: unde in honorem matronarum templum Veneri Calvae senatus dicavit. Sane quod nullo in loco tacendum est, quod et Dexippus et Arrianus et multi alii Graeci scripserunt, Maximum et Balbinum imperatores contra Maximinum [illegible]. Maximum autem cum exercitu missum et apud Ravennam [illegible], Aquileiam autem [illegible] victorem [illegible]. [illegible] Pupienum contra Maximinum apud Aquileiam pugnaturum [illegible] eandem [illegible] non potest: nisi forte idem est Pupienus, qui et Maximus

Gordianus tertius

Cap. 22. col. 2. D. pag. 365. Post mortem duorum Gordianorum senatus [illegible], et Maximinum vehementius timens ex viginti viris, quos ad rempublicam tuendam delegerat, Pupienum sive Maximum et Clodium Balbinum Augustos appellavit ambos ex [illegible]. [illegible] populus et milites Gordianum [illegible] agentes [illegible] [illegible] et [illegible], [illegible] Cordus dicit, sedecim (sed ut vicesimo et secundo anno [illegible] [illegible]) [illegible] ut [illegible] appellaretur [illegible].

ad senatum atq; inde in concione positus, indumento imperatoria vestis [illegible] est [illegible].

Maximus et Balbinus

Cap. 11. edit. [illegible] p. 370. Cum haec Romae gerentur Maximus sive Pupienus apud Ravennam bellum parabat ingenti apparatu, timens vehementissime Maximinum. de quo saepe dicebat se non contra hominem, sed contra Cyclopem bellum gerere. Et Maximinus quidem apud Aquileiam ita victus est ut a suis occideretur: caputq; eius et filii perlatum est Ravennam, et a Maximo Romam transmissum est. Non tacenda [illegible] loco devotio est Aquileiensium pro Romanis qui etiam crines mulierum pro nervis ad sagittas emittendas totondisse dicuntur. Aquileia

Cap. 12. His igitur gestis, Balbinus cum summa gratulatione Maximum redeuntem e Ravenna cum exercitu integro et copiis expectabat. Siquidem Maximinus ab oppidanis Aquileiensibus et paucis qui illic erant militibus, ac Crispino et Menophilo consularibus, qui e senatu missi fuerant, victus est. Iste autem Maximus [illegible] exercitum [illegible] [illegible] miserat, et omnia tuta et integra usq; ad Alpes relinquerat, ut si qua essent bella Maximino favorent reliquiae compesceret. Aquileia

Cap. 15. Hunc finem habuerunt boni Imperatores, indignum vita et moribus suis. Nam neq; Maximo sive Pupieno [illegible] neq; Balbino benignius fuit quicquam. [illegible] intelligi potest. Neq; enim cum esset [illegible] [illegible] senatus [illegible] vet [illegible] accedit [illegible] [illegible] [illegible] ac [illegible] [illegible] [illegible] alter [illegible] [illegible] [illegible] alter [illegible] et [illegible] ad imperium [illegible] pervenissent [illegible] senatui et populo [illegible] Maximinum [illegible] [illegible]. Haec sunt [illegible] Maximo ex Herodiano Graeco scriptore magna ex parte collegimus. [illegible] multi [illegible] a Maximo [illegible] [illegible] [illegible] imperatore [illegible] Aquileiae Maximinum esse victum dicerent et [illegible] Balbino esse occisum, ita ut Maximi [illegible] [illegible]. Tanta est autem [illegible] inter [illegible] [illegible] [illegible] ut multi [illegible] Maximus [illegible] [illegible] velint dici, quem Herodianus [illegible] [illegible] [illegible] inter Maximum et Balbinum imperatores dicat [illegible] contra Maximinum [illegible] [illegible] [illegible] et a Maximo [illegible] Maximinum

non

non e Puntero.

Cap. 18. T. col. 2. p. 371. Sed Tertenotano credamus qui dicit Punienus dictus nomine suo, cognomine vero paterno Claxinus: et omnium scriptori legentis aptius inde- ...

Lib. 1. Commentariorum Julii Caesaris de bello Gallico

p. 718. col. 2. T. c. 2. Post eius (Orgetorigis) mortem nihilominus Helvetii id quod constituerant facere conantur, ut e finibus suis exeant .... persuadent Rauracis et Tulingis et Latobrigis finitimis uti eodem usi consilio oppidis suis vicisque exustis una cum iis proficiscantur. Boiosque qui trans Rhenum incoluerant, et in agrum Noricum transierant, Noreiamque oppugnarant receptos ad se ~~...~~ in ~~...~~ ~~...~~ socios sibi adsciscunt. ~~...~~

Noreia in Norico

Tom. 1. Editionis Genevae p. 720 cap. 4 B. col. 2

Caesari nunciatur Helvetiis esse in animo per agrum Sequanorum et Aeduorum iter in Santonum fines facere, qui non longe a Tolosatium finibus absunt: quae civitas est in provincia .... Ob eas causas ei munitioni quam fecerat T. Labienum legatum praeficit. ipse in Italiam magnis itineribus contendit: duasque ibi legiones conscribit: et tres, quae circum Aquileiam hiemabant ex hibernis educit et qua proximum erat iter per Alpes in ulteriorem Galliam cum his quinque legionibus ire contendit

Lib. 2. cap. 8 circa p. 2. pag. 730.

Eodem tempore a P. Crasso quem cum legione una miserat (Caesar) ad Venetos, Unellos, Osismios, Curiosolitas, Sesuvios, Aulercos, Rhedones, quae sunt maritimae civitates Oceanumque attingunt certior factus est, omnes eas civitates in ditionem potestatemque populi Romani esse redactas.

Cesare nelle Gallie

Legati ad Caesarem mittebantur ... pollicerentur. quas legationes Caesar, quod in Italiam Illyricumque properabat inita proxima aestate ad se reverti jussit. Ipse in Carnutes, Andes, Turones quae civitates propinquae his locis erant ubi bellum gesserat legionibus in hiberna deductis in Italiam profectus est ....

Lib. 3. c. 49. B. col. 1. p. 732.

His rebus gestis cum omnibus de causis Caesar pacatam Galliam existimaret superatis Belgis, expulsis Germanis, victis in Al-

hibris Sedunis atq. ita inita hieme in Illyricum profectus esset, quod eas quoq. nationes adire et regiones cognoscere vellet, subitum bellum in Gallia coortum est.

Lib. 4. sub initio.

Ea, quae secuta est hieme, qui fuit annus Cn. Pompeio, M. Crasso Coss. Usipetes Germani, et item Tencteri magna cum multitudine hominum flumen Rhenum transierunt, non longe a mari quo Rhenus influit.

Lib. 5. in initio.

Lucio Domitio, Ap. Claudio Coss. discedens ab hibernis Caesar in Italiam ut quotannis facere consueverat, legatis imperat, quos legionibus praefecerat uti quamplurimas possent hieme naves aedificandas veteresq. reficiendas curarent . . . . . ipse, conventibus Galliae citerioris peractis, in Illyricum proficiscitur, quod a Pirustis finitimam partem Provinciae incursionibus vastari audiebat. . . .

His confectis rebus, conventibusq. peractis in citeriorem Galliam revertitur, atq. inde ad exercitum proficiscitur.

Sul fine del libro. in Italiam ad conventus agendos profectus.

Lib. 7. in initio. Quieta Gallia, Caesar ut constituerat, in Italiam ad conventus peragendos proficiscitur. ubi cognoscit de P. Clodii caede: de Senatusq. consulto certior factus, ut omnes Italiae iuniores coniurarent, delectum tota provincia habere instituit.

Lib. 8. commentariorum A. Hirtii vel Oppii cap. 24 T. 2. col. 2. p. 775. Caesar . . . . . T. Labienum ad se evocat: legionemq. 15, quae cum eo fuerat in hibernis, in Togatam Galliam mittit ad colonias civium Romanorum tuendas: ne quod simile incommodum accideret decursione barbarorum, ac superiore aestate Tergestinis accidisset: qui repentino latrocinio atq. impetu illorum erant oppressi.

Cap. 48. col. 1. B. p. 777. Insequens annus L. Paullo, et C. Marcello Coss. nullas habet Galliae magnopere res gestas. . . .

Cap. 50. Caesar . . . . ipse hibernis peractis, contra consuetudinem in Italiam quam maximis itineribus est profectus ut municipia, et colonias appellaret, quibus M. Antonii quaestoris sui commendaret sacerdotii petitionem. . . . . simulq. se et honorem suum insequentis anni commendaret petitione propterea quod insolenter adversarii sui gloriarentur L. Lentulum et C. Marcellum Coss. creatos, qui omni honore et dignitate Caesarem exspoliarent, ereptum, in

Ga.

facta consuleretur. .... Exceptus est Caesaris adventus ab omnibus municipiis, et coloniis incredibili honore atq; amore. Tum primum enim veniebat ab illo universae Galliae bello. ....

Cum omnes regiones Galliae Togatae Caesar percucurrisset summa celeritate ad exercitum Nemetocennam rediit, legionibusq; ex omnibus hibernis ad fines Trevirorum evocatis, eo profectus est, ibiq; exercitum lustravit. T. Labienum Galliae Togatae praefecit.

Si vedono in seguito le discordie nate nel Senato Romano per la gelosia dell' armi di Cesare, e di Pompejo.

Cap. 164. Ipse Caesar in Italiam profectus est cum eo venisset cognoscit per C. Marcellum consulem legiones II. ab se remissas quae ex S.C. deberent ad Parthicum bellum duci, Cn. Pompeio traditas atq; in Italia retentas esse. Hoc facto, quamquam nulli erat dubium, quin arma contra Caesarem pararentur; tamen Caesar omnia patienda esse statuit, quoad sibi spes aliqua relinqueretur jure potius disceptandi, quam belli gerendi.

Ex lib. I. Commentariorum C. Julii Caesaris
de bello Civili.

Fatte diverse dispute in Senato finalmente si determina che dentro [illegible] si ottenni bene la Repubblica non patisca danno.

Cap. 170. col. 2. p. 774. Haec S.C. perscribuntur a. d. VII. Idus Januarii. itaq; V. primis diebus quibus haberi senatus potuit qua ex die consulatum iniit Lentulus biduo excepto comitiali et de imperio Caesaris, et de amplissimis viris tribunis pl. gravissime acerbissimeq; decernitur. profugiunt statim ex urbe tribuni pl. seseq; ad Caesarem conferunt. is eo tempore erat Ravennae, exspectabatq; suis lenissimis postulatis responsa; si qua hominum aequitate res ad otium deduci posset. Proximis diebus habetur senatus extra urbem.

Cap. 171. De reliquis rebus S.C. perscribuntur. Provinciae privatis decernuntur, duae consulares, reliquae praetoriae. Scipioni obvenit Syria, L. Domitio Gallia. Philippus et Marcellus privato consilio praetereuntur, neq; eorum sortes deiiciuntur. in reliquas provincias praetores mittuntur neq; exspectant, quod superioribus annis acciderat, ut de eorum imperio ad populum ferretur

Cap. 172. Paludatiq; votis nuncupatis, exeunt. Consules quod ante id tempus acciderat nunquam ex urbe proficiscuntur lictoresq; habent in urbe et Capitolio privati

con=

contra omnia rebellatis excepta? tota Italia discedere, rapere? arma imperantur pecunia a municipiis exigunt, et a bonis tolluntur, omnia divina, et humana iura permiscentur.

Quibus rebus cognitis Cæsar apud milites concionatur. omnium temporum iniurias inimicorum in se commemorat . . . . nulla lege promulgata, non cum populo agi coeptum, nulla rogatio facta. Hortatur cuius imperatoris ductu 9. annis Rempublicam felicissime gesserint, plurimaque prœlia secunda fecerint, omnem Galliam Germaniamque pacaverint, ut eius existimationem dignitatemque ab inimicis defendant. Conclamant legionis 13, quæ aderat milites, (hanc enim initio tumultus evocaverat: reliquæ nondum convenerant) sese paratos esse imperatoris sui Tribunorumque plebis iniurias defendere. Cognita militum voluntate Ariminum cum ea legione proficiscitur, ibique Tribunos plebis qui ad eum confugerant convenit: reliquas legiones ex hibernis evocat, et subsequi iubet.

Avuto Cesare la città di Rimino seguì maggior timor in Roma

Cap. 2605. D col. . . 2 · 20. Quibus rebus Romæ nunciatis tantus repente terror invasit, ut cum Lentulus Consul ad aperiendum ærarium venisset ad pecuniam Pompeio ex S. C. proferendam protinus aperto sanctiore ærario ex urbe profugeret. Cæsar enim adventare iam iamque et adesse eius equites falso nunciabantur. Hunc Marcellus collega, et plerique Magistratus consecuti sunt

Lib. 3. de bello civili sub initio. Dictatore habente Comitia Cæsare consules creantur Julius Cæsar, et P. Servilius; is enim erat annus, quo per leges ei consulem fieri liceret . . . .

His rebus et feriis latinis, comitiisque omnibus perficiendis XI. dies tribuit. Dictaturaque abdicat, et ab urbe proficiscitur. Brundusiumque pervenit.

in de bello Alexandrino in fine. Rebus felicissime celerrimeque confectis, in Italiam celerius omnium opinione venit.

Lib. de bello Hispaniensi Hirtii p. 8 4 1. sub initio

Pharnace superato Africa recepta, qui ex iis prœliis cum adolescente Cn. Pompeio profugissent, cum et ulterioris Hispaniæ potitus esset, dum Cæsar muneribus dandis in Italia detinetur, quo facilius præsidia contra compararet Pompeius, in fidem uniuscuiusque civitatis confugere cœpit.

. . . Cæsar Dictator III. designatus IV. multis itineribus ante confectis, cum celeri festinatione ad bellum conficiendum in Hispaniam convenisset, legati Cordubenses qui a Cn. Pompeio discesserant, Cæsari obviam venerunt.

La luna si vede dal mezzogiorno che si vedeva dall' Orizonte in ciò si verifica il luogo e tempo notato da Irtio dal vedere a spuntare il giorno si prendeva la misura quanta luna restava a dare a notte. In ciò anco si riprova il sentimento di M. Bianchini nella nota ad Anastasio Bibliotecario Tom. 2. Irzionella nelle le circostanze del tempo

cl. 1. 8.47. Subsequenti tempore cum nostri temere in opere distenti essent, equites in oliveto, dum lignantur, interfecti sunt aliquot. Servi transfugerunt, qui nunciaverunt ad III. Nonarum Martii proelium apud Soricariam, quo factum est. eo tempore metum esse magnum, et Attium Varum circum castella praeesse. ea die Pompeius castra movit et contra Hispalim in oliveto constituit. Caesar prius, quam eodem est profectus, luna hora circiter VI. visa est.

1. 6 49. cl. 1. A. Hac re cognita insequenti nocte vigilia tertia castra dato extra vallum omnes suos eduxit, ducendos duces. Caesar in itinere reliqua oppida oppugnat, quae propter Pompeium dissentia ceperant

Cap. 6 19. 7 Ad Carteiam autem, atque, exclusus locus in speluncam Pompeius se occultare coepit, ut a nostris non facile inveniretur, nisi captivorum indicio. Ita ibi interficitur. Cum Caesar Gades(?) Hispalim, pridie Id. Apriles caput allatum, et populo datum est in conspectum, interfecto Cn. Pompeio adolescente, Didius

Ex Eutropio V. C. Historia Romana lib. 6.

pag. 65 r. col. 2. V. Inde ad Judaeam transgressus Pompeius Hierosolimam caput gentis tertio mense cepit XII. millibus Judaeorum occisis ceteris in fidem acceptis. His gestis in Asiam se recepit et finem antiquissimo bello dedit

M. Tullio Cicerone et C. Antonio COSS. anno ab V. C. 689. L. Sergius Catilina nobilissimi generis vir sed ingenii pravissimi ad delendam patriam conjuravit. V. C. 689.

Ab Antonio altero COS. Catilina, qui in pugna victus est, et interfectus 690. anno ab V. C. D. Junio Silano, et Lucio Muraena COSS. ... Hoc tempore nullum fere orbe terrarum grave bellum erat.

Il consolato di Cicerone nelli anni di Roma nella sua opera, è quello del divenirsi cioè un anno dopo il consolato di ... errore

Anno V. C. 693. C. Julius Caesar, qui postea imperavit, cum L. Bibulo COS. est factus: decreta est ei Gallia et Illyricum cum legionibus decem ... Domuit autem annis circa IX omnem Galliam quae inter Alpes, et flumen Rhodanum, Rhenum, et Oceanum est et circuitu patet ad bis et tricies centena millia passuum V. C. 693.

Circa eadem tempora anno Urbis conditae 699. M. Licinius Crassus collega Cn. Pompeii Magni in consulatu secundo contra Parthos missus est. V. C. 699

Hinc iam bellum civile successit exsecrandum, et lacrymabile, quo praeter calamitates, quae in proeliis acciderunt, etiam Romani nominis fortuna mutata est. Caesar n. rediens e Gallia victor, coepit poscere alterum consulatum: atque, cum sine dubietate aliqua deferretur: contradictum est a Marcello COS. a Bibulo, a Pompeio, a Catone, iussusque dimissis exercitibus ad Urbem redire propter quam iniuriam ab Arimino ubi milites congregatos habebat, adversum patriam cum exercitu venit COSS. cum Pompeio, senatusque omnis, atque universa nobilitas ex Urbe fugit et in Graeciam transiit: apud Epirum, Macedoniam, Achaiam, Pompeio duce, contra Caesarem bellum paravit. Caesar vacuam Urbem ingressus dictatorem se fecit. inde Hispanias petiit. ... Inde regressus in Graeciam transiit: adversum Pompeium dimicavit .... Deinde in Thessalia apud Pharsaliam productis utrinque ingentibus copiis dimicaverunt ... Nunquam adhuc Romanae copiae majores neque meliorib. ducib. convenerant totum terrarum orbem facile subacturae, si contra Barbaros ducerent. Pugnatum tamen est ingenti contentione, victusque ad postremum Pompeius et castra eius direpta sunt: ipse fugatus Alexandriam petiit. .... Mox Caesar Alexandriam venit .... Caesar Alexandria potitus, regnum Cleopatrae dedit ..... Rediens inde Caesar Pharnacem

nacem Mithridatis Magni filium, qui Pompeio in auxilium apud Thessaliam fuerat, rebellantem in Ponto, et multas Pop. Rom. provincias occupantem vicit: postea ad mortem coegit. Inde Romam regressus tertio se Cos. fecit cum M. Aemilio Lepido, qui ei Magister Equitum dictatori ante annum fuerat. Inde in Africam profectus est - - - - Post annum Caesar Romam ingressus, quarto se Cos. fecit et statim ad Hispanias est profectus, ubi Pompeii filii Cn. et Sextus ingens bellum praeparaverant. Multa proelia fuerunt, ultimum apud Mundam civitatem, in qua adeo Caesar paene victus est, ut fugientibus suis se voluerit occidere, ne post tantam rei militaris gloriam in potestatem adolescentium natus annos 56. veniret. Denique reparatis suis vicit, et Pompeii filius maior occisus est, minor fugit. Inde Caesar toto orbe bellis civilibus compositis, Romam rediit, agere insolentius coepit et contra consuetudinem Romanae libertatis. Cum ergo et honores ex sua voluntate praestaret, qui a populo antea deferebantur, nec senatui ad se venienti assurgeret, aliaque regia, et paene tyrannica faceret, coniuratum est in eum a 60 vel amplius senatoribus equitibusque Romanis. Praecipui fuerunt inter coniuratos duo Bruti, ex eo genere Bruti, qui primus Romae Cos. fuerat, et reges expulerat, C. Cassius, et Servilius Casca. Ergo Caesar cum senatus die quadam inter ceteros venisset ad Curiam 23. vulneribus confossus est.

16. 7.

708. vel fuive Anno Urbis DCC. fere ac nono, interfecto Caesare, bella civilia reparata sunt.

... mani allegava ...

Mycellanea

Alvarus Gramatica

Antichità di Roma del Marliano

... etta Stato Nuziale

... ettera istruttiva a Monache

A

Accademia Tassoni a Pipi

A Kempis dell' Imitazione

Alessandro da Montepulc. Regno del divo amore

Alvarus Gramatica

Aletofilo Pacifico ...

Anacletus Theol. ...

Catalogo

de' Libri della Biblioteca

... P. dell' Oratorio di Udine

Miscellanea

A

Accademia Tesori a Tua Ben...

Alvarus Gramatica

Antichità di Roma del Martinelli

...zetta Stato Nutziale
lettera istruttiva a Monacha

Ciceronis orationes selectæ
epistolæ selectæ

Conversazioni moderne del Vasari

...ucon... latino

...cagnè ...
... tabulè

Saribert... ... concetti Retori...

Index libror. prohibitor 1734
Instruzione ... lingua ...

...tilo moderno

Marini Strage dell' Innocenti

Morte di Xpo Tragedia sple

...ermon...

...a di Gesù Poema ...

Quintus Curtius de gestis Alex Magni

...ama ... ...

...pitheta ...
...omas ...
Virgilius Carmina
Valerius Maximus rerum memorabil
Vocabularium Gram...

Accademia Tesori a Tuoi Bened...

A Kempis dell' Imitazione

Alessandro da Montepulc Regno del Divo amore
Alvarus Gramatica
Aletofilo Pacifico ...

Anacletus Theor...

Angeli Summa Theol mor

Aristotelis libr de enunciatione
...tica
...
Physica
Metaphysica
Morales
...

Avancini Meditat...

Avvisi a Confessori di ... Carlo ...

B

Bali ... arsenale

... Kalendine di Jlapa
... Fratellanze di Jlapa

... uomo ... perdo
... eternità ...

Beccaria ...

... a vocazione al sacerdozio ...

... Stato Nuziale
lettera istruttiva ...

Bonanomeg ...
Bordone Buona Morte ...
Bossuet de' Jubileo

Brasevelle ... Quaresimale ...

... di Jlapa
Bona Dea di ...

Cassina ...

Diana ... di Jronson
Generoz ...

Granata ...

... Leggende di S. Misericordia
... di Gregorio di Nazianzo

... Teresa

... pietà ...

Bellarmino de gemitu columbae
... Bibbia ...

... Bibbia ...

Cajetanus Coment. in Aryt. de anima

Catena Aurea S. Thome in ...

Cattaneo Lezioni Sacra
Buone Morti
Panegirici e selva

Causa Monache

Quaresima legge morale tom 1 2 3 4

ontana Storia dle Religioni t. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8

Chrysostomus hom in Jo. et Acta Apt

Clenardi Nicol Institutiones in lingua Graecam

Concilia ...

alia Antiqua

Cimuchati Il Catechysta in pulpito

Aristotelis libri de Enunciatione

Bonarroni [illegible]

Oratione spirituale [illegible]
Discorsi due del P. Bourdaloue [illegible]
Biblia Sacra Joannis Scotti
Dictionario latino
Direttore a chi non [illegible] copie 2

[illegible] junctione [illegible]

D. Joannes [illegible] Aristotelis [illegible]

[illegible] *Segnano* [illegible]

[illegible]

[illegible]metti Esercizi t. 1.

Hore Storum Fratrum Thome Hibernici

Fontana Giuseppe Franc.° Storia delle Religioni t. 1. 2. 3. 4
5 6 7 8

✓ [illegible] di Sales Opere

[illegible]

Franzone [illegible] cotidiana [illegible]

[illegible]

Bratev[illegible] [illegible] Quaresimali t. 1 a 1

[illegible] [illegible] Morti [illegible]

[illegible]

[illegible]patelli [illegible] t. 1. [illegible]

Chantarayne [illegible] morali
sopra i Vangeli t. 1. 2. 3. 4 5

[illegible]

Cattaneo [illegible]
[illegible] morti
[illegible] e [illegible]elva

[illegible]uliati Il Catechista

[illegible]

Exemplorum [illegible] [illegible]

Hore Storum Fratrum Thome Hibernici

[illegible]

Massillon Quaresimale t. 1. a 11
Advento
Annuale [illegible]

[illegible]

[illegible] prat. [illegible]

[illegible]kelli [illegible] Sara [illegible]

[illegible]

[illegible]

Rajmondi [illegible]

[illegible] da Vicenza [illegible]

Segneri Panegirici [illegible] Opera omnia t. 4
Manna dell anima [illegible]

Supparnich [illegible]

Vega Conciones Quadrag.

Vanalesti [illegible] t. 1. 11. a 10 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Escobar Summa Theol Moral

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Chrysostomus hom. in Jo. et Acta Apt.
in Ep. ad Philip.
[illegible]

Gregorius Magnus Italus
in Cant. Ezech. psalm et Evang.
Moralia in Job
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Gerson Dell' imitazione [illegible]

[illegible]
la [illegible] opus ato moderne

Gonnet Manuale Theol Thom t. 1. 2 3 4

[illegible]

[illegible]
Granata Introduzione al simbolo

Gregorius Magnus Italus
in cantic. Ezech psalm et Evang.
Moralia in Job
in libros Reg

[illegible] di [illegible]

[illegible] di monte [illegible]

[illegible]

[illegible]

Biblia sacra

[illegible] evangelii

Carthusianus [illegible]
[illegible] Pauli
[illegible]

Catena aurea [illegible]

[illegible] Novissima

Alia antiqua

Hibernicus [illegible]

[illegible]

Ag. Marne ... [illegible]

Avvisi di S. Carlo a Confess. ...
Anacletus Theol mor

Angeli Summa
Bajeus Theol moral
Busembaum Comp. The mor
Beja Resp. Casuum
Bovius de Jubileo

Calvi Sinaxis Curæ animar
Cicybeato lettera morale
Cristianus Bernd Examen ...

Escobar Summa theol moral

Guido de Monte Manipulus Curator
Istruzioni ... morali Confess ...

Layman Theol. moral
La Croix Theol. mor ...
Lamas Summa Eccla Confessarior.
Lezana Summa Quæst. Regul

Navarrus Tiburtius Manuductio ad prax ...
Paradossi veri contro la teoria del Probabil ...
Possevinus de officio ...

à Potestate Theol. mor

Raymundus Summula Sacramentor
... Confess ...
... Mor ...
... theol moral

Segner. Confess ...
... perito ...

... ...

Javellus Chrysostomus Compendium in Metaphysicam
Quæstiones de anima in Aristot

Index librorum Prohibitor. 1734

Fr. Joannes à S. Geminiano Summa Exemplor

Fr. Joannes a S. Thoma Logica Aristot p. 1 et

Istruzione per i Novelli Comunicandi

Istruzioni per i Novelli Confessori p. 1
p. 2. sopra l'avvertimenti di S. Carlo

Secantes Armeam
LaCroix Theol mor. t.1.e.2

Layman Theol mor
Lamas Summa ecled Confessarior
Anduls de Vita X.
Languet de della Misericordi

[illegible]
Verana Summa quest Regul
Lettere Critiche Lapidi

Lezioni sopra la persona di S. Gregorio di Sepolt
Ammondi Buitanii De Ingenitorid moderazione
Dell. Buon gusto t.1. e 12
Lettere e risposte d'un Teologo.

Bezarus Summa Theol p.1.2 et 3

Gonnet manuale Theol. Thom. t.1 2.3.4.5.6

Index Theolog. in Summa S. Thome

.. moderno

Romanus Breviar. Sacr.

Tagnereau de L. Summa Theol

.7g. manè allegra! [illegible]

.M

Mattei Esercizj sp.li

Marliano Bartolomeo antichità di Roma

Marini strage dell innocenti

Massilon Quaresimale t. 1 e 2 a 11
Avvento
annuale di [illegible]

Meditazioni sopra la passione di Gesù [illegible]
sopra [illegible]

Moralti in Sermoni t. 1 — t. 2

Missionario Evangel.

Morale Evangelica di D. [illegible] da Bergamo

Morizia Giardino sp.le

Morte di XPo tragedia sp.le

Muratori Esercizj sp.li
Muratori Fontana umana
Muratori Forze dell umano intendimento

Navarro Luis . Manuductio ad prax Iur. Pqriben

Nieremberg Bilancia del tempo

. . . mani allegava l'esempio dei [illegible]

Paciuchelli sopra Giona t. 1. 2. 3

Paciuchelli della pazienza

Panzarola Prediche varie

Paradossi vari contro alla teoria del Probabilismo

Piaghe d'Egitto Poema Ferrarese
Pinamonti Opere omnia
Polancus de Moribundis
Polmanus Breviarium Theolog.
Possevinus de Officio Curati

[illegible] t. 1. 2. 3
[illegible] tom. i e iii in fogl

a' Potestate Felix Theol mor

[illegible]

Officia [illegible] [illegible]

Oliva . [illegible] Domeni [illegible]

[illegible] morale di F. conrado dal Portomaurizio

[illegible]orio Agostino Pred.re di convento

Ayᵒ manni allegrea, [illegible]

Quaranta Summa Bullary

Quintus Curtius de gestis Alex Magni

Raymondo Suarez

Raymundus Summula Sacramentor.

Raynerius de Pisis Summa Theol

Regola di [illegible] uomo

Regno del suo amore di Alessandro da Montepulc

Ribadeneira Vita de Santi t. I. e II

Riforma dell uomo di Fr. Simone di S. Paolo

Rigiramento sple. ꝑ ciascun mese

[illegible]

Ro[illegible] [illegible]

Maraviglie di Dio ne suoi Santi

Vita della Contessa Torelli

Ritus Canonizationis . [illegible] a Paulo

Rupertus Abb. in Jo

in Apoc

Sà Gloriyni Confessarios

Sanchez de Matrimonio
Salmani Opera

Sannazaro Arcadia — Saporiti Avvertimenti Pratiche
Scotus Morales
Scrutinium Leol moral
Scupoli Combattimento
Scuse de peccati commessi precetti del Decalogo

Segneri Confessore istr.
Penitente istr.
Panegirici
Manna dell anima Trimestre quarto
Opere tutte 8.1.II.III.IV

Serafin da Vicenza Quaresimale

Silvester de Prierio Roja aurea in Evang

Fr. Simone di S. Paolo Riforma dell'uomo

Synodus Ferrar
ejusdem 1711
Synodus Utinensis 1740
Speranza Xnà . duplicato — Spinola Compendio di Medi. dupl.
Sporer Theologia Moralis t.I.II.e III.
Stadiera Inganni della vita vile

Statuto della Patria del Friuli II

Stefani Conversazioni moderne

Summa exemplor Fr Jo. a S. Geminiano

Suppanzich Franc. ...

Tasso Gerusalemme liberata

S. Teresa Opere
Tenerezze Meditaz. T. 2 18°

Ferrero [illegible]

S. Thoma Index [illegible]

Tomas Tomaso idea del giardin del mondo
[illegible]

Tromba [illegible] c [illegible]
[illegible]

Tronson Esami particolari sopra materie ecclte

[illegible]

Vite

Vita del B. Alessandro Sauli di Maggio

Vita di Suor Benedetta Gambarini

Vita della Contessa Torella di Rossignoli
di S. Cattarina da Bologna
di S. Cattarina da Genova

Vita del B. Dionisio Certosiano

Vita di S. Filippo Neri e compagni di Ricci

Vita di [illegible] Angelmini

Vita di S. Luigi Gonzaga
Vita del P. Leonardo di Porto Maurizio

Vita della Madre Maria Madd.a della SS.ma Trinità
eadem
di Suor Maria d'Agreda
di S. Maria Madd.a de Pazzi

Vita de' Santi del P. Ribadeneira 1.e II

Vita della B. Veronica da Binasco
di S. Vincenzo de Paoli e compagni di Ocami 2. vol.
[illegible] Beltrame

Valerius maximus verū memorabil

Vanni Esercizio dl presenza di Dio
analysi {Bª Mª p. I. II. e III
{Quaresimale

Vaubert dla Compª, divozº [illegible]

Vedova Quaresª e Santi
Vega Sermones, Quadrag
~~Vaz Anto e Menezes~~

Virsilius Carmina.

Vocabular. Gram. Soc. de J.

Ag.lo Manni allegava l'esempio del S.re che non disprezzava a tavola di convenire alla recreazione [illegible] maggior quiete o di ritiramento
[illegible]
seguendosi la comunità [illegible]
[illegible] più bella [illegible] i huomini
diceva, che chi non faceva oratione non apparteneva alla Cong.ne
[illegible] nel trattare [illegible]

[illegible] osservanza [illegible] regole e delle costituzioni
[illegible] esigente da soggetti egli era di animo [illegible] osservare la unità del suo Istituto, onde si rendeva a tutti esemplare, e [illegible]

Antonio Talloni diceva che gli sarebbe stato molto grato, se i Padri gli prohibissero di dir messa, e mi mettessero alla cucina o alla porta

Bernardino Corona gentil'huomo del Card. Sirleti con particolar contento s'impiegava in servizio del cuoco, e delli aiutante della cucina, [illegible] nel suo centro.
Il P. Tommaso Bozzio [essendo sacerdote] haveva scelto i ministeri più vili come di scopare, e sonar le campane
Baronio fa la cucina
IL P. Fran.co Bozio lamentandosi di essere una volta rimasto senza comunicarsi essendo Chierico per assistere alla porta è ripreso da S. Filippo
Gio. Battista [illegible] essendo [illegible] Sagrestano non capiva in se stesso per l'allegrezza [illegible] impiego [illegible] faceva nello stesso tempo [illegible] e servizio immediato del suo Signore
[illegible] assegnato alla [illegible] per [illegible] tempo esercitò, e con gran carità poiche procurava di servir con prontezza [illegible] che venivano particolarmente [illegible] haveva una gran memoria, e carità
Giuliano Macciolesi molto zelante della riverenza alle Chiese
Nicolò Gigli faceva gran stima della Cong.ne e lo mostrava colla puntuale osservanza di quanto si praticava

occupazione esteriore con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] — 2ª [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] non si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] non è [illegible] (soccorre) [illegible]

[illegible] molto di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] sermoneggiando e li manca la memoria

per [illegible] stesso per mortificarsi lo [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
1. [illegible]
[illegible] (soccorre) [illegible] non è un [illegible]
[illegible]
Prospero [illegible] sermoneggiando e li manca la memoria
[illegible] per mortificarsi [illegible]

Regole pratiche mattutini
nella Congregazione de' PP. dell' Oratorio
di Udine.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Pippo diceva che il Paradiso non è boccone da poltrone

[illegible]

Prospero [illegible] sermoneggiando [illegible] la memoria

[illegible] [illegible]

~~in legno~~

[illegible] di [illegible] in [illegible]

delli Sasonia

R. di farina d'orzo libre una

Zuccaro fin pesto — onze 4

Radice di Cina polverizata onze 1

Si pigliano le sud.te robbe e si uniscono benissimo insieme, poi si mettono in un [illegible] [illegible] e [illegible] ben unite si cuopre con carta grossa poi la fornara le metterà [illegible] [illegible], e [illegible] alla consueta cottura

[illegible]

Farina d'orzo — lb 2

Zuccaro — oz 8

Cina — oz 2

[illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 2ª [illegible]

1. P. [illegible] diceva che egli non si trovava mai [illegible] [illegible]

[illegible] diceva che il Paradiso non è da poltrone (poltroni)

[illegible] Cortofini [illegible] di [illegible] anche [illegible]

P. Prospero Airoli [illegible] sermoneggiando [illegible] la memoria

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Quelli che vogliono esser
accettati in Congregatione
[illegible] [illegible] le seguenti
Conditioni
Che abbino buona fama,
e timorati di Dio
che frequentino l'orat.º e
[illegible] [illegible] [illegible]
Che si confessino [illegible]
di [illegible] [illegible]
e che abbino [illegible]
almeno [illegible] [illegible]
abbino [illegible] [illegible]
et [illegible] buona [illegible]
[illegible] vengono proposti in
[illegible] [illegible]
[illegible] se tutti [illegible] [illegible]
e si assegna due P.P. acciò [illegible]
[illegible] sopra le cond.ⁱ della persona
[illegible] si accetta, e dopo [illegible]
al più deve fare in cong.ⁿᵉ il
suo ingresso à fare il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in
[illegible] a l'ultimo luogo [illegible]

Ristretto del ... ... uiuere
Capo^{mo} ~~Cap~~: 8. C: 2 D: –

Ogni uno habbile sue hore stabilite alla meditatione accio di giorno in giorno si cresca nelle uirtù, et amor di Dio amando e desiderando le cose celesti, e per ciò i Superiori per loro carità, e pru... spesso raccomandaranno quest' es... ..., et anco procuraranno il frutto che si sarà fatto dai Congregati: Habbino anco il tempo determinato all'oratione e meditatione, et oltre l'esortationi che le sar... date dal P. Pre... che doueranno riuerentemente udire et obedire come pure ... Confessore loro determinato dalla Congreg^{ne} il quale per sua prudenza ... [illegible]
... [illegible]

Cap^{to} ... C. I N° 4

Se ... ... urgente ... ... si lasciare l'orat^{ne} ... [illegible]
... [illegible]
d'interuenire ... ... alle orat^{ne} con ... [illegible]

Ogni uolta morirà un congregato quali non sono Sacerdoti ... reciteranno ... della Mad^{na} ... P. P. e ... non ... fare uoti o promesse, ... [illegible]
... [illegible]
... [illegible]

[illegible] cominciarono esteriori [illegible] le orazioni a S. Filippo al Paradiso [illegible]

[illegible] di Fil. Neri

P. Lavioli diceva che egli non si sposava mai [illegible]

[illegible] diceva che il Paradiso non è da [boccone] poltrone

P. Corsolini [illegible]

P. Prosper Airoli [illegible] sermoneggiando e li mancava la memoria

ed egli stesso [illegible] [illegible]

C. 5 n.° 3
I Frati laici nell'elettione dell'Prep.to e 4 Deputati e Ministri non hanno alcun ius, ma solo sono obligati a far i loro officij secondo che verà comandato da loro Superiori in tal occasione.

C. 5 n.° X
Uno dei laici si deputi dali 4 deputati al P.re R. Preposito quello lo serva, egli assista con l'ossequio dovuto in tutti i suoi [illegible].

C. 21.
Al R. Ministro sono raccomandati i Frati laici

n.° 36
A Uno di Frati si da l'off.o di Speciale.

n.° 44
Quando sarà dato qual si sia officio dalla Cong.e ò da 4 Deputati, in caso che il Pad. ò Frato: si credesse inabile per tal carica dopo esser una ò due volte scusato e mostrar con umiltà la sua insufficienza, se non sarà approvato dal Prep.to e dai Deputati, senza alcuna altra scusa accetti l'ingionto officio

Cap. 7 n.° 1
Non si accetti in Congreg.e quelli che non hanno 18 Anni, almeno, ne quelli passano 45 di loro età.

no quei uno ~~...~~ [illegible] di qualche Religione, ma quelli che sono di bona fama e che frequentino l'Orat.o e che si sogliono confessare da nostri di Congreg.e — però i PP. chiamo finito il Decennio se gli paresse ben fatto puono di tutto ciò dispensare —

n.o 5

p.mo Si [illegible] [illegible] . quelli e doueranno esser accettati doueranno auer in pronto le cose necessarie per l'ingresso dopo [illegible] stati non ~~[illegible]~~ uiuino fuori di Cong.e oltre quindeci giorni al più

n.o 12

Nessuno possi esser scacciato di Cong.e se prima radunati tutti li [illegible] che anno terminato il Decenio in Cong.e e uenuti alle Ballottatione per l'espulsione stessa con due Parte mi pare [illegible] cioè se sarano 12 si [illegible] [illegible] 8 per l'espulsione ma se in 3 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

n.o 13

Nessuno [illegible] [illegible] scacciato [illegible] Cong.e se non [illegible] grave iterata ostinatione [illegible] [illegible] [illegible] ma quali siano questi delitti ostinatione [illegible] al giuditio delle due parti da numerarsi dalle 3 come [illegible] detto di sopra

[illegible] esteriori non [illegible] orationi a [illegible] Pessimo al Paradiso

[illegible] ac [illegible]

11. P. [illegible] diceva che egli non si trovava mai colla sua opinione.

[illegible] diceva che il Paradiso non è da poltrone (boccone)

[illegible] Consolini [illegible] aver [illegible] cuore

[illegible] Prospero Airoli [illegible] perche sermoneggiando [illegible] memoria

[illegible] [illegible]

Cap: 8 n.° 13

Nella Cong.ne delle Colpe con= vengono tutti li Padri, cherici e [illegible] e dal più giovane sino al più vecchio [illegible] genuflesso s'accusa di qualche colpa commessa [illegible] confessione se nel praticare e discorrere familiar.te con gl'altri [illegible] qualche [illegible] dimandarà subb.o perdono al offeso.

n.° 12

Nella Settimana in cui non si fa l'accusa delle colpe tutti i laici della nostra Cong.ne deveno presen= tarsi al P. Ministro alla di cui cura sono raccomandati, acciò siano dal med.mo benignam.te instruiti alla perfezione et à caminare nella strada della [illegible] eterna.

13.

Per schivare l'avaritia, e fugire l'ambitione nella Cong.ne è stato in qualche parte co' le seguenti constitutioni rimediato

14.

Acciò si possino tutti dare al servitio di Dio [illegible] [illegible] alla Cong.ne procurino primieramente di non [illegible] alcuna cosa sogetta à liti e procurino di spender bene in servitio di Dio le loro entrate, che le sopra avanzano d'anno in anno, e di [illegible] alcuni dei nostri Congregati non si perda nel occupatione noiosa d'acquistar richezze, anzi tutto il [illegible] delle [illegible]

Facoltà liberamente si deue
dare, à comune comodo della
Congr.ne come sin quì è stato
pratticato da noi; che se alcuno
ha tra [illegible] potestà di ciò
fare, sappia esser tenuto
subito che accerà il comodo
di farlo essendo parso così
conueniente, che ogn'uno,
uiua e militi à proprie spese,
e s'astenghi ancora dalli
beni della Congr.ne come di beni
altrui coi quali essa è tenuta
sostentare quelli che non re[illegible]

16

Siano ancora il P. Prep.o e li Deputati
[illegible] per qualche giusta causa
[illegible] le entrate assegnate.

17

Si prohibiscono agl' Congregati
se per qualche giusta causa
non le sarà comandato dal
Preposito, ò dalli 4 Deputati
tutti li negotij secolari.

18

Nessuno de Congregati li sia lecito
aggregarsi in Compag.e Fratellanze
[illegible] ad pesi di orationi è messe
senza il consenso della Congr.ne

19

Nessuno de Congregati s'ingerisca di
maneggiar interessi di Monache
fratelanze ò altre uniuersità.

20

Alcuno non ardisca condur putti in
Camera, ma condotti dagli altri non
pigli [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] con [illegible] l'oratione a [illegible] al [illegible]

[illegible]

P. [illegible] diceva che egli non si sposava mai colla sua opinione.

[illegible] diceva che il Paradiso non è da poltrone (boccone)

P. [illegible] [illegible] di [illegible] ancor [illegible] [illegible]

P. Prospero Airoli [illegible] sermoneggiando [illegible] la memoria

ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

2

Nessuno [illegible] abbia alcuna cosa che sia di setta, nè vesti [illegible] oltre un piede, e ben agiustato berettino da metter in testa, et il velo da cucire nella parte interiore dell' Capello.

3

Il modo di vestire sia sempre uniforme agl' habiti de Chierici secolari –

4

I Nostri Laici portano la veste sino al genocchio, et un poco più longo sia il loro mantello.

5

[illegible] che devono esser vestiti à spese della Congreg.e ogni [illegible] haveranno bisogno di qualche cosa, ricorrino al P. Ministro, et in di lui assenza al P. Preposito; i quali uditi li bisogni procureranno con tutta charità di sodisfare alle loro necessità.

6.

Nel caminar, vestir, parlare, et opere loro usino ogni modestia, e non vi facino alcuna attione singolare per cui possino esser notati

7

I più giovani di Congr.e devono sempre dar il luogo à più vecchi, i Laici devono sempre posponersi ai Chierici.

8

Tutti li Congreg.ti dopo il pranso è cena ff spacio di un Ora si tratteniranno insieme nel Luoco della Ricreatione, qual finita tutti si ritireranno nelle loro camere

9

Venendo il caso di optare le camere li eletti [illegible] [illegible] [illegible] se non [illegible] altrim.ti [illegible] da [illegible] Prep.o e [illegible]

10

Non esca alcuno di Cong.e se non haverà terminato il Decano senza [illegible] e [illegible] [illegible] sempre accompagnati.

11

Nessuno possa andare à pranso ò cena fuori di Cong.e senza licenza dell. P. Prevosto.

12

Nessuno [illegible] invitare [illegible] ne [illegible] della Cong.e senza licenza dell P. Prev.e ne in Cong.e a pranso [illegible] ne meno a dormire [illegible] [illegible] [illegible]

13

[illegible] stessi, [illegible] si ricerca il consenso di 4 deputati

[illegible] latino [illegible] [illegible]

1[illegible]

[illegible] [illegible] nessun [illegible]

[illegible] e [illegible] non [illegible] a S. Filippo al [illegible]
[illegible] 7.ª [illegible]
[illegible] diceva che egli non si [illegible] sua opinione.

[illegible] Filippo diceva che il Paradiso non è fatto per poltroni

[illegible] Consolini [illegible] al [illegible]

P. Prospero [illegible] sermoneggiando, e li mancò la memoria
[illegible]

21
Quando alcuno di Congregati s'amalerà, siano tutti gl'altri frequenti à visitarlo, consolarlo, e servirlo.

22
Quando alcuno de Congreg.ti sarà vicino alla morte si darà segno [illegible] con nella, e tutti intervenghino per implorare insieme [illegible] misericordia al moribondo.

23
Quando alcuno de nostri offenderà con parole un altro Congregato, la sera mentre si cena risolti chiararne li dubii, in mezo al refett.º inginocchioni dimandi perdono all'offeso confessandosi reo. ma innocente, inginocchiatosi anco [illegible] dirà esser lui il reo e che à dato l'occasione q.

Cap. X n.º 1

Nel nro Refettorio ai nri Congreg.ti si dà la medema quantità di Cibo e di Vino, il tutto si condisce al uso Italiano, [illegible]

2
[illegible] segno [illegible] refettorio tutti [illegible] qualunque occupatione e [illegible] al refettorio [illegible] e dell'[illegible] alla [illegible] della ricreat.ne [illegible] silenzo nella qual ricreat.ne dopo il pranzo e cena tutti [illegible] intervenire.

3.

Al l'mo ingresso del lett.o venendo prima far il suo [illegible] innanzi l'imagine, ~~[illegible]~~, & poi con modestia saluta gl'altri Congreg.ti ~~[illegible]~~ e in silenzio si collochi presso lor mezzo, dove deve stare [illegible] [illegible] sed avvicinandosi è vicenda, o gl'altri che entrano

4

Si faccia la benedizione, si chiuda di [illegible] al luogo siede il P. Prep.o e gl'altri secondo la sua anzianità. 9

5 6

Se alcuno venirà tardi, però prima che sij terminata la Lettione Latina, in piedi vicino alla porta [illegible] e un poco di silenzio, e [illegible] [illegible] riverenza al Prep.o [illegible] a sedere dopo tutti gl'altri, ma il Prep.o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luogo.

Dopo la lett.e [illegible] nessuno entrerà in lett.a ma aspetti [illegible] i confessori le feste possono venire.

Nel principio della [illegible] [illegible] che il P. Prep.o non comincia a mangiare, nessuno deve alcuna cosa, e il Prep.o non comincia a mang.e

[illegible] [illegible] con [illegible] oratione a [illegible] Pelizza al Paradiso

[illegible] [illegible] Himena

[illegible] Cavioli diceva che egli non si riposava mai colla sua oratione

[illegible] diceva che il Paradiso non è da poltrone (boccone)

[illegible] Cristofini morte [illegible] [illegible] anche al [illegible]

[illegible] Prospero [illegible] [illegible] sermoneggiando, e [illegible] la memoria

ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

---

e [illegible] (ma) non [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] nel principio della mensa di [illegible] gran strepito

8

Ogni uno si contenti di quello, che li sarà dato non dimandando cosa alcuna, ne da se portando se non ha la licenza dal [illegible] o dal [illegible], i quali [illegible] [illegible] [illegible] a' [illegible] il [illegible].

9

Se di quelle cose che si sogliono portare ~~[illegible]~~ alla mensa, mancasse ad alcuno il bisogno [illegible] domandarlo da sé a' ministri che servono, però sarà bene quello li sta vicino a provederlo.

10

Nella mensa sempre si deve silentio, o ciò nel proprio e rispondere ai Cori; nel raccomandar [illegible] [illegible] raccomandano [illegible] [illegible] oratione ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] e obligati a' osservarlo.

12

[illegible] nessuno [illegible] [illegible], ne il [illegible] potrà [illegible] ad alcuno in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] con d'urgente [illegible] si dirà al [illegible] e lui [illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible]

le

Fi

M

Co

In

Se

con

al

In

nº 13

Terminata la [illegible] del Prep.º tutti si [illegible] e si accomodano al suo luogo tutti in detta Linea, si rende le grazie a Dio [illegible] da [illegible] e rispondendo à chi fu l'offº.

14

Finiti il [illegible] tutti à 2 à 2 escono dell'offº e si vanno à [illegible] le mani, e nessuno si fermi. Dell'offº ne meno nel loco ove si lavano le mani.

C: XI nº 1

Mentre si ciba il corpo di cibi, l'anima si cibi col letto di libri sacri cioè Scritt.ª Sacra morti [illegible] SS. et altri sacri [illegible] Volgari e legga [illegible] chiara voce, e [illegible] distintam.te

Cap: XIII nº 1

In queste constitucioni però s'osservi ciò che segue.

nº 2

Se vi sarà qualche cosa d'ambiguo nelle nostre constitucioni, s'aspetta al Preposito, et a' Deputati dichiararle e [illegible]

3

In nessuna però maniera puono mutarsi dal Prep.º e Deputati alcuna cosa [illegible] di medesime [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] l'oratione a [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] non si [illegible] [illegible] sua opinione.

[illegible] diceva, che [illegible] non è da [illegible] (soccorre)

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] sermoneggiando [illegible] manca la memoria

ed egli stesso [illegible] [illegible] [illegible]

---

o aggiungere ~~[illegible]~~ ouero giorno di nuouo

Cap. [illegible]

Quelli che visitano gl'infermi di Spedali se gli portano qualche cosa da mangiare deuono portar robbe che siano, o pottino essere approuate da' medici cioè cose che non possano offender li poueri Infermi.

Cap. 9 n.° 1
1 Auiso

Lecò [illegible] gode tutta la facoltà La nostra Cong.ne [illegible] licentiare, et [illegible] [illegible] [illegible] grauam.te peccassero [illegible] scandalo ò perturbassero il d.° Cong.ne stato, ò li congregati dal conuiuere e dal abitare con i congregati stessi.

n.° [illegible]

Non intendasi [illegible] [illegible] [illegible] cong.ne che alcuno [illegible] Congregati [illegible] negligente [illegible] [illegible] propria salute [illegible] [illegible] come i congreg.ti atendere à sempre più approfittarsi nelle virtù morali, et à [illegible] [illegible] [illegible] perfetti non [illegible]

che nessuna di queste constitucioni obligano a peccato nevuno.

Iddio ... virtù ... pietà, ci ... ni, e ci ... miseri= cordiosa Amen.

Termine ...
della congreg ...
di S: Filippo ...
delli oratorio di Roma
di S: Maria in Valicella
fatti riconosciuti, e con= fermati ... [illegible]
della S: ~~Madre Chiesa~~ Sede Apostolica

operazioni esteriori non rimedi, come [illegible] [illegible] ne' [illegible]

[illegible] [illegible] - [illegible]

[illegible] [illegible] non si possono [illegible] [illegible]

[illegible] diceva che il Paradiso non è da poltrone (boccone)

[illegible] Cortolini [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]

[illegible] Prospero [illegible] [illegible] sermoneggiando, [illegible] la memoria

ed equivoco per [illegible] medica [illegible]

F. Pietro Flaminio Bala
P.C. [illegible]

15 Maggio. 1665
Nacque in Roma
il Nob. Sr. Michelangelo
Conti &c.
7 Giug. 1706
Dal Somo. Pontefice
Clem.te XI il di sud.o
fu Fatto Cardinale di S.C.R.
8 Magg.o 1721
Il Sud.o Em.mo Card: Conti
il di sud.o fu Creato Somo
Pontefice col nome di
Innocent. XIII. . essendo
morto li 19 marzo la S.ta di
Clem.te XI. 1721.

bala

66s
[illegible]
ngelo

e
ude
S·C·R
[illegible]
onti
lons
8c

endo
[illegible]

occupazioni esteriori non impediscono le orazioni a S. Filippo, al Taruggi, al Consolini, al P. Eustachio

Il P. Savioli diceva che egli non si sposava mai colla sua opinione.

S. Filippo diceva che il Paradiso non è boccone da poltrone

P. Consolini pronto di obbedire anche al cuoco

P. Prospero Airoli godeva perchè sermoneggiando gli mancava la memoria ed egli stesso [illegible] lo publica agli altri

Zaniboni (P. Lodovico) Bresc. a. 140.

Catalogo de' Padri, le vite de' quali
sono in questi Tomi descritte secondo l'anzianità
della lor morte

1. An. 1595. addì 26. di Maggio Vita di san Filippo Neri Fondatore della
Congregazione dell'Oratorio ~~Tom. 1. pag.~~ tratta dagli Scrittori di essa stampati dal
Gallonio, Bacci, Marciani, Sorzonio, e da' MSS. Vallicellani, da
Roma mandati — — — — To. 1. pag. 1.
~~1. 1589. 13. Settembre del P. Fausto Ricelli dell'~~
~~Oratorio di Roma dal MS. del Card. Colloredo~~ ~~pag.~~
2. 1587. 27. Gennajo del P. Fabrizio Mezzabarba
dell'Oratorio di Roma MS. del Card. Colloredo — To. 1. pag. 73.
3. 1589. 13. Settembre del P. Fausto Ricelli dell'
Oratorio di Roma MS. del Card. Colloredo To. 1. pag. 73.
4. 1591. 14. Giugno del P. Niccolò Gigli dell'
Orat. di Roma dal Gallonio, Marciani, Ricci Collettore delle Vite de' Compagni del Santo Padre To. 1. pag. 74.
5. 1591. 29. Aprile del P. Bartolomeo Achillei dell'O.
di S. Severino da' MSS. mandati — To. 2. pag. 1.
6. 1591. 29. Maggio P. Giammatteo Grassi dell'Orat.
di S. Severino da MSS. Tom. 2 pag. 8.
7. 1591. 4. Giugno P. Antonio Talpa dell'O. di S. Se-
verino MS. To. 2. pag. 9.
8. 1592. li 13. Marzo P. Alessandro Borla dell'
Orat. di Napoli dal Marciani ~~...~~
~~pag. 66. ...~~ To. 2. pag. 12.
9. 1594. li 3. Novembre P. Leonardo Spadafora dell'Orat.
di Napoli dal Marciani MS. stam. ~~To. pag. ... 36.~~
To. 3. pag. 30.
10. 1596. li 27. Ottobre P. Alessandro Fedeli dell'Orat.
di Roma dal Gallonio, Marciani — To. 1. pag. 78.
11. 1597. li 11. Dicembre ~~...~~ Bernar-
dino Corona dell'Orat. di Roma dal
Marciani, e da' MS. — To. 1. pag. 81
12. 1598. li 8. Gennajo ... Fabrizio V...

13

To. 7. @ 17

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black